Anno CLXI — N. 194 Giovedì 16 Luglio 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER

La lenta agonia di Leone XIII

(Servizio telegrafico della " Gazzetta di Venezia ")

Il bollettino della mattina

Roma, 15 luglio ore 9.20

Ecco il bollettino sulla salute del Pontefice affisso al Vaticano stamane alle ore 9:

« Nella notte si sono avute alcune ore di riposo. Le pulsazioni sono a 82, la respirazione a 30, la temperatura a 36.2. Non si notano cambiamenti nelle condizioni generali dell'Augusto infermo.

Firmati: *Mazzoni* e *Lapponi*

Notte discreta
Il pericolo non è imminente

Ore 10

La visita di Laponi e Mazzoni fu brevissima: si limitarono a constatare le condizioni generali. Il Papa era a letto, apparve più sollevato e scambiò qualche parola. Durante la notte e la mattinata prese qualche alimento.

I medici credono che nemmeno oggi vi sia pericolo immediato. Lo rivisiteranno stasera. La pubblicazione del bollettino sebbene non pessimista non sollevò gli spiriti del Vaticano ove ormai tutti sono rassegnati alla catastrofe.

La Vergine del Carmine esaudirà Leone
Un colloquio con Mazzoni

Ore 11.35

Sono dunque i dottori che hanno ragione contro i familiari del Papa. A sentire questi uomini già da qualche giorno che il Papa avrebbe dovuto morire, ma i medici non hanno voluto mai pronunciarsi in modo assoluto su questa questione. Dichiararono più che mai che la guarigione è impossibile, ma non sanno fissare l'ora della morte.

Ho riveduto Mazzoni stamane alle nove mentre usciva dal consulto e posso riferirvi esattamente le sue parole:

— Ebbene? — gli dissi.

— Nulla di cambiato. S. S. sta nelle medesime condizioni di ieri con un po' più di debolezza.

— Ha riposato?

— Questa notte ha potuto dormire tre ore e stamane pure ha preso un leggerissimo sonno. Del resto ecco il bollettino. (E mi dette il foglio che vi fu già telegrafato, ancora fresco dall'inchiostro). Come vede, in due parole, è una fine lenta e progressiva. Questo solo si può dire.

— Ma questa fine quando potrà avvenire?

— Il Padre Eterno solo lo sa — e mi strinse la mano risalendo in vettura.

Questa invero è la situazione vera. « Vedrà — mi diceva poco fa un prelato — che la Madonna del Carmine gli farà la grazia. Morrà giovedì ».

Questa notte si era sparsa la voce della morte ed il telefono del Vaticano fu sempre in movimento. Ieri volle ricevere, come vi telegrafai, i quattro cardinali, Cavagnis Tripepi, Gennari e Chiavicchioni. L'impressione che essi riportarono e che mi manifestarono, fu di vedere un'ombra che parlasse con voce bassa. Un poco affannato. Leone a tutti diede la mano a baciare, poi disse: « Credo di aver compiuto la mia missione sulla terra, secondo i voleri dell'Altissimo ».

Don Paolo

Si opera il Papa continuamente
Sonno comatoso

Ore 12.5

Lo stato del Papa è stazionario. I medici curanti hanno anzi notato stamane che le condizioni generali sono alquanto sollevate stante il sonno della notte scorsa, che però più che un sonno fisiologico, fu leggiero stato comatoso. Salvo complicazioni improvvise non v'è alcuna imminenza di pericolo. La vita del Papa potrà durare ancora qualche giorno. La lucidità di mente è tornata intiera.

La scorsa notte il Papa avendo notato che Lapponi e Centra continuavano a vegliare, li chiamò e disse loro che si sentiva meglio e che voleva riposare. Soggiunse: « Andate a riposare pure voi, e ubbidite! »

Lapponi gli rispose con amorosa autorità: « Ora Santo Padre deve ubbidire Lei ». Però si allontanò con il fido cameriere. Il Papa si assopì.

Onde impedire che il liquido pleurico riformandosi, si aumenti in quantità tale da minacciare l'oppressione delle vie respiratorie, i medici senza ricorrere ad una vera *toracentesi* gli fanno sottrazioni limitate, mediante una grossa siringa *Pravaz* portante un ago sottilissimo ed asportando con questa di tratto in tratto qualche centinaio di grammi di liquido. Il Papa neppure se ne accorse, perchè i medici dicono che gli fanno iniezioni medicamentose. Il leggierissimo sollievo di iersera, fu dovuto indubbiamente a tali vuotamenti parziali.

Il Papa si nutrisce molto scarsamente: prende volentieri alimenti liquidi, rifiutando i solidi. Così ieri dopo aver chiesto un pezzetto di carne, quando gli fu recato, lo ricusò. Talvolta per far riposare il medico che lo assiste, finge di dormire, oppure ordina di lasciarlo solo volendo riposare. Lapponi stamane si recò in famiglia più presto del consueto essendosi anticipata la visita al Papa.

Lapponi si trattenne a casa circa un'ora e rientrò al Vaticano alle 10.30.

Le relazioni tra il Papa e la Svizzera

Ore 20.30

Un uomo politico così descrive i rapporti fra la Svizzera ed il Papa Leone XIII. Questi seppe ottenere malgrado tutte le aspirazioni anticattoliche della Federazione, che fosse restituito nel suo posto il vescovo Laschat, che era stato punito dal Governo federale per abusi commessi. Leone XIII ottenne pure la restituzione delle sue diocesi al vescovo di Losanna, Mermilliod, e lo nominò poi cardinale. Il Papa conseguì nella Svizzera un successo dopo l'altro, solo un suo desiderio è rimasto inadempiuto, la nomina di un nuovo nunzio a Berna.

Come questi successi della politica papale si sieno ripercossi anche sulla politica interna della Svizzera lo dimostra il fatto che il partito cattolico svizzero aumentò in importanza, così da divenire il partito dominante. Significante è pure il fatto che il Consiglio federale osserva un contegno oltremodo accondiscendente verso le congregazioni francesi che intendono stabilirsi in Svizzera.

Nelle anticamere pontificie
Le ultime volontà di Leone

Ore 21.20

Questa sera sono stato più di mezz'ora nelle anticamere ponteficie per prendere notizie di Sua Santità. Ho veduto cardinali, prelati, ambasciatori, personaggi ufficiali della Corte, generali di ordini religiosi: tutti colla medesima ansietà, ma anche colla medesima ammirazione, per la fibra di questo vegliardo augusto che lotta con tanta energia contro alla morte.

Il cardinale Oreglia non c'è che dire fa molto bene la sua parte di Decano e di Camerlengo. Accoglie i saluti con gentilezza e risponde con benevolenza. Questa sera l'ho veduto parlare molto tempo col conte Pecci. Quando sono giunti questa sera i medici Rossoni e Mazzoni, il Papa riposava e lo hanno lasciato tranquillo per più di un'ora aspettando in una camera vicina. Se avessero dovuto aspettare in una delle sale in cui ero io, sarebbe stato per loro una troppo grande *corvée*.

Oggi il Papa ha voluto rivedere monsignor Mazzolini e forse con lui ha messo fine a quelle disposizioni che dovette interrompere l'altro giorno con tanto suo rammarico. In queste sue disposizioni il Papa mette ordine a molte cose che riguardano la famiglia e la sua città natale di Carpineto, ma ciò che è più importante credo che lasci al suo successore molti schiarimenti sulle finanze della Santa Sede e sul patrimonio di San Pietro. Ha anche voluto ricevere mons. Pifferi, sacrista, al quale probabilmente si sarà nuovamente confessato.

Don Paolo



Il cardinale Agliardi

Le costituzioni per l'elezione del Papa

Ore 19.30

Oggi pervenne al Vaticano un telegramma di auguri del cardinale Gibbons. Sul piroscafo dell'« Anchor Line » che trasporta il cardinale è impiantato un apparecchio Marconi che comunica con la stazione dell'Havre, dalla quale riceve quotidianamente il bollettino sanitario del Papa. Il telegramma del cardinale fu trasmesso all'Havre col sistema Marconi e fu inoltrato a Roma col telegrafo ordinario.

Mi fu assicurato da persona degna di fede avere il Papa preparato delle nuove costituzioni per l'elezione del nuovo Papa. Il mio interlocutore ne avrebbe avuto notizia dal cardinale Cavagnis. Naturalmente la cosa è nota a molti dei cardinali di Curia, sebbene nessuno sappia forse quali sieno le innovazioni introdotte. Ciò aumenta le incognite attorno al futuro Conclave.

Oggi Leone ha ricevuto soltanto Rampolla il quale s'è trattenuto nella camera del Papa una ventina di minuti.

La *Tribuna* uscita ora annunzia che i medici stasera stavano eseguendo una terza toracentesi. Ora non solo il bollettino pubblicato nel frattempo esclude tale fatto, ma mi consta che le visite dei medici sono diventate brevissime per non affaticare il Pontefice, ritenendo del resto che la scienza è ormai impotente contro il progressivo esaurimento di forze che caretterizza lo stato dell'augusto infermo. Nessun sintomo poi che si sia riprodotto il liquido pleurico.

Ad alcuni giornali cattolici si è telegrafato essere probabile che domani si pubblichi la bolla che nomina monsignor Gasparri a successore del defunto mons. Volpini.

Finora sono giunti al Vaticano oltre 26 mila telegrammi da tutte le parti del mondo. Nel pomeriggio si sono recati in Vaticano gli ambasciatori e ministri accreditati presso la Santa Sede e un addetto all'ambasciata turca.

Il bollettino di ieri sera

Ore 21.35

Ecco il bollettino sulla salute del Pontefice affisso al Vaticano alle ore 19:

« Durante la giornata nessun fenomeno speciale si è manifestato nelle condizioni generali dell'Augusto infermo. La depressione delle forze non è aumentata. La respirazione, il polso e la temperatura si mantengono pressochè invariati. (Respirazione 30, pulsazioni 84, temperatura 36.4) ».

Firmati: *Rossoni, Mazzoni* e *Lapponi*

La scomparsa di Leone XIII giudicata in Francia

Parigi 15 luglio sera

Ernesto Daudet scrive nel *Figaro* che la morte di Leone XIII può forse costituire un cambiamento storico, da ciò l'universale angoscia. Angoscia legittima condivisa da quelli che al di fuori sperano di ereditare la vasta clientela cattolica che la Francia si gloriava di possedere e che la folle imprevidenza del governo minaccia di toglierle e da quelli che temono che la scomparsa di un Papa, il cui effetto per la Francia non venne mai meno, faccia scatenare tutti i pericoli di una politica funesta, togliendoci ora la nostra influenza, e preparando la nostra diminuzione all'estero. Chi pensa a questo pericolo? Chi si preoccupa di scongiurarlo?

Il *Petit Parisien* si domanda chi sarà l'eletto del Conclave. Sarà liberale? ultramontano? Favorirà gli sforzi del pensiero libero e fecondo o continuerà la politica di attesa e di regresso dei suoi predecessori? Ecco ciò che solo l'avvenire può dire.

La visita medica pomeridiana
Arrivi notevoli

Ore 22.50

Fino alle 17 in Vaticano regnò calma completa. I registri per le firme furono ritirati per ordine superiore: la causa sarebbe questa scritta trovata sui fogli: «Un giovane ateo augura notte serena al vecchio Pontefice».

Le stazionarie notizie del Papa fecero affluire nel pomeriggio poca gente nel cortile di San Damaso. I cardinali, il corpo diplomatico, cominciano ad arrivare alle 17 e mezza. Alle 17 e tre quarti inaspettati giungono i dottori Rossoni e Mazzoni. L'anticipazione della visita e la lunga loro permanenza nell'appartamento papale fa correre la voce, ritenuta verosimile dallo stesso nipote del Papa Camillo Pecci che si procedesse ad una nuova *toracentesi*. Invece l'operazione non fu necessaria stante le parziali sottrazioni di liquido fatte giornalmente.

Quando i medici arrivarono in Vaticano il Papa dormiva a letto. Dovettero quindi attendere in anticamera circa un'ora. Frattanto Lapponi li informò sull'andamento della giornata; disse che spesso l'infermo si assopisce, ma che durante la veglia possiede una perfetta lucidità di mente. Prese nella giornata qualche ristoro. Quando poi Rossoni e Mazzoni entrarono nella camera il Papa li riconobbe perfettamente e li salutò con voce fioca. I medici lo visitarono rapidamente e lo trovarono nelle stesse condizioni di stamane senza un ulteriore deperimento di forze. Ritengono quindi che il pericolo non sia ancora imminente per quanto inevitabile, perchè ormai l'organismo oltrechè dal male si esaurisce dalla vecchiaia che gli toglie ogni forza di reazione per riacquistare il vigore nelle varie funzioni.

Sembra che il cardinale Celesia, arcivescovo di Palermo, non si recherà a Roma per volontà dei parenti. Egli ha 92 anni ed una salute debolissima: il Celesia è amicissimo di Rampolla.

E' giunto a Roma O' Connel, il presidente dell'Università Cattolica di Washington, già vicario del cardinale Gibbons del quale lo si considera come un avanguardia in occasione del Conclave.

Le notizie ufficiose

Ore 23.50

La *Voce della Verità* dice: Nella giornata il Papa non ha ricevuto nessuno, ciò non perchè, dato il suo stato, questo fosse impossibile, ma perchè egli ieri ricevette tutto il Sacro Collegio come ne aveva espresso il desiderio. Si recarono al Vaticano i cardinali Satolli, Respighi, Serafino e Vincenzo Vannutelli, Ferrata, Pierotti, Martinelli, Casali, Macchi, Oreglia, Segna, Della Volpe, Mathieu e Di Pietro.

L'Austria non vuol far martire Rampolla

Vienna, 15 luglio notte

La *Neue Freie Presse* dichiara di dubitare della verità della notizia che l'Austria-Ungheria sia intenzionata di usare del suo diritto di *veto*, nella eventualità di un conclave, contro Rampolla.

« E' possibile — soggiunge il giornale — che gli amici di Rampolla desiderino di procurargli così un aureola del martirio, ma sembra che il Governo austro-ungarico non sia disposto a far martire il cardinale Rampolla ».

Intorno alla diagnosi della malattia del Papa

Roma, 15 luglio sera

Ci telegrafano da Roma, 15 luglio sera:

Il prof. Queirolo interrogato dal corrispondente pisano del *Giornale d'Italia* confuta l'asserzione del prof. Cardarelli che un medico possa, soltanto con la scorta dei bollettini, giudicare la diagnosi fatta su d'una malattia. Ad ogni modo Cardarelli dovrà dimostrare la sua tesi, non solo a lui Queirolo, ma anche a Baccelli e ad altri illustri clinici. Concluse ricordando che fu lo stesso Cardarelli ad iniziare la polemica scientifica sui giornali politici.



Il cardinale Serafino Vannutelli

GIOACCHINO PECCI POETA A 12 ANNI

A 12 anni Gioacchino Pecci si trovava a Viterbo, dove si celebrava la festa di San Luigi Gonzaga. In questa occasione scriveva il seguente sonetto:

Questo cui stanno appiè turbe devote
E' di Luigi il simulacro santo:
L'arte che lo formò dimostra quanto
Colla natura gareggiar si puote.
Tale il color delle verginee gote
Quando scendeva a inumidirle il pianto:
Tal'era delle luci il dolce incanto
Quand'egli in Cristo le teneva immote.
Pur se le forme del leggiadro viso
Sì bene espresse la maestra mano,
L'idea dell'alma sua qui non ravviso.
Ah! Vanti pure alto valor sovrano;
Ma un'alma effigiar di Paradiso
Artefice mortal presume invano.

LA TIARA DI LEONE XIII

La tiara di Leone XIII è costituita da una calotta di argento finemente cesellata, su cui ricorrono dei rami d'ulivo circondando tre medaglioni: di S. Pietro, di Pio IX e dello stesso Leone XIII.

La parte superiore della tiara ha iscrizioni latine le cui lettere sono costituite da topazi, smeraldi ed ametiste incrostate nel platino.

La tiara fu offerta al Pontefice per sottoscrizione nazionale all'epoca del suo Giubileo; costò 12 mila lire.

Alla morte del Papa questo magnifico gioiello sarà rinchiuso nel tesoro di San Pietro, ove già si trovano i capi d'opera appartenenti a Urbano VIII, Paolo III, Pio VII e Pio IX.

Un disastro in un teatro parigino
Nove fanciulle ferite gravemente

Ci telegrafano da Parigi 15 luglio sera:

Un terribile accidente vi fu ieri sera alla fine della rappresentazione allo *Follies Marigny*. Lo spettacolo terminava con una apoteosi per cui vi è un meccanismo molto complicato, che serve a mettere in moto una specie di cascata di donzelle vestite di veli bianchi. Il meccanismo le fa scendere dall'alto al basso fin sotto il palcoscenico, rappresentando così la cascata. Il meccanismo andava male già da qualche sera, e si doveva ripararlo, ma non se ne fece mai niente per negligenza. Iersera il meccanismo si ruppe, e le povere ragazze caddero fino sotto il palcoscenico ferendosi orribilmente. Si dice che nove di esse vennero trasportate all' Ospedale con le braccia, le gambe ed altre parti del corpo in cattivissimo stato. Cinque vennero medicate e poi ricondotte a casa, le altre quattro vennero trattenute all'Ospedale.

Venne subito calato il sipario. Il pubblico, non comprendendone bene la ragione, continuava a rimanere nella sala. Per colmo di sventura, un artista ruppe per caso il vetro dell'ordigno con il quale si avvertono i pompieri in caso di incendio. Allora molti pompieri delle diverse caserme di Parigi accorsero al teatro con le loro pompe facendo un baccano indiavolato, suonando le trombe, e spaventando il pubblico che stava nella sala. Per fortuna il direttore con molto sangue freddo avvertì gli spettatori e spiegò l' incidente, altrimenti sarebbe avvenuta una scena tremenda e sarebbero accaduti dei veri massacri, perchè già il pubblico cominciava ad accalcarsi alla porta.

Gli inglesi nel Somaliland
Le perdite e le spese della campagna

Ci telegrafano da Londra 15 luglio mattina:

In una risposta scritta ad una interrogazione fatta alla Camera dei Comuni sulle perdite subite e le spese fatte nel Somaliland, Brodrick dà le seguenti cifre:

Morti per ferite 30 soldati, bianchi 16, ufficiali 2, soldati indigeni 33. Morti di malattia: bianchi un ufficiale e 4 uomini. Sono scomparsi: un bianco e un indigeno. Le spese della campagna ammontano approssimativamente a 450 mila sterline. Le spese attuali sono di 50.000 sterline al mese.

Le truppe si concentrano

Ci telegrafano da Londra, 15 luglio sera:

Si ha da Sceik (via Aden) che tutti i posti inglesi furono ritirati al di quà di Damotte ove si è lasciata una forte guarnigione. E' atteso Cobbe.

Mad Mullah si trova sempre a Barrow. Gli inglesi abbisognano di truppe montate. Le truppe di Manning provenienti da Bohotle furono concentrate: così pure le truppe provenienti dall'India.

Il generale Egerton assumerà il 15 luglio il comando in capo della spedizione inglese nella Somalia. Non si sa ancora quale sia il suo piano di campagna, ma è certo che le guarnigioni indigene lasciate dall'Italia sulla costa orientale costituiscono una fonte di pericolo. Occorrerebbe che l'Italia stabilisse dei posti fortificati ad Obbia ed a Galadi.

Una critica tedesca al bilancio italiano

Ci telegrafano da Berlino 15 luglio sera:

Il *Berliner Tageblatt* mette in guardia i lettori contro le rosee notizie del bilancio italiano.

Secondo il *Tageblatt* l'attuale avanzo è conseguenza della solita politica italiana di rimandare le spese urgenti; senonchè la soluzione di molte questioni non si può più differire; esse minacciano quindi l'equilibrio del bilancio.

Oltre a ciò gravano tuttora sopra il bilancio trecento milioni di buoni dello Stato ed altri trecento milioni non garantiti da riserva metallica.

L'articolista ammonisce perciò a non esagerare la buona situazione delle finanze dell'Italia.

La calma è tornata in Persia
Importanti provvedimenti

Ci telegrafano da Parigi 15 luglio notte:

La missione persiana giunta a Pietroburgo, annunzia che i disordini recenti in Persia a proposito delle riforme ordinate dallo Scià sono completamente cessati.

Il Governo persiano ha preso tutte le misure necessarie per ristabilire l'ordine. Gli agitatori saranno severamente puniti e per evitare il ripetersi di un simile stato di cose, importanti forze armate si concentreranno nei diversi centri.

Un Wanderbilt contro le corse alla morte

Ci telegrafano da Londra, 15 luglio sera:

Il *Morning Leader* ha da New York: Il miliardario Alberto Wanderbilt fa una campagna contro l'eccessiva velocità degli automobili. *Chauffeur* egli pure, dice che per l'avvenire dell'automobilismo negli Stati Uniti è necessario un controllo rigoroso sulla velocità. Avrebbe annunziato l'intenzione di pagare le spese per redigere il processo verbale ai *chauffeurs* la cui velocità sia superiore ai quindici chilometri all'ora.

Un ponte colossale tra Persia e Crimea

Ci telegrafano da Londra 15 luglio sera:

Lo *Standard* ha da Odessa che il governo ha approvato in massima il progetto di riunire con un ponte colossale la Crimea al Caucaso. Questo ponte sarà gettato sullo stretto di Jenikalé. Avrebbe una lunghezza di circa duemilatrecento metri e costerebbe 7 milioni di rubli. Sarebbe la via più breve fra la Russia e la Persia.

La Grecia denuncierà il trattato di commercio con la Francia?

Atene, 15 luglio sera

Ralli rispondendo ad una interpellanza relativa alle dimostrazioni isolate nel Peloponneso dichiara che il Governo saprà mantenere l'ordine. Rispondendo ad una interpellanza circa i dazi doganali imposti dalla Francia sulle uve secche, Ralli assicura che farà a tal proposito i passi necessari col Governo francese. Soggiunge che il Governo esaminerà se sia il caso di denunziare il trattato di commercio franco-greco.

La "marconigrafia" tra l'Italia e il Montenegro

La *Stefani* comunica da Cettigne 15 luglio sera:

Il marchese Solari rappresentante Marconi ha visitato le località presso ad Antivari per impiantarvi una prima stazione radiotelegrafica Marconi tra Bari ed Antivari. La stazione si aprirà prossimamente.

Il Principe Danilo è partito per l'estero.

L'indennità concessa dal governo di San Domingo agli italiani

La *Stefani* comunica da San Domingo, 15 luglio sera:

L'indennità che il ministro d'Italia ottenne dal Governo repubblicano in favore di parecchi reclamanti italiani, è di 185.000 dollari. Questa somma è garantita dalla cessione del 50 0/0 sui proventi doganali.

Carlo Gozzi
(Commedia storica di Renato Simoni)

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Milano, luglio

A Renato Simoni, dopo il successo milanese della sua prima commedia confermante il giudizio di parecchie altre città italiane, Ferruccio Benini mandava un saluto dal fondo... dei biglietti da mille che *La vedova* gli procurava affollando per tante sere il teatro dei Filodrammatici. E' facile immaginare il frastuono di applausi provocato dalla lettura del saluto durante il banchetto che amici e colleghi offrivano al Simoni e dal quale i doveri della scena tenevano in quell'ora lontano il *Nobilomo Vida*.

Ma gli applausi — insoliti nella loro unanimità per una prima commedia di autore italiano — non distolsero il Simoni dal lavoro: gli accesero anzi nelle vene e nell'ingegno una volontà ardua di superare quel successo con una creazione che gli costasse maggiori fatiche, più larga pazienza di studi.

E oggi è quasi pronto il *Carlo Gozzi*, che la fraterna gentilezza dell' amico mi consente di presentare ai lettori della *Gazzetta* come una primizia. L'interesse è vivo: si tratta di un autore veneto e di uno studio in ambiente veneziano. Mi terrò alle linee generali, non credendo possibile riferire le scene nella loro precisa successione senza guastarle: scene che del resto il commediografo vorrà forse quà e là mutare e correggere.

***

Carlo Gozzi: il titolo dice il tempo in cui la commedia si svolge. Sono quattro atti corrispondenti a quattro stati d'animo del protagonista: ultimi gradini scesi a precipizio dal patriziato veneto nell'agonia della repubblica e nel divampare della rivoluzione.

Primo atto. La famiglia dei conti Gozzi, che villeggia a poca distanza da Venezia, è sull'orlo del fallimento. Gli strozzini la stringono da vicino, vogliono essere pagati: non saprebbero calmarli nè la vanità ingenua di Marina, che sogna nozze ricchissime, nè la modestia di Tonina, l'altra sorella che per toglier peso all'azienda vorrebbe farsi monaca, nè i registri tenuti in ordine dalla moglie di Gaspare, nè Gaspare stesso notoriamente debole e remissivo. Appare la madre e il rigido aspetto della patrizia fa tutti silenziosi e obbedienti: promette di vendere il palazzo di Venezia, gli strozzini s'acquetano ringraziano e sgombrano. Ma il conte Carlo ancora non sa, nessuno ha voluto avvertirlo. Quando più tardi la contessa annunzia la prossima vendita è come uno scoppio di folgore in quell'anima rude, dispettosa da tempo per la insufficienza del fratello e delle sorelle e ora improvvisamente irritata dalla decisione materna. Nessuno comprende che cosa significhi la rinunzia al palazzo degli avi: nessuno si dà ragione dei nuovi avvenimenti che insidiano le memorie nè sa vivere in quella misura di sacrificio che consenta ai conti Gozzi — il simbolo del patriziato veneto — di conservare intatti gli antichi orgogli. La stessa intenzione che ha Tonina di farsi monaca è un modo di fuggire il pericolo non di fronteggiarlo. « La casa no! la casa no! » grida alla madre: e poichè questa a sua volta strepita e si atteggia a vittima, Carlo sente impari la lotta e abbandona la famiglia.

***

Secondo atto. Sono trascorsi vent'anni e siamo in Venezia. Carlo sta dettando ad uno scrivano: tra l'una e l'altra parola vorrebbe sapere da lui se ha la « morosa », e lo scrivano, pressochè sgomento, non trova modo di rispondere. In quella battono insieme alla porta della sua casa Gaspare e Marina, per la prima volta dopo la lunga lontananza. Fratello e sorella sono a corto di denari. Marina poveretta che aveva fatto tanti sogni di ricchezza! Buona massaia tuttavia e buona moglie, con troppi figli. Nè Carlo, burbero benefico cui ora fruttano parecchio le fiabe sceniche, la discaccia. Si presentano anche il Sacchi — il celebre arlecchino così favorevolmente giudicato dal Goldoni nelle sue *Memorie* — l'attrice Teodora Ricci e il marito Bartoli, tisico spacciato. Sono tutti e tre in relazioni d'affari col conte: il Sacchi ne dipende per il repertorio e pur essendo deciso a tenere la Ricci in compagnia non vuol pagarle in contratto oltre cento ducati. L'attrice rimasta sola col conte Carlo, prepara con lungo accorgimento una scena di seduzione: ed egli, che non ha mai amato, che ha l'anima inasprita dall'assenza di ogni gentilezza femminile, vi cade: complici anche, senza saperlo, due popolani innamorati che sono venuti a tubare proprio in quel momento sotto le sue finestre. Il Sacchi è tornato col contratto; ma ormai bisogna aumentare la cifra del compenso. Nè vale ch'egli esalti la Ricci sperando nel cocciuto spirito di contraddizione che sempre accompagnava il Gozzi: l'amore ha vinto anche le contraddizioni e bisogna cedere. Quando tutti sgombrano dalla scena e vi rientra lo scrivano per riattaccare il dettato interrotto, Carlo ha l'anima in gioia. Gli domanda di nuovo se ha la « morosa » e, miracolo dei miracoli per il poveretto ancora sgomento, smette di dettare e lo manda da lei. Così il quadro riallaccia ritmicamente le prime con le ultime battute del dialogo.

***

Terzo atto. Teodora Ricci, giovinezza fiorente e gaudente, non sa più che farsene di Carlo Gozzi. Il « compare » sta bene per i quattrini: ma Grattaroli è bel giovane, audace, pieno di eccitamenti: i due corpi sembrano creati l'uno per l'altro. E i maligni aggiungono: l'uno... per molti altri: non per nulla siamo nel mondo dei comici. Il conte è sconfitto. Allora Bartoli, il marito dell'attrice che l'etisia avrebbe dovuto uccidere da un pezzo, tenta di riprendere i suoi diritti. Finchè si trattava di chiudere gli occhi dinanzi a chi desse loro i mezzi per sbarcare il lunario, pazienza. Ma ora non più, ora è il vizio per il vizio. Naturalmente Teodora ha ragione anche di lui. Quando Carlo Gozzi passa accanto al Bar-

toli per andarsene, gli domanda perdono: e i due sconfitti s'inteneriscono vicendevolmente.

Quarto atto. A Venezia la repubblica è caduta sotto i colpi del grande Napoleone: sui canali, nelle calli circolano i francesi. Carlo Gozzi, invecchiato d'anni e d'animo, guarda tutte le novità con amarezza infinita. Entra il Sacchi, vecchissimo, e gli annuncia che Teodora Ricci è morta. Teodora Ricci! Il conte fruga nella memoria. Ah sì, ora ricorda. Ma è proprio vissuta! Sarà stata anche lei un sogno della vita come quelli di cui egli intesseva le sue fiabe. Tutto è mutato, è vero Sacchi! Ecco le macchiette goldoniane formicolare in ogni meandro della laguna, ecco le verità «vili, goffe e fangose» che spazzano la cipria. La profezia di Giuseppe Gradenigo si è compiuta: «Se questi signori » non penseranno pacificamente e tranquilla- » mente a porsi sopra un piede da poter accor- » rere prontamente alle insorgenze... perderanno » gli stati non solo in una campagna, ma in un » punto ». Sacchi vuol rialzare un lembo di quel passato e, cadente com'è, tenta una scena di maschera dinanzi al conte: truffaldineggia tentennando, poi incespica e stramazza a terra morente. Carlo Gozzi stramazza sopra di lui.

* * *

Non mi permetto in nessun modo di anticipare un giudizio critico sulla commedia: ma non so tacere qualche impressione.

Il *Carlo Gozzi* è scritto in dialetto con sapore goldoniano. Al piccolo uditorio, che l'amico volle intorno a sè per la lettura, parve anzi finissima questa rievocazione del Goldoni nell'anima amareggiata del suo più tenace avversario. E come il dialogo stringe da vicino personaggi principali e secondarii — che sono molti e tutti presentati con chiarezza incisiva — così lo studio dell'ambiente è armonico in ogni quadro: psicologia e storia vi si contemperano.

Renato Simoni guardando con scrupolo nei documenti di quella età ha cercato evidentemente di riallacciare — sempre fatte le debite misure — la osservazione verista del Goldoni col sentimento riboccante nelle commedie del povero Giacinto Gallina. E appunto perchè gli elementi storici e psicologici vi si contemperano, il lavoro, che appartiene in ordine d'anni al passato, è vivo anche in somiglianti rovine d'anime e di fortune dell'età nostra.

Dirà il pubblico, forse molto presto qui in Milano, se il tentativo del Simoni sia riuscito e se queste impressioni ottimiste abbiano colpito nel segno.

Renzo Sacchetti

La navigazione fluviale

Ci telegrafano da Milano 15 luglio sera:

Milano non trascura l' importante questione della navigazione fluviale, allo scopo di poter trasportare con minore spesa le merci colle barche dall'Adriatico.

Il Presidente della nostra Camera di Commercio, persuaso dell'opportunità della navigazione interna ha indetto un'adunanza per venerdì sera nella sede della Camera stessa fra le personalità cittadine che più sono portate a considerare la convenienza di addurre la vita dei traffici a Milano per vie più economiche e finora non seguite o quasi.

Al convegno parteciperà il signor ing. Alessandro Moschini, presidente della Società di Navigazione «La Fluviale», il quale recherà larghe notizie sui lavori già compiuti e sui risultati già conseguiti.

Dallo scambio di idee che si avrà verrà certo grande giovamento alla risoluzione che ormai si impone, del problema dei commerci interni italiani per via fluviale.

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Sulle traccie di dati importanti
Veleni e ricette

Ci telegrafano da Bologna 15 luglio sera:

Dalla odierna lunga seconda visita all'Ospedale militare del giudice istruttore, ove interrogò un militare colà degente, si induce che si sia sulle traccie di importanti dati da parte di un teste finora sconosciuto. Si vuole anche che si tratti di analisi chimiche sopra veleni e rimasugli esistenti nelle note fiale sequestrate nel villino Murri, nonchè di un minuzioso esame delle ricette sequestrate presso varie farmacie.

Una querela tra funzionari della questura di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 15 luglio sera:

L'altra sera alcuni agenti di P. S. procedevano all'arresto di una donna per ragioni di pubblica moralità; pare che l'arresto avvenisse in modo piuttosto brutale: la pubblicità fu grande: la donna trascinata in questura fu ivi presa da malore e dovette essere portata all'ospedale. Si dice che il vice-ispettore di servizio in questura rimproverasse acerbamente le guardie per il modo con cui avrebbero proceduto all'arresto; e le guardie, oltre aver presentato regolare rapporto alle superiori autorità, hanno domandato l'autorizzazione di deferire la cosa all'autorità giudiziaria ritenendo di essere state passive di ingiurie da parte del vice-ispettore.

Frattanto pende una inchiesta.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 15 luglio sera:

Dall'odierno bollettino, tolgo le seguenti disposizioni:

Il medico Olivi è sbarcato dal *Provence*, il medico Daietti dal *Regina Margherita*.

La r. n. *Minerva* è partita per Smine; la *Morosini* è giunta a Spezia; la *Lepanto* è partita per Spezia; il *Marcantonio Colonna* è partito per Napoli; il *Città di Milano* è partito per Palermo; il *Volturno* è partito per Aden.

Cronaca trentina

Il rinvenimento di un cadavere — Un negoziante e una donna scomparsi — Dalle nozze alla morte

Ci scrivono da Tronto 14 luglio:

Oggi pur troppo è cronaca triste. E' stato rinvenuto, a Piscine, il cadavere putrefatto di un tal Antonio Cozzadini scomparso da casa sua, ed invano ricercato, sin dal febbraio scorso.

Qui sin da sabato, è scomparso — nè se ne ha alcuna traccia — il negoziante Giulio Perotti, onde i suoi sono in grande apprensione temendo che si sia suicidato.

E ieri è scomparsa una giovine domestica, di cui si ignora il nome, e la polizia non vuol dirlo, che serviva da qualche tempo in casa della signora Ungaro. Credesi che si sia suicidata per amore.

E quasi non bastassero questi tristi fatti di cronaca, ecco un tragico episodio il cui protagonista era un commerciante conosciutissimo e molto amato nella nostra città: il signor Enrico Oberosler.

Egli s'era sposato ieri con la signorina Maria Fischnaler, ed era poi partito per Lavarone, ove contava di passare la luna di miele. Ma appena arrivato, alle 11 di sera, un fiero colpo d'apoplessia l'uccideva (1).

(1) Al sig. Giuseppe Oberosler, fratello dell'estinto, sentite condoglianze.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

L'operazione del cuore
e l'omicidio sulle Fondamente Nuove

Pres. comm. Vanzetti — P. M. cav. Ricci.

La sala delle Assise ieri era molto affollata e parecchi medici ed avvocati assistevano, col più vivo interesse, alla discussione di grande importanza scientifica: il vero *clou* di tutta la causa. Siedevano vicino ai banchi degli avvocati il prof. Cavagnis, primario del nostro Ospitale, e i prof. Bassini di Padova e Giordano.

Aperta alle 10 l'udienza, il presidente fa chiamare l'avv. *Privatolo*, giudice istruttore sul fatto del ferimento. L'avv. Privatolo parla intorno ai verbali redatti dai dissettori Cavagnis e Menini e dice che alla sezione cadaverica del De Rossi assistettero anche il prof. Velo ed altre medici dell'ospitale, per concessione avutane dal procuratore del Re. Egli dichiara di non aver avvertita alcuna ferita al cuore, perciò quando rilesse la relazione Cavagnis-Menini, nella quale si faceva nota appunto di una lesione al cuore, richiese l'autorizzazione di riudire i due medici i quali ebbero a dichiarare di dover rettificare la prima relazione, nella quale, per equivoco, era stata da essi dichiarata l'esistenza di detta ferita.

Dopo la lettura di parecchi rapporti medici e dopo molte contestazioni del P. M. e degli avvocati della P. C. e della difesa, s'interroga il prof. *Cavagnis*. Questi riferisce che sul cuore del morto Dei Rossi avvertì soltanto una scalfitura, ma non una ferita, e spiega l'errore nel quale egli incorse, dettando una perizia nella quale egli aveva segnato ciò che in realtà non aveva rilevato.

Di qui, naturalmente, nuovi dibattiti tra le parti, tanto più che le contraddizioni fra i due rapporti dei dottori Cavagnis e Menini si rendono manifesti a tutti quando il Presidente ne dà lettura.

Finalmente s'interroga

il prof. Giovanni Velo

primario dell'Ospitale Civile. Egli espone lucidamente tutti i particolari dell'operazione da lui fatta. Alle 3 e mezzo del 25 giugno 1903 veniva portato all'Ospitale il Dei Rossi ferito, in condizioni gravissime, e da tutti i medici presenti dichiarato in pericolo di vita. Deposto nel riparto del prof. Cavazzani, a questi subito fu telefonato, facendo notare la necessità impellente del suo intervento. Ma il Cavazzani non era in casa ed intanto la condizione del Dei Rossi si faceva sempre più grave. In quel mentre il prof. Velo giungeva all'Ospitale e veniva chiamato d'urgenza presso al ferito. Dichiarata da tutti la necessità di un pronto intervento chirurgico, il Velo fece trasportare il Dei Rossi nel suo riparto, dove tutto era pronto per una operazione di alta chirurgia.

Velo operò il Dei Rossi, il quale tosto risentì beneficio dall'operazione: il polso indebolito riacquistò il regolare battito, il cuore riprese a funzionare, cosicchè le condizioni del Dei Rossi si fecero tali da poter bene sperare in una non lontana guarigione.

Soltanto tre giorni appresso, sopravvenuta la febbre, il Dei Rossi si aggravò e morì.

Udienza pomeridiana

Si apre alle due: il caldo è afoso, il pubblico sempre numerosissimo.

Il dott. Menini, che firmò il verbale dettato dal prof. Cavagnis in buona fede, disse di aver rilevato nella seconda perizia — dopo sciolti i punti di sutura — che nel cuore non c'era ferita.

Il dott. *Cavazzani*, afferma di essere stato chiamato per telefono dall'Ospitale, e dice che, arrivato, trovò il dott. Menini tutto lordo di sangue. Aggiunge di non aver veduta alcuna ferita penetrante in cavità: all'autopsia, invece, rimase sorpreso nel non trovare alcuna ferita al cuore: vide una linea di sutura, ed estratto il cuore dal torace, disse di aver veduto che era libero ed aderente al pericardio soltanto per due punti, fra i quali c'era una linea biancastra, che però, secondo il suo avviso, non poteva dirsi derivante da ferita. Con sorpresa di tutti i medici presenti, esclude che fosse leso il pericardio.

P. M. — Che cosa dice il prof. Velo?

Prof. Velo — Io confermo quanto già dissi: ho constatata una ferita al pericardio ed ho operato; dopo di che ho chiuso nuovamente il pericardio con 7 punti. — Velo aggiunge che quando si fece la sezione del cadavere del Dei Rossi, seppe che il prof. Cavazzani ebbe a compiacersi della dichiarazione di chi affermò che il cuore del Dei Rossi non era stato leso dall'arma feritrice.

Tale dichiarazione, fatta in modo reciso dal prof. Velo, ha sollevato un pandemonio indescrivibile fra le parti: gridano gli avvocati della difesa, urlano quelli della P. C. e il P. M., il presidente scampanella per dieci minuti, tutto il pubblico è in piedi, ed una frase dell'avv. Sarfatti, interpretata in senso offensivo per i medici, fa sollevare tutti questi con tale violenza che il Presidente, impossibilitato a rimettere l'ordine, è costretto a sospendere l'udienza.

Però presto la calma ritorna, e il presidente ricompare nell'aula. Egli raccomanda il rispetto alla Giustizia e scagiona l'avv. Sarfatti, che non ebbe intenzione di offendere alcuno.

Sono intanto le 3.30, e si continua l'escussione dei testi.

Il dott. Pasinetti ha constatata la ferita sul pericardio ed ha assistito all'operazione del Velo: la descrive, confermando quanto aveva già riferito sull'operazione stessa il prof. Velo.

E sulla stessa circostanza depone il dott. *Cometti*, il dott. *Trevisan* ed il dott. *Andreon*.

Infine vengono proposti i quesiti riassuntivi ai due periti prof. *Giordano* e *Bassini*. I due illustri medici, fra vivissima attenzione, concordemente affermano che, data la sintomatologia che presentava il ferito Dei Rossi, era più che necessario, doveroso l'intervento del chirurgo. Aggiungono che l'operazione fu compiuta con perfetta regola d'arte, e che le cause della morte del Dei Rossi devonsi presumibilmente ricercare in una infezione estranea all'azione dell'operatore e causata, come insistette il prof. Bassini, dall'arma feritrice, certamente infetta. Alle cinque e mezzo la seduta era tolta.

(Tribunale penale di Udine)

Processo Pignat contro il "Giornale di Udine,,

Ci scrivono da Udine, 15 luglio:

Stamane parlò l'avv. Bertaccioli della P. C., chiedendo la condanna dei querelati.

Nel pomeriggio, il P. M. avv. Tescari prese la parola, concludendo col domandare una sentenza di non luogo a procedere per insussistenza di reato contro tutti gli accusati.

La difesa dichiara che dopo le conclusioni del P. M. nulla aggiunge e si associa alla sua domanda.

La sentenza è rimessa a domani.

(Corte d'Assise di Treviso)

Processo per parricidio
Sentenza assolutoria

Ci scrivono da Treviso, 15 luglio:

Stasera è terminato il processo contro Bavaresco Innocente, contadino, imputato di parricidio.

I giurati hanno pronunciato verdetto per 6 voti affermative e 6 negativo.

La Corte emise quindi sentenza di assoluzione ed il Bavaresco fu posto in libertà.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 15 luglio sera:

Il bollettino giudiziario pubblica un decreto che indice l'esame pratico per l'abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Ceccato, giudice al Tribunale di Verona è incaricato all'istruzione dei processi; Troyer idem; Fruscalzo alunno al Tribunale di Treviso è tramutato a Padova; De Gobbis da Treviso a Rovigo.

Cronaca rosa

A Venezia la signorina Maria Pellicciolli col signor Paride Remy.

— A Noventa Padovana, la signorina Dora Forti col conte Francesco De Lazare.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 16 luglio — B. V. del Carmine.
Venerdì 17 luglio — S. Marina vergine.
Il sole leva alle ore 4.38 — Tramonta alle 19.55.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La Regina Margherita
negli stabilimenti industriali

La sua mano destra — Il ricevimento — La partenza

Ieri mattina alle nove la Regina Madre uscì in gondola accompagnata dalla marchesa di Villamarina con la figlia e visitò lo Stabilimento del comm. Michelangelo Guggenheim.

Con l'amabilità ed il fine gusto che La distingue s'intrattenne col comm. Guggenheim ad esaminare minutamente e con vivo interesse i nuovi prodotti artistici ed industriali specialmente in marmo e bronzo, nonchè alcuni dipinti moderni ed antichi.

S'interessò, come tutte le altre volte che ebbe a visitare lo Stabilimento, della ricca raccolta di libri, che agli studiosi è ben nota, e che costituisce un vero elemento di coltura d'arte.

Durante la visita S. M. s'incontrò col Principe Napoleone, che si recava per la seconda volta in questa settimana allo Stabilimento, e continuò insieme il giro dei Saloni.

S. M. lieta della visita, stringendo la mano al comm. Guggenheim, augurò a Venezia una sempre crescente iniziativa per tutto ciò che si riferisce alle arti decorative.

* * *

S. M. passò quindi alla Fonderia di bronzi artistici del cav. Giuseppe Michieli.

Prima di dar relazione della lunga visita vogliamo accennare ad un fatto che risale alla bellezza di ventisei anni or sono.

Il giorno 26 luglio 1877, la Regina Margherita (allora principessa), si trovava a Venezia ad attendere l'Augusto suo Consorte che era alle grandi manovre di cavalleria a Pordenone! In quel giorno, la principessa Margherita visitava lo Stabilimento del cav. Michieli accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Marcello, la quale, ad insaputa della principessa, si fece modellare dal Michieli la mano destra. Ne fu poi fatta la fusione nella stessa officina, e la contessa Andriana ne fece dono alla principessa Margherita la quale ne fu oltremodo grata e seguì l'esempio della contessa Marcello. Ritornata allo Stabilimento Michieli si fece modellare anch'Essa la mano destra, e ne ordinò tre riproduzioni che regalò a Vittorio Emanuele II, alla Duchessa di Genova, sua madre, e ad Umberto.

Il modello originale di questa mano rimase sempre in possesso del cav. Michieli e fu da lui esposto in tutte le esposizioni. A Londra da Sir e Lady Layard, a Torino dal marchese d'Azeglio, ed in altre esposizioni, furono fatte al cav. Michieli proposte per la riproduzione: ma l'artista onestamente rifiutò sempre, non essendone autorizzato.

Così la mano originale dell'Augusta Donna è sempre nel suo Stabilimento. Posa su un cuscino di velluto rosso, è chiusa in una campana ovale di vetro e circondata da una cornice artistica di bronzo ai cui lati è lo stemma reale ed alle estremità due grandi aquile.

S. M. visitò minutamente l'officina compiacendosi degli ultimi lavori, fra cui due lampade in bronzo acquistate dalla Chiesa Serbo Orientale di S. Spiridione; fece alcuni acquisti ed ordinò una copia della statua di Bartolomeo Colleoni, piccolo fac-simile del monumento che sorge ai Ss. Giovanni e Paolo.

Prima che S. M. lasciasse lo Stabilimento il cav. Michieli le presentò il cofano contenente la sua mano, pregandola di pemettergli di portarla oggi al palazzo. La Regina mostrò il suo pieno aggradimento per la gentile proposta, ed oggi stesso il cav. Michieli avrà l'onore di essere ricevuto da S. M. la Regina.

* * *

Dalla fonderia Michieli, verso mezzodì, la Regina Madre passò allo Studio dello scultore in legno Antonio Flaibani, in fondamenta Mocenigo a S. Stae, fermandovisi più di mezz'ora, e facendo parecchi acquisti.

Il Flaibani presentò a S. M. la sua signora, Lia Calpestri, che fu educata alla Scuola femminile di Roma, istituita dalla Regina Madre; ed Ella le rivolse in proposito varie domande.

Prima di partire S. M. volle vedere le fotografie di altri lavori eseguiti, ammirando ed annotando i più belli.

* * *

Durante la giornata la Regina Madre restò a Palazzo reale.

Alle 6, come preannunziammo, ricevette quelle persone che le avevano chiesto udienza.

Al ricevimento assistevano le dame della Regina Madre ed alcune Dame di palazzo della Regina Elena. Vi parteciparono la marchesa Montagliari, la contessa Santarosa, la signora Maria Pezzè-Pascolato, la nobile Massaria Briseghella con le figlie, la signora De Facci. V'erano inoltre il Sindaco con tutti gli assessori, il co. Cittadella, l' ing. comm. Emilio Pellesina, l'avv. Faggioni console del Montenegro, il co. Brando Brandolin, e qualche altro.

S. M. tenne circolo sin poco prima delle 7.

* * *

Se non avvengono mutamenti la partenza di S. M. è fissata per sabato sera.

La Regina si recherà prima a Stupinigi, poscia proseguirà per Agliè dove passerà qualche giorno e festeggierà anche il suo onomastico nel castello della Duchessa di Genova Madre.

Il giorno 28 S. M. sarà a Roma.

Per la ricostruzione del campanile

Importo delle liste precedenti	L. 1510.352.36
Offerte dalla città di Rovereto (Trentino)	» 836.10
Totale generale	L. 1511.188.46

L'imperatrice Eugenia come avevamo preannunciato, è partita ieri alle sei pom. diretta a Milano, insieme al seguito.

Erano ad ossequiarla alla stazione il senatore conte Canevaro, il generale a riposo Rasini di Mortigliengo ed alcune signore.

La convenzione
per la giurisdizione sul Canal Grande

Lo stato della questione
Le necessità del pubblico servizio

Alcuni giorni fa, a proposito della prossima scadenza delle concessioni e convenzioni con la Società Veneta Lagunare, abbiamo accennato allo schema di convenzione 17 Giugno 1902 fra il nostro Municipio e il Governo per il passaggio dalla giurisdizione governativa a quella Comunale di alcuni rivi e canali interni, fra i quali primo e più di tutti importante il Canalazzo.

Bisogna ricordare che nella classificazione fatta dal R. Decreto 30 luglio 1888 N. 5629, i rivi interni della città e della Giudecca non furono considerati come formanti parte del porto, si bene come rivi d'interesse puramente locale, ma che alcuni di essi, — e precisamente: il bacino della Stazione Ferroviaria Marittima, il Canale Scomenzera per tutto il tratto servente agli approdi della Stazione Marittima e della banchina di S. Marta, il Canal Grande, i rivi di Ca' Foscari, di S. Margherita, di S.Nicolò, dell'Olio, del Malibran, di S. Marina, dei Mendicanti e di Cannaregio — essendo parsi dal punto di vista commerciale più importanti, furono, collo stesso decreto, classificati fra le «opere portuali interessanti il commercio» mantenute dallo Stato col concorso delle Provincie e dei Comuni interessati.

Fatta eccezione per il bacino della Stazione Marittima e per il Canale Scomenzera, che son certo da annoverare fra le opere portuali d' interesse commerciale, perchè formano parte integrante della Stazione Marittima, tutti gli altri rivi e canali succitati, cui va aggiunto quello di S. Pietro di Castello, divenuto rivo interno in seguito alla costruzione della Sacca di S. Elena, non hanno una ragione alcuna per essere considerati diversamente da tutti gli altri rivi interni comunali, neanche, sebbene così ampio, il Canalazzo, giacchè serve al commercio e al transito cittadino, non al commercio marittimo. Ed anzi specialmente ad avere sotto la propria giurisdizione il Canal Grande, mira da anni il nostro Municipio, in esso svolgendosi i principali servizi interni di trasporto che il Comune deve poter con la massima libertà regolare nel pubblico interesse. E gli sforzi allo scopo fatti da varie amministrazioni, si poterono concretare dall'attuale l'anno scorso con la convenzione ricordata, con la quale il Comune si addossava, ben volentieri, l' onere del mantenimento del Canalazzo, che, del resto, tenuto conto di ciò che per esso deve spendere anche ora, e di ciò che verrebbe a ricavare dalle tasse per stazio barche e occupazione di spazi acquei, si ridurebbe — secondo i calcoli esposti nella relazione Sorger — a meno che cinque mila lire annue.

* * *

La convenzione fu fatta dal Municipio assieme all'ing. Torri, capo del Genio Civile, e stabilisce che i rivi interni della città e della Giudecca sono considerati d'interesse eclusivamente comunale e cessano quindi di essere considerati come «opere portuali interessanti il commercio» quelli che abbiamo citato più sopra, meno il bacino della Marittima e il canale Scomenzera. La Giurisdizione nei rivi interni comunali (dice l'art. 3) spetterà pienamente ed esclusivamente al Comune di Venezia, che procederà alla loro manutenzione. I rivi suaccennati (art. 4) saranno dalla R. Amministrazione dei L. L. P. P. consegnati al Comune in istato di regolare manutenzione. Il Comune si obbliga (continua la convenzione, art. 5) a rispettare fino alla loro scadenza le concessioni in corso. Qualora ne fosse necessaria la revoca per interesse pubblico, procederà d'accordo colle Autorità che hanno fatta la concessione. Il governo dovrà su richiesta del Municipio, includere, nei contratti d'appalto per l'escavo dei Canali lagunari, una clausola che assicuri il Comune gli stessi prezzi e le stesse condizioni per gli eventuali scavi che si rendessero necessari nel Canal Grande. Finalmente dice l'art. 7 ed ultimo: «La validità della convenzione è subordinata nei riguardi della R. Amministrazione alla approvazione dei competenti Ministeri, nei riguardi del Municipio all' approvazione del Consiglio Comunale e della Autorità superiore».

Il Consiglio Comunale la votò unanimemente due volte, secondo è prescritto, e l'Autorità superiore la approvò in breve tempo. Nel luglio dell'anno scorso essa potè, sancita dal Comune, partire per ottenere le approvazioni ministeriali.

Senonchè a Roma — come al solito — cominciarono le lungaggini. Per mesi e mesi non se ne seppe più nulla. Soltanto qualche settimana fa giunse notizia che il Consiglio Superiore dei L. L. P. P. l'avesse approvata. E trattandosi di questione così importante per Venezia abbiamo incaricato il nostro corrispondente di informarci minutamente in proposito, ed ecco ciò che ci telegrafava ieri, e che muta alquanto la situazione, e rimanda di molto la soluzione desiderata.

Roma, 14

Lo schema di convenzione fra la R. Amministrazione e il Municipio di Venezia per la determinazione dei rivi interni della città e della giurisdizione sui medesimi fu esaminata dal Consiglio Superiore dei L. L. P. P. nell'adunanza generale del 15 giugno. Il Consiglio ha espresso avviso in massima favorevole, suggerendo però alcune modificazioni di cui si va a dare notizia alla Prefettura di Venezia per le opportune comunicazioni alla locale rappresentanza comunale per la debita approvazione.

Le modificazioni suggerite sono lievi. All'art. 2 ove si parla del Canale Scomenzera vuole che alle parole *opera portuale* si aggiunga, per maggior precisione, *interessante il commercio*. All'art. 4 anzichè dire che i canali saranno consegnati in *istato di regolare manutenzione*, vuole si dica *come si trovano all'atto della consegna*. Vuole finalmente che si aggiunga l'esenzione da ogni tassa comunale per i servizi pubblici dipendenti dallo Stato che si svolgessero nei canali che devono passare dallo Stato al Comune.

Ma se queste modificazioni e l'aggiunta stessa sono lievi e tali che il vostro Municipio può facilmente accettare, ciò che è grave, nei riguardi della pronta approvazione della convenzione, si è che il Consiglio Superiore considerando che in relazione a tale convenzione occorrerà modificare la classificazione di alcuni canali, opina che la convenzione deva seguire il procedimento stabilito dall'art. 3 della legge portuale del 1885, e quindi, prima che diventi definitiva, deve avere la approvazione oltre che del Consiglio Comunale e della Giunta Provinciale Ammin. di Venezia, dei Consigli Provinciali e Comunali e rispettive Giunte P. A. delle provincie interessate, del Consiglio di Stato, del Consiglio del Commercio e dei Ministeri della Guerra e della Marina.

Anche dunque se tutto proceda liscio e non sorgano difficoltà materiali o legali o costituzionali, prima che il provvedimento divenga definitivo occorrerà un tempo enorme, e ne è già prova l'esserci voluto un anno prima che deliberasse il Consiglio Superiore dei L. L. P. P.

* * *

Ciò che il nostro corrispondente dice chiudendo il suo dispaccio è giustissimo. Con tutte queste approvazioni e questi pareri che si rendono necessari, potranno passare degli anni prima che la convenzione abbia il suo effetto.

Ora il Municipio, a quanto sappiamo, aspettava che essa fosse approvata per poter, avendo la giurisdizione sul Canal Grande, procedere, nella imminente scadenza delle concessioni e convenzioni, ad una migliore sistemazione del servizio dei vaporetti che non risponde per nessun conto alle moderne necessità delle comunicazioni cittadine che hanno bisogno di essere facili, rapide, comode, spedite, e qui devono conciliarsi con le supreme necessità di conservazione dei monumenti fastosi che fiancheggiano il Canalazzo.

Ormai si vede che è inutile che il Municipio speri di rendersi padrone, per ora, del Canal Grande, onde non deve perdere tempo a pensare seriamente al pubblico importantissimo servizio che ha bisogno di riordinare.

Del resto, anche senza la giurisdizione sul Canal Grande, il Municipio, d'accordo con l'autorità prefettizia, può trovare la forza e il modo di provvedere convenientemente.

Il principe Vittorio Bonaparte è partito ieri alle 2,35 per Bologna insieme al suo aiutante.

Per le onoranze ai martiri di Cosenza — Il Comitato generale per le onoranze ai Martiri di Cosenza approvò il programma già deliberato dalla Commissione esecutiva tra cui un pranzo al quale saranno invitati anche i presidenti delle Associazioni Militari che verranno a Venezia per la circostanza.

La quota individuale sarà di L. 5, con facoltà d'iscrizione a tutti i membri delle Associazioni che prenderanno parte alla cerimonia, riservando ogni altra decisione fino a che non si conosca il numero dei sottoscrittori. Venne stabilito che l'iscrizione venga chiusa il giorno 18 corrente. Le iscrizioni accompagnate dalla relativa quota si ricevono dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 alla Sede del Comitato.

Convegno di stenografi — Nei giorni 1 e 2 agosto avrà luogo in Venezia un convegno degli stenografi della scuola Gabelsberger-Noe. Il convegno dovrà fissare il luogo e la data del secondo Congresso nazionale e discutere in via preliminare sugli argomenti che saranno posti all'ordine del giorno del venturo Congresso.

Tutte le Società stenografiche italiane saranno rappresentate al Convegno, che promette di riuscire per le adesioni già pervenute importantissimo. L'organizzazione del convegno è regolata dall'Unione stenografica triestina e dall'Istituto stenografico veneziano il quale sta lavorando attivamente per ricevere in modo degno gli stenografi italiani.

I premiati al "Marco Foscarini, — Ecco l'elenco degli alunni premiati (tutti con menzione onorevole) al Liceo Ginnasio *Marco Foscarini*:

Liceo. — Classe I. — Monticelli Olga.

Liceo. — Classe III. — Morosini Federico — Passeri Giuseppe e Simonatti Antonio.

Ginnasio. — Classe I. — Paoletti Ofelia; Weys. Levi Dores e Vio Vittorio.

Classe II. — Bettoni Aleardo; Calzavara Luigina; Liso Antonio e Urban Antonio.

Classe III. — Animali Ulderico e Poslpischl Umebrto.

Classe IV. — Furlani Augusto.

La contessa Tiranty derubata — La contessa Giovanna Cioia, nata Tiranty, abitante in Ramo degli Ambasciatori a S. Barnaba, ricevette l'altra notte la visita dei signori ignoti.

Essi appressatisi al palazzo prospiciente il rio della Toletta mediante una barca, entrarono per una delle finestre che era aperta. Pervennero così nella sala da pranzo nella quale però non andarono troppo almanaccando, benchè, se volevano, potevano fare un buon bottino, ed entrarono invece addirittura nel guardaroba.

S'impadronirono di due materassi, di quattro lenzuola, di due coperte, di un plaid e di un mantello per signora foderato di pelle di martoro, gettando tutto dalla finestra nella barca, che stava sotto aspettando.

Nessuno nella casa si accorse del furto. Ieri mattina solo esso fu scoperto e fu così constatato un danno di 930 lire.

La co. Mocenigo derubata in treno — Ieri l'altro la co. Laura Mocenigo viaggiava sul diretto del mattino proveniente da Venezia e diretta ad Ala. La nobile signora si trovava in una vettura di prima classe ed era giunta alla stazione di Sambonifacio quando si accorse di essere stata derubata di una borsetta contenente L. 40 un biglietto di viaggio da Venezia ad Ala e gli scontrini dei bagagli.

Denunciò il furto alla stazione di Verona.

Salvamento — Ieri sera, circa alle 8, certa Teresa Catalano, che abita al Comando del Presidio a S. Angelo, affacciandosi alla finestra che dà sul rio vide un bambino dibattersi nell'acqua, in imminente pericolo di annegarsi. Alle grida della donna un bravo soldato del 4 reggimento genio, Vincenzo Fanello, che si trovava in una camera a pian terreno del Presidio, uscì di corsa alla riva e, senza por tempo in mezzo si slanciò vestito in Canale, nuotò con quanta forza aveva, ed afferrato il bambino già sommerso, lo portò di corsa alla farmacia Covi in Campo S. Angelo.

Il bambino fu preso da alcuni generosi cittadini e, mentre gli si somministrava dell'ammoniaca, gli si praticò la respirazione artificiale.

Il piccino non dava più segno di vita ed aveva la schiuma alla bocca; dopo qualche tempo mercè le cure più assidue rinvenne.

In questo frattempo giunse il padre e quando il bambino fu completamente rinvenuto se lo prese fra le braccia e lo portò alla Guardia Medica.

Il piccolo salvato si chiama Giuseppe Casadoro, ha 4 anni, ed abita a S. Benedetto n. 3765.

Feder. postale telegrafica italiana - Sezione di Venezia — L'altra sera, nella sala dell'Associazione Impiegati Civili, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata Assemblea di questa Sezione, che, dopo aver lungamente discusso sull'indirizzo del giornale «*L'Unione Postale-Telegrafica*», organo della Federazione, lo approvò pienamente e votò alla quasi unanimità un vivissimo plauso al Comitato Centrale di Milano.

All' Istituto Superiore Femminile Giustinian martedì 21 corrente avrà luogo la distribuzione dei premi, preceduta da un saggio di canto.

L'esposizione dei lavori e disegni seguirà nei giorni 22, 23 e 24 dalle ore 10 alle 15.



Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1116.

Vendite

La signora Gerard ha acquistato un vaso a riflessi metallici della manifattura «L' Arte della Ceramica» di Firenze.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda Cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *L'addio*, Grandi — 2. Ouverture *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Atto II. Parte I.a *Aida*, Verdi — 4. Danza delle Ninfe, *Re Nala*, Smareglia — 5. Pot-pourri *I pescatori di perle*, Bizet — 6. Polka, *Harlekin*, Strauss.

La serata

Domani sera, se il tempo vorrà concederlo, l'Esposizione, splendidamente illuminata a luce elettrica, resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 11 e mezza pomeridiane. La Banda Cittadina eseguirà un concerto di musica wagneriana. Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in *lire Una*.

NECROLOGIO

Ad Asolo il cav. Antonio Raselli, sindaco di quel Comune.

— A Venezia Luigi Pezzile Tiepolo d'anni 48.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 15 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.63	61.50	61.50
Termometro centig. al Nord	19.8	22 6	25.3
» » Sud.	20.5	25.0	24.5
Umidità relativa	85	74	67
Direzione del vento	N	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	7	6	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25 7
» minima di oggi 18,2

Dalle Provincie Venete

Venezia

Un lieve incidente automobilistico avvenuto alla Regina Madre

Ci scrivono da Mira, 15 luglio:

Un piccolo incidente automobilistico occorse alla Regina Madre ieri sera, verso le ore 20, transitando sulla strada della Riviera.

Giunta poco oltre Mira, al ponte della Malcontenta, lo attraversò in automobile per visitare quel punto storicamente interessante. Al di là del ponte la strada è per pochi metri in ripido declivio e l'automobile pareva non riuscisse, nel ritorno, a superarlo.

Essendosene accorti alcuni terrazzani, di cui ricordo, a titolo di lode, i nomi di Luigi ed Edoardo Minella, Travagnin Stefano ed Angelo Maronato, sospinsero l'automibile fino a metà del ponte, abbandonandolo poi al grido di *Viva la Regina!*

La Regina, che non si attendeva certamente di essere colà riconosciuta, fece arrestare l'automobile, ringraziò sorridendo quei bravi contadini e fece loro consegnare una mancia di lire 20, proseguendo poscia il suo viaggio.

Quei fortunati si godettero allegramente la generosa mancia, compiacendosi che il piccolo incidente abbia pur loro procurato la insperata occasione di avvicinare l'Augusta Donna.

MESTRE, 15. — *Alle carceri mandamentali.* — Stamane, per ordine superiore, fu sospeso dall'impiego il custode di queste carceri mandamentali. A quanto ci consta lo sostituirebbe, in via provvisoria, il sig. Negri di Palmi.

Nuova Farmacia. — Fra giorni verrà aperta una farmacia in Via Palazzo diretta dal signor Gio. Batta Leonardi.

Barbarie. — Martedì scorso, provenienti dal mercato di Treviso, passavano per la Piazza di Mestre alle 17 e mezza quattro buoi guidati da un contadino. Uno dei buoi perdeva sangue abbondantemente dalla testa e chiestane la causa al conduttore questi ci rispose che l'animale aveva spaccate le corna. Ma è permesso di condurre animali in tali condizioni per le vie?

Dalle guardie civiche la cosa non fu osservata!!

CHIOGGIA, 15. — *Tombola di beneficenza* — Una tombola verrà estratta quest'anno il 2 agosto p. v., a beneficio dell'Asilo infantile Padoan e del Patronato scolastico.

Al caffè Jolanda suonò ieri sera applauditissima la nuova orchestrina Zarlino, diretta egregiamente dal prof. Pais Achille. I pezzi del programma: il Centone dell'*Ernani*, della *Gioconda* e del *Guarany*, furono eseguiti con fusione e colorito. Auguriamo che questo concerto non sia il primo e l'ultimo in questa stagione.

Onorifica distinzione — Dalla Società Centrale di acquicultura di Parigi, il chiarissimo prof. dott. Levi Morenos, l'apostolo infaticato ed autorevole di tutti gli interessi industriali delle acque del Veneto, fu di recente nominato membro onorario per gli eminenti numerosi servigi da lui resi alla causa dell'Acquicultura.

Noi pure che conosciamo le sue benemerenze, e quella ultima della fondazione della Scuola di Pesca, la prima a sorgere in Italia, e dalla quale la classe dei nostri pescatori avrà rilevanti benefizi, ci congratuliamo coll'egregio uomo che tutelò sempre gli interessi delle acque della nostra regione.

Belluno

La questione degli orari postali

Ci scrivono da Belluno, 15 luglio:

Sono già passati 15 giorni dall'applicazione del nuovo orario per la linea Treviso-Belluno ed ancora l'ufficio competente non ha pensato a cambiare gli orari delle corriere postali.

I viaggiatori giunti a Busche se diretti a Lentiai e Mel, a Bribano, se percorrenti la vallata del Cordevole, a Belluno se diretti in Cadore, devono aspettare delle ore parecchie prima di proseguire il viaggio. E così dicasi delle corrispondenze.

La Camera d' Commercio, giustamente preoccupata da questi ritardi inutili e seccanti, scrisse al Ministero il quale diede la sapiente risposta che, per variare l'orario alle messaggerie era indispensabile interrogare prima i Comuni interessati, come che il loro desiderio già espresso e riportato in un memoriale che la Camera di Commercio presentò per ottenere la istituzione dei treni diretti, implicitamente non racchiudesse l'altro desiderio di ricevere qualche ora prima le corrispondenze ed avere un servizio pei viaggiatori più comodo e sollecito.

Ma la burocrazia ci procura sempre di queste sorprese, le quali fanno pensare che, in certi ambienti, si viva nel mondo della luna, per assenza di ogni senso pratico della vita e di quello spirito d'iniziativa a cui devesi ogni provvedimento utile e logico.

La Camera di Commercio non mancò di protestare telegraficamente contro la insulsa risposta ministeriale facendo presente che, se si aspetta i voti dei Comuni per portare qualche variazione agli orari del servizio postale, bisogna aspettare chi sa quanto, mentre urge di provvedere d'urgenza a togliere uno stato di cose che solleva i lamenti generali, specie in questa stazione in cui più specialmente affluiscono forestieri da tutte le parti per visitare le nostre vallate.

Speriamo che stavolta la risposta non sia... come ho da dire? non sia così ingenua come la prima.

Padova

Per le grandi manovre

Ci scrivono da Padova 15 luglio:

La presidenza dell'Unione automobilistica Veneta deliberò di mettere a disposizione dello Stato maggiore durante le manovre il *Garage* e l'officina nella sede sociale di Padova per tutto ciò che possa occorrere alle automobili che prendono parte alle manovre.

Le condizioni del cav. Valvasori

Ci scrivono da Padova 15 luglio:

Il cav. Valvasori versa sempre in condizioni gravissime.

Alle due di stanotte fu chiamata d'urgenza al capezzale dell'infermo la sua desolata signora. Le notizie dell'ultima ora non potrebbero essere più dolorose.

Si ritiene necessaria una seconda operazione.

Consiglio Comunale — Camera di Commercio

Ci scrivono da Padova, 15 luglio:

Fra gli argomenti principali che il Cons. Comunale discuterà Venerdì 17 corr. in seduta segreta, notiamo i seguenti:

Mozioni di alcuni consiglieri perchè sia concesso un assegno al disegnatore sig. Da Re Giacomo — Conferma del dott. L. Fava al posto di bibliotecario della Biblioteca Popolare — Nomina del ragioniere municipale — Domanda del signor Mortari, direttore generale delle Scuole, per sua iscrizione alla Cassa Pensioni — Conferma in via stabile del dott. Lotto a medico comunale nel suburbio — Concessione di maggior correspettivo (L. 6500) allo scultore Rizzo per l'esecuzione del monumento a Mazzini — Relazione sull'inchiesta intorno ad addebiti stati fatti a carico di impiegati appartenenti all'azienda dell'acquedotto e del gaz.

— La Camera di Commercio è convocata in adunanza ordinaria per venerdì 17 corr. alle ore 13.30 per discutere tra altro:

Provvedimenti per l'esecuzione delle deliberazioni consigliari 20 ottobre 1899 e 10 agosto 1900, relative al consenso della Camera nella spesa per i lavori di ampliamento e sistemazione generale della stazione ferroviaria di Padova — Comunicazioni in argomento all'anticipazione della somma occorrente per l'impianto dell'intera linea telefonica Venezia-Milano e conseguenti deliberazioni.

Da Conselve

Un Comune acefalo

Ci scrivono da Conselve, 15 luglio:

Pare impossibile che esista un capoluogo di mandamento ove da più di sette mesi manca il Sindaco e che nessuno si occupi della cosa, quasi fosse la più naturale di questo mondo.

Conselve non mancò mai del suo capo, ed ora invece si tollera una situazione così anormale e contro la quale è doveroso un provvedimento da parte dell'autorità tutoria.

Deceduto l'unico sindaco possibile, il signor cav. uff. Giovanni Menegazzi, che intorno a sè raccoglieva le maggiori simpatie e aderenze, impossibile per ragioni di residenza la nomina di altra benemerita, intelligente e competente persona, che fu a capo anni addietro del comune, l'attuale Consiglio, senza valida maggioranza, non presenta alcun elemento che sia veramente adatto o che nelle attuali condizioni, si adatti a coprire quel posto. Infatti la maggioranza conquistò il potere col beneplacito del prete, il quale s'impone e può, se mai, dettar legge al Sindaco ed alla Giunta. Così è.

E' mestieri, adunque, che la minoranza insorga e provochi un provvedimento che metta fine ad uno stato di cose deplorevole. E farà anche opera civile la minoranza se influirà onde in un tempo non lontano il nostro capoluogo abbia una rappresentanza consona ai nostri tempi.

Gravissima disgrazia presso Battaglia

Ci scrivono da Battaglia, 15 luglio:

Certo Bazzan Sabino di Pozzonovo, trasportava l'altra notte una locomobile da San Pietro Montagnon a casa sua.

Giunto al ponte di Mezzavia, località situata sulla strada provinciale fra Battaglia e Padova, il compagno del Bazzan, che guidava gli animali, è scivolato ed una ruota della pesante macchina gli è passata attraverso il corpo, mentre un terzo che stava dall'altra parte del guidatore, ebbe il piede impigliato nell'altra ruota.

Entrambi vennero trasportati all'ospitale di Monselice: il primo è morto ed al secondo si amputerà il piede.

E' così ripido il ponte a Mezzavia, che col costante passaggio di automobili è un miracolo se non si registrano frequenti disgrazie. Un provvedimento, dunque, s'impone.

Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 15 luglio:

Giubileo professionale — Ieri l'egregio ing. cav. Giuseppe Giannini ha festeggiato il giubileo della sua laurea. Molti amici hanno voluto associarsi alla festa ed hanno riprodotta l'epigrafe pubblicata nel giorno della laurea e la parafrasi fatta per l'occasione. L'ing. Giannini nell'esercizio professionale e nelle cariche pubbliche ha dato sempre prova di intelligenza e rettitudine. Auguri di lunga vita.

Da Ariano

La mietitura ed i raccolti nel Basso Polesine

Ci scrivono da Ariano, 15 luglio:

Il lavoro di mietitura del frumento nel territorio di quest'isola procede alacremente e senza il minimo dissidio fra proprietari e lavoratori.

Il raccolto in generale è discreto ed in parecchie tenute abbondante. Anche il granoturco promette di dare un buon raccolto. I poponi ed i cocomeri furono invece danneggiati dalle pioggie.

Dove si ebbe la grandine, la vite ed il granoturco furono lievemente danneggiati.

Treviso

Ricorrenza patriottica

Ci scrivono da Treviso, 15 luglio:

Per la ricorrenza del 37.o anniversario dell'ingresso delle truppe italiane a Treviso, la città è imbandierata.

Il Sindaco ha spedito un telegramma commemorativo al colonnello Manera che comandava nel 15 luglio 1866 il drappello di cavalleggieri che entrarono in città per Porta Cavour.

Stasera nella Piazza Maggiore straordinariamente illuminata il Concerto municipale ha svolto un programma preceduto dalla Marcia Reale applauditissima.

Da Vittorio

Ancora della Società Operaia

Ci scrivono da Vittorio 15 luglio:

Abbiamo dunque alla Società Operaia un Consiglio direttivo composto, su per giù, degli amministratori uscenti, i quali, vissuti senza infamia e senza lode, si resero — come gli ignavi danteschi — *a Dio spiacenti ed ai nemici sui*, e riuscirono a mantenersi al potere non essendo la loro rielezione nè caldeggiata nè combattuta.

Ed ora attendiamo la nomina del Presidente. Qui sta il punto! Tra i membri del Consiglio direttivo evvi forse taluno meritevole davvero di stima e fiducia, e lo riconosciamo lietamente anco noi, pur essendogli politicamente avversari, ma niuno forse riunisce tutti quei requisiti necessari in chi è chiamato a reggere le sorti di un importante Sodalizio, e da cui si richiedono molto tatto e sano criterio, non turbati dalla passione di parte. E poi costoro sono forse la minoranza, e quindi *mon culus in regno caecorum* — in mancanza di meglio, il più furbo avrà il sopravvento, per quanto che mai forse, come nel caso presente, il più furbo sarà il meno adatto.

Ecco perchè noi non consentivamo nel provvedimento di avocare al Consiglio la nomina del Presidente, ed affermavamo come la nomina di spettanza dell' Assemblea avrebbe date maggiori garanzie pel buon andamento del sodalizio.

E facili profeti fummo allorchè scrivevamo che il sistema adottato ci avrebbe procurato degli imbarazzi o serbato delle sorprese.

Riusciranno i fatti a smentirci? Pel bene del Sodalizio operaio, ce lo auguriamo di cuore.

Da Conegliano

Elezioni amministrative

Ci scrivono da Conegliano 15 luglio:

Stasera ebbe luogo un'adunanza numerosa di elettori, nella quale fu discussa e deliberata la lista seguente:

Serini avv. cav. Michelangelo; Sartori Antonio; Calissoni cav. Vitale; Bidoli ing. Ettore; Di Gaspero Mattia; Andreoli ing. Ettore; Buffonelli nob. Giulio; Vital prof. Adolfo; Antoniazzi Giuseppe fu Luigi; Barnabò Giovanni.

Udine

Esposizione regionale

La venuta dei ministri Carcano e Baccelli è assicurata

Ci scrivono da Udine 15 luglio:

All'on. Morpurgo, presidente del Comitato esecutivo dell'esposizione, è pervenuta formale assicurazione da S. E. il Ministro delle Finanze on. Carcano, che egli verrà a rappresentare il Governo alla cerimonia inaugurale il 1. agosto prossimo.

Allo stesso comm. Morpurgo è pervenuta una cortesissima lettera di S. E. Baccelli, nella quale esprimendo il dispiacere di non poter presenziare l'inaugurazione della mostra, s'impegna fin d'ora di venire a visitarla, riservandosi di comunicare la data della visita.

Come le foglie! — Un fardello misterioso — Suicidio o disgrazia? — Importante arresto

Ci scrivono da Udine 15 luglio:

Anche il consigliere comunale avv. Leitemburg cav. Francesco, ha presentato le proprie dimissioni dalla carica per tanti anni coperta con assiduità e competenza.

— Sabato sera un contadino passando lungo la Roggia fuori porta Grazzano trovò in terra un fardello contenente una coperta di cotone, due giacche sdruscite ed altri cenci. Egli si affrettò a depositare il fardello agli agenti daziari di Porta Grazzano: ma fino a ieri nessuno erasi presentato a reclamarlo.

Ier sera invece nel detto Canale, presso l'officina elettrica Malignani, fu scoperto il cadavere di un uomo sulla sessantina. Era logoramente vestito e nelle tasche gli si trovarono che pochi spiccioli. Fino a stamane non fu identificato. Si suppone che abbia smarrito il fardello, o lo abbia abbandonato prima di gettarsi nel Canale, poichè finora non è assodato se si tratti di suicidio o di disgrazia accidentale.

— I signori fratelli Leskovic che hanno studio di commercio in via Calzolai avevano notato la sparizione di lire 46 da un cassetto chiuso a chiave. Sospettarono subito che il furto potesse essere stato perpetrato da qualcuno *di casa*, e male non s'apposero, poichè denunziato il furto il delegato Palazzi insieme col maresciallo Bacchiori stamane procedettero all'arresto di tal Liccardo d'anni 19 alle dipendenze dei fratelli Leskovic, giovinastro, che menava una vita sregolata.

Alla vista degli agenti il Liccardo cercò di nascondere qualche cosa che aveva in mano; ma non vi riuscì: erano le chiavi false con le quali egli aveva perpetrato il furto.

Fu passato alle carceri.

Da Cividale

Echi del nubifragio

A proposito delle notizie *esagerate* che secondo la *Patria del Friuli* ci aveva telegrafato il nostro solerte corrispondente da Cividale, scrivono da Cividale alla stessa nostra consorella di Udine:

« Oggi mi sono recato a San Pietro, ed ho constatato *de visu* che alcune ossa (*stinchi, scapole mascelle coi denti ancor candidi, e frammenti di altre parti ossee*) travolti dal franamento del vecchio cimitero abbandonato, ancora stamane stavano disperse fra la ghiaia — ed alcune erano anche trasportate in distanza. Il franamento presso la Chiesa *desta qualche apprensione*.

« Nella frazione di Oculis fu portato via un porcile con tre maiali, un focolaio, un tinello (e fra altro, un gruzzoletto di cinquanta lire che si trovavano in un mobile del medesimo); e l'acqua *salì fino al primo piano di qualche casa;* da una camera fu asportato un armadio contenente un valore di circa 500 lire (così mi si disse). *Questi abitanti ieri sera erano spaventati* e dovettero venir a S. Pietro per provvedersi il pane.

« *Le strade sono in vari punti guastate*, e gli stradini si affaticano a riparare ai guasti dell'acqua.

Colla bicicletta non sarebbe comodo recarsi a S. Pietro, perchè qualche tratto è affatto impraticabile per ora; lungo la via si vedono *muriccioli abbattuti* e l'acqua ancora stagnante in mezzo ai campi e ai prati ».

La *Gazzetta* sempre informata sollecitamente ed esattamente, tutte queste notizie le ebbe, prima che altri sapesse che a Cividale s'era scatenato uno spaventoso uragano.

La *Patria del Friuli* fa però seguire alla detta corrispondenza, la seguente nota, che ci piace riportare:

« Noi parlammo ieri con persone di S. Pietro; e furono esse che ci diedero le più ampie formali assicurazioni essere il telegramma della *Gazzetta di Venezia* molto esagerato. Il nostro corrispondente, dopo un *sopraluogo*, viene invece a confermarlo. Ci affrettiamo a rilevarlo ».

GEMONA, 15. — *Pranzo di laurea* — Ieri sera alle ore 20, nell'Albergo della « Stella d' Oro », il neo-dottore in medicina e chirurgia Nicolò Marini, diede un pranzo di laurea ad una cinquantina di persone, autorità, parenti ed amici. La sala dell'albergo e la tavola erano ornate splendidamente con piante e fiori e l'imbandigione fu delle più laute.

Allo *champagne* furono pronunziati diversi brindisi, tutti bene auguranti all'avvenire del neo-dottore, il quale, commosso, rispose ringraziando della dimostrazione avuta.

Verona

Un impiegato ferroviario aggredito sulla strada di Illasi

Ci scrivono da Verona, 15 luglio.

Domenica sera, si presentò al Sindaco d'Illasi, l'impiegato ferroviario Regaldo Attilio d'anni 18, abitante in Via Spolverini N. 52 e denunciò di essere stato aggredito per via, mentre in bicicletta si recava da Colognola ai Colli ad Illasi.

Egli aveva incontrato tre individui, che lo fermarono, e gli rubarono l'orologio e gli ruppero la bicicletta.

Consiglio Comunale

La dote al "Filarmonico"

Ci scrivono da Verona, 15 luglio:

Ieri, il Consiglio Comunale, approvò fra altro il progetto di regolamento per il gruppo educativo delle scuole.

Approvò pure con 32 voti contro 10 il concorso di lire 10000 da parte del Comune per lo spettacolo d'opera al *Filarmonico* durante la fiera 1904.

La nomina del direttore del Museo fu rimandata.

* *

I licenziati dall'Istituto Tecnico — Eccovi i nomi degli alunni licenziati dall'Istituto Tecnico:

Sezione Fisico-Matematica: Arduini Giuseppe.

Sezione Commercio Ragioneria: Boner Ferruccio — Cantonati Pietro — Fracastoro Alessandro — Masotto Ferruccio — Rusconi Giovanni — Saletti Ruggero — Zoppi Paolo.

Vicenza

Consiglio Provinciale — Camera di Commercio — Consiglio Comunale — Per la stagione d'opera

Ci scrivono da Vicenza, 15 luglio:

Sotto la Presidenza del senatore Lampertico e presenti 37 consiglieri, si è oggi alle 11 riunito il nostro Consiglio Provinciale per trattare su vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Aperta la seduta, il Presidente diede comunicazione al Consiglio del telegramma spedito dalla Deputazione prov. a Leone XIII. I consiglieri si associarono agli auguri espressi dalla Deputazione stessa.

Si fissarono quindi, dopo lunga discussione, i termini per la caccia nell'anno venatorio 1903-904; si approvò cioè un ordine del giorno in cui si stabilisce che la caccia col fucile in genere sia aperta ai dieci agosto, ad eccezione di quella per le lepri, la cui apertura resta fissata pel 10 settembre e di quella dei camosci, caprioli e rondini che viene proibita.

Il senatore Lampertico quindi, dopo avere notata l'assenza del comm. Lioy, espresse il fervido augurio che l'illustre uomo, completamente ristabilito in salute, ritorni al più presto ai suoi uffici di provveditore agli studi e di consigliere. All'augurio caldo ed affettuoso del presidente si associarono mons. Scotton della Deputazione e tutto il Consiglio.

Si accordò alla Ditta G. Marzotto di Valdagno d'attraversare, con conduttura elettrica aerea, la strada provinciale recoarese e d'usufruire dell'acqua del torrente Richelero; si approvarono i provvedimenti per disciplinare i servizi in economia presso l'Amministrazione prov., in conformità alle vigenti disposizioni, ed il relativo regolamento.

Dopo di che il Consiglio si riunì in seduta segreta.

— Stamane alle 11 si è convocato, presieduto dal cav. Vaccari, il Consiglio Camerale. Dopo brevi comunicazioni della presidenza, si passò all'ordine del giorno.

Venne deliberato di conferire una parziale borsa di studio (L. 400 per 4 anni) presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi, ad un licenziato dell'Istituto Tecnico, sezione ragioneria.

Fu sospesa la deliberazione sulla domanda di sussidio dell'erigenda Scuola Professionale femminile di Vicenza; si accordò invece un sussidio di lire 150 alla scuola festiva di disegno di Valdagno e di Lire 150 per la scuola di disegno degli artigiani in Arzignano.

Da ultimo si nominarono a membri del Consiglio Superiore del Lavoro il comm. Suppiei di Venezia, il marchese Nicolini di Firenze, il cav. Salmoiraghi di Milano e Lafarina di Palermo, presidenti di quelle Camere di Commercio.

— Venerdì mattina alle ore 8 si riunirà il Consiglio Comunale.

— Per la prossima stagione lirica al *Verdi*, durante la quale si darà la *Tosca*, vennero scritturati dall'impresa Chiarenzi la soprano signorina Pinto, il tenore Montignani e il baritono Maggi. Dirigerà l'orchestra il maestro Arturo Vigna.

Ciclista che si frattura una gamba

Certo Zerpellon Pietro, da Bassano, era giunto ieri nel pomeriggio a Vicenza per assistere alla rappresentazione del serraglio Kludsky in Campo Marzo.

Finita la rappresentazione alle 11, il ciclista insieme al alcuni amici, si rimise in viaggio pel ritorno a Bassano.

Senonchè, percorsi circa 4 chilometri, lo Zerpellon sdrucciolò in causa del terreno bagnato dalla pioggia caduta lungo la serata e cadendo si fratturò una gamba.

I suoi compagni ritornarono prontamente in città e chiesero invano al Civico Ospitale una barella per potervi adagiare il ferito.

Fortunatamente passava poco dopo in carrozza, diretto a Vicenza, il sig. Pegoraro il quale premurosamente accolse lo Zerpellon e lo condusse all'Ospitale.

Esaminato e curato subito dal medico, questi lo dichiarò guaribile oltre un mese.

* *

Annegamento di un bambino — Ieri l'altro a Rampazzo verso il mezzodì il bambino Piazza Clemente, di 18 mesi, trastullandosi in riva ad un fosso, vicino all'abitazione, vi cadde dentro annegando.

Da Marostica

Per un nuovo acquedotto — Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono da Marostica 15 luglio:

Da molti anni causa la quasi assoluta mancanza d'acqua potabile nel Comune di Marostica, dappoichè il presente acquedotto è insufficiente e perchè la campagna è priva di acqua, si agita la vitale ed interessante questione di un nuovo acquedotto. Venne preso in considerazione un progetto dell'ing. Nicolli di modificazione all'acquedotto attuale, progetto che avrebbe assicurato la provvista d'acque pel paese e l'impianto di cinque pozzi sistema Piano per la campagna. Anzi nella seduta Consigliare del 23 giugno scorso, venne approvato l'esperimento di uno di tali pozzi ed autorizzata la Giunta a prelevare la somma di L. 1600 sui fondi del bilancio 1903. E la Giunta conscia del suo dovere presentò ieri al Consiglio un lungo ordine del giorno in cui riconosciuta la impossibiltà di ricorrere ai fondi del bilancio 1903 per prelevare l'importo occorrente ad un esperimento per un pozzo sistema Piano di cui la spesa è di L. 1600, e fatte molte altre considerazioni il Consiglio delibera di revocare la deliberazione del 23 giugno e di approvare l'ordine del giorno proposto dalla Giunta concernente il progetto per l'acquedotto, la perizia per la provvista d'acqua per gli abitanti della campagna ed il prestito per sostenerne le spese.

Dopo viva discussione votarono favorevolmente i signori Pertile Pio, Cuman dott. Melchiore, Girardi cav. Marco, Ragazzoni dott. Euclide, Chemello Giuseppe, Basso Antonio e Serafini Carlo. Votarono contro Rigon Domenico, Moresco Giovanni, Volpato, Padovan Giuseppe, Chiminello Giacomo e Ferraro. Il cons. Tasca si astenne.

Il Sindaco, solidale colla Giunta, si alzò ed uscì dalla sala dichiarando di dare le dimissioni.

I commenti sono infiniti, tanto più che mi consta che la Giunta sarà irremovibile nelle date dimissioni, e che avremo così il tanto temuto Commissario Regio.

Del resto, questa sarebbe l'unica soluzione possibile.

Da Schio

La caduta di un manovale nella calce bollente

Ci scrivono da Schio, 15 luglio:

Il manovale Zaffonato Giuseppe d'anni 49, di Santorso, era ieri intento a sciogliere con acqua la calce occorrente per le case che il capo mastro Francesco Santacaterina costruisce in Via Cimatori.

Ad un tratto l'infelice sdrucciolava e cadeva nella buca ove la calce era in combustione, riportando delle scottature di primo e secondo grado ai piedi.

Prontamente soccorso dai compagni venne curato subito dal dott. Giuseppe Novello e fatto trasportare in vettura alla sua abitazione.

ULTIMA ORA

La malattia del Papa

Come procede la cura

I cibi – Iniezioni di caffeina

Roma, 16 luglio ore 0,10

Contrariamente alle voci corse stasera non è stata fatta la toracentesi al Papa: i medici si limitarono a estrarre una piccola quantità del liquido pleurico a scopo diagnostico perchè le leggiere elevazioni di temperatura delle scorse sere potevano far sospettare che il liquido fosse degenerato in pus. Sembra che l'estrazione abbia eliminato tale sospetto.

Onde tentare lo stimolo della funzionalità dei reni i medici ricorsero perfino a due ipodermoclisi al giorno e se ne ottenne un leggiero effetto, perchè la quantità di orina è leggermente aumentata.

Il Papa si nutrisce di brodo, tazze di thè, latte, cioccolato e di qualche tuorlo d'uovo e di Champagne o Bordeaux. Per sostenerne le forze, i medici gli fanno iniezioni di caffeina e olio canforato.

Oggi il Papa ha trascorso una giornata calmissima senza periodi di agitazione, conservando perfetta la lucidità della mente. I medici confermano che il pericolo non è imminente.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il fratello Gerardo Stoltz e moglie, le sorelle Amalia, Luisa in Petersen, Costanza in Petersen, la cognata ved. Stoltz, le famiglie ing. Francesco Bianchini e figli, ed il sig. E. Frinker, ringraziano tutte quelle gentili persone le quali diedero prova d'affetto e simpatia nella dolorosa circostanza della perdita indimenticabile della Signora

Elisabetta Catt. Stoltz
ved. Bloot

e chiedono venga per eventuali dimenticanze nelle partecipazioni.

Venezia, 15 luglio 1903.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Per una specie di tacito accordo, era anche stato convenuto tra le due sorelle maggiori che, se era necessario, esse farebbero un sacrificio in favore della più giovane, onde costituirle una dote veramente colossale.

I genitori sapevano questo; quindi, quando Totzky ebbe fatto conoscere le sue intenzioni matrimoniali, essi si credettero presso a poco certi di ottenere il consenso di Alessandra e di Adelaide, tanto più che la questione della dote non poteva essere un ostacolo per Atanasio Ivanovitch.

Profondamente versato nella scienza della vita il generale aveva fin dal principio accolto con tutta la considerazione che meritavano le proposte di Totzky.

Siccome questi, in conseguenza di circostanze particolari, si era avventurato con molta circospezione, e non aveva fatto, per così dire, che scandagliare il terreno, i genitori alla loro volta, comunicando la cosa alla loro figlia, ebbero cura di lasciarla in una tal quale incertezza.

La risposta che ottennero non fu nemmeno troppo precisa, tuttavia bastò per convincerli che, dato il caso, Alessandra si sarebbe mostrata sottomessa ai loro desideri.

Era una giovane di carattere risoluto e di un umore sempre uniforme; buona, ragionevole, ella poteva sposare Totzky senza ripugnanza, e, se dava la sua parola, la manterebbe lealmente.

Nemica degli scandali, invece di mettere a soqquadro l'esistenza del marito, ella vi porterebbe piuttosto il riposo e la calma.

Senza possedere una di quelle bellezze che attirano tutti gli sguardi, ella era di persona assai avvenente.

Che cosa poteva desiderare di meglio, Totzky?

Eppure l'affare andava per le lunghe. Di comune accordo, era stato convenuto tra Totzky e il generale, che, per il momento, si sarebbero astenuti da qualsiasi impegno irrevocabile.

I genitori non si decidevano ancora a intavolare ripetutamente la questione colle loro figlie.

Di più un certo dissenso cominciava a manifestarsi tra il padre e la madre: Elisabetta Prokofievna era malcontenta: sintomo grave.

Vi era lì una circostanza fastidiosa, o, come diceva Totzky «un caso imbarazzante» che poteva divenire un ostacolo invincibile.

Per spiegar questa difficoltà, ci occorre di risalire a diciotto anni indietro.

A quell'epoca, in una provincia del centro della Russia ove Totzky possedeva uno dei suoi più ricchi dominii, aveva per vicino di campagna un piccolo proprietario chiamato Filippo Alessandrovitch Barakhoff.

Era un antico ufficiale appartenente a buona famiglia, di nascita migliore di Atanasio Ivanovitch, ma perseguitato dalla più implacabile disdetta.

Coperto di debiti, era infine riuscito, grazie a un lavoro da galeotto, a rimettere un po' d'ordine ne' suoi affari.

Al minimo sorriso della fortuna, il disgraziato riprendeva fiducia.

Col cuore pieno di speranza, andò per alcuni giorni al capoluogo del distretto dove voleva parlare con uno dei suoi principali creditori, e, s'era possibile, venir con lui ad un accomodamento.

Quarantott'ore dopo il suo arrivo ricevette la visita del suo fattore di campagna.

Quest'uomo, venuto dal villaggio a briglia sciolta, aveva il viso coperto di scottature; portava una brutta notizia: il giorno innanzi alle 12 un incendio si era sviluppato nell'abitazione del proprietario, la padrona era morta tra le fiamme, ma le figlie erano sane e salve.

Questa catastrofe inattesa colmava la misura; per abituato che fosse ai colpi del destino, Barachkoff non potè sopportarla; divenne pazzo, e un mese dopo morì in un accesso di febbre cerebrale.

I suoi beni furono presto venduti dietro domanda dei creditori; quanto alle sue figlie, una di sei e l'altra di sette anni, la generosità di Atanasio Ivanovitch Totzky provvide al loro mantenimento e alla loro educazione; le fece educare insieme alle figlie del suo intendente, un antico impiegato di origine tedesca e padre di numerosa prole.

Ben presto delle due orfanelle non restò che Nastia; la sorella minore morì di tosse canina.

Atanasio Ivanovitch, che risiedeva allora all'estero, non tardò a dimenticarle l'una e l'altra; ma cinque anni dopo, essendogli venuta l'idea di andare a visitare il suo dominio, notò repentinamente nella sua casettta rustica, tra i figli del suo intendente, una graziosa fanciulla di dodici anni, vispa, intelligente, e che prometteva di essere più tardi una bellissima donna: sotto questo rapporto Atanasio Ivanovitch aveva un occhio infallibile.

Questa volta non fece che un breve soggiorno nella sua proprietà, tuttavia ebbe il tempo di prendere certe disposizioni: un cambiamento completo si operò nell'educazione della fanciulletta: ella fu affidata a una istitutrice svizzera, donna attempata, rispettabile e assai esperta nel suo mestiere, la quale durante i quattro anni che passò con la sua allieva, le insegnò il francese e le diverse scienze la cui conoscenza è indispensabile per una signorina bene educata.

In un villaggio di una provincia lontana Totzky possedeva un altro dominio, poco considerevole, nel quale si trovava una casetta di legno costrutta di recente e mobiliata con molto gusto.

Come se fosse stato fatto apposta, la località si chiamava Otradnoiè che significa la Consolazione.

A una versta da lì, abitava una proprietaria vedova e senza figli.

Quando Nastasia ebbe finito i suoi studi, questa signora, munita delle istruzioni e dei pieni poteri di Atanasio Ivanovitch, andò a prendere la giovane, e avendola condotta a Otradnoiè, si stabilì con lei nella tranquilla casetta.

Nastasia ebbe al suo servizio una vecchia massaia e una giovane cameriera assai esperta.

Vi erano lì istrumenti di musica, una graziosa biblioteca *ad usum puellarum*, quadri, incisioni, matite, pennelli, colori, un'ammirabile cagnetta, e, dopo quindici giorni, Totzky stesso giunse...

Sin d'allora sembrò prendere in particolare affetto questo modesto casale perduto in mezzo alle steppe; ogni estate andava a passarvi due o tre mesi. Così trascorsero quattro anni di una felicità elegante e calma.

Un giorno — era al principio dell'inverno — quattro mesi dopo di un viaggio di Atanasio Ivanovitch a Otradnoiè, ove questa volta, non era rimasto che due settimane, — Nastasia Filippovna seppe dalla voce pubblica che Totzky stava per ammogliarsi a Pietroburgo: sposava, dicevano, una giovane ricchissima, bella, e delle meglio imparentate.

Come lo provarono gli avvenimenti, la voce pubblica esagerava un po', perchè il matrimonio di cui parlavano, come di una cosa presso a poco compiuta, non era ancora che allo stato di un progetto vago.

Comunque sia, questa notizia produsse una rivoluzione radicale nell'esistenza di Nastasia Filippovna.

La giovane mostrò repentinamente un'audacia insolita e rivelò il carattere più inatteso.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 15 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali dal 16 Luglio L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	102.15	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	101.85	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	100.35	—
Azioni Banca Veneta	319.—	—
» Banca Comm. Italiana	751.—	—
» Cotonificio Veneziano	244.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	507.1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.12 1/2	123.20	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.11	25.12 1/2	24.93	24.95	3
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
ogni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 14. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84 50 - Idem su Parigi 5.18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 155 Cotone Middling C. 12.90 - Id. New-Orleans 12 3/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.52 - 3 mesi dopo corr. 9.64 - 4 mesi idem 9.48 - 7 mesi id. 9.42 - Entrata cotoni della giornata B. 3.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 86 — - Luglio 83 — - Settem. 82 1/2 - Dicembre 81 7/8 - Maggio inquotato - Granone disponi. 58 3/8 - Luglio 57 1/4 - Settembre 54 7/8 - Dicem. 56 1/8 - Farine extrastate 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesan Caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3,75, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.05, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.50 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8.

NEW-YORK, 13 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 81.3/4 - COTONI. Mercato facile Agosto C. 11.50 - Ottobre C. 9.75.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	15 Luglio				
Rend. it. 5 0/0 con.	102 25	102.15	102.12 1/2	102.20	102.05
» » fine	102 30	102.25	102.32	102.27 1/2	102.30
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	101.50	102.10	101.90	102.20
» 3 1/2 0/0 . . .	100.45	100.45	100 37 1/2	100.42 1/2	100.35
» 3 0/0	72.75	—	72.00	72.25	72.00
Banca Generale	35.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1021.50	1021.—	1023.—	1018.—	1020.—
Banca Commerciale	753.50	753.50	754.—	—	—
Credito Italiano	581.—	580.—	582.—	—	—
Ferrovie Meridionali	683.—	684.—	685.—	684.50	685.—
» Mediterranee	477.—	476.50	474.—	475.50	478.—
C. a v. su Francia	100.—	99.97 1/2	99.97 1/2	100.—	99.93
» su Londra	25.12	25 10 3/4	25.12 1/2	24.94	25.11 1/2
» su Berlino	123.17 1/2	123.10	123.17 1/2	—	—
» su Svizzera	99.87 1/2	99.93	99.85	—	—
Navigazione Generale	417.50	417.50	—	—	417.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	323.—	321.50	—	—	—
Lanificio Rossi	1483.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	520.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	110.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	334.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	353.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	246.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1847.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 15 (chiusura)		VIENNA, 15	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Credito austriaco Cor.	662.50
» » perp.	98.07	Lombardo	82.75
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—	Napoleoni d'oro	19 05
Rendita italiana 5 0/0	102.40	Argento	100 —
C. su Londra a vista	25.11 1/2	Cambio su Parigi	95 30
N. cons. 2 3/4 0/0	90 3/8	» su Londra	239.35
Obbligazioni lombarde	383.50	Lire ital. (carta)	95.26
Cambio sull'Italia	1 1/4	Rendita austriaca (arg.)	100.45
R. Turca (Serie D)	32.45	» (carta)	100.45
Banca di Parigi	1100.—	LONDRA 15 (apertura)	
Tunisine nuove	481.50	N. cons. 2 3/4 0/0	92 3/8
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.10	Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
Rend. ungh. 4 0/0	102.35	R. spag. est. nuova	88 5/8
Rend. spag. est. 4 0/0	88.95	Ren. turca (nuova)	31 3/4
Banca ottomana	591.—	Egiziano nuovo	104 13/16
Argento fino	29.50	Argento fino	24 3/4
Azioni Suez	3965.—	BERLINO, 15	
Lotti turchi	128.75	Credito su Londra (3 m.)	—.—
Ferr. mer. a term.	—.—	» su Parigi (8 g.)	—.—
Portoghese 3 0/0	31 27	» sull'Italia (10 g.)	—.—
Banca comm. ital.	—.—	» mob. austr. (fine)	203.50
Rendita serba 4 0/0	78.45		

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 15 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten. - pel corr. fr. 32.60 - Prossimo 31.75 - 4 mesi luglio, agosto 30.60 - 4 mesi ultimi 30.10

Spiriti - mercato sosten. - Pel corr. 45.50 - prossimo 44 — - luglio, agosto 38.25 - A 4 ultimi 36.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 53.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato soste - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25.37 - luglio, agosto 26.62 - 4 mesi ottobre 27.25

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 21.90 - Prossimo 22.25 - luglio, agosto 22.10 - 4 mesi ultimi 22.25.

Anversa 15 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.30.

Magdeburgo 15 — Zucchero Barbabietole — mercato fermo — per 50 chilogrammi) 15.65

Marsiglia 15 - Frumenti importazione q. 41443 - vendite q. 2300 per consegnare q 1000 - Mercato calmo prezzi invariati.

Duro Tunisia Algeria kg. 100 L. 20.37 consegna mese di agosto — Duro Tunesi kg. 100 L. 21,75 superiore disponibile.

Mercato del grano

ROVIGO, 14. — Frumento nuovo da L. 21.50 a 22.40 — Frumentone giallo o friulotto da 19.25 a 19.40 — Id. agostano da 18.85 a 19 — Avena nuova da 14 a 14.50 — Tutto di primo costo. — Grani nuovi ribassati circa due lire dallo scorso mercato — Granoni aumentati mezza lira.

Molti affari nei frumenti.

Movimento del Porto

Arrivi del 14 — Da Catania pir. it. «Agrumaria» cap. A. Colario con merci — Da Hull pir. ingl. «Douro» cap. P. Hayes con merci — Da Newport pir. aust. «Duna» cap. G. Merlato con carb.

Arrivi del 15 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Segesta» cap. C. Arcidiacono con merci.

Partenze del 14 — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. C. Milazzo con merci.

Partenze del 15 — Per Liverpool pir. ingl. «Andalusian» cap. Singleton I. con merci — Per Trieste pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio con merci — Per Ortona pir. ital. «Barletta» cap. C. Cecaco con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Fiume pir. aust. «Deak» cap. F. Kisselich con merci — Per Trieste pir. ital. «Agrumaria» cap. A. Colario con merci — Per Galatz pir. ingl. «Collingwood» cap. C. Berker vuoto — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. D'Agostini con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Stura» cap. C. Marino con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 luglio 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 1 — Totale 6.

Matrimoni — Longo Andrea tenente contabile con Teardo Maria civile — Rossi Leone compositore tipografo con Spagnoli Rosa casalinga — Tutti celibi.

Decessi — Rossi Costantini Maria Luigia d'anni 85 ved. casal. di Mestre — Bortoluzzi-Marconi Angela d'anni 67 id. id. di Venezia — Pezile-Tiepolo Luigia d'anni 47 coniug. id. id. — Minella Fantoni Maria d'anni 41 id. id. id. — Ballarin-Padoan Maria d'anni 32 id. id. id. — Zanvettori Maria d'anni 20 nubile fioraia id. — Diana Felice d'anni 63 coniug. fabbro id. — Bragantini Giovanni d'anni 45 celibe agricoltore Mezzane di Sotto.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Greco Milanese.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 24.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuov ore 6 30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11,30, 14. 17.40 e festivo 2

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24 .30 ogni ora mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

Di prossima pubblicazione

Doricle

I preludi

Serie Prima: Le armonie del Crepuscolo.
Serie Seconda: Cenci e porpore.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

In Padova rimpetto alla stazione affittasi spaz. granaio portata 10 mila quintali con proprio binario o piano scaric. Per trattative e spiegazioni rivolgersi ai Successori Fasolo, Padova.

Tricesimo (Alto Friuli) fittasi appartamento mobigliato 7 locali, cucina, posizione incantevole, salubre; panorama stupendo. Rivolgersi Eugenio Bortolotti negoziante in Tricesimo.

Bellissima stanza mobigliata fittasi a mese oppure a giornata. Vicinissimo Piazza. — Casselleria 5295, Corte del Fruttarol.

Affittasi Casa primo piano, bellissima posizione, soleggiata, sopra campo Santa Maria Formosa. — Vederla dalle 14 alle 16 Calle Lunga S. Maria Formosa 5239 A primo piano.

Fittasi presso famiglia civile stagione bagni 2 stanze mobigliate a 2 piazze, occorrendo cucina con economica a disposizione. Centrale, miti pretese. L. Bressan, Calle della Fava, 5601.

Splendida Villa ammobigliata con giardino, brolo, scuderie, rimesse, pompa d'acqua, watercloset, gas, cucina a gas, vicina due minuti dalla stazione ferroviaria di Treviso, fittasi 1. Agosto.

Scrivere M. R. B. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Fittasi Campo S. Fantino 14 stanze, cucina, sala, stanza bagno, 2 watercloset, gaz, acqued. campanelli elettrici, riva, 2 magazzini. Rivolgersi ivi 2000 primo piano dalle 14 alle 16.

D'affittarsi *Palazzi Contarini dei Scrigni* sul Canal grande a San Trovaso, ammezzati secondi e terzi piani. Rivolgersi Amministrazione Conte Rocca a San Benedetto.

D'affittarsi appartamento signorile ammobigliato a S. Stefano, Calle del Pestrin, 3528.

VENDITE

Vendita botti vuote ungheresi legno rovere, usate per vino capacità 15-20-30-60 fino 800 ettolitri l'una, presso Leopoldo Stern Gorizia a L. 4 per 100 litri stazione Cormons.

Cerco carrelli e binario usato scartamento ridotto quantità da 1000 a 2000 metri. Scrivere U 3105 V presso Haasenstein e Vogtor, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Professore governativo dà lezioni lingue moderne e ragioneria durante vacanze Venezia. Scrivere prof. Puppini, Palazzo del Rosso, Lungarno-Pisa.

Domande d'impiego

Giovane francese conoscenza perfetta tedesco, cerca posto studio commerciale. Scrivere cassetta 128 P Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane ventitreenne, disponente 5000 contanti cerca posto fiducia, magazziniere buona ditta. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 5 P. Haasenstein e Vogler, Milano.

Litografo giovane cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere cassetta 12 R. Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane diciasettenne, pratico studio, cerca posto presso casa commerciale. Ottime referenze. Enrico 80, posta Milano.

Disponibile giovane magazziniere con buone referenze, disposto recarsi all'estero anche con altro incarico. Cauzione 2000. Dirigersi Console Greco, Cagliana.

Industriale-Commerciante ritiratosi affari, trentenne, splendida presenza; attitudine capacità trattare importanti affari contratti primaria superiore clientela, pratico tutta Italia. Reference distinte accetterebbe primario posto viaggiatore importante Ditta. — Scrivere T 3061 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercansi corrispondenti giornale in ogni città e Comune Italia. Casella 252, Roma.

Diversi

Signore ventiduenne buona posizione, sana costituzione, sposerebbe signorina affettuosa con dote. Scrivere T. T. posta Padova. Rifiuto anonime.

Barbino — Domenica scorsa mancai inserzione. Scusami!! Osservasti mia contentezza averti incontrata? Potevi guardarmi più generosamente durante ritorno. Eravamo inosservati. Incomprensibile riescemi tuo agire. Guardi.... sorridi.... sembri innamorata.... corrispondi sentimenti eppure non un rigo per consolarmi. Scrivimi tesoro!! Desidero leggerti amore!!!

Margherita — Spiacentissimo Impreviste impedimento tolgami immenso piacere vederti domani pregoti mandarmi tue notizie subito. Bacioti col massimo affetto. Per sempre tutto solo tuo **Faust**

Biancofiore — Ricevetti tuoi scritti compresi difficilmente. Amandoti sempre attenderò lontano giorno nostra immensa felicità. Genitore non scrissemi tanto Tornerò primi agosto. Mensilmente corrisponderò.

N.B. — Dalla pubblicazione semigratuita godono soltanto chi *cerca od offre impiego.*

H. e V.

Sempre — Ringrazioti notizie, espressioni affettuose. Riferendomi seconda parte lettera, desidererei schiarimenti, non oso però chiedertene. M... ti ringrazia, ti ricorda. Bacioti tante volte affettuosamente. **Tes...**

Bianca — Non pubblichiamo appuntamenti **H. e V.**

Pianoforti, **Armoniums**, nazionali ed esteri, nuovi ed usati. Noleggi e vendite. **T. Dell'Oro e C.** *Venezia*

Da lungo tempo atroci dolori al nervo sciatico mi obbligavano a letto, nè per me, c'era più speranza di guarigione, giacchè i molti rimedi usati non erano che palliativi nei quali s'alternava una serie di leggero miglioramento ad una serie ben più forte di dolori. Fui consigliato ad usare il preparato Antireumatico Godina. Il credereste? Sulla seconda boccetta, come per incanto, m'alzai da letto, sulla terra ero bello e guarito. Ringrazio infinitamente e col cuore riconoscente mi dichiaro

Domenico Menestrino

Cadine 28-5-1901



Biciclette a metà prezzo

in occasione delle vacanze autunnali

DA UOMO: F.lli Marchand L. 225 — Dürkopp L. 190 — Mars L. 285 — Reliance L. 180 — Griffon 200 — Meteor L. 200. Perfecta L. 150 — Wonder L. 110.

DA SIGNORA: F.lli Marchand L. 245 — Reliance L. 210 — Wonder L. 140.

Deposito biciclette: Adler, Roland, Wanderer, Stucchi, Naumann, Brennabor, ecc.

MOTOCICLETTE D'OCCASIONE

F.lli Marchand 1902 (usata) L. 500; (nuova) L. 720 — Rosselli 1902 (quasi nuova) L. 650 — Zédel 1903 (quasi nuova) L. 550.

Rappresentanza motociclette Marchand e Republic — Accessori, Riparazioni, Noleggio.

AMEDEO BRUZZO - MESTRE - Piazza Maggiore (ora Umberto I.) Auto-Garage vis-a-vis de la gare

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col VINO URANÈ PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

Si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

Cutigliano

800 m. - Appennino Pistoiese
Stazione PRACCHIA
Firenze-Bologna

Ville *Libro Aperto; Ansaldi; Sichi; La Valle* (Pensione Inglese) - Idroterapia - Luce elettrica - Ogni *comfort* moderno - Prezzi moderati
Maria Pendini, *propr.*
Pension Pendini, Firenze

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri, liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - **Padova.**

ARTA

Alpi Carniche - Linea Udine-Pontebba
Stabilim. idroterapico - Elettroterapia completa
Ginnastica Medica - Lawn Tennis
GRANDI ALBERGHI GRASSI
Aperti da Giugno a Settembre

Prop. Cav. PIETRO GRASSI — Medico consulente e Direttore
On. Prof. PIETRO ALBERTONI dell'Univ. di Bologna
Medico interno Prof. GIUSTO CORONEDI dell'Università di Sassari.

Pensione I. classe L. 7. — II. classe L. 5.
Acqua purissima - Clima asciutto - Splendide passeggiate

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C.V.E. - MILANO - C.V.E.

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI
Premiata alle principali Esposizioni Italiane
DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore.*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER.
Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3,307.500.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1903 L. 219,064,564.67

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic.

L. 779.114.776.28

di cui per assicurati italiani **213.193,163.02**

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI — CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Anno CLXI — N. 195 Venerdì 17 Luglio 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Il Vaticano intorno al letto di morte del Papa

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia ")

Il Segretario di Stato

(Mariano Rampolla del Tindaro)

Dopo il Papa, la figura più notevole, anzi la dominante, del Vaticano è quella del cardinale segretario di Stato. Il nostro collaboratore vaticano così la tratteggia in questa sua lettera, che potrebbe anche intitolarsi « ritratto del cardinal Rampolla ».

Roma, 15 luglio

I primi secretarî di Stato di Leone XIII passarono rapidamente sull'orizzonte politico della Santa Sede. Franchi, grande elettore di Pecci, iniziò il nuovo Pontefice agli affari. Spirito illuminato, liberale, non imbevuto di pregiudizî, fu per Leone XIII un vero mentore politico. In capo a pochi mesi la morte lo tolse al Pontefice e la sua improvvisa sparizione fece credere ad un avvelenamento. Tale leggenda nasce e prende credito facilmente a Roma quando un personaggio vaticano in vista passa troppo rapidamente dalla vita alla morte.

A Franchi, successe Nina, che Leone XIII ringraziò tanto e congedò in seguito ad una sequela di false manovre diplomatiche che avevano condotto alla rottura con il Belgio. Jacobini, nominato nel 1881, occupò il Secretariato fino alla morte che lo colse il 28 febbraio 1887.

Passarono alcuni mesi senza che il Papa nominasse un successore: il mondo della *Curia*, i diplomatici, i pubblicisti si perdevano in congetture vanamente, quando verso la fine di maggio si venne a sapere con grande sorpresa che la scelta del Pontefice s'era posata sul più giovane dei cardinali, Rampolla, ancora semplice pro-nunzio a Madrid. Egli era stato creato cardinale il 14 marzo, dunque soli due mesi prima, in un'età in cui la maggior parte dei prelati comincia appena ad entrare in carriera. Vi fu della sorpresa e del dispetto, perchè la carica era stato oggetto di tante ambizioni e di moltissimi intrighi. Il Secretario di Stato primo ministro del Papa, esercita un'autorità e un'influenza incontrastate: la maggior parte degli affari passano per le sue mani: egli conferisce con i diplomatici, ed ogni vescovo, per quanto importante personaggio sia, mettendo il piede in Vaticano, deve passare prima da lui. All'uscita poi d'una udienza privata del Papa è d'uopo fare una visita al Secretario di Stato.

* *

Nato il 17 agosto 1843 a Polizzi, presso Cefalù in Sicilia, d'una famiglia baronale, Mariano Rampolla del Tindaro venne giovanissimo a Roma e fu educato al Seminario di San Pietro, il quale forniva un tempo i chierici alla basilica vaticana. Il giovane Rampolla dondolava l'incensiere nel vasto tempio della Cristianità, quando la sua famiglia lo inviò al collegio Capranica.

Nel 1867 Mariano entrò all'Accademia degli Ecclesiastici nobili. In capo a qualche tempo egli pubblicò una dissertazione latina sull'infallibilità pontificale, tema molto alla moda in quell'epoca. I gesuiti fecero l'elogio del loro allievo sulla *Civiltà Cattolica*, rivista che godeva di un'influenza abbastanza notevole allora, nel mondo ecclesiastico. Dopo esser stato ordinato prete e dopo aver ottenuto i diplomi di dottore, Rampolla entrò come *Staziario* agli Affari Ecclesiastici straordinarî: poco tempo dopo era nominato prelato e canonico di Santa Maria Maggiore.

Verso la fine del 1875, inviato consigliere di nunziatura in Spagna egli divenne incaricato d'affari ad *interim* in seguito alla partenza del nunzio Simeoni, nominato cardinale. Dopo due anni di soggiorno a Madrid, Rampolla è chiamato a Roma e nominato secretario della Propaganda per gli affari del rito Orientale. Nel 1880 Leone XIII gli affida il posto di secretario degli Affari Ecclesiastici straordinarî, accresciuto di uno stallo di canonico alla Basilica di San Pietro.

Questo posto di segretario valeva a Rampolla ogni settimana, un giorno d'udienza presso il Pontefice per il trattamento degli affari. Leone XIII ebbe così l'occasione di conoscere intimamente il suo futuro ministro: docile ed insinuante egli seppe subito guadagnarsi le buone grazie del Pontefice, così che due anni più tardi egli era nominato Nunzio in Ispagna.

Consacrato arcivescovo titolare di Héraclea il 1 dicembre 1882, Rampolla partì subito per Madrid dove fu bene accolto alla Corte. Egli vi iniziò la politica conciliatrice, dalla quale non s'è più dipartito. Carlisti ed Alfonsisti dividevano la Spagna in due campi: il Clero prendeva le parti degli uni e degli altri a volta: la religione adottava la forma d'un'opinione politica. Sotto Pio IX, Roma era stata propensa ai carlisti: il Nunzio invece si dichiarò partigiano della monarchia stabilita, facendosi appoggiare da Leone XIII e affermando che la S. Sede non doveva immischiarsi in contese di pretendenti, e non doveva trattare con altri che con il governo legalmente instituito.

Questa stessa politica Rampolla adottò più tardi riguardo ai realisti di Francia, i quali non gli furono più riconoscenti dei carlisti spagnuoli.

La sua attitudine, gli valse — lo si comprende bene — le simpatie della Corte e gli facilitò i rapporti con il governo madrileno. Egli potè così concludere una convenzione pei matrimoni religiosi e civili, ottenendo larghe concessioni a profitto dell'autorità ecclesiastica, affermando altresì diritti particolari quale Nunzio venendo ad applicare cioè questa teoria che in Francia non si vuol conoscere: che il Nunzio non è solamente un inviato diplomatico accreditato presso una Corte od un capo di Stato od un Governo, ma che anche, nella sua qualità di rappresentante del Papa, egli può mettersi in relazione diretta con i vescovi ed il clero della nazione in cui si trova.

* *

Quando, nell'estate del 1887, Rampolla entrò nella Segreteria di Stato del Vaticano, la presidenza del gabinetto italiano era occupata da un suo compatriotta siciliano: Francesco Crispi. A quest'epoca si sognava la riconciliazione: e questo sogno prendeva tutti gli spiriti. Al Parlamento Crispi faceva l'elogio di Leone XIII: l'immaginazione popolare si rappresentava il Papa al braccio di Re Umberto. Tutti si credevano alla vigilia di una intesa tra Quirinale e Vaticano.

Stando in questi termini la situazione, Leone XIII indirizzò al suo secretario di Stato una lettera programma, insistendo per un indirizzo politico tendente al ottenere la pacificazione religiosa nei *vari* paesi. A proposito dell'Italia, il Pontefice rivendicava una vera sovranuità: sola garanzia, a detto suo, della libertà e della indipendenza della Santa Sede.

Ci fu un periodo di ricerca di sistemi atti a conciliare gli interessi del Papa con quelli dell'Italia: tra gli altri quello del tratto di territorio da Roma al mare, tratto di territorio che, concesso al Vaticano assicurava al Papa una libertà più completa (?) di comunicazione con il di fuori. Questa bella strada — al dire degli umoristi — poteva tutt'al più facilitare la fuga di S. S.

La « combinazione » non ebbe alcun successo: in capo a qualche mese il silenzio si fece improvvisamente su questa questione della conciliazione: i bei sogni s'erano spezzati come cannelli di vetro. Fu colpa dell'azione di Rampolla o della mano troppo rude di Crispi? Probabilmente fu conseguenza d'entrambe. Il secretario di Stato non diede mai prove di simpatia per l'Italia o piuttosto per il governo d'Italia, e questo non nutrì per lui sentimenti di maggior benevolenza.

La Germania rimprovera a Rampolla d'esser gallofilo. In Francia certi cattolici lo trovano troppo condiscendente: il governo invece non lo trova abbastanza. Come accontentare interessi ed opinioni così diverse?

Rampolla era prima di tutto devoto alla politica del suo padrone, con il quale conferiva sempre ogni mattina. E' Leone XIII che lo ha inspirato nei suoi atti o lo ha assecondato solamente nelle idee? A questo proposito i pareri sono molto diversi. Ma ciò che è certo è che il secretario di Stato è un gran lavoratore, qualità questa molto apprezzata dal Papa.

Dalla sua elevazione a cardinale, Rampolla non ha mai lasciato Roma per prendersi un'ora di vacanza. Egli riceve di giorno e lavora di notte fino ad ora tardissima. Osservatore dell'etichetta, anche nei ricevimenti della sera egli calza gli stivaletti dal tacco rosso prescritti dal cerimoniale.

Di statura alta, Mariano Rampolla del Tindaro ha un incedere dignitoso. Untuoso, cerimonioso, con una fisonomia fredda che non lascia tradire il pensiero, quando dice la messa a San Pietro, pontifica con gravità. S'egli assiste semplicemente alle funzioni religiose, la sua attitudine è molto raccolta.

Egli porterebbe superbamente la tiara. Ma i suoi colleghi gliela offriranno?

Si può molto dubitare.

Alcuni dicono che il cardinale s'è sagrificato al suo padrone al punto da rinunciare alla tiara. Ma il suo spirito di rinunzia andrà veramente fin là? Come ogni uomo favorito egli ha moltissimi nemici ed invidiosi, ma ha altresì degli amici devoti ed influenti. Se non per lui, Rampolla potrebbe, non poco disporre della tiara in favore d'un amico.

Nel prossimo Conclave, il suo atteggiamento avrà incontestabilmente molta importanza.

Don Paolo

La visita medica della mattina

Il Papa in poltrona

La luce elettrica in Vaticano

Ore 11.10

I medici anche stamani fecero una visita breve a S. S. Lapponi riferì a Mazzoni che il Papa aveva passato la notte molto depresso e che ebbe qualche agitazione, e quasi mai aveva potuto prendere un vero sonno ristoratore: la depressione delle forze lo faceva soltanto assopire.

Durante la visita il Papa mostrò una perfetta lucidità di mente; scambiò qualche parola con Mazzoni, poi chiese il permesso di lasciare il letto e di andare sulla poltrona. I medici acconsentirono purchè la permanenza sulla poltrona fosse limitata. Così il Papa aiutato da Centra, presenti i medici, si alzò.

Il Papa che in letto respirava faticosamente sulla poltrona invece si sentiva più sollevato. I medici constatarono che le parziali estrazioni del liquido pleurico con la siringa *Pravaz* non sono sufficienti perchè il liquido continua ad aumentare. Anche la debolezza è aumentata, tantochè è cresciuto il pericolo di una catastrofe improvvisa.

I medici curanti probabilmente insieme a Rossoni, rivisiteranno il Papa nelle ore pomeridiane.

Stamani nell'anticamera, durante la visita si trovavano Rampolla ed altri tre cardinali a cui i medici riferirono il risultato della visita e lessero il bollettino.

— Le officine vaticane producenti l'energia elettrica per l'illuminazione dei palazzi apostolici, mentre nell'estate cessavano di funzionare al tramonto del sole, dacchè è malato il Papa, lavorano l'intera notte perchè rimangono accese circa 400 lampade oltre al solito; mentre nei tempi ordinari l'illuminazione dei palazzi apostolici non consuma giornalmente che circa 125 *ampheres* ora ne consuma circa 225. Agli elettricisti intanto si diede ordine di impiantare l'illuminazione elettrica in tutti gli appartamenti e locali che si adibirono allo scopo del Conclave. Si impianteranno circa 400 lampade.



La casa Pecci in Carpineto

Leone XIII nel suo letto di dolore

Come in un' ultima preghiera!

Roma, 16 luglio ore 14.35

Fino al mezzodì di oggi le notizie sono state press'a poco quelle di ieri. Leone si spegne pian piano. Ecco la gran verità; ecco la tragedia che si svolge lentamente e che ci mostra il Papa lottante con fermezza indomabile con la morte. Questi ultimi momenti del Pontefice hanno la impronta di una grande solennità. La lucidità, un momento velata, ritorna ogni tanto in quel corpo reso diafano dalla malattia e quasi da un secolo di esistenza. Leone passa delle ore immobile: gli occhi neri solo brillano viventi nella penombra, che danno le grandi tende verdi ricoprenti l'alcova.

Ho letto nei giornali diverse descrizioni della camera del Papa. Nessuna, dico, nessuna, si è avvicinata soltanto alla verità. Non è il caso di farla ora questa descrizione, ma è strano che i giornali cattolici non ristabiliscano loro la verità. Ma forse sarebbero molto imbarazzati essi pure, tanto è vero che la *Voce della Verità* è quella che le ha dette più grosse in questa dolorosa circostanza.

Le persone che hanno potuto dare un ultimo saluto al venerando Pontefice mi dicevano che la sua testa nuda posa sopra soffici guanciali di seta: non porta il zucchetto: Leone è immobile il collo ed i polsi stretti nella camicia bianca; le mani trasparenti abbandonate, inerti sopra la coperta rossa pare s'incrocino sul petto quasi annientato, come in un'ultima preghiera!

La malattia ha fatto la sua opera sul volto del Pontefice. La bocca è rimasta sorridente come in un'ultima benedizione.

Lo stato del Pontefice è tale che la famiglia non osa più insistere perchè benedica una volta ancora le spose dei nipoti, che lui stesso aveva bramato di rivedere. E' vero però che nulla mi meraviglierebbe se, dopo l'operazione che dovrebbero eseguire i dottori questa sera e le iniezioni fatte per ridargli un po' di forza, il Papa tornasse ad avere qualche ora di sollievo.

Don Paolo

Il miracolo di Giovanna d'Arco!

Il Papa ascolta la messa

Roma, 16 luglio ore 12.35

Il giorno 14, mentre si diceva che il Papa stava meglio, è successo verso le ore sedici una stranissima scena di sorpresa al Vaticano, di cui avete avuto cenno, ma che non fu conosciuta ne' particolari se non più tardi. Monsignor Angeli, chiamato, entrò dal Papa e quale fu la sua sorpresa trovandolo alzato! Il Papa gli ordinò di portargli diverse carte, che l'Angeli teneva rinchiurle. Meravigliato di tutto questo, Angeli credette a un vero miracolo e appena uscito nell'anticamera gridò che per miracoloso intervento di Giovanna d'Arco il Papa era guarito. In quel giorno difatti doveva tenersi una riunione dei cardinali della congregazione dei riti davanti al Papa per discutere la causa di beatificazione di Giovanna d'Arco. Il Papa era in stato migliore ed alzato, perchè poco prima gli avevano fatto le iniezioni solite. Esaminò le carte richieste e fece telefonare al primate dei benedettini padre Hemptinne Belga, al quale rimise certe carte: alcuni credono si tratti di poesie fatte dal Papa sul convento Benedettino di Sant'Anselmo sull'Aventino, altri dicono che il Papa rimise all'abbate carte d'affari: difatti più volte Leone XIII si servì del primate dei Benedettini per affari specialmente con l'estero.

L'*Osservatore Romano* annunzia che il Santo Padre stamane ha ascoltato la messa, che monsignor Mazzolini ha celebrato nella sua stanza.

I bollettini di ieri

Ore 9.

Il bollettino di stamane reca: « Notte poco tranquilla e insonne. Lo stato generale di S. S. non presenta altre modificazioni, che una maggiore frequenza del respiro dovuta ad aumento del liquido pleurico. Polso 88, temperatura 36.3, respirazione 36.

firmati: *Lapponi e Mazzoni* ».

Ore 20.15

Eccovi il bollettino sulla salute del Papa delle ore 19:

« Lo stato di Sua Santità continua nelle stesse condizioni di stamane. Nella giornata ha avuto qualche ora di riposo. Le pulsazioni sono 88, la respirazione 36, la temperatura 36.6 ».

firmati: *Mazzoni e Lapponi*

Il Papa benedice Rampolla

Ore 22

Alle ore 20, il Papa fece chiamare il cardinal Rampolla, a cui dette alcuni ordini. Rampolla confortò S. S. a sperare nell'aiuto di Dio e della madonna del Carmine, che tutti invocano per lui. Il Papa sorrise di compiacimento e benedisse il cardinale segretario di Stato.

Perchè i cardinali non vengono a Roma

Sulla nuova operazione chirurgica

Ore 22.25

Molti si sono meravigliati che nessun cardinale e arcivescovo d'Italia sia ancora giunto in Roma nè nessun cardinale straniero; eppure il fatto è semplicissimo. Per la medesima ragione per la quale i cardinali non possono occuparsi del Conclave prima della morte del Papa, per questa ragione medesima i cardinali residenti in provincia o fuori d'Italia non possono entrare a Roma prima che sia defunto il Pontefice. Il protocollo lo vieta. E' così che il cardinale Gibbons si fermerà a Parigi aspettando la notizia fatale: e intanto ha fatto sapere ad un suo amico che profitterà dell'attesa per sottomettersi ad un'operazione presso un dentista.

Le notizie della salute sono presto date. Papa Leone continua a spegnersi lentamente. Il Mazzoni crede necessario di operare un'altra volta il Papa, ma sembra che i nepoti sieno poco disposti a permetterlo. Resta a vedere però, se sia necessario il loro permesso. Certo se si trattasse di un semplice particolare la famiglia può fare opposizione, ma qui si tratta del Papa il quale non appartiene più alla sua famiglia. Io credo che se il Mazzoni reputa la cosa necessaria, farà l'operazione quando la crederà opportuna: o questa sera, se vi sarà urgenza, o domattina.

Don Paolo

La catastrofe imminente?

La confusione delle dicerie

La medaglia dell'interregno

Ore 21.10

Mentre il bollettino uscito ora non segnala alcun aggravamento, corrono invece voci pessime, che dicono la catastrofe essere imminente. Impossibile raccapezzarsi tra le notizie contrarie. Certo è soltanto che alle ore 18.10 Mazzoni, chiamato telefonicamente, è ritornato al Vaticano donde egli e Lapponi erano usciti poco prima, dopo una visita molto sommaria.

I giornali della sera con discordi notizie, concorrono ad aumentare la confusione. La *Tribuna* dice che mentre il liquido pleurico aumenta, le forze del cuore si mantengono buone. Monsignor Angeli, secondo la *Tribuna*, prevedeva la morte in giornata e avrebbe detto di aver lasciato il Papa in un letargo che sembrava quello della morte. Prestissimo si recarono in Vaticano i cardinali Cassetta, Cavagnis e Pierotti, e più tardi Respighi e Vives y Tuto e i monsignori Stronor, Pick e molti ambasciatori ministri e verso sera, mons. Bisleti. Si notò fra i visitatori una nota attrice drammatica, accompagnata da Marco Praga: entrambi si recarono a firmare il registro nella loggia di Raffaello.

Rampolla conferì stamane col comandante la gendarmeria Tagliaferri, raccomandandogli la maggiore sorveglianza dei palazzi apostilici e pregandolo di mettersi in comunicazione diretta con Bondi commissario di Borgo.

In Vaticano si è deliberato di ammettere, dopo la morte del Papa, nei palazzi solo le persone munite della medaglia cosidetta dell'*interregno*, rilasciata dal Camerlengo Oreglia: la medaglia recherà da una parte lo stemma dei Chigi, dall'altra le parole «*interregno*: luglio 1903 ».

Un telegramma da Berlino al *Giornale d'Italia* dice che il Cardinale Mathieu insieme coll'ambasciatore Nisard, rimise nelle mani del Camerlengo Oreglia e del maresciallo del Conclave Chigi, la formale protesta oppugnante il diritto di partecipare al Conclave a sette cardinali nominati nel Concistoro ultimo, tra i quali Fischer.

La visita di Mazzoni

In Vaticano non c'è più capo

Ore 22.20

La terza edizione della *Tribuna* dà i seguenti ragguagli della visita fatta stasera dal dottor Mazzoni. La visita è durata mezz'ora. Quando Mazzoni entrò, il Papa si era appena riavuto dall'assopimento, che verso il calar del sole lo aveva colto. Alla domanda del medico come sentivasi, il Papa ha risposto con voce debole: — Mi sento stanco, fiacco. Mazzoni non ha peraltro riscontrato nel Pontefice un eccessivo deperimento: lo stato del vegliardo è stazionario. Mazzoni a coloro che lo interrogavano ha detto che ancora stanotte è allontanato il timore della catastrofe. Mazzoni è tornato al Vaticano tardissimo. Ormai è inutile stare a ripetere le medesime cose. Dal cardinal Rampolla all'ultimo bussolante attendono la soluzione. I nepoti sempre continuano a opporsi ad una operazione chirurgica. Comunque sia, il Vaticano si trova ora senza capo e lo si vede benissimo.

Leone XIII Papa di idee

Parigi 16 luglio sera

L'inviato speciale del *Temps* a Roma ha intervistato, riguardo il Papa, un prelato della famiglia pontificia, attualmente lontano dal suo posto per ragioni di malattia che ha dichiarato:

« Leone XIII si è manifestato a noi come un Papa di idee; non abbandonò mai la strada che prese fino all'ultimo; ha diretto gli affari della Chiesa con una volontà ed una autrità che sconcertava le influenze che cercavano di pesare sulle sue decisioni; nè i consigli, nè le preghiere, nè le critiche lo smovevano; egli non udiva che i grandi morti del Vaticano che gli parlavano. Ristaurò la mansuetudine e la longanimità della vecchia Chiesa. Nel governo delle cose umane, ristabilì questo principio, appreso da Tolstoi: « Non bisogna opporsi colla violenza al male ».

Dopo la morte di Papa Leone XIII

Cattolicismo e socialismo

Parigi 16 luglio sera

A proposito del Papa, Jaurés nella *Petite Republique* dice: « Se la Germania si lega strettamente al Papato segnerà la fine della riforma e non rimarranno più in Europa che due forme in presenza, cattolicismo o socialismo. Quel giorno il campo di battaglia europeo per l'avvenire umano sarebbe in Francia, che è votata dalla sua storia non ad un compromesso come la riforma, ma alla lotta rivoluzionaria totale e diretta contro la potenza della chiesa. O la Germania rinunzierà alla politica attuale rompendola colla corte romana e il partito cattolico, ovvero preparerà l'abdicazione storica della Germania e la esaltazione storica della Francia pienamente fedele allo spirito repubblicano laico. La Francia può attendere gli avvenimenti e nulla teme ».

Ancora il prof. Cardarelli

Napoli, 16 luglio ore 20.10

Il prof. Cardarelli ritorna sulla polemica medica che ormai diventa noiosissima. Pur rispettando la correttezza dei medici romani egli non crede alla loro infallibilità, specialmente perchè i bollettini suscitano molti dubbi diagnostici.

LA " RECLAME " IRRIVERENTE

Il *Corriere mercantile* di Genova scrive:

« Leone XIII s'avvia verso la eternità, soavemente, tra la diafana e vaga corona degli angioli onde la fede ingenua dei pittori umbri scolpiva nei cuori ed esaltava nelle tele l'*Ascensione* del Redentore.

« Tutto ciò che a una tale immagine, a tali sentimenti, un po' esaltati, un po' passionati nudriti della fantasia dolce o cavalleresca di noi latini, non corrisponda e contrasti; tutto ciò che anche nella stessa cronaca minuziosa e pettegola delle gazzette, offende il sentimento spontaneo di mille e mille cuori, sembra a noi offendere ancora la persona del Vegliardo, la nobiltà del suo grado, la maestà della sua morte, come ne offende sicuramente le supreme volontà.

« Ma chi pensa a coteste cose nella febbre di « primizie » che ha assalito, non solo i giornali liberali, ma anche quelli clericali? Ecco che ci giunge adesso, fresco, fresco, da Milano un giornale cattolico, nel quale, a proposito della meravigliosa resistenza di Leone XIII, non s'è avuto scrupolo a fare la *réclame* alla « Somatose ». A quando il « Fernet Branca? ».

Il giornale denunciato dal *Corriere mercantile* è niente meno che l'*Osservatore Cattolico* di Milano del fu don Albertario.

L' interessamento a Vienna

Vienna, 16 luglio notte

Tutta la popolazione si interessa vivamente alla malattia del Papa. Gli alti personaggi mandano a prendere tutti i giorni notizie alla Nunziatura.

Oggi l'Arciduca e l'Arciduchessa Francesco Ferdinando ed altri membri della famiglia imperiale mandarono dal Pronunzio ad assumere informazioni sulla salute del Pontefice. De Koerber e gli alti dignitari dello Stato si firmarono nei registri della Nunziatura.

La questione religiosa in Francia

La condotta delle Congregazioni

di fronte alla chiusura degli stabilimenti

Ci telegrafano da Parigi, 16 luglio sera:

Il *Figaro* annunzia che ieri sera ha avuto luogo una riunione di giureconsulti e religiosi presso il barone Di Morao per discutere la questione della resistenza delle congregazioni.

Il barone ha dichiarato di non ammettere che una resistenza per mezzo di ricorsi ai Tribunali e con appelli alla pubblica opinione. Il padre Ledoré, invece, si dichiarò partigiano di una resistenza più effettiva e meno legale.

Dopo una lunga discussione fu deciso che gli stabilimenti non autorizzati delle Congregazioni autorizzate, non faranno ribellioni che potrebbero causare la chiusura delle loro case madri, che non sono immediatamente minacciate. Per le Congregazioni femminili, le cui domande furono scartate, l'Assemblea fu di parere che esse potranno prendere un'attitudine più netta, perchè non possono oramai nulla sperare dai pubblici poteri.

La Francia e l' esclusione di Gotti

Gibbons è giunto in Francia

Parigi, 16 luglio notte

Il *Soleil* dice che corre voce nei circoli ecclesiastici che il cardinale Mathieu abbia ricevuto da Delcassé il mandato di reclamare dinanzi al Conclave l'esclusione di Gotti. L'Austria-Ungheria si opporrebbe all'elezione di Rampolla.

Il *Soleil* dice che queste voci non hanno alcuna importanza.

Un telegramma dall'Havre dice che il piroscafo transatlantico che ha a bordo il cardinale Gibbons, è giunto in porto verso le tre del pomeriggio. Il cardinale partirà per Parigi domattina.

Gli inglesi nel Somaliland

La nuova tattica delle truppe inglesi

Mad Mullah riceve fucili e munizioni

Londra, 16 luglio sera

Una nota comunicata ai giornali circa la guerra nel Somaliland lascia intravedere che molte tribù abbandonerebbero Mad Mullah se l'Inghilterra promettesse di proteggerle. Bisognerebbe che l'Inghilterra occupasse tutta la regione interna e le altre tribù all'ovest dietro Berbera sarebbero disposte ad imitarle.

I generali inglesi si occupano attivamente dell'organizzazione dei trasporti, ma questa richiederà tanto tempo che il movimento generale dell'avanzamento degl'inglesi non potrà verificarsi in un avvenire molto prossimo. Nondimeno è possibile che questo movimento si affretti per la occasione favorevole che offre la defezione di alcune tribù finora partigiane di Mad Mullah alla notizia del protettorato.

La nota aggiunge che alcune grandi tribù sarebbero riunite al Mad Mullah. Questi si troverebbe a Borrow: ciò cagiona una certa inquietudine perchè questo punto si trova ad un centinaio di miglia all'est di Bohotle, in una regione in cui abbonda l'acqua e dove le razzie possono farsi facilmente attraverso le linee di comunicazione inglehi. Sembra infatti che Mad Mullah voglia attaccare i trasporti.

Le notizie di questa settimana recano che al Mad Mullah alcune carovane forniscono fucili e munizioni.

Le concessioni della Turchia alla Bulgaria

per impedire un conflitto

Sofia 16 luglio sera

L'*Agenzia Bulgara* pubblica la seguente nota:

« La Porta notificò al governo bulgaro che allo scopo di migliorare le relazioni fra la Turchia e la Bulgaria si decise di contromandare alcune misure contro le bande, di liberare i bulgari arrestati come sospetti, di ritirare una parte delle truppe turche concentrate alla frontiera, di congedare i battaglioni di *ilavè* e di permettere l'apertura delle chiese e delle scuole bulgare chiuse in Macedonia.

« La Porta soggiunge che esige in contraccambio dal governo bulgaro l'assicurazione e la prova delle sue intenzioni pacifiche.

« Il governo bulgaro accolse col massimo favore le decisioni della Porta e dichiarò categoricamente di aver sempre desiderato di mantenere i rapporti amichevoli colla Turchia, e stabilì di contromandare i provvedimenti militari che voleva prendere al confine bulgaro-turco ».

Un'invenzione per dar più velocità ai sottomarini

Ci telegrafano da Londra, 16 luglio sera:

Il *Daily Express* dice che l'ammiragliato è stato informato della invenzione di un ufficiale che permette ai sottomarini di percorrere grandi distanze. L'invenzione può essere applicata ai sottomarini già costruiti.

Crudeltà turche in Macedonia

Ci telegrafano da Londra, 16 luglio sera:

Il *Times* pubblica un dispaccio da Sofia segnalante che oltre tremila contadini macedoni si rifugiarono in Bulgaria per sfuggire alle rapine ed ai maltrattamenti delle truppe turche. Trentaquattro persone sarebbero state uccise nel villaggio di Jenidge. Duemila soldati turchi circondano attualmente i bulgari a Anotava. Si crede che queste ultime bande prossimamente si arrenderanno.

Il colossale imbroglio del risuscitato di Bardello

Il falso reduce d'Africa

Il nostro corrispondente milanese ci telegrafava ieri sera la notizia della scoperta dell'imbroglio del risuscitato di Bardello. Dalla *Cronaca Prealpina* di Varese, inviatavi per espresso, spigoliamo i seguenti particolari intorno a questa turlupinatura veramente *nouveau siècle*.

Il brigadiere dei carabinieri, Boscariol Pietro, comandante la stazione di Gavirate, si trovava sabato mattina a Bardello quando incontrò uno sconosciuto, che vendeva canzonette e portava appeso al petto una tavola, colla nota scritta: « Fate la carità a un sordo muto offeso nel 1896. »

Fermatolo, gli richiese le carte, e il sordo muto gli presentò un passaporto per l'interno, rilasciato dal sindaco di Cannobbio a Zanni Angelo di Giuseppe, di anni 20, di Cannobio, venditore ambulante e sordo muto.

Il brigadiere, visto che le carte presentate erano in perfetta regola, lo lasciò proseguire il suo cammino e lo vide entrare in un cortile, dove il girovaghe chiese ed ottenne l'elemosina.

Qui cominciò il drammatico riconoscimento da parte dei parenti del Barassi, ai quali lo sconosciuto si presentò, scrivendo, prima come un commilitone disgraziato del povero defunto sui campi d'Adua, poi come il Barassi stesso.

Abbiamo già narrato estesamente la gioia del riconoscimento, le feste dei parenti e della popolazione intera, che rivedeva dopo tanti anni il valoroso, pianto perduto, e ritornato ora salvo, per quanto mutato profondamente per gli inenarrabili patimenti subiti.

I dubbi del brigadiere dei carabinieri

Ma mentre tutti ormai avevano riconosciuto il Barassi, che spiegava di avere comperato il passaporto intestato allo Zanni da un vagabondo il brigadiere dei carabinieri, non persuaso della versione, chiedeva notizie a Cannobio e di lì gli si rispondeva che esisteva infatti uno Zanni Angelo, già rimpatriato più volte perchè vagabondo e ozioso.

Il dubbio del solerte funzionario divenne sempre più forte, tanto più che in due interrogatori, scritti ben s'intende, il sordo muto era caduto in qualche contraddizione.

Nuovi capi d'accusa contro il reduce dalle lande africane furono una cartolina da lui scritta al Zanni Giuseppe di Cannobio, padre dello Zanni Angelo, di cui si parlava nel passaporto, e più compromettente ancora per l'essersi saputo che il sordo muto aveva lacerato ed abbruciato il passaporto stesso.

Allora venne deciso di porre a confronto il Barassi con qualche persona di Cannobio che conoscesse lo Zanni, per accertare se si fosse davanti alla stessa persona o meno; e per questo mattina il brigadiere veniva avvertito che nel pomeriggio si sarebbe recato a Gavirate il sindaco di Cannobio.

Ma nel frattempo la popolarità del Barassi a Bardello era tale che non aveva più limiti; tutta la popolazione vedeva in lui un eroe ed egli confortava quest'opinione col racconto straordinario delle sue avventure.

Era facile quindi prevedere che gli abitanti tutti si sarebbero sollevati contro chi avesse osato toccare il loro figlio avventurato, ritornato al paese natio dopo tante peripezie.

Per questo il sordo muto fu chiamato alla Pretura di Gavirate sotto il pretesto di firmare varie carte necessarie per ottenere dal Ministero la pensione che gli spettava per legge.

La notizia che con quest'atto era conosciuto veramente ed ufficialmente nel reduce il Barassi Giuseppe, provocò un nuovo scoppio di giubilo nella popolazione e nuovi evviva furono indirizzati all'eroe di Abba Garima.

Il riconoscimento del mistificatore

E il Barassi venne ieri alle 16 accompagnato da due parenti alla Pretura di Gavirate; ma appena entrato, il sindaco di Cannobio, sig. Finetti Giuseppe, che si trovava presente esclamò: « E' lo Zanni! lo Zanni Angelo, lo riconosco perfettamente! »

L'altro però continuava a fare il sordo e il muto; presentatagli una interrogazione scritta, negò recisamente, confermando di essere il Barassi.

Ma il sindaco diede precisi particolari sul giovinotto; ricordò vari segni speciali che aveva sul viso e non rimase quindi alcun dubbio che era lo Zanni che si trovava là davanti alle autorità.

Il sordo muto fu quindi dichiarato in arresto e i parenti furono avvertiti che il Barassi non era Barassi, ma Zanni.

Non era muto

Condotto in prigione e messo alle strette, il sordo muto... riacquistò miracolosamente la favella e l'udito e confessò candidamente di essere veramente lo Zanni e di non esser mai stato in Africa.

In altri tempi — disse — avevo lavorato, ma in seguito diventai venditore ambulante di canzonette, e per aumentare i miei guadagni immaginai di farmi credere sordo e muto in seguito ad un accidente e impietosire così gli abitanti. Girai molte parti d'Italia, ma non mi ero mai recato a Bardello, ove giunsi sabato per la prima volta.

Come pensassi di dichiararmi prima il compagno poi il Barassi stesso, morto ad Adua? Non so. Furono le domande insistenti rivoltemi, che mi hanno trascinato, sperando di ottenere una più abbondante elemosina. Iniziata così la bugia, ho poi continuato, vedendo che otteneva buon successo.

Come si spiegano le finzioni

Chiestogli come mai avesse dichiarato di avere varie ferite sul corpo, ricevute dalle armi abissine, quando si trovava seppellito sotto i cadaveri nel tempo di Adua, l'arrestato rispose:

« Ho in verità una cicatrice al ventre, per una ferita che mi produssi varii anni or sono a Cannobio essendo caduto, mentre era manovale di muratore; la cicatrice che ho al naso fu pure causata da una caduta avvenuta nella casa del sindaco. Circostanza questa che fu pure dichiarata ieri dal signor Finetti, all'atto del riconoscimento.

Restava la mano rattrappita che il finto Barassi faceva credere quasi atrofizzata; ma con nostra somma meraviglia ci accorgemmo che anche questa era finzione ;la mano era libera e sana, solamente la pelle nel palmo era molto più bianca che all'interno.

Restava ancora un punto oscuro — continua la *Cronaca Prealpina* — ma su questo non potemmo ottenere informazioni dall'arrestato.

In qual modo egli poteva conoscere tante e particolareggiate notizie intorno alla famiglia Barassi? Ma lo Zanni non volle parlare di ciò e alle nostre domande rispondeva stringendosi nelle spalle e con un sorriso quasi canzonatorio sulle labbra.

La voce più comune dice che, credendolo le persone di famiglia e quelle che frequentavano la casa (e furono in questi giorni molti!) sordo davvero completamente, non avevano avuto riguardo di parlare davanti a lui di fatti e di cose, di cui poscia gli chiedevano informazioni, provocando risposte precise e concludenti.

Così si spiegherebbe il riconoscimento del fratello e quello degli altri parenti.

L'impressione a Bardello

L'impressione provata dall'intera popolazione di Bardello, appena saputa la notizia, fu immensa; a stento si voleva credere la cosa.

Rincrebbe invece fu l'effetto che l'arresto produsse nell'intera famiglia Barassi. La povera madre, che aveva provato una gioia immensa di abbracciare il figlio pianto sette anni perduto, ancora ieri sera, sul tardi non poteva persuadersi che il reduce non fosse il figlio suo; il suo abbattimento era indescrivibile e moveva a pietà quanti la vedevano.

Così a Bardello sono terminati, prima di essere iniziati, i festeggiamenti preparati per il ritorno dell'eroe: rientrano il pranzo, il concerto e i fuochi artificiali, che dovevano avere luogo domenica prossima e per far fronte ai quali era incominciata e progrediva una sottoscrizione pubblica; ed unico epilogo di questa tragicommedia sarà il dolore rinnovato di una povera madre e la condanna del mistificatore, che ha raggirato, con modi volpini, una famiglia e tutto il pubblico.

Retorica d'occasione

A proposito della turlupinatura di Bardello: ecco qui un modesto saggio di retorica repubblicana, tirata fuori per l'occasione... e molto a proposito!

E' l'*Italia del Popolo* che pubblica:

« Tirannia di spazio ci impedisce di dare ancora maggior rilievo alla tragica storia di questo infelice tornato muto alla patria, ai suoi, dopo sette anni di peregrinazioni, di stenti, di angoscia!...

Quando fu riconosciuto, quale sarà stato il suo terribile spasimo! Di amore, di vergogna o di felicità?

Aveva avuto paura di sembrare troppo rovinato dalla guerra infame.

Un grande poeta non potrebbe immaginare tragedia più fosca!

Ma sono le vittime oscure. Passano... E la folla s'inchina davanti ai pontefici e ai re... »

Che brutto tiro ha giuocato il vagabondo varesino ai repubblicanissimi di Milano

---

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Le prove sui veleni

Il dott. Secchi sulla via delle confessioni

Bologna, 16 luglio notte

Il giudice istruttore estendendo le sue indagini sopra i tossici, si ritiene che il dott. Secchi si sia accinto a fare confessioni sopra alcuni esperimenti di veleni, ch'egli avrebbe fatto sopra degli animali.

Oggi è stato interrogato il dottor Romolo Albini, intimo del Secchi. Quindi si è riunita la Camera di Consiglio e ha tenuto seduta per due ore.

A proposito di queste nuove indagini l'*Avvenire d'Italia* scrive:

« E' insistente la voce che il dottor Secchi abbia confessato di avere avuto incarico di fare delle prove su alcuni veleni che gli erano stati trasmessi per constatarne la terribile efficacia. Gli esperimenti sarebbero avvenuti *in corpore vili*, cioè su conigli, pecore, cani e simili animali.

« Dagli esperimenti stessi il minuzioso e attentissimo analizzatore avrebbe concluso che quei veleni non erano i più indicati per non lasciare traccia nei loro terribili effetti, onde non era possibile sopprimere il Bonmartini, con essi.

« Non ci arrischiamo ancora a dire da quale persona il Secchi avesse avuto l'incarico di siffatte ricerche, ma anche questo, ormai acquisito all'istruttoria, dimostra da quanto tempo e con quale diabolica costanza si tendesse alla soppressione del Bonmartini ».

La morte del cav. Valvasori

Padova, 16 luglio sera

Ci scrivono da Padova 16 luglio:

Stamane verso le ore 8 e mezzo è morto il cav. Valvasori: per quanto si sapesse che le sue condizioni già da ieri erano ormai disperate, pure in tutta la città la notizia della sua scomparsa recò profonda tristezza perchè era conosciuto da tutti come un vero galantuomo ed un gentiluomo senza limiti.

Dimentico del suo, egli faceva il bene per il bene: era modesto, buono, generoso: lascia fra i parenti, fra gli amici, fra quanti lo conobbero larga eredità d'affetti e vivo rimpianto.

Aveva 58 anni: fu assessore nel patrio Consiglio sotto l'Amministrazione Giusti: si applicò al rifario telegrafico che giorni fa presentò all'Augusto Sovrano e pel quale si ebbe i più grandi elogi.

La seconda operazione che doveva farsi fu tentata, ma non fu condotta a termine in vista del suo stato gravissimo.

Varie da Roma

Rimpasto ministeriale — Il viaggio del Re in ottobre

Ci telegrafano da Roma, 16 luglio sera:

Il Consiglio dei ministri odierno trattò i soli affari d'ordinaria amministrazione. La nomina dei sottosegretari fu rinviata.

Un uomo politico che conferì oggi con Zanardelli mi assicura non essere punto abbandonato il proposito di una larga ricomposizione del Gabinetto per la fine d'agosto o pel principio di settembre.

— Dopo il Conclave Zanardelli si recherà a Rocca di Papa per un breve riposo.

— L'ambasciatore di Russia informò il corrispondente della *Novosti Wremia* che il Papa ora si sente più volentieri e sufficientemente. Ciò che renderà forse molto lungo questo ultimo periodo della malattia.

— La *Tribuna* dice che il viaggio del Re a Parigi è fissato per i primi giorni di ottobre. Così il viaggio avverrà indipendentemente da quello di Londra, fissato al novembre.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 16 luglio sera:

Dall'odierno bollettino militare tolgo le seguenti disposizioni:

Il prossimo numero del *Giornale Militare* pubblicherà una circolare con le disposizioni per la preparazione e l'attuazione delle grandi manovre. Un partito si comporrà del terzo corpo di armata, con le divisioni di cavalleria ed alpini e si radunerà a Padova, l'altro consterà del 5.o Corpo d'Armata con divisione della milizia mobile e della brigata di cavalleria. La direzione delle manovre si costituirà a Treviso.

Il ministero della guerra comunica: I carabinieri di Gavirate, dopo la identificazione fatta presso il Sindaco del luogo di nascita, arrestavano Zanni, venditore ambulante di canzonette da Cannobio, ozioso vagabondo, che a scopo di truffa fece una fantastica narrazione delle sue avventure dopo la battaglia di Adua.

Il maggior generale Fanchiotti, comandante la brigata Abruzzi, è collocato in disponibilità: gli succede il colonnello di fanteria Mirabelli del Genio, Bottero, è promosso maggior generale e nominato comandante del Genio a Genova.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 16 luglio sera:

Tolgo dall'odierno bollettino:

Il *Lampo* è giunto a Gaeta, il *Colonna* a Spezia, il *Calabria* a Chefoo, il *Coatit* a Porto-Said la *Liguria* a Spezia, la *Minerva* a Syra, l'*Elba* è partita per Talcahuano.

Cronaca trentina

La convocazione della Dieta

Disertore italiano

Ci scrivono da Trento, 15 luglio:

Scrivono da Innsbruck che il luogotenente del Tirolo, barone di Schwargenau è partito per un congedo non tanto breve. Ciò conferma che, della convocazione estiva della Dieta del Tirolo, non si parla neppure.

— Il vostro corrispondente da Verona vi ha informati di quel soldato del 46.o fanteria, che disertò passando da Riva, proveniente da Peschiera e diretto a Cittanova, domandò all'ufficiale di servizio, il permesso di recarsi in una vicina trattoria.

Quel soldato che non si è poi fatto più vedere, è capitato ora qui e si è presentato alla polizia di qui. Gli domandò di provvederlo, che lo ha, dopo opportuno interrogatorio, spedito a Rovereto. E' tal Ferri Girolamo, da Como e si trovava da tre anni al servizio militare. Egli ha fatto un pacco postale della sua uniforme e lo ha spedito al comandante il 46.o Fanteria!!

Le cose del Sud-Africa e la stampa inglese

Ci telegrafano da Londra, 16 luglio sera:

I giornali liberali commentano le notizie venute dal Sud-Africa. Rilevano che Botha ha intenzione di venire in Europa a conferire con Kruger e che il governo mostra una grande attività inviando truppe nel Sud-Africa. Due trasporti sono partiti dall'Inghilterra per Capetown e un altro deve partire prima della fine della settimana.

CHI

manderà **lire dieci** alla amministrazione della **Gazzetta di Venezia** sarà inscritto fra gli abbonati semestrali e cioè da oggi fino al 31 dicembre p. v. e concorrerà al sorteggio di sette premi straordinari consistenti in biglietti gratuiti per

SETTE MAGNIFICI VIAGGI DI MARE

DUE da **Venezia a Costantinopoli** e viceversa

CINQUE sul litorale **istriano dalmata** da **Venezia a Cattaro**

I viaggi all'antica Bisanzio, con fermate a **Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso, Pireo**, saranno effettuati sui magnifici piroscafi della **"Navigazione Generale Italiana,,**

Gli altri cinque premi straordinari daranno diritto ai vincitori fortunati di imprendere altre cinque splendide gite sui più moderni piroscafi del **"Lloyd Austriaco,, a Pola, Lussinpiccolo, Zara, Spalato, Gravosa, Cattaro**, lungo tutto il litorale istriano-dalmata.

I posti per i sette splendidi viaggi sono di prima Classe

Un incidente automobilistico ai Sovrani

La Regina Elena si sloga un piede

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*, del 15 luglio:

« Notizie private da Racconigi mi pongono in grado di comunicarvi che nel pomeriggio di lunedì scorso, mentre il Re voleva provare il nuovo automobile con accumulatori elettrici e vi saliva sopra colla Regina senza *chauffeur*, ben presto la macchina si diede ad una corsa vertiginosa ed il Re non fu più in grado di manovrare il freno.

L'automobile s'imbattè fortunatamente in un grosso albero che schiantò addirittura e poi si fermò, quasi vicino al lago ove trovasi il deposito delle barche.

Il Re saltò giù senza farsi male alcuno; non così accadde, per disgrazia, alla Regina, la quale, saltando a terra, si ebbe la distorsione di un malleolo.

Fatta subito segno alle più attive e saggie cure dal dott. comm. Quirico, medico di Corte, e di un sanitario locale, le venne subito praticata la fasciatura al piede.

Poco dopo da Torino si recò a Racconigi il dott. prof. Carle, che, approvato il metodo di cura dei suoi colleghi, applicò una seconda fasciatura per assicurare la più rapida guarigione dell'Augusta Donna, guarigione che a detta dei medici, avverrà tra brevissimo tempo, come tutti a Racconigi ed ovunque augurano di cuore».

La querela degli ufficiali di marina contro l'"Avanti,,

Ci telegrafano da Roma, 16 luglio sera:

L'on. Turati scrive una lettera alla *Tribuna* sulla querela degli ufficiali di Marina all'*Avanti*. In sostanza dice che la querela, per la forza delle cose, non può essere che collettiva: il ministro che la autorizza compie un atto politico delicatissimo, della cui correttezza ed opportunità deve giudicare il Parlamento. Insiste sul carattere intimidativo della querela, che potrebbe travisare l'inchiesta amministrativa, che si annunzia. Secondo Turati poi è una gherminella quella di eludere la prerogativa necessaria della autorizzazione parlamentare, tendendo giudizio per incriminare un deputato soltanto come civilmente responsabile.

La *Tribuna* dice: Come debbono allora regolarsi gli ufficiali che si trovano in una posizione ambigua ed anodina? L'*Avanti* li flagella con le accuse, il verbo socialista vieta i procedimenti cavallereschi. Il contegno di Ferri e di Turati in questa questione si risolverebbe in un giochetto: una sfida la querela che l'altro impedisce che si avanzi. Un vero atto di coraggio di Ferri sarebbe quello di denunziare fatti e nomi; questo dovrebbe consigliargli Turati.

La *Tribuna*, attaccandolo vivacemente, dice di non avere alcuna fede nella remissività di Ferri: confida invece nel cuore, nella bontà e nell'onestà di Turati.

Le rapine del ten. Modugno in Cina

Voci esagerate

Ci telegrafano da Bari, 16 luglio notte:

Le accuse contro il tenente Modugno per i fatti di Cina, prendono consistenza. I soldati reduci dalla Cina fecero gravi rivelazioni per le quali anche l'avvocato militare dispose perchè un mandato di cattura contro Modugno.

Si racconta che questi violasse le case cinesi rubandovi i valori, e che di nottetempo girasse recando un carro con sopra una cassaforte dove rinchiudeva il bottino. I cinesi che si difendevano erano percossi, feriti ed uccisi. Si parla anche di fanciulle violate e rapite o di saccheggi a Paon-Te-Gfu, e di maltrattamenti ai soldati recalcitranti.

Ma evidentemente in queste notizie vi hanno molte esagerazioni; certamente il Modugno fece quanto dagli ordini di Garioni e di Salsa non potè commettere le tristizie attribuitegli. Ne commise molte invece, quando restò isolato per la costruzione dei lavori. E' certo poi che non ebbe complici.

Incendio doloso sul molo di Desenzano

Un casciale in fiamme

Ci scrivono da Brescia 16 luglio:

Sul molo di Desenzano davanti all'albergo Mayer, 43 balle di cotone scaricate allora dai facchini, attendevano d'essere imbarcate e trasportate al cotonificio della ditta Feltrinelli a Campione.

Un ragazzaccio accoccolato li presso, accesa la pipa, accostò il fiammifero ad una balla che prese fuoco rapidamente. Spaventato tentò spegnere il fuoco, ma non riuscendovi prese il largo. Frattanto le balle s'erano tutte incendiate ed i facchini accorsi con larghe pertiche le spinsero nel lago.

I danni sono rilevantissimi. L'incendiario fu denunciato.

— A Palazzolo sull'Oglio un'incendio distrusse il cascinale di certa sig. Rosa Brugnoli recando un danno di oltre ventimila lire.

TOLSTOI E UMBERTO I

Il regicidio di Monza esercitò su Tolstoi si profonda impressione, da ispirargli una speciale monografia dal titolo: *Non ammazzare!* L'illustre autore premette un attacco a fondo contro l'educazione essenzialmente militare dei principi, contro la loro attività essenzialmente militare, contro la guerra in genere. Tolstoi non chiama la guerra altro che «Un massacro in massa» e preconizza che soltanto quando la guerra sia stata abolita, scompariranno certi servizi singolarmente conformati che l'illusione che il regicidio possa giovare all'umanità in generale. Non doversi già estirpare i regnanti; quell'adulazione, emanciparli dagli adulatori, abituarli a spregiare ogni servilismo, a considerare con raccapriccio la guerra e quanto tende a perpetuarla. « Questo mi sono proposto di fare vergando queste poche considerazioni » dice letteralmente Tolstoi alla fine del suo scritto. In lui il pensiero è tutt'altro che nuovo, ma lo ha rafforzato se non altro con un'insistenza stringente e rincalzata, in ciò ha certamente attirato concessione ed efficacia.

Il bello si è che questa diatriba contro il regicidio, in Germania è stata sequestrata, per pretesa offesa di lesa maestà.

Un treno distrutto a Liverpool

8 morti e 30 feriti

La *Stefani* comunica da Liverpool 16 luglio sera:

Un treno viaggiatori deviò nel pomeriggio alla stazione di Waterloo e rimase parzialmente distrutto. Vi sono 8 morti e 30 feriti.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

L'omicidio sulle Fondamente Nuove

Incominciano le arringhe

Presidenza Vanzetti — P. M. Ricci

L'udienza, «accaldata» da un enorme concorso di pubblico, si è aperta poco prima delle dieci; l'attesa per le arringhe era vivissima.

Data la parola alla Parte Civile, parla per primo l'avv. G. E. Usigli.

L'oratore comincia dallo spiegare la ragione della costituzione della P. C., che dallo svolgimento della causa apparve non solo opportuna, ma doverosa. Rileva il commento sintetico di questa causa fatto ieri dal prof. Giordano, e ricorda la confusione delle perizie Cavagnis e Menini che diedero causa ai dubbi del giudice Pievatolo.

Di qui tutta la montatura contro l'operatore prof. Velo. L'avv. Usigli accenna alle perizie concordi di Bassini e di Giordano, che riuscirono di conforto all'opera sapiente di Velo onde devesi senz'altro conchiudere che il suo intervento non influì sulla causa della morte, prodotta dalla ferita inferta dal Tagliapietra al Dei Rossi nel pomeriggio del 25 giugno 1902 sulle Fondamente Nuove.

E qui abilmente e lucidamente riassume tutto il triste episodio, affermando la violenza del Tagliapietra, e dimostrando come nulla sia risultato che possa giustificare l'azione criminosa del giudicabile. Ricorda la bontà d'animo e la mitezza del povero Dei Rossi, e mandando un mesto saluto alla vittima conchiude chiedendo un verdetto di sana giustizia riparatrice.

S'alza quindi il rappresentante del P. M. cavalier Ricci. Comincia coll'esprimere il suo convincimento — concorde con quello del perito prof. Giordano — che di questo processo si sia fatto dalla difesa una grande gonfiatura; mentre in realtà non si tratta che d'un processo semplice e volgare. Si vuol provare — dice l'oratore — facendoci sfilare davanti una quindicina di medici, che non il Tagliapietra è stato la causa della morte del Dei Rossi, ma il dott. Velo, che lo operò all'Ospitale, costretto ad intervenire, data la condizione gravissima del ferito, moribondo. Il prof. Velo ha fatto quello che il suo dovere di chirurgo gli imponeva e bene operò, mentre la morte fu dovuta ad una infezione estranea all'operazione. Ma era inutile tutta quella fila di testimoni, era inutile intentare quasi il processo al Velo, perchè è evidente che la *causa prima* della morte del Dei Rossi fu la coltellata famosa infertagli dal violento Tagliapietra: perchè è naturale che la infezione pleurica, che portò il ferito alla tomba non sarebbe avvenuta, se quella coltellata non ne avesse data l'origine. Verità questa molto semplice ma che è il *clou* della questione. Passando quindi alla disamina del fatto di sangue fa emergere la piena colpevolezza del Tagliapietra, provocatore, violento e feritore. Esclude pur lui la presenza del fratello Angelo Dei Rossi nella rissa e fa notare come il Francesco fosse inerme. Ai giurati chiede un verdetto affermativo per ferimento seguito da morte.

Nell'

Udienza Pomeridiana

parla l'avv. Sarfatti della difesa: e con la sua voce tonante fa echeggiare tutta la gran sala, gremita di pubblico, e diventata, come felicemente disse il Presidente Vanzetti, un vero forno crematorio. L'avv. Sarfatti comincia col dimostrare la non attendibilità delle deposizioni di quattro buranelli, quattro testimoni che, secondo lui, hanno deposto falsamente sui particolari della rissa e del ferimento. Sono invece i quattro testimoni che non hanno portato buoni elementi alla difesa. Passata così un'ora, dopo i cosidetti cinque minuti di riposo, Sarfatti riprende il suo lungo esame sul ferimento, volendo dimostrare che non il Tagliapietra fu il provocatore, ma il povero Dei Rossi, che, secondo lui — per primo — avrebbe ferito con il remo il Tagliapietra al mento, donde la necessità da parte di questi di difendersi. E questa seconda dimostrazione — che il Sarfatti, chiarendo di lasciar da parte la modestia, dice «matematica ed insuperabile» — dura una altra ora abbondante. Dopo altri *cinque minuti* Sarfatti continua: questa volta sull'argomento dell'operazione del cuore. Conclude, naturalmente, col dimostrare che la ferita del cuore non c'era, come dissero il dottor Cavagnis e Menini, in seguito alla seconda perizia richiesta dal giudice Pievatolo, un uomo forte — dice l'oratore — che tutti i giudici dovrebbero imitare, e al quale mando da questa tribuna il mio riverente saluto.

Quanto alle perizie dei professori Bassini e Giordano fa rilevare che, più dell'operazione necessaria dell'estrazione dei coaguli di sangue dal sacco pericardico, fu fatta dal prof. Velo la cucitura di una ferita al cuore che non c'era, operazione questa che può essere stata la causa della pleurite settica da cui è dipesa la morte del Dei Rossi. Chiede ai giurati che si escluda anche il reato di ferimento seguito da morte.

(Tribunale penale di Udine)

Processo Pignat contro il "Giornale di Udine,,

L'assoluzione degli imputati

Ci scrivono da Udine, 16 luglio:

Oggi alle 11.20 il Tribunale composto dei signori dott. Zanutto presidente, dott. Solmi e dott. Cosattini pronunziò sentenza con la quale mandò assolti il dott. Furlani direttore del *Giornale di Udine*, Nino Fenca, redattore e gli altri imputati; per inesistenza di reato, condannando il querelante Pignat nelle spese processuali.

Il pubblico ha accolto la sentenza con applausi.

Il processo Bettòlo-Ferri

Ci telegrafano da Roma, 16 luglio sera:

Ferri doveva oggi deporre come imputato di diffamazione dal giudice istruttore Fagioli. Ma chiese un rinvio a lunedì che fu concesso. Bettolo ha già deposto, dichiarando di accordare la più ampia facoltà di prova.

SPORT

L'allenamento del nuotatore Holbein

Ci telegrafano da Parigi, 16 luglio sera:

Si ha da Londra all'*Auto* che il celebre nuotatore Holbein che si allena da oltre quattro mesi, rinnoverà il tentativo di attraversare la Manica il 15 od il 16 agosto e questa volta spera di riuscirvi.

Gita ciclistica Valdagno-Schio

Ci scrivono da Schio 16 luglio:

Ecco l'itinerario della gita ciclistica Valdagno Schio, indetta dal Club Ciclo-Alpino e dal T. C. I. di Valdagno pel 19 corr.:

Valdagno — Riunione in Piazza Vittorio Emanuele, ore 5.30 — Partenza dalla Piazza Vittorio Eman., ore 6. — Recoaro — Arrivo, ore 6.45 — Partenza, ore 7. — Staro — Arrivo, ore 8. — Valli — Arrivo, ore 9. (Colazione libera). Partenza, ore 10.30. — Schio — Arrivo, ore 11. (Pranzo ore 13 tassa L. 2.50). Partenza da Schio ore 17; per Malo, Priabona, Cornedo con arrivo a Valdagno, ore 19.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 16 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.12	61.06	60.77
Termometro centig. al Nord	23.6	25.2	26.6
Termometro centig. al Sud.	23.1	24.6	25.4
Umidità relativa	80	76	64
Direzione del vento	NO	SE	SE
Stato dell'atmosfera	2	5	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.4
minima di oggi 21.4

QUINTA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE VENEZIA 1903

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Gli ingressi ascesero ieri a 1564.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, l'Esposizione splendidamente illuminata a luce elettrica, si aprirà al pubblico dalle 21 alle 23 e mezzo.

Per maggior comodità dei signori visitatori e per evitare la ressa della gente ai cancelli d'ingresso, è stato disposto che si possa accedere al recinto anche stasera alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa, cioè nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale.

La Banda Cittadina diretta dal maestro cav. Jacopo Calascione eseguirà esclusivamente musica Wagneriana, svolgendo il seguente programma:

1. Gran marcia del Corteggio *Tannhäuser* — 2. Preludio III e coro di nozze *Lohengrin* — 3. Preludio *Parsifal*. — 4. Preludio III e finale I *Maestri Cantori* — 5. Preludio I e finale III *Tristano e Isotta* — 6. Incantesimo del fuoco e cavalcata delle *Valkirie*.

Biglietto d'ingresso Lire Una.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 17 luglio — S. Marina vergine.
Sabato 19 luglio — S. Sinforosa.
Il sole leva alle ore 4.39 — Tramonta alle 19.54.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La Regina Madre

Uscita alle nove e mezzo in gondola, S. M. passò tutta la mattinata d'ieri presso Lady Layard, ritornando a palazzo alle 11 e mezzo.

Uscì nuovamente in gondola poco dopo le 5 e mezzo, recandosi come aveva promesso nuovamente presso lo stabilimento della Ditta M. Della Torre e C., a S. Barnaba, ricevuta dai figli del sig. Della Torre — s'intrattenne sino all'ore 7 compiacendosi delle tante belle cose notate nello stabilimento.

Volle poi visitare le due figliali della Ditta. Attraversando la strada ebbe un'affettuosa dimostrazione dalla folla che l'aveva seguita e l'attendeva all'uscita. S. M. addimostrò d'averla gradita assai.

* * *

Il maestro Antenore Carcano, ha fatto omaggio a S. M. la Regina Madre, di un suo lavoro musicale per canto e pianoforte: *Invocazione*, su parole del prof. Pedina. La Regina, oltre aver apprezzato il pensiero gentile e devoto del maestro Carcano, ha gradito in modo particolare l'offerta della bella ed ispirata composizione, e a testimonianza del suo compiacimento ha inviato al nostro bravo concittadino una spilla in brillanti fregiata dell'Augusto monogramma.

* * *

La partenza di S. M. è stata definitivamente fissata. Il treno speciale, composto di un *vagon salon*, un vagone di prima classe, due miste e due bagagliai, partirà domani notte alle una, e procederà direttamente per Padova, Verona, Milano e Torino, soffermandosi qualche minuto in ognuna di queste stazioni.

Sarà scortato dal Capo-movimento cav. Fasolini, dagli ing. cav. Rusconi, Villanis, Tedeschi ed altri impiegati governativi. Sulla macchina prenderà posto l'ing. Bottoni.

La staffetta precederà il treno di venti minuti, scortata dagli ing. Tabasso e cav. Tallero.

Da Torino S. M. ed il seguito si recheranno a Stupinigi cogli automobili.

Tra il Vaticano e il Patriarcato

Sua Eminenza il card. Patriarca ricevette ieri da Roma il seguente dispaccio sulla salute del Pontefice:

Roma, 16, ore 14.10. — Stato grave continua. Lucidità mentale perfetta. Raccomando preghiere.

M. Card. Rampolla.

Circolo filologico — Il programma per le classi autunnali tanto per la sessione diurna che per la serale può riassumersi così:

Stenografia. — Sezione femminile — Corso teorico Gabelsberger Noe — Prof. E. Molina.

Lingue straniere: a) Lettura e commento di alcune opere straniere moderne. I libri, proprietà del Circolo, saranno messi a disposizione degli alunni.

b) Spiegazione delle regole grammaticali, che presentano maggiori difficoltà per gli italiani.

c) Lezioni pratiche e conversazioni su argomenti che verranno sempre indicati una settimana prima.

Per la lingua francese: M.me Codara Vannier, prof. De Ratuld, prof. Riccardi; per la lingua tedesca: sig. Streicher Arciero, prof. Filippetti; per la lingua inglese Miss Rowe sostituita per le vacanze dall'egregia insegnante ordinaria Miss West, la quale si assenta da Venezia, ed il prof. Cook, oltre alla sua classe, assumerà quella del prof. Gafforelli.

L'orario è visibile in segreteria, Palazzo Morosini, S. Stefano, tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 21 e mezzo.

Corriere illustrato della Domenica — Il *Corriere illustrato della Domenica*, che si dà in dono ai nostri abbonati ordinari, nel N. 29 del 19 luglio contiene:

QUADRI E COSE: Roma: Nella camera di S. S. il Papa Leone XIII durante la malattia — Panama: Una fabbrica di cappelli.

INCISIONI IN NERO: Ricordi della vita di Leone XIII: Il Conclave del 1878. L'ultimo scrutinio nella cappella Sistina, da cui uscì eletto Leone XIII; l'incoronazione di Leone XIII (3 marzo 1878) nella Cappella Sistina — Ritratto di Leone XIII, nel 1878, quando fu eletto Papa. — Leone XIII, disegno di *Dante Paolocci* dall'ultimo ritratto. — I Cardinali Papabili: Rampolla, Gotti, Vannutelli, Oreglia, Svampa. — Carpineto, villaggio dove nacque Leone XIII — La casa in cui nacque Leone XIII — La villa di San Leo in Carpineto — Ritratto del prof. Mazzoni, chirurgo del Papa.

TESTO: Corriere della settimana, di *Foz* — Una serata di Beethoven, racconto di *Amélie B. Edwards* — In viaggio e ai bagni — Cappelli di Panama — La gioventù di Leone XIII — Una gran dama napoletana, di *S. Deraf* (continuazione) — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Varo di una lancia — Ieri ebbe luogo il varo di una bellissima lancia a benzina del tenente-maggiore del Genio Alessandro Ciarrocchi.

Lo scafo fu costruito nel cantiere Grapputo su disegni del costruttore navale Roatto; il motore venne montato nel cantiere Meloncini.

Le prove ebbero esito felice raggiungendo la velocità di 12 chilometri. La lancia venne battezzata col nome di *Maja*.

Buona usanza e beneficenza varie

La signora Bianca Fontana Caffi ed il cav. Ugo Caffi, in memoria del sig. Giuseppe Fontana hanno offerto a sollievo dei bisognosi nella Cassa dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 25 — alla Croce Rossa L. 20 — all'O. P. Carlo Combi L. 10 ed all'Asilo G. B. Giustinian L. 15.

— Gli impiegati del Cotonificio Veneziano per memoria della madre del loro collega Alessandro Folin hanno versato a favore della Colonia Alpina, L. 40, per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Il confettiere sig. Sante Ortes ha versato nella Cassa dell'Educatorio «Rachitici «Regina Margherita» lire 25 in omaggio all'atto benevolo di S. M. la Regina Madre ne conferirgli il brevetto di fornitore della propria Casa.

Da[...]

Per il [...]

Ci telegrafa[...] Perchè fre[...] nuale a Ripa[...] l're cento ci[...] nella provinc[...] di Rovigo; Z[...] tinelli di Ud[...] nin e Ferron[...] cenza.

Sabato 18 c[...] Centanini a C[...] Baso Morand[...] ckert gentilm[...] no Vezzi di P[...] Gli esperime[...] e saranno dir[...] bulante d'Agri[...]

Fe prontam[...]

La fuga di [...] dalla ve[...]

Ci scrivono [...] Nelle prime [...] di Isidoro si r[...] ni Piran di M[...] A metà circ[...] conoscente del [...] cinghia dei c[...] dandosi a fuga[...] Il Vescovo, [...] nuoco, quantun[...] gli venne [...] se a star llau[...] Il Rizzo, rit[...] suoi piedi per[...] e lo trovò a t[...] Certo Vesco[...] corso alle grid[...] adagiò il Vesc[...] l'Ospitale. Le[...] Giuseppe Can[...] per frattura [...]

Prov[...]

MESTRE 1[...] dente degli s[...] l'acompiacimento [...] dito il civanz[...] intestata in [...] Il Comitato [...] mentato di al[...] simo autunno [...] gli in convento[...] *Un'arcata* [...] sfasciò l'arcat[...] le ignorasi la [...] sta nel togliere[...]

Nella chiesa[...]

Ci scrivono [...] Stamane ve[...] gelì, in via Te[...] dell'intonac[...] pra la porta[...] ne dormiva [...] sgrazia. Il subecono[...] Baso Regio, [...] finchè si prov[...] diversi sopra[...] chiesti.

Il circolo m[...] di giovani [...] fra qualche s[...]

Contravven[...] del me[...]

Ci scrivono [...] Distro dent[...] rabinieri, de[...] da Parerprete[...] Fra giorni [...] Pretura. E sa[...] — Il conte[...] di medico cl[...] fra breve di[...] quale non [...] la docente F[...] stipendio a[...] — Ieri è te[...] fossero eleva[...] combinata a[...] quale il Mu[...] Dai maggi[...] LONGARO[...] menica pross[...] tore delle S[...] Belluno, ten[...] nel cortile [...] *dei bovini*. *Servizio di*[...] di P. S., af[...] servizio rig[...] sima della n[...] con ciò che[...] sono severi, [...] fore, anzi s[...] diamo col la[...] *sele!* PIEVE D'[...] De Prà Luig[...] le cavallo di [...] vole di 1.o[...] Di cuore e[...] vo giovane c[...] con l'intellig[...]

Il saggio [...]

Ci scrivono [...] Ieri ebbe l[...] gli alunni d[...] la distint[...] I piccoli [...] Reale, recit[...] prima part[...] il prof. P[...] gran parte[...] Alla disti[...] splendide e[...] — Alla d[...] tore prof.[...] ro iezi ben[...]

Ci scrivo[...] Iersera f[...] Antonio Sa[...] gherita d'[...] una trebbi[...] nella ring[...] po e scav[...] vertiginoso[...] l'Ospitale[...] Il Sadagi[...] Il suo stat[...]

Dalle Provincie Venete

Per il corso di lavoro manuale

Ci telegrafano da Roma, 16 luglio sera:

Perchè frequentino il corso di lavoro manuale a Ripatransone, si concessero sussidi da tre cento ciascuno a Pasa e Dalbarto maestri della provincia di Belluno; Rizzo e Passarella di Rovigo; Zadra e Guesotto di Treviso; Battinelli di Udine; Cotugno di Venezia; Zambonin e Ferron di Verona; Caldana e Bissi di Vicenza.

Prove di macchine agrarie

Sabato 18 corr. nella tenuta dei sigg. fratelli Fontanini a Cona, avranno luogo delle pubbliche prove di aratura ed erpicatura con strumenti Eckert gentilmente forniti dalla ditta ing. Vincenzo Vezù di Padova.

Gli esperimenti avranno principio alle ore 7 ant. e saranno diretti dal personale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia.

Venezia

Da Mirano

La fuga di un cavallo — Un uomo si slancia dalla vettura e si frattura il cranio

Ci scrivono da Mirano 16 luglio:

Nelle prime ore di stamane certo Rizzo Antero di Isidoro si recava in carrozza da Zianigo ai molini Piran di Mirano.

A metà circa della strada salì nella vettura un conoscente del Rizzo, certo Vescovo Luigi.

Pochi momenti dopo, causa lo stracciarsi di una cinghia dei così detti *tiranti* il cavallo s'impaurì dandosi a fuga precipitosa.

Il Vescovo, vedendosi a mal partito, preso da panico, quantunque il guidatore Rizzo lo consigliasse a star calmo, si slanciò dalla carrozza.

Il Rizzo, riuscito a frenare il cavallo, ritornò sui suoi passi per vedere in quale stato era il Vescovo e lo trovò a terra svenuto.

Certo Vescovo Sebastiano, abitante lì presso, accorse alle grida di aiuto del Rizzo, è insieme a lui, adagiò il Vescovo nella carrozza trasportandolo all'Ospitale.

Fu prontamente curato dal chirurgo dott. cav. Giuseppe Canova che lo trovò in gravissimo stato per frattura al cranio.

MESTRE 16. — *Fondo spettacoli.* — Il presidente degli spettacoli d'autunno 1902 sig. Marco Baso Morando depositò a questo Istituto di Credito il civanzo netto in L. 248; somma che venne intestata in un libretto portante il N. 0091.

Il Comitato ancora in carica dovrà essere aumentato di alcuni membri, tanto più che nel prossimo autunno si daranno altri spettacoli fra i quali un concertone.

Un'arcata che si sfascia. — Nella Chiesa in costruzione alla Salute, mercoledì alle ore 18, si sfasciò l'arcata interna di un altare. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Ignorasi la causa dello sfasciamento, ma si ritiene che sia conseguenza della troppa fretta avuta nel togliere l'armatura.

Belluno

Da Feltre

Nella chiesa degli Angeli — Un soffitto che crolla

Ci scrivono da Feltre 16 luglio:

Stamane verso le 11.30 nella Chiesa degli Angeli, in via Tezze, si è staccato dal soffitto gran parte dell'intonaco e precisamente quello esistente sopra la porta principale. Per fortuna nell'oratorio non si trovavano fedeli e si è così evitata ogni disgrazia.

Il subeconomo, essendo la Chiesa di Jus patronato Regio, ha ordinato la chiusura della stessa, finchè si provvederà, da chi ne ha l'obbligo, all'esecuzione di quei lavori di riatto da tanto tempo richiesti.

***

Il circolo mandolinistico, che l'altra sera ha svolto un applaudito programma al Borgo, suonerà fra qualche sera anche a Porta Castaldi.

Da Fonzaso

Contravvenzione di caccia — La rinuncia del medico — Mercato bacologico

Ci scrivono da Fonzaso 16 luglio:

Dietro denuncia anonima, il maresciallo dei carabinieri, denunciò per contravvenzione alla caccia l'arciprete ed il suo coadiutore di Laman.

Fra giorni la causa verrà discussa nella nostra Pretura. E sarà una causa interessante per le persone che vi sono coinvolte.

— Il conte dott. Tarabini ha rinunciato al posto di medico chirurgo locale; il Consiglio comunale fra breve disporrà per l'apertura del concorso, al quale non mancheranno certo aspiranti parecchi essendo Fonzaso una condotta desiderata e per lo stipendio assegnato e per la posizione topografica.

— Ieri è terminato il mercato bacologico. La produzione fu ottima, e malgrado i prezzi generali fossero elevati, per una deplorevole concorrenza combinata a danno dell'intero paese non sorpassarono la media di L. 3.75 per chilogrammo.

Dai maggiori bachicoltori si studia un progetto che ci porti alla libertà del mercato.

LONGARONE 16. — *Conferenza agraria.* — Domenica prossima 19 corr. il prof. Calimani, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura a Belluno, terrà una conferenza sull'*Allevamento dei bovini*. Il tema importante richiamerà certo alla conferenza un pubblico numeroso.

Servizio di P. S. — Si lamenta che il servizio di P. S., affidato ai RR. Carabinieri, sia eccessivamente rigoroso e punto ispirato all'indole mitissima della nostra popolazione. Non vogliamo dire con ciò che gli agenti dell'ordine non debbano essere severi, ma... c' è un ma, il troppo, stroppia, e forse, anzi senza forse, fa ottenere effetti opposti a quelli che si vorrebbero conseguire, onde chiudiamo col famoso aforisma: *Surtout pas trop de zèle!*

PIEVE D'ALPAGO 15. — *Il giovane compaesano* De Prà Luigi, alunno del 4.o corso al Liceo Marcello di Venezia, ha ottenuto la menzione onorevole di 1.o grado.

Di cuore ci associamo alla lode meritata dal bravo giovane che si è distinto colla buona volontà e con l'intelligenza, bene promettendo per l'avvenire.

Padova

Il saggio alla scuola Polacco — Effetti dei fulmini

Ci scrivono da Padova 16 luglio:

Ieri ebbe luogo in via del Padovanino il saggio degli alunni delle scuole dirette dalla signora Polacco la distinta istitutrice dei bambini.

I piccoli alunni cantarono in coro la marcia Reale, recitarono monologhi e commediole.

Il prof. Policardi fece gli elogi alla scuola che dapprima contava poche alunne ed ora ne conta oltre cento e ciò per merito delle maestre ed in special modo della sig. Polacco.

Alla distinta insegnante venne offerto dagli alunni che ottennero la licenza elementare, uno splendido regalo consistente in un fornimento di posate d'argento.

— Alla direzione del telefono furono denunziati come inservibili in causa dei fulmini caduti l'altro ieri ben 350 apparecchi.

Da Este

Gravissima disgrazia

Ci scrivono da Este, 16 luglio:

Iersera fu trasportato al nostro Ospitale certo Antonio Sadagin, contadino di 24 anni, da S. Margherita d'Adige, il quale, lavorando attorno ad una trebbiatrice venne afferrato per un braccio tra la cinghia e la macchina e sollevato di peso, percorse con la cinghia un giro spaventevolmente vertigionoso e fu poscia sbattuto con violenza terribile sui ciottoli.

Il Sadagin riportò la frattura del braccio, e, a quanto dicesi, la frattura del cranio.

Il suo stato è gravissimo, quasi disperato.

Vittima di una locomobile

Ci scrivono da Masera 16 luglio:

Il bovaio Marchi Domenico, di 55 anni, guidava ieri un paio di buoi attaccati ad una locomotiva per trebbiare.

Forse per causa del rumore prodotto dalla macchina, gli animali tentarono di scappare, e il Marchi facendo sforzo per trattenerli, cadde e la locomobile gli fu sopra rendendolo all'istante cadavere.

Furono sul luogo per le constatazioni di legge, il comandante la stazione dei Carabinieri e il medico, il quale non potè che constatare il decesso.

Rovigo

La lotta amministrativa

Incoerenze dei popolari

Ci scrivono da Rovigo, 16 luglio:

Uno dei meriti dell'attuale amministrazione comunale, è quello di aver avviato alla soluzione l'importante problema dell'acqua potabile.

Gli studi per la costruzione dell'acquedotto consorziale sono a buon punto, e se l'amministrazione stessa rimarrà ancora al potere, l'acqua pura delle prealpi scenderà, fra non molto, a Rovigo.

Pozzi artesiani

Gli avversari, invece, nel loro programma, promettono di tentare alcuni esperimenti di pozzi artesiani, sciupando in questa inutile opera, ingenti somme, e diciamo inutile, perchè la scienza e la pratica hanno dimostrato che i Colli Euganei per la loro natura vulcanica formano una barriera e impediscono alle acque delle sorgenti alpine di giungere fino a noi.

E chi promette gli esperimenti dei pozzi, sono quegli stessi *coerenti* popolari, che, per bocca dell'on. Pozzato, nella seduta consigliare del 28 aprile 1899, avevano formalmente dichiarato che gli esperimenti fatti in città e in provincia di pozzi artesiani, erano riusciti negativi, tanto per la meschina quantità come per la qualità dell'acqua bacteriologicamente impura!

Municipalizzazione del gas

Come *caposaldo* del programma popolare, vi è la municipalizzazione del gaz, ma anche questa si riduce a una promessa e nulla più; gli avversari riconobbero e riconoscono la grande alea a cui andrebbe incontro il Comune se arrischiasse un'impresa di simil genere.

Fu appunto l'amministrazione popolare che ha concluso il contratto con l'attuale impresa, e se essa avesse avuta l'intenzione di condurlo a gestione economica, quello sarebbe stato il momento opportuno perchè avrebbe potuto avere il gazometro a buone condizioni. Ed a tale proposito ricordiamo che nella seduta consigliare del 5 novembre 1898, l'avv. Pozzato, a nome della Giunta, rilevava l'impossibilità di condurre il servizio del gaz in economia, perchè esso poteva risolversi in un gravissimo danno alle finanze del Comune, al quale sarebbero mancati i mezzi di praticare un efficace controllo sopra tutto negli acquisti della materia prima, e nella vendita dei sotto-prodotti alle migliori condizioni del mercato!

La conferenza del Sindaco

Ci telegrafano da Rovigo, 16 luglio sera:

Al discorso del Sindaco dott. Oliva tenuto stasera alle 9 al *Teatro Dante* intervennero numerosi gli elettori, che ripetutamente applaudirono l'oratore, il quale svolse il programma del partito liberale monarchico.

— Domani a sera parlerà agli elettori, l' avv. Giovanni Indri, di Padova.

Dopo la conferenza, si farà la proclamazione dei candidati.

***

I popolari fanno balenare, *et pour cause*, davanti agli occhi degli elettori, dei miraggi radiosi e fascinanti; ma speriamo che prevalga il buon senso del corpo elettorale e che la ciambella preparata dagli avversari, riesca... senza buco.

***

Al Teatro Sociale ieri ebbe luogo l'assemblea dei soci palchettisti per la nomina della Presidenza del Teatro. Riuscirono eletti i signori Giannini ing. cav. Giuseppe, Bononi avv. cav. Antonio, e Giolo mag. cav. Alberto.

Da Ariano

Un nuovo caso di pellagra

Ci scrivono da Ariano, 16 luglio:

Girotti Giuseppe fu Dante detto *Polachin*, domiciliato in questo Comune, località Basili, è un contadino che possiede una casa ed un poderetto.

Anche costui, affetto da pellagra, commetteva tali stranezze che stamane venne ricoverato nel manicomio di Cavarzere.

MASSA SUPERIORE, 16. — *Un mandato di cattura* venne ieri spiccato dal nostro R. Pretore contro certo Segala Pietro carrettiere, d'anni 64 di Castelnovo Bariano, sospettato autore di un furto di frumento in danno di Renzi Agostino e di vari tagli di viti in danno dell'avv. Cesare Esménard. Il Segala si è dato alla latitanza, ma si ha fiducia che i nostri carabinieri possano raggiungere in breve ed assicurare questo malvivente alla giustizia, restituendo la tranquillità a molte famiglie.

Treviso

Il palazzo dei 300 è sicuro

Ci scrivono da Treviso, 16 luglio:

Qualche giornale stamane raccoglieva la voce intorno a supposti pericoli riscontrati alla base della colonna su cui viene murata, nel Palazzo dei 300, la lapide ad Umberto I.

Tale diceria, raccolta con molta leggerezza, non ha ragione di sussistere dal momento che mai furono riscontrate avarie allarmanti.

I lavori d'apposizione a muro di quella lapide sono quasi terminati e il 29 corr. il pietoso ricordo dei trevigiani al Re Buono verrà solennemente scoperto.

Il compendio di un furto

La Questura ha proceduto stamane al sequestro di un paio d'orecchini, d'un fermaglio e d'una catena d'oro, che furono acquistati da un oste di Treviso da quell'ormai famigerato Trolese Adolfo, già condannato da codesto Tribunale a due anni di carcere per furti. Il Trolese è pure responsabile del furto d'un orologio e catena, commesso a Vascon di Carbonera.

Da Conegliano

Elezioni amministrative

A proposito della lista deliberata da un gruppo di elettori, ed inviataci ieri dal nostro corrispondente, ci sono pervenute le lettere seguenti:

Conegliano, 16 luglio 1903.

Illustrissimo sig. Direttore,

Nel numero d'oggi della *Gazzetta di Venezia* vedendo il mio nome fra i candidati al Consiglio comunale di Conegliano, approfitto della cortesia del Suo accreditato periodico per dichiarare che per la precarietà del mio soggiorno a Conegliano e per altre ragioni mie personali non intendo assolutamente di figurare in alcuna lista.

Con mille ringraziamenti ed ossequi

dev. Dott. *Antonio Vital*

***

Conegliano, 16 luglio 1903.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Prego la di Lei ben nota cortesia a voler pubblicare nel suo reputato giornale, quanto segue:

In una lista per i candidati al Consiglio Comunale di Conegliano, comparsa oggi in codeste colonne, figura anche il mio nome.

Devo dichiarare che, per le mie continue occupazioni e per particolari circostanze, non desidero essere portato a consigliere comunale e che, se per caso venissi eletto, sarei costretto a rinunciare.

Ringraziandola,

dev. Ing. *Ettore Bidoli.*

***

CONEGLIANO, 16. — *Nella sessione estiva di esami* presso la R. Scuola Superiore di Viticoltura ed Enologia, sono stati promossi, senza esami per le medie di otto o più decimi, in secondo anno i signori: Antonelli Giuseppe, Bazzea Angelo, Castracane Guido e Pilon Abele; in terzo anno i signori: Presaola Bruto e Sutto Silvio; in quarto anno i signori da Rios Gio. Batta e Scarabellotto Duilio.

Nelle nostre campagne il prodotto del vino è sempre promettente. Con grande alacrità si continuano le irrorazioni cupriche e le solforazioni alle viti.

Da Vittorio

Per un articolo

Ci scrivono da Vittorio 16 luglio:

La corrispondenza da voi ieri pubblicata intorno alle elezioni avvenute alla Società Operaia, ha trovato il consenso di tutti i cittadini, eccettuato forse qualche... bello spirito, il quale, trovandosi a corto d'argomenti per ribattere le giuste accuse da noi mosse ad una amministrazione inetta, non seppe far altro che scrivere un commento ingiurioso in margine ad una copia del giornale giacente sul tavolo del caffè.

Il vostro corrispondente, cui era capitato tra mano il commento, si è guardato bene dal sopprimerlo, tornando esso di maggior danno a chi lo scrisse che a chi si voleva colpire.

Del resto noi non abbiamo attaccato per il solo piacere, che sarebbe puerile e stolto, di attaccare, ma per muovere osservazioni giuste che furono apprezzate, e che ci furono ispirate da vero affetto al sodalizio operaio.

Udine

Esposizione regionale

I biglietti d'abbonamento

Ci scrivono da Udine, 16 luglio:

Da oggi presso il Comitato dell'Esposizione — alla sede della Camera di Commercio — sono messi in vendita i biglietti di abbonamento al prezzo di lire 10 ciascuno, validi per tutto il tempo che durerà aperta l'Esposizione, comprese le sere nelle quali non vi sieno spettacoli straordinari.

Se in una famiglia vi sono più abbonati, uno paga lire 10, gli altri 5 ciascuno.

Disgrazia mortale a Rodda

Ci scrivono da Udine 16 luglio:

Un telegramma giuntò qui stamane reca che a Scubin, frazione del Comune di Rodda, è crollato il fienile di certo Blasuttig.

Fu sepolto sotto le macerie e si rinvenne cadavere il mendicante Valentino Chiesta.

Una sezione della Società "Italia" a Udine — Ragazzo che promette bene

Ci scrivono da Udine, 16 luglio:

Per iniziativa di un gruppo di giovani udinesi, è indetta per sabato sera alle ore 8 e mezza, nella sala di scherma, una prima seduta preparatoria per la costituzione in Udine di una sezione della Società «Italia» di Padova. Tutti coloro che intendono iscriversi al patriottico sodalizio, sono pregati d'intervenire all'adunanza.

— Ieri mattina il signor Pittoritto Innocente, abitante a Cussignacco, si accorse della mancanza da un sottoportico di tre scalpelli, due pialle, un coltello ed altri oggetti, del complessivo valore di Lire 22.

Una bambina, Marcellina Cristante, disse di aver veduto, con gli oggetti mancanti, uscire dal sottoportico il ragazzo Bertoni Riccardo di Savorgnano.

Denunciato il furto, l'autorità procedette all'arresto del Bertoni, che si rese confesso, soggiungendo di aver venduti gli oggetti per sole due lire a certo Amadio Modotti di Gervasutta.

Da S. Vito al Tagliamento

Un bambino chiuso in una cassaforte

Ci scrivono da San Vito, 16 luglio:

L'altra sera verso le 11 un inserviente della stazione di Casarsa, addetto alla pulizia dei fanali, mentre accudiva all'opera sua udì dei lamenti.

Dapprima non vi badò, ma continuando i gemiti, parvegli che questi provenissero da una cassa forte collocata in un carro. Alzatone il coperchio, con sorpresa e spavento trovò un bambino che giaceva in fondo ad essa, con gli occhi quasi fuor dell'orbita e le mani nei capelli.

Trattolo fuori da quella tomba e rifocillatolo, il bambino, interrogato, disse di chiamarsi Mogno Giovanni, d'anni 7, e di essersi sbadatamente rinchiuso da sè nella cassa, mentre stava giuocando, per timore di essere sgridato, essendosi accorto che giungeva qualcuno.

Può dir davvero di averla scappata bella!

Da Cividale

Suicidio o disgrazia?

Ci telegrafano di Cividale 16 luglio sera:

Nelle ore pomeridiane d'oggi nel ristretto bacino di una roggia presso Oleis, si rinvenne il cadavere del falegname Pesarini Agostino fu Leonardo, di anni 62 di quella frazione.

Da informazioni assunte pare che si tratti di suicidio, come lo farebbe supporre anche lo stato mentale in cui si trovava da qualche tempo il Pessarini.

Sulla riva del torrente aveva deposto il cappello.

Verona

Un ragazzo fuggito coi lancieri Montebello

Ci scrivono da Verona 16 luglio:

Dal 9 corr. mancava dalla propria famiglia il ragazzo Cozza Epifanio d'anni 12 abitante in via Ponte Cittadella N. 1.

La famiglia allarmata presentò denuncia alla Questura.

Si venne a sapere che nella settimana scorsa erano stati alloggiati in uno stallo di piazza Cittadella, due squadroni del regg. lancieri «Montebello» che provenivano da Vicenza ed erano diretti ai tiri di combattimento di Caprino. Il Cozza durante la permanenza dei lancieri a Verona, per due giorni, fu assieme a loro, attratto dall'affetto che unisce i ragazzi ai soldati.

La famiglia del Cozza espose il sospetto che il ragazzo fosse fuggito per seguire i lancieri a Caprino. Fu telegrafato ai carabinieri di quel paese i quali infatti trovarono il ragazzo mentre mangiava il rancio coi soldati.

Con suo grande dolore fu staccato dai suoi adorati lancieri e venne consegnato alla sua famiglia.

***

Una operaia tipografa bastonata. — Fin dall'epoca dello sciopero dei tipografi certo Pirotelli, uno degli scioperanti, prese ad inquietare gli operai dello stabilimento Franchini.

Oggi alle tre attese che uscisse una giovane operaia di nome Virginia e le diede una bastonata sul capo. Fu inseguito dai passanti indignati che lo raggiunsero in via 4 Spade.

Un vigile lo accompagnò alla questura di Vicolo Chiodo ove la operaia sporse denuncia.

Il direttore del museo

Ci telegrafano da Verona 16 luglio sera:

Stasera il Consiglio Comunale elesse il direttore del Civico Museo nella persona del cav. Pietro Sgulmero, vicebibliotecario della Biblioteca Comunale, con voti 30.

Un altro dei concorrenti, il pittore Spaventi ebbe voti 9 ed il Giarola due.

Fu quindi nominata la Commissione della Congregazione di Carità, che riuscì composta come segue: Presidente, cav. Badini: membri: avv. Ottorino Gemma, Perez Francesco, Schiavoni avv. Luigi Milani, barone Kellesberg, avv. Manfredi, avv. Tassistro, dott. Trombetti, Marani M. Angelo, colonnello a riposo cav. Lerici.

Da Legnago

Deliberazioni del Consiglio Comunale — L'Associazione agraria alla Esposizione di Udine

Ci scrivono da Legnago 16 luglio:

Nell'odierna adunanza il Consiglio Comunale deliberò in seconda lettura di accordare un sussidio di lire 2000 al Civico Ospitale per far fronte alle più urgenti spese di ristauro al relativo fabbricato.

Accordò pure una gratificazione al maestro Carretta Luigi per cessato stipendio quale incaricato nell'insegnamento della Calligrafia nelle scuole Tecniche.

Approvò infine la deliberazione presa in via di urgenza dalla Giunta nel 10 corr. relativa a provvedimento pel chirurgo dell'Ospitale, stante il permesso per malattia accordato al titolare dott. Cesare Salmasi.

La discussione sul nuovo regolamento speciale per gli impiegati e salariati del Comune venne rimandata ad altra seduta.

— L'Associazione agraria del Basso Veronese prenderà parte alla Esposizione regionale di Udine con una relazione a stampa e con quadri statistici.

Minatori del genio sulle montagne veronesi

Ci scrivono da Grezzana, 16 luglio:

E' qui giunta da otto giorni una compagnia del Genio, minatori, proveniente da Torino.

La compagnia si accasermò ai Bellori, alle falde del monte che conduce a Boscochiesanuova.

Ogni giorno squadre di soldati minatori, agli ordini di ufficiali si recano verso Erbezzo, Chiesanuova, Roverè di Velo e collocano camere da mina sotto le strade mulattiere e postali; entro i letti dei torrenti i quali quando sono in asciutto servono da strade.

SOAVE 16. — *Contro la libertà del lavoro.* — I carabinieri arrestarono il panettiere Leonardi Paolo imputato di reato contro la libertà individuale in danno di Tapparelli Ginevra.

Vicenza

La convocazione degli azionisti della Banca Provinciale — Consiglio Comunale — Fanciullo abbandonato

Ci scrivono da Vicenza, 16 luglio:

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Provinciale ha fissato la convocazione degli azionisti per domenica 2 agosto. Qualche giorno dopo si riuniranno i creditori.

— La seduta del Consiglio Comunale, che doveva aver luogo domani mattina, seguirà invece martedì alle ore 8.

— A Gambellara l'altra sera alcuni villici incontrarono in piazza un fanciullo piangente. Uno di essi l'interrogò e il ragazzetto disse che era solo e che veniva dall'Austria. Non seppe o non volle dare altre spiegazioni. Egli veste decentemente e dimostra poco più di dodici anni. I RR. Carabinieri hanno iniziate ricerche per iscoprire se il ragazzo è stato abbandonato ai confini dai propri genitori.

ULTIMA ORA

La malattia del Papa

Dalla piazza di S. Pietro

Notizie della notte

Roma, 16 luglio ore 23,50

Torno ora dal Vaticano. La piazza è gremita più del consueto da una folla avida di notizie.

Molta animazione; poca commozione. Numerose case del borgo, illuminate per la ricorrenza della Madonna del Carmine, portano una nota lieta punto armonica colle condizioni del Pntefice. Nell'appartamenoto di Leone XIII si vedono i lumi soltanto nella sala delle Guardie Nobili: al piano superiore si notano le finestre rischiarate dell' appartamento di Rampolla: nell'interno tutto è quieto. I familiari, interrogati, dicono, che il Papa riposa abbastanza tranquillo ed escludono il pericolo nella notte.

Il cardinale Oreglia, dopo il secondo consulto, lasciò il Vaticano, dove rimasero soltanto i pronipoti del Papa.

L'indecisione dei medici sull'opportunità di fare una nuova toracentesi oltrechè dalle gravissime condizioni generali del Pontefice deriverebbe dal timore del colasso, e cioè che il cuore liberato dalla pressione esercitatavi dal liquido pleurico sia perniciosamente turbato nelle sue funzioni.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 16 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 17 Luglio L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	102.—	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	101.90	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	100.35	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	751.—	—
» Cotonificio Veneziano	244.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33 50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	507 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Battovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.12 1/2	123.20	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.11	25.12 1/2	24.92	24.95	3
Svizzera	99.82	99.87 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
ogni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 10	B. 32	B. 42	C. 3402
Trame	B. 1	B. 66	B. 67	C. 4757
Greggio	B. 19	B. 87	B. 106	C. 7632
Pesate	B. 3	B. 145	B. 148	C. 7578
Totali	B. 33	B. 330	B. 363	23369

Borse Italiane

TITOLI	Milano 16 Luglio	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0/0 con.	102 14	102.06	102.17 1/2	102.17 1/2	102 10
» » fine	102 30	102.25	102.35	102.30	102.27 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	101.50	101 97 1/2	102.— 1/4	102.20
» 3 1/2 0/0 ...	100.45	100.45	100 37 1/2	100.45	100.42 1/2
» 3 0/0	72.75	—	72.80	72.85	72.80
Banca Generale ...	35.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1021.—	1023.—	1019.—	1021 1/4	1021.
Banca Commerciale.	751.50	752 50	752.—	—	—
Credito Italiano ...	530.—	530.—	530.—	—	—
Ferrovie Meridionali	695.—	694 50	694.—	694. 3/4	695.—
» Mediterranee	476 —	476.—	476.—	475.50	476 —
C. a v. su Francia	100.—	99.75	100 —	99.97 1/2	99.96 1/4
» su Londra	25.12	25.11	25 12 1/2	24.93 1/4	25.11
» su Berlino	123.17 1/2	123.10	123.17 1/2	—	—
» su Svizzera	99.85	99.92	99.87 1/2	—	—
Navigazione Generale	417.—	417 50	—	—	417.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri.	423.—	326 —	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1463.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni.	520.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	110.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	354.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	363.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	246.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni.	1866 —	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 15 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84 35 - idem su Parigi 5.18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 135 Cotone Middling C. 12.90 - Id. New-Orleans 12 13/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 11,70 - 3 mesi dopo corr. 9.71 - 4 mesi idem 9.?? - 7 mesi id. 9.50 - Entrata cotoni della giornata B. 1.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 83 1/4 - Luglio 83 1/4 - Settem. 81 7/8 - Dicembre 82 — - Maggio inquotato - Granone disponi. 58 1/8 - Luglio 57 — - Settembre 55 7/8 - Dicem. 56 5/8 - Farine extra state 2.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3,75, 3 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.—, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8.

NEW-YORK, 15 Apertura. Frumento mercato sosten. - Settem. C. 81 3/4 - COTONI Mercato fermo Agosto C. 11 70 - Ottobre C. 9,69.

HAVRE 15 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato calmo - Pel corrente 30, — - 3 mesi dopo il corrente 30.25 - 4 mesi dopo 30.50 - 5 mesi dopo 31 40.

HAVRE, 15. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2500. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 15 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.87
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.20
C. su Londra a vista	25.12
N. cons. 2 3/4 0/0	90 3/8
Obbligazioni lombarde	383 ??
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	32.41
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	482.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105.50
Rend. ungh. 4 0/0	102.60
Rend. spag. est. 4 0/0	89.05
Banca ottomana	591.—
Argento fino	90.50
Azioni Suez	3865.—
Lotti turchi	129.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31.30
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.85

VIENNA, 16	
Credito austriaco	Cor. 663 —
Lombardo	82.50
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95 27
» su Londra	239.30
Lire ital. (carta)	95.95
Rendita austriaca (arg.)	100.40
» (carta)	100.45

LONDRA 16 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	90 7/16
Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	88 3/8
Ren. turca (nuova)	31 3/4
Egiziano nuovo	105.—
Argento fino	24 3/4

BERLINO, 16	
Credito su Londra (3 m.)	20.21 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.10
» sull'Italia (10 g.)	81.05
» mob. austr. (fine)	208.40

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 16 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten. - pel corr. fr. 33 10 - Prossimo 33.— - 4 mesi luglio, agosto 30.60 - 4 mesi ultimi 20.10

Spiriti - mercato sosten. - Pel corr. 35.50 - prossimo 32.75 - luglio, agosto 38.85 - A 4 ultimi 30.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25 25 - luglio, agosto 26.75 - 4 mesi ottobre 27.37

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 24.00 - Prossimo 23.95 luglio, agosto 23.25 - 4 mesi ultimi 22.25.

Anversa 16 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 16 — Zucchero Barbabietole — mercato fermo — per fin. chilogrammi 16.—

Marsiglia 16 - Frumenti importazione q. 650 - vendite q. 2600 per consegna q. ???? - Mercato calmo, prezzi invariati.

Duro Taganrock kg. 120 fr. 16.62 disponibile.

Movimento del Porto

Arrivi del 15 — Da Trieste pir. aust. «Almissa» cap. E. Canns con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Sultana» cap. Leighton con carb.

Arrivi del 16 — Da Cardiff pir. ingl. «Glanhafren» cap. Iohn Cres con carb. — Da Costantinopoli pir. ital. «Bosnia» cap. A. Anatra con merci.

Partenze del 15 — Per Trieste pir. aust. «Almissa» cap. C. Canns con merci.

Partenze del 16 — Per Ancona pir. ell. «Argo» cap. Monarchides con rimanenza granaglie — Per Fiume pir. aust. «Tibor» cap. Tuchtan con merci.

Partenze del 17 — Per Smirne pir. ingl. «Iser» cap. Sutherland vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del 16 luglio 1903:

Nascite — Femmine 3.

Matrimoni — De Felip Gervasio Antonio oste con Biscotin Giuseppina casal. — Vianello d. Chiaccherina Angelo oste con Ravagnan Giustina lavandaia — Nizzoli Ginesio r. pens. con Boldani Vittoria già cameriera.

Decessi — Giarin De Grandis Giuditta di anni 67 ved. sarta di Venezia — Nardozzo Carlucci Livia d'anni 63 vedova contadina di Rionero — Ferrante Angela d'anni 46 nubile casalinga di Udine — Bedendo Antonio d'anni 82 coniug. villico di Goignano — Cenderini Luigi d'anni 38 coniug. congegnatore di Premana — Brussolin Cassiano d'anni 30 celibe villico di Arsiè — Scarpa Arturo d'anni 13 mosaicista di Chioggia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.13
D. Torino	8.45	M. Padova	7.38
O. Milano	11.45	O. Verona	9.18
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	11.33
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.38
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.15
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.28
D. Firenze-Roma	14.30	D. Roma-Firenze	13.38
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	10.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.6
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.60	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.05	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 10.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

PUBBLICITA ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato. Così chi paga per una, due, e tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì**.

Lezioni

Professore governativo dà lezioni lingue moderne e ragioneria durante vacanze Venezia. Scrivere prof. Puppini, Palazzo del Rosso, Lungarno-Pisa.

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni «Inglese» Fondamenta Prefettura, 2632.

Insegnante di tedesco ricercasi per lezioni private. «Laber» posta Venezia.

Domande d'impiego

Giovane trentenne cerca posto possibilmente Venezia quale esattore o portiere. Offre serie referenze. Cauzione. A. Z. posta Venezia.

Svelto corrispondente a mano per lingua italiana e contabile, cerca posto casa commerciale o privata ma d'importanza. Ottime referenze, pretese ragionevoli. Scriv. 4000, posta Venezia

Industriale-Commerciante ritiratosi affari, trentenne, splendida presenza; attitudine capacità trattare importanti affari contratti primaria superiore clientela, pratico tutta Italia. Reference distinte accetterebbe primario posto viaggiatore importante Ditta. — Scrivere T 3061 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Contabile provetto, conoscenza perfetta qualunque metodo registrazione, corrispondente francese, italiano conoscenza tedesco spagnuolo. Serie referenze, miti pretese, piccola cauzione occorrendo. Belgimarti, posta Cremona.

Svizzero tedesco contabile corrispondente, ventitreenne, conoscente a fondo italiano, francese, tedesco, pratico di tutti i lavori di studio, ottime referenze, buonissimi certificati, cerca posto Banca o Casa industriale Milano o dintorni. Disponibile fra un mese. Scrivere cassetta 140 P. Haasenstein e Vogler, Milano.

Ingegnere industriale che ha frequentato il corso di elettrotecnica, offresi studio tecnico o stabilimento. Disposto fare tirocinio gratuito. Scrivere cassetta 80 P Haasenstein e Vogler Milano.

Giovane uomo, bella calligrafia, cerca lavori trascrizioni farsi, in casa. Gilardini, via Rovello 19, Milano.

Ragioniere ventisettenne con cauzione, direttore importante azienda finanziaria nel Meridionale, lunga pratica amministrativa, ottime referenze, capacità ed onestà, desiderando ritornare in Alta Italia, cerca posto presso buona Ditta. Scrivere M. L. 81, posta restante, Milano.

Signorina distintissima, esperta ogni lavoro, referenze primarie, cerca collocamento quale dama compagnia, governo casa. Scrivere cassetta 8 R. Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane francese conoscenza perfetta tedesco, cerca posto studio commerciale. Scrivere cassetta 128 P Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane ventitreenne, disponente 5000 contanti cerca posto fiducia, magazziniere buona ditta. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 5 P. Haasenstein e Vogler, Milano.

Litografo giovane cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere cassetta 12 R. Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane diciasettenne, pratico studio, cerca posto presso casa commerciale. Ottime referenze. Enrico 80, posta Milano.

Disponibile giovane magazziniere con buone referenze, disposto recarsi all'estero anche con altro incarico. Cauzione 2000. Dirigersi Console Greco, Cagliana.

Offerte d'impiego

Cercansi corrispondenti giornale in ogni città e Comune Italia. Casella 252, Roma.

Stabilimento industriale in provincia di Rovigo cerca due abili fuochisti abilitati conduzioni caldaie fisse e provetto fabbro meccanico. — Scrivere cassetta 4 R. Haasenstein e Vogler, Milano.

Stabilimento filatura tessitura maglie cotone cerca serio viaggiatore corrispondente conoscitore articolo clientela. Serie referenze. — Scrivere c 16858 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Spinea - Fittansi: Villa elegante, parco magnifico, acetilene, ogni comfort. — condizioni vantaggiosissime.

Villa Bennati, con saloni, 10 letti, scuderia, rimessa, Acetilene. Cessi all'inglese.

Scrivere ad A 3126 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

In Padova rimpetto alla stazione affittasi spaz. granaio portata 10 mila quintali con proprio binario o piano scaric. Per trattative e spiegazioni rivolgersi ai Successori Fasolo, Padova.

Affittasi Casa primo piano, bellissima posizione, soleggiata, sopra campo Santa Maria Formosa. — Vederla dalle 14 alle 16 Calle Lunga S. Maria Formosa 5239 A primo piano.

D'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

Fittasi stagione o stabile, quartierino signorilm. mobigl. apparecchi elettrici, cucina, gaz, stanza 2 piazze, salotto, camera ricevere, centrale bella vista. — Bressan, Calle Fava, 5601.

Fittasi Valdobbiadene stagione estate-autunno appartam. signor. mobigliato, cortile, giard., acque, viali, posiz. incant. poco dist. ferr. Fener. Prezzo conven. Avv. Vergerio Valdobbiadene.

Bribano — Affittasi a tre minuti stazione ferroviaria, villa ammobigliata a nuovo, splendida posizione, giardino, orto, frutteto. Richiedendo si spedisce fotografia. A. Marmolada, Gesuiti, Venezia.

Uomo giovane, solo, cerca presso famiglia civile alloggio studio disobbligato primo piano, grande magazzino, riva, posizione centrale. Offerte G. F, 29 fermo posta, Venezia.

Villa presso Schio, decorosamente ammobigliata, ampi locali, entro recinto, fittasi. Offerte: 0150 Haasenstein e Vogler, Padova.

Asolo (Treviso). Fittasi villa grande, 15 locali, completam. mobigl., 8-9 letti, giardino, posiz. splendida, prezzo convenientissimo. Rivolgersi Sig Rosa Franco via Umberto I. 14 Padova.

D'affittarsi appartamento signorile ammobigliato a S. Stefano, Calle del Pestrin, 3528.

VENDITE

Vendita botti vuote ungheresi legno rovere, usate per vino capacità 15-20-30-60 fino 300 ettolitri l'una, presso Leopoldo Stern Gorizia a L. 4 per 100 litri stazione Cormons.

Cedo negozio Biade posizione centrale. Scrivere alle iniziali G. T. fermo posta Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Studente tedesco, ottimi principii, che vorrebbe passare vacanze Venezia, onde avere idea precisa città così diversa dalle tedesche, cerca perchè sconosciuto unirsi a famiglia o anche persona. Darebbe lezioni tedesco, francese, greco, latino. Offerte A. 3121 fermo in posta. Venezia.

Signore ventiduenne buona posizione, sana costituzione, sposerebbe signorina affettuosa con dote. Scrivere T. T. posta Padova. Rifiuto anonime.

Ponte — Lessi sconfortatissimo, addoloratissimo! Passai due giorni sperando, angosciando! Compatiscoti. Purtroppo tutto cambiò; mio amore solo rimane costante, incrollabile! Adoroti! Farò tutto desideri. Riceverò lunedi; spero trovare scritto lunghissimo. Bacioni.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	ogni Lunedì	16

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Avviso

In seguito a ricorso 4/7 della ditta Zampatelli e Comini di Verona — in concorso della rappresentanza legale della Società Lanificio Cazzola — per far dichiarare lo smarrimento e l'inefficacia di tre titoli di credito, l'Ill.mo Signor Presidente del Tribunale di Vicenza con decreto N. 439 pari data ordinava la pubblicazione dell'avviso — di cui è cenno nell'art. 330 Cod. Commercio — con la trascrizione esatta dei titoli smarriti ed invito a chiunque li possegga, di presentarli alla Cancelleria del Tribunale nel termine di giorni 40 coll'avvertenza che i titoli stessi in difetto saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Trascrizione dei titoli

« Società Anonima — «Lanificio Pietro Cazzola» — Sede in « Schio — Capitale sociale L. 500,000 diviso in N. 5000 azioni al « Portatore di Lire 100 cadauna — Costituita con atti 29 Giugno « e 1 Luglio 1901 a rogito Dottor Mario Bordini di Milano, trascritti il 30 Luglio 1901 presso la Cancelleria del R. Tribunale « di Vicenza sotto il N. 1091 registro trascrizioni, N. 178 registro « Società volume 227 *a* pubblicati ed affissi a forma di legge. Durata della Società a tutto 31 Dicembre 1916. — Titolo N. 199 « da 10 azioni dal N. 1121 al N. 1130. — Schio 3 Ottobre 1901 — « Per il Consiglio d'Amministrazione f.o G.mo Saccardo, f.o G. B. « Bianchi. »

Gli altri due titoli sono eguali al sopratrascritto differendo solo nel numero del titolo e delle azioni. Uno reca la dicitura: « Titolo N. 200 da dieci azioni dal N. 1131 al N. 1140 » e l'altro: « Titolo N. 201 da dieci azioni dal N. 1141 al N. 1150. »

Avv. Carlo Fontana

N. 6 — Esercizio XXVII

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 30 Giugno 1903

ATTIVO

Numerario in Cassa		L.	73.902 88
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi	N.	L. 985,346.70	
» oltre i 3 mesi fino a 6		» 446.463.20	1.431.809 90
Effetti all'incasso - N.			23.920 42
Valori pubblici { in Cassa		L. 332,645.18	
a cauzione presso terzi		» 531,300.—	863.945 18
Azioni nostra Banca		L.	—.—
Cedole da esigere		»	14.095 69
Conti Correnti attivi e garantiti		L. 712,815.36	
» con Banche		» 277,710,78	
» senza interesse		—.—	990.526 14
Effetti in sofferenza		L.	—.—
Crediti diversi		»	6.949 23
Depositi a cauzione		L. 688,600.—	
» degli impiegati		42,000.—	
» a custodia		412,017.44	1.142.617 44
Stabili		L.	66 394 48
Mobili e spese impianto ammortizzabili		»	3.430 05
Esattoria - ruoli da esigere		»	22.926 48
		Totale Attivo L.	4.640.607 59
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse		L. 9,426.20	
Spese Generali ed interessi passivi		» 53,494.05	62.920 25
		L.	4.703.527 84

CAPITALE SOCIALE

Azioni - N. 7101 a L. 50 interamente versate	L.	355.050.—	
Fondo di riserva ordinario	»	177.525 —	
Fondo di riserva straordinario	»	19.596 40	552.171 40

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi	Capitale ed Inter.	Libretti N.	1.042 075.80	
» » vincolati			1.455,774.73	
» in conto corrente			79,582.06	2.577.432 59
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi			L.	211.910 65
Dividendi arretrati			»	10.769 84
Debiti diversi			»	59.996 97
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia			»	1.142.617 44
Esattoria - crediti de' vari Enti			»	46.718 15
			Totale Passivo L.	4.601.611 74
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1903			» 17.815	
Sconti provvigioni ed utili div.			» 84.101 10	101.916 10
			L.	4.703.527 84

I Sindaci
E. Bettanin — G. Longinotti
G. Ballarin

Il Presidente
G. Saccardo

Il Direttore
Guido Fabris

Il Ragioniere
Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXI — N. 196 Sabato 18 Luglio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER

L'infermità di Leone XIII

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il Sacro Collegio

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 16 luglio

Mentre Leone XIII creava nel concistoro del 22 giugno altri sette cardinali, moriva in Inghilterra il cardinale Vaughan arcivescovo di Westminster e capo di tutto l'episcopato inglese. Questa morte ridusse il numero dei membri del Sacro Collegio a 64, che è, per una curiosa combinazione, il numero preciso dei cardinali che esistevano nel 1878, alla morte di Pio IX.

E' da osservarsi che in questi ultimi tempi sono morti i cardinali Ledschowski, Parocchi e Aloisi Masella, i primi due ancora creature di Pio IX, e che questi tre porporati, ognuno in senso diverso e forse molto opposto, sembravano dovere nel futuro Conclave esercitare una influenza preponderante, ed essere per lo meno elettori potentissimi, trascinando dietro a sè un gruppo fedele e generalmente ostile al Rampolla ed alla politica di Leone XIII.

Vaughan sarebbe stato un prezioso ausiliare per Gibbons, il quale, piuttosto, si metterà dalla parte di Agliardi per sostenere una candidatura che sarebbe il segnacolo di vita nuova, di spirito nuovo nella Chiesa Cattolica.

Democrazia cristiana ed americanismo sono d'accordo; ma è molto da dubitare che queste teorie nuove possano attecchire fra il mondo romano tradizionalista, per eccellenza e poco disposto alle innovazioni di qualunque genere. L'elemento italiano e romano, che sembrava doversi indebolire ad un certo momento nel Sacro Collegio, quando Leône XIII ebbe cura di nominare un numero abbastanza grande di candidati esteri, si è rinforzato nuovamente negli ultimi dieci anni, ed ha ripreso la sua antica supremazia di numero e d'indole.

Attualmente vi sono 39 cardinali italiani e 25 cardinali esteri, i quali si suddividono così: 3 tedeschi, 1 irlandese, 1 australiano, 5 austro-ungarici, 1 belga, 5 spagnuoli, 7 francesi, 1 portoghese. Sui 39 cardinali italiani, 29 risiedono in curia e gli altri sono vescovi in diverse città della penisola; due sono ancora in nunziatura e non hanno ricevuto il cappello cardinalizio, ma questo non li impedisce di partecipare alla elezione papale, essendo previsto dalle Constituzioni apostoliche che un cardinale, purchè abbia l'ordine del diaconato e sia stato creato e pubblicato in Concistoro, può essere elettore del Pontefice anche se non ha ricevuto il cappello ed il relativo titolo con l'*apertio oris*. Attualmente tutti i cardinali dell'ordine dei vescovi e dei preti sono insigniti della dignità episcopale, e tutti quelli dell'ordine dei diaconi hanno ricevuto il sacerdozio, di maniera che non vi è per loro nessuna difficoltà. E' da notarsi che gli ultimi cardinali che non furono mai sacerdoti, ma semplici diaconi, sono stati l'Antonelli morto nel 1877 e Mertel, defunto nel 1899.

Siccome nessuno dei cardinali diaconi attuali sembra dover essere un candidato al Papato, non si presenterà il caso di dover consacrare il futuro Pontefice come si dovette fare per Gregorio XVI, il quale essendo semplice sacerdote, dovrebbe prima di essere incoronato, ricevere la consacrazione episcopale dalle mani del cardinale vescovo suburbicario di Ostia.

Sotto il lungo pontificato di Pio IX, che durò 31 anni, 7 mesi e 22 giorni, morirono 119 cardinali fra i quali 57 creati dai suoi predecessori e 62 creati da lui medesimo.

Il Pontificato di Leone XIII, nei suoi 25 anni fu oltremodo micidiale per i membri del Sacro Collegio, perchè in questo periodo morirono 145 cardinali dei quali 4 ancora creati da Gregorio XVI, 62 creati da Pio IX e 79 da Leone XIII.

Mentre dopo 31 anni vivevano ancora 4 cardinali di Gregorio XIII che presero parte all'elezione di Leone XIII attualmente, non sopravvive più che un solo cardinale che prese parte alla elezione di Leone XIII ed è Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio.

Don Paolo

I bollettini di ieri

Roma, 16 luglio ore 10.30

Ecco il bollettino pubblicato poco fa:

« Il Santo Padre ebbe nella notte qualche ora di riposo e brevi periodi di lieve eccitamento. Il livello del liquido si mantiene nei limiti segnati, senza arrecare serie molestie. Le condizioni generali dell'augusto infermo non presentano notevoli mutamenti. Polso 88, respirazione 30, temperatura 36,5.

firmati: *Mazzoni* e *Lapponi*

Ore 20.10

Ecco il bollettino sulla salute del Papa affisso in Vaticano stasera alle 19.30: « La giornata è trascorsa abbastanza calma. L'augusto infermo ad intervalli ha riposato. Lo stato generale è un po' meno depresso. Polso 88, respirazione meno superficiale 32, temperatura 36.6.

firmati: *Lapponi* - *Mazzoni* »

La terza toracentesi non si farà

Il Papa accusa grande debolezza

Ore 9.10

Mazzoni entrò in Vaticano alle 8.30 uscendone alle 9.20. I medici visitarono accuratamente il Papa, facendogli una lunga ascoltazione del torace. Stabilirono che il liquido non era aumentato da ieri notevolmente, perciò non ritennero per ora necessaria una nuova toracentesi, tanto più che il Papa non ha grande affanno. L'infermo continua a nutrirsi, ma accusa grandissima debolezza. La mente è ancora lucida. Egli parlò con i medici. Durante la visita nessuno stava nella anticamera. Dopo la visita Mazzoni andò ad informare Rossoni a Santo Spirito. Stasera seguirà una nuova visita. Poco dopo la visita, Lapponi uscì dal Vaticano e andò da un dentista per farsi curare un dente. Interrogato dichiarò, che il Papa era invariato. Egli potrebbe durare così ancora alcuni giorni. Per ora i medici non credono di dovere operare una terza toracentesi.

Come il Papa ha passata la notte

Il Papa abbisogna di sei anni di vita

Ore 12.25

Stamane, dopo la visita dei dottori, mi sono recato in Vaticano e non ho notato nessuna inquietudine. Dai gendarmi in poi fino alle guardie palatine, ho riconosciuto che una certa tranquillità regnava in palazzo. Ho interrogato un domestico intimo del Papa.

— Ebbene, come è andata la notte?

— Benissimo, abbiamo tutti riposato.

— Ma il Papa?

— Quando riposiamo noi, vuol dire naturalmente, che ha riposato anche lui.

— Ed allora?

— Allora io credo che le cose possano durare così qualche giorno ancora.

E' questa era stamane la nota dominante. Nella scala regia ho incontrato un diplomatico che mi ha chiesto notizie ed io gli ho teso il bollettino. Lo legge e poi sorride. — Veda, mi dice, mi ricordo adesso una conversazione che ebbi con lui quattro anni fa. Si parlava dell'unione delle chiese in Oriente. Leone mi disse queste precise parole: — Speriamo che Iddio ci vorrà accordare ancora dieci anni di vita, per avviare le cose in modo che il nostro successore non abbia che a continuare l'opera da noi iniziata.

Don Paolo

Il Papa può vivere ancora

per qualche tempo

Ore 19.40

Da ulteriori dichiarazioni di Mazzoni sulla visita da lui fatta al Papa stamane, risulta che i medici trovarono diminuito il liquido pleurico. Alla diminuzione devesi il leggero miglioramento delle funzioni renali. Quindi per ora è inutile una nuova «toracentesi», perchè il poco liquido che l'infermo ha nella pleura non gli dà fastidio. Perciò i medici permisero al Papa, che ne aveva mostrato desiderio, che da oggi egli prenda qualche alimento solido. Mazzoni concluse che, coi dovuti riguardi, la vita del Pontefice potrà prolungarsi per qualche tempo ancora.

L'edizione di mezzogiorno della *Tribuna* con gran lusso di particolari narrava come Mazzoni avesse preso delle fotografie del Papa malato. Stasera Mazzoni, interrogato, smentisce la irriverente storiella.

Nel pomeriggio la piazza di S. Pietro rimase deserta. Il movimento delle carrozze di cardinali, prelati e ambasciatori cominciò solo stasera alle 18.15. Giunse il camerlengo Oreglia, poi Vannutelli, Camillo Pecci, ecc.

Baccelli ed i medici del Papa

Ricordi sulla morte di Vitt. Em. II

Ore 21.15

Baccelli scrive alla *Tribuna* esprimendo nuovamente il convincimento che i medici che curano il Papa, si resero perfetto conto di tutti e di ognuno dei sintomi della malattia. Conferma che sottoscriverebbe ai loro bollettini.

Risponde poi al prof. Ughetti che sull'*Ora* narrò che Baccelli ebbe acerbissime critiche per i salassi o per un salasso da lui stesso (Baccelli) ordinato a Vittorio Emanuele II morente. Dice che egli non curò mai Vittorio Emanuele. Lo curarono invece i dottori Saglione e Bruno.

Narra che Depretis, Crispi e Mancini lo pregarono di visitare il Re e di riferire, per sola ragione politica, intorno alle speranze ed ai timori che la malattia poteva ispirare. Il Prefetto di palazzo lo condusse nella camera del Re. Egli annunciò subito ai ministri, che il Re era perduto. Pregato appose la firma a qualche bollettino, non certo redatto nella camera del Re. Ma lo fece come testimone politico, non come medico curante.

Rivide il Re di notte tempo chiamato da un invito anonimo proveniente dal Quirinale. Veduto il Re galantuomo agli estremi, gli fece respirare dell'ossigeno. Fu la prima volta che questo presidio medico uscì dai silenzi professionali, ottenendo subito una grande eco nel mondo, nonostante le critiche dei sapientoni del tempo.

Baccelli conclude: « Finiamola per carità con queste miserie! »

La giornata del Papa

La messa nella Cappella privata

Ore 22.40

Leone XIII non sembra disposto a lasciare così presto questa valle di lagrime. Dopo tutto ciò che vi ho scritto, la cosa vi sembrerà strana, ma è così. Ieri mattina S. S. ascoltò la messa della Madonna del Carmine e questa mattina ne volle sentire un'altra. Verso le sei chiamò il Centra e gli disse che oggi era la festa di S. Leone IV. Se ne era ricordato!! Volle che mons. Mazzolini dicesse la messa nella sua cappella privata. Quando vien detta la messa in questa cappella, si lascia aperta la porta che dalla camera del Pontefice conduce alla cappella privata, in modo che S. S. senta benissimo le preci e qualche volta lo si ode ripeterle a voce bassa. Il Rosario ora non si dice più in questa cappella detta privata, ma in quella che sta un po' più lungi e che si chiama cappella segreta.

I cappellani segreti che celebrano le funzioni sacre in questa cappella, sono sei con mons. Falcioni oramai vecchio e dimissionario. Gli altri sono Ungherini, Mazzolini, Angeli, Zecchini e Galli. Quel povero Angeli che con i suoi nervi qualche volta si è meritato dei rimproveri, mostra in questa malattia del Papa, di voler un bene immenso al suo padrone, il quale, diciamolo francamente, non fu sempre molto largo di grazie con lui: infatti non è che beneficiato di San Pietro: se domani muore il Papa, non conserva nemmeno il posto di cappellano segreto. E il povero Angeli ha quasi perduto la vista per eccesso di lavoro.

Questa sera alle otto, quando sono uscito dal Vaticano, i medici avevano redatto il loro bollettino che lascia le cose assolutamente come stamane. Io credo che i dottori cominciano anche loro ad essere imbarazzati a redigerlo. Il Lapponi, che con grande scienza ed amore assiste il Pontefice, non si muove dal cappezzale dell'infermo; lotta con grande energia col male, ed è riuscito fin ora a non farlo progredire che lentamente. Lui e Centra sono i soli che entrano dal Papa quando lo credono opportuno, senz'esser chiamati.

Oggi son 15 giorni che il Papa sentì seriamente il male per cui sta ora in letto ed è alla fibra robusta si, ma specialmente alle assistenze indefesse del Lapponi, coadiuvato dal Mazzoni, se posso dirvi questa sera che Leone potrebbe durare ancora qualche giorno e forse anche (bada non ho paura di esagerare) qualche settimana.

Don Paolo

Il Papa riprenderà i ricevimenti

tra un mese

Ore 23.10

Malgrado l'impossibilità di pronosticare circa l'esito della malattia del Papa alcuni alti dignitari della Corte Pontificia, stasera mostravano un certo ottimismo. Si udì il marchese Sacchetti dire in un crocchio tra prelati: «Vedrete che il Papa riprenderà i ricevimenti avanti un mese!»

Il basso personale delle anticamere del Vaticano è convinto che il Papa guarirà ed è pronto a scommettere per la guarigione.

Leone ha una lucidità perfetta di mente; soltanto, come tutti i vecchi ammalati, ha momenti di sonnolenza, ma tosto si ripiglia. Oggi il Papa ha passato forse la miglior giornata dacchè si è ammalato. Tal tregua potrà durare qualche tempo, perchè il liquido pleurico dopo il rapido aumento degli scorsi giorni, è rimasto stazionario, mentre tutte le altre funzioni proseguono regolarmente sebbene alquanto depresse.

Il Papa oggi si è nutrito anche di gelatina: non ricevette alcuno tranne stasera per pochi istanti Rampolla, che fece chiamare egli stesso. Avendo saputo che alcuni cardinali si trovavano in anticamera inviò loro la benedizione.

Per darvi una prova della lucidità di mente del Pontefice, vi dirò che stamane egli si è ricordato che oggi è la festa di S. Leone e fece celebrare una messa da monsignor Marzolini nella sua cappella privata.

Il Papa potrebbe entrare

in convalescenza

Ore 21.25

Secondo Mazzoni i medici non possono fare pronostici su la vita del Papa, perchè è quasi risoluta la malattia specifica, ma rimane sempre minaccioso e straordinario l'esaurimento per la vecchiaia, e la patologia cede il passo alla fisiologia.

« Il Papa potrebbe essere prossimo ad entrare nello stato di convalescenza se non dovesse portare il peso di 94 anni ».

Queste sono parole testuali raccolte dalla bocca di Mazzoni.

Il cardinale Gibbons a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 17 luglio sera:

Il cardinale Gibbons è giunto stamane alle ore 11 ed è disceso all'Istituto di Saint Sulpice dove si tratterrà qualche giorno.

La querela contro Ferri presentata

Le solite panzane di Ferri

Ci telegrafano da Roma, 17 luglio notte:

Stamane gli avvocati Erizzo e Martini presentarono al procuratore del Re del Tribunale di Roma, la querela degli ufficiali di Marina contro Ferri e l'*Avanti*. Il ministro Morin non diede alcuna autorizzazione, non essendovene bisogno. Gli ufficiali si limitarono a dare al ministro l'annunzio della querela. Nondimeno l'*Avanti* ricama stasera tutta una storiella, facendo nomi del duca degli Abruzzi, di Cagni, ecc., e dicendo che Morin rifiutò l'autorizzazione.

Ferri poi, a proposito dei commenti che la *Tribuna* iersera fece nella lettera di Turati, dice che non risponderà alle insinuazioni della *Tribuna*, riconfermandosi che il pubblico è il controllore della moralità. Si dichiara d'accordo con Turati e la stampa democratica nel rilevare l'assurdità giurida della querela degli ufficiali di marina, ma non opporrà alcuna pregiudiziale. Metterà fuori nel pubblico dibattimento nomi e prove. Sarà un duello tale che la sciabola non potrà spegnere la voce della verità (!?)

La crisi comunale a Firenze

Ci mandano da Firenze 17:

La crisi comunale, da qualche settimana aspettata, ha avuto oggi la sua manifestazione ufficiale. Si è riunita la Giunta comunale ed ha preso comunicazione di una lettera del Sindaco comm. avv. Silvio Berti con la quale egli annunziava di presentare le dimissioni: la Giunta ha deliberato di presentare ancora essa le sue dimissioni, pur rimanendo momentaneamente in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Questa crisi comunale, che molto probabilmente finirà con un regio commissariato, trova la propria causa nella persona del Sindaco. Su lui si fondarono molte speranze quando fu eletto: era giovane, intelligentissimo, furbo, ottimo avvocato, eccellente parlatore, aveva fatto buonissima prova come assessore, come consigliere provinciale: per quanto radicaleggiante, pure anche i più conservatori di Firenze attesero, e attesero con simpatia: Questo sindacato, che pareva tanto fortunato, è rapidamente finito in una completa delusione.

Il Sindaco si è trovato a disagio nella questione del manicomio, il Consiglio comunale era quasi sempre deserto: la Giunta si è trovata d'accordo soltanto nel dare le dimissioni, nel resto era divisa e discorde: non una questione grave è stata posta e risoluta.

Da questo Sindaco radicaleggiante, ma portato nelle elezioni anche dai clericali, tutti aspettavano grandi cose; e dopo aver molto aspettato si trovano di fronte al completo sfacelo municipale.

Nuovi cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma, 17 luglio sera:

Sono stati nominati cavalieri del lavoro: Casali Angelo, proprietario di stabilimento meccanico con fonderia in Suzzara; Castellani Giovanni, rappresentante direttore generale della Compagnia Venezia-Murano; Vivarelli Jader, proprietario agricoltore in Talamone: Selve Francesco proprietario di stabilimenti metallurgici in Donnaz.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 17 luglio sera:

La *Lepanto* è giunta a Portoferraio. Il tenente di vascello Oricchio rimarrà sulla *Morosini* in disponibilità in sostituzione verrà Farina, il quale il 21 sostituirà sulla *Varese* il tenente Grenet, che sbarcherà per altra destinazione. L'aiuto contabile Pocobelli è collocato a riposo dietro sua domanda.

La *Sicilia*, la *Sardegna*, l'*Umberto* e la *Carlo Alberto*, la *Varese*, l'*Agordat*, la *Calatafimi*, la *Nembo*, la *Turbine* sono partite per Taranto: il *Bausan* è giunto a Port of Spain, la *Pisani*, la *Piemonte* sono partiti per Shanghai, il *Volta* è giunto a Porto S. Stefano.

Gli avvenimenti in Serbia

Le rivelazioni del ciambellano di Pietro I

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi 17 luglio sera

Il *Gil Blas* pubblica alcune rivelazioni del signor Prevignaud sulla tragedia di Belgrado, rivelazioni che l'autore avrebbe avuto dal conte Tricornot, chiamato marchese Di Rose.

E' questo un ex-ufficiale francese, ex-colonnello dei corazzieri, ufficiale della Legione d'onore, amico di Re Pietro, il quale lo ha nominato suo ciambellano, e perciò si è attualmente stabilito a Belgrado.

Il marchese Di Rose fece le rivelazioni al Prevignaud nel vagone ristorante del treno tra Losanna e Berna, mentre si recavano insieme in Serbia. Il marchese gli disse: « Sapete che cosa hanno fatto quei bruti! (e con ciò voleva alludere agli ufficiali assassini). Hanno violato diciannove volte il cadavere della Regina Draga!»

E il Prevignaud aggiunge: « La voce del nostro compatriota tremava d'indignazione, e accentuava le sue parole con violenti colpi di pugno sul tavolo del vagone-ristorante, e diceva: « Ah, i miserabili! i miserabili!»

Il Prevignaud non voleva credere a tanta scelleratezza: « E' impossibile, soggiungeva, è impossibile, mio colonnello, che quella gente, la quale non doveva avere che il desiderio di sfuggire la vista di quei cadaveri ancora palpitanti, si sia abbandonata a simili atti di ignobile brutalità ».

Ma il marchese Di Rose che pareva molto bene informato, perchè intimo di Re Pietro, gli disse ch'egli affermava la verità, e gli chiese di mantenere il segreto ancora per qualche giorno, perchè suo figlio doveva presentarsi per essere ammesso al Jockey Club e ne avrebbe risentito un danno per la di lui candidatura, se quelle rivelazioni fossero state divulgate.

— Ora — dice il Prevignaud — il figlio del marchese Di Rose è stato accettato al Jockey Club, quindi non c'è più ragione di tacere. Ma il Prevignaud è indignato perchè è il marchese Di Rose, che sapeva quei fatti, ha accettato il posto di ciambellano di Re Pietro, e si è recato alla Corte di Belgrado, dove ha brindato alla salute degli ufficiali promossi, degli ufficiali cavalieri del coltello, che bevettero insieme al marchese Di Rose come se fosse stato uno dei loro compagni.

Il Prevignaud si augura che il marchese Di Rose, ex ufficiale francese, abbia da lasciare il posto da lui attualmente occupato.

La tragedia di Belgrado

Qualche notizia nuova

Belgrado, 17 luglio sera

Uno dei principali congiurati, il capitano Constantinovich, ha pubblicato un opuscolo sulla notte di sangue di Belgrado, nel quale narra molti particolari del regicidio. Da principio i congiurati erano soltanto tre, tutti ufficiali. Ognuno di loro si obbligò a trovare un nuovo compagno assolutamente fidato. Così si continuò finchè i congiurati furono oltre 200, i quali non si conoscevano fra loro; ciascuno conosceva soltanto colui che l'aveva iniziato alla congiura e colui che egli stesso aveva iniziato. Il Costantinovich racconta ancora che il re portava sotto alla camicia una corazza; i congiurati lo sapevano, e perciò diressero tutti i colpi alla testa e al collo.

La parola d'ordine era *Svirer* (bestia).

I fratelli Lunizieviz, allorchè vennero condotti nella stanza del comando di divisione, furono fatti oggetto agli scherni degli ufficiali colà radunati, i quali li andavano apostrofando:

« Signori principi, desiderano fumare una sigaretta? I signori principi sono un po' pallidi, desiderano forse un bicchier d'acqua? »

Quando tutti i preparativi furono terminati, l'ufficiale comandante disse loro:

« Abbracciatevi e salutatevi; è finita la vostra gloria! »

I due fratelli furono quindi condotti nel cortile e fucilati da un picchetto di fanteria.

UN KARAGEORGEVIC VENDITORE DI PELLICCIE

Scrive l'*Araldo* di New York giuntoci ieri:

Quantunque i suoi vicini non lo abbiano mai conosciuto per una persona di sangue reale, pure Giovanni Merkowitsch, che trovasi in New York da 40 anni a fare il pellicciaio, non è per questo meno appartenente alla famiglia del presente re di Serbia, che è un suo cugino.

Egli ora sta ricevendo lettere da amici e da parenti indirizzate al principe Giovanni Merkowitsch ma con tutto ciò egli dice che i suoi giorni vuol finirli qui. Egli ha 71 anni e gode di eccellente salute.

Secondo quanto egli ha dichiarato, suo padre Giovanni era nei tempi andati un ricco negoziante, non titolato, ma di buona famiglia, e di una coltura superiore, tanto che era uno dei più eminenti cittadini di Belgrado.

Egli si innamorò della principessa Elena, figlia di Karageorgevich, e zia del presente re Pietro I. Fu un matrimonio d'amore e la loro vita coniugale durò per sette anni completamente felici.

Da questa unione nacque Giovanni Merkowitch, epperò per questo matrimonio, e in grazia della sua nascita egli è principe di Serbia.

Morto suo padre, la madre sposò tal Stefano Nickolaes, ma egli non andando d'accordo col padrigno a quattordici anni fuggì dala casa materna e riparò a Parigi e Londra, dove restò molto tempo.

In questi due paesi egli si era dato al commercio delle pelliccie, e quindi a 35 anni venne in America e da principio vi fu impiegato in case di pellicerie, quindi aprì negozio da sè.

La famiglia occupa un appartamento ben mobigliato al secondo piano del n. 200 E. 82.a strada. Egli ha cinque figli due maschi e tre femmine. Uno dei maschi risiede a Chicago.

Il viaggio del nostro Re a Parigi

Una penna d'oro che diverrà storica

Ci telegrafano da Parigi, 17 luglio sera:

Il *Figaro* dice che la penna colla quale Vittorio Emanuele firmerà sul libro dei visitatori illustri all'*Hôtel de Ville* a fianco di Edoardo VII sarà un vero lavoro di gioielleria. Questa volta, contrariamente al solito, l'artista incaricato di cesellarla, Froment Maurice, avrà il tempo di terminare questo oggetto d'arte. Il disegno bellissimo è in stile del XVI secolo; in cima alla penna vi è un piccolo scudo sormontato dalle armi di Savoja sopra finissime cesellature d'oro.

La città di Parigi serberà in ricordo la penna di Vittorio come ha conservato quella di Edoardo VII. Questa passerà oggi al Museo Carnevalet.

I socialisti francesi e la visita

Ci telegrafano da Parigi 17 luglio sera:

Nella *Petite République* Jaurès dichiara che i socialisti non devono tenersi in disparte durante la visita del Re d'Italia. Il desiderio dei delegati socialisti al parlamento è di evitare tutto ciò che potrebbe gettare ombra sulla visita del Re in Francia perchè questa visita serve alla grande causa della pace internazionale.

O. Faber du Faur

Sono uno dei più spietati nemici delle Esposizioni elefantesche create al commercio e allo svago della gente decorativa la quale, purtroppo! figura anche nelle Esposizioni speciali. Ma qui tal gente non riceve il plauso largo e cordiale di cui può vantarsi allorchè è richiamata dalle sollecitazioni dei commercianti più che dall'amore dell'arte. Ma io, nelle mie illusioni d'esteta sogno delle piccole Esposizioni, de'nidi di bellezza, entro a'quali l'attività d'un pittore si presenti in ogni suo elemento e in ogni sua fase; e credo che questo sogno, lo facciano frequentemente tutti coloro che vanno all'arte come l'uccello al volo, il soldato alla guerra. Per questo incoraggio le Esposizioni individuali; così, quando mi si comunicò l'immane epurazione di opere che il Giurì della V Internazionale credette di fare, io ne fui ferocemente contento e solo mi dolsi che il colpo disperato cadesse su degli uomini come me i quali hanno un cuore, una coscienza e forse una famiglia. Ma alla guerra sonvi fucili e cannoni e il tiratore mira diritto, nè si occupa d'altro.

⁂

Fui dunque contento perchè la inconsueta epurazione restringeva il quadro dell'Internazionale, già ideato non molto ampio, e preparava a consolarsi chi visita la Esposizione per desìo estetico.

Non era lecito supporre che il Giurì avesse messo in pratica il suo delicato còmpito alla rovescia; e quando a Venezia io visitai l'Esposizione — me lo perdonino i sacrificàti — provai il gusto di veder soddisfatta la mia aspettativa: quella cioè di una Esposizione a cui fossero tolte le fronde inutili. L'esemplificazione corre spontanea alla mente: gli è come d'un gran mazzo di fiori freschi cui si strappano i tralci e le foglie secche; e benchè i quadri, nella sala dei Rivisti (non dico irriverentemente dei Rifiutàti) non sia tutta formata di foglie secche, nessuno oggi potrebbe sostenere che essa Sala accresce il pregio alla V Internazionale; anzi, a parte un pajo di lavori, la Sala dei Rivisti potrebbe escludersi dalla Esposizione senza che questa ne soffrisse danno.

⁂

Dunque io sono uno dei più spietati nemici delle Esposizioni elefantesche ed amo le piccole Esposizioni, i nidi di bellezza, le Mostre individuali ove l'anima dell'artista ha indecisioni, fremiti d'amore, di sdegno, di dolore, ma è tutta l'anima non una parte di essa. Ciò sembra tanto più desiderato in quanto oggi il pittore dipinge, non ad immobilizzare una forma, ma ad agitare un pensiero; e così dipinge degli sguardi non degli occhi, delle anime non delle figure, delle passioni non dei gesti. Questo dimostrano i più forti e personali espositori dell'Internazionale fra cui il Rodin e il Faber du Faur.

Il Rodin: — ne parlammo; e sebbene l'eroico scultore potesse ora invitarci ad altre e non inamabili osservazioni, volgiamoci oggi a un pittore, al Faber du Faur.

E' costui un tedesco artisticamente infrancesato, e gli amatori di parentele estetiche, guardando il ciclo dei suoi quadri (G. Sala Internazionale), lo diranno veneziano — ma veneziano cinquecentesco — nella opulenza veramente sensuale del colore. Certo il Faber du Faur oggi a Venezia tiene la palma fra i coloristi, e tenere questa palma ove il Tiziano, il Tintoretto, Paolo Veronese, il Tiepolo pitturarono, significa possedere un polso fermo e gagliardo. E che polso, davvero, possiede il Faber du Faur! Ben sarebbe pertanto che non venisse in mente, a guardarlo, il Delacroix; ma per infinito che sia il campo della'rte, non si può supporre che esso non possa coltivarsi anche da anime gemelle. Così l'ammirazione al Botticelli e al Mantegna non esclude quella che ispira Ed. Burne-Jones e Dante Gabriele Rossetti, e le affinità mentali e psicologiche sono creazioni della natura; onde opporsi ad esse sarebbe — lo dico col Ruskin — offendere la Natura medesima.

Comunque il genio del Delacroix rende meno interessante il Faber du Faur; la cui arte, riposa essenzialmente sul colore: un colore vibrato, di solito e sostanzioso, che smuore nella soavità di accordi miti e placàti se il pittore voglia darsi dei problemi un po' fuor dal suo temperamento. Chè io non potreì immaginare il Faber du Faur se non entusiasta ed esaltatore di bellezze che riposano sulla tavolozza infuocata di lacche e di ocre; così il languore non è possibile a quest'anima di artista che non possiede soltanto il colore ma l'armonia dei colori e la sicurezza degli effetti che dal colore, quasi fine e ragione a sè stesso, possono derivare.

⁂

Fu soldato il Faber du Faur; e, soldato-artista, si abituò al movimento e al giuoco delle tinte: questa fu la sua scuola piucchè quella che potè ricevere dal Piloty a Monaco, per quanto il Piloty avesse un senso di modernità che non possedettero i suoi contemporanei (il P. morì nel 1886); ma il Faber du Faur visse qualche tempo a Parigi e la scuola dei coloristi e impressionisti francesi, nella quale il Delacroix occupa il primo posto, lo attirò come donna che va all'amore; perciò la pittura del Faber du Faur batte la riva opposta a quella che si può insegnare; cioè la riva dell'arte tranquilla la quale corrisponde alla placidità delle nature fredde.

⁂

Pensate al Maestro davanti alle sue tele; vi verrà in mente ciò che era il Delacroix. Il Delacroix metteva, relativamente, meno tempo ad eseguire un quadro che a preparare la tavolozza; quando aveva il pennello in mano da nulla era fermato — fu detto. — Deve escire, escirà domani; ha fame, mangerà più tardi; il suo polso batte cento volte al minuto, tanto meglio, la sua pittura avrà la febbre. Ma si ucciderà a lavorare così. Non importa! Purchè faccia un quadro di più. Gli è questa l'arte di Dante e dello Shakespeare, di Michelangiolo e del Rembrandt; la via opposta è quella che creò la immobilità fisica dell'imagini, l'arte accademica saettatrice degli artisti come il Delacroix, che esercitano la pittura ad offrire un mezzo di espressione alla loro sensibilità; — quindi saettatrice anche del nostro Faber du Faur il quale sta, sufficientemente, fuor dalle regole accademiche.

Cotali regole insegnano il rispetto al contorno, che è tutt'altra cosa del disegno; e i nostri rispettano il disegno ma non lo considerano un fatto a sè, isolato, indipendente dalla modellazione e dal colore; nè lo fanno un mezzo alla vita che deve emergere da un quadro o da una statua. Il disegno delle regole accademiche, ossia il contorno che insegnano gli accademici e quanti sono insensibili all'arte del nostro cuore, è quello delle forme immobili; or sarebbe assurdo domandare al Delacroix e a tutti gli impresionisti e coloristi da cui procede il Faber du Faur, — il Gros mettiamo ancora e il Géricault e in seguito il Manet, limitan-

doci alla Francia — quello che essi non vogliono esprimere o, magari, non sanno esprimere. Domandate la gentilezza al leone o chiedete il nuoto ad un usignolo: il leone vi darà la forza, l' usignolo il canto, sì come i nostri pittori ci offrono dei quadri in cui la vita non si spegne a contatto della tela ma si accende in esseri che vivono e comunicano a chi osserva, l'impressione d'un moto e d'un pensiero.

***

Sotto un certo aspetto si può dire che il Faber du Faur sente e pensa cogli occhi; la sua personalità creatrice risiede nel colore, e ne è mezzo la vista la quale, infine, è il senso predominante d'ogni pittore; onde in ogni pittore le impressioni, i sentimenti, le idee, si manifestano nella forma di imagini colorite la cui vibrazione è più o meno intensa, a seconda della impressionabilità di chi la riceve. Questa impressionabilità, nei coloristi, tocca un punto massimo, e nel Faber du Faur lo ha toccato meraviglioso.

Ecco come questi pittori si appassionano ai costumi orientali, li studiano, li riproducono e li esaltano colla loro tavolozza. L'autore di *Dante presso alla città di Dite*, dell'*Eliodoro* e di *Marin Faliero* vanta, nella sua copiosa produzione, molte pagine sul Marocco, Tangeri, Costantinopoli; e il Faber du Faur, lo stesso, si volge all'Oriente; e le fantasie cromatiche che egli ha nell'anima trovano meravigliosamente il mezzo di materiarsi sulle tele che parlano di emiri, di turchi, di mori, come ciò si vede nei quadri del nostro Maestro. Il quale si condusse in Oriente in un'età che non conosce dubbiezze, e quivi la sua personalità creatrice si formò a consolazione de' nostri sguardi i quali restano incantàti davanti alla ricchezza e sodezza cromatica del Faber du Faur.

***

Ancora parentele estetiche?

Oh Dio! il Montagna capo della scuola vicentina del XV-XVI secolo, la cui profondità di toni vale quella — non esagero — del Tiziano.

Tuttociò è dottrina non intuito di bellezza ed ora si vuol questo e si fa a meno di quella.

Non è dottrina il ricordare che Faber du Faur morto lo stesso anno di Stefano Ussi fiorentino (il pittore-soldato che sofferse a Montanara e a Theresienstaldt e morì nel 1901) dipinse il mondo orientale in epoca matura come l'Ussi, ma con spirito affatto diverso; chè la pittura dell'Usi è più evanescente di quelle che Faber du Faur ci dette; e ignoti furono all'autore del *Duca d'Atene* i toni robusti e gli impasti solidi che autoglorificano alla V Internazionale il Nostro. In questa differenza sta il segreto di due razze diverse, l'italiana e la tedesca. L'italiana mite e docile, la tedesca sollecita a mettere la forza anche dove la grazia deve primeggiare; così i quadri del Faber du Faur vantano il pregio della forza composta di luce, di colore, di movimento che non sa attenuarsi neanche a contatto della gentilezza. Nè voglio dire, benchè non mi sia ignoto, se l'Oriente vuol color mite o vigoroso. L'Oriente vuole il tono che ogni artista deve possedere se egli andò all'arte accompagnato dall'amore; e l'amore allora gli diè la personalità ossia lo stile; il quale non consiste, assolutamente, che nell'espressione libera, originale, delle doti proprie a ogni Maestro.

Così il Delacroix: e penso il Faber du Faur.

Alfredo Melani

Un nuovo pallone dirigibile

Ci telegrafano da Berlino, 17 luglio sera:

E' stato costruito ad Asburgo dall'ingegnere aereonautico Riedinger, ed è poi stato spedito al parco aerostatico militare di Berlino, un pallone dirigibile inventato dal maggiore von Parseval, quello stesso che in collaborazione col capitano von Sigsfeld, rimasto vittima recentemente di un accidente aereostatico, inventò il pallone *cervo-volante*, che è attualmente adottato dall'esercito tedesco.

Il nuovo pallone misura cinquanta metri di lunghezza ed ha l'aspetto di un'enorme balena: le sue corte eliche, che sembrano pinne, aumentano la rassomiglianza. Tutte le parti metalliche dell'aereostato sono in alluminio, metallo che per la sua leggerezza si presta assai bene.

Gli inglesi nel Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 17 luglio sera:

Oggi alla Camera dei Comuni *Brodrick* annunzia che il *War Office* e la commissione di difesa consigliano di mantenere nel Sud-Africa forze militari considerevoli, che potrebbero poi servire nell'India: perciò il governo farà rimanere nel Sud-Africa 25000 uomini, tra cui 4 reggimenti di cavalleria, 14 batterie di artiglieria, 14 battaglioni di fanteria. Le spese per il mantenimento delle truppe ammonteranno annualmente ad un milione e mezzo di sterline, oltre quanto occorrerebbe per mantenere le stesse truppe in Inghilterra. L'Inglia sopporterà in parte queste spese: il mantenimento di queste truppe nel Sud Africa contribuirà a dar potenza all'impero britannico. *Brodrick* soggiunge che il governo non si propone di fare una grande spedizione nel Somaliland. Il generale Manning riuscì già a respingere Mad Mullah in Abissinia, ove gli abissini gli inflissero due sconfitte, che lo estrinsero a riattraversare le linee inglesi. Mad Mullah si trova attualmente a nord ovest del Somaliland e non ha più attaccato i posti inglesi, ciò che fa credere che le truppe di Egerton potranno infliggere a Mad Mullah un'importante sconfitta. L'Inghilterra non può lasciare Mad Mullah nella posizione in cui si trova attualmente, ma in ogni caso la spedizione nel Somaliland non richiederà grandi spese.

Le grandi applicazioni delle onde Hertziane

Strumenti terribili da guerra

Ci telegrafano da Parigi, 17 luglio sera:

L'*Echo de Paris* dice che il dottore Lebon scoprì, facendo degli studî sulle onde Hertziane, che bastava un riflettore potente capace di inviare a distanza un fascio di radiazioni elettriche parallele come si mandano a distanza le onde Hertziane conservando la loro stessa intensità dell'origine per fare esplodere a parecchi chilometri di distanza un deposito di polvere e di proiettili contenuti in una fortezza o in un parco di artiglieria o le cartuccie addosso ai soldati. Effetti formidabili si otterrebbero pure contro le navi da guerra munite di fili elettrici, ciò che renderebbe più facile la esplosione.

Cronaca trentina

Per la ferrovia Trento-Coffaro

Ci scrivono da Condino 16 luglio:

E' stata qui tenuta una importante riunione per la ferrovia Rezzato-Vobarno-Coffaro.

Aperta l'adunanza dal Podestà di Condino, fu eletto a presidente l'avv. Riccobelli, Sindaco di Vettone, il quale dimostrò con brevi parole l'interesse che hanno queste regioni di mettersi in comunicazione con Brescia.

Quindi l'avv. Nigra, esposte le disgraziate fasi della Rezzato-Vobarno, che preventivata in 2 milioni ne costò 3 ed è ora in istato di fallimento, insiste perchè non si lasci carpire dagli speculatori della società belga di Brescia questo tronco così necessario alle comunicazioni tra il Bresciano ed il Trentino.

Terminata la discussione, si votò il seguente ordine del giorno:

« Gli adunati, compresi dalla necessità che la ferrovia Rezzato-Vobarno giunga sollecitamente al Coffaro, incaricano il Comitato di raccogliere le sottoscrizioni ».

Seduta stante furono raccolte 7000 lire.

Quindi, dal confine fu spedito all'on. Zanardelli sempre sollecito a pro' della regione trentina, un telegramma di reverente saluto.

Ancora l'accidente automobilistico toccato ai Sovrani

L'incidente d'automobile toccato nel parco di Racconigi ai Reali d'Italia viene circondato da grande mistero, permettendo così alle fantasie di sbrigliarsi in molteplici supposizioni. Nessuna delle persone addette al castello che si possono avvicinare dànno particolari, e si limitano a dire che si tratta di cosa da niente.

La versione più esatta

La versione più esatta è però — secondo un redattore della *Stampa* — la seguente: I Reali percorrevano il parco in una vettura automobile a motore elettrico inventato dal capitano del genio Cantoni e costruita nell'officina Galileo, di Firenze. Questo automobile ha il motore nell'avantreno e si presenta in una forma assai elegante, snellissima. La parte riservata ai sedili del *chauffeurs* e di chi gli è al fianco è di vimini. Dietro a questo sedile ve n'è un altro per una sola persona, sostenuto da due molle in ferro. L'automobile è colorito in una tinta verde scuro e porta ai lati lo stemma sabaudo. Da qualche giorno il Re preferiva servirsi per le passeggiate entro il parco di questo automobile, perchè silenziosissimo e perchè non dà alcuna scossa. Questo automobile non raggiunge una velocità superiore ai 35 chilometri, ma per il suo motore speciale può superare — naturalmente moderando la velocità — le salite più ardite.

Alla passeggiata prendevano parte il Re e la Regina. Quando non escono dal parco le Loro Maestà amano non aver alcuna compagnia che, per discreta che sia, è sempre, forse, indiscreta; quindi fanno a meno anche del *chauffeur*. Da qualche tempo i Reali correvano attraverso i viali del delizioso parco, quando il Re, che guidava, volle tentare una salita abbastanza ardita che muove dal giardino del lago. L'automobile è docilissimo alla mano che lo guida e il Re si sa che è un guidatore abile e prudente. Ad un certo punto della salita parve al Re che l'automobile non riuscisse a vincere alla pendenza. Forse ebbe l'impressione che si fermasse e fors'anco che retrocedesse. Volle allora aumentare la velocità? Volle fermarsi facendo uso del freno elettrico? Questo freno non obbedì subito alla volontà di chi lo manovrava? Chi lo sa! Forse tutte queste circostanze concorsero a far sì che l'automobile, sfuggendo alla volontà di chi lo guidava, retrocedesse e girasse su se stesso nel medesimo tempo e andasse ad urtare contro un grosso albero che fiancheggia il viale.

La Regina ferita

Le versioni qui sono due ben distinte: l'una afferma che la Regina, impressionata, si gettasse dall'automobile; e, pur rimanendo ritta, riportasse una lieve distorsione al piede destro. Il Re non scese dall'automobile che per correre vicino alla Regina per confortarla. L'altra versione dice che neppur la Regina scese dall'automobile, e che la distorsione la riportò per aver avuta la gamba rigidamente appoggiata alla parte anteriore della vettura, e quindi come schiacciata innanzi dall'urto. Il dolore strappò un grido alla Regina. Il fatto certo è questo: che i Reali ritornarono a piedi al castello, percorrendo una distanza di due o trecento metri. Il Re fece avvertire uno dei suoi *chauffeurs* perchè andasse a prendere l'automobile e lo ricondusse al castello.

Si dice che lo sforzo fatto per ritornare al castello abbia provocato una forte irritazione al piede offeso della Regina; cosicchè, appena ritornata, si fece chiamare il dott. Quirito, che procedette a una rapida fasciatura del piede. Chiamato da Torino il dott. Carlè, si fece una nuova fasciatura e si applicò un apparecchio, forse non tanto perchè le condizioni del piede lo richjedessero, quanto perchè era necessario costringere la Regina al riposo. E pare non sia facile persuadere la Regina Elena a star tranquilla!...... Si fecero pur fabbricare degli apparecchi speciali per mantenere la gamba distesa e per proteggerla contro il contatto irritante delle lenzuola. Qualcuno ha assicurato di aver veduto martedì mattina la regina Elena a passeggio nel parco insieme con le figlie; ma la voce è stata sparsa solo per giustificare l'affermazione che nessun accidente d'automobile era accaduto ai Sovrani. E' ben certo però che la Regina ha già lasciato il letto e ha mosso qualche passo per la camera. Domani essa scenderà, o sarà portata nel parco, dove farà una passeggiata in una carrozzetta speciale, e, permettendolo le condizioni del piede, nell'automobile stesso in cui le toccò la sgradevole avventura.

L'automobile Cantoni

Martedì il Re volle provare di nuovo l'automobile, che, per distinguerlo dagli altri, chiameremo Cantoni: e fece salir seco sulla vettura il *chaffeurs* portato dal capitano Cantoni. L'automobile eseguì delle manovre difficilissime, superò a velocità moderate e rapide delle salite più ardue di quella che fu teatro dell'accidente, retrocedette a tutta velocità senz'alcun inconveniente. Si dice che il Re abbia detto sorridendo:

— Si vede che, proprio, è stata tutta colpa mia!......

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Rivelazioni di retroscena

I figli del conte Bonmartini non si costituiranno contro la madre

Le nuove responsabilità

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 17 luglio sera

Ho parlato oggi con persona che ha visto bene nel retroscena del processo Bonmartini-Murri ed ho avuto l'assicurazione che, contrariamente a quanto fu affermato da qualche giornale, l' istruttoria del processo, dopo gli ultimi avvenimenti, non ha cambiato affatto il suo indirizzo. Una cosa è certa, però: che alcuni *fatti nuovi* sono venuti recentemente ad aggravare d'assai la situazione dei singoli imputati. Su questo punto il mio informatore non ha voluto dire di più. Egli però, a mia domanda, ha affermato essere insussistente la notizia che la tutela dei figli Bonmartini abbia deciso di costituirsi Parte Civile in confronto della contessa Linda. Il colloquio, a questo punto, girò sulla farragginosa mole dell'istruttoria.

— Un cumulo enorme di documenti, di verbali, di circostanze più o meno misteriose — soggiunse il mio interlocutore — tutta roba che per essere acquisita all'istruttoria ha voluto un lavoro faticoso. Ma, creda a me, se il lavoro d'istruzione del processo avesse proceduto più sollecitamente e con impulso di maggiori energie, la verità oggi avrebbe fatto indubbiamente un passo più innanzi.

— Invece?

— Invece, caro signore, qualche grave responsabilità che traverso il viluppo delle reticenze e delle contraddizioni ha mostrato involontariamente di scoprirsi, purtroppo non ha potuto essere perseguita. E un lato importante della losca faccenda rimane ancora coperto dal mistero.

Queste dichiarazioni del mio interlocutore mi son sembrate così gravi da meritare ch'io ve le riferissi tali quali telegraficamente.

Le rivelazioni del dott. Secchi contro i Murri

Bologna, 17 luglio notte

Le propalazioni che il dott. Carlo Secchi ha fatto finora al giudice istruttore, hanno avuto per effetto, a quanto si dice, di scavare un abisso fra le due parti in causa cioè il Secchi e la famiglia Murri. Il Secchi, è ben sicuro, così si dice, di essere innocente del misfatto. Egli anzi avrebbe tentato di sconsigliare la Linda dai brutti propositi che più volte aveva manifestato in odio al marito, non pure con esso lui in lettere ed a voce, ma anche in discorsi ch'essa faceva con altri alla presenza della Rosina Bonetti. Del misfatto egli non avrebbe avuto alcuna prescienza, ma soltanto ne avrebbe avuto prima notizia quando il Tullio, usando della firma della Tisa Borghi, lo mandò a chiamare da Castiglione per poi mostrargli il braccio ferito in casa della Bonetti il 1. settembre 1902. Nondimeno egli sarebbe stato ritenuto moralmente responsabile del delitto del prof. Murri, ed ecco come:

Il prof. Murri riteneva la figliuola un angelo di candore e di bontà, onde quando si scoprì la faccenda dell'appartamentino, egli colpito dolorosamente, dichiarò di non avere più figlia, e di ritenere il Secchi moralmente responsabile del delitto, come quegli che sarebbe stato l'ispiratore malvagio della figliuola, e che lui anzitutto si doveva imprigionare.

Il Secchi benchè a giorno di questi ostili sentimenti del prof. Murri a suo riguardo, non si sbilanciò mai, nei suoi interrogatori, contentandosi di arrecare il minor danno possibile ai Murri senza danneggiare sè stesso. Ma quando, dopo il suo arresto, il Secchi si persuase che, sul serio, questa volta erano in giuoco la sua libertà e la sua vita, da nessun riguardo egli si è trattenuto.

Egli ha tosto detto quanto sapeva, non risparmiando nessuno dei Murri, e mettendo bene in luce l'esacrazione che da essi si nutriva contro il conte: nonchè le deviazioni erotiche della Linda che a suo tempo verranno in luce.

Dopo la morte del cav. Valvasori

La questione della Parte Civile

Padova, 17 luglio sera

Perdura in città vivissima ancora la dolorosa impressione per la morte del compianto cav. Valvasori, morte che viene a togliere al lugubre dramma di Bologna uno dei suoi principali testimoni, uno dei suoi più validi cooperatori alla scoperta della verità.

I funebri seguiranno domattina alle ore 9 partendo dalla casa di salute del prof. Bassini a S. Massimo. A quanto ci si assicura riusciranno una solenne dimostrazione d'affetto e di postuma stima per l'egregio uomo così immaturamente rapito alla famiglia che adorava ed ai figli del povero suo cugino co. Bonmartini dei quali più che tutore era un padre amorosissimo.

Il testamento venne aperto stamane; in esso il defunto raccomanda ai figli di rimanere uniti assieme alla madre: da speciali disposizioni testamentarie nei riguardi dei figli Bonmartini che raccomanda vivamente alla moglie ed ai figli suoi.

La sua sostanza credesi ascenda a circa mezzo milione.

Non si sa ancora chi sarà nominato quale tutore dei minori Maria e Giovanni Bonmartini in seguito alla sua morte scadendo per legge il mandato colla morte del mandatario pur lasciando inalterati gli atti da lui precedentemente compiuti.

E' indubbio intanto che alla madre è riservato il diritto di nominare ai propri figli un tutore che la morte del cav. Valvasori potrebbe essere causa di non poche modificazioni al già fatto. Fra l'altro si parla di opposizione alla costituzione di P. C. nel prossimo processo che, come si sa, dal Tribunale di Padova venne affidata al prof. avv. Stoppato curatore speciale dei minori Bonmartini. Importantissime e numerose sono le carte e i documenti che il cav. Valvasori possiede relativi al processo, primo fra tutti, un minuzioso memoriale che è la rassegna di tutta la vita di Francesco Bonmartini nella vita pubblica e familiare e nei varî rapporti che ebbe coi Murri dal matrimonio fino alla riconciliazione avvenuta — come è noto — coll'intervento e per opera del cardinale Svampa.

Domani nello studio dell'avv. Stoppato in via S. Daniele, si riuniranno i parenti del co. Bonmartini per prendere alcune deliberazioni nei riguardi degli orfani.

QUELLO CHE NON SI CONOSCE

Il supplemento d'istruttoria sta per chiudersi — dice l'*Avvenire d'Italia* — e salvo casi imprevisti non andrà più in là di altri tre o quattro giorni. Il risultato di esso è stato: l'arresto del Secchi e il mandato di comparizione del Severo Dalla, conseguenza dell'arresto del fratello che ora trovasi in libertà provvisoria.

La Camera di Consiglio deciderà a suo tempo tanto sul mandato di comparizione di Riccardo Murri che su quello di Severo Dalla.

Intanto una cosa è certa: che se le responsabilità si sono venute di molto allargando, tuttavia non si è completamente squarciato il velo del delitto. Il *biondino* che accompagnava il Murri sull'espresso di Costantinopoli non è stato riconosciuto nell'Ernesto Dalla; il ferito, colui pel quale Tullio Murri si fece ferire superficialmente, non è stato ancora trovato, così pure non si sa ancora chi abbia fatto al Murri queste simulazioni di ferite.

Se le ultime confessioni del Secchi e le scoperte dell'ultimo carteggio hanno provato quanto a lungo fosse meditato il delitto, queste lacune dimostrano quali e quante precauzioni gli assassini ed i loro complici avessero prese per ripromettersi l'impunità.

Ma noi abbiamo fiducia che prima o poi tutto verrà in luce, e che la Giustizia sarà per tutti inesorabile.

Le turpitudini intorno al delitto

Ricorderanno i lettori che nei primi momenti dopo il delitto, l'*Avvenire d'Italia*, per stabilire la causale del delitto stesso, dovette accennare ai costumi turpi dei delinquenti, e a scene infami che si succedevano in casa della Murri. Fu un diluvio di improperi contro il giornale bolognese.

Orbene — afferma l'*Avvenire* — dopo l'arresto del Secchi tutto ciò è ormai documentato. Non solo, ma quando l'istruttoria sarà pubblica, si vedrà quale dilagare di corruzione e di nefandezze uscisse dall'ambiente del delitto, e si leggerà insieme al nome dei delinquenti, parecchi altri nomi di gente amica di quella donna, che la seguì nelle turpitudini.

Per quanto si sia fatto per soffocare lo scandalo, esso è ormai acquisito all'istruttoria, e Bologna *saprà tutto.*

Dopo lo sciopero di Bari

Revolverate ed aggressioni nello stabilimento delle saponerie meridionali

Ci telegrafano da Bari, 17 luglio sera:

Durante lo sciopero delle *Savonneries Meridionales* il direttore Genais aveva arruolato l'operaio Leggieri di Siracusa. Composto lo sciopero, fra il Leggieri ed i compagni nacque un fiero attrito. Il Leggieri ora è impiegato come sorvegliante. Stamane rimproverò due ribattitori di caldaie, che questionavano: uno di essi gli diede un pugno, l'altro la pala sulla testa, ferendolo. Il Leggieri li prese a revolverate, e l'operaio Scianatico fu ferito al petto. I compagni allora aggredirono il Leggieri, quasi accoppandolo. Da Bari intanto accorse il direttore Genais. Gli operai abbandonarono le *Savonneries* Un picchetto armato guarda lo stabilimento. I feriti furono condotti all'ospedale.

Le gesta di un uomo brutale

Ci telegrafano da Sassari, 17 luglio sera:

L'ex recluso Branca, violentò la decenne Maria Fornari, minacciandola di morte. Per una denunzia anonima il Branca fu oggi arrestato. La ragazza confessò tutto. La popolazione è indignata.

Per un cane accalappiato!

Ci telegrafano da Catania, 17 luglio sera:

Il cocchiere Torrisi si recò in municipio pretendendo la restituzione del suo cane, accalappiato. Alla ripulsa avuta, aggredì con un coltello la guardia Costa. Questa, difendendosi, gli piantò la daga nel petto uccidendolo. Il Costa fu arrestato.

Un accidente ferroviario a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 17 luglio sera:

Il treno partito da questa stazione alle ore 7.34 e diretto a Reggio Calabria, dopo 300 metri di corsa deviò per un falso scambio. Due vetture di terza classe e un'altra mista si rovesciarono. Il macchinista potè però fermare sollecitamente il treno. Vi sono venti feriti non gravemente. Il servizio si riattiverà fra breve.

Strascichi dello sciopero dei zolfatari

Ci telegrafano da Caltanisetta, 17 luglio sera:

Si arrestarono l'ing. Accardi, presidente onorario, e Atturio presidente effettivo della lega zolfatai. Altri 44 arresti si fecero a Riesi; tutti sotto imputazioni gravissime relative ai tumulti recenti nella miniera.

Corriere Giudiziario

(Corte d' Assise di Venezia)

La sentenza per l'omicidio sulle Fondamente Nuove

Pres. comm. Vanzetti — P. M. cav. Ricci.

Coll'udienza di ieri questo interessante processo si è finalmente chiuso: ed era da desiderarsi poichè il caldo in quell'aula delle Assise era diventato addirittura opprimente.

Nell'udienza antimeridiana replicò l'avv. *Trentinaglia* della Parte Civile. Dopo un breve esordio incontrò le argomentazioni della difesa, dimostrando non logica la critica fatta da questa sulle deposizioni dei testi d'accusa. Sostenne la mancanza della legittima difesa, dell'eccesso di difesa, della provocazione; e si rimise ai giurati per decidere se vi fosse o meno l'intenzione omicida. Trattò quindi la questione scientifica della lesione al cuore, appoggiandosi sulle perizie Bassini e Giordano per dimostrare che il prof. Velo si trovò nella necessità di operare e che bene operò. La morte avvenne per pleurite, ad ogni modo il germe dell'infezione fu — secondo lui — una conseguenza immediata del coltello feritore, onde il beneficio della concausa deve negarsi. Finì invocando un verdetto riparatore di giustizia.

All'avv. Trentinaglia replicò l'avv. *Bertolini*, che intessè la sua difesa, traendo dal processo scritto ed orale, quanto stava a favore del suo cliente Tagliapietra. Ribadì la necessità in questi di difendersi; rilevando molte contraddizioni dei testi d'accusa. Ad ogni modo vi fu eccesso di difesa e provocazione grave. Sostenne ancora che ferita al cuore non c'era, e che la pleurite poteva derivare da più cause. Nel dubbio i giurati devono accogliere la tesi più favorevole all'imputato, il quale aspetta l'assoluzione, pentito della triste fatalità che lo costrinse a spegnere un uomo per difendersi. Fu applaudito.

Nell'udienza pomeridiana, posti i quesiti, dopo il chiaro ed imparziale riassunto del presidente avv. Vanzetti, i giurati entrarono nella stanza delle deliberazioni.

Dopo circa tre quarti d'ora suona il campanello della sala dei giurati. L'aula è gremita. La giurìa rientra fra il più severo silenzio del pubblico. Il capo dei giurati legge il verdetto.

La giurìa ammette il ferimento, seguito da morte, con eccesso di difesa e col beneficio della concausa indipendente dal fatto del colpevole.

Il quesito della concausa fu affermato da un giurato e fu votato negativamente da quattro giurati e dagli altri sette con scheda bianca.

In seguito al verdetto la Corte ha condannato Celeste Tagliapietra alla pena di 3 anni e 4 mesi, al risarcimento alla vedavo, alla provvisionale alla Parte Civile.

Il verdetto fu commentatissimo. Mentre parte del pubblico lo accolse con un applauso, si sollevarono vivaci dispute fra avvocati e fra medici presenti nell'aula.

(Pretura urbana di Venezia)

Contro il sig. Luciano Zùccoli, che va stampando ingiurie contro di noi, abbiamo, col patrocinio dell'avv. comm. Leopoldo Bizio, sporta querela.

QUINTA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE VENEZIA 1907

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Gli ingressi ieri ascesero a 1032. Nella mattina una squadra numerosa di allieve della Scuola Normale di Milano visitò la Mostra.

Vendite

Il sig. avv. Alessandro Levi di Milano ha acquistato l'acquaforte *Alla passeggiata* di Edgar Chahine.

La serata

La ripresa delle serate non poteva aver esito più fortunato. Una incantevole notte estiva, una folla enorme, elegante; la solita riuscitissima illuminazione del parco e delle sale: ecco in poche parole riassunta la serata. La banda Cittadina diretta dal maestro Calascione eseguì un concerto wagneriano.

Gli ingressi ascesero a 3824.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 19 luglio — S. Sinforosa.

Domenica 19 luglio — SS. Redentore.

Il sole leva alle ore 4.40 — Tramonta alle 19.53.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Le visite della Regina Madre

alla Scuola Professionale - In Chiesa S Stefano — Negli stabilimenti industriali — Al Museo Civico

Elargizioni — La partenza

S. M. è uscita ieri mattina alle ore nove e mezzo insieme alla marchesa di Villamarina, e si recò in gondola alla Scuola Professionale femminile *Vendramin-Corner* a S. Provolo.

Scese alla riva del palazzo ex Vianelli, ora azienda Volpi, e attraversò l'atrio e il breve tratto di strada che separa il palazzo dalla Scuola; una povera donna le presentò una supplica. S. M. venne ricevuta dall'assessore co. Pellegrini e dalla sua signora, dalle Patronesse della Scuola co. Rombo-Morosini e sig. Boldrin-Manetti, e da molte insegnanti. Poichè la Scuola è chiusa da otto giorni, la direttrice signorina Clotilde Tiboni è assente da Venezia. Frattanto giunse anche il Sindaco.

S. M. visitò prima di tutto la cucina, che si trova al pianterreno; poi, pure al pianterreno, le scuole di disegno (I. e II. Corso), ed il laboratorio di cucito.

Passata al I. piano, nella camera di prova, la Regina ammirò assai, per la perfetta esecuzione e per il buon gusto dei disegni, i lavori di ricamo e di cucito. Qui le furono offerti: una cornice rotonda, ricamata dalla maestra signorina Giuseppina Granziotto, chiusa all'intorno da una riproduzione del Collare dell'Annunziata, sormontato dalla Corona Reale e un graziosissimo porta libri, ricamato a rami e bacche, rappresentate da perline. I disegni dei due bellissimi lavori sono del prof. Augusto Sezanne, insegnante nel III e IV Corso della Scuola.

Visitando i lavori di cucito, a S. M. piacquero specialmente alcuni elegantissimi *matinées* eseguiti per esame, sotto la direzione della maestra sig. Ferrari-Zennaro, ed apprezzò assai i lavori di rammendo e di modisteria.

Salita al III piano S. M. ammirò nei Corsi III e IV di disegno, molti lavori eseguiti dalle ragazze.... ma già l'ora si faceva tarda (erano passate le 10 e mezzo) e, ridiscesa, riattraversando la strada, fra due fitte ale di popolo ritornò alla sua gondola, rinnovando a tutti i suoi elogi. Prima però di lasciare la Scuola, la bambina Manetti Le offerse, e S. M. gradì assai il presente gentile, un bel mazzo di fiori.

***

Poco prima delle 11 la gondola reale approdava, nel rio di S. Angelo, alla riva del Comando del Presidio, seguita da quella del Sindaco.

Ricevuta e guidata dal parroco mons. Paganuzzi la Regina attraversò il chiostro ed entrò in Chiesa S. Stefano, esaminando attentamente gli affreschi e il coro restaurati, ed i monumenti di cui è ricca la Chiesa. Si soffermò specialmente dinanzi al bassorilievo di Jacopo Suriano, rappresentante la *Sacra Famiglia*, posto a destra della porta della Sacrestia, trovandolo, giustamente, in analogia col monumento che sta presso la porta principale, dirimpetto all'altar maggiore.

All'uscita il popolo radunatosi in Campo S. Angelo le fece un'affettuosa dimostrazione.

***

Alle tre e mezzo, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dalla marchesina, dalla dama duchessa Sforza Cesarini e dal conte Cazzelli (gentiluomo d'onore che fa il servizio a Torino, ma che trovandosi a Venezia di passaggio fu invitato a palazzo dalla Regina) S. M. si recò allo Studio di mosaici della ditta Eredi Salviati e C., ricevuta dal sig. Silvio Salviati, e poscia allo stabilimento di Cuoi artistici della ditta Giuseppe Norsa, sito a San Gregorio. Qui venne ricevuta dal direttore prof. Giocondo Bolognesi ed accompagnata dal direttore commerciale Ettore Ploner.

S. M. ammirò minutamente tutti prodotti dell'industria.

Degna di nota la scelta fatta dalla Regina, della riproduzione di uno splendido mosaico.

Ebbe parole di elogio per tutti gli artisti, e rivolse vive congratulazioni all'ing. Norsa che, fece risorgere questa antica industria veneziana, spiacente di non averlo potuto conoscere personalmente.

***

Poco dopo le quattro, l'abate cav. Nicoletti, riceveva per telefono la notizia che S. M. avrebbe visitato il Museo Civico.

Infatti pochi minuti dopo S. M. giungeva alla riva. Fu ricevuta dallo stesso cav. Nicoletti.

Dal Municipio si recò l'assessore alla Istruzione conte Pellegrini, avvertito dallo stesso abate, e si unì ad accompagnare S. M.

Non una delle diciotto sale del Museo la Regina ommise di visitare, mostrando vivo interessamento per tutto.

Al cav. Nicoletti, che rispondeva alle richieste della Augusta visitatrice, e al conte Pellegrini, notò lo spazio ristrettissimo del Museo, di fronte alle molte opere ed alle ricche collezioni ch'esso possiede. S. M. si compiacque dei numerosi oggetti di cui si arricchì il Museo in questi due anni, dopo la sua ultima visita.

Salì poi sulle due torrette ammirando gli studî del Longhi, del Guardi, del Tiepolo, del Canaletto. Col conte Pellegrini si trattenne qualche tempo alle finestre delle due torri. Dopo un'ora e tre quarti, la Regina ridiscese alla riva, compiacendosi col cav. Nicoletti e col conte Pellegrini d'aver fatto una visita così interessante.

Visto che le gondole avevano ancora le tende, S. M. ordinò che fossero tolte ed attese frattanto sulla riva. Al Traghetto e nel canale s'era fermata molta gente.

La Regina fece poi un giro lungo il canale, quindi rientrò in palazzo pochi minuti prima delle 8.

***

S. M. la Regina Madre ha elargito 1000 lire all'Educatorio Rachitici, e 300 lire alla Colonia Alpina S. Marco.

***

Stanotte alle 1, come annunciammo, la Regina Madre parte con treno speciale per Stu-

nigi. All'Augusta Donna, il nostro riverente luto, certi di interpretare il sentimento di tutta nezia, esprimendo il desiderio di averla pre- ospite desiderata e gradita.

Per la ricostruzione del campanile

omm. A. Pascolato II offerta nel I. anniversario del crollo del Campanile di S. Marco 14, 7. 1903	L.	100.—
Liste precedenti	»	1511188.46
Totale	L.	1511288.46

"Staffetta" e "Montebello" — Domani ra o Lunedì lascierà gli ormeggi della *boa* milire la r. nave *Staffetta* e getterà l'àncora allo ignon cominciando da colà la campagna idroafica alla quale è destinata.

Le prove della r. nave *Montebello* sono riuscite mpletamente. Ai primi del prossimo mese di asto la nave intraprenderà la campagna di istruone con a bordo gli allievi.

L'yacht inglese "Thistle" — Come abiamo preannunciato è partito ieri mattina alle 9 un quarto direttamente per l'Inghilterra, l'yacht glese che trasportò qui l'ex imperatrice Eugenia.

L'yacht si troverà in Inghilterra ai primi di Asto per le regate di Cowes. L'imperatrice Eugeia riceverà colà a bordo la prima visita di Re Eardo.

Per i martiri di Cosenza — Il Comitato r le onoranze ai fratelli Emilio ed Attilio Banera e Domenico Moro ha pubblicato ieri un paiottico manifesto, invitando le società militari lla regione e le Associazioni cittadine a partecire alla commemorazione che si terrà il 26 corr. Vi sarà un pietoso e solenne pellegrinaggio alla mba dei martiri in SS. Giov. e Paolo, con discor del senatore Luigi Cavalli al Malibran, e un nchetto.

Le ferrovie hanno concesso abbuoni speciali di ggio, e il municipio accordò l'ingresso gratuito Museo e Gallerie, e ridotto all' Esposizione a anti parteciperanno alla solennità.

Una laurea — Ci scrivono da Siena 16 luglio: Il vostro concittadino co. Giulio Da Schio otteva oggi in codesta Università il dottorato in ienze agrarie con bellissimi voti. Egli ha pretato due studi, uno di Chimica e l'altro di Pantologia che furono molto apprezzati: il primo zi fu proposto per il licenziamento alle stampe.

La notte famosissima del nostro Redentor rà tale quest'anno per l'assoluta mancanza di ste. Il Municipio per mancanza di..... microsinografo ha dovuto rinunciare ai fuochi di gioia.

In compenso manderà la Galleggiante illuminata lla solita miriade di lampioncini multicolori in nale della Giudecca, inbarcandovi la banda citdina, che eseguirà dalle 9 a mezzanotte il seante programma:

1. Marcia - *Letizia Italiana* - Lapo Migliorati — Valtzer - *I Pattinatori* - Waldteufel — 3. Ourture - *La Gazza Ladra* - Rossini — 4. Pot-pourri *Sieba* - Marenco — 5. Suite II - *L'Arlèsienne* - izet — 6. Ouverture - *Mignon* - Thomas — 7. anze Ungheresi - Brahms — 8. Coro, Brindisi e omanza - *Macbeth* - Verdi — 9. Galopp - *Bavarage* - Strauss.

Anche senza la parte ufficiale la festa non perlerà perciò il suo carattere eminentemente popoare; e mentre sui sandoli e sui battelli brucierano *foghi e baloni*, si farà l'immancabile strage di nitre arroste e di *sfogi in saor*. Poi tutta la folla ndrà al Lido, dove il Municipio ha — bontà sua — isposto che il sole levi a ore 4 e minuti 41.

Le licenziate della "Carlo Tenca" — Ieri mattina le neo maestre colla loro egregia irettrice sig. Dal Cò visitarono la nostra Esposiione guidate dal prof. Spagni e dalla prof. Pittoi della Scuola Normale di Venezia.

Nel pomeriggio si recarono alle Gallerie di Bele Arti ove furono ricevute con molta cortesia dal comm. Cantalamessa che illustrò i capolavori dei ostri grandi artisti.

Entusiasta la lieta comitiva dell'arte antica e della mostra moderna, si recò quindi a bordo della r. nave *Umbria* ricevuta con squisita gentilezza dal comandante co. Cusani Visconti, che spiegò lle signorine tutte le più minute parti dell'incrociatore.

Le signorine sono veramente soddisfatte del loro viaggio istruttivo.

Il suicidio d'un veneziano a Roma

Ci telegrafano da Roma, 17 luglio notte:

In una casa di via Lucina oggi si asfissiò il settntenne Luciano Destro di Venezia, sensale. La usa — a quanto pare — deve ricercarsi in dissti finanziari: lasciò lettere ai figli Angelo e lelia.

Disgrazia a bordo — Ieri, lavorando a bordo del piroscafo *Montenegro* della Nav. Gen. Ital. in Marittima, il pittore Emilio Rossi di 29 anni, adletto alla ditta Davide Bressanin a S. Lio, per la aduta d'un pezzo di ferro riportò un'abrasione e una contusione al braccio destro. Rivoltosi alla Guardia medica, fu medicato dal dottor di servizio Draghi.

Investimento — Abbiamo detto ieri l'altro he la commissione incaricata dell'ispezione a vari iroscafi mercantili della N. G. I. si era recata a Trieste, a bordo del piroscafo *Rumania*.

Ieri mattina, ritornando da Trieste, verso le re cinque e mezzo con lo stesso piroscafo, questo ndò ad investirsi poco distante del semaforo di Lido.

Avvertita la capitaneria di porto, fu inviato sul uogo il rimorchiatore *Italia* sul quale prese posto parte della commissione e fu trasportata a Venezia.

Il *Rumania* si liberò da sè verso le nove con l'ala marea.

Pranzo ed alloggio gratis — Verso le quattro pom. di ieri l'altro un individuo vestito decentemente entrò nell'albergo al *Cappello Nero*, mangiò un risotto, una bistecca, frutta, pane e bevette mezzo litro di vino.

Egli però non chiese mai il conto: intanto le ore passavano. I camerieri osservavano attentamente o strano cliente che si tratteneva al tavolo. Verso e dieci (sei ore dopo) visto che il cliente non accennava ad andarsene si decisero a portargli il conto.

Mi dispiace, disse il cliente, *ma non ho un soldo!*

A tale sortita, il cameriere mandò a chiamare gli agenti di P. S. che tradussero quel signore provvisoriamente a S. Severo.

Ieri mattina presentato al delegato Charmet, si qualificò per Gaetano Bonivento di 33 anni, da Pola, agente di commercio, quì di passaggio.

Oltre ai mezzi non possedeva alcun documento. Egli fu trattenuto in arresto e deferito, per truffa, all'autorità giudiziaria. Così, oltre il vitto, avrà gratuito per alcuni giorni l'alloggio e, speriamo, anche il viaggio di ritorno... dopo scontata la pena!

Per chi va in vaporetto — Per la tradizionale festa del Redentore in causa del ponte votivo sul Canale della Giudecca, il servizio del vaporetto Riva Schiavoni-Giudecca-Zattere-Cotonificio-Marittima, dalle ore 13 d'oggi a domani sera, viene limitato dalla Riva degli Schiavoni allo stazio della Croce (Giudecca).

Per la linea di Fusina, tanto le partenze che gli arrivi, seguiranno soltanto al pontile delle Zattere, coll'orario normale, ad eccezione dell'ultima corsa (ore 20.45) di domani che si effettuerà da Riva Schiavoni.

In causa poi del ponte votivo sul Canal Grande resta sospesa la fermata dei vaporetti al pontone di Santa Maria del Giglio dalle ore 11 di oggi a tutto domani.

Varie di cronaca

Il furto degli oggetti di rame — La squadra mobile ha proceduto all'arresto del famoso pregiudicato Napoleone Cipollato di 40 anni, facchino abitante a Dorsoduro 448, quale sospetto autore del furto di parecchi oggetti di rame perpetrato l'altro giorno in Calle della Madonetta a Castello in danno della pegnarola Maria Bizzaro.

Venne anche sequestrato qualcuno degli oggetti rubati.

Buona usanza e beneficenze varie

Il Consiglio direttivo dell'ospitale dei bambini Umberto I, ha iniziato in questi giorni l'apertura delle cassette per le offerte a favore della Pia Istituzione, e ci comunica che nelle cassette esistenti presso i vari negozi ed alberghi qui sotto indicati furono rinvenute le seguenti somme:

Banca Veneta cambio L. 7.42 — Bottiglieria Giacomuzzi L. 16.07 — The Venice Art. e C.i L. 1. — Negozio Naya L. 7.65 — Offelleria Sante Ortes L. 11.46 — Albergo Vittoria L. 1.23 — Albergo Danieli L. 25.10 — Albergo e Birreria Bauer L. 31.19 — Albergo Cavalletto L. 13.19 — Palazzo Ducale L. 48.39 — Negozio Melville e Ziffer L. 9.34 — Negozio Miola L. 3.03 — Negozio Testolini L. 11.96 — Hotel Britannia L. 23.64 — Stabilimento Jesurum L. 21.58. — Totale complessivo L. 216.44.

Il Consiglio direttivo porge speciali ringraziamenti a tutti i suddetti signori per il loro interessamento alla benefica pia istituzione.

SPORT

Giuoco al pallone a Vittorio

Ci scrivono da Vittorio 17 luglio:

Il giuoco al pallone ha fatto quì quest'anno un vero progresso, tale da dare le migliori promesse per l'abilità dimostrata anche da parecchi fra i nuovi giuocatori.

Si ebbero splendide partite domenica e giovedì scorsi e ne avremo altre più interessanti sabato 18 e domenica 19 corr. coll' intervento dei migliori giuocatori di Sacile fra i quali il sig. Ovidio Camilotti.

Tiro al piccione al Lido

Oggi e domani al Lido avranno luogo le annunciate gare di tiro al Piccione, date dalla locale « Società di caccia e tiri » con L. 2500 di premi in denaro e oggetti fra cui una splendida medaglia di oro offerta dal Municipio di Venezia. L'abbonamento a tutte le gare, reiscrizioni comprese, è di L. 100, e per i soci della « Caccia e tiri » di sole L. 80.

Si avverte che è severamente proibito di cacciare attorno al velodromo i piccioni che fuggono: così pure è proibito di entrare nel recinto scavalcando le reti di circuito e ciò per evitare le gravi disgrazie che possono succedere durante i tiri.

Domenica sera alla Mira ha luogo la prima seduta del gruppo « aderenti alla Società di caccia e tiri » che così estende la sua influenza benefica a tutti i comuni vicini. Circa 30 sono diggià gli inscritti, a merito principale del sig. Vttorio Florian, il cui esempio verrà certo imitato dagli altri capi-gruppo nominati in questi ultimi tempi.

Cose d'Arte

"Leopardi e Chopin"

Una conferenza musicale femminile al Lido

Mercoledì prossimo di sera nel salone del *Grand Hotel* al Lido, avrà luogo un trattenimento intellettuale nuovo per Venezia.

La gentile signorina Aura Caravaglios, che colse bei successi all'*Associazione della Stampa* di Roma ed al *Circolo filologico* di Firenze, parlerà su Leopardi e Chopin congiungendo queste due gentili anime della tristezza con esecuzioni al piano. Una cosa nuova e persuasiva di sensazioni sottilissime, cui verrà maggior intensità dall'acuto intelletto della conferenziera e dal suo finissimo tocco di esecutrice.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia *Avanti* Ranieri — 2. Sinfonia *Oberto co. di Sambonifacio* Verdi — 3. Aria e miserere *Trovatore* Verdi— 4. Valzer *I Mirti d'oro* Farbach — 5. Finale II *Aida* Verdi — 6. Mazurka *Fiocchi di neve* Mayneri — 7. Polka *Ubertine* Strauss.

Cronaca Veneta

Disposizioni governative

Ci telegrafano da Roma 17 luglio sera:

Un decreto delimita la zona malarica nella Provincia di Padova.

— La Commissione centrale degli sgravi accordò la quota di concorso al Comune di Verona.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici accolse la domanda del Comune di Verona per la sistemazione dell'Alzaia lungo l'Adige, fra i ponti Castelvecchio e Garibaldi.

Venezia

Da Noventa di Piave

Un comizio di escavatori di ghiaia

Ci telegrafano da Noventa di Piave, 17 luglio sera:

Venne spedito al Ministro dell'Interno, ai prefetti di Venezia e di Treviso e al deputato Bertoldi il seguente telegramma:

« Oltre cento escavatori di ghiaia riunitisi in comizio alla sede municipale domandano urgentemente a V. S. un provvedimento per conseguire modificazioni al decreto prefettizio di Treviso, che toglie loro i mezzi di sussistenza ed è causa della rovina di un'industria secolare del nostro comune ».

Segue un memoriale firmato dal Sindaco, dagli assessori e dal presidente della società operaia.

CHIOGGIA 17. — *Per una nomina.* — La nomina del protocollista municipale e degli altri impiegati di risulta diede adito a commenti disparati, dei quali alcuni poco lusinghieri all'indirizzo della Giunta la quale avea creato uno stato di cose che il Consiglio dovette poi col voto suffragare e ratificare.

Tutto dipese dal fatto della nomina di alunni gratuiti, nomina che, in certa guisa, ha vincolato la coscienza dei consiglieri a danno forse di coloro che avrebbero avuto maggiori titoli per coprire i posti.

In quiescenza. — L'egr. cav. Giovanni Grasso comandante del nostro porto, dietro sua domanda fu collocato a riposo dopo 43 anni di lodevole servizio.

Nell'occasione fu insignito della croce di cavaliere dei S. S. Marurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

MESTRE 17. — *Per la verità.* — Contrariamente a quanto accenna il *Gazzettino* d'oggi, la misura della destituzione del carceriere Trabujo, fu presa dall'autorità superiore in seguito alle risultanze della rigorosa inchiesta fatta dal direttore amministrativo delle carceri, come del resto risulta da un decreto prefettizio.

SAN DONA' DI PIAVE 17. — *Pubblicazione.* Il signor Costante Bortolotto ha pubblicato un opuscolo di versi, lodevoli per i concetti e la forma, e con gentile pensiero ne offerse il ricavato alla Congregazione di Carità, che pubblicamente, a mezzo nostro, ringrazia.

Padova

L'incidente di iersera

davanti al portone dell'Università

Ci scrivono da Padova 17 luglio:

Stasera un carrozzone della ditta trasporti passeggeri *Fai* che fa servizio durante la stagione termale da Padova ad Abano e viceversa si scontrò davanti al portone dell'Università col tram cittadino che si avanzava dalla parte opposta.

Il guidatore in seguito ad una brusca mossa lo fece urtare contro i ferri che sostengono le tende della cappelleria Ferrazzi mandando così in frantumi i vetri del carozzone senza causare, se si eccettua una gran paura, alcun danno ai passeggeri. La corsa necessariamente dovette esser sospesa.

***

Il nostro corrspondente ci manda il resoconto della importante seduta che il Consiglio Comunale ha tenuto stasera.

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandarne a domani la pubblicazione.

Treviso

S. M. il Re a Treviso

Ci scrivono da Treviso 17 luglio:

La notizia è ufficiale: S. M. il Re ha scelto la nostra città come sua residenza durante il periodo della grandi manovre. che si svolgeranno tra la fine di agosto e i primi di settembre.

Stamane furono a Treviso il capitano dello S. M. Castagnola, applicato agli ufficiali esteri ed il capitano Grazioli aiutante del generale Saletta i quali d'accordo coll'Autorità Municipale e guidati dall'on. deputato co. Bianchini, stabilirono gli alloggi per le personalità militari che saranno a Treviso all'epoca delle manovre.

Come vi avevo già informato, S. M. il Re alloggerà a Palazzo Revedin in Borgo Cavour ove verrà stabilito il quartiere generale.

Il capo di Stato Maggiore generale Saletta alloggerà a Palazzo Morosini. Gli ufficiali esteri alloggeranno nel Palazzo Rusteghello, gentilmente concesso dal Circolo Sociale: altri palazzi saranno a disposizione dei graditi ospiti, concessi dal co. Rinaldi (palazzo d'Onigo) co. di Rovero, co. Cassis, Ancilotto, Scarpa, comm. Monterumici etc.

Il servizio di *Restaurant* venne assunto dal sig. Vuscovich in Piazza dei Signori, per quanto concerne l'ufficialità estera e lo S. M.

Per quell' epoca si sta preparando anche uno spettacolo d'opera al *Teatro Sociale* con alcune rappresentazioni della *Fedora*.

Un'orribile disgrazia

Un manovale ferroviario sotto un treno

Ci telefonano da Treviso 18 luglio ore 0.20:

Alle 10.30 di stasera oltre la tettoia della stazione ferroviaria, sulla linea per Venezia, il manovale Luigi Luinini, di trent'anni, scivolò accidentalmente, rimanendo impigliato con la gamba sinistra sotto una ruota di una macchina in movimento.

Chiamato d'urgenza, accorse il dott. Mandruzzato, il quale riscontrò la frattura della gamba e dopo aver prestato le prime cure al Luinini, ne ordinò il trasporto all'Ospitale.

Al Pio Luogo, il manovale fu prontamente esaminato dal dott. Antoniutti che giudicò il caso molto grave.

Pare che si renda necessaria l'amputazione della gamba.

Commissione Provinciale di statistica — Pel miglioramento dei bovini

Ci scrivono da Treviso, 17 luglio:

Martedì scorso si è riunita la Commissione Provinciale di Statistica per procedere al sorteggio dei quattro membri scadenti per compiuto biennio.

Uscirono i sigg. dott. cav. Girolamo Marzolo, ing. Pattaro, cav. dott. G. B Zava e cav. prof. Giuseppe Benzi.

— La Commissione Provinciale per il miglioramento della razza bovina nella Provincia di Treviso, è convocata in seduta nel giorno di Martedì 21 corr. alle ore 13, in una sala degli uffici provinciali per la trattazione del seguente ordine del giorno: « Nomina della Commissione di acquisto degli animali tirolesi e svizzeri ».

Udine

Esposizione regionale

Una lettera del Pres. del Consiglio dei ministri

All'invito rivoltogli dall'on. Morpurgo presidente del Comitato dell'Esposizione, perchè volesse onorarne di sua presenza l'inaugurazione, S. E. Zanardelli presidente del Consiglio dei Ministri, ha risposto con la seguente nobilissima lettera:

Roma, 15 luglio 1903.

On. signor Presidente,

Mi è giunto graditissimo il cortese invito rivoltomi, con tanto gentili espressioni, di assistere alla inaugurazione della Esposizione regionale che avrà luogo in Udine il 1.o agosto p. v. Assai caro mi sarebbe stato di potervi corrispondere. recandomi fra codeste forti popolazioni, sia perchè ho viva memoria del loro fervido, operoso patriottismo, sia perchè la varia e pittoresca regione del Friuli è la sola del Veneto che io non abbia avuto occasione di visitare.

Disgraziatamente i gravi impegni d'ufficio, dovendo anche reggere il Ministero dell'Interno, non mi consentono negli attuali momenti di assentarmi da Roma. Per corrispondere quindi come meglio potevo agli espressimi desideri, io ho personalmente interessato il collega ed amico ministro Carcano a recarsi ad Udine per la civile solennità, ed egli, sebbene avesse già qualche altro impegno, farà in modo di essere certamente costà per l'inaugurazione della Esposizione, alla quale sin d'ora io auguro felice e completo successo.

Voglia gradire, egregio signor Presidente, col ricambio dei più cordiali saluti i sensi di distintissima stima del

dev.mo aff.mo *Zanardelli*

Il programma dell'inaugurazione

Ci scrivono da Udine, 17 luglio:

L'inaugurazione avrà luogo il 1.o agosto col seguente programma:

Ore 10 — Cerimonia inaugurale coll'intervento di S. E. il Ministro Carcano; avranno libero ingresso gl'invitati e gli abbonati, soltanto.

Ore 10 - 13 — Concerti nell'interno dell'esposizione.

Ore 13 — Banchetto di circa 300 coperti, nel salone dell'esposizione. Vi parteciperà pure il Ministro.

Ore 17 a 21 — Concerti.

Ore 21 — Apertura del Teatro Sociale col *Tannhäuser*, e del Teatro di *Varietà* nel recinto dell'esposizione.

I proprietari di forno si coalizzano

I socialisti vogliono la municipalizzazione del pane

Ci scrivono da Udine 17 luglio:

Una quindicina di padroni di forno, hanno gettato le basi per la istituzione di una lega di miglioramento fra i proprietari della città e provincia.

Speciale commissione fu designata allo scopo di rendere informati della costituzione della lega tutti i proprietari di forno del Friuli.

Al circolo socialista d'altro canto si studia per la municipalizzazione del pane, e allo scopo è indetta per domenica una riunione, dall'esito della quale dipenderà se debba tenersi un pubblico comizio.

Da Cividale

Una bambina investita dalle fiamme

Ci scrivono da Cividale 17 luglio:

In Albana di Prepotto una bambina di poco più di un anno, figlia di Pietro Gasparutti, rimasta per un momento incustodita, si avvicinò al focolare sul quale ardevano dei tizzoni.

Essendosi chinata troppo, fu investita dalle fiamme che le produssero orribili scottature, tanto che il medico Bruni che la medicò subito dopo, giudicò il caso disperato.

L'anno scorso un'altra bambina del Gasparutti fece la identica miseranda fine.

Da Tarcento

Gravissima disgrazia

La caduta di cinque operai da una passerella

Ci telegrafano da Tarcento, 17 luglio sera:

Oggi verso le ore 14, quattro operai dell'impresa Zavattarelli, addetta alla costruzione della passerella sul torrente *Torre*, per conto della Filatura Veneta Antonini-Ceresa, caddero dall'altezza di cinque metri. Due di essi, certi Fadini e Gazza sono gravemente feriti.

Il ponte sul *Torre* è fatalizzato.

Anche l'anno scorso la cronaca dovette registrare un disastro.

Vicenza

Un ladro specialista — Banca Provinciale — Comizio socialista — Si frattura un femore

Ci scrivono da Vicenza, 17 luglio:

Fu tratto in arresto Vincenzo Gai di 20 anni, nativo di Sant'Ambrogio di Susa, mentre cercava di vendere a vile prezzo una bicicletta rubata a certo Emilio Rassavo di Brescia. Il Gai è uno specialista per i furti di biciclette: subì già varie condanne: era ricercato attivamente dall'autorità di Spezia e Faenza: motivo per cui mentì da prima al delegato Fazio le sue generalità.

— Gli avvocati Perrati e Ceccato hanno ritirato la proposta che avevano avanzata, di rilevare la posizione della Banca Provinciale che è in moratoria, esibendo il 40 per cento. Vari creditori avevano accettato l'offerta.

— Domani a sera nel cortile del palazzo Angaron seguirà un comizio socialista sull'antisemitismo in Russia per protestare contro i responsabili dei fatti di Kiseineff. Vi parlerà l'ing. Piccoli.

— Il bovaio Giovanni Abisatti di 42 anni presso Acugnano cadde dal suo carro, e si fratturò un femore.

Da Recoaro

Ciclista che investe e uccide un uomo

Ci scrivono da Recoaro, 17 luglio:

Ieri nel pomeriggio il sig. Mistè di Valdagno, passando in bicicletta per il ponte dei Grandis con eccessiva velocità, investì tale Fattori Venanzio, d'anni 48, di Recoaro. Il ciclista, investendolo, lo buttò violentemente a terra e cadde pure lui mandando a pezzi la macchina. Il commissario di P. S. Dal Castagnè, presente al fatto arrestò subito il giovane ciclista, mentre la guardia municipale Prebianca Giacomo, soccorse il disgraziato Fattori, che giaceva al suolo sanguinante e svenuto. Trasportato a casa, ebbe le cure del dott. Battilana, il quale giudicò il suo stato gravissimo. Verso sera le condizioni del ferito peggiorarono sensibilmente, tanto che poco dopo la mezzanotte il poveretto spirò per commozione cerebrale. Il Mistè venne stamane tradotto alle carceri di Valdagno.

Il paese è dolorosamente impressionato.

Disastroso incendio ad Arzignano

Ci scrivono da Arzignano 17 luglio:

Ieri sera, verso le ore 9, si sviluppò nel cascinale di Bertoldi, posto a 300 metri da Arzignano, un grande incendio.

Le fiamme in pochi minuti avvolsero l' intero fabbricato e solo fra gravi stenti si poterono salvare i padroni e il bestiame che trovavasi nelle stalle per merito principale del brigadiere dei carabinieri e dei carabinieri stessi. Di tutto il resto nulla si è potuto salvare: al mattino non rimaneva che un mucchio fumante di rovine.

Il danno, assicurato, si aggira intorno alle 20.000 lire.

Furono sopra luogo le Autorità e molti cittadini; ma, causa la mancanza d'acqua in quella località, nessun proficuo aiuto poterono recare per scongiurar il disastro.

Verona

Un veterano del 1848 morto nel bagno - Due borseggi alla festa di S. Toscana

Ci scrivono da Verona 17 luglio:

Zanso Bortolo d'anni 74 da dieci anni si trovava al nostro Ricovero perchè in miseria e nella incapacità di guadagnarsi da vivere.

Ha preso parte alle campagne del 1848 per l'indipendenza italiana, ha una sorella morente e due figlie una delle quali è a Milano.

Ierl'altro il Zanso prese un bagno nell'ospizio ove è ricoverato. Sentendosi venir male chiamò aiuto ed accorse il medico dott. Parisi che tentò ogni mezzo per farlo rinvenire, ma tutto fu inutile, dopo pochi istanti, il Zanso era cadavere.

— Nella testè decorsa festa di S. Toscana, durante l'accensione dei fuochi artificiali furono commessi due borseggi. A Manzato Antonio fu rubato con destrezza l'orologio del valore di L. 8 ed a Roluzzi Giuseppe fu pure rubato l'orologio del valore di L. 20.

ULTIMA ORA

La malattia del Papa

Tra il Papa e Rampolla

Roma, 17 luglio notte

L'*Osservatore Romano* dice: « Iersera il Papa ricevette il cardinale Rampolla intrattenendolo lungamente. Avendo Rampolla rivolto a Sua Santità delle parole di conforto spirituale nelle sue presenti amarezze, il Santo Padre rispose manifestando nuovamente la sua perfetta rassegnazione ai voleri di Dio. Avendo poi il Rampolla fatto richiesta al Pontefice di alcune facoltà fra quelle riservate al Papa, Sua Santità si compiaceva di accogliere la domanda, prendendo gli opportuni provvedimenti. Dopo ciò Rampolla, ricordando le tante manifestazioni d'ossequio e d'affetto di questi giorni, comunicava al Papa la spontanea partecipazione di molti cattolici a tali manifestazioni; e Sua Santità mostrava di aggradire la comunicazione.

Per ultimo il Papa chiese a Rampolla quali notizie politiche vi fossero, meritevoli di essere conosciute. E Rampolla si affrettava a rispondere. Sua Santità, dopo aver seguito attentamente — dando sempre a vedere una più meravigliosa lucidità di mente — le risposte di Rampolla, amorevolmente lo congedava.

Pronipoti del Papa a Firenze

Una intervista

Ci telegrafano da Firenze, 17 luglio notte:

Il cronista del *Corriere Italiano* intervistò la signora Teresita Pecci nata a Parma nel 1861 da Agnese Amarilli Colla e dal conte Giuseppe Bernardino Pecci, che l'intervistata asserisce essere figlio del conte Scipione, fratello del Papa.

La signora Teresita Pecci dopo essere rimasta vedova del ricco dalmata Domenico Ivulich ed avere subito peripezie finanziarie, è ora moglie del signor Ezio Canda impiegato al nostro Dazio Consumo.

L'intervistata disse di ricordarsi che nel 1874 suo padre Bernardino Pecci stette vari mesi a Perugia presso il cardinale Gioacchino Pecci, che dimostrava benevolenza per il congiunto concedendogli persino alloggio gratuito nel palazzo vescovile.

Causa una scappatella femminile di Bernardino si ruppero i rapporti fra lui e il cardinale, che, diventato Papa, non volle mai riconoscere questi parenti, lasciando perfino senza risposta non solo le domande di sussidio, ma anche quelle di semplice benedizione.

Il giornalista si recò poi ad intervistare il co. Giuseppe Bernardino Pecci padre della signora Teresita; egli conduce vita poverissima, miserabile, e ricevette il mio collega in cucina. Questo vecchio non si è mostrato tanto sicuro quanto la figlia circa il grado della sua parentela col Papa: disse: « Sono convinto che mio padre era fratello del Pontefice; ad ogni modo dovrebbe essere almeno cugino carnale ».

Questo preteso fratello o cugino carnale del Papa pare fosse un finanziere importante, che al tempo del Granducato di Toscana compilò in buona parte la tariffa doganale del piccolo Stato: ebbe per moglie una donna rimasta celebre fra le bellezze senesi; la chiamavano la *bella Irene*.

Il conte Bernardino combattè contro gli austriaci: fu amico — dice — di Mazzini, Alberto Mario, Giuseppe Dolfi. Oltre la signora Teresita ha due figli: Silvio che fa l'imbiancatore a Parma, Scipio, baritono, che ora si trova a Rio Janeiro. Il conte Bernardino ha detto di non sperare nell'eredità del Papa, ma di desiderare soltanto un piccolo legato di cinquantamila lire.

Questo è il sunto di quanto pubblica il *Corriere Italiano* con titolo su quattro colonne e corredo di tre pupazzetti. A me risulterebbe non sussistere questa stretta parentela col Papa: vi ho telegrafato tutto ciò per semplice dovere di cronista.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 17 luglio sera:

Il Re giungerà a Roma la mattina del 29, con treno speciale, ripartendo la sera.

— Una circolare di Nasi, consente che le schede di sottoscrizione per il monumento a Mameli in Genova, si diffondano nelle scuole secondarie e superiori.

Per la navigazione fluviale Venezia-Milano

Ci telegrafano da Milano, 17 luglio notte:

Invitati dal presidente della Camera di Commercio, stasera si riunirono cinquanta personalità della industria e del commercio milanese, per udire la relazione dell'ing. Moschini, sul progetto della navigazione fluviale. Dopo ampia discussione, in complesso furono accettate favorevolmente le linee generali del progetto, e si votò un ordine del giorno per invitare le deputazioni provinciali e le Camere di Commercio dei principali Comuni della valle Padana, a studiare la ricerca dei mezzi finanziari per attuare il progetto di navigazione.

Imputati di truffa in giuoco assolti

Ci telegrafano da Milano, 17 luglio notte:

E' terminato il processo per truffa in giuoco, in cui era implicato il polacco Jungers, il berlinese Sello e la romana D'Antoni, maritata al conte Scalzi. Vennero assolti: il Jungers ed il Sella per non provata reità: la contessa per inesistenza di reato.

Il "do ut des" tra Francia e Inghilterra nell'Africa

Ci telegrafano da Parigi, 17 luglio notte:

Il *Temps* rileva nella *West African Mail* che la Francia vuole che le potenze le diano mandato di organizzare liberamente nel Marocco un virtuale protettorato francese, come l'Egitto è virtualmente un protettorato inglese.

La Francia deve contare soltanto con l'Inghilterra alla quale potrebbe accordare intera libertà di commercio e neutralità a Tangeri. In cambio l'Inghilterra riconoscerebbe senza pericolo questo risultato inevitabile della politica francese nell'Africa del Nord.

Per il trattato d'arbitrato anglo-francese

Ciò che dice sir Barclay

Ci telegrafano da Londra, 17 luglio notte:

La *Saint James Gazette* ha intervistato sir Tommaso Barclay, circa la prossima riunione che deve esaminare un trattato d'arbitrato franco-inglese. Barclay ha dichiarato che si tratta soltanto di preparare l'opinione pubblica, poichè spetta ai Governi di elaborare i particolari del trattato, ma il momento non è ancora venuto. Il gruppo parlamentare francese per l'arbitrato, arriverà a Londra il 21 corr. alle 7 di sera e ripartirà il sabato seguente.

Il Re gli fece esprimere la speranza che la discussione potrà avere risultati soddisfacenti.

Isole inglesi prese da navi americane?

Ci telegrafano da Londra, 17 luglio notte:

Si ha da Washington: Desta sorpresa la voce secondo cui delle navi americane si sarebbero impossessate di isole appartenenti all'Inghilterra.

Si crede che il comandante della squadra delle Filippine abbia definitivamente preso possesso di una grande isola e di 14 piccole, appartenenti al gruppo di Kagayen Soulon, come pure delle isole Palavane acquistate dalla Spagna conformemente al trattato di Parigi.

L'accordo tra la Spagna e il Vaticano

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 17 luglio notte:

Il decreto stabilito d'accordo col Vaticano, circa gli ordini monastici, è stato presentato ed entrerà prossimamente in vigore.

Pietro I visiterà le Corti europee

Belgrado 17 luglio notte.

Re Pietro I intraprenderà presto un viaggio per il paese e si presenterà alle Corti estere, cominciando da Pietroburgo, soltanto nell'ottobre dopo le elezioni.

NECROLOGIO

La morte della moglie di Bettòlo

Ci telegrafano da Roma, 17 luglio sera:

Oggi è morta la signora Elisa Bettolo, moglie dell'ex ministro della marina.

La morte di un ammiraglio francese

Ci telegrafano da Parigi, 17 luglio sera:

Si annunzia la morte del viceammiraglio Besnard, ex ministro della Marina, avvenuta questa notte nel castello di Rohu presso Lorient.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 17 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.22	57.17	57.15
Termometro centig. al Nord	23.2	24.8	27.0
» » Sud.	23.1	24.4	25.9
Umidità relativa	86	74	67
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	9	8	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28.2
» minima di oggi 22.1

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 luglio 1903:

Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Decessi: Rios-Falzier Teresa di anni 79, vedova già cucitrice di Venezia — Starcich-Scopinich Margherita, 56, vedova, possidente di Lussimpiccolo — Biancato Elvira, 6, di Mestre — Bernardi Adele, 5, di Venezia — Gasparini Giov. Maria, 64, coniugato, industriante di Padova — Perugini Giuseppe, 79, coniugato, marinaio di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Stoltz Bloot Elisa di anni 72, vedova, possidente, decessa a Preganziol.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

La Mostra Regionale e le feste di Udine



Galleria delle Belle Arti (in costruzione)

Ancora una volta la Patria del Friuli si appresta ad essere al Veneto ragione di orgoglio, all'Italia esempio di vigoria dignitosa, onde le feste imminenti di Udine sono feste della gran patria comune.

Poichè saranno sopratutto feste del lavoro, e trionfo della perseverante operosità friulana.

E' in questo popolo dalle salde membra e dalle salde anime come una permanente virtù che nei secoli si evolve e progredisce e nel lavoro si manifesta, nel lavoro fervido, attivo, tenace.

Al confine d'Italia sembra il destino l'abbia posto quasi contrafforte umano, baluardo di cuori e di braccia, accanto al naturale baluardo delle Alpi; — nel Veneto che ha, oltre il vero, fama di fiacchezza, che veramente in certa sua mollezza ha particolari ragioni di valore, appaiono questi friulani spiriti gagliardi e assidui, questi uomini dalle braccia poderose, piantati robustamente sui garretti d'acciaio, la forza di tutto il Veneto.

Sembrano rudi qualche volta nell'aspetto e nelle forme, ma come in tutti gli uomini forti l'ideale ognora irraggia le loro anime. Sotto l'apparente durezza la bontà dà i suoi fiori. E i corpi temprati alla fatica insorgono in tutta la loro energia a difendere la libertà e la patria, baldanzosi nell'attacco, eroici nella resistenza.

Per pura discendenza le antiche virtù di Roma e di Venezia, della madre e della materna protettrice, si trasfusero e si trasfondono nelle generazioni succedentisi.

E sotto il sole fecondo della libertà Udine e il Friuli coll'ingegno e il lavoro assunsero a importanza che è valore grande all'Italia. L'agricoltura e l'industria crebbero rapidamente. Qui i più moderni metodi agricoli che la scienza suggerisce, sono subito accolti con aperta mente e franco coraggio; — qui ogni iniziativa industre trova appoggio, sussidio, attuazione e fortuna: ogni energia naturale è dalla sapiente energia umana nobilmente sfruttata; — qui la scienza del diritto ha cultori famosi, e ogni scienza studiosi validissimi; e nelle fervide opere sonanti, nei severi studi germoglia rigoglioso il fiore dell'arte per felice congiunzione della realtà con l'ideale.

Delle sue virtù in Udine il Friuli ora si apparecchia a far mostra con legittimo orgoglio, con sano amore fecondo. Venezia riguarda con l'antico affetto e manda cordialissimo il saluto augurale.

Salve in Udine o forte, o fiero, o nobile Friuli!

Fra i ruderi del castello di Udine fu trovata un tempo — documento prezioso dell'antica origine — una moneta di Giustiniano che ha, nel rovescio, una Vittoria alata con sopra il capo una stella, e tiene nella destra una croce e con la sinistra regge un globo.

Non è forse altamente simbolica e fatidica questa romana Vittoria, che una stella corona, e regge fortemente il mondo, e procede sicura col segno della fede?

Essa dice ed annuncia la antica e nuova, la perenne trionfatrice virtù del Friuli!

L'avvenimento

Il tanto agognato avvenimento, che segnerà senza dubbio una data gloriosa nelle pagine del progresso e dell'attività della Regione Veneta, e in modo peculiare del nostro laborioso ed industre Friuli, è prossimo ad essere un fatto compiuto. Fra pochi giorni — il primo agosto — s'inagura la nostra Esposizione Regionale, alla buona riuscita della quale, da mesi e mesi, una eletta e valorosa schiera di persone si dedica con ammirabile slancio, accoppiando alla costante e disinteressata attività, intelligenza e sapere.

Il lavoro assiduo e fecondo di tanti Egregi troverà premio condegno nella numerosa affluenza dei visitatori — ospiti graditissimi — i quali, osiamo affermarlo fin d'ora senza tema di essere tacciati di presuntuosi, si troveranno soddisfatti ed ammirati.



Antonio Beltrame (Il papà dell'Esposizione)

E' un simpatico negoziante, sostenitore accanito del piccolo commercio, il signor Antonio Beltrame di Ragogna, da lunga pezza qui residente, e che per la popolarità acquistatasi, nelle elezioni amministrative del [illegible] mo in lista con ben 1218 voti. Il Beltrame vista la splendida riuscita dell'esposizione provinciale tenuta nel 1883; accarezzò l'idea di una mostra più vasta, che avesse cioè ad abbracciare tutta la Regione Veneta. E si diede con lena a far studi e a preparar progetti finanziari per l'attuazione della vagheggiata idea.

Ma i principi gli furono ostili alquanto; se non la diffidenza assoluta, incontrò la quasi generale indifferenza; a tutti sembrava troppo azzardata e di dubbia riuscita una esposizione così importante e grandiosa.

Il Beltrame non si scoraggiò affatto, perseverò pertinace nei suoi studi e lavori e quando gli parve che il frutto fosse maturo, lo colse. Nella seduta del Consiglio Comunale — del quale faceva parte — del 16 dicembre 1897 egli presentò circostanziata mozione intesa a convincere i colleghi dell'utilità morale ed economica di una Esposizione Regionale. E tanto furono persuasi i Consiglieri degli argomenti addotti dal Beltrame, che subito, in sede di bilancio, fu votata l'impostazione di una prima somma allo scopo.

Pubblico e stampa accolsero allora con favore e con viva simpatia la proposta Beltrame, che, a buon diritto, fu chiamato col nomignolo di *«papà dell'esposizione»*.

Le adesioni — Il Comitato

All'Associazione dei Commercianti ed industriali del Friuli si raccolsero in pochi giorni oltre 300 adesioni, e il 3 agosto 1898 alla Camera di Commercio si costituì il Comitato promotore ed esecutivo della fienda esposizione.



On. Morpurgo comm. Elio
Presidente del Comitato esecutivo della Esposizione

Presidente onorario della mostra venne eletto il Ministro d'agricoltura, Industria e Commercio; Presidente del Comitato esecutivo l'on. comm. Elio Morpurgo; vice presidenti il cav. Bardusco rag. Luigi e il cav. Pecile prof. Domenico. Segretario economo il Beltrame e segretario generale il cav. Cantarutti il cav. Cantarutti ing. Gio. Batta.

Preventivi e progetti

Fu fatto appello alla Provincia, ai Comuni, agli Istituti di credito ed ai privati per l'appoggio morale e finanziario, e tutti risposero volenterosamente. Vennero emesse delle azioni da 20 lire ciascuna, e più tardi si organizzò anche una lotteria, con 150 mila biglietti e due mila premi, [illegible] tri 1499 per somme minori.

La spesa preventivata non tardò a coprirsi. Il municipio concesse il vasto campo dei giuochi a sede dell'esposizione con l'annesso grandioso palazzo delle scuole elementari, che verrà inaugurato contemporaneamente all'Esposizione. Il campo dei giuochi venne messo in diretta comunicazione col palazzo degli studi in Piazza Garibaldi — ove si tenne la esposizione nel 1883 — a mezzo di galleria attraversante la via Cavallotti.

Il concittadino architetto Raimondo D'Aronco — [illegible] gentilmente si assunse di redigere i progetti e presentò di fatti ben settanta tavole; capilavori d'architettura e d'arte pittorica: una vera esposizione ideale.

Se non che le risorse modeste del Comitato non permisero l'esecuzione [illegible] getto D'Aronco; e si dovette limitare agli edifizi che formano lo splendido piazzale delle Belle Arti.

Tutte le altre tettoie, compreso il teatrino coi palchetti, si eseguirono sui progetti e preventivi del Segretario generale cav. ingeg. G. Batta Cantarutti.

L'epoca

Era stato fissato il 1900 come epoca dell'esposizione; ma coincidendo quell'anno anche la mostra di Verona, e aderendo a interessamento di quel Comitato — e nel reciproco interesse — fu prorogata la data al 1903; a venti anni precisi di distanza dall'ultima esposizione. Venne fissata la durata di due mesi — agosto e settembre.

L'inaugurazione ufficiale avverrà quindi il prossimo agosto, con intervento di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio; e, più tardi, speriamo, un augusto personaggio vorrà onorare di sua presenza — la mostra — sia pure per brevi momenti.

Il programma generale

Si riassume in cinque grandi riparti: Industria; Istruzione, educazione ed affini; agricoltura; Arte e Sport; e si suddivide come appresso:

INDUSTRIA. — Divisione I. — Industrie meccaniche e galleria del lavoro — Div. II. — Industrie estrattive e chimiche — Div. III. — Industrie manifatturiere — Div. IV. — Industrie delle sostanze alimentari — Div. V. — Pubblicazioni riguardanti l'indust. ed il commercio.

ISTRUZIONE ed EDUCAZIONE, igiene e assistenza pubblica, previdenza e cooperazione.

AGRICOLTURA. — Div. I. — Aziende, coltivazioni speciali, fabbricati rurali. — Div. II. — Prodotti del suolo — Div. III. — Macchine agrarie — Div. IV. — Viticoltura ed enologia. — Div. V. — Caseificio. — Div. VI. Bachicoltura ed apicoltura. Industria della distillazione e della fermentazione, bibite e offici. — Div. VII — Selvicoltura e miglioramenti delle regioni montane. — Div. VIII. — Concimi ed altre materie occorrenti all'agricoltura e alla pastorizia. — Div. IX. — Frutticoltura ed orticoltura. — Div. X. Floricoltura e giardinaggio. — Div. XI. — Piccole industrie campestri e forestali. — Div. XII — Piscicoltura — Div. XIII. Animali da cortile, ovini, suini, ecc. — Div. XIV. Fiera provinciale di vini.

ARTE. — Div. I. — Esposizione di pittura, scultura ed arti affini (*limitata al Friuli, compreso l'Orientale*). — Div. II. — Esposizione di arte retrospettiva del Friuli (*compreso l'Orientale, durante il secolo scorso*). — Div. III. — Esposizione di arte fotografica (*Regionale*). — Div. IV. — Esposizione d'arti grafiche (*regionale*) — Div. V. — Mostra di cartoline illustrate (*Nazionale*) — Div. VI. — Esposizione di musica (*Regionale*).

SPORT. — Div. I. — Alpinismo e speleologia — Div. II. Automobilismo e ciclismo — Div. III. — Ginnastica e scherma — Div. IV. Caccia e pesca.

Vari concorsi sono *internazionali*, quali ad esempio: motori, elettricità, macchine agrarie, macchine per la viticoltura e l'enologia; pel caseificio per l'apicoltura e la bachicoltura; concimi e materie utili all'agricoltura; frutticoltura, automobilismo, ciclismo, scuole italiane fuori del Regno.

Altri concorsi sono nazionali, cioè: scuole pratiche di commercio; scuole popolari superiori e università popolare, edifici e materiale scolastico; istituzioni di beneficenza con fine educativo; provvedimenti contro la pellagra; piccole industrie campestri e forestali, ginnastica e scherma; caccia e pesca.

— D'importanza veramente *nazionale* assurgerà la Mostra delle *piccole industrie campestri e forestali*, quelle che si esercitano specialmente in famiglia senza impiego alcuno, o minimo, di forze meccaniche e senza bisogno di rilevanti capitali od antecipazioni.

Congressi e convegni

Saranno ben sette; cioè dal 16 al 18 agosto, *Congresso magistrale*; dal 22 al 24, *Congresso dei sanitari* dell'Alta Italia; dal 30 al 31, *Convegno studentesco universitario;* dal 7 all'11 settembre, *Congresso degli agricoltori italiani;* 19 *Convegno della Deputazione Veneta di Storia Patria*; 22 e 23 *Congresso dell'emigrazione;* 24 a 26 *Congresso della Dante Alighieri.*

Le facilitazioni ferroviarie

Le ferrovie hanno accordato le consuete facilitazioni ferroviarie della concessione speciale N. 1, pei viaggi d'andata e ritorno degli espositori, dei giurati e dei congressisti.

Il pubblico fruirà dei biglietti d'andata e ritorno per Udine, con la *validità di giorni cinque*, che saranno rilasciati da quasi tutte le stazioni del Veneto, e da quelle di Bologna, Ferrara, Modena, Guastalla, Mantova, Cremona, Milano, Brescia, Desenzano ecc.

Saranno attivati treni festivi di piacere. Il Comitato allo scopo di facilitare il soggiorno ai forestieri, ha istituito uno *speciale servizio per gli alloggi* con sede presso la Camera di Commercio.

Le medaglie

sono numerosissime in ciascun riparto, d'oro, argento e bronzo; offerte da S. M. la Regina Elena, dalle Camere di Commercio di Treviso, Verona, Vicenza e Udine; dall'unione udinese esercenti al dettaglio; dal Ministero d'Agricoltura, Guerra e Istruzione; dall'Associazione Agraria Trevigiana; dai Circoli agricoli e Comizî agrarî di Cividale, Conegliano, Spilimbergo, Tolmezzo, Latisana, S. Michele; dal Comitato interprovinciale contro la pellagra, ecc.

Festeggiamenti e spettacoli vari

Il cartellone dei festeggiamenti è straordinariamente ricco di divertimenti, dei quali ecco i più importanti: 8-9 agosto: Concorso ippico; gare di dirigibilità di tiri a quattro e *tandems*; 9-10 Mostra di cani; 23-24 Corse al trotto; 26-30 Esposizione *Nazionale* di animali da cortile, voliera, parco, ecc.; 27-29 Mostra di frutta e di orticoltura; 30-31 Festa alla veneziana nel recinto dell'Esposizione, grande gara federale di tiro a segno.

1, 2, 3, settembre, — continuazione della gara di tiro a segno; 7 grandioso spettacolo pirotecnico; 10, 11, 12 Mostra di Bovini; 10 a 20 Mostra di prodotti di caseificio; Fiera di fiori e piante d'ornamento; 18-20 *Primo campionato italiano* indetto dalla federazione ginnastica; 19 e 30 fiera provinciale di vini; 20 tiro al volo; 27 Estrazione della lotteria.

Dal 1. agosto al 27 settembre spettacolo lirico al Teatro Sociale con le opere *Tannhäuser* di Wagner, *Germania* di Franchetti e *Sofia di Clerval* (nuovissima) di Montico.

Divertimenti nel recinto dell'Esposizione (teatrino), concerti musicali ecc.

Gli edifizi delle Belle Arti e delle macchine in azione

Sorgono maestosi — fra di loro paralleli, — a fianco del palazzo delle scuole elementari, nel bel mezzo del campo dei giuochi, trasformato in un parco con un laghetto centrale che lambe graziose aiuole. Un elegante ed artistico ponticello in cemento armato, venne eseguito dalla rinomata ditta Odorico di Milano.

Il palazzo delle Belle Arti, — splendida concezione del D'Aronco, — tanto esternamente, come nell'interno è riuscito degno di accogliere il prodotto dell'Arte. Un'accolta di artisti udinesi, capitanata dal Masutti, fu adibita alle decorazioni — le quali sono riuscite non impari alle eleganti linee tracciate dall'illustre progettista.

L'edificio per le macchine in azione raffigura una caratteristica officina con due slanciati e alti camini nella facciata e con la sezione ad ampie centine a traliccio. Circondati dalla verzura, da aiuole olezzanti, da fontane scroscianti, esposti da ogni parte al vivido bacio del sole, questi due splendidi edifici spiccano maestosamente e già da quanti furono visitati ancora incompleti, si giudicarono veri capolavori, il primo d'arte e d'architettura, il secondo per la praticità della forma.

I chioschi originali

Numerose domande pervennero al Comitato per l'impianto, nell'interno dell'Esposizione, di choschi per lo smercio di birra, liquori, bibite ecc., e tutte vennero accolte. Originalissimi sono riusciti quelli della ditta Luigi Moretti — fabbricante in birra in Udine — il quale raffigura una straordinaria tazza colma di spumeggiante cervogia, dell'altezza di ben 14 metri. Alla base del colossale bicchiere, da quattro aperture, viene distribuita la birra ai consumatori. — Non meno originale, per quanto in proporzioni più modeste, è quello della ditta Italico Piva, fabbricante di gasose, il quale rappresenta un grande sifone, nell'interno del quale verranno distribuite le bibite refrigeranti. Altri chioschi sorgeranno in ogni angolo disponibile, tutti messi col massimo buon gusto.

L'Esposizione di notte

Nelle sere nelle quali l'esposizione rimarrà aperta — e sarà quasi sempre, tempo permettendo — si daranno concerti e rappresentazioni comiche al teatrino. Il piazzale esterno prospiciente il grande edificio delle belle arti sarà illuminato con lampade a gas. La tubatura venne già collocata. Il giardino interno sarà sfarzosamente illuminato da ben trenta fari elettrici della forza di 500 candele ciascuno. La casa italiana Siemens-Kaeske di Milano fornirà cortesemente le lampade per la illuminazione policroma. La stessa casa ha concesso al Comune l'uso di 12 lampade ad arco della forza di 700 candele ciascuna per l'illuminazione di via Aquileia durante tutti i due mesi dell'esposizione.

Le cartoline illustrate

Un distinto dilettante fotografo, il signor Antonio Paolini, più volte durante l'esecuzione dei lavori si recò con la sua macchina a ritrarne il progressivo sviluppo particolare e generale. Le nostre vignette sono tolte da fotografie gentilmente comunicateci dal Paolini stesso. Egli sta ora eseguendo le fotografie dei Palazzi, edifizi, gallerie — interni ed esterni — chioschi, tettoie ecc. che verranno riprodotte in una serie di 50 cartoline da formare un vero album. Sarà il più grato ricordo della nostra esposizione.

Udine 10 luglio 1903.

Eugenio Pagnutti

⁂

Per dare un'idea dell'importanza che va ad assumere l'esposizione d'Udine — per primi — pubblichiamo l'elenco completo dei concorrenti, che sono in numero di oltre 2300:

L'elenco degli espositori

RIPARTO I — (Industria)

Officina elettrotecnica G. Galati, Trieste, Macchine, motori, dinamo, trasformatori, ecc. — Ing. Enrico Rubert, Milano, macchine e motori elettrici — Rossicci e Mantovani, Udine, Dinamo — Ing. Ernesto Belloni, Treviso, id. — Ing. A. Colorni e C.i, Milano, motore a vento e pompe — Dresner Gazmotoren fabrick, Dresda, locomobile ad alcool — G. B. Doretti, Udine, macch. tipografica — Giovanni Battaglia, Luino, bacinelle e sballatrici p. bozzoli — De Leon Maurice, Milano, incisione su vetri e marmi — De Luca Teodoro, Udine, macch. da cucire — Tipografia Patronato, id., macch. tipografica — Contardo Giuseppe, id., baccinelle per trattura seta — Tessitura Udinese Barbieri, id., Telai in azione — Raiser Giuseppe, id., id. per velluti — Conti Quintino, id., coniatura medaglie — Ing. Arturo Fasoli, Firenze, macch. per ghiaccio — Franco Tosi, *Legnano*, impianto a gaz povero — Tangyes Limited, Birmingham, motori a gaz, petrolio, benzina, ecc. — Ing. Riva Monneret e C., Milano, id. a gaz povero — Langen e Wolf, Milano, id., ad alcoll denaturato — Ing. Giuseppe Ghirardi, id, id. a benzina, gaz, alcool, dinamo e motori elettrici — Variolo Luigi, Udine, macchina a vapore — Venturini Regina, id. motore a carbone — Zorzutti Parisio, id. (Rizzi) id. a benzina — Rigamenti Giovanni, Alserio (Erba) id. ad aria calda — Silvio De Pretto e C., Schio, Turbine idrauliche — Ceschina Busi e C., Brescia, motori idraulici — Alessandro Calzoni, Bologna, id. id. — Massoni e Moroni, Milano, Cinghie — Orsini e Moretti, id., id. — Varale Antonio, Biella, id. — Stacchini ing. Paolo, Milano, puleggie in legno — Ing. Giacomo Cantoni, Udine, ascensore idraulico (modello) — Id. Gola e Comelli, Milano, elevatore d'acqua — Fratelli Savoja, Codroipo, pompe a diversi usi — Contardo Giuseppe, Udine, carro e botte per espurgo pozzi vari — Valente Antonio, Padova, bocche da incendio — Rubic Domenico, Udine, pompe da incendio — De Fries e C., Milano, apparecchi di sollevamento — Ditta Larghini, Vicenza, cucine econ. e stufe — Sardi Giuseppe Venezia, calorifero — Stabil. Besana ing. F. Comi e C., Milano, apparecchi di riscaldamento e ventil. — Larghini Emanuele, Vicenza, caloriferi, stufe, cucine ecc. — Camuzzoni Umberto, Verona, stufa a gaz — Piccoli Francesco, Cividale, stufe in maiolica — Bisattini Giuseppe, Udine, id. in terra cotta, cucine econ., caloriferi. — Benedetto Giov., Bertiolo, asciugatoio — Petracco Paolo, San Vito al Tagliamento, stufa — Carlo Glockner, Milano, Fornelli e cucine — Picco Giovanni, Osoppo, cucine econom. — Crivelli e C., Treviso, id. — E. Lebrecht e figli, Verona, articoli affini all'illuminazione — Ing. Barbieri Andrea, Padova, apparecchi per acetilene — Gobbi Guglielmo, Bassano, id. id. — Cesarotto Penco Ant., S. Vito al Tagliamento, id. id. — E. Lebrecht e figli, Verona, Lampada ad id. — Piutti Giacomo, Udine, apparecchi per id. — Marzuttini G. B. e C., id., id. id. — Hocke Giuseppe, id., id. id. — Perin Antonio, Udine, apparecchi per acetilene — Cirant Gino, Cividale, id. id. — Rocco e C., Trieste, id. id. — F.lli Galtarossa, Verona, id. id. — Morascutti Arnaldo, Pontebba, utensili ferro per l'industria del legname — Modotti Angelo, S Vito al Tagl., perforatrici per carta — De Poli Attilio, Udine, macchine da scrivere — Carmagnani Cesare, Montagnana, id. diverse — Del Forno Franc., Colloredo di Prato, id. per fare la polenta — Bartolomei Giuseppe, Padova, strumenti chirurgici — Moras Sante, Treviso, id. id. — F.lli Beltrame, Maniago, coltelleria — Valeggia Nebridio, Padova, apparecchi d'ortopedia — Rossi-Berlam, Venezia, id. — Briccito Tommaso, Udine, id. — Brighenti Angelo, Verona, id. — Gaffi Francesco, Padova, id. — Brusadin Giov., Udine, congegno p. telai — Pietribiasi Giuseppe, Schio, id. p. filatura seta — Saccardo e C., id., tubetti carta per filatura seta — Martinigh Luigi, Forame, macch. per estrarre le castagne — Della Bianca Luigi, Pordenone, id. per fabbricare mattoni — Cantoni Ottavio, Brescia, trapani universali — Polidoro Fabbris, Cordovado, telai per tessitura — Dal Forno Pietro, Pasian di Prato, macch. per far chiodi — Calore Pietro e figlio, Padova, carrozze di lusso — Ferro Giuseppe, Palmanova, id. — Rossetti Gregorio, Este, id. — Tagariol Lorenzo, Pordenone, id. — Pizzamiglio Napoleone, Udine, id. — Moretto Luigi, id., id. — Fattori Giac. e Dom., Planis (Udine), carro per trasporto — Bastianello Domenico, Treviso, Modello di un carro — Cinquetti Arcadio, Verona, carriuole — Pasqualetti F.lli, Pordenone, carro — E. Castagna e C., Milano, vettura — Fattori G. B., Planis (Udine) carro per trasporto — Lusing Giov., Gorizia, ruota da carrozza — C. Moro-Passoni, Udine, vettura — Fogolin-Bertacchi, id., Domatrice — Gennari Onorio, Verona, bilancia — Bardusco Marco, Udine, metri — Schiavi F.lli, id., strumenti per pesare — Facchini ing. Carlo, id., id. — Barone Luigi, Padova, id. — The National Call Register, Milano, registratori — Giacomini Franc., Tavagnacco, orologio da torre — Zancani Leonardo, Ovaro, sistema per far perni da orologi — Solari F.lli, Pesariis, orologio da torre — Obrecht Ant., Conegliano, compasso trisettore — Ghellini B. G., id., apparecchio segnatore elettrico — Società elettrotecnica, Torino, alternatore — Hocke Giuseppe, Udine, trasmettitore elettrico — Quaglia G. e C., Vicenza, accessori per illumin. elettr. — Nalin Luigi, Venezia, apparecchi elettrici — Marelli Ercole e C., ventilatori elettrici — Società Ital. «Siemens», id. lampade ad arco — Gadda-Brioschi-Finzi e C., id. motori e dinamo — Magrini ing. Luigi e C., Bergamo, quadro di distrib. elettr. — Società di elettricità, Genova, motori elettrici — Deputazione Provinciale, Udine, carta geologica — R. Istituto Tecnico, id., id. — Club Alpino Friulano, id., id. — Arturo Canciano, Padova, litargirio — Zenone Soave e figli, Vicenza, asfalto, bitume, ecc. — Società mineraria, Venezia, antracite — Girolamo Dalle Ore, Valdagno schisti bituminosi — Boschetti E. ing. e C. Schio, marmi segati — Pecile G. G., Udine, pietre lavorate — Cooperativa di lavoro, Forni di sopra, campioni pietra da taglio — Riccardo Chiaradia, Caneva, sabbia silicea — Prof. Orti Giorgio, Verona, terre coloranti — A. Anti e C., Vicenza, pietra da calce — Eredi Giuseppe Tamburini, Schio, caolino in panni — Asquini co. Daniele, Fagagna, torba — Eugenio Prati e C., Grezzana (Verona), marmi — Toffoletti Ant., Serutto, campioni pietre — Qualizza Stefano, Stregna, calcare pisto-bituminoso — Boschetti Giac. e figli, Montecchio, pietra da calce e calce — Ganzitti Pietro, Buia, laterizi — Anzil fratelli, Flambruzzo, id. — Chiabbai Vianelli e Bearzi, Bagnarca-Aarsa, id. — Pascolo e Volpe, Tarcento, id. — De Marco Giov. Spilimbergo, id. — Nicoloto G. B., Buia, id. — Della Giovanna D., Oriago, id. — Domeniconi Giov., Vicenza, id. — F.lli Vuga, Pordenone, id. — Farlatti e Soci, S. Daniele, id. — Rizzani e Cappellari, Udine, id. — Luccardi F. e C., Artegna, id. — Boldi-Missitini e Morgante, Tarcento, id. — G. Gregori, Treviso, id. — Cereser Virginio, Valloncello, id. — D'Agostini-Visani e C., Meretto di Tomba, calce viva — Rotter Antonio, Ovaro, calce e laterizi — Fornaci Società Veneta, Pasiano di



Cantarutti ing. cav. Gio Batta
Segretario generale dell'Esposizione

Pordenone, laterizi — Cristini Pietro, Sagrado, calce viva — Ferd. Fabbri e figlio, Firenze, mattoni refrattari — Galizzi-Cervini, Verona, lavori in ghisa — Ferriere di Udine e Pot. S. Martin, Udine, id. in ferro — Fonderia Friulana, id., id. in ghisa — Cossutti Carlo, Godia, id. in ferro — Broili Franc., Udine, campane — Mauro Luigi, id., ottonami in fuzione — Gio. Batta De Poli, id. campane e fusioni in bronzo — Bosetto, Pietro, Vittorio, vasi in bronzo — Bellieni Zacchero, Lonigo, lavori in ferro — Id., id., tessuti metallici — P. S. fratelli Bellieni, id. tele e reti metalliche — Gaudenzi Ettore, Padova, tele e corde metalliche — A. Gallizia, Mestre, lavori in latta — De Cecco Raffaele, Buttrio, lavori da fabbro ferraio — Rovere Giovanni, Magnano in riviera, lavori in cemento — Ballico Giovanni, Udine, id. — Dal Molin Fiorino, Feltre, Modelli in gesso — D'Aronco Elia, Gemona, lavori in cemento — Isola Faustino, Montenars, id. — Odorico e C., Milano, id. — Ant. Romano, Udine, id. — Petracco Simone, Prodolone, id. — Girolamo D'Aronco, Udine, id. — Giovanni Tonini e figli, id. id. — Luigi Zuculin, Trieste, lavori in asfalto e petrosillo — Serafino Mion e fratelli, Fanna, lavori in mosaico — Menis Leonardo, Artegna, tavolino in cemento — Pittini Giuseppe, Cremona, cremor di tartaro — Dott. Gio. Sturli e C., Venezia, sali di soda e carbonato di calce — Vidal Angelo, Venezia, soda cristalizzata — Rossati Carlo, Arzignano, zolfo — Trevisan Stanislao, Verona, prodotti farmaceutici — Minio Gaspare, S. Michele al Tagl., id. — Podrecca Giulio, Cividale, id. — Fabbris Angelo, Udine, id. — L. V. Beltrame, id., id. — Fausto Barnabò, Salò, id. — Berlendis Pietro, Recoaro, id. — R. R. Fonti di Recoaro, acque minerali — Cibin Guido, Schio, id. — Petracco Ant., San Vito al Tagl. acque da tavola — Monico Teresa, Venezia,



Galleria delle macchine in azione

prodotti farmaceutici — Serafini G. B., Tarcento, id. — Ronconi Vincenzo, Valli dei signori, id. — D. Mosè Pessetta Garda id. — Burlini Dante, Padova id. — Bonavia Clemente, Bologna, id. — Cornelio Giuseppe, Padova, id. — Polli Francesco, Milano, id. — Falconi Luigi Alessandria, id. — Palmieri Agostino, Feroleto Antico, id. — Vido Luigi, Lendinara, sciroppo di china — Zuliani Plinio, Udine, prodotti farmaceutici — Andrea Tonini, Cividale, id. — Zanetti Giovanni, Susegana, id. — Cassoni Cesare, Udine, Balsamo «Cassoni» — Cozzarini Adolfo, Maniago, Elixir diversi — Pavan Pietro, Padova, elixir camomilla — Domenico Becilacqua, Udine, id. — Conti Aristide, Castrocaro, acque-fanghi, ecc. — Solimani dott. Francesco, Padova, fluido «Solimani» — Vivaldi Felice, Bardolino, profumeria — Carlo Zanolin e C., Palmanova, unto da carro — Giacomo Comessatti, Udine olii diversi — Luigi Bertotti, Este, vernice smalto porcellana. — Pietro Frabris, Conegliano, olio d'oliva — Passuello Giuseppe, Treviso, olio di germe di gronoturco — Gaetano Carraro, Schio, mastice per vetri — Frigo e figli, Canove di Vicenza, lumicini da notte — F.lli Salviati e C., Venezia, saponi comuni — Girolamo Borgo, Vicenza, saponi e liscive — Giorgio Prassel, Udine, id. — Dall'Amico e fratelli, Schio, sapone colorato — Alessan-

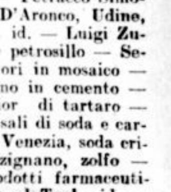
ne

..., Verona, bilan... metri — Schiavi ... — Facchini ing. ... dova, id. — The ... registratori — ... rologio da torre ... ema per far per... ariis, orologio da ... compasso tri... recchio segnatore ... Torino, alter... trasmettitore ... za, accessori per ... nezia, apparecchi ... ventilatori elet... id. lampade ad ... id. motori e di... — Bergamo, qua... elettricità, Ge... one Provinciale, ... uto Tecnico, id., ... — Arturo ... none Soave e fi... — Società mine... lammo Dalle Ore, ... hetti E. ing. e C. ... Udine, pietre ... Forni di sopra, ... eardo Chiaradia, ... rti Giorgio, Ve... e C., Vicenza, ... ppe Tamburini, ... ini co. Daniele, ... e C., Grezzana ... Serutto, cam... Stregna, calca... iac. e figli, Mon... Ganzitti Pietro, ... ambruzzo, id. — ... rca-Aarsa, id. — ... De Marco Giov. ... Buia, id. — Del... omeniconi Giov., ... none, id. — Far... zani e Cappella... Artegna, id. — ... ento, id. — G. ... Virginio, Vallon... C., Meretto di ... onio, Ovaro, cal... eneta, Pasiano di



...o Batta
...posizione

... Pietro, Sagrado, ... Firenze, matto... Verona, lavori in ... S. Martin, Udine, ... id., id. in ghisa ... ferro — Broili ... Luigi, id., ot... De Poli, id. cam... etto, Pietro, Vit... Zacchero, Loni... ssuti metallici — ... eti metalliche — ... corde metalliche ... latta — De Cec... abbro ferraio — ... iviera, lavori in ... ine, id. — Dal ... gesso — D'A... mento — Isola ... ico e C., Milano, ... — Petracco Simo... D'Aronco, Udine, ... id. — Luigi Zu... petrosillo — Se... ori in mosaico — ... no in cemento — ... di tartaro — ... sali di soda e car... Venezia, soda eri... zignano, zolfo — ... dotti farmaceuti... al Tagl., id. — ... Fabbris Angelo, ... id. — Fausto ... Pietro, Recoaro, ... que minerali — ... o Ant., San Vito ... o Teresa, Venezia,



... G. B., Tarcento, ... signori, id. — ... ni Dante, Padova ... id. — Cornelio ... ancesco, Milano, ... id. — Palmieri ... Vido Luigi, Len... ni Plinio, Udine, ... Tonini, Cividale, ... id. — Cassoni ... — Cozzarini A... Pavan Pietro, ... onico Becilacqua, ... strocaro, acque... ancesco, Padova, ... Bardolino, pro ... Palmanova, unto ... Udine oli diver... e smalto porcel... gliano, olio d'o... o, olio di germe ... Schio, mastice ... di Vicenza, lu... e C., Venezia, ... Vicenza, saponi ... id. — Dall'A... rato — A'cssan...

dro Nimis, Udine, saponi comuni — Turtur Nicola e C., Molfetta, olio d'oliva — Borsatto e Vian, Conegliano, cera lavorata — Angelo Martini, Padova, candele e ceri — I. Koppac, Gorizia, candele e torcie — Bortolo Sardotsch, Capodistria, olio d'oliva — Foltzer Emilio, Rivarolo Ligure, olii lubrificanti — Zamara Attilio, Padova, saponi e olii — Lora Angelo, Trissino, Zolfo — Soprana F.lli, S. Giov. Illarione, id. — Maddalena Coccolo, Udine, fiammiferi di legno — Lancerotto Alfonso, Zimella, fuochi artificiali — Giacomo Comessatti, Udine, essenza di mandorle — Sommer Ignazio, Padova, essenza di rhum e cognac — Pez Giacomo, Palmanova, essenza di aceto — Muzzatti Maestris e C., Udine, essenza di aceto — Carlo Spessa, Mestre, id. — Gaetano Lucci, Roma, anticalvizie — Don Giuseppe Federicis, S. Stefano di Cadore, liquido «Angeron» — Luigi Moschioni, Chiarris, cotoni tinti — Lestuzzi Luigi, Udine, vestiti lavati e tinti — Luigi Venuti, Venezia, tintura abiti fatti — Ditta Vasconetto Marco, id., colori per affresco — Angelo Scanini, Udine, colori in vernici ecc. — Anzil Giovanni, Tricesimo, colori macinati ad olio — Edoardo Pessi, Padova, inchiostri e ceralacche — Filandieri della Provincia di Udine, mostra collettiva sete — Filatur aVeneta Cascami Seta, Tarcento, filati di cascami di seta — Sammartini Girolamo, Vicenza, filati di seta — Di Collalto co. Ottaviano, Susegana, id. — Raiser Domenico e figlio, Udine, Velluti e Damaschi — Raiser Giuseppe, id., id. — Giacomo Dal Brun, Schio, tessuti di lana — Prandini Antonio, Follina, id. —A. Morgante e C., Gemona, filati di cotone — Cotonificio Udinese, Udine, id. — Filatura Makò Cordenons, id. — Francesco Stroili, Gemona, id. — Radina Giuseppe, Udine, tessuti di cotone — Luigi Spezzotti, id., id — Luigi Billitto, Piove di Sacco, id. — Marco Volpe, Udine, id. — A. e V. aRddo e Greme, id., filati, cavezze e cinghie di lino — Canapificio Udinese, id. filati di canape — Scagnetti Luigi, id., capezzoni di lino — Belliero e Chiereghin, Venezia, canape greggia — Dante Linussio, Tolmezzo, tessuti colorati — Giuseppe De Nardi, Conegliano, filati di cotone tinti — Lenissa Giovanni, Udine, seta, cotone, lana tinti — Raiser Zaccaria, id., seta tinta — G. C. Herion, Venezia, maglierie igieniche — Treleani Zanoni Emilia, Udine, maglierie — Beltrame Antonio, Udine, Biancheria confezionata — Zompicchiati Domenico, id., lavori da sarto — Chiussi e figlio, id., id. — Albini Emanuele, id., id. — Augusto Verza, id., pelliccerie in genere — Fochesato Romolo, Verona, lavori da sarto — Borsatti Giovanni, Padova, id. — Martinuzzi Francesco, Udine, pianette confezionate — M. Jesurum e C., Venezia, merletti — Vatri Angelo, Udine, modisteria - cappelli — Fanna Vittoria, id., cappelli da signora — Mocenigo Carlo, id. id. — Canal Demetrio, id., calzature — Feriguto Costante, id., id. — Berti Giuseppe, Treviso, id. — Voltan Luigi, Strà, id. — Marcuzzi G. B., S. Daniele, id. — Papa Francesco, Udine, id. — Luppi Vittorio, Venezia, id. — De Mario Vincenzo, San Stefano, id. — Piutti Isidoro, Udine, id. — Cavallarin Giovanni, Venezia, id. — Pasin Edoardo, Schio, id. — Lorenzon Fratelli, Udine, confezioni — Bonanni Adele, id., id. — Costantini Natale, Latisana, costumi signora — Cimador-Bruno Vittoria, Udine, busti da donna — Marchi Giovanni, id., biancheria personale — Ida Pasquotti-Fabbris, id., confezioni — Gio. Fasoli e figlio, Venezia, Busti e sottane — Collegio Dimesse, Udine, 1 piviale e un velo — Ditta Jean Kaufmann, Erlenbach, ricami artistici — Fornara Gregorio, Udine, valigie ed ombrelli — Bertoglio Lodovico, id., ombrelli — A. Sutti, id., valigierie-sellerie — Penzo F.lli, Venezia, calzature — Società Anon. pellami e calzature, Torino, id. — Gilardini Giovanni, id., id. — Pinton Vittorio, Padova, Scarpette all'americana — Pers Pietro, Udine, vestito uomo — Rosenthal FGleischer, Milano, busti ed affini — Zucculin Luigi Trieste, cappotti e mantelli impermeabili — V. G. Giani, Milano, copertoni impermeabili — Peressoni Giovanni, S. Daniele, id. — Panfilli e C., Trieste, coperture e prodotti asfaltici — Zanetti E., Padova, imballaggi — Steiner Ignazio, Gorizia, Pellicerie — Manzato Antonio, Treviso, Calzature, — Dino Cerutti, Verona, lavorazione dell'osso — Gerardi Antonio, Venezia, denti e dentiere artificiali — Raffaelli Alberto, Udine, id. — Toso Edoardo, id., id. — Manzella Piero (ditta), Firenze, crani di animali in cartone — Koll Rodolfo, Gorizia, denti artificiali — Zanella fratelli, Teor, pelli crude e colorate — Pecile G. B., Fagagna, pelli conciate — Altan Paolo, Bagnarola, id. — Contarini Pietro, Udine, id. — Rinoldi Giovanni, Caneva di Tolmezzo, id. — Conceria cooperativa, Udine, id. — Tavoschi Giovanni, Tolmezzo, id. — Rampini Vittorio, Mestre, sellerie — Feltrini G. B., Udine, id. — Marquardi Luigi, id., id. — Alessio Fratelli, Udine, sellerie — Marcuzzi Giovanni, id., id. — Fontana Michele e C., id., id. — G. Protti e C., Longarone, cartoni — Gabrici cav. Giacomo, Cividale, carta di paglia — Cartiera di Moggio, Moggio Udinese, carta a mano — Galvani Andrea, Pordenone, id — Festin Epifanio, Este, lavori di cartonaggio — Barettoni e Granotto, Schio, id — Stabil. Tipo-litogr. Longo, Mestre, id. — Venerio Vincenzo, Padova, astucci — Federaz. Ital. Chimico-Industr., id., inchiostri, gomme, gessi — Benedetti Alfonso, Udine, registri — Peresini Angelo, id., id., — Leveri Aristide, id., id. — Tosolini Fratelli, id., id. — Lonardi Ettore, Verona, id. — Pilla-Viganò e C., Venezia, lavori tipografici — Tosolini fratelli e G. Jacob, Udine, id. — Fulvio Giovanni, Cividale, id. — Coperativa tipografica, Udine, id. — Tipografia Patronato, id. id. — Salmin fratelli, Padova, edizioni speciali — Zoppelli Luigi, Treviso, libri per l'insegnamento element. — Polo e C., S. Vito al Tagliamento, edizioni e pubblicazioni — Manifattura etichette, figli G. Mauri, Schio, etichette, stampati, ecc. — Montalbano Napoleone, Udine, lavori cromolitografici — Prof. ing. Vitellis, Belluno, id. — G. G. Scarabellin, Venezia, lavori grafici — De Schiller Vittorio, Gorizia, microcalligrafia — Pellarin Francesco, S. Daniele, legatoria — Mazzolini Giorgio, Udine, id. — De Fortuna E. F., Venezia, legatoria — Pastorio Pietro, Este, id. — Degano Valentino, Udine Torchio e raffilatore — Greatti Ermenegildo, Bergamo, rigatura — Melchiori Luigi, Crespano-Veneto, caratteri in legno per tipografia — Rota Antonio, Ovaro, scodelle, vasi, ecc. — Michelutti Antonio, Villa Santina, ceramiche — Fontebasso Andrea, Treviso, tèrraglie — Galvani Andrea, Pordenone, majoliche — Croze dott. Ottaviano, Vittorio, terre cotte — Felice Michelo, Cella di Ovaro, terre cotte per uso domestico — Picini Silvio, Udine, ceramiche artistiche — Calore Luigi, Este, id. — Appiani Graziano, Treviso, id. — Sebellin e C., id., id. — Bonato Gaetano, Bassano, id. — Vivante Giacomo, Murano, id. — Sarti A. Giulio, Bologna, id. — Passarini Raffaele, Bassano id. — Cooperativa Ceramiche, Nove, id. — C. Burghart, Udine, terre cotte artistiche — Sarcinelli Pietro, Cervignano, terre cotte — Tamburlini A. e Carbonaro, Venezia, terre cotte galvanizzate — Favot Carlo, Udine, pentole e piastrine smaltate — Beggiolini prof. Giuseppe, Treviso, terre cotte artistiche — Mazzaro Giuseppe, Venezia, Specchi e lastre decorate — Maffioli e C., id., specchi e vetri decorati — Toso Francesco, Murano, vetri artistici decorati — Rubbi Lorenzo, Venezia, occhi umani artificiali — Soc. Anon. per l'Industria del Vetro, Nentall-Elbogen, Quadri cristallo — Toso-Borella Angelo, Murano, specchi artistici di Venezia — Fratelli Toso, id., vetri artistici.

Piccoli G. B., S. Giovanni Manzano, mobili legno comuni — Lang Antonio, Udine, id. — Pittini Odorico, Suttrio, id. — Selenati Luigi, id. id. — Selenati Pietro, id. id. — Fritajon Uler, S. Daniele, lavori da falegname — Gonano Vittorio, Prato Carnico, mobili in legno comuni — Perosa Antonio, S. Vito al Tagliam., id. — Stranlino Ermenegildo, Suttrio, id. — Gervasio Attilio, Udine, id. — Sticotti Luigi, id. id. — Borgobello Valentino, Reana del Roiale, cornici in legno — Stefanutti Antonio, Gemona, serramenti — Bardusco Marco, Udine, aste dorate — Conzatti Sergio, Borgogna, tavolino — Benvenuti Giuseppe, Venezia, mobili artistici — Maroder Vincenzo, Pordenone, id. — Moro G. B., Suttrio, id. — Del Moro Luigi, id. id. — Molinis Clemente, Udine id. — Rota fratelli, Venezia, id. — Ricci A. L. Belluno, id. — Floreanini G. B., Udine, id. — Pagliaro Luigi, Schio, id. — Flaibani Antonio, Venezia, id. — Brusconi Antonio, Udine, id. — Stefanuti Antonio, Gemona, id. — Stefanuti Giuseppe, id., id., — Bianchi Giovanni, id., id., — Stefanuti Tomaso, id., id., — Fantoni Achille, id., id., — Società Cooperativa falegnami, Udine, id. — Stefanini Michele, Gradisca, id. — Bonizzato Giacomo, Verona, id. — Zamparutti Nicolò, Udine, id. — Chien Emilio, id., id. — Mutinelli Luigi, Verona, id. — Coletti Michele, Belluno, id. — Zago cav. Angelo, Verona — Serafini Costante, Udine, id. — Pietro Sartori e C., Gorizia, id. — Zanetti cav. Antonio, Vicenza, id. — Campello e Scanferla, Padova, id. — Soc. Coop. Intagliatori, Vicenza, id. — Degano Valentino, Udine, id. — Pizzati Giuseppe, Vicenza, id. — Cita Giovanni, Udine, id. — Piazza Raffaele, Venezia, id. — Bragato Luigi, Udine, id. — Bertoli Giovanni, id., espositorio per reliquia — Bonani G. B., id., intagli in legno — Gersich Gius., Venezia, specchi montati da sculture — Marinato Gio. Batta, Udine, tappezzerie — Norsa Giuseppe, Padova, cuoi artistici applicati — Raiser Luigi, Udine, tapezziere — Brusadin Antonio, Pordenone, mobili legno curvato — Simeoni Giuseppe, Udine, tapezziere — Feltrin G. B., id., passamanterie — Marcuzzi Giovanni, id., tapezzerie — P. Marussig figlio, Manzano, mobili legno curvato — Volpe Antonio, Udine, id. — Costantini Giovanni, Latisana, id di lusso — Falceri Achille, Verona, id — Tegon Ferruccio, Venezia, specchio - poltrona cornice — Panchieri Carlo, S. Udalrico di Gardena cornici e porta asciugamani — Nardin Giuseppe Gorizia, Poltrona — Solari Ermenegildo, Pesariis cornici intagliate — Dalle Nogare Antonio, Frett di Schio, forme da scarpe — Zancopè Amos, Este manichino mobile — Pletti Ermenegildo, Udine attrezzi per stucchino — Caisutti Luigi, Trivignano, manici da frusta — Cecotti Fortunato, Medeuzza, id. — Serafin Costantino, Udine, lavori da tornitore — Borlini Daniele, id., forme da scarpe — Gonano Lorenzo, Pesariis, banco da falegname — Cocevar Vittorio, capodistria, vetrina artistica — Callegaris Giuseppe, Udine, gabinetti da bagno — Masini Gio. Batta, S. Daniele, utensili in rame — Luzzatti e Finzi, Venezia, mobili in ferro — Moro Pietro, Suttrio, serrature — Del Negro Giovanni, id., id. — Miss Gino, Pordenone, id. — Moro Giacomo, Suttrio, id. — Pianta Vittorio, Venezia, id. — C. Moro-Passoni, Udine, id — Bianchi Prospero, Cibiana, chiavi per serrature — De Luca Teodoro, Udine, casse forti — Contardo Giuseppe, id., id. — Tommaso Elia, Gemona, lavori artistici in ferro — Dall'Oste Antonio, Udine id. ferro battuto — Mondini Carlo, id., id. — Calfegaris Giuseppe, id., id. — Nigris Giuseppe, id. id. — Bottacin Giovanni, Venezia, bronzi artistic — Rubic Domenico, Udine, lavori in ottone — Calore Luigi, Este, vasi in lamina di bronzo — Eder Francesco, Forni Avoltri, modello ringhiera — Tremonti Pasquale, Udine, lavori artistici in rame — Festini E., Conegliano, fanali da carrozza — Romci Francesco, Udine, bronzi artistici — Bosetto Pietro, Vittorio, vasi in bronzo — Santi Edoardo, Gorizia, lettere zinco dorate — Busetti Ferdinando, Palmanova, bronzi diversi — Bonani Giuseppe, Udine, lavori a cesello — Lovisatti Luigi, S. Vito al Tagliam., oro lavorato a mano — Castagna Lionello, Verona, lavori in argento — Conti Quintino, Udine, id. — Benàt Fischer Trieste, imitazioni gioielli — Piazza Carolina, Venezia, fiori artificiali — Bianchini Sebastiano, Padova, id. — Fanna Vittoria, Udine, id. — Fabris Giulio, id., id. — Scarpa Vittorio, Padova, id. — Lorenzon fratelli, Udine, oggetti fantasia — De Leon Maurice, Milano, id. — Mis Giacomo, Pordenone, id. — Barison P. e C., Padova, id. astucci — Scann Abele e C., Ala dei Sardi, lavori in sughero — Falconer Cesare e C Verona, bastoni a flauto — Pugina Annibale figli, Padova, organo — Schwarz Giovanni, Venezia, Violini — Dott. Giuseppe Riva, Udine istrumenti musicali — Cressati Mario, id., contrabasso — Zanin Beniamino, Camino, organo — Annibale Morgante Udine, istrumenti musicali — Vicario e Del Fabbro, id., id. — Santucci Ambrogio, Verona, istrumenti musicali — Begano Valentino, Udine, Violino — Montico Camillo, id, pianoforte — Zanella Marcello, Santorso, capotasto — Anglo-Italian Commerce, Milano, fonografi — Cibin Silvio, Schio, mattoni e lavori in sughero — Orlando Faraone e C., Treviso, parafanghi e tappeti in cocco — H. Krull, id., spazzole e scope — Cereser Virginio, Vallenoncello, cannette di paglia per sigari — G.mo Mazzotti di Magistris, Udine farine di frumento — Coiutti Enrico, Godia, id. — E. Passero, Udine, id. — Mongiat Alessandro, Spilimbergo, id. — Ditta Ballarin, Sacile, id. — Ferrari Eugenio, Udine, id. — Piussi Ambrogio, id., farine in sorte — Hoche Giuseppe, id., paste alimentari — Mulinaris fratelli, id., id. — Gattolin Vittorio, id., ir. — Bolgia Giovanni, Verona, id. — Paris fratelli, id., id. — Meneghello fratelli, Este, pane — Raffaelli Ugo, Gemona, id. — Canciagh Enrico, Udine, pasticceria — Dorta Pietro, id., id. — Lenisa Ottavio, id., id. — Galanda Emilio, id., id. — Barbaro Girolamo, id., id. — Lazzaris Luigi, Conegliano, id. — Sorarù Luigi, Belluno, id. — Milani Pietro Vicenza, id. — Belser fratelli, Martignacco, biscotti — Dalla Chà Gioacchino, Schio, id. — Bosetto Giuseppe, Vittorio, id. — Gusso Mardo, Cressalto, id. — Fersuolh Giovanni, Treviso, focaccie — De Biasio fratelli, Longarone, biscotti — Bolognese fratelli, Lendinara, pasticceria — Snoch Ernesto, S. Pietro al Natisone, id. — Melloni Fratelli, Ficarolo, ciambelle — Toscani Angelo Venas, Biscotti — Pletti Vincenzo, Cividale, Pasticceria — Maccan Alessandro, Cittadella, id. — Giovanetti Luigi, Milano, id. — Cortelazzo Domenico, Este, id. — Pollis e C., Meretto, id. — Springolo Ant., Casarsa, id. — Martinis Giuseppe, Ovaro, lingua salmistrata — Fassello Giovanni, Cologna Veneta, salsamentaria — Centa Antonio, Feltre, generi alimentari in conserva — Cedaro Franc., Gemona, salsamentaria — Zanella Prospero, Schio, id. — Masini, G. B., San Daniele, id. — Florida G. B., id., id. — Rassatti Mattia, id., id. — Boschietti Franc., Schio, id. — Antonello Ruggero, id., id. — Raber Giuseppe, Comeglians, carni conservate — Zanetti E., Padova, prodotti sotto aceto — Conti Muzio, Cittadella, ortaggi in conserva — Desangher e C., Marano Lagunare, pesce all'olio — Zorzi Giovanni, Padova, conserve alimentari — Scagliani Ivo, Talmicco, carni suine — Zuccherificio, S. Vito al Tagl., Zucchero — Fongaro Fratelli, Schio, cioccolato — Finosso Gio., Badia Polesine, dolci, confetti — Pezzè Francesco, Udine, id. — Girolami Giuseppe, id., Lavori in zucchero — Guadagnini e C., Venezia, confetture — Degani Gio. Batta, Udine, Riso pilato — Ellero Giuseppe, Treviso, Droghe peste — Viola G. B., Venezia, caffè torrefatti — Lorenzon Giuseppe, Treviso, droghe — Pontelli Olidone, Udine, id. — Camera di Commercio, id. inventario forze idrauliche — Romano Libero, Brescia, revisione e consulenza ferr. — Burat. Luigi, Verona, disegni di modelli — Alfredo Sesti Petti, Venezia, Monitore dei prestiti, Gazzetta Commerciale Veneta — Arturo Cortella, id., Guida — Formaro Alvise, id., «Il Commercio Veneto» — Unione Tipogr. Editr. Torinese, Torino, pubblicazioni — Fumagalli Placido, Treviso, rivista — Bonaldi rag. Ant., Venezia, guida — Ing. Giacomo Cometti, id., Gazzettino Commerciale — Caldana Giov., Lonigo, guida di Lonigo — Società per l'industria elettrica, Arzignano, quadri dimostrativi — Perale fratelli, Murano, disegno di fornelli — Eugenio, Pedrotta, Padova, Elixir Asina — Antonio Giacomuzzi, Venezia, liquori — Romano-Antonini, Udine, id. — Marchesini Pietro, Cordenons, Amaro — Pers Antonio, Udine, id. — Bortolussi fratelli, Maniago, Elixir China — Prossel Gregorio, Udine, Maraschino — F.lli Cencherle e Berlato Eugenio, Monte Malo, grappa, liquori — Dal Zotto, Monte Malo, liquori — Cencherle Francesco, Schio, acquavite — Giordani Giordano, Fagagna, amaro — Lisatto Camillo, Este, liquore — De Candido Domenico, Udine, id. — Tositti Fratelli, Castelnuovo, elixir — Salvoldelli e C., Verona, vermouth — Distilleria Agric. Friulana, Udine, distillati — Guarnieri Angelo, Feltre, id. — Donà Antonio, Schio, amaro — Trevisiol fratelli, Treviso, liquori — Zanella Cesare, Schio, id. — G. B. Pezziol, Padova, id. — Cantine Trezza, Valpolicella, distillati — Cozzola Carlo, Valdagno, id. — Ghiraldini Agostino, Monselice, liquori — Maluta Michele, Padova, acquavite — Ghino Longo, Portogruaro, liquori — Pittini Giuseppe, Gemona, id. Mioni e Ortore, Este, id. — Maschio Giacomo, Padova, id. — Ceschia Giacomo, Nimis, distillati — Rassatti Pietro, S. Daniele, id. — Lanciai Agostino, Verona, liquori — Ceccato G. B., Isola di Malo, China Coca — Asquini Francesco, Pordenone, Liquore Alpino — Panegossi Domenico, Porpetto, vermouth — Qualizza Stefano, Stregna, liquori — Barbieri Giuseppe, Padova id. — Vivaldi Felice, Bardolino, id. — Marchetti Antonio, Conegliano, id. — L. Moretti, Udine, Birra — Franc. Dormisch, Udine, Birra — Tomatscher Enrico, Tolmezzo, id. — Beltrame e Linossi, Resiutta, id. — Italico Piva, Udine, gazose — Falomo Giacomo, Gemona, id. — Pincher Tomaso, Villasantina, id. Petracco Antonio, S. Vito al Tagl., id — Contin Luigi e C., Treviso, id. — Meneghello Fratelli, Este, id. — Maluta Michele, Padova, alcool industriale — Collalto co. Ottaviano, Susegana, id. — Rovesti Guido, Abbiategrasso, id.

RIPARTO II — (Istruzione, educazione, igiene, assistenza pubblica - previdenza e cooperazione

Scuola Serale Arti e Mestieri, Ampezzo, disegni saggi — Id. di disegno industriale, Cittadella, lavori saggi — Id. di disegno e plastica arti e mestieri, Conegliano, disegni e lavori — Id. id. d'Arti e Mestieri, S. Daniele, id. — Id. Complementare di lavoro, Buttrio, lavori femminili — Scuola Industriale, Feltre, disegni assortiti — Id. d'Arte applic. all'Industria, Gemona, saggi in disegni e plastica — Id. di disegno per gli operai, S. Pietro al Natisone, album di disegni — Id. id. Industriale, Piove di Sacco, saggi — Id. id. della Società Operaia, Pordenone, regolamenti, programmi e lavori — Id. id applicata alle arti, Prato Carnico, lavori, saggi, relazione — Scuola d'arte applicata all'Industria, Spilimbergo, id. — Id. d'Arti e Mestieri, Sutrio, album — Id. di disegno applicata alle arti, Tolmezzo, album disegni — Id. Serale e Domenic. Arti e Mestieri, Treviso, id. — Id. femminile di lavoro, Tricesimo, lavori di cucito — Id. d'Arti e Mestieri, Udine, disegni, modelli, intagli — Id. d'Arte (fondaz. Ceconi), Vito d'Asio, id. — Id. d'Arti e Mestieri, Vittorio, lavori — Collegio Convitto Internaz. «Vittorino da Feltre». Milano, disegni, prospetti, programmi — Scuola di Commercio «Leon Battista Alberti», Firenze, relazione, regol., programmi, saggi. — Soc. di M. S. Agenti, Pordenone, rel. regol., progr. lavori — R. Sc. Super. di Commercio, Venezia, pubblicazioni — Università Popolare, Casal Monferrato, relaz., statistiche, progr. e regolamenti — Sc. Libera Popolare Società Operaia, Pordenone, rel., statuto, programmi e regol. — Università Popolare (Rivista), Mantova, pubblicazioni — Id. id., Molfetta, pubbl., relaz. progr. — Università Popolare Romana, Romor, pubbl., relaz, sommario — Scuola Libera Popolare, Schio, relaz., statistiche, pubblicazioni — Scuola Libera Popolare, Venezia, Fotogr., carte topografiche, pubblicazioni, disegni — Università Popolare, Spezia, relazioni — Segala prof. Vittorio, Pordenone, relaz. sulla Scuola Libera Popolare — Scuola Libera Popolare Superiore, Udine, relazione — R. Scuola pratica di agricoltura, Pozzuolo del Friuli, relaz., progr., fotogr, lavori — Associazione Agraria Friulana, Udine, insegnamento agrario — Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Padova, pubblicazioni — Id. (Sezione), Spilimbergo, relazione — Id. d'Agric., Venezia, relazione, mater. didatt. — Id., Verona, pubblicazioni — Id., Rovigo, atti — Id., Belluno, relazione — Scuole Comunali, Fagagna, lavori, modelli — Id., Portogruaro, saggi, raccolta, relazione — Id., San Giorgio della Richinvelda, relazione, disegni — Id., Forni di Sopra, insegnamento agrario, Museo, scolast. — Comizio agrario, Spilimbergo, insegnamento agrario, elementare — Scuole comunali, Casarsa, studi, pubblic., museo — Scuole elementari, Moimacco (Cividale), proposte, relazione, fotografie — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, progetto impianto campic. scolast. — Scuola Comunale, Creazzo (Vicenza), documenti — Id., Listiera (id.), id. — Sindacato agrario, Cavarzere, insegnamento agrario elementare — Scuola unica, Ospedaletto (Gemona), insegnamento agrario metodo occasionale — Vianello Amalia maestra, S. Martino al Tagl., Soc. protettrice uccelli nidiaci — Vallan L. Maria maestra, id., id. — Prof. Vittorio Segala, Pordenone, relaz. sull'insegnamento agrario — Riccardo Missio, Remanzacco, Soc. protettrice uccelli nidiaci — Di Lena Pietro, San Giorgio di Manzano, id. — Melchior Francesco, Colloredo di Prato, id. — Tonini Primo Fagagna, relaz. sull'insegnamento agrario e campicello scolastico — Minardi Alesandro, Preone, insegnamento prat. agrario sperimentale — Miani Giuseppe, Cividale, insegnamento agrario Soc. scol. protettr. degli uccelli — Mantelli Giuseppe, Nogaredo di Prato, Soc. protettrice uccelli nidiaci — Assoc. Agraria Friulana, Udine, pubblicazioni scientifiche — Dott. Dino Sbrezzi, Padova, pubblicazioni scientifiche, studi — Lava prof. Giuseppe, id., Pubblicazioni — Silvio dott. De Faveri, Vicenza, id. — Don Fortunato De Santa, Forni di Sopra, id. Erbario — Asociazione agraria, Legnago, id — Luigi Francescutti-Bianco, S. Vito al Tagl., stampati — Camuzzoni Umberto, Verona, pubblicazioni — Don Eugenio Bianchini, Udine, pubblicazioni — Don — Ministero Agr. Ind. e Comm., Roma, bosco Montello, carte agronom. — Dott. Luigi Trentin, Venezia-Lido, pubblicazioni agrarie — Dal Cin Giacomo, Treviso, tavole, disegni — R. Staz. sper. agraria, Udine, pubblicazioni — Baldissera Artidoro, id., elementi di geografia (opuscolo) — Brunetta Angelo, Padova, tavole murali di disegno — Comune di Treviso, modello di banca da scuola — Id., Vito d'Asio, arredi e materiale scolastico — Id., Aviano, id. — Don Macuglia Davide, Forni di Sopra, museo scolastico — Padernelli Davide, Prata di Pordenone, testo di lettura — Asilo Infantile G. Garibaldi, Treviso, materiale scolastico — Rieppi Antonio, Cividale, museo didattico (fotografie) — Gurisatti Eustacchio, Firenze, corsi di ornato — Paravia G. B., Torino, materiale froebeliano — Colpi prof. Giuseppe, Breno, modelli grafici — Comune di Pordenone, modelli di arredi scolastici — Ruggenini prof. Ugo, Castiglione delle Stiviere, esemplari calligrafici — Muraro Silvia, Nanto (Vicenza), sillabari — Galzignato Angelo, Vicenza, testo scolastico — Cesco Giovanni, Casar-

(Continua in VI pag.)

La famiglia Artusato sente il dovere di manifestare pubblicamente i suoi ringraziamenti e la sua profonda riconoscenza all'Autorità Municipale, alle Rappresentanze degli Istituti locali ed a tutti quei cittadini che concorsero colla loro presenza, a rendere più solenni i funerali del suo compianto, amatissimo

LUIGI ARTUSATO

chiedendo venia per le involontarie ommissioni nel diramare la partecipazione.

Oderzo, 17 luglio 1903.

Il dott. Sante Borsatto, Giovanni e Mario Scopinich col più vivo dolore partecipano il decesso avvenuto stamane coi conforti religiosi della signora

Margherita Starcich Scopinich

in Borsatto

loro rispettiva moglie e madre.

Nel mentre dispensano dall'invio di torcie e corone, avvertono che i funebri seguiranno Domenica 19 corr. nella Chiesa di S. Maria Formosa alle ore 7 1/2 mattina.

RINGRAZIAMENTO

Al Dott. GIOVANNI CARDAZZO, medico chirurgo, che con cure scientifiche ed amorose praticate a mio figlio Giovanni, durante la sua lunga e penosa malattia, lo strappò da certa morte, la mia eterna riconoscenza nonchè quella della famiglia.

Giudecca, 18 luglio 1903.

GIUSEPPE DELLA LUCIA.

N. 54

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Segretariato Generale

AVVISO DI GARA INTERNAZIONALE

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° febbraio 1904, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici si addiverrà all'incanto per la

Concessione della costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese, con derivazione di acque potabili dalle sorgenti del Sele

Tutti i lavori che formano oggetto della concessione dovranno essere compiuti nel termine improrogabile di dieci anni, a contare dal giorno in cui verrà partecipata al concessionario la approvazione del contratto.

La concessione avrà la durata di novant'anni, decorrenti dalla data del decreto di approvazione del collando definitivo dell'opera.

La gara avrà luogo a norma della Legge 26 giugno 1902, n. 245, e del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, ed a termini dell'art. 87, lett. A del Regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete, estese su carta da bollo da una lira, da farsi pervenire in piego suggellato all'Autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta con ricevuta di ritorno, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, con farsi rilasciare regolare ricevuta.

Le offerte debbono avere l'indirizzo: **Ministero dei Lavori Pubblici, Divisione I (Ufficio Contratti), Roma,** e portare sulla busta le parole: ***Offerta per asta - Concessione dell'Acquedotto Pugliese.***

Le offerte di ribasso dovranno consistere in una diminuzione del contributo consorziale complessivo di lire italiane 125,000,000 (lire italiane centoventicinque milioni) ripartito in 25 annualità di cinque milioni ciascuna, giusta gli articoli 3 e 5 della legge 26 giugno 1902, n. 245, mediante riduzione di una o più annualità o di decimi di annualità, a cominciare da quelle di più lontana scadenza, in misura non inferiore ad un decimo di annualità.

Il numero delle annualità o dei decimi di annualità a cui s'intende rinunziare verrà espresso, oltre che in cifre, anche in tutte lettere, sotto pena di nullità.

Saranno ritenute come inesistenti le offerte di coloro che non abbiano adempiuto alle prescrizioni del presente avviso e quelle che siano sottoposte a condizioni, o espresse in termini generali.

L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento a favore di quella ditta che abbia proposta la maggiore riduzione di contributo.

A parità di riduzione sarà preferita l'offerta della Ditta avente sede nel Regno d'Italia, ai termini degli articoli 5 della legge 26 giugno 1902, n. 245 e 10 del regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214.

La concessione è subordinata all'osservanza della legge 26 giugno 1902, n. 245, per l'Aquedotto Pugliese, del relativo Regolamento e Capitolato approvati con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, delle leggi 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortuni del lavoro, 2 novembre 1901, n. 460, sulla malaria, 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e dei regolamenti relativi, nonchè della legge sui lavori pubblici e delle altre leggi e regolamenti applicabili al caso.

Il regolamento ed il Capitolato, approvati con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, che dovranno far parte integrante del contratto, saranno visibili, insieme alla legge 26 giugno 1902, n. 245, ed al progetto di massima dell'opera in data 20 ottobre 1902, presso questo Ministero (Ufficio speciale Amministrativo per l'Acquedotto Pugliese), presso tutte le Prefetture del Regno e presso gli Uffici Diplomatici e Consolari Italiani all'estero, nei quali verrà pubblicato il presente avviso.

Alla gara potranno essere ammesse Ditte italiane e straniere. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascun concorrente far pervenire a questo Ministero (Ufficio speciale amministrativo per l'Acquedotto Pugliese), non più tardi del 31 ottobre p. v.

La domanda di ammissione corredata da mandato speciale, ove essa sia fatta per conto di Società o di altra persona, insieme a tutti quei documenti che si ritengono necessari a dimostrare:

a) La potenzialità finanziaria di chi chiede l'ammissione,

b) La moralità,

c) La idoneità tecnica.

Il Ministro, previa relazione della Commissione consultiva di cui all'art. 7 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, determinerà, con Decreto non motivato e non suscettibile di ricorso, quali fra le Ditte, che ne abbiano fatto domanda, possano essere ammesse alla gara.

Il Decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, e della ammissione sarà data partecipazione a ciascuna Ditta almeno due mesi prima del giorno stabilito per l'esperimento di gara.

La esclusione dalla gara non darà diritto a rimborso di spesa o risarcimento di danni.

Le Ditte ammesse dovranno tre giorni prima di quello stabilito per l'esperimento far pervenire al Ministero (Divisione I, Ufficio Contratti), Roma:

(1 Una dichiarazione colla quale riconoscano di aver presa conoscenza del progetto di massima governativo e delle condizioni locali, ed accettino la piena responsabilità della buona riuscita dell'opera, e tutte le condizioni contenute nel Capitolato e Regolamento sopracitato.

2) Il certificato di aver depositato nella Tesoreria Centrale di Roma la somma di lire italiane 1,000,000 (lire italiane un milione) come cauzione provvisoria a tutti gli effetti di legge.

Il deposito sarà fatto in moneta metallica, in biglietti di Stato od in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro, ovvero in rendita del debito Pubblico italiano, in obbligazioni ferroviarie od in altri titoli garantiti dallo Stato al valore nominale se questo superi il corso di borsa; o nel caso contrario al corso di borsa di Roma nel giorno precedente a quello del deposito.

Il deposito fatto dall'aggiudicatario resterà presso l'Amministrazione fino alla stipulazione del contratto. A tutti coloro che avranno presentate offerte senza essere risultati aggiudicatari verrà rilasciata una dichiarazione di svincolo della cauzione a tergo del certificato di deposito. A coloro invece che avessero fatto un deposito senza rendersi poi offerenti verrà solo rilasciato un certificato dichiarante che seguì la gara senza che i medesimi vi prendessero parte, onde se ne valgano per fare a loro cura la pratica di svincolo.

Avvenuta l'aggiudicazione, sarà alla Ditta aggiudicataria indicato il termine pel deposito della cauzione definitiva nella somma di lire italiane 10,000,000 (lire italiane dieci milioni) ed il giorno, l'ora ed il luogo in cui dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto.

Qualora dopo il termine fissato per la stipulazione del contratto il deliberatario non presti la cauzione definitiva, o qualora per qualsiasi causa renda impossibile la stipulazione nel giorno prestabilito, egli incorrerà di pieno diritto, e senza obbligo di costituzione in mora, nella perdita della somma già depositata a titolo di cauzione provvisoria e non potrà pretendere alcun compenso per le spese sostenute; ed il Ministero avrà facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

Alla stipulazione si procederà colle forme e modalità in vigore per gli appalti di opere pubbliche di conto dello Stato ed in conformità delle prescrizioni contenute nel Capitolato, previa esibizione del certificato che attesti il deposito della cauzione definitiva alla Cassa dei depositi e prestiti nel modo indicato all'articolo 8 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214.

Le spese tutte inerenti all'incanto sono a carico della Ditta concessionaria.

Roma, 11 Giugno 1903.

IL MINISTRO
N. BALENZANO

sa, registro scolastico — Bombig Enrico, Gorizia, carta geografica a rilievo — Zanella Marcello, Santoso (Vicenza) macchina cosmografica — Volpe commend. Marco (Asilo), Udine, libri — Pastorello Antonio, Adria, libri e manuali — Vallardi Antonio, Milano, arredi e materiale scol. — Vando Galileo, Sacile, oggetti didattici — Merendi prof. Giacomo, Ancona, libri e modelli — Battinelli Nicola, S. Pietro al Natisone, manoscritto scolastico — Vitaliani Angelina, Lonigo, libri scolastici — Antifora Giovanni, Apricena (Foggia) registro scolastico — Nataloni prof. Alfredo, Iesi, collezione e modello — Braccioni Paolo, Cagliari, libri scolast — Casoni Maria, Udine, modelli lavoro manuale — Sello Giovanni, id., modelli di banchi scolastici — Pletti Ermenegildo, id., fotografie e rilievo — Damiani Rinaldo, Venezia, materiale scolastico — Balladori Angelo, Lodi, stampati scol. — Fontana Vincenzo, Milano, varie — Roggero prof. Luigia, Torino, libro scol. — Pezzarossa, cav. prof. Giuseppe, Bari, mater. scol. — Ragogna Andrea, Meduno, commutatore sillabico — Cav. Remo Sandron, Palermo, materiale didattico — Roberti Adone, Mantova, bibil. scolast. cooper. museo didattico — Dorigo Isidoro, Udine, Sillabario — Prof. Zaccaria Lucchini, Concorezzo (Milano), fotogr. saggi scolast., monografie — Laboratorio Pedagogia scientifica, Crevalcore, materiale didatt. — Fonfigli prof. Clodomiro, Roma, mater. didat., lavori di bambini deficienti, ecc. — Prof. Luigi Natoli, Napoli, programmi — Antonio Rieppi, Cividale, proposta per un Istituto Ortopedico — Patronato scolastico, Buttrio, prospetti e rendiconti — Id., Manciano (Grosetto) id. — Patron. «Scuola e Famiglia», Udine, regolamenti, relazioni — Patron. scolast., Cividale, prospetti e lavori manuali — Nardari prof. Francesco, S. Biagio di Callalta, relazioni — Co. Antonio Porto (Patron. Scol.), Vicenza, relazioni — Assoc. Liber. Ricreatori militari, Roma, materie scol. — Don Eugenio Blanchini, Udine, ricreatorio festivo (relazione) — Comune di Padova, materiale scol. — Giardino d'Infanzia, Cividale, prospetti, rendiconti — Asilo d'Infanzia, Manciano, regol., oggetti scol., modelli, fotogr. — Educatorio Rachitici «Regina Margherita», Venezia, libri, fotogr. — Istituto «Turazza», Treviso, pubblic., lavori — Orfanotrofio «Renati», Udine, relaz., lavori femminili — Buligani Pietro, e Spizzo Giuseppe, Udine: S. Gottardo, Cassaris, preservante le costruzioni dall'umidità — Pletti Ermenegildo, Udine, progetti in legno di case operaie — Sardi Giusepe, Venezia, calorifero «Excelsior» — Cardo Massimo, Lendinara, appar. automat. contro il gelo — Comune di Bassano, album di disegni — Dott. Luigi Alpago-Novello, Feltre, pubblicazioni igieniche — Comune di Padova, pompa e fontanino — Sindaco del Comune di Caneva (Sacile), relaz., disegni edifici scolastici — Comune di Cividale, piani di edificio scol. — Id. di Treviso, disegni e relazioni — Id. di Vito d'Asio, arredi scol., disegni — Sindaco del Comune di Aviano, id. — Comune di Pordenone, disegni — Zimmatore ing. Giuseppe, Palermo, tavole disegni — Municipio di Forni di Sopra, disegno e progetto, fotografie — Comitato protett. dell'Infanzia, Udine, statuti, rendiconti, disegni — Ospizio provinc. Esposti e Partorienti, id., pubblicazioni, monografie, quadri — Orfanatrofio maschile, Vicenza, disegni, regol. — Collegio Artigianelli, Verona, disegni, lavori — Civica Casa di Lavoro, Padova, relazione, lavori — dott. Guglielmo Gobbi, Bassano-Veneto, relazione, piante — Ing. Riccardo Lorenzi, Udine, progetto di Ospedale — Ospitale Civile, Aviano, modello e piani — Id., Palmanova, relazione e piani — Id. e Casa Esposti, Treviso, id. — Ing. Tubini Giuseppe, Verona, progetto di Sanatorio — Dott. Giulio Cesare, Maniago, pubblicazioni — Manicomio, S. Daniele, statistiche, monografie — Colonia Alpina U. I., Vicenza, statuto, relaz., fotogr. — Colonie Alpine, Verona, quadri, statist. fotogr. — Comitato di soccorso ai tubercolosi, Padova, disegno, relaz. — Locanda Sanitaria, Pianiga, relaz. — Commissione Pellagrologica, Prov. di Forlì, opuscoli, stampati, quadri — Istitnto Patron. Pellagrosi e Casa di Ricovero, Mogliano Veneto, tipi, fotogr., regol. — Locanda Sanitaria, Bagnolo-Mella, biagrammi, quadri — Cucina Economica, Gonars, relazioni, statistiche — Manicomio di Feltre, pubblicazioni — Commissione per la prevenzione della pellagra, Ascoli-Piceno, relazioni — Commissione prov. per la cura della pellagra, Vicenza, id. — Società di Soccorso ai pellagrosi della Provincia, Ferrara, id. — Commissione provinciale contro la pellagra, Pavia, atti, resoconti e studi — Commisione per la cura della pellagra, Udine, pubblicazioni — Id., Bergamo, id. — Id., Reggio Emilia, id. — Id., Parma, id. — Deputazione provinciale, Mantova, monografie, disegni — Manzini Giuseppe, Udine, relazione — Commisione per le Locande Sanitarie, Venezia, preventivi contro la pellagra — Commissione pellagrologica dell'Umbria, Perugia, relazioni — Locanda Sanitaria, Grisolera, relazioni — Rivista pellagrologica italiana, Udine, pubblicazioni periodiche — Antonini dott. Giuseppe, Udine, monografia e tavole — Commissione comunale contro la pellagra, Castiglione delle Stiviere, relazione — G. Gregori, Treviso, studio sull'emigrazione — Silva Riccardo, Venezia, periodico «L'Emigrazione italiana» — Don Eugenio Blanchini, Udine, segretariati d'emigrazione all'estero — Segretariato della Ital. pareggiata, Modane, monografia, statuto l'Emigrazione, id., monografia, statistiche — Scuo- — Scuola elementare «Pasquale Villari», S. Caterina (Brasile), relazioni — Società Dante Alighieri, S. Nicolas (Repp. Argentina), relazioni, lavori — Scuole Italiane maschili, Marsiglia, id. — Id., Tunisi, relazioni, disegni, saggi — Id. Salonicco, id. — Margini rag. Silvio, Verona, pubblicazioni — Zardo Domenico, Creazzo (Vicenza), documenti sulla Casa di Risparmio scolastica — Cassa di Risparmio, Castelfranco-Veneto, prospetti e relazioni — Istituzione di previdenza e propaganda in memoria di Umberto I., Buttrio, programmi, statuti — Società Oper. di M. S. fra operai e Contadini, id., prospetti e relazioni — Società di M. S. Agenti, Pordenone, relazioni e statistiche — Società di M. S. fra operai, Sanguinetto, id. — Id., Valvasone, atti e documenti — Società Operaia di M. S., Tarcento, id. — Società Operaia Cattolica di M. S., Manzano, id. — Società di M. S., Caneva di Sacile, statuto, cenni storici — Società di M. S. fra operai, Follina (Treviso), statistiche, monografie — Società operaia di M. S., Pieve di Soligo, Bilanci — Id., Padova, statistiche, relazioni, atti — Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione, Udine, id. — Società Operaia di M. S. ed Istruzione, Conegliano, statistiche, relazioni, statuto — Soc. di M. S. fra operai, Portogruaro, bilanci, statistiche — Soc. di M. S. femminile «Regina Margherita», Rovigo, relazione — Soc. di M. S. e previdenza fra operai, id., id. — Soc. operaia di M. S. e istruz., Pordenone, statuti, regol, relazioni — Soc. di M. S. e Previd. Scledense, Schio, statistiche — Soc. operaia di M. S. e Istruz., Palmanova, moduli, diagrammi — Soc. di M. S. del Comune di Talmassons, stampati e manoscritti — Soc. operaia, Gemona, relazioni, atti — Soc. oper. agricola di M. S. e Istruz., Tricesimo, id. — Soc. oper. di M. S., Badia-Polesine, relaz., statistiche — Soc. sarti, Udine, relaz., resoconti — Camera del Lavoro, Monza, stampati, opuscoli — Unione femminile, Milano, relizione — Soc. di M. S., Rossano-Veneto, id. — Primo gruppo ital. delle Banche popol., Pieve di Soligo, monografia — Banca Popol. coop. dei 7 Comuni, Asiago, cenni storici, statistici — Banca Coop. Popol., Padova, monografia — Banca Cattolica, Portogruaro, relazione, bilanci — Miotti Giovanni, Udine, monografia di Conna — Banca Popol. Friulana, Udine, relazioni — Cucina Economica Popol., Pordenone, id., statuti — Dott. Giuseppe Sigurini, Talmassons, opuscolo — Cucina Economica, S. Daniele, statistiche, registri — Cucine popolari, Verona, statistiche, relazioni — Tipografia Coop., Udine, monografia — Fabbrica di perfosfati, Udine, relazione — Cassa Coop. di prestiti, Buttrio, prospetto, resoconto — Associaz. Coop. agricola, Caneva, relaz., bilanci — Cassa rurale prestiti, Pederobba, statuto, relaz. ecc. — id., Noventa Vicentina, id. — id., Sanguinetto, id. — id., Meduno, id. — Cassa rurale prestiti, Vigonovo, relazione — Cassa operaia Catt. S. Giuseppe, Murano, relaz., dati — Cassa rurale prestiti, Fanglis, id. — id., Quinzano, id. — id., S. Giorgio della Richinvelda, id. — id., Bagnaria Arsa, id. — id., Nervesa, id. — Cassa prestiti, Pravisdomini, id. — Comune di Fagana, id., regol stat. cooper. — Cassa rurale, Fagnigola id. — id. S. Pietro, Tarcento, id. — id. e latteria, Sammardenchia, id. — id. di prestiti, Rossano-Veneto, id. — Circolo agricolo, S. Michele al Tagliamento, id. — Comitato acquisti in comune, Buttrio, prospetti e resoconti — Società operaia cattolica, Manzano, id. — Sindacato agrario, Cavarzere, relazioni — Circolo agricolo, Torreano di Martignacco, statuto, resoconti — Sindacato agric., Padova, monografie — Circolo agric., Talmassons, stampati — Associaz. agraria, Legnago, relazioni — Circolo agricolo, Ovaro, id. — Federazione associaz. monarchiche, Melma-Roncade, id. — Comizio agric. Spilimbergo-Maniago, Spilimbergo, id. — Unione agrar. Cooper., Portogruaro, id. — Assoc. agraria friulana, Udine, id. — Soc. di M. S. agenti comm., Udine, id. — Forno comunale, S. Pietro al Natisone, id. — Latteria sociale coop., Pagnacco, id. — Soc. di M. S. personale subalterno, Venezia, id. — Soc. anon. coop. case operaie, Pordenone, id. — Unione professionale, Faedis, relazione, atti sociali — Segretariato del popolo, Udine, id. — Comune di Treppo Carnico, fotografie di edifici scolast., relaz. — Cristofoli Antonio, Treppo Carinco, protezione uccelli e nidi — Coccolo Gio. Maria, Premiariacco, insegn. agrario, elementare — Vitali Giacomo, Buia, soc. protettrice uccelli nidiaci — Forno coop. di beneficenza, Pasian di Prato, relazione, atti — Guido Rovesti agron., Abbiategrasso, Pubblicazioni — Stabilimento idroterapico, Venezia, bagni e cure, opuscolo — Don Valentino Venturini, Udine, ricreatorio festivo — Budan co. Emilio, Mestre, metodo di dactilografia — Luigi Francescutti-Bianco, S. Vito al Tagliamento, pubblicazioni — Coop. Cattol. di assicuraz., Martignacco, atti sociali — Assicurazione per bovini, Pozzuolo, relazioni — Consorzio assicur. bovini, Valeriano, id. — Battisti cav. C., Udine, assicuraz. bestiame — Soc. Catt. d'assicuraz. bovini, Rossano-Veneto, relazioni — Latteria sociale, Zoppola, id. — id. coop., Fagagna, id. — id. sociale, Bibano, resoconti — id. coop., Spessa (Cividale), relazione — id. Soc. coop., Torreano, id. — Comune di Pontebba, id. — Latteria sociale, S. Giorgio della Richinvelda, pubblic. e statist. — Soc. per la lavorazione del latte in comune, S. Giorgio della Richinvelda, atti — Latteria Sociale, Cavaso, relazione — id., Ampezzo, monografia — id., Zompicchia, relazione — id., Cosa (S. Giorgio della Richinvelda), relaz. e tipo — id. cooperat., Pagnacco, id. — Forno rurale cooper., Castions di Zoppola, relazione e prospetti — id. economico, Rivignano, id. — id. cooper. di beneficenza, Pasian di Prato, id. — id. comunale, S. Pietro al Natisone, id. — Cantina sociale, Soave, relaz., disegni, modelli — Unione agrar. cooper., Portogruaro, id. — Cassa rurale prestiti, Pederobba, id. — Associaz. agrar. cooper., Caneva, id. — Circolo agrario di Tarcento, id. — Federaz. assoc. monarchiche Umberto I, S. Biagio di Callalta, id. — Circolo agricolo, Palmanova, id. — Don Fortunato De Santa, Forni di Sopra, relazione sulle cooperative — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, relaz., contratti agrari — Cella geom. Vittorio, Verzegnis, relaz., progetto — Associaz. Magistr. Friulana, Udine, storia, statistiche — Comune di Padova, pubblicazioni — Collegio militarizzato «A. Gabelli», Udine, mater. scolast., raccolte — Guido Fabiani, Milano, libri educativi e didattici — Manzini Giuseppe, Udine, giornale sinottico scolast. Dal Bò prof. Emilio per R. Scuola Normale, Udine, mater. didatt. — Prof. G. Del Puppo e M. A. Lazzarini, Udine, pubblicaz. «I Castelli Friulani» — Giuseppe Innocenzi, Udine, libri sull'insegn. del disegno — Dott. Luigi Rieppi, Udine, fotografie atti chirurgici — Battagini Giuseppina, direttr. Giardino d'Infanzia, Udine, libro — Municipio di Udine, mater. didatt. insegn. agrar. — Cassa di Risparmio, Udine, ref. scolast., disegni, piante, monografie — Controllo chimico perman. ital., Genova, pubblicazioni — Accademia di Udine, id. — Istituto comunale «Uccellis», Udine, lavori disegni — Sandron cav. Remo, Palermo, pubblicazioni — Roberti Adone, Mantova, museo didatt., bibli. scolast. coop. — Latteria sociale, Rivolto, relazione, atti sociali — Cassa rurale prestiti, Rivolto, id. — Società catt. di M. S., Montenars, id. — id., Villanova del Indri, id. — Società operaia catt., Pontebba, relazione, atti sociali — Soc. catt. di M. S., Orsaria, id. — Soc. Catt. operaia di M. S., Sevegliano, id. — Soc. Catt. di M. S., Osoppo, id. — Soc. oper. catt., Dogna, id. — id., Pavia di Udine, id. — Soc. Catt. di M. S., Cividale, id. — id., Buia, id. — Cooper. catt. di consumo, Raccolana (Chiusaforte), id. — Cooper. di consumo, Monteasserto, id. — Soc. anon. coop. catt. di consumo, Dogna, id. — Soc. catt. di M. S. nelle disgrazie dei bovini ed annessa cooper. agricola, Castions di Strada, id. — Cassa rurale, Remanzacco, id. — Cassa prestiti, Goricizza, id. — id., Talmassons, id. — id., Attimis, id. — Cassa rurale catt. risparmio e prestiti, Codroipo, id. — id., Artegna, id. — id., Savorgnano di Torre, id. — id., Bertiolo, id. — id., Premariacco, id. — id. prestiti, Faedis, id. — id., S. Andrat-Talmassons, id. — id., Nimis, id. — Cassa prestiti e opere annesse, Talmassons, id. — Cassa rurale prestiti e cooper. di consumo, Forni di Sopra, id. — Latteria sociale, Sammardenchia, id. — id., Savorgnano di Torre, id. — id., Bertiolo, id. — Cassa rurale, Ariis, id. — Soc. catt. di M. S., Vendoglio, id.

Vedere nella corrispondenza di Udine (Provincie Venete) la lettera dell'on. Presidente del Consiglio.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 17 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali dal 18 Luglio L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	102 10	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	101.80	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	100.35	—
Azioni Banca Veneta	212.—	—
» Banca Comm. Italiana	781.—	—
» Cotonificio Veneziano	245.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	507 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.75	122.90	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.11 1/2	25.12 1/2	24.93	24.93	3
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104 95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104 95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 16 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81 65 - Idem su Parigi 5.18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 135 Cotone Middling C. 12.60 - Id. New-Orleans 12 3/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.26 - 3 mesi dopo corr. 9.71 - 4 mesi idem 9 54 - 7 mesi id. 9.49 - Entrata cotoni della giornata B. 11.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 4.000 - Id. pel continente B. —.—.
Frumento rosso disponibile 85 3/8 - Luglio 84 3/8 - Settem. 81 5/8 - Dicembre — — - Maggio inquotato - Granone disponi. 57 1/2 - Luglio 56 3/4 - Settembre 55 3/8 - Dicem. 56 1/8 - Farine extra state 3.25 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè, mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3,75, 2 mesi dopo il cor. 3.90, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.05, 6 mesi dopo 4.35 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16
NEW-YORK, 16 Apertura. Frumento mercato calmo - Settem. C. 81.3/4 - COTONI Mercato pesan Agosto C. 11 85 - Ottobre C. 9.78.
HAVRE 16 - CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato calmo - Pel corrente 30.25 - 2 mesi dopo il corrente 30 50 - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31 75.
HAVRE, 16, - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 5500. Mercato fermo.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	17 Luglio				
Rend. it. 5 0/0 con.	102.16	102.07	102.20	102.10	102.17 1/2
» » fine	102 27 1/2	102.21 1/4	102.20	102.25	102.25
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	101.50	102 30	101.90	102.20
» 3 1/2 0/0	100.40	100.45	100 50	100.45	100.45
» 3 0/0	72.75	—	72.30	72.25	72.80
Banca Generale	35.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1031.—	1030 —	1087.—	1029.50	1029.
Banca Commerciale	783 50	783 50	783 —	—	—
Credito Italiano	550.—	549.—	550 —	—	—
Ferrovie Meridionali	695.—	694 50	694.50	694 —	695.—
» Mediterranee	477 50	476 —	476.—	476.50	477.50
C. a v. su Francia	100.—	99.983 1/4	100 —	99.97 1/2	99.92 1/4
» su Londra	25.12	25.10	25 12	24 93 1/2	25.10 1/2
» su Berlino	123.17 1/2	123.15	123.15	—	—
» su Svizzera	99.85	99.93	99.85	—	—
Navigazione Generale	418 50	417.—	—	—	418.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	325.—	324.50	—	—	—
Lanificio Rossi	1483.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	519.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	—.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	246.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1842.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 17 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97 65
» » perp.	97.57
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.45
C. su Londra a vista	25.11 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	92 7/16
Obbligazioni lombarde	363.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.10
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	482.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105.30
Rend. ungh. 4 0/0	102.35
Rend. spag. est. 4 0/0	89.17
Banca ottomana	589.—
Argento fino	90.50
Azioni Suez	3960.—
Lotti turchi	128.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 27
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	78 85

VIENNA, 17	
Credito austriaco	Cor 683 —
Lombardo	83.—
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 27
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95.90
Rendita austriaca (arg.)	100.40
» (carta)	100.45
LONDRA 17 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92 7/16
Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	88 3/8
Ren. turca (nuova)	31 13/16
Egiziano nuovo	104 7/8
Argento fino	24 3/4
BERLINO, 17	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	208.10

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 17 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 33.— - Prossimo 33.10 - 4 mesi luglio, agosto 30.50 - 4 mesi ultimi 30.10
Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 45.— - prossimo 42 50 - luglio, agosto 39.— - A 4 ultimi 36 25
Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 23.25.
Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25 37 - luglio, agosto 26.61 - 4 mesi ottobre 27 25
Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 24.90 - Prossimo 23 25 - luglio, agosto 22.30 - 4 mesi ultimi 22.30.
Anversa 17 - Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.
Magdeburgo 17 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 15.80
Marsiglia 16 - Frumenti importazione q. 10235 - vendite q. 1600 per consegnare q — - Mercato calmo, prezzi invariati.
Duro Algeri L. 21.25 — detto L. 21.75 superiore — Duro Tunisi L. 21.50 — Duro Sousse L. 21. - tutto disponibile.

Mercato del grano

CONEGLIANO 17. — Frumento vecchio esaurito, e senza prezzi. Nuovo a prezzi bassi, qualità non buone poco asciutto al quintale da L. 19 a L. 22. — Segala qualità buona da 18 a 18,75 — Fagiuoli vecchi M. 19 — Grano turco p. Ett. da 15.30 a 15. 75 — Bianco L. 15,45 — Gatuso buono L. 13,25 — Crusca di frumento 13.75 a 14 — Normali 14.
Animali da macello: buoi di I qualità p. m. L. 120 a 125 — Vacche L. 110 a 115 — Vitelli 78 a 82 Maiali da allevamento da L. 20 a 25 per capo.

Movimento del Porto

Partenze del 16: Per Fiume pir. aus. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.
Partenze del 17: Per Hull pir. ingl. «Douro» cap. R. Hayes con merci — Per Poti pir. ingl. «Hazelmoor» cap. Planse I. vuoto — Per Fiume pir. aus. «Nagy Lajos» cap. C. Brazzoduro con merci.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodux. vietata

Senza esitare, lasciò bruscamente la sua casetta di legno, partì sola per Pietroburgo e andò a cadere come una bomba nella dimora di Atanasio Ivanovitch.

Stupefatto, costui volle sulle prime alzare la voce, ma, fin dalle prime parole, fu costretto di abbassare il tono: il suo linguaggio del passato non era più di nessun effetto, la sua logica, poco fa sì persuasiva, rimaneva senza risultato.

Davanti a lui stava seduta una donna affatto differente da quella che egli aveva conosciuta fino allora e che nel mese di luglio precedente aveva lasciata nel villaggio di Otradnoiè.

In primo luogo, questa donna nuova sapeva e comprendeva straordinariamente moltissime cose.

Come mai la sua intelligenza si era così sviluppata? Dove aveva attinto informazioni così esatte su tanti oggetti? Era possibile che fosse nella sua biblioteca di giovinetta.

Fatto ancora più sorprendente, ella ragionava su molti punti come un uomo di legge e aveva una conoscenza positiva, se non del mondo almeno della maniera con cui certe cose vi avvengono.

In secondo luogo, il suo carattere aveva subìto una trasformazione completa.

Non era più affatto la fanciulla del passato, con le sue alternative di timidezza e di petulanza, con le sue incantevoli ingenuità di piccola collegiale, con le sue tristezze, le sue fantasticherie, le sue lacrime, i suoi stupori, le sue inquietudini.

No, Totzky aveva adesso in faccia a sè una creatura strana che lo guardava con disprezzo, l'opprimeva di sarcasmi acerbi, gli dichiarava apertamente di non avere mai avuto per lui nel cuore altro che il più profondo disprezzo, poichè un disgusto spinto fino alla nausea era succeduto in lei alla sorpresa del primo momento.

Egli poteva ammogliarsi anche subito, sposare chi voleva, personalmente ella non se ne curava affatto, ma ella era andata lì per vietargli questo matrimonio, e glielo vietava per malignità, semplicemente perchè tale era il suo buon piacere; coll'agire così, ella non aveva altro scopo che di divertirsi alle spalle di Totzky; una volta per uno, dice il proverbio: adesso toccava a lei a ridere!

Ecco almeno come ella si esprimeva; forse non diceva tutto ciò che aveva nella mente.

Mentre la nuova Nastasia Filippovna teneva questo linguaggio, Atanasio Ivanovitch rifletteva sull'incidente e procurava di mettere un po' d'ordine nelle sue idee.

Non fu senza pena che vi riuscì. Per quindici giorni non seppe a quale risoluzione appigliarsi. Finalmente si decise.

Il fatto sta che Totzky, che aveva ora cinquantacinque anni, era un uomo assai ben visto e considerato in società.

Da molto tempo la sua posizione sociale era piantata su solide basi.

Non amando, non apprezzando nulla al disopra della sua persona, del suo riposo e del suo benessere, egli non poteva soffrire che a ciò fosse fatto il più leggero attentato.

D'altra parte, con la sua esperienza della vita e la sicurezza del suo colpo d'occhio, Totzky riconobbe ben presto che aveva adesso a che fare con una creatura interamente spregiudicata; con lei l'effetto seguirebbe infallibilmente la minaccia; nulla potrebbe arrestarla perchè si beffava di tutto; cercare di addolcirla era dunque inutile.

Evidentemente vi era qui come una specie di febbre della mente e del cuore, una specie d'indignazione romanzesca. Dio solo sa contro chi, e a causa di che; un insaziabile sentimento di disprezzo che oltrepassava ogni misura — in una parola, qualche cosa troppo contraria agli usi della buona società per non inquietare al più alto punto un uomo per bene.

Senza dubbio, con la fortuna e con le relazioni di Totzky, si poteva commettere una piccola scelleratezza per togliersi d'impiccio.

Inoltre era chiaro che, sul terreno giudiziario, per esempio, Nastasia Filippovna non si trovava in posizione di fare del male, e nemmeno di suscitare uno scandalo un po' grave, giacchè sarebbe stato facile soffocare la faccenda.

Dunque non c'era gran che da temere, se la giovine si decideva ad agire, come si agisce generalmente in casi simili, e non si lanciava in qualche avventura troppo eccentrica.

Ma questa considerazione non poteva tranquillizzare una mente chiaroveggente come quella di Atanasio Ivanovitch: egli aveva letto negli occhi scintillanti di Nastasia Filippovna che ella stessa si rendeva benissimo conto della sua impotenza sul terreno giuridico e che aveva in testa tutt'altro progetto.

Non curandosi più di niente, beffandosi della sua propria persona ancora più che di tutto il resto (bisognava che Totzky fosse molto intelligente e molto perspicace per indovinare in quel momento che già da molto tempo ella non si curava più di sè stessa, e per credere, lui, scettico mondano, alla profondità di questo sentimento) Nastasia Filippovna, per sfogare il suo odio, era capace di perdersi infallibilmente, di farsi mandare in una prigione della Siberia.

Atanasio Ivanovitch non aveva mai nascosto che egli era un po' pauroso, o, per meglio dire, conservatore al più alto grado.

Se, per esempio, avesse saputo che avrebbero attentato ai suoi giorni nel bel mezzo della cerimonia nuziale o che gli avrebbero sputato in faccia davanti a tutti, egli avrebbe avuto paura senza dubbio; ma tuttavia meno della morte o dell' insulto in sè stesso che del loro carattere *shocking*.

Ora, Nastasia Filippovna aveva indovinato questo, sebbene non ne avesse ancora detto niente; egli ignorava che ella lo aveva profondamente studiato, che lo conosceva a meraviglia, e che per conseguenza saprebbe trovare il punto sensibile per colpirlo.

In fin dei conti Totzky cedette e rinunziò al matrimonio che aveva in vista.

Un'altra circostanza influì ancora sulla sua determinazione.

Sarebbe assai difficile a immaginarsi quanto questa Nastasia Filippovna fosse poco rassomigliante, fisicamente, all'antica.

(*Continua*)

[Dom]enica 19 Luglio 1903 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Ritornano le speranze per il Papa

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il Camerlengo

[O]reglia di Santo Stefano

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 17 luglio

[Il] Decano del Sacro Collegio, essendo il più vecchio dei Cardinali dell'ordine dei vescovi suburbicari, egli occupa, come sempre in tal qualità [le] sedi unite di Ostia e Velletri. Il decano consacra il Sommo Pontefice e gli impone il Pallio: [ca]po del Collegio cardinalizio, egli prende la [pa]rola a nome dei suoi colleghi, nelle circostanze [in] cui i cardinali vanno in corpo a salutare il [P]apa.

Il cardinale Oreglia è geloso di tutti i privi[legi] annessi al suo ufficio; tuttavia egli si di[spe]nsa volentieri di complimentare Leone XIII. [Da] qualche anno, ogni qual volta il Pontefice [ce]lebrava un anniversario gioioso o riceveva i [ca]rdinali, il Decano era preso da una indispo[si]zione comodissima, la quale non era di lunga [du]rata, perchè la sera stessa dell'udienza lo si [po]teva vedere a passeggio fuori delle porte di [R]oma con grande ostentazione.

Oreglia e Leone XIII erano due temperamenti [as]solutamente opposti. Quanto il Papa era tem[p]oreggiatore, tanto il cardinale era impetuoso. [C]ome i due suoi fratelli, sembrava ch'egli nella [su]a giovinezza volesse entrare nella Compagnia [d]i Gesù, ma il maestro dei novizi gesuiti non per[ve]nne a rinchiudere in una formula quest'anima [te]mpestosa, nè a farla arrendere alle regole del[l']umile sottomissione. Luigi Oreglia, barone di [Sa]nto Stefano, benchè nato nel 1828 a Bene-Va[g]ienna in Piemonte, non è il decano d'età del [S]acro Collegio: ci sono cardinali più vecchi di [lu]i. Suo zio materno, il celebre conte Solaro [de]lla Margherita, fu fino al 1848 presidente del [C]onsiglio e ministro per gli affari esteri del [re] Carlo Alberto: si separò dal Governo di S. M. [tr]ovando che il suo Sovrano cedeva troppo alle [id]ee moderne ed abbandonava troppo — secondo [lu]i — i principî conservatori. Il Cardinale se[gu]e lo zio in ciò e rimproverò a Leone XIII la [st]essa cosa. Egli restò fedele alla memoria di [P]io IX, da cui fu protetto ed ebbe il mezzo di [fa]r una rapida carriera. A 30 anni Oreglia era [in]viato come internunzio in Olanda; a 38 era [a]rcivescovo titolare e Nunzio a Bruxelles, per [p]assare, qualche anno appresso, alla nunziatura [d]i Lisbona, da cui ritornò nel 1873 per pren[d]ere il cappello rosso. E non aveva allora che [4]5 anni.

Protetto da Pio IX, Oreglia non poteva essere [f]avorevole al cardinale Pecci: fu anzi uno dei [p]iù ardenti capi del partito contrario alla can[d]idatura di Leone XIII. Il nuovo Papa lo tenne [i]n disparte per qualche anno: ma tuttavia nel [1]885, essendo rimasto vacante il posto di Ca[m]erlengo della Santa Chiesa Romana, Leone XIII [l']offerse ad Oreglia, ed in verità non ebbe a farsi [le] congratulazioni di una tale scelta. I vecchi [c]ardinali si spegnevano nel Sacro Collegio; per [f]orza di cose Oreglia divenne cardinale-vescovo, [s]otto decano nel 1889 e nel 1896 Decano del Sacro [C]ollegio.

Leone XIII tentò più d'una volta di ottenere [le] dimissioni del Camerlengo, ma Oreglia tenne [d]uro e non rinunciò nemmeno per sogno. Di qui [u]na ostilità che il Decano s'è sempre compia[c]iuto di mettere in mostra. La sua animosità si [i]ndirizzò sopra tutto contro il Cardinale Ram[p]olla, ch'egli accusa di essere stato l'istigatore [d]ella politica di Papa Leone e di aver cercato [d]i diminuire la dignità del Sacro Collegio af[f]ine di concetrare ogni potere nelle mani di Se[g]retario di Stato. Il suo dispetto poi s'era ac[c]resciuto ancora più da quando Leone XIII a[v]eva confidato al cardinale Rampolla la carica [d]i prefetto del Palazzo Apostolico, carica che attribuisce al titolare dei poteri, durante la [v]acanza del Seggio pontificale.

Ultimamente Oreglia, che era anche prefetto [d]el Cerimoniale, ricordava ai Cardinali, quali [s]ono i loro diritti e privilegi e, a questo propo[s]ito, rimproverava ai suoi colleghi di non pre[v]alersene abbastanza e di non sapersi mostrare [s]ufficientemente principi della Chiesa. Del ri[m]anente, il cardinale Oreglia di Santo Stefano [è] un eccellente e perfetto gentiluomo, ma geloso della sua dignità e nemico di ogni concessione. Se gli verrà offerta, cosa che è molto dubbia, egli accetterà la tiara senza una falsa modestia, governerà con una mano di ferro ed il suo temperamento un poco eccessivo di reazionario e la sua politica opposta a quella di Leone XIII, non lo circonderanno di un completo consentimento da parte dei membri del Sacro Collegio.

Perchè gli alti dignitari della Chiesa non sono ordinariamente partigiani dei *revirements* bruschi e subitanei: essi preferiscono navigare prudentemente tra gli scogli, timorosi di far naufragare la navicella di Pietro.

Don Paolo

I bollettini di ieri

Roma, 18 luglio ore 11,10

Il bollettino sulle condizioni del Papa affisso in Vaticano stamane alle ore 9, dice:

La notte passò insonne; ma dalle prime ore del mattino, Sua Santità riposa tranquillo. La respirazione è calma e non superficiale, perchè il livello del liquido è leggermente abbassato. Respirazione 28; polso debole a 88; temperatura 36.2. Le condizioni generali si mantengono immutate.

firmati: *Mazzoni - Lapponi.*

Ore 20.45

Il bollettino delle 8.30 dice: « Sua Santità ha poco riposato durante la giornata. La respirazione si è mantenuta sufficientemente calma — respirazione 32, — polso piccolo debole a 92 — temperatura 36.8. Le condizioni generali dell'infermo, sono alquanto depresse ».

firmati: *Mazzoni - Lapponi*

Come morirà il Papa
Le impressioni in Vaticano

Roma, 18 luglio ore 11.10

Le notizie di stamane sono identiche a quelle di ieri sera: Sua Santità ha riposato qualche ora, ciò che ha permesso anche agli altri di andare a riposare. Il prof. Mazzoni mi diceva stamane non solo che il Papa potrebbe sopportare un'altra operazione, ma che nulla prova che lo stato attuale non abbia a durare ancora. Quello che sembra certo ora, è che il Papa non potrà morire improvvisamente — come avrebbe potuto succedere se i medici non avessero cavato il liquido della pleura — ma lentamente, serenamente. Ora sono i 94 anni quelli che costituiscono la vera malattia del Papa!

Stamane di buon'ora mons. Pifferi, sacrista, si è presentato negli appartamenti ponteficii per domandare notizie del Papa e, appena avutele, ha ripetuto la sua solita formula che comincia ad indisporre i familiari: — Dunque, attenti: qualunque cosa succeda, sono pronto; chiamatemi.

— Ma sì, stia sicuro; non dubiti. Ma sembra che per ora non ci sia questa urgenza; prenda pazienza!

Chi si mostra proprio contento di questa «fermata» nello stato del Papa è lo Sterbini, scalco segreto di Sua Santità. Tutti sanno che Leone XIII ha avuto sempre una grande benevolenza per questa famiglia degna, del resto, di ogni considerazione. Quando le notizie erano allarmanti, lo Sterbini si disperava e piangeva come un fanciullo. Ora che sono stazionarie, il bravo Sterbini si dà in braccio ad un ottimismo straordinario. Per lui la guarigione è certa; non è più che questione di giorni. Il fatto è che si assiste, in Vaticano, ad un dramma che passa la fantasia del più fervido autore.

Don Paolo

Dichiarazioni dei medici

Ore 21.40

Dopo il consulto di stamane, Mazzoni disse a chi lo interrogava, che lo stato del Papa è sempre grave, ma che potrà protarsi anche di qualche settimana.

Anche Lapponi, intervistato dal *Giornale d'Italia* disse che le condizioni del Papa sono sempre gravi. Ma oggi più che ieri si può nutrire qualche illusione, pur non potendosi azzardare delle previsioni ottimiste. Da un momento all'altro la condizione dell'infermo può rifarsi disperata. Il bollettino serale, pubblicato ora, segnala un nuovo leggero peggioramento. Bisogna mantenersi lontani tanto dall'ottimismo, quanto dal pessimismo esagerato: bisognerà osservare la fase della malattia successiva all'attuale. Poichè per molte ragioni l'organismo del Papa non può giudicarsi come un organismo normale. In sostanza nel passato si vedeva molto buio nelle condizioni di Leone, mentre oggi si vede un po' più chiaro attraverso un fievole barlume di speranza.

Il Lapponi disse che resterà sempre accanto al Pontefice, col quale scambia spesso la parola. Ma egli cerca di non affaticarlo. Il Papa — aggiunse il Lapponi — conservò sempre una lucidità di mente, che parve affievolirsi soltanto quel giorno in cui le condizioni peggiorarono. Ma si rimise subito. Lapponi entra ogni sera nella camera del Papa dopo le 22. Leone lo riconosce sempre. Spesso il medico entra inosservato per vedere se il Papa abbisogna di qualche cosa.

Lo stesso Lapponi ha dichiarato che non si occupa delle polemiche dei giornali, sulla natura e la cura della malattia, perchè si sente forte la coscienza.

La prima congregazione che stamane riprese il servizio, fu quella dell'obolo, sotto la presidenza del cardinale Mocenni.

Il Papa nuovamente depresso

Ore 22.10

Mazzoni tornò stasera in Vaticano alle 20: ne uscì alle 20.50. Trovò il Papa che non aveva mai lasciato il letto durante la giornata, nè aveva manifestato il desiderio di lasciarlo, sentendosi debole. I medici trovarono il Papa più depresso, tantochè essi dicevano che il migliore e più esatto bollettino redatto, fu quello dicente che le forze del Pontefice lentamente, ma progressivamente decrescono. La visita di stasera fu breve per non affaticare il Papa: i medici non lo fecero parlare. Durante il giorno l'infermo prese abbastanza cibi liquidi. I medici, se dopo la prima visita di stasera — sperando che la stasi di ieri continuasse — potevano lasciar sperare in una procrastinazione non tanto breve della catastrofe, dopo il peggioramento delle condizioni generali di stasera, sono tornati pessimisti; tanto più che è vero, che il malato superò il periodo acuto della pleurite e alcuni periodi di essa, ma che la malattia non è affatto guarita e nessuno potrebbe garantire che non si verifichi una nuova rapida formazione di liquido.

Concludendo i medici affermano che questi alti e bassi non possono assolutamente far sperare bene della sorte del Papa.

Mazzoni ricevette numerose richieste dall'Italia e dall'estero di fotografie eseguite del Papa malato.

Il Papa è guarito?
Un'intervista col dott. Mozzoni

Parigi, 18 luglio sera

Il corrispondente da Roma del *Matin* ha avuto un'intervista col dott. Mazzoni.

Mazzoni smentisce che sia stato commesso un errore di diagnosi al principio della malattia del Papa. Non esisteva allora nessun fenomeno pleurico, fu soltanto tre giorni innanzi che i sintomi di essudato si sono manifestati. Si dice che i nostri bollettini sono oscuri: è il Papa e la sua incomprensibile forza di resistenza che bisogna renderne responsabile. Si crede di seppellirci sotto il verdetto di celebrità scientifiche del nostro paese; il dott. Cordil ha detto in sostanza, che se si fosse trattato di pleurite, il Papa sarebbe attualmente morto, ovvero guarito. Noi siamo del suo parere; salvo ancora qualche resto di secrezione e di irritazione pleurica, sempre lenta a risolversi, il Papa è guarito, radicalmente guarito ». Mazzoni aggiunse: « Guarito della sua malattia, ma non della sua età. La sua costituzione sana poteva permettergli ancora molti anni di vita, ma bastava una scossa per abbatterlo. Egli ha ricevuto un colpo di mazza. A 94 anni si continua a vivere qualche volta per forza acquisita, ma non si ritrova questa forza quando è stata sospesa bruscamente durante molti giorni. Il Papa dovrebbe essere morto di sfinimento, ogni minuto di sopravvivenza è una sorpresa per la scienza. Leone XIII è un prodigio di vitalità; siccome coi prodigi non si ragiona è veramente impossibile prevedere se perdurerà durante delle settimane o durante poche ore ».

Il cardinale Gibbons intervistato a Parigi
Quando partirà per Roma

Parigi 18 luglio sera

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato il cardinale Gibbons che ha dichiarato che attenderà a Parigi gli avvenimenti, prima di partire per Roma. Il redattore avendo azzardato qualche parola sul futuro Papa, Gibbons disse: — « Dio voglia che il nuovo Santo Padre patrocini e propaghi tutto ciò che vi è di giusto nelle idee moderne ».

Ad un redattore del *Gil Blas*, Gibbons non volle parlare del Santo Padre: « Preghiamo, — disse — è il solo pensiero che ci possa ispirare la nostra affezione filiale per il pontificato così generoso, di Leone XIII. La malattia di S. S. mi ha condotto in Europa. Attenderò in riposo a Parigi le decisioni della volontà di Dio. Mi sento stanchissimo ed incapace in questo momento di parlare utilmente; tra qualche giorno forse lo farò quando mi sentirò più disposto ».

Parlando della condizione del cattolicismo nell'America, disse che agli Stati Uniti l'accordo esiste tra i poteri pubblici e la Chiesa.

« Noi ci troviamo bene in questa indipendenza e le nostre opere si sviluppano magnificamente».

Ricordiamo che il nostro *Don Paolo* aveva già da molto tempo telegrafato che Gibbons non si sarebbe mosso da Parigi prima che Leone XIII non fosse soggiaciuto alla malattia che lo mina, smentendo le informazioni che facevano il Cardinale americano partito direttamente alla volta di Roma.

La Francia ed il Conclave

Parigi 18 luglio sera

Il *Petit Parisien* dice che la Francia non può disinteressarsi del prossimo Conclave. Il Governo mancherebbe al suo dovere se non cercasse di favorire una candidatura destinata alla continuazione della politica di Leone XIII.

« La nomina di un Papa devoto alla reazione ed ostile al nostro paese, come alle nostre istituzioni, potrebbe essere pericolosa e bisogna opporvisi nel limite fissato dalle convenienze e dal rispetto alla libertà del Sacro Collegio ».

Una storia di delitti
Come Alessandro di Serbia
si preparò la morte

Il giornale *Die Zukunft* pubblica un interessantissimo articolo dell'ex presidente dei ministri serbo dott. Vladan Georgevich sui fatti di Serbia. L'autore narra anzitutto brevemente la tragica storia del popolo serbo, una storia tutta di rivoluzioni di palazzo, di colpi di Stato, di assassinii politici di congiure. Poi tratteggia un quadro raccapricciante della tirannide di Alessandro, per concludere che l'Europa ha torto di chiedere la punizione dei congiurati, anzichè rispettarli come eroi. Georgevich dice che dopo quanto è avvenuto chiunque sia in grado di mettere nella vera luce gli avvenimenti successi testè in Serbia ha il dovere di parlare: non c'è per un serbo dovere più sacro di questo.

Alessandro parricida

Io — dice il Georgevich — fui presidente dei ministri di re Alessandro; in tre anni fui al nono. Ebbene, io Georgevich, io che già mi trovo presso il limite della mia vita, attesto al cospetto dell'Europa che re Alessandro e la sua ganza, che fu poi sua moglie, comprarono l'assassino Knesevich perchè uccidesse vigliaccamente a tradimento re Milan, suo padre.

Un giorno Alessandro tenne certi discorsi, da cui re Milan capì subito e indovinò che il figlio meditava di prendere in moglie la sua ganza, e dichiarò che tutto il popolo serbo e che egli stesso si opporrebbe a una pazzia che avrebbe coperto d'obbrobrio la Serbia: quindi non se ne parlò più. Il figlio cominciò a mostrarsi verso il padre più affettuoso e devoto che non fosse mai stato per l'addietro. Ma un giorno improvvisamente l'assassino Knesevich tirò delle revolverate su Milan: le palle non colpirono ma solo sfiorarono la vittima designata; invece ferirono gravemente il maggiore Lukic, aiutante di Milan.

L'attentato era fallito: che fare per deviare il sospetto dei vari autori? tranquillizzare l'assassino sul conto della sua sorte, indurlo a deporre il falso, sopprimere coloro che avevano servito da intermediari fra lui ed i reali, far cadere il sospetto sui radicali, e fingere poi il più profondo dolore che possa provare il cuore affettuoso d'un figlio.

E tutto ciò riuscì.

L'assassino Knesevich, lo stupido che sorrise ancora sul luogo in cui doveva essere fucilato, perchè si riteneva sicuro di essere graziato all'ultima ora, e d'essere anzi ricompensato, fu fucilato alla lesta dal plotone incaricato all'esecuzione, e Andjelic, prefetto di Scabaz, che era a parte di tutto il complotto, fu trovato strozzato.

Per nascondere il delitto

E il figlio affettuoso? Lo stesso giorno dell'attentato tutti i ministri furono chiamati dal re, il quale comandò loro di fare arrestare e incarcerare tutti i capi radicali. I ministri allibirono: come giustificare un tale arresto in massa? Le obiezioni inviperirono il re: egli fece chiamare il comandante della seconda brigata di cavalleria, colonnello Alessandro Costantinovich, e alla presenza di tutti i ministri gli disse: « Se io ora ti comando di far fucilare in questa stessa notte tutti i traditori, i cui nomi sono registrati in questa lista, mi obbedirai tu? ». Il colonnello rimase senza parola: i ministri erano fuor di sè pel terrore. Per scongiurare almeno un eccidio essi aderirono allora a fare arrestare i capi radicali, pensando che essi dal carcere avrebbero ancora potuto uscire, ma alla tomba mai più.

Il Re quindi fa proclamare lo stato d'assedio e si istituisce il tribunale statario, per giudicare i complici dell'attentato; e quando il consiglio dei ministri e re Milan stesso, dopo avere lungamente combattuto i propositi di Alessandro, supplicarono a mani giunte di rinunziare a simili estremi terroristici, il re per finirla esclamò « In queste condizioni io non resto re di Serbia neppure un minuto: eccovi la mia dichiarazione di abdicazione, scritta e firmata di mio pugno! » e porse al ministro della guerra Muckovich il documento già bell'e pronto.

Francesco Giuseppe minaccia

La minaccia dell'abdicazione fece effetto fulmineo, perchè il re non aveva ancora moglie, non v'era un erede del trono, e Milan stesso aveva dichiarato che non sarebbe più risalito sul trono neppure se fosse morto il figlio. Si doveva dunque esporre il paese ai pericoli d'un cambiamento di dinastia e forse a una guerra civile! Non se ne ebbe il coraggio, e si firmò, benchè a malincuore, il decreto proclamante lo stato d'assedio e la legge marziale, col proposito però di preservare la giustizia da un delitto scegliendo coscienziosamente i giudici. Vana illusione! Per vie segrete l'intrigo giunse fino al banco dei giudici, e se il tribunale statario fece giustiziare soltanto uno degli accusati, cioè l'autore immediato dell'attentato, mentre tutti gli altri furono condannati a pene di reclusione; se si è risparmiata una strage iniqua, la Serbia non ne va debitrice al re, che era fermamente risoluto a far fucilare tutti, ma unicamente alla minaccia dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale a mezzo del suo plenipotenziario militare, il maggiore Hordliczka, fece brevemente dire al re il fatto suo.

Le ultime parole di re Milan

E re Milan, si domanderà, sapeva egli tutto questo? Sì, egli seppe tutto al par di me, dopochè entrambi eravamo andati in esilio: ma noi tacemmo, perchè noi amavamo il nostro paese. Ma oggi posso dire e giurare che re Milan I, che morì a Vienna nelle mie braccia, poco prima di spirare mi disse: « L'ultimo attentato contro di me fu l'opera di colui che io amai più di tutto nella mia vita: fu l'opera dell'unico mio figlio, pel quale io dimenticai d'essere stato re, e cui, insieme con te, servii fedelmente, onestamente: l'attentato di Knesevich fu preparato da Alessandro e dalla sua Draga ».

La vecchia e logora Draga era molto scaltra; essa sapeva come si procurano godimenti a quegli uomini che per un capriccio della natura si tennero lontani dalle donne nella loro adolescenza e questa abilità della ganza divenne il destino d'un regno. E mentre noi ci trovavamo all'estero, egli trovò il suo fidanzamento con quella... Subito tutti i ministri del mio gabinetto ed io stesso rassegnammo le nostre dimissioni. Re Milan scrisse al figlio: « Non un sergente della musica e meno ancora il più insignificante ufficiale dell'esercito ch'io ebbi l'onore di comandare, otterebbe il permesso di sposare colei che vuole sposare Vostra Maestà. Depongo la mia spada di ufficiale ai piedi di V. M. » I comandanti di divisione di Belgrado e di Nisch chiesero la pensione

Draga la Circe

Quando il re raccontò che la donna che egli amava era incinta di lui, gli si rispose ch'essa aveva già altre volte simulato una gravidanza, e che per 500 franchi il suo corpo aveva ripreso la taglia snella. Allorchè gli si fecero nuove rimostranze, egli gridò che l'avrebbe fatta regina, anche se prima il sangue avesse dovuto scorrere a fiumi. Allora tutto il corpo degli ufficiali risolvette di presentarsi all'indomani a palazzo per comunicare al re la determinazione dell'esercito di non accettare prima e se il re avesse ancora disprezzato il grido disperato di tutto il suo esercito di deporre tutti insieme l'uniforme.

Questo piano si seppe al castello: restava ancora una notte per agire; occorreva comporre presto un ministero a ogni costo. Siccome tutti gli uomini di Stato avevano rifiutato, si offersero i portafogli a giovani impiegati subalterni, chiamati dopo la mezzanotte al palazzo, dopo averli cercati nei diversi cafè-chantants: ma perfino tutti questi disperati ricusarono di diventare ministri a quel prezzo. Solo quando il re dichiarò che lo czar e il presidente della Scupcina sarebbero stati i suoi testimoni, l'opposizione dei piccoli impiegati cedette, e si formò il « ministero delle nozze » (Alexa Jovanovich, 12 luglio 1900).

Il dramma precipita

E il comando generale dell'esercito? Uno solo ci fu che si risolvette ad accettare: il generale Demetrio Zinzar Markovich, fu l'unico ufficiale dell'esercito serbo che in quel terribile giorno si ponesse a fianco di Draga e del suo amante. Si chiamarono tutti gli altri ufficiali nella sala del Trono, e prima ancora che il loro oratore, il generale Giuknich potesse prendere la parola, il re lesse loro il testo del giuramento militare di fedeltà che essi avevano prestato come ufficiali; poi uscì dalla sala. Quando più tardi lo czar si dichiarò effettivamente pronto a fungere da testimonio al matrimonio, tutta la resistenza dei serbi contro questo legame mostruoso fu infranta.

Il primo affare di Stato cui il re quindi si accinse, fu di perseguitare tutti coloro che erano stati contrari al suo matrimonio, e specialmente il proprio padre. Il colonnello Mischa Kunjrich dovette leggere alla seconda brigata di cavalleria un ordine del giorno, in cui era detto che Re Milan, se avesse mai pensato di ritornare, doveva essere steso morto come un un cane idrofobo!

Per ultimo Alessandro e Draga, perchè negli ultimi tre anni era riuscito loro quanto di più incredibile avevano intrapreso — ad eccezione, naturalmente, delle visite alle Corti straniere — perdettero la testa, e così da ultimo venne loro la folle idea di proclamare a erede del trono Nicodemo Lunjeviz. Il progetto di legge era già pronto: la Scupcina di eunuchi che doveva approvare quella legge era già eletta. Fu la goccia che fece traboccare il calice.

Quanto avvenne nella notte dopo il 10 giugno nel Konak di Belgrado non fu l'opera di singoli uomini, ma l'atto di disperazione d'un popolo, che combatteva per la sua esistenza.

Chamberlain perde terreno

Ci telegrafano da Parigi, 18 luglio sera:

L'*Eclair* ha da Londra: « I giornali liberali pubblicano delle dichiarazioni di membri del Parlamento, favorevoli al Governo, che sembrano dinotare che Chamberlain ha perduto molto terreno. Tutti i gruppi dei giovani del partito conservatore, si pronunciano formalmente contro le proposte di Chamberlain. Il figlio di lord Salisbury ed il figlio di lord Churchill si sono fatti notare per l'amarezza dei loro attacchi contro Chamberlain. I giornali liberali segnalano pure due defezioni significative dalla dottrina di Chamberlain.

Lo *Standard*, il più potente organo, non ha più fiato. L'organo governativo inglese ha fatto un passo indietro, dichiarando che si opponeva a ogni tassa sui commestibili e sulle materie prime. La *Pall Mall Gazette* ha fatto altrettanto.

Il cancelliere dello Scacchiere, parlando ieri sera alla *Mantion House* ha dichiarato che coloro che vogliono cambiare il sistema fiscale attuale, mentre il commercio è fiorente, devono provare che questo cambiamento è vantaggioso.

Uno scandalo nella marina francese
Il principe di Galles a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 18 luglio sera:

Il *Petit Parisien* ha da Lorient che un incidente ha destato sensazione nel mondo della marina. Un gruppo di marinai dell'incrociatore *Jurien de la Gravière* inviarono un reclamo diretto al ministro, senza seguire la via gerarchica, ed il ministro prese una serie di misure costituenti un aperto biasimo verso il comandante di questo incrociatore.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra dice essere esatto che Loubet abbia invitato il Principe di Galles a venire a Parigi. Il Principe rispose che nulla gli sarebbe più gradito, tuttavia nessuna data è stata ancora fissata a causa dei numerosi impegni del Principe.

Gli stabilimenti religiosi ospedalieri francesi
saranno conservati

Ci telegrafano da Parigi, 18 luglio sera:

Combes sta terminando la situazione degli stabilimenti non autorizzati appartenenti a congregazioni autorizzate. Tutto sarà compiuto per la fine del mese. Gli stabilimenti ospedalieri, in numero di 3000, saranno i soli conservati. Combes si recherà il giorno 8 agosto a Marsiglia, per presiedere il congresso delle Società delle maestre delle scuole primarie.

Redentor
"La biondina in gondoleta,,

Nel sereno armoniosissimo delle nostre notti, così piene di fascini e di misteri, sia che il cielo nero nero, fitto di stelle, avvolga d'un manto regale la Sovrana dell'Adriatico, o che la luna imminente, splendida, solenne faccia

> scampar dal çiel confuse
> le più brilanti stele
> che d'esser manco bele
> le stenta a tolerar,

dall'oscurità d'un canale, di sotto un ponte, da un ricamato poggiuolo moresco, da un gondola che scivola leggera sul Canalazzo, sempre di dove un po' di vita ferva nell'arte o nell'amore giunge dolce una voce che si espande soave per l'aria tranquilla portando la gentile melodia:

> La biondina in gondoleta
> l'altra sera gho menà,
> dal piaçer la povareta
> la s'à in bota indormenzà.
> La dormiva su sto brazzo,
> mi ogni tanto la svegiava
> e la barca che ninava
> la tornava indormenzar.
> Fra le nuvole la luna
> gera in çielo meza sconta;
> gera in calma la laguna
> gera el vento bonazzà.
> Una sola bavesèla
> sventolava i so caveli
> e façeva che da i veli
> sconto el sen no fusse più.

Vecchia e pur sempre nuova canzone, essa ha antica la storia e la grazia d'un fascino irresistibile. Nacque prima che San Marco cadesse e passò sicura traverso le fortune di un secolo. Opera di due artisti, è la più pura, la più vera rappresentante, e nelle parole e nella musica, del genio artistico popolare veneziano, e perciò il popolo la fece sua e nel popolo visse e vive e vivrà sempre.

⁂

Doveva pur essere magnifica Venezia sulla fine del '700, quando ovunque le società crollavano, e qui l'arte illuminava splendida l'agonia d'un patriziato che era stato, forse, fin troppo glorioso. Qui la decadenza, decaduta vita smodatamente galante, aveva preso un aspetto più bello che dovunque. Quelle donnine incipriate, che ci sorridono piene di bellezza e di fascino, dai quadri di Rosalba e del Longhi, sapevano essere più fini, più eleganti, più interessanti e simpatiche che altrove. E l'arte che aveva anche allora i suoi immortali, l'arte materiata della eleganza diffusa, entrava nella vita della società, e questa ne ritraeva ispirazione e ne dava.

Se la feroce satira ha colpito sanguinosamente Contarina Barbarigo, Cecilia Zeno Tron, Marina Benzon Querini, di Cecilia, però, lo austero Parini dichiarava che l'aveva fatto correre *Il pericolo* di essere mostrato canuto spettacolo

> ai garzoni ed al popolo
> di giovanili pene,

e Marina, che per la squisita grazia della persona, per il brio chiacchierino e genialmente petulante, la vivida intelligenza, per il finissimo spirito s'era meritata gli omaggi del Byron, ispirava ad Anton Maria Lamberti, la poesia fine e gentile.

⁂

Ma della «Biondina in gondoleta» non si conoscono generalmente che le quattro prime strofe e si ignorano dai più le altre in cui si svolge completa la storia della beata gita in gondola.

Narra infatti il Lamberti che

> Contemplando fisso, fisso
> le fatezze del mio ben,
> quel viseto cussì slisso
> quela boca e quel bel sen
> me sentiva dentro el peto
> una smania, un missiamento
> una speçie de contento
> che no so come spiegar.
> So sta un pezo rispetando
> quel bel sen, e ò soportà,
> benchè Amor de quando in quando
> el m'avesse assae tentà;
> e ò provà a butarme zozo
> là con ela a pian pianin;
> ma col fogo là viçin
> chi averia da riposar?
> M'ò stufà po' finalmente
> de sto tanto so dormir,
> e gho fato da insolente,
> nè m'ò avudo da pentir;
> perchè, o Dio, che bele cosse
> che gho dito, che gho fato!
> no, mai più tanto beato
> ai mii zorni no son sta.

Il biricchino pare che, avendo tutto osato, gli fosse andata bene, e certo l'avventura egli la racconta con tale graziosità spontanea che vien voglia di credergli.

⁂

Se non che, o destasse invidia la fortuna del poeta, o la fortuna sua fosse la disgrazia di qualche altro, certo è che la poesia non rimase senza risposta, e in più modi gli fu dato sulla voce. E in una delle risposte, è la *Biondina* stessa che vivamente protesta:

> Se mi dolce e de bon cuor
> stada son in contentarte
> come fastu mo a vantarte,
> a dir quelo che no xe?
> . . . .
> Mi sentada sola in trasto
> ho dormio solo un pocheto
> e ti intanto povareto
> ti me stevi ad osservar.
> E se intanto che dormiva
> s'à levà del venteselo
> che m'ha alzà un poco el velo
> cossa mai gastu da dir?
> Ma mia mare da prudente
> la m'à subito svegià,
> e mi in bota m'ò giustà
> tralassando de dormir.

Nè basta; — non solo il poeta si era troppo vantato, a quel che pare, non solo non eran vere tutte le *belle cosse* che aveva detto o fatto, ma si era dimenticato, invece, di raccontare come fosse andata a finire veramente, e glielo ricorda la *Biondina*:

> Canta infame le bravure
> che ti ha dito, che ti à fato.
> . . . .
> . . . .
> Ma piutosto canta el vero
> de la schiafa maledeta
> che da ti stada costreta
> sul to muso gho molà.
> . . . .
> E po canta finalmente
> come senza alcun costruto
> ti è restà a muso suto
> perchè in tera ò desmontà.

Povero Lamberti! — Dunque il fine poeta non sarebbe stato un fine gentiluomo?

Ma fu proprio la *Biondina* che rispose? — Forse — più probabile — fu qualcuno che l'invidia ha ispirato; — certo chi rispose non fu Marina, e certo il Lamberti continua ad essere artisticamente superiore al rabbioso che l'ha voluto rimbeccare.

Poichè nella grande, immensa quantità di poesie dialettali che il 700 ha prodotto, la *Biondina in gondoleta* è una delle più belle per il brio squisito del concetto e l'eleganza della forma, e sopra tutte permane trionfatrice.

Quando all'alto pregio letterario, Simone Mayr le aggiunse il sapore della musica dolcissima e serena, il suo successo fu enorme. — Nelle piccole serenatine lungo il Canalazzo per le quali la passione, alla fine del 700 e al principio del secolo scorso era immensa; — nei salottini galanti ove la musica era elemento di vita e di gentilezza; — nei palazzi patrizî o nelle case popolari, negli appartamenti civettuoli o nei dotti ricevimenti di Isabella Teotocchi Albrizzi, ovunque la *Biondina in gondoleta* era signora.

E il genio popolare si trovò così rappresentato dalla canzone eminentemente veneziana, che essa divenne sovrana fra tutte le canzonette popolari.

A migliaia ne sorsero poi che presto tramontarono. *La biondina in gondoleta* rimane ancora quasi come patrimonio cittadino di cui tutti fruiscono come tutti la conoscono senza sapere dove nè quando l'abbiano appresa.

***

E alla distanza di oltre un secolo la gentile canzone ha ancora perennemente pieno il suo trionfo. Il barcajuolo o la dama, la fanciulla innamorata o l'operaio affaticato nel lavoro, il solitario poeta errante o la comitiva chiassosa di giovani in baldoria, la ripetono sempre con profonda, intima soddisfazione nelle notti serene quando le stelle spiccano dense sul nero opaco del cielo, o la luna inargenta le bifore snelle, gli archi moreschi, i merletti marmorei.

E iersera mentre infuriava sul Canale della Giudecca, inghirlandato di luce, il baccanale famoso, cento voci in festa la ripetevano sul lungo ponte e sulle rive stipate, nelle allegre peate cariche di fiorenti popolane, e nelle gondole aristocratiche che cullandosi mollemente godeano intensa la universal gioia popolare; — si cantava in barca e a terra, fra un *sfogio in saor* e un *polastrelo rosto*, o fra le delizie di una cena prelibata, fra un bicchiere di *baccaro* o lo scoppiettio dello *Champagne* che si sprigionava. — Si ripeteva e si ripeterà stasera ancora e sempre alla Giudecca e a San Marco, sulle Zattere e sulla Riva, in Canalazzo e a Castello, a Santa Marta e al Lido; — si ripeterà forse ancora dietro San Giorgio in qualche gondola che amerà sfuggire i rumori della città, e sulla quale due anime amanti troveranno nella graziosa civetteria delle parole, nella dolcezza del canto, nuovi fascini al loro amore,

E Toni, el barcariol, no farà casi
s'el sentirà la musica dei basi!

l'Osservatore

Bollettino Militare

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 18 luglio sera

Il bollettino militare di stasera reca:

FANTERIA: Epardi, maggiore nell'88 e Princigalli capitano nel 6. collocati in posizione ausiliaria a domanda: i capitani Famea del 17 Ghigliotti del 78, Dotti A. C. brigata di Parma collocati in aspettativa speciale; il tenente Falcocchio del 66 è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. Gli ufficiali inferiori di anzianità dal giugno del 1897 sono ammessi all'aumento sessennale.

CAVALLERIA: il tenente Finzi dei cavalleggieri Lucca è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento.

ARTIGLIERIA: il colonnello Capellaro è collocato in ausiliaria per età, Almagia tenente del 1.o regg. di campagna è destinato nelle truppe coloniali: Rimpi, Azzato, Angelozzi sono trasferiti al 15 regg.

IMPIEGATI CIVILI: 43 sott'uffic. sono nominati distretti i tenenti colonnelli di fanteria Foglietta del 52, Ongaro del 15, Francia del 5.o alpini e il tenente di cavalleria Di Marsiano, destinati rispettivamente nei distretti di Trapani, Varese, Pinerolo e Udine. Gli ufficiali di ogni grado d'anzianità fra il giugno 1897 e il 1891 sono ammessi al primo o secondo aumento sessennale.

FORTEZZE: il tenente colonnello Perfetti è collocato in ausiliaria a domanda, il tenente Vergori è messo a riposo.

COMMISSARI: gli ufficiali inferiori d'anzianità dal Giugno 1897 sono ammessi all'aumento sessennale.

CONTABILI: Il capitano Boscassi è collocato in ausiliaria a sua domanda, il tenente Arnier del 61 fanteria è trasferito al distretto di Sulmona.

IMPIEGATI CIVILI: 43 sott'ufficiali nominati ad ufficiali di scrittura. Noto i furieri magg. Civita del distretto di Roma, Foracchia del 65 fanteria, Carasso del 1.o fanteria e Mazardo del collegio militare di Roma, destinati rispettivamente all'80 fanteria al distretto di Mantova, di Rovigo, di Padova in ausiliaria: il colonnello Tinelli del distretto di Mantova è messo a riposo e nominato cavaliere mauriziano: il capitano Bertazzoni del distretto di Treviso è chiamato in temporaneo servizio al 7.o alpini.

COMPLEMENTO: il tenente di fanteria Balladoro del distretto di Verno cessa per età e viene inscritto nella riserva; 119 tenenti e 121 sottotenenti di fanteria sono chiamati in temporaneo servizio per giorni 28, per costituire la divisione di milizia mobile, destinata per le grandi manovre e dovranno presentarsi alla sede del rispettivo deposito il 12 agosto.

Appartengono ai distretti del Veneto i sottotenenti: Finazzi, Falchetto, Perino, Zanetti, Genovesi, Chisini, De Lorenzi, Vercellino; del *Distretto di Treviso*: i sottotenenti Tittoni, Collo, Biasutti, Pez, Sostero, Trivelli, Mareschi, Zanini, Maddalena, Trenka Peuol; del *Distretto di Udine*: Simonelli, Mortara, Leoni, Giurati, Klinger, Gallina, Noclari, Mattiello, Scattola, Zanon, Rossignoli; del *Distretto di Venezia*: Deluchi, Callegari, Longo, Cappellato, Marcato, Gramola, Fanoli, Volpe; del *Distretto di Padova*; Ruy, Sauro, Candic, Cerù, Perazzolo, Ferrari, Feliciani, Bagli, Stevanini, Rogers, Sacchetto, Piazzola, Orlandi, Derna, Poli, Cordioli; del *Distretto di Verona*: Niccolini; del *Distretto di Rovigo*: Caporali e Tretti; del *Distretto di Vicenza*: Chiocco, Scapiniviani, Accesi, Cariani; del *Distretto di Mantova*.

Sono poi chiamati in temporaneo servizio per giorni 21 — dal 18 agosto come sopra — i sottotenenti del Genio Tremonti del *Distretto di Udine*; Piazzoni di Verona, Segrè di Mantova, Saccardo di Venezia. Per cambio di residenza i tenenti di fanteria Chelotti e Faccio del distretto di Treviso e Bianchi del distretto di Ancona sono trasferiti rispettivamente al distretto di Venezia, di Siracusa e di Padova: il sottotenente medico Cagianello del distretto di Avellino è trasferito a Rovigo.

ONORIFICENZE: Dietro proposta del ministro degli interni furono nominati ufficiali mauriziani il colonnello Novari, il tenente colonnello Raimondi; cavalieri mauriziani i tenenti colonnelli Barberis e Codignola, il maggiore Canoni, tutti dell'arma dei carabinieri: su proposta del ministro degli esteri è nominato cavaliere della corona il tenente di complemento di cavalleria Canevaro del distretto di Venezia.

Da Napoli

La brutalità d'un marinaio

Ci telegrafano da Napoli, 18 luglio sera:

— Un marinaio dell'*Emanuele Filiberto*, certo Saraco, accompagnava oggi all'ospedale il pregiudicato Fruscione, ferito gravemente al torace. Strada facendo incontrò il farmacista Candore, che passava in carrozzella colla moglie incinta, e lo pregò di cedergli la carrozzella pel trasporto del ferito. Il Candore rifiutò. Successe un diverbio vivace e il Saraco rovesciò la carrozzella e tempestò di pugni la moglie ed il marito. La signora è morta dallo spavento e dalle percosse del marinaio brutale che fu arrestato.

Una nuova scoperta di Marconi

Una concessione inglese all'Italia

Ci telegrafano da Londra, 18 luglio sera:

Cranborne dice che la concessione accordata nello Uganda ad una compagnia coloniale italiana, per la produzione del caotchouc, ha la durata di un quinquennio. L'esercizio della azienda dovrà affidarsi ad europei e non vi si dovranno impiegare che uomini abituati a questo genere di lavoro. Spirato il periodo della concessione, si vedrà se sarà il caso di rinnovarla.

Dicesi che Marconi abbia scoperto un nuovo principio e che lo applicò ad un nuovo strumento, mediante il quale non occorrerebbero più le alte torri per trasmissione dei dispacci attraverso l'Oceano; si potrebbero utilizzare delle tavole di altezza ordinaria, che si sostituirebbero rapidamente ai primitivi apparecchi.

Il servizio regolare coi nuovi strumenti comincierebbe appena operato il cambiamento.

Gli inglesi nei Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 18 luglio sera:

Notizie da Hargeisa (Somaliland) dicono che la strada conducente a Bohotle non è sicura; non si può andare senza scorta da Harrar a Burrao. Il generale Egerton col suo stato maggiore si reca a Sheikh per raggiungere Manning. Ras Makonnen desidera che la colonna abissina continui a cooperare cogli inglesi, ma tutto dipende dalle esigenze della situazione e dalla conferenza che avrà luogo a Diydyia. L'attività degli abissini allarma i somali.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 18 luglio sera:

Il medico Remor è destinato a Genova sul *Leone XIII* in servizio di emigrazione; Piazza è sbarcato dal *Nord-American*; Furese è destinato a Napoli sul *Cambromam*. La r. n. *Nembo* è partita per Tizzo, l'*Etna* e la *Città di Milano* per Spezia, la *Minerva* è giunta a Suda.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Londra, 18 luglio sera:

La commissione per gli sgravî, accolse la domanda del Comune di Mantova per la quota del concorso per la riduzione del dazio sui farinacei.

I saturnali parigini

Ci telegrafano da Parigi, 18 luglio sera:

Il giudice ha interrogato oggi Adelsward e lo ha confrontato con una persona di una certa età, commensale abituale nell'*Avenue Friedland* Adelsward si difese energicamente dall'accusa di avere eccitato i minorenni alla corruzione, come pure di avere commesso delitti di attentato al pudore.

Il nuovo sindaco di Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 18 luglio sera:

Oggi il nostro Consiglio Comunale nominò a Sindaco il cav. Malenchini: si approvò all'unanimità un telegramma al Re e a Zanardelli. Non si approvò invece un voto di plauso al Commissario.

Corriere Genovese

Il suicidio di un avvocato — Un satiro arrestato

Ci telegrafano da Genova, 18 luglio notte:

L'avv. Giuseppe Mazzucchelli cinquantaduenne, consigliere della Corte d'Appello, si suicidava oggi, gettandosi dalla finestra della sua abitazione. Pare che la causa del triste proposito debba attribuirsi ad un eccesso di nevrastenia.

— Mandano da Ameglia (Spezia) la notizia dell'arresto dell'avv. Leopoldo De Marchi Ferrarini, imputato di tentato oltraggio alla dodicenne Dora Bordigoni. I carabinieri stentarono a sottrarlo all'ira popolare.

Una tragedia a Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli, 18 luglio notte:

A Torre Annunziata il brigadiere dei carabinieri Dinovo e il carabiniere Caradente, accompagnavano oggi alle carceri in carrozzella, il pregiudicato Busacco, responsabile di ferimento. Il fratello dell'arrestato — Francesco — di mestiere sportellaio, ne pretendeva la liberazione. Il vice-brigadiere, naturalmente, rifiutò e il Francesco Busacco gli vibrò sul petto una tremenda coltellata. Benchè ferito, il vice-brigadiere saltò da carrozzella col carabiniere, ed arrestò il feritore. Poi cadde in una lago di sangue: fu condotto all'ospedale in istato gravissimo.

Cinque tentati suicidî a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 18 luglio notte:

Oggi si registrarono cinque tentati suicidi. Il cocchiere Nicoletta, per gelosia si tirò parecchie coltellate sotto, le finestre della fidanzata.

La giovanetta Tammano per dispiaceri amorosi si gettò in un pozzo, donde i parenti la estrassero moribonda.

Il giovinetto sedicenne, e un pregiudicato, e un tipografo tentarono di avvelenarsi col sublimato.

Le manovre della Squadra del Mediterraneo

Ci telegrafano da Messina, 18 luglio notte:

La squadra del Mediterraneo transitò per lo stretto, in linea di battaglia, ed eseguì delle evoluzioni per forzarne l'entrata. I forti la tennero lontana. La squadra si è diretta verso sud.

Cronaca trentina

Ginnasti italiani

TRENTO, 17. — Stamane alle 7 è passato da Trento il generale Duce, presidente, ed alle 9 sono passati i soci della ginnastica *Roma*, che si recano al concorso di Norimberga.

Essi sono i sigg. prof. Cesare Tifi, prof. Enrico Brugnoli, Romolo Giannotti, Nicola Colarini, rag. Carlo Casetti, Mario Saetti, prof. Mario Pastorini, Romolo Tuzzi, Vittorio Del Vecchio, Corrado Venturini, Arturo Pellegrino. Gregorio Pocobelli, alfiere.

Il prof. Tifi ha brindato a Trento ed il sig. Vittorio Garbari, presidente dell'*Unione* ha risposto al saluto, augurando vittoria e gridando: «Viva Roma!». Grande ed inutile apparato di forza.

La nuova fase del processo Murri

La Linda voleva avvelenare il marito!

Tra il dott. Secchi e i Murri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Bologna, 18 luglio sera

Le ricerche sul *biondino* e quelle sui *veleni* sono, come sempre, all'ordine del giorno in questo supplemento d'istruttoria che all'occhio di molti appare, invero, come la vera e principale istruttoria che l'autorità ha fatto finora anzichè una vera appendice come il suo stesso titolo ed il fatto di essere venute dopo dieci mesi, indicherrebbero.

Che il dott. Secchi facesse ripetutamente esperienze con i veleni sopra animali domestici, è risaputo, e si sa ancora che le forniture dei tossici gli erano inviate da una nota ditta di Lipsia, fabbricante di prodotti chimici. Di quì a provare che queste esperienze fossero fatte coll'intendimento di scoprire se i tossici lasciassero visibili traccie nelle interiora, e fossero eseguite d'accordo colla Linda Murri perchè questo potesse regolarsi nel propinare alquanto questo o quel veleno, troppo ci corre perchè si possa fare alcune fondate ipotesi in tal senso.

D'altronde, il Secchi, come medico ed appassionato degli studi scientifici poteva benissimo occuparsi di fare esperienze pel proprio istituto.

Mentre stavano assolutamente tutti a suo favore i precedenti di lui, pei quali è ormai assodato che egli mai trascurò di sconsigliare alla Linda, in ogni occasione, di usare mezzi violenti contro il marito, consigliando sempre ad essa di separarsi da lui definitivamente, mettendo due figliuoli in Collegio. Nè d'altra parte, sono altre traccie della sua compromissione in questo affare, in cui egli ha ora tutto l'interesse di palesare quanto è a sua cognizione, a fine di stornare dal proprio capo la tempesta che gli minaccia di mandarlo a picco, ed a far ciò egli non risparmia di mettere in rilievo non pure le animosità di Tullio e Linda Murri verso il conte, ma anche che il professore nutriva verso di lui,e che non celava ad alcuno.

Le rivelazioni di una lettera

Bologna, 18 luglio notte

Le ultime informazioni d'oggi producono ad un tratto un grande cambiamento di scena. Si tratta nientemeno che il complotto fra i due fratelli Murri per sopprimere il conte Bonmartini, risale ai primi mesi del 1902. Allora il Secchi si recò a Lipsia (si disse per ragioni professionali, accompagnato dalla Linda che era allora ancora separata dal marito e che in seguito si recò a Zurigo) vi studiò vari veleni e fece acquisto di *curaro* potentissimo e che lasciava difficilmente traccie nell'organismo purchè iniettato nel sangue. Quest'ultima insormontabile difficoltà, sconsigliò la Linda di ricorrere al veleno, e del resto, il Secchi stesso, non mancò mai di sconsigliarle a sopprimere quello *sciagurato* cioè il Bonmartini. Questi, allora, doveva ben cader vittima del coltello, dal momento che non vi era possibilità di adoperare il veleno! Tutto ciò è emerso chiaramente da una lettera del Secchi sequestrata al villino Murri diretta alla Linda.

Notizie e interrogatori

Bologna, 18 luglio notte

Una circostanza notevole è balzata fuori dopo le ultime scoperte; ed è questa: che il Secchi, dopo aver scritta la lettera alla contessa Linda, sconsigliandole di usare i veleni, perchè anche il curaro richiedeva delle iniezioni ipodermiche, alle quali il Bonmartini si sarebbe assoggettato, consegnò il curaro al Tullio affinchè egli pure la convincesse dell'impossibilità del veneficio.

Inoltre s'è accertato che la Linda volle ad ogni costo accompagnare il Secchi nel viaggio a Lipsia alla ricerca dei veleni. Si rammentano ora tutte le circostanze in cui il conte più volte espresse, i timori d'avvelenamento, i bruciori allo stomaco ecc.

Furono interrogati oggi l'avvocato Gattoni, rappresentante civile del Secchi e il proprietario di casa del Naldi, signor Pallini. Ritornò dal giudice anche la Tisa Borghi, recatavisi con alcuni libri da passare al Secchi.

Il nuovo tutore degli orfani Bonmartini

Padova, 18 luglio sera

Stamane il Tribunale di Padova, udito il parere di quello di Bologna, nominò a curatore per la custodia dei due bambini Giovanni e Mario Bonmartini e per l'amministrazione dei loro beni, il comm. co. Mainardi, capo divisione al ministero delle finanze.

I due bambini però rimangono ancora presso la signora co. Zoppola ved. Valvasori, moglie del compianto G. B. Valvasori.

I parenti del co. Francesco Bonmartini si radunarono oggi nello studio dell'avv. Stoppato in via Umberto I, e vi si intrattennero a lungo. Nulla ancora si sa sulle decisioni e sulle deliberazioni da essi prese.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 19 luglio — SS. Redentore.
Lunedì 20 — S. Vincenzo dei Paoli.
Il sole leva alle ore 4.41 — Tramonta alle 19.52.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La veglia del Redentore

Per questa festa tradizionale veneziana ben ventimila gitanti sono giunti nella nostra città dalle provincie venete, da Milano, Bologna e Firenze. L'animazione nel pomeriggio e nella serata fu grandissima. In piazza, all'Isola della Giudecca e dopo al Lido, il concorso fu enorme.

La galleggiante nel Canale della Giudecca, ove stava la Banda Cittadina, presentava un bellissimo aspetto. Innumerevoli le gondole e le barche d'ogni foggia nel canale.

La notte splendida favorì il concorso al Lido, da dove si assistette al sorgere del sole.

Insomma quest'anno la festa del Redentore riuscì animata più degli anni scorsi.

La Regina Madre

e partita alle ore 1 ant.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri ascesero a 1247.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalla 16 alle 18, la Banda Cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *Montebello* Mattiozzi — 2. Serenata *Melodia* Schubert — 3. Finale 2.o *Lucia* Donizetti — 4. Ballabili *Amleto* Thomas — 5. *Rapsodia ungherese* Liszt — 6. Waltzer *Invitation à la valse* Weber.

Biglietto d'ingresso *lire una*. E' accordata la riduzione del 50 per cento ai portarori dei biglietti speciali delle gite di piacere.

Varie di cronaca

Infortunio sul lavoro — Ieri alle tre e mezzo pom. mentre lavorava sopra un'armatura nel r. Arsenale l'operaio congegnatore Antonio De Fanti, cadde acidentalmente e si fratturò una costola.

Dopo la medicazione nell'infermeria dello stabilimento, fu trasportato all'Ospedale militare di S. Anna.

— Il facchino Giovanni Molin, ieri mattina, mentre trasportava un sacco, cadde e si ferì alla testa.

Fu ricoverato all'Ospitale civile.

Borseggio — Antonio Soison, manuale nei lavori del bacino Orseolo, mentre dormiva, fu derubato della catena e dell'orologio di argento.

Un violento — Ieri mattina alle quattro e mezzo nel caffè *Alla Banca d'Italia* a San Salvatore certo Giuseppe Berardi di 40 anni commetteva disordini e insultava e minacciava gli avventori.

Intervenuti gli agenti di P. S. ed il furiere dell'8.o fanteria Luigi Boccia furono accolti dal Berardi con ingiurie, calci e pugni, ma riuscirono a renderlo impotente e lo arrestarono.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 18 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	56.27	56.90	57.1
Termometro centig. al Nord	22.6	25.0	27.8
» » Sud.	23.2	25.8	26.8
Umidità relativa	84	77	67
Direzione del vento	N	E	SE
Stato dell'atmosfera	3	2	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28 9
» minima di oggi 20 8

Dalle Provincie Venete

Venezia

Per combattere la pellagra

La R. Prefettura ci comunica:,

Il Ministero di A. I. e C. ha concesso a questa Commissione provinciale contro la pellagra, per il corrente esercizio finanziario un maggior sussidio di L. 2000 per metterla in grado di svolgere su più vasta scala i provvedimenti a beneficio dei poveri pellagrosi. Il sussidio annuo da parte del Ministero fu così portato da L. 6000 a L. 8000.

Nella Pubblica Sicurezza

La R. Prefettura ci comunica:

Il Ministero dell'Interno ha disposto il trasferimento a Castelfranco Veneto del delegato di P. S. di Cavarzere, Mancuso Luigi, destinando a Cavarzere il delegato Salvi, attualmente ad Aquila.

La stazione balnearia di Sottomarina

Ci scrivono da Sottomarina, 18 luglio:

Su questa ridente spiaggia è sorto come per incanto uno stabilimento balneare.

Un coraggioso, il dott. Francesco Boscolo, volle fare di Sottomarina una stazione climatica ed ottenne lo scopo.

Lo stabilimento è fondato con sistemi del tutto moderni e fornito di ogni eleganza e di ogni *comfort*.

Il dott. Boscolo è coadiuvato nella parte medica dall'egregio dott. Borsatti.

Da un pezzo la stagione è incominciata e numerosi sono i forestieri.

Tolgo dall'elenco degli ospiti i nomi seguenti: Famiglie Minini (Brescia), Cavallari (Rovigo), Nova (Padova), Nazer (Venezia), Guarnieri (Adria), Molena (Padova), Segafredo (Bassano), Tiberio (Belluno), Forcellini (Belluno), Catinelli (Brescia), Zeni (Montagnana), Chieregati (Adria), Guzzo (Belluno), Corazza (Cavarzere), Zavatta (Milano), Raule (Adria), Manfron (Venezia), Conte Comello (Padova), Marchiori (Lendinara), Bevilacqua (Mogliano Veneto), Chinaglia (Piove), Mazzotto (Verona), prof. Abeti (Firenze), Tienzo (Adria), Penzo (Ferrara), Certari (Trento), Roberti (Padova), Accordini (Este), Zanon (Cittadella), Gennari (Badia), Caratti (Rivigo), contessa Contin (Mirano Veneto), Bergamasco (Adria), dott. Deodati (Pordenone), Maggiore Simonetti (Udine), le gentili signorine Penzo, Casarini, Bellemo, Menetto, Manfredi, Scarpa, Previati, Ligabue, Corazza, Bonivento, Giona, Teresa e Adda Bellemo colla madre, tutte di Chioggia. Noto nella spiaggia una capanna bellissima di stile cinese, abitata dalla leggiadra signora Dalla Baratta di Padova.

Il salvataggio di una bambina a Murano

Ci telefonano da Murano, 18 luglio:

Alle ore 17 circa cadde nel canale della fondamenta Venier la bambina di 6 anni e mezzo, Olga Zamberlan, figlia di Vittorio, portalettere del paese.

Alle grida della piccina, accorse e si gettò in canale Giovanni Camozzo che trasse in salvo la pericolante.

Si deplora che la fondamenta non sia precidiata da una ringhiera per evitare probabili disgrazie.

CHIOGGIA, 18 — *Teatro Garibaldi* — Nel pomeriggio di domani (domenica) e di lunedì si produrrà al nostro «Garibaldi» una compagnia di prosa e canto composta di artisti veneziani. Saranno eseguiti brani della *Tosca*, della *Bohème*, del *Rigoletto*, del *Ballo in Maschera*, dell'*Ebreo*, del *Faust*, della *Favorita*. L'artista Burlini imiterà Fregoli e Zago.

Concerto — La Banda G. Verdi eseguirà domani sera il seguente programma davanti il Municipio: Marcia «Sempre allegri» Chiesi — Sinfonia op. «Marta» Flotow — Centone op. «Gioconda» Ponchielli — Waltzer «I baci degli angeli» Tarditi — Polka «Riens sans toi» Becucci.

CAVARZERE, 18. — *Banda cittadina* — Domani 19 corr. la nostra banda cittadina svolgerà in Piazza Maggiore il seguente programma:

1. Amadei «Resurexit» marcia — 2. Rodrigues «Madrilena» Mazurka — 3. Sellenich «Marcia indiana» tempo di danza — 4. Ponchielli «Gioconda» Minuetto finale atto 3.o — 5. Burgio «Sul Vomero» tarantella napolitana.

Balli pubblici — In seguito alle vive rimostranze mosse dai nostri esercenti al R. Prefetto ci consta che è pervenuto ordine a questo delegato di P. S. di non permettere feste da ballo popolari in adiacenza alla piazza nelle domeniche in cui la banda cittadina terrà i suoi concerti.

S. DONA' DI PIAVE, 18. — *La banda cittadina* darà domenica alle ore 21 un concorto in via Maggiore col seguente programma:

1. «Marcia militare» Segattini — 2. «Danza spagnola» Moraimmà — 3. Atto III «Ernani» Verdi — 4. «Pattuglia turca» Michaelis — 5. Walzer «I pattinatori» — 6. Polka, N. N.

Le gite al mare si susseguono con frequenza; la spiaggia di Cavazuccherina è il luogo prediletto degli abitanti del capoluogo e dei paesi circonvicini. Peccato che i mezzi di comunicazione lascino molto, anzi troppo da desiderare!

BURANO, 18. — *Elargizione sovrana*. — Dal marchese Guiccioli pervenne al nostro Sindaco la lettera seguente:

Venezia, 17 luglio 1903.

« *Onor.mo Signor Sindaco*,

Sua Maestà la Regina Madre, che serba gratissimo ricordo della recente visita fatta a Burano, desiderando testimoniare a codesta popolazione l'alto Suo compiacimento per l'affettuosa e reverente accoglienza da Essa ricevuta, m'incarica di trasmettere a Lei l'unita somma di L. 300, perchè si compiaccia di distribuirla a seconda dei bisogni fra i più poveri e meritevoli suoi amministrati.

Gradirò da V. S. On.ma un cenno di risposta a questa mia ed intanto le confermo, On. Sig. Sindaco, i sensi della mia più distinta considerazione.

Il Cavaliere d'Onore di Sua Maestà
f.to *Guiccioli* ».

Un'altra lista pubblicata in questi giorni è la seguente, che vi mando per la cronaca:

MESTRE, 18. — *Una necessaria indicazione*. — Ci rivolgiamo alla cortesia dell'ufficiale di Posta, affinchè nelle cassette postali venga applicata la targhetta che indichi l'ora dell'ultima levata delle lettere.

Tale indicazione è necessaria specialmente pei forestieri.

— *Il piedistallo* dell'antena in Piazza Umberto I è in tali condizioni da renderò necessaria la sostituzione con uno nuovo.

—Per desiderio del Sindaco verrà aperto — a quanto ci consta — un concorso, fra gli allievi delle scuole di disegno, per un nuovo piedistallo, che si dovrà eseguire in marmo od in gesso.

Al miglior disegno verrà assegnato un premio in denarò.

Belluno

Da Feltre

Un Circolo in liquidazione — Al teatro Estivo — Un seggio a Villabruna — Trasferimento

Ci scrivono da Feltre, 18 luglio:

Non avendo potuto trovare, la Presidenza del Circolo Sociale locali decorosi per collocarvi la sede, ma forse più ancora per quel soffio d'apatia che spira fra i soci, il Circolo è in liquidazione. Mercoledì prossimo gli specchi, le poltroncine e gli altri mobili saranno dati al miglior offerente. *Sic transit....*

— Per gli ultimi giorni del corrente si annuncia l'apertura del Teatro d'Estate, con la compagnia dialettale veneziana diretta dal Corazza.

— La Commissione provinciale elettorale ha accolto in questi giorni il ricorso presentato da alcuni elettori dell'ex comune di Villabruna, perchè in questa frazione sia istituito un seggio, tanto nelle elezioni politiche quanto in quelle amministrative.

— Il signor Sperti, ingegnere di sezione, addetto alle strade del Feltrino, è stato trasferito a Verona. Rileviamo che questo è il quinto mutamento che si verifica nel periodo di circa un anno!

Padova

Consiglio comunale

(*Seduta del 17 corrente*)

I progetti edilizi

Padova, 18 luglio

Ecco il sommario resoconto, ieri annunciato, della seduta consigliare:

Aperta la seduta dopo le ore 21, presenti oltre trenta consiglieri, il sindaco cav. Moschini, commemorò il cav. Valvasori, inviando a nome del Consiglio, alla famiglia dell'estinto, vivissime condoglianze.

Approvate quindi varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e nominati i signori Francesco Vason, Luigi Carraro e Giuseppe Barbieri a revisori del consuntivo comunale 1902, il Consiglio passò alla discussione dei progetti edilizî.

Il Sindaco comunicò la decisione della G. P. A. sulle opere: Utilizzazione della forza idraulica; apertura di una nuova via, ecc., deliberate dal Consiglio Comunale in quattro sedute del 1902 e le proposte relative, comprendenti gli acquisti di Grigolon Gaetano per lire 35000, De Zolt Gio. Batta per lire 15000, Caneva Vason per lire 7000, Stucky Giovanni per lire 40000, co. Giusti per lire 4000, e propose di tener ferme le deliberazioni dello scorso anno, colle varianti dell'aumento della sovraimposta.

La discussione si è protratta fin dopo la mezzanotte. Finalmente l'ordine del giorno della Giunta, con emendamenti del cons. Levi Civita, fu approvato a grande maggioranza.

***

Giustamente stamane un giornale cittadino, commentando la grave deliberazione presa dal patrio Consiglio in merito alla tanto *vexata quaestio* del rettifilo, critica la deliberazione consigliare, mostrando il grave errore del progetto, che non risponde affatto alla auspicata soluzione.

Ed è sintomatico il fatto che, mentre nelle sedute del 5, 7, 8 marzo e 23 maggio 1902 il progetto del rettifilo trovò in consiglio la quasi unanimità di voti, ieri sera invece parecchi fra i più caldi fautori, un tempo, del progetto, hanno votato contro.

Il comm. Levi Civita propose una modificazione all'ordine del giorno della seduta, riflettente l'attraversamento della nuova strada dai binari della Società Veneta, ma neppur questa risolve il problema, chè la Società Veneta certamente non può rinunciare al beneficio di unire le sue linee a quelle dell'Adriatica. Nè basta ancora: il famoso progetto presenta un'altra profonda lacuna, che sarà non ultima causa della sua reiezione: quella a cui accennava oggi il *Veneto*: la soverchia ristrettezza della nuova strad ain quella parte ove maggiormente richiederebbesi il suo allargamento. Così pure le molte questioni relative all'espropriazione forzosa dei terreni o dei fabbricati a scopo di pubblica utilità sono argomento di ostacolo alla esecuzione del progetto, malgrado l'aumento della sovraimposta.

Dopo un anno e più di studi ci auguravamo dall'on. Giunta un progetto molto più armonico e molto più rispondente alle necessità della sua attuazione.

I funerali del cav. Valvasori

Ci scrivono da Padova, 18 luglio:

Solenne dimostrazione d'affetto e di rimpianto riuscirono stamane i funebri del compianto G. B. Valvasori.

Il corteo funebre, formatosi alle nove alla casa di salute del prof. Bassini, si diresse per la via Ospitale, S. Francesco e Pedrocchi alla chiesa S. Andrea, ove era stato eretto un ricco catafalco adorno di panneggiamenti e di drappi funebri listati in giallo ed oro.

...aca
...eri alle tre e mezzo
...rmatura nel r. Ar-
...ntonio De Fanti,
...rò una costola.
...meria dello stabili-
...ale militare di S.

...lin, ieri mattina,
...adde e si ferì alla
...e.
... manuale nei lavori
...niva, fu derubato
...rgento.
...lle quattro e mezzo
...San Salvatore cer-
...ommetteva disordi-
...li avventori.
... ed il furiere del-
...no accolti dal Be-
..., ma riuscirono a
...ono.

...'oggi
...ttacolo Varietà.

...HE FA
...triarc. di Venezia
...el 18 Luglio

Ore di osservazione		
6	9	12
...6.27	56.90	57.1
...2.6	25.0	27.8
...3.2	25.8	26.8
84	77	67
N	E	SE
3	2	2
—	—	—

...ieri 28.9
...oggi 20.8

...nete

...questi giorni è la
...onaca:
...ria indicazione. —
...ufficiale di Posta,
...enga applicata la
...ultima levata delle
..., specialmente pei
...n Piazza Umberto
...è necessaria la so-
...verrà aperto — a
... fra gli allievi del-
...ovo piedistallo, che
... gesso.
...nato un premio in

...o
...o
... — Al teatro Esti-
...bruna — Trasfe-
...lio:
... la Presidenza del
...er collocarvi la se-
...quel soffio d'apatia
... è in liquidazione.
..., le poltroncine e
... miglior offerente.
...orrente si annuncia
... con la compagnia
... Corazza.
...e elettorale ha ac-
... presentato da al-
... Villabruna, perchè
... seggio, tanto nel-
... quella amministra-
... di sezione, addet-
...to trasferito a Ve-
... quinto mutamento
...rca un anno!

...a
...unale
...ente)
...izi
...adova, 18 luglio
...ri annunciato, del-
...21, presenti oltre
...v. Moschini, com-
...do a nome del Con-
..., vivissime condo-
...razioni prese d'ur-
... i signori France-
...useppe Barbieri a
... 1902, il Consiglio
...etti edilizi.
...one della G. P. A.
...a forza idraulica;
..., deliberate dal
...sdute del 1902 e le
...i gli acquisti di
...0, De Zolt Gio.
...son per lire 7000,
...co. Giusti per lire
... deliberazioni del-
...dell'aumento della
...in dopo la mezza-
...iorno della Giun-
...evi Civita, fu ap-
...rnale cittadino,
...one presa dal pa-
...o vexata quaestio
...zione consigliare,
...rogetto, che non
...oluzione.
... mentre nelle se-
...o 1902 il progetto
... quasi unanimità
...i fra i più caldi
...o, hanno votato
...na modificazione
..., riflettente l'at-
... dai binari della
...a risolve il pro-
...nente non può ri-
...ue linee a quelle
...: il famoso pro-
...lacuna, che sarà
...ne: quella a cui
...rchia ristrettez-
...rte ove maggior-
...argamento. Così
...all'espropriazione
... a scopo di pub-
...acolo alla esecu-
...mento della so-
...auguravamo dal-
...armonico e molto
... sua attuazione.
...alvasori
...o:
... e di rimpianto
...compianto G. B.
... nove alla casa
...se per la via O-
... la chiesa S. An-
... catafalco ador-
...i funebri listati

Aprivano il corteo sei pompieri in alta tenuta e quattro valletti municipali con torcie; veniva subito dopo il carro funebre coperto di bellissime corone di fiori freschi sui cui nastri si leggevano fra le altre le seguenti scritte: *La moglie e i figli — Il fratello, la sorella, i nipoti — Ninetto e Maria Bonmartini — avv. Cosma — Famiglia Randi — Gastone e Rosina Marchiori — Sindacato agricolo Padovano — Banca Veneta — Comm. Paresi — Ilena Katic — Famiglia Poli.*

Seguivano la bara numerose rappresentanze, fra cui, pel Comune di Padova, l'assessore prof. Ovio, il segretario capo dott. Marcato, il cav. Göth e il dott. Facci Negrati, il comm. Maluta e il comm. ...ndri per la deputazione provinciale, il dott. Galliolo per la scuola di Brusegana, il cap. Borlini del 14.o reggimento fanteria, il comm. Giusti, il comm. Sacerdoti, il comm. Teza, l'avv. Rosanelli, il dott. Natale Stoppato, il sindaco co. Folco pel Comune di Selvazzano, patria dell'Estinto, il cav. Trieste pel Sindacato agricolo, l'ing. Manfredini, il comm. Dorigo, il marchese Saibante, l'ing. Lupa ...i, molti congiunti da Cavarzere, da Lendinara, da Rovigo parenti ed amici numerosissimi.

Dopo l'assoluzione della salma, il corteo si diresse a Porta Savonarola, ove il prof. Ovio, a nome del Comune di Padova, diede alla salma l'estremo vale. Dopo di lui, a nome degli amici, dei figli Bonmartini e dei parenti il cav. avv. Cosma mandò pure al povero estinto un affettuoso saluto.

Alle 12, dopo l'estrema benedizione, il carro funebre si diresse al Cimitero

BATTAGLIA, 18. — *La strada Battaglia-Monselice* è percorsa alla sera da carri, carrozze e biciclette non munite di fanali. Vedano i carabinieri di sorvegliare quella strada frequentatissima per evitare probabili disgrazie.

Ma è curioso, anzi è molto strano che la strada stessa venga inaffiata nelle ore della sera, o della notte con botti d'acqua trasportate da carretti sprovvisti di fanale!!! Se una pubblica amministrazione neglige la sorveglianza delle norme di P. S., come si può obbligare i privati a rispettarle?

Rovigo

Elezioni amministrative

Alla vigilia della battaglia

Ci scrivono da Rovigo 18 luglio:

I nostri amici che hanno amministrato e che vennero nuovamente proposti all'amministrazione della cosa pubblica, sono persone di provata capacità, di specchiata onestà, rappresentanti gli interessi reali del paese, e non animati da secondi fini, nè da personali interessi.

Nel campo avversario noi vediamo invece una miscelanea di persone, nelle quali mancano unità di concetti e consonanza di principi.

E ciò non dev'essere indifferente a coloro che lo scorso anno si trovarono di fronte al pericolo degli scioperi e delle leghe, le quali diverrebbero ben più temibili quando l'amministrazione di una città importante come la nostra, fosse in mano dei partiti estremi.

Siano gli elettori coscienti del loro atto, mirino bene ai loro interessi, e pensino a tutta l'importanza che ha la battaglia di domani.

***

I clericali hanno deliberato di scendere in campo con lista propria e se domani la vittoria ci arriderà, essa sarà tutta nostra: sarà la vittoria del partito liberale monarchico.

Nessuna amministrazione come l'attuale ha saputo dar prova di maggiore operosità, e il Teatro e l'Ospitale serviranno ad attestare la sua benefica opera.

E non sono questi soli i meriti dei nostri amici; è loro vanto l'attuazione di quelle feste autunnali che hanno portata tanta animazione nella nostra città.

E' per essi che la Società delle corse ha vita. e fu nobile iniziativa del Circolo Cavour l'istituzione dell'Albero di Natale.

***

Non sarà inutile raccomandare ancora una volta la disciplina; mercè di essa per ben tre volte il partito liberale monarchico è riuscito vincitore, e lo sarà anche per la quarta se tutti rimarranno fedeli alla loro bandiera.

***

Le disposizioni date dall'autorità per la tutela dell'ordine pubblico sono energiche; sono arrivati cento carabinieri di rinforzo; a ciascuna sezione sarà posto un delegato con agenti a sua disposizione.

Durante la giornata rimarranno consegnate due compagnie, l'una al distretto, l'altra alla Caserma Silvestri.

L'approvazione del progetto dell'ospitale

Il Consiglio provinciale sanitario ha approvato il progetto tecnico dell'Ospitale che, sopra proposta dei commissari Pozzato e Bernini venne, con partigiane ragioni, tenuto sospeso.

Notevole il fatto che il Prefetto ha elogiato il progetto, dicendo che esso corrisponde ai bisogni della città

FICAROLO, 18. — *Illuminazione pubblica* — Il nostro Municipio ha firmato un contratto con la ditta Caoda di Bologna per l'impianto d'illuminazione a gaz petrolina.

La nuova illuminazione, che andrà in attività fra qualche giorno fu esperimentata sere fa, e diede ottima prova.

Treviso

Per le grandi manovre

La data dell'arrivo di S. M. — Il ministro della guerra — Il parco aereostatico

Ci scrivono da Treviso 18 luglio:

S. M. il Re giungerà a Treviso il 26 agosto: il giorno 28 si recherà a Padova per assistere alla grande rivista.

In occasione delle grandi manovre sappiamo che verrà pure qualche giorno a Treviso anche S. E. il Ministro della Guerra Generale Ottolenghi, che sarà accompagnato dal sotto segretario di Stato.

Avremo pure a Treviso anche un Parco aereostatico e crediamo che per tale ufficio sia destinata la cavalleria a S. Margherita.

Consiglio provinciale - Camera di commercio

Ci scrivono da Treviso 18 luglio:

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di martedì 28 corr. alle ore 9 per trattare, fra altro, gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica: Conto consuntivo 1901 della Casa Esposti — Bilancio preventivo 1903 della Casa Esposti — Rinnovazione, pel quadriennio 1904-1907, della convenzione col Comune di Ferrara per i locali ad uso deposito cavalli stalloni — Statuto della Congregazione di Carità di Mareno di Piave — Costituzione di un Consorzio di circostanza contro il Monticano in S. Michele di Ramera (Comuni di S. Vendramino e Mareno di Piave) — Concorso a favore della R. Università di Padova — Ricorso di alcuni cacciatori contro i termini per l'esercizio della caccia fissati con la deliberazione consigliare del 19 luglio 1902.

In seduta segreta: Promozione del Preside dell'Istituto Tecnico, prof. Stefano Algise, dalla III alla II classe e conseguente aumento di stipendio.

— La Camera di Commercio è convocata per lunedì 20 corr. alle ore 9 col seguente *ordine del giorno*:

Comunicazioni della Presidenza — Nomina di 4 membri del Consiglio Superiore del Lavoro — Nomina di un membro supplente della Commissione Provinciale per la R. M. — Ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita.

Ancora sulla disgrazia alla ferrovia

Ci scrivono da Treviso 18 luglio:

Quel disgraziato Lugnini (e non Luinini), come ieri fu erroneamente scritto) manovratore ferroviario di cui vi ho telefonato il tristissimo caso, è stato operato stanotte, come si prevedeva.

Il chirurgo dott. Antoniutti ha proceduto alla disarticolazione del ginocchio. Il suo stato è sempre grave ed i medici riservano tuttora il giudizio sulla guarigione

Si deplora giustamente la mancanza di luce lungo i binari di servizio alla nostra stazione ferroviaria. Senza voler addossare ad alcuno la responsabilità dell'avvenimento di stanotte si ritiene che la illuminazione di quel sito così pericoloso sarebbe opportuna a prevenire probabili infortuni.

Da Conegliano

Elezioni amministrative

Ci scrivono da Conegliano 18 luglio·

La lista dei candidati al Consiglio Comunale, che vi ho spedita l'altr'ieri è precisamente quella che era stata votata la sera prima da un gruppo di elettori.

Se i signori prof. Adolfo Vital ed ing. Ettore Bidoli dichiararono poi di non poter accettare il mandato, vuol dire che questa circostanza non era stata preveduta al momento della compilazione della lista.

Quanto alla ineleggibilità del sig. Giovanni Barnabò, mi si dice che sarà provveduto sostituendolo con altro nome.

Per la cronaca vi rimetto questa nuova lista di candidati:

Serini avv. cav. Michelangelo, Prospero Giovanni, Andreoli ing. Ettore, Antoniazzi Giuseppe fu Luigi, De Nardi Giuseppe, Carpenè Etile, Zanotto Francesco, Pampanini avv. cav Giulio, Marchi nob. Giuseppe, Michieli Giovanni, Sangalli Giacomo, Bidoli Pietro.

Udine

Esposizione regionale

I lavori — Gli oggetti da esporsi — Per il dazio — Il grande successo del nostro numero

Ci scrivono da Udine 18 luglio:

I lavori proseguono con febbrile attività in tutto il vasto recinto adibito alla mostra. Nella rotonda della galleria delle Belle Arti si vanno già collocando i diversi pezzi che costituiranno il grandioso monumento a Dante, dello scultore Canciani di Cormons. Nelle altre gallerie affluiscono le casse che si vanno sballando *a grande vitesse.*

Nei riguardi del dazio consumo la Giunta municipale ha stabilito che gli oggetti destinati alla mostra debbano essere introdotti per Porta Genova e pel ponte provvisorio in legno sulla Roggia dietro gli edifici della esposizione.

Il nostro numero dedicato all'esposizione — benchè non preavvisato — è andato a ruba, avendo incontrato tutto il favore del pubblico.

Un bambino che annega

Vita militare — Per S. Paolino

Ci scrivono da Udine 18 luglio:

Nella vicina frazione di Cussignacco, il bambino Feruglio Gio. Batta d'anni 3, sgusciato fuori dal cortile di casa sua nella pubblica via, che corre parallelamente alla Roggia, avvicinatosi di troppo al margine, cadde nell'acqua, e la corrente lo trasportò subito avanti.

Un'oste di Pradamano, certo Min, fu il primo ad accorgersi dell'infortunio. Egli si gettò subito nell'acqua e ne trasse fuori il piccino: ma questi era già cadavere.

Immaginarsi la desolazione dei genitori!

Il piccolo annegato è fratello dell'altro Feruglio che la settimana scorsa cadde pure nella roggia, ma fu salvato da un'inserviente dell'ospitale.

— Per l'11 centenario di S. Paolino che si celebra in Aquileja con pompa religiosa oggi e domani, la tipografia del Patronato ha pubblicato uno splendido numero unico, con riuscitissime illustrazioni.

Da Tarcento

La disgrazia al ponte sul Torre

Ci scrivono da Tarcento 18 luglio:

Eccovi i particolari della disgrazia, di cui il mio telegramma di ieri, avvenuta al ponte di Bulfons sul torrente Torre.

La ditta Della Carlina di Milano, assunse, (e ne affidò la esecuzione all'impresa Zavattarelli di Pavia), della passerella in ferro che deve unire il locale delle turbine collo stabilimento della Filatura Veneta Antonini-Ceresa.

L'impresa stava appunto in questi giorni erigendo nuovamente le armature, allo scopo di ricollocare il manufatto fra le due sponde del Torre.

Ho detto ricollocare, perchè l'anno scorso il ponte stesso si sfasciò travolgendo nell'alveo del torrente molti operai di cui parecchi rimasero morti e gli altri gravemente feriti. Ciò avveniva la sera del 24 aprile.

E ieri, verso le 14, nel mentre quattro operai portavano sull'armatura la prima spranga di ferro pel nuovo ponte, del peso di circa un quintale e mezzo, sentirono d'un tratto spezzarsi sotto i piedi la trave di sostegno, e precipitarono sul greto del torrente dall'altezza di oltre 5 metri.

Due di essi, certi Fadini Luigi, di Tarcento e Gozzo Stefano di Padova riportarono la frattura della gamba sinistra e varie contusioni al capo ed al torace. Gli altri due, Job Vincenzo di Tarcento e Zavattarelli Giovanni di Pavia non riportarono fortunatamente che lieve contusioni al tronco ed allle gambe.

I feriti furono subito raccolti e trasportati nell'infermeria dello Stabilimento dove ebbero sollecite cure dal medico dott. E. Morgante. Ieri sera stessa però, il Gozzo Stefano volle farsi trasportare col treno delle 19, a casa sua, a Padova.

Il paese è molto male impressionato per questo secondo disastro; e bisogna dire che non ha torto, pensando che ancora non è stato pronunziato alcun giudizio sulle responsabilità del primo.

Da Cividale

Una donna che precipita da un poggiuolo

Ci scrivono da Cividale, 18 luglio:

Ier sera nel vicino Moimacco una donna, certa Elisabetta Leona, passando su di un ballatoio di casa sua, essendosi sfasciato il parapetto precipitò nel cortile sottostante andando a battere la testa contro un sasso.

L'infelice morì poco dopo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 18. — *Funerali.* — Solenni riuscirono i funebri della dodicenne Ines Trevisanello.

Abbiamo notate numerose e splendide corone recanti le iscrizioni seguenti: *Lucrezia Morassutti alla sua diletta figlioccia — Gli zii — I cugini Stufferi alla cara Ines — Famiglia Morassutti alla cara Ines — Lena e Pietro Barnaba a Ines — Lucia Bergamo ved. Fadelli a Ines Trevisanello — Famiglia Gattorno — Coniugi Schiesari — Anna Battistella in segno d'affetto — Le maestre e le compagne alla carissima Ines — Rachele e Giannina Lenardon alla diletta Ines — Le amiche Scodellari e Carbone alla cara Ines — A Ines l'amica Garlatti Maria.*

Sulla bara era collocata una magnifica corona di fiori freschi con la scritta: *La famiglia alla diletta Ines.*

Al corteo presero parte autorità cittadine, moltissime signore, varie condiscepole dell'estinta, una larga rappresentanza di maestre e maestri comunali.

Reggevano i cordoni le signorine: Alborghetti Rosina; Coccolo Maria; Frisacco Rina; Gasparini Anna ed Antonietta; Morussi Maria; Morassutti Bice e Pascatti Vittorina.

Al cimitero la condiscepola Rachele Lenardon pronunciò brevi e commoventi parole elogiando le virtù dell'estinta.

Verona

Scuole tecniche femminili — Schiacciato da una frana — Gli affreschi di S. Maria in Organis

Ci scrivono da Verona 18 luglio:

E' notevolissimo il numero sempre crescente delle ragazze che si iscrivono alle scuole tecniche. Davanti a questo fatto la Giunta è venuta nella determinazione di costruire uno speciale stabilimento per collocarvi le scuole tecniche femminili.

Si è scelto il Lungadige Sanmicheli dove incomincia l'Interroto acqua morta. Colà il Comune possiede una casa che è mezzo diroccata. Accanto ad essa si trova un magazzino di legna e la tintoria Vianini; il Comune di Verona sta ora provvedendo ai compromessi per l'acquisto di questi due fabbricati ed è già a buon punto. L'espropriazione si aggirerà attorno alle 100 mila lire ed altre cinquantamila costerà il fabbricato.

Le scuole tecniche femminili ormai si rendevano necessarie e la cittadinanza deve andare ancora una volta grata alla Giunta che sa provvedere di continuo a tutto ciò che può essere utile alla pubblica istruzione. La facciata delle scuole prospetterà sulla riva dell'Adige.

Frattanto all'ufficio tecnico municipale l'ing. capo cav. Donatelli, la cui opera è davvero preziosa in Municipio, sta lavorando per l'esecuzione del progetto.

— *Una grave disgrazia* accadde nel pomeriggio di ieri a Montorio ove si trova una cava di sassi del sig. Zoppi.

Il miniatore Marani Francesco d'anni 57 stava nella cava lavorando quando dall'alto franò un grosso sasso che colpì il povero Marani al capo. Il disgraziato minatore pel colpo cadde a terra privo di sensi. Fu soccorso dai compagni che mandarono pel medico. Ma ogni cura fu inutile, il Marani rimase morto sull'istante col cranio sfracellato.

Il Marani era ammogliato senza figli.

— Ho già informata la «Gazzetta» della scoperta di affreschi antichissimi nella chiesa di Santa Maria in Organis dietro a due quadri.

Si è recata sul luogo la Commissione dei monumenti ed ha stabilito che uno degli affreschi rappresenta S. Pietro Martire e l'altro S. Francesco d'Assise, notevole quest'ultimo perchè il santo è effigiato senza barba ed è di aspetto robusto e non cadente, come di solito sono i ritratti di questo santo.

Autore deve essere il Cavazzola, del quale sono pure altri affreschi nella chiesa medesima.

NECROLOGIO

Il pittore Whistler

Ci telegrafano da Roma, 18 luglio sera:

Un telegramma da Londra alla *Tribuna* annunzia la morte del pittore Whistler, la cui influenza si conobbe in Italia, quando Venezia lo fece apprezzare il nostro pubblico.

James Mc. Neill Whistler, di cui il telegrafo ci annuncia la grave perdita dolorosissima, era infatti una cara e ammirata conoscenza del nostro pubblico.

Nato nel 1834 a Lovvel (Massachussetts) viveva però alternativamente a Londra e a Parigi. Tipo d'artista veramente cosmopolita, nato in America da famiglia olandese, passò la fanciullezza in Russia, poi fu ricondotto in America, e quindi ritornò in Europa, a Parigi, dove entrò nello studio di Gleyres. Egli ha rappresentato con vivacità magnifica la lotta rivoluzionaria contro il prerafaellismo inglese, e rimasero celebri le sue polemiche col Ruschin, che giunsero a vera violenza, e finirono in un curioso processo nel quale a Londra il tribunale dovette trasformarsi in una grande accademia artistica, davanti alla quale sfilarono i più famosi artisti e critici. Il processo si chiuse con la vittoria di Whistler, vittoria che a lui rimase anche nel campo dell'arte. Con le sue pitture e le sue acqueforti egli rendeva a meraviglia il fato suggestivo delle cose. Fu ritrattista di grande valore, e in questo genere ha usato largamente delle così dette «sinfonie», cioè degli effetti pittorici ricavati dalle gradazioni d'uno stesso colore.

A Venezia espose nel 1897, per la prima volta, nove acqueforti che furono molto apprezzate. Ma ciò che stabilì fra noi la sua alta e simpaticissima fama fu quella bella e fresca: *Principessa dei paesi della porcellana*, quadro pieno di fascino, esposto alla III biennale nel '99 e che tutti ricordano.

Quest'anno nella *Sala del Ritratto* egli ha esposto: *Frine la superba che costruisce i templi.* — *Graziosa e ritrosa* (rosa ed argento) — *Il piccolo cardinale* (Granata ed oro).

Sui tre quadri sarà appeso il velo nero, e la Presidenza dell'Esposizione farà speciali manifestazioni di condoglianza per la morte dell'illustre artefice.

A Chioggia l'ottima signora Antonietta Sambo-De Bei moglie all'egregio sig. Agostino De Bei.

***

— A Treviso, la signora Amalia Pasetti nata Squeraroli.

***

Ieri nelle ore antimeridiane si spegneva serenamente, munito di conforti religiosi il signor Bortolo Alverà a 92 anni di età.

Al figlio signor Luigi ed alla nuora signora Elisa Alverà Ceresa le nostre sincere condoglianze.

ULTIMA ORA

La malattia del Papa

Ottimismo ed esagerazione

I cardinali affranti — Il bollettino e la depressione delle forze

Roma, 18 luglio ore 20.45

Se volessi mandarvi un quadro esatto della giornata d'oggi, dovrei ripetere il telegramma di ieri. L'ottimismo che ha cominciato a spirare ieri, si è accentuato oggi. Ho veduto parecchie persone, che erano piuttosto pessimiste nei giorni passati, cominciare ora a parlare, non di durata della malattia, ma di guarigione, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Ciò costituisce un'esagerazione.

Mons. Angeli attribuisce il miglioramento del Papa a un miracolo. E sta bene. Ma credo che i medici abbiano fatto sapere, che prima di mettere fuori i miracoli, si farebbe bene ad aspettare ancora. E questo nell'interesse di tutti.

Che prima il Papa guarisca — hanno detto i medici — e poi parleremo di miracoli, se lo crederete utile. Ma per ora andiamo guardinghi.

Stasera v'è stata meno gente di ieri al momento della firma sui registri, perchè l'interesse va un po' diminuendo. Parlo del pubblico, perchè tanto i cardinali quanto i diplomatici, si sono recati come al solito a prendere notizie.

Se le cose dovessero trascinarsi ancora per qualche tempo, forse si vedrebbe diminuire il numero dei cardinali al Conclave; perchè ve n'è qualcuno che proprio non si regge più in piedi, o che ha bisogno assoluto di lasciare Roma. Sapete che Leone non accordò mai volentieri ai cardinali, il permesso di allontanarsi da Roma nell'estate. La prima cosa che diceva loro, era questa: — Tutti se ne vanno; io solo rimango! — E i cardinali erano sempre obbligati a trovare delle ragioni speciali, perchè in caso diverso il Papa diceva loro: — Rimango io; potete rimanere anche voi. Se volete passeggiare venite nei giardini vaticani.

Ma dei cardinali, l'uno aveva da mettere a posto gli interessi di una Congregazione di monache, l'altro doveva sorvegliare la costruzione di una chiesa. Insomma quei benedetti porporati dovevano sempre specificare una ragione!

Mentre telegrafo, viene pubblicato il bollettino serale che non dice nulla, salvo che le condizioni dell'illustre infermo, sono alquanto depresse. Ma è tanto tempo che si dice che queste condizioni sono depresse!!

Don Paolo

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

LOTTO — Estrazione del 18 Luglio

VENEZIA	5	41	62	12	29
BARI	23	64	39	59	4
FIRENZE	65	4	61	20	25
MILANO	9	71	86	87	59
NAPOLI	76	23	85	44	13
PALERMO	73	13	16	45	54
ROMA	39	73	74	43	72
TORINO	64	13	29	83	56

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

✝

Nelle ore antimeridiane di Sabato 18 corr. raggiunto il novantaduesimo anno d'età, dopo breve malattia, spegnevasi serenamente, munito dei conforti religiosi

BORTOLO ALVERÀ

Il figlio Luigi, la nuora Elisa Alverà Ceresa, il genero cav. Carlo Ratti e consorte, la sorella Luigia vedova Galata, i nipoti Alverà e Ratt Lanzoni, ed i congiunti tutti ne porgono costernatissimi il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 20 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale dei S. S. Apostoli, partendo dall'abitazione del defunto.

Si prega di non inviare torce.

COMUNE DI MEOLO

A tutto il 31 corrente Luglio è aperto un concorso al posto di questo segretario con L. 1800 a netto di R. M. e diritto *a pensione* di riposo.

Il Sindaco VENDRAME

Banca Provinciale Vicentina

Società Anonima

Autorizzata dai Reali Decreti 1 Luglio 1881 e 24 Dicembre 1882.

Capitale Sociale . . . . L. 1,000,000.—
Capitale versato . . . . L. 500,000.—
Massa di rispetto al 31 dicembre 1902 L. 196.335.19

AVVISO

I signori Azionisti della Banca Provinciale Vicentina con sede in Vicenza, contrada Porti N. 13, sono convocati in Assemblea Generale straordinaria il giorno di Domenica 2 agosto p. v. alle ore 12 per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Esposizione della situazione della Banca e deliberazioni relative.

Nel caso che gl'intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'Assemblea avrà luogo senz'altro avviso la domenica successiva 9 agosto p.v. alla stessa ora e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Articolo 23 dello Statuto: Il deposito di almeno cinque azioni per aver diritto di intervenire all'assemblea dovrà esser fatto noi più tardi del giorno di Giovedì 30 luglio corr. presso la Banca.

Vicenza, 14 luglio 1903.

Il Vice Presidente
AVV. GIO. BATTA BEVILACQUA

Banca Mutua Popolare di Valdagno

A tutto il mese di agosto viene aperto il concorso al posto di *Direttore*, collo stipendio annuo di lire tremila nette d'imposta e colla quota proporzionale sul cinque per cento d'utili netti.

Cauzione L. 12,000

Per condizioni e schiarimenti rivolgersi al Segretario del Consiglio d'Amministrazione.

G. B. Gajanige

Avviso

Si rende noto che sono esposti *in vendita amichevole*

DUE CANTIERI

di proprietà della *Banca Pisana di Anticipazione e di Sconto*, esistenti l'uno a SALERNO, l'altro a PIADENA (Prov. di Cremona) e di cui inventari trovansi presso la BANCA COOPERATIVA POPOLARE LIVORNESE, SUCCURSALE DI PISA, dalla quale saranno spediti a richiesta.

Gli attendenti potranno trasmettere le loro offerte alla Banca suddetta, la quale si darà cura di evadere le offerte stesse.

Pietro Barbin

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Prima non era che una bellissima fanciulla e adesso... Totzky si adirò contro sè stesso per essere stato miope per quattro anni.

Del resto, egli si ricordava che, per il passato, vi erano stati momenti in cui gli erano venuti strani pensieri considerando gli occhi della giovane; vi si presentava, in certo qual modo, una oscurità profonda e misteriosa; il loro sguardo sembrava porre un enigma.

Da due anni, Atanasio Ivanovitch aveva parecchie volte notato con sorpresa che un cambiamento si produceva nel colorito di Nastasia Filippovna; ella diveniva estremamente pallida, e, cosa strana, ciò la rendeva ancora più bella.

Come tutti i buontemponi, Totzky in principio aveva fatto poco caso di una conquista che gli era costata così poco: in seguito aveva finito col domandarsi se non vi era errore in questo modo di vedere.

In ogni caso, quando la primavera scorsa era sua intenzione di maritare, tra breve, Nastasia Filippovna, egli contava di assegnarle una buona dote e di farle sposare qualche signore ragionevole e per bene impiegato in un'altra provincia. (Oh! con che amarezza egli derideva adesso questo progetto!).

Ma, presentemente, ritrovando quella donna ornata di una bellezza nuova, Atanasio Ivanovitch pensò che potrebbe ancora utilizzarla; si decise dunque a farla rimanere a Pietroburgo, dove la stabilì comodamente come un'amante capace di fargli onore agli occhi dei suoi conoscenti.

Da allora erano passati cinque anni, e, in questo intervallo di tempo, molte cose avevano preso un carattere più definito.

La situazione di Atanasio Ivanovitch non era allegra; essa aveva specialmente questo di crudele, che egli non poteva rimettersi dal suo primo allarme.

Aveva paura senza sapere egli stesso di che: temeva semplicemente Nastasia Filippovna.

Durante i due primi anni, egli suppose che ella avesse il desiderio di sposarlo: se taceva, era, pensava egli, per un eccesso di amor proprio: ella aspettava che lui stesso si dichiarasse.

La pretensione sarebbe stata strana, ma Atanasio Ivanovitch era divenuto sospettoso; il suo viso si oscurava: egli si sprofondava in fantasticherie penose.

La sua sorpresa fu immensa, e — stranezza del cuore umano — mista a un certo dispiacere, quando un bel giorno acquistò la convinzione che, anche se chiedeva la mano di Nastasia Filippovna, avrebbe ottenuto un rifiuto.

Per molto tempo non ci comprese niente: una sola spiegazione gli sembrava ammissibile: questa donna «altera e fantastica» spingeva l'orgoglio tanto lungi che alla più brillante posizione ella preferiva la vanitosa soddisfazione di manifestare il suo disprezzo con un rifiuto.

Per colmo di sventura, Nastasia Filippovna era inaccessibile alle seduzioni volgari; l'interesse non aveva nessuna presa su lei; sebbene avesse accettato le comodità che le erano state offerte, ella viveva assai modestamente, e durante questi cinque anni non aveva cumulato nulla.

Atanasio Ivanovitch ricorse a un mezzo assai ingegnoso per rompere le sue catene: circondò abilmente la giovane dei tipi più atti ad agire sulla sua immaginazione femminile; senza averne l'aria, egli la mise in relazione con principi, ufficiali, segretari di ambasciata, poeti, romanzieri, e anche con dei socialisti.

Fu tutto inutile, sembrava che Nastasia Filippovna avesse una pietra al posto del cuore, e che qualsiasi sensibilità fosse morta in lei.

Vivendo assai ritirata ella passava il suo tempo a leggere, a studiare; si occupava anche di musica; le sue relazioni erano assai ristrette; ella riceveva le mogli di alcuni impiegati, due povere e ridicole attrici, alcune signore attempate; ella amava molto la numerosa famiglia di un rispettabile professore; in questa casa avevano anche molto affetto per lei ed erano lieti di riceverla.

Di sera, ella aveva abbastanza di frequente in casa sua cinque o sei persone. Totzky era il più assiduo di questi visitatori.

Da qualche tempo Ivan Fedorovitch Epantchine era riuscito, non senza fatica, a farsi ammettere in questo cenacolo.

Ciò che era costato molti sforzi al generale, al contrario era stato facilissimo a un giovane impiegato chiamato Ferdychtchenko, il quale pretendeva di essere spiritoso, ma che in realtà non era che un volgare buffone.

Gli altri assidui della casa erano Gabriele Ardalionovitch e uno strano giovane chiamato Ptitzine Modesto, accurato, corretto, che apparteneva alla classe povera, ed esercitava adesso la professione di usuraio.

In fin dei conti, Nastasia Filippovna aveva acquistato una notorietà singolare: nessuno ignorava la sua bellezza, ma era tutto ciò che conoscevano di lei; nessuno poteva raccontare niente. Una tale fama, unita allo spirito, all'istruzione e alle maniere eleganti di Nastasia Filippovna, faceva di costei una di quelle amanti che fanno onore a colui che le mantiene.

Le cose erano a questo punto quando Totzky confidò le sue intenzioni matrimoniali a Ivan Fedorovitch.

Nel suo colloquio col generale egli fece la più completa e più sincera confessione. Dichiarò che era deciso a non indietreggiare davanti a nessun mezzo per riacquistare la sua libertà; che, anche se Nastasia Filippovna gli promettesse di lasciarlo oramai perfettamente tranquillo, ciò non lo rassicurerebbe; che gli occorrevano non parole, ma garanzie positive.

I due uomini risolvettero di agire di concerto.

Prima di tutto fu convenuto che ricorrerebbero ai mezzi più dolci e che cercherebbero esclusivamente di far vibrare «le corde nobili del cuore».

Andarono insieme in casa da Nastasia Filippovna, e Totzky cominciò a confessarle senza preamboli la sua situazione spaventevole; si addossò tutti i torti; disse francamente che non poteva pentirsi della maniera con cui si era condotto per il passato verso di lei, perchè era un libertino matricolato e un uomo incapace di resistere alle proprie passioni, ma che adesso voleva ammogliarsi, che questo matrimonio, assai conveniente sotto tutti i rapporti, era tra le mani di Nastasia Filippovna, che, in una parola, egli aspettava tutto dal suo nobile cuore.

Il generale Epantchine, che prese in seguito la parola nella sua qualità di padre, tenne un linguaggio ragionevole, evitò di essere patetico e si limitò a dire che riconosceva pienamente il diritto di Nastasia Filippovna a decidere sul destino di Atanasio Ivanovitch; facendo abilmente sfoggio di umiltà, egli fece comprendere che il destino di una delle sue figlie, e forse anche quello delle altre due, dipendeva dalla ferma risoluzione che prenderebbe Nastasia Filippovna.

Siccome costei aveva chiesto che cosa volessero da lei, Totzky rispose a questa domanda colla franchezza di cui non aveva osato di dare prova fin dal principio del colloquio.

Egli era stato così spaventato cinque anni prima che ancora adesso Nastasia Filippovna non aveva che un solo mezzo per rassicurarlo: ed era di maritarsi lei stessa.

Si affrettò ad aggiungere che, da parte sua, questa domanda sarebbe certamente assurda, se non aveva qualche motivo di formularla.

Egli aveva notato benissimo e sapeva positivamente che un giovane avente un bel nome, appartenente ad una eccellente famiglia, Gabriele Ardalionovitch Ivolguine, in una parola, che ella conosceva e che riceveva in casa sua, la amava pazzamente già da molto tempo, e che senza dubbio darebbe volentieri la metà della sua vita per esser contraccambiato.

Lui stesso, Atanasio Ivanovitch, aveva ricevuto le confidenze di Gabriele Ardalionovitch, il quale aveva anche rivelato i suoi sentimenti a Ivan Fedorovitch, suo benefattore.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 18 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 20 Luglio L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	102 15	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	101.85	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	100.35	—
Azioni Banca Veneta	212 —	—
» Banca Comm. Italiana	782.—	—
» Cotonificio Veneziano	244.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	507.1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.15	123.22 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.10 1/2	25.12	24.94	24.94	3
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
[illegible] Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	14	B.	31	B.	45	C.	3645
Trame	B.	2	B.	26	B.	28	C.	7988
Greggie	B.	21	B.	65	B.	86	C.	6192
Pesate	B.	2	B.	158	B.	160	C.	8225
Totali	B.	39	B.	280	B.	319		29050

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
18 Luglio					
Rend. it. 5 0/0 con.	102 14	102.10	102.15	102.10	102.15
» » fine	102 27	102.22 1/4	102.30	102.24 1/2	102.22 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	101.30	102 20	102.25	102.20
» 3 1/2 0/0 ...	100.40	100.45	100.37	100.45	100.42 1/2
» 3 0/0	72.75	—	72.80	72.25	72.80
Banca Generale ...	35.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1030.—	1030.—	1027.—	1028.1/2	1028.
Banca Commerciale .	764.50	765.—	756.—	—	—
Credito Italiano ...	550.—	550.—	560.—	—	—
Ferrovie Meridionali	694.—	694.50	693.50	694.—	694.50
» Mediterranee	476.—	477.—	476.50	477.— 1/4	477.—
C. a v. su Francia	100.02 1/2	100.02 1/2	99.87 1/2	99.97 1/2	99.97 1/2
» su Londra	25.12	25.12 3/4	25.12 1/2	24.93 1/2	25.12
» su Berlino	123.—	123.15	123.25	—	—
» su Svizzera	99.87 1/2	99.92	99.87 1/2	—	—
Navigazione Generale	418.—	418.—	—	—	418.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	327.50	328.	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1483 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	520.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	116.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	354.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	246.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1845.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 17. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 90 - Idem su Parigi 5.18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 133 Cotone Middling C. 12 50 - Id. New-Orleans 12 3/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.— - 3 mesi dopo corr. 9.66 - 4 mesi idem 9 52 - 7 mesi id. 9.47 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 6.000.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 5.000 — Spediz. per l'Inghilterra B. 17.000 — pel Continente B. 15.000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 232.000

Frumento rosso disponibile 85 1/8 - Luglio 85 1/8 - Settem. 82 — - Dicembre 82 — - Maggio Inquotato - Granone disponi. 57 1/2 - Luglio 56 3/4 - Settembre 54 3/8 - Dicem. 56 3/8 - Farine extra-state 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato sostenuto. Caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3,75, 2 mesi dopo il corr. 3.80, 3 mesi dopo 3.90, 4 mesi dopo 4.—, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 17 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 81.3/4 - COTONI Mercato calmo Agosto C. 12.05 - Ottobre C. 9.72.

HAVRE 17 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000. - Mercato calmo - Pel corrente 30,25 - 2 mesi dopo il corrente 30 50 - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31.75.

HAVRE, 17. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 7700. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 18 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97 60
» » perp.	97.52
Nuova R. fr. 2 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.15
C. su Londra a vista	25 11 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	92 7/16
Obbligazioni lombarde	343.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.35
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	481 75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105 20
Rend. ungh. 4 0/0	102.26
Rend. spag. est. 4 0/0	89.25
Banca ottomana	590 —
Argento fino	90.60
Azioni Suez	3850.—
Lotti turchi	128 50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 90
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	75 96

VIENNA, 18	
Credito austriaco	Cor. 663.—
Lombardo	83.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95 90
Rendita austriaca (arg.)	100.35
» (carta)	100.45
LONDRA 18 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92.7/16
Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	88 3/8
Ren. turca (nuova)	31 5/8
Egiziano nuovo	104.3/4
Argento fino	24.7/8
BERLINO, 17	
Credito su Londra (3 m.)	20.24 1/2
» su Parigi (8 g.)	81 10
» sull'Italia (10 g.)	81.95
» mob. austr. (fine)	208.50

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 18 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr. fr. 32.75 - Prossimo 32.80 - 4 mesi luglio, agosto 36.75 - 4 mesi ultimi 30.10

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 44.50 - prossimo 42 75 - luglio, agosto 37.75 - A 4 ultimi 36.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25 37 - Pel corr. 25 37 - luglio, agosto 26.62 - 4 mesi ottobre 27 25

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 24 80 - Prossimo 23.25 - luglio, agosto 22.40 - 4 mesi ultimi 22.40.

Anversa 18 — Frumenti - Mercato irreg. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 17 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi 15.80

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 luglio 1903:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Ardit Antonio bracciante con De Col Angela perlaia — Da Malta Guido fumista con Ruos Fernanda sarta. — Tutti celibi.

Decessi — Camatta Teresa d'anni 29 nubile casal. Vazzola — Gregolin Angelo d'anni 18 id. id. di Venezia — Alverà Bortolo d'anni 91 vedovo possidente di Venezia — Bellò Pietro d'anni 70 coniug. falegname id. — De Mattia Celeste d'anni 61 id. offelliere di Borca di Cadore — Rossi Sante di anni 53 id. segatore legnami di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Fenzo Gaetano d'anni 58 fornaio coniugato decesso a Crespano Veneto.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan domenica 19 luglio 1903:

Gerot Giovanni Antonio fabbro meccanico con Giorgiutti Ida maestra elementare — Frisole Luigi fuochista ferrov. con Scarpa detto Lolo Luigia casalinga — Furlan Gio. Batta falegname con Spavento Antonietta scernitrice caffè — Bernardi Enrico orefice con Paggia Ermenegilda casal. — Bergamini Gio. Giuseppe Ambrogio agente di comm. con Blongrem Elvira Giac. Francesca cameriera — Bruscagnin Marin fatt. privato con Maggio Amalia casal. — Gianolla Marco bracciante con Caspi Catterina id. — Pavanello d. Giuseppe r. professore con Vittorelli nob. Giuseppina possidente — Gianni Sperandio pescatore con Gandolfo Giulia casal. — Bonemazzi Giacomo macch. I classe R. M. con Ciardi Teresa civile — Artioli Guido fabbro con Puppola Anna casal. — Battaglia Emanuele cavatore con Quartieri Domenica id. — Weber Adolfo sotto capo R. Marina con Zacchei Ida att. a casa — Fenzi Arnaldo macch. II clas. R. Marina con Caramelli Sestilia ch. Elisa casal. — Leonitti Gianni Mannucci Ridolfo o Rodolfo possidente con Dall'Acqua Angelina possidente — Zafalon Carlo fornaio con Stivanin Maria Luigia tessitrice.

Movimento del Porto

Arrivi del 16: Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Muggia pir. ital. «Romania» cap. Pierallini, vuoto.

Arrivi del 17: Da Trieste pir. austr. «Venus» cap. G. Grando con merci.

Arrivi del 17. — Da New York pir. ingl. «Pontiac» cap. L. Owen con merci — Da Newport pir. aust. «Barone Kemeny» cap. I. Smoquine con carbone — Da Sfax pir. ital. «Ariete» cap. S. Spampinato con fosfato.

Arrivi del 18. — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. D'Agostini con merci — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. G. Caputi con merci.

Partenze del 18. — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Per Braila pir. ital. «Romania» cap. C. Kerallini con merci — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. G. Caputi con merci.

Partenze del 19. — Per Costantinopoli pir. aust. «Barone Edmondo Vay» cap. L. Cosulich vuoto.

COMUNICATO

Il sottoscritto avverte che il prof. FILIPPO GADDONI (*ex capo stazione di S. Giustina*) ed il sig. LUIGI PEDRIELLI (*commissionato*) non sono alle dipendenze, nè appartengono più per nessun conto al RAMO REVISIONI TRASPORTI FERROVIARI dell'Ufficio «*Informatore*» a S. Tomà Palazzina Persico N. 2776.

Ai suddetti signori non si dovranno dunque consegnare nè i denari nè le bollette da rivedere che per impegno assunto, spettano all'Ufficio Informatore del quale il sottoscritto è proprietario responsabile da ben 15 ANNI.

Ciò viene pubblicato per evitare disguidi e per salvaguardare le responsabilità dei clienti e dell'Ufficio Informatore il quale resta fornito di scelto e pratico personale.

Venezia, 17 luglio 1903.

G. B. BIOLO

COMUNE DI BASSANO

Avviso di concorso

A tutto Luglio 1903 è aperto il concorso al posto di Maestro della Banda Cittadina con lo stipendio di L. 1500 annue.

Le domande dovranno essere rivolte al Municipio.

Per avere l'avviso di concorso od informazioni rivolgersi alla Segretaria Municipale.

Bassano, 6 Luglio 1903.

Per la Giunta
REMONDINI

Anno CLXI — N. 198 Lunedì 20 Luglio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Il Pontefice sta per morire

...iò che dicono i medici - Una giornata di emozioni in Vaticano

Il candidato di Rampolla

Angelo Di Pietro

La fase principale della carriera diplomatica ... cardinale Di Pietro e che gli diede un ...nto di celebrità, è quello della sua nunziatura ... Monaco.

...ra il 1887. Bismarck malgrado ed anzi contro ... Centro germanico, negoziava con il Vaticano, ...urante questi negoziati extra-parlamentari, ... domandò un giorno a Leone XIII d'inter...ire in una questione che, certamente, non toc...a nè la fede nè la morale.

...l *focoso* Cancelliere voleva far votare per ...te anni il suo bilancio militare. Il Centro, per ...posizione, rifiutava una concessione così enor...; due volte il Reichstag fu disciolto ed ogni ...ta il partito dell'opposizione ritornava più ...te e più compatto al Parlamento.

Bismarck allora cercò di girare la posizione: ...iutatemi a far votare il mio settenuato — ...i disse a Leone XIII — ed in cambio io ab...ndonerò il Kulturkampt ».

Di Pietro negoziò con i capi del Centro ed il ...pa stesso intervenne. Sebbene il successo della ...plomazia pontificia fosse abbastanza mediocre, ... Cancelliere finì con l'ottenere il settenuato. ...n uno stesso colpo egli aveva fatto una breccia ...lla cittadella del partito cattolico al quale egli ...rimproverava di disobbedire agli ordini del ...pa.

In seguito a una tale campagna, la situazione ...l Nunzio Di Pietro era, lo si comprende, di...nuta insopportabile a Monaco: lo si trasferì ...indi al più presto a Madrid, dove egli succe...tto a Rampolla. Qui egli perdeva ogni perso...lità: non potendo agire che secondo la con...tta iniziata dal segretario di Stato. Del resto, ...ogna ben dire che, come diplomatico, Di Pie...o non diede mai prova di soverchia iniziativa: ...i fu uno strumento docile e forse perciò gli ...è grati ancora.

Angelo Di Pietro è quasi romano, essendo nato ... un villaggio presso a Tivoli nel 1828. Dopo un ...odesto esordio, egli divenne vicario generale ...lla sua piccola diocesi natale, ed in seguito ...siliario del Cardinale vescovo d'Ostia e Vel...tri.

Dal 1867 al 1879 egli passò da una delegazione ... un'altra nelle piccole repubbliche dell'Ame...ca del Sud. Noi abbiamo già parlato della sua ...era a Monaco ed a Madrid. La sua creazione ... cardinale data dai primi giorni del Gennaio ...93 e nel giugno dello stesso anno egli prese il ...ppello.

Derogando dalle usanze tradizionali della Cu...a, Di Pietro fu subito nominato Prefetto del... importante Congregazione del Consiglio. Ge...ralmente i cardinali aspettano qualche anno ... nomina ad una prefettura di Congregazione, ... ancora si comincia dal conferir loro i benefizi ...inori, ciò che è logico; ma noi abbiamo ragio... di dire subito che forse al cardinale Di Pietro ...i si era grati per la sua docilità. Essere nomi...to così di primo acchito, al Consiglio, era un ...gno di favoritismo che tutto il mondo Vati...no attribuì al cardinale Rampolla. Nè si può ...bitare di ciò, perchè Di Pietro è forse il solo ...mico sincero e devoto del Segretario di Stato.

C'è chi dice che egli sarà candidato di Ram...olla al futuro Conclave: tale supposizione — ... lo dico io — è tutt'altro che priva di fonda...nto.

Il cardinale Di Pietro conduce una vita riti...atissima e non si mette in mostra nè alle ceri...onie religiose, nè alle accademie, nè ai rice...imenti. E pure, per quanto sia pio il sistema ...i vita che una persona conduca, ciò non ostante ...mpre la gente trova il modo di criticare. Tanta ...odestia, tanto raccoglimento sono sospetti al ...ondo della Curia, che vi vede una clausura pre...aratoria alla Tiara. Qualcuno si dimentica che ...gli ha 75 anni. Quando ultimamente egli passò ...alla prefettura della Congregazione del Consi...lio a quella della Congregazione dei Vescovi e ...egolari, moltissimi romani si chiesero: « Ma ...hi è questo cardinale? Di dove è venuto fuori?»

Come si vede s'era messo molto in vista il car...inale di Pietro!

Don Paolo

Notizie officiose

Ore 8.20

Secondo la *Voce della Verità*, le condizioni presenti del Papa sono queste: « I polmoni non presentano fenomeni anormali, se non in quanto la respirazione diviene qualche volta più frequente in causa dell'agitazione e della depressione, o per circostanze riflesse della pleura. Questa va meglio per la diminuzione del siero. La diuresi, sebbene punto abbondante, basta a non produrre fenomeni patageni. Resta dunque la grande debolezza senile, aggravata dalla malattia di questi giorni, debolezza e depressione che sinora non presenterebbero pericolo imminente, resistendo sinora la fibra dell'augusto infermo e giovando le cure valenti dei sanitari ».

I bollettini di ieri

Ore 9.20

Eccovi il testo del bollettino sulle condizioni del Papa, affisso in Vaticano stamane alle ore 9: « Notte insonne e poco tranquilla; le forze continuano a mantenersi depresse. Respirazione calma e superficiale a 34; polso abbastanza regolare, ma debole a 98; temperatura 36.5.

firmati: *Mazzoni - Lapponi*».

Ore 19.20

Il bollettino medico delle ore 18, dice: « Il Santo Padre ha trascorso la giornata in uno stato quasi continuo di assopimento. Lo stato delle forze è maggiormente depresso. Respirazione 30, pulsazioni 96; temperatura 36.4.

firmati: *Rossoni, Mazzoni, Lapponi*».

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

Una lettera di Mazzoni a "Don Paolo„

A Cesare quel che è di Cesare

Roma, 19 luglio ore 9.50

Se permettete comincierò oggi col cedere la parola al professore Mazzoni, che mi ha scritto il seguente biglietto:

« Caro *Don Paolo*,

« Non sono contento di te e del principio preso di far passare Lapponi in terza linea e me pel salvatore. Non è vero, e ciò pone me in cattiva vista. Lapponi è il medico del Papa e fa tutto; io non sono che un coadiutore. Vedi un po' di rimettere le cose a posto. Saluti.

Tuo: *Gaetano Mazzoni* »

E' naturale che se ho parlato piuttosto di Mazzoni è perchè lui sta fuori del Vaticano e lo posso sempre vedere quando va o quando viene, mentre il Lapponi, certamente, se lo facessi chiamare per chiedergli notizie non si disturberebbe, giacchè sta sempre nella stanza vicina a Sua Santità. Questa lettera prova, del resto, la delicatezza del Mazzoni e la sua modestia, e non ho nessuna difficoltà a restituire a Cesare ciò che è di Cesare.

Adempiuto a questo obbligo di antica e solida amicizia, torno ad occuparmi di Sua Santità. Le notizie di ieri a sera erano uguali e quelle della giornata ed avevano fatto tornare la speranza non solamente in una continuazione di questo stato, ma in una prossima guarigione addirittura. Temo che stamane i dottori faranno un bollettino un po' meno buono. Infatti ho inteso da persone che hanno dormito in Vaticano che la nottata non è stata buona. Il Papa sarebbe stato agitato e questa mattina lo stato generale sarebbe un po' depresso.

Don Paolo

Gli allarmi al Vaticano

Ore 14.45.

Una chiamata urgente di Vannutelli e di Oreglia alle dieci in Vaticano suscitò molto allarme e fece correre voci della catastrofe. Oreglia, verso mezzogiorno, uscì dal Vaticano e vi rimase solo Vannutelli, che fece colazione presso mons. Bisleti, per essere pronto a recarsi in camera del Papa, dovendo, come penitenziere, assisterlo negli ultimi momenti. Le voci della gravità dello stato del Pontefice fecero accorrere parecchi diplomatici in Vaticano, ma non poterono esser ricevuti da Rampolla, il quale si scusò. Destò anche impressione il fatto che i registri delle firme, dapprima trovantisi nella seconda loggia, non lontano dagli appartamenti del Papa, furono trasportati nella prima loggia, molto discosti.

Di male in peggio

Ore 16.5.

Le cose sono peggiorate da stamane in poi da non lasciar più credere che la fine possa tardare ancora. Il cardinale Oreglia si è recato in Vaticano verso le undici, poi si è ritirato alla sua abitazione ed un poco più tardi si è nuovamente recato al Vaticano, dove sembra voglia stabilirsi. Anche il cardinale Serafino Vannutelli, come gran penitenziere, si è recato in Vaticano verso le tre e pare che non ne debba uscire così presto. Però debbo aggiungere che, malgrado il caldo opprimente e il sole africano mi sono recato in Vaticano e mi è stato impossibile avere notizie precise. Quello che ho potuto appurare è che tanto in farmacia come nei pressi dell'appartamento si parla a voce bassa dello stato subitaneamente aggravato.

Verso l'eternità!...

Ore 16.35

Il Papa volge rapidamente alla fine. Le condizioni si aggravarono quasi improvvisamente dopo le ore 10. Alle 11 si era sparsa la voce della morte, ma fu improvvisamente smentita. La voce era stata originata dalla chiamata in Vaticano dei cardinali Oreglia e Vannutelli, avvenuta poco prima. I due cardinali si recarono infatti al Vaticano alle 11, ma dopo una conferenza col Lapponi, ne uscirono per ritornarvi alle 14.

Il cardinale Vannutelli, che rimane ormai al Vaticano in permanenza, occupa l'appartamento di mons. Bisleti.

I familiari del Pontefice temono che il Papa non arrivi alle 10 di stasera.

— Si corre verso l'eternità — diceva testè con le lagrime agli occhi, un monsignore dell'anticamera papale.

Si nota che nessuna cerimonia fu ordinata finora nelle chiese, dove la consuetudine e il cerimoniale prescrivono l'esposizione del Sacramento, quando il Papa entra in agonia. Se ne dovrebbe indurre che il pericolo non è ancora ritenuto imminente; ma le notizie concordi dicono diversamente.

Intorno al morente

Ore 17.35

Le condizioni del Papa persistono gravissime. La gravità dipende specialmente dalle condizioni del polso che si manifesta molto piccolo, debole e frequente. In qualche momento infatti esso ha superato i cento battiti, mentre il respiro superava i 34 e la depressione del cuore si accentuava.

Il cardinale Vannutelli Serafino, si trova sempre in Vaticano, pronto ad assistere il Papa negli ultimi momenti. Anche tre cerimonieri del Pontefice per soprannumero, si daranno il turno per coadiuvare il Vannutelli nelle sue funzioni, allorchè egli fosse chiamato ad esercitarle.

Alcuni cardinali in seguito alle notizie allarmanti, si sono recati in Vaticano verso le 14. Tuttavia i medici, alle ore 16.30, persistevano nel dichiarare che il pericolo della morte non è imminente, sebbene le condizioni del Papa siano gravissime. Nonostante le voci che Oreglia avrebbe, alle ore 16 preso possesso del Vaticano, fino alle 17 l'Oreglia non vi si era recato.

Alle 17.15 Mazzoni e Rossoni sono entrati in Vaticano.

Come avvenne il peggioramento

Ore 19.20

La *Voce della Verità* pubblica:

« Le condizioni del Papa andarono aggravandosi durante la nottata. L'infermo non riuscì quasi a prender sonno, agitato da continua ansia ed abbattuto dall'afa della nottata straordinariamente calda. I familiari dovettero in più riprese accorrere al suo letto a prestargli ripetute cure

All'alba lo stato del Papa presentava un sensibile aggravamento, continuando la depressione delle forze e l'eccitamento nervoso, che durante la malattia non lo abbandonò che ad intervalli.

« Al mattino si è notato un peggioramento nelle condizioni dell'infermo per l'accentuata depressione, tantochè si credette opportuno di chiamare subito al Vaticano il Cardinale Serafino Vannutelli, penitenziere maggiore, avente l'ufficio di rimanere presso al letto e confortarlo con gli ultimi carismi della Chiesa.

« A tale scopo si è immantinente spedito al Palazzo Apostolico, la carrozza del card. Rampolla, col mandato di trasportare subito al Vaticano dalla sua dimora a Monte Giordano il cardinale Vannutelli, che pochi minuti dopo si trovava al Palazzo Apostolico. Nel tempo stesso si avvertiva il cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio, il quale con pochi minuti di intervallo, giungeva prima di Vannutelli, recandosi nell'appartamento del Pontefice. Senonchè lo stato dell'Augusto infermo in questo frattempo non presentava pericolo imminente; quindi, con l'assicurazione del dott. Lapponi, circa il mezzodì il card. Oreglia faceva ritorno alla sua abitazione, e Vannutelli prendeva stanza per ogni evenienza, nell'appartmento di mons. Bisleti, maestro di camera del Papa.

« Intanto erano giunti al Vaticano, allarmati dall'ultimo bollettino del mattino e dalle notizie che avevano mandato singolarmente ad assumere, i cardinali Cavicchioni, Della Volpe, Gotti, Cassetta, Ferrata, Vives, Cavagnis, Mathieu, Di Pietro. Vennero altresì gli ambasciatori di Spagna, di Portogallo, d'Austria ed i ministri di Prussia, di Baviera, del Principato di Monaco, della Repubblica Argentina e del Brasile ».

"Ormai è inutile...„

Ore 20.25

Verso le 16 è cominciata a San Pietro l'affluenza della folla, nonostante l'afa veramente insopportabile. Le finestre del Vaticano, compresa quella del Pontefice, sono tutte socchiuse. Notansi nella piazza, molte famiglie estere, che dopo aver dato una capatina nel portone di bronzo si avviano alla basilica.

Alle ore 17.25 si sono recati in Vaticano, Rossoni e Mazzoni. So che prima il Mazzoni era stato a casa di Rossoni.

Essendo giorno festivo, le guardie svizzere vestono la grande tenuta. Tanto gli svizzeri quanto i gendarmi e le guardie palatine, hanno ordini severissimi: non lasciano passare alcuno che non abbia un permesso speciale del maggiordomo mons. Cagiano.

Alle 18.30, pubblicato il bollettino, Mazzoni e Rossoni sono usciti dal Vaticano a braccetto. Noi giornalisti, naturalmente, li abbiamo assaliti. Mazzoni ha detto testualmente: — Senza dubbio le condizioni del Pontefice non sono liete. Sono più deboli di stamane. Ma vi ha nulla di straodinario.

Noi allora abbiamo dimandato: — Che cosa ha detto il Papa?

E Mazzoni: — E' impossibile parlargli, perchè trovasi in continuo stato di assopimento e perchè oramai è inutile!

Mazzoni con queste parole voleva alludere alla debolezza intellettuale del Pontefice.

Tutti coloro che escono dal Vaticano dànno le condizioni del Papa come disperate.

La *Patria* dice che furono messe agli arresti due guardie nobili perchè, stanche della veglia continua, si erano date malate.

Nell'attesa del Conclave

Ore 20.40

Nonostante le notizie pubblicate in contrario, si può ritenere certo che il Conclave sarà tenuto colle stesse rigorosissime disposizioni adottate pr l'ultimo Conclave.

L'idea di svecchiare anche i metdi del Conclave specie per la sua esteriorità e di spogliarlo di tutte le superfetazioni inutili, come le celle, l'isolamento, le ruote, le guardie delle ruote ecc., non più rispondente all'indole dei tempi non ha fatto ancora progressi nel Sacro Collegio nè potrà prevalere nel prossimo Conclave.

D'altra parte per garantire non la sicurezza e la libertà del Conclave, che è molto ben garantita dal governo d'Italia, ma il segreto delle operazioni di scrutinio non sarebbe sufficiente il giuramento che i cardinali prestassero di mantenere il silenzio più rigoroso durante e dopo le operazioni del Conclave su quanto avviene nel Conclave stesso.

Inoltre è necessario che i cardinali, senza essere spiati e sindacati possano conferire tra loro, accordarsi, scambiarsi le idee, in un ambiente calmo e sereno, come certamente non potrebbero fare, qualora abolita la chiusura rigorosa del recinto, i cardinali si trovassero in contatto con estranei.

E' dunque infondato che il Conclave possa tenersi con metodi nuovi e moderni, senza tanti recinti e senza ruote e senza chiusura ermetica di finestre e di porte. Anzi siccome colle modernissime applicazioni ai mezzi di comunicazione telefonica e telegrafica, si potrebbe avere qualche infrazione molto facile al segreto del Conclave, si assicura che entro il recinto del Conclave in Vaticano sarà fatto togliere qualsiasi apparato telefonico diretto o indiretto coll'esterno e coll'interno del Vaticano.

E' indubitato perciò che il Conclave sarà tenuto colle costituzioni vigenti e che furono adottate nel Conclave del 1878. E ne è prova lo sgombero già iniziato e già ordinato dei locali che si trovano dentro il recinto del Conclave.

Il Papa vaneggia

Ore 22.15

I cardinali che ritornano stasera dal Vaticano, confermarono la gravità del momento. Lo sguardo del Papa è velato: mormora qualche parola.

Stasera Vives y Tuto è entrato nella camera dell'infermo per rimpiazzare il confessore mons. Pifferi, che è vecchio e sordo.

Il Pontefice ha baciato le reliquie portegli, accennò qualche preghiera e con difficoltà si fece il segno della croce.

Ad un certo momento, durante un deliquio, il Papa fece un discorso con parole in tre lingue, italiano, francese e latino. Pareva si indirizzasse ai pellegrini bavaresi, teminando con questa frase italiana: « Sono tutti contenti ».

I cardinali tengono attaccati i cavalli alle vetture, per essere pronti ad accorrere al Vaticano al primo segnale. Serafino Vannutelli passa la notte in Vaticano.

Il Papa è esaurito

Modificazioni di Leone XIII al Conclave?

Ore 21.25.

Le ultime notizie sono peggiori ancora. Al Vaticano dalle 6 alle 8 vi è stato un vero pellegrinaggio. Il cortile di San Damaso era pienissimo e le vetture dei cardinali avevano qualche volta difficoltà a giungere fino all'ascensore. Il prof. Mazzoni è venuto alle 5 e mezzo. Poco più tardi è venuto Rossni. Il consulto non è stato lungo, anzi è stato brevissimo, perchè il Papa era ancora assopito e i medici non hanno voluto svegliarlo troppo. Il Rossoni, che non vedeva il Pontefice da tre giorni, l'ha trovato assolutamente esaurito. La debolezza oggi ha fatto progressi tali, che si teme che la catastrofe possa succedere da un momento all'altro. I medici hanno visitato il malato molto sommariamente, perchè proprio non era il caso di affaticarlo di più. Il Mazzoni mi ha detto che sarebbe tornato a mezzanotte.

Il conte Pecci che ho trovato questa sera addoloratissimo, mi ha ripetuto che lui non si è fatto mai delle illusioni.

Questa sera dopo usciti i medici, Centra ha potuto fra prendere a Sua Santità qualche sorso di brodo con un cucchiaio che gli introduceva in bocca.

Mi è stata riferita una notizia che debbo darvi con riserva, per quanto la persona che me l'ha data sia al caso di saperla. Ma siccome è stata poco esplicita, non posso affermarla. Dunque alla morte di Leone si troveranno — come vi ho già detto — delle bolle molto importanti. Una di queste bolle tratterebbe del Conclave, che verrebbe regolato in modo molto diverso. La chiusura dei cardinali in locali appositi, poteva ed aveva ragione di essere nel medio evo, quando i cardinali avevano bisogno di rimanere al riparto delle influenze e qualche volta delle aggressioni per via, affinchè votassero per questo o per quest'altro. Leone avrebbe deciso che i cardinali si riuniranno ogni qualvolta il giuramento di serbare il massimo segreto sulle deliberazioni e di non parlare del Conclave con alcuno. Ripeto che vi dò la notizia con riserva; ma è certo che, se fosse vera, essa proverebbe una volta di più quanto Leone fosse moderno.

Don Paolo

Le preoccupazioni per la morte

Ore 21.25

La *Voce della Verità* uscita ora in edizione straordinaria, dice che le condizioni del Santo Padre sono sempre quelle del pericolo gravissimo di soccombere alla depressione straordinaria delle forze dovuta alla malattia ed alla grave età. Lo stesso giornale annunzia che si sta allestendo per Oreglia l'appartamento della prima loggia, già abitato da Ledochowski.

Anche l'«Osservatore Romano» stasera è improntato a un grande pessimismo. Dice che dopo due settimane trascorse in una continua vicenda di timori e di speranze, la ferrea tempra del Santo Pontefice accenna ora a piegare sotto il peso degli anni e delle inesorabili leggi naturali. Invita perciò i fedeli a raddoppiare le loro preghiere.

La preoccupazione della catastrofe, ritenuta imminente, invade anche il Governo. Ronchetti risiede in permanenza a Papazzo Braschi. Non si trasmetteranno telegrammi cifrati o convenzionali annuncianti la morte del Pontefice, se prima il Governo non l'avrà comunicata alle provincie. Si sospenderà anche il servizio telefonico.

COME MORÌ UN FRATELLO DEL PAPA

Un prelato ha fatto osservare a un giornaletto che il fratello del Papa, cardinale Giuseppe, si spense nel 1900, dopo ben tre mesi di agonia.

Aevndo il giornalista osservato:

— Come è mai possibile parlare di *agonia di tre mesi?*

Egli ha risposto:

— E' la esatta parola, sebbene a prima vista sembri un paradosso. Il cardinale Pecci giacque per tre mesi in uno stato che non poteva dirsi vitale. Egli era disfatto, prostrato, come l'attuale Pontefice, e la sua stessa fralezza ne perpetuava dirò quasi il sottil filo di vita. Ebbe crisi come quelle che ora subisce il fratello, e morì senza quella che si dice vera agonia, spegnendosi come un lumicino che abbia consumata lentamente sin l'ultima gocciolina d'olio. E' nel carattere dei membri della famiglia Pecci di spegnersi a questo modo dopo aver percorsa *tutta* la parabola della loro vita, una parabola che si allunga, si allunga sin quasi all'inverosimile.

GIOACCHINO PECCI E ADRIANO LEMMI

Abbiamo da Firenze, 18:

Eccovi una notiziola che non manca di un certo sapore di curiosità.

Gioacchino Pecci e Adriano Lemmi, il Papa e l'antipapa, si sono conosciuti molti e molti anni fa: forse nel 1834: furono ambedue ospiti nella villa Monticelli, ad Antignano, uno dei più vaghi paeselli del litorale tirreno, presso Livorno.

Adriano Lemmi aveva appena tredici anni: Gioacchino Pecci una decina di più: nonostante che ospiti della medesima villa, e con una differenza di età che non è grandissima, ora, fra i due vecchi, ma che allora era senza dubbio rilevantissima perchè si trattava di un fanciullo e di un uomo, pare che fra i due non ci fosse molto buon sangue, e che Giacchoin Pecci fin d'allora rivelasse quella tempra fortissima moralmente e fisicamente, che anche oggi meraviglia il mondo: era fin d'allora appassionatissimo cacciatore, e sembra che non desiderasse che gli altri gli facessero concorrenza nei boschetti e nei campi che egli batteva: da ciò qualche questioncella. Qui finisce la notiziola; non è molta; ma la cosa è un po' curiosa.

In difesa di Rampolla

Parigi 19 luglio sera

La *Republique Française* consacra un articolo alla difesa di Rampolla ed afferma specialmente che il Papa ha delegato a Rampolla una parte dei suoi poteri, per assicurare la vita quotidiana della chiesa paralizzata dalla malattia del suo capo.

Vedi "Ultima Ora„ in quarta pagina

Il Re andrà a Parigi l'8 ottobre

Ci telegrafano da Parigi, 19 luglio sera:

Il *Memorial Diplomatique* crede di sapere che la rivista del Re d'Italia a Parigi, è fissata per l'8 ottobre. In previsione di una possibile visita del Re al Louvre, le gallerie d'entrata al Museo, sono state riorganizzate. Il pubblico reclamava queste misure da parecchi anni.

L'assalto al Polo Sud

Quattro spedizioni

(*Nostra lettera particolare*)

Berlino luglio

(E. G.) Dire che l'entusiasmo per la scoperta del Polo Nord sia in decrescenza, non corrisponderebbe alla realtà, ma è un fatto che stiamo attraversando una tregua a beneficio esclusivo di quello Sud. Ed è più che giusto; alle innumerevoli spedizioni per risolvere la sfinge del Polo artico non ne possiamo contrapporre, nel diciottesimo secolo che una sola, quella di Cook, e nel diciannovesimo appena una mezza dozzina, mentre quelle per girare il nostro pianeta all'estremità opposta sono innumerevoli. I paraggi del primo sono quindi incomparabilmente più noti che non quelli del secondo; là sembra che pel momento non ci sia più nulla da fare, agli antipodi, invece, non s'è ancora fatto nulla o pochissimo. La nostra cognizione delle regioni antartiche cessa virtualmente all'estremità meridionale della Terra del Fuoco, allo stretto di Magellano, ove l'America del Sud sembra quasi sgretolarsi nell'Oceano antartico in un inestricabile laberinto di picchi e di scogli.

Le Terre di Luigi Filippo, Graham, Palmers, Enderby e ancor più quelle di Vilkers e della Vittoria, che stringono il Polo antartico come in una catena d'avamposti sparsi, sono più che altro altrettanti mitici punti interrogativi di grandissima suggestività cosmica. Nessuno si perita ancora ad affermare con asseveranza se si tratti di terre isolate o dei precursori d'un gran continente antartico a cui la paurosa e fantastica «barriera di ghiaccio» — secondo alcuni un girone di ghiaccio mobile, secondo altri, ghiacciai alpini che si protendono, come quelli dello Spitzbergen, sino al mare — impedisce l'accesso. Comunque sia, la scienza inneggia agli esploratori che hanno armato ben quattro spedizioni ai danni del polo antartico, ed ogni uomo di cuore li accompagna col desiderio ed augura loro la vittoria nella impari lotta con gli elementi. Delle quattro spedizioni, benchè si trovino per via già da uno o due anni, soltanto la tedesca è testè approdata a Durban nell'Africa Meridionale. le altre, svedese, scozzese, inglese, di cui oggi brevemente vorrei intrattenermi, non torneranno, nel caso più favorevole, che l'anno venturo.

***

La spedizione svedese, comandata niente meno che da Otto Nordenskiold, salpò il 6 gennaio 1902, dall'isola di Staton, presso lo stretto di Magellano, ove il governo argentino ha impiantato un osservatorio magnetico, sull'«Antarctic». Si era proposta, passando tra il Sudshetland e lo Stretto d'Orleans, di scoprire un passaggio tra la Terra di Luigi Filippo e quella di Graham, ma dovette ben presto persuadersi che queste due terre non ne formano in realtà che una sola. Riprese allora la rotta verso il Polo, ma già nella seconda metà del gennaio, la fatale «Barriera di ghiaccio» le intimò un «alto là» a cui non si disobbedisce e l'indusse a cercare un luogo nella penisola Snowland ove svernare a 64 e 20 latitudine Sud, da dove l'«Antarctic» ripartì il 21 febbraio dopo avere sbarcato Nordenskioeld, il dott. Bodmann, il dott. Eckeloef, il luogotenente Sobral della marina argentina e due marinari. L'«Antartic» agli ordini adesso del capitano Larsen, rivolse allora la prua verso l'isola Georgia del Sud, un'isola completamente disabitata, priva di qualsiasi vegetazione, ricettacolo nato di innumerevoli stormi d'uccelli acquatici, constatando in quei mari ancora vergini di scandaglio, profondità sino a 3350 metri, ciò che distrugge le ipotesi sinora generalmente ammesse circa il nesso voluto scorgere tra i monti della Terra di Falk e le Ande nella Terra del Fuoco. Se la nave abbia potuto rimbarcare in autunno il Nordenskioeld e i suoi volontari compagni di esilio, non consta ancora, certo il punto da loro prescelto per svernarvi non è ritenuto molto adatto per intraprendere lunghe escursioni in slitta; ma in fatto di ghiaccio gli svedesi darebbero dei punti agli orsi bianchi ed è quindi sperabile che la loro maestria abbia compensato il difetto originario del luogo.

La spedizione scozzese comandata dal capitano Bruce che ha a coadiutori per le diverse scienze naturali, gli scienziati Rudmose-Brown, Mossmann, Pirio, Wilton, prese il mare alla fine dell'ottobre 1902 su di una baleniera appositamente modificata, la «Scotia». Il suo compito è d'eseguire esplorazioni scientifiche d'indole generale nelle solitudini del Pacifico al Sud delle isole Sandwich — altra terra antartica tra l'America e l'Africa del Sud — vale a dire che si è riservata la regione tra il campo d'azione dei suoi emuli svedesi ed inglesi. Essa non è partita col proposito deliberato di scoprire nuove terre, ma con la speranza segreta d'imbattersi in qualcuna di esse e di passarvi l'inverno del 1903; infatti essa non doveva durare in origine che un anno, ma per la strada il Bruce si è deciso a restare fuori due anni e i suoi compatriotti gliene hanno generosamente forniti i mezzi.

Assai più importante delle due precedenti è la spedizione inglese agli ordini del capitano Scott. La «Discovery», la nave dal nome di buon augurio su cui la spedizione è imbarcata, salpò da Port Chalmers nella Nuova Zelanda il 20 dicembre 1901 e per tutto l'anno successivo non se ne ebbero più notizie. Il luogotenente Colbeck, che nella primavera del 1902 fu mandato a portarle soccorso ebbe la ventura di imbattersi nella «Discovery» nella Baia di Murd — ove aveva svernato — ed a lui dobbiamo le primizie dei risultati ottenuti dallo Scott, risultati che bastano ad assicurare alla spedizione da lui capitanata un posto onorevolissimo nella storia delle scoperte polari.

Lo Scott bordeggiò prima lungo la costa orientale della Terra della Vittoria, rintracciò quindi gli itinerari del Ross e del Borchgrevink, constatò, che dopo il loro passaggio, la «barriera di ghiaccio» si era spostata verso il Nord, scorse verso oriente — a 165 latitudine occidentale — una nuova terra dagli alti culmini quasi inaccessibili, ma sprovvisti di ghiacciai, intraprese appena la stagione lo permise — settembre 1902! — escursioni in slitta destinate a fare epoca. Una si diresse verso la regione cosidetta dei Vulcani (dai due vulcani «Erebo» (3770 metri) e dal vulcano «Terror» (3318 metri), la seconda esplorò l'interno della Terra della Vittoria ad oriente e la terza a mezzogiorno. La seconda, comandata dal luogotenente Armitage, durò 52 giorni e percorse una notevole porzione di quel paese eminentemente frastagliato, raggiungendo altezze sino a 2700 metri. La terza, e più importante di tutte, era comandata dallo stesso Scott. Questi raggiunse la latitudine — 1 gennaio 1903 — veramente straordinaria di 82' 17 e la longitudine di 163', non si sa bene se a levante o a ponente, ma probabilmente a ponente.

***

Il risultato di queste escursioni in slitta avvalora l'ipotesi, appassionatamente sostenuta anche da Sir

Markham, il benemerito presidente della Società geografica inglese, dell'esistenza d'un gran continente antiartartico.

La «barriera di ghiaccio» — così si esprime lo Scott — galleggia, secondo ogni probabilità, e non è alimentata che molto scarsamente dai ghiacci che le pervengono dalla costa che ha a tergo. Lo Scott fu costretto ad interrompere la spedizione sul ghiaccio proprio sul più bello, perchè il cibo dei cani si era deteriorato, ma le spedizioni in slitta eseguite da lui o sotto i suoi auspicii, hanno un valore eccezionalissimo, essendo le prime che siano mai state eseguite al Polo Sud. Data la continuità del paese che permette di avanzarsi sicuramente sul ghiaccio stabile anzichè sul ghiaccio galleggiante, intersecato continuamente da bracci di mare e corsi d'acqua come al Polo Nord, oggi è convinzione generale che la scoperta del Polo Sud non è più questione che di breve tempo. E' quindi naturale che molti vogliano partecipare alla gloria di scoprirlo. In America l'esploratore Borchgrevink che si è già fatto un nome con la sua prima spedizione antartica, cerca i capitali necessari per armarne una seconda già quest'anno, e finirà probabilmente col trovarli. Il belga De Gerlache, meno fortunato di lui, ha provvisoriamente rinunciato allo stesso proposito. Peccato che nessun italiano sia ancora entrato nell'agone!

Della spedizione tedesca comandata dal Dr. Erich von Drygalski che con puntualità quasi miracolosa gettò i giorni scorsi l'àncora nel porto di Durban, Africa del Sud, scriverò a giorni, appena cioè si conoscano migliori i risultati che si annunciano notevolissimi.

Le dimissioni del gabinetto Silvela

Le dichiarazioni del Presid. del Consiglio

Madrid, 19 luglio sera

Il Gabinetto Silvela ha rassegnate le sue dimissioni. Queste dimissioni sono motivate da divergenze sorte sulla questione dei crediti per la marina e manifestatesi durante il Consiglio dei ministri di ieri. Le Cortes intanto hanno sospeso la seduta in seguito alla comunicazione del governo, annunziante la crisi ministeriale. Il Re conferì a Silvela l'incarico di ricomporre il Gabinetto, ma Silvela lo declinò. Intanto il Presidente della Camera on. Villaverde, è stato chiamato alla Reggia.

Ed ecco in succinto quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio Silvela, alla Camera dei deputati. *Silvela* constatò essere importante per la Spagna che nulla si risolva in Africa senza il suo intervento. Esiste — disse l'oratore — con la Francia un'intima unione di interessi e di aspirazioni per la conservazione dello *statu quo* nel Marocco, fintanto che questo potrà essere materialmente mantenuto; e da ciò risulta l'amicizia completa e l'armonia di interessi che regna fra i due Stati fratelli.

Silvela aggiunse che è dovere della Spagna di serbare innanzi tutto la sua neutralità e le cordiali relazioni con tutte le nazioni.

Si ritiene che con queste dichiarazioni Silvela abbia voluto rispondere alle censure mosse dal Governo per il suo isolamento nelle questioni internazionali e per timore d'un accordo franco-inglese circa il Marocco.

Si inneggia alla repubblica

Madrid, 18 luglio notte

(*Ritardato*) — Oggi alla Camera prima delle dimissioni di Silvela *Salmeron* pronuncia un violento discorso facendo risalire alle istituzioni della Spagna la responsabilità delle perdite delle colonie. Attacca le congregazioni religiose, fa l'apologia della repubblica sollevando violente proteste in tutti i banchi del partito costituzionale, e grida di: Viva il Re» cui rispondono gli applausi dei repubblicani, che gridano «Viva la repubblica».

Dopo un discorso di Silvela il messaggio di risposta al discorso della Corona è approvato con voti 183 contro 87.

La polizia sorveglia i dintorni della Camera.

Un'alleanza franco-spagnuola?

La *Stefani* comunica da Madrid, 19 luglio sera:

In un discorso di avant'ieri sera, Silvela ha proclamato la necessità per la Spagna di seguire attentamente la questione africana e di mantenere quindi una marina forte, pur conservando relazioni di amicizia con tutte le potenze, specialmente con la Francia, sorella per razza e sentimenti della Spagna, ed a cui si uniscono tanti interessi.

L'*Imparcial* dice che questa è una dichiarazione di alleanza.

Varie da Parigi

Il N. 10 di Santos Dumont — L'Imperatrice Eugenia — Il Cardinale Gibbons — La messa nera — Labori e la difesa degli Humbert

Parigi 19 luglio sera

I giornali annunziano che il pallone Santos Dumont N. 10 sarà consegnato domani dal costruttore. Il gonfiamento o gli esperimenti comincieranno subito.

— Il *Figaro* dice che l'Imperatrice Eugenia proveniente dall'Italia è giunta a Parigi ieri e visitò la principessa Matilde il cui stato continua a migliorare. La guarigione è prossima.

— Il cardinale Gibbons ha avuto [illegible] con Lorenzelli un'intervista di tre quarti d'ora. Gibbons, assediato di visite, dice che ha intenzione di recarsi a riposare in campagna.

— I giornali dicono che il giudice istruttore si è rifiutato di inviare Adelsward in una casa di salute. L'accusato sarebbe processato, come pure tutti i suoi colleghi ed i pervertiti che frequentavano la sua casa.

— L'avv. Labori spinge attivamente lo studio del *dossier* dell'affare Humbert di cui non conosce che un terzo. Teresa Humbert sta assai meglio. Si occupa alacremente a preparare la sua difesa e fornisce all'avvocato numerose indicazioni.

Frati condannati in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 19 luglio sera:

Si ha da Bourges che il tribunale correzionale ha condannato ad ammende una ventina di frati secolarizzati che tenevano scuole in diverse località. Fu ordinata la chiusura delle scuole. I proprietari degli immobili in cui sono installate, processati come complici, furono assolti.

Menelick sta male!

La *Stefani* comunica da Londra, 19 luglio sera:

Lo *Standard* ha da Berlino che il medico greco Antonogloss, che curò l'anno scorso Menelik e l'imperatrice, di ritorno da Alessandria, ha dichiarato che la salute del negus è molto compromessa.

Le isole Tuamotù distrutte

Ci telegrafano da Roma, 19 luglio sera:

Il *Bollettino della Società geografica italiana* reca: Il comandante della nave da guerra francese *Durance*, informa che la maggior parte delle isole dell'Arcipelago Tuamotù, in Oceania, a causa del ciclone dello scorso gennaio, non si riconosce più nell'aspetto originario, per cui non si può fare affidamento sui particolari riguardanti queste isole, accennati dai documenti nautici. La vegetazione su molte di esse è scomparsa e non si vedono che delle vaste estensioni coralline. I villaggi di Hicucru, di Marorao e di Napuca non esistono più.

I nostri lettori si ricorderanno le sviluppatissime notizie da noi date su questo terribile disastro in cui perdettero la vita 10,000 persone.

La "marconigrafia,, alle grandi manovre

Ci telegrafano da Roma, 19 luglio sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che durante le grandi manovre si esperimenterà un sistema modificato di telegrafia senza fili secondo due tipi di stazioni mobili terrestri, ideato da Marconi. La ditta Braun Siement mise già a disposizione dell'esercito gli apparecchi propri; ma l'offerta non sarà accettata. Si esperimenteranno anche i tipi degli automobili **De Dion, Bouton e Fiat.**

Il commercio d'importazione e d'esportazione

Ci telegrafano da Roma, 19 luglio sera:

Il valore delle merci importate nei primi 6 mesi del 1903, ascese a lire 911.375.093, quello delle merci esportate a lire 716.230.056. Il primo presenta un aumento di lire 27,392,486, il secondo un aumento di lire 20.121.873 di fronte al corrispondente periodo del 1902. Nel mese di giugno separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi un aumento di lire 5.133.361 nelle importazioni, ed un aumento di lire 6.428.590 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 37.958.900 ed esportati per lire 2.925.600 con un aumento di lire 35.006.100 all'entrata ed una diminuzione di lire 2.530.000 all'uscita. Durante il primo semestre del 1903 sono particolarmente degni di nota, all'importazione aumenti di 25 milioni nel frumento, di 16 nel granturco, di 5 nell'olio d'oliva, di 5 nel cotone, di 3.7 nel nitrato di sodio, e diminuzioni di 14 milioni nella seta greggia asiatica, di 8 nei bozzoli, di 5 nel carbon fossile, di 4 nel ferro e ghisa in rottami e in pani, di 3,6 nei cavalli, di 2 nello zucchero; nell'esportazione aumenti di 18 milioni nella seta greggia, di 10 nel vino, di 3 nei bovini, di 2,5 nei latticini, di 2,5 nello zolfo, di 2 nelle mandorle, di 2 nei tessuti di cotone colorati, e diminuzioni di 9 milioni nell'olio di oliva, di 4,5 nella canapa, di 4 nel corallo, di 2,5 nelle uova, di 2 nelle manifatture seriche.

Il tabacco che si consuma nel Veneto

Ci telegrafano da Roma, 19 luglio sera:

La relazione del comm. Roberto Sandri, direttore generale delle privative, nell'azienda dei tabacchi, dice che per il Veneto il contributo medio individuale ascese nello scorso anno nella provincia di Venezia a lire 12.57, in quella di Rovigo a lire 10.52; in quella di Padova a lire 7,97; in quella di Verona a lire 7,77; in quella di Treviso a lire 5.79; in quella di Udine a lire 5.79; in quella di Vicenza a lire 5.08 ed in quella di Belluno a lire 4.11.

Per ciò che riguarda l'esportazione dei nostri tabacchi all'estero, la relazione rileva che essa ammontò a lire 2.565.393.17 con un aumento di lire 104.593.07 rispetto all'esercizio precedente.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 19 luglio sera:

Tolgo dal bollettino odierno le seguenti disposizioni:

Il medico Matera è destinato a Genova sul *Provence* in servizio di emigrazione. Il medico Cocozza è destinato a Genova sul *Lalm*.

Il ministero estese all'Istituto di Elena, il riconoscimento per effetto della pratica, richiesta dal codice della marina mercantile, del tirocinio che gli allievi macchinisti in prima, faranno nell'officina a vapore del detto Istituto.

Il *Città di Milano* passerà in disponibilità a Spezia col tenente di vascello Cuturi responsabile, il macchinista Pescetto e il commissario Ravenna.

Il *Volta* è giunto alla Maddalena, la *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Varese*, la *Carlo Alberto*, l'*Umberto* la *Calatafimi*, l'*Agordat* sono giunte a Gaeta; il *Turbine*, il *Lembo* e il *Fulmine* sono giunti a Salerno.

Cronachetta romana

Un fattaccio — Un orribile delitto a Grotta Ferrata

Ci telegrafano da Roma, 19 luglio sera:

Giorni or sono davanti alla pretura urbana si discusse una causa contro il muratore Pedani, imputato di avere percosso la parente Terenzia Biaselli. Il Pedani fu condannato a dieci giorni di reclusione: come testi a discarico comparvero certi Amicuci e Joli. Questi oggi chiesero conto alla Terenzia di alcune parole che avrebbe pronunziate in loro indirizzo. Il fratello della Biaselli con un coltello di cucina intervenne e ferì l'Joli al basso ventre, uccidendolo. Il Biaselli fu arrestato.

— A Grotta Ferrata si arrestarono certi Giuseppe Armini e l'amante Giulia De Felici, quali colpevoli, il primo di aver ucciso la propria madre, la seconda di complicità. L'assassinio avvenne il 18 andante e il cadavere fu nascosto in una grotta dove ieri si scoprì. L'Armini confessò tutto. Iersera il carabiniere Coraccini piantonava il cadavere della vittima e uno sconosciuto gli tirò una fucilata e fuggì: fu inseguito dal carabiniere, che gli fece fuoco addosso, senza colpirlo. Anche il Coraccini riuscì illeso.

Da Napoli

Il Congresso geografico — Per l'agricoltura del Mezzogiorno

Ci telegrafano da Napoli 19 luglio sera:

— Il Comitato esecutivo per il Congresso geografico, nominò a presidente onorario il Re, a vice presidente il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova. L'inaugurazione è fissata per mercoledì dopo Pasqua del 1904. Durerà sette giorni.

— Nel pomeriggio alla sede dell'Unione costituzionale, Giusso, assumendo la presidenza, pronunziò un lungo discorso intorno alle condizioni e alla crisi dell'agricoltura meridionale, e sulla necessità di agitarsi perchè i trattati di commercio vengano fatti a vantaggio del Mezzogiorno. Il discorso fu spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calda ovazione.

Cascinale in fiamme - Una vittima

Ci scrivono da Brescia, 19 luglio sera:

Verso l'alba, nella Cascina Padovana, una vasta tenuta del cav. Nember, posta presso Quinzano d'Oglio, scoppiava furioso un incendio. Accorsero i pompieri, le autorità ed i terrazzani in buon numero. L'incendio fu presto circoscritto ed i danni limitati ad oltre 25 mila lire. Però il faticoso lavoro di spegnimento volle la sua vittima. Giovanni Girelli, un robusto contadino, dopo aver validamente coadiuvati i pompieri nell'opera loro, attraversando il portico in fiamme, colpito alla testa da alcune tegole cadute dal tetto, stramazzò al suolo col cranio spaccato. Raccolto prontamente, venne trasportato in fin di vita alla propria abitazione.

Il fatto ha prodotto grandissima impressione.

La disgrazia d'un maggiore a Siena

Abbiamo da Siena 18 luglio:

Mentre nella nostra piazza d'armi manovrava il 9 reggimento fanteria qui di guarnigione, cadde il cavallo al maggiore dello stesso reggimento cav. Donati: questi riportava la frattura di una gamba. Il povero maggiore dovrà stare in cura una quarantina di giorni.

L'ambasciatore di Francia a Racconigi

Ci telegrafano da Torino, 19 luglio notte:

Ieri è giunto da Roma Barrère, ambasciatore di Francia, il quale si recò a Racconigi dal Re, con cui ebbe un colloquio. Indi tornato a Torino, ripartì col treno di Modane, diretto a Parigi.

Il terzo anniversario del regicidio

Abbiamo da Monza, 19 luglio:

Il Comitato di Monza per la commemorazione del 29 luglio, dirama una circolare per invitare le associazioni e i cittadini a rendere tributo d'omaggio alla memoria del Re buono. Le associazioni si riuniranno alle ore 16 nel Teatro Sociale di Monza: alle 17 l'on. Di Scalea terrà la commemorazione, e alle 18 si effettuerà il corteo al luogo del regicidio.

La marchesa Cassibile assolta

Ci telegrafano da Palermo, 19 luglio sera:

La Corte d'Appello assolse la marchesa Cassibile e ridusse la pena agli avvocati Catania e Patti: confermò la condanna del prete Colantoni e dei coniugi Altomonte e Trimarchi.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

Ecco i risultati delle gare che ebbero luogo ieri al Velodromo di Lido:

Poule d'apertura: divisa fra Alberto Lebreton di Venezia e Domenico Razzetti di Parma con 10 su 10.

Gara «Società Caccia e Tiri»: I e II premio (L.1300) divisi fra Antonio Marconcini di Caprino Veronese e dott. Antonio Marini di Venezia con 12 su 12. — III. (L. 150) co. Paolo Dolfin con 11 su 12 — IV. (L. 100) Pio Fiorini di Bologna con 10 su 11 — V. (L. 100) Pietro Randi di Lugo con 10 su 11 — VI (L. 50) co. Corredo Zacco di Verona con 9 su 10 — VII (L. 50) Domenico Razzetti di Parma con 8 su 9. — VIII, IX, e X divisi fra Placido Abbassi di Parma, co. Corredo Zacco e Alberto Lebreton, con 7 su 8.

Oggi terza giornata di tiro al piccione con vistosi premi in denaro.

Per i prossimi campionati di voga

Per iniziativa della Sezione Veneta del R. R. C. I. fu riservato a Venezia l'onore di far correre quest'anno nelle sue acque le regate di campionato tanto italiano che europeo. Le regate, che rappresentano un avvenimento sportivo di primo ordine, avranno luogo nei giorni 14, 15 e 16 del prossimo agosto. Il Consiglio direttivo della Sezione Veneta del Rowing, nell'intenzione di dare alla festa la maggiore solennità, ha pensato di metterle sotto il patrocinio di un Comitato d'onore, del quale ha pregato di partecipare i seguenti cittadini:

Conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia — marchese E. Cassis, prefetto della Provincia — comm. Francesco Bellini, generale comandante il Presidio — amm. Gonzales del Castiglio, ammiraglio comandante il dipartimento — comm. Carlo Farina, ammiraglio direttore dell'Arsenale — comm. Emilio Penzo, presidente della Deputazione Provinciale — on. Sebastiano Tecchio, — on. prof. cav. Ant. Fradeletto — on. cav. uff. avv. Renato Manzato — comm. sen. Pacifico Ceresa — co. comm. sen. Luigi Michiel — co. comm. sen. Nicolò Papadopoli — comm. sen. avv. Clemente Pellegrini — cav. Lodovico Correggiani, capitano del Porto — gen. Emilio Castelli, assessore comunale — comm. Gius. Musatti, presidente della Società Veneta Lagunare — comm. Emilio Pellesina, presidente della Società Bagni Lido — cav. avv. dott. Guido Ermanno Usigli, consigliere della Associazione della Stampa Veneta — on. comm. P. Molmenti, presidente del Circolo Artistico — comm. ing. Domenico Bonamico, presidente della Lega Navale, sede di Venezia, e comm. Giorgio Suppiei, presidente della Camera di Commercio.

I Veneziani e l'alpinismo

L'attività della Sezione Veneta del Club Alpino Italiano va accentuandosi sempre più.

Dopo le gite sul Pizzocco, al Cavallo, ed a tutti i tre rifugi, compiute quest'anno dai suoi soci Arduini, Chiggiato, Francesconi, Scarpa, Testolini, Venni, Roberti, De Besi coll'intervento pure delle signore Ardini, Francesconi, Sstuky, Chiggiato e Roberti, una nuova gita coll'ascensione sull'Antelao (m. 3219) dei soci Bayer, Kosher, Stockausen e Geiger venne compiuta in questi giorni.

I massi dolomitici del Pelino, del Sorapiss, dell'Autelao e delle Marmarole, che sembrano muti e pur sanno dire tante cose, hanno bene esercitato il loro magico influsso di attrazione, richiamando fra essi nuovi visitatori, fra cui non possiamo tacere di ricordare il barone Ricci, ora non più nostro Procuratore del Re, che questo inverno saliva il Sorapis, come l'anno scorso, pure d'inverno, avea salito il Pelmo, colla brava quida Pordon.

E se potessero venir pubblicate le impressioni riportate dai visitatori di quei luoghi, quali risultano dai libri che si trovano nei rifugi, — quale maggior corrente non verrebbe attivata verso di essi?

La Sezione di Venezia può dire di aver raccolto in quei libri un vero documento storico sui vantaggi morali prodotti dall'alpinismo, — e con una opportuna pubblicazione darebbe la prova dell'esistenza di un farmaco potente contro la nevrastenia che oggi travaglia l'umanità.

Ricordi la solerte Direzione della Sezione che i veneziani, conquistato l'Oriente, hanno saputo, portar in patria quel patrimonio artistico che forma l'attrattiva perenne di Venezia e che, conquistata un po' di famigliarità colle cime più alte delle nostre montagne, potrebbero riportare in città ed in famiglia una più favorevole disposizione al pensiero elevato ed allo sguardo acuto dei vasti orizzonti.

E crediamo che anche sotto quest'aspetto un tale risultato meriterebbe qualche considerazione e qualche sacrificio, — perchè forse il bisogno c'è.

La corsa alla morte - Due nuove vittime

Ci telegrafano da Parigi, 19 luglio, notte:

A Tours vi fu stamane un incidente presso Luynes, ove numerosi ciclisti si recarono per assistere al passaggio della corsa del giro di Francia. Due motociclette si urtarono; e i ciclisti caddero al suolo, ove vennero trovati inanimati. Uno è morto. L'altro è gravemente ferito.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 20 — S. Vincenzo dei Paoli.
Martedì 21 Luglio — S. Girolamo Emiliani
Il sole leva alle ore 4.42 — Tramonta alle 19.54

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

All'Accademia di Belle Arti

L'esposizione finale dei saggi degli alunni

La mostra dei saggi degli allievi della nostra Accademia, della quale abbiamo promesso che ci saremmo occupati, è anche quest'anno ricca di interesse e dà buone speranze.

La mostra è disposta nelle stesse scuole e seguendola si segue lo svolgimento degli studi quali sono impartiti nell'antico istituto.

Si incomincia dal corso preparatorio nel quale con molta sapienza e pazienza i prof. Trigomi Mattei e Rinaldo iniziano agli studi dell'arte i giovanetti che arrivano completamente ignari all'Accademia. E in questo corso danno prova della bontà della scuola e di felice profitto Vittorio Diclich di Trieste, Antonio Padoan, di Venezia, G. P. Perissinotto di Musile, Francesco Mengoldo di Spilimbergo, Tullio Ceschel di Treviso, Arturo Majerotti di Valle di Cadore.

Cominciano poi i tre *corsi comuni*, nei quali le abilità si affinano particolarizzandosi sotto la direzione del prof. Rinaldo, del prof. Lavezzari, del prof. Alessandri. Nel primo corso si segnalano i saggi di Prospero Battistin di Fiume, di Brenno Del Giudice di Venezia, di Oscar Scholl di Cividale del Friuli, di Gustavo De Griffi di Venezia, di Vittorio Moretto di Roncade, di Valerio Franco di Venezia, di Umberto Bonaventura di Zerman. Nel secondo corso si distinguono Amedeo De Griffi, di Venezia, specialmente nell'ornato, Santo Bidoli di Monfalcone, Pietro Zorzan di Vicenza. Nel terzo corso alcune particolari qualità si determinano, e in questo corso si palesa la efficacia della nuova scuola del prof. Alessandri, il quale ha abolito, nello studio di figura, la copia da *disegni* per sostituirla con la più pratica, savia ed utile *copia da modelli*. I saggi esposti presentano, infatti, una maggior vigoria che negli anni scorsi in questa scuola di figura si distinguono veramente Mario Crepet di Mestre, Guido Marussig di Trieste, Attilio Castegnaro di Montebello Vicentino, Carlo Parmeggiani di Ferrara. Il Crepet e il Marussig presentano anche molto buoni saggi di ornato e di prospettiva, anzi nella prospettiva tutti gli alunni espositori segnalano la buona scuola. Dello stesso corso buoni e promettenti prove di ornato e di prospettiva danno: Gustavo Tullio Carrer di Venezia, la signorina Olga Bastianello di Venezia, Luigi Garlatti Venturini di Sinaja.

Vengono quindi le scuole speciali.

In quella di architettura che è retta dal prof. Manfredi mostrano ingegno e buone disposizioni Alfonso Dubois di Ostuni, Giovanni Brustolon di Venezia (entrambi del I corso) Umberto Contardo di Venezia (II corso) con i suoi rilievi di S. Marco, e l'armeno Bedrossian Hagop (II corso) molto diligente nei suoi lavori. Valfredo Vizzotto, di Fucecchio, (III corso) ha un rilievo completo dell'Angolo di S. Alipio della Basilica di S. Marco, molto ragguardevole per diligenza, precisione e sapore. Gli allievi dell'ultimo corso Duillio Torres di Venezia, Luigi De Lucio, di Venezia, Cristo Sotiriu, di Pogradetz dimostrano nei loro lavori, nei progetti esposti buone qualità e maturità di studi dovute all'ottima scuola.

Il corso speciale d' ornato (prof. Zezanne) dà buoni risultati di disegno di Mario Zecchinato (I anno) e di Eugenio Bonivento di Chioggia e Renato Grego Mayer di Trieste (II anno) e di disegno e di modellazione delle signorine Luigia Zanelli di Codroipo ed Emma Fano di Venezia. E' nei giovani espositori profonda conoscenza e buona interpretazione degli stili. Su tutti si eleva per forti doti che si mostrano nelle sue varie e pregevoli composizioni Lucillo Golfetto di Mirano.

Il corso speciale di paesaggio del Ciardi ci presenta alcuni buoni studi di Adolfo Perone di Lanusei (I. corso), alcuni motivi di paesaggio freschi e sentiti di Carlo Mogello di S. Donà di Piave (II corso), alcuni simpatici quadretti della signorina Maria Vinca di Milano (II corso) e parecchi carboni, pregevoli e promettenti per vigoria, sentimento, e profondità della signorina Estella Silvia Pankhurst (II corso) venuta apposta da Manchester per studiare alla nostra Accademia.

Il corso speciale di scoltura del prof. Dal Zotto, dimostra ancora una volta il grande valore di anatomico del maestro. Egli ebbe tre studenti: Giuseppe Berti di Venezia (I corso), e Giulio Boschian di Trieste e Martino Scappato di Padova (II corso) e i saggi anatomici che espongono, specialmente il Berti e lo Scappato sono bellissimi. Il Berti espone pure un nudo di torso molto sentito e fine. Nei lavori degli altri due è sopratutto vigorosa e viva la statua del Boschian, specialmente ricca di sentimento e gentilezza di modellazione la testa di Scappato.

Ed eccoci finalmente al corso speciale di figura di Ettore Tito. Del primo anno ci offrono forti disegni di Giacinto Carraro, di Pernumia, e Silostro Sartori di Venezia del quale meritano speciale menzione una bella *testa* sanguigna, e una *statua di Bacco*. Del II corso sono esposti lavori di due veri e geniali temperamenti artistici, che congiungono agli ottimi insegnamenti del Tito la virtù propria. Sono Rodolfo Cesarini ed Ercole Sibellato. Il Cesarini diligente e delicato riesce fine sopratutto nel disegno delle teste; nel nudo appare più compassato e freddo. Il Sibellato palesa una speciale forza nelle teste, vive e dense di vigoria e di espressione, e nel nudo che egli interpreta con un sentimento suo particolare e robustissimo.

Se in tutte le scuole ci sono dei giovani che con buone qualità provano la bontà dell'insegnamento, il Tito ha trovato in questi due giovani, e nel Sibellato sopratutto, due veri ed alti ingegni artistici che affidano di brillantissimo avvenire.

Yacht spagnuolo — E' giunto ieri mattina alle sette l'*yacht* spagnuolo *Menorquin* del quale abbiamo ieri preannunciato l'arrivo. Proviene da Cattaro ha a bordo 30 passeggieri e 35 persone di equipaggio. Come abbiamo detto, l'*yacht* fa un viaggio di piacere che cominciò il 7 aprile e terminerà il 14 agosto. E' comandato dal capitano Cabot.

Beneficenza della Regina Madre — L'altro ieri, prima di lasciare Venezia, la Regina Madre rimise la cospicua elargizione di L. 500. all'*Opera internazionale cattolica della protezione delle giovani*.

L'offerta fu accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina, colla seguente lettera, alla gentile signora Maddalena Palumbo, presidentessa del Comitato veneziano della suddetta Opera Pia:

«Sua Maestà la Regina Madre, che sinceramente plaude al civile ed umanitario scopo che si prefigge l'opera internazionale cattolica della protezione delle giovani, alla quale è stata sovente larga di sua munificenza, volendo addimostrare anche a codesto benemerito comitato veneziano la propria simpatia e lalto suo compiacimento, si è degnata di destinare a favore di esso la somma di lire cinquecento.»

La società contro l'accattonaggio comincierà oggi a funzionare. Essa ha una bellissima sede in calle del Ridotto concessa a mitissime condizioni dai signori Ricchetti dott. Angelo e prof. Consiglio; il Municipio diede il mobilio, la Società delle Acque concesse l'uso gratuito dell'acqua, la ved. Dissera regalò i lumi a gas, le altre Ditte Walnofner, Gaidano, Bussolin regalarono bicchieri e bottiglie targhe, netta piedi ecc.

Il numero dei soci abbastanza è soddisfacente, perchè sono più di 200, ma speriamo che aumenterà sempre per dar modo alla Società di svolgere seriamente il programma stabilito.

Raccomandiamo vivamente ai Soci di distribuire agli accattoni le cedole di presentazione invece che fare l'elemosina spicciola.

La sede della Società rimarrà aperta nei giorni feriali dalle 14 alle 16; nei festivi dalle 10 alle 12.

Onorificenza — Il sig. Romolo Bazzoni amministratore dell'Esposizione internazionale d'arte, su proposta del ministro Nasi, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'onomastico della Regina Madre che ricorre oggi verrà festeggiato, in modo speciale a Castello, con una grande illuminazione e concerti.

Ecco il programma che la Banda Manin eseguirà per cura del Municipio in Via Garibaldi, di fronte ai Giardini, questa sera dalle 8.30 alle 10.30.

1. Marcia - *Reale* - Gabetti — 2. Ouverture *Ione* - Petrella — 3. Finale I. - *Aida* - Verdi — 4. Valtzer - *Uber den Wellen* - Pompilon — 5. Scena ed aria - *L'Ebreo* - Apolloni — 6. Preludio e Ballabili - *Excelsior* - Marenco.

E dalle 9 a mezzanotte la Banda Bellini suonerà:

1. Marcia - *Reale* - Gabetti — 2. Sinfonia - *Nabucco* - Verdi — 3. Scena Duetto - *Trovatore* - Verdi — 4. Gran Pout-pourri - *Sieba* - Marenco — 5. Finale II - *Aida* - Verdi — 6. Valtzer - *Ebbrezze Giovanili* - Spagnoli — 7. Marcia - *Memorie di Trieste* - Marrarosa.

Un dono della Regina Madre — S. M. la Regina Madre compiacevasi di concedere al co. Andrea Marcello la sua fotografia con dedica e firma autografa per il Riparto Infantile dello Spedale Civile. Il dono prezioso è novella testimonianza dell'affettuosa sollecitudine dell'Augusta Sovrana pei nostri poveri bambini infermi.

Al maestro Arturo Marconi insegnante nelle nostre Scuole comunali, il quale fece omaggio a S. M. la Regina Madre di un esemplare della sua pregevole «Piccola Storia di Venezia», pervenne in questi giorni una lusinghiera lettera di elogio dal cavaliere d'onore marchese Guiccioli, esprimente l'aggradimento dell'Augusta Donna per l'omaggio ricevuto.

Alla chiesa del Redentore — Ordinatissima riuscì ieri mattina la processione di tutte le Congregazioni religiose da S. Marco alla Chiesa del Redentore.

Poco dopo le nove giungevano alla Giudecca le gondole municipali col sindaco conte Grimani, gli assessore Sorger, Picchini, Pellegrini, Passi, Bombardella, Donatelli, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari e il comandante Vianello Chiodo.

La messa fu celebrata da Monsignor Mion.

Serenata — Come annunciammo, stasera alle 8 e tre quarti la galleggiante muoverà dai Sabbioni.

Il programma ieri pubblicato subirà una lieve variante. Il numero del *Santo* del m. Ghin (Marcia e Coro nel I atto) verrà eseguito, secondo il desiderio espresso da molti, e di cui ci rendemmo interpreti, all'Accademia. La *serenata* di A Acerbi, invece, alla Prefettura.

Un Collegio che si fa onore è il Convitto maschile Gasparotto in Bassano. Anche quest'anno tutti hanno potuto constatare gli ottimi risultati di tale Istituto, sia nelle scuole tecniche, sia nelle ginnasiali che nelle elementari. E con quanto senno e criterio sieno rette le scuole di tale Istituto ne fanno fede le numerose licenze che gli scolari di terza tecnica hanno riportato negli ultimi esami a Vicenza, esami che si fanno sempre più difficili, ma in cui gli alunni dell'istituto Gasparotto si fecero veramente onore. La saggia educazione morale e civile, l'ottimo trattamento, le cure amorevoli del direttore e dei bravi insegnanti danno sicuro affidamento alle famiglie affinchè possano affidare a tale Istituto i loro figli. E l'augurio che noi facciamo è che il Collegio Gasparotto si mantenga sempre fiorente e l'egregio direttore si veda largamente ricompensato di tante fatiche.

I licenziati di III tecnica riconoscenti

La banda di Scarpella — provincia di Firenze — che, come ieri annunciammo, è arrivata sabato in gita fra noi — eseguì ieri sera al Lido, diretta dal suo maestro Nicola Laggi, molto apprezzata ed applaudita un bellissimo programma.

Le vittime del Redentore — Cronaca dei borseggi — Diamo quelli che sono a nostra conoscenza e che, in parte, furono denunciati alla Questura; ma molto probabilmente, la rubrica delle vittime del Redentore non si limita a questi soltanto.

Maddalena Tambulli, di 23 anni da Udine, recatosi a visitare una sua amica, certa Moro, in salizzada S. Samuele, fu derubata del portamonete contenente 22 lire. Ella manifestò i suoi sospetti sopra due donne con le quali si recò a bere della Birra.

— Carlo Otto di 62 anni, da Costantinopoli, dimorante al Cairo, alloggiato in Calle delle Acque a S. Salvatore, fu derubato in Chiesa S. Marco del portamonete contenente lire cinque e due biglietti di ritorno a Trieste.

Il signor Otto è ispettore delle ferrovie del Cairo.

— Luisa Silvestri, lavandaia, abitante a S. Canciano mentre era seduta sotto i portici del Palazzo Ducale, fu borseggiata del portamonete contenente un anello d'oro e 17 lire, nonchè una firma del lotto con la vincita di un ambo di L. 5 per la ruota di Napoli.

— Alle quattro e mezzo di ieri mattina, un vecchio contadino, fu derubato del portafogli al pontile del Lido sulla Riva.

Oltre che il denaro, il portamonete conteneva il biglietto ferroviario di ritorno.

— Dante Tosina da Massa Carrara, di 37 anni, abitante a S. Francesco della Vigna, 3118, operaio in Arsenale, fu derubato alla Giudecca dell'orologio Rosckoff del valore di L. 15. Il velocimane gli lasciò però la catena.

L'annegato di iersera — Di ritorno dall'aver accompagnato all'ospitale civile con la barca del servizio sanitario certo Angelo Tofani, ab. a San Silvestro, malato di tifo, l'infermiere municipale Giuseppe Rasini, stava legando alle 7 e un quarto, il natante allo *stazio* dietro l'Abbazia della Misericordia. Nell'inchinarsi, preso certamente da male improvviso, il Rasino cadde a capo fitto in canale tra la barca e il muro della fondamenta: non rimasero fuori dall'acqua che le gambe. Una donna se ne avvide e chiamò aiuto: accorse gente e il Rasino fu tratto dall'acqua. I vigili Rusteghin ed un altro dell'appostamento di S. Fosca, cercarono con la respirazione artificiale di farlo rinvenire: ma inutilmente. Accorse sul luogo anche il medico del circondario dott. Gustavo Belzini, che abita lì presso: e non potè che constatare la morte dell'infelice infermiere, ordinandone il trasporto all'Ospitale civile. Il Rasino aveva 32 anni, era ammogliato e padre di un bambino.

Annegamento di una guardia daziaria — Il giorno 16 gennaio 1903 fu assunto in qualità di guardia daziaria a Venezia certo Ezio Borghi fu Giuseppe e fu Natalina Tedeschi nato a Godego di S. Urbano, (provincia di Treviso) il 14 giugno 1876. Era destinato attualmente alla brigata della marittima.

Sabato sera il Borghi montò di servizio alle ore otto al magazzino N. 5, e doveva smontare a mezzanotte.

Verso le undici, delle guardie daziarie della squadra di mare che faceva il servizio nel canale Scomenzera sentirono un tonfo nell'acqua ed un grido. Accorsero subito e, scandagliarono il canale coi remi.

Dopo alcuni tentativi sentirono una resistenza sotto l'acqua. Allora attaccarono un chiodo alla estremità del remo, riescirono ad afferrare il corpo resistente e lo tirarono su.

Era il cadavere del povero Borghi, che camminando sull'orlo della banchina, forse mezzo assonnato, era scivolato in canale, perendovi miseramente.

Dal capo squadra Angelo Lombardo e da agenti del Dazio, il cadavere fu trasportato alle una e mezzo di ieri notte nella cella mortuaria dell'ospitale civile.

Varie di cronaca

Echi di una gita — La direttrice E. Dal C., insegnanti e le allieve della R. Scuola normale *Carlo Tenca* di Milano, entusiaste dell'accoglienza avuta, porgono vivi ringraziamenti al Municipio di Venezia che le ha alloggiate e le ha favorite in tutte le loro visite, al direttore cav. Spagni della R. Scuola normale, alla direttrice del Convitto comunale, che con affettuosa fratellanza hanno fatto gli onori di casa, al comm. Cantalamessa, al cav. Orsoni che hanno fatto gustare alle giovani allieve le bellezze straordinarie dei Musei, al conte

Cusani Visconti che le accolse colla fine cortesia marinaresca a a bordo dell' *Umbria* e infine alla sig. Laura Pittoni che con entusiasmo d'artista e con sentimento di veneziana è stata loro una guida preziosa..

Furto di due bastoni — Ieri l'altro entrarono tre individui sul negozio all'*Industria Italiana* del sig. Bagilotto al Ponte dei Baretteri, e mentre uno di loro faceva degli acquisti, gli altri due rubarono ciascuno un bastone. Il direttore del negozio Duilio Merklen denunciò il furto alla Questura di S. Marco.

Fra calzolai -- Ieri sera sulla fondamenta del Vin a San Provolo i calzolai Ettore Simi e Cavallarin per ragioni di mestiere vennero a diverbio. Il Simi riportò una contusione alla testa e parecchie escoriazioni alle mani, che gli furono curate alla guardia medica dal dott. Tilling.

Buona usanza e beneficenze varie

L'ing. cav. Filippo Lavezzari per la Compagnia Generale delle Acque per l'estero ha versato a beneficio della Colonia Alpina L. 100.

Il senatore Pacifico Ceresa per onorare la memoria del compianto amico Bortolo Alverà ha elargito lire 100 all'Orfanotrofio maschile, riconoscente per questo nuovo atto generoso dell'egregio presidente della Congregazione di Carità.

— Ad onorare la memoria del compianto sig. Bortolo Alverà, il figlio Luigi ha versato alla Congregazione di Carità lire 200 a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile lire 200 pei poveri della parrocchia dei Ss. Apostoli, e lire 200 all'Educatorio rachitici « Regina Margherita ».

— Il sig. Matteo Millin per lo stesso scopo all'Educatorio Rachitici, L. 5.00.

— L'avv. Giovanni dott. Sponza ha versato nella cassa dell'Educatorio stesso, lire cinque in luogo di torcie ai funerali della signora Margherita Starcich ved. Scopinich in Borsatto.

— I fratelli Ruol proprietari dell'Albergo *Luna* ci rimettono lire 20 incassate da un loro cliente a favore dell' Istituto dei bambini lattanti Giov. Batt. Giustinian.



Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Come era facilmente da prevedersi la festa del Redentore che ha richiamato un così largo numero di forestieri dai paesi vicini e lontani, ha addotto una gran folla all'Esposizione, per la maggior parte composta di persone che mettevano piede per la prima volta nella Mostra. Quindi tutto il giorno grande animazione nelle sale mentre in giardino il solito pubblico domenicale degli abbonati nelle ore pomeridiane ascoltò il concerto della Banda Cittadina. Complessivamente i *tourniquets* segnarono 3165 ingressi.

Nel mattino visitarono l'Esposizione i componenti della Società filarmonica di Scarperia (Firenze).

Riduzione

Anche oggi viene accordata la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto d'ingresso fissato in Lire Una ai portatori dei biglietti speciali delle gite di piacere.

L'elargizione di S. M. la Regina Madre

Come ieri già annunciammo S. M. la Regina Madre ha destinato la somma cospicua di 500 lire da ripartirsi fra i Vigili di guardia e il basso personale che prestarono servizio in occasione delle visite dell'Augusta Donna alla Mostra.

Ora, l'assessore Castelli acconsentì a che in conformità a quanto si fece or sono due anni, e per corrispondere alle precise intenzioni di S. M., lo importo destinato ai Vigili venga ripartito fra di loro personalmente anzichè assegnato alla Cassa del Corpo.

La serata

Domanisera, tempo permettendo, l'Esposizione splendidamente illuminata a luce elettrica, resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 11 e mezza pomeridiane.

La Banda Cittadina eseguirà esclusivamente musica di Gounod.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in Lire *Una*.

Cose d'Arte

La conferenza Caravaglio

La conferenza Caravaglio, riescirà certo un avvenimento artistico. Nella sera del mercoledì il salone del *Grand Hotel* accoglierà quanto Venezia ha di più fine ed intellettuale.

Ieri nelle capanne della spiaggia di Lido non si discorreva d'altro: alcune dame della aristocrazia nostra e forestiera — le contesse Rombo-Morosini e Mocenigo, la marchesa Montagnari per dire qualche nome — ne davano l'annuncio alla colonia bagnante.

Chopin, Leopardi, la fine intellettualità della signorina Caravaglios, la freschezza notturna del Lido, sono veramente cose incantevoli e persuasive.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Due pienone fenomenali alle due rappresentazioni, diurna e serale, d'ieri.

Il prof. Bellini ha dato il suo addio con esperimenti telegrafici interessantissimi: Pina Carnio ha elettrizzato con la sua *verve*; la Mugnet, la Dallè, i Montemiro piacquero molto, come sempre, al pubblico quasi interamente nuovo all'ambiente.

Questa sera un debutto emozionante: quello di Paulus e Semona Androclus con due leoni, un orso e una zebra ammaestrati.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Lo scoppio d'una distilleria - 3 morti e 5 feriti

Ci telegrafano da Parigi, 19 luglio notte:

Questa notte una esplosione in una camera degli apparecchi di distillazione, provocò un incendio che distrusse la distilleria della Casa Alfort. Vi sono tre morti e cinque feriti.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 19 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57 67	58 27	57.8
Termometro centig. al Nord	23.0	25 0	26.02
» » Sud.	24 0	26.7	26.2
Umidità relativa	81	74	78
Direzione del vento	N	N	E
Stato dell'atmosfera	5	6	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30 2
» minima di oggi 22 5

Una terribile grandinata a Chambery

Chambery, 19 luglio notte

Un terribile uragano di grandine si è scatenato stamane sulla città e dintorni. I raccolti andarono tutti distruti; i chicchi di grandine eran grossi come noci.

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

Cronaca Veneta

Venezia

Le zone malariche

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il seguente elenco delle zone malariche esistenti in provincia di Venezia con la indicazione dei rispettivi confini territoriali.

Comuni di San Michele del Quarto, di Grisolera, di Cavazuccherina: l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

Comune di San Donà di Piave: la zona malarica vi è costituita da tutto il territorio comunale, ad eccezione della parte di questo circoscritta dai seguenti confini: Fiume Piave dall'argine della strada Calnova alle Code sull'argine sinistro di Piave e fino all'incontro della linea di confine col comune di Noventa di Piave: questo confine fino all'incontro della strada fra San Donà e Noventa — Strada Gondulmera fino all'incontro dello scolo Zergognello — Scolo Zergognello fino all'incontro della strada consorziale delle Mussette: questa strada fino ad incontrare Zergogno — Scolo Zergogno fino al ponte ferroviario — Linea ferroviaria fino alla strada vicinale che mette alla comunale Ca' Boldù — Strada Ca' Boldù fino alla località Calvecchia — Strada Calvecchia — Strada Calnova fino alle Code.

Comune di Mestre: La zona malarica vi è costituita dalla parte del territorio comunale posto sud di una linea che traversa da ovest ad est il Comune ed è formata: dal canale Mazzengo fino all'abitato di Mestre; dalla strada comunale delle Buse fino alla strada Altobello; dalla strada Altobello-Crosara-Bisse-Crocera Cà Rossa, dalla strada comunale Bissuola fino al confine di Campalto (Ponte di Pietra).

Comune di Musile: la zona malarica è costituita dal territorio com. circoscritto da una linea che partendo dalla località Paludetto è costituita: da breve tratto della fossa Mille pertiche, dal Canale Scolo del consorzio fino alla boaria Soldera, dallo scolo Gorgazzo fino all'incontro della strada comunale che mette a Croce e dalla Croce conduce a Cà Gradenigo: dalla strada che per Cà Braganze, va alla strada provinciale, da questa: dal canale Fossone e dal canale Lonzoni e dall'argine destro del Sile fino a Caposile: ed infine dall'argine di San Marco, fiume Sile, Canal Intestadura fino all'incentro della località Paludello, punto di partenza.

Comune di Favaro Veneto: La zona malarica vi è costituita dalla porzione di territorio racchiusa tra i seguenti confini: a nord il fiume Dese: ad ovest la strada comunale che staccandosi dal ponte di Pietra passa per Campalto Favaro, e conduce a Dese; a sud e ad est la laguna Veneta.

Da Chioggia

La seconda votazione sul riscatto dell' acquedotto

Ci scrivono da Chioggia 19 luglio:

Come fu già annunciato, con pochissimi voti superiori al prescritto dalla legge, il patrio Consiglio approvò in seconda lettura il riscatto dell'acquedotto dall'impresa Marsaglia.

Le considerazioni da noi svolte allorchè trattammo l'argomento furono le stesse sulle quali si sono basati quei consiglieri che allo stato delle cose, non potevano approvare la proposta della Giunta.

Nessuna nuova circostanza, nessuna più esplicativa dimostrazione venne a chiarire meglio la situazione in guisa da poter modificare la nostra opinione intorno all'incognita che rappresenta per noi l'affare posto sul tappeto dalla Giunta e sanzionato dal Consiglio.

Obbiettivamente considerando il fatto, si sarebbe imposto l'ordine del giorno del dottor Poli che proponeva la nomina di una commissione la quale, entro un mese, meglio studiato l'argomento, avesse riferito al Consiglio.

La brevità della dilazione nulla avrebbe tolto alla bontà della cosa (se buona), ma avrebbe anzi giovato perchè il voto del Consiglio fosse meglio vagliato e ponderato.

C'inganneremo forse, ma noi opiniamo che la G. P. A. non possa, quando voglia giudicare con giustizia, approvare la deliberazione del Consiglio Comunale in così grave vertenza, senza prima avere ottenuto in proposito più particolareggiati e tranquillanti schiarimenti.

***

All'ufficio del commissariato — In sostituzione del nostro commissario avv. Boccalone, trasferito altrove, fu incaricato a reggere l'*interim* del Commissariato il cav. Manfren, consigliere presso la Prefettura di Venezia.

Funerali. — Solenni riuscirono i funerali dell'ottima signora Antonietta Sambo- De Bei, rapita all'affetto del marito e di tre teneri bimbi nella fresca età di 37 anni. Al corteo presero parte parecchie signore abbrunate, molti amici del marito dell'estinta e la Banda Verdi.

ALBERONI 19 — *Servizio postale e telegrafico.* — L'orario del servizio postale e telegrafico non è consono alle esigenze dei piroscafi e velieri qui di passaggio.

Da vario tempo si reclama, ma finora le proteste furono *vox clamantis in deserto.* Speriamo comunque che gli ostacoli che intralciarono ed intralciano un cambiamento d'orario saranno rimossi in modo da soddisfare ai desideri giustissimi del ceto commerciale.

PORTOGRUARO, 19. — *Società «Dante Alighieri»* — Ad iniziativa dell'avv. Chiggiato segretario per la sezione di Venezia della «Dante Alighieri», coadiuvato dal signor Leonida Borellini, di qui, alcuni nostri cittadini, fra i quali molte signore, da alquanti giorni avevano aderito a far parte della Società, inscrivendosi a codesta sezione.

Il continuo aumentare, però delle adesioni, ha fatto decidere gli iniziatori a fondare qui una sezione autonoma. Un comitato provvisorio costituitosi a tale scopo, radunò iersera nella sala consigliare del Municipio numerose persone, le quali, dopo di aver ascoltata la esposizione che del programma della patriottica istituzione fece l'avv. Chiggiato, votò un regolamento e nominò un comitato locale di cinque membri, il quale elesse a proprio presidente l'avv. cav. Gian Carlo Bertolini.

Padova

Per i giornalisti — Disgrazia al Tiro a segno — Figlio snaturato — Morte improvvisa — Disgrazia — Club Ignoranti.

Ci scrivono da Padova, 19 luglio:

Ci viene riferito che il Sindaco intende fra breve di costituire un apposito ufficio della stampa al quale converranno tutte le notizie di cronaca e di interessi cittadini, che saranno poi prontamente diffuse sui giornali. L'ufficio sarà modellato su quelli già esistenti in altre città importanti del Regno. ove funziona egregiamente.

— Stamane al campo di tiro, mentre lo studente liceale Graziani Riccardo stava facendo alcuni tiri d'esercitazione col fucile modello 1891, causa lo scoppio improvviso della culatta che mandò in frantumi la cassa stessa del fucile, riportava una rita lacero diffusa punteggiata alla fronte, al narita lacer odiffusa punteggiata alla fronte, al naso, alla mascella destra, onde fu necessario il suo pronto trasporto all'Ospedale civile.

— Oggi al pomeriggio il meccanico Camporese Luigi, venuto a diverbio con la propria matrigna, Gianella Rosa, per questioni d'interesse, dalle parole passato ai fatti, impugnato un bastone, la percuoteva con esso brutalmente più volte, producendole una ferita alla testa e contusioni in varie parti del corpo. L'infelice venne trasportata in grave stato allo spedale: il figlio snaturato, dopo di essersi costituito, veniva passato ai Paolotti.

— Stamane i famigliari della Sarta De Lorenzi Gaetana, vedendo che all'ora consueta non era ancora discesa dalla stanza da letto, temendo una disgrazia, vi salirono e la trovarono morta. Chiamato subito il medico, questi constatò esser avvenuta la morte per sincope.

— Stamane venne ricoverato all'Ospedale militare il soldato Di Taranto Giovanni, il quale, mentre stava iersera eseguendo alcune esercitazioni di tiro nel campo di Praglia, causa lo scoppio di una cartuccia, si ferì gravemente alla faccia.

— Terminate ormai le pratiche del Club Ignoranti per la costituzione, ottenute moltissime adesioni e un forte concorso anche finanziario, il Club s'appresta a solennizzare la data della sua resurrezione, che segnerà poi anche il periodo di un nuovo e più fecondo lavoro, con un suntuoso banchetto che, a quanto si dice, avrà luogo probabilmente domenica all'*Albergo della stazione.*

Rovigo

L' esito delle elezioni amministrative

Ci telegrafano da Rovigo 19 luglio sera:

Alle odierne elezioni parziali amministrative, la lista dei partiti popolari con 224 voti di maggioranza.

Eccovi l'esito delle votazioni:

Lista popolare. — Lorenzoni avv. Luigi voti 948 — Malvezzi Francesco v. 937 — Pasotto Albino v. 934 — Trebbi Girolamo v. 915 — Colorni dott. Antonio v. 940 — Bombardi Lovezzo Achille v. 932 — Greggio Eugenio v. 909 — Degan avv. Gino v. 926 Branchion Valentino v. 910 — Bedendo avv. Giuseppe v. 926 — Favero Antonio v. 938 — Melloni dott. Agostino v. 983.

Lista liberale monarchica: Ancona avv. Ezio voti 718 — Baroni Gio. Batta v. 710 — Bosello Federico, 689 — Campo nob. Antonio v. 717 — Caniato Umberto v. 689 — De Kunovich Vergilio v. 717 — Dolfin Cesare v. 709 — Dolti dott. Filippo v. 712 — Furioli Vincenzo v. 728 — Giolo avv. Francesco v. 730 — Marchi ing. Carlo v. 710 — Grigolato Ermenegildo 701.

La lista clericale ha riportato un'ottantina di voti.

Domani alle tre pom. avrà luogo la riunione per la proclamazione degli eletti.

Treviso

Da Oderzo

Per una linea telefonica

Ci scrivono da Oderzo, 19 luglio:

Il Comitato provvisorio per l'impianto di una linea telefonica Oderzo-Treviso è formato dei signori dott. Ugo Lippi, A. Bellè, P. Calzavara, F. Castellani, I. Cristofoletti, F. Carli, avv. U. Giacomini, V. Saccomani, L. Saccardi e cav. F. Fava.

Ieri ebbe luogo la prima riunione, nella quale vennero gettate le basi del provvido impianto, che apporterà considerevoli benefici a tutti i paesi disseminati lungo la linea.

Venne pure deliberato di invitare ad altra riunione il comm. Appiani, presidente della Camera di Commercio di Treviso.

Frattanto il Comitato si occuperà per raccogliere le necessarie adesioni dei maggiori interessati, principale, fra tutti, il signor V. Saccomani, che promise di concorrere per allacciare la rete telefonica col suo nuovo stabilimento per la fabbricazione della carta, che sorgerà fra breve a Negrisia.

Udine

Una esilarante scenetta in Via della Prefettura

Ci scrivono da Udine, 19 luglio:

La scorsa notte alcune persone suonarono alla caserma delle guardie di città, avvertendo che in via della Prefettura, nella casa N. 2, c'erano i ladri.

Accorse subito il maresciallo delle guardie Bacchiorri con due agenti, e al N. 2 trovò il portone chiuso, ma dalle finestre la gente strillava. Salì con gli agenti e fatte diligenti perquisizioni negli appartamenti, ... dei ladri nessuna traccia.

Pare invece che la signora del capitano Canidda del 79.o fanteria abitante al secondo piano abbia mal rinchiuso l'uscio, rientrando, e un bel gattone nero, raspando con le zampe, abbia fatto il rumore come di chi fruga con grimaldelli per forzare una serratura. Essendo sola con la figliuola (perchè il marito partì ieri mattina per Palmanova) si spaventò e diede l'allarme! !

Verona

Il Comizio d'oggi - Il Circo Kludsky

Ci scrivono da Verona, 19 luglio:

Come vi ho più volte scritto, domani alle ore 2 pom. nel salone Sanmicheli avrà luogo il comizio di protesta contro le tariffe di trasporto dei vini meridionali.

Vi interverranno il sindaco di Verona comm. Guglielmi, il cav. Apostoli, presidente della Camera di Commercio, i deputati della Provincia molti sindaci dei Comuni ed il prof. Poggi, direttore della Cattedra Ambulante.

— Da oggi abbiamo fuori di Porta Nuova il gran de circo e serraglio Kludsky. Un articolo del regolamento municipale vieta ai domatori di entrare nelle gabbie. Iersera il Kludsky volle dare una rappresentazione alle autorità per dimostrare che i suoi leoni sono docili come agnellini. Alla rappresentazione assistevano alcuni assessori. Oggi il permesso fu accordato.

Vicenza

Per i martiri di Cosenza

Linea telefonica - Banda cittadina

Ci scrivono da Vicenza, 19:

Alla solenne commemorazione che avrà luogo costà domenica prossima dei martiri fratelli Bandiera e Domenico Moro, gloria della città vostra, il discorso commemorativo, d'incarico del comitato, sarà tenuto dal senatore Cavalli. La nostra Società Veterani sarà rappresentata dal vice-presidente A. F .Curti, dal vice-segretario Bacco, dal cav. Soave e da altri veterani.

— Il Comune di Thiene si è fatto, con buon esito, promotore della costruzione della linea telefonica Vicenza-Schio. Gli studi per l'impianto sono a buon punto.

— La Giunta comunale ha stabilito, per aderire ad un voto espresso dal Consiglio, che a cominciare da domenica prossima 26 i concerti della banda cittadina siano tenuti in Campo Marzio

Una riunione al Circolo Cavour per la questione dell' on. Teso

Ci scrivono da Vicenza, 19 luglio:

Impressionati da certe notizie corse per i giornali e riguardanti l'on. Teso, si sono riuniti al Circolo Cavour parecchi influenti elettori.

Nella riunione si sono prese decisioni atte a provocare, da parte dell'on. Teso, nel suo stesso interesse, schiarimenti e dichiarazioni che tranquillizzino coloro che ne proposero e ne patrocinarono la candidatura.

Da Bassano

Per la congiunzione di Bassano con l'altipiano dei Sette Comuni

Ci scrivono da Bassano 19 luglio:

Per la compilazione del progetto della strada carrozzabile Santa Caterina di Lusiana-Pufferle — il Comune di Bassano concorrerà nella spesa mettendo a disposizione degli ingegneri incaricati gli studi già fatti in riguardo (progetto Bertoncello).

E' certo che costruito questo tronco, Bassano si troverebbe ancora isolata, perchè troppo lontana e senza diretta comunicazione con Santa Caterina di Lusiana, e poco gioverebbe l' unione al Consorzio: occorre quindi metter nuovamente allo studio il progetto Grigolatti per una congiunzione diretta con Santa Caterina di Lusiana per la via di San Michele e per iniziare la costruzione di questa strada contemporaneamente a quella di Santa Caterina di Lusiana Pufferle. Sarebbe definita in tal modo la ormai lunga questione della strada di Asiago con immenso vantaggio di Bassano.

Cronaca rosa

A Padova la gentile signorina Olga Levi col signor prof. Roberto Salvadori, dell'Istituto tecnico di Firenze.

Continua in IV pagina

Ultima ora

Ciò che avviene in Vaticano
negli ultimi momenti del Papa

Ore 23.45.

In piazza San Pietro notevole l'affluenza della gente. accanto al portone di bronzo è raddoppiato il numero delle guardie e dei carabinieri. Nei palazzi apostolici sono illuminati l'appartamento preparato per Oreglia, al pian inferiore a quello del Papa e la cappella attigua; è illuminata anche la camera delle guardie nobili.

Alle ore 9 il comando militare emanò l'ordine, in seguito a richiesta del Ministero degli Interni, che in tutti i quartieri rimanga la compagnia di picchetto armati con i rispettivi ufficiali.

Tutte le persone che escono dal Vaticano confermano che, quantunque le condizioni del Pontefice si facciano sempre più gravi, pure ei giungerà all'alba.

Una terza edizione della *Tribuna* dà i seguenti particolari:

Il cardinale camerlengo. è uscito dal Vaticano alle 19.45 lasciando l'ordine che, fosse pronta la carrozza per andarlo a prendere se il caso urgesse. Egli ha dato quest'ordine, com'è suo costume, con accento secco, quasi soldatesco. A qualche monsignore che chiedeva a chi si doveva obbedire nei pochi minuti che sarebbero occorsi per la sua venuta in Vaticano, Oreglia ha risposto:

— Ho prvveduto anche a questo.

Egli accennava a mons. Cagiano, che sarà procuratore del conclave.

Il penitenziere maggiore, che dovrà assistere il Papa nei suoi ultimi istanti, non si muoverà più dal Vaticano stanotte; dormirà nell'appartamento di mons. Bisleti. Alle 20 il cardinale Vives-y-Tuto ha impartito all'augusto vegliardo la benedizione di San Francesco. Ai versetti latini che il cardinale diceva, il Pontefice rispondeva accennando: pareva non avesse più la forza di parlare.

Nella cappella che si apre sulla sala delle guardie nobili, monsignore Mazzolini, servito dai sediari, sta recitando le preghiere per la salute del Pontefice. Assistono i cardinali Cavicchioni, Gennari Vives-y-Tuto.

Serafino Vannutelli è entrato alle 21 nella camera del Pontefice.

Il pontefice in istato preagonico

Ore 23.30

Il Papa alle ore 22 si trova in periodo preagonico. Ha perduto completamente l'intelligenza si trova in un profondo stato comatoso. Però il penitenziere non è entrato ancora nella camera del Papa. I medici ritengono che S. S. arriverà difficilmente all'alba e credono certamente che non passerà domani.

Il polso è frequente, però persiste regolare. Il Camerlengo Oreglia è uscito dal Vaticano verso le ore 20, ivi ritornerà però subito appena chiamato.

Come avvenne il peggioramento
Le informazioni dell' "Osservatore Romano,,

Ore 23.35

Ecco le notizie che l'*Osservatore Romano* da questa notte invitando a pregare per il Papa:

« Più gravi sono divenute ad un tratto da ier sera a stamane le preoccupazioni sulla salute di S. S. Ora sono divenute tali da far temere possibile quella catastrofe che tanti voti e tante ardenti supplicazioni avevano tentato finora di scongiurare. La ferrea tempra dell'Augusto vegliardo dopo una lotta di 15 giorni contro la violenza del morbo, accenna ora a piegare sotto il peso degli anni dinanzi alle leggi inesorabili della natura.

In questa ora di suprema ed indescrivibile ambascia, in cui il mondo cattolico sente incombere la tante volte paventata sciagura, non rimane che raccogliersi in silenzio per la preghiera ».

Lo stesso *Osservatore Romano* dice che le condizioni gravi constatate iersera sulla salute del Santo Padre andarono gradatamente accentuandosi nella notte e nelle prime ore della mattina. All'agitazione di ieri e della nottata succedette una maggior depressione delle forze ed un assopimento allarmante.

Verso le 9.30 perdurando e aumentando sempre più le gravi condizioni dell'Augusto infermo, per telefono si avvertiva il cardinale Serafino Vannutelli di tenersi pronto e si spediva la carrozza di Rampolla per prenderlo.

Frattanto giungeva al Vaticano, ancora esso avvertito telefonicamente, il cardinale Oreglia che presa conoscenza del grave stato dell'Augusto infermo, si tratteneva nella sala del trono. Simultaneamente giungevano al Vaticano i cardinali Gotti, Della Volpe, Cavicchioni, Cassetta, Cavagnis, Respighi. Mentre Rampolla scendeva dal suo appartamento accorrevano pure gli ambasciatori di Francia, d'Austria, di Spagna, i ministri di Prussia, Baviera, Belgio, Monaco e Brasile, ed il primo segretario dell'ambasciata del Portogallo.

Alle 11.30 non ritenendosi la catastrofe imminente, Oreglia(i diplomatici ed i cardinali lasciavano il Vaticano ove nel pomeriggio si recavano altri cardinali mentre Serafino Vannutelli si tratteneva nell'appartamento di monsignor Bisleti.

I candidati alla tiara
della Germania e della Francia

Parigi, 19 luglio sera

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, dice che l'elezione del Papa susciterà una lotta acuta fra la Francia e la Germania, mentre l'Italia e la Spagna non influiranno affatto. L'Austria-Ungheria seguirà la politica della Germania. Il candidato della Francia è Rampoll, il candidato della Germania è Serafino Vannutelli. E' probabile che l'Austria, spinta dalla Germania, ponga il veto all'elezione di Rampolla. Il *Petit Parisien* pubblica una intervista d'un suo redattore con un personaggio, che sembra sia un ministro. Questo personaggio avrebbe detto che il Governo italiano ha nessun candidato al trono pontificio e non cerca di modificare lo *statu quo* che è soddisfacente.

La *Lanterne* sostiene da parte sua che quanto avverrà a Roma non interesserà la Francia.

L'esercizio ferroviario
e i partiti estremi

Milano, 19 luglio notte

Invitato dal *Riscatto Ferroviario*, quest'oggi, al Teatro Orfeo, gremito di pubblico, nella maggior parte, ferrovieri, l'on. Edoardo Pantano, tenne una conferenza intorno all'esercizio ferroviario, i cui contratti convenzionali colle attuali Società Anonime, furono già disdetti.

Circondavano l'oratore, gli on. Turati, Mayno, Rondani, i membri della direzione del *Riscatto Ferroviario*.

L'on. Pantano, parlò circa due ore, intrattenendosi specialmente sulla parte tecnica della questione ferroviaria. Disse che lo Stato, volle affidare il servizio delle reti ferroviarie, non percepì mai alcun utile; giacchè i vantaggi toccarono solo agli speculatori.

Coll'aiuto di dati statistici, di cifre, fece un paralello fra il nostro servizio ferroviario e quello dei principali Stati d'Europa e d'America, mostrando la necessità di cambiare indirizzo.

Concluse che l'Estrema Sinistra, aiutata dalla coscienza popolare, lotterà per il trionfo dell'esercizio di Stato.

Chiamato da molte voci a Pantano seguì Turati. Egli elogiò Pantano, e trovò modo di attaccare quei socialisti che combattono coi fischi e le contumelie gli avversari...

Una fischiata, accompagnata da gesti minacciosi accompagnò le parole di Turati. I fischi che venivano dagli intransigenti durarono circa dieci minuti. Alla fine ritornò la pace e fu approvato un ordine del giorno favorevole alla nazionalizzazione delle ferrovie.

Mietitori per forza!

Ci telegrafano da Parigi, 19 luglio notte:

Il *New York Herald* edizione di Parigi, riceve notizie curiosissime della lotta che sostengono gli agricoltori del Kansas per ottenere dei mietitori, mentre le braccia scarseggiano, anzi difettano completamente nelle provincie occidentali degli Stati Uniti.

Ecco uno fra i più curiosi episodî di questa lotta. L'altro ieri una squadra di studenti del Collegio Orientale e dell'Alta Scuola, due Istituti destinati entrambi a formare degli agricoltori, diretti ai campi di grano della contea di Mess, giunti alla stazione di Otis, vennero fermati da un gruppo numerosissimo di proprietarî di terreni, i quali, avendo saputo che essi erano agricoltori, fecero arrestare il treno ed imposero loro di discendere e di venire nei loro campi a mietere le messi. Alcuni fra i più atletici studenti vollero resistere, ma furono in breve ridotti alla ragione e tutta la squadra dovette scendere dal treno e recarsi a maneggiare la falce nei campi di quegli energici signori. I proprietarî di terreni del Kansas ritengono essere loro diritto di servirsi di tutti i lavoranti che possono trovare, essendo interesse dell'umanità intera, che i loro immensi raccolti di frumento non vadano perduti.

La crisi ministeriale spagnuola
Villaverde forma un nuovo ministero

Madrid, 19 lugilo notte

Villaverde accettò il mandato di formere il Gabinetto, e portò al Re alle ore 11 la lista dei nuovi ministri.

Si assicura che Bessada, sotto-segretario alle finanze quando Villaverde ne era ministro, assumerà il ministero delle finanze, il generale Zubuetta il ministero della guerra, e l'ammiraglio Camara quello della marina.

Lo scoppio di un pozzo petrolifero
Morti e feriti

Ci telegrafano da Piacenza, 19 luglio notte:

A Rivergaro, scavandosi un pozzo petrolifero, scoppiò una forte corrente di gaz. Le signorine Jordi sono morte, il marchese Volpelandi rimase ferito gravemente e quattro operai furono feriti.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 18 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 20 Luglio L. 100.00. — Media settimanale 100.—.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 18. - Chiusura Cambio su Londra D. 4.84 — Idem su Parigi 5.18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153 Cotone Middling C. 12.50 - Id. New-Orleans 12 75 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.— - 2 mesi dopo corr. 9.68 - 4 mesi idem 9 53 - 7 mesi id. 9.47 - Entrata cotoni della giornata B. 1.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1 000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 84 3/4 - Luglio 82 3/4 Settem. 81 3/4 - Dicembre 81 3/4 - Maggio inquotato - Granone disponi. 57 3/8 - Luglio 56 7/8 - Settembre 54 1/4 - Dicem. 56 1/8 - Farine extra-state 3.35 - Nolo cereali 1 1/8 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3.75, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.90, 4 mesi dopo 4.— 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Moscabado N. 12 disp. 2 3/16

HAVRE 17 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato calmo - Pel corrente 30.25 - 2 mesi dopo il corrente 30 50 - 4 mesi dopo 31.50 - 8 mesi dopo —.—.

HAVRE, 18. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1600. Mercato sosten.

CAFFE'

RIO JANEIRO 19 — Entrate della settimana sacchi 49000 — Deposito totale sacchi 556000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 27000 — id. per Amburgo sacchi 10000 — id. per Trieste sacchi 15000 — id. per resto Europa sacchi 14000 — Caffè Rio ordinary first, reis 49.50 — Cambio su Londra Pence 13 5/32 — Mercato soste..

SANTOS 19 — Entrate della settimana sacchi 182000 — Deposito totale sacchi 287000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 41000 — id. per Amburgo sacchi 31000 — id. per Trieste sacchi — — — id. per resto Europa sacchi 31000 — Vendita della settimana sacchi 136000 — Caffè bon ordinaire reis 47.— — Mercato almo

Mercato del grano

VICENZA, 18. — Mercato interessante nei grani. In aumento i granoni, fiacchi i risi.

Grani da L. 21 a 21.50 — Granoni da 19 a 21 — Risi nostrali da 41 a 43 — Giapponesi da Lire 34 a 37.

ADRIA, 18. — Al mercato d'oggi si acquistò i grani da L. 21 a 22 al 21.

Sono in aumento i granoni che vennero pagati da Lire 20 a 2.50 e a 21 con pochissima vendita.

Si comperarono le nuove avene per dettaglio da L. 14 a 14.75.

LEGNAGO, 18. — Frumenti nuovamente ribassati e frumentoni in rialzo di cent. 25 — Avene ribassate cent. 50 — Risi e ricino stazionari.

Frumento nuovo fino da L. 21.75 a L. 22 — Id. mercantile da 21.25 a 21.75 — Grano turco pignoletto da 20.50 a 21 — Id. nostrano nuovo da 19.75 a 20.50 — iRso fino e soprafino da 42.50 a 43 — Id. sotto fino da 40 a 41.50 — Id. mezzano da 39 a 39.50 — Id. ordinarioss scesc3PALcvecv mvcem a 19.50 — Id. ranghino da 38 a 39.50 — Id. giapponese da 34.50 a 35 — Id. lancino da 37.50 a 38 — Cascami mezzo riso da 28 a 28.50 — Id. risetta da 19 a 19.20 — Id. giavone da 10 a 15 — Risone novarese, pugliese da 23.25a 24.25 — Id. giapponese da 2025 a 22.75 — Ricino seme da 29 a 29.50 — Olio Ricino indiano I. classe (casse latta) da 68 a 70 — Id. nostr. I. id. id. da 75 a 78 — Id. II. in barile da 55 a 60 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 25 a 30 — Id. altre specie da 15 a 25 — Segala da 17 a 17.50 — Avena da 14 a 14.50 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Fava Lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi ravizzone da 22 a 23.

BOLOGNA, 18. — Gran iofferti: pagatosi da L. 22.50 a 22.75 le qualità finissime, nelle stazioni vicine — frazione al disotto le qualità poco stagionate — Formenotni invariati: estero a L. 16 — nostrano da 19.50 a 20 — Avene pure invariate: bianca da L. 15 a 15.50 — Id. rossa da lire 17 a 17.50.

Movimento del Porto

Partenze del 18. — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Grando con merci — Da Trieste pir. ital. «Epiro» cap. Caputi con merci — Per Trieste nave ital. «Francesco I.» cap. De Cesare vuoto — Per Braila pir. ital. Romania» cap. Pierallini con merci — Per Cospoli pir. aust. «Bar. Edmondo Vay» cap. Cosulich vuoto — Per Palermo brig. ital. «Angiolino B.» cap. Scarpa con legname.

Arrivi del 18. — Da Cardiff pir. ingl. «Zindenkall» cap. Edwards con carb. all'ord.

Arrivi del 18. — Da Cardiff pir. spag. «Felix de Abasdo» cap. P. de Gallazzo con carb. all'ord. — Da Fiume pir. aust. «H .Sandor» cap. Bacich con merci all'ord. — Da Bari pir. ital. «Molfetta» cap. Miletta con merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. «Taranto» cap. Diana con merci id.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 17

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Infine, se lui, Atanasio Ivanovitch, non s'ingannava, la stessa Nastasia Filippovna conosceva già da molto tempo l'amore del giovane e non sembrava vederlo con occhio sfavorevole.

Senza dubbio, a lui più che a qualsiasi altro era difficile di intavolare questo soggetto.

Se tuttavia Nastasia Filippovna acconsentiva ad ammettere che Totzky, indipendentemente dal desiderio egoista di assicurare la sua propria felicità, portasse a lei qualche interesse, ella comprenderebbe che non la vedeva senza pena menare questa esistenza solitaria: perchè questo triste distacco da tutte le cose e questa incredulità sistematica verso la vita, la quale, nell'amore, nella famiglia, poteva rinascer più bella e trovar così un nuovo scopo?

Lasciar perdere delle facoltà forse brillanti per sprofondarsi nella sterile contemplazione dei proprî affanni, era una specie di romanticismo indegno a un tempo e della mente assennata e del nobile cuore di Nastasia Filippovna.

Dopo aver di nuovo ripetuto che questo soggetto era più delicato a trattarsi per lui che per qualsiasi altro, egli terminò dicendo che voleva ancor sperare che Nastasia Filippovna non gli risponderebbe col disprezzo, se nel desiderio sincero di assicurare il suo avvenire, egli le offrisse una somma di settantacinque mila rubli.

Aggiunse, a guisa di spiegazione, che già da molto tempo aveva deciso di lasciarle questo denaro; non si trattava qui d'una indennità... e infine, perchè non ammettere di sollevare un po' la coscienza... Ed altro, ed altro, tuttociò che si ha l'abitudine di dire in casi simili.

Atanasio Ivanovitch perlò a lungo e con eloquenza; fece a volo una affermazione curiosa: era, assicurò egli, la prima volta che parlava di questi settantacinque mila rubli; fino allora nessuno, nemmeno lo stesso Ivan Fedorovitch, ne aveva avuto conoscenza.

La risposta che fu fatta a queste proposte sorprese i due amici.

Il linguaggio di Nastasia Filippovna non offrì la minima traccia di quell'animosità violenta, di quello scherno odioso il cui solo ricordo dava ancora i brividi a Totzky.

Al contrario, la giovane sembrò contenta di potere infine parlare amichevolmente con qualcuno; ella confessò che da molto tempo desiderava ella pure di chiedere un consiglio d'amico, l'orgoglio soltanto le aveva impedito di farlo; ma adesso che il ghiaccio era rotto, ella ne era contentissima.

Con un sorriso, triste dapprima, ma che poi finì per essere allegro, ella dichiarò che in ogni caso non poteva più esservi la tempesta come per il passato; che già da molto tempo i suoi modi di vedere si erano in parte modificati, e che, se il suo cuore non aveva cambiato, almeno ella sentiva la necessità di tener conto degli avvenimenti compiuti; ciò che era fatto era fatto; ciò che era passato era passato, quindi ella trovava assai strana l'inquietudine persistente di Atanasio Ivanovitch.

Poi, voltandosi con fare rispettoso verso Ivan Fedorovitch, gli disse che già da molto tempo aveva inteso parlare tanto delle sue figlie, che provava per loro una stima sincera e profonda, il solo pensiero che potrebbe essere per loro di qualche utilità la rendeva felice e fiera.

Era vero che la sua situazione attuale le pesava e che ella si annoiava moltissimo.

Atanasio Ivanovitch aveva indovinato i suoi sogni, ella avrebbe voluto rinascere, se non all'amore, almeno nella famiglia e trovare uno scopo alla sua vita; ma, per quanto riguardava Gabriele Ardalionovitch ella non poteva dire gran cosa.

In verità, pareva che egli l'amasse; sentiva che lei stessa potrebbe contraccambiarlo se riuscisse a convincersi della sincerità del suo affetto; ma egli era molto giovane, e questa considerazione la faceva esitare.

Del resto, ciò che le piaceva di più in Gabriele Ardalionovitch, era che egli lavorava e manteneva da solo tutta la famiglia.

Ella aveva inteso dire che era energico, fiero, deciso a farsi strada; sapeva anche che Nina Alexandrovna Ivolguine, sua madre, era una donna eccellente e delle più rispettabili; che Barbara Ardalionovna, sua sorella, era una giovane assai notevole e una persona di carattere energico: Ptitzine le aveva parlato molto di questa ultima.

Da ciò che le avevano detto, queste due donne sopportavano coraggiosamente la loro posizione; ella avrebbe ben desiderato di conoscerle, ma restava a sapersi se esse la riceverebbero volentieri nella loro famiglia.

Insomma, Nastasia Filippovna non faceva obbiezioni contro la possibilità di questo matrimonio; tuttavia ciò richiedeva riflessione ed ella desiderava di non essere infastidita con sollecitazioni.

Quanto ai settantacinque mila rubli, Atanasio Ivanovitch avrebbe potuto parlarne senza tante preoccupazioni oratorie; comprendeva lei stessa il valore del denaro, e senza dubbio accetterebbe la somma che le era offerta.

Era grata ad Atanasio Ivànovitch della delicatezza di cui aveva dato prova tacendo la cosa, non solo a Gabriele Ardalionovitch, ma allo stesso generale; perchè tuttavia nasconder ciò al giovane?

Ella non aveva da arrossire di questo denaro entrando nella famiglia Involguine.

In ogni caso, era decisa a non chiedere nessun perdono ad alcuno, e voleva che lo sapessero.

Ella non sposerebbe Gabriele Ardalionovitch, che dopo essersi assicurata, che nè lui nè i suoi nutrivano nessun pensiero nascosto su ciò che la concerneva.

Siccome, dopo tutto, ella non si riconosceva nessun torto, era meglio che Gabriele Ardalionovitch sapesse in quali condizioni ella viveva da cinque anni a Pietroburgo, quali fossero le sue relazioni con Atanasio Ivanovitch, e la fortuna che ella poteva avere accumulato.

Infine, se adesso ella acconsentiva ad accettare una somma di denaro, non era affatto come prezzo di un disonore di cui ella era innocente, ma soltanto a titolo d'indennità per la sua esistenza distrutta.

Pronunziando queste parole, Nastasia Filippovna si era animata moltissimo, il che, del resto, era assai naturale; questa vivacità fece gran piacere al generale, ed egli credette l'affare concluso; ma Totzky, sempre sotto l'influenza del suo primo terrore, non fu dello stesso parere, e per molto tempo temette qualche rappresaglia.

Intanto delle trattative furono aperte; i due amici, che avevano fatto assegnamento sulla possibile inclinazione di Nastasia Filippovna per Gania, vedevano a poco a poco questa ipotesi prendere un'apparenza di realtà, di modo che lo stesso Atanasio Ivanovitch cominciava a non disperare più del successo...

In questo frattempo Nastasia Filippovna si spiegò con Gania; poche parole furono scambiate tra di loro, come se questa conversazione fosse riuscita penosa per il pudore della giovane.

Mentre permetteva a Gabriele Ardalionovitch di amarla, ella dichiarò espressamente che non voleva legarsi: fino a che il matrimonio non fosse stato celebrato, ella intendeva di riservarsi fino all'ultima ora il diritto di dire di no; la stessa libertà era lasciata a Gania.

Ben presto un caso fortuito fece sapere a quest'ultimo che Nastasia Filippovna sapeva perfettamente quale opposizione questo progetto di matrimonio avesse incontrato presso la famiglia Ivolguine; ella non gliene parlava, sebbene egli si aspettasse ogni giorno di vederla intavolare questo soggetto.

Del resto circilavano molte altre voci, più o meno vaghe.

Per esempio, Atanasio Ivanovitch aveva inteso dire che delle relazioni, di cui non si precisava la natura, si erano stabilite, a insaputa dei coniugi Epantchine, tra le loro figlie e Nastasia Filippovna — evidentemente, questo pettegolezzo era privo di senso comune.

(Continua)

Anno CLXI — Martedì 21 Luglio 1903 — N. 199

GAZZETTA DI VENEZIA

LA MORTE DI PAPA LEONE XIII

La notte di lunedì
in istato comatoso

Roma, 20 luglio ore 8,45

La notte è stata identica alla serata. Il Santo Padre è rimasto assopito, ossia nello stato comatoso. Diverse volte il Lapponi o il Centra hanno tentato di fargli dire qualche cosa, ma il Pontefice non ha risposto perchè non aveva capito.

Stamane alle sette ero già in Vaticano. Vi si attende il momento della catastrofe, ma tutti credono che possa avvenire o oggi o questa notte. Certo è che i dottori non osano affatto pronunziarsi a questo riguardo: S. S. è assolutamente una lampada che sta spegnendosi per mancanza d'olio. I familiari dicono che potrebbe durare qualche ora come uno o due giorni. Non si nutre alcuna speranza.

Quando Lapponi vuol far prendere qualche cosa a Leone è obbligato ad aprire la bocca ed introdurre nella bocca dell'infermo con un cucchiaio d'argento, sia il brodo, sia il latte.

Don Paolo

L'ultimo bollettino

Ore 9.30

Eccovi il bollettino sulle condizioni del Papa, affisso al Vaticano alle ore 9:

« Nella notte il Santo Padre riposò solo a brevi intervalli. Le condizioni generali si mantengono gravi, le pulsazioni 94, la respirazione 32, e la temperatura 36.2 ».

firmati: *Mazzoni e Lapponi* »

Modificazioni al Conclave?
Che cosa fece Pio IX

Ore 9.15

La notizia che vi ho telegrafato iersera a proposito di una bolla di Leone, che modificherebbe non il modo di elezione, ma la forma del Conclave, va accolta con riserbo sì, ma non va respinta. Anzi vi ritorno sopra, perchè ora mi ricordo che alla morte di Pio IX, furono comunicate ai cardinali riuniti in prima congregazione plenaria, tre bolle modificanti la forma del Conclave, lasciandoli liberi di usarne con prudenza, secondo gli eventi e permettendo di eleggere il Papa anche senza adunarsi in Conclave con clausura tradizionale. Secondo il tenore di queste bolle, bastava che per l'elezione fossero presenti la metà più uno dei cardinali componenti il Sacro Collegio, e si potevano adunare in qualunque luogo a loro scelta.

I cardinali nel 1878, fecero scarso uso di queste dispense pontificie. E' da notarsi, che Leone fu il redattore del regolamento del Conclave firmato da Pio IX il 10 gennaio 1878, regolamento che contiene modificazioni assai importanti al cerimoniale antico. Se il Papa ha, come sembra lasciato una bolla così importante da modificare il Conclave, non basterà che sia letta e comunicata ai cardinali, ma dovrà essere fatta di ragione pubblica, per tranquillizzare i Governi e la cristianità sulla legittimità della elezione di un Pontefice fuori di Conclave.

Don Paolo

La visita dei medici
Il card. Oreglia insediato in Vaticano

Ore 11.35

Stanotte verso le 23, Mazzoni telefonò a Lapponi, domandando se fosse necessario ch'egli andasse al Vaticano. Lapponi allora lo informò dello stato stazionario del Papa, perciò Mazzoni vi andò soltanto stamani alle 8.20.

La visita fu rapida, ma i medici, redatto il bollettino, ebbero un lungo colloquio tra di loro, talchè Mazzoni uscì dal Vaticano solamente alle ore 10.10.

Mazzoni interrogato, disse che il Papa sembrò averlo riconosciuto: Leone si alimentò scarsamente con cibo liquido. Quando Mazzoni uscì dagli appartamenti del Papa, ai cardinali riuniti ed aspettanti notizie in anticamera, disse che il Pontefice potrebbe sopravvivere ancora uno o due giorni, ma che la situazione è estremamente grave, e che la catastrofe può avvenire da un istante all'altro.

Oreglia preso possesso del suo appartamento in Vaticano da cui per ora non uscirà più. Si espose in San Pietro il sacramento. Tutta la mattinata dalle 8 in poi, verso il Vaticano vi fu grande movimento di carrozze di cardinali e di diplomatici, che prese informazioni ripartivano. Si notò che Oreglia aveva la vettura carica di valigie e di involti, in previsione della lunga permanenza in Vaticano.

Nella camera del Papa non possono più entrare che i famigliari ed i medici.

Un invito d'urgenza
dei Cardinali in Vaticano

Ore 12.35

(*Urgenza*). A mezzogiorno i cardinali furono chiamati in Vaticano d'urgenza. Secondo gli accordi intervenuti, essi dovevano essere chiamati soltanto in caso di un aggravamento del Papa.

La benedizione in articulo mortis
L'emozione in Vaticano per la prossima fine
Le parole del morente

Ore 14.5

Verso le undici comincia viva l'agitazione in Vaticano. Ovunque regna la confusione. I telefoni dei sacri palazzi agiscono nervosamente a chiamar cardinali e prelati. Alcuni di questi arrivano prontamente; agli altri si mandano in tutta fretta le carrozze.

Alle ore 11.45 il Papa sembra passare dallo stato preagonico alla agonia. Serafino Vannutelli entra nella camera del Pontefice e gli dà l'assoluzione in *articulo mortis*. Il Papa ha riacquistata quasi perfetta la lucidità della mente e la chiarezza della parola. L'Augusto Infermo, rivolto a Oreglia che era presso il letto insieme con Vannutelli, Rampolla, Della Volpe, Vives y Tuto, gli dice:

— In questo momento supremo le affido la Chiesa!

Poi, girati gli occhi, mormora:

— Sia questo l'estremo vale!

E' un momento commovente: pare che si approssimi la fine. L'emozione vince tutti.

Il Pontefice stringe la mano ad ognuno dei presenti; tutti si inginocchiano. Mons. Bisleti chiede la benedizione per l'anticamera nobile, che si trova nelle camere adiacenti all'appartamento papale: l'infermo la accorda e solleva la destra benedicendo.

Verso le 12.30 il Pontefice ha una lieve ripresa. Qualche cordiale lo ha rianimato.

Il Sacro Collegio è in permanenza in Vaticano.

Anche i diplomatici recatisi in Vaticano furono ammessi nella camera del Pontefice, ove pure entrarono la famiglia segreta, la famiglia nobile e i nipoti che baciarono la mano a S. S., come la baciavano i Cardinali, i quali, ritiratisi dalla camera, andarono nella biblioteca in attesa della catastrofe, che sembra imminente.

L'annunzio
ROMA, 20, ore 16,10

(*Urgenza*) — Leone XIII è spirato alle ore 16.4

Agli ultimi momenti del Pontefice hanno assistito Monsignor Bisleti, mons. Angeli, il nipote del Papa conte Pecci, comandante la Guardia Nobile, gli aiutanti di camera Centra e De Castro, i professori curanti Lapponi e Mazzoni e pochi altri intimi.

L'augusto infermo s'è spento tranquillamente.

Mentre telegrafo mons. Angeli sta redigendo i dispacci che annunziano la morte del Pontefice alle Nunziature estere e a tutti i cardinali « extra curiam ».

La notizia sta per essere comunicata anche al governo italiano.

Fuori del Vaticano nulla ancora è trapelato e gruppi di giornalisti attendono notizie.

Della morte è stato avvertito primo d'ogni altro il cardinale camerlengo Oreglia.

Don Paolo

La comunicazione ufficiale

Ore 17.15

(*Stefani*). Il Papa è morto alle ore 16.4. La guardia nobile ha ordinato alle 16.12 di chiudere il portone di bronzo. Immediatamente la notizia della morte si diffuse per la città e i giornali pubblicarono edizioni straordinarie.

Poco prima che il Papa spirasse entrarono nella camera tutti i cardinali che si trovavano nell'anticamera, nonchè dignitari di Corte, e i familiari, circa una sessantina di persone. Tutti si inginocchiarono, mentre il penitenziere maggiore, cardinale Vannutelli Serafino, continuava a recitare le preghiere dei moribondi.

Il Papa aveva gli occhi socchiusi e il respiro lentissimo. Tutti gli astanti piangevano; i nipoti del Papa erano inginocchiati accanto al letto e baciavano singhiozzando le mani di Leone.

L'agonia del Papa fu brevissima. Mentre Leone spirava il dottor Lapponi tentava di fargli delle iniezioni di caffeina.

Il Papa alle ore 16.04, declinato leggermente il capo esalava l' ultimo respiro fra l' immensa commozione dei presenti. Il cardinale Vannutelli inginocchiatosi presso il capezzale intuonò la preghiera dei morti alla quale tutti i presenti, singhiozzando risposero; quindi tutti gli astanti furono invitati a ritirarsi.

La salma è rimasta sul letto di morte. Il volto del Papa è pallidissimo, atteggiato a calma e sembra dormire. Allorchè tutti gli astanti si furono ritirati, il maggiordomo appressatosi alla salma ne coprì il volto con un velo bianco, quindi, dirottamente, piangendo, baciò una mano del defunto.

La salma è vegliata dai nipoti Lapponi, da Centra e dalle guardie nobili. Il Vaticano è stato fatto sgombrare dagli estranei. Le finestre dell'appartamento privato del Papa sono state aperte, e le persiane socchiuse.

Venticinque anni di Pontificato

Il grande vegliardo è morto. Il suo distacco dalla vita fu il passaggio lento, tragico e stiamo per dire ideale verso l' eternità d' un uomo, il quale non era ormai più che un' ombra, un' ombra pallida e sorridente. Ma in quell' ombra, una mente nobile, coltissima, una grande energia ancora più morale che fisica, una permanente, una dichiarata e ferma volontà di vivere. Onde si potrebbe dire che Leone XIII visse fino ai 93 anni trascorsi anche perchè si era proposto di compiere un suo programma, e in tale proposito andava facendo inauditi sforzi di volontà.

Leone XIII è il primo pontefice eletto da un conclave adunato in Italia, dopo la caduta del poter temporale sotto l' egida del governo nazionale. Egli succedette a quel papa, che riempì del suo nome e della sua opera tanta parte del risorgimento italiano e in breve volger di tempo orientò diversamente la barca di Pietro in modo che quel Pio IX, che nel 48 fu, per brevi giorni, simbolo di riscossa, di risurrezione nazionale, di indipendenza, di libertà, fu il più dichiarato avversario dell' unità d' Italia e morì forse pensando di sottoscrivere una protesta contro l' assunzione al trono di Re Umberto.

Il pontificato di Leone XIII non fu, specie per noi italiani, denso di atti e di avvenimenti storici come quello di Pio IX; ma abbracciò non pertanto una così notevole e lunga pagina di storia, che non può non essere considerato come uno dei più importanti, sia per le qualità particolari dell'uomo sia per le diverse condizioni di cose, in cui Leone XIII dovette esplicare l'azione sua. Del resto anch'egli apparteneva quasi alla stessa generazione del suo predecessore ed era già salito eccelso nei gradi della gerarchia ecclesiastica quando si maturarono i casi, che condussero alla unità nazionale.

***

Quando, nel 1878, il suo nome uscì dall'urna del Conclave fu accolto in Italia con un sentimento di generale soddisfazione. Aveva nome di essere un' anima mite, superiore ai partiti, inclinevole a conciliazione. I casi di Perugia eran dimenticati già dalle nuove generazioni; e d'altronde non gli potevano essere attribuiti a grave colpa alcuni atti o atteggiamenti, che eran forse più dovuti all'ambiente storico in cui si produssero che alla sua stessa iniziativa. Pertanto, questo, si disse sarà il papa che concilierà il Papato con l'Italia.

Era quella un' illusione delle masse, che, più spesso ragionano col sentimento, ma alla quale risposero con giudizio le menti più lucide e più colte. Il Bonghi fra gli altri che fu critico de' suoi tempi acuto se altri mai, avvertì come pretendere dal nuovo papa il riconoscimento del regno d' Italia con una esplicita dichiarazione di rinunzia alla sovranità temporale, che durava da tanti secoli, sarebbe stato vano, « allora e poi ». E' un diritto, scriveva il Bonghi, di cui il tempo disperderà la memoria, come il tempo l'aveva fatto.

Ma se Leone XIII non fece l'attesa rinuncia — e non la poteva fare — attenuò non pertanto, nella forma se non nella sostanza, l'atteggiamento esterno verso l' Italia, mise la sordina alle lamentele pel perduto poter temporale che avevano caratterizzato le encicliche e tutti gli atti pubblici del suo predecessore e si diede ad un lavoro febbrile, nervoso, irrequieto per l'affermazione della chiesa di Roma e per la sua propaganda non pure nel campo delle anime ma altresì e più in quello della politica.

Essere un papa politico senza essere o anche solo parere un intrigante fu l'ambizione di Leone XIII, al quale parve fosse non piccola gloria si potesse dire di lui: regnò senza il potere temporale sulle anime e sui corpi, traendosi appresso le nazioni cattoliche e mettendo in soggezione le altre. Non si può dire che il programma fosse senza una qualche grandezza come non si può dire che Leone XIII sia riuscito a compierlo tutto secondo il suo proposito; chè anzi per molta parte glielo mutarono i casi, per un'altra, gli uomini.

E nella esecuzione del suo programma, più ancora che quello spirito di continuità e quella fermezza, che i tempi o i casi gli interdissero, egli mise quella alta e profonda coscienza del suo augusto ministero, che contradistinse la sua figura di sommo gerarca della cattolicità. Perchè pochi papi furono così intimamente compresi della propria missione come fu Leone XIII, anche nelle forme esteriori; onde i suoi atti acquistarono, per ciò, il pregio di una maggiore sincerità.

Nei rapporti della vita privata egli era semplice, affabile, affettuoso. Nelle cerimonie, sotto la porpora di cardinale, o negli abiti pontificali, era grave, austero, maestoso, profondamente penetrato della grandezza del suo ministero. Avresti detto che si « atteggiasse », ma non era; l' « atteggiamento » in lui era naturale; non lo ricercava, gli riesciva spontaneo, era come l' espressione della sua indole patrizia. Chi lo vide anche in questi ultimi tempi, nei quali oramai la vita s' era tutta e solo concentrata nell' occhio vivo, scintillante, ricevette l' impressione d' essere in presenza d' una grande, di una classica figura jeratica.

***

Discorrere oggi, nella commozione dell' ora, di tutto il regno spirituale e della condotta politica di Leone XIII sarebbe cosa impossibile. Se vi fu pontificato lungo, ma sopratutto posto a cavallo di tempi diversi, fu il suo; esso abbraccia una grande pagina di storia. E però non è a meravigliarsi se si riscontrano in esso un po' l' indecisione, ch' era nel carattere di Leone, un pò la contraddizione che fu nel carattere dei tempi e più nella mutabilità delle situazioni politiche.

Abbiamo detto che Leone XIII mise la sordina alle lagnanze di Pio IX; e ciò era naturale in un pontefice, che già prima della elezione, nelle sue pastorali, non aveva mai detto verbo del poter temporale. E' notevole invece, per chi voglia ricercare la continuità della mente di Leone, come già nelle sue pastorali si trovino i primi accenni a quella questione sociale, che doveva essere la preoccupazione dominante della fine del pontificato e fu trattata, in forma augusta se non sempre ben precisa, nelle celebri encicliche *Rerum novarum* e *Graves de communi*.

« Noi cominciamo a ridiventare barbari — diceva il vescovo di Perugia — anche armeggiando con furore per la civiltà ». E il biografo commentava: « un sì angoscioso dubbio è eccitato da due osservazioni: il ribollimento d'ira delle classi povere contro le agiate, e la frequenza dei duelli. »

Da allora, quanta strada e quanti mutamenti nello spirito pubblico non solo, ma anche negli atteggiamenti della Chiesa! L'indecisione, che, come abbiamo detto, era un poco nella figura morale del defunto pontefice, si riflettè sopratutto sulla lotta, da prima coperta, quindi molto aperta, che si combattè fra i vecchi cattolici e i neo cristiani democratici, i quali vedemmo, a volta a volta, contendersi il vanto di possedere la mente e l'approvazione del pontefice: lotta che si combatte tuttavia, onde, per questo lato, può dirsi che Leone XIII muore lasciando insoluto il problema.

Ma il pontificato di Leone, che abbraccia venticinque anni e va dal Culturkampf alla recente visita dell'imperatore Guglielmo, e cioè dalla guerra a oltranza dell' Impero germanico contro la Chiesa di Roma ai trionfi del centro cattolico, lascia insoluti anche altri problemi e, sopra tutti impressionante, quello delle relazioni del Vaticano con la Francia: problema grave assai, per le stesse tradizioni della storia e perchè nella Francia la coscienza cattolica è così fusa con la coscienza nazionale che il papa, se vuol possedere quella, non può fare astrazione da questa. Anche per la Francia dagli orientamenti di Lavigerie verso la repubblica, dai *ralliés* alla lotta religiosa di Waldeck Rousseau e di Combes quanta diversità di casi e quanta strada!

***

Quale che sia il giudizio, che la storia riserva al pontificato ora chiuso, non si può intanto negare a Leone XIII un merito: una grande temperanza e signorilità di forme, che caratterizzò tutti i suoi atti. Era infatti, meglio che un grande uomo di Stato, una coscienza sinceramente religiosa (e ciò fu il suo più gran pregio), una mente chiara resa aperta e illuminata da studi severi, un temperamento squisito di letterato, di artista, di poeta. Si può dire che lo stesso suo genio poetico vestì anche gli atti politici del suo pontificato, e ciò, se come uomo politico gli nocque, gli giovò nella estimazione della cattocilità, come pontefice.

Leone XIII, fu dunque uno fra i papi più dotti e di tale sua dottrina diede saggio, non solo nell' opera letteraria e in quelle sue squisite poesie latine, che venivano tradotte tanto da don Geremia Brunelli quanto da Felice Cavallotti, ma altresì nelle allocuzioni e nelle encicliche vestite pure della forma più elegante che si potesse desiderare.

Questo speciale carattere, che gli veniva dalle lettere un dì chiamate umane, la nobiltà della vita, la maggiore serenità con cui sostenne la così detta « prigionia » impostagli dal Sacro Collegio e dalla politica del segretariato di Stato, l'età veneranda, la cortesia dei modi e sopratutto la sincerità del pensiero e dell'azione avevano circdato Leone della universale reverenza ed anche in Italia, dove pure persistono i motivi della rottura fra il Vaticano e il Regno, la sua scomparsa desta una commozione sincera.

Egli è « entrato nell'eternità ».

Allo storico, dire della sua azione politica. Al contemporaneo, inchinarsi dinanzi alla salma dell'uomo e del sacerdote resa più augusta dalla maestà della morte.

— * —

Giudizi della stampa romana.

Roma, 20 luglio ore 18,40

Un'edizione straordinaria della *Tribuna* scrivendo del Papa dice:

La sua vita fu un lungo esercizio spirituale durato quasi un secolo, che nelle ultime ore al cospetto della morte parve che divenisse anche più alacre, più ardente, più sicuro, più cosciente. Pochi uomini hanno affrontato la morte con maggiore serenità e maggiore confidenza di Lui.

L'articolo conchiude dicendo che la sua figura macerata, sottile, figura di sognatore e di asceta, rimane nella memoria dei contemporanei in tutta la semplicità del suo carattere, in tutta la poesia della sua tristezza. E così passerà alla storia.

De Cesare nel *Giornale d'Italia* esaminando la azione politico-religiosa di Leone XIII nota che nel principio del suo pontificato egli ebbe una chiara visione dei nuovi tempi rispetto all'Italia, ma la perdette nel secondo periodo, che principia con la nomina di Rampolla a segretario di Stato. L'opera religiosa di Leone fu rivolta a ricondurre la vita moderna nei limiti della dottrina cattolica. Tentò di cristianizzare il movimento sociale e con ardore giovanile si dedicò alla riunione di tutte le chiese cristiane nel cattolicismo. Fu cotesta iniziativa alta, ma imprudente. Nella vita privata Leone fu modello di correttezza morale che la calunnia non tentò mai di annebbiare. Nell'ordine politico l'azione di Leone rappresenta l'ultimo limite della lotta tra il Vaticano e la nuova Italia. Il suo successore nulla potrà fare di più che compiere l'ultimo errore di lasciare l'Italia (?) Si augura, ma dice di dubitare, che il nuovo Papa comprenda i nuovi tempi e risponda ai voti del mondo. Invoca un Papa religioso, che riconduca la Chiesa alla sua missione di pace sociale e sia fattore di civiltà.

L'*Avanti*, unica nota stridente della stampa cittadina, dice che la morte del Papa non desta in lui che soltanto la pietà pei trapassati. I socialisti intenti all'opera loro passano — dice — dinanzi a questo cadavere aspettando il nuovo nemico.

Particolari sugli ultimi momenti
L'anello pescatorio

Ore 19.35

L'*Osservatore Romano*, uscito ora, dà sugli ultimi momenti del Papa, questi altri particolari: La lucidità di mente del Santo Padre si mantenne fino all'estremo. Pochi minuti prima dell'ultimo momento Leone ricevette e benedisse i pronipoti. Alle 15.50 fu preso da un insulto di catarro: dieci minuti dopo spirava. I medici assistenti redassero immediatamente il certificato di morte. La salma, composta nel letto di morte, fu affidata a un distaccamento di Guardie nobili. I penitenzieri della Basilica Vaticana recitano preci nelle camere attigue. Il Cardinal camerlengo, assistito da monsig. maestro di camera, dal collegio dei chierici di camera e dai quattro camerieri segreti partecipanti, ha compiuto la cerimonia della ricognizione del cadavere redigendone l'atto col concorso del decano dei Protonotari apostolici.

Prima però Sua Eminenaz fece richiesta a mons. Bisletti, mastro di camera, dell'anello pescatorio che dallo stesso monsignore venne immediatamente consegnato al cardinale Camerlengo, il quale lo ricevette per presentarlo poi nella prima Congregazione cardinalizia. Dell'anello Sua Eminenza rilasciò atto di quietanza.



Il Camerlengo

La prima cerimonia
del Camerlengo

Ore 19.10

Alle ore 16.30 il cardinale Camerlengo, Oreglia, scortato dalle guardie nobili svizzere e accompagnato dal vice-camerlengo e dagli altri prelati della camera apostolica s'è recato a constatare la morte del Papa. Il Camerlengo è entrato nella Camera dove giace la salma; s'è ac-

costato al letto e, inginocchiatosi, ha recitato una breve preghiera dei morti; quindi ha asperso la salma d'acqua santa, non senza aver chiamato per tre volte il Papa, come prescrive il cerimoniale. Poscia il decano protonotario apostolico ha redatto l'atto di morte. Terminata la cerimonia il Camerlengo è ritornato nel suo appartamento.

L'impressione a Roma

Ore 17.55

Benchè la notizia della morte fosse attesa, l'impressione della cittadinanza appare profonda. Moltissimi negozi nelle principali vie furono già chiusi, altri si stanno chiudendo. Il sindaco ha ordinato che siano abbassate le bandiere che sventolavano agli edifici municipali per l'onomastico della Regina Madre; ed ha sospeso l'illuminazione preparata per questa sera e i concerti che dovevano suonare nelle pubbliche piazze.

Appena si sparse la notizia della morte un battaglione di granatieri si schierò con le armi al piede sotto il porticato di sinistra della piazza, che rapidamente si affollò. Le vetture di piazza e private e i trams recano man mano migliaia di persone di ogni classe sociale e moltissimi chierici, sacerdoti e seminaristi di tutte le nazioni. Nessun teatro si aprirà questa sera.

Dopo la morte

I negozi chiusi — Le campane — Come si sparse la notizia

Roma, 20 luglio ore 20.10

Il cielo plumbeo smorzando gli ardentissimi raggi del sole ha favorito in principio di sera il concorso di gente in Piazza S. Pietro, ove verso le 18 si è raccolta una folla enorme tra un infinito numero di carozzelle e parecchi automobili e biciclette. Quasi tutti i negozi di borgo sono stati chiusi, meno i caffè, le osterie e le trattorie. I negozi chiusi recano tre specie di scritte, una dice: « Chiuso per lutto mondiale »; l' altra: « Chiuso per lutto cattolico »; la terza « Chiuso per la morte di S. S. Leone XIII.

Le finestre dell'appartamento del Papa hanno chiuse anche le persiane. Quelle dell'appartamento di Rampolla e le altre hanno soltanto chiuse le imposte.

Le campane di San Pietro e delle altre chiese per suonare attesero l'ordine del cardinal-vicario.

Il portone di bronzo, ermeticamente chiuso, ha davanti un doppio cordone di guardie e di carabinieri che impediscono alla folla di avanzare oltre il primo ordine di colonne.

Moltissimi seminari si dirigono verso la basilica vaticana, sulla cui gradinata, nel nero ammasso della folla, spiccano le macchie rosse fiammanti dei seminaristi del collegio teutonico.

In S. Pietro alle 17 si celebravano le consuete funzioni di vespro. Una folla non molto considerevole vi circolava e silenziosamente. Tra la folla furono notate molte donne del popolo con il tradizionale fazzoletto in testa. Molti preti, frati e monache si prosternavano davanti alla Cappella Giulia fervorosamente pregando. Molte signore vestite a lutto e inginocchiate, piangevano dirottamente.

L'affluenza della folla in piazza è aumentata verso le ultime ore della giornata. Tra essa si vedono i deputati Pala, De Nava, Tedesco, Turati, Aguglia e il senatore Baccelli. Parecchi membri dell'aristocrazia nera passano in carrozze chiuse dirigendosi in via Fondamenta. A galoppo serrato passa la carrozza di monsignor Stonor. Verso le 18.30 si calcola che più di 3000 persone si trovino agglomerate nella piazza, specialmente dal lato del portone di bronzo.

Le guardie municipali, che prima indossavano l'alta tenuta per l'onomastico di Margherita, alle 16 ricevettero l'ordine di indossare la piccola.

Circa il modo come la notizia si diffuse in Roma si hanno questi particolari. Alle 3.25 Mazzoni traversò la piazza in carrozzella il cui cavallo procedeva a galoppo allungato. Intanto il comandante degli svizzeri si recava precipitosamente al corpo di guardia ch'è accanto al portone di bronzo, ordinando al tenente di correre su nell'appartamento pontificio. L'allarme fece intuire l'avvenuta catastrofe la notizia della quale trapelò poi fuori del Vaticano. Il cardinale Agliardi appena morto il Papa diede ordine di sgombrare completamente il cortile di San Damaso da cui furono allontanati tutti i giornalisti, meno quelli clericali. Nel Vaticano rimase solo l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede. Alle 18.30 giunse Marcantonio Colonna assistente al Soglio. Alle 17 Rampolla ordinò si togliesse dalla Cappella Giulia il Sacramento velato che vi era esposto durante la malattia del Pontefice.

Alle 18.45 le campane di San Pietro cominciarono a suonare prima l'agonia poi, lungamente, a morto.

Il suono dei quattro bronzi diffondeva un'invincibile mestizia tutt'intorno.

Verso sera l'affluenza alle chiese è molto aumentata. Accanto all'altare centrale, da una tribuna, pende la cosidetta coltre dei martiri con la sua grande croce gialla in campo rosso. Dai trams, dalle carrozzelle e dalle vie concentriche alla piazza continuano a riversarsi torrenti di folla, più curiosa che religiosa.

L'impressione a Vienna

Vienna, 20 luglio notte

La notizia della morte del Pontefice si diffuse subito con edizioni straordinarie dei giornali e produsse nella cittadinanza una dolorosa impressione. Le autorità, le notabilità fecero pervenire al Pro Nunzio Pontificio le loro condoglianze. Numerosi dispacci si diressero a Roma al Cardinale *Camerlengo*.

Le notizie dalle altre città della monarchia recano che la notizia della morte del Papa per quanto preveduta, fu appresa con vivo dolore.

La morte del Papa e la "Libre Parole,,

Parigi 20 luglio sera

La *Libre Parole* constata che il Papa muore colla serenità che è data soltanto dalla coscienza del dovere nobilmente compiuto. La figura del pontefice grandeggia enormemente in questa ultima prova.

La salma di Leone

Ore 20.10

Dopo la cerimonia la salma del Papa, rivestita degli abiti usuali, con la mozzetta di velluto o camauro, è stata adagiata sopra un letto coperto di damasco rosso. Nelle mani del defunto è stato collocato un crocefisso. Quindi i sediari hanno trasportato il letto fuori degli appartamenti pontifici nella camera attigua a quella degli arazzi. Agli angoli del letto ardono dei ceri. La salma è vegliata dalle Guardie Nobili e dai Penitenzieri Vaticani i quali recitano preghiere. L' appartamento pontificio è stato sigillato. Visitano la salma i cardinali, dignitari e diplomatici. Su queste cerimonie persona che è stata in Vaticano mi dà questi interessanti particolari:

Gli Ufficiali della guardia Svizzera si presentarono in uniforme ad Oreglia. Nell'appartamento del Camerlengo già si trovavano le guardie nobili. Oreglia disse poche parole cui rispose il comandante barone Meyer. Subito dopo gli ufficiali svizzeri e le guardie nobili passarono nella stanza, ove il cadavere del Papa giaceva sul letto coperto da una coltre rossa. Le mani del Papa erano sovrapposte sul petto in croce, il capo è coperto da un camauro scarlatto, contornato di pelo bianco. Sotto il mento passava un fazzoletto bianco che gli fasciava il collo; sulle spalle vi era una mantelletta rossa. Il cadavere era stato composto così da Lapponi e da Centra. Seneca, Di Castro e tutti gli ufficiali furono ammessi al bacio della mano; intorno alla salma otto penitenzieri salmodiavano. Poi furono ammesse 15 persone, con permesso del Camerlengo, e cioè il marchese Crispolti, i conti Grosoli e Soderini, i monsignori Giannozzi, Tiberghin, Glorieur, Gasparri, Cani, l'ingegner Martinucci con i figli e il cav. Serafini.

La notizia al Re

Le disposizioni del Governo

Ciò che dice la "Gazzetta Ufficiale,,

Ore 21.20

Zanardelli telegrafò al Re la notizia della morte del Papa alle 16.8. Subito poi la comunicò ai prefetti con una circolare telegrafica. Poi oltre alla chiusura dei teatri e luoghi pubblici Zanardelli invitò il ministro della guerra a sospendere i concerti delle bande militari. Morin frattanto comunicava la notizia agli ambasciatori e ai ministri all'estero.

Per accordi presi il Governo vigilerà per la tutela dell'ordine sulla Piazza e nella Basilica di San Pietro durante i funerali e l'esposizione della salma. Il Governo, cui finora non giunse alcuna comunicazione ufficiale, non credette di dare altre disposizioni. La *Tribuna* così commenta queste disposizioni. Il Governo ha un così vivo interesse della sua forza da non cedere a suggestioni di rappresaglia, neppure se suggerite dai ricordi di una non lontana tragedia. Quindi espresse anche una volta, tanto nelle istruzioni date ai prefetti quanto negli ordini speciali per Roma, il rispetto in lui consueto per la fede religiosa della maggioranza dei cittadini. Ma non poteva a meno di diminuire la dignità dello Stato e stabilire altre misure che avrebbero costituito un tentativo non gradito, certo, anzi respinto, di intervento.

La *Gazzetta Ufficiale*, nella parte non ufficiale, scrive: — Oggi alle ore sedici e minuti quattro è spirato il Sommo Pontefice Leone XIII. Sua Santità cadde infermo nei primi giorni del mese corrente. E la malattia tosto gravissima. Affidato alle cure dei professori Lapponi, Mazzoni e Rossoni, per la gagliardia della fibra rimasta salda pur nell'età avanzata, oppose una lunga e tenace resistenza al male cui ora ha dovuto soccombere. Sino all'ultimo viva e alacre si conservò la mente del Pontefice, che durante la tormentosa malattia divisò molteplici e importanti disposizioni. Al manifestarsi della gravità del male ordinò che gli fosse conferito il Sacro Viatico alla presenza degli Eminentisismi cardinali e di una parte della nobiltà romana, perchè a tutti fosse visibile la serenità cristiana onde si preparava alla morte. Leone era stato proclamato Pontefice il 20 febbraio 1878; s'era incoronato, avendo allora 68 anni, il 3 marzo seguente. Il suo pontificato quindi durò 25 anni. Per così lungo periodo di tempo Sua Santità, che per elevatezza della mente dottissima, e per la severa austerità dell'esempio ebbe frequenti e calde manifestazioni di riverenza, si accinse ad opere numerose e cospicue che lascieranno lungo ricordo del nome di Lui. Sopratutto il pontificato operoso di Leone resterà nella storia civile come documento di un'autorità che le leggi dello Stato garentiscono per l'esercizio della suprema potestà religiosa.

LA TOMBA PER IL PAPA

Si è già altra volta annunciato che Leone XIII aveva già da tempo espresso il desiderio che la sua salma dovesse essere deposta nella basilica di San Giovanni in Laterano. Oggi, da persona che è in grado d' essere rigorosamente informata in proposito, si assicura che il Pontefice anche nelle ultime disposizioni testamentarie ripete con apposita postilla che tale volontà sia esattamente rispettata.

La località predestinata da Leone XIII per la sua sepoltura trovasi nella basilica lateranense, a destra dell'abside, che appunto per disposizione di Leone XIII fu fatta restaurare col monumento ad Innocenzo III, la quale opera costituisce uno dei più ricchi ed artistici ricordi del suo pontificato.

A destra dunque dell'abside, accanto alla cappella del Coro, c'è un'arcata, dove presentemente sta la porta d'ingresso alla sacrestia. E' sopra questa porta che dovrà sorgere il monumento che rachinderà i resti di Leone XIII.

Nella parete che corre tra da cappella del coro e la tomba di Leone XIII è situata la famosa croce che rammenta il passaggio dal XIX al XX secolo, e che fu posta colà a cura del patriziato romano.

Ecco l'inscrizione che è scolpita al disotto della croce greca in parola:

Humanae redemptionis signum — Patritiorum et nobilium romanorum coetus — Saeculo XIX exeunte — Ac XX ineunte — In hac sacros arcibasil. Lateranensi posuit — Suis posteris haereditatem — Integrae testimonium fidei — Perpetuo servandae.

Sotto a questa iscrizione sta poi il medaglione contornante un'altra croce, che attraversa la scritta: *Jesus Christus Deus Homo.*

La vita di Leone XIII



Carpineto visto dalla piazza maggiore

La nascita

L'origine della famiglia Pecci — Due secoli di nobiltà rurale. — Il colonnello Pecci. — Cola di Rienzi e il futuro Papa.

Il 2 marzo 1810, da Ludovico Pecci e da Anna Prosperi, nacque in Carpineto, ridente paese della provincia romana, posto in quella zona montuosa, e conservante ancora gli usi primitivi, che vien detta *Ciociaria*, un fanciullo, al quale furono imposti i nomi di Vincenzo-Gioacchino-Raffaele-Luigi, destinato sessant'otto anni più tardi a salire sulla cattedra di San Pietro e a rimanervi durante il pontificato, dopo Pio IX che regnò circa 32 anni, più lungo che la storia ricordi.

La famiglia Pecci, d,origine senese, stabilita a Carpineto sullo scorcio del secolo XVI, ove viveva oscuramente, non possedeva nè un nome celebre nè grandi ricchezze. I suoi diplomi di nobiltà e il titolo comitale sono così recenti che Boyer d'Agen, nel suo enorme volume di 700 pagine sulla *Jeunesse de Leon* XIII, pur avendo toccato le più eccelse cime dell'adulazione, tanto da disgradarne, pel secentismo della retorica, i più audaci genealogisti aulici, non ha potuto, o non ha voluto indicare da qual epoca datino. Ma se è indubitato che i Pecci, pei loro possedimenti, per le cariche occupate di padre in figlio a Carpineto e per le lauree conseguite in legge, appartenessero da due secoli alla piccola nobiltà rurale, sarebbe assurdo volerne fare una prosapia illustre o famosa. E quantunque il Boyer d'Agen parli con molta serietà del *colonnello* Ludovico Pecci, padre del Pontefice, come del comandante le milizie feudali di Carpineto all'epoca dell'invasione francese, è fuor di dubbio che Leone XIII uscì da una razza pacifica e dedita alla vita sana, laboriosa e morale dei campi.

Dal lato materno di Leone XIII i Pecci vantano di discendere da Cola di Rienzi. Se questo è esatto sarebbe curioso che chi teneva tanto a un celebre antenato, ch'ebbe il merito precipuo e poco noto, di aver proclamato nell'anno 1350, dal l'alto del Campidoglio, Roma capitale dell'Italia una, quando il nome d'Italia serviva soltanto ai poeti, abbia adoperato la propria vita e l'altissimo grado cui è giunto nel mondo per negare e per combattere, in pieno secolo XX, il grande concetto dell'ultimo dei tribuni.

La carriera ecclesiastica

Nel collegio dei gesuiti. — Gli studi di filosofia' di chimica e di teologia. — L'ordinazione sacerdotale. — Arcivescovo, cardinale, e camerlengo.

Della giovinezza di Leone XIII, nonostante l'enorme volume ora citato, otto decimi del quale hanno servito a fare sfoggio di un'erudizione vasta e geniale, vi è ben poco da dire. All'età di otto anni, il piccolo Gioacchino fu mandato al collegio di Viterbo, tenuto dai gesuiti, insieme al fratello Giuseppe ch'egli fece poi cardinale. Nel 1824, mortagli la madre, passò a Roma al Collegio Romano e ottenne nel 1828 il primo premio in filosofia e in chimica nel collegio germanico e nel 1831 si addottorò in teologia.

Gioacchino Pecci coltivò sempre, aiutato da una memoria ferrea, gli studi più profondi e la letteratura latina, tanto che conseguì nel 1824, dopo aver frequentato i corsi della Sapienza (l'antica Università romano) la laurea in *utroque jure* e compose fin nella più tarda vecchiezza versi latini di rara eleganza.

Ordinato prete il 23 dicembre 1837, Gioacchino Pecci fu successivamente protonotario apostolico a Benevento, a Spoleto e a Perugia e nella prima di queste provincie represse con energia il brigantaggio. Preconizzato il 27 gennaio 1843 vescovo di Damietta, fu mandato poi nunzio a Bruxelles e rimase nel Belgio tre anni, conservando ognora così precisa memoria delle cose e delle persone da poterne parlare con esattezza nelle udienze particolari cinquantanove anni più tardi. Finalmente il 19 gennaio 1846 venne creato arcivescovo di Perugia e prese possesso della sede il 21 luglio seguente, rimanendovi poi per trentadue anni, fin cioè quasi all'esaltazione al pontificato, e il 19 dicembre 1850 fu creato Cardinale nell'ordine dei preti. Nel Concistoro del 21 settembre 1877, il Papa Pio IX elevò all'altissima carica di camerlengo di Santa Chiesa il cardinale Pecci, che così in tale qualità, preparò e diresse il conclave del febbraio 1878, dal quale, dopo trentasei ore, al terzo scrutinio, fu eletto pontefice il giorno 20 e assunse il nome di Leone XIII.

Vuolsi che la sua elevazione all'ufficio di Camerlengo avesse il fine di escluderlo dal Papato, non esistendo negli annali della Chiesa esempio di cardinali Camerlenghi diventati Papi prima di lui. Ma Pio IX propose e Dio dispose.

Il cardinale Pecci

Le antipatie d Pio IX e del cardinale Antonelli. — Le previsioni per il papato. — I principi politici del futuro Pontefice.

Il lunghissimo episcopato di Perugia, ove Gioacchino Pecci trascorse tanti anni lontano dalla Corte Romana e dalla politica militante, gli permisero di ritemprare la mente nello studio e nelle meditazioni e non lo fece partecipare alla politica funesta che il cardinale Antonelli ispirava a Pio IX. Nè l'uno nè l'altro di costoro amavano il cardinale Pecci, il quale ne ricambiò la indifferente freddezza; e la simpatia di Pio IX pel cardinale arcivescovo di Perugia era così scarsa, che quando si trattò di nominarlo Camerlengo, il Papa non cedette che alle reiterate



Carpineto: Chiesa e convento dei Francescani fondati da Leone XIII

te e insistenti preghiere dei cardinali Franchi e Panebianco. E allora il cardinale Antonelli, nemico del Pecci, non era più al mondo di quà, sicchè la poca inclinazione di Pio IX verso il cardinale arcivescovo di Perugia può spiegarsi soltanto per l'amicizia che quest' ultimo aveva professata per Gioberti e la stima in cui aveva tenuto Rosmini; che non gli impedirono di condannarne la dottrina diventato Papa.

Per queste ragioni e anche per un curioso errore di giudizio non solo degli uomini politici in genere, ma particolarmente dei Perugini, il Pecci venne in fama di uomo di principii concilianti e d'idee piuttosto favorevoli ai liberali. Infatti la sua esaltazione al papato, preveduta e preannunciata da tutti coloro che s'intendevano bene di politica vaticana, quantunque ascritti al partito liberale, più ancora che a un intimo convincimento, rispondeva al vivo desiderio che il nuovo pontefice, con una condotta conciliante, ponesse fine al dissidio fra la Chiesa e lo Stato italiano. E poche volte la previsione, così esatta per l'uomo, fu così fallace per antivederne le tendenze.

Ma l'episcopato di Perugia, a chi non avesse avuto l'animo troppo ingombro da preconcetti, aveva dimostrato chiaramente quali fossero i principii politici del novello Pontefice. Se il cardinale Pecci diede ognora l'esempio delle più austere virtù e se il papa Leone XIII, colla costante dignità del sue azioni e delle sue parole, non diede mai alcuno di quelli esempi di leggerezza per cui andò famoso Pio IX, tutto era lecito credere eccetto ch'egli fosse proclive a qualunque pensiero di concilazione e meno ancora a qualsiasi conquista del patriottismo italiano.

Pecci a Perugia

La città contro Pio IX. — Le stragi dei papalini e l'indifferenza del cardinal Pecci. — Il dolore per il "sangue cristiano,,

Il 20 giugno 1859, Perugia, insorta contro il governo papale, venne ripresa d' assalto dalle bande mercenarie Svizzere comandate dal generale Schmidt. Penetrata che fu nella città, quell'accozzaglia di soldati di ventura si abbandonò a violenze, a saccheggi e ad eccidi tali da ricordare quelli perpetrati in Roma dalle feroci onde del Connestabile di Borbone nel 1527. Basti dire che, finite le stragi, molti soldati svizzeri invasero la vetusta chiesa di San Pietro, dove, già briachi, indossarono i paramenti dei canonici e, seduti in coro, ne parodiarono le salmodie. Fu per queste nefandezze che il generale Cialdini, comandante di uno dei corpi d'armata nella spedizione delle Marche e dell'Umbria, finì uno dei suoi proclami, improntati a reminiscenze classiche e a un baldo spirito militare, colle parole: *l'inulta Perugia domanda vendetta e l'avrà.*

La vigilia del giorno in cui fu dato il feroce assalto, il cardinale arcivescovo di Perugia si mostrò preoccupato e nervoso. Il prete perugino Adamo Rossi, noto per le sue idee liberali, chiamato dall'arcivescovo, lo scongiurò ad adoperare la propria influenza e il proprio potere a frenare sulla via di Foligno le soldatesche dello Schmidt. Ma le preghiere del buon Sacerdote furono inutili; il Pecci non volle muovere un dito e alla fine rispose: « Volete che io sia un osta« colo perchè il Santo Padre riprenda i suoi beni « legittimi? Ricordatevi che sono principe della Chiesa Romana ». Nel giorno seguente 20 giugno, quello della strage, il cardinale arcivescovo rimase chiuso nel suo palazzo, indolente, inattivo, indifferente nell'apparenza, onde venne giudicato come uno dei responsabili degli eccessi commessi degli Svizzeri, e soltanto il giorno 22, per la processione del *Corpus Domini*, uscì nelle vie della città, ancor bagnate dal sangue dei cittadini.

L'11 novembre 1860 la divisione italiana De Sonnaz penetrò nell'Umbria e il 14 entrò, dopo un vivo combattimento, nella città di Perugia. Lo Schmidt, ritiratosi nella fortezza colla maggior parte delle truppe, oppose una lunga resistenza nelle strade. Il generale De Sonnaz che, per battere in breccia la cittadella, aveva messo i cannoni in batteria sotto le finestre dell'arcivescovado, pregò il cardinale Pecci d'interporre i suoi uffici per risparmiare il *sangue italiano.* Il cardinale rispose « ch'era addolorato per lo spargi« mento del *sangue cristiano* ma non aveva po« teri politici». Nondimeno lo Schmidt domandò di capitolare, ma il generale Fanti, considerato che si trattava di bande mercenarie, negò ogni domanda di patti e offrì la resa a discrezione che gli svizzeri accettarono.

Pecci e Cavour

Un "martire di più...,, — La proibizione dei funerali dello statista. — L' apostrofe del Prefetto di Perugia — Le condizioni per il permesso.

Il giorno appresso un prete, Baldassare Santi venne arrestato sotto l'imputazione di aver ucciso dalla finestra, con una schioppettata il capo tamburo nel 1.o reggimento granatieri che passava nella via, e, condotto dinanzi al Consiglio di guerra, fu condannato a morte. La sentenza parve a molti eccessiva, e i pareri sulla responsabilità di quel sacerdote furono discordi. Ma quando il conte Reginaldo Ansidei, Sindaco di Perugia, andò a pregare il Pecci di domandare la grazia della vita del Santi, n'ebbe in risposta queste curiose parole: « Il povero Santi sa» rà un martire di più, morto in difesa della Fe» de e della Religione ». E il prete fu fucilato.

Non ci voleva, quindi, molto per capire all'epoca della morte di Pio IX, come il cuore del cardinale Pecci fosse chiuso ai sentimenti generosi e a ogni proposito di conciliazione, tanto più che altri fatti confermarono l'ostilità sua per ogni idea relativa all'unità e alla libertà della Patria; ma quello strano contegno, ispirato al proposito di volersi tenere estraneo ad ogni atto politico della Santa Sede e ad ogni proposta generosa, potè passare, presso alcuni, come una propensione per le idee liberali, sebbene molti fossero ancora in vita fra i testimoni del tempo descritto sopra, e non potessero ingannarci sui sentimenti del cardinale Pecci. E l'anno appresso questo negò il permesso di celebrare solenni funerali pel conte di Cavour nella chiesa di S. Domenico. Il prefetto di Perugia, marchese Filippo Gualterio, emigrato degli Stati Pontifici, decorato della medaglia al valor militare per la parte avuta alla difesa di Vicenza contro gli Austriaci nel 1848, fece chiamare il vicario generale Laurenzi e gli disse concitatamente: « Voi altri preti cantaste il *Te Deum* per la di» sfatta di Novara e rifiutate adesso il vostro » suffragio all'anima dell'uomo che ha vendica» ta la Patria e le ha data la libertà. Questo pro» cedere non farà altro che rendervi più odiosi » al popolo, al giudizio del quale io vi abbando» no ».

Ma non era possibile costringere colla forza l'arcivescovo a lasciar fare i funerali a Cavour. Quindi il conte Ansidei si recò nuovamente dal Pecci per rimuoverlo dal divieto emanato dicendogli che il conte di Cavour era morto coi sacramenti. Il cardinale Pecci ne domandò le prove e avuti i giornali che riferivano la fine del grande uomo di Stato, soggiunse che « Cavour avrebbe dovuto fare anche una ritrattazione ».

Il dogma dell'infallibilità

Pecci rifiuta l'ingresso in chiesa al Prefetto di Perugia. — La politica del cardinal Antonelli. — Pecci non riceve Vittorio Emanuele. — Al Concilio Vaticano.

L'anno dopo il marchese Gualterio doveva tenere a battesimo il figlio del proprio segretario capo, David Silvagni, patriotta e scrittore romano, emigrato, morto prefetto di Genova, nel 1897. Il Cardinale Pecci rifiutò al Gualterio l' ingresso nella cattedrale di Perugia e convenne poi col Salvagni, recatosi a visitare il cardinale e trattenutosi con lui un'ora a colloquio, che il battesimo si facesse invece nella chiesa di Sant'Anna, dove il marchese Gualterio sarebbe stato rappresentato per procura. E in quel lungo colloquio il Pecci deplorò la politica seguita dal cardinale Antonelli e si dichiarò irresponsabile di tutti gli avvenimenti svoltisi dal 1849 al 1862, allegando di aver sempre vissuto lontano dalla Corte di Roma.

Più tardi, nel 1869, allorchè Vittorio Emanuele II visitò Perugia, il cardinale Pecci, sebbene avesse scritto direttamente al Re il 21 giugno 1861 per protestare contro gli ordini dati dal Governo, rifiutò di unirsi alle autorità per riceverlo e rimase chiuso nel palazzo vescovile. Ma durante il tempo in cui resse quell'episcopato, il Pecci diede costantemente prova di zelo, di fermezza e di savíezza, si dedicò alle opere di carità, vegliò sulla disciplina del clero e scrisse le lettere pastorali sul tema *La Chiesa e la civiltà* nelle quali, con molta temperanza di idee e di linguaggio, dimostrandosi bene edotto della strada fatta dallo spirito pubblico, e di possedere vaste cognizioni in diritto e in economia, citava i più grandi scrittori moderni, da Montesquieu a Bastiat, per combattere la dottrina ultramontana sull'antagonismo fra la Chiesa Cattolica e la Civiltà. E nel Concilio Vaticano indetto da Pio IX per proclamare l' infallibilità pontificia, che minacciò poco meno di un novello scisma, il cardinale Pecci votò il dogma senza fare alcuna pompa di zelo.

Alla morte di Pio IX

Pecci a Roma. — Le antipatie del cardinale Oreglia. — Le prime mosse per il Conclave. Il Papa politico e le Potenze.

La nomina a Camerlengo fece abbandonare al Pecci, dopo trentadue anni di residenza, la diocesi di Perugia e lo condusse, sullo scorcio del 1877, in Curia. Giunto a Roma, egli fissò la sua residenza in via Giulia al palazzo Falconieri e avvicinò spessissimo i cardinali Franchi e Bartolini che erano i suoi migliori amici. La morte di Pio IX, avvenuta l'8 febbraio 1878, risvegliò le speranze e i timori per l'elevazione probabile del cardinale Pecci alla tiara, ma nessuno dei più zelanti colleghi suoi avrebbe supposto ch'egli sarebbe giunto, una volta divenuto Papa, dove era arrivato Pio IX, ch'egli non aveva mai nè amato, nè approvato, e tanto meno lo avrebbero supposto i più risoluti suoi avversari, cardinali Randi, Monaco, Sacconi e Oreglia, l'ultimo dei quali, oggi Camerlengo di Santa Chiesa ed unico superstite dei cardinali creati da Pio IX, non ha mai fatto buon viso al Pontefice eletto senza il concorso di lui.

Ma il conclave donde uscì Leone XIII si svolse in condizioni specialissime. Il papato, privo da otto anni del potere temporale, non trovava più, in tutto il mondo, una potenza disposta a restituirgli, nonchè colle armi neppure colla diplomazia, il perduto dominio. Si trattava, quindi, di eleggere non già il Principe ma bensì il Capo della Chiesa universale; e sebbene, dopo le esitazioni di molti, il conclave si tenesse a Roma in presenza, cioè dei cosidetti usurpatori, giammai ad alcuna elezione pontificia concorse tanto numero di cardinali (sessantuno). Inoltre poche volte si erano avuti così pochi cardinali papabili: essi erano due soli, il piemontese Bilio e il Pecci. Infine il concetto a cui s'ispirò il cardinale Bartolini, e che questo fece trionfare, fu di scegliere un papa politico, capace di restaurare le buone relazioni della Santa Sede colle Potenze, nella illusione di riuscire a riguadagnare il principato perduto per sempre.

Tutte le potenze, che potevano esercitare una autorità morale e materiale nel conclave si condussero con grande moderazione e con simpatia verso l'Italia, della qual simpatia il Sacro Collegio e il futuro pontefice dovettero accorgersi chiaramente, sebbene nè all'uno nè all'altro l'esempio così solenne abbia fruttato nulla per distoglierne la mente da rivendicazioni inconciliabili coi tempi e coll'evoluzione profonda dello spirito umano.

Gli accordi per il Conclave

Le raccomandazioni della Spagna e i desideri della Francia. Le altre Corti cattoliche. — Le disposizioni del Governo italiano.

La facoltà di *esclusiva*, concessa alle tre maggiori potenze cattoliche ed esercitata largamente nei secoli precedenti, mercè la quale i cardinali delle rispettive nazioni si levavano in piedi a opporre il *veto* contro la nomina eventuale del porporato escluso dalla tiara dalle rispettive Corti, se dallo scrutinio ne vedevano probabile l'elezione, quella facoltà, già caduta in dissuetudine ma non abrogata mai di diritto, non fu esercitata nel conclave di Leone XIII.

La Spagna raccomandò ai suoi quattro cardinali di eleggere un pontefice d'idee moderate e proclive alla conciliazione, ma avrebbe preferita la nomina del cardinale Franchi, morto quattro mesi dopo segretario di Stato per una malattia improvvisa e terribile che fece correre la voce, così facile a diffondersi attorno alle istituzioni circondate di mistero, di essere dovuta ad avvelenamento a cagione della inaugurata politica di conciliazione colla Germania.

I Cardinali francesi, a quel tempo, erano otto. Il presidente dei ministri di Francia, sig. Waddington manifestò apertamente il desiderio che il conclave si tenesse a Roma e che vi venisse eletto un uomo di sentimenti moderati e tali da rendere possibile *la conciliazione coll'Italia.* Soggiunse al nostro incaricato d'affari, barone Ressman, in assenza dell'ambasciatore generale Cialdini, di non vedere la possibilità di valersi dell'*esclusiva*, ma ch'egli non avrebbe esitato di ricorrere a questo mezzo *se vi fosse il pericolo dell'elezione di un papa non italiano.*

I cardinali austriaci erano cinque. Alla delegazione ungherese il conte Andrassy dichiarò non esistere alcun accordo fra le potenze per l'esercizio del *veto* e non esservi stata in proposito alcuna discussione; poi comunicò al conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, una breve nota diplomatica con cui si rallegrava delle assicurazioni recenti avute dal Governo d'Italia sulla tranquillità e sulla libertà di cui avrebbe goduto il Conclave e di non aver dubitato mai delle assicurazioni analoghe ricevute precedentemente.

Le altre Corti cattoliche non potevano esercitare alcun diritto di *esclusiva*, ma la Baviera e il Belgio affermarono la loro piena fiducia nell'Italia, e l'ultima di queste potenze soggiunse di desiderare che il nuovo pontefice fosse animato di sentimenti concilianti. Le Corti cattoliche, specialmente la Germania e la Russia, espressero i medesimi sentimenti.

Il Governo italiano, da parte sua, quantunque non fosse in grado di esercitare la menoma

influenza politica sul Conclave, della qual cosa nessun Ministero si è mai preoccupato, e per far questo sarebbe necessaria una politica *costante* verso il Vaticano, il che ha sempre fatto difetto, si limitò a mantenere esternamente la tranquillità e l'ordine pubblico. E il presidente del Consiglio, Depretis, d'accordo col Ministro dell'interno on. Crispi, aveva disposto, perchè, se il nuovo Papa avesse data la benedizione dalla loggia esterna di San Pietro, secondo la secolare consuetudine, le truppe schierate sulla piazza avessero presentate le armi e i cannoni sparassero 21 colpi.

Aneddoti sul Conclave

La prima riunione. — Il numero 39. — I funerali di Pio IX. — Le riluttanze di Pecci. — L'esempio di Sisto V.

Pio IX era spirato, per una lenta bronchite, alle ore 5.40 del 7 Febbraio. Il camerlengo Pecci, secondo gli usi, ne verificò la morte coi tre colpi dell'argenteo martello sulla fronte dell'estinto; assunse il governo provvisorio della Chiesa, notificò l'avvenimento ai cardinali, agli ambasciatori stranieri a Roma e ai nunzi pontifici all'estero. Nulla egli comunicò alla famiglia Mastai, la quale seppe la notizia, a Senigallia, dai giornali!

Il giorno successivo si riunirono al Vaticano, in prima congregazione, 37 cardinali. L'adunanza non fu improntata a troppa serietà. Il cardinale Fenieri si rallegrò del numero dei porporati presenti, e disse ad alta voce al cardinale D'Avanzo, che gli sedeva accanto: « E' meglio « essere in 37 che in 39 perchè questo numero, « sulla smorfia, (libro dei sogni pel giuoco del « lotto) fa appiccato ». Il giuramento fu prestato sopra un crocifisso grande, che veniva recato in giro, e il cardinale Bartolini, grande elettore del Pecci, avendo fretta di giurare, gridò: *Eh! dunque, portate un po' quà er cristone!* Il giuramento fu quello di prammatica: difendere le prerogative e i beni della Chiesa *usque ad effusionem sanguinis*.

La prima idea manifestata dai cardinali fu di tenere il Conclave fuori di Roma. Questa pericolosa proposta fu votata, fra gli altri, da Pecci, Oreglia, Panebianco, Monaco, Franchi, Antici-Mattei, Ledochowsky, Manning e Bartolini. Solo *otto* cardinali, in quella prima congregazione, opinarono e sostennero che il Conclave dovesse tenersi a Roma. Ma gli umori cambiarono alla seconda congregazione, nella quale 32 cardinali votarono perchè si facesse il Conclave a Roma e soli cinque votarono contro. Nella terza congregazione, tenutasi il giorno 10 febb., fu deciso altresì di eleggere un papa italiano e venne redatta, a opera del cardinale Franchi, già estensore dell'enciclica del *Sillabo* nel 1869, una protesta collettiva del Sacro Collegio alle potenze contro la distruzione del potere temporale, facendo speciale menzione del giuramento prestato, fra quelle barzelette, da tutti i cardinali presenti allora.

Il 16 Febbraio venne celebrato nella Cappella Sistina il secondo funerale al defunto Papa Pio IX, che venne seppellito provvisoriamente, e senza pompa, nella basilica di San Pietro, e il giorno 18 i cardinali entrarono in Conclave: erano 60 e la sera dopo divennero sessantuno, numero che non era stato raggiunto giammai nella storia del Papato. Il cardinale Pecci disse a un conclavista che gli preconizzava e augurava il Pontificato (*conclavisti* si chiamano i preti segretari dei cardinali che gli seguono nella clausura durante l'elezione): « Sono vecchio » ho poche forze ancora e non posso accettare » un fardello; vi soccomberò in pochi gior- » ni; non è la tiara che vogliono darmi, ma la » morte ». E il 20 febbraio, al cardinale di Hohenloe, che gli faceva vedere di averne scritto il nome per deporlo nell'urna, il cardinale Pecci disse: « Volete far Papa un uomo che avrà vita » brevissima. Non mi scegliete; io sarei un se- » condo Adriano V ». Questo papa, eeltto ai 10 di luglio dell'anno 1276, è uscito dalla famiglia genovese dei Fieschi, rispose a quelli che si congratulavano con lui della sua esaltazione: « Piacesse a Dio che voi foste venuti a rallegrarvi con un cardinale sano e non con un papa moribondo» e morì, infatti, dopo soli trentanove giorni di pontificato. Ma probabilmente il cardinale Pecci dissimulava in conclave ogni ambizione, sull'esempio del cardinale Felice Peretti, che fu poi Sisto V, giacchè egli, sempre sanissimo di corpo e calmo di spirito, non poteva temere a 68 anni di vivere pochi giorni ancora, mentre da pontefice, a 93, si mostrava fiducioso di una maggiore longevità.

La proclamazione a Papa

L'elezione del Papa e la libertà. — Una guardia svizzera ammutinata che incute terrore in Vaticano.

Il giorno medesimo, 20 febbraio, al terzo scrutinio, presenti e votanti 61 cardinali, Gioacchino Pecci fu eletto e proclamato papa con 44 voti. Egli non diede la benedizione dalla loggia esterna di San Pietro e la truppa schierata sulla piazza non presentò le armi, ma da quella loggia un prelato annunciò l'esaltazione del nuovo pontefice col nome di Leone XIII, e, nonostante questa proclamazione e questo grande avvenimento compiutosi con libertà così perfetta in Roma capitale d'Italia, i cannoni non spararono le salve e fu perduta l'occasione di fare dal Governo e dalla Monarchia un atto di omaggio al Capo della Chiesa cattolica, alla quale sono ascritti, oggi, almeno 35 milioni d'italiani.

L'esperimento dell'elezione del Papa, non più Principe, fu favorevolissimo al regime della libertà, sol si ricordi come, in tempi anche non troppo remoti, sede vacante e rivoluzione popolare fossero sinonimi.

Però una rivoluzione vi fu e avvenne.... dentro il Vaticano, dove la guardia svizzera, malcontenta per la mancia ricevuta dal Papa novello, si ammutinò, prese le armi, spezzò le porte della prigione a tre compagni racchiusivi per atti d'indisciplina e si asserragliò in caserma minacciando estreme violenze. La commozione fu grave entro i palazzi del Vaticano, ma il cardinale Franchi affrontò coraggiosamente i ribelli e li persuase all'obbedienza completa.

I primi atti di Leone XIII

Il dissidio fra la Chiesa e lo Stato. — L'enciclica del 28 dicembre 1878. — La moderazione del nuovo Pontefice. — I vescovi del Belgio.

Gli intendimenti morali, religiosi e politici del nuovo Papa non tardarono a manifestarsi e parecchi di essi furono, senza dubbio, ispirati a vera grandezza e alla missione universale della Chiesa. Furono frustate, invece e completamente le speranze concepite da molti che vagheggiavano la fine, coll'assunzione di Pecci alla tiara, del dissidio fra lo Stato e la Chiesa, e i soli che rimanessero rassicurati furono gli intransigenti. Leone XIII, infatti, non tralasciò alcuna occasione per rivendicare con sterili proteste quel principato civile che non esisteva più da otto anni e ch'egli non aveva mai posseduto. Ma una caratteristica spiccata dell'uomo e della sua politica fu la costanza con che vennero sempre perseguiti da lui i medesimi fini, sicchè qualunque accusa può farsi a Leone XIII eccetto quella di mutevolezza.

Una lettera enciclica del 28 dicembre 1878 chiamò tutte le forze intellettuali del Cattolicismo a schierarsi contro la propaganda delle dottrine sovversive, vivissima allora in Germania e in Russia e diretta a distruggere l'ordine sociale. E già dopo l'attentato commesso contro Guglielmo I, il Papa aveva cercato, valendosi dell'iniziativa presa dal principe di Bismarck, un ravvicinamento colla Germania. Però, nonostante il ritiro del ministro Falk, autore delle *leggi di maggio*, le quali davano al Governo tedesco la sorveglianza e l'ispezione su tutti gli istituti di educazione pubblici e privati, a fine di combattere l'opposizione del partito cattolico e la facoltà di mantenere il clero sotto il potere dello Stato, d'imporre ai vescovi il giuramento di osservare le leggi civili, e di sopprimere le corporazioni religiose, le cause di dissidio colla Germania rimasero. I negoziati colla Russia non furono più efficaci, giacchè non si poteva eliminare il conflitto fra il Papa e il Capo della Chiesa ortodossa; ma, così coll'una come coll'altra nazione, il Vaticano ottenne agevolmente di migliorare le scambievoli relazioni.

Quella moderazione che aveva portato Leone XIII al papato, presiedette ognora, fino all'ultimo istante dela sua vita, ai negoziati diplomatici, grossi e piccoli, colle diverse nazioni. Nel Belgio le leggi sull'insegnamento avevano inaugurata una lotta aperta e violenta fra i vescovi e lo Stato, ch' era arrivata già fino alle scomuniche. Il Papa sconfessò le violenze, la condotta e il linguaggio dei vescovi del Belgio, ma senza abbandonare nulla dei diritti e delle pretese della Chiesa sopra l'insegnamento e la educazione.

Leone e il divorzio

Una lettera al Presidente della Repubblica francese, un enciclica ai vescovi e un „ukase„ ai sindaci. — La politica di temporeggiamento.

Allorchè si discuteva in Francia la legge per ristabilire il divorzio, Leone XIII scrisse, in data 22 giugno 1883, al Presidente della Repubblica per dimostrare quali pericoli avrebbero minacciato l'ordine della famiglia. La legge, però, fu promulgata (luglio 1884) e allora il Papa fece consegnare all'ambasciatore francese a Roma una nota diplomatica molto energica nella quale dichiarava che il ristabilimento del divorzio non solamente offendeva la coscienza religiosa della nazione, ma introduceva fra i doveri del cristiano e quelli del cittadino una contraddizione mostruosa, una violazione manifesta del libero esercizio della Religione Cattolica garantita dalle leggi francesi e sanzionata dal Concordato. E in una lettera indirizzata a tutti i vescovi di Francia (25 giugno 1885) la Sacra Romana Inquisizione proibì agli avvocati e ai magistrati di emettere, patrocinare, richiedere o promuovere alcun giudizio ripugnante al diritto divino e a quello ecclesiastico. Nè bastò: il 27 maggio 1886 un decreto della stessa congregazione dell'Indice proibì ai Sindaci di rimaritare gli sposi divorziati e agli ufficiali di stato civile di pubblicare e di trascrivere sui registri le sentenze di divorzio pronunziate dai tribunali.

Questi mezzi eroici escogitati dal Papa non ebbero alcun effetto sensibile. Sebbene, egli, imitando quell'Innocenzo III del quale fece più di una volta l'apologia e al quale eresse un freddo mausoleo nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, fosse arrivato proprio al punto di fomentare e suscitare una ribellione contro la Repubblica, non più di tre o quattro Sindaci francesi diedero le dimissioni e così fu provata solennemente l'impotenza della Chiesa a lottare, nei tempi nostri, colle leggi civili. Però, nonostante tuttociò, il Papa non si scostò mai dal sistema di una politica sempre temporeggiante e di un linguaggio moderato.

Il ricordo di questa assoluta avversione del Papa ad accettare il divorzio in Francia, giustifica, per qualunque persona imparziale, la contrarietà e il dolore manifestati da Leone XIII allorchè fu proposto dal nostro Governo di introdurlo in Italia; ma esso è anche un esempio isolato di un eguale contegno tenuto dal Pontefice colle diverse Potenze e coll'Italia, della quale avversò ognora fieramente, e ne abbiamo date le prove risalendo all'anno 1860, l'unità e la libertà.

Una preoccupazione di Leone

Per ristabilire l'accordo fra la Santa Sede e le potenze. — Le tradizioni della Chiesa. — La diminuzione dell'obolo di San Pietro. — La tentata unione delle chiese cristiane.

La preoccupazione costante di Leone XIII sembra essere stata quella di ristabilire l'accordo fra la Santa Sede e le Potenze, e a questo sistema egli preluse colla surricordata enciclica del dicembre 1878 e si attenne ognora. Intervenne in Germania per moderare l'opposizione dei cattolici nel Parlamento e per far votare il settennato, in Irlanda per comprimere le agitazioni separatiste, in Francia per acquetare il partito monarchico, proclamare il dovere dell'obbendienza alla Repubblica e consolidarne l'autorità. Infatti col *breve* del 9 febbraio 1892, Leone XIII raccomandò al clero, francese il rispetto del Governo, dichiarò che il regime politico dipende da una serie di circostanze storiche e nazionali, che ognuno deve rispettare il governo prodotto da tali circostanze e ha l'obbligo di astenersi dal tentare alcunchè per rovesciarlo o per mutarne la forma. E così facendo, il Papa seguiva fedelmente le tradizioni della Chiesa, la quale, dal 1792 a oggi, ha saputo accomodarsi perfettamente coi *dodici* regimi che la Francia ha avuto in questi cent'anni.

Nonostante una simile perseveranza, nascosta sotto una grande duttilità di forme e una spiccata moderazione di linguaggio, il papa ottenne, nel suo pontificato, soltanto una piccola parte di ciò ch'egli sperava e dovette verificare coi suoi occhi, dal diminuito obolo di San Pietro, l'illanguidimento del fervore nei popoli. In pari tempo, i partiti leggittimisti e cattolici cominciarono a sottrarsi all'imperio assoluto della Chiesa e ne diede prova solenne, la Destra cattolica francese che, nella riunione del 15 marzo 1892, riconobbe, è vero, la necessità da parte della Santa Sede di accettare tutti i governi che si succedono così frequentemente in Francia, ma contestò al Papato il diritto di esigere dai partigiani degli antichi regimi la rinuncia ai loro giuramenti di fedeltà e alle loro speranze.

Leone XIII tentò altresì una grande opera, quella di riunire alla Chiesa romana tutte le Chiese cristiane, ma la difficoltà immensa di una simile impresa, oltre risiedere nelle differenze di razza, di tradizioni, di costumi, è accresciuta dalle decisioni del Concilio Vaticano che, per poco, non crearono uno scisma nel senso stesso del Cattolicismo, decisioni che Leone XIII non difese nè accettò con entusiasmo come Cardinale arcivescovo, ma che ha confermate e sostenute come Pontefice.

L'opera intellettuale di Leone

La fedeltà alle dottrine del diritto canonico. — Le massime sul diritto pubblico. — Intransigenza e opportunismo.

Nell'ordine morale e intellettuale Leone XIII tentò francamente un ritorno al passato prescrivendo nelle università cattoliche la *Somma* di San Tommaso d'Aquino e chiedendo ai fedeli di opporre le teorie del XIII secolo a quelle di oggi che « si arrogano così temerariamente il » nome di scienza» come egli scrisse nell'enciclica *Eterni Patris*, in data 4 agosto 1879. Nella enciclica del febbraio 1880 sul matrimonio civile e sul divorzio, Leone XIII dimostrò la sua fedeltà scrupolosa alle dottrine del diritto canonico.

Le massime di Leone XIII sul diritto pubblica sono esposte nella enciclica *Immortale Dei* (1.o Novembre 1885) e sono le seguenti: Ogni potere viene da Dio. La sovranità non è punto necessariamente legata a una forma politica; essa può adattarsi a questa e a quella forma purchè sia atta all'utilità comune. Ma qualunque essa sia, tutti i capi degli Stati debbono avere gli occhi fissi su Dio e mettere fra i primi doveri quelli di favorire la religione, di proteggerla, di coprirla colla autorità tutelare delle leggi e di non statuire giammai nulla che sia contrario alla sua integrità. La sola vera religione è quella della Chiesa Cattolica, che è perfetta in sè non rilevando che da se stessa e della quale una particolare disposizione della Provvidenza ha fortificata l'autorità col principato civile, ch'è il miglior presidio della sua indipendenza. Nelle cose umane tuttociò che tocca la salute delle anime e il culto di Dio, sia per propria natura e sia pel proprio fine, è di competenza dell'autorità della Chiesa. Nel tempo in cui il sacerdozio e l'Impero erano legati da felice concordia e dall'amichevole scambio dei buoni uffici la società ha dato frutti superiori a ogni speranza.

La Riforma (è sempre il pontefice Leone XIII che parla) colle sue dottrine sovversive ha annientata tale concordia e distrutti i benefizi che ne derivavano. La libertà di pensare e di scrivere, sottratta a ogni vigilanza e a ogni regola, è cagione di molti mali. Escludere la Chiesa dalla vita pubblica, dalle leggi, dall'educazione della gioventù, dalla società domestica è pernicioso errore. La Chiesa giudica non essere permesso di mettere i diversi culti allo stesso livello della vera religione, ma nondimeno non condanna perciò quei capi di Stati che, per fini politici e morali da raggiungere, tollerano che i diversi culti abbiano ognuno il loro posto nello Stato.

Contro la separazione della Chiesa dallo Stato, Leone XIII, nell'anzidetta enciclica, riprende e ripete la disapprovazione data da Gregorio XVI: Per le libertà moderne, i cattolici debbono attenersi a tuttociò che i Pontefici Romani hanno insegnato e insegneranno, e debbono farne professione pubblica, ogniqualvolta le circostanze lo esigano, sforzandosi d'impadronirsi delle funzioni amministrative e politiche per fare prevalere queste dottrine.

Come si vede, pur essendo quest'enciclica fondamentale un impasto di intransigenza e di « opportunismo » essa vale a provare le attitudini politiche di Leone XIII e a dimostrare che il Vaticano, pur procedendo assai lentamente e con grande ritardo sui tempi, segue l'evoluzione dell'umanità, almeno nella politica.

Le ultime encicliche

La "humanum genus„. — Contro la Massoneria. — Il potere temporale e il patrimonio di San Pietro. — La questione sociale.

L'enciclica *Libertas* (20 giugno 1888) sopraggiunse a commentare la precedente e a condannare specialmente la libertà dei culti, la libertà di stampa e la libertà d'insegnamento: il Papato, com'è naturale, prendeva dal progresso dei tempi soltanto ciò che gli conveniva.

Continuando questo riassunto, ch'è il documento più adatto e più autentico degli atti del pontificato di Leone XIII, diremo che l'enciclica *humanum genus* (10 aprile 1884) ripartisce il genere umano fra il regno di Dio e il regno di Satana e dichiara che i fautori del male sono uniti nella Massoneria, per fare un estremo sforzo diretto a rovinare la Chiesa e a spogliare le nazioni dei benefici dovuti a Gesù Cristo. Quindi Leone XIII conferma e rinnova tutte le sentenze dei predecessori per distogliere gli uomini dall'affiliarsi alla Massoneria e per determinare coloro che vi appartengono ad uscirne, e raccomanda loro invece, di far parte della Società di S. Giovanni di Paola.

Questa enciclica fu seguita da un'*Istruzione* della Congregazione del Sant'Uffizio (10 maggio s. 1884) indirizzata a tutti i vescovi e indicante i mezzi per designare le sètte perniciose colpite da censura e proporre la formazione di associazioni d'ogni specie, tutte da mettersi sotto il patronato di un santo e sotto la direzione dei pastori, per raggruppare i cattolici, giovani, operai, padri e madri di famiglia e anche i letterati, costituiti in apposite accademie, attorno alla Chiesa.

Coll'enciclica *Inscrutabili*, Leone XIII tentò di rivendicare il potere temporale e il patrimonio di San Pietro: e ne fece commentare il contenuto ai nunzi con una lettera circolare del cardinale Jacobini, segretario di Stato affermando che il Papa non ammetterà mai transazioni nè *modus vivendi* contrari alla sovranità, dovendo mantenere sacri e imprescrittibili tutti i diritti del Pontefice romano e della Chiesa alla Sovranità temporale.

E finalmente l'enciclica sulla questione sociale che rimette le contese fra operai e padroni alle massime del Vangelo e ai dettami della Chiesa, se indicò in Leone XIII la sollecitudine pei deboli e il desiderio di mantenere la pace fra gli uomini, dimostrò come anche l'opera di un Pontefice illuminato e dotto non sia abbastanza efficace per contrastare quell' attiva propaganda che minacciò così seriamente la società contemporanea.

Le cerimonie dopo la morte

Il Camerlengo

Le Costituzioni Apostoliche prescrivono che appena il Papa sia defunto, si avverta il Cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Questa disposizione era di un'importanza specialissima quando il Papa era ancora signore temporale perchè il Camerlengo aveva una giurisdizione civile abbastanza estesa. Egli riceveva il giuramento dei ministri addetti all'amministrazione dei beni della Chiesa Romana; alla vigilia della festa dei SS. Apostoli, riceveva in forma solenne il pagamento dei censi camerali e dei tributi, fra i quali vi era la *chinea* che annualmente, in segno di vassallaggio doveva offrirsi dal regno di Napoli.

Nella Sede vacante, il Cardinale Camerlengo aveva molta giurisdizione ed autorità, e rappresentava in qualche forma esteriore la sovranità della Sede Apostolica e per questo egli godeva della singolare prerogativa di far battere in atl tempo monete d'oro e d'argento collo stemma gentilizio, e con quello della carica di Camerlengo.

Compete oggi ancora a lui la constatazione ufficiale della morte del Pontefice. Vestito di paonazzo, che è il colore di lutto per i cardinali, egli si reca nella stanza mortuaria ed inginocchiato recita le preghiere. Poscia, alzandosi, si approssima al letto funebre e con un martello d'argento egli tocca tre volte la fronte del defunto, chiamandolo col proprio nome di battesimo: *Gioacchino, Gioacchino*. Dipoi, rivolto verso gli astanti ed i Chierici della Camera Apostolica, egli dichiara la morte con queste parole: « Il Papa è realmente morto ».

Dopo questa constatazione, il Camerlengo scuopre la mantelletta sua per far vedere il rocchetto ornato di merletti; ed è questo, nella gerarchia ecclesiastica, segno di giurisdizione e di autorità.

E' da notarsi che, nel 1878, alla morte di Pio IX, il Camerlengo era il Cardinale Pecci, ossia Leone XIII, eletto a quest'ufficio nel settembre del 1877.

Naturalmente, la giurisdizione si ridusse allora al solo palazzo pontificio del Vaticano, ove subito il Camerlengo prese stabile dimora, ma il Pecci, non rinunziò a nessuna delle sue prerogative e fece anche coniare, se non monete, almeno medaglie.

Dichiarata la morte del Papa, il Camerlengo, con l'aiuto dei prelati della Camera Apostolica pone i suggelli sui mobili dell'appartamento pontificio privato e riceve dal maestro di camera l'anello del Pescatore, ossia il sigillo che serve per i brevi; dopo, gli uffiziali della Cancelleria Apostolica gli dovranno anche consegnare la matrice delle Bolle, e tutti due saranno infranti nella prima Congregazione, ossia adunanza dei cardinali, ove saranno anche in cassette distinte consegnate tutte le carte in corso alla Dateria, alla Cancelleria e alla Segreteria dei Brevi, essendo assioma assoluto che morto il Pontefice, non si può più spedire in suo nome nessun documento anche se già fosse stato in antecedenza approvato e controfirmato.

Sede vacante "nil innovetur„

l'eredità politica e amministrativa deve essere trasmessa intatta al futuro Pontefice, tale quale la lasciò il defunto.

A quest'uopo, le segreterie palatine e le Congregazioni romane sospendono immediatamente ogni lavoro; il cardinale Segretario di Stato partecipando al corpo diplomatico la morte del Pontefice, notifica nella medesima circolare che per ulteriori trattative gli ambasciatori e ministri dovranno rivolgersi al segretario del Sacro Collegio. Difatti, il Segretario di Stato è personaggio della famiglia Pontificia come il Segretario dei Brevi, il Datario ed alcuni altri. La sua carica non può durare oltre di chi l'ha scelto. Il caso è identico per tutti coloro che nella *Gerarchia cattolica* sono inscritti sotto il titolo di *Famiglia pontificia*, i camerieri segreti ecclesiastici e laici, siano essi d'onore o partecipanti di fatto, perdono ogni dignità e prerogativa, il giorno in cui il Papa che li nominò viene seppellito.

Il nuovo Pontefice dovrà non confermarli in carica, ma nuovamente nominarli.

Mentre al Vaticano il cardinale Camerlengo prende possesso del Palazzo Pontificio, le campane di San Pietro suonano a morte e ad esse rispondono le campane delle chiese di Roma.

Anche il Cardinal-Vicario, il quale per privilegio speciale rimane in carica *sede vacante*, notifica con un avviso sacro la morte del Pontefice e prescrive che in ogni chiesa della città sia celebrata una Messa di *Requiem* in suffragio del defunto.

Telegrammi sono spediti immediatamente a tutti i cardinali *extra curiam*, ossia fuori di Roma, per avvisarli della morte del Pontefice ed invitarli a recarsi con sollecitudine a Roma per assistere alle deliberazioni del Sacro Collegio ed entrare in Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice.

Con plicco speciale si mandano anche per posta ai medesimi cardinali, tutte le istruzioni necessarie, ma è da prevedersi che la maggior parte dei porporati, specialmente gli italiani fuori di curia non aspetteranno l'avviso ufficiale del Vaticano per recarsi a Roma.

Gli agenti e spedizionieri apostolici, i quali curano nella città tutti gli affari ecclesiastici di ogni diocesi, si danno premura di spedire telegrammi privati ai cardinali ed anche ai vescovi coi quali stanno in continui rapporti.

La salma vestita

Nella notte che segue la morte del Pontefice, i medici del Vaticano procedono all'imbalsamazione del cadavere. Questo uso risale a Giulio II. Le viscere deposte in un vaso sono portate immediatamente nei sotterranei di San Pietro. Quando il Papa moriva al Quirinale, si trasportavano questi precordii nella chiesa parrocchiale dei SS. Vincenzo e Anastasio alla Fontana di Trevi, dove esistono dietro il coro, loculi specialmente fabbricati per ricevere questo deposito. Sull'urna è scritto in caratteri rossi: *Praecordiae Leon XIII P. M.* con la data della morte. La salma del Papa è poscia stesa sopra un letto nell'anticamera segreta, ossia l'anticamera degli appartamenti privati del Papa situata immediatamente dopo la sala del Trono. Quivi è posta rivestita della sottana bianca col rocchetto, la mazzetta di color rosso con bordo d'ermellina. Sulla testa si pone la clementina ossia la cuffia di velluto rosso egualmente con bordo d'ermellino. Questo copri capo detto anche camauro, Leone XIII l'usò negli ultimi anni di vita perchè ripara facilmente e copre tutta la testa e le orecchie al modo di berretto da donna.

Interno al cadavere, stanno i penitenziari della Basilica Vaticana, che recitano l'ufficio dei defunti. Secondo le antiche costituzioni pontificie, il cadavere del Papa, dovrebbe essere trasportato nella Cappella Sistina, il secondo giorno che segue la morte e rimanervi esposto per circa 24 ore rivestito non più dei vestiti ordinarii, ma di tutto l'ornato che compete al Papa quando celebra la messa solenne pontificale: sandali con la croce ricamata in oro, camicie, stola, tunica, dalmatica, pianeta color roseo pallido, pavone e pallio ecc. Sulla testa la mitra tessuta d'oro; le mani coperte da' guanti.

Questa toletta funebre si fa ancora oggidì, ma l'esposizione nella cappella Sistina è necessariamente soppressa come già si fece in occasione della morte di Pio IX, perchè la Cappella dovrà essere adibita alle funzioni cardinalizie ed anche per evitare troppa folla in Vaticano. Invece, la salma senza l'esposizione nella Cappella Sistina sarà nel terzo o al più tardi nel quarto giorno trasportata direttamente nella basilica Vaticana per essere ivi esposta al pubblico dentro la Cappella del Sacramento.

Questo trasporto si effettua in modo solenne. Il capitolo di San Pietro si reca processionalmente al Vaticano, con tutto il corteo dei chierici, beneficiati e canonici. La salma rivestita dai suddetti ornati è posta sopra una larga bara a forma di letto ricoperto di una coltre rossa a frangie d'oro.

I "novemdiales„

Dopo le preghiere di rito, essa è sollevata dai sediarii pontificii e attorniata dai palafrenieri che portano torcie accese. I cantori di San Pietro cantano gli inni funebri ed il corteo traversa le loggie, la sala ducale, la sala regia, scende poscia per la scala regia e la scala speciale che conduce direttamente alla cappella del Sacramento nella Basilica Vaticana. Al corteo prendono parte, oltre il clero di San Pietro, i cardinali, i vescovi, i dignitari ecclesiastici e laici della corte pontificia ed ognuno porta un cero acceso.

La salma è deposta sopra un piccolo catafalco eretto vicino al cancello di ferro della cappella attraverso il quale sporgono i piedi del Papa defunto per essere baciati dai numerosi fedeli ammessi nella Basilica Vaticana. Dodici torcie ardono intorno al letto funebre custodito dalle Guardie nobili.

La salma rimane così esposta per tre giorni, ed il domani dell'esposizione incominciano le *novemdiales*, ossia la novena funebre prescritta dai regolamenti.

L'antico uso ordina che vengano dette cinque messe solenni nella cappella del coro a San Pietro, ed a queste assiste il clero della Basilica coi canonici; alla fine della messa si dà l'assoluzione solenne al tumulo.

I cardinali dovrebbero poscia celebrare per tre giorni una messa funebre nel medesimo coro di San Pietro, ma questa cerimonia si compirà adesso come per Pio IX, nella Cappella Sistina.

A questo triduo funebre prendono parte tutte le persone che hanno posto nelle cappelle pontificie.

La messa è celebrata da un cardinale e dalla fine, intorno al tumulo eretto in mezzo della Cappella, cinque cardinali danno le assoluzioni di rito.

La messa è celebrata da un cardinale e alla fine, intorno al tumulo eretto in mezzo alla Capficato di Leone XIII. L'ultimo giorno prima dell'assoluzione, un prelato a quest'uopo destinato dai cardinali, recita in latino l'orazione funebre del Papa.

La sepoltura

La sera del terzo giorno di esposizione pubblica in San Pietro, si procede alla sepoltura del Pontefice.

Questa sepoltura è provvisoria perchè ogni Papa sceglie da se il posto dove desidera riposare dopo morto. Aspettando che si eriga il monumento, il cadavere del Pontefice è provvisoriamente deposto in una tomba speciale situata nella navata sinistra vicina alla cappella del coro. In questa tomba riposò Pio IX fino al 13 luglio 1881, per essere di notte trasportato a San Lorenzo fuori le mura ov'egli aveva scelto la sua sepoltura definitiva.

Leone XIII avendo nel 1886 compito i lavori d'ingrandimento dell'abside di San Giovanni in Laterano, scelse ivi la sua sepoltura. Il monumento fu già da anni ordinato dal Pontefice stesso allo scultore Lucchetti, e sarà sul modello di quello di Innocenzo III, dovendo far riscontro con esso. I due monumenti serviranno così di decorazione alle due porte che dalla navata traversale della Basilica si aprono sull'ambulacro che circonda l'abside.

Verso la sera del terzo giorno, il clero e capitolo di San Pietro, preceduto dalla Croce, si reca alla cappella del Sacramento, ove si cantano le preghiere di rito nei trasporti funebri. I cappellani, aiutati dai confratelli della Confraternita del Santissimo Sacramento, sollevano il letto funebre e, traversando la basilica, si recano alla Cappella del coro ove si radunano i cardinali e sono anche presenti col Camerlengo, i prelati Chierici della Camera Apostolica, nonchè i due notai della Camera Apostolica e del capitolo di San Pietro.

A quest'accompagno funebre prendono parte tutti i dignitari della corte pontificia e specialmente il maggiordomo, il maestro di camera, i camerieri segreti partecipanti i quali vestiti di paonazzo rendono gli ultimi onori al Pontefice. E' da notarsi che, immediatamente dopo la sepoltura del Papa tutte le persone addette al servizio del Pontefice defunto, sono fuori di carica, perdono ogni titolo e vestono di nero.

Il feretro del Papa

La salma del Pontefice deve essere rinchiusa in tre casse, la prima è di cipresso, la seconda di piombo, la terza esteriore è di legno con ornati semplicissimi. Il vicario del capitolo di San Pietro, il quale presiede la cerimonia funebre, benedice le tre casse. Allora, i Cappellani sollevano la coltre rossa col cadavere del Pontefice e lo depongono nella prima cassa tale quale era vestito durante l'esposizione pubblica. Il maggiordomo si approssima poi alla cassa e cuopre di un sudario di seta bianca, il volto e le mani del defunto e depone nella cassa una borsa di velluto rosso contenente le medaglie d'oro, di argento e di bronzo coniate annualmente nella ricorrenza della festa di San Pietro ed allusive ai principali fatti del pontificato di Leone XIII. Il cardinale più anziano creato dal Pontefice depone nella cassa un cilindro di latta il quale contiene una pergamena colla biografia del defunto, redatta in latino.

Gli operai chiudono la cassa e la circondano di nastri di seta rossa sui quali appongono i loro sigilli il Capitolo, il Maggiordomo ed il Camerlengo. Mentre i notai leggono l'atto di consegna del cadavere, la prima cassa è posta dentro quella di piombo nuovamente sigillata a piombo coi sigilli sopra detti. Finalmente è rinchiusa anche la terza cassa di legno sulla quale è impresso lo stemma del defunto con sopra il triregno e la croce. Una iscrizione latina dice *Corpus Leonis XIII P. M.* ed indica gli anni e mesi di vita e di pontificato.

Un'ultima benedizione è data al cadavere e le casse funebri sono portate a spalle fuori della cappella presso al deposito provvisorio, innanzi al quale è eretto un castello di legno.

Legata con fune, la cassa è sollevata per mezzo di un argano. I cantori intanto cantano il *Benedictus* ed i sanpietrini depongono la cassa nel loculo situato sopra la porta che da adito alla cantoria del coro dei canonici. Immediatamente il loculo è murato con mattoni e si pone innanzi un monumento di legno rappresentante un sarcofago avendo in cima il triregno posto sopra un cuscino. L'iscrizione è semplicissima: *Leo XIII Pont. Max.* Il canonico celebrante chiude la cerimonia con l'attuale orazione pel defunto e tutti si ritirano dopo che i cantori hanno detto il *Requiescat in pace*.

Sede vacante

Nella vacanza della Sede Apostolica l'autorità sovrana risiede nel Sacro Collegio, ma quest'autorità è limitatissima. I cardinali non possono legiferare nè in materia di dogma o morale; e non possono prendere decisioni in materia politica. La situazione deve rimanere intatta al punto che i cardinali non possono neanche mettersi in rapporti ufficiali con un governo il quale sarebbe in rottura di relazioni diplomatiche.

Dal primo giorno dopo la morte del Pontefice, i cardinali si adunarono ogni mattina al Vaticano nella Sala del Concistoro e tengono Congregazione ossia Consiglio per provvedere alle cose le più urgenti. Altre decisioni di minima importanza spettano ai tre cardinali decani dell'ordine dei Vescovi, dei preti e dei diaconi ai quali si unisce il cardinale Camerlengo. Il segretario del Sacro Collegio assiste anche a tutte le deliberazioni perchè egli assunse provvisoriamente le funzioni di Segretario di Stato.

Nelle Congregazioni generali si leggono le costituzioni Apostoliche riferentesi all'elezione del Pontefice ed alla sede vacante e si prende anche conoscenza delle Bolle e dei regolamenti speciali che il defunto potrebbe aver lasciati antecedentemente per regolare alcune cose riguardo alla situazione fatta al Sacro Collegio dopo il 1870.

Così, nel 1878 furono comunicate le Bolle ed il regolamento di Pio IX che concedevano ai cardinali larghissime facoltà, perfino quella di poter in certo modo anticipare l'elezione in Conclave abbreviando i funerali.

Pio IX dava anche la facoltà di tener il Conclave per l'elezione fuori di Roma.

E' molto probabile che Leone XIII avrà lasciato anche lui qualche bolla e regolamento pel Conclave, ma in questi documenti non vi possono essere modificazioni importanti. E' certo che non vi sarà bisogno di lasciar al Sacro Collegio la libertà di riunirsi in Conclave fuori di Roma, l'esperienza ha provato con quale libertà assoluta ed illuminata si poteva procedere all'elezione del Papa quantunque non esistesse più il potere temporale.

In quella circostanza, i cardinali passarono due sedute in discussioni per sapere se dovevano abbandonare Roma e recarsi altrove per tenere il Conclave. Alla votazione del primo giorno la maggioranza si dichiarò favorevole alla partenza. Il giorno seguente si doveva deliberare sul luogo dove si terrebbe fuori di Roma il Conclave. Alcuni proponevano Malta, altri la Francia, la Spagna finalmente, non sapendo a chi chiedere ospitalità, i cardinali giudicarono più pratico di rimanere a Roma ed ordinarono subito agli architetti Martinucci e Vespignani di ridurre il Vaticano a sede del Conclave.

Si assicura che Leone XIII, per evitare future contestazioni e difficoltà, ha fatto tener pronto un progetto per ridurre immediatamente in luogo di Conclave una parte del Vaticano. Questo progetto è fatto sulla base di quello del 1878.

Nelle Congregazioni generali, il lavoro consiste a scegliere una commissione di tre cardinali incaricati di sorvegliare i lavori pel Conclave, a nominare i due prelati che dovranno pronunziare l'uno l'orazione funebre del Papa nell'ultimo giorno dei novemdiali, l'altro il discorso di rito *pro eligendo Pontefice*, da pronunciarsi alla messa dello Spirito Santo, che si celebra la mattina prima dell'ingresso in Conclave. In diverse sedute si approva anche la scelta del personale che potrà essere assunto nell'interno del Conclave; si tira a sorte le celle per ogni cardinale ecc. Alla fine di ogni seduta, il collegio cardinalizio riceve anche la visita degli ambasciatori e ministri accreditati presso la Santa Sede, i quali comunicano le condoglianze dei rispettivi capi di stato e governi.

Intanto arrivano giorno per giorno i cardinali residenti fuori della curia romana e prendono parte alle deliberazioni.

Fra il Governo ed il Sacro Collegio, corsero per-

Sede vacante e Governo italiano

Nei tempi antichi, la *sede vacante* era sinonimo di disordini d'ogni genere, al punto che l'amministrazione municipale e diverse altre autorità dovevano intervenire energicamente per frenare la licenza. Sembrava che in quest'*interim* il popolo di Roma voleva riacquistare anche per pochi giorni la sua sovranità. Nel 1878 nessun disordine venne a disturbare le funzioni del Vaticano. Per l'esposizione del cadavere di Pio IX a San Pietro, il Governo, dietro invito del capitolo di San Pietro, mandò nell'interno della basilica i suoi carabinieri incaricati di regolare il movimento della folla immensa che si spingeva per contemplare un'ultima volta il Pontefice defunto.

Trattative dirette e ufficiali non vi furono, fra il Sacro Collegio ed il Governo. Già nel regolamento sottoscritto da Pio IX il 10 gennaio 1878 fra le altre cose si prevedeva il caso di comunicazioni dirette da parte del Governo e si ordinava al Cardinale decano o al Camerlengo di ricevere in disparte o privatamente l'inviato del Governo italiano, facendogli immediatamente osservare che il Collegio cardinalizio non aveva nessuna comunicazione da fare al Governo; che nell'interno del Vaticano egli si considerava in casa sua senza aver bisogno di altri; che al di fuori del Palazzo, non avendo autorità, non era il caso d'intendersi.

Queste prescrizioni intransigentissime erano ancora aggravate dalle disposizioni del regolamento riguardo ai Musei alla biblioteca ed alle altre collezioni artistiche del Vaticano. Esse corrispondevano ad un falso concetto che si aveva dell'attitudine del Governo italiano in tempo di sede vacante. Si era formata l'opinione che il Governo volesse approfittare di questa circostanza per impadronirsi dei Musei e per immischiarsi nell'elezione, o anche di fare atto di autorità come stato civile per intromettersi nella constatazione della morte, apertura di testamento ecc. I fatti provarono l'inanità di queste apprensioni.

tanto rapporti non ufficiali; Crispi, allora presidente del Gabinetto, si serviva dell'opera di monsignor di Marzo suo antico compagno di studi nel seminario di Palermo e pel tramite di questo prelato egli si teneva in rapporti di cortesia col collegio cardinalizio. Gli occhi di tutto il mondo erano fissati su Roma, tutti si domandavano se in questa circostanza solenne il Governo italiano avrebbe saputo agire con correttezza, e, diciamolo subito, la prova riuscì interamente a favore del Governo italiano.

La data del Conclave

Prescrivendo le Costituzioni Apostoliche una novena di messe solenni funebri, ossia le *novemdiales*, i cardinali non potranno adunarsi in conclave per l'elezione del Papa che tutt'al più l'undecimo a dodicesimo giorno dopo la morte del Pontefice essendo regola che i *novemdiales* non incomincino che il giorno seguente alla morte. Dippiù dopo aver adempiuto ai doveri verso il defunto, il Sacro Collegio deve ancora celebrare la messa dello Spirito Santo per implorare grazia e lumi per l'elezione del nuovo Pontefice.

Questa messa in altri tempi, era celebrata nella Cappella del coro a San Pietro, ma adesso si dirà nella Cappella Paolina al Vaticano dove avranno luogo durante il Conclave tutte le cerimonie segrete ed anche la messa conventuale, alla quale dovranno ogni mattina assistere i cardinali.

La messa dello Spirito Santo è celebrata solennemente dal cardinale primo dell'ordine dei Preti, in presenza del corpo diplomatico, della nobiltà romana, della prelatura e dagli invitati saliti alle cappelle papali. Finita la messa, i cardinali si recano alla Cappella Sistina ove il predicatore scelto all'uopo pronuncia in latino la predica della *pro Pontefice Maxima eligendo.*

Questa cerimonia termina verso mezzogiorno ed i cardinali si recano allora ognuno in casa sua per gli ultimi preparativi prima di entrare la sera nella clausura del Conclave.

L'elezione
dei Pontefici romani

Nei tempi apostolici quando la comunità Cristiana di Roma era ancora ristretta, l'elezione del vescovo di Roma era fatta da tutta la comunità sotto la direzione del *presbyterium* composto dai sacerdoti, diaconi ed altri fedeli cospicui per autorità e santità di vita. Più tardi, quando la religione cristiana diventò religione dello stato sotto gli imperatori di Bisanzio, questi si intromisero e si riservarono il diritto di approvare l'elezione fatta e richiedevano 3000 soldi d'oro somma abbastanza rilevante per concedere l'approvazione, assolutamente come ancora ai giorni nostri; nella medesima Costantinopoli, il sultano no nconcede il Creat ai patriarchi del suo impero se questi non sborsano prima una somma fissa.

I Goti stabiliti in Italia s'intromisero anch'essi nell'elezione seguendo l'esempio di Bisanzio.

Essendo fondato l'impero d'occidente con Carlo Magno, gl' imperatori, per usurpazione come pretendono gli uni, o per privilegio apostolico, esercitarono il diritto d'intervento nell'elezione.

I Carolingi non si dimostrarono troppo gelosi di questo privilegio, m aessendo succeduti a loro i Tedeschi con Ottone I, questi imperatori non si limitarono solo a intervenire nella consacrazione del Papa, o a dare il loro consenso, ma giunsero perfino a nominare essi e deporre i Pontefici. Contro queste pretese esorbitanti si oppose con risolutezza Gregorio VII ancora cardinale diacono e la sua opera ebbe pieno successo sotto Nicola II (1058-1061) il quale liberò la Chiesa dall'intervento dei Cesari tedeschi nella scelta del sommo Capo di essa e stabilì con una bolla il modo dell'elezione, riservandola ai cardinali vescovi ed ai cardinali diaconi, escludendo il basso clero ed il popolo dal prendervi parte e riservando ad essi il solo consenso all'elezione. Erano così stabilite le basi della moderna legislazione elettorale che inoltre stabiliva i punti seguenti: Il Papa deve eleggersi nel seno della Chiesa Romana se lo vi si trova idoneo; diversamente deve togliersi da altra Chiesa. Se non può eleggersi in Roma, per impedimenti, può eleggersi in altra città dai cardinali, se eletto non potrà prendere solenne possesso, nondimeno rimane vero Papa e come tale ha diritto di governare la Chiesa Romana e di disporre di tutti i beni di essa.

Nel Concilio Lateranense (1179), Alessandro III, emanò una nuova costituzione per dichiarare che l'eletto a Romano Pontefice da due terzi dei cardinali è Papa, nonostante qualunque eccezione e così fu a poco a poco esclusa la partecipazione del clero minore e del popolo; ma si aggiunsero ben presto al Collegio elettorale, anche i cardinali dell' ordine dei preti.

I cardinali rappresentano il Clero di Roma essendo il Sacro Collegio diviso in tre ordini.

Vi sono: 1. I cardinali-vescovi, i quali rappresentano i vescovi della provincia ecclesiastica di Roma essendo ognuno vescovo di una delle diocesi suburbicarie. — 2. I cardinali preti prendono possesso di un titolo o chiesa ove esercitano giurisdizione quasi episcopale o meglio parrocchiale e rappresentano così il clero delle antiche parrocchie di Roma. -- 3. Finalmente i cardinali diaconi sono i capi delle antiche diaconie istituite in numero di 14, per i 14 rioni di Roma, avendo l'amministrazione del temporale e dei beni della Chiesa Romana.

Sisto Quinto stabilì definitivamente il loro numero a 70.

Le origini del Conclave

L'istituzione del Conclave, ossia del modo di rinchiudere i cardinali elettori in stretta clausura è dovuta ad un caso abbastanza strano. Alla morte di Clemente IV, nel 1268, i cardinali adunati a Viterbo non si mettevano mai d'accordo per scegliere il nuovo pontefice. Erano già trascorsi più di due anni e mezzo e sempre la Chiesa Romana rimaneva senza capo. Invano San Bonaventura ed altri personaggi illustri imploravano gli elettori e li eccitavano a procedere all'elezione. Allora, d'accordo col Magistrato viterbese, il capitano Raniero Gatti, cui era affidata la custodia del Palazzo vescovile nel quale erano adunati gli elettori, ne chiuse le porte e le finestre, impedendo ai cardinali l'uscita; furono negati loro i viveri; erano ridotti a pane e acqua, e pertanto non era eletto il Papa. Visto l'inclemenza del tempo, si arrivò perfino a scoprire il tetto per esporre gli elettori alla pioggia e alle intemperie. Allora si decisero ad un compromesso che condusse dopo 2 anni, 9 mesi e 7 giorni di vacanza della sede Apostolica, all'elezione di Gregorio X.

Questo emanò subito una bolla per regolare nuovamente il modo di elezione, esortando i cardinali a deporre nell'elezione del romano pontefice ogni affetto privato, dichiarando nullo ogni patto od obbligo contratto o giuramento prestato per l'elezione di alcuno. Innocenzo V ammise il sistema di clausura così originalmente inventato dai viterbesi e Clemente VI nel Concilio di Lione, decise che il Pontefice doveva essere eletto in un Conclave dove ogni cardinale non poteva avere con sè che due inservienti chierici o laici. Nel pranzo come nella cena non potevano avere che un sol piatto insieme a ciò che è necessario al condimento; di più dovevano dormire in un dormitorio comune usando di semplici cortine o tende intorno al letto. Tale è la base del Conclave moderno. Col tempo queste prescrizioni furono mitigate specie per le comodità degli elettori e dalle diverse disposizioni susseguenti prese da Pio IV e da Gregorio XV da cui uscì la legislazione moderna del Conclave ancora in vigore ai giorni nostri.

In Conclave

La mattina del giorno in cui i cardinali entrano in Conclave, essi assistono alla Messa solenne per invocare i lumi dello Spirito Santo.

Nel pomeriggio deve effettuarsi l'ingresso solenne. Prima del 1870, quando i conclavi si tenevano al Quirinale, ove gli appartamenti dei Cardinali erano disposti nella cosidetta Manica Lunga che comprende quella serie di stanze che si stendono lungo l'attuale via Venti Settembre, i cardinali si adunavano nella vicina chiesetta di San Silvestro al Quirinale e di là, preceduti dalla croce, accompagnati ognuno dal proprio conclavista ecclesiastico entravano solennemente in clausura. Così fu fatto nel 1846 quando si tenne il Conclave per la morte di Gregorio XVI.

Se al contrario il Conclave si faceva al Vaticano, la processione d'ingresso partiva dalla basilica di San Pietro e saliva per la Scala Regia recandosi alla Cappella Sistina.

Nel 1878, la cerimonia d'ingresso fu più semplice. La processione partì dalla Cappella Paolina al Vaticano, traversò la Sala Regia ed entrò immediatamente nella Cappella Sistina, dove il cardinale decano recitò l'orazione. I cardinali prestano immediatamente il giuramento di rito col quale si obbligano ad osservare le Costituzioni Apostoliche nell'elezione del Papa.

Si introduce poscia nella Cappella, il Principe Chigi coi gentiluomini ed uffiziali della sua Casa. I principi Chigi hanno la carica di Maresciallo del Conclave e per conseguenza la custodia esterna della clausura. Il principe giura secondo la formola latina, di essere vigilante custode del Conclave e di non permettere che i Cardinali ed altre persone con essi rinchiuse siano molestate in nessuna maniera. Eguale giuramento presta il suo seguito ed anche il prelato Maggiordomo del Palazzo Apostolico. I cardinali lasciano intanto la Cappella e si recano nelle celle composte ognuna di tre o quattro camere, ove prima della chiusura possono ancora ricevere le visite degli amici e conoscenti. E' il momento psicologico in cui tutti si mostrano premurosi intorno ai cardinali più in vista come candidati ed ognuno fa auguri e voti al presunto futuro Papa.

Il proverbio romano dice:

« Chi entra Papa in Conclave ne esce cardinale » ed il detto si verifica ordinariamente se il Conclave è lungo, ma nei Conclavi brevi come fu quello di Leone XIII, i partiti già formatisi prima, hanno quasi sempre il sopravvento.

Il cardinale Decano ed il Camerlengo rimangono nella Cappella Sistina ove ricevono il giuramento dei conclavisti ecclesiastici, che si obbligano a non rivelare nulla di quanto loro occoresse di vedere e sapere in Conclave e di non porre ostacolo all'elezione del Pontefice.

Simile giuramento si presta in una sala, dai conclavisti laici. Più tardi, l'architetto del Conclave consegna, deposte in un bacile, le chiavi del Conclave, in numero di quattro, due sono prese dal Camerlengo, le altre due dal Principe Chigi.

" Extra Omnes !,,

Poco prima di notte, il Camerlengo dà l'ordine di sgombrare il Conclave. Tutte le persone estranee devono uscire dall'unica porta aperta e custodita dal Maresciallo del Conclave. I maestri delle Cerimonie attraversano i corridoi agitando campanelli e gridando: *Extra omnes!* Quando tutti sono usciti, il Maresciallo chiude la porta dalla parte di fuori, altrettanto ne fa il Camerlengo di dentro.

Allora il Camerlengo fa una ultima ricognizione all'interno del Conclave. Egli è accompagnato dai servitori che portano le torcie, e verifica se nessuna persona è intrusa nella clausura. Dopo questa verifica, si dichiara il Conclave definitivamente chiuso e se ne redige rogito ufficiale da un protonotario apostolico.

L'unica porta, come abbiamo detto, è custodita dal Maresciallo del Conclave, ma vi sono quattro ruote per le quali si possono far passare i viveri e gli oggetti necessari alle persone rinchiuse. Queste ruote sono custodite, la 1.a dai prelati chierici della Camera apostolica, la 2.a dai protonotari apostolici, la 3.a dai Vescovi assistenti al soglio pontificio, la 4.a dai prelati votanti del Tribunale della Segnatura.

In Conclave si trovano così circa 300 persone, avendo ogni cardinale con se due conclavisti, uno ecclesiastico che gli serve di segretario, l'altro laico ossia servitore. Vi si trovano inoltre i cerimonieri pontifici, il segretario del Sacro Collegio col suo sostituto, il Sacrista, i medici del Palazzo, il farmacista, il dispensiere, alcuni artisti falegnami, vetrai, muratori, i cuochi, sguatteri ed altri inservienti.

Nei Conclavi precedenti, ogni cardinale si faceva portare il pranzo e la cena dalla casa sua. Le vivande rinchiuse in casse erano portate in forma solenne, e verificate alle ruote per impedire ogni comunicazione con l'esterno. Nel 1878 si pensò di stabilire le cucine all'interno della clausura, e così ne sarà anche nel Conclave che sta per tenersi.

La giornata all'interno si chiude con la cena servita ad ogni cardinale nella propria stanza ove mangia col suo conclavista ecclesiastico. Gli altri hanno tavole comuni in diverse sale.

L'ordine interno del Conclave

La mattina, verso le 7 e mezza, i cardinali si adunano nella cappella Paolina per assistere alla messa celebrata il primo giorno dal decano del Sacro Collegio; i giorni susseguenti si celebra dal Sagrista. Terminata la messa, essi tornano nelle loro celle per la colazione. Verso le ore 10 si adunano nella Cappella Sistina trasformata in sala di scrutinio. Le operazioni elettorali, assai complicate, come vedremo più oltre, durano per il solito fin verso il tocco. Allora i cardinali si ritirano nelle celle rispettive dove è servito ad ognuno il pranzo.

Nelle ore pomeridiane, si procede ad un altro scrutinio se quello della mattina è rimasto negativo, e questo dura circa tre ore. I cardinali si ritirano nuovamente nelle loro celle e verso le nove di sera è servita ad ognuno la cena.

E' da notarsi che inoltre è stabilito dentro la clausura una dispensa ove i cardinali ed altri si possono fornire di cibi freddi, vini ed altre cose occorrenti; anche nella sala dello scrutinio è eretto dietro una cortina un piccolo buffet con vermouth, marsala, vini generosi e biscotti.

I più agitati nell'interno del conclave sono i conclavisti ecclesiastici. Ognuno si dà l'aria d'importanza e pretende ispirare il suo padrone ed i cardinali amici del padrone. Vanno da una cella all'altra, confabulano, si mostrano partigiani di questa o questa o quell'altra candidatura e importunano già i candidati più in vista per essere eletti, di domande di grazie, privilegi e posti nel caso che rimangano eletti.

Lo scrutinio

Nella Cappella Sistina, ridotta a sala di scrutinio, sono eretti altrettanti dosselli con baldacchino e poltrona, quanti sono i cardinali che possano prendere parte all'elezione. Davanti ogni poltrona è posto un tavolino con tutto il necessario per scrivere e suggellare.

Nel mezzo della sala è posto un grande tavolo con sopra due vasi di metallo in forma di calice; in uno si pongono le schede da ogni elettore, l'altro serve per la numerazione delle schede estratte dal primo. Sulla medesima tavola è anche posta una cassetta che si adopera per ricevere il voto di qualche cardinale obbligato a rimaner e in cella per infermità o malattia. In quel caso si estrae a sorte tre cardinali i quali votano immediatamente dopo il decano e si recano con la cassetta presso l'infermo, il quale vi depone attraverso una piccola apertura la sua scheda; i tre cardinali detti *infermieri* riportano la cassetta nella sala dello scrutinio ed in presenza di tutti gli elettori, l'aprono con la chiave rimasta nella sala, e depongono la scheda dentro l'urna a forma di calice.

Le costituzioni apostoliche di Gregorio XV descrivono con minuzia la forma delle schede e la maniera di piegarle, per garantire assolutamente il segreto del voto.

In alto è scritto il nome del cardinale p. es.: *Ego Aloisius cardinalis Macchi.* Si ripiega questa parte e si sigilla di maniera che nessuno possa leggere il nome senza rompere il sigillo. In mezzo alle parole stampate. *Eligo in summum Pontificem Rev. D. meum. D. Cardinalem.....* l'elettore aggiunge il nome del cardinale al quale vuole dare il voto.

Nella parte inferiore egli scrive un motto a sua scelta, lo ripiega e lo sigilla come sopra E' da notarsi che i sigilli da adoperarsi non devono essere con lo stemma dell'elettore, ma con un emblema a scelta di ognuno, perchè così gli scrutatori non possano riconoscere di chi è la scheda.

Il calice che serve di urnaelettorale è posto sull'altare della Cappella Sistina. Ogni cardinale, cominciando dal Decano, dopo aver scritto e sigillato la propria scheda, la prende col pollice e collindice ed alzata la mano, la porta così all'altare. Ivi, inginocchiato egli dice a voce alta: *Testor Christum Dominum qui me judicaturus est, me eligere quem secundum Deum judicò eligi debere et quod idem in accessu praestabo.* « Prendo a testimonio Gesù Cristo, il Signore che avrà da giudicarmi, che io eleggo quello che davanti a Dio giudico dover essere eletto, e così sarò anche nell'accesso ». Egli depone allora la scheda sulla patena che copre il calice e con questa la manda dentro il calice stesso, fa un inchino all'altare e si ritira. Il più giovane dei cardinali diaconi deve intanto estrarre a sorte il nome dei tre scrutatori, ossia verificatori delle schede, che prima di tutto si mescolano, poi si contano trasportandole da un calice in un altro. Se il numero delle schede non è identico col numero degli elettori presenti, le schede sono immediatamente bruciate e si ricomincia lo scrutinio. Se corrisponde, si procede alla pubblicazione dello scrutinio. I tre cardinali scrutatori si siedono alla tavola, le spalle rivolte contro l'altare, il primo prende una scheda e, lasciandone intatti i sigilli l'apre per vedere solamente il nome dell'eletto, che sta in mezzo di essa; indi la consegna al secondo scrutatore che, avendo anch'esso osservato il nome dell'eletto, la passa al terzo, che proclama a voce alta il nome dell'eletto. Ogni cardinale ha posto davanti a sè una lista dei cardinali; accanto ad ogni nome è riservato uno spazio sul quale, con una lineetta attraverso la riga, si segna il numero dei voti ottenuti da ciascheduno. Terminata la pubblicazione dello scrutinio, si proclama il numero di voti ottenuti da ciascheduno. Intanto uno degli scrutatori, infila con un ago tutte le schede e le depone sulla tavola.

Non avendo nessuno ottenuto i due terzi più uno dei voti requisiti per l'elezione a pontefice, si procede ad un secondo esperimento detto dell'*accessit*.

L' "accessit,,

Nell'*accesso*, l'elettore deve votare per un candidato che abbia avuto qualche voto nello scrutinio, ma che non sia quello per il quale ha votato. Se poi è deciso a non cambiare il suo voto, egli sulla scheda, dove è stampato *Accedo* invece di Eligo, scrive semplicemente la parola *nemini*, ossia non accedo a nessuno.

Per l'accesso si ripetono esattamente le medesime formalità come per lo scrutinio, escluso solamente il giuramento, perchè il primo giuramento comprende le due operazioni.

Lo spoglio delle schede parimenti si pratica nello stesso modo.

Per riuscire eletto nell'accesso, un candidato deve ottenere un numero di voti che, sommato coi numero dei voti già ottenuti nello scrutinio, forma i due terzi requisiti per la validità dell'elezione.

Gli scrutatori confrontano allora i sigilli ed il motto delle schede dell'*accessit* con quelle del primo scrutinio per verificare se tutto fu fatto regolarmente, e se qualcheduno, dopo aver dato il suo primo voto ad un candidato, non l'abbia anche ripetuto nell'accesso. A quest'uopo si apre il ripiego sigillato alla base della scheda e si confrontano i motti. Solamente in un caso complicato è permesso di verificare anche il ripiego superiore della scheda, ove è scritto il nome dell'elettore.

Questo potrebbe farsi per es. se un cardinale avesse ottenuto solamente i due terzi di voti, senza uno di più; è necessario allora di verificare s'egli non ha dato il voto a sè stesso, cosa che annullerebbe l'elezione.

Quando sono computati i voti dello scrutinio e dell'accesso, se il risultato è negativo, il Cardinale diacono più giovine, raccoglie le schede e mischiandole con un poco di paglia inumidita, le brucia in una stufetta posta in un angolo della cappella. Il fumo nerastro passa per un tubo che attraversa una finestra della cappella ed il pubblico posto sul la piazza di San Pietro, può così sapere che lo scrutinio è finito e che il Pontefice non è ancora eletto.

Nel caso che sia eletto, le schede sono ancora bruciate, ma con paglia secca, che fa un leggerissimo fumo, appena percettibile al di fuori.

Dopo lo scrutinio, che si ripete due volte al giorno, ossia mattina e sera, i cardinali escono dalla Cappella e nella Sala Regia li aspettano i loro conclavisti, che li accompagnano nelle rispettive celle

Don Paolo

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 21 Luglio — S. Girolamo Emiliani
Mercoledì 22 luglio — Santa Maddalena penitente.
Il sole leva alle ore 4,42 — Tramonta alle 19.54

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La morte del Papa
La notizia in città
Il falso allarme - La notizia ufficiale - Le disposizioni del Patriarca - I festeggiamenti sospesi

La voce della morte del Papa, diffusa alle due e mezzo, ha destato grande impressione: impressione subito dissipata quando la nostra *terza edizione* uscita poco dopo, smentiva recisamente la notizia prematura, data da un giornale cittadino. Al falso allarme, parecchi negozi erano stati chiusi, ma tosto, alla smentita, furono riaperti.

La notizia vera giunse a Venezia alle 4.45 con un telegramma dell'on. Zanardelli al Prefetto, il quale subito la comunicò al Sindaco ed alle altre autorità.

Contemporaneamente giungeva a noi il telegramma del nostro *Don Paolo*, con i particolari che abbiamo pubblicato nella quarta edizione, uscita alle ore 18, e che riproduciamo in questo numero.

La nosra edizione, che dava per prima la notizia esattamente autentica, ebbe un grandissimo successo, tanto in città quanto in Provincia.

***

Al Patriarcato la prima notizia giunse col tramite dell'*Agenzia Stefani;* soltanto più tardi venne dal Vaticano la partecipazione ufficiale: e il portone dalle 17 in poi rimase chiuso.

Per l'ora tarda il card. Patriarca non potè dare le sollecite disposizioni, che dovevano essere estese da Mons. Bortolini e diramate *brevi manu* ai parroci ed agli ordini religiosi.

S. E. il Cardinal Patriarca intanto ha diretto ai Parroci ed agli ordini dei religiosi un *monitum* in latino, col quale dispone che oggi, domani e posdomani tutte le campane della città suonino a morto alla mattina alle 9, a mezzogiorno, ed alle 4 del pomeriggio, riservandosi di dare presto disposizioni per la celebrazione delle messe da *requiem*, e per le preghiere *pro electione pontificis.*

***

Crediamo che la partenza del Cardinal Sarto per Roma non avverrà che fra tre o quattro giorni.

***

La cerimonia della distribuzione dei premi nel Seminario Patriarcale, che doveva seguire giovedì prossimo, fu differita alla riapertura dell'anno scolastico.

Il Municipio ha disposto subito perchè fosse sospeso la serenata che doveva aver luogo ieri sera in Canalazzo, affiggendo un analogo avviso al pubblico.

Inoltre la Giunta ha deliberato di sospendere per tre giorni a datare da oggi i pubblici festeggiamenti.

Fu pure sospesa iersera dal Comitato di Castello la festa che doveva aver luogo per l'onomastico della Regina in Via Garibaldi, e per la quale tutto era stato preparato.

Anche il Teatro di Lido iersera rimase chiuso.

E la presidenza dell'Esposizione ha sospeso l'illuminazione del parco e delle sale e il concerto di musica del Gounod, che dovevano aver luogo questa sera.

Per l'onomastico della Regina Madre vennero ieri esposte le bandiere sulle tre antenne di Piazza, sulla Basilica di San Marco, dai palazzi comunali, dagli uffici governativi, e da molte case private.

A Santa Margherita vi fu l'altra sera un concerto della Banda Bellini. A Castello, come dicemmo in altra parte, la festa venne sospesa per la morte del Pontefice.

Il Redentoretto richiamò ieri in folla i popolani alla Giudecca, dove si ballò e si cenò allegramente. Nel pomeriggio il servizio di traghetto venne fatto da due vaporetti anzichè da uno, come di consueto.

Anche al Lido il concorso fu numerosissimo.

Il Tiro a Segno per i richiamati — Stante il richiamo della classe 1879, nei giorni 26 luglio, 2, 9, 15 agosto dalle ore otto alle undici si eseguiranno le lezioni per il secondo periodo richiesto dal Ministero della Guerra per l'esenzione dalla chiamata.

S'invitano pertanto gl'interessati a presentarsi entro il giorno 25 corr., alla sede sociale a San Fantino, per prenotarsi.

Gli annegati di ieri
Una disgrazia e un suicidio

Ieri notte alle tre l'ispettore daziario Giuseppe Tinazzi, si recava ad ispezionare il servizio dei suoi dipendenti in Laguna; quando giunto al ponte della ferrovia, vide un sandolo abbandonato sotto l'arco 95.mo. Si avvicinò, e scorse sotto il natante il cadavere di un individuo. Avvertito l'ufficio di P. S., si recò sul luogo il delegato Perrone che fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale.

Vennero subito attivate indagini per la identificazione, non avendo trovato indosso all'annegato alcuna carta, o qualche oggetto che desse modo di riconoscerlo. Fu più tardi riconosciuto per Guglielmo Rochitzan di 29 anni, suddito austriaco, operaio.

Il Rachitzan, si trovava a Venezia da otto giorni, alloggiato presso l'affittaletti Maria Minio vedova Perini in Calle della Testa, N. 6194. Lavorava da manuale presso l'imprenditore Bortolazzi. Era dedito al vino.

Domenica alle quattro pom. egli aveva preso il sandolo dal noleggiatore Tosolo sulle Fondamenta Nuove. Si ritiene che, ubbriaco, sia caduto in Canale, dove trovò miseramente la morte, essendo inesperto al nuoto.

— Ieri mattina alle sei e mezzo il burchiaio Vittorio Pontello e l'inserviente del Liceo *Marco Foscarini* Luigi D'Este videro nel Canale di S. Sofia poco distante dalla Calle Racchetta un cadavere che veniva trasportato dalla corrente. Mentre il burchiaio tratteneva e legava il cadavere, l'altro avvertiva l'ufficio di P. S. di Cannaregio. Il delegato Perrone ordinò il trasporto del cadavere nella cella dell'Ospitale Civile.

Nelle tasche del morto non si trovò nemmeno un soldo, ma solo alcune fatture: queste servirono per identificarlo per Angelo Pesaro, di 42 anni, macellaio, alle dipendenze della vedova Angelina Benvenisti, ammogliato senza figli, abitante in Calle del Magazzen a S. Leonardo. Egli era zoppo di una gamba.

Il Pesaro da parecchi anni soffriva forti emicranie. Ieri mattina alle quattro, secondo quanto dichiarò la moglie, uscì di casa per recarsi al servizio, accusando appunto questi suoi dolori. Poco dopo quell'ora fu veduto aggirarsi lungo le fondamenta di S. Giobbe.

Alle sei e mezzo la moglie si recò in macelleria ove le dissero che l'Angelo non era stato ancora visto. Ella allora si diede a ricercarlo. Ma fu l'ospedale a chiamare i parenti e a far conoscere loro la sventura da cui erano stati colpiti.

Tutto fa ritenere che il disgraziato siasi gettato a scopo suicida in canale in un momento di delirio.

La Camera di Commercio tenne ieri seduta. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani il resoconto

Il Primo Presidente della Corte d'Appello ricevette ieri le visite del Prefetto, del co. Tiepolo, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e di altre autorità.

Funerali Alverà — Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa dei Santi Apostoli, seguirono i funerali del signor Bortolo Alverà, uno dei più vecchi imprenditori della nostra città, morto a 92 anni.

Il corteo mosse dal Rio terrà di Barba Fruttarol, così composto: Sei vigili comandati dal capo Ghirardi, le Scuole di S. Rocco, di San Vincenzo, del Santissimo, del Crocefisso di Poveglia, e la scuola d'arti e mestieri di San Giovanni Evangelista. Seguivano 10 corone, con le scritte: I nipoti Galata — La nipote Elisa — famiglia da Schio — i nipoti Lanzoni — Pacifico Ceresa — i nipoti Ines e Guido — la nuora Elisa — al mio amatissimo padre — gli amici.

Quindi 50 ragazzi dell'Orfanotrofio Gesuati, 20 vecchi della Casa di Ricovero, 8 Suore Domenicane e 40 sacerdoti. Reggevano i cordoni della bara i signori: Pasquale Galata, Enrico Cortinois, cavalier Carlo Ratti, cav. avv. J. Bombardella, comm. Suppiei ed il signor Primo Lanzoni.

Seguivano parecchie signore, tutte vestite a gramaglia, moltissimi amici, negozianti, imprenditori, artisti e dipendenti.

Dopo la messa, il corteo, ricompostosi, accompagnò la salma fino alla Riva del campo, donde con una barca funebre di prima classe, fu trasportata al Cimitero, con un seguito di 25 gondole.

L'asta per i lavori portuali per l' importo di 2 milioni 224 mila lire, andata deserta il 14 corr., verrà rinnovata il 13 agosto p. v. simultaneamente presso il Ministero dei Lavori Pubblici e la Prefettura di Venezia.

Una scuola autunnale gratuita a Malamocco verrà aperta a merito dell'infaticabile maestro elementare della frazione, sig. Gavagnin, il quale per la sua iniziativa e per la sua premura merita certo tutto l'incoraggiamento dei suoi superiori.

Per la tombola di beneficenza Esaurita completamente la prima edizione dei bollettari per la Tombola, se ne fece la seconda; la prima era in rosa, questa invece in bianco.

— Il Comitato è convocato d'urgenza in seduta straordinaria oggi alle ore 16 precise al Municipio.

L'opera Pia Carlo Cambi durante l'anno scolastico 1902-903 distribuì agli alunni poveri delle Scuole Elementari del Comune N. 456.432 pani di prima qualità del peso complessivo di kg. 34,935 e di altrettante razioni di minestra.

Altre vittime dei borsaiuoli. — Avevamo ragione ieri, accennando ai borseggi consumati, durante la festa del Redentore, che la rubrica non si sarebbe limitata a quelli soltanto. Eccone infatti altri.

Il maestro Carlo Weismann di Vienna, denunciò che domenica al Lido fu borseggiato del portafoglio contenente l'agregia somma di 1740 corone in otto biglietti da 100, otto da 50 e il rimanente da 20 e 25 corone.

— Vittoria Gajanni di 44 anni da Ferrara, domestica, fu derubata del portamonete contenente cinque lire ed il biglietto di ritorno per Ferrara.

— Luigi Angeletti di 50 anni, veneziano, abitante a Dorsoduro 2887, falegname, ritornato ieri l'altro dal Cimitero, si recò a Rialto. Verso sera si sdraiò e prese sonno in Erberia sotto un'arcata delle Assise. Quando si svegliò non si trovò più l'orologio di argento con relativa catena. Il sonno era tanto duro che il ladro riuscì pure a rubargli l'anello d'oro con pietra nera che teneva in dito.

— Alberto Pudioli di 25 anni da S. Lazzaro di Sadenna (Bologna) addormentatosi sotto i portici del Palazzo Ducale fu derubato dell'orologio di argento del valore di L. 45. Il ladro onesto gli lasciò sul *gilet* la catena.

Dorotea Mariani da Aviano, uscita dalla Chiesa del Redentore, non si trovò più il medaglione d'oro con l'immagine di S. Caterina che aveva appeso al collo unita alla collana.

— Ettore Bassani abitante a Cannaregio, fu derubato al Lido del portamonete contenente lire 25, una cambiale, biglietti da visita e carte private.

— L'ultima vittima della serie (per ora) fu Antonio Mellon di 25 anni, che si addormentò sabato notte vicino alla porta di casa sua in campo S. Filippo e Giacomo e alle cinque del mattino, quando si svegliò si trovò alleggerito della catena ed orologio di metallo, nonchè di otto lire che aveva nella tasca.

Denunciato il furto all'ufficio di P. S. di Castello il vice-commissario Scotton attivò le indagini relative dalle quali emerse che in quella notte erano stati visti attorno al Mellon un uomo ed una donna.

Da connotati offerti, identificò nell'uomo certo Pietro Menegon di 59 anni, ed appena lo arrestò lo trovò in possesso dell'orologio e catena del Mellon. Gli si sequestrarono inoltre tre lire, ritenute compendio del furto, poichè si venne a sapere che in quella notte egli aveva speso circa cinque lire al Caffè.

Arrestato l'uomo era facile trovare anche la donna. E. fu presa così Teresa Pizzuti, di 40 anni convivente col Menegon. Ella confermò di aver visto suo..... marito vicino al Mellon ed anzi di avergli detto: *guarda quel povaro imbriago, i pol robarghe tutto!* ma dichiarò di essersi poi allontanata per un bisogno.

Un portafoglio con 405 lire smarrito — Il signor Nicolò Pitacco di 72 anni, da Pirano, domiciliato a Trieste, denunciò l'altro ieri all'ufficio di P. S. di S. Marco lo smarrimento del portafoglio contenente 405 lire. Egli dichiarò di averlo smarrito riponendolo nella tasca interna della giacca, nel tratto dalla Piazza S. Marco al Palazzo Ducale.

Due disgrazie — Nello stabilimento Stucky alla Giudecca ieri il facchino Angelo Steccato d'anni 51, impigliatosi col piede destro nel pettine della ruota di un carro ebbe strappata completamente l'unghia del pollice.

— Certo Cecchetto Pietro d'anni 15, muratore della Società del Cellina a S. Giobbe, lavorando rimase ferito alla mano destra.

Entrambi furono curati alla Guardia Medica.

Due morti improvvise — Ieri alle ore 2 dai propri parenti fu accompagnato all'Ospitale certo Pietro Pontini d'anni 37, ammogliato con Angela Brassol, abitante in calle Emo a S. Marcuola, affetto da pleuro-polmonite. Alle 5 e mezzo era già morto.

— Alle sei poi certo Augusto Tonnellato d'anni 51 nato a Pieve di Soligo ed ab. a San Zaccaria, mentre stava seduto alla birraria Caradelli a Ss. Filippo e Giacomo, colpito da improvviso malore, stramazzava a terra privo di sensi. Il vigile N. 39 lo fece trasportare in gondola all'Ospitale. Un'ora dop era morto per paralisi cardiaca.

Cronaca dell' Esposizione
I visitatori

Numerosissimi forestieri visitarono anche ieri la Mostra. Le sale presentavano l'animazione dei giorni festivi. Gl'ingressi ammontarono a 2041

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Torino)
La querela della "Stampa,, contro il "Grido del Popolo,,

Ci telegrafano da Torino, 20 luglio sera:

Oggi doveva discutersi il processo promosso dalla *Stampa* contro il direttore e il gerente del *Grido del Popolo* per diffamazione e ingiurie.

Ad iniziativa però del presidente del Tribunale il rag. Pampione direttore del *Grido del Popolo* rilasciò ampia dichiarazione, riconoscendo assolutamente infondate le accuse a proposito della campagna fatta dalla *Stampa* contro Poli e Pantaleoni.

In seguito a tale dichiarazione, Frassati, direttore della *Stampa* recedè dalla querela. Il querelato pagherà le spese processuali.

E' vivissima la impressione suscitata per la grave ritirata di Pampione, direttore del *Grido*.

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri doveva discutersi in appello, al Tribunale Penale la causa dell'avv. Gioppo contro l'on. Macola e il gerente della *Gazzetta*, nella quale mesi addietro aveva giudicato il Pretore Urbano.

L'avvocato Pagani-Cesa, patrocinatore dell'on. Macola, chiamato a rispondere quale civilmente responsabile, sostenne la nullità del dibattimento in causa della nullità della citazione non pervenuta al suo rappresentato. L'avv. Pagani-Cesa sostenne con parola vivace e con robusta argomentazione la sua tesi, accolta dal Tribunale che dichiarò nullo il dibattimento, rinviando la causa a tempo indeterminato.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

CRONACA VENETA

Venezia

MESTRE, 20. — *Tiro a Segno.* — Il Ministero della Guerra, con circolare 16 corr., ha disposto che i militari di I categoria della classe 1879 possano far valere il diritto alla esenzione dalla chiamata stabilita per il 20 agosto p. v. se provino di aver compiti i due periodi di esercitazioni regolamentari prescritti dalla legge prima del giorno della chiamata quand'anche entrambi i periodi siano stati eseguiti nel corrente anno.

Ci consta che la Presidenza della nostra Società di Tiro indirà quanto prima uno speciale periodo di tiro perchè i militari della detta classe 1879 possano fruire dell'eccezionale provvedimento ministeriale e quindi ottenere l'esenzione dalla chiamata.

Per festeggiare convenientemente il riordino del poligono sociale, questa Presidenza ha stabilito di eseguire nei giorni da 6 a 13 settembre p. v. una straordinaria gara provinciale di tiro a segno.

Inchiesta scolastica. — L'altr'ieri si è finalmente radunato il Consiglio Provinciale Scolastico, per discutere e deliberare intorno all'inchiesta sulle nostre scuole. Ma dopo animata discussione, il Consiglio deliberò di..... *prender atto* di quanto i membri della Commissione avevano fatto, e di darne comunicazione al Comune.

In seguito, però, a tale deliberazione, noi domandiamo: Vanno bene o male le scuole del Comune?

CHIOGGIA, 20. — *Spettacolo di varietà.* —Numeroso pubblico accorse ieri sera al *Garibaldi* per assistere ad uno spettacolo di varietà (canto e prosa) datovi da una scelta *troupe* di artisti veneziani. Furono applauditi i signori Longega, Mazzoli e la simpatica sig. Bice Bernardi.

Fu pure festeggiato il sig. Bernoulli nel monologo *Celebrità* e nell'*In Pretura* di Ottolenghi.

CAVARZERE, 20 — *Trasloco.* — Quantunque non inattesa, la notizia del tramutamento di questo delegato di P. S. ha fatto qui, generalmente, ottima impressione, inquantochè quel funzionario, in luogo di attendere unicamente ai doveri del suo ufficio, amava immischiarsi un po' troppo nelle irritanti questioni dei partiti che a Cavarzere sono sempre in lotta accanita.

BURANO, 20. — *Per l'onomastico della Regina Madre.* — Dal Sindaco venne spedito alla Marchesa di Villamarina il seguente telegramma:

« Burano, che ricorda con affetto riconoscente la visita graditissima di M. S. la Regina Margherita, prega l'Ecc. Vostra di porgere all'Augusta Sovrana pel suo onomastico l'augurio e l'omaggio riverente di questa patriottica popolazione. — *Zane*, sindaco. »

Padova

Drammatico suicidio — Grande incendio — Nuova disgrazia al tiro a segno

Ci scrivono da Padova 20 luglio:

Stamane poco dopo le nove in un umile casa operaia in via Gregorio Barbarigo il calzolaio Caldana Edoardo d'anni 37, allontanato con un futile pretesto il figlio suo minore Riccardo con un affilato trincetto tagliavasi la carotide e le jugulari rimanendo pochi istanti dopo cadavere.

Ritornato dopo circa un quarto d'ora il figlioletto e recatosi nella camera da letto vi trovava il proprio genitore col capo poggiato sopra un buffetto immerso in un lago di sangue.

Alle grida del fanciullo accorsero parecchie persone del vicinato, che allontanarono il piccolo Riccardo da quel luogo di dolore.

Il suicida lascia moglie e cinque teneri figli.

Causa del suicidio pare sieno state le gravi condizioni economiche in cui da parecchio tempo versava.

— Stamane per causa ancora imprecisata nella proprietà di Gottardo Palmiro di Piazzola si sviluppava un violentissimo incendio al granaio ove trovavasi una forte quantità di granaglie e fieno causando un danno di oltre 4000 lire.

— Una nuova disgrazia succedeva stamane alle esercitazioni di tiro causata anche questa, come quella di ieri, dallo scoppio del fucile. Il tiratore Antonio Lattoni riportò gravi echimosi alla faccia ed alle mani onde fu necessario il suo ricovero allo spedale.

Queste disgrazie dipesero dalla cattiva confezione delle pallottole. Ad ogni modo tutti i fucili furono sequestrati assieme alle pallottole e posti a disposizione dell'autorità militare che per suo conto ha aperto una inchiesta.

Per la fiera di Montagnana

Ci scrivono da Montagnana, 20 luglio:

La direzione del Comizio Agrario e la Commissione Municipale, con felice pensiero, si misero d'ac-

do allo scopo di incrementare l'annuale fiera 13 agosto p. v.

A tal uopo vennero stabiliti i seguenti premi: Lire 100 al negoziante che avrà concluso sulla fiera maggior numero di affari. Lire 50 al migliore gruppo di animali da lavoro Lire 50 al miglior gruppo di vitelli pugliesi. Medaglia d'argento al miglior gruppo di vitelli di qualunque altra razza. Medaglia d'oro e medaglia d'argento ai migliori tori pugliesi. Grande medaglia d'argento al miglior toro di qualunque altra razza.

Belluno

Il servizio delle messaggerie postali

Ci scrivono da Belluno, 20 luglio:

Al telegramma della Camera di Commercio da annunziato il Ministero con lodevole resipiscenza ha risposto avvertendo di aver disposto il cambiamento dell'orario della messaggeria postale Belluno-Cadore e promettendo di provvedere quanto prima per la istituzione di una terza corsa verso Cadore da tanto tempo e ripetutamente domandata.

Anche l'on. Deputazione Provinciale avea insistito telegraficamente perchè fosse dato corso alle queste domande della rappresentanza commerciale come pure fece premura per la istituzione di una messaggeria Belluno-Alpago, la cui necessità ho già dimostrata altre volte e di cui parlerò con maggiori particolari in altra mia. Chiese inoltre che sia meglio regolata la corsa per Mel-Busche. Mi consta che anche i Sindaci di San Stefano del Comelico, di Auronzo e di Pieve di Cadore avevano mandati telegrammi per sollecitare la completa sistemazione del servizio postale in armonia con l'orario della ferrovia.

Questa valanga di telegrammi deve aver impressionato il Ministero da cui si spera, finalmente, provvedimenti che facciano tacere i giusti reclami di queste popolazioni sull'insufficienza del servizio postale.

Rovigo

Dopo la battaglia elettorale

Ci scrivono da Rovigo, 20 luglio:

In seguito alla vittoria dei popolari, il Consiglio Comunale è diviso a metà fra radicali e moderati.

Fra giorni il vecchio Consiglio comunale si radunerà per presentare le proprie dimissioni e provocare la nomina del commissario regio.

Avremo quindi fra non molto, la convocazione dei comizi elettorali.

Treviso

Pel Consiglio Superiore del Lavoro — I fornai in agitazione

Ci scrivono da Treviso, 20 luglio:

Stamane si è radunata d'urgenza la Camera di Commercio per la nomina di quattro membri del Consiglio Superiore del lavoro.

Ad unanimità riuscirono eletti i Presidenti delle Camere di commercio di Treviso, *Venezia*, Milano e Bari.

— Seguì la nomina di un membro supplente della Commissione Provinciale per la R. M. e riescì eletto il sig. ingegnere De Toffoli Domenico.

— I lavoranti fornai sono in fermento per vedere di ottenere un aumento sul diritto di quintalato. Non sembra tuttavia che si pensi ad uno sciopero.

Quello però che è da notarsi, a proposito di pane e di fornai si è che malgrado i sensibili vantaggi portati dalla diminuzione del dazio sulle farine, ancora non abbiamo avuto un conveniente ribasso sul prezzo del pane.

L'Amministrazione Comunale si occuperà, speriamo, efficacemente della cosa, applicando, ove occorra, il calmiere, o municipalizzando il servizio dei forni.

Udine

Pel Congresso della "Dante Allighieri" Comitato sezionale "Italia"

Ci scrivono da Udine, 20 luglio:

Il prefetto comm. Doneddu gentilmente concede che nel grandioso salone del Palazzo della Provincia, palazzo che già ospitò Pio VII, quando fu di passaggio per recarsi a Vienna, e Vittorio Emanuele II abbia a tenersi il Congresso della « Dante Alighieri ».

— Nell'adunanza di sabato scorso per la costituzione in Udine di un Comitato sezionale della patriottica Società « Italia » fu approvato lo Statuto del Comitato di Padova, tranne leggere varianti, intese specialmente a dare maggiore indipendenza alla sezione, e a ridurre — per ragioni di ambiente — la tassa di inscrizione a sole lire 2. Sabato venturo avrà luogo una seconda riunione per gettare le basi definitive della Società.

CIVIDALE, 20. — *Rissa e ferimento.* — La notte scorsa si accese un diverbio, degenerato in rissa fra certo Feruglio Valentino, da Udine, venditore ambulante di gelati e Fragiacomo Nicolò, barbiere di qui. Il Fragiacomo riportò tre ferite di coltello, di cui la più grave alla regione epigastrica. Ricoverato prontamente all'Ospitale, i medici riservarono ogni giudizio. Il feritore fu arrestato.

Verona

Comizio di protesta per le tariffe sui vini

Ci scrivono da Verona 20 luglio:

Oggi alle 2 pom. nel salone Sanmicheli ebbe luogo il Comizio contro le tariffe pei trasporti dei vini meridionali. Vi intervennero circa duecento fra sindaci e agricoltori.

A presidente del Comizio venne eletto il comm. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale che pronunciò un patriottico discorso.

Il sig. Andrioli presidente della Borsa vinicola lesse l'adesione del deputato Lucchini il quale spiega per quali cause egli si associ alla protesta.

Aperta la discussione, Lenotti parlò per l'associazione agraria di Bardolino che in un Comizio di ieri votò già una protesta. Parlarono successivamente il prof. Poggi, il cav. Apostoli, il sig. Villardi di Monteforte, il prof. Basseggio ed il sindaco comm Guglielmi.

Venne approvato infine il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio dei viticultori veronesi afferma innanzitutto i propri sentimenti di solidarietà col Mezzogiorno, di cui meglio che ogni altro desidera il risorgimento economico; protesta contro un decreto ingiustificato ed artificioso, che senza risolvere la questione nazionale del Mezzogiorno, turba i rapporti fra le diverse regioni d'Italia e rovina l'enologia del Veneto, e invita il Governo a revocare il decreto, fidente che i rappresentanti politici del Veneto faranno valere la ferma volontà del Comizio. »

Vicenza

Giovanetto che annega

Ci scrivono da Vicenza, 20 luglio:

L'altra sera, poco dopo le sette, il giovanetto Sartori Giuseppe, d'anni 16, calzolaio, andò con due amici a bagnarsi nelle acque del Bacchiglione presso Debba. Il disgraziato giovanetto, inesperto al nuoto, si spinse verso il mezzo del fiume dove l'acqua era molto profonda, quando, trascinato dalla corrente e impotente a rimettersi a nuotare, si diede a gridare aiuto. I compagni, visto il Salvatori in pericolo salirono a riva per chiedere l'aiuto di qualcuno, ma il povero giovane, travolto dall'onda, scomparve.

Il cadavere dello sventurato non è stato ancora ritrovato. Si recarono sul luogo il vice-pretore Dall'Oglio ed i rr. carabinieri.

NECROLOGIO

A Camponogara (Dolo) il sig. Gaetano Bettini, consigliere ed assessore di quel Comune, suocero del signor Vittorio Gasparotti, al quale inviamo sentite condoglianze.

La "Gazzetta di Venezia" *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

Ultima ora

Dopo la morte del Papa

Il momento supremo

Fra Lapponi e il conte Pecci

Il viso di Leone

L'imbalsamazione

Roma, 20 luglio ore 23.20

I particolari della morte del Pontefice vi saranno trasmessi esattamente dal solerte corrispondente ordinario. Io non posso che aggiungere poche cose. L'uomo, che sembrava aver pochi amici, si è visto invece, che, col suo carattere fermo ma giusto, aveva conquistato, oltre al rispetto, la simpatia, l'affezione sincera della maggiore parte de' cardinali. Ho veduto l'Oreglia che certo non lo amava, intenerirsi nel ripetere che le ultime sue parole furono rivolte a lui per raccomandargli la Chiesa ed il Sacro collegio.

Leone XIII ebbe dalle 13 alle 14 momenti di lucidezza, tanto è vero che i cardinali, che già si erano allontanati per pregare nella Cappella, tornarono quasi tutti e per molti potè avere qualche parola gentile o per lo meno una stretta di mano.

Da ieri la vista del Papa aveva subito una grande fiacchezza; poco riconosceva; bisognava dirgli il nome del cardinale che si avvicinava. Quanto ai diplomatici, che furono ammessi presso il Papa, malgrado tutto ciò che dicano i giornali romani di stasera, posso affermare che non furono ammessi che quando il Papa era morto. Del resto così vuole il protocollo.

Vannutelli ed Oreglia si erano fermati nelle loro preci; Lapponi dopo pochi secondi fece col capo un movimento che voleva dire: «recitino pure»; tutto è finito. Erano precisamente le quattro meno tre minuti.

Al momento della morte il conte Camillo Pecci, che si trovava al capezzale, notò un movimento della testa che gli sembrò fosse l'ultimo: aveva notato il medesimo movimento quando spirò il conte Giovanni Battista suo padre. Ne avvertì subito il cardinale Oreglia, il quale fece cenno al Vannutelli di cominciare il *De Profundis*.

Il Lapponi disse: — Un momento! — e toccò il cuore.

E' il conte Camillo Pecci che ha chiuso gli occhi e che ha messo sotto le mascelle del Papa il fazzoletto che deve reggere la testa.

E' stato detto che il viso del Papa presentava le traccie di una atroce agonia: nulla di più falso. Il Papa si è spento placidamente. Certo non fu mai un Adone e chi ha potuto vederlo questa sera sul letto di morte ha dovuto riconoscere che la malattia aveva ridotto il Papa in uno stato proprio da fare pietà.

Ma come lo si vedrà quando sarà esposta, la sua effigie non esprime che la serenità della morte. Quello che è vero è che lo stato di magrezza del Pontefice era addirittura spaventevole.

Questa mane Leone, prima di morire, volle benedire i suoi nipoti, accompagnati da due dei loro figli, ed appena li sentì vicino a sè, disse loro: « Conservatevi buoni cristiani! »

L'esposizione del corpo per le persone del Vaticano avrà luogo dopo domani, e l'imbalsamazione domani sera.

Don Paolo

Nella camera ardente

La prima riunione pel Conclave

Preghiere per il successore

Ore 23.50

La salma del Papa è stata rivestita della sottana bianca, della mozzetta di velluto cremisi, del camauro e delle scarpe bianche. Il capo riposa sopra un cuscino.

Due guardie nobili fanno servizio d'onore ai lati della salma con le spade rovesciate. La camera è tutta tappezzata di rosso e rischiarata soltanto da ceri, ed è la stessa dove fu esposta la salma di Pio Nono.

Domattina tutti i cardinali si riuniranno nella sala del Concistoro e terranno la prima riunione preparatoria al Conclave. Essi giureranno fedeltà alle costituzioni del Conclave e discuteranno su alcune questioni inerenti al Conclave stesso. Poi riceveranno una parte del corpo diplomatico che presenterà le condoglianze.

Il Camerlengo ha partecipato la morte a tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e ha telegrafato ai cardinali esteri e italiani nonchè ai nunzi e delegati pontifici.

Il cardinal-vicario emanerà domattina una notificazione, che affiggerà alle porte delle chiese, ordinante i funerali pel defunto e preghiere per l'elezione del successore.

Tutti gli uffici ecclesiastici rimarranno chiusi fino al compimento dei novendiali.

L'annuncio della morte al Sindaco di Roma

Roma, 20 luglio ore 24

Un certificato medico annunziante la causa della morte del Papa e redatto soltanto dal dottor Lapponi, fu diretto al Sindaco con una lettera inviata dal maggiordomo pontificio. Lapponi nel suo certificato dice d'aver il dolore di partecipare al Sindaco che oggi alle ore 16.04 S. Santità Leone XIII ha cessato di vivere nel palazzo Vaticano per polmonite adinamica seguita da pleurite emorragica.

Nelle varie città d'Italia

A Milano

Milano, 20 luglio sera

La notizia della morte del Papa si sparse alle 18; e quasi tutti i giornali uscirono con un supplemento. Sebbene aspettata, la morte suscitò molta curiosità. Subito il portone dell'Arcivescovado si chiuse a metà; le campane del Duomo e di tutte le chiese suonarono a morto.

Il cardinale Ferrari chiamò i monsignori Brera, Nason e Belgeri, rappresentanti del capitolo metropolitano, per preparare le disposizioni da darsi alla Diocesi.

Domattina a tutti i parroci della Diocesi si invierà una circolare firmata dal cardinale e contenente preghiere e norme per le funzioni da tenersi in suffragio dell'anima del Papa. Giovedì mattina in Duomo avremo poi un ufficio funebre celebrante il cardinale Ferrari, assistito dai vescovi del capitolo. Il cardinale partirà per Roma venerdì sera o sabato mattina.

La deputazione provinciale nella seduta dello scorso giovedì decise ad unanimità di inviare per la morte del Papa, le proprie condoglianze al cardinale Camerlengo.

L'Osservatore Romano, uscito con un supplemento illustrato, considera l'opera di Leone dal triplice aspetto politico, sociale e religioso, mettendo in evidenza i grandi meriti del defunto Pontefice. Termina dicendo che nessuno avrebbe potuto fare più e meglio di quanto fece Leone.

Il Comitato diocesano cattolico affisse ai muri un manifesto in cui ricorda l'opera altamente civile del Papa e i suoi mirabili esempi di virtù e di sapienza. Implora da Dio che il Pastore novello rannodi il filo aureo della tradizione apostolica, e termina così: « Il Papa è morto; viva il Papa!

A Genova

Genova, 20 luglio notte

La notizia della morte del Papa, per quanto attesa, produsse in città una dolorsa impressione. Il Comitato per l'Opera dei Congressi pubblica un manifesto ai cattolici. Tutti i giornali hanno pubblicato speciali edizioni. Il *Politeama Genovese* è stato chiuso in segno di lutto. Domani poi la maggior parte dei negozi sarà chiusa. L'arcivescovo diramò una circolare ai parroci, impartendo le disposizioni pei funebri. La Giunta Municipale si riunirà domattina d'urgenza.

A Vicenza

Vicenza, 20 luglio notte

La prima notizia della morte fu diffusa verso le 6 da un supplemento del *Berico*. Vari negozi furono chiusi. Alcuni recano la scritta: « Per lutto mondiale ».

Il concerto serale della fanfara dell'8.o lancieri *Montebello* fu sospeso.

Alle 9 vennero fatte suonare tutte le campane della città. Il supplemento della *Gazzetta* giunto alle 8.45, andò a ruba.

A Verona

Verona, 20 luglio notte

Ci telegrafano da Roma, 20 luglio sera:

Per la morte del Papa la nostra Giunta espose la bandiera abbrunata sugli edifici comunali. Fece inoltre suonare il «Rengo» della storica civica torre dei Lamberti in Piazza Erbe. Molti negozi furono chiusi con la scritta: *Lutto mondiale*.

A Bologna

Bologna, 20 luglio notte

La notizia della morte del Papa si è diffusa poco dopo le 17 ed ha prodotto viva impressione. Il cardinale Svampa si trova ora a Forlì, ove fu vescovo fino al 1893. In Curia lo si attende stanotte o domani.

Un giudizio di Roberto Ardigò su Leone XIII

Padova, 20 luglio notte

Il prof. Roberto Ardigò così scrive sul Veneto del Papa defunto:

« Umanista forbito, se pure di valore non più che modesto, vita operosa, se pure senza gesta di insolito splendore: esempio bello di contegno misurato; molto nobilmente sedette da tanti anni a capo della chiesa. Se l'aureola della posizione di Vicario di Cristo di quell'Uomo buono lo rende adorabile ai fedeli, ne ha guadagnato il rispetto anche dei non credenti la dignità non mai smentita nel disimpegno del difficile e gelosissimo ufficio affidatogli.

« Con lui nell'assetto della chiesa, tanto accortamente lungo i secoli stabilito, non si azzardarono iniziative inconsulte e turbatrici; e, se di queste il merito ha da essere attribuito sopratutto alle tanto avvedute tradizionalità regolamentari della Curia romana, è da farne lode anche a lui, che non si può dire che non le secondasse.

« E così con lui la Chiesa, questo prodoto imponentissimo di tanti secoli di operosità meravigliosa, si mantenne ancora ben salda, malgrado il contrasto formidabile della modernità; pure essendo evidente, che è finita l'êra delle nuove conquiste, ed è già da tempo incominciata quella della pura difesa, combattuta sì ancora poderosamente, ma perdendo terreno sempre; e di fuori, di fronte al prevalere della scienza e del potere civile; e di dentro, coll'infiltrarsi nello stesso clero, almeno in qualche parte del mondo cattolico, insidiose tendenze ammodernatrici, e col rilassarsi in basso per ogni dove delle credenze e delle osservanze.

Parigi e la notizia

Parigi, 10 luglio notte

Appena la notizia della morte del Papa fu telegrafata a Parigi alcuni giornali della sera: *La Patrie, La Liberté, La Gazzetta di Francia* pubblicarono edizioni speciali.

Il *Français* si limita a riferire la notizia della morte. La *Gazzetta di Francia* è listata a lutto, la *Presse* pubblica un ritratto del Papa e pubblica pure una intervista di Charles Benoit l'autore di un opera intitolata «Sovrani, uomini di Stato e Chiesa».

Benoit fa l' elogio del pontificato di Leone XIII. Lo stesso giornale contiene la descrizione delle cerimonie che avranno luogo durante i funerali.

A partire dalle 6 pom. si nota nei dintorni delle chiese un'animazione maggiore del solito. Sono i fedeli che si recan a pregare e nessuna disposizione d'altronde è stata presa e probabilmente soltanto domani l'arcivescovo indicherà le cerimonie che avranno luogo. All'arcivescovado le porte sono chiuse.

L'Austria vuole un Papa transigente

Vienna, 20 luglio notte

Si assicura che l'Austria-Ungheria non si varrebbe del suo diritto di veto nel futuro Conclave. Il Governo si sarebbe limitato ad esprimere ai cardinali d'Austria-Ungheria il suo desiderio perchè venga eletto Papa uno dei cardinali meno intransigenti.

Un complotto anarchico contro Guglielmo II ed il re di Svezia

Ci telegrafano da Londra, 20 luglio notte:

Il *Morning Leader* ha da Copenaghen che la polizia di Chicago ha avvertito la polizia norvegese che due anarchici partiti per la Norvegia sono intenzionati di attentare alla vita dell'Imperatore di Germania ed al Re di Svezia.

Due anarchici i cui connotati corrispondono a quelli dei due ricercati, sono stati notati a Tromsoe ed a Malmoe.

Varie da Londra

I Sovrani in Irlanda — Il patrimonio navale — Una intervista — Un commento interessante — La salute al Transvaal

Londra, 20 luglio sera

Il Re e la Regina sono partiti nel pomeriggio per l'Irlanda. Il viaggio durerà una diecina di giorni. Lungo il percorso da Buckingham Palace alla stazione di Enston si accalcava un'enorme folla che calorosamente ha acclamato ai Sovrani.

— Mercoledì avrà luogo l'assemblea della Compagnia Cunard a Liverpool per accordi col governo britannico e per impedire che gli stranieri posseggano una sola azione della Società.

— Il *Daily Mail* ha intervistato D'Estournelles Constant che dichiarò essere impossibile sottoporre all'arbitrato tutte le questioni franco-inglesi e dice che sarà già importante sottoporne qualcuna alla corte dell'Aja, D'Estournelles conta molto sulla riunione dei deputati francesi ed inglesi per affrettare la diminuzione di armamenti europei.

— Il *Daily Express* ha da Madrid che i circoli politici si preoccupano molto del recente discorso di Silvela, considerano l'alleanza franco-spagnuola come compiuta e ne discutono le conseguenze.

— Lo *Standard* ha da Johannesbourg che gli indigeni condotti dalla regione di Nyassa danno poca soddisfazione. Su 365, 15 morirono e 150 sono ammalati.

Il nuovo ministero spagnuolo

Madrid, 20 luglio notte

Il nuovo ministero è definitivamente costituito così: Presidenza Villaverde; Esteri San Bernardo; Giustizia Santos Guzman; Guerra Mariategni; Marina Cobian; Finanze Besada; Interno Garcia Alix; Istruzione Bugallal; Agricoltura Gaset.

Ecco qualche dato sui nuovi ministri:

Il conte San Bernardo, ministro agli esteri è senatore a vita e fu sindaco di Madrid: il generale Mariategni, ministro della guerra, fu aiutante di campo della regina reggente e rese brillanti servizi a Cuba; De Cobian, ministro della Marina, è avvocato e si fece notare alla Camera nelle discussioni delle questioni interessanti la guerra e la marina; Santos Gurman, ministro alla Giustizia, fu capo del partito spagnuolo a Cuba; Bugallal, ministro all'Istruzione, prima dela sua nomina era procuratore della Corte di Giustizia.

I monumenti dell'arte musicale

Ci telegrafano da Vienna 20 luglio sera:

La Società per la pubblicazione dei monumenti dell'arte musicale, la cui attività è sorretta dal Ministero del culto e dell'istruzione, ha testè pubblicato la messa breve di Benevoli e un suo inno per la consacrazione del duomo di Salisburgo nel 1628, a cinquantatrè voci.

La colossale ferrovia transiberiana costerà un miliardo e mezzo di franchi

Pietroburgo, 20 luglio sera

Dai rapporti pubblicati intorno alla ferrovia transiberiana, risulta che il tratto che deve fare il giro del lago Baikal il solo cioè che rimane, perchè la linea principale sia compiuta, potrà essere terminato alla fine del 1904.

L'intera linea, compresa la parte non ancora finita, costerà un miliardo e mezzo.

Concessioni di terreno sono state fatte a 611.494 immigranti ed allo sviluppo della colonizzazione è stata destinata la somma di 120 milioni. Per facilitare l'acquisto degli strumenti agricoli e dei semi, ne sono stati stabiliti ventinove depositi.

Si ha pure intezione di sfruttare le ricchezze minerarie del paese: sono già state scoperte miniere di petrolio presso Sudienka nella Siberia centrale, e presso Tcheremkhovskoié, nella provincia di Irkoutsk, e si cerca di scoprire miniere d'oro.

Le operazioni di scandaglio praticate nei fiumi Obi e Jenissei hanno stabilito che essi sono navigabili per i grandi legni fino a 1500 chilometri dalla foce.

200 case bruciate a Zeila

La *Stefani* comunica da Gibuti, 20 luglio notte:

Corre voce fra gli indigeni che 200 case indigene si sono incendiate a Zeila.

Varie da Parigi

Faurés e le alleanze — Un grave accidente Un incendio in Tunisia

Jaurés continuando la polemica col *Temps* circa la visita del Re d'Italia a Parigi, ripete che l'ideale dei socialisti essendo la pace, essi accettano la duplice e la triplice perchè sono garanzia di pace preziosa e fonte di accordo fra tutte le nazioni europee.

— Un tramvai fermo ieri sera al *Bois de Vincennes* in seguito ad un incidente al motore, fu urtato da un altro sopraggiunto e quasi completamente fracassato. Vi sono 30 feriti.

— Il *Matin* ha da Tunisi che un grande incendio ha distrutto la città di Teboursquk. Una donna è rimasta bruciata. Molti feriti fra gli indigeni.

Una grande battaglia a Tethuan

La *Stefani* comunica da Tangeri, 20 luglio sera:

Le truppe sceriffiane batterono i pretendenti nella regione di Tethuan. Si fecero numerosi prigionieri; 47 si inviarono a Tethuan.

Ferri dinanzi al giudice istruttore

Ci telegrafano da Roma 20 luglio sera:

Ferri fu interrogato stamane dal giudice istruttore circa il processo Bettolo. Disse di assumere la responsabilità morale e materiale di tutti gli articoli e vignette dell'*Avanti!* le cui pubblicazioni furono giustificate dal diritto di controllo pubblico sul pubblico denaro. Aggiunse di non avere avuto risentimento personale contro Bettolo sebbene conoscesse l' opinione sfavorevole che molti ne hanno in Parlamento e fuori. Si riserva di presentare le prove al pubblico dibattimento.

Il Congresso del personale della manifattura dei tabacchi

Ci telegrafano da Roma, 20 luglio sera:

Stamane si inaugurò il Congresso del personale della Manifattura Tabacchi. Si approvò un ordine del giorno per ammettere alle trattative col Ministero soltanto i rappresentanti ufficiali dei Comitati federati. Domani una Commissione di congressisti si recherà da Carcano per ufficiarlo perchè ammetta alla preventiva discussione dei rappresentanti operai il nuovo regolamento.

La querela della "Stampa" contro un giornale socialista

Ci telegrafano da Torino, 20 luglio sera:

All'epoca dello scandalo del Banco Sconto, mentre la *Stampa* conduceva una vigorosa e coraggiosa campagna contro gli on. Poli e Pantaleoni, destò un senso di sorpresa fra gli stessi socialisti il contegno del loro periodico settimanale torinese *Il Grido del Popolo* che rivolgeva all'autorevole foglio quotidiano, l'accusa di esser guidato dall'intento di salvare gli amministratori del Banco: e a colorire le sue accuse, il giornale socialista, raccontò con aria di grande sicurezza come il direttore della *Stampa* fosse commensale quotidiano di quei signori, da cui avrebbe avuto documenti riservatissimi.

Dopo aver chiesto inutilmente una esauriente ritrattazione al direttore del giornale socialista, rag. Silvio Pampione, che rispose con nuove parole oscure e nuove ingiurie, l'avv. Frassati (direttore della *Stampa*) sporse querela. Il Pampione allora dichiarò sul suo giornale, che non aveva mai inteso di dubitare della buona fede e dell'onestà della *Stampa*. Ma con ciò era in piena contraddizione cogli articoli precedenti, la querela fu mantenuta e oggi incominciò la discussione dinanzi alla IV sezione del Tribunale.

Le signore fiorentine al Reggimento Lancieri "Firenze"

Ci telegrafano da Firenze, 20 luglio sera:

Il reggimento Lancieri di Firenze (IX) attualmente di guarnigione a S. Maria di Capua celebra il 26 luglio, il glorioso fatto d'armi di Ponte di Versa, compiutosi il 26 luglio 1866, dove il reggimento guadagnò la medaglia di bronzo al valore militare, e celebra ancora il 150.o anniversario della sua fondazione, perchè esso è la continuazione di quella prima cavalleria toscana istituita nell'anno 1753.

Un comitato di signore fiorentine ha deciso di regalare in questa occasione un gonfalone col giglio fiorentino, racchiuso in un cofano di noce intagliato.

Il cofano porta anch'esso sul coperchio, il giglio tra i quattro stemmi dei quartieri.

Sul davanti del cofano c'è la scritta: *Le donne fiorentine al Reggimento Lancieri di Firenze.* Sui lati poi a destra si legge la data « 26 luglio 1753 », che è il giorno preciso della fondazione della cavalleria toscana.

Una villa saccheggiata a Scicli

Un malfattore arrestato

Ci telegrafano da Modica, 20 luglio sera:

A Scicli 10 malfattori assalirono la villa Emmolo saccheggiandola e maltrattandone gli abitanti. I reduci dal saccheggio incontrarono certo Larocca con cui si azzuffarono. Un malfattore fu ferito ed arrestato.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Le famiglie Alverà, Ratti e Lanzoni ringraziano commosse le rappresentanze cittadine e tutti gli amici e conoscenti che con pietose manifestazioni vollero rendere l'estremo tributo di stima e di affetto alla memoria del loro amatissimo

BORTOLO ALVERA

Venezia 20 luglio 1903.

Banca Provinciale Vicentina

Società Anonima

Autorizzata dai Reali Decreti 1 Luglio 1881 e 24 Dicembre 1882.

Capitale Sociale	L. 1,000,000.—
Capitale versato	L. 500,000,—
Massa di rispetto al 31 dicembre 1902	L. 196.335.19

AVVISO

I signori Azionisti della Banca Provinciale Vicentina con sede in Vicenza, contrada Porti N. 13, sono convocati in Assemblea Generale straordinaria il giorno di Domenica 2 agosto p. v. alle ore 12 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Esposizione della situazione della Banca e deliberazioni relative.

Nel caso che gl'intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'Assemblea avrà luogo senz'altro avviso la domenica successiva 9 agosto p.v. alla stessa ora e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Articolo 23 dello Statuto: Il deposito di almeno cinque azioni per aver diritto di intervenire all'assemblea dovrà esser fatto noi più tardi del giorno di Giovedì 30 luglio corr. presso la Banca.

Vicenza, 14 luglio 1903.

Il Vice Presidente

AVV. GIO. BATTA BEVILACQUA

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Al contrario, Totzky non poteva fare a meno di prestar fede a un'altra notizia che lo inquietava al più alto grado. Nastasia Filippovna, gli avevano assicurato, era perfettamente informata dei sentimenti di Gania: ella sapeva che egli si ammogliava soltanto per il denaro; che aveva un'anima nera, cupida, violenta, invidiosa e di un amor proprio incommensurabile; che, dopo avere ardentemente desiderato di fare di Nastasia la sua amante, si era messo a detestarla dacchè il generale e Totzky, sfruttando il suo amore a loro profitto, pretendevano imporgliela come moglie legittima.

La passione e l'odio si univano stranamente nel suo cuore, e sebbene dopo crudeli esitazioni egli avesse infine acconsentito a sposare quella «brutta creatura», egli aveva giurato dentro di sè di vendicarsi più tardi su lei della pressione morale che egli subiva.

Nastasia Filippovna, dicevano, sapeva benissimo tutto ciò, ed ella macchinava segretamente qualche piano.

Questa notizia spaventò talmente Atanasio Ivanovitch, che egli non osò nemmeno comunicare le sue apprensioni al generale Epantchine.

Tuttavia, vi erano momenti in cui, come tutte le persone deboli, Totzky sentiva repentinamente la fiducia rinascere in sè.

Così, per esempio, fu un gran sollievo per lui e ricominciò a sperare quando Nastasia Filippovna promise ai due amici di dare una risposta definitiva la sera del suo compleanno.

Ma la più strana, la più inverosimile delle voci messe in circolazione, quella che riguardava l'onorato Ivan Fedorovitch, non era, ahimè! che troppo veridica.

Qui, a prima vista, tutto sembrava il colmo dell'assurdità. Come ammettere che al declinare di una esistenza rispettata, con la sua intelligenza superiore, con la sua profonda conoscenza della vita, Ivan Fedorovitch provasse per Nastasia Filippovna un capriccio che rasentava la passione!

Su che cosa contava in questo caso? Era difficile di poterlo dire. Forse sulla compiacenza di Gania.

Almeno Totzky sospettava che tra il generale e il suo segretario esistesse uno di quei patti taciti come se ne formano tra persone che si comprendono a mezze parole.

Del resto, nessuno ignora che, trascinato dalla passione, l'uomo, il vecchio specialmente, si accieca al punto da sperare là ove la speranza è completamente chimerica; peggio ancora, perde il giudizio, e agisce come uno sciocco, anche se avesse la saggezza di Salomone.

Sapevano che, per l'anniversario della nascita di Nastasia Filippovna, il generale si disponeva a offrirle splendide perle e di un valore enorme.

Sebbene egli conoscesse il disinteresse della giovane, dava una grande importanza al suo regalo, e, ventiquattro ore prima di consegnarlo, era in una specie di febbre, non ostante l'abilità con la quale simulava la calma.

La moglie del generale aveva inteso appunto parlare di queste perle.

Senza dubbio, abituata da molto tempo alle infedeltà del suo sposo, Elisabetta Prokofievna non vi faceva più attenzione, ma, nel caso attuale, era impossibile di chiudere gli occhi: ciò che le era stato detto delle perle l'aveva vivamente interessata.

Ivan Fedorovitch se ne accorse a tempo; già fin dal giorno innanzi alcune parole gli avevano fatto drizzare l'orecchio; presentiva una spiegazione seria e ne aveva paura.

Ecco perchè il mattino, in cui comincia il nostro racconto, aveva pochissima volontà di far colazione in grembo alla propria famiglia.

Fin dall'apparizione del principe, aveva risoluto di allontanarsi col pretesto di un affare qualunque.

L'essenziale per lui era di giungere senza ostacoli alla fine della giornata.

E' tutt'a un tratto, il principe sopravveniva, come se fosse stato chiamato appositamente per salvare la situazione.

— E' il cielo che lo ha mandato! — pensò il generale mentre si dirigeva verso l' appartamento della moglie.

V.

Elisabetta Prokofievna era fiera della sua nascita.

Che divenne ella quando, di punto in bianco, senza la minima preparazione, le annunziarono che l'ultimo rapresentante della sua stirpe, quel principe Muichkine del quale aveva già inteso parlare un po', non era altro che un disgraziato idiota e un povero essere vivente di elemosina?

Il generale aveva premeditato questo colpo da teatro: temendo un interrogatorio a proposito delle perle, aveva voluto fissare l'attenzione della moglie su di un altro soggetto.

Per solito, nelle circostanze eccezionali, Elisabetta Prokofievna spalancava gli occhi, e col corpo respinto indietro, guardava vagamente davanti a sè, senza profferir parola.

Era una donna alta e magra, con un naso leggermente gobbo, con guancie gialle e infossate, labbra sottili e vuote; aveva la fronte alta, ma stretta; i suoi occhi grigi, abbastanza grandi, avevano talvolta una espressione assai inattesa.

Siccome per il passato aveva avuto la debolezza di credere che il suo sguardo produceva un effetto straordinario, ella rimaneva ferma in questa convinzione.

— Riceverlo! Voi mi parlate di riceverlo adesso, subito!

E stralunando gli occhi il più possibile, Elisabetta guardava il marito che andava e veniva in faccia a lei.

— Oh! tu non devi affatto infastidirti, mia cara; è soltanto nel caso in cui ti piaccia di vederlo, — si affrettò a spiegare Ivan Fedorovitch. — E' un vero fanciullo, e anche un fanciullo da compiangere; va soggetto a eccessi di una certa malattia; in questo momento arriva dalla Svizzera; è venuto qui discendendo dal treno; il suo abbigliamento è strano; è un po' il costume tedesco, e, quello che è peggio, non ha un kopek; non esagero; egli ha quasi le lacrime agli occhi. Gli ho dato venticinque rubli e voglio procurargli un piccolo impiego da scrivano nella nostra cancelleria. Voi, signora, siete pregata di fargli un po' di festa e di dargli qualche cosa da mangiare, poichè credo che abbia fame..

— Voi mi sorprendete, — rispose senza cambiar tono la moglie del generale, — ha fame e va soggetto ad eccessi! Quali sono questi eccessi?

— Oh! non si rinnovano tanto spesso, e, del resto, è quasi come un bambino: inoltre ha ricevuto una buona educazione. Volevo pregarvi, signore, di fargli subire un esame, — aggiunse il generale rivolgendosi di nuovo alle figlie, — sarebbe bene sapere a che cosa è adatto.

— Fargli subire un esame? — ripetè con voce lamentevole Elisabetta Prokofievna, mentre il suo sguardo profondamente sorpreso andava dalle figlie al marito e viceversa.

— Oh! mia cara, non dare un tale significato... del resto, come ti piacerà: mi proponevo di trattarlo con benevolenza e d'introdurlo presso di voi, perchè è quasi una buon'azione.

— Introdurlo presso di noi? E arriva dalla Svizzera?

— Che cosa importa che arrivi dalla Svizzera? Ma, lo ripeto sarà come tu vorrai. Mi era venuta questa idea, prima di tutto perchè è un omonimo e forse anche un parente, e poi perchè non sa dove posare il capo. Avevo anche pensato che, come membro della nostra famiglia, desterebbe in te qualche interesse.

— Questo s'intende, mamma, se non c'è da incomodarsi con lui, — disse Alessandra: — di più arriva da un viaggio, ha fame, perchè non nutrirlo, se non sa dove andare?

— E poi, è proprio un fanciullo e si può giocare a mosca cieca con lui.

— Giocare a mosca cieca? Come?

— Ah! mamma, cessate di posare, ve ne prego! — fece Aglae con un certo dispetto.

Adelaide, che era di un carattere allegro, si mise a ridere.

— Chiamatelo, babbo, la mamma lo permette, — decise Aglae.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 20 Luglio

Prezzo del cambio pel certificati di pagamento dazi doganali del 21 Luglio L. 106.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	102 15	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	101.85	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	100.35	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	756.—	—
» Cotonificio Veneziano	244.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108 —	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	507 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifico Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.15	123.22 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.11	25.12 1/2	24.93	24.95	3
Svizzera	99 82 1/2	99 87 1/2	—	—	4
Austria-Corona	104.85	104 95	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104 95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Coupons Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 20 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 31.75 - Prossimo 32.80 - 4 mesi luglio, agosto 36.40 - 4 mesi ultimi 30.10

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 41 75 - prossimo 40.73 - luglio, agosto 37.40 - A 4 ultimi 36 -

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.64 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25 37 - Pel corr. 25 37 - luglio, agosto 26 07 - 4 mesi ottobre 27 23

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 88.-- - Prossimo 83.10 - luglio, agosto 22 30 - 4 mesi ultimi 22 30.

Magdeburgo 20 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi 17 65

Marsiglia 20 - Frumenti importazione q. 50435 - vendite q. 1300 per consegnare q 1000 - Mercato calmo prezzi invariati.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	20 Luglio				
Rend. it. 5 0/0 con.	102 15	102.12 1/2	102.12 1/2	102 12 1/2	102.20
» » fine	102 25	102.22 1/2	102.25	102.27 1/2	102.25
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	101.50	102 25	101 85	102.20
» 3 1/2 0/0 ...	100.37 1/2	100.35	100 40	100.42 1/2	100.50
» 3 0/0	72 75	—	72.80	72.25	74.80
Banca Generale ...	35.—	—			35.—
Banca d'Italia ...	1029.—	1026 —	1028.50	1029.—	1031
Banca Commerciale .	756.—	757 —	757 —	—	—
Credito Italiano ..	554.—	553.—	554.—	—	—
Ferrovie Meridionali	694.—	694 50	678.—	693 50	694.—
» Mediterranee	477.—	477.—	476.50	477.50	477.—
C. a v. su Francia	100.02 1/2	100 02 1/2	100 02 1/2	100.—	100.—
» su Londra	25.22	25.11 1/2	25 12 1/2	24 95	25.10 1/2
» su Berlino	123 20	123.16	123.25	—	—
» su Svizzera	99 97 1/2	99.91	99.87 1/2	—	—
Navigazione Generale	430.	431 —	—	—	419 50
Fond. B. Italia 4 0/0	507 25		—	—	—
Raffineria Zuccheri .	328.—	328.50	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1485 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	519 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	116 —	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	354 75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	246 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1844 —	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 20 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.57
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102.15
C. su Londra a vista	25.11 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	92 7/16
Obbligazioni lombarde	342.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32 40
Banca di Parigi	1097.—
Tunisine nuove	480 25
Egiziana 4 0/0 (rend.)	108 30
Rend. ungh. 4 0/0	102.10
Rend. spag. est. 4 0/0	9 . —
Banca ottomana	591 —
Argento fino	91 50
Azioni Suez	3857.—
Lotti turchi	128 75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 97
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	75.75

VIENNA, 20

Credito austriaco	Cor. 681 56
Lombardo	83 25
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
» su Londra	239.20
Lire ital. (carta)	95.90
Rendita austriaca (arg.)	100.30
» (carta)	100.40

LONDRA 20 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	92 7/16
Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	89 1/4
Ren. turca (nuova)	31 5/8
Egiziano nuovo	105 —
Argento fino	25 --

BERLINO, 20

Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	209 10

Movimento del Porto

Arrivi del 18. — Da Cardiff pir. ingl. «Tindènhall» cap. G. Edwaj con carb.

Arrivi del 19. — Da Fiume pir. aust. «Hegedus» Sandor cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana con merci — Da Brindisi pir. ital. «Molfetta» cap. D. Milella con merci — Da Barry Doak pir. spag. «Felix de Abaselo» cap. P. Gallerzo con carb. — Da Cardiff pir. ingl. «Tregenna» cap. G. Shappard con carb. — Da Cardiff pir. ingl. «Trevvilien» cap. I. Symons con carb.

Partenze del 20. — Per Seriphos pir. ingl. «Athens» cap. I. Marrison vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per New-Yorch pir. ingl. «Pontiac» cap. Oven con merci — Per Odessa pir. ingl. «Delegarth» cap. B. Henry vuoto — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. C. D'Agostini con merci — Per Batoum pir. germ. «Sophie» cap. C. Manzke vuoto.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 20 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.45	57 09	57.39
Termometro centig. al Nord	23.6	26.8	28.2
» » Sud.	24.1	26.5	27.0
Umidità relativa	78	68	63
Direzione del vento	NO	SO	S
Stato dell'atmosfera	3	9	10
Acque caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28 3
» minima di oggi 22 5

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 19 e 20 luglio 1903:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 9 — Denunciati morti 3 — Totale 24.

Matrimoni — Da Pol Pietro intagliatore con Dal Mas Irene domestica — Tognati Giovanni guida di piazza con Gabbiato Antonia casal. — Bozzoni cav. Angelo r. pens. possid. vedovo con Bassi Virginia civile nubile.

Decessi — Calzavara Brogliato Giuseppina d'anni 64 coniug. casal. di Quinto d iTreviso — Zanini Martellato Antonia d'anni 74 ved. casal. di Mira — Berti Toribolan Fava Regina d'anni 69 id. possidente di Cittadella — Bertoldin Corsato Angela d'anni 67 id. casal. di Venezia — Zanetti Maria d'anni 37 id. id. di Mestre — Beninato Alessandro d'anni 70 vedovo già fabbro meccanico di Venezia — Zen Augusto d'anni 46 coniug. dipintore di Venezia — Tomas Giuseppe id. modellista di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Tomasini Rito, d'anni 38 coniug. frenatore ferrov., decesso a Belluno.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	9.8
O. Milano	6.38	D. Milano	4.12
D. Torino	8.45	M. Padova	7.2
O. Milano	11.45	O. Verona	9.15
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.2
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.8
M. Verona	18.18	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.3
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.30
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	12.30
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.37
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	10.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.20	A. Pontebba-Udine	18.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18 37	O. Cormons	18 8
L. Treviso	20 15	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.1
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.05	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.22
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Anno CLXI — N. 200 Mercoledì 22 Luglio 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
[V]IZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Dopo la morte del Pontefice

L' imbalsamazione - Le condoglianze dei Sovrani - Cardinali in viaggio - Le induzioni sul Conclave

Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,

Fra i papabili

Domenico Svampa

(Nostra lettera particolare)

Roma, 19 luglio

Coloro che prestano fede alle profezie di San [M]alachia sulla serie dei Papi, sono indotti a [con]siderare l'arcivescovo di Bologna come l'im[me]diato successore di Leone XIII. L'*Ignis ar[dens]* è tutto indicato nelle armi dello Svampa, le quali recano un tale risplendente. Che cosa v'è mai di più risplendente del sole? Se il car[di]nale non avesse altri meriti all'infuori di questa indicazione, gli elettori del Conclave non penserebbero troppo alla sua candidatura: ma il cardinale Svampa ha più d'un titolo [all]a tiara.

Nato il 13 giugno 1851 a Fermo, Svampa si [co]nsacrò fin dall'età più tenera al servizio del [S]antuario. A nove anni egli entrò al Semina[ri]o, dove si distinse per la sua pietà e nel 1872 [a]ndò a Roma per continuare i suoi studi al Se[m]inario piano, fondato da Pio IX per ricevere [la] *fine fleure* delle diocesi degli antichi Stati [de]lla Chiesa, e perfezionarli negli studi eccle[si]astici. Molti vescovi e cardinali sono usciti [da] questo Seminario.

Dopo sette anni di soggiorno a Roma, avendo [co]mpletato i suoi studi e presi i suoi gradi. [D]omenico ritornò a Fermo e fu nominato pro[fe]ssore al Seminario della sua città-natale; ma [n]el 1882 egli fu richiamato alla Città eterna [p]er occupare la Cattedra di teologia al Semi[na]rio Romano. Leone XIII aveva allora intro[d]otte delle riforme negli studi dei chierici: e[g]li seguiva da vicino l'insegnamento del so[pr]adetto Seminario e non tardò quindi a rile[va]re l'alta coltura del professore: lo nominò [c]onsulente del Concilio e nello stesso tempo [di]rettore spirituale del Collegio di Propagan[da]. Il 23 maggio 1887 fu nominato vescovo di [F]orlì.

L'eminente professore si mostrò eccellente [a]mministratore. Egli riorganizzò la sua dio[ce]si, sormontò un cumulo di difficoltà e fece ri[fi]orire gli studi presso il suo clero.

Le diocesi delle Romagne non sono molto facili da dirigersi: il romagnolo è un poco indisciplinato e più d'un vescovo ha fatto cat[t]iva prova volendo essere troppo ardente e troppo zelante. Svampa invece si mostrò conci[li]ante ma fermo ed i suoi avversari stessi ren[d]evano omaggio alla drittura del suo carat[te]re.

Nel 1893 la Sede arcivescovile di Bologna es[se]ndo divenuta vacante, Leone XIII vi nominò, [qu]ale titolare, il cardinale Serafino Vannutel[li]. Mentre questi metteva la maggior lentezz[a] [p]ossibile nella sua partenza, il vescovado su[b]urbicario di Frascati si rese vacante: usando [de]l suo diritto di optione Vannutelli rinunciò [a] Bologna per andare a Frascati.

Bisognava dunque, cercare un altro arcive[s]covo per i bolognesi: la scelta del Papa cad[d]e sul vescovo di Forlì e prima di nominarlo, Leone XIII lo creò cardinale nel Concistoro del [1]8 maggio 1894.

Da circa un secolo, gli arcivescovi succedutisi [a] Bologna non erano giunti a disciplinare il [l]oro clero; sembrava che questo inconveniente [d]atasse da quando era stato fatto vescovo di [B]ologna il cardinale Opizzani certo più d'uno [r]inunziò al suo compito per ritirarsi a Roma. [C]osì fecero il cardinale Guidi nel 1871 ed il [s]uo successore Morichini. Parocchi non fu più [f]elice, Battaglini morì di crepa cuore; Vannu[t]elli schivò il pericolo, Svampa invece lo af[f]rantò.

E lo affrontò bene, perchè fino ad ora egli s'è [m]antenuto nella Sede di Bologna quanto meglio [n]on si saprebbe: ed il merito, come facilmente [si] comprende, non è piccolo.

Perchè non sono già i liberali o gli anti-cleri[ca]li che gli danno i maggiori imbarazzi, sì be[ne] i cattolici. I cattolici bolognesi sono divisi [in] due categorie distinte, le quali ambedue vo[g]liono avere il predominio sull'arcivescovado. [I] liberali concilianti hanno da un lato, per es[s]i le autorità governative; gli intransigenti dal[l']ora sono molto turbolenti ed organizzano ma[ni]festazioni, pellegrinaggi, offerte al Papa ecc.: di qui due correnti opposte in mezzo alle quali la barca arcivescovile si mantiene difficil[]mente in equilibrio.

Su queste acque continuamente agitate, il cardinale Svampa guida il timone con un tatto ed una prudenza per le quali ogni screzio ed o[g]ni conflitto finora furono evitati.

L'aver saputo mantenersi così, là dove avevano avuto uno scacco i suoi predecessori, è un titolo di cui i suoi colleghi terranno senza dubbio conto nel conferimento della tiara vacante.

Don Paolo

Nel paese dove nacque il Papa

Carpineto, 21 luglio sera

Il Consiglio Comunale, adunatosi stamane, dopo una breve e commovente commemorazione del Papa fatta dal sindaco cav. Rizzardi, ha deliberato di inviare a Roma una rappresentanza affinchè assista ai funerali. Ha deciso inoltre di celebrare un solenne funerale nel trigesimo della morte, di abbrunare per un anno il banco della Presidenza, di sopprimere per questo anno qualunque festa popolare, di presentare un *album* di condoglianze alla famiglia Pecci e di fare una solenne commemorazione a Carpineto nel giorno dei funerali.

Leone sul letto di morte

Le preci dei penitenzieri — I primi atti del Camerlengo — Rampolla rimane in Vaticano — L'assoluzione alla salma

Roma, 21 luglio ore 11.35

Nella camera ove giace il Papa, recitano l'ufficio dei morti quattro Penitenzieri dell'ordine dei minori conventuali che si danno cambio ogni quattro ore.

Presso il letto ove si trova la salma, montano due guardie nobili in bassa uniforme. Intorno al letto ardono sei grossi ceri, altri quattro ceri stanno sopra l'altarino. Il Pontefice è collocato sul letto col camauro e la mozzetta rossa. Un lenzuolo lo copre fino al petto, sul volto ha un velo di seta. Nelle stanze precedenti e nelle seguenti a quella del Papa stanno due guardie nobili.

Alle ore 9 il cardinale Oreglia, seguito dai monsignori Pericoli, De Bisagni, Rizzi, Nossi, Passerini entrò nella camera del Papa. Monsignor Marzolini scoprì il volto del cadavere: indi i monsignori Bisleti e Marzolini fecero la formale consegna della salma e dell'appartamento al Camerlengo cardinale Oreglia. Si lesse l'atto della consegna e si fece l'inventario degli oggetti a cui si apposero i sigilli.

Le guardie nobili si sono sostituite con altre in grande uniforme rossa.

Il cardinale Oreglia si recò nella sala degli arazzi ad annunziare ai cardinali la presa in consegna. Quindi i cardinali si adunarono nella sala del Concistoro.

La *Voce della Verità* annunzia che il cardinale Rampolla, dopo che fu comunicata ufficialmente la morte del Papa, cessò ieri dalla carica di Segretario di Stato.

Rampolla si preparava quindi a lasciar il Vaticano, ma il Camerlengo Cardinale Oreglia lo pregò di rimanere nell'attuale appartamento. Il cardinale Rampolla accettò.

La salma che riposa sempre sul letto di morte, nella camera dove avvenne il decesso, verrà trasportata nel pomeriggio, alle ore 15, nell'anticamera segreta, dove avverrà la cerimonia dell'assoluzione da parte del Camerlengo e quindi, alle ore 17, quella dell'imbalsamazione da parte di Lapponi, il quale sarà assistito da quattro medici dei sacri palazzi. L'imbalsamazione durerà parecchie ore e finirà certamente dopo la mezzanotte. La salma non verrà trasportata domani nella cappella Sistina, ma, rivestita degli abiti pontificali, verrà esposta nella sala d'anticamera fino a sera, quando verrà trasportata nella basilica Vaticana.

L' imbalsamazione.

Chi ha proceduto all' operazione — Come avviene l'imbalsamazione — Le sostanze adoperate — La fasciatura e la vestizione — In San Pietro

Ore 20.10

Nel pomeriggio la salma del Papa è stata trasportata in altra camera degli appartamenti pontifici. Ivi alle 17 il dott. Lapponi, coadiuvato da quattro medici vaticani, ha proceduto all'imbalsamazione, durante la quale i penitenzieri hanno recitato delle preghiere nella stanza attigua.

L'imbalsamazione della salma è un'operazione complessa e minuziosa, che richiede qualche ora. Si fa prima un'iniezione di soluzione antisettica nell'arteria femorale, spingendola lungo tutto il sistema vasale. Quindi si aprono le cavità toracica e addominale e si asportano i visceri che entro un vaso di vetro sigillato vengono trasportati nelle grotte vaticane. Le cavità si imbottiscono di carbone finamente triturato, di formalina, di cotone, di sostanze balsamiche e di erbe aromatiche; quindi si fa per la carotide sinistra un'altra iniezione, infine la salma viene fasciata con bende impregnate di sostanze aromatiche.

Terminata l'imbalsamazione, la salma è stata rivestita degli abiti pontificali. Poscia è stata portata nella sala del trono, dove domani comincierà l'esposizione.

In San Pietro domani cominceranno i lavori alla cappella del Sacramento ove verrà portata la salma del Papa.

Oreglia ha approvato le disposizioni prese dal commissariato di polizia di Borgo per le misure nella basilica durante l'esposizione della salma. La basilica viene divisa in due parti. Nella parte superiore si celebreranno le funzioni — e vi si accederà dalla parte di Santa Marta; — nella parte inferiore, cioè verso l'entrata principale, si ammetterà il pubblico a visitare la salma. Un robusto e ampio steccato andrà dalla prima porta di destra, passerà dinanzi alla cappella del Sacramento e sboccherà verso le due porte di sinistra. I visitatori entreranno dalla porta di destra, gireranno nella navata di destra e sfileranno dinanzi alla cappella del Sacramento; quindi sempre entro lo steccato, passeranno nella navata di sinistra e usciranno dalla parte stessa.

L' ultimo bollettino di Lapponi

Ore 22.10

Ecco l'ultimo bollettino redatto dal professore Lapponi dopo la morte di Sua Santità:

20-7-903 (ore 16 1/2) — Dalle ore 10 di stamane la depressione delle forze è andata sempre più accentuandosi. Il polso è divenuto rapidamente filiforme, ineguale, intermittente. Verso mezzodì la tosse frequente e inane ha dato luogo al rantolo bronchiale; la coscienza s'è mantenuta lucida fino verso le ore 15. Alle ore 15.40 il Santo Padre è entrato in agonia e alle ore 16 ha reso a Dio la sua grande anima.

firmato: *Lapponi.*

Le condoglianze del re di Spagna

Ore 22.25

Il re di Spagna diresse all'ambasciatore di Spagna a Roma il seguente telegramma:

« Faccia presente al cardinale Camerlengo e a tutto il Sacro Collegio il mio profondo e figliale rammarico perdita dell'insigne venerato Pontefice Leone XIII. — Firmato Alfonso ».

Un monumento a Milano

Milano, 19 luglio sera

L'*Osservatore cattolico* ha aperto una sottoscrizione per erigere un monumento a Leone XIII. Esso sorgerà nella basilica di S. Ambrogio, dirimpetto a quello di Pio IX. L'arcivescovo cardinal Ferrari è alla testa dei sottoscrittori con L. 500.

L'ufficio funebre in Duomo, anzichè giovedì, sarà celebrato venerdì mattina. Il Cardinale partirà per Roma sabato mattina.

Dopo una visita in Vaticano

La consegna della salma ad Oreglia
I cardinali in riunione segretissima
Il nuovo segretario del Conclave

Ore 16.20

Stamane alle nove mons. Bisleti ha fatto ad Oreglia la consegna della salma del Papa. La cerimonia è stata adempiuta colle formalità usuali. Subito dopo furono posti i suggelli nella camera del Papa e su tutti i mobili che possono racchiudere valori o carte.

Non vi parlerò della riunione dei cardinali tenuta stamane nella Sala degli Arazzi; nè della prima congregazione tenuta dai cardinali nella Sala del Concistoro. Le riunioni sono segretissime e perciò solo il caso potrebbe far sapere quali decisioni potrebbero essere state prese. Se i cardinali hanno deciso di non parlare sul tale o sul tal'altro soggetto, è proprio inutile andar a pescare: non si prenderanno che dei granchi.

Quello che voglio raccontarvi è quello che ho veduto. Dunque stamane si sono rilevate la maschera e le mani del Papa. Se io fossi stato un membro della famiglia, mi sarei opposto, perchè la bocca di Leone nel momento in cui spirò l'ultimo soffio, prese una forma un po' contorta. Si dice che, dopo l'imbalsamazione che verrà fatta questa sera, si potrà ridare alla bocca il suo aspetto naturale, e ne sarò lietissimo. Ma intanto rimarrà vero che è una deformità.

La salma sarà esposta domani per l'aristocrazia romana e dopo domani per le persone di riguardo, tanto romane che estere.

Al Vaticano, l'impressione che si prova oggi è curiosa: nessuno parla più di Leone, se non per le cerimonie prescritte fino ai funerali. Tutti gli occhi sono rivolti verso Oreglia, il Camerlengo.

Nell'uscire dal Vaticano, ho saputo che i cardinali avevano scelto mons. Mery del Val a segretario del Conclave, al posto del defunto Volpini. Il Mery del Val fu per un certo tempo molto sostenuto dal Rampolla. Lo è un po' meno ora, ma, comunque sia, non bisogna dare a questa nomina l'aspetto di una sconfitta per l'ex Segretario di Stato.

Don Paolo

Un dispaccio di Guglielmo

Ore 21.10

L'imperatore Guglielmo ha telegrafato ad Oreglia in questi termini: « Calorosamente commosso per la or ora ricevuta triste notizia, invio all'eccellentissimo Collegio dei Cardinali l'espressione della mia sincera partecipazione alla grave perdita che patì la Chiesa cattolica romana, per la morte di Leone XIII. Conservo fedele il ricordo dell'illustre vegliardo, il quale fu mio amico personale e di cui io nella mia ultima presenza a Roma, non più di alcune settimane fa, ammirai nuovamente le così straordinarie qualità di cuore e di mente ».

Bulow telegrafò così ad Oreglia: « Esprimo sincere condoglianze al Collegio Cardinalizio per la grave perdita che fece la Chiesa cattolica romana per la morte di Leone XIII ».

Un gruppo di notizie

Un manifesto del vicario generale — La affluenza nelle chiese — Per i cardinali che arriveranno — In piazza S. Pietro Induzioni sul Conclave — Le cariche del nuovo segretario del Conclave

Ore 20.40

Nelle chiese di Roma è stato affisso un manifesto del Vicario generale, cardinale Respighi, al clero e al popolo di Roma, in cui si rende noto che i funerali pubblici e solenni di Leone XIII avranno luogo nella basilica vaticana. Il manifesto ordina che appena la salma del Pontefice si trasporterà nella basilica, siano celebrate solenni esequie in tutte le chiese e altre pratiche religiose « pro eligendo Pontefice ». Anche oggi moltissimi negozi rimasero chiusi. Nelle chiese l'affluenza è straordinaria. Le comunioni sono numerosissime. Sono chiusi anche molti portoni principeschi. In tutte le strade si vedono cartoline illustrate commemorative di mille foggie e fazzoletti con l'effigie di Leone.

Il Governo impartì agli uffici governativi presso le ferrovie, l'ordine che si usino grandi riguardi ai cardinali che verranno a Roma pel Conclave. Si terranno a loro disposizione, dal confine, degli scompartimenti riservati e dei *vagons-salon*.

Intanto in piazza San Pietro stazionano alcune compagnie di fanteria che vengono cambiate ogni quattro ore. La basilica da giovedì verrà aperta tutti i giorni dalle 6 alle 16 al pubblico. Dalle 16 alle 18 l'ingresso sarà riservato ai cardinali, ai diplomatici e agli invitati speciali; dalle 18 alle 20 alle congregazioni, collegi ecc. Stamane i Sanpietrini procedettero all'assetto del sarcofago provvisorio del Papa presso la cappella del coro.

Ieri sera cominciò, e stamane continuò, lo sgombero di tutti i mobili rimasti nella palazzina del Papa nei giardini vaticani. Tutti i mobili di Rampolla furono trasportati nella palazzina di Santa Marta. Rampolla uscì dal Vaticano alle 13 e rientrò alle 14, dopo che era stato sistemato il nuovo appartamento.

— Continuano le induzioni a proposito del Conclave. L'*Avanti* dice che la lotta per la successione del Papa si impegnerà fra Oreglia, Rampolla, Gotti e Sarto. Il nucleo preponderante dei voti si fermerà — secondo l'*Avanti* — su Oreglia. Il Sarto riescirebbe se, per eliminare l'Oreglia, Gotti e Rampolla unissero i loro voti non raggiungenti i due terzi, sul patriarca di Venezia, il quale con i suoi supererebbe quelli del Camerlengo.

— Il nuovo segretario del Conclave, monsignor Mery del Val, che è succeduto a mons. Volpini, è anche arcivescovo di Nicea *in partibus infidelium*, e presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici. E' figlio di un ex ambasciatore della Spagna presso la Santa Sede.

Il re di Sassonia

Ore 22.40

Il Re di Sassonia ha così telegrafato:

Pilluitz Schloss 21 luglio:

« Piango insieme a tutta la cristianità la morte dell'illustre Pontefice. Quale perdita abbiamo fatta! — Firmato Giorgio Re di Sassonia ».

Le impressioni all'estero

A Parigi

Alla Nunziatura — Combes e Delcassé al Sacro Collegio — I giornali — Il giudizio di Hanotaux e Brunetière

Parigi, 21 luglio sera

La notizia della morte del Papa, quantunque gli ultimi dispacci la lasciassero prevedere, produsse molta impressione. I giornali pubblicarono edizioni come vi telegrafai ieri notte.

La Nunziatura fino alle sette di ieri sera non aveva ricevuto alcuna notizia ufficiale, tuttavia espose la bandiera abbrunata. In seguito poi, la notizia le è pervenuta e così pure al Governo. Il Nunzio non prese ancora alcuna disposizione; ricevette pochissimi intimi, che gli presentarono le condoglianze. I giornalisti si affollarono alla porta della Nunziatura, ma non furono ricevuti.

Anche all'Arcivescovado le porte furono chiuse.

Appena la notizia della morte del Papa giunse al Ministero degli Esteri, Delcassè si recò personalmente alla Nunziatura. Combes e Delcassè si inscrissero poi nel registro. Delcassè ha telegrafato a Nisard, di presentare al Sacro Collegio l'espressione dei sentimenti animanti il Governo della Repubblica, nella presente luttuosa circostanza.

I giornali del mattino d'oggi, commentano tutti la morte del Papa.

Il *Matin* constata che durante gli anni in cui Leone XIII ha regnato, egli non ebbe una parola di odio, nè un gesto di minaccia; per questo rimarrà lungo tempo nella memoria degli uomini.

Il *Figaro* dopo aver detto che Leone XIII fu un grande uomo politico, scrive ch'egli lascia la Chiesa cattolica universale più forte, più attiva e più strettamente unita alla vita dei popoli di quanto fosse sotto alcuni suoi predecessori. Sarebbe inutile ed imprudente prevedere le decisioni del Conclave. Noi dovremo dirci lieti, se l'eletto di domani, qualunque egli sia, acconsentirà a conservare verso la Francia, la pazienza intelligente di Leone XIII.

Il *Journal* pubblica un articolo di Hanoteaux che dice: Un grande Papa è morto, un grande uomo politico. Leone ha accresciuto e rinnovato l'essenza del Papato, elogio raro se si pensa che si rivolge ad un vecchio già stanco e debole, quando saliva al trono pontificale. Quelli che sono riuniti per la gestione solenne, meditino le lezioni e l'esempio che ha lasciato alla Chiesa l'uomo intelligente e fine che è vissuto quasi un secolo. L'opera non è finita, è permesso di pensare che questa Roma pontificale ha riconosciuto il bisogno di una politica di pacificazione.

La *Republique Française* dice che ora che il Pontefice ha chiuso gli occhi al rispetto doloroso si unisce l'ansietà per l'avvenire.

Nel *Gaulois* Brunetière pubblica un lungo articolo sull'opera di Leone XIII ed esprime l'opinione che l'opera sua non perirà, ma sarà continuata dal suo successore. L'azione cattolica è orientata per molto tempo, forse per secoli nella direzione che le ha dato il grandissimo Papa che è scomparso dal mondo.

Nella *Libre Parole*, Drummont dice che questa morte è un avvenimento considerevole, perchè il Papa morto, pesava molto sui destini del mondo, conservando più autorità e potenza del più orgoglioso Sovrano della terra. Il suo Pontificato sarà più tardi una pagina interessante della storia della Chiesa, ora è troppo presto per giudicarlo. Deplora che il Pontefice non abbia trovato in Francia un collaboratore capace di assicurare alla Francia lo stesso successo.

Cassagnac nell'*Autorité* paga un tributo d'ammirazione alla memoria del Papa e quindi esamina la sua politica di *raillement* verso la Repubblica facendone la critica ed a cui dichiara di preferire quella di Pio IX che fu più feconda. Prevede che il Papa di domani ritornerà alla resistenza.

Una nota ufficiale — Monsignor Lorenzelli ed il presidente Loubet — Quando Rampolla telegrafò la notizia — I cardinali francesi e Delcassè

Parigi, 21 luglio notte

Il *Journal Officiel* pubblica la nota seguente: « Il Papa Leone XIII è morto ieri lunedì 20 luglio alle 4 del pomeriggio. Il ministro degli esteri comunicò la notizia al Presidente della Repubblica il quale inviò al Segretario generale della Presidenza ad esprimere le sue condoglianze alla sede del Nunzio. Delcassè ha incaricato l'ambasciatore della Repubblica di trasmettere al Segretario di Stato l'espressione dei sentimenti che animano il governo della Repubblica in questa critica circostanza. Il ministro degli affari esteri si è recato personalmente alla Nunziatura. Il Presidente del Consiglio ed i ministri vi si sono inscritti».

Ieri sera il generale Dubois segretario della Presidenza si recò alla Nunziatura ove fu ricevuto subito dal Nunzio a cui espresse le condoglianze per Loubet. Mons. Lorenzelli ha ricevuto pure le visite degli ambasciatori di Inghilterra e Prussia con cui s'intrattenne lungamente.

Il dispaccio di Rampolla annunciante la morte del Papa è giunto alla Nunziatura alle 8.45. Il Nunzio comunicò telegraficamente la notizia ai cardinali francesi.

Stamane una grande cerimonia religiosa avrà luogo a Nôtre Dame.

I Presidenti della Camera e del Senato, i ministri, i rappresentanti delle potenze estere e tutte le notabilità si recarono ad inscriversi alla Nunziatura.

Un' intervista con il segretario del vescovo di Parigi — Il clero francese ed il Conclave Se Gotti sarà Papa

Parigi, 21 luglio notte

Il segretario particolare del cardinale Richard intervistato, ha detto alla *Patrie*:

« Tutti coloro che, come noi, poterono avvicinare una volta l'Uomo superiore rapito alla cristianità, proveranno uno stringimento di cuore apprendendo che Egli non è più. Appena la notizia della morte pervenne al cardinale Richard, questi si recò nella cappella dell'arcivescovado rimanendo a lungo tempo a pregare.

« Posso assicurarvi che questa notizia lo ha molto impressionato. Il Papa aveva sempre testimoniato all'arcivescovo di Parigi una particolare stima ed il venerabile prelato manifestava al Santo Padre una profonda affezione.

« Circa il Conclave — l'abate soggiunse — il Clero francese ha piena fiducia. Se il cardinale Gotti, che fu da qualcuno rappresentato come anti-francese, divenisse Papa, noi non ne saremmo per nulla inquieti, perchè Gotti si è mostrato sempre di una perfetta cortesia verso il clero francese ».

A Londra

Come giunse la notizia — La costernazione dei cattolici — La partenza del cardinale Logue — I nazionalisti irlandesi — I giudizi dei giornali

Londra, 21 luglio sera

Edizioni speciali ai giornali annunziarono la morte del Papa che produsse una grande impressione ed in pari tempo un sentimento di sollievo pietoso per sapere Leone XIII liberato dalle sofferenze. Le campane di tutte le chiese romane di Londra suonarono a morto. La messa di «requiem» sarà celebrata domani nell'oratorio di Brompton Roade nella Cattedrale di Westminster. I giornali furono avidamente letti dai cattolici che si mostrano costernati. Il Cardinale Logue ebbe la partecipazione ufficiale soltanto stasera. Nonostante il viaggio dei Sovrani in Irlanda Logue si prepara a partire da Londra.

I nazionalisti irlandesi si riuniranno al Parlamento oggi onde prendere risoluzioni circa la morte del Papa.

Il *Daily Telegraph* dice che il mondo cattolico deplora la morte di uno dei sacerdoti più nobili, di un uomo di Stato dei più savi che abbiano mai occupato la sedia di San Pietro. Egli non venne mai meno al suo dovere.

Il *Morning Post* dice che il successore del Papa defunto dovrà compiere una missione estremamente difficile. Del resto non sarà facile scegliere nella stessa Chiesa Romana un uomo ch possieda tutta l'abilità diplomatica e la conoscenza che Leone XIII aveva del mondo.

Il *Daily Chronicle* dice che il pontificato ora terminato, non lasciò la Chiesa visibilmente più debole di quel che fosse 25 anni fa, ciò che non fu opera lieve. Lo *Standard* rileva che non esiste nel mondo un'istituzione che sia meno del papato in pericolo di essere distrutta; dacchè la sua missione è divenuta puramente spirituale la sua forza si è accresciuta immensamente; è perciò che i principi, gli uomini di Stato ed i popoli hanno interesse che il titolare della Cattedra Papale sia un uomo savio per giudizio e dignità e dotato delle stesse qualità di Leone XIII.

Il *Daily News* dichiara che Leone XIII sarà considerato nella storia come uno dei più grandi Papi e dei più umili cristiani..

Il *Times* dice che colla perspicacia, con la larghezza di vedute, la sicurezza, la moderazione, la pratica ed il giudizio, Leone XIII si meritò un posto eccezionale da lui occupato anche fuori dalla Chiesa Cattolica. Soggiunge che le sue qualità di cuore gli guadagnarono gli omaggi dell'umanità.

A Berlino

I commenti della stampa — Il nuovo Conclave e la Germania — Una smentita alla Russia — Germania, Italia ed il Papato

Berlino 21 luglio sera

Il *Lokal Anzeiger*, commentando la morte del Papa, dice che Leone XIII dette al papato uno stato di floridezza che nessuno prevedeva nel principio del secolo decimonono. Il *National Zeitung* dice che il pontificato di Leone XIII è una delle più brillanti epoche della storia papale.

La *National Zeitung* dice che il prossimo conclave si può considerare come sicuro. Il Governo tedesco come fece nel 1878, si terrà assolutamente neutrale. Quindi è completamente oziosa ogni discussione sulla scelta del cardinale, la cui nomina a Papa possa essere gradita, ovvero sgradita alla Germania, poichè la neutralità della Germania si estende a tutti i cardinali.

Il giornale soggiunge che ogni altra versione è infondata, ed è grottesca quella della *Novoje Vremia* che pubblica notizie fantastiche del suo corrispondente romano.

Questo dice, che l'Italia non teme che la Francia appoggi i progetti della restaurazione del potere temporale dei Papi, ma deve tollerare in certi casi, l'intervento troppo ostinato della Germania. Ora la *National Zeitung*, dichiara che è frutto della fantasia della *Novoje Vremia*, l'affermare che ci sia un improvviso cambiamento di politica della Germania verso l'Italia, imperocchè la Germania da molto tempo ha comunanza di idee e di interessi coll'Italia, ed appoggia gli sforzi dell'Italia per la sua unità con Roma capitale intangibile.

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «Un Papa pacifico e caldo amico dei poveri e degli oppressi, un fine dotto si è spento in Leone XIII, che ovunque anche al di fuori delle sfere cattoliche era profondamente stimato.

Il nostro imperatore venerò in lui un amico personale e le visite che ripetutamente gli fece stanno a testimoniare eloquentemente i buoni rapporti che correvano tra loro. Fino dal suo avvenimento al trono si sapeva che Leone XIII avrebbe cercato di essere un Papa pacifico e giustificò colla sua politica verso la Germania la fama che di lui correva riconoscendo con giustizia i veri interessi della Chiesa e quelli dello Stato.

Il *Boenen Zeitung* constata che il governo italiano, in occasione della morte di Leone XIII si è condotto nel mdo più perfetto e più degno. La *Kreuzzeitung* ricorda che Leone XIII fu sempre convinto che l'Italia avrebe garantito la libertà e l'indipendenza del conclave e soggiunge: « Di ciò sono assolutamente convinti tutti coloro che hanno senzo comune. L'articolo rileva le misure prese dal governo italiano per l'imminente Conclave e dice che con esse l'Italia corrispose in mod assolutamente straordinario alle esigenze del cattolicismo.

A Vienna

Francesco Giuseppe al nunzio Taliani — La risposta all'Imperatore — Le caccie reali sospese — Campane a morte — Il pellegrinaggio dei principi alla Nunziatura — I commenti dei giornali

Vienna, 21 luglio sera

Nel mondo clericale la morte del Papa continua a produrre vivissima impressione.

Il primo dispaccio di condoglianza giunto al pronunzio fu il seguente dell'imperatore Francesco Giuseppe, spedito alle ore sette da Ischl, ov'egli villeggia: « In questo momento in cui il mondo cattolico è immerso nella più grande tristezza per la notizia della morte del suo supremo pastore, mi sta particolarmente a cuore esprimere all'Eminenza Vostra tutto il dolore che mi fa provare questa perdita crudele e tanto profondamente sentita nel mondo intero. L'amore filiale e l'illimitata venerazione che professai durante la sua vita verso il Santo Padre seguono nell'eternità l'illustre defunto, la cui memoria sarà benedetta per sempre

e terrà un posto distinto negli annali di nostra Santa Chiesa».

Il Nunzio Taliani rispose all'imperatore telegraficamente, esprimendogli i suoi più profondi ringraziamenti, soggiungendo che il Sacro Collegio gli serberà la più sincera riconoscenza.

In seguito alla morte del Pontefice, la caccia di Corte ad Ischl, fissata per oggi fu sospesa. Le campane delle chiese suonano a morto, si celebrarono funzioni funebri in suffragio del Papa.

Giungono intanto alla Nunziatura numerose condoglianze recate personalmente. Fra i personaggi recatisi si notano gli arciduchi Ranieri, Leopoldo e Salvatore, il principe di Lichtenstein a nome dell'imperatore, ed i membri del corpo diplomatico. Francesco Ferdinando e l'Arciduchessa fecero pure esprimere le loro condoglianze al Nunzio.

Sono giunti alla Nunziatura parecchi dispacci tra cui quelli dell'Arciduchessa Maria Giuseppe e di Goluchowsky. Il presidente del Consiglio De Koerber si recò personalmente ad esprimere le condoglianze al cardinale Taliani. Tutti i giornali poi pubblicano lunghi articoli biografici su Leone XIII.

Il consiglio municipale tenne un seduta straordinaria. Il Vice-Borgomastro Stroback, facendo le funzioni di Borgomastro durante l'assenza di questo, espresse il vivissimo dolore provato dalla città di Vienna per la morte di Leone.

La *Neue Presse*, nella edizione della sera, constata che i preparativi per il conclave si compiono a Roma tranquillamente, senza benchè minima inquietudine.

A Bruxelles

Il lutto alla Nunziatura — Le condoglianze — Il Re, il borgomastro — Il ritorno del Nunzio

Bruxelles, 21 luglio sera

Appena ricevuto il telegramma annunziante la morte del Papa, tutte le finestre della Nunziatura si chiusero.

L'auditore della Nunziatura, mons. Vassallo, si recò nella cappella e si trattenne a pregare lungamente.

Numerosissimi telegrammi pervennero alla Nunziatura; uno tra i primi fu quello del cardinale Goessens, esprimente le condoglianze del clero e dei cattolici belgi ed annunziante di aver ordinato immediatamente la celebrazione in tutte le chiese, di messe a suffragio del Pontefice.

Iersera alle ore 9, una vettura di Corte, condusse alla Nunziatura, il Grande Maresciallo di Corte, incaricato di presentare a nome del Re, le condoglianze al rappresentante del Papa.

Il borgomastro di Bruxelles, i rappresentanti di varî Stati e numerossime notabilità si iscrissero nei registri esposti alla Nunziatura.

Il Nunzio pontificio Granito Dibelmonte, dopo un lunghissimo soggiorno a Roma e Napoli, telegrafò iersera che trovasi in viaggio per ritornare a Bruxelles.

Tutti i giornali senza distinzione di partito, pubblicano articoli di elogio e di simpatia alla memoria del Papa. La maggior parte dei giornali sono listati a lutto. Il *XX Secolo*, dice che il lutto è immenso non soltanto per la Chiesa e per tutta la cristianità, ma va anche più in là. Se i fedeli piangono il padre comune, tutta l'umanità, anche quella, parte che non è unita dalla fede al pontificato, sente per così dire, istintivamente che qualche cosa è sparito in Vaticano di superiore; un'intelligenza, un'anima ed un eroe si sono spenti, che erano la forza e la luce della chiesa. Il Papa sarà pianto da tutto il mondo.

Il *Journal de Bruxelles* dice che mai Papa fu così popolare come Leone XIII. Questo Re senza soldati, questo Sovrano senza regno che scompare tra il rispetto universale, aveva saputo attirare tutti i cuori sotto il suo Regno ed il prestigio del papato con Leone fu più grande che mai.

Il *Petit Bleu* dice che indubbiamente il Pontefice che ha perduta la cattolicità ha esercitato sul mondo cattolico una grande influenza. Si potè constatarlo in Germania, ove il cattolicismo è passato dalla persecuzione alla grande potenza attuale per opera sua ed anche in Francia ove ha forzato il clero ed i laici cattolici ad avvicinarsi alla Repubblica.

La *Cronique* dice che Leone XIII con abilità rara ha ingrandito la situazione politica della Chiesa romana.

A Budapest

L'ufficioso "Pester Lloyd" — Leone XIII ed il matrimonio civile in Ungheria

Budapest, 21 luglio sera

Tutti i giornali pubblicano articoli necrologici sul Papa.

Il *Pester Lloyd* dice che pochi suoi predecessori poterono favorire gli interessi ed aumentare l'autorità della chiesa quanto Leone XIII.

Il *Pesti Napio* accenna ai rapporti fra Leone XIII e l'Ungheria, specialmente durante le lotte politiche ed ecclesiastiche, e dice che il Papa evidentemente era sfavorevole alla introduzione del matrimonio civile in Ungheria: tuttavia nulla fece per inasprire la lotta o si astenne dallo stimolare lo zelo e l'opposizione antiliberale.

Alla Camera dei Deputati il presidente Apponyi si fece interprete del dolore dell'Assemblea per la morte del Papa che è un lutto per il mondo civile senza distinzione di religioni, e la Camera deliberò di inserire a processo verbale il suo profondo dolore per la morte del Papa e sospese la seduta in segno di lutto.

A Madrid

Il dolore dei Sovrani — Le condoglianze alla Nunziatura

Madrid, 21 luglio sera

I giornali pubblicano supplementi con ritratti del Papa e lunghi articoli biografici di Leone XIII.

Il Re e la Regina madre ed altri membri della famiglia reale sono rimasti vivamente addolorati per la morte del Papa. Fecero pervenire dispacci di condoglianza alla Santa Sede. Numerose notabilità si sono recate alla Nunziatura per iscriversi nei registri e presentare le condoglianze.

A Nuova York

La commozione di Roosevelt — Un telegramma alla Santa Sede

New Yorck, 21 luglio sera

Il presidente Roosevelt che si trova a Oyster bay, fu profondamente addolorato per la morte del Papa ed espresse il suo vivo rincrescimento per la scomparsa del venerabile Pontefice, la cui lunga carriera come l'elevato carattere imponevano rispetto a tutta la cristianità ed aggiunse che pronunciando queste parole egli è interprete di tutti gli americani senza distinzione di confessioni religiose.

Incaricò quindi il segretario Hay di telegrafare alla Segreteria di Stato, presso la Santa Sede, esprimendo quanto lo abbia commosso la morte di Leone XIII, il cui pontificato è uno dei più illustri che la Chiesa possa vantare.

Ecco il testo del dispaccio spedito da Hay a Rampolla:

« Il Presidente m'incarica di esprimervi quanto lo commuova la perdita subita dal mondo cristiano colla morte di Leone XIII. Col suo carattere elevato, col suo grande sapere e colla sua carità così larga, Sua Santità ha onorato il posto che occupava. Egli fece del suo pontificato uno dei più illustri come uno dei più lunghi che si abbiano da registrare negli annali cattolici ».

Cardinali che partono per il Conclave

Richard — Langenieux — Logue — Fischer Katschathler — Puzyna — Vaszary — Keff Francicanava

Parigi 21 luglio sera

Secondo la *Patrie* il cardinale Richard partirà per Roma venerdì, passando per Torino, accompagnato dal segretario. Il Cardinale conta di assistere alla cerimonia dell'incoronazione.

La *Patrie* stessa poi ha da Reims: « Si assicura che il cardinale Langenieux, quasi ristabilito, partirà per Roma, accompagnato da due segretari.

Londra, 21 luglio sera

Il Cardinale Logue, arcivescovo di Armagh, partirà probabilmente domani per Roma per il conclave.

Berlino, 21 luglio sera

Secondo la *Koelnische Volks Zeitung*, il cardinale Fischer partirà probabilmente per Roma il 25 corr.

Budapest, 21 luglio sera

Il cardinale Vaszary partirà alla fine della settimana per Roma, accompagnato dal vescovo di Kahl e dal suo segretario.

Varsavia, 21 luglio sera

Il cardinale Keff parte alle 10 di stasera per Roma accompagnato dal segretario Heimman.

Salisburgo, 21 luglio sera

Il cardinale Katschathler è partito col diretto della notte per Roma.

Il cardinale Puzyna è partito nel pomeriggio da Gracovia diretto a Roma.

Catania, 21 luglio sera

Il cardinale Francicanava partirà per Roma venerdì ovvero sabato prossimo.

Parigi 21 luglio notte

Salvo cambiamenti il cardinale Richard partirà Venerdì prossimo da Parigi col treno delle ore 3.

La data della partenza del cardinale Gibbons è stata fissata oggi; si crede che egli partirà per Roma domani stesso.

Bordeaux, 21 luglio notte

Il segretario dell'arcivescovado ha dichiarato ad un giornalista che il cardinale Lecot partirà direttamente per Roma probabilmente giovedì mattina.

Malines, 21 luglio notte

Il cardinale Gacosens partirà soltanto domani per Roma, dovendo oggi celebrare il solenne *Te Deume* tradizionale in occasione delle feste nazionali. Lo accompagneranno monsignor Griedels e il segretario dell'arcivescovado, Vanolinen.

I sovrani d'Inghilterra in Irlanda

Edoardo VII e la morte di Leone XIII

Uno spettacolo differito per lutto

Londra 21 luglio sera

Il re e la regina dopo aver pernottato a Holykeada a bordo dell'yacht *Victoria and Albert* sono partiti stamane per Kingstown scortati dall'*Home Fleet*. Quivi giunsero alle 9.10 salutati dalle salve delle navi da guerra ancorate nel porto. La città è imbandierata e animatissima.

Il re e la regina sbarcarono alle ore 11 insieme a Dudley e Wyndbam recatisi ad incontrarli a bordo dell'yacht: la folla fece ai Sovrani una calda ovazione.

Re Edoardo rispondendo ad un indirizzo di saluto rivoltogli disse che condivideva il cordoglio di tanti suoi sudditi per la morte del Papa ed aggiunse che conosceva l'interesse che Leone XIII prendeva al benessere del popolo dell'impero britannico sotto ogni punto di vista.

Alludendo poi al *bill* della riforma agraria rilevò come la sua visita coincidesse coll'aprirsi di un'era nuova per l'Irlanda.

I Sovrani partirono quindi in vettura per Dublino fra le acclamazioni della folla.

Per la morte del Papa il Re Edoardo poi ha dato ordine di diminuire l'importanza dello spiegamento di soldati che doveva essere fatto a Maynooth in occasione della sua visita.

La serata di gala che doveva aver luogo il 24 corr. nel teatro reale di Dublino in onore dei Sovrani è pure contromandata.

Nelle varie città d'Italia

Bologna, 21 luglio sera

La Curia ha invitato le Autorità ai funerali di domattina in San Pietro, dove pontificherà il cardinale Svampa. Il Municipio popolare ha rifiutato; il Prefetto e la Deputazione Provinciale, invece, interverranno.

Genova, 21 luglio sera

Al Consiglio Comunale oggi l'assessore anziano Gallino pronunciò un discorso commemorativo del Papa. Tutti i consiglieri lo ascoltarono in piedi, meno i socialisti. Dopo il discorso, la seduta venne sciolta in segno di lutto.

Napoli, 21 luglio sera

La popolazione prende parte vivissima al lutto per la morte del Papa. Il Consiglio provinciale ha levato la seduta; sono state sospese le udienze dei Tribunali; si sono chiuse le scuole elementari. Si preparano inoltre solenni funerali in Duomo.

Palermo, 21 luglio sera

All'annunzio della morte del Papa, il sindaco non credette opportuno, iersera, di sospendere i concerti. Allora una cinquantina di democratici-cristiani improvvisarono una dimostrazione contro il sindaco stesso; altri controdimostrarono. Le guardie però sbandarono presto i dimostranti.

La salute dell'on. Prinetti

Ci mandano da Milano, 21 luglio:

Da persona che avvicina quasi quotidianamente l'ex ministro degli esteri Prinetti, ho potuto avere queste informazioni sulla salute dell'illustre uomo

Il soggiorno di Parigi gli ha giovato assai. I medici francesi Proust e Brissant sono pienamente d'accordo col prof. Forlanini nella più rassicurante delle diagnosi. L'on. Prinetti ha ripreso la sua vita attiva. Ora che si trova a Merate, fa qualche cavalcata in campagna e fa gite frequenti a Milano. A Parigi l'on. Prinetti fu oggetto delle più lusinghiere accoglienze da parte del presidente della Repubblica, del ministro Delcassè e di varî altri uomini politici. Il 25 andrà a Varallo con la sua signora, e vi si fermerà fino ai primi di settembre. Vi mando queste notizie, perchè riusciranno gradite ai lettori della *Gazzetta* e ai numerosi amici dell'illustre uomo.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 21 luglio sera:

Il *Bollettino giudiziario* reca le disposizioni per l'attuazione della legge sulle cancellerie e segreterio giudiziarie. Reca inoltre che Cavallini sostituto procuratore al Tribunale di Venezia è incaricato a reggere la Procura del Tribunale di Mantova. Manara giudice del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi è tramutato ad Udine. Dal Monte idem da Udine a Verona. Roncali pretore a Galeato è tramutato a Chioggia: Torresin da uditore alla Procura del Tribunale di Treviso è destinato provvisoriamente a vice pretore di Vittorio: Carati vice cancelliere di pretura è richiamato in servizio a Moggio Udinese.

Un orribile delitto a Genova

Due donne sgozzate

Ci telegrafano da Genova, 21 luglio notte:

Oggi verso il tocco, tre sconosciuti si recarono in via Montaldo, nell'osteria di certa Rosa Pepetto, sessantenne. Dopo aver mangiato e bevuto, i tre si avventarono contro la padrona e la servente, una ragazza venticinquenne, sgozzandole orribilmente. Lo scopo del delitto pare debbasi attribuire a furto, perchè la Pepetto aveva fama di danarosa. Infatti tutti i mobili vennero trovati scassinati; dai tiretti mancavano denari, titoli e numerosi oggetti di oreficeria, notoriamente posseduti dalla Pepetto. La questura appena ebbe scoperto il duplice assassinio si pose sulle traccie dei colpevoli; ma finora le ricerche sono riuscite infruttuose.

Vedi "Ultima Ora" in quarta pagina

Le geste del tenente Modugno in Cina

Le ricchezze del tenente — Le sue crudeltà
Le schiaccianti deposizioni dei soldati

Il *Corriere delle Puglie* pubblica i seguenti altri particolari interessanti sulle geste del tenente Modugno in Cina.

Quando, alla fine del dicembre 1901, il Modugno ritornò in patria, dopo aver partecipato alla spedizione in Cina, portava seco più di venti casse foderate di zinco, ricolme di oggetti preziosi.

Fu sollecito a pagare allo zio Vito di Cagno un debito di lire 5500, che tanto lo mortificava, rimodernò il villino, acquistò un servizio a due cavalli e gioielli, mutuò a tal Murgolo lire 2500, a Domenico Pannone 22.000 lire circa, acquistò due case a Bitonto per circa 50.000 lire. Nè qui è tutto giacchè allo zio Di Cagno non potè a meno di dire, limitando il vero, di aver portato dalla Cina 150 mila lire, mentre dopo dichiarò al tenente Robutti di possedere

un patrimonio di circa 240 mila lire

Le ricchezze provenivano tutte dalla Cina, come risulta pure dalle dichiarazioni di De Marzo Alfredo, che procacciò al Modugno il cambio in sterline e napoleoni per circa lire 80 mila.

Naturalmente il paese, che lo vide partirsene triste, fece altissime meraviglie per questo stolto sfoggio di ricchezze; sicchè il fatto fu saputo dal Ministero della Guerra, che ordinò un'inchiesta per appurarne l'origine; affidandola al generale Rosati.

Anche i superiori diretti si occuparono dello strano fatto, e il Modugno ne dette spiegazione.

Così, mentre disse allo zio banchiere Di Cagno di avere ricevuto commissioni per lavori d'ingegneria da mandarini, e privati cinesi, dichiarò al colonnello Campi e al capitano Gesuè di aver ben guadagnato incettando e rivendendo vasi preziosi, come fecero anche parecchi ufficiali stranieri.

Invece

confessò all'amico tenente Robutti

che gli oggetti preziosi costituivano bottino di guerra, segnatamente procuratosi nella spedizione contro Paoting-fu. Nell'interrogatorio di gennaio, il Modugno rispose olimpicamente, a domanda del giudice istruttore, che i doveri di ufficiale gli vietavano di manifestare segreti riguardanti molti ufficiali stati in Cina, e ciò avrebbe soltanto fatto con alte autorità del Ministero della Guerra.

Protestò, forte della sua coscienza, di non temere un'inchiesta, per suo decoro da lui invocata.

Però il capitano Gesuè dichiarò che la domanda di inchiesta era stata inoltrata dietro suo suggerimento, mentre già Modugno aveva presentato le dimissioni, non trasmesse per vizio di forma.

Rendendosi indispensabile in un simile processo, per le opportune induzioni d'indole psicologica, conoscere la vita dell'imputato, il giudice istruttore dovette indagare anche al riguardo, ed eccone sommariamente il risultato.

I soldati, attualmente congedati, che furono in Cina alla diretta dipendenza del tenente Modugno, confermarono che il Modugno portò dalla Cina

molte casse di oggetti preziosi

da taluni di essi stessi lavorate e portate a bordo, e che egli si procurò in grande copia denaro, vasellami, seterie preziose, rapinando gli indigeni, segnatamente nella spedizione contro Pao-ting-fu e durante la marcia da Pao-ting-fu a Pechino.

Nebuloso, Viscillo, Ciccotti e Baronio, che, col bastone alla mano e la pistola alla gola, furono costretti dal Modugno a scortarlo e coadiuvarlo in quelle criminose imprese, raccontano come egli, se non faceva addirittura sfasciare con piccozze le porte delle case dei ricchi per introdurvisi, vi riusciva con l'inganno, di notte, qualificandosi per *simbu*, cioè guardia indigena.

Penetratovi, costringeva a forza, con minaccie e percosse, i malcapitati a consegnargli quanto di meglio possedevano, che poi caricava sul carro-scorta, trasportando tutto a Pechino, ove teneva due locali di deposito.

Il soldato Baronio si duole perchè in Cina,

anzichè il soldato, dovette fare il boia

Altri confermano i fatti suddetti, costituenti gli argomenti dei discorsi dei soldati dipendenti dal Modugno. Tutti negano che egli abbia lavorato per le autorità e per privati cinesi.

Viscillo, Mirelli e Bontempi assicurano altresì che durante la marcia verso Pechino il Modugno perpetrò stupri di giovanette cinesi.

Una volta a Pechino, non essendo riuscito a goderne una, con promesse di denaro ne tentò il ratto violento.

Tutti accertano essere egli crudelissimo con i propri dipendenti, indigeni o soldati, e che era abituato a punirli con la trattenuta della paga, legarli per molte ore a degli alberi, in posizioni dolorose, col percuoterli a pugni, schiaffi, calci, frustinate.

Il soldato Mirelli porta ancora una cicatrice al collo.

Tali efferatezze commuovevano sino al pianto i soldati tedeschi che presenziavano.

Rese note al Modugno tali risultanze, egli le attribuì a una vendetta dei suoi subordinati per le subite punizioni.

Però, assunte informazioni sul conto dei menzionati testimoni, tanto dalle Autorità civili, quanto dalle militari delle diverse loro residenze, queste riferirono favorevolmente, dicendoli di buona condotta, morali e incapaci a deporre il falso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 22 luglio — Santa Maddalena penitente.
Giovedì 23 luglio — S. Apollinare vesc. mart.
Il sole leva alle ore 4.44 — Tramonta alle 19.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 360.

Per la morte di Leone XIII

Manifestazioni di lutto — Le bandiere a mezza asta — Una circolare del Comitato diocesano per la chiusura dei negozi — Le disposizioni del Patriarca — Varie

Ieri mattina alle otto sulle navi da guerra in bacino di S. Marco e all'Arsenale fu messa la bandiera a mezz'asta.

Più tardi però le bandiere furono alzate.

— Sulle due antenne angolari della Chiesa di S. Marco, sul piroscafo *Venus*, sugli yachts *Parenzo* ed *Iva*, sui bastimenti austriaci, sul «cutter» del conte Donà Dalle Rose, sulla lancia a motore di Don Carlos ed alla Sede del Consolato francese sventolava la bandiera a mezz'asta.

— Quasi tutti i negozi ieri mattina si aprirono: pochissimi erano chiusi, pochi semi-aperti. Più tardi però, il Comitato Diocesano mandò la seguente circolare:

« A dimostrazione del dolore per la morte del Venerattissimo Pontefice Leone XIII il Comitato Diocesano di Venezia prega V. S. di chiudere il negozio il resto della giornata».

A questa circolare era unito un cartellino listato a nero con le parole: *Lutto mondiale.* Così nel pomeriggio molti negozi si chiusero totalmente.

— Al Patriarcato il portone rimase sempre chiuso.

Il Patriarca diresse al Clero ed al popolo dell'Archidiocesi una pastorale, in cui si contengono queste disposizioni:

1. Che nei giorni 21, 22 e 23 corr. si suonino in città le campane di tutte le Chiese secondo il rito per invitare i fedeli alla preghiera alle ore nove, al mezzodì e alle sei della sera; e fuori di città nei tre giorni, che seguiranno immediatamente l'avviso.

2. D'accordo coll'Ill.mo e Rev.mo Capitolo, fu stabilito che nei giorni 23, 24 e 25 nella Basilica Patriarcale Metropolitana, alle ore undici precise, si canti la Messa di *Requiem pro defuncto Summo Pontifice* colle assoluzioni prescritte.

3. Che nel giorno 25 intervengano alla Messa Pontificale tutti i R.mi Parrochi della città in pluviale neroo;

4. Che, previo avviso dei R.mi Parrochi ai loro Parrocchiani, in tutte le Chiese Parrocchiali si canti egualmente la Messa di *Requiem* nel giorno 28 corrente.

Inoltre per la scelta del nuovo Pontefice il Patriarca dispone:

1. Nella domenica 26 corr. nella Basilica Patriarcale di S. Marco si celebrerà la Messa solenne votiva *pro-eligendo Summo Pontifice*, susseguita dal canto del *Veni creator* coll'Orazione: *Deus qui corda fidelium.*

2. La stessa domenica nelle chiese Parrocchiali e di tutte le Comunità Religiose dopo la Messa *diei currentis* (parrocchiale o solenne) colla colletta pro *eligendo Summo Pontifice*, si canterà l'Inno *Veni Creator.*

Cominciando dal lunedì 27 corr. ogni giorno *etiam in duplicibus I. Classis* in tutte le Messe, anche nelle Chiese dei Regolari, si reciterà la Colletta *pro eligendo Summo Pontifice* fino all'annunzio ufficiale della elezione.

Quanto alla partenza del cardinale Sarto per Roma, nulla fu ancora stabilito.

— L'on. Zanardelli, come ministro dell'interno, dopo il primo telegramma annunziante la morte del Papa, ne ha inviato un secondo al nostro Prefetto e a tutti gli altri d'Italia, indicando la linea di condotta da tenere in questa luttuosa occasione, e impartendo le disposizioni da prendersi in caso di dimostrazioni, di cerimonie, ecc.

Un gentile telegramma della Regina Madre

Per l'onomastico della Regina Madre il Sindaco inviò il seguente telegramma a

S. E. la marchesa Pes di Villamarina
Dama d'onore di S. M. la Regina Madre
Stupinigi—

Venezia riconoscente per le tante prove di benevolenza di S. M. la Regina Madre prega E. V. presentare all'Augusta Signora sincero rispettoso augurio di felicità in questo giorno in cui più vivo è il voto di ogni cuore italiano perchè l'avvenire sorrida sereno e lieto alla M. S.

Grimani, Sindaco

E n'ebbe questa nobile e lusinghiera risposta:

Conte Grimani Sindaco di Venezia

Ho ancora la bellezza di Venezia dinanzi agli occhi e la memoria dell'affetto e della cortesia dei veneziani nel cuore. L'augurio adunque non poteva giungermi più caro e gradito, e mi porge occasione coi miei ringraziamenti di inviare a Venezia un affettuoso saluto e rinnovare la promessa del mio ritorno.

Margherita

CAMERA DI COMMERCIO

(*Seduta di lunedì*)

Presidente comm. Suppiei — presenti 12 consiglieri.

Dopo alcune comunicazioni, fra cui una cortese lettera dell'on. Romanin Jacur che ringrazia per il plauso votatogli nell'ultima seduta della Camera per la sua votazione sulla Navigazione interna, il Presidente riferisce sulle pratiche fatte per un sollecito provvedimento di Governo che soddisfi senza ulteriore ritardo i voti e gli interessi di Venezia rispetto al sollecito esercizio della

Linea Venezia-Calcutta

Battaggia crede dovere della Camera protestare contro il Ministero che non ha trovato modo di far approvare dalla Camera il progetto.

Coen si associa e propone che la presidenza telegrafi al presidente del Consiglio ed all'on. Gallimberti perchè sia una buona volta definita questa questione che tanto interessa Venezia.

Coglie l'occasione per chiedere informazioni anche circa la questione dei bacini.

Il *Presidente* informa che ebbe luogo recentemente una seduta ma che non s'è ancora nulla definito, essendo assente il rappresentante del Genio Civile.

Coen vuole si insista perchè non si ripeta il caso accaduto alcuni giorni sono che (come fu detto dalla *Gazzetta*) una commissione ufficiale italiana ha dovuto per mancanza di bacini recarsi a Trieste per la visita di piroscafi italiani.

Le tariffe per il Mezzogiorno

Pantaleo osserva che la Camera di Commercio non può a meno di occuparsi del Decreto di legge che accordò speciali favori ferroviari ai trasporti dei prodotti dell'Italia meridionale, mentre tale misura danneggia specialmente il cabotaggio ed in generale la navigazione.

Coen prega il collega Pantaleo di presentare alla Presidenza una relazione sulla questione.

Sugli studi per la Navigazione Fluviale

discutono a lungo i consiglieri *De Paoli, Coen, Errera* e *Battaggia* concludendo che la Camera che fu la prima ad occuparsi della relazione Romanin-Jacur si accorderà con le altre rappresentanze cittadine perchè gli studi da farsi in proposito abbiano lo stesso intento e riescano quindi più efficaci.

La Pesa pubblica — Altri servizi

De Paoli, fatta un'osservazione circa ad un nuovo ufficio che, dicesi, si voglia istituire, deplora che il Municipio non abbia nominato alcun esercente nella Commissione per la tassa di esercizio.

Dice di non saper poi spiegarsi come la Pesa pubblica sia stata dal Municipio stesso affidata all'istitore precedente con lo stesso personale, con la sola esclusione della Camera di Commercio, senza neppure chiedere a questa il parere sulla tariffa e sul regolamento ed aumentando invece il canone con danno del commercio.

Prega poi il Presidente di far pratiche perchè la sezione del Dazio consumo a S. Lucia, grande velocità, non faccia pagare spese di trasferta quando si vuol far ritirare la merce da una parte piuttosto che da un'altra. Fa per ultimo un'osservazione sulla mancanza del telefono presso la Direzione del Dazio consumo.

Ajò, Vice-presidente, riguardo alla pesa pubblica, dà alcuni schiarimenti sulla procedura presso il Municipio: *De Paoli*, replica deplorando la soluzione della vertenza e il Presidente assicura che sorveglierà perchè sia tutelato l'interesse del commercio.

Tre interpellanze

Battaggia interpella sulla sirena alla Punta di Maestra sulla boa luminosa del porto di Lido e sull'affrancatura delle lettere dirette a Burano: *Coen* sulla bollatura delle quietanze della Società delle Acque e di quelle del gaz, e *De Paoli* sulla tassa fissa pagata dagli utenti dell'acquedotto.

Il *Presidente* li assicura che se ne occuperà.

Le dimissioni del cons. Frattin

Il *Presidente* comunica una lettera del dott. Frattin con cui si dimette da Consigliere della Cara. Aggiunge che le pratiche fatte perchè receda dal suo proposito riuscirono vane, volendo egli ritirarsi completamente dalla vita pubblica. Propone però al Consiglio di non accettare queste dimissioni.

Vasilicò appoggia la proposta, che viene approvata dalla Camera.

Il telefono Venezia-Milano Venezia-Udine

Il *Presidente* dà relazione intorno alle pratiche per il servizio telefonico Venezia-Milano. La Camera di Commercio propone di concorrere alla costituzione del consorzio, per la somma di L. 187 mila.

Sulla proposta si fa una lunga discussione, ma poi è approvata.

Si approva pure la proposta di iniziare degli studi per una congiunzione telefonica diretta Venezia-Udine.

Nomine

Accogliendo la proposta del ministero, si delibera di partecipare alla commissione dell'ufficio del lavoro. E vengono designati a rappresentanti delle Camere di commercio, le presidenze delle Camere di Venezia, Bari, Genova e Milano.

Si accoglie infine la domanda del sig. Arturo Fano per essere inscritto nell'albo dei mediatori pubblici in merci.

La seduta privata

dei consiglieri comunali per la ricostruzione del campanile

Ieri alle ore 3 pom. si tenne a Ca' Farsetti nell'aula del Consiglio comunale l'annunciata seduta privata indetta dalla Giunta per avere il parere dei singoli Consiglieri « prima di concretare (diceva la circolare d'invito) una proposta circa la direzione dei lavori di ricostruzione del Campanile di S. Marco e della Loggia di Sansovino, in seguito al persistente rifiuto dell'architetto Beltrami di continuare nell'opera intrapresa ».

Vi furono invitati anche i deputati di Venezia « che (continua la circolare) con tanto vigore, competenza ed amore per la città hanno assistito il Municipio in tutte le fasi per cui è fin qui passata la questione ».

Gli on. Manzato e Tecchio, come si sa, sono Consiglieri Comunali; l'invito era, dunque, specialmente per l'on. Fradeletto, che si occupò sino all'ultimo personalmente col Beltrami.

***

Alla seduta d'ieri — aperta alle 3.10 — assistevano 34 consiglieri.

Al banco della Presidenza il Sindaco, i tre deputati, e qualche assessore.

Ringraziati i presenti del loro intervento il *Sindaco*, legge un'ultima lettera pervenuta dall'architetto Beltrami, in cui egli giustifica le sue dimissioni, ripetendo che ne son causa la mancanza di fiducia in sè stesso, per difetto di attitudine, e per non aver avuti quegli aiuti pratici che egli si aspettava da persone tecniche competenti locali. Il *Sindaco* rifà, quindi, la storia dell'ultimo telegramma, relativo al convegno chiesto e mancato dell'assessore Sorger e dell'on. Fradeletto col Beltrami, a Milano od a Verona, e conchiude domandando che si deva fare in tali frangenti.

***

La discussione viene iniziata da *Boldù*, il quale *d'emblée* propone che per tagliar corto ai dubbi si demoliscano le vecchie fondazioni del campanile e si facciano nuove.

Cadel ritiene fuor di luogo questa proposta che equivarrebbe a metter il carro innanzi ai buoi. Ciò si vedrà dopo. Quel che importa adesso è la scelta della persona, o delle persone, da preporsi alla ricostruzione del campanile, evitando l'errore, ora commesso, di rivolgersi ad un archeologo nella credenza di rivolgersi a un costruttore profondo nella statica. Sarebbe quindi opportuno — dati la responsabilità dell'opera, e i molti interessi che ànno diritto di intervenire nella soluzione del problema — di nominare una Commissione in cui tutti questi interessi sieno rappresentati.

***

Su questo tema si impegna la discussione. *Radaelli* e *Chiggiato* vorrebbero affidare l'incarico della ricostruzione ad una sola persona. *Tagliapietra, Bordiga, Sacerdoti* e *Dal Zotto* sono invece favorevoli ad un incarico collettivo.

L'on. *Fradeletto* dice che le soluzioni sono tre: o dar l'incarico a un'eminente personalità del di fuori — o affidarlo a una personalità della città — o, infine, ad una commissione. Col primo mezzo, però, si correrrebbe il rischio di ricadere nelle attuali circostanze — col secondo, il prescelto andrebbe incontro alle invidie, alle guerricciuole, dei suoi concittadini: *nemo propheta in patria!* Migliore espediente, adunque, la nomina di una Commissione, che potrebbe essere composta: di un rappresentante l'ufficio Regionale dei monumenti — di uno della Basilica di San Marco — di un terzo dell'amministrazione della Real Casa — e di due ingegneri scelti e incaricati dal Comune.

Tagliapietra vuole che i due membri municipali sieno degni dell'incarico per il loro merito, non per le cariche che possono eventualmente coprire, e propone che la scelta di uno dei due sia deferita al Collegio degli ingegneri.

Bordiga accetta, ringraziando Tagliapietra di aver pensato alla recente istituzione collegiale.

Ed il *Sindaco*, rilevando che la maggioranza dei presenti è favorevole alla nomina della Commissione, dichiara che la Giunta nelle proposte che sarà per fare formalmente al Consiglio, si renderà interprete delle idee manifestate — e leva la seduta alle 5.10 pom.

Per la ricostruzione del campanile

Comune di Monselice	L.	25.00
Liste precedenti	»	1511288.46
	Totale L.	1511313.46

Teatri e concerti

"Sofia Clérval," nuovo melodramma del m. Domenico Montico

Ci scrivono da Udine, 21 luglio:

Ieri sera i rappresentanti della stampa furono invitati dal maestro Doomenico Montico ad una audizione parziale del suo nuovissimo melodramma «Sofia Clérval» che sarà rappresentato al *Sociale* nell'agosto prossimo, in occasoine dell'Esposizione regionale.

I varî brani furono eseguiti col violino dallo stesso autore, accompagnato al piano dal nipote Mario Montico.

I convenuti riportarono la miglior impressione del nuovo lavoro e ne pronosticarono il più felice successo.

Il maestro Montico eseguì pure l'*Inno dell'Esposizione*, del quale l'uditorio volle il *bis* per gustare maggiormente la bellezza della musica.

Dalle Provincie Venete

Per la morte del Papa

A Padova

Ci scrivono da Padova, 21 luglio:

Nulla di insolito si manifesta per la morte del Papa nella vita cittadina, se si eccettuino alcuni negozi chiusi o semichiusi, colla scritta: «Per la morte del Papa.»

Il vescovo mons. Callegari fece affiggere sui tabelloni di pubblicità ed alle porte esterne delle chiese un manifesto apologetico del defunto seguito da speciali disposizioni per le funzioni funebri: ne vennero distribuiti ai negozi, pubblicati a cura del Comitato Diocesano, dell'opera dei Congressi, e la sezione locale di *propaganda fide*. Alla porta del vescovado è stato esposto un tavolo per raccogliere le firme dei fedeli.

In Prefettura nessuna disposizione speciale è stata presa: in nessun luogo è stata affissa la bandiera abbrunata.

Mi consta che gli uffici di presidenza del Consiglio provinciale e della Deputazione hanno inviato un telegramma di condoglianza al cardinale Camerlengo.

Nella seduta di ieri del Consiglio Comunale, il Pontefice fu commemorato dal senatore Cittadella Vigodarzere.

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 21 luglio:

Nella seduta di stamane del Consiglio Comunale, il sindaco Marzotto commemorò Leone XIII con un elevato ed applaudito discorso. Indi la seduta fu levata in segno di lutto.

Della commemorazione al Consiglio, il sindaco diede partecipazione al cardinale Oreglia col seguente telegramma:

« Consiglio Comunale di Vicenza, oggi radunato, associandosi al lutto del mondo intero per la morte del Grande Pontefice, che nel coprire la sede di Pietro ebbe tanti sublimi ideali, e, ministro di pace, potè ottenere la fusione dei grandi cogli umili nell'amore e nella giustizia, esprime al Sacro Collegio il suo profondo dolore e sospende la seduta. »

— Oggi quasi tutti i negozi sono chiusi. Nelle scuole gli esami finali furono sospesi. Anche questa sera la banda dell'8.o reggimento *Montebello* non ha tenuto in piazza il solito concerto.

A mezzodì suonarono tutte le campane.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 21 luglio:

Stasera si recarono in vescovado a far visita al cardinale Bacilieri, il prefetto comm. Dallari ed il presidente della Deputazione provinciale comm. Arrigo. Furono ricevuti dal maestro di camera don Tomba, che li condusse dal cardinale.

S. E. li accolse nella sala di ricevimento e si trattenne colle due autorità circa mezz'ora, discorrendo delle virtù del defunto Pontefice.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 21 luglio:

La Giunta Municipale ha ordinato la sospensione del concerto della banda cittadina, che doveva aver luogo questa sera.

Anche il saggio annuale, indetto per oggi all'Istituto femminile Uccellis, fu rimandato all'apertura del prossimo anno scolastico.

Così all'Istituto Tomadini fu sospeso il saggio finale di ginnastica.

Venezia

MESTRE, 21. — *Il Canal Salso.* — In questi giorni di canicola le esalazioni del Canal Salso sono insopportabili. Gli oppositori della bonifica di una parte di quel canale, dovrebbero fare una cantina alle Barche. E' sicuro che si ricrederebbero.

Noi dobbiamo perciò invitare le autorità competenti a provvedere d'urgenza alla necessaria bonifica, che è reclamata dalla pubblica salute. *Salus publica suprema lex.*

Belluno

Dal Cadore

Il " Pian dei buoi „

Ci scrivono da Lozzo, 20 luglio:

L'artiglieria di montagna ha terminato ieri le esercitazioni estive sull'alto del *Pian dei buoi*; erano tre le batterie, della complessiva forza di 550 uomini, e per quindici giorni il cannone tuonava ogni mattina, mandando l'eco fragorosa nelle sottostanti convalli.

«Pian dei buoi» è a tre ore di salita da Lozzo ed a 160 metri sopra il livello del mare; è una vasta pianura, leggermente ondulata, da dove si domina la superba vallata da Auronzo a Pieve, le dolomiti lontane che la circondano, la distesa dei prati, i villaggi sparsi sulle verdi pendici, l'azzurra striscia del Piave e quanto v'è di più bello e pittoresco nel cuore della regione cadorina.

E' un baluardo della natura contro le eventuali invasioni della vicina alleata dalle valli dell'Ansiei e del Comelico; ma ciò che ha dato la posizione topografica ed il denaro dell'erario, per la costruzione dei tre ricoveri, riescirà irrisorio nel giorno di una stringente difesa se la ferrovia non allaccierà il Cadore a Belluno per il sollecito trasporto dei soldati e dei materiali da guerra.

La ferrovia, più che un'aspirazione, è una legittima esigenza di questo paese, che conta 60 mila abitanti, che ha una pagina di gloria nella redenzione della patria e che è risorto nell'edilizia, nell'igiene, nelle finanze, nella civiltà e nel benessere tutto, senza invocare mai la cazzuola restauratrice del governo; tutto egli deve alla laboriosa tenacità del suo popolo, che non teme le fatiche nè le vie dell'emigrazione, alla bellezza incantevole della natura, che attrae i forestieri, ed alla intraprendenza di coloro che innalzarono alberghi graziosi sulle più eccelse posizioni alpine.

Il Cadore guarda coll'occhio del figliastro le tante reti ferroviarie che s'incrociano ad ogni dove e fanno capo a piccoli centri, si inoltrano per tante valli e si arrampicano per tante cime pur di accontentare l'ultima borgata di quelle fortunate contrade.

Nella lotta per le elezioni ultime si andava dicendo che tale abbandono, da parte del governo, era dovuto alla posa glaciale dei rappresentanti vecchi, al loro mutismo alla Camera, alla poca influenza sui ministeri passati, ed il paese pensò allora di mutare uomo per mutare fortuna. Ma anche il nuovo eletto, ad occhio e croce, dovrà sbarcare la sua legislatura cogli identici risultati, senza un pertugio di luce che lasci sperare una legge sul divorzio..... fra il Cadore e l'impresa postale Silvestri-Tracchia.

Padova

Per le grandi manovre

Le disposizioni del Municipio

Ci scrivono da Padova 21 luglio:

Il Municipio ha già raccolto e trasmesso l'elenco dei nomi al Ministero della Guerra le adesioni delle principali famiglie della città che hanno offerto alloggio agli ufficiali superiori durante il loro soggiorno a Padova in occasione delle grandi manovre.

Il Municipio ha provveduto ancora perchè gli accampamenti e i luoghi ove vi sarà agglomeramento di truppe sieno illuminati ad acetilene, affidando all'uopo i lavori d'impianto già iniziati ad una ditta cittadina; così pure ha dato ordine all'officina dell'acquedotto ed al suo ufficio tecnico di fare gli opportuni rilievi per la diramazione dell'acqua in tutti gli accampamenti ed accantonamenti.

Delle potenze invitate ad intervenire, finora quindici hanno mandata la loro adesione promettendo di inviare i propri rappresentanti, che alloggeranno tutti a Padova.

La crisi al Monte di Pietà — Tentato suicidio

Ci scrivono da Padova, 21 luglio:

Nella seduta di ieri del Consiglio Comunale, il Sindaco comunicò di aver ricevuta dal Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà una lettera in cui confermando le dimissioni date, prega il Consiglio a provvedere a nuova nomina.

Dopo le dichiarazioni del consigliere cav. Catticich per la maggioranza e del cons. Bordigiago pel gruppo socialista intese la prima a pregare il dimissionario Consiglio d'amministrazione del Pio Ente a riaccettare l'onorifico incarico, la seconda invitando il Consiglio ad accettarle — il Sindaco interprete del pensiero del Consiglio stesso promise d'interessarsi perchè di fronte alla manifestazione del Consiglio, i preposti al Pio Istituto ritirino le dimissioni.

— Stamane verso le 11 il contadino Giova Giovanni, d'anni 17, di Meianiga per dispiaceri amorosi tentò suicidarsi gettandosi a traverso il binario del tram a vapore lungo la linea Ponte di Brenta-Padova.

Fortunatamente il suo folle proposito non potè esser effettuato perchè il tram anzichè travolgerlo sotto le ruote lo lanciò con un violento colpo al di là del fosso laterale della via gettandolo in un campo vicino a parecchi metri di distanza.

Raccolto svenuto da alcuni terrazzani e dal personale del tram venne condotto nella casa del medico dott. Menegazzo e quindi alll'Ospedale, ove gli si riscontrarono varie ferite in parecchie parti del corpo ed una piuttosto grave all'occhio.

XIII Congresso di Medicina interna

Ci scrivono da Padova, 21 luglio:

L'annuale congresso della Società di Medicina Interna, presieduto, come è noto, da S .E. il prof. Baccelli, si terrà quest'anno a Padova, per deliberazione dell'assemblea dei soci, nel prossimo mese di ottobre.

A Padova si è già costituito il Comitato ordinatore sotto la Presidenza del senatore prof. De Giovanni.

Tutti i medici italiani potranno partecipare ai lavori del Congresso anche senza essere membri della Società e la prossima riunione scientifica riuscirà certamente degna delle precedenti per largo concorso delle scuole cliniche italiane e dei cultori della Medicina interna.

Il prof. Lucatello è Segretrio generale del Comitato con Sede presso la R. Università.

Rovigo

Morsicati da un cane idrofobo

Ci scrivono da Rovigo, 21 luglio:

A Villadose venne ucciso giorni fa un cane perchè aveva morsicato il sig. Perrocco Marcello e il suo servitore.

Ieri però morivano con sintomi di rabbia due cavalli del sig. Perrocco, che erano stati morsicati dal cane.

Avendosi constatato che si trattava di un cane idrofobo, vennero subito inviati il sig. Perrocco ed altri due che erano stati morsicati dallo stesso cane, all'Istituto Antirabbico di Padova per la cura relativa.

Incendi dolosi nel Polesine

Ci scrivono da Occhiobello, 21 luglio:

Da un certo tempo il numero degli incendi, i quali sono da ritenersi per la maggior parte dolosi, cresce in misura impressionante.

L'altra notte s'incendiò il fienile nuovo dei fratelli Cavaglieri, distruggendo tutto il grano ancora in covoni e arrecando un danno di circa quindici mila lire; ieri notte nell'aia della possessione «Mirol» di proprietà del cav. Bisi di Ferrara, bruciarono alcuni covoni di frumento, che stavano in attesa della trebbiatura, con un danno di circa dieci mila lire.

L'autorità indaga ed è a sperare che una volta o l'altra possa arrestare i malfattori.

ARIANO, 21. — *Un infortunio al dott. Guglielmini.* — Il dott. Guglielmini discendeva oggi in bicicletta dopo le quotidiane visite ai suoi ammalati, dalla rampa del Po, quando ad un certo punto scivolò e, cadendo con violenza, riportò la frattura del braccio sinistro.

Si ebbe subito le cure del padre che gli è collega nella professione e più tardi anche del chirurgo primario dell'Ospitale di Adria. Ne avrà per circa un mese.

LOREO, 21. — *Annegamento* — Ieri mattina fu trovato in un fosso della frazione Rettinella il cadavere del contadino undicenne Trevisan Luigi di Demetrio, da Porto Tolle.

Il giovanetto era affetto da epilessia e si ritiene che sia caduto nel fosso durante uno degli assalti del male.

Tombola di beneficenza — Nella domenica 2 agosto p. v. avrà luogo, a cura della Congregazione di Carità una tombola di beneficenza, accompagnata da altri pubblici festeggiamenti.

Treviso

La venuta di S. M. il Re

Ci scrivono da Treviso, 21 luglio:

Malgrado alcuni giornali abbiano smentito e smentiscano la notizia, S. M. il Re, durante le grandi manovre verrà a Treviso e vi risiederà alcuni giorni.

A Treviso risiederà pure la direzione generale delle manovre dal 26 di agosto al 6 di settembre.

Alla vetreria Lazzar Kepfer e C.

Ci scrivono da Treviso, 21 luglio:

Alla vetreria Lazzar Kepper e C., a Santa Maria di Caffoncello, ove sono impiegati circa 250 operai boemi, iersera vi fu fermento in causa dell'avvenuto licenziamento di un operaio.

Siccome giorni fa due capi fabbrica si erano accapigliati e non ebbero altra punizione dal direttore della fabbrica che una multa, iersera gli operai pretesero che fossero licenziati. E la pretesa fu accompagnata da minaccie e da atti vandalici. Intervennero i carabinieri ed i proprietari, i quali finirono col cedere, licenziando i due capi fabbrica.

Senonchè stamane gli operai avanzarono nuove pretese: chiedendo cioè aumenti di salario, alloggio gratuito ed altro ancora!!

S. BIAGIO DI CALLALTA, 21. — *La fiera* di San Lorenzo avrà luogo quest'anno nei giorni 10, 11 e 12 agosto p. v.

CASTELFRANCO, 21. — *Nella P. S.* — Il sig. Augusto Boschi, delegato di P. S., lascia il nostro paese, trasferito a Livorno. Al solerte funzionario, cui tale trasferimento rappresenta una meritata promozione ,congratulazioni vivissime. Il sig. Boschi sarà costituito dal sig. Mancuso Luigi, ora delegato a Cavarzere.

Udine

Esposizione regionale

L'invito a S. M. il Re per una visita a Udine

La Giunta municipale nella seduta di venerdì scorso, ha deliberato di officiare il Sindaco — al momento assente — a mettersi d'accordo col Presidente del Comitato dell'Esposizione, allo scopo d'invitare S. M. il Re a fare una visita alla nostra città, durante il periodo dell'Esposizione.

Ieri il Sindaco Perissini e il comm. Morpurgo, hanno inviato a S. M. il Re un telegramma, esprimente il desiderio della nostra popolazione che attende ora ansiosamente la regale risposta.

Gravissima disgrazia a Gemona

Un uomo sfracellato dal treno

Ci scrivono da Gemona, 21 luglio:

Certo Modussi Francesco di Artegna, contadino di 60 anni, ritornava iermattina dalla campagna, e transitando per un passaggio a livello, venne investito dal diretto che arriva a Udine alle 11 ant.

Il pover'uomo, benchè il passaggio fosse chiuso volle egualmente attraversarlo e rimase vittima della sua imprudenza. Ebbe la testa fracassata ed il ventre squarciato così che ne uscivano gli intestini.

Sul luogo furono il nostro pretore ed il dott. Milani per le pratiche di legge.

Una vittima del Tagliamento

Ci scrivono da Osoppo, 21 luglio:

Un ragazzo quattordicenne, certo Macuglia Luigi, recandosi da Cavazzo ad Osoppo, volendo guadare il Tagliamento, colto forse da improvviso malore, fu travolto dalla corrente che lo inabissò nei suoi vortici.

Il cadavere del disgraziato giovinetto non fu ancora trovato.

L'orribile morte di un giovane a Cividale

Ci telegrafano da Cividale, 21 luglio sera:

Un giovanotto, certo Pressini, slanciatosi, a scopo suicida in un torrente dal ponte di Tarcetta, fra Ponteacco ed i casali del Tiglio a S. Pietro al Natisone, riportava la frattura della spina dorsale.

Trasportato nella sua abitazione, spirava stasera fra spasimi atroci.

MANIAGO, 21. — *Trasloco* — Questo ricevitore daziario signor Antonio Peres venne trasferito ad Osoppo. Lo sostituisce il signor Mosconi Federico, proveniente da Vittorio.

Il segretario municipale, signor Bearzi Giuseppe, in seguito alle missioni compiute presso vari Comuni, è stato inscritto nell'elenco dei Regi Commissari.

Nella R. Pretura — A sostituire il R. Pretore sig. Malipiero, nominato giudice a Viterbo, non venne ancora destinato alcun funzionario per quanto la importanza di questa Pretura reclami l'opera di un titolare.

Verona

Il tram a cavalli

Ci scrivono da Verona, 21 luglio:

La Società del tram a cavalli ha fatto domanda al Municipio per ottenere la concessione di istituire un secondo binario.

Non v'ha dubbio che sotto la presidenza dell'ing cav. Milani e colla direzione dell'infaticabile direttore tecnico conte Scapinelli, il servizio del tram andrà sempre più perfezionandosi. Il cav. Milani si trovava però davanti ad un arduo problema, perchè non tutte le vie da percorrersi si adattano alla posa in opera di un secondo binario.

Vi è, ad esempio, lo scoglio della via Cappello, quello della Gabbia; al primo si rimedierebbe passando sul Lungadige Sanmicheli per poter accontentare anche gli abitanti di Veronetta, ma questi desiderano che il tram passi da via S. Vitale, perchè in tal modo penetrerebbe nel cuore di Veronetta e ad esso potrebbero affluire gli abitanti dei lontani quartieri di San Stefano, S. Giovanni in Valle, Santa Maria in Organis e S. Tomaso.

Quello che so di certo si è che circa il tracciato la Società ed il Municipio sono d'accordo di sceglie-

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il Cav. GIUSEPPE PASINI

Maggiore nella Riserva, veterano delle Patrie Battaglie, cessava di vivere pressochè improvvisamente a Modena, domenica 19 corrente. S'era colà recato per un convegno fra vecchi commilitoni.

I parenti porgono il tristissimo annunzio ai numerosi amici e conoscenti.

re quello che più risponderà ai bisogni della cittadinanza.

Linea Verona-Bardolino-Riva di Trento

Togliamo dal *Bollettino quotidiano* dell'*Economista d'Italia*:

Il Comitato promotore di questo tronco ferroviario di confine lungo chilometri 80, ha presentato il progetto di massima e la domanda di concessione con un sussidio di L. 5000 per 70 anni.

LEGNAGO, 21. — *La Sezione Audax* di questo Circolo Ciclistico si è domenica riunita per la distribuzione dei distintivi ai soci che presero parte nel maggio scorso alla prima marcia ufficiale. Gli Audax confermarono loro corrispondente il presidente del Circolo, sig. Giusto Ferrari, ed elessero a segretario il sig. Domenico Venturini.

Vicenza

Omicidio o disgrazia? — Due fucilate misteriose — Incendio

Ci scrivono da Vicenza 21 luglio:

Abbiamo ieri narrato di quel disgraziato giovanetto che bagnandosi nelle acque del Bacchiglione a Debba miseramente annegò. Ora sappiamo che il tragico fatto si sarebbe svolto così: il povero Sartori stava lavandosi nel fiume con un pezzo di sapone, quando il compagno Raimondo Emilio glielo domandò in prestito, e, avendone avuto un rifiuto, prese a litigare coll'amico. Il Raimondo diede una forte spinta al Sartori, il quale si trovò balzato in mezzo al fiume dove, travolto dall'acqua, affogò.

Il Raimondo sarà denunciato per omicidio colposo.

— La notte dalla domenica al lunedì tale Francesco Faccin, giardiniere, trovandosi con la moglie fuori porta S. Bortolo, udì dalla parte della polveriera due colpi di fucile a breve intervallo e ripetute grida d'aiuto. L'autorità pare che non ne sappia nulla e inutili riuscirono finora le nostre indagini.

— L'altro giorno a Lerino si sviluppò un violento incendio nella casa colonica di proprietà di De Tacchi Ruggero ed abitata dall'affittuale Pesarico Luigi. Il fuoco distrusse molti quintali di fieno e tutti gli attrezi rurali. Il De Tacchi risentì un danno al fabbricato di L. 4500 e il Pesarico di L. 1000.

La causa dell'incendio devé attribuirsi alla fermentazione del fieno. Il fuoco fu spento dai contadini accorsi.

Un incidente alla polveriera

Ci telegrafano da Vicenza, 21 luglio sera:

A proposito delle due fucilate e delle grida d'aiuto udite l'altra notte dal giardiniere Faccin in prossimità della polveriera, fuori porta S. Bortolo, abbiamo potuto questa sera avere finalmente spiegazione sul misterioso incidente.

L'altra notte era di guardia alla polveriera un picchetto dei lancieri di *Montebello*. Verso il tocco, quattro sconosciuti, alquanto alticci si avvicinarono alla sentinella e si diedero a molestarla con lazzi. Il soldato intimò loro di allontanarsi, ma essi continuarono a beffeggiarlo. Egli allora sparò due colpi in aria. I quattro si diedero alla fuga, gridando aiuto.

ULTIMA ORA

La prima congregazione cardinalizia

Roma 21 luglio notte

L'*Osservatore Romano* ora uscito, non reca più in testa lo stemma pontificio, ma quello cosidetto della sede vacante senza triregno.

L'organo vaticano annunzia: « Stamane alle 10 si è adunata nella sala del Concistoro la prima congregazione cardinalizia. Vi assistevano, insieme con Oreglia — che vi si era recato scortato dalla guardia svizzera — i cardinali: Vannutelli Serafino, Mocenni, Agliardi, Vannutelli Vincenzo, Rampolla, Di Pietro, Satolli, Gotti, Ferrata, Cretoni, Casali Del Grado, Cassetta, Samminiatelli, Gennari, Nocella, Cavicchioni, Macchi, Steinhuber, Segna, Pierotti, Della Volpe, Vives, Cavagnis e Tripepi. In essa il Sacro Collegio procedeva anzitutto alla nomina del segretario della sacra congregazione concistoriale, affidandola provvisoriamente a monsignor Raffaele Merry del Val, arcivescovo titolare di Nicea, quindi i porporati si occupavano di altri importanti affari riguardanti l'attuale periodo di sede vacante ».

L'*Osservatore Romano* annunzia che Oreglia pregò vivamente Rampolla, che apprestavasi a lasciare la sua residenza in Vaticano nell'attuale suo appartamento. Rampolla annuiva.

L'*Osservatore* pubbica anche la biografia di Oreglia rilevandone i meriti ed i servigi resi alla Chiesa. Doveva pubblicare la relazione dei medici sulla imbalsamazione odierna del Pontefice. Ma essendole giunta troppo tardi, la pubblicherà domani.

Il cardinale Richelmy

non comunicherà al Re la notizia della morte

Torino, 21 luglio sera

Contrariamente a quanto pubblicano i giornali di Roma il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, non ha ricevuto l'ordine di comunicare la notizia ufficiale della morte di Leone XIII al Re, che si trova presentemente a Racconigi. Avendo chiesto in proposito notizie al suo segretario particolare in Curia, egli mi lasciò intendere come sia affatto improbabile che quest'ordine abbia mai a giungere.

A Malta

Dolore profondo e campane a morto

Malta, 21 luglio sera

La notizia della morte del Papa fu accolta in tutta l'isola con profondo dolore. Le bandiere furono issate a mezz'asta, e le campane suonano a morto.

Un violento nubifragio a Pinerolo

Una strada ridotta ad un torrente — Una comitiva travolta? — Due vittime

Ci telegrafano da Torino, 21 luglio notte:

A Pinerolo si scatenò iersera un violento nubifragio. Una furiosa grandinata tra Pinerolo e San Pietro di Vallemina distruggeva i vigneti: l'inondazione convertì la strada comunale in un torrente impetuoso alto circa un metro. Una donna fu travolta dalla corrente: ogni tentativo di salvataggio fu inutile e la infelice affogò. Più tardi, ritiratesi le acque, reduce da una festa una carrozza ribaltò in un fosso che scorreva limaccioso ed impetuoso. Si salvarono i padroni e scomparve ed affogò una serva ventenne. Ambedue i cadaveri furono ritrovati a notte tarda.

NECROLOGIO

A Castelfranco, il signor Cesare Nichisiola, capo di quella stazione ferroviaria.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 21 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 22 Luglio L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	102 15	—
Rend. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	101.85	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1902	100.30	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	754.—	—
» Cotonificio Veneziano	244.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	507.1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	487.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.17 1/2	122.25	—	—	4 0/0
Francia	100.—	100 05	—	—	3
Belgio	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.11	25.12 1/2	24.93	24.95	3
Svizzera	99.85	99.90	—	—	4
Austria-Corone	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 10.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	21 Luglio				
Rend. It. 5 0/0 con.	102.17 1/2	102.11	102.25	102.12	FESTA
» » fine	102 25	102.21	102.27 1/2	102.26	
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	101.50	102 35	102 25	
» 3 1/2 0/0	100.35	100.35	100 37	100.37 1/2	
» 3 0/0	72.75	—	72.80	72.85	
Banca Generale	25.—	—	—	—	
Banca d'Italia	1020.—	1020 50	1024.—	1026.50	
Banca Commerciale	755.—	755 —	757.—	—	
Credito Italiano	551.50	552.—	553.—	—	
Ferrovie Meridionali	633.—	693. —	672.—	696.—	
» Mediterranee	476 50	475.50	493 50	476.50	
C. a v. su Francia	100.02 1/2	100.02 1/2	100 —	100 —	
» su Londra	25.11 1/2	25.11 1/4	25 13	24.95	
» su Berlino	122.25	122.17 1/2	122.25	—	
» su Svizzera	99.87 1/2	99.95	99.87 1/2	—	
Navigazione Generale	421. —	420. —	—	—	
Fond. B. Italia 4 0/0	507.25	—	—	—	
Raffineria Zuccheri	327.50	326 50	—	—	
Lanificio Rossi	1483.—	—	—	—	
Cotonificio Cantoni	519.—	—	—	—	
Azioni Costr. Venete	115.—	—	—	—	
Obblig. Meridionali	354.50	—	—	—	
» nuove 3 0/0	354 50	—	—	—	
Cotonificio Veneziano	245 50	—	—	—	
Acciaierie di Terni	1840.—	—	—	—	

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 21 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 21.90 - Prossimo 22.25 - 4 mesi luglio, agosto 30.26 - 4 mesi ultimi 29.80

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 42.50 - prossimo 41.50 luglio, agosto 37.50 - A 4 ultimi 36.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.60 Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25 37 - luglio, agosto 26.62 - 4 mesi ottobre 26.12

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 24.90 - Prossimo 23.— luglio, agosto 22.25 - 4 mesi ultimi 22 25.

Magdeburgo 21 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 15.85

Marsiglia 21 - Frumenti importazione q. 1235 - vendite q. 3000 per consegnare q 1000 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisi L. 20.25 e 20.75 superiore, consegna un mese da settembre — Detto L. 21.50 - Detto L. 21.75 soper. disponibile.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 20. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84 90 - Idem su Parigi 5.18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato U. 8.53 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 12 3/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.06 - 3 mesi dopo corr. 9.08 - 4 mesi idem 9 52 - 7 mesi id. 9.49 - Entrata cotoni della giornata B. —— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 1 000.

Frumento rosso disponibile 82 — - Luglio 80 7/8 - Settem. 80 5/8 - Dicembre 80 5/8 - Maggio inquotato - Granone disponi. 56 1/4 - Luglio 55 3/4 - Settembre 55 1/8 - Dicem. 55 — - Farine extrastate 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo Caffè Rio n. 7 disponib. 5 3/16 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3,70, 2 mesi dopo il corr. 3.80, 3 mesi dopo 3.90, 4 mesi dopo 4.—, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 2/16

Caffè: Vendite nella settimana s. 122000 - Deposito nei porti 1928000

NEW-YORK, 20 Apertura. Frumento mercato debole - Settem. C. 80.7/8 - COTONI Mercato fermo Agosto C. 11.90 - Ottobre C. 9.45.

HAVRE 20 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 11000. Mercato soste. - Pel corrente 30, — - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31.80.

HAVRE 20. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2000. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 21 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.47
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.15
C. su Londra a vista	25.12
N. cons. 2 3/4 0/0	92 5/16
Obbligazioni lombarde	341.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	22.35
Banca di Parigi	1097.—
Tunisine nuove	481.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	103.30
Rend. ungh. 4 0/0	102.10
Rend. spag. est. 4 0/0	91.07
Banca ottomana	591 —
Argento fino	91 50
Azioni Suez	3857.—
Lotti turchi	129 25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	30 92
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	75.75

VIENNA, 21	
Credito austriaco	Cor. 664 50
Lombardo	83.25
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
» su Londra	239.90
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.25
» (carta)	100 30

LONDRA 21 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92 5/16
Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	90 1/0
Ren. turca (nuova)	31 3/4
Egiziano nuovo	101 1/8
Argento fino	25 1/2

BERLINO, 21	
Credito su Londra (3 m.)	20.42 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.05
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	209.—

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 17	B. 28	B. 45	C. 3645
Trame	B. 2	B. 55	B. 57	C. 4047
Greggio	B. 20	B. 107	B. 127	C. 9072
Pesate	B. 5	B. 161	B. 166	C. 9208
Totali	B. 44	B. 351	B 395	25972

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 luglio 1903:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 10.

Matrimoni — Celebrato in Milano addì 11 luglio 1903: Portalupi Pietro ferroviere con Podestà Carolina bustaia.

Decessi — Marangoni Filippi Angela d'anni 83 vedova casal. di Venezia — Salviati Chiandon Maria d'anni 77 id. calzettaia id — Comin Carraro Adelaide d'anni 70 coniug. sarta di Murano — Vianello Maria d.a Povolato d'anni 67 ved. già perlaia di Venezia — Vignotto Boem Giuseppa d'anni 39 coniug. villica di San Michele al Tagliamento — Manao Antonietta d'anni 27 nubile casal. di Venezia — Meneguzzi Lorenzo d'anni 83 ved. già facchino id. — Massignani Bernardo d'anni 82 id. r. pens. id. — Tonellotto Augusto d'anni 51 celibe cameriere id. — Pesaro Angelo d'anni 41 coniug. macellaio id — Pontini Pietro d'anni 36 id. meccanico id. — Borghi Ezio d'anni 27 celibe guardia daziaria di Godega — Chiumento Umberto di anni 8 studente di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 19

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Ivan Fedorovitch sonò e diede ordine d'introdurre il principe.

— Ma a condizione che gli si legherà una salvietta attorno al collo, quando si metterà a tavola, — dichiarò la moglie del generale, — bisignerà dire a Fedor e a Marco di tenersi dietro la sua sedia, e di vegliare su di lui durante il pasto. E' tranquillo, almeno, nei suoi accessi? Non fa gesti?

— Al contrario è assai bene educato e ha maniere bellissime. Un po' troppo semplici talvolta... Ma eccolo che viene!... Vi presento l'ultimo dei principi Muichkine, un omonimo e forse anche un parente; fategli buona accoglienza. Queste signore stanno per sedersi a colazione, principe; quindi fate loro onore... Ma, perdono, sono in ritardo, me ne vado in fretta!

— Sappiamo dove andate, — osservò con tono significativo Elisabetta Prokofievna.

— Me ne vado, me ne vado, mia cara, sono in ritardo! Ma, signore, dategli i vostri albums perchè vi scriva qualche cosa; vedrete che talento ha! E' un calligrafo eccezionale! Poco fa ha riprodotto sotto i miei occhi un modello della scrittura del passato: «l'igoumene Pafnoutii ha apposto la sua firma...» Andiamo, a rivederci!

— Pafnoutii? L'igoumene? Ma aspettate un po', aspettate! dove andate dunque e che cos'è questo Pafnoutii? — gridò la moglie del generale presa da collera e quasi da inquietudine, mentre il marito raggiungeva rapidamente la porta.

— Sì, sì, mia cara, è un igoumene del tempo passato... Ma vado dal conte, mi aspetta già da molto tempo... egli stesso mi aveva dato appuntamento. A rivederci, principe!

Il generale si allontanò rapidamente.

— So in casa di quale conte va! — disse con tono aspro Elisabetta Prokofievna, e i suoi occhi si riportarono sul principe con una espressione di malcontento. — Come dunque, — borbottò in seguito l'irascibile moglie del generale, facendo appello ai suoi ricordi, — ebbene, che cos'è? Ah! sì, ebbene, quale igoumene?

— Mamma... — cominciò Alessandra.

Aglae battè il piede.

— Lasciatemi parlare, Alessandra Ivanovna, — interruppe con fare secco la madre, — io pure voglio sapere. Sedetevi qui, principe; ecco su questa poltrona, in faccia a me: no, qui al sole; mettetevi più vicino alla luce, che possa vedervi. Ebbene, quale igoumene?

— L'igoumene Pafnoutii, — rispose seriamente il principe.

— Pafnoutii? E' interessante; ebbene, che cosa ha fatto?

Elisabetta Prokofievna interrogava con voce brusca e impaziente, con gli occhi sempre fissi sul principe.

Quando questi rispose, ella lo ascoltò scotendo la testa dopo ognuna delle sue parole.

— L'igoumene Pafnoutii viveva nel quattordicesimo secolo, — cominciò il principe, — il suo monastero era situato sulle rive del Volga, nella contrada che si chiama adesso il governo di Kostroma.

Era celebre per la santità della sua vita; agli è andato alla Hordeha, invitato a mettere in ordine certi affari, ed ha apposto la sua firma ai piedi di una carta. Ho veduto un fac-simile di questa firma, la scrittura mi è piaciuta e mi sono ingegnato d'imitarla.

Poco fa, siccome il generale voleva vedere se io ho una calligrafia abbastanza bella per potere essere impiegato in qualche luogo, ho tracciato parecchie frasi, le quali presentavano ognuna un tipo di carattere differente. Tra le altre frasi si trovava questa: «L'igoumene Pafnoutii ha apposto la sua firma» nella quale avevo riprodotto la scrittura stessa del monaco. Questi caratteri sono piaciuti molto al generale ed è per questo che egli ne ha parlato poco fa.

— Aglae, — disse Elisabetta Prokofievna, — ricordati: Pafnoutii, o piuttosto, prendine nota, altrimenti sono sicura di dimenticarlo. Del resto credevo che fosse più interessante. Dov'è dunque questa firma?

— Credo che sia rimasta nel gabinetto del generale, sul tavolo.

— Che vadano subito a prenderla.

— Non ne vale la pena; posso farla di nuovo, se volete.

— Senza dubbio, mamma, — disse Alessandra, — adesso sarà meglio far colazione: abbiamo fame!

— Sia, — decise la moglie del generale. — Venite, principe; dovete aver fame anche voi.

— Sì, adesso mangerei volentieri, e vi sono molto riconoscente.

— E' una bella cosa la cortesia, e mi accorgo che voi non siete così originale, come mi avevano detto annunziandomi la vostra visita. Venite, sedetevi qui, di fronte a me, — proseguì la moglie del generale, quando furono giunti nella sala da pranzo, e indicò un posto al principe, — voglio avervi sotto gli occhi. Alessandra, Adelaide, abbiate cura del principe. Non è vero che è molto lontano dall'essere così.... malato? Forse la salvietta stessa non è necessaria... Principe, vi legano una salvietta sotto il mento, quando siete a tavola?

— Credo che lo facessero per il passato, quando avevo sette anni: ma adesso, quando mangio, spiego la salvietta sui ginocchi.

— E' così che bisogna fare! E gli accessi?

— Gli accessi? — ripetè il principe un po' sorpreso: — adesso sono abbastanza rari. Del resto, non so, ma dicono che il clima della Russia mi sarà dannoso!

Elisabetta Prokofievna continuava a inclinare la testa dopo ogni parola pronunziata dal visitatore.

— Egli parla bene, — fece ella osservare alle figlie; — ne sono anche sorpresa. E così, non erano che sciocchezze e menzogne, come sempre. Mangiate, principe, e raccontatemi la vostra esistenza: dove siete nato? dove siete stato educato? Voglio sapere tutto; voi m'interessate immensamente.

Il principe ringraziò, e, mentre mangiava con molto appetito, ricominciò il racconto che aveva dovuto fare parecchie volte in quella mattinata.

La moglie del generale era sempre più soddisfatta; anche le signorine ascoltavano con molta attenzione.

Il principe conosceva abbastanza bene la serie dei suoi ascendenti, ma ebbe un bel consultare le tavole genealogiche, si trovò che tra lui e la moglie del generale la parentela era quasi nulla.

A rigore, i nonni e le nonne avrebbero ancora potuto chiamarsi cugini.

Quest'arida conversazione piacque moltissimo a Elisabetta Prokofievna, la quale amava molto di parlare dei suoi antenati, ma non aveva quasi mai l'occasione di farlo.

Quindi ella era assai di buon umore quando si alzò da tavola.

— Andiamo tutti nella nostra camera di riunione, — diss' ella, — prenderemo lì il caffè. Abbiamo una stanza comune, — spiegò ella al principe, mentre usciva con lui dalla sala da pranzo, — è semplicemente il mio salottino dove ci riuniamo quando siamo sole, e dove ognuna si occupa per proprio conto. Alessandra, la più grande delle mie figlie, suona il pianoforte legge o ricama; Adelaide dipinge paesaggi e ritratti: soltanto, ella non è mai capace di finire nulla; quanto ad Aglae, resta lì senza far niente. Io pure resto in ozio, il lavoro mi sfugge dalle mani!

Andiamo, eccoci giunti; sedetevi, principe, qui, vicino al caminetto, e raccontate. Voglio vedere come fate un racconto. Desidero essere perfettamente informata a questo riguardo, e quando vedrò la principessa Bielokonsky, racconterò alla vecchia tutto ciò che vi riguarda. Voglio anche le interessiate tutte. Ebbene, parlate dunque!

— Ma, mamma, è assai strano il raccontare così, — osservò Adelaide preparando il suo cavalletto; — poi la giovane prese i pennelli e la tavolozza per lavorare a un quadro cominciato già da molto tempo; era un paesaggio che ella copiava da una incisione. (*Continua*).

Anno CLXI — N. 201 Giovedì 23 Luglio 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Il Vaticano durante l'interregno - La salma del Papa

Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,

Sul letto di morte

Una visita alla salma

Le titubanze di un deputato — Le impressioni di Don Paolo — Povero Leone!

Roma, 22 luglio notte

Ho voluto rivedere Leone XIII sul suo letto di morte. Erano le tre pomeridiane ed il caldo opprimente: non si poteva entrare nella sala del trono che in *frac* e cravatta bianca. Mi sono dunque conformato agli obblighi dell'etichetta ed alle tre precise, per quanto mi avessero assicurato che la visita non poteva aver luogo che fino alle 16 e mezzo, pur tuttavia è con passo lento e canonicale che ho salito lo scalone regio.

Il cortile di San Damaso era un forno: pochi gendarmi in alta uniforme e pochi palatini grondanti di sudore salutavano più o meno militarmente i personaggi che ardivano rischiarsi sotto i raggi di un sole che faceva salire il termometro a 35 gradi all'ombra. Salite poi le scale che conducono alle loggie, sono finalmente giunto a quella del piano dell'appartamento pontificio. Pochissime persone per le scale: nessuno in quella ultima loggia e pochi svizzeri nella sala Clementina. Traverso quella dei palafrenieri dove viene spezzato il mio biglietto, quella dei gendarmi, quella dei palatini, quella delle guardie nobili, ed arrivo finalmente nell'anticamera segreta. In ognuna di queste stanze vedo qualche milite pontificio del Corpo che dà il nome alla stanza. Tutti piuttosto affranti ed estenuati: i gendarmi con il loro enorme bonetto a pelo, le Guardie Nobili con la vita stretta in quella uniforme rossa che li fa somigliare a degli ufficiali inglesi: i palatini poi sono tutti grondanti di sudore.

Arrivo finalmente nella sala del Trono, e scorgo subito dalla porta aperta alcune monache vestite di nero che pregano inginocchiate. Confesso che un momento d'emozione l'ho provato mentre spingevo il passo avanti.

Sono entrato, e subito lo sguardo si è rivolto a destra sotto il baldacchino dove giaceva la salma venerata del Pontefice. Dio! quale trasformazione! Non era più, quella che stava immobile sui cuscini, la fine fisionomia di Leone: era una testa di gesso appena abbozzata, e sopra la quale avevano posto un camauro. Potente però sempre la fronte, e potentissimo il naso! Ma quella testa, senza quegli occhi così luccicanti, uniformemente biancastra, faceva una grande impressione.

Ho veduto alcune signore dell'aristocrazia, che non hanno avuto il coraggio di andare a pregare ai piedi del letto e si sono accontentate di rimanere sulla soglia. Ho visto anche un deputato del Parlamento nazionale, il quale dopo aver provato molta emozione, mi ha guardato, e poi ha chiesto a sè stesso se doveva o no avvicinarsi per posare le labbra sulla pantofola. Ed allora non ho esitato: gli sono passato davanti, mi sono inginocchiato ed ho baciato la pantofola.

Quando mi sono voltato indietro, il deputato era dietro di me.

« Se non lo avesse fatto lei — mi ha detto — mi sarei astenuto! »

« E perchè?

« Se lo sapesse....

« L'*Avanti?*...

Doveva esser questo il timore dell'onorevole: come se fosse stata una cattiva azione!

La salma di Leone sembra allungata. Nelle mani di una bianchezza di marmo è avvolta una corona di cristallo di roccia con una grossa medaglia. Un grosso anello con amestite spicca sul bianco lividore delle mani. Non voglio estendermi nella descrizione della salma, ho avuto sempre per Papa Leone la più grande deferenza ed ho sempre ammirato il suo potentissimo genio; ma il vederlo così mal ridotto, così poveramente umano, non poteva che suggerirmi una idea: quella di mandare un ultimo vale a quel bello intelletto ed allontanarmi frettoloso per vedere visi giovani, animati dal soffio della vita. A quanta piccola cosa ci riduce la morte!

Povero Leone! per quanto si dica il contrario, egli deve avere sofferto assai!

Don Paolo

L'autopsia del cadavere

La salma in San Pietro

Roma, 22 luglio ore 10.15

Stasera la *Voce della Verità* narrando l'imbalsamazione del cadavere del Papa, dice che fu praticata la sezione del cavo toracico, dal quale sgorgò un liquido sieroso citrino, indizio del processo pleuritico esistito.

L'imbalsamazione è riuscita benissimo. I medici dovettero lavorare molto per ridare al Papa la sua fisionomia abituale, stante l'estrema magrezza e la flaccidità dei tessuti. Stasera si pubblicherà il testo del verbale d'autopsia e di imbalsamazione firmato da Lapponi e da altri cinque medici del Vaticano: Salucci, Masciarelli, Battistini, Amici e Capparoni.

L'autopsia ha constatato il perfetto stato normale dei visceri addominali, del fegato, della milza, dei reni, dell'intestino e della cavità toracica. Si è trovato il polmone sinistro normale e sanissimo. Invece il lobo inferiore del polmone destro era in istato di epatizzazione grigia e completa. Il cavo pleurico era ripieno di siero ematico con molti fiocchi di fibrina.

Il verbale dell'autopsia conferma così pienamente la diagnosi che i medici curanti avevano fatto il primo giorno circa la natura della malattia del Papa e che essi in busta chiusa e sigillata avevano consegnato al cardinale Rampolla il quale l'aveva fatta depositare negli archivi del Vaticano.

Si usa un grandissimo rigore agli ingressi del Vaticano. Nessuno è fatto entrare senza tessera o biglietto. Il rigore aumenterà ancora dopo che la salma del Papa sarà trasportata in San Pietro.

Francesi che partono per Roma

Parigi 22 luglio sera

Alla stazione di Lione, al momento della partenza dei treni rapidi delle 9.20, e delle 10.25 per Roma, vi era grande animazione. Molti viaggiatori si recano a Roma per assistere ai funerali di Leone XIII.

La salma del Pontefice esposta

alla nobiltà ed alla diplomazia

Roma, 22 luglio sera

La salma del Pontefice vestita della sottana bianca, con fascia serica, mozzetta rossa, scarpe rosse, crociate e camauro sul capo, trovasi nella sala del trono, sotto il baldacchino, con quattro candelieri agli angoli, custodita dalle guardie nobili.

A sinistra della sala fu eretto un piccolo altare.

Oggi visitarono la salma il Corpo diplomatico presso la Santa Sede, il patriziato e la nobiltà romana ed i dignitari ecclesiastici e laici appartenenti alla Corte pontificia.

Alle ore 17 la salma sarà vestita degli abiti pontificali e probabilmente stasera verrà trasportata nella basilica di S. Pietro. Lungo il passaggio si ammetterà un numero limitato di persone; e nessuna signora. La salma resterà fino alle ore 20 nella sala del trono sotto il baldacchino ove trovavasi il trono. Alle ore 20 si trasporterà solennemente. I cardinali, il corpo diplomatico e tutti i dignitari della Corte pontificia parteciperanno alla cerimonia.

Roma 22 luglio notte

Nel pomeriggio la salma del Papa fu rivestita degli abiti pontificali coi quali si tumulerà. Assistevano il Camerlengo, i cerimonieri pontificii e i dignitari di corte. La salma fu rivestita dai penitenzieri della Basilica Vaticana, con ricchi paramenti sacerdotali di stoffa rossa. Sulle mani furon posti dei guanti bianchi, sul dito medio della mano destra un grosso anello; sul capo una mitra di lama d'argento. Tra le mani, incrociate sul petto, fu posto un crocifisso e la salma fu ricollocata sopra il letto funebre sotto il baldacchino della sala del Trono, in attesa che si trasporti nella basilica vaticana.

E la visita alla salma del Papa nella sala del Trono cominciò alle 9.30 e durò fino alle 15.30. Accorsero numerosi prelati, diplomatici e parecchi signori dell'aristocrazia. I biglietti di invito per accedere nella sala, portavano un numero progressivo, ed erano firmati dal maggiordomo Deazevedo. Gli uomini indossavano l'abito da società, le signore vestivano in nero con un velo in testa. Si accedeva per la scala regia, guardata da Svizzeri e da gendarmi; poi per la sala Clementina e per la stanza delle guardie nobili si arrivava alla sala del Trono. Dovunque montavano in guardia corpi armati, tutti recanti il lutto.

Un fatto molto significante

I precordi di Leone in chiesa di Sant'Anastasio

Roma, 22 luglio notte

Per un'antica consuetudine mai abrogata, e richiamata in vigore nel 1823 da una Bolla di Leone XII i precordi dei Papi si trasportavano nella chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio, come chiesa parrocchiale di giurisdizione del Quirinale, ove era la dimora dei Pontefici. Difatti in questa chiesa dentro ad apposite urne si conservano i precordi di tutti i Papi da Leone XI (1605) fino a Gregorio XVI (1846). Mancano quelli di Pio IX che son deposti nella cripta di San Pietro, perchè ragioni d'ordine politico (Roma italiana), impedirono di trasportarli a Sant'Anastasio.

L'urna racchiudente i precordi del Papa rimase fino a ieri, alle ore 11 1/2 pomeridiane, affidata alla sorveglianza delle guardie nobili, nell'anticamera segreta.

Stanotte nell'anticamera segreta, Monsignor De Azevedo, maggiordomo, dopo l'imbalsamazione, apponeva i sigilli col suo stemma sull'urna contenente i precordi di Leone XIII. L'urna di terracotta fu racchiusa dentro ad un cesto di vimini ricoperto di seta rossa con una iscrizione sulla chiusura in piombo. Alle 11.30 l'urna processionalmente fu trasportata dall'anticamera alla carrozza che attendeva in via Fondamenta. In essa si pose l'urna e nell'interno d'essa presero posto i Monsignori Mazzolini ed Angeli.

La carrozza percorrendo mezza Roma, senza che alcuno per l'ora tarda se ne accorgesse, si fermò alla porticina laterale della chiesa di Sant'Anastasio, dove l'urna fu ricevuta con grande solennità e trasportata nella cappella della Congregazione Mariana in cui ebbe l'assoluzione di rito. Quindi fu coperta d'una coltre nera ed oro a ricami. L'urna rimase nella cappella tutta la notte, ed oggi stesso con il dovuto cerimoniale, fu trasportata nella Chiesa e fu ivi racchiusa nella parete destra dell'altar maggiore. Tale funzione fu tenuta secretissima tantochè i giornali di stamane parlavano ancora della deposizione dei precordi, come cosa che si sarebbe fatta nella cripta di S. Pietro.

La *Patria* dice che fra breve si trasporteranno in Sant'Anastasio anche i precordi di Pio Nono.

Il testamento del Papa

Oreglia ed i soldati italiani

Roma, 22 luglio notte

La *Tribuna* racconta che stamane, mentre l'ambasciatore del Portogallo si recava dal maggiordomo vaticano per comunicargli alcune disposizioni ricevute dal suo Governo, un frate gli rivolse energiche rimostranze perchè il Re di Portogallo inviò per la morte del Papa, soltanto tre righe di telegramma, indirizzandole all'ambasciatore e non al Camerlengo. Alcuni monsignori e gendarmi intervenuti, accompagnarono il frate alla porta di bronzo.

In Vaticano si accentua il compiacimento per il telegramma caloroso di Guglielmo in confronto di quelli freddissimi di alcuni capi di Stato cattolici. Nella Regia Zecca si coniano le medaglie per il Conclave e quella per il maresciallo del Conclave.

Oggi in Piazza San Pietro si notava un curioso spettacolo. Dall'ala destra del Vaticano, le guardie svizzere si affacciavano alle finestre, guardando lo spazio di fronte alle cui finestre erano affacciati alcuni soldati italiani che Oreglia aveva ospitato nei locali attigui alla sagrestia, perchè si riparassero dal sole.

Per grazia sovrana Smith, ufficiale degli svizzeri posto agli arresti di rigore per le cause già note, stamane fu liberato, ma fu confermata la sua sospensione dallo stipendio per tre mesi.

Stasera si attendono i cardinali Boschi, Svampa, Capecelatro, Prisco. Nella Cappella Sistina si lavora attivamente per ridurla a sala di scrutinio del Conclave.

Una Pastorale del card. De Prisco

Napoli, 22 luglio notte

Venne pubblicata una lettera del cardinale De Prisco, diretta al clero del popolo napoletano, in cui si rilevano i meriti del defunto Pontefice, invitando i fedeli a partecipare ai funerali che si fissarono solennissimi per venerdì.

Il Vaticano in sede vacante

Gli elogi dell'"Avanti,, ad Oreglia

Roma, 22 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza da Scilla, di un colloquio col cardinale Portanova. Questi non crede che i cardinali *neveletti* cioè quelli pei quali non si è compiuta la cerimonia dell'*aperitio oris*, come i cardinali Aiuti, Nocella, Cavicchioni, Taliani e quelli di Valenza, Colonia, Salisburgo, possano essere esclusi dal Conclave.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli esecutori testamentari del Papa sono Rampolla, Mocenni e Cretoni. Il testamento comincerebbe con ammonimenti morali ed affermerebbe l'assoluta volontà che tutto quanto Leone possedeva, sia ereditato dalla Chiesa, compresi i doni inviati a lui personalmente, avendo in vita provveduto in onesta misura ai parenti.

L'*Avanti!* mette in rilievo lodandole ampiamente, le doti morali ed intellettuali del cardinale Oreglia. In sostanza dice, che se afferrasse la tiara, potrebbe far del bene.

Notiamo che il nostro *Don Paolo* ci aveva dato da lungo tempo i nomi degli esecutori testamentari, che oggi il *Giornale d'Italia* conferma.

I lavori della Congregazione cardinalizia

La salma di Leone discesa in San Pietro

Roma, 22 luglio notte

Stamane si tenne la seconda congregazione. Erano presenti 28 cardinali. Come prescrivono le Costituzioni si occupò di questioni esclusivamente interne del Conclave.

Si deliberarono i testi delle risposte ai telegrammi di condoglianza giunti al Vaticano.

Mathieu ne avrebbe desiderato una più calorosa per il Governo francese, essendo la Francia tanto benemerita della chiesa, ma la maggioranza dei cardinali non avrebbe consentito alla eccezione raccomandata dal Mathieu. La Congregazione decise altresì ad unanimità di tenere il Conclave a Roma.

Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che soltanto i cardinali Steinhuber, gesuita, ed il Martinelli, agostiniano, avrebbero sollevato qualche obiezione, a cui rispose esaurientemente Oreglia.

La Congregazione durò dalle 10 alle 12. Alle ore 10 di stasera la salma del Papa è discesa processionalmente in San Pietro. Assistettero alla cerimonia di carattere rigorosamente riservato, pochissimi invitati dell'aristocrazia romana. Precauzioni severe erano state adottate perchè nessun estraneo potesse intervenirvi. Domani dalle 6 alle 15 si ammetterà il pubblico a visitare la salma che fu deposta nella cappella del SS. Sacramento.

La Francia e il Conclave

Le opinioni della stampa parigina

Parigi, 22 luglio sera

I giornali dedicano ancora un largo posto alle notizie da Roma, parlando della scelta del Conclave.

I giornali moderati come la *Republique Française* predicono che il Vaticano persevererà nella politica di moderazione. La *Libre Parole* dice che in Vaticano i diritti della Francia saranno salvaguardati. Il *Matin* dice che nulla sarà cambiato. Clemenceau nell'*Aurore* deplora ciò, perchè pensa che una politica inflessibile da parte del Vaticano avrebbe affrettato la denunzia del concordato ch'egli avrebbe desiderato.

Il *Gaulois* dice che Delcassè ebbe un'intervista con Loubet e Combes a proposito del Conclave, nella quale si trattò pure di inviare un inviato straordinario a rappresentare il Governo della Repubblica ai funerali. Il giornale dice che si decise che l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, Nisard assumerà questa missione. Loubet incaricherà due ufficiali della sua casa di rappresentarlo ufficialmente.

L'*Echo de Paris* dice che Loubet, il ministro, gli ambasciatori, gli alti dignitari civili e militari e le personalità in relazione colla nunziatura, saranno invitati alle cerimonie funebri che si celebreranno il giorno 28 a Notre Dame. Preghiere speciali saranno ordinate.

Fra le persone inscritte alla nunziatura si notano Barriere, la signora Waldeck Rousseau, Lepine, i baroni Alfonso e Gustavo Rotschild.

Il *Figaro* annunzia che Lorenzelli non lascerà Parigi.

Emilio Ollivier, intervistato dal *Gaulois*, ha dichiarato che se il nuovo Papa s'intromettesse negli affari interni della Francia, aggraverebbe il conflitto ed i dissensi e ne susciterebbe dei nuovi, conducendo la Chiesa alla sua perdita. Spera che il nuovo Papa mostrerà uno spirito conciliante e vieterà al clero ogni ingerenza nella politica.

Il lutto alla nunziatura di Parigi

Che cosa farà l'ambasciatore d'Italia

Parigi, 22 luglio notte

La Nunziatura dopo la notizia ufficiale della morte del Papa data da Rampola, non ha più ricevuto alcun dispaccio dal Vaticano.

Ieri sera alle ore 10 il Nunzio, monsignor Lorenzelli, l'auditore Montagnini e il segretario, celebrarono l'ufficio dei morti nella piccola cappella della Nunziatura. Nessuno assisteva alla cerimonia.

Questa mattina dopo la messa celebrata dai tre suddetti Monsignori furono recitate preghiere pel riposo dell'anima del Papa alle quali assisteva tutto il personale della Nunziatura.

Il Nunzio alle ore 9 uscì dalla cappella per recarsi all'arcivescovado, ove si tenne un'adunanza sotto la presidenza dell'arcivescovo Richard. In questa adunanza fu stabilito, come è già noto, la data di martedì 28 per un solenne servizio funebre a Nôtre Dame a cui interverranno tutte le alte cariche dello Stato, il corpo diplomatico e le più spiccate notabilità dell'arte. Dopo l'adunanza, essendo molto affaticato, Lorenzelli si ritirò non ricevendo più alcuno fuorchè la signora Loubet recatasi personalmente a portare le sue condoglianze. Il registro continua a coprirsi di firme fra le quali vi sono quelle del Presidente del Senato, del Presidente dei Ministri e di tutte le alte cariche dell'Eliseo, delle ambasciate e della aristocrazia.

Arrivarono 800 dispacci di condoglianza da ogni parte della Francia.

In seguito ad informazioni assunte presso l'ambasciatore d'Italia circa l'atteggiamento che terrà, egli disse: «Noi esporremo la bandiera abbrunata il giorno dei funerali. Il nostro atteggiamento sarà identico a quello del Governo; se l'invito alla messa funebre sarà fatto, come si dice, dal protocollo dell'ambasciata italiana, vi parteciperemo in forma ufficiale, altrimenti i membri dell'ambasciata andranno alla messa in forma privata.»

Il Papa Leone XIII poeta latinista

Il diafano vegliardo, che pareva volesse o dovesse offrire al mondo la rarità centenaria di una intelligenza umana dominante da un corpo ridotto allo stato di larva, ha ceduto alla Natura mortale la veste ragnata anche dalle punture della chirurgia procrastinatrice; ed è salito tra le immagini della storia.

Storia sacra o storia profana?

Non ancora tutta sacra, non più tutta profana.

Abolito il potere temporale dei Papi per l'incoronamento dell'unità italiana e più per la purificazione religiosa del mondo cattolico, rimase nella gerarchia ecclesiastica la voglia, forse maggirmente espressa che sentita, di ripeterlo. Donde la graduazione storica dell'intermezzo, che fu nu pontificato di Leone XIII.

A tale intermezzo, voluto dal progresso umano, che malgrado le rivoluzioni non opera per salti, si prestò singolarmente la figura di Papa Pecci.

Nobile figlio di un colonnello napoleonico, battezzato coi nomi di Giovacchino, Vincenzo, Raffaello e Luigi, fu prediletto con il nome di Vincenzino dalla mamma devota a San Vincenzo Ferreri, dalla devota mamma, che ahi! doveva visibilmente lasciarlo fanciullo appena di 14 anni; intanto egli, dodicenne, aveva dedicato il suo primo epigramma latino al gesuita Vincenzo Pavani, augurandosi di poterne seguire le grandi virtù; ma dall'ingrossare dei tempi veniva portato alla salutazione di un altro, veramente grande, Vincenzo-Gioberti, il filosofo patriotta, demolitore deigesuiti politici; lodava fra i proprii istitutori il facondo padre Manera; ma questo rugiadoso e mellifluo maestro di eloquenza, temperava pure i fulmini ad Angelo Brofferio, tribuno della libertà italiana.

Ritmo delle contraddizioni nel destino, che, trattandosi di un Sommo Pontefice, bisogna chiamare combinazioni della Provvidenza Divina.

Ventenne lagnavasi di languida salute, per cui dispregiava le tentazioni della vita gaudente: *Non me labentis pertentant gaudia vitae;* ed a vent'un anno, in persona del giovane amico e condiscepolo Ruggero scacciava da sè una sfrontata: *effrontem mulierem depellebat* con una acredine di versi, che si direbbe distillata da quella salamoia in cui Orazio conciava le squarquoie libidinose.

Procul hinc siste, Amarylli, pedem. — Così fuori dei piedi, lontano da Amarilli, Egli serbò i succhi della vita austera fino ai tardi anni, come nella cortecciadi una vecchia quercia; ed alla laboriosa austerità certosina Egli via via incitava i minori corrigendi Gallo e Floro esemplificato con nomenclatura classica; e per la sobrietà egli raccomandava un discreto *menu* dal latte alla gallina, dall'ovo fresco al vino puro, in quella epistola a Fabrizio Ruffo, che si può chiamare bucolica più nel senso manducatorio che in quello di poesia pastorale.

⁂

La cultura classica certamente contribuisce a questi fenomeni di atavismo, alla creazione ed alla conservazione di tali palimsesti o pergamene fiorenti. Ed è florilegio, che spetta specialmente all'Italia erede topografica della classicità latina divenuta universale.

Alla sua volta l'Italia deve pregiare e coltivare questa fra le sue glorie e ricchezze genuine.

Ravviso siffatta ricchezza, non solo estetica od artistica, ma altresì morale.

Non impropriamente si chiamò umanesimo il rifiorire degli studi classici. Essi versando in selezione antica, che non tocca il caos delle miserie presenti, ci fa rifluire e risentire armonie, direi purificate, ed accosta umanamente studiosi separati dalle più accese ed urtanti passioni ed ubbie contemporanee.

Il prelato cattolico, senza sbattezzarsi e senza incorrere in eresia, invoca gli Dei dell'Olimpo, come il più profano specialista di mitologia.

Felice Cavallotti caracollò cavallerescamente con il suo Pegaso intorno al genio latinista di Giovacchino Pecci; ed il Sommo Pontefice della cattolicità si compiacque di una nitida traduzione dei proprî esametri fattagli dallo scalpitante bardo della democrazia italiana. Che più? La più compiuta e popolare versione delle poesie latine di Papa Leone XIII ci venne data da Cesario Testa, *Papiliunculus*, farfalla rossonera di poesia, che non isdegna svolazzare intorno alla bandiera ribelle dell'anarchia atea; e la sua volgarizzazione per slancio e castigatezza di forma gareggia con l'originale classico evangelico, quando non lo supera per freschezza popolana di precisione, o per varianti di complemento efficace.

Sono consolanti intrecci di umanesino più esemplare della rimessiva sapienza di Ernesto Renan, il quale confessava che nelle più tempestose discussioni si era sempre sentito un po' del parere degli avversari.

Pertanto crediamo opportuno considerare la mente e l'animo di Leone XIII non dalle sue omelie o dalle sue encicliche, che senza mancargli di riverenza possiamo chiamare professionali (ed il competente ed acre Bonghi e lo Sbarbaro irruente e spazioso già fecero professione di squattrinarle), ma delle sue poesie latine, in cui Egli sfogò e concretò più ingenuamente la sua psiche, ed in cui egli si mostrò più letteralmente cattolico ossia universale.

⁂

Ravvisiamo una divisione naturale e storica tra le sue poesie: prima e dopo il pontificato massimo.

Prima che Egli entrasse nella forma più alta, ma più stringente della sua vita, Egli pascolò il suo estro poetico tra l'arguzia classica e la bontà evangelica, non senza amore risoluto di patria italiana e di scienza civile. Avvolse di sacri incensi buoni parroci, come Niccolò Pompilj, Pietro Penna, Serafino Paradisi, Santè Petrazzini, e buone madri badesse come Ermelinda Monteperelli e Rosalinda Bastiani; lodò e sospinse il curricolo studioso ed eloquente del canonico Luigi Rotelli; incoronò poeticamente il nobile collega monsignor Luigi Ruffo designato arcivescovo di Chieti; ma quando col fratello Giuseppe nel 1877 passò in rassegna le cariche sostenute, gli onori conseguiti nel Belgio e in Italia, conchiuse: — Che monta tutto ciò? Una sola è la virtù che arricchisce e beatifica gli uomini in terra e li istrada al cielo. *Una hominem virtus ditat et una beat.*

La sua visione è un lampo di beatitudine celeste, e per conseguirla il suo programma è moralità, con amore di scienza e di patria.

Per la moralità Egli deride e flagella il vizio, anche quando non cambi il pelo, come la volpe della favola; per la scienza invita il canonico Rotelli a lavare i frutti sacri al fonte di Sofia; per la patria scrive l'inno in onore del santo patriota Ercolano *tutela praesens patriae*, inno che potrebbe essere cantato anche dal generale garibaldino Giacinto Carino, quasi dissi, suo collega a Perugia, dove il Carini comandava la Divisione militare, ed egli presiedeva alla diocesi.

Ancora nel 1877 il Papa è per l'arcivescovo perugino *Pius divini ductor ovilis* senza *repetitio* di potere temporale.

Il bene temporale si deve arrecare ai popoli anche dai sacerdoti; ma i sacerdoti fanno del bene anche materialmente, non assumendo tirannie politiche, bensì lodando, fomentando i progressi di scienza ed arte democratica, compresa la fotografia, e provvedendo gli abitati di acqua potabile, come la munificenza personale di lui provvide per la natìa Carpineto.

⁂

Divenuto Papa, anche il genuino poeta, diventa realmente schiavo della sua formola, più che sedicente prigioniero del Regno d'Italia. Egli si direbbe sforzi la voce per debito d'ufficio.

Fremita dolente di un supposto assedio alla rocca Vaticana. Adottando la combattività di San Gregorio VII, dichiara che gli è dolce soffrire, gli sarà dolce morire prigione: *Dulce pati, ipsoque in carcere dulce mori;* ma l'anfibologia applica la dolcezza tanto alla morte quanto alla qualità della prigione volontaria. Gli è vero, che si immagina già spento nel carcere precipitando dal soglio nelle ambascie, ed annunzia un nuovo Leone imperante: *Leo alter adest, qui sacra volentes — Jura dat in populos imperiumque tenet.* Ma quei *populi volentes* ricordano la volontà plebiscitaria della nazione suffragata dalla grazia di Dio nella formula legislativa e decretale del Regno d'Italia. Insomma la ragione dei tempi nuovi si infiltra nello stampo antiquato.

A lui così classico la politica fa commettere gallicismi, come quello di adulare la Francia sperata ristoratrice del Potere temporale: onde il panegirico fastoso di Clodoveo e di Giovanna d'Arco. Ma per tale via Egli sommo Pontefice fa riscontro al protocollo profilato nelle memorie brofferiane, il quale percosso dai croati si gridava bastonato dai giacobini di Francia. *E converso* Leone XIII deve politicamente accarezzare la Francia divorzista, che scaccia i religiosi, e dispettare l'Italia, che finora gli ha risparmiato il divorzio ed ospita i religiosi scacciati dalla Francia.

Quest'urto della Politica con la giustizia patria e religiosa lo induce certo a sospirare a papa Celestino V, che per santità, non *per viltate fece il gran rifiuto. O te felicem! Spernis mortalia regna.*

Pertanto sotto il peso del triregno e del manto metallico e gemmato, il suo spirito argutamente classico e cristiano si rivolge ancora agli antichi amori di patria italiana, di scienza civile e di bontà evangelica. Auspica a un'Italia potente di religione e di patriottismo.

Nel bicentenario dell'Arcadia esalta non solo il mellifluo cesareo Metastasio, ma il povero censore Parini e il coturnato a gran passi Alfieri risvegliatore degli italiani.

Si direbbe, che nel celebrare il cappuccino cardinal Massaia, Egli faccia del parallelismo alleato con l'impresa italiana in Africa.

Alla *Romanina*, società di gioventù romanesca per interessi cattolici, indice, inculca *durare Pectore magnanimo pro relligione labores.* Si fa raccomandare dal morto fratello cardinale Giuseppe: *Sin initi sancta pro relligione labores.* E nell'inno a San Feliciano vescovo proclama: *Relligio sine clade victrix;* la religione vincitrice senza strage, cioè senza ardere Giordano Bruno e senza accalappiare sacrilegamen-te con l'esca pasquale il Giannone per farlo marcire in carcere reale.

Implora la dissipazione dei mali dal piede virgineo di Maria, Madre Divina; e da Maria implora sopratutto l'ascensione al Cielo. *Extrema Leonis vota: Excipe me Coelo.* Il voto è illustrato dalla visione, che Egli ebbe sognando la contessa Elisa Conestabile Bernezzo assorta sul sepolcro maritale.

Lux at, Elisa, viden', rutilat nova, et aethera [complet;
Aurea templa poli tremulo fulgore coruscant.
O magnanima donna! Ecco una luce
Nova s'effonde; i templi aurei del polo
Splendono a guisa di baleno . . . . .

⁂

In tale baleno, il sommo Pontefice Cattolico, eletto conciliatore di popoli, mediatore di

Stati e nazioni belligeranti, direttore supremo di moralità universale, suffragato altresì dalle preghiere dell'imperatore tedesco e dei massoni inglesi, ma sopratutto benedetto dai voti riconoscenti dei poveri parroci e delle umili suore, che egli ha cantato in metro oraziano è salito all'Empireo.

— *Felix infirmitas!* — Egli aveva esclamato ai cardinali, che gli osservavano, come la sua grave e lunga malattia producesse un risveglio religioso davvero manifestato dal sentimento universale di umanità, più che dalla miracolosa credenza nella mitra di San Gennaro o nel Bambino di Ara Coeli. Ed il sentimento di umanità si era mostrato insigne tanto nelle preghiere e nelle lacrime delle femminette ignorate, quanto nel rinvio del viaggio in Francia ordinato da Vittorio Emanuele III di Savoia Re d'Italia, perchè feste politiche non coincidessero con angoscie o lutto della Chiesa.

Oh! questa dinastia di cavalieri e santi corredentrice d'Italia era ben degna dell'ultimo sospiro del sommo Pontefice Leone XIII, tutto contento di salire al cielo nel giorno onomastico della Regina Margherita, poichè per il grande Vittorio Emanuele padre della Patria aveva fidetto preghiere il più grande poeta della Cristianità moderna, Alessandro Manzoni morente.

— *Felix mors!* — mi pare intendere esclami battendo le ali, lo spirito scarcerato di Gioacchino Pecci, che anela di ricorrere al suo Orazio più vittoriosamente, che non tentasse dal suo letto di morte.

Ma io mi immagino, che prima di Orazio si moveranno ad incontrarlo Dante, terribile dannatore di papi temporalisti, — Vittor Hugo, gigantesco scotitore di biancheria sporca nella storia sacra e profana, — e l'adiposo Camillo Cavour, che, secondo Tommaso Vallauri, a torchiarlo tutto, non avrebbe spremuto un *qui quoe quod*, e spremette la sicura profezia di Roma capitale del Regno d'Italia e della spiritualità Cattolica. Nè mancheranno al ricevimento il profeta Mazzini con le sue lettere apostoliche, nè Garibaldi cavalcante dal Gianicolo fisso al Vaticano, nè il Gran Re capitolino.

Mi immagino che insieme gli spiriti magni guardino dall' alto immenso empireo questa piccola terra, *l'aiuola che ci fa tanto feraci*, e scorgano la nave di San Pietro, vascello solido, che lavato dall'onda lustrale dei nuovi tempi, può ancora raccogliere lo spirito universale della Religione, onde l'umanità terrestre è collegata al Cielo.

Oh! si vegga ancora questa funzione sacra della barca di San Pietro, primaria missione, se non industria, religiosa d'Italia, quando il teologo luterano Harnac assottiglia il Cristianesimo ad essenza volatile, il polacco Towianski promotore di una purificazione attiva che non vuole essere setta, già ridusse il cattolicismo ad un tono musicale di bontà cristiana, ed il protestante Nord d'America cattolicizza in ispirito di praticheza odierna.

L'allampanato, spettrale Leone (inconsunta fiaccola dello spirito) divenuto più candido della neve, *nive candidior*, può ricordarsi di essere non solo un Arcade esperto del Canto, *cantare peritus Arcadis*, ma di essere massimamente un Pontefice di sapienza, amore e virtù, e su tutte le scienze, su tutte le virtù, esaltare, celebrare la forza unitaria dell'Amore, pregando, come nel Natale del 1901, Gesù Bambino:

Adsis, Sancte puer, soeclo succurre ruenti:
Pectora fraterno foedere iungat Amor.

« Assistici, santo fanciullo, ripara al secolo rovinoso. L'amore congiunga i cuori in alleanza fraterna ».

Giovanni Faldella

L'aspetto di Roma

La notificazione della morte allo Stato Civile

Roma, 22 luglio notte

Roma riprese la fisonomia abituale. Quasi tutti i negozi sono stati riaperti. La gente si affolla nei negozi dei fotografi al Corso, che espongono le fotografie della camera ardente, ove giace il cadavere del Papa. Si affissero parecchi manifesti delle Societa cattoliche, nei quali invitano i loro aderenti a riunioni ed a preghiere.

Don Felice Borghese, presidente della deputazione provinciale di Roma, inviò al Camerlengo un telegramma di condoglianze. Oggi si recarono in Campidoglio il principe Marcantonio Colonna ed i conti Riccardo e Camillo Pecci, per firmare la denuncia dell'atto di morte di Leone. Li ricevettero il Sindaco ed il segretario generale, i quali registrarono il decesso, quali ufficiali di Stato Civile.

I consiglieri comunali clericali, Jacovacci, Santucci, Benucci, Liberali e Pacelli, stamane visitarono la salma del Papa e poi si recarono presso Oreglia per esprimergli le condoglianze.

Cardinali che partono per Roma

L'arcivescovo di Toledo — Herrero — Casanas — Gruscha — Taliani — Strabensky — Boschi — Svampa — Celesia

Madrid, 22 luglio sera

L'arcivescovo di Toledo è giunto qui per conferire col governo avanti di recarsi a Roma. Il cardinale Herrero, arcivescovo di Valenza, è partito per Roma. Il cardinale Casanas, arcivescovo di Barcellona, è pronto per partire.

Vienna, 22 luglio sera

Il cardinale Gruscha partirà oggi per Roma. I cardinali Taliani e Strabensky partiranno domani.

Ferrara, 22 luglio sera

Il cardinale Boschi è partito per Roma alle ore 23.28, accompagnato dal suo segretario.

Bologna, 22 luglio sera

Il cardinale Svampa è partito alle ore 15 per Roma insieme col conclavista.

Palermo, 22 luglio sera

Si assicura che il cardinale Celesia, in seguito allo stato cagionevole di salute, dietro parere dei medici, non si recherà a Roma per partecipare al Conclave.

I funerali nella Metropolitana di Bologna

L'astensione del municipio

Bologna, 22 luglio notte

Coll'intervento di tutte le autorità ecclesiastiche, politiche, civili e militari della città (eccettuato il Municipio popolare) si è oggi tenuto nella Metropolitana di S. Pietro un solenne funerale in suffragio dell'anima del defunto Pontefice. Molto pubblico gremiva tutto il restante spazio del vasto tempio. Pontificava il cardinale Svampa assistito dai vescovi Zoccoli e Ranuzzi. Attorno al tumulo erano ben venti associazioni cattoliche con stendardi. Otto grandi ceri ardevano ai lati. Fu notato il numeroso intervento di autorità e specialmente di tutta l'ufficialità, non impegnata in servizio, indossante l'alta tenuta. Il servizio d'ordine era fatto da guardie e carabinieri in alta uniforme, mentre le guardie comunali erano in bassa tenuta a cagione dell'astensione del Municipio. Vari negozi, durante il funerale, restarono chiusi un paio d'ore.

Il lutto alla Camera ed al Senato del Belgio

Bruxelles, 22 luglio sera

Oggi alla Camera il presidente lesse anzitutto un dispaccio annunziante la morte del Papa: Pronunziò un discorso, che i deputati ascoltarono in piedi. Ricorda che il defunto Pontefice fu Nunzio a Bruxelles ed ebbe per i Belgi una speciale simpatia e un particolare affetto. Amò il Belgio al punto che si compiaceva di dirsi belga. La sua sincerità e chiarezza di vedute, la sua dignità, la sua moderazione, la sua conoscenza dei bisogni dei suoi tempi gli conquistarono l'ammirazione del mondo intero. Il Presidente terminò proponendo di togliere la seduta in segno di lutto.

Il *Ministro degli esteri* si associò all'omaggio reso dal Presidente alla memoria di Leone XIII, aggiungendo che il ricordo del defunto Pontefice vivrà tra i belgi imperituro.

Janson a nome del partito liberale progressista disse di non potersi associare alla manifestazione e alla proposta del Presidente. Questo mise allora ai voti la proposta di togliere la seduta che venne approvata coi voti della maggioranza costituita dalla destra. La sinistra votò contro.

Al Senato il presidente propose pure di togliere la seduta in segno di lutto per la morte del Papa. La sinistra si rifiutò di associarsi a tale manifestazione, per motivi di costituzione. La proposta del presidente fu quindi approvata.

Il *Patriote* dice che il Re mentre usciva dalla Cattedrale di Santa Gudula volgendosi al prelato che lo accompagnava disse che la chiesa fece una gran perdita perchè Leone XIII era un grande Papa. Sono certo, soggiunse il Sovrano, che Dio gli darà la ricompensa meritata colla sua vita.

Si è celebrato nella Cattedrale di Santa Gudula un solenne funerale per Leone XIII con l'intervento del Re e dei grandi dignitari di Stato.

I solenni funerali a Madrid

Il lutto nel palazzo reale

Madrid, 22 luglio sera

Fu celebrato stamane nella Cappella di Palazzo Reale, il funerale solenne in suffragio del Papa. Vi assistettero il Re e la famiglia reale, e gli alti funzionari. Il Nunzio pontificio celebrò la messa, quindi mons. Cardona, vescovo titolare, pronunziò un elogio al defunto; anche nella cattedrale fu celebrato stamane il funerale in suffragio del Papa, dal vescovo di Madrid: pronunziò un discorso l'abate Hercè.

Il Re poi ha aggiornato a giovedì il viaggio che deve fare a San Sebastiano, per poter assistere al servizio funebre che sarà celebrato domani sera a Palazzo.

Una mozione dei deputati irlandesi

per la morte di Leone XIII

Londra, 22 luglio sera

Iersera la riunione del gruppo parlamentare irlandese alla Camera dei Comuni, presieduta da sir Jon Redmond approvò una mozione esprimente le condoglianze per la morte del Papa e ricordante come la sua vita nobile e santa trascorsa fra continue ansietà, e la sua inalterabile fedeltà al dovere, contribuirono a consolidare l'influenza della religione nel mondo intero ed a rialzare e nobilitare la vita umana.

UNA GIORNATA DI LEONE XIII

La giornata normale di Leone XIII si svolgeva come segue:

Il Papa si alzava nelle prime ore del mattino. Quindi pregava fino alle 7, ora in cui diceva messa. Alle 8 faceva colazione: una tazza di cioccolata, mescolata con del caffè. Poi: lettura dei dispacci della notte; alle 9 udienza al cardinale segretario di Stato; quindi ricevimento, a turno, dei prefetti e segretari di congregazione; al mezzodì, ricevimento dei principi e degli ambasciatori. A un'ora preghiera e letture spirituali, seguite da un frugalissimo desinare.

Si calcola che la spesa complessiva del nutrimento del Papa non oltrepassasse le lire 2.50 (fr. 1.40) al giorno.

Dopo il desinare, Leone XIII visitava la sua Cappella, poi faceva una rapida passeggiata nei giardini vaticani. S'interessava assai ai lavori di coltivazione, anzi se ne occupava personalmente come un vero gentiluomo campagnuolo. Durante la passeggiata, il Papa s'intratteneva spesso con i forestieri, ai quali era stato concesso di appostarsi sul suo cammino.

Alle 4 ricominciavano le udienze ai cardinali e vescovi stranieri. Alle 7, si ritirava a lavorare da solo fino alle 8 e mezzo, ora in cui cenava. Dopo cena, riprendeva a leggere o lavorare fino a tarda ora di notte.

Negli ultimi anni però l'età e più forse le insistenze del fido dottor Lapponi, fecero sì che il Papa si usasse maggiori riguardi. Si alzava più tardi e, con molte preghiere, lo avevano indotto a smettere di lavorare di notte. Ma spessissimo accadeva che, nelle notti di insonnia, il pontefice scendesse dal letto e si mettesse a leggere o a comporre versi latini. La sua memoria era prodigiosa. Una mattina il dott. Lapponi lo trovò, a letto, tutto sorridente: — Sapete che ho fatto questa notte, dottore? Ho composto una cinquantina di esametri. Volete sentirli?

E il Pontefice recitò il gruppo di versi da lui ritenuto a memoria senza bisogno di alcuna annotazione.

LEONE XIII A LONDRA

Con questo titolo il *Daily News* pubblicava nel 1902 alcuni particolari sul soggiorno di Leone XIII a Londra nel 1846, quando era soltanto arcivescovo. Il gran vegliardo, diceva il *Daily News*, è il solo Papa che ebbe passeggiato in Piccadilly ed abbia occupato un posto nella galleria degli stranieri alla Camera dei Comuni, ove egli andò a sentire un discorso di Daniel O' Connel, che a quell'epoca era il *leader* del partito irlandese. Il Papa passò tutto il febbraio del 1846 a Londra, nei primi giorni fu ospite dall'ambasciatore del Brasile, poi prese un appartamento a Piccadilly: Gioachino Pecci ammirava specialmente Regent-Street e passò più di un pomeriggio nell'Hyde Park. Fu presentato a lord Palmerston dall'ambasciatore di Austria e assistè ad un ricevimento al *Foreign-Office*. La regina Vittoria che egli aveva già incontrata quando era Nunzio a Bruxelles, lo invitò ad un ricevimento ufficiale a Corte. A quell'epoca l'arcivescovo Pecci parlava abbastanza bene l'inglese, intrattenendosi specialmente con lady Seymour e col dottore Whatly arcivescovo protestante di Dublino, col quale si legò in cordiale amicizia. Durante il suo soggiorno a Londra, officiò in due chiese: nell'antica cappella sarda, che si trova ancora alla destra di Lincoln's Iun Fields, e a Santa Mary's in Moorfields, che fu l'antica cattedrale cattolica di Londra. Quest'ultima chiesa non esiste più, fu demolita di recente.

PAPA LEONE INFERMIERE

Il prof. Benigni, direttore della *Voce della Verità*, scrive un articolo in cui rievoca la figura del Pontefice come infermiere verso i seminaristi di Perugia. Papa Leone era un infermiere paterno, che visitava quotidianamente i seminaristi, introduceva a sue spese le più minute e moderne migliorie nelle infermerie e provocava insistentemente consulti pei seminaristi aggravati.

Don Benigni prosegue narrando che il cardinale Pecci, nella sua villa della Pieve, tra Corviano e Mantignana, prendeva seco i seminaristi più delicati in salute, confortandoli con amorosissime cure e non risparmiando spese anche notevoli. L'articolista termina con un gentile episodio soggettivo, narrando che egli fu l'ultimo seminarista fatto segno alle alte cure del Pontefice infermiere.

Difatti nell'ottobre del 1878 il Benigni, con una Commissione del seminario di Perugia, si recò ad osequiare il loro vescovo, fatto Pontefice.

L'importante seduta della Banca d'Italia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 22 luglio sera

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha tenuto il 20 corr. una importante seduta.

Si è constatato il graduale miglioramento patrimoniale dell'Istituto e il rafforzamento delle riserve in oro, aumentate di 68 milioni, dal 1 luglio 1902 in poi.

Il Consiglio ha approvato tutti gli atti predisposti per l'attuazione della legge 7 luglio 1902 riguardante il compimento dei lavori di risanamento della città di Napoli, per la parte di concorso cospicuo offerto dalla Banca d'Italia; ha deliberato la conversione delle cartelle fondiarie 4 1/2 della cessata Banca Nazionale in cartelle 4 0/0, accordando ai mutuatari il beneficio della riduzione dell'interesse dal 1. gennaio 1905; ha poi approvato una prima operazione di cessione di aree e edifizi incompiuti alla Società Immobiliare per il valore di un milione 700 mila lire.

Il direttore generale, cui si è associato pienamente il Presidente del Consiglio Superiore, riscuotendo l'approvazione unanime del Consiglio Superiore, ha lamentato la pubblicazione ripetuta di notizie non vere o assolutamente inesatte sulle condizioni e sulle operazioni dell'Istituto, in quanto contribuiscono a influire sui corsi delle azioni.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 22 luglio sera:

Il *Bollettino delle Finanze* reca i programmi per gli esami di idoneità ai posti di aiutanti tecnici nella Manifattura Tabacchi. Toniatti, segretario al Catasto di Venezia è nominato segretario capo; Toscani segretario al Catasto di Venezia è nominato segretario capo a Ravenna; Leoni, ufficiale alle Dogane di Venezia è trasferito ad Ala; Mausnino da Genova a Pontebba; Mangani volontario di dogana a Prato a Venezia, Castelnuovo da Adria al Porto di Venezia; Caiazzo da Napoli a Venezia. Olivotti ufficiale tecnico alla Manifattura dei Tabacchi da Roma a Venezia.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma 22 luglio:

Un decreto di Zanardelli fissa dal 10 al 12 settembre le prove scritte per il concorso al posto di otto alunni di I. categoria all'amministrazione degli archivi di Stato: dal 14 al 15 settembre le prove scritte per il concorso al posto di 14 alunni di II categoria. Romei, delegato a Treviso è gratificato; Mandelli, ufficiale d'ordine da Carrara è trasferito a Venezia; Scottoni delegato a Venezia è censurato.

Il Vesuvio in eruzione

Ci telegrafano da Napoli, 22 luglio sera:

Il Vesuvio, dopo un periodo di esplosioni, lanciò durante la scorsa notte molta lava dal cratere terminale, distruggendo fra altro il casotto delle guide. Continuano ora forti i boati e violenta l'emissione del fuoco. Nessun pericolo per i comuni vesuviani.

Le tabacchine di Modena

Abbiamo da Modena, 21 luglio:

L'agitazione alla nostra Manifattura Tabacchi non è ancora cessata; anche ieri vi fu il solito attruppamento di operaie, all'uscita dalla Fabbrica, per una dimostrazione contro il capo-operaio Annovi. L'intervento di alcuni membri della Camera del Lavoro evitò, però, ogni incidente. Moltissime operaie si adunarono alla Camera del Lavoro e, dopo accalorata discussione, stabilirono: di cessare provvisoriamente da ogni agitazione; di recarsi dal Prefetto e dal Sindaco ad esporre i *desiderata* delle operaie; di interessare infine i membri del Congresso dei Lavoratori dello Stato — adunato attualmente a Roma — ad interessare della questione il ministro Carcano.

Il colloquio col Sindaco e col Prefetto ebbe luogo stamane. Le operaie erano rappresentate da 3 compagne guidate dal Segretario della Camera del Lavoro, maestro Pagliani. Tanto il Sindaco che il Prefetto promisero alla Commissione di interessarsi della questione presso il Governo. Le operaie uscirono dal colloquio assai soddisfatte.

Una scoperta macabra nel Castello Estense

a Ferrara

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri: « Una scoperta terribile veniva fatta oggi nel Castello Estense e precisamente nella sala degli Stemmi. Due visitatori — marito e moglie — si erano avventurati su per lo scalone a chiocciola ed erano penetrati nella sala suddetta.

D'un tratto, avvicinatisi ad una delle panche che fiancheggiano la sala, parve ai due di sentire un alito... poco gradevole: si fecero coraggio e sollevarono il sedile di una panca, che gemette come il coperchio di un'urna sepolcrale... Un macabro spettacolo si presentò ai loro occhi. Centinaia di ossa, provenienti da chissà quante specie di scheletri avvolti in ibrida miscellanea di stracci e di vecchie ferramenta...

I coniugi caddero svenuti! Mancano altre notizie. Che si tratti dell' opera nefanda di qualche Nicolò... più o meno zoppo?... Ci informeremo ».

I sovrani d'Inghilterra in Irlanda

Un discorso del re

Dublino, 22 luglio notte

I Sovrani si recarono stamane in vettura dalla residenza del vicerè al castello di Dublino; ove il Re ricevette gli indirizzi da parte di molte corporazioni. I Sovrani tennero poscia circolo. Una grande folla li acclamò vivamente, lungo tutto il percorso. Il tempo è bello.

Il Re rispondendo agli indirizzi rivoltigli dai rappresentanti le varie corporazioni al Castello di Dublino, disse di essere felice di constatare un nuovo risveglio di speranze e di iniziative nel popolo irlandese, che molto promette per l'avvenire: e soggiunse che, se il suo regno coincidesse con un'èra nuova di pace sociale e di progresso industriale e commerciale, ciò sarebbe per lui di forte e profonda contentezza.

In seguito alla morte del Papa la rappresentazione speciale organizzata per venerdì al *Royal Theater* non si farà più.

I parlamentari francesi in Inghilterra

Douvres, 22 luglio notte

I parlamentari francesi sbarcarono alle 4.20 fra le acclamazioni. Scambiarono un brindisi di benvenuto colle autorità e ripartirono per Londra ove i colleghi inglesi li attendevano alla stazione. Ieri sera vi fu un banchetto all'Hotel Westminster. Il deputato Sinclair espose il programma preparato per il soggiorno dei parlamentari francesi, esprimendo la convinzione che l'accordo sarà realizzato sulle questioni commerciali. Deloucle a nome dei francesi, ringraziò calorosamente i suoi amici inglesi, dicendo che una soluzione pratica delle questioni relative al commercio franco-inglese è possibile. I senatori e i deputati francesi sono stati eletti membri del Club liberale nazionale per la durata del loro soggiorno a Londra.

Un'eruzione a Saint Vincent

Ci telegrafano da Londra, 22 luglio sera:

Il *Daily Mail* ha da Saint Vincent: Una leggera eruzione avvenne nel Lasufriere domenica scorsa alle ore 7 di mattino. Il cratere gittò fumo tutta la giornata. Nessun danno. Ieri ebbe luogo una violenta scossa di terremoto. Il caldo è soffocante.

Gli avvenimenti nel Marocco

Un villaggio incendiato

La presa di Taza

Ci telegrafano da Parigi, 22 luglio notte:

Il *Temps* ha da Tangeri che le truppe del Sultano bruciarono ieri un villagio di ribelli, a dieci miglia da Tangeri. Gli abitanti fuggirono; e che un combattimento, terminato colla presa di Taza, è durato quindici ore. Si dice che quattro abitanti con un minaretto uccisero oltre 150 regolari. Occorse abbattere il minarette a cannonate.

Corriere Giudiziario

(Pretura di Vicenza)

Echi della lotta elettorale

Ci scrivono da Vicenza, 22 luglio:

Stamane davanti al Pretore del I Mandamento si doveva svolgere il processo per querela sporta dal cav. dott. Sperotti, direttore della *Provincia di Vicenza*, contro Pagni Pasquale, essendo stato da questo percosso in seguito a certa pubblicazione seguita nell'ultima lotta elettorale.

Il Pagni rilasciò una dichiarazione in cui dice che lo Sperotti lo trattò sempre cordialmente e che non poteva aspettarsi alcuna aggressione; riconosce altresì che questa è ingiustificata e che lo Sperotti reagì come potè, perchè dopo il fatto s'allontanò subito. Il Pagni si dichiara inoltre dispiacente dell'accaduto.

Seguì il processo per azione pubblica, essendosi ammessa la premeditazione. Il Pagni venne assolto, data la remissione di querela.

Il cav. Sperotti era assistito dall'avv. Bevilaqua ed il Pagni era difeso dall'avv. Dalle Mole.

(Corte d'Assise di Treviso)

Per ratto e violenza

Ci scrivono da Treviso 22 luglio:

Ieri la nostra Corte d'Assise ha condannato a 10 anni e 4 mesi di reclusione tal Majero Lucio d'anni 28 di Codroipo imputato di ratto e violenza carnale commessa a Codroipo nel 21-22 aprile 1903 a danno di Nerina Nigris.

La notifica della querela degli ufficiali di marina

contro l' "Avanti ,,

Ci telegrafano da Roma, 22 luglio sera:

La querela dei 35 ufficiali di marina contro il gerente dell'*Avanti*, come responsabile civilmente e penalmente, e contro Ferri, come responsabile civilmente, fu notificata oggi. Per essa il Presidente del Tribunale avv. Galli fissò per citazione diretta l'udienza del 31 agosto.

Un giornale clericale francese condannato

Ci telegrafano da Parigi, 22 luglio notte:

Il gerente del giornale *La Raison* fu condannato a mille franchi d'ammenda ed a tremila per danni, per diffamazione verso l'abate Santol. Il direttore della *Raison* ex abate Charbonnel fu dichiarato civilmente responsabile.

Teatri e concerti

Il "Mefistofele ,, al Malibran

La prima rappresentazione del *Mefistofele* al Malibran resta fissata per sabato 25 corrente alle 8.45. Le parti sono così distribuite: *Mefistofele* Mansueto Gaudio, *Faust* Giuseppe Krismer, *Margherita* ed *Elena* Kentmann Sania, *Vagner* e *Nereo* Gaetano Mazzanti, *Marta* e *Pantalis* Amelia Rocco. Maestro direttore e concertatore db'orchestra cav. Domenico Acerbi: maestro del coro Antenore Carcano. Vi saranno cinquanta professori d'orchestra e cinquanta coristi d'ambo i sessi. Prezzo del biglietto d'ingresso Lire 1.50; scanni L. 1.50; posti distinti L. 2; poltrone L. 2.50; Palchi: pepiano L. 10; I. ordine L. 12; II. ordine L. 8; III ordine Lire 4.

Teatro di Lido

Anche questa sera due debutti di Jean Fassy (Jongleur) e di John Bright (equilibrista).

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

I RIMEDII ANTIMALARICI

Togliamo dalla *Patria* di Roma:

Siamo nella stagione malarica, ed i consigli e le raccomandazioni nella lotta contro la febbre palustre sono di tutta attualità.

Tutto l'insieme di interessi generali e particolari che, come è noto, si raggruppano attorno al così detto *Chinino di Stato* si vanno arrabattando per influire sull'indirizzo della cura antimalarica; ma i medici, le autorità locali, gl'istituti di carità sanno benissimo che le leggi sul chinino non stabiliscono nessun monopolio e non implicano nessuna obbligatorietà di cura col *Chinino di Stato*. Le esperienze scientifiche dal canto loro hanno dimostrato ripetutamente quanto sia limitata, in molte forme di paludismo, l'azione del solo chinino, e quanto, invece, siano da preferirsi quei preparati i quali, come le pillole *Esanofele*, comprendono in appropriata dosatura ferro, chinino, arsenico e succhi amari.

La profilassi antimalarica con l'*Esanofele* venne adottata ufficialmente per la Dalmazia dal Governo Austriaco. Similmente hanno fatto in Italia molti privati ed enti costituiti; Comuni, Ospedali, Opere pie.

Contro questa tendenza ad adottare ciò che è preferibile e più efficace è cominciato il lavoro dei soliti intriganti, formanti una clientela di interessi intorno al chinino; ma la legge parla chiaro; medici, municipii, congregazioni, proprietari, purchè curino, sono liberi di scegliere il rimedio migliore; ed anche nelle ultime discussioni parlamentari questa piena libertà terapeutica fu esplicitamente riconosciuta e proclamata.



Cronaca dell' Esposizione

Visitatori e vendite

I visitatori ieri ascesero a 1326.

— Il cav. Carlo Ratti ha acquistato il *bustino di donna* bronzo di Antonio Ugo, e il sig. Giuseppe Volpi seniore, l'acquaforte *Al bosco di Boulogne* di Edgar Chaine.

La serata di domani

Domani sera, tempo permettendo, l'Esposizione, splendidamente illuminata a luce elettrica, resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 11 e mezzo pom. La Banda Cittadina eseguirà un concerto di musica di Gounod.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in *lire una*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 23 luglio — S. Apollinare vesc. mart.
Venerdì 24 luglio — S. Cristina vergine.
Il sole leva alle ore 4.45 — Tramonta alle 19.49.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per la morte di Leone XIII

Il Sindaco dal Patriarca — Visite — Solenni esequie a S. Marco — La partenza del cardinale Sarto per Roma — Scambio di telegrammi — Commemorazione alla Corte d'Appello.

Il Sindaco si è recato a far visita al Patriarca, per manifestargli nella sua qualità di primo magistrato cittadino le condoglianze per la morte del Sommo Pontefice.

— Furono da S. E. anche il senatore co. Canevaro, l'arcivescovo Armeno ed altre personalità cospicue.

— Il cardinale Sarto pontificherà sabato mattina alle 11 in S. Marco, nelle esequie solenni che chiuderanno il triduo in suffragio di Leone XIII, dando l'assoluzione al tumulo.

— S. E. partirà per Roma domenica, in ora non ancora stabilita, assieme al suo segretario mons. Bressan.

— Vi fu uno scambio di telegrammi fra il Patriarca ed il cardinale Camerlengo Oreglia.

— All'udienza serale della Corte d'Appello il comm. Vanzetti che presiedeva, pronunciò un breve elogio funebre del defunto Pontefice; vi si associarono l'avv. comm. Antonibon e il sostituto proc. gen. Apostoli.

Commissione governativa

per gli studi statistici

nella pubblica e privata beneficenza del Regno

La Commissione speciale per la città e provincia di Venezia ieri l' altro in Prefettura, sotto la presidenza del consigliere delegato cav. Quaranta, e con l' assistenza del consigliere cav. Scarpa, ha tenuto la sua seduta plenaria, presenti il Sindaco, il comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale, gli avvocati co. Tiepolo e cav. Mozzoni, direttore del Monte di Pietà.

La Commissione ha esaminato ed approvato i lavori delle varie sotto-commissioni per la raccolta e specificazione dei dati statistici relativi all'assistenza dell'infanzia abbandonata, degli inabili al lavoro, e della beneficenza elemosiniera nel Comune di Venezia e negli altri Comuni della Provincia. Passando poi alle deliberazioni relative alle proposte per nuove sistemazioni della beneficenza pubblica e privata, specialmente in ordine alle nuove forme di indigenza che si manifestano nei tempi moderni la Commissione ha constatato che a Venezia non si provvede in alcuna maniera alla infanzia materialmente e moralmente abbandonata, ed insufficientemente e male all'accattonaggio. In seguito a tale constatazione dietro proposta del co. Tiepolo ha adottato le seguenti deliberazioni:

1.o Che la Congregazione di Carità per il servizio della beneficenza elemosiniera, in quella parte cospicua delle sue rendite che non è vincolata dai testatori a beneficio di determinate classi di indigenti, organizzi nel proprio seno un sistema di erogazione a forma di Società contro l'accattonaggio, o, meglio ancora, affidi alla Società ora felicemente sorta a Venezia la detta parte di rendite perchè la eroghi secondo i suoi intenti e sistemi, salvo il controllo della Congregazine;

2.o Che sia trasformato il fine, ormai non più conseguibile, dell'Istituto dei Catecumeni, e che la sede di questo venga adattata ad Asilo per l'infanzia abbandonata, da mantenersi con quella terza parte delle rendite del cospicuo suo patrimonio, che ora ascende a circa 800 mila lire, e viene attualmente impiegato nel mantenimento di poche scuole monacali, restando le altre due parti adibite a beneficio degli Orfanotrofi, come si fa presentemente; cercando nello stesso tempo che nell' Asilo stesso sieno concentrate le poche istituzioni private che prestano ora assistenza all'infanzia abbandonata, in modo tanto insufficiente ed irrazionale per la dispersione delle forze;

3.o Che le moltissime fondazioni di grazie dotali sieno trasformate in sussidi di lavoro da concedersi alle nubende, non più in somme di denaro, ma in acquisto di istrumenti di lavoro, o per avviamento a commerci, e simili, affinchè questa forma di beneficenza più non serva ad incoraggiare matrimoni imprevidenti, ma serva invece a preparare la prosperità economica della famiglia che col matrimonio la nubenda va a costituire.

Auguriamo che queste saggie proposte deliberate dalla Commissione possano trovare in un avvenire non lontano la loro attuazione, specialmente per l'appoggio del Governo e col consenso della Congregazione di Carità.

Nella Capitaneria di porto — L'ufficiale di seconda classe Edoardo Rossi è stato promosso alla terza classe.

L'ufficiale di prima classe Camerano, addetto al porto di Lido, fu traslocato a Spezia.

Verrà a sostituirlo l'applicato Gaetano Landoliria.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 22 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.23	6067.	60.57
Termometro centig. al Nord	20.6	23.4	25.6
» » Sud.	21.8	24.0	24.5
Umidità relativa	76	64	57
Direzione del vento	N	NE	S
Stato dell'atmosfera	5	4	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.8
» minima di oggi 18.9

Dalle Provincie Venete

Per le grandi manovre

Il *Giornale Militare* pubblica le disposizioni per le grandi manovre che si svolgeranno dal 28 di agosto al 6 di settembre nel Veneto.

Il partito azzurro agli ordini del generale Fecia di Cossato si radunerà a Padova il 26 agosto. Il partito rosso agli ordini del generale Gobbo si radunerà a Belluno il 27.

La direzione superiore delle manovre si stabilirà a Treviso il 26.

Come è noto, direttore delle manovre sarà il generale Saletta.

Il Re passerà separatamente in rivista i due corpi di armata a Padova ed a Belluno.

Venezia

Nuova crisi al Consiglio Comunale di Murano

Ci scrivono da Murano, 22 luglio:

Ieri sera in seconda convocazione si è riunito il Consiglio Comunale, presenti 8 consiglieri.

Dopo la nomina dei membri della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile, e dopo approvati gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, i signori Pietro Serena, Zuffi Vittorio e Toso Luigi rassegnarono le dimissioni.

Non rimangono quindi in carica che i quattro socialisti della minoranza e il sig. Gerardo Camozzo della maggioranza.

Si avrà quindi lo scioglimento del Consiglio e il ritorno del R. Commissario.

Da Mestre
Per la gara di tiro a segno

Ci scrivono da Mestre 22 luglio:

Nella sala del Municipio si riunirono l'altra sera gli invitati dalla Presidenza del Tiro a segno per la costituzione delle sezioni per la gara provinciale indetta dal 7 al 13 di settembre p. v.

Dopo un discorso del presidente cav. Nicolò dott. Marini, si procedette alle nomine e riuscirono eletti:

Commissione esecutiva: signori cav. Marini, Ardizzon, Stella, Vianello.

Sezione ricevimenti: signori cav. Berna, cav. Pallotti, cav. Ticozzi, cav. Marini, cav. Sanfelici, Zennaro, De Carli Nalato e Marsich.

Sezione premi: signori conte Rossi, Girotto, Marini, Silvestrini, Colpi, Battisti, Fontanin, Pegoraro, co. Marcello, Zennaro, Bogoncelli, cav. Minervi, D'Ambrosio.

Sezione controllo: signori Ferrari, Battisti, Silvestrini, Sotti, Crepet, Roncalli, Ticozzi, Rallo.

Sezione tiro: signori Bonduà, Ardizzon, Talandini, Cercato, Magello, Fontanin, Pegoraro, Risegari.

CHIOGGIA 22. — *All'Ufficio del Porto.* — Il Ministero incaricò l'ufficiale di Porto Vincenzo Zanetti a reggere provvisoriamente il Comando del nostro Porto in sostituzione del cav. Grasso collocato a riposo.

Alla R. Pretura. — Con recente decreto il Ministero di G. e G. nominò pretore di Chioggia il dott. Roncali che viene da Galeato preceduto da ottima fama.

Belluno

Da Feltre
Spettacolo al Comunale — Scuola di scherma — Un pazzo che tenta suicidarsi

Ci scrivono da Feltre 22 luglio:

E' sicuro che avremo anche quest'anno al « Comunale » una splendida stagione d'opera.

L'impresa, sta trattando con artisti eminenti, dei quali fra giorni, daremo i nomi.

— Sta per sorgere, a Feltre una scuola di scherma alla quale sarà preposto il vostro concittadino maestro Antonio De Col. Le lezioni, che si inizieranno nei primi giorni d'agosto, verranno impartite nella sala del « Sole ».

— E' stato ricoverato a quest'ospedale civile perchè feritosi in più parti dell'addome con colpi di rasoio, certo Vito Cossalter di S. Vittore, cinquantenne.

Era stato colpito da improvvisa alienazione mentale e, procuratosi l'arma, avrebbe fatto scempio del suo corpo se alcuni contadini non fossero arrivati a tempo per trattenere l'infelice.

L'arresto del fratricida di Tenda

Ci scrivono da Fonzaso 22 luglio:

Ricorderete come un mese fa i giornali abbiano narrato con ricchezza di particolari il fratricidio avvenuto a Tenda per opera di Mores Umberto di Arsiè.

In seguito al triste fatto venne spiccato mandato di cattura contro l'autore del delitto che era fuggito all'estero.

L'altra sera giunse qui il Mores e come fosse il più pacifico dei *touristes* andò ad alloggiare all'*Hotel Colomba* passandovi la notte indisturbato.

Ieri recatosi al Municipio declinò le sue generalità all'impiegato dello stato civile, ed aggiunse che avendo letto sui giornali l'accusa di fratricidio era venuto dalla Svizzera *per consigliarsi e dar querela alla stampa!*

Fiutata l'importante preda, il Mores venne tenuto a bada ed inviato alla Pretura. Intanto, avvisata la forza pubblica, questa procedette all'immediato arresto del fratricida.

Ora egli trovasi nelle carceri locali dove il Pretore avv. Marinuzzi si recò ad assumere il primo interrogatorio.

L'imputato, che veste pulitamente, ed ha l'aspetto di un operaio pare indifferente all'accusa cui dovrà rispondere.

Padova

Consiglio Comunale
Una grave deliberazione

Ci scrivono da Padova 22 luglio:

Ieri sera il Consiglio si radunò in seduta segreta per deliberare circa i risultati dell'inchiesta sull'andamento dell'officina del Gas e sui provvedimenti da prendersi a carico del capo officina sig. Munaron e del direttore cav. ing. Orefice.

La discussione che durò sino alle due e mezzo dopo la mezzanotte fu vivacissima: il gruppo socialista che per primo iniziò la campagna ieri sera sostenne calorosamente la grave misura di rigore alla quale poi il consiglio si determinò, mentre l'assessore Bizzarini a nome anche della Giunta a sua volta conformemente alle conchiusioni della commissione d'inchiesta, sostenne doversi applicare semplicemente all'ing. Orefice una nota di biasimo.

Invece il Consiglio deliberò con voti 22 contro 15 compresi gli 11 voti della Giunta, di licenziare l'ing. Orefice e il capo officina Munaron.

***

L'impressione prodotta stamane in città dalla grave deliberazione inattesa del Consiglio Comunale, fu enorme.

Ancora una volta il voto di ieri sera dimostrò come l'irrisorio gruppo socialista s'imponga con oltracotanza senza pari sugli altri 54 consiglieri e come alle sue richieste l'on. Giunta non sappia che passivamente cedere.

Infatti fu da prima il gruppo socialista che venti mesi fa impose all'on. Giunta l'inchiesta sunnominata, fu quel medesimo gruppo che dopo aver condotto fino al fondo la campagna che più volte minacciava arenare, ieri sera, quando il relatore della commissione d'inchiesta propose la semplice censura per l'ing. Orefice, ad una voce si alzò protestando contro il diverso trattamento che volevasi applicare a due individui egualmente responsabili, chè ugualmente e nella stessa misura implicati nella faccenda, sostenendo vigorosamente per oltre due ore il licenziamento di entrambi.

E il Consiglio sopraffatto dalla violenza e dalle imposizioni dei socialisti votò nientemeno che contro le deliberazioni della commissione stessa cioè dell'on. Giunta e del sindaco colpendosi da sè medesimo in pieno petto e causando una crisi che non potrà tardare.

I giornali cittadini deplorando la grave deliberazione presa dal Consiglio, mentre da un lato pur riconoscendo i meriti dell'ing. Orefice, al quale per debito di giustizia devesi riconoscere l'attuazione di importanti ed utili riforme nelle aziende del gas e dell'acquedotto alle quali era a capo, lo imputano di taluni fatti che si potranno benissimo considerare come irregolarità, ma non si possono mai far assurgere a capi di imputazione determinanti una misura punitiva così grave, come quella presa dal Consiglio ieri sera.

Un giornale cittadino della sera accusa l'ing. Orefice anzitutto di essere stato a conoscenza degli abusi che nell'officina si commettevano da lungo tempo dal Munaron, in secondo luogo che egli adibisse anche in ore straordinarie operai adibiti all'officina per lavori di proprio conto e di terzi.

Però l'ing. Orefice avrebbe pagato, sia pure ad un prezzo inferiore gli operai per detti lavori che a quanto ci si asserisce, anche dagli altri direttori venivano assunti.

Sfrondata quindi la questione da quella nota di eccezionale gravità che dal gruppo socialista si volle attribuire non rimane a carico dell'ing. Orefice che la imputazione di aver commesse alcune irregolarità o continuate talune abitudini scorrette non certo sufficienti a determinare una misura punitiva così draconiana ed eccessiva.

La crisi al Monte di Pietà — Comizi agrario

Ci scrivono da Padova 22 luglio:

Ci si riferisce che il Consiglio d'Amministrazione del Pio Istituto in seguito al voto del Consiglio e per le insistenze di autorevoli persone abbia deciso di recedere dalle date dimissioni. *Quod erat in votis!*

— Il Consiglio di direzione del Comizio Agrario, riunito nella sua settima seduta, quattro membri che dovranno rappresentare i comizi agrari al Consiglio superiore dell'ufficio del lavoro. Deliberò inoltre di mettere a disposizione del comitato per l'Esposizione di Udine due grandi medaglie d'argento dorato, e di concedere alla prossima mostra bovina di Cittadella una medaglia d'oro da conferirsi ad animali riproduttori.

ABANO, 22. — *Incendio.* — Stanotte circa il tocco in causa della fermentazione del fieno, nella vasta tenuta del cav. Maurizio Wollemborg di Padova, si incendiò una grande tettoia, che comprendeva circa 400 quintali erba medica, e altrettanti di paglia. Il fuoco si propagò anche ai pagliai del cortile. Una squadra di pompieri di Padova riescì ad isolare altri pagliai, ed il fabbricato rurale.

Il danno assicurato, ascende a circa 10000 lire.

Rovigo

ROVIGO, 22. — *Nella ricostruzione del Teatro Sociale* vennero trovati parecchi scheletri umani. Si sa che sull'area dove oggi risorge il nuovo teatro e sulla Piazza Garibaldi esisteva una Chiesa ed un Convento, molto probabilmente quelle ossa sono di frati che, secondo l'usanza dei tempi, venivano seppelliti intorno alla Chiesa.

— *Nelle scuole elementari* sono terminati gli esami di licenza. Su 40 alunni della classe V diretta dal maestro Renofio Angelo, ne vennero licenziati 38.

— *La Camera di Commercio* nella sua adunanza di ieri eleggeva a membri del Consiglio Superiore del lavoro i presidenti delle Camere di Venezia, Milano, Genova e Firenze.

Treviso

Ci scrivono da Treviso, 22 luglio:

Il 67.o Reggimento fanteria comandato dal colonnello Angelotti, partirà il giorno 9 agosto p. v. per recarsi alle esercitazioni di tiro di combattimento a Guantin, presso Belluno.

— *La chiusura d'uno stabilimento.* — In seguito allo sciopero dei falegnami allo Stabilimento di fabbrica mobili della Ditta Rubinato, il proprietario ha deliberatamente chiuso l'opificio licenziando così tutto il personale da lui dipendente sino da lunedì mattina. Ora provvede alla liquidazione del materiale.

Da Vittorio
Salviamo il lago di Negrisiola!

Ci scrivono da Vittorio, 22 luglio:

Chi percorra il tratto di strada fra Savassa e San Floriano, non può non provare un senso di amarezza, diremmo anzi di orrore, nel vedere la profanazione che vi si va da anni perpetrando: è il lago Negrisiola, il più bello dei nostri dintorni, meta di gite quotidiane, bacino del nostro Meschio, fonte di lavoro e di lucro per industriali ed operai, che va grado a grado scomparendo, e proprio col consenso, col favore anzi, di chi dovrebbe quella profanazione impedire.

Incanalate, molto tempo addietro, per opera del Governo, le ghiaie rovinanti dal monte sovrapposto allo scopo di servirsi di esse per la manutenzione della strada di Allemagna, quando questa (e cioè prima della ferrovia Treviso-Belluno) costituiva il solo mezzo di comunicazione col Bellunese, col Cadore ecc., si venne a formarne in tal modo quell'artificiale torrente di sassi, che invade ogni anno la strada stessa, ostruendone talora anche il passaggio. E la copia di quel materiale va sempre aumentando per opera dei proprietari frontisti, i quali usano di quel canale per liberarsi di tutti i ciottoli che ingombrano i loro terreni.

Ed ora che per la manutenzione stradale quella ghiaia non è più necessaria, la si fa tutta riversare nel sottostante lago di Negrisiola, già ridotto perciò in minime proporzioni.

Dell'argomento si occupò, or non è molto, il cittadino Consiglio: l'assessore Mozzi rilevò la minaccia che incombe su Vittorio, città eminentemente industriale, che all'abbondanza delle acque deve il suo sviluppo ed il suo benessere, e dimostrò il pericolo della chiusura forzata di tanti stabilimenti, della disoccupazione di migliaia e migliaia di operai, che qui trovano rimunerato lavoro. Il Consiglio unanime approvò un ordine del giorno facendo voti perchè il Governo ponga finalmente riparo a tale opera devastatrice: l'ordine del giorno ottenne la sanatoria della Superiore Autorità amministrativa e venne inoltrato a chi di ragione. Ma che per ciò?

A nulla valse il voto concorde del nostro Consiglio; senza risposta rimasero le ripetute, insistenti richieste della Giunta e del Sindaco, niun effetto sortì l'interessamento di uomini onorevoli legati alla città nostra da ricordi o da affetto, quali il presidente della «Pro Montibus», senatore conte Sormani-Moretti, ed il direttore della Società di Pesca ed Acquicoltura Veneta, prof. dott. Levi-Morenos.

Il Governo dorme o fa il sordo, e pare anzi che l'opera devastatrice voglia di questi giorni raddoppiare d'intensità. Sempre così quando si tratta di Vittorio! Che monta che essa abbia costrutto, a tutte sue spese, ponti, strade, scuole, acquedotto e persino (unico esempio!) la ferrovia?

Si votano alla leggera milioni e milioni per accontentare interessi puramente locali e, magari, di poco o nessun rilievo, ma Vittorio non deve annoverarsi fra le città dell'Italo Regno, o, se mai, ne sia essa la Cenerentola!

Ed intanto il patrimonio nostro rovina e le industrie pericolano.

Si dia adunque l'allarme sui giornali; il Municipio, forte del favore della popolazione, tuoni in difesa del nostro diritto, si porti la questione nel Consiglio della Provincia, s'interessino il deputato del Collegio e tutte le altre autorità, si organizzi, magari, un pubblico comizio, si mantenga viva insomma una agitazione che valga a rompere l'alto sonno al Governo.

Udine

Esposizione regionale
Il lavoro febbrile - Gli uffici - La lotteria

Ci scrivono da Udine, 22 luglio:

Ruit hora! In questi ultimi giorni nel recinto dell'esposizione il lavoro è febbrile per ultimare gli ornamenti esterni delle gallerie, dei chioschi, delle tettoie ecc., nell'interno dei quali i colli, le casse provenienti da ogni parte del Veneto si ammucchiano per essere squarciati dai colpi di scalpello e martello, ed estrarne le ricchezze ed i prodotti che racchiudono.

Gli uffici del Comitato, della Posta, telegrafo, e telefono sono già installati.

I viglietti della lotteria — per comodità del pubblico — saranno venduti anche nel recinto dell'esposizione. Da ogni parte della provincia e anche dal di fuori numerose pervengono quotidianamente le richieste di biglietti.

Amore... e quattrini

Ci scrivono da Udine 22 luglio:

Venne sporta denunzia da una povera serva trentacinquenne contro tal R. il quale dopo di averla lusingata con promesse di matrimonio si fece consegnare circa un migliaio di lire; poscia delle altre ancora, sotto pretesto di anticipazione per le spese degli sponsali... lontani.

La povera serva, non è molto svelta, specialmente dopo che le toccò la disgrazia di battere il capo contro il selciato, essendo caduta, e perciò facilmente si lasciò abbindolare.

Echi del disastro di Crosis

Ci scrivono da Udine 22 luglio:

Il nostro Prefetto ha emesso un decreto col quale sospende i lavori di costruzione della passerella in ferro sul Torre, allo stabilimento Filatura Veneta cascami seta della ditta Antonini-Ceresa e Comp. — crollata come è noto, per la seconda volta, l'altro giorno — ordinando una severa inchiesta per assodare la responsabilità dell'infortunio.

Il processo, che doveva aver luogo nel prossimo agosto, causa il primo disastro, si crede sarà rinviato.

La "Dante Allighieri" a Cividale

Ci scrivono da Cividale, 22 luglio:

Giovedì 30 corr. alle ore 17, si radunerà l'assemblea della « Dante » per la proclamazione della costituzione del *Comitato Cividalese*, per l'approvazione del Regolamento e la nomina delle cariche sociali.

Finora gli inscritti sono 60. Luogo dell'adunanza: la sala maggiore del Palazzo De Puppi, sede del R. Commissariato.

Da Palmanova
Gravissima disgrazia

Ci scrivono da Palmanova 22 luglio:

Ieri sera l'operaio Businelli Giuseppe d'anni 54, da Motta di Livenza addetto ad una trebbiatrice di frumento in Botenicco, ebbe impigliato l'arto inferiore sinistro negli ingranaggi, per modo che gli fu strappato il piede.

Venne trasportato a questo ospedale; ma il chirurgo dottor Faioni, riservò la prognosi.

Minatori del genio a Moggio

Ci scrivono da Moggio 22 luglio:

Da qualche giorno proveniente da Torino è qui giunta la 5. compagnia minatori del 5. regg. genio al comando del capitano Mariano Di Dodero.

Accasermatasi vicino alla stazione di Moggio (linea Udine-Pontebba) ha intrapreso i lavori per formare sette camere da mina sotto la strada nazionale adottando il nuovo sistema dell'acqua su gelatina.

Verona

La morte di un giornale socialista — Il giardino Jolanda — Per la fiera di cavalli

Ci scrivono da Verona 22 luglio:

« Verona del popolo » il giornale socialista autore della campagna contro il tenente Trivulzio da ieri ha sospeso improvvisamente le sue pubblicazioni.

Si dice che il suo direttore Paoloni sia stato, dal partito nominato segretario della Camera del Lavoro di Novi Ligure.

— Il Municipio per accontentare i desideri della cittadinanza circa l'illuminazione del Giardino Jolanda fuori di porta Nuova, ha disposto per un impianto di lampade a gaz acetilene, in attesa di poter collocarvi dei lampioni a luce elettrica.

— Dalla Giunta fu aperto un concorso fra gli artisti veronesi per un cartello-rèclame per la prossima fiera di cavalli che ha luogo alla metà di ottobre.

Lo scoppio di una cartuccia di dinamite
Un soldato del genio ferito

Ci scrivono da Verona, 22 luglio:

E' stato accolto nell'ospedale militare il soldato del 5. genio minatori, Riva Serafino di Salugia (Vercelli) perchè mentre aveva in mano una cartucciera di dinamite questa scoppiò ferendolo gravemente alla mano sinistra.

Il fatto avvenne ai Bellori presso Chiesanuova. Il ferito venne subito trasportato all'ospedale militare di Verona, ove fu accolto dal tenente dott. Valerio che premurosamente lo medicò.

Le ferite erano tali, che si rese indispensabile l'amputazione di due falangi del dito indice, di una falange del dito pollice, e di una del dito medio della mano sinistra.

Salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

Una bambina tra le fiamme

Ci scrivono da Malcesine 22 luglio:

La bambina Salia Clorinda d'anni 4 abitante a Malcesine stava una settimana fa in cucina a cuocere delle mele sul fuoco. Essendosi avvicinata troppo alle fiamme queste le si appiccarono alle vesti. Alle grida della poveretta accorsero i genitori che spensero il fuoco e chiamarono un medico.

Alla bambina furono prestate le più assidue cure, ma tutto riuscì inutile: ier l'altro morì fra spasimi atroci.

Vicenza

Per la morte di Leone XIII — Moglie che accoltella il marito

Ci scrivono da Vicenza, 22 luglio:

Il vescovo monsignor Ferruglio ha disposto che martedì 28 corr. alle ore 10 si debbano celebrare solenni esequie con messa pontificale nel nostro Duomo coll'intervento del clero di tutta la città. Ordinò poi che si suonino le campane tre volte al giorno.

Il presidente della Deputazione Provinciale dott. Bottazzi inviò al cardinale Camerlengo un telegramma, nel quale esprime il vivissimo cordoglio per la morte del grande Pontefice.

— Ieri mattina tale Scanagatta Antonio, abitante in via Garibaldi, venne a lite per futili motivi con la moglie Gandin Catterina. Lo Scanagatta dopo uno scambio di vivaci parole con la moglie, minacciò di buttarla dalla finestra. La Gandin, accecata dall'ira, tolse dal cassetto della tavola un coltello e menò due colpi al marito, ferendolo al viso. Accorso il fratello di lei, disarmò la sorella. Il ferito fu accompagnato all'ospitale dove fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Da Recoaro
I forestieri — Convegno automobilistico — Tombola — Gita ciclistica

Ci scrivono da Recoaro, 21 luglio:

Non siamo ancora in piena stagione; il concorso dei forestieri, che vengono a Recoaro per intraprendere la cura delle acque, non ha ancora raggiunto il massimo: c'è però molta gente, continuano ogni giorno gli arrivi e può ormai dirsi che la stagione si avvia al suo periodo culminante. Gli alberghi cominciano ad affollarsi, lo stabilimento è già molto frequentato.

— Il Consiglio dell'Unione Automobilistica Veneta ha indetto una gita-convegno a Recoaro per il 9 agosto. La Presidenza dell'Unione ha disposto di passare l'invito ai vari Clubs d'Italia. L'impresa delle R. R. Fonti consegnerà ai gitanti una targhetta-ricordo ed organizzerà in loro onore straordinari trattenimenti. Il Municipio di Recoaro darà un ricevimento.

— A cura del Comitato «Pro Recoaro» seguirà nel mese venturo uno spettacolo di Tombola con premi in denaro. L'estrazione avrà luogo probabilmente domenica 9 agosto.

— Ieri il Club Ciclo-Alpino di Valdagno ha effettuato felicemente l'annunciata gita a Schio, toccando Recoaro, Staro e Valli dei Signori. Il ritorno ebbe luogo per la via di Malo, Triabona e Cornedo. A Recoaro i gitanti ebbero festevole accoglienza.

ULTIMA ORA

In morte del Papa

De Charette agli zuavi del Papa

Parigi 22 luglio notte

Il noto De Charette, quel generale che ebbe il comando degli zuavi del Papa, ha fatto quest'ordine del giorno:

« Miei cari amici,

Io vi ho fatto il più grande onore che poteste desiderare, quello cioè di essere soldati del Papa-Re. Noi non avemmo la fortuna di versare il nostro sangue pel Santo Papa che è morto, ma in vostro nome io posso acertare che noi eravamo pronti, come siamo anche ora, a combattere e a morire, quando ce ne fosse di bisogno, pel rappresentante di Dio sopra questa terra; per il Papa che è la base sulla quale si appoggia l'equilibrio del mondo intero.

Leone XIII mi fece spesso l'onore di dirmi: «Considero che il reggimento degli zuavi pontifici esista ancora». E ha istituito una medaglia per i benemeriti, eppoi ha ristabilito le pensioni. E per mostrare ancora maggiormente che ci considerava come suoi soldati, ha continuato l'indulto per la quaresima ed i giorni d'astinenza, come se noi fossimo ancora in servizio effettivo.

Pertanto che ciascun zuavo faccia dire una messa e dica delle preghiere, confondendo in un solo ricordo Pio IX e Leone XIII Pontefice e Re, e anche il successore che vorrà scegliere».

Una lettera del cardinale Richard

Parigi, 22 luglio notte

Delcassè ricevette stamane il cardinale Richard, il quale ha indirizzato al clero ed ai fedeli una lettera fissante le cerimonie e prescrivente le pratiche religiose in occasione della morte del Papa.

Il *Temps* poi ha da Madrid che la morte del Papa desta viva emozione in Spagna ove si ricorda la benevolenza di Leone per la Spagna e il regime attuale, in varie circostanze storiche.

Condoglianze dell'Australia e della Nuova Galles

Sidney, 22 luglio sera

I governatori dell'Australia e della Nuova Galles del Sud, il primo ministro della Nuova Galles del Sud, espressero le condoglianze all'arcivescovo per la morte del Papa. Si sono issate le bandiere a mezz'asta; la città è addoloratissima per l'avvenimento.

Anche a Melbourne la notizia della morte del Papa venne accolta con rimpianto generale.

Il diritto di "veto" non sarà esercitato

Vienna, 22 luglio notte

La *Neue Freie Presse* pubblica delle informazioni che dice di avere da fonte autorevole, secondo le quali l'Austria-Ungheria non eserciterà alcun diritto di veto nell'imminente conclave. Il giornale aggiunge che non è vero che vi sieno stati scambi di veduti fra i gabinetti della triplice alleanza sull'attuale Conclave.

Secondo le informazioni raccolte nei vari paesi di Europa, gli Stati cattolici che in passato facevano uso del diritto di veto si asterranno nell'attuale Conclave di esercitarlo.

Il lutto in Portogallo
Feste per la flotta americane sospese

Lisbona, 22 luglio notte

Le quattro navi americane al comanda dell'ammiraglio Cotton, sono giunte. Le feste in loro onore furono aggiornate. E' stato ordinato un lutto di tre giorni per la morte del Papa.

Le navi americane osserveranno lo stesso lutto portoghese.

L'impressione a Barcellona
La pattenza del Canavas per il Conclave

Madrid, 22 luglio notte

Si ha da Barcellona: I giornali dedicano alla memoria di Leone XIII molti articoli ed approvano la sospensione delle feste per l'anniversario della Regina Madre.

Il cardinale arcivescovo partirà oggi per assistere al Conclave.

I cardinali Goessen e Gibbons voteranno per Rampolla

Londra, 22 luglio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles che un alto personaggio della nunziatura intervistato, dichiarò che i cardinali Goessens e Gibbons, voteranno a favore di Rampolla.

Condoglianze per la morte di Leone

Roma, 22 luglio notte

Il Consiglio federale diresse al Camerlengo Oreglia, un telegramma di condoglianza per la morte di Leone.

Budapest, 22 luglio notte

Il Presidente del Consiglio espresse al cardinale Taliani, perchè le partecipasse al Sacro Collegio le condoglianze del Governo ungherese per la morte del Papa.

Scissione definitiva fra socialisti milanesi

Ci telegrafano da Milano, 22 luglio notte:

La repubblicana *Italia del Popolo* — nemica acerrima dei turatiani ed amica tenera degli anarcoidi — annuncia, che ieri sera una ottantina di socialisti transigenti, si riunirono e, dopo viva discussione, approvarono di separarsi immediatamente e definitivamente dai *compagni* intransigenti della scuola Ferri, Labriola e compagnia.

Avrebbero pure deciso di pubblicare un manifesto — appello illustrativo della deliberazione, diretto agli ascritti al partito.

Nella ricordata seduta Turati avrebbe dichiarato di sottomettersi alla volontà della assemblea; l'avv. Maino ed il consigliere comunale Arcento avrebbero combattuta la proposta di scisma, sostenuta invece a spada tratta dal direttore del *Tempo*, avv. Treves.

Quanto la *Italiella* riferisce è la conseguenza logica e quindi, preveduta, di tutto uno stato di cose, che, dal 1897, mina la compagine socialista.

La lotta fra transigenti ed intransigenti dura sorda e feroce da per lo meno sei o sette anni ci furono — un'epoca non molto lontana — scambi di invettive e di accuse feroci ed atroci: vi fu un altro tentativo di separazione — nel 1901 — con creazione di una nuova organizzazione in opposizione alla ufficiale Federazione socialista, conquistata dai rivoluzionari; vi fu in seguito, una pacificazione *imposta* dalla direzione generale del partito; ma rimase pur sempre invulnerata la ragione di lotta e di indistruttibile antipatia fra le parti contendenti.

La fischiata a Sacchi e le conseguenti violente dimissioni, ruppero gli ultimi ritegni... e la necessità d'una pubblica e clamorosa scissura si è imposta agli sconfitti turatiani.

I democratici milanesi, impotenti, da soli, a qualunque azione di partito, vedono con spavento il fatto, in quanto, distruggendo la base della mal costrutta baracca dei partiti popolari, minaccia in modo terribile, per le future lotte politiche ed amministrative, tutte le loro speranze.

La notizia della nuova scissura è confermata dal *Secolo* il quale (vedi sopra) così conclude il suo lagrimoso capo cronaca:

« Speriamo, ad ogni modo, che, se anche non è più possibile una nuova riunione di forze delle due correnti socialiste — il che potrebbe sembrare una ipocrisia formale — nei momenti in cui la lotta per la libertà richiederà la concordia di quanti della libertà son soldati e amanti, i socialisti tutti, di qualunque *tendenza*, si trovino concordi ed uniti cogli altri elementi popolari, per strappare le nuove vittorie che il popolo aspetta ».

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Quanto si può campare.

Centenari del passato — Centenari moderni.

La morte, questa spada di Damocle che si libra spietata sulle nostre gioie, sui nostri dolori, sulle nostre speranze, può essa venir ritardata nel suo cammino? Si vive più oggi, o si viveva più una volta? E' almeno possibile a noi potere asserire qual'è la classe, quale professione, quale il sesso che vive più a lungo? E anzitutto, è egli vero che la nostra vita non può, nè potrà mai, in linea comune, andare oltre i cento anni? Questi problemi affaticarono sempre e dovunque le menti degli uomini. « L'uomo — dice G. Finot nel suo stupendo libro « Filosofia della longevità », in cui noi troviamo la raccolta più preziosa delle statistiche concernenti la longevità, — ansioso del suo avvenire, scruta nella vecchiaia dei suoi simili, le previsioni per la durata del suo soggiorno sulla terra. E come il soldato pensa al bastone di maresciallo, così ognuno desidera nel suo cuore di essere il primo nella serie delle lunghe vite. E' così doloroso rassegnarsi a sparire!

I limiti della vita.

Narra Ruggiero Bacone, filosofo che ebbe pari all'ingegno l'esattezza scrupolosa, di un uomo vivente ai suoi tempi, all'età di più di 300 anni. L'ateniese Onomocrito, contemporaneo di Pisistrato, insegna che in Grecia, certi uomini, e persino intere famiglie godevano per molti secoli una perpetua giovinezza. Dice Strabone che nel Peudjab si viveva più di 200 anni. Epimenide di Creta, secondo gli scrittori romani, vide succedersi tre secoli: e, secondo Plinio, dalla statistica compilata ai tempi di Vespasiano, degli abitanti tra gli Appennini ed il Po, risultò che, su una popolazione di 3 milioni, più di 170 individui passavano i 100 anni; ed il loro decano Marco Apponio aveva al suo attivo 150 anni di vita.

Narra Anacreonte che il Re di Cipro, Cingra campò 160 anni.

Le vite dei Santi Padri sono ricche di affermazioni di questo genere. S. Simone, nipote di Maria Vergine subì il martirio a 107 anni; S. Narciso morì a 165 anni; S. Antonio a 105, e Paolo l'Eremita a 113. I monaci del monte Athos arrivavano spesso all'età di 150 anni. Il venerabile Albuna primo vescovo d'Etiopia, visse al di là di un secolo e mezzo!

Ma veniamo ai nostri tempi.

Il caso di Roberto Tylor, morto nel 1898 (cioè solo cinqua anni fa) è di una autenticità incontestabile. Quel gran vegliardo di Scarvo era nato nel 1764, e adempiva le mansioni di ricevitore delle Poste sotto Giorgio IV e Guglielmo IV. La Regina Vittoria, alle orecchie della quale era giunta la notizia del più vecchio ricevitore delle Poste del mondo, gli aveva inviato la sua fotografia con questa dedica: « Dono della Regina Vittoria al signor Roberto Tylor, in ricordo della sua avanzata età, senza precedenti a memoria d'uomo ». Questo dono della Regina scosse tanto il grande vegliardo, che ne morì tre mesi dopo all'età di 134 anni! Aggiungeremo a grande consolazione dei celibatori, che Roberto Tylor si ammogliò quando aveva 108 anni.

Nel medesimo anno decedette in Inghilterra una signora, nota per la sua confortante senilità, la signorina Anna Armstrong, spirata all'età di 117 anni, nel pieno possesso della sua salute; ella non aveva bisogno nè di occhiali nè di bastone.

Ed attualmente la signorina Maria M. Donnald ricoverata nell'Ospizio dei vecchi di Filadelfia, ha sorpassato il 130 anno. E la lista non si finirebbe mai. Dal che appare che di persone ultracentenarie ce ne sono anche oggi come ce ne furono sempre. E noi ci riserviamo di provare in un prossimo articolo, che avrebbe torto chi pensasse, oggi, ad un arresto nella vitalità umana.

Lungi dal diminuire, essa sembra piuttosto aumentare, col progredire dei tempi.

Come si può arrivare ai cento anni.

Hanno torto i filosofi pessimisti che dipingono i nostri giorni a così foschi colori. E' bensì vero che, la civiltà coll'intensificazione di ogni atto e pensiero, sta alle costole dell'uomo; e fin da bambino, non dandogli tempo a svilupparsi, ed obbligandolo ai libri ed al lavoro, tenta sospingerlo verso la tomba. Ma la scienza vigilante fa il dover suo; e l'Igiene, e le sue scoperte, tendono continuamente alla riparazione delle perdite. Sta al nostro buon senso il saper scegliere fra le panacee ed i sistemi razionali.

Chi non sa, mo' d'esempio, che la cattiva masticazione, il mangiare di fretta, o leggendo, o pensando, o discutendo d'affari, i disordini nell'alimentazione, gli eccessi di lavoro intellettuale, sono la causa generale di una vita ripiena di malanni e d'una vecchiaia precoce?

Oh! Beati gli antichi, che rallegravano le loro mense col suono e col canto, alternati dagli spettacoli più seducenti!

Mentre noi, schiavi del regime che la civiltà stessa ci impone, trascorse, se pure, la prima gioventù, tutti, chi più, chi meno ne risentiamo i tristi effetti. Nè dobbiamo meravigliarci se lo stomaco è il primo a soffrirne.

In quel mirabile e complicato meccanismo che è il nostro corpo, il sangue deve, per sua naturale mansione, accorrere là dove un lavoro si compie; ed affluendo, durante la digestione, alle regione dello stomaco, esso lo aiuta, sviluppando calore, a compiere la funzione digestiva. Ma nelle persone in cui il cervello è in continua azione, come può esso sangue, richiamato continuamente al capo, accorrere nel medesimo tempo in due punti diversi? Ecco l'origine della dispepsia, della congestione di fegato, dell'innapetenza, della nevrastenia gastrica e conseguente tendenza alla malinconia, ecc., ecc.! E gli uomini d'affari, i professori, i professionisti, gli industriali e specialmente quelle signore che coprono cariche o subiscono emozioni e responsabilità non certo adatte all'indole della donna, lo sanno purtroppo!

Se nonchè, per buona sorte, anche a questi disturbi, che ci fanno invecchiare innanzi tempo, esiste ora il sollievo liberatore. Esso ci è dato da una semplice quanto geniale trovata; l'applicazione della teoria dell'antisepsi all'apparato digerente, entrata ormai nelle abitudini di tutte le persone colte, cui sta a cuore di prepararsi una vecchiaia sana e tranquilla.

Ecco, a titolo di curiosità, per chi volesse approfittarne, il sistema più utile a seguirsi:

Abolire anzitutto i liquori; gli abusi gravi d'ogni specie; più tutte quelle cure cervellotiche che promettono il sollievo immediato.

Prendere, invece, prima di colazione, e di pranzo, un *cachet* di «TOT», con poca acqua zuccherata.

Se non ci sentiamo la forza di abbandonare del tutto il bicchierino di vermouth, o d'aperitivo, con poca seltz, non dimentichiamo di prendere insieme, immergendovelo, un *cachet* di «TOT». Proviamoci!

Non passeranno molti giorni da che noi abbiamo contratta questa abitudine, che il nostro apparato digerente, e successivamente i nostri muscoli, le nostre facoltà mentali e tutto il nostro io, avranno acquistato un'elasticità ed un benessere da molto tempo a noi ignoti.

E non sarà questa, no, la solita eccitazione nervosa, artificialmente procurata con sostanze eroiche, che lascia il tempo che trova ed è poi susseguita dal periodo di stanchezza. No. I benefici del «TOT» non sono nè mirabolanti, nè immediati. L'uomo, ce lo dicono i fisiologi da assai tempo, non ha punto bisogno, oggi, nè di supernutrirsi, nè di sovreccitarsi con medicine. Evitiamo gli eccessi: beviamo poco vino; ed assecondiamo la natura a distruggere le fermentazioni, qualora nel nostro stomaco o nel nostro intestino si trovino dei cibi mal digeriti. Ecco l'azione del Tot: digestivo che deve alla propria semplicità il suo grande successo in tutti i paesi.

Il « TOT » non fa che regolarizzare, coll'antisepsi, le funzioni dell'apparato digerente, ed aprire così la via al vero processo rigeneratore e reintegratore delle forze, quello naturale, che si ottiene con un buon vitto, misto ed igienico, ottimamente digerito.

E' così e non altrimenti, che si può per quanto umanamente possibile, ritardare la vecchiaia, e sperare d'oltrepassare i 100 anni!

Pietro Barbin

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Alessandra e Aglae si sedettero tutt'e due su di un piccolo divano e, incrociando le braccia, si prepararono ad ascoltare la conversazione.

Il principe notò che egli era l'oggetto dell'attenzione generale.

— Io non racconterei niente, se me l'ordinassero così, — disse Aglae.

— Perchè? Che cosa c'è di strano? Perchè non dovrebbe egli raccontare? La lingua ce l'ha: voglio vedere come parla. Ebbene, dite qualche cosa. Raccontate come avete trovato la Svizzera, quale è stata la vostra prima impressione. Vedrete, egli sta per cominciare ed entrerà subito in materia.

— L'impressione è stata forte... — fece il principe.

— Sentite, sentite! egli ha incominciato! — interruppe Elisabetta Prokofievna rivolgendosi alle figlie.

— Almeno lasciatelo parlare, mamma, — disse Alessandra. — Questo principe è forse un furbacchione e niente affatto un idiota, — mormorò ella all'orecchio di Aglae.

— E' probabile; è da molto tempo che ne dubito, — rispose costei. — E' una viltà da parte sua di rappresentare questa commedia! Con quale scopo fa questo?

— La prima impressione è stata fortissima, — ripetè il principe. — Quando mi hanno condotto all'estero, nelle differenti città della Germania per le quali passavano mi limitavo a guardare in silenzio, e, me ne ricordo, non facevo nessuna domanda.

Avevo avuto una serie di accessi assai violenti; ora, ogni ritorno di questi attacchi, ogni recrudescenza della mia malattia, aveva per effetto d'immergermi in seguito in un idiotismo quasi completo.

Perdevo allora ogni memoria, la mente lavorava ancora, ma lo sviluppo logico del pensiero era per così dire interrotto. Non potevo collegare l'una coll'altra più di due o tre idee. Quando gli accessi erano passati, ridivenivo di buona salute e forte, come mi vedete in questo momento.

Mi ricordo che provavo un affanno insopportabile; avevo anche voglia di piangere, ero sempre sorpreso e inquieto. Mi sentivo in mezzo a tutte cose estranee, e questo mi uccideva.

Mi ricordo che questo marasma si dissipò interamente al mio arrivo in Svizzera. La circostanza che vi pose fine fu il raglio di un asino inteso sulla piazza del mercato di Basilea.

L'asino m'impressionò estremamente, mi cagionò, non so perchè, un piacere straordinario, e il mio cervello riacquistò repentinamente tutta la sua lucidità.

— Un asino! è strano! — osservò la moglie del generale. — Del resto, non c'è niente di strano, certune di noi sono prese d'amore per degli asini, — aggiunse ella guardando con collera le sue figlie, che si erano messe a ridere. — Questo si verificava già ai tempi mitologici. Continuate, principe!

— Da allora amo terribilmente gli asini. In me è anche una specie di simpatia. Cominciai a informarmi sul loro conto, poichè prima non li conoscevo affatto. Non tardai a constatare che sono animali utilissimi, laboriosi, robusti, pazienti, economi. In una parola, quell'asino mi fece repentinamente prendere gusto alla Svizzera tutta intera, tanto che la mia tristezza scomparve come per incanto.

— Tutto ciò è assai strano, ma non è assolutamente necessario di estendersi sull'asino, passiamo a un altro soggetto. Perchè ridi sempre, Aglae? E tu, Adelaide? Il principe ha parlato benissimo dell'asino. Egli lo ha veduto personalmente. E tu, che cosa hai veduto? Non sei stata all'estero?

— Ho già veduto un asino, mamma, — disse Adelaide.

— E io ne ho anche inteso uno, — aggiunse Aglae.

Furono nuove risa, e il principe fece coro con le tre giovani.

— Agite malissimo da parte vostra, — dichiarò Elisabetta Prokofievna; scusatele, principe; ciò non impedisce loro di essere buone. Io disputo continuamente con loro, ma le amo. Esse sono leggere, stordite, pazze...

— Perchè dunque? — replicò ridendo il principe: — al posto loro, nemmeno io mi sarei lasciato sfuggire l'occasione. Ma mantengo il mio elogio dell'asino: l'asino è un uomo buono e utile.

— Ma voi siete buono, principe? E' per curiosità che domando questo, — fece la moglie del generale.

Queste parole provocarono una nuova esplosione d'ilarità.

— E' ancora quell'asino maledetto che è ritornato loro alla mente; io non ci pensavo più affatto! — esclamò Elisabetta Prokofievna. — Credetemi, principe, non ho voluto fare nessuna...

— Allusione!... Oh! non duro fatica a crederlo.

E il principe rideva di buon cuore.

— Fate bene a ridere, vedo che siete buon giovane, disse la moglie del generale.

— Qualche volta sono malvagio, — rispose egli.

— E io sono buona, dichiarò inopinatamente Elisabetta Prokofievna, — e se volete, sono sempre buona; è il mio solo difetto, poichè non bisogna essere sempre buoni. Mi adiro assai di frequente, per esempio, contro di loro, e specialmente contro Ivan Fedorovitch, ma ciò che vi è di disgustante è che io sono la miglior donna del mondo quando mi stizzisco. Poco fa, prima del vostro arrivo, ero andata in collera, facevo finta di non comprendere niente, e di non poter comprendere. Talvolta mi accade questo: sono come un fanciullo. Aglae mi ha dato una lezione. Ti ringrazio, Aglae. Del resto, tutto ciò non significa niente. Io non sono punto sciocca quanto sembro e quanto le mie figlie vorrebbero far credere. Ho carattere e non mi vergogno di me stessa.

Del resto, dico ciò senza amarezza. Vieni, Aglae, abbracciami. Andiamo.... basta le moine, — diss'ella poi alla figlia che le baciava affettuosamente le labbra e la mano. — Continuate, principe, forse vi ricorderete qualche cosa di più interessante dell'asino. —

— Ancora una volta, — osservò di nuovo Adelaide, — non comprendo che cosa possa raccontare un uomo, quando gli è intimato così bruscamente di parlare. Io resterei imbarazzata.

— Ma il principe non resterà imbarazzato, perchè il principe è estremamente intelligente, almeno dieci volte più intelligente di te e forse anche dodici. Dopo ciò, spero che lo ascolterai. Provatelo loro, principe, continuate. Adesso, si può lasciare da parte l'asino. Ebbene, che cosa avete veduto all'estero, indipendentemente dall'asino?

— Ma ciò che il principe ha detto dell'asino, era già intelligente, — osservò Alessandra, — egli ha descritto in una maniera assai interessante il suo stato malaticcio e il rasserenamento che si è prodotto in lui in seguito a un urto esterno. Sono sempre stata curiosa di sapere in che modo la gente perde la ragione, e poi la riacquisti. Specialmente quando ciò ha luogo tutt'a un tratto.

— Non è vero! Non è vero! — fece vivamente la moglie del generale, — vedo che anche tu sei talvolta intelligente; andiamo, finiamola con le risa! Eravate rimasto, credo, principe, alla natura svizzera; ebbene?

Il principe proseguì il suo racconto.

— Giungemmo a Lucerna e mi fecero fare una passeggiata sul lago. Ne ammirai la bellezza ma nello stesso tempo avevo un peso sul cuore.

— Perchè? — domandò Alessandra.

— Non lo so; mi sento sempre oppresso e inquieto quando contemplo per la prima una tale natura: essa mi piace e mi turba. Del resto a quell'epoca ero ancora malato.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 22 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 23 Luglio L. 100.01, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.15	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	101.85	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.35	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	754.—	—
» Cotonificio Veneziano	245.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1830.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	468.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 5 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.20	123.27 1/2	—	—	4 0/0
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.11 1/2	25.13	24.93	24.95	3
Svizzera	99.85	99.90	—	—	4
Austria-Corone	104.90	104.97 1/2	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.90	105.97 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50

Commerci e industrie

Parigi 22 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr. fr. 29.— - Prossimo 27.25 - 4 mesi luglio, agosto 28.30 - 4 mesi ultimi 29.90

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 44.— - prossimo 42.25 - A 4 ultimi 37.75 - A 4 primi 36.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.62 - Zucchero raffinato 91.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile —.— - Pel corr. 25.37 - 4 mesi ottobre 26.62 - 4 m. primi 27.25

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 24.90 - Prossimo 22.80 - 4 mesi ultimi 22.10 - 4 mesi primi 22.10.

Anversa 22 — Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 22 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 15.80

Marsiglia 22 - Frumenti importazione q. 103678 vendite q. 6500 per consegnare q 6500 - Mercato calmo prezzi invariati.

Duro Tunisia Algeria F. 20.25 consegna 3 mesi da agosto - Detto F. 20.75 consegna mese corrente — Tuzelle Bel Abbes kg. 80 F. 21.75 consegna agosto e settembre

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	22 Luglio				
Rend. It. 5 0/0 con.	102 25 1/2	102.15	102.20	102.15	102.20
» » fine	102 27 1/2	102.25	102.22 1/2	102.26	102.26
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.—	102 35	101 90	102.35
» 3 1/2 0/0 . . .	100.35	100.36	100 36	100.37 1/4	100.50
» 3 0/0	72.75	—	72.80	72.25	72.80
Banca Generale . . .	35.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia . . .	1023.—	1022 50	1020.—	1023.—	1021.—
Banca Commerciale .	754.—	755.—	756.—	—	—
Credito Italiano . .	552.—	552.—	555.—	—	—
Ferrovie Meridionali	633.—	693.50	692.—	693 1/2	694.—
» Mediterranee	477.—	476.50	493.—	476 1/2	473.—
C. a v. su Francia	100.02 1/2	100.04 1/2	100 02 1/2	100 04 1/2	100.—
» su Londra	25.22 1/2	25.11 1/4	25 13	24.94	25.11
» su Berlino	123 27 1/2	123.25	123.27 1/2	—	—
» su Svizzera	99.90	99.90	99.87 1/2	—	—
Navigazione Generale	419.50	419 50	—	—	419 50
Fond. B. Italia 4 0/0	507 20	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	383.—	383 50	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1483.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	518.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	126.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali .	355.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	246 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1835 —	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 22 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.89
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.35
C. su Londra a vista	25.12
N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/4
Obbligazioni lombarde	340.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.27
Banca di Parigi	1091.—
Tunisine nuove	480.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105.70
Rend. ungh. 4 0/0	101.80
Rend. spag. est. 4 0/0	90.77
Banca ottomana	580.—
Argento fino	93.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	128.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	30 97
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	75.70

VIENNA, 22	
Credito austriaco	Cor. 661 25
Lombardo	83.—
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	100.30
» (carta)	100.85
LONDRA 22 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/4
Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	90 -
Ren. turca (nuova)	31 5/8
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	25 7/16
BERLINO, 21	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	209.—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 21. - Chiusura Cambio su Londra D. 4.84 05 - Idem su Parigi 5.18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 12 7/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.93 - 3 mesi dopo corr. 9.79 - 4 mesi idem 9 61 - 7 mesi id. 9.54 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 82 1/2 - Luglio 80 1/2 - Settem. 81 1/8 - Dicembre 81 1/4 - Maggio inquotato - Granone disponi. 57 — - Luglio 55 5/8 - Settembre 53 — - Dicem. 55 5/8 - Farine extrastate 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesan Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.85 mese prossimo 3.70, 2 mesi dopo il corr. 3.80, 3 mesi dopo 3.90, 4 mesi dopo 4.—, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 21 Apertura. Frumento mercato debole - Settem. C. 80.1/2 - COTONI Mercato fermo Agosto C. 12.15 - Ottobre C. 9.81.

HAVRE 21 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 4000 - Mercato calmo - Pel corrente 30. - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31.80.

HAVRE, 21. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2900. Mercato calmo.

Mercato del grano

ROVIGO, 21. — Frumento nuovo da L. 20.75 a L. 21.75 — Formentone giallo friulotto da 19.40 a 19.60 — Avena nuova da 13.75 a 14.25 — tutto di primo costo. Mancano le qualità buone e secche, diversi grani imbarazzati e poco stagionati venduti con ribasso di centesimi 75 circa. Granoni aumentati frazione.

Movimento del Porto

Arrivi del 21: Da Fiume pir. austr. « Dalmazia » cap. G. Medanich con merci — Da Brindisi pir. ital. « Ustica » cap. Messina id. — Da Cardiff pir. austr. « Gundullic » cap. M. Gabella con carbone — Da Liverpool pir. ingl. « Brescia » cap. W. Williams con merci — Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. G. Grando con merci — Da Nicolajeff pir. ital. « Brento » cap. D. Spinella con grano — Da Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. G. Pilo con merci.

Partenze del 21: Per Nicolajeff pir. austr. « Dubac » cap. M. Sutic vuoto — Per Trieste pir. austr. « Federica » cap. A. Hreglich con merci — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. G. Grando con merci — Per Trieste pir. ital. « Nilo » cap. G. Pilo con merci.

Arrivi del 22: Da Newport pir. austr. « Zichy » cap. G. Dusmich » con carbone — Da Marsiglia pir. ital. « Assiria » cap. E. Cafiero con merci — Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich, id.

Partenze del 22: Per Trieste pir. ital. « Ustica » cap. C. Messina con merci — Per Marsiglia pir. ital. « Segesta » cap. E. Arcidiacono, id. — Per Trieste pir. ital. « Molfetta » cap. C. Milella, id. — Per Ancona pir. ital. « Taranto » cap. B. Diano, id. — Per Palermo pir. ital. « Ariete » cap. S. Spampi, id. — Per Fiume pir. austr. « Dalmazia » cap. G. Medanich, id. — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich, id. — Per Fiume pir. austr. « Duna » cap. G. Merlato, id. — Per Nicolajeff pir. ingl. « Westfield » cap. W. Harey, vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 luglio 1903:

Nascite: Maschi 9 — Femmine 8 — Totale 17.

Matrimoni: Pulin Augusto, attrezzista con Barbaro nob. Anna, casalinga — Lucchiari Giovanni, meccanico con Raimondi Maria chiamata Regina, casalinga, tutti celibi — Guardigli Arturo, elettricista, celibe con Raffucci Colomba, sarta, nubile celebrato in Forlì addì 16 luglio 1903.

Decessi: Baccovich-Pratto Domenica di anni 62, vedova, casalinga di Venezia — Seghetto-Bognolo Giuseppina, 25, coniugata, casalinga, id. — Basaldella Oliva, 17, nubile, domestica di Meduno — Citella Maria, 5 mesi 11, di Venezia — Bortolini Giuseppe, 93, vedovo, r. pensionato di Venezia — Trevisan Nicolò, 39, coniugato, ortolano, di Burano — Rosino Giuseppe, 32, coniugato, infermiere comunale di Venezia — Rochlitzer Guglielmo, 29, celibe, operaio di Venezia — Fusaro Giovanni, 5, di Mestre.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

In Padova rimpetto alla stazione affittasi spaz. granaio portata 10 mila quintali con proprio binario e piano scario. Per trattative e spiegazioni rivolgersi ai Successori Fasolo, Padova.

Affittasi con giardino appartamento signorile mobigl. con ogni confort campoTata S. Martino N. 2169 B piano I. Rivolg. al sig. Foi presso il comando in capo del regio Arsenale marittimo.

D'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

Da affittarsi Casa in secondo piano a S. Cassiano, Calle della Regina 2259, salotto, otto stanze, acquedotto, magazzino. Rivolgersi al primo piano.

Villa presso Schio, decorosamente ammobigliata, ampi locali, entro recinto, fittasi. Offerte: 0150 Haasenstein e Vogler, Padova.

Splendida Villa ammobigliata con giardino, brolo, scuderie, rimesse, pompa d'acqua, watercloset, gas, cucina a gas, vicina due minuti dalla stazione ferroviaria di Treviso, fittasi 1. Agosto.
Scrivere M. R. B. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Fittasi presso famiglia civile stagione bagni 2 stanze mobigliate a 2 piazze, occorrendo cucina con economica a disposizione. Centrale, miti pretese. L. Bressan, Calle della Fava, 5601.

Bribano — Affittasi a tre minuti stazione ferroviaria, villa ammobigliata a nuovo, splendida posizione, giardino, orto, frutteto. Richiedendo si spedisce fotografia. A. Marmolada, Gesuiti, Venezia.

Affittasi villa signorile, splendida posizione in collina vicino stazione di Cereda (tram Vicenza-Valdagno). Rivolgersi: Giuseppe Tregnago, Cereda.

Feltre — Affittasi brevissima distanza dalla stazione ferroviaria, sui Colli di Cart, elegante Villino ammobigliato, con esteso adiacenze boschive. Rivolgersi Angelo Candaten, Feltre.

Affittasi Casa 2. p. via Garibaldi 1619, 6 stanze, cucina, altana, 2 corridoi, magazz. L. 60. fuori acqua. — Grande magazz. Cannaregio S. Girolamo 3018 int. L. 30. Riv. Novello 4008, Bragora.

S. Giustina Bellunese-Colvago Affittasi villa signoril. ammobig. splendida posizione dal 1 settembre al 20 ottobre. Rivolgersi D.r Bonsembiante, Pedavena.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Cercasi dal 1 settembre al 1 ottobre giovane che possa preparare giovanetto esami italiano e latino passaggio seconda liceo disposto passare detto tempo montagna Veneto. Referenze ottime esigonsi. Si prega scrivere pretese. A. S. L. posta Livorno.

Domande d'impiego

Giovane vasta cognizione meccanica occuperebbesi qui o fuori. Scrivere G 3214 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina svizzera, giovane, istruita, parla tedesco e francese, occuperebbesi presso distinta famiglia come bonne o compagna viaggio. — Offerte C 17368 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Tedesco conoscendo bene francese, abbastanza italiano, inglese, cerca posto corrispondente, contabile. — Scrivere cassetta 66 R. Haasenstein e Vogler, Milano.

Contabile provetto attualmente computista primaria Ditta di Roma, praticissimo commercio, buon corrispondente italiano e francese, sa scrivere a macchina, cerca posto in importante azienda. Cauzione se richiesta. Scrivere A 6198 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Ragioniere trentenne, provetto, espertissimo amministrazione, contabilità, corrispondenza, offre lire duecento a chi trovagli impiego conveniente. — Z. Allegri, posta, Milano.

Offerte d'impiego

Ragazzo cercasi nello studio fotografico Angiolini San Moisè Calle Pestrin. 2292.

Diversi

Chi avesse trovato braccialetto oro con cinque turchesi, smarrito sabato sera, portandolo Fondamenta Ostreghe. 2345, avrà competente mancia.

Signora cinquantenne, famiglia educazione modi distinti, stimata, buona, piacente, amante tranquilla felicità famigliare, corrisponderebbe signore relativo. Eucalyptus, posta Lido (Venezia).

Verbo — Fatalità avversa dammi dolore acuto, profondo, quasi disperato. Paura non più ragionante dimostratami, spaventami togliendomi forza, speranza. Come rinasceranno? Perdona povero caro amore, ma invademi sconforto. Sempre però tua mia vita.

33 — devo dirti tutta l'immensa tristezza del ritorno? ho vivo rimpianto non avere detto quanto anima esultante provava: l'hai tu capito nell'amore che ci unisce? l'ora del mio ritorno suscita altri ricordi...... m'intendi? Rinnovo tutta la mia dedizione e più appassionati baci. Se hai letto ti prego spedire cartolina che me lo confermi. Scriverò ancora, leggi sempre.

Fulmine 31 — Ripeto parola d'onore, addoloratissimo cattive notizie d'incomprensibi eventi.

25 Febbraio — Potrò dunque rivederti, ripeterti.....! Come vuoi tu. Però guarda ... Tanti, tanti. **Rana**

Ugo — Lessi vostra corrispondenza. Con quale diritto chiamate capriccio mio sentimento? Vostre parole mi fecero male. Scrivete *se vi fa piacere*: Rosalie di Montenero, fermo posta Padova. Leggerete poi « Gazzetta »? Siete Bologna ora, o dove? Se sì, breve distanza divideci. **Mary Montecatini**

Madre — Prego caldamente procurarmi stesso incontro non avendo potuto presenziare causa ritardo lettera. Ritirerò giorno 25. **Pascal 25**

Firenze — Torno domandare quando partenza.

N B. — *Minimum* degli avvisi economici è di cent. 50. Rimetteteci la differenza di 10 centesimi. **H. e V.**

Barbino — Partendo prestissimo desidererei salutarvi, parlarvi. Procurate accontentarmi rispondendomi « Gazzetta » sigla colore vostri capelli. Parlovi seriamente trovando vostro agire troppo indifferente. Spero accondiscenderete giusto mio desiderio. Baciovi appassionatamente bella bocca!!!

Roseine — Ritirai iniziali date, manda sempre così, io questo mezzo detesto il consigliato, spiacente tue condizioni auguri e voti. Mio affare sempre lo stesso, spero oggi scioglimento. Ti saluto e resto.

Pudding — Parto fine mese. Spero rispondesti lettera segreta. Grazie tesoro bellissimo regalo. Sono contentissimo quando posso mandarti appassionatissimi bacioni. Sognai averti vicina, stringerti fortemente cuore!! Addio amore!!!

CREDITO FONDIARIO
DELLA
Cassa di Risparmio
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
in MILANO

Nei giorni 1 Agosto p. v. alle ore 9 ed occorrendo nei giorni successivi, in una sala di quest'Istituto in Via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte di N. **1302** cartelle fondiarie appartenenti alla serie 5 0/0, e N. **8192** a quella del 4 0/0. — Tali cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1 Ottobre p. v. come è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 Febbraio 1885, N. 2922 (Serie 3ª) testo unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 Luglio 1885, N. 3278 (Serie 3ª).

Milano, li 16 Luglio 1903.

IL PRESIDENTE
SPERONI.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLXI — N. 202 · Venerdì 24 Luglio 1903 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

La salma di Leone XIII esposta al pubblico nella basilica di San Pietro

Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia"

FRA I PAPABILI

Serafino Vannutelli

(Nostra lettera particolare)

Roma, 22 luglio

Una volta, quando i *cadetti* di una famiglia, erano votati alla carriera ecclesiastica e quando il nepotismo era in auge, non era cosa cara il vedere due fratelli rivestiti dell'abito cardinalizio. Era qualche cosa come un appannaggio delle grandi famiglie.

All'epoca nostra, di democrazia completa, i figli di alto linguaggio non si danno più alla Chiesa, e così i ricchi abati e i grossi prebendi sono spariti e i grandi nomi del blasone europeo non figurano più nell'annuario pontificale. Il cardinalato ha cessato di essere una concessione di diritto per i patrizi, così il caso dei fratelli Serafino e Vincenzo Vannutelli, tutti e due rivestiti della porpora, è l'unico nella chiesa attuale.

I due fratelli non sono di discendenza illustre; ed è un titolo di gloria per essi l'essere figli delle loro opere. Nacquero a Genazzano, piccola borgata del Lazio e antico feudo dei principi Colonna. Genazzano è sopratutto conosciuto come luogo di pellegrinaggio, perchè vi si trova un bellissimo santuario dove è venerata la celebre Madonna del buon Consiglio che si vede dipinta in quasi tutte le Chiese di Roma.

Racconta la leggenda che nel secolo XVI essa da Scutari vi fu portata dagli Angeli e che subito si manifestò con alcuni prodigi straordinari. I pellegrini si recano dalle terre più lontane a questo Santuario e, nella sua giovinezza, anche Leone XIII aveva pregato dinanzi a questa imagine [illegible]. E fu appunto ricordandosi che è molto difficile trovar alloggio nel piccolo paese, che Leone vi fece, non è molto, costrurre un *hotel* per i pellegrini.

Ma ritorniamo ai nostri due fratelli. Serafino nacque il 26 novembre 1834; suo fratello Vincenzo il 5 dicembre 1836. Essi avevano a Roma uno zio che, nella sua qualità di amministratore (qui si dice vice-principe) dei beni della famiglia Borghese, era molto potente; di più era uno dei protetti della celebre Paolina Borghese, sorella di Napoleone I, cosa che gli permise, tra l'altro di riunire una collezione molto interessante di ricordi napoleonici.

Quando il bravo zio sollecitò ed ottenne l'ammissione gratuita dei suoi giovani nipoti al Collegio Capranica di Roma, egli non si imaginava che più tardi questa ammissione avrebbe valso alla famiglia Vannutelli il lustro di due principi della Chiesa. Ebbe però la soddisfazione di vederli tali prima di morire.

Al collegio il cadetto superò il fratello maggiore: a 18 anni otteneva i suoi diplomi, così che ordinato prete nel 1861 egli fu nominato professore di teologia dogmatica nel Seminario del Vaticano. Due anni più tardi Vincenzo entrava nella carriera diplomatica e cedeva la sua cattedra al fratello maggiore. Ma Serafino non l'occupò per molto tempo: perchè l'anno seguente egli era *attaché* come auditore di Roma a monsignor Meglia, nominato nunzio al Messico.

***

A partire da questo momento i due fratelli, sebbene avessero impresa la medesima carriera cominciano ad avere la loro storia separata con le relative peripezie, e non si ritroveranno a Roma, che quando avranno presa la porpora.

Serafino Vannutelli era appena arrivato al Messico, che la rivoluzione scoppiò. Egli assistette ai tragici avvenimenti di questo periodo, e dopo il dramma di Queretaro, il nunzio fu richiamato ed inviato a Monaco, sempre seguito dal suo auditore.

Il 25 giugno 1869, preconizzato arcivescovo titolare di Nicea, Serafino Vannutelli dovette ritornare in America, ma questa volta con la mitra e come delegato apostolico accreditato presso i governi del Perù e dell'Equatore. Egli divenne l'amico intimo di Garcia Moreno, l'illustre presidente di quest'ultima repubblica, il quale cadde vittima della sua carità e della sua fede il 6 agosto 1875, cioè un mese dopo aver stretto per l'ultima volta la mano al prelato suo amico, che era stato richiamato in Europa per occupare la nunziatura di Bruxelles. La carriera del nuovo nunzio era ormai assicurata.

I prelati della diplomazia pontificia, come gli altri diplomatici del resto, non accolgono troppo volentieri le nomine in residenze lontane. Accreditatasi presso un Governo d'Europa la loro azione invece è più visibile ed i loro rapporti con il Vaticano più costanti. Poi si sanno che da una nunziatura di seconda classe, si arriva con un po' di pazienza e di abilità ad una delle quattro nunziature di prima classe che conducono quasi sicuramente al cappello rosso.

***

Ci fu per Serafino Vannutelli un momento in cui fece quasi credere che la sua carriera fosse spezzata per sempre: e fu quando Leone XIII stava assumendo la tiara. Allora cominciavano le difficoltà con frà Orban. Il partito cattolico aveva dovuto soccombere: la questione scolare, questione spinosa d'ambo le parti, aveva diviso tutto il mondo e, nel 1880, il nunzio si vide presentare i suoi passaporti. Lo smacco era tanto più sensibile, in quanto che Leone XIII aveva per programma di governo l'essere ad ogni costo in rapporti diplomatici con tutti gli Stati. Nel momento in cui il Pontefice vedeva già ritornare a lui e Bismarck e la Germania, ecco che il suo paese di predilezione, in cui come nunzio aveva fatto le sue prime ed uniche armi, e di cui egli aveva portato i più gradevoli ricordi, questo suo caro paese ecco gli sfuggiva e la rompeva con lui. Non era quasi un'ironia della sorte? Bisogna credere che lo sbaglio non fosse tutto del Nunzio, perchè le maggiori conseguenze ricaddero sul Secretario di Stato, cardinale Nina. Il nunzio di Bruxelles ottenne invece una promozione ed in capo a qualche tempo egli era inviato a Vienna.

Monsignor Vannutelli restò più di sei anni in Austria e seppe manovrare abilmente la sua barca in qualche passo difficile. Nel 1883 egli fu testimonio della morte del conte di Chambord che portava con sè nel cataletto la bandiera dai fiordalisi.

Persona gratissima alla Corte degli Hasburgo, il Nunzio fece prova di molto tatto in più di un piccolo incidente. Assistette alla festa solenne del millenario degli Slavi, senza suscitare la minima recriminazione degli altri popoli che compongono la monarchia rabescata austro-ungarese.

Dal 1887 ch'egli porta la porpora, il cardinale Serafino Vannutelli ha sempre conservato rapporti amichevoli con l'Austria. Nelle sue conversazioni intime egli si compiace di parlare del suo soggiorno a Vienna, dove ha i suoi migliori amici. E' perciò che l'antico nunzio ama passare le sue vacanze nelle città balneari dell'Austria.

Don Paolo

La giornata di ieri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 23 luglio sera

Fino dalle prime ore di stamane, uno stuolo di funzionari e di agenti si era sparso in piazza San Pietro, per tutelare l'ordine pubblico. Alle sei si schierò la truppa: nell'atrio, dove sono già in buon numero guardie e carabinieri che fiancheggiano i passaggi di ingresso e di uscita, appena si aprono i cancelli, entra la compagnia del 49 e ivi si schiera. Intanto una compagnia del 1.o granatieri si distende a sinistra dell'entrata della chiesa, dalla facciata della chiesa giù, giù fino ai piedi della gradinata con la fronte rivolta alla porta di bronzo, e una compagnia del 2.o granatieri si schiera nello stesso senso con la fronte rivolta verso Santa Marta.

Il pubblico è ammesso nella basilica dalle due porte di destra. I visitatori, mediante appositi steccati, sono diretti verso la navata laterale destra; passano davanti i cancelli della Cappella del Sacramento, dov'è esposta la salma e dove mantengono l'ordine molti carabinieri ed agenti in bassa tenuta, e quindi sono fatti proseguire fino alla Cappella Gregoriana, donde son riversati verso la navata centrale per esser fatti uscire per la porta centrale. Per la porta di sinistra entrano le persone che vogliono visitare soltanto la basilica ed assistere alle funzioni che si celebrano nelle varie Cappelle. I cancelli della Cappella del Sacramento sono chiusi: a nessuno è permesso di sostare dinanzi la salma.

La salma in San Pietro

Poco dopo si aprono le porte della basilica e quasi subito l'impeto della folla, ordinata e calma, affluì nel tempio, soffermandosi davanti alla cappella dove era esposta la salma.

La novità del giorno è stata l'abolizione del bacio al piede, abolizione decisa per misure d'ordine pubblico e igieniche.

A breve distanza dalla cancellata della Cappella, si erige un letto funebre, coperto da un drappo scarlatto. Ai quattro angoli pendono i cappelli cardinalizi. Essendo il catafalco inclinato, la salma si vede interamente. La persona del Papa quasi scompare sotto lo scintillìo dei paramenti multicolori. Il volto è cereo con sfumature olivastre. E' assai rimpicciolito, irriconoscibile.

Attorno al letto funebre ardono 18 grandi ceri. Quattro guardie d'onore stanno agli angoli con le spade rivolte a terra. Accanto vi sono quattro guardie palatine. Poi, sulla porta della Cappella, quattro guardie svizzere con le alabarde.

Nelle prime ore del mattino, Lapponi s'era recato nella Cappella del Sacramento, tentando di ricomporre i lineamenti

La folla che stamane visitò la salma, si componeva in gran parte di popolani, di preti, frati, suore, chierici e poche signore. Il sottosegretario Niccolini, manco a dirlo, vi si recò con l'inseparabile *kodack* e fotografò la salma.

A mezzodì la folla aumentò straordinariamente, qualche donna svenne.

Dalle 17 alle 19 visitarono la salma gli invitati con biglietto speciale. Fra essi notati Ronchetti, il Duca di Torlonia e molti altri impiegati di palazzo Braschi.

Si calcola che circa 50 mila persone abbiano visitato durante la giornata, la salma di Leone. Con tale affluenza non potevano mancare gli incidenti: una donna cadde fratturandosi il braccio sinistro; certo Saporito, impiegato al Ministero dei Lavori Pubblici, fu colto da improvviso malore e cadde ferendosi alla testa.

Si mostrò superiore ad ogni elogio il contegno dei funzionari e degli agenti che furono correttissimi e avvedutissimi nel mantenimento dell'ordine pubblico. E durante le funzioni odierne, nonostante la ressa del popolo, anche i bravi nostri soldati si comportarono egregiamente resistendo impavidi alla feroce canicola.

Il primo funerale

Mentre il pubblico visitava la salma nella cappella Giulia si celebrava il primo funerale pel Pontefice defunto. Di simili funerali se ne celebreranno in San Pietro per sei giorni, cioè fino al principio del Conclave. Nel centro della Cappella è stato alzato un catafalco sormontato dal triregno, un canonico di San Pietro cantò la messa funebre; poi mons. Ceppetelli diede l'assoluzione alla salma. Assistevano ai funerali molti personaggi del Vaticano. In parecchie chiese di Roma stamane si fecero uguali funerali.

In Vaticano si penserebbe di chiudere domani sera la salma nella bara, poichè si sarebbe constatata la rapida decomposizione del cadavere.

A proposito della sepoltura il *Messaggero* scrive: «Da fonte sicura ci perviene una notizia che impressionerà non lietamente i nostri lettori. Mentre tutti Papi, Pio IX compreso, furono seppelliti con i loro veri gioielli, Leone XIII sarà sepolto con gioielli falsi. Ci consta infatti che un noto negoziante di Roma abbia incarico di approntare un anello ed una croce con pietre false, montata su argento dorato.»

Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, dopo aver fatto visita al cardinale Camerlengo, è stato ieri ricevuto dal nuovo segretario del Sacro Collegio, Mons. Mery Del Val



I cardinali in Congregazione

La terza Congregazione

Stamane ebbe luogo la terza Congregazione cardinalizia. Erano presenti 30 porporati, essendo sopraggiunti Francica, Nava e Boschi. Oreglia propose, e la Congregazione approvò dopo breve discussione alla quale parteciparono Macchi e Rampolla di affidare a mons. Tarozzi la redazione dell'orazione *Pro Pontifice defunto*, e a monsignor Sardi quella *Pro Pontifice eligendo*. Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che la discussione diventò vivace sulla nota da inviarsi al corpo diplomatico. Si sarebbe convenuto di dare alla nota una forma temperata, pur non rinunziando a consegnare le antiche proteste. Monsignor Mery del Val, sarebbe stato incaricato di redigerla. In seguito si stabilirono le modalità del Conclave; si procedette al sorteggio delle celle, si ricevettero in consegna le scritture della Dateria, i brevi e i piombi della Cancelleria Apostolica. Si nominò quindi una commissione per i lavori materiali del Conclave che riuscì composta dei cardinali: Macchi, Della Volpe e Casali; si scelsero i medici del Conclave nelle persone di Lapponi e Pelagallo, nonchè del chirurgo Cagiati; si nominò farmacista il frate Diodato Camerani, confessore mons. Pifferi.

Dispacci, interviste, notizie

— Fra i telegrammi pervenuti in questi giorni al Vaticano, vi sono quelli della Regina Maria Pia di Portogallo, del Duca d'Oporto, dell'infanta Isabella di Spagna, della principessa Anna d'Assia, del principe Borbone, del Presidente della Confederazione Svizzera, dei Governi del Giappone e del Perù e del Presidente dei Ministri di Romania.

— Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio sulle tendenze del Vaticano a proposito del Conclave. Quella favorevole al cardinal Gotti non ha molti aderenti, perchè il Gotti è troppo amico di Rampolla. Una tendenza positiva v'ha per Oreglia, ma la sua rigidezza ed asprezza difficilmente gli guadagneranno i due terzi dei voti. Rampolla, che avrà dapprima una bella votazione di riconoscenza dai cardinali eletti durante il suo segretariato, sarà poi un grande elettore, potendo disporre da 18 a 22 voti. E' probabile che questi si riversino sul Richelmy o sul Sarto. L'«opposizione» ha troppi candidati. Se si fermasse sopra un solo nome avrebbe delle *chances* di vittoria. Il Conclave — secondo l'intervistato del *Giornale d'Italia*, — sarebbe lungo.

— L'*Osservatore Romano* con una nota meno stridente e intransigente di ier sera, dopo aver rilevato l'opera di Leone, rende stasera qualche omaggio alla stampa liberale che si mostrò riverente davanti al cadavere del Papa. Ma — aggiunge — quella stampa non si arrischi più oltre; non turbi con le sue tendenziosità il concerto di lodi cattoliche cercando travisare un oggetto che si immedesima nell' opera, nella mente e nella volontà di Leone.

— Oggi cominciarono nella Cappella Sistina le prove della musica che si eseguirà alle esequie del 29, 30 e 31 corr. Si proverà anche un «assoluzione» scritta da Perosi in memoria di Leone.

Nella chiesa di Sant'Anastasio, ove domani si celebrerà il funerale, oggi si murò la nicchia contenente i precordi di Leone.

— Il Sacro Collegio riceverà sabato alle ore 11 il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Il decano dei diplomatici pronunzierà un discorso, cui risponderà il Camerlengo.

L'ufficio funebre per Leone XIII a Milano

Una lettera della Giunta al Cardinale

Milano, 23 luglio sera

Domattina nel Duomo avrà luogo l'ufficio funebre per Leone XIII. Celebrerà il cardinale arcivescovo Ferrari, assistito dal vescovo ausiliario mons. Sala, e dall'intero Capitolo.

I cantori della Cappella del Duomo, in numero di ottanta, eseguiranno, sotto la direzione del maestro Gallotti, scelti pezzi di musica.

Il cardinale ha invitati alla cerimonia, il Prefetto, la Deputazione Provinciale, il Sindaco, la Giunta Municipale, le altre autorità civili e militari.

A questi invitati ed ai parroci di tutte le chiese di Milano, — ai quali fu pure inviato l'invito — sono stati assegnati posti speciali.

All'invito del cardinale la Giunta Municipale ha risposto colla seguente lettera:

« *A S. E. il cardinale arcivescovo di Milano.*

« Questa amministrazione comunale ha ricevuto il gentile invito dell'Eminenza Vostra per intervenire all'ufficio solenne che si celebrerà in Duomo venerdì 24 corr., in suffragio dell'estinto Pontefice, del quale sono riconosciute universalmente le insigni virtù.

« Ma per deliberazione presa ad unanimità dalla Giunta, questa stima opportuno di non partecipare alla cerimonia, volendo tener fermo il principio che consiglia alle due podestà civile e religiosa, di svolgersi ciascuna nel proprio e distinto ambito.

Col maggior ossequio,

Firmato per il Sindaco:
L'assessore anziano *avv. C. Carabelli.* »

I funerali per il Papa a Catania

Catania, 23 luglio sera

Nella cattedrale si celebrarono stamane solenni funerali in suffragio di Leone XIII. Vi assistettero il Prefetto e le autorità, la magistratura e grandissima folla. Il cardinale Francica Nava celebrò la messa e dette l'assoluzione al tumulo.

LEONE XIII

Antonio Fogazzaro ha pubblicato sulla Stampa *di Torino questo magistrale articolo sul Pontefice testè defunto:*

« Si è allontanato con lenta maestà, si è perduto nel mistero. Non è parso mai così grande al mondo attonito come nell'ultime ore della lunghissima vita, nell'attesa protratta del fine, serena e così operosa da ricordare l'attitudine e la parola estrema di Settimio Severo. Ha fatto pensosi di lui non pur i credenti suoi, ma gli uomini altresì di fede diversa e anche gli uomini senza fede meno forse alcuni piccoli miopi superbi. Lo stesso suo diuturno appartarsi nel Vaticano immenso, la perseverante ripulsa di ogni convinvenza con i signori di Roma, l'ordine inflessibile alle sue falangi di assitsere con l'armi al piede, aspettando un suo cenno, alle lotte politiche italiane, lo hanno cinto dei mistici vapori che ingrandiscono le parvenze degli uomini e delle cose. Terreno e tuttavia invisibile vicerè delle anime, le ha governate da un Sinai avvolto di nuvole. Il suo nome non si è mai visto, come quello dei predecessori suoi, sotto provvedimenti di gabelle, di armi, di pene corporali, stette sempre a suggello di parole proferite, nella intenzione sua, per la gloria di Dio e per la salute della Chiesa.

« A lui più non si convenne il nome di piccolo principe. Imperatori e Re più non poterono misurarsi con la grandezza sovrana del Vicario di Cristo; apparvero, a fronte di esso, Dominatori della polvere davanti un Dominatore dello spirito. Tanto lo innalzò, giusta l'antivedere dei cattolici ch'ebbero Dante a maestro e profeta, la Divina Provvidenza; la quale altre purificazioni prepara e altre elevazioni alla Sede Santa.

Santa la Sede e nobilissimo l'uomo. Si lesse che negli ultimi suoi giorni, accennando a possibili errori del suo Pontificato, egli abbia rivendicata l'onestà della propria coscienza. Ogni dubbio circa questo punto sarebbe vile. La maggiore grandezza personale del defunto Pontefice apparve nella sua fede stupenda. Come i più gloriosi Pontefici di governo e di battaglie, egli sentì con intensa certezza l'autorità di Cristo in sè, il soffio dello Spirito Santo. La fede di milioni e milioni di uomini che in lui venerarono un Essere prossimo a Dio, confluì largamente nella sua paurosa prova dell'umiltà cristiana. I cattolici italiani che stimano errore la sua ostilità pertinace allo Stato nostro, errore il mantenimento del *non expedit*, errore la prigionia volontaria, e forse giudicarono gli atti del Pontefice universale con soverchia vivezza di sentimento patrio, tributano riverente omaggio alla sua retta coscienza.

« Testimonio supremo della Verità Cattolica, egli compie il dovere altissimo di manifestarne in se stesso la bellezza e la bontà. Le virtù del sacerdozio cattolico furono intere in lui; servizio eminente reso alla sua religione nell'alto seggio visibile a tutto il mondo, perchè la fede che vale a generare lumi di purissima vita, d'incorotta spiritualità, offre in tal modo le supreme prove razionali di se stessa.

« Leone XIII ebbe vigoroso e fecondo l'ingegno, larga e ricca la cultura; non ricondusse a semplicità le forme pesanti e accademiche del tradizionale linguaggio pontificio, lo costrinse però a modernità di soggetti, al servizio di un pensiero prodigiosamente attivo che si esercitò in ogni campo. Il suo senso dello spirito moderno, tanto scarso nella maggioranza immensa dei Pastori cattolici latini, la sua imperterrita fede gli dettarono insieme la risoluzione magnanima di aprire agli studiosi gli archivi vaticani. L'uno e l'altra giganteggiano in un provvedimento assai più memorando di questo, di gran lunga più memorando che tutte insieme le Encicliche del defunto Papa, malgrado il loro merito incontestato e il rumore incomparabilmente più grande che fecero.

« Il senso dello spirito moderno e la fede imperterrita di Leone XIII giganteggiano nell'atto, strettamente personale suo, che istituendo la Commissione biblica apriva le porte del Vaticano alla critica dei testi sacri, le offriva modo di giustificarvi l'audacia dei suoi dubbi e la solidità delle sue affermazioni. Era un omaggio solenne al diritto della scienza, una gloriosa professione di fede nell'infallibile accordo delle verità di ogni ordine. Era il principio, inavvertito dai più, di un grande, fatale avvenire, di un emergere mirabile della verità dalle strette mortali di cortecce deficienti, di una trasformazione lenta ma immensa nella intelligenza del dogma, che si ripercoterà, non importa se fra secoli, nella via e nella vita, nel culto e nella pratica cristiana, sopprimendo il farisaismo, glorificando lo Spirito sopra la Lettera.

« Il moto impressovi con eroico animo e con tremula mano dal Pontefice che ieri si spense, potrà venire ritardato, lo sarà senza dubbio, con ogni maniera d'inciampi: ma è di Dio e più non si arresta, porterà santo ai posteri lontani il nome di Leone XIII ».

Antonio Fogazzaro

Gli irlandesi ai funerali del Papa

Londra, 23 luglio sera

Eswonde ed il capitano Donelan, membri della Camera dei Comuni del partito parlamentare irlandese, sono partiti per Roma ove assisteranno ai funerali di Leone come rappresentanti del partito irlandese. Recano un indirizzo di condoglianza in occasione della morte del Papa approvato dal partito. Donelan è protestante.

Passeggiando in Vaticano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Il caldo negli appartamenti dei cardinali

Roma, 23 luglio sera

Nell'interno del Vaticano si vedevano oggi molte vetture di cardinali e di diplomatici. Poi qualche prelato, pochi borghesi appartenenti ai corpi armati del Pontefice e dei facchini che portano via del mobilio e delle valigie.

Si tratta di sgombrare tutta quella parte del Vaticano che deve essere consacrata al Conclave. Gli appartamenti di questo o di quest'altro prelato sono destinati ai cardinali. Mi trovavo stamane in uno di questi appartamenti e vi assicuro che ho fatto fra me una riflessione, la quale m'è venuta troppo spontanea perchè non ve la manifesti. Il caldo in quest'appartamento era addirittura soffocante, ma il prelato che vi abitava ci si era ormai abituato! Se il caso vorrà che quest'alloggio, o meglio questo forno, sia dato ad un cardinale che viene da un clima diverso del nostro, è sicuro, è positivo che egli non potrà assuefarcisi e che se il Conclave dovesse essere di lunga durata, il povero porporato non potrebbe non ammalarsi. L'idea, che si diceva, fosse venuta a Leone XIII, di non obbligare i cardinali alla clausura durante il Conclave, sarebbe stata dunque savia, specialmente in questa stagione. Non saprei dirvi se sia stata comunicata ai cardinali, perchè per quanto io sia in buoni rapporti con parecchi di essi, non ho potuto appurare la cosa, anche perchè non sapevo che hanno giurato di mantenere segrete le loro deliberazioni.

Ciò non impedisce però ai giornali di Roma che vanno per la maggiore, dipubblicare regolarmente il resoconto delle decisioni prese in ogni Congregazione e di dare anche i dettagli della discussione, come se fosse una cosa di dominio pubblico. Sono i medesimi giornali che hanno tolto dodici giorni fa dalla *Gazzetta di Venezia* tutte le notizie sul testamento e che le pubblicano ora come cosa nuova e scoperta da loro! Sarebbe troppo lungo e tedioso il chieder loro in qual modo hanno avuto queste notizie. Le une sono parto di immaginazione; le altre provengono da un buon colpo di forbici.

L'amabilità e lo zelo del Camerlengo

Il cardinal Oreglia ha assunto le sue funzioni di Camerlengo con molto zelo e dà prova d'essere un serio amministratore. Dirò di più: egli è anche un eccellente distributore del lavoro che devono fare i cardinali. Si vede che conosce perfettamente le attitudini degli uni e degli altri e che non si è lasciato prendere all'improvviso.

Ciò che più meraviglia, è la sua amabilità verso tutti coloro che erano protetti da Leone e che, a quanto si dice, sarebbero stati spazzati via immancabilmente dopo la morte di Leone XIII. Invece? Invece avviene il contrario. Oreglia, l'intransigente Oreglia, il burbero cardinale-camerlengo è tutto zucchero, tutto miele. Distribuisce sorrisi, benedizioni e grandi occhiate seducenti dietro quei suoi grandi occhiali d'oro, come se avesse da aspettare da tutti i più grandi servigi.

Ma, intendiamoci, dietro questa amabilità di gentiluomo galante, si sente anche una mano potente. In tre giorni da che l'Oreglia ha assunto la direzione delle cose vaticane, parecchi abusi che avevano cominciato a radicarsi dopo un sì lungo pontificato ed un'agonia che sembrava eterna, sono spariti, senza chiasso, dolcemente.

A che cosa mira dunque l'Oreglia? Vuole il Papato? Oppure vuol togliere ai suoi avversari, che sono poi partigiani del Rampolla, l'arma che avevano già brandito?

Non posso rispondere ancora. E' certo però che la condotta dell'Oreglia è improntata ad una grande abilità. Egli dopo essersi fatto temere, ora cerca di farsi ancora più amare.

Oreglia côlto da malore in San Pietro

A proposito del Camerlengo: i giornali hanno detto che l'Oreglia ieri sera, in seguito ad un improvviso malore, dovette recarsi a casa sua in Via Nazionale, abbandonando il Vaticano. Tante parole, quasi altrettante inesattezze. Il segretario particolare dell'Oreglia, che ho incontrato oggi in Vaticano, mi ha dato la versione esatta dell'accaduto. Il Camerlengo, già molto commosso per la morte e per le parole dettegli dal Pontefice prima di morire, ebbe poi a soffrire per il gran caldo che ieri sera prima della discesa in San Pietro si sentiva nella camera mortuaria. Si deve poi aggiungere questo, che nella camera stessa vi erano accesi due grossi ceri, uno dei quali mandava il suo fumo proprio vicino al cardinale, il quale parecchie volte forzatamente lo ingoiò. Questo fumo naturalmente, arrecò un gran disturbo allo stomaco dell'Oreglia.

Egli poi fu obbligato a prender parte alla processione per l'accompagnamento della salma giù in San Pietro; e si stancò. Infine il freddo della basilica finì per indisporre seriamente il cardinale, il quale fu obbligato a ritirarsi, ma nel suo appartamento da Camerlengo, non a casa sua in Via Nazionale.

Con un bicchiere di Marsala, l'Oreglia si riebbe subito. Poi cenò; e stamane alle quattro egli era già levato.

Don Paolo

Funzioni di lutto per Leone XIII all'estero

Vienna, 23 luglio sera

Nella chiesa di Santo Stefano si è celebrato stamane il suffragio di Leone XIII. Vi intervennero l'arciduca Leopoldo Salvatore, le arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata, i ministri, il pronunzio Taliani, il corpo diplomatico, le alte cari-

che di Corte, i dignitari di Stato, le autorità, le notabilità ed immensa folla,

Ischl 23 luglio sera

Si è celebrata una funzione funebre in suffragio di Leone. Vi intervennero l'Imperatore, l'arciduchessa Maria Valeria, l'arciduca Francesco Salvatore, i principi Corrado, Leopoldo di Baviera e le cariche di Corte.

Madrid, 23 luglio sera

Nella chiesa di San Francesco si celebrarono i funerali per il Papa. Vi assistevano la Principessa delle Asturie ed i ministri. Il Nunzio celebrò la messa; e Padre Calleña pronunziò un'orazione funebre.

Barcellona 23 luglio sera

Il governatore civile ha ordinato di sospendere le rappresentazioni teatrali stasera in segno di lutto per la morte del Papa.

La Francia in attesa del nuovo Papa

Una pastorale del cardinale Langenieux — Porporati al ministero degli esteri — Papa francese o germanico? — Cerimonie a Nôtre Dame — Partenze per Roma

Parigi, 23 luglio notte

Il cardinale Langenieux in una lettera pastorale loda i meriti e deplora la morte di Leone XIII. Aggiunge che la presente situazione della Chiesa accresce l'importanza del Conclave. Il cardinale dice che il papato resistette a tutti gli assalti e sopravvisse a tutte le rivoluzioni. Il Pontificato sarà ancora assunto da un uomo provvidenziale predestinato da Dio a governare la Chiesa. Terminando il cardinale dice ch'egli parteciperà ai lavori del Conclave e ordina delle preghiere.

— Il ministro degli esteri ha ricevuto il cardinale Lecot arcivescovo di Bordeaux. La *Patrie* poi dice che il cardinale Richard ebbe stamane un lungo colloquio con Delcassè e che Langenieux visiterà pure Delcassè passando per Parigi.

La *Patrie* stessa scrive: «Che interesse il Vaticano avrebbe di prendere un partito nella battaglia diplomatica che ingaggiano i latini e gli slavi da una parte e la Germania dall'altra se il nuovo Pontefice entrando in lotta colla Francia si esporrebbe alla denunzia del concordato? Perchè infine si metterebbe egli senza ragione dalla parte del torto?

E' possibile — aggiunge la *Patrie* — che il Sacro Collegio non scegliendo il candidato della Germania non scelga neppure il candidato della Francia e della Russia. La Tiara in ogni modo sarà certamente conferita al più degno ed al meno raccomandato».

— Intanto nell' attesa il *Gaulois* annuncia che il cardinale Richard e Lorenzelli hanno fissato i particolari delle cerimonie solenni a Nôtre Dame. Monsignor Le Roy ufficierà particolarmente. Loubet sarà rappresentato da Dubois e Combarieu.

— Continuano le partenze per Roma. Il numero dei viaggiatori partiti ieri sera era più considerevole di quello dell'altro ieri specialmente col rapido delle 10.27. A questo treno un vagone è ordinariamente riservato per Roma ieri ve ne erano due. Fra i viaggiatori si trovavano molti ecclesiastici ma nessun cardinale francese. Si crede che questi non partiranno fino a venerdì insieme al cardinale Richard.

I giornali annunziano che De la Charette parte stasera per Roma per assistere alle funzioni funebri per il Papa.

Il nuovo Papa e la Triplice

Le istruzioni dell'Austria a Taliani

Vienna, 23 luglio notte

La *Neue Freie Presse* reca che in questi circoli diplomatici si dice che i cardinali austro-ungarici recatisi al Conclave, conosceranno soltanto a Roma le idee del Governo austriaco. I cardinali si riuniranno in casa dell'ambasciatore Szechen e là, nel palazzo Venezia, sarà loro detto se in quanto la candidatura dell'uno o dell'altro cardinale riuscirebbe gradita al loro Governo. In nessun caso però l'Austria interporrebbe un veto formale contro uno o l'altro dei papabili; semplicemente farà appello al patriottismo dei cardinali della Monarchia, esortandoli vivamente nell'interesse dell'impero e della pace a non dare il voto a un cardinale che potrebbe riuscire di ostacolo ai buoni rapporti tra la Santa Sede e l'Austria, e tra il Vaticano e la triplice.

La *Neue Freie Presse* dice che Goluchowski, prima di partire per Witell ebbe una lunghissima conferenza col pro-nunzio Taliani, il quale quindi sarebbe il solo a conoscere i desideri del Governo.

Va diffondendosi sempre più il convincimento che neppure il futuro Pontefice si riconcilierà col Quirinale. Nondimeno coloro che conoscono a fondo le circostanze attuali non escludono la possibilità che la tensione fra l'Italia e il papato si mitighi, e che subentrino rapporti più tollerabili. L'Austria, l'Italia e la Germania favoriranno senza dubbio la candidatura d'un cardinale moderato, il quale assuma un atteggiamento il più possibilmente benevolo verso la triplice, questa alleanza già consacrata dal tempo. Si crede che anche il cardinale di Breslavia dottor Kopp procurerà di venire a contatto a Roma coll'ambasciatore a.-u. presso il Vaticano.

Cardinali che partono per Roma

Lecot — Gruscha — L'arcivescovo di Toledo Netto — Ajuti — Casanas — Skrbensky

Parigi, 23 luglio sera

Il cardinale Lecot è giunto a Parigi alle ore 5.55 accompagnato dal suo conclavista l'abate Girardon; si recò direttamente al Ministero degli esteri e domicilierà al Seminario di Saint Sulpice fino al giorno della partenza che sarà probabilmente doman l'altro.

Vienna, 23 luglio sera

L' arcivescovo cardinale Gruscha è partito per Roma per partecipare al Conclave.

Madrid, 23 luglio sera

Il cardinale arcivescovo di Toledo conferì col ministro degli esteri e si congedò dalla Corte: poscia partì per Roma. Sono partiti pure i cardinali arcivescovi di Valenza, Barcellona e Santiago. Il Nunzio pontificio ordinò la celebrazione di funerali in suffragio del Papa nella Chiesa di San Michele.

Lisbona, 23 luglio sera

Il cardinale Netto e il cardinale Pronunzio Ajuti, partiranno probabilmente sabato per Roma.

Barcellona, 23 luglio sera

Il cardinale Casanas parte oggi per Roma col treno direttissimo.

Praga, 23 luglio sera

Il cardinale Skrbensky è partito per Roma oggi a mezzodì.

Il card. Gruschka di passaggio per Padova

Ci scrivono da Padova, 23 luglio sera:

Stamane poco dopo le 10 giunse a Padova diretto a Roma il cardinale Gruschka, arcivescovo di Vienna. Prese alloggio all'Hotel Stella d'Oro: è accompagnato dal suo segretario e dal suo medico di fiducia.

Sua Eminenza si fermerà a Padova fino a domani e alle 15 ripartirà per Roma. Nel pomeriggio visitò la Basilica, il Duomo, il nostro vescovo mons. Callegari e i pubblici monumenti.

Per la successione del cardinale Waughan

Ci telegrafano da Londra 23 luglio sera:

Secondo i giornali il capitolo di Westminster avrebbe sottoposto alla Santa Sede la seguente terna per la scelta del successore di Vaughan: Heoley vescovo di Newpart *Dignissimus*; Gasquet superiore dell'ordine dei Benedettini *Dignior*; monsignor Feuton vicario generale della diocesi *Dignus*.

L'arbitrato tra Francia e Inghilterra

Un grande banchetto parlamentare — Chamberlain e la guerra di Crimea

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Londra, 23 luglio sera

In un discorso tenuto dinanzi ai commissari della Camera di commercio il deputato francese Destournelles — venuto a Londra con altri colleghi per partecipare alla conferenza per l'arbitrato con alcuni membri del parlamento inglese — espresse l'augurio che l'arbitrato internazionale sia un primo passo verso la pace universale e venga presto organizzato. Soggiunse che Inghilterra e Francia debbono risolvere più che possibile le loro divergenze mediante l'arbitrato. Contribuiranno così a sradicare dalla vecchia Europa le sue tradizioni bellicose e a dare un segnale che sarà seguito da tutte le altre potenze.

Ieri sera ebbe luogo un banchetto di 200 coperti in onore dei parlamentari francesi, banchetto al quale assistettero anche alcuni ministri.

Dopo il banchetto Destournelles lesse un discorso in inglese ove disse che la riunione ha un alto significato poichè realizza assai bene il sogno di cooperazione fra i due parlamenti. Re Edoardo dette il segnale di questa riunione con la sua visita in Francia; l'oratore ringraziò perciò Edoardo e aggiunse che l'unione dei due paesi servirà molto bene alla causa dell'arbitrato; e la conferenza odierna venendo dopo la conferenza dell'Aja sarà garanzia di pace nel mondo. Balfour ringraziò Destournelles e disse che questo avvenimento è unico nella storia delle Camere dei comuni. Soggiunse quindi che la visita dei deputati francesi deve interpretarsi come la prova della ferma intenzione dei due paesi di stabilire su basi durevoli una organizzazione destinata a prevenire nelle loro cause meschine delle rivalità che hanno spesso gravi conseguenze.

Campbell Bannermann — capo dell'opposizione — presentò poscia Chamberlain chiamandolo l'*enfant terrible* della Camera dei comuni. Chamberlain prese la parola e disse di credere nell'accordo cordiale tra i due paesi, fondato però, più che sui trattati, sulla mutua simpatia che esiste sempre e che non ha bisogno che di una occasione per manifestarsi. Ricordò poscia la guerra di Crimea ove inglesi e francesi combatterono fianco a fianco.

L'impressione sulla riunione

Londra, 23 luglio notte

I giornali commentano la riunione dei deputati francesi ed inglesi.

Il *Daily News* dice che è un fatto dei più lieti. Non vi è più nobile missione di quella, a cui si sono votati questi deputati e senatori.

Lo *Standard* propone di associarsi a Destournelles per combattere gli armamenti. La proposta di un trattato di arbitrato gli sembra una misura dubbiosa perchè ove c'è il desiderio di pace l'esistenza dell'arbitrato è inutile.

Il *Morning Post* trova le circostanze favorevoli all'arbitrato e spera che la riunione di ieri avvicinerà la realizzazione di questa idea.

Il *Daily Telegraph* parla nello stesso senso.

Il *Times* dice che il primo ministro ha avuto l'aria di prevedere la conclusione di un nuovo trattato ed ha avuto ragione in ogni caso di dichiarare che il parlamento sarà libero di appoggiare la causa dell'accordo pacifico il cui vero scopo è di prevenire complicazioni internazionali.

I sovrani d'Inghilterra in Irlanda

Un incidente spiacevole - Una rivista

Dublino, 23 luglio sera

L'*Hotel De Ville* non è imbandierato. La signora Mac Bride, un tempo Maud Gone, aveva inalberato una bandiera nera col pretesto della morte del Papa. Tre volte la polizia la fece togliere e tre volte ella la fece nuovamente esporre. Ne nacque un tafferuglio. Finalmente la signora Bride ebbe il sopravvento e la bandiera sventola ancora sulla sua casa.

I Sovrani assistettero al *Phoenik-Park* ad una rivista cui parteciparono 10.000 uomini Essa è riuscita splendida: migliaia di spettatori fecero ai Sovrani entusiastiche ovazioni.

L'arcivescovo cattolico Walsh assistette ieri al ricevimento in castello. E' la prima volta che Walsh interviene a ricevimenti ufficiali al castello.

La Francia ha ripreso le relazioni colla Serbia

I viaggi di Pietro I

Belgrado 23 luglio sera

Il ministro di Francia presentò stamane in forma solenne le credenziali al Re.

E' ormai deciso che il re Pietro I di Serbia si recherà il 25 corrente a Topola per visitare la tomba di Karageorgevich, il fondatore della sua dinastia, assassinato il 26 luglio 1817 per ordine del rivale Miloch Obrenovitch.

Pietro I vi si recherà per un sol giorno senza seguito e senza ricevimenti ufficiali, per far subito ritorno a Belgrado dove lo richiedono gli affari di Stato, i malumori nell'esercito, nel Ministero e le lotte dei vari partiti che si apparecchiano alle elezioni.

In Serbia si pensa a cambiare tutto il personale diplomatico accreditato all'estero, salvo i rappresentanti a Vienna e a Berlino, il che viene ad essere molto significativo.

Gravissimi disordini nelle carceri di Pietroburgo

Ci telegrafano da Vienna, 23 luglio notte:

Sui gravissimi disordini avvenuti giorni sono nelle carceri di Pietroburgo, dove si trovano i detenuti politici, si hanno ulteriori particolari. Un rivoluzionario, rinchiuso nelle carceri inquisizionali, durante la solita passeggiata, salito sul ciglio di un muro di cinta, incominciò a leggere forte un proclama rivoluzionario. Gli altri detenuti, affacciatisi alle finestre delle celle, lo applaudirono e gridarono «viva la libertà», poi cantarono canzoni sovversive. Per punirli, il direttore delle carceri li condannò all'isolamento. Ma questa misura valse poco. I detenuti s'erano dati parola di rifiutare qualsiasi cibo. Questo «sciopero della fame» durò alcuni giorni. I detenuti erano decisi a non mangiare, finchè non fossero state accordate alcune concessioni che chiedevano. Si misero a urlare e distruggere tutti i mobili delle celle, cantando inni rivoluzionari. Il direttore delle carceri requisì un distaccamento di soldati che furono posti di guardia nelle celle dei rivoltosi. I reclusi ne furono incolleriti e ripresero più violenti le scenate. I soldati allora incominciarono a tempestarli di pugni e di calci.

Gli ammutinati non si calmavano. Allora avvenne un fatto mai avvenuto in un carcere russo; comparve cioè il granduca Vladimiro in persona, il quale, come è noto, è comandante del distretto militare di Pietroburgo. Il granduca ordinò subito al comandante del reggimento di ritirare la truppa, dichiarando di non voler che i disordini sieno calmati mediante la forza militare, a tale bisogna dovendo bastare la polizia. Dopo la visita del granduca, il procuratore delle carceri si decise di prendere in esame i postulati dei detenuti.

Disordini gravi con spargimento di sangue avvennero pure a Viberg. Quivi ventidue detenuti, la maggior parte studenti, furono maltrattati barbaramente, incatenati e gettati nelle casematte sotterranee, dove dovettero restare tutta la notte.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 23 luglio sera:

Tolgo dall'odierno Bollettino della Marina: il vice ammiraglio Canevaro è collocato dalla posizione ausiliaria alla riserva. Il *Bausan* è partito per Port Spain; la *Puglia* è giunta a Spezia; l'*Elba* a Callao: il *Garigliano* è partito per Gaeta.

NECROLOGIO

A Gaiarine, il dott. Angelo Longo, di 84 anni, reduce della difesa di Venezia.

Corriere Giudiziario

Le richieste del Pubblico Ministero nel processo dei "gognisti" a Milano

Ci telegrafano da Milano, 23 luglio sera:

Oggi, dopo cinquanta giorni di dibattimento, il P. M. ha potuto presentare le sue conclusioni nel processo della «Gogna», il libello verde che per quasi un anno aveva portato il terrore nelle famiglie milanesi.

Esse sono le seguenti:

Per *Perri Francesco*, direttore della *Gogna*, anni 13, mesi 4 e giorni 27 di reclusione; L. 20.125 di multa e due anni di vigilanza speciale.

Per *Massone Pietro*, che sostituì il Perri durante la carcerazione di questi: anni 6, mesi 3, giorni 7 e L. 5540 di multa: due anni di vigilanza speciale.

Per *Gregori Guido*, redattore della *Gogna* (latitante): anni 6, mesi 10, giorni 8 di reclusione e L. 4050 di multa: due anni di vigilanza.

Per *Baj Serafino*, primo gerente e collaboratore della *Gogna*: anni 3, mesi 6, giorni 22; L. 4780 di multa; un anno di vigilanza.

Per *Botta Pietro*, distributore della *Gogna*: anni 10, mesi 4, giorni 7 di reclusione e L. 13,730 di multa: due anni di vigilanza.

Per *Lecchi Pietro*, secondo gerente della *Gogna* anni 10, mesi 3, giorni 20 di reclusione e L. 19,833 di multa e un anno di vigilanza.

Per *Albrighi Silla*, tipografo della *Gogna*, nessuna richiesta in via penale, ma da ritenersi civilmente responsabile insieme colla madre *Minola Linda, ved. Albrighi*, proprietaria della tipografia.

Vengono poi i complici nelle diffamazioni che sono a piede libero.

(Corte d'Assise di Treviso) Processo per omicidio

L'assoluzione dell'imputato

Ci scrivono da Treviso, 23 luglio:

E' terminato stasera il dibattimento contro Moretton Giuseppe d'anni 19 di Susegana, imputato di omicidio, per avere nella sera del 9 febbraio 1902 in frazione di Colfosco di Susegana, a fine di uccidere, inferto più colpi di coltello a Basso Luigi, uno dei quali al torace che lese il cuore e che fu causa unica della di lui morte.

Il P. M. avv. Carleschi, nella sua breve requisitoria sostenne che, data l'infermità di mente dell'accusato, questi dovrebbe essere rinchiuso in un manicomio criminale.

L'avvocato Pagani-Cesa dimostrò logicamente che il Moretto agì per legittima difesa.

I giurati pronunciarono verdetto di piena assoluzione, rispondendo affermativamente al quesito sulla legittima difesa.

Il Moretton, in seguito a ciò, venne posto immediatamente in libertà.

SPORT

Corse ciclistiche a Meduna di Livenza

Ci scrivono da Meduna, 23 luglio:

Le corse ciclistiche di resistenza ch'erano indette pel 26 corr., avranno invece luogo nella prima domenica di agosto alle ore 6 pom. Le iscrizioni vengono perciò prorogate a tutto luglio.

L'esito delle corse è ormai assicurato essendosi già iscritti molti e forti corridori da Pordenone, Oderzo, S. Vito, Portogruaro, Motta di Livenza, S. Donà, Treviso, Cessalto, Fossalta e Sacile.

Una gita di ciclisti mantovani

Ci scrivono da Caprino Veronese, 23 luglio:

Sabato venturo giungeranno qui cinquanta ciclisti della «Forza e Concordia» di Mantova col loro presidente Pezzi. Essi proseguiranno per gli Spiazzi e la Madonna della Corona ove visiteranno le Colonie Alpine mantovane inaugurate quest'anno.

Convegno ciclistico a Cividale

Ci scrivono da Cividale, 23 luglio:

Al convegno ciclistico di domenica pross. interverranno molti circoli ciclistici d'oltre confine, fra i quali: quelli di Trieste, Gorizia, Cormons, Fiume.

I premi da conferirsi alle migliori squadre sono stati esposti al pubblico: fra essi v'è la *Coppa* dell'on. Morpurgo, una statuetta del Comune di Cividale, un gonfalone, dono delle signorine cividalesi e 14 medaglie.

Cronaca trentina

La morte del Papa — I ginnasti romani

Ci scrivono da Trento 22 luglio:

La morte del Papa ed il prossimo Conclave, benchè formino il tema di tutte le conversazioni, non hanno destato, in fondo, un grande interesse fra queste popolazioni così essenzialmente cattoliche.

I clericali fanno un po' di chiasso contro il podestà perchè dal Municipio non è stata esposta la bandiera a lutto; ma sembra che tanto per dare ai cattolici una soddisfazione qualsiasi, la bandiera trentina sarà esposta, abbrunata, venerdì pross. durante l'ora dei funerali solenni.

Per combinazione, quella mattina arriveranno a Trento i ginnasti romani. L'Unione ginnastica di qui andrà loro incontro alla stazione, accompagnata dalla *fanfara ginnastica*, la quale però sarà semplicemente spettatrice — avendo ricevuto divieto di suonare, appunto perchè in quel momento avranno luogo i funerali.



Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Il concorso del pubblico si mantiene abbastanza numeroso: anche ieri visitarono la Mostra ben 1364 persone.

Pei signori forestieri

Ricordiamo che per rendere più agevole e meno dispendioso ai singoli forestieri che si recano a Venezia per passarvi la stagione dei bagni il visitare la Mostra, sono stati istituiti speciali biglietti d'abbonamento a tre lire valevoli per un mese a decorrere dal giorno in cui vengono rilasciati: tali biglietti, mediante l'ulteriore pagamento di una lira, danno diritto di frequentare l'Esposizione anche durante le serate.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, l'Esposizione, splendidamente illuminata a luce elettrica, si aprirà al pubblico dalle 21 alle 23 e mezza. Per maggior comodità dei signori visitatori e per evitare la ressa della gente ai cancelli d'ingresso, è stato disposto che si possa accedere al recinto annesso alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa, cioè nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale.

La Banda Cittadina, diretta dal maestro cav. Jacopo Calascione, eseguirà esclusivamente musica del Gounod, svolgendo il seguente programma:

Faust: Preludio, Coro, Strofe e Walzer — 2. Strofe e Romanza — 3. Aria dei Gioielli — 4. Duetto d'amore — 5. Terzetto finale.

Biglietto d'ingresso lire UNA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 24 luglio — S. Cristina vergine.
Il sole leva alle ore 4.46 — Tramonta alle 19.46.
Sabato 25 luglio — San Giacomo apostolo.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per la morte del Papa

I funerali in San Marco

La partenza del Patriarca per Roma — L'assemblea delle Associazioni cattoliche

Ieri mattina alle 11 incominciarono nella Basilica di San Marco le solenni cerimonie funebri disposte da S. E. il Cardinale Sarto in suffragio del Pontefice.

Stamane alla stessa ora le esequie si ripeteranno, celebrante il vicario generale mons. Mion, e così domani, con l'intervento, come dicemmo, del Patriarca.

Alla cerimonia di domani vennero invitate e interverranno le autorità civili e militari, il Prefetto, il Sindaco con la Giunta, gli ammiragli, il Comando del Presidio, la magistratura ecc.

Ieri celebrò l'arciprete di San Marco Mons. Apallonio, assistito dai rev. di Zanin e Macatzech. La Cappella di San Marco, diretta dal maestro Thermignon, eseguì una messa a due voci di Wigt.

Dopo la messa, il celebrante, preceduto dal clero e dal Capitolo, si appressò al tumulo e dopo il canto del *Libera me Domine*, gli impartì l'assoluzione di rito.

***

Sull'arco della porta maggiore, verso la Piazza, si legge, su fondo di stoffa nera a grandi caratteri d'oro, la seguente iscrizione:

A
LEONE XIII P. M.
VENEZIA

Il portale è ornato di tende di velluto nero a bordi d'argento. La porta dell'atrio, internamente, è tappezzata pure di velluto nero, ma a bordi dorati.

L'addobbo della chiesa è stato fatto dal tappezziere Tiepolo sotto la direzione dell'architetto Manfredo Manfredi, coadiuvato dall'ing. Luigi Marangoni.

Il tumulo, ricco di stoffe preziose, sorge sotto la cupola centrale; sopra l'urna dorata, coperta di un drappo di cremisi con alto bordo dorato, a cui è sottoposta un'altra coltre di stoffa intessuta d'oro, sta un cuscino su cui posa la Tiara Pontificia, lavorata nell'officina di San Basso.

Il palco, a forma di piramide mozza, è splendidamente drappeggiato con stoffe di soprarizzo a disegno rosso su fondo giallo. Ai due lati, verso l'altare e verso la porta maggiore, l'addobbo di stoffa è sostituito da due drappeggiamenti di velluto cremisi.

Presso la base del palco, di fronte alla porta maggiore, vi è lo stemma gentilizio di Leone XIII, colle Sacre Chiavi. La cornice dello stemma, a grandi volute seicentesche, è a tinte bronzate.

Lungo la base del tumulo corrono fasci di alloro.

Intorno al palco ardono moltissimi ceri: quattro fanali, dodici aste dorate e otto doppieri. Completano la decorazione delle piante verdi, fornite dal Municipio.

Sui quattro pilastri che stanno ai lati del tumulo sono appese quattro grandi epigrafi, a caratteri rossi su fondo bianco, decorate da fronde di alloro.

Le epigrafi furono dettate da Mons. Pantaleo Le riproduciamo:

Leone XIII nato nel 1810 sacerdote nel 1837 — Delegato e Nunzio Apostolico — Vescovo Cardinale Camerlengo di S. R. Chiesa — Papa il 20 febbraio 1878 — agli ufficii alle dignità sempre pari.

Pontefice piissimo — lo spirito di preghiera — col Rosario Mariano col terz'Ordine di S. Francesco — largamente diffuse — numerosa schiera di eroi del Vangelo — all'onore degli altari inalzò.

Pontefice sapientissimo — Gli studii filosofici e teologici alle fonti più pure ricondusse — ammirabili encicliche — in veste nuova di gusto classico — letterato e poeta dettò.

Pontefice zelantissimo — la riunione dei dissidenti all'ovile — con indefesso studio promosse — dagli stessi eterodossi onorato venerato — le inimicizie tra classe e classe — secondo verità e giustizia compose.

Due lunghe corsie corrono dalla porta principale ai piedi del presbiterio. Sul tappeto, intorno al palco, sono sparsi dei fiori.

***

Come ieri annunciammo, S. E. il Patriarca partirà domenica per Roma, per partecipare al Conclave. Aggiungiamo ora che prenderà il diretto delle 14.35.

Sarà accompagnato dal suo segretario mons Bressan.

Fu prescelta quell'ora, dovendo S. E. domenica mattina tenere, nella Chiesa della Salute, la Sacra Ordinazione, nella quale promuoverà 22 sacerdoti, due diaconi e 4 suddiaconi, ed a mezzodì amministrare la Cresima nel Palazzo Patriarcale.

***

Le Associazioni Cattoliche tennero l'altra sera assemblea generale, a S. M. Formosa, convocata dal Comitato Diocesano.

Presiedeva mons. Previtali, parroco di San Salvatore. Dopo alcuni discorsi commemorativi del sig. Gio. Valsecchi, vice-presidente del Comitato Diocesano, di Mons. Previtali e del co. Paganuzzi, vennero deliberati: l'intervento in posti speciali al funerale di domani a S. Marco — la pubblicazione di un manifesto — la celebrazione di un funerale nel trigesimo della morte di Leone XIII in chiesa da destinarsi e altre varie disposizioni, fra cui l'invio di un telegramma al Card. Camerlengo.

Ieri alle ore 14.10 è passato dalla nostra stazione diretto a Roma il cardinale Kozielsko-Pyzyna vescovo di Cracovia.

Per la linea tra Venezia e le Indie

Ci telegrafano da Roma, 23 luglio sera:

Oggi l'on. Zanardelli ha conferito a lungo con l'on. Galimberti intorno alla linea di navigazione che dovrà unire Venezia con le Indie.

Per l'onomastico della Regina Madre — Il Comitato di Castello della festa per l'onomastico della Regina Margherita ha — come è noto — rimandata la festa a domenica 2 corr. mese. Gli abitanti concorreranno sia con addobbi che con illuminazioni affinchè essa riesca degna dell'Augusta Donna che s'intende di festeggiare. Intanto il Comitato ha spedito questo telegramma: Marchese Ferdinando Guiccioli cavaliere d'onore S. M. Regina Madre — Stupinigi:

«Abitanti sestiere di Castello solennemente commemorando fausta ricorrenza nome bene amata Regina pregano Vossignoria farsi interprete presso Augusta Signora fervidissimi auguri sentimenti memore affetto immutata devozione. Per il Comitato: Il segretario *Favotto Orfeo*.

E il marchese Guiccioli così ha risposto: «Orfeo Favotto segretario Comitato Festeggiamenti 29 luglio sestiere di Castello — Venezia.

S. M. nel delicatissimo pensiero di cotesto Comitato aveva conferma della gentilezza dei sentimenti dei veneziani; grata e commossa invia ai componenti di esso i ringraziamenti suoi più sentiti. Il cav. d'onore *Guiccioli*».

Onorificenze per l'Esposizione — Ci telegrafano da Roma, 23 luglio sera:

Avete già annunciata l'onorificenza al rag. Romolo Bazzoni, amministratore dell'Esposizione internazionale artistica, che venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ora, su proposta dello stesso ministro Nasi, il Re ha nominato Commendatore Mauriziano il sindaco co. Grimani, presidente dell'Esposizione; Ufficiale Mauriziano il segretario, on. Fradeletto; Ufficiale della Corona d'Italia il pittore cav. Guglielmo Ciardi, presidente del Comitato ordinatore della Mostra.

Venezia e la Esposizione — Sotto il titolo *Architectes et Decorateurs à la Internationale de Venise* il prof. Alfredo Melani ha pubblicato nell'autorevole rivista *La Construction Moderne* di Parigi e nei due numeri più recenti, uno studio sopra gli Ambienti Regionali» alla nostra Internazionale, lodando l'iniziativa di creare degli ambienti degni dei quadri e concludendo colle parole seguenti: *la jolie tentative de Venise produira soit ici, soit ailleurs, ses fruits plus mûrs peut-être et plus agréables surtout aux modernistes.*

Americani a Venezia — Oggi col treno delle 1.50 arriverà da Firenze una carovana di 70 americani. Scenderanno al *Vittoria*. Col treno delle 6.45 da Milano, altri 20 giungeranno, che andranno al *Monaco*.

Una conferenza all' Associazione Marinara Veneta — Domani sera alle 9, in una sala dell'Ateneo, gentilmente concessa, verrà data lettura dal socio macchinista Luigi Bisetti della conferenza tenuta a Genova dal prof. V. L. Vecchi: «*I moderni primogeniti del mare*». L'ingresso è libero.

Associazione Generale fra Impiegati Civili — Mercoledì 29 corrente, alle ore 21, nella sala maggiore dell'associazione si terrà l'assemblea generale straordinaria a richiesta di 129 soci, a termini dell'art. 14 dello statuto.

Corriere illustrato della Domenica — Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo in dono ai nostri abbonati ordinari nel N. 30 del 26 luglio contiene:

Quadri a colori: La malattia del Papa: Leone XIII corregge gli ultimi suoi versi. — La disgrazia di un gruppo di ballerine in un teatro parigino durante la rappresentazione.

Incisioni in nero: Ricordi della vita di Leone XIII: L'uscita del Papa dal Vaticano (15 luglio 1890). S. S. nello studio dello scultore Aureli, visita la Statua di San Tomaso d'Aquino — L'ultima grande cerimonia di S. S. in San Pietro durante il Giubileo pontificale (3 marzo 1903). — Leone XIII riceve l'imperatore Guglielmo (3 maggio 1903) — Le guardie nobili del Papa all'ingresso degli appartamenti di Sua Santità. — La tiara offerta dall'orbe cattolico a Leone XIII per il suo Giubileo. — Le tombe dei Papi: Il mausoleo di Giulio II e il Mosè di Michelangelo.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox* — Gli ultimi versi del Papa — E' morto il Papa, racconto di *Alfonso Daudet* — Tombe di Papi — Una gran dama, romanzo di *S. Deral* (continuazione) — Ricordi della vita di Leone XIII. Diciotto ragazze che precipitano in un teatro. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Tre pregiudicati sui tetti — I lettori ricordano certo che giorni sono alcuni ladri svaligiarono completamente dei rami, la cucina di Maria Strambi Bizzaro a Castello.

Fu arrestato il pregiudicato Napoleone Cipollato perchè aveva venduto una *cocoma* compendio del furto. Avendo però provato che egli era stato incaricato della vendita da un noto individuo, egli fu rilasciato e la Questura aveva fino da allora intrapresa una caccia accanita, contro questo individuo, che subito dopo l'arresto del Cipollato, si era dato alla latitanza.

Martedì sera l'avveduto delegato Pietrangeli, comandante la squadra mobile, venne a sapere che il mariuolo si trovava ricoverato presso una famiglia che abita a S. Giacomo dell'Orio in Calle delle Oche, n. 1541.

Il bravo funzionario non pose tempo in mezzo, ed accompagnato da due suoi agenti, alle tre e mezzo dall'altra notte, attorniò la casa sopraindicata.

Sfortunatamente l'individuo, (uno dei pregiudicati più pericolosi) si era accorto della presenza degli agenti, anche perchè dalla strada dove si era soffermata della gente proveniva un insolito bisbiglio. Egli ne avvertì due compagni che erano insieme a lui, ed approfittando che la casa ha un esteso tetto quadrato vi salirono, e riuscirono a fuggire in due: il pregiudicato ed uno dei compagni.

Il terzo, certo Giuseppe Folin di 29 anni fuochista, abitante a Dorsoduro, pregiudicato egli pure, fu arrestato per misure di P. S. non avendo spiegata la sua unione con gli altri.

Non si tratta quindi, come si diceva, di tentato furto, e tanto meno in danno della famiglia Patrizio i tetti della cui casa sono abbastanza distanti da quelli donde i pregiudicati fuggirono.

Fanny Liona derubata — Chi non ricorda la bellissima bruna spagnuola che l'anno scorso, con le sue danze andaluse, accompagnate dal canto, a suon di nacchere e di tamburello, mandava in visibilio gli *habituès* del Teatro di Lido?

Innamorata di Venezia, Fanny Liona affittò un quartierino in casa Adami — al N. 3903 in Calle degli Avvocati — prospiciente il Canal Grande, sull'angolo del rio dell'Albero. Fra una scrittura e l'altra la bella Liona fa una capatina al suo nido elegante. In questi giorni di vacanza ella stava facendo un viaggetto di piacere in Cadore, che purtroppo si tramutò in viaggio... di dispiacere. Infatti, a mezza strada, le capitò un telegramma annunciante che i ladri avevano svaligiato il suo guardaroba.

Fanny fece subito cavallo di ritorno. Figurarsi! Ella aveva lasciato tante belle cose a Venezia: e le seriche vesti, e i merletti preziosi, e i languidi *matinès*, e la biancheria finissima, non solo, ma cento e cento ninnoli graziosi, e gioielli, e oggetti preziosi, e doni, e ricordi...

Il viaggio precipitoso non fu certo lieto: ogni piccolo incidente, ogni minuscola contrarietà, s'ingrandivano agli occhi luminosi dell'ardente spagnuola. Finalmente quando Dio volle ella giunse a Venezia: un sandolo elegante la portò, scivolando leggiero per rio Marin e Canalazzo alla riva di casa. Trepidante la Liona salì le scale, aprì nervosamente l'uscio del quartierino, entrò... Poca o nessuna traccia di ladri: tutto a suo posto: ninnoli, argenteria, doni, ricordi....

Ma una sollecita visita ai cassetti passò in breve alla dolorosa scoperta: mancavano la bellezza di *undici* vestiti, e parecchia biancheria. I ladri erano

stati anche discreti... ma avevano rubato per qualche migliaio di lire!

A quanto sembra gli ignoti visitatori della bruna spagnuola erano entrati scalando una finestra che dà sul rio dell'Albero.

L'annegato fu identificato — Ieri mattina alle dieci il girovago G. B. Giacomelli che *fa la piazza* con una macchina elettrica e che a tempo perso si occupa anche di botanica, abitante in Corte Sabionera a S. Filippo e Giacomo, e Giuseppe Pancino, declamatore girovago, abitante in Ramo Padovan a Castello, recatisi nella cella mortuaria dell'ospitale civile, identificarono l'annegato in Rio del Malibran per Adamo Fiorini, figlio di ignoti, ma noto pregiudicato di Castello. Aveva 42 anni ed esercitava ora il facchino, ora, si dedicava alla declamazione per i caffè e le bettole. Era uscito dalle carceri il giorno sedici corr., dopo di aver scontati 72 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza. Non aveva stabile dimora, cambiando spesso affittaletti. Dalla Questura di Castello era stata notata la sua assenza dalla sera del 20 precedente a quella dell'annegamento. Nel pomeriggio, alla presenza del Pretore Balestra e del suo cancelliere Perulli, il dottore Menini ha eseguito l'autopsia del cadavere.

Ma che si tratti di suicidio o che sia caduto in canale ubbriaco (essendo dedito al vino) non è ancora accertato.

Un furto al Lido — Mercoledì della settimana scorsa arrivarono al Lido e presero alloggio al *Grand Hotel Lido* — nelle stanze n. 95 e 96 al quarto piano — le sorelle contesse Caotorta di Treviso.

Due giorni dopo, il venerdì, la contessina Giovanna si accorse che da una borsetta mancava una piccola scattola rossa, contenente una collana formata da due fili di perle, con un fermaglio adorno di tre brillanti, del valore dichiarato di cinque mila lire.

Una sorella della contessina afferma che, due giorni innanzi aveva constatato che la preziosa scatola era al suo posto. Però, nel dubbio di averla dimenticata a Treviso, le contesse incaricarono il fratello co. Antifone di farne ricerca nei cassetti di casa.

Riuscita inutile ogni pratica per rintracciare la collana, le signore si decisero — soltanto martedì — a denunciare il furto al *bureau* dell'*Hotel* ed alla Questura.

Crediamo che sinora non si sia venuti a capo di nulla, mancando fondati sospetti, e qualsiasi traccia sicura, nel dubbio anche che si tratti di furto a di smarrimento.

Tanto va la gatta al lardo... — Il droghiere Pietro Chiesa, che ha bottega in Via Garibaldi n. 1765, da qualche tempo era vittima dei ladri, senza poter mai riuscire a scoprirli.

In varie riprese egli fu derubato di oltre trecento lire di olio e grappa. Finalmente la P. S. di Castello, dopo parecchie notti di appostamento è riuscita a sorprendere i ladri in flagrante.

Essi sono: Luigi Miani, di 38 anni, abitante a Cannaregio 245, (facchino alle dipendenze dello stesso Chiesa) ed il di lui figlio Giovanni di 14 anni.

I due galantuomini stavano per uscire dal magazzino del Chiesa tenendo per mano ciascuno una latta di grappa contenente complessivamente trentacinque litri. Il Miani è ritenuto responsabile anche dei furti precedenti essendoglisi sequestrata una falsa chiave con la quale penetrava nel deposito.

Varie di cronaca

L'unione esercenti di Venezia invita i soci all'assemblea che avrà luogo nella sede sociale il 24 corrente alle ore 9 pom. per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Deliberazioni definitive sulle sorti del sodalizio, qualora venisse deliberato lo scioglimento — 2. Nomina della Commissione liquidatrice.

Disgrazia sul lavoro — Dovette ieri ricorrere alla Guardia Medica certo Attilio Campanato d'anni 36 abitante ai Tolentini, bandaio della Ditta Anglo-Americana. Lavorando presso una macchina il Campanato, impigliatosi in un ingranaggio, si ferì gravemente alla mano destra.

Un involto trovato in treno — Il negoziante Luigi Vattovas, che ha bottega di profumerie in Merceria San Giuliano, depositava ieri alla Questura un involto che trovò abbandonato in una carrozza del treno in arrivo a Venezia alle 6.16 pom. e proveniente da Udine. L'involto contiene sale, zucchero, lardo, riso formaggio e due pacchetti di stuzzicadenti!

Salvataggio — Alle ore sette di iersera il gondoliere Vittorio Varisco d'anni 35 abitante a Castello si gettava in Rio S. Giuseppe e salvava il ragazzetto Antonio Barusco d'anni 8, abitante a S. Giuseppe, che caduto nel rio era in pericolo d'affoggare.

Buona usanza e beneficenze varie

Ieri nella pubblicazione delle offerte per l'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » si incorse in un errore: il sig. Eugenio Filippini ha versato 50 lire nel primo anniversario della morte della sua signora *Madre*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

MUSICHE SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Sinfonia *Nabucco* Verdi — 2. Id. *Jone* Petrella — 3. Id. *Gazza ladra* Rossini — 4. Id. *Cavalleria leggera* Suppè — 5. Id. *Zingara* Bolfè — 6. Id. *Oberto conte di San Bonifacio* Verdi.

ULTIMA ORA

In morte del Papa

Per i funerali del Papa

Il municipio di Bologna che querela un giornale clericale

Ci telegrafano da Bologna 23 luglio notte:

Avendo questa mane l'*Avvenire d'Italia* rilevato l'assenza del Municipio alla cerimonia funebre celebrata ieri nella Metropolitana in suffragio dell'anima del Papa (assenza già ieri segnalatavi) ed avendovi aggiunto un violento attacco contro il Sindaco avv. Golinelli ed i componenti la Giunta, questa si è riunita oggi ed ha stabilito di dar querela al giornale clericale. La presentazione della querela è già avvenuta oggi stesso, nelle mani del Procuratore del Re, da parte dell'avv. Venturini.

Per un ricordo marmoreo a Leone XIII a Torino

Ci telegrafano da Torino, 23 luglio notte:

L'*Italia Reale* inizia una sottoscrizione per l'erezione di un busto marmoreo al defunto Papa nella chiesa di S. Gioacchino, come già è stato fatto per la memoria di Pio IX nella chiesa di S. Secondo. Il giornale cattolico si sottoscrive per 100 lire.

La risposta del Camerlengo Oreglia all'Imperatore Guglielmo

Ci telegrafano da Berlino 23 luglio notte:

Il Cardinale Oreglia così ha risposto al dispaccio di condoglianza inviatogli dall'Imperatore Guglielmo:

« Ringrazio Vostra Maestà delle espressioni di condoglianza che volle rivolgere al Sacro Collegio in occasione della morte di Leone XIII I cardinali cui sono ben note le buone relazioni esistenti fra Vostra Maestà ed il defunto Pontefice si inspireranno sempre agli stessi sentimenti per conservare l'amicizia fra la Santa Sede e l'Impero tedesco ».

Per la questione dei vini italiani

Le domande del Piemonte

Ci telegrafano da Roma, 23 luglio notte:

Trattandosi di interessi che toccano anche il Veneto (regione vinicola) eccovi le domande presentate al Governo dai deputati piemontesi, alle quali Zanardelli si impegnò di dare sollecita risposta:

1. — Riduzione del dazio consumo sul vino, con rimborso ai Comuni della perdita;

2. — Facoltà ai medici provinciali ed ai privati di promuovere le contravvenzioni per la sofisticazione dei vini, facoltà oggi riservata ai prefetti;

3. — Estendere delle tariffe di favore concesse al Mezzogiorno a tutte le provincie;

4. — Premio di esportazione ai vini mandati all'estero;

5. — Obbligo alle imprese di fornirsi in Italia del vino destinato all'esercito e all'armata.

I rappresentanti italiani alla conferenza radiotelegrafica di Berlino

Ci telegrafano da Roma, 23 luglio notte:

L'Italia sarà rappresentata alla conferenza radio-telegrafica, che si terrà a Berlino il 4 agosto pross. dai seguenti delegati: Contrammiraglio Grillo, capitano di corvetta Bonomo, delegati del ministero marina; da Cardarelli capo divisione delle poste e telegrafi, e dal tenente di vascello Solari, delegati dal ministero delle poste e telegrafi.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 23 luglio notte:

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato.

— Il contrammiraglio Marchese, comandante alla Maddalena, chiese il collocamento in posizione ausiliaria. Lo sostituirebbe il contrammiraglio Luigi Palumbo.

I rivoluzionari Macedoni sospendono le attività in attesa delle Riforme

Ci telegrafano da Vienna, 23 luglio notte:

A quanto si assicura nei circoli macedoni di Sofia, i capi macedoni della Bulgaria e quelli della organizzazione interna macedone, decisero di desistere momentaneamente nel comune interesse dall'insurrezione e dall'organizzazione interna, risolvendo nello stesso tempo di impegnare un estremo combattimento nel caso in cui le riforme non si applicassero prima dell'autunno.

I capi stessi, viste le poche probabilità di vittoria che la Bulgaria avrebbe, non vogliono che essa, che è l'ultimo rifugio della nazionalità bulgara, si impegni in una guerra pericolosa.

I comitati bulgari stabilirono poi di limitarsi di fornire i mezzi di organizzazione interna, senza più armare bande.

Le atrocità turche in Macedonia

124 cadaveri galleggianti

Ci telegrafano da Parigi, 23 luglio notte:

Giunge notizia da Costantinopoli, che dopo aver impiegato tutti i mezzi per venire ad una conciliazione (!) con gli insorti rifugiati sul lago di Amatovo, l'autorità ha ordinato di far uso dei fucili e dell'artiglieria.

La banda è stata distrutta. Si trovarono 124 cadaveri galleggianti sulle acque del lago.

La spedizione di Mac Millan sospesa

Ci telegrafano da Aden 23 luglio notte:

La spedizione di Mac Millam per l'esplorazione del Nilo azzurro è stata aggiornata almeno per quest'anno. Era partita il 26 giugno e aveva già superato otto cascate, quando due battelli che trasportavano il materiale e l'approvvigionamento della spedizione colarono a picco avendo urtato in una roccia. I membri della spedizione fortunatamente si salvarono.

Un telegramma ulteriore reca che la spedizione è ritornata a marcie forzate ad Addis Abeba. Essa non è scoraggiata di questo contrattempo e spera che un prossimo tentativo avrà un migliore successo.

L'attività inglese nel Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 23 luglio notte:

Telegrafano da Uppersheikh che gli inglesi hanno formato una piccola colonna per operare fra Burao e Bohotle. Secondo i prigionieri il Mullah è a Hain ove attende armi e munizioni dalla costa. I suoi depositi sono a Gumburn.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Stamane alle ore 11 cessava di vivere in Valeriano dopo lunga e penosa malattia il

Dott. Antonio Mauro

La vedova Carolina e la cognata Emilia Dorigo, i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate e gli altri parenti tutti, compiono il doloroso ufficio di darne il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 25 corr. alle ore 17 in Valeriano.

La presente serve come annuncio a coloro che involontariamente nella dolorosa circostanza furono omessi nelle partecipazioni speciali.

Valeriano (Spilimbergo) 23 luglio 1903.

UN CANE BULLDOG petto bianco nome *Gef*, smarrito mercoledì alle 11. Mancia di LIRE TRENTA portandolo Fondamenta S. Lorenzo, n. 5019 B.

Cronaca Veneta

Venezia

La stagione venatoria

La Deputazione Provinciale di Venezia rende noto:

1. La caccia col fucile in genere è permessa dal 15 agosto 1903 a tutto 31 dicembre successivo, eccettuata quella degli uccelli palustri ed acquatici nonchè della beccaccia, che si chiuderà col 18 del mese di aprile 1904.

2. La caccia delle lepri è permessa dal 1 settembre a tutto 31 dicembre 1903, restando sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. La caccia con reti, vischio ed altri sistemi di aucupio, meno quella della quaglia che comincierà col 15 agosto 1903, è permessa dal 1 settembre al 30 novembre 1903.

4. La caccia alle rondini in genere è proibita in qualsiasi modo e stagione.

5. Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle Leggi italiche 13 febbraio 1804, 22 settembre 1805 e 1 marzo 1811 e nella notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante la proibizione della caccia in genere.

6. Nel bilancio provinciale è stanziata una somma di lire duecento per premi ai denunciatori di contravvenzioni, seguite da condanna, alle disposizioni suddette.

CHIOGGIA, 23. — *In suffragio del Papa* — Il vescovo, in un avviso sacro pubblicato stamane, ordina: che nei giorni 27, 28 e 29 luglio si celebri in Duomo un solenne triduo funebre: ufficio e messa cantata alle ore 10 nei due primi giorni e pontificale nel terzo giorno: che nel giorno 30 si celebri il funerale nella chiesa di San Giacomo e nel 31 nelle parrocchiali di S. Andrea e di Sottomarina: che detto funerale venga celebrato nelle altre chiese a datare dal 1 agosto.

Una serenata in laguna. — La Società dell'«Osso» nella seduta d'ieri sera approvò lo spettacolo di una serenata in laguna di fronte il molo di Vigo. Sulla galleggiante che verrà eretta su disegno dello studente della vostra Accademia sig. Eugenio Bonivento, avrà luogo un concerto musicale da eseguirsi dalla Banda G. Verdi: molto probabilmente degli artisti veneziani canteranno scelti pezzi d'opera. Apposito comitato di studenti raccoglierà in questi giorni delle offerte dai cittadini onde la serenata, che avrà luogo il 15 agosto p. v., riesca più attraente.

L'annegamento di tre risaiuole

Ci telegrafano da Chioggia, 23 luglio sera:

Due risaiuole, bagnandosi ieri nel porto, annegarono per soccorrere una loro compagna, che perì pur essa fra le onde.

Il pescatore Sante Tiozzo rinvenne ieri sera due dei cadaveri, che furono consegnati alle autorità portuali.

Lo stesso Tiozzo trovò stasera il terzo cadavere, che fu trasportato a questo ufficio di sanità e identificato per certa Carolina Donà di Contarina.

MESTRE, 23. — *Infortuni.* — Un operaio della fabbrica Grüll, ai Sabbioni, si è ferito stamane accidentalmente ad un piede. Curato dal dott. Favaro-Fabris, fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Oggi stesso, un muratore, mentre era intento al suo lavoro, fu colpito al labbro da un ordigno del mestiere. Ricorso all'Ambulatorio il dott. Perinello gli praticò alcuni punti di sutura.

SAN DONA' DI PIAVE, 23. — *Scuole comunali.* — Malgrado il caldo eccessivo, nelle nostre scuole comunali continuano le lezioni. Perchè il Municipio, al pari degli altri Comuni, non dispone, affinchè le scuole finiscano ai primi di luglio?

— *A proposito del Campanile*, speriamo che il nuovo parroco vorrà adoperarsi per soddisfare i desideri generali: rifarne cioè la costruzione dalla cella campanaria, togliendo in tal guisa quella bruttura che da troppo tempo ne deturpa la linea estetica.

Padova

Echi di una deliberazione consigliare

Ci scrivono da Padova, 23 luglio:

Perdura ancora vivissima l'impressione per l'inatteso voto dato l'altra sera dal Consiglio Comunale e conchiudente pel licenziamento dell'ing. Orefice dalla direzione dell'officina del gaz.

E' doloroso che l'on. Alessio, il quale conosceva perfettamente lo stato delle cose, che sapeva quale e quanta responsabilità poteva pesare sull'ing. Orefice, e quanto lodevole e meritorio il servizio da lui prestato al Comune ed alle aziende del gaz e dell'acquedotto nel periodo in cui ne fu a capo, si sia levato, soggiogando col suo volere la maggioranza consigliare e determinando la punizione ingiusta ed ingiustificata.

Inutili sono, quindi, le giustificazioni che l'organo popolare, ispirato dall'on. Alessio tenta di dare all'operato dei suoi maggiorenti. Malgrado che non si voglia, e si capisce per quale ragione, attribuire il carattere di questione di fiducia al voto dell'altra sera, la deliberazione inconsulta del Consiglio crea un insormontabile conflitto con la Giunta stessa, che sarà indubbia causa della sua crisi, dappoichè essa più non gode la fiducia del Consiglio. Nè d'altra parte si può negare tale carattere di gravità alla questione, quando si pensi che essa involge nientemeno che il più importante dei servizi pubblici cittadini, il quale dà all'azienda comunale il maggior cespite d'entrata.

Treviso

La direzione delle grandi manovre

Ci scrivono da Treviso 23 luglio:

In occasione delle grandi manovre la direzione generale si costituirà a Treviso entro il 26 Agosto p. v. La composizione della direzione si riassume nei seguenti ufficiali i quali avranno tutti sede nella nostra città.

Direttore: Tenente generale Saletta cav. Tancredi, capo di Stato maggiore dell'esercito.

Lo Stato Maggiore della direzione si comporrà dei seguenti ufficiali:

Capo di S. Magg., colonnello di S. Magg. Camerana nob. Vittorio — Sotto capo di S. M. magg. Vanzo cav. Augusto. — Capitano di S. Magg. Albricci cav. Alberico. — idem Mombelli Ernesto. — idem Grazioli Francesco. — Capitano di fanteria Rosa cav. Guni. — Ufficiale d'ordinanza, tenente di cavalleria Dentice co. Francesco.

Avremo inoltre una ventina di altri ufficiali di Stato Maggiore addetti alla direzione delle manovre, e quindici ufficiali di Stati Esteri. Inoltre risiederanno a Treviso un drappello treno per la sezione areostatica per segnalazioni, una compagnia telegrafisti con parco, una sezione areostatica per segnalazioni.

Treviso per quell'epoca assumerà un aspetto nuovo e la cittadinanza si prepara per l'occasione ad accogliere i graditi ospiti coll'usata tradizionale gentilezza.

Confermiamo che il nostro Teatro di Società aprirà i suoi battenti per uno spettacolo di primo ordine e la solerte Presidenza appunto in questi giorni ha compiuto le pratiche necessarie per assicurare alla breve ma importante stagione il più brillante esito, degno del resto delle tradizioni trevigiane. Riteniamo però che anche il Municipio vorrà aiutare efficacemente le buone intenzioni della Società del Teatro.

Udine

Esposizione regionale

Combinazioni col tram a vapore

La mostra dei cani

Ci scrivono da Udine, 23 luglio:

La direzione del tram a vapore ha pubblicato un avviso, col quale annunzia l'emissione di speciali biglietti a prezzi ridotti di andata ritorno dalle principali fermate del tram lungo la linea S. Daniele-Udine; nonchè abbonamenti cumulativi di viaggio e di ingresso all'esposizione.

— Per la mostra canina che si terrà nei giorni 9 e 10 agosto, il tempo utile scade il 26 corr. Fino ad oggi sono inscritti oltre 200 cani.

Questa mostra riuscirà interessantissima per gli amatori ed intelligenti del genere, e sarà certo una delle più complete che si sieno avute in Italia.

Verona

La navigazione sul lago di Garda

Ci telegrafano da Roma, 23 luglio sera:

Balenzano, Di Broglio e Mangili, direttore della Società di Navigazione sul Lago di Garda, hanno firmato la convenzione per modificare le disposizioni dell'articolo 20 del capitolato, che stabilisce in 30 centesimi il corrispettivo che per alcuni mesi deve pagare il Governo per ogni chilometro che la impresa è obbligata a percorrere in confronto delle corse che esistono fino al 20 novembre 1892. Con la convenzione il corrispettivo è ridotto alla metà, ma per tutto l'anno l'impresa si è impegnata di conservare le corse fino alla scadenza del contratto.

Rovigo

ROVIGO 23. — *La Giunta Provinciale Amministrativa* ha oggi definitivamente approvato il progetto dell'ospitale e lo schema di convenzione da stipularsi con il Comune.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 23 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.78	60.10	60.37
Termometro centig. al Nord	21.0	24.4	26.0
» » Sud.	21.8	24.2	25.0
Umidità relativa	82	65	60
Direzione del vento	N	E	SE
Stato dell'atmosfera	4	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26.7
» minima di oggi 19.9

Pietro Barbin

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. lettér. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— Ebbene, no, io desidererei molto di rivederla, — disse Adelaide. Non comprendo nemmeno perchè noi non andiamo all'estero. Sono due anni che cerco inutilmente il soggetto di un quadro. L'Oriente e il Sud sono ora sfruttati..... Trovatemi un soggetto per un quadro, principe.

— Non me ne intendo. Ma, mi sembra che basti guardare per dipingere!

— Io non so guardare.

— Ma perchè questo linguaggio enigmatico? Io non comprendo niente! — fece bruscamente Elisabetta Prokofievna. «Non so guardare» dici. Che significa ciò? Hai occhi, non hai che da aprirli. Se non sai guardare quì, non è all'estero che imparerai. Raccontate piuttosto come avete guardato voi, principe.

— Sì, sarà meglio, — aggiunse la giovane artista. — All'estero il principe ha imparato a guardare.

— Non lo so: vi ho riacquistato soltanto la salute: ignoro se ho imparato a guardare. Del resto, sono stato assai felice per tutto il tempo che sono rimasto là.

— Felice! voi sapete essere felice? — domandò Aglae: — allora, come dite dunque che non avete imparato a guardare? Dovete istruirci.

— Istruiteci, di grazia, — disse ridendo Adelaide.

— Non posso insegnare niente, — rispose il principe ridendo egli pure; — durante il mio soggiorno all'estero, non ho punto lasciato quel villaggio svizzero; uscivo raramente e non andavo che nelle vicinanze; che cosa potrei insegnarvi dunque?

Dapprima, cessai soltanto di annoiarmi; riacquistai ben presto la salute; poi ogni giornata mi divenne cara e acquistò, a misura che il tempo passava, un pregio sempre più grande ai miei propri occhi, tanto che cominciai ad accorgermene. Mi coricavo assai contento e mi alzavo ancora felice. Ma da che proveniva questa contentezza? Sarebbe assai difficile il dirlo.

— Di modo che non avevate voglia di andare in nessuna parte, e non provavate nessun bisogno di muovervi? — domandò Alessandra.

— Sul principio, sì, ero di umore inquieto e vagabondo. Pensavo sempre alla mia esistenza futura; volevo fare la prova del mio destino: in certi momenti il riposo mi riusciva penoso. Sapete, si hanno di quei momenti, specialmente quando uno è solo!

Da noi vi era una cascata, e per dir meglio un piccolo filo d'acqua che cadeva da una montagna quasi perpendicolare, un' acqua bianca, rumorosa, piena di schiuma.

Essa si trovava a una mezza versta dalla nostra abitazione, e mi sembrava che ne distasse per lo meno cinquanta. Di notte, amavo di sentirne il rumore; credete, in quei momenti, una grande agitazione s'impadroniva talvolta di me.

Di tempo in tempo mi accadeva anche di trovarmi solo nelle montagne verso la metà della giornata; intorno a me si drizzavano grandi pini secolari che esalavano un forte odore di resina; sull'alto di una roccia apparivano le rovine di un vecchio castello feudale: il nostro piccolo villaggio, perduto nella valle, si vedeva appena: il sole era brillante, il cielo azzurro; dappertutto regnava un grande silenzio.

Ebbene, anche lì mi sentivo preso dal bisogno di viaggiare; mi sembrava che se fossi andato sempre diritto davanti a me, se avessi oltrepassato la linea in cui il cielo si confonde con la terra, avrei trovato al di là la spiegazione dell'enigma: una vita nuova mille volte più accidentata della nostra; sognavo una grande città come Napoli, piena di palazzi, di rumori, di agitazione, di vita...

Sì, avevo molte aspirazioni! Ma, in seguito, mi parve che anche in prigione si potesse trovar molta vita.

— Ho letto questo lodevole pensiero nella mia *Crestomazia*, quando avevo dodici anni, — disse Aglae.

— E' sempre la filosofia, — osservò Adelaide, — voi siete filosofo e siete venuto ad istruirci.

— Voi forse avete ragione, — rispose il principe sorridendo, — io sono filosofo, infatti, e chi lo sa? può darsi che abbia l'idea di istruire. E' possibile... veramente, ciò può darsi.

— E la vostra filosofia, — riprese Aglae, — è affatto identica a quella di Eulampia Nikolaievna, la vedova di un impiegato che viene da noi come un parassita. Per lei, tutto il problema della vita si riduce al buon mercato: tutta la sua attenzione è rivolta a spendere il meno possibile: ella non parla che di *kopeks*, e notate ch'ella ha danaro, è una furbacchiona di prima riga. E' la stessa cosa di una vita enorme in una prigione, e fors'anche della vostra felicità di quattro anni in un villaggio: felicità per la quale avete venduto la vostra città di Napoli, e, pare, con vantaggio, sebbene questa felicità non valga un *kopek*.

— Per ciò che riguarda la vita in prigione, si può anche non essere di questo parere, — replicò il principe, — ho conosciuto un uomo che aveva subìto dodici anni di prigionia; era uno dei malati in cura presso il mio professore. Egli aveva attacchi, lo vedevano talvolta agitarsi, scoppiare in lagrime, una volta tentò anche di suicidarsi. La sua vita in prigione era molto triste, ve lo assicuro, ma, certamente, valeva più di un *kopek*.

Tutte le sue conoscenze si riducevano a un albero e a un ragno: l'albero cresceva sotto la sua finestra.... Ma preferisco parlarvi di un altr'uomo col quale mi sono incontrato l'anno scorso. Nel suo caso vi era una circostanza assai strana, strana specialmente nel senso che si produce rarissimamente.

Quest'uomo un giorno era stato condotto in una piazza d'armi, e lì gli lessero la sentenza che lo condannava a essere fucilato come malfattore politico. Venti minuti dopo, giunse la grazia di questo disgraziato; una commutazione di pena gli era stata accordata. Ma tra la lettura della sentenza di morte e quella dell'editto che diminuiva le pena di un grado, trascorsero venti minuti o per lo meno un quarto d'ora, durante il quale il disgraziato visse con la persuasione che morirebbe fra alcuni istanti.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 23 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 24 Luglio L. 100.05, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 25	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102. -	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.20	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.35	—
Azioni Banca Veneta	212.—	—
» Banca Comm. Italiana	754.—	—
» Cotonificio Veneziano	246.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	168.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	507 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.25	123.35	—	—	4 0/0
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.11 1/2	25.12 1/2	24.94	24.96	3
Svizzera	99.85	99.92 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	—

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 23 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 32.10 - Prossimo 32.40 - 4 mesi luglio, agosto 30.40 - 4 mesi ultimi 29.90

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 41.75 - prossimo 41.75 - A 4 ultimi 37.75 - A 4 primi 36.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato debole - rosso disponibile 21.00 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25 50 - 4 mesi ottobre 26.75 - 4 m. primi 27 37

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 24.80 - Prossimo 22.80 - 4 mesi ultimi 22.10 - 4 mesi primi 22.10.

Anversa 23 — Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato- Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 23 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten — per fin. chilogrammi) 15.90

Marsiglia 23 - Frumenti importazione q. 22613 - Affari nulli.

Borse Italiane

TITOLI	Milano (23 Luglio)	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 30	102.25	102.37 1/2	102.25	102 30
» » fine	102 32 1/2	102.32 1/2	102.40	102.38 1/2	102.32 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.35	102.—	102 10	102 25	102.35
» 3 1/2 0/0 ...	100.50	100.45	100 50	100.47 1/4	100.47 1/2
» 3 0/0	72.75	—	72.80	72.1/4	72.80
Banca Generale ...	34.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1027.50	1025 —	1024.50	1025.—	1026 . .
Banca Commerciale .	755.50	754 50	755.—	—	—
Credito italiano ...	552,—	552.—	552.—	—	—
Ferrovie Meridionali	693.—	692.—	692.50	693 1/2	694.—
» Mediterranee	475.50	475.—	494.—	476 1/2	476.—
C. a v. su Francia	100.07 1/2	100 02	100 05	100 02	100.05
» su Londra	25.13	25.13	25 13	24.94	25.13
» su Berlino	123 37 1/2	123.30	123 32 1/2	—	—
» su Svizzera	99.95	99.90	99.92 1/2	—	—
Navigazione Generale	420 —	419 —	—	—	410.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	325.50	326 —	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1482 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	519.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	354.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	247.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1845.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 23 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	97 50
» » perp.	97.37
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.30
C. su Londra a vista	25.12
N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/16
Obbligazioni lombarde	3 9.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32 37
Banca di Parigi	1091.—
Tunisine nuove	481 75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105 85
Rend. ungh. 4 0/0	101.75
Rend. spag. est. 4 0/0	90 62
Banca ottomana	590.—
Argento fino	93.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	128 50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	30 97
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	75.65

VIENNA, 23

Credito austriaco	Cor. 664 25
Lombardo	83.—
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.20
Lire ital. (carta)	95.15
Rendita austriaca (arg.)	100.45
» (carta)	100.45

LONDRA 23 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	92 11/16
Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	89 7/8
Ren. turca (nuova)	31 11/16
Egiziano nuovo	104 1/2
Argento fino	25 3/8

BERLINO, 23

Credito su Londra (3 m.)	20.25
» su Parigi (8 g.)	81 03
» sull'Italia (10 g.)	81.—
» mob. austr. (fine)	209.—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 22. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84 05 - Idem su Parigi 5.18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153 Cotone Middling C. 13.25 - Id. New-Orleans 13 — - Cotoni futuri: mese prossimo 12.44 - 3 mesi dopo corr. 9.94 - 4 mesi idem 9 76 - 7 mesi id. 9.68 - Entrata cotoni della giornata B. 1 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 80 1/2 - Luglio 80 5/8 - Settem. 80 1/2 - Dicembre 80 3/4 - Maggio inquetato - Granone disponi. 50 3/4 - Luglio 56 5/8 - Settembre 55 3/4 - Dicem. 55 1/2 - Farine extrastate 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.63 mese prossimo 3.70, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.90, 4 mesi dopo 4.—, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 22 Apertura. Frumento mercato sosten. - Settem. C. 81.1/8 - COTONI Mercato fermo Agosto C. 12 50 - Ottobre C 9 82.

HAVRE 22 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 12000 - Mercato calmo - Pel corrente 30.— - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31.50.

HAVRE, 24. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 800. Mercato sosten.

Mercato del grano

UDINE, 23. — Frumento nuovo al Q. da L. 19.11 a 20.99 — Segala da 15.17 a 17.01 — Granoturco all'Ett. da 14.10 a 15.60.

Sono comparse sul mercato le messi nuove, e la speculazione si è ridestata dalla calma di qualche mese addietro.

Gli affari seguono abbastanza correntemente. Ancora non si può con sicurezza stabilire la quantità raccolta in confronto del decorso anno, ciò che seguirà fra breve, dando anche informazioni sulla qualità.

Il granoturco è in abbastanza buona vista e viene offerto a prezzi sostenuti.

Lanuti da L. 0.95 a 1.15 al chilog. a peso morto.

Suini d'allevamento di circa 2 mesi da L. 17 a 25; da 2 a 4 mesi da L. 30 a 40; da 4 a 8 mesi da L. 45 a 55; oltre 8 mesi da L. 60 a 75.

Pomi di terra al Q. da L. 6 a 8 — Burro al ch. da L. 2 a 2.10 — Polleria al kg. a peso vivo da 0.75 a 1.25 — Prugne al Q. da L. 7 a 8; noci a lire 30 — Fichi a L. 25 — Pere da L. 16 a 50 — Pesche da L. 25 a 100 — Armellini da L. 18 a 40 — Pomi a L. 12.

Movimento del Porto

Arrivi del 22 — Da Trieste pir. aust. «Metcovich» cap. Berguglianad T. con merci — Da Trieste pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves vuoto.

Arrivi del 23 — Da Amburgo pir. ger. «Morea» cap. I. Röfer con merci — Da Ravenna pir. ital. «Ravenna» cap. T. Bendazzi con merci — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. Bottone con granone.

Partenze del 22. — Per Trieste pir. aust. «Metcovich cap. G. Berguglian con merci.

Partenze del 23. — Per Amburgo pir. germ. «Morea» cap. I. Röfer con merci — Per Odessa pir. ingl. «Shandon» cap. C. Brooks vuoto — Per Trieste pir. ital. «Ravenna» cap. T. Bendazzi con merci.

***

Il pir. «Alberto Treves» è giunto a Pensacola il 22 corrente. A bordo tutto bene.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 luglio 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni — Oreffice Michele ingegnere con Filippetto Italia ch. Amalia casal. — Odorico Francesco bracciante con Perotti Elvira casal. — Buschini Antonio facchino con Basadonna Regina operaia cotonificio.

Decessi — Vianello Emma d'anni 21 nubile casal. di Caorle — Scaramal Luigi d'anni 66 coniug. villico di Fossalta di Piave — Poniz Angelo d'anni 61 falegname di San Vito al Tagliamento.

Decessi fuori del Comune: Pasini cav. Giuseppe di anni 67 celibe maggiore nella riserva decesso a Modena.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXI — Sabato 25 Luglio 1903 — N. 203

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Durante i Novendiali

La folla in San Pietro - Nell' attesa del Conclave

L'Italia e il Papato

L'Italia, come popolo e come governo, ha dato al mondo, nel lutto della Chiesa Romana, un tale esempio di civiltà e di grandezza che poche altre nazioni, se pure forse nessuna, avrebbero saputo darne uno eguale. E infatti se la coscienza degli italiani è nella maggioranza sinceramente cattolica, se il Papa defunto era una di quelle anime elette, che impongono a tutti, sopra i partiti politici e le convinzioni filosofiche, ammirazione e reverenza, gli italiani però, pur nella loro immensa maggioranza non possono fare completa astrazione dalle speciali condizioni in cui si trovano, nel loro paese, la Chiesa e lo Stato: condizioni di lotta non solo (chè la lotta fra i due poteri è antica quanto la storia della Chiesa e degli Stati e altrettanto universale) ma di assoluto e profondo dissidio, che ha portato a uno stato di cose più difficile ancora di una lotta aperta.

In tali condizioni tuttavia il popolo italiano non meno che il suo governo, hanno saputo condursi per modo che, durante tutto il lungo e per molti riguardi glorioso pontificato di Leone XIII, il potere spirituale ha potuto venire esercitato in pieno e completo ambiente di libertà, per modo che in poche altre epoche della storia la Chiesa di Roma può vantarsi di aver avute tante onoranze sì interne e sì esterne e tante testimonianze di reverenza da Sovrani e capi di Stato: chè se vennero a riverire il sommo Pontefice in Roma piuttosto i principi eterodossi che i cattolici, ciò si deve a una politica miope, e non certo a minor rispetto dello Stato italiano verso la Chiesa. In quale conto vengono tenuti in questi nostri tempi di libertà di coscienza il sentimento religioso, e chi ne ha il governo, lo ha dimostrato la stampa liberale italiana la quale ha reso massimi onori alla memoria di Leone XIII, riconoscendo le sue virtù d'uomo e di sommo sacerdote. Non forse fu uguale per parte di tutti i fogli clericali, la condotta quando morì tragicamente, fra il compianto della nazione, il mite e buono Re Umberto: la qual cosa potrebbe far credere che certe cose si intendano e si sentano meglio da chi ha sensi e costumi di tolleranza e di libertà, che non da chi tali sensi non possiede.

Quanto al governo, la sua condotta, oltrecchè da una elevata coscienza del suo dovere politico, oltrecchè dai dovuti riguardi verso la religione della grande maggioranza degli italiani, era nettamente designata dalla parola e dallo spirito di una legge, che è fondamentale, perchè con essa furono regolati stabilmente in Roma i rapporti dei due poteri, laico e religioso

Quella legge, che fu un tempo tanto discussa e lo è talvolta anche ora perchè a questi par troppo larga, a quelli troppo ristrettiva, è tuttavia e resterà monumento di sapienza legislativa degli italiani del risorgimento; perchè contiene, se si vogliano usare, tutti gli elementi necessari al libero esercizio del potere spirituale, guarantendo in pari tempo moralmente e materialmente la sicurtà della Chiesa e del suo potere. Che se, nonostante il disconoscimento da parte del Vaticano, quella legge ebbe effetti buoni, evidenti, segno è che era in essa tutta la saviezza necessaria all'alto soggetto.

Sono i fatti quelli che determinano le grandi correnti della storia e non già le opinioni degli uomini, troppo spesso fallaci: e i fatti hanno dimostrato come i due poteri in Roma possano svolgere liberamente la loro azione senza urtarsi e impedirsi a vicenda. Il Vaticano fino ad oggi non volle averci, per questo rispetto, gran merito, sebbene al Papa defunto devasi riconoscere il merito, certamente notevole, d'avere, se non mutata la sostanza, almeno, e di molto mutata e migliorata la forma.

Sarà stato questo di Leone XIII un pontificato di intermezzo, un avviamento ad altri rapporti fra Stato e Chiesa, a nuovi orientamenti politici tanto dentro quanto fuori d'Italia? Molte cose s'immaginano, ma niuno può dir la vera, la giusta, quella che sarà; si può dire intanto questo: che certi fatti s'impongono per la forza delle cose contro le stesse opinioni degli uomini e che il tempo è il migliore e il più potente regolatore degli umani eventi. Certo è che il tempo è un regolatore lento, perchè dal giorno in cui il Macchiavelli accusava la Chiesa di essere stata, col suo poter temporale, la cagione che, l'Italia fosse divisa, e preda de' barbari, non avendo nè una sola repubblica nè un sol principe che la governasse: da quel giorno, diciamo, dovettero scorrere ben quattro secoli, prima che l'Italia fosse raccolta sotto lo scettro di un solo principe e la Chiesa liberata del potere temporale; ma se lento, è però infallibile.

In queste condizioni di cose e in mezzo a un così fatto stato d'animo della nazione sta per adunarsi in Roma il secondo Conclave, che vien tenuto dopo la caduta del poter temporale. Poche volte, e forse mai, un Conclave fu tenuto, ripetiamo, con maggiori garanzie di libertà. Se pel Conclave che elesse Leone XIII, fu parola fra gli intransigenti di portare il Consesso fuori d'Italia (e nessun altro Stato se ne sarebbe incaricato!), nella imminenza del prossimo niuno ha sollevato dubbi che Roma non sia il luogo più libero e più sicuro oltrecchè storicamente più adatto.

E questo è pure un successo della politica e del costume dello Stato e del popolo italiani; successo, di cui dobbiamo andare orgogliosi come di tutto ciò che segna una conquista, un passo sulla via della civiltà. Al Papa futuro trarre partito, se vorrà e se saprà, da una tale condizione di cose; al Conclave, scegliere un Papa che voglia e che sappia.

— * —



La messa dello Spirito Santo prima del Conclave

In San Pietro

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 24 luglio sera

Essendosi sparsa la voce che la salma del Pontefice sarebbe rimasta esposta soltanto oggi, una enorme folla stamane si radunò in piazza S. Pietro sin dalle 5. L'aumento della folla richiese anche un considerevole aumento di rinforzi di guardie, di carabinieri e di soldati, specialmente davanti alla cappella del Sacramento. Quivi la ressa di popolo era indescrivibile. L'autorità, vista quella grande folla, una volta aperto il passaggio lasciò entrare per un po' di tempo i visitatori; ma poichè non ostante ciò la folla non diminuiva ed altra si sostituiva incessantemente alla prima, così stese il cordone di soldati su quattro file all'altezza del porticato del Bernini chiudendo in tal modo la piazza di San Pietro, e costringendo la folla, che si formava man mano, in piazza Rusticucci.

La mattinata

La ressa però crebbe talmente che per tre volte i cordoni furono rotti e cominciò una corsa pazza verso il passaggio dello steccato. Erano uomini, donne, frati, preti, vestiti d'ogni colore, monache dalle vesti e dalle cuffie più svariate, che si rincorrevano, mentre funzionari ed agenti sudavano invano per riunire le fila e far argine all'impeto di quella fiumana.

Nella ressa durata compatta e continua per parecchie ore, non avvenne alcun incidente notevole, tranne qualche fazzoletto, ombrello o portamonete smarrito, qualche svenimento, qualche urto o spintone.

I caffè, le trattorie e le osterie adiacenti alla piazza fecero stamane ed oggi affari d'oro. Furono sempre rigurgitanti di folla. La massa dei visitatori entrava a San Pietro; ma la folla che rimaneva ai piedi della gradinata pareva non diminuisse, poichè altra già si agglomerava incessantemente.

Alle 9.20 fu necessario rinchiudere il passaggio col cordone dei carabinieri, perchè molta gente s'era agglomerata davanti alla cappella del Sacramento, presso alla salma del Papa, il cui volto, che questa notte era stato coperto e poi di nuovo scoperto, appare, nonostante la lavanda fatta iersera dal dottor Lapponi, anche più annerito che non fosse ieri.

Anche in chiesa molte donne svennero. La folla si fermò numerosa anche davanti al cancello della cappella del coro, ove monsignor Costantini pontificava nella messa dei novendiali.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio l'affluenza della folla in San Pietro diminuì per la canicola ferocissima. Ma il movimento aumentò poi nelle ultime ore della sera.

Dicesi che la Basilica di S. Pietro domani si chiuderà a mezzodì per preparare la tumulazione ch'è fissata per le 19. Alla cerimonia si ammetteranno appena trecento invitati.

Fra i visitatori della salma nel pomeriggio furono notati i ministri Balenzano e Di Broglio. Durante la visita del pomeriggio una diecina di signore furono colpite da deliquio; due da convulsioni epilettiche; una fu investita al piede da un tram elettrico. Il conducente arrestato, fu subito rilasciato.

La *Patria* e l'*Italie* dicono che Lapponi stasera invitò i dottori Marchiafava e Bignani a constatare con lui se le condizioni della salma sono tali da permetterne l'esposizione anche domani.

La *Voce della Verità*, descrivendo il pellegrinaggio in San Pietro, narra che le truppe stanziate sotto il colonnato ebbero il permesso dagli ufficiali di recarsi interpolatamente a gruppi e senz'armi entro la basilica e che il contegno loro ben rilevava i sentimenti di rispettoso raccoglimento nel passare davanti alla tomba del Papa. Il prof. Lapponi ha informato la *Voce della Verità* non esser vero che la salma del Papa presenti delle gonfiature e delle lividure, e se la fisionomia è molto alterata, ciò si deve alle grandi sofferenze patite dal Pontefice durante parecchi giorni. La informò pure essere inesistente che al defunto si sia tolta la dentiera, giacchè il Santo Padre non l'ha mai usata.

La IV Congregazione

Roma, 24 luglio sera

Nella quarta congregazione dei cardinali, tenutasi stamane si diede lettura di nuovi dispacci di condoglianza, tra cui quello del Re di Rumania.

Monsignor Pifferi, nominato ieri confessore del Conclave, avendo rifiutato l'incarico a causa dell' età, si designò a sostituirlo un altro prelato.

La Congregazione fu poscia informata che il Papa aveva destinato 50.000 lire ai poveri di Roma, 30,000 a quelli di Perugia e 10.000 a quelli di Carpineto. Furono pure comunicate le domande di alcuni cardinali infermi, tra i quali Richard, Lecot e Langenieux, esprimenti il desiderio di avere le loro celle allo stesso piano della cappella Sistina, ove si terrà il Conclave, per evitare salite e discese. Queste domande furono accolte.

Confermasi che il Conclave si aprirà il 31 luglio.

Il Sacro Collegio riceverà domani oltre al corpo diplomatico, anche l'ordine sovrano di Malta.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che la Congregazione confermò che la tumulazione del Papa si faccia domani sera. Si sarebbe poi deciso — sempre secondo lo stesso giornale — che i cardinali occupino le celle venerdì sera e che il Conclave ufficialmente si inizi nel mattino di sabato. Il *Giornale d'Italia* dice che i cardinali Vives y Tuto e Mathieu si agitano molto, ogni volta che si pongono questioni inerenti al Conclave.

Il *Giornale d'Italia* nota ancora che Oreglia si guadagna ogni dì più le simpatie generali per i modi energici, ma cortesi che adopera con tutti.

L'*Avanti* attacca violentemente Rampolla, dimostrando i risultati negativi della sua opera sotto tutti i punti di vista: e dice che non sarà eletto Papa.

L'*Italie* poi dice che il cardinale Cretoni è gravemente infermo d'anemia cerebrale e che non potrà intervenire al Conclave.

— Due guardie nobili oggi sono state poste agli arresti di rigore perchè, essendosi date malate, non furono trovate in casa da un medico del Vaticano.

— Sono incominciati i lavori di sistemazione nell'appartamento del Papa. Se il Pontefice che uscirà eletto dall'imminente Conclave, vorrà conservare l'appartamento che abitò Leone XIII, saranno soltanto cambiati gli arredi della camera da letto. Secondo una vecchia consuetudine il nuovo Pontefice in tal caso andrebbe a dimorarvi qualche mese dopo la elevazione al soglio; durante l'estate il nuovo Pontefice abiterà nella palazzina di Leone X, dove non è morto alcuno.

MENTRE SI ATTENDE IL CONCLAVE

L'*Agenzia libera* dice che, dato che la lotta per la tiara resti limitata ai cardinali Oreglia e Rampolla, i voti si distribuirebbero presso a poco così:

Per Oreglia:
18 cardinali di Curia
4 austriaci
3 tedeschi
—
25 in tutto

Per Rampolla:
11 cardinali di Curia
7 francesi
5 spagnuoli
1 americano, 1 belga, 1 ungherese, 1 irlandese, ed 1 portoghese. In tutto 28.

Dei cardinali di provincia si sa che Svampa, Ferrari, Portanuova, Prisco e Capecelatro non sono favorevoli a Rampolla. Viceversa gli sono favorevoli il Richelmy, il Francica-Nava ed il Boschi.

Dei cardinali Sarto e Bacilieri non si conoscono le intenzioni. Il Celesia ed il Moran non parteciperanno al Conclave.

In conclusione le forze di Oreglia e Rampolla si bilancierebbero.

Rampolla candidato della Francia

Che cosa dice Delcassè

Parigi 24 luglio sera

Un amico politico di Delcassè dichiarò all'*Echo de Paris* che il candidato del Governo francese al pontificato è, e non può essere che Rampolla, che rappresenta agli occhi del ministero, la continuazione della politica di Leone XIII verso la Francia. Secondo un telegramma di Nisard, la candidatura di Rampolla avrebbe fatto un reale progresso. Si può prevedere che sarà eletto.

Delcassè crede che se Rampolla non sarà eletto lo sarà un cardinale per il quale avrà mostrato la sua preferenza; non crede alla riuscita di un candidato le cui simpatie fossero apertamente per la Germania, d'altronde l'agitazione religiosa in Francia ed i suoi rapporti colla S. S. sono di tale gravità, che il prevedere la nomina di un Papa intransigente sarebbe come ammettere che il Conclave voglia provocare una rottura col Governo francese.

Nella conferenza che ebbe col Nunzio e coi cardinali Ricard e Lecot, Delcassè espresse la speranza che il nuovo Papa abbia a seguire rispetto alla Francia, la politica conciliante di Leone XIII. E' verosimile che i cardinali francesi terranno conto del desiderio del Governo al momento del voto e il Governo spera così di vedere i cardinali partecipare a ristabilire la concordia col Governo francese. Circa la protezione dei cristiani in Oriente, non si crede possibile una transazione. Il Governo francese vuole continuare a proteggere i missionari ed i cristiani in Oriente, ovvero in paesi lontani, ma è pronto a discutere la questione dell'abbandono alla Germania, all'Italia e all'Austria della protezione dei loro missionari cattolici.

Un giudizio sul cardinale Gibbons

Madrid, 24 luglio sera

L'*Imparcial* scrive che il cardinale Sancha y Hervas arcivescovo di Toledo interrogato prima che partisse per Roma circa le dichiarazioni attribuite al cardinale Gibbons relativamente ad un accordo fra i cardinali francesi, americani e spagnuoli intorno al futuro conclave, rispose: «Il cardinale Gibbons può dire quello che vuole. Egli parla a Parigi ed io non sono ancora partito dalla Spagna. Gibbons è un cardinale americano e la popolazione americana è tanto diversa dalla popolazione europea che negli Stati Uniti sono abituali certe cose che in Ispagna sarebbero oggi vivamente censurate».

Le funzioni per Leone XIII in Italia

Napoli, 24 luglio sera

S'è celebrato stamane in Duomo un solenne funerale in suffragio del Papa. Il tempio era sfarzosamente addobbato. Alla funzione assistettero il rappresentante del prefetto, del sindaco, della Giunta, consiglieri comunali e altre autorità civili e militari, senatori, deputati e grande folla.

Dopo la messa pontificale celebrata dal cardinale Prisco, il canonico Gagliardi lesse l'elogio funebre del Pontefice. Alla fine della cerimonia Prisco e quattro vescovi ausiliari benedirono il tumulo eretto nel centro della chiesa.

Il servizio d'onore venne fatto da pompieri e guardie municipali in grande uniforme. Durante la cerimonia molti negozi furono chiusi.

Milano, 24 luglio sera

Stamane in Duomo venne celebrato un ufficio funebre in suffragio del Papa. Vi intervennero il Prefetto e altre autorità governative, parecchi invitati e molta folla. Celebrò la messa il cardinale Ferrari assistito da tutto il capitolo. Venne eseguita una messa del maestro Gallotti, scritta ed eseguita per i funerali di Umberto. Durante le esequie molti negozi del centro furono chiusi.

Firenze, 24 luglio sera

Stamani in Duomo seguirono i funerali in suffragio del Papa. Celebrò mons. Mistrangelo, che non volle fossero invitate le autorità: nacque perciò qualche malumore nel nostro clero.

I preparativi per le funzioni a Nôtre Dame

Il papato e la Francia

Circolari di vescovi al clero

Parigi, 24 luglio sera

La *Patrie* dice che il cardinale Langenieux è atteso a Parigi soltanto per sabato mattina.

Partirà per Roma domenica, accompagnato dal suo medico.

I preparativi per il servizio divino a *Nôtre Dame*, che avrà luogo martedì a mezzogiorno, si spingono attivamente nell'interno della Chiesa che sarà decorata in nero, ermellino ed argento. Il catafalco in mezzo alla chiesa avrà dodici metri di altezza e porterà un sarcofago circondato da 22 candelabri d'argento.

Di Marcere, in una lettera alla *Patrie* sul nuovo Papa, dice che qualunque esso sia, non cambierà per nulla la politica seguita da Leone XIII, salvo qualche forma diversa, secondo il suo temperamento. Il Papato sosterrà la Francia colla lotta impegnata in nome della religione e della libertà, questa causa essendo pure la sua. Quanto poi a credere che il Papato voglia appoggiarsi ad un Governo appartenente ad una chiesa eretica, ovvero scismatica, bisogna dimenticare ciò che è la Chiesa cattolica per fermarsi in questo pensiero.

Il cardinale arcivescovo di Leone ha indirizzato al clero ed ai fedeli della sua diocesi una pastorale, invitante alle preghiere per l'anima di Leone XIII e per l'elezione del nuovo Papa.

In una lettera circolare indirizzata al clero della diocesi di Bordeaux, il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux, constata l'emozione profonda cagionata dalla morte del Papa, innanzi tutto apostolo di conciliazione e di pace, e prescrive preghiere da farsi in tutte le chiese e le Cappelle della sua diocesi.

Funzione funebre a Colonia

Colonia, 24 luglio sera

Si è celebrato stamane un solenne funerale pel Papa. Vi assistevano le autorità civili, parecchi generali e notabilità cittadine. Pontificò la messa il cardinale Fischer, quindi l'arciprete della cattedrale di Berlage pronunziò un elogio funebre.

Le fantasticherie di un giornale francese sul riavvicinamento franco-italiano

Ci telegrafano da Parigi 24 luglio notte:

Il periodico bimensile *Questions diplomatiques et coloniales* pubblica un articolo in cui dissuade la Francia da un riavvicinamento troppo intimo con l'Italia. Dice fra altro che l'Italia si è riavvicinata alla Francia solo per averne dei vantaggi, e ha ottenuto tutto quanto voleva: convenzioni commerciali, libertà di azione in Tripolitania, e la possibilità di estorcere concessioni ai propri alleati nella rinnovazione della Triplice e dei trattati di commercio, col dire: «O loro firmano le concessioni, o io mi unisco alla Francia!»

E la Francia, che cosa ha ottenuto in cambio? Niente. La Francia vorrebbe tenere in iscacco l'Austria col mezzo dell'Italia, e sembra che sia disposta alla formazione di un grande regno slavo meridionale sotto il patronato dell'Italia. Questa sarebbe la maggiore sciocchezza che si possa commettere perchè rinforzerebbe la corrente pangermanista in Austria. La Francia può riuscire a staccare l'Italia dalla Germania soltanto mantenendo l'equilibrio fra le due grandi potenze dell'Adriatico, e non già parteggiando anzi tempo per una di esse.

La terribile carestia in Cina

Scene di terrore

Ci telegrafano da Parigi, 24 luglio sera:

Un corrispondente occasionale del *Figaro* conferma gli orrori della carestia nella provincia cinese di Kuang-si. Detta provincia era infestata dai banditi a cui si aggiunsero i soldati regolari, che non erano stati pagati. Era quindi in preda all'anarchia, quando una flagello straordinario, la siccità, distrusse i raccolti del riso, producendo una carestia spaventosa. La popolazione mangiava delle cattive erbe e beveva l'acqua fangosa delle paludi. Delle famiglie intere morivano di fame. Le strade erano seminate di cadaveri. Le città ed i villaggi erano ridotti come una vasta carnaia pestilenziale. I banditi intanto saccheggiavano le abitazioni, uccidendo quanti abitanti trovavano, di preferenza le donne, che venivano squartate e mangiate. Le madri uccidevano i bambini e poi si suicidavano. In certi posti si macellavano i bambini per venderli al dazio come carne da mangiare. Dopo la siccità venne una pioggia dirotta continua, la quale allagò e devastò il paese, impedendo la ricostituzione dei campi coltivati. Avvennero fatti di un'atrocità selvaggia.

Un plico nuovo sull'affare Humbert

Ci telegrafano da Parigi, 24 luglio notte:

Si annunzia la scoperta nel palazzo di giustizia, di un pacco suggellato, dimenticato sull'affare Humbert. Questa scoperta potrà influire nell'istruttoria. Il Presidente Bonnet prese visione del pacco alla presenza della famiglia Humbert.

L'assassinio misterioso di un "touriste,, alla frontiera franco-svizzera

Ci telegrafano da Parigi, 24 luglio notte:

Il *Petit Parisien* scrive dalla frontiera svizzera: «Un turista venne assassinato sul territorio svizzero poco lungi dalla frontiera francese, e per far scomparire le traccie del loro delitto, gli assassini tentarono di abbruciare il cadavere, ma poi spaventati per il fumo che facevano, abbandonarono il cadavere che restò là per cinque giorni. Due operai vennero arrestati come autori del delitto. Essi avevano seco una somma di millecinquecento franchi in oro e biglietti di banca».

Un quadro di Francesco Guardi

all'Accademia

La *Gazzetta di Venezia* fu sollecita ad annunziare, or sono circa due mesi, che la Galleria dell'Accademia s'era adornata d'un bellissimo quadro di Francesco Guardi, grazie all'animo largo di Sua Altezza il Principe regnante Giovanni di Lichtenstein, il quale volentieri se ne era privato al pensiero che un tal quadro qui sarebbe stato opportuno e desiderato. La poca frequenza di questi atti di generosità e la lieta meraviglia che ne deriva a tutti gli uomini colti, usi a pascersi nei musei italiani, basterebbero a giustificare il ritorno della *Gazzetta di Venezia* a quest'argomento di discorso: ma ragioni per siffatto ritorno si possono anche desumere da un'altra fonte di considerazioni.

Venezia formicolava un tempo delle tele di quest'operoso e infelice settecentista, che ad esaltare la bellezza ed a rappresentare la vita esterna della sua città aveva dedicato tutto il suo ingegno vivacissimo e tutta la sua lunga vita. Ora questo tesoro è sparso pel mondo! E' divenuto frammentario tuttociò che formava blocco; le pagine d'un poema apologetico sono disseminate qua e là, spandendo in moltissimi luoghi un ricordo, un'impressione, or festante or triste, dell'*unica* città, il cui aspetto generale risulta da un così variato aggregarsi di elementi poetici, da un compendio di tante sensazioni differenti, originalissime tutte. Roma ha saputo conservar tanta parte dell'opera del suo Gaspare Van Witel, con cui s'inizia nella storia la schiera dei *vedutisti*; Venezia purtroppo s'è lasciata spogliare quasi del tutto dei dipinti del Canaletto e del Guardi, i suoi due *vedutisti* principali, molto superiori a quello onde Roma s'era onorata. Questa tacita rassegnazione a perdere uno dei suoi decori, questo non avvertir nemmeno la dolorosa scissione di complessi pittorici cospiranti ad unità, è spiegabile in parte con la solita ragione dello sfruttamento, che ha allontanato da Venezia tante altre cose pregevolissime; ma convien aggiungere che nè il senso critico neo-classico, onde l'Italia è stata dominata lungo quasi tutta la prima metà del secolo XIX, nè lo storico-romantico che seguì dipoi, erano disposti a provar compiacenza di questi settecentisti così aperti, così appassionati ed esuberanti di vita, così degni di tenere in mano un pennello; e se Venezia, per buona fortuna, ha conservato tanta parte dei suoi superbi Tiepolo, ciò si deve all'impotenza di venderli, in cui le leggi hanno mantenuto gli enti possessori. Ma le chiese e le congregazioni pie non si adornavano di Guardi e di Canaletto; sicchè intorno a questi la cupidigia, senza il freno di una ripugnanza nascente dal gusto degli eruditi e, perciò, senza nemmeno una premura dei poteri costituiti, fu liberissima. I ricchi stranieri, i direttori dei musei di Europa ebbero prima degli italiani, convien confessarlo, il presentimento dell'estimazione a cui queste pitture sarebbero salite, e si affrettarono ad acquistarle!

* *

Ed ora ch'esse sono tenute in gran pregio, e si pensa sospirando agl'improvvidi che se ne disfecero, come d'un bagaglio superfluo, è veramente bello l'atto di un signore straniero che restituisce a Venezia qualcosa di ciò che le appartenne, felice di svellere un gioiello dalla sua casa per fregiarne la raccolta di una nazione che non è la sua, capace di comprendere che l'opera donata colma un vuoto che qui si lamentava. Lo spirito presago che già fece accorrere questi signori ai facili acquisti d'un tempo, accennerebbe ora alla tendenza verso un nobile riconoscimento che la stessa materiale distribuzione delle cose non deve troppo contraddire alla distribuzione ideale, conforme ai fenomeni della storia? Forse questo è sperar troppo, ma dalla comunanza della coltura germina l'amore di certe reintegrazioni, e il sentimento di fratellanza fra i popoli potrà anche in questo campo operar qualche miracolo nell'avvenire! Per ora non m'abbandonerò alla lusinga di fantasticar così dolcemente; però mi par giusto ricordare che questo quadro del Guardi è già il terzo oggetto che il Principe di Liechtenstein rende a Venezia. Il primo fu un superbo busto marmoreo del Rinascimento, ritratto di Carlo Zeno, opera credibile di Antonio Rizzo; il secondo una tavola di Lazzaro Sebastiani, interessantissima per l'argomento (è il doge Agostino Barbarigo che accoglie il duca di Ferrara, come ha ben dimostrato Antonio Della Rovere), e assai più per la riproduzione della *Piazzetta*, qual era prima che il Sansovino edificasse la Libreria di San Marco. Il busto e la tavola sono nel Museo Civico. Dicasi pure che questa generosità costituisce un fatto isolato da non animar le speranze; ma in questo caso è giusto aggiungere che l'isolamento diviene ragione di maggior lode.

Il quadro rappresenta l'isola di S. Giorgio Maggiore e la vicina punta della Giudecca fin oltre la chiesa delle Zitelle; e la scena è veduta dalla riva di Piazzetta. Accanto al tempio di S. Giorgio si eleva snello il vecchio campanile crollato nel 1774; e nella Giudecca vedesi ancora la chiesetta di S. Giovanni (ora distrutta), che fu già dell'ordine dei monaci camaldolesi, soppresso dalla Repubblica di Venezia nel 1767. Salvo queste diversità e la mancanza della banchina, presso il convento di S. Giorgio, e delle torrette, opera austriaca, tutto è immutato. Nello specchio d'acqua, che occupa una larga zona inferiormente, vanno barconi, barchette e gondole con macchiette vivissime; il cielo è di un azzurro chiaro e freddo, interrotto da nuvoli azzurrastri, inclinanti un poco al viola. La separazione lineare delle masse ombrose e delle lumeggiate annunzia che gli edifici sono esposti al bacio diretto del sole, e la direzione delle ombre è qual si vede sull'ora del tramonto: un tramonto triste di novembre, in cui il sole qualche volta ricusa a Venezia la consueta vaghezza di colorazione. I rematori, i facchini, sembrano affrettarsi, sollecitati dalla sera imminente.

L'anima del Guardi ha sentito la scena con una disposizione malinconica, non rara in lui, che gli ha sconsigliato l'uso di qualsiasi tinta gaia, e gli ha fatto volgere l'intonazione entro una scala tutta fondata sui grigi, con qualche contemperamento rossiccio nelle case della Giudecca, e con quel suo giallo timido, che come un picchiettio ricorrente, va dalla veste d'una figura alla veste di un'altra. In sostanza, il quadro costituisce un adattamento del reale ad una condizione subiettiva, un saggio del modo come il potere fantastico possa dominare e trasfigurare una sembianza, e non tradirla tuttavia, anzi infondendole un vigore che la più coscienziosa riproduzione non conseguirebbe. Qui sta il pregio singolare di questo e, in generale, di tutti i quadri del Guardi. Tutto è parsimonioso, ma appunto per questo tutto è vivo, perchè non reca che l'impressione più pura delle cose, ove si condensa il significato più semplice, ch'è il solo interessante. E' tutto un procedere per abbreviazioni, ma quale abilità di riassumere! qual retto discernimento nell'escludere! qual grazia e flessibilità della mano! e quanta scienza sottintesa! Si può ben perdonare ad una siffatta animazione e ad una sì ricca sobrietà qualche inavvertenza nel disegnar la prospettiva!

***

Antonio Canal è più analitico, più lieto, più roseo. E' vanto di Venezia aver infiammato in modo diverso questi due suoi innamorati principalissimi; nè io vorrò mai paragonarli per concludere che l'un dei due vale più dell'altro. Aprir l'animo altrui a contemplazioni serene, far godere di tuttociò ch'è ordinato, logico, amabile, fu la missione del Canaletto; stimolar la fantasia, stringer tutto in sintesi energica, lasciar intravvedere un'insanabile mestizia, fu quella del Guardi. Due bei fenomeni dello spirito italiano, che hanno brillato al giusto momento storico, suscitando qualche bel riverbero (nel Bellotto, per esempio, il primo; nel Marieschi il secondo), ma che poi nel Visentini e nel Battaglioli si perdono in fredda mollezza.

Questo quadro pervenuto alla Galleria dell'Accademia è firmato con la sigla F. G. scritta su di una balla, che un facchino afferra per caricarla in un barcone. Ce n'è una stampa al Museo Civico, di Dionisio Valesi, dedicata al senatore Marco Corner, e v'è scritto: *Franciscus Guardi del. et. pin.* Precede essa il quadro o lo segue? Non lo so. So che dall'un'opera all'altra il pittore ha fatto alcune lievi mutazioni nel disporre le barche e le macchiette, ma è evidente che l'incisione e la pittura si richiamano.

M'è caro aggiungere che devo alla gentile mediazione del dottor Guglielmo Bode il dono ricevuto dal Principe di Liechtenstein, e che dallo stesso illustre uomo avevo avuto poco prima per la galleria una bella *Maddalena* di Giambattista Pittoni, da me vivamente desiderata. Anche di questo quadretto c'è un'incisione settecentista, compresa nelle serie di quelle di Pietro Monico.

Giulio Cantalamessa

MENELIK E LA SUCCESSIONE
al trono di Etiopia
Le ambizioni della Taitù

Mandano da Berlino alla *Gazzetta del Popolo*:

Il dottor Antonogloss, il medico greco che assistette l'anno scorso Menelich, di passaggio a Berlino, intervistato sulle cose dell'Abissinia, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

Prevale l'opinione in tutta l'Abissinia che Menelick è molto debole in salute, che declina rapidamente e perciò ha dovuto abbandonare il progetto del suo viaggio in Europa. Benchè la sua Corte mantenga un segreto assoluto, pur i comandanti ed i ras non ignorano lo stato di salute del Negus.

Finora Menelick non ha nominato il suo successore al trono, perchè se lo facesse provocherebbe il malcontento degli altri ras che gli creerebbero noie. L'imperatrice Taitù, donna ambiziosa, avrebbe concepito il piano di proclamarsi essa stessa sovrana alla morte di Menelick. Essa ha sessantanni. I ras non sembrano disposti a sottomettersi al governo di una donna.

Quindi secondo l'opinione del dottor Antonogloss, alla morte del Negus, l'Abissinia potrebbe entrare in un periodo di lotte interne, finchè uno dei ras non avesse ottenuto la supremazia. Le influenze estere si farebbero certamente sentire, poichè i ras cercherebbero l'appoggio di questa o quella Potenza.

Ras Makonnen è da lungo tempo partigiano dell'Inghilterra. Dicesi che Ilg, l'ingegnere svizzero consigliere del Negus, sia pure dalla stessa parte La Russia favorirebbe ras Alula. I suoi agenti, afferma il dottor Antonogloss, cercano di persuadere Menelick a nominare un successore, facendolo poi riconoscere dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Italia, e così si eviterebbe lo smembramento dell'Abissinia.

Dicesi che Lagarde, rappresentante della Francia, sia opposto al progetto della Russia.

Il dottor Antonogloss crede che, se l'Inghilterra ponesse una parte dell'Abissinia dentro la sua sfera d'azione, la Francia la seguirebbe.

UNO STRAORDINARIO ESPERIMENTO SCIENTIFICO
di telepatia

Negli uffici della «Review of Reviews» a Londra, ha avuto luogo in presenza di 6 scienziati, un esperimento non comune di telepatia o lettura del pensiero a grande distanza. Si erano prese le più grandi precauzioni, in modo da rendere impossibile qualsiasi soperchieria. L'esperimento fu fatto da un ipnotista americano, certo Richardson, il quale comunicò con un suo soggetto che si trovava a 160 chilometri di distanza, a Nottingham. L'esperimento fu fatto così: Il Richardson venne chiuso in una stanza, donde non poteva avere alcuna comunicazione con l'esterno. I sei presenti estrassero a sorte un numero di tre cifre: uscì il 579. Il numero fu comunicato all'ipnotista il quale concentrò il suo pensiero, e dopo alcuni minuti disse di aver trasmesso il numero al suo soggetto. Venti minuti dopo giungeva da Nottingham un telegramma che diceva: «Ricevuto il N. 579 alle 6.40.»

Nel secondo esperimento si trasmisero non solo numeri, ma parole, ed anche queste riuscirono esatte. Infine si fece una controprova. Uno dei sei scienziati si recò al telegrafo e mandò un dispaccio al soggetto di Nottingham, pregandolo di trasmettere telepaticamente al Richardson una certa frase. Dopo mezz'ora l'ipnotista annunziò di aver ricevuta la frase, che era esatta. Interrogato sulle sue sensazioni, il Richardson disse che i messaggi gli giungono come raggi, a cui tiene dietro un'idea intuitiva.

Un spaventoso ciclone a Patterson
4 morti e 150 feriti

La *Stefani* comunica da New York, 24 luglio sera:

Un violento uragano s'è scatenato a Patterson (New Yersei) cagionando enormi danni. Vi sono 4 morti, 150 feriti di cui 50 gravemente.

Alla Camera dei Comuni
Non si espone la bandiera a mezz'asta pel Papa
L'Inghilterra e le alleanze
La politica estera generale
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 24 luglio sera

Oggi alla Camera dei Comuni, sir *Redmond* chiede se non si isserà la bandiera a mezz'asta sulla torre di Westminster in segno di rispetto alla memoria del Papa, ciò che sarebbe conforme ai precedenti. Roosevelt pure fece abbassare la bandiera americana su tutto il territorio degli Stati Uniti.

Cavendish rappresentante di lord Windsor, primo commissario ai lavori pubblici, risponde negativamente perchè non vi sono in proposito regolamenti stabiliti nè precedenti.

Malconm fa notare che la bandiera a mezza asta si issò in occasione della morte di Umberto. D'altronde se un precedente non esiste, bisogna crearlo. *Cavendish* risponde che sottoporrà la questione a lord Windsor.

Redmond chiede che si issi la bandiera a mezz'asta almeno nel giorno dei funerali.

Balfour dice: «Non si tratta di una questione di rispetto per il Papa defunto, perchè questo rispetto è universalmente sentito (*applausi*), ma si tratta di sapere se è il caso di creare un precedente ed una regola applicabile a tutti i casi senza tener conto delle questioni di sentimento, altrimenti si avranno in avvenire continui imbarazzi».

Si discute indi il bilancio degli esteri.

Charles Dilke fa notare che lo scambio di visite fra Loubet ed Edoardo ed il discorso Balfour di iersera al ricevimento dei parlamentari francesi, fanno uno strano contrasto con la politica seguita dal Governo verso l'impero tedesco. Tale cambiamento di attitudine verso la Germania fa torto agli interessi britannici. L'oratore critica la politica di rappresaglia verso la Germania, politica che non è degna dell'Inghilterra.

Gibdon Bowles dice: «L'Inghilterra fu vittima della politica di aggressione della Germania».

Cranborne rispondendo ai vari oratori rifiuta di dire se l'Inghilterra abbia concluso un trattato segreto colla Germania. Perciò che concerne il Portogallo Cranborne dichiara che l'Inghilterra non fece mai cosa alcuna contro il suo più antico alleato. Nessun ministro parlò mai di un'alleanza che l'Inghilterra possa avere per cooperazione amichevole colle nazioni vicine. L'oratore protesta contro gli attacchi di Gibson Bowles contro la Germania. Difende la politica inglese veso quest anazione e gli accordi stipulati con questa potenza che non produssero che effetti vantaggiosi specialmente nell'affare di Shanghai. Non è vero che la Germania abbia avuto essa sola vantaggio, ed è pure falso che l'imperatore Guglielmo abbia in un modo qualunque ispirato, oppure diretto, la cooperazione dell'Inghilterra nell'affare del Venezuela. «Noi desideriamo buone relazioni con tutte le potenze, nondimeno anteponiamo tutte le nostre Colonie a tutte le altre nazioni. La Germania e le altre nazioni riconoscono che i rapporti fiscali tra noi e le colonie sono un affare d'ordine puramente nazionale e tale quindi da non riguardarle, perciò la nostra attitudine nei negoziati per il trattato di commercio colla Germania sarà conciliante quanto lo possono desiderare i più grandi amici della Germania.

Grey dice che la cooperazione dell'Inghilterra colla Germania in Cina non ebbe alcun risultato per l'Inghilterra e cerca di dimostrare la necessità di un accordo colla Russia.

Chamberlain rileva che attese quattro anni per rimproverare alla Germania la sua attitudine verso il Canadà e la Germania manifestò ultimamente la sua intenzione di tenere simile attitudine verso le altre colonie inglesi, minacciando rappresaglie nel caso in cui alle colonie si accordasse un trattamento privilegiato. Annunziammo che prenderemo le misure necessarie per far cessare questa situazione: siamo invitati a negoziati che termineranno più felicemente dei precedenti perchè siamo preparati a concludere un contratto bilaterale».

Campbell Bannerman si dichiara avversario della politica di rappresaglie e vuole conoscere le proposte del governo.

Cranborne riprendendo la parola espone i risultati della politica estera generale dell'Inghilterra nei vari paesi del mondo e nei diversi trattati di commecio, specialmente colla Cina. Constata che il commercio inglese in Cina è aumentato di parecchi milioni di sterline dal 1901 al 1902. L'Inghilterra riconosce soltanto l'occupazione di New Chuang ma è impossibile sapere ciò che vuole il governo russo. Nondimeno il nostro alleato, il Giappone, è leso, indubbiamente dal prolungamento di un'occupazione in Manciuria. *Cranborne* espone gli elementi che sarebbero desiderabili per un accordo anglo-russo e dice: «L'Inghilterra non si mostrerà intransigente in tale questione».

Termina dicendo che nel Somaliland il governo ha agito completamente in armonia coll'Italia. I due governi sono in un costante accordo; non esiste tra essi alcuna tensione.

Il principe di Bulgaria in fuga?
Alla vigilia di gravi avvenimenti

Vienna, 24 luglio sera

Il *Correspondanz Bureau* pubblica che secondo i giornali viennesi, il Principe di Bulgaria, avrebbe lasciato Sofia partendo per l'estero, in causa della situazione estremamente critica del paese.

Un giornale di Belgrado, la *Stampa*, afferma che il principe ha lasciato la Bulgaria forse per sempre. Finora non v'è la conferma di tali notizie. Si sa soltanto che il principe transiterà stanotte alle ore 3.30 da Belgrado.

Il *Correspondanz Bureau* ha poi da Belgrado, che il principe di Bulgaria coi figli è transitato la scorsa notte alle 3.39 per Belgrado diretto a Vienna.

La fuga smentita

Vienna, 24 luglio notte

Il *Correspondenz Bureau*, pubblica una corrispondenza ufficiosa da Wilhelm, nella quale si autorizza a dichiarare tendenziosa ed assolutamente inesatta la notizia del giornale la *Stampa* di Belgrado, secondo cui la partenza del principe di Bulgaria per l'estero, sarebbe una fuga in vista di una cospirazione militare. Il principe ha l'abitudine di trovarsi presente il 26 di luglio, anniversario della morte del padre a Coburgo, e l'attuale partenza del principe può perciò avere l'unico scopo di recarsi a Coburgo a fare la consueta visita alla tomba del genitore.

Come si spiega la partenza ufficiosamente

La *Stefani* comunica da Sofia, 24 luglio sera:

L'*Agenzia Bulgara* annunzia che il principe Ferdinando è partito per Coburgo per assistere al servizio religioso che si celebrerà in suffragio del suo defunto padre, in occasione dell'anniversario della morte. I figli del principe sono partiti per il castello di Mourany in Ungheria. Il principe ritornerà fra due settimane

Cronaca trentina
Alla scuola professionale - Grave incidente

Ci scrivono da Trento, 23 luglio:

Telegrafano da Vienna che il nostro concittadino ing. Domenico Oss è stato nominato direttore di questa scuola professionale.

— Ieri il capitano Puzdar, dell'11.o fanteria si trovava, con la sua compagnia, in montagna, nei pressi di Lavarone. A un tratto il cavallo gli si imbizzarrì e poichè il punto era pericoloso ed il Puzdar si vedeva impotente a dominare l'animale, volle gettarsi di sella: senonchè non seppe calcolare la distanza che lo separava dall'orlo della strada e andò a cadere in una specie di burrone sottostante. Nella caduta, il capitano si produsse la frattura complicata di tutt'e due le gambe. Oggi è stato trasportato in grave stato all'Ospedale militare di Trento.

Agli sgoccioli
della "Season,,
Una domanda a proposito di Loubet — Un'opera nuova — Le rappresentazioni al "Covent Garden,, — Una lite per il "Parsifal,,
(Nostra lettera particolare)

Londra 20 luglio

(P. A. T.) Siamo alla fine della «Season». Le ultime cartucce furono la visita di Loubet e le rappresentazioni al Covent Garden. Mi son trovato per caso nella Oxford Street (pardon, nella via Oxford) al passaggio del presidente diretto alla Guildhall. Tepido entusiasmo. L'entusiasmo inglese è come il sole di Londra. Ho assistito alla serata di gala. Il pubblico qui ha uno strano modo di esternare il suo «delirio»: non applaude addirittura: sarà etichetta ma rende l'ambiente una tomba. Entra il Re in teatro col presidente: tutti si alzano, si suona l'inno e la Marsigliese. Finiti questi, tutti si siedono senza che alcuno osi batter le mani, in modo che verrebbe voglia di domandar a S. M. come Colombo al Re di Portogallo nell'America di Pascarella: *Scusi, ma lei è un Re o è un particolare?*

Ciò non toglie che la rappresentazione sia stata *brillante!*... sfido io; con quel po' po' che ne avevano le signore: i palchi sembravano tante vetrine d'orificeria!

***

Come *dulcis in fundo* all'opera si son date due opere nuove in un atto: una veramente nuova: la «Maguelone» del maestro Missa, francese; e la ripresa di «Der Wald» di Miss Smyth, che l'anno scorso ebbe grande successo, ma solo due rappresentazioni. Quest'anno pare che gl'inglesi l'abbian compresa meglio poichè ha fatto fiasco. Scherzi della sorte.

La signora Smyth, che è una seria musicista, ha dato, mi dicono, all'arte diverse belle cose in genere di oratorio; ma anch'essa fu presa dalla smania del teatro e commise uno sbaglio serio. Questi benedetti compositori son tutti eguali. Riescono nella musica sacra, o nel genere sinfonico? nossignori, ci vuol il melodramma. Qualcuno diceva: «i musicisti che non sono nati per il teatro son come i bachi da seta; lavorano, lavorano per poi uccidersi con la propria opera!».

Ahimè! Quanti *bigatti* abbiamo in Italia!

La «Maguelone» è un'opera di soggetto provenzale scritta per la Calvè. Anzi dirò che l'illustre artista ha scelto il soggetto onde aver occasione di eseguir delle canzoni e ballar qualche danza provenzale. L'opera nel complesso è mediocre: le canzoni caratteristiche sono eseguite magnificamente dalla protagonista ma non aggiungono nessun merito al compositore. La signora Calvè non è fortunata nelle opere scritte per essa. La «Navarraise» di Massenet non divenne popolare; nè così sarà della *Carmelite* di Hahn data all'«Opera comique» l'anno scorso.

Ricordo, a proposito di quest'opera, una frase d'un critico: La musica della «Carmelite» è così dolce che consiglierei il signor Hahn di cambiar nome alla sua opera: invece di «Carmelite» si potrebbe chiamarla «La Caramellite».

Le rappresentazioni al Covent Garden furono settantuna con ventidue opere. Il *record* lo tenne Wagner con otto: le quattro dell'*Anello dei Nibelungi, Lohengrin, Tannhäuser, Maestri Cantori e Tristano*. Poi Verdi con l'*Otello, Aida e Rigoletto*: poi Gounod col *Faust* e *Romeo e Giulietta*: le altre opere furono *Don Giovanni, Lucia, Bohème* di Puccini, *Cavalleria, Pagliacci, Der Wald Maguelone, Manon, Carmen.*

I migliori incassi furono fatti con le opere di Wagner e con la *Bohème*. La serata di gala fruttò all'impresa 300.000 franchi.

***

Una grande battaglia, che non so bene definire per artistica o affaristica, s'è iniziata fra l'impresa del Metropolitan di New York e la signora Cosima Wagner.

Il nuovo impresario, M.r Conried, del teatro di New York, successore al signor Gran, s'è fissato di offrire, nel prossimo inverno, agli americani nientemeno che il «Parsifal». Si sa che per volontà dell'autore quest'opera dovrebbe esser solamente rappresentata al teatro di Bayreuth; ma sembra che la legge non possa impedire al signor Conried di farla rappresentare negli Stati Uniti che sarebbe il primo paese nel mondo dove si darebbe il «Parsifal» dopo Bayreuth. Onde l'esecuzione possa esser degna del capolavoro di Wagner l'impresa d'America scritturò quasi tutti gli artisti che di solito l'eseguiscono appunto a Bayreuth, fra gli altri il direttore Mottl che fu creatura del grande maestro. Ma ecco la signora Cosima lanciare i suoi fulmini in forma di lettera che il Journal (in italiano *Giornale*) di Parigi lancia contro i profanatori; ecco le lettera:

Onoratissimo signore,

«Ringraziandovi sinceramente dei gentili sentimenti indirizzatimi nella vostra lettera, ben volentieri cedo al vostro desiderio in essa espresso mi a proposito della rappresentazione di *Parsifal* in America.

Il creatore di *Parsifal* aveva deciso che quest'opera fosse unicamente ed esclusivamente rappresentata a Bayreuth. Ora non si tratta di sapere se il rappresentarla a New York sarà dannoso alle rappresentazioni di Bayreuth; ma è puramente questione di rispetto alla volontà del maestro. Io considero come cosa tutt'affatto naturale che gli artisti del teatro di Bayreuth non prendano parte alle rappresentazioni del signor Conried, non solo, ma son sicura che anche gli artisti *che non hanno pur anco cantato a Bayreuth* posséderanno abbastanza dignità ed amor proprio per non concorrere a l'esecuzione di un'opera contrariamente alla volontà dell'autore».

C. Wagner

Con tutto ciò il signor Conried dice che nessuna legge gli vieta di rappresentare «Parsifal» e lo farà. Però si tratta ora di sapere se il signor Mottl dirigerà l'opera di Wagner. Il celebre maestro ha accettato la scrittura, ma viceversa poi telegrafa ad un giornale di Monaco: *Non dirigerò Parsifal*

Ciò sarebbe chiaro e taglierebbe corto: senonchè c'è un'altra versione, cioè che per star col diavolo e con l'acqua Santa il signor Mottl abbia dichiarato che metterà in scena il *Parsifal* a New York ne dirigerà le prove ma dopo la prova generale consegnerà la bacchetta al signor Hertz, prenderà le otto o dieci migliaia di dollari e se ne tornerà a casa. La trovata, non c'è che dire, è finissima ma quasi quasi si potrebbe dire che una commedia di Goldoni fosse stata scritta per il signor Mottl

Arlecchino servitor de due padroni!

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 24 luglio sera:

Massola, giudice al Tribunale di Rovigo, è tramutato a Parma; Luzzato aggiunto al Tribunale di Milano, è tramutato alla Procura di Venezia; Tonini pretore di Piove di Sacco è richiamato a San Daniele del Friuli; Corbi aggiunto giudiziario a Tolmezzo, è nominato pretore di Loreo; Plessi idem da Padova idem a Montefiorini; Ciotto aggiunto giudiziario a Venezia è tramutato a Maniago; Gennari vice-pretore a Tolmezzo è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Velletri; Baratto idem da Venezia idem a Santa Maria di Capua Vetere; Sbroiavacca idem da Cividale del Friuli idem a Cuneo; Bianchi idem da Terni idem a Padova; Vanzin vice-cancelliere alla Pretura di Pisogne è tramutato a Venezia.

Un gonfalone ai "Lancieri Firenze,,

Ci telegrafano da Firenze, 24 luglio sera:

A cura del municipio, in Palazzo Vecchio, s'è fatta oggi la solenne consegna del gonfalone fiorentino — ricamato dalle nostre dame — alla rappresentanza degli ufficiali del reggimento *Lancieri Firenze*. Il gonfalone è custodito in un artistico cofano di legno intagliato.

Assistevano alla cerimonia il pro-sindaco, la Giunta, una delegazione di ufficiali del reggimento lancieri e molti ufficiali del reggimento di cavalleria *Savoia*. Il pro-sindaco pronunziò un breve discorso, cui rispose il maggiore Fossati pel reggimento lancieri. Indi fu servito un rinfresco

Nel mondo degli affari

Il commercio italiano con l'estero
Un confortante aumento

Londra 24 luglio sera

Il signor Stephen Leech, secondo segretario presso l'ambasciata britannica a Roma, ha inviato al *Foreign Office* un rapporto complementare sul commercio estero italiano per l'anno 1902.

Il rapporto espone le cifre statistiche fornite dal Ministero delle Finanze e le commenta in senso assai lusinghiero.

Egli rileva, per esempio, che i commercio di esportazione e di importazione è cresciuto nel corso del 1902 per sterline 8.708.252 sul totale del 1901, il quale superava gia di 2,178,594 sterline quello dell'anno precedente. Un aumento quindi di quasi 11.000.000 di sterline, pari a 2[illegible] milioni di lire in soli due anni.

Esaminando dettagliatamente le 17 categorie nelle quali il ministero delle finanze italiano ha diviso le merci in importazioni e d'esportazione il Leech trova un grandissimo aumento in due generi d'importazione, in quella del materiale greggio per la manifattura e in quello di certi articoli che hanno già subito una prima lavorazione, ma che debbono essere sottoposti ad un nuovo processo industriale.

All'esportazione l'aumento maggiore, sulla media del 1897-1901, è rappresentato da articoli preparati per alimentare l'industria estera e dai prodotti di manifatture nazionali. La prima categoria ha superato la media per sterline 4.172.000, la seconda per sterline 1.302.000.

L'esportazione dei generi alimentari si è accresciuta di 554.000 sterline in confronto alla media del 1897-1901.

Il maggior aumento all'esportazione è data dai cascami dell'industria serica, dalla lana, dal solfuro ecc. ecc.

Il relatore nota pure che sono in grande diminuzione le importazioni di macchinari e di materiale ferroviario.

La causa del primo fenomeno va ricercata nel fatto, che le industrie italiane sviluppatesi in questi ultimi tempi, si sono provvedute, ormai di tutto il necessario macchinario, il secondo è determinato dal fatto, che l'industria nazionale è in grado di provvedere a tutte le esigenze.

L'esportazione dei prodotti alimentari è in grande aumento in Italia ed alcuni, come burro e formaggio, verdura fresca o conservata, per cifre veramente notevoli.

Solo il riso, le uova e le mandorle sono in diminuzione in questa categoria.

SPORT
Tiro al piccione al Lido

Programma per domani: Ore 12 — *Piccioni di esercizio.*

Ore 13 — *Tiro di apertura* — 3 Piccioni a m. 24 gara m. 26 — Entrata L. 5. — Tre premi in oggetti artistici.

Ore 15 — *Tiro Luglio* — 5 Piccioni a m. 25 — Entrata L. 10 — 1. *Premio L.* 100 — 2. *Premio L.* 60 — 3. *Premio L.* 40 — 4 e 5 *Premio* Medaglia d'argento.

In questo tiro è ammessa una seconda iscrizione concorrendo ad un solo premio.

Dopo i tiri *poule* con la trattenuta del 25 per cento.

Gita sociale a Cividale

Ci scrivono da Cividale 23 luglio:

Domenica 26 corr. in occasione del convegno promosso dal Club Ciclistico Cividalese è indetta una gita dei ciclisti udinesi con partenza da Udine (Albergo al Telegrafo) alle ore 2 e mezzo pomer.

Ecco il programma del Convegno e la distinta dei premi da assegnarsi:

Ore 17. Ricevimento delle Squadre alla Sede del Club; Vermouth d'onore alle Rappresentanze. — Ore 17.30. Ordinamento delle Squadre sul piazzale della Stazione. — Ore 18. Sfilata — Ore 19. Banchetto Sociale; Proclamazione dei premiati.

I. Premio: Medaglia di I. grado e diploma — II. Premio: Medaglia d'argento e diploma — III. Premio: Medaglia d'argento e diploma — IV. Premio: Medaglia di bronzo a tutte le Società inscritte intervenute con una Squadra di non meno di 10 Ciclisti.

Venne in seguito aggiunta una coppa d'argento, dono del comm. On. Morpurgo, da assegnarsi alla Squadra meglio organizzata.

Tiro al piccione a Lonigo

Ci scrivono da Lonigo, 23 luglio:

Domenica 26 del corr. in occasione della grande fiera avranno luogo gare di tiro al piccione col seguente programma:

Ore 10: Poule d'apertura — Ore 11: Tiro di prova — 1.o, 2.o e 3.o premio tre oggetti artistici

Ore 14: Gran Tiro Lonigo — 1.o premio L. 200 — 2.o premio L. 100 — 3.o premio L. 50 — 4.o 30 — 5.o L. 20.

Tiro di chiusura Handicap — 1o premio, ricco oggetto d'arte — 2.o e 3.o, oggetti — 4.o. medaglia.

NOTE AGRARIE
Nuova scoperta sulla causa e sui rimedi della flaccidezza del baco da seta

Nel passato mese di giugno un telegramma da Roma ai giornali quotidiani annunziava che i professori Lo Monaco e Giorgi di quella R. Università avevano scoperto il microrganismo della flaccidezza del baco da seta, riproducendo la malattia con le culture pure, e che gli esperimenti fatti per prevenire la comparsa della malattia avevano dato ottimi risultati

L'egregio dott. Domenico Saccardo, che è un valente naturalista, e che risiede a Roma per ragioni del suo Ufficio, ha intervistato il prof. Lo Monaco su tale scoperta, che è di grandissimo interesse per tutti gli agricoltori che allevano i bachi da seta. Con le notizie che egli cortesemente mi ha fornito per *La Rivista* di Conegliano, che mi onoro di dirigere, sono in grado di completare quella troppo breve, e che perciò passò quasi inavvertita, pubblicata nei giornali quotidiani.

I professori Lo Monaco e Giorgi, utilizzando un nuovo antisettico (il *Tachiolo* scoperto dal prof. Paternò) disinfettarono esternamente il seme dei bachi, senza ucciderlo bene inteso, e da esso poterono isolare un bacillo. Questo riprodotto in colture pure e introdotto nei bachi da seta, sia per le vie della digestione, sia per via ipodermica, li faceva morire nello spazio di 5-7 ore.

Dopo questo primo passo pensarono ai rimedi.

Avendo messo delle partite di bachi, nati da seme non contenente bacilli di sorta, su foglie di gelso osservarono che alcuni bachi erano morti per flaccidezza. Allora pensarono di lavare le foglie per liberarle dai bacilli, adoperando, fra gli altri liquidi, acqua sterilizzata, acqua di fonte e un liquido speciale, di cui per ora si mantiene il segreto.

Ora tutti i bachi alimentati con foglia lavata non si ammalarono, e quelli alimentati con foglia lavata col liquido speciale crebbero più rapidamente (tanto che il dott. Saccardo, che li vide, credette in sul principio che fossero bachi più adulti e fornirono bozzoli più pesanti, a cui corrisponde una rendita ben maggiore dei bozzoli ottenuti da bachi nutriti con foglia lavata con altri liquidi.

Attualmente i professori Lo Monaco e Giorgi stanno completando le proprie ricerche per trovare il bacillo nelle crisalidi e nelle farfalle e per studiare altri lati dell'interessante problema.

Non appena verrà stampata la memoria completa informeremo gli allevatori intorno alle più importanti conclusioni a cui giungeranno i due scienziati dell'Università di Roma.

Per ora rimane accertato che anche la flaccidezza può essere malattia ereditaria, per cui i semai potranno fornire seme esente di bacilli della flaccidezza. La lavatura delle foglie potrà poi impedire che i bachi sani possano contrarre la malattia durante l'allevamento, e la foglia lavata col liquido speciale studiato dal prof. Lo Monaco, potrà fornire bozzoli più pesanti e di maggior rendita, che paga esuberantemente la spesa per lo specifico è la lavatura delle foglie.

A. F. Sannino

A proposito dell'eredità
di Cornelio Bonett

La *Tribuna* di Roma ha pubblicato di recente il risultato delle indagini avviate a Calcutta da quel regio console generale d'Italia e dirette alla constatazione dell'esistenza o meno di una grande eredità lasciata da Cornelio Bonett, sulla quale vantano diritto alla legittima successione anche parecchie famiglie istriane.

A chi conosce a fondo la storia dell'eredità in parola non ha recato alcuna sorpresa l'esito delle ricerche summenzionate, dappoichè è saputo che con la liquidazione della vecchia Banca reale delle Indie, liquidazione volontariamente avvenuta circa mezzo secolo addietro, i depositi effettuati presso la medesima e fino allora non ritirati passarono, assieme ai relativi registri, alla Banca di Londra, presso la quale si fanno da qualche tempo a questa parte le pratiche necessarie per stabilire l'identità di Cornelio Bonett con Francesco Claudio Bonetti, sopranominato Cornelio l'Audace, fuggito da Buje, patriottica cittadella italiana in questa provincia, nei primi anni della dominazione austriaca.

Il Bonetti aveva esulato perchè si era reso autore di un cruento delitto passionale, per il quale era anche stato condannato in contumacia dal non più esistente Tribunale di Circolo di Pisino, a venti anni di lavori forzati.

Per sfuggire ad un'eventuale cattura, aveva mutato il proprio nome in quello di Cornelio Bonett. Ciò risulta da alcune lettere scritte dal fuggitivo a suo nipote Carlo Bonetti, tenente nella marina mercantile austriaca e morto alquanti anni fa. Da scritti successivi di Cornelio Bonett, recte Francesco Claudio Bonetti, risulta eziandio che questi, dopo aver accumulata una grossa fortuna in denaro contante al Madagascar, ove si era stabilito, aveva preso dimora a Calcutta e che gran parte del suo patrimonio, come sopra formato, lo aveva depositato presso la nominata Banca reale delle Indie.

Le ultime lettere di Cornelio Bonett portano la data del luglio 1848, all'ultima delle quali venne pur da lui unito un suo testamento olografo, con cui istituiva eredi della sua vistosissima sostanza i nipoti Bonetti ed eventualmente i costoro discendenti diretti, fra i quali sta in prima linea Antonio Bonetti fu Carlo, rinomato commerciante e poeta dialettale, che dal 1897 ha preso dimora a Pola.

Le lettere menzionate si trovano in possesso di quest'ultimo e così pure il ricordato testamento olografo, dei quali documenti venne rimessa copia autentica alla competente autorità ventilatoria.

Fino a due mesi fa si temeva che tale disposizione di ultima volontà, di cui fanno cenno le lettere di Cornelio Bonett, fosse andata smarrita. Ma fortunatamente si venne a rilevare che l'aveva presa seco un altro nipote del testatore, ufficiale di guarnigione a Lissa e morto nel 1866.

Un distinto giureconsulto istriano si recò, per incarico di Antonio Bonetti fu Carlo, lo scorso maggio nella città testè nominata e riuscì a rinvenire, fra le carte della famiglia presso la quale l'ufficiale Bonetti aveva preso stanza, l'importantissimo documento, che valse a spingere sulla via della definizione siffatta grossa vertenza ereditaria.

Questi sono i fatti nell'esatta verità loro e tutte le altre dicerie, congetture e pubblicazioni sono parti di fantasie più o meno riscaldate dalla fregola dell'umorismo canzonatorio o dal desiderio di partecipare illegittimamente alla divisione di una sostanza, che pare ascenda a più centinaia di milioni.

Da ciò, che va vivamente deplorato, sorsero delle contestazioni riflettenti il diritto alla successione legittima al patrimonio di Cornelio Bonett, contestazioni che furono elevate anche alla direzione dell'istituto bancario inglese onde è fatta parola nel presente articolo. Ma in brevissimo tempo le cose verranno messe felicemente a posto.

Ed è pur ciò che ingenerò dei malintesi e delle confusioni dannose fra l'eredità Bonetti e quelle, del pari assai vistose, cui pretendevano i Brunetti ed i Bontempo di Rovigno ed Augusto Petracco, veterano del partito liberale nazionale italiano di Trieste e discendente della patriottica famiglia Bonetta di Gorizia.

Pola, 14 luglio 1903.

Alfredo Buonamonti

La ragione per cui in questi ultimi tempi i nostri lettori ed abbonati ebbero a lagnarsi di qualche ritardo nella consegna della **Gazzetta**, è dovuta al grande aumento della tiratura, aumento che ha superato di molto le nostre prime previsioni.

Mentre chiediamo venia di tali ritardi ai nostri abbonati, pregandoli di pazientare, annunziamo che fra alcuni giorni, oltre la macchina **Duplex Printing press**, colla quale abbiamo finora provveduto alla tiratura della **Gazzetta**, metteremo in movimento anche la rotativa **Koenig et Bauer** che stampa dodicimila copie all'ora. Così i servizi di posta e di distribuzione non subiranno più alcun ritardo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 25 luglio — San Giacomo apostolo.
Domenica 26 luglio — S. Anna.
Il sole leva alle ore 4.47 — Tramonta alle 19.47.

IL TELEFONO DELLA **GAZZETTA** PORTA IL NUM. **340**.

Per la morte del Papa

I solenni funerali in San Marco — Ieri ed oggi — Le disposizioni odierne — A S. Luca ed a S. Rocco — Il passaggio del nunzio Taliani

La seconda messa di ieri a San Marco fu celebrata da mons. Mion, assistito dai reverendi Zanin e De Biasio. Fu eseguita, diretta dal maestro Thermignon, una messa a due voci di Zoller. Vi assistevano in folla i devoti.

***

Stamane alle 11, come annunciammo, pontificherà il Patriarca. La Cappella Marciana eseguirà la nuova messa del m. Thermignon, scritta per i recenti funerali Soldini. S. E. ha invitato le principali autorità, che prenderanno posto nel presbiterio. Siccome però il presbiterio non contiene più di 50 persone, così l'invito è necessariamente limitato alle principali autorità.

Interverranno alla funebre cerimonia 15 ufficiali superiori, 7 magistrati, l'Intendente di finanza, il Sindaco con la Giunta, la Deputazione Provinc., le rappresentanze dei corpi collettivi, delle Associazioni cattoliche, ecc.

***

La Giunta ha disposto che nei ricreatori comunali oggi si faccia vacanza.

Durante i funerali i negozi rimarranno chiusi; vennero ieri distribuiti dei cartellini a lutto da affiggere sulle imposte, con la scritta: *Chiuso durante i funerali di Leone XIII*.

Martedì verranno celebrate esequie in chiesa S. Luca.

E mercordì mattina alle ore 10 nella Scuola Grande di S. Rocco. Officierà mons. Lischiutta. Verrà eseguita una messa del m. Cristofoli.

***

E' transitato ieri alle 14.10 per la nostra stazione ed è ripartito per Roma col treno delle 14.35 il cardinale Taliani, Nunzio pontificio a Vienna.

Commemorazione dei martiri di Cosenza

Domani Venezia commemorerà solennemente Attilio ed Emilio Bandiera, e Domenico Moro.

Il Comitato per le onoranze ai tre martiri della libertà, pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini.

« Il sacrifizio dei Martiri fu sempre fecondo pel conseguimento dei più nobili ideali. Fortunatamente l'ora delle congiure, che furono una reazione inevitabile contro la tirannia, è passata per sempre. La indipendenza e la libertà sono per l'Italia nostra conquiste indistruttibili, ma noi dobbiamo custodire nell'anima la riverente memoria di coloro che ce le conquistarono, noi dobbiamo tenere accesa la fiamma dell'amore di patria affinchè l'anima della Nazione non inaridisca.

« E poichè le solenni commemorazioni riescono di possente incentivo pei ricordi che evocano, le Società Militari di Venezia hanno preso l'iniziativa di commemorare i Martiri di Cosenza, nostri concittadini Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro invitando le Società Militari della Regione Veneta e le Associazioni cittadine a parteciparvi.

« Nell'adempimento di questa doverosa manifestazione, accorriamo numerosi a parteciparvi, ed onorando degnamente la memoria dei principali fattori della nostra libertà, mostreremo al mondo civile che siamo uomini degni di esser liberi ».

***

Il *Comitato promotore* della patriottica commemorazione è così formato:

Pei Veterani 1848-49: Casartelli cav. Pietro — Cadorin Marco — Mantovani Celso — Miani cav. Carlo — Micheroux conte De Dillon Colonnello Ernesto — Premoli cav. Pietro — Boncinelli avv. cav. Eugenio — *Pei Mille di Marsala*: Senatore Luigi Cavalli, presidente — Avv. Enea Ellero — Generale Piva Domenico — ing. Piva Remigio — *Pei Reduci Garibaldini*: Beffagna Alessandro — Cattonari Gaetano — Cingolani Domenico — Venturini Vincenzo — *Pei Reduci dalle Patrie Battaglie dall'Esercito e dall'Armata*: Corà cav. Gio. Batta — Zamboni avv. Pietro — Zona Giuseppe — Zaccaria Enrico, segretario — *Per la Società Giuseppe Garibaldi*: Tusetti Trofino — Monfalcon Bernardo — Gnignatti Gerolamo.

E la *Commissione esecutiva* è composta così:

Presidente, deputato Sebastiano avv. Tecchio — Vice-presidente, cavalier Costantino Bianchi, presidente del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 — Consigliere e Segretario cav. uff. Gustavo De Leuse, presidente della Società Reduci Garibaldini — Consigliere e Cassiere De Col Luigi per la Presidenza della Società dei Mille di Marsala — Consiglieri: Davanzo ing. Francesco, vice-presidente della Società Giuseppe Garibaldi — Ortolani prof. Jacopo per la Società dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata.

***

Aderirono le seguenti *Società militari* della regione:

Reduci dalle patrie battaglie, Conegliano — Veterani e Reduci, Vittorio — Militari in congedo dell'Esercito, Padova — Reduci Patrie Battaglie, Padova — Veterani 1848-49, Padova — Reduci Patrie Battaglie, Belluno — Reduci Patrie Battaglie, Feltre — Associazioni Veterani Vicentini 1848-49 — Reduci Patrie Battaglie, Vicenza — Reduci Garibaldini, Vicenza — Roma intangibile (Reduci Patrie Battaglie) Mantova — Reduci Patrie Battaglie, Ostiglia — Reduci Patrie Battaglie, Bozzolo — Società Veterani e Reduci, Udine — Società Garibaldi (Reduci Patrie Battaglie), Mantova — Veterani e Reduci, Treviso — Tiro a Segno Nazionale, Venezia — Società Friulana Veterani e Reduci, Udine — Gruppo Garibaldino, Padova — Società Reduci, Pordenone.

E queste *Associazioni civili*:

M. S. fra Carpentieri e Calafati — M. S. fra Macchinisti — Francesco Morosini — Associazione Mutuo S. fra padroni e lavoranti parrucchieri — Istituto Evangelico Industriale — M. S. fra Barcaiuoli — M. S. intagliatori e Mosaicisti — M. S. fabbri-mecc. ed arti affini — M. S. fra il personale Società Veneta Lagunare — Associazione Trento e Trieste — Società Filarmonica Giuseppe Verdi — Associazione mercato del Pesce — M. S. fra il personale subalterno delle amministrazioni pubbliche e private — Filarmonica Vincenzo Bellini — Associazione Giovani Monarchici — Società Anticlericale — Società Unione Democratica — M. S. fra gli Operai di Venezia — Società Macellai.

Ecco ora le principali disposizioni fissate per la solennità:

Riunione delle Associazioni sulle Fondamente Nuove nel tratto fra il ponte dei Mendicanti e la Chiesa del Pianto, alle ore 14 1/2 nell'ordine seguente:

1. Autorità e Bandiera decorata del Comune di Venezia. 2. — Associazioni Militari. 3. — Associazioni Cittadine. 4. — Palestra Marziale con fanfara — Istituti scolastici e professionali.

Partenza del Corteo alle ore 15 per recarsi alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Giunto il corteo alla porta principale, le bandiere continueranno per fermarsi nello stesso ordine nel campo attiguo, mentre le rappresentanze entreranno nel tempio e sfileranno davanti la tomba dei Martiri, sulla quale a cura delle Presidenze verranno deposti fiori.

Dopo di che riformatosi il corteo nel campo stesso, per via Giacinto Gallina, S. Maria Nuova, S. Canciano, Salizzada S. Canciano, Campiello Dolfin, ponte S. Giovanni Grisostomo si procederà fino al *Teatro Malibran*.

Le bandiere prenderanno posto sul palcoscenico dietro le Autorità. Le rappresentanze delle Associazioni prenderanno posto negli scanni di platea.

Alle ore 16, Commemorazione dei Martiri, tenuta dall'on. senatore Luigi Cavalli.

Alle ore 19.30. Banchetto al *Cavaletto* al quale sono invitati i Presidenti delle Associazioni Militari della Regione.

***

Oltre alle riduzioni ferroviarie, le rappresentanze delle Associazioni militari della Regione che verranno a Venezia per la circostanza, avranno l'ingresso gratuito negli stessi giorni al Museo Municipale — alla Galleria d'Arte moderna — al Palazzo Ducale — alla Galleria di Belle Arti ed in genere ai Monumenti Nazionali **e la riduzione del 50 0/0 sul biglietto d'entrata** sia di giorno che di sera all'Esposizione Internazionale d'Arte.

Sarà conferita per cura del Comitato una medaglia commemorativa alle Bandiere delle Associazioni.

Le rappresentanze avranno un posto speciale alla commemorazione al *Teatro Malibran*.

***

I fratelli di Domenico Moro hanno diretto al Comitato per le onoranze ai martiri di Cosenza la lettera seguente:

Onorevole Comitato per le onoranze ai Martiri di Cosenza f.lli Bandiera e D. Moro

I fratelli di Domenico Moro, ringraziano codesto Comitato della comunicazione fatta loro con lettera del 23 corrente N. 127.

Essi sentono la più viva riconoscenza verso quelli che avranno partecipato ad onorare la memoria dei martiri di Cosenza, in special modo verso i Presidenti delle Associazioni Militari, che per la circostanza sono venuti a Venezia; e per tutti nel mentre chiedono di essere dispensati dall'intervenire alla riunione del Cavalletto, si riservano di fare personale testimonianza dei loro sentimenti ad ogni singola persona durante la cerimonia, e col mezzo della pubblica stampa.

Venezia, 24 luglio 1903.

Devotissimi
Fratelli MORO.

Sappiamo che i fratelli Giuseppe e Giovanni Moro con nobilissimo pensiero hanno spedito lire 1000 al Commissario Regio di Cosenza per il Monumento ai Martiri di Cosenza, Fratelli Bandiera, Domenico Moro ed ai loro prodi compagni.

***

Per la circostanza verrà pubblicato dal Comitato uno speciale numero unico.

Il saggio all'Istituto dei Sordomuti

All'Istituto dei Sordomuti presso l'Orfanotrofio dei Gesuati seguì ieri alle 15 il saggio di esame pubblico dell'anno scolastico ora finito. La sala spaziosa della biblioteca per l'occasione era affollata da autorità, da signori e signore invitati; notammo anche parecchie famiglie di allievi, venute dalle provincie, che assistevano con compiacenza alle prove commoventi date dai loro poveri figli, svegliati alla vita, rigenerati dalla cura paziente degli istitutori.

Rappresentava il Prefetto il consigliere cav. Fusco; ed ai suoi lati sedevano l'ass. co. Passi, in rappresentanza del Sindaco, il co. Boldù, in rappresentanza del Presidente, i consiglieri Caffi, Battaggia, Fumiani e il cav. De Kiriaki segretario della Congregazione di Carità, il cav. Fiori direttore dell'Istituto Manin, il co. Tornielli procuratore dell'Orfanotrofio, e la signorina Maria Bandarin direttrice delle Scuole Normali.

Erano presenti inoltre le rappresentanze del Collegio Armeno e dell'Istituto Manin; e la banda dell'Orfanotrofio, diretta dal maestro Minello, in un locale vicino, alternava pezzi di musica.

Prima del saggio il direttore prof. E. Vanni, tenne una dotta prolusione sulla psicologia del sordomuto e la sua istruzione, dichiarandosi « addolorato di constatare come l'opera pia sordomuti venga così trascurata da essere la più negletta dalla beneficenza veneziana; straziato nel vedere anche ultimamente esclusi i sordomuti dal partecipare alla distribuzione della beneficenza lasciata dai nostri amati Sovrani ». Il prof. Vanni alla fine del discorso fu molto applaudito.

Presentò quindi, seguito dalla attenzione degli intervenuti — che dovettero spesso applaudire — parecchi degli infelici ragazzi: dei nuovi venuti appena balbettanti qualche sillaba con fatica; altri che, dopo un'istruzione di pochi mesi, articolano già chiaramente parole e sanno specificare oggetti, animali ecc.; poi altri ormai parlanti, che, sebbene a stento, recitano poesie, preghiere, e tengono dialoghi; che sanno d'aritmetica, di geografia, di disegno. E le prove mirabili date da quei ragazzi, oltre che commoventi, riuscirono interessantissime: il direttore e il maestro Garzoni ebbero da tutti i presenti vive congratulazioni. Fu notato specialmente il ragazzo Rosario Miconi, pieno d'attitudine per il disegno ed allievo del prof. Cadorin, il quale, con spigliatezza disegnò sulla lavagna una pianta di Venezia, con tutti i suoi particolari: e fu pure notato l'allievo del m.o Garzoni, Trentinaglia, del III anno, che recitò con un certo sentimento una poesia dal titolo *I poveri sordomuti*.

E con questo il saggio, riuscitissimo, ebbe fine alle ore 17. Va dato qui un vivo elogio al giovane prof. Vanni, pieno d'affetto e di cura per l'Istituto, ed ai maestri che lo coadiuvano. Ma è veramente desiderabile — come disse senza reticenze il prof. Vanni — che questo Istituto, di scopi altamente nobili e umanitari, sia meno trascurato: che i distributori della beneficenza privata e pubblica lo tengano bene presente, poichè della carità, per il suo sviluppo e il suo perfezionamento, esso ha il più vivo, il più impellente bisogno.

Sul rosso ai fabbricati

In una delle ultime sedute del Consiglio Comunale il consigliere *Bordiga* biasimò, non smentito dall'assessore *Sorger* il sistema ormai inveterato di colorire i fabbricati in modo deplorevole e sconveniente.

Vi fu anzi un'epoca che il *rosso* era in prevalenza, e se ne conservano ancora le vecchie e belle traccie. Si volle seguire il vecchio sistema di colorire in rosso, ma senza badare alla qualità del rosso impiegato. Mi spiego: — In antico esistevano parecchie fabbriche di *sublimato corrosivo*, privilegiate dalla repubblica, e perciò era fortissima la produzione di un *rosso speciale* derivante dai *Capi morti* di questo preparato di mercurio. I capi morti residuanti erano in certi momenti tanto abbondanti che venivano perfino gettati in un canale, proprio dove ora esiste il Macello; ma nei tempi più recenti l'ultima fabbrica a sistema veneziano di *sublimato* fu quella della Ditta G. M. Zecchini, prima, da epoca remotissima a S. Marcuola e S. Giobbe, e poi negli ultimissimi tempi alla Giudecca, dove cessò completamente qualche anno fa.

Per tale cessazione è assolutamente finita anche la produzione di quel *rosso brillante* che ancora, massime al di fuori ed in Oriente, è conosciuto per *rosso di Venezia*.

Molti sono i *rossi*, le *terre* ed *ocrie* che l'assomigliano; ma trattati con olio e con calce non riescono e non conservano quella tinta, anzi deteriorano e pel clima locale e per l'influenza dei sali marini a dare quelle tinte incerte inspiegabili o neutre..

Bisogna notare che molti per colorire in rosso credono sufficiente una buona terra rossa di Verona, non pensando che anche di quella, per le concorrenze moderne, possono farsi delle sofisticazioni!

E così anche del *rosso di Venezia* non resta solo che una memoria ed un rimpianto.

p. d.

In marittima mancano i carri — Lavoro sospeso — Anche ieri mattina le dodici compagnie che lavorano alla Marittima per lo scarico del carbone, furono costrette ad abbandonare il lavoro alle 9 per mancanza dei carri ferroviari. Basti dire che dalla amministrazione ferroviaria vennero forniti carri per sole *nove tonnellate* di carbone! Ed i piroscafi da scaricare in Marittima sono *quattordici!*

Dopo mezzogiorno i facchini tornarono alla Marittima; ma avendo l'amministrazione ferroviaria inviati soltanto 40 carri (poco pi di tre per compagnia) si rifiutarono di lavorare e si allontanarono nella speranza che stamane sarà provveduto completamente.

Questo stato di cose è semplicemente vergognoso. Le autorità competenti protestino energicamente, fino a che si pensi seriamente a provvedere adeguatamente al movimento commerciale del nostro porto.

Visite alle navi mercantili — Oggi sabato, parte dal nostro Porto il *Montenegro*, che fu già a Trieste diretto a Costantinopoli; vi prende passaggio fino ad Ancona, la commissione governativa per le prove di velocità. Martedì a mercoledì pross. il vapore *Bosnia* farà viaggio per Trieste. Entrerà nel bacino di quell'Arsenale per la visita quinquennale. Partirà pure la Commissione incaricata della visita.

Col *Bosnia* sono tre i legni che dovettero recarsi a Trieste per la visita; e ve ne saranno altri ancora. Ecco, per noi, una sconfortante constatazione.

Canottieri Bucintoro — La Presidenza invita tutti i soci all'assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 21.30, nella sede sociale per urgenti comunicazioni.

Le canzonette prescelte al concorso dal *Sior Tonin* verranno eseguite domani alle 3 e mezzo pomer. al Teatro di Lido.

Ne saranno esecutori, oltre alle artiste del Teatro, la brava signorina Brumati — che gentilmente si presta — la sig. Flora Mireo, il tenore Linetti ed il baritono Vittorio Trevisan, espressamente scritturati. Direttore d'orchestra il m. Antonio Locatello.

Il *Sior Tonin* pubblicherà per l'occasione un supplemento col testo di tutte le canzonette da eseguirsi.

Il rinvenimento di un cadaverino — Aborto, non infanticidio — Ieri mattina alle sette il gondoliere Giuseppe Biasini si recò al traghetto di San Simeone, di fronte alla ferrovia, per preparare la gondola. Mentre si inchinava per distendere il tappeto, vide il cadavere di un bambino tra la sua gondola e quella di un compagno. Il cadavere era trattenuto fra i pali.

Dato l'allarme, accorse il sotto-capo dei vigili Cremonese, e, fatto togliere dall'acqua il cadaverino, lo coprì con dei giornali fino all'arrivo degli agenti di P. S. col delegato Costi, il quale, ordinò il trasporto nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile. Il trasporto fu eseguito dallo stesso Biasini insieme alla guardia Moroso.

Il cadavere, in avanzatissima putrefazione, di sesso mascolino, ha la testa schiacciata, il cordone ombelicale intatto. Del viso non si vede che il naso e l'occhio destro.

Sparsasi subito la voce di un infanticidio, il giudice Marsoni, accompagnato dal suo cancelliere, ordinò l'autopsia, che fu eseguita dal dissettore prof. Cavagnis.

Dall'esame necroscopico è risultato trattarsi di un aborto di circa sei mesi, non vitale. La cassa cranica fu trovata quasi vuota: non esisteva che un bricciolo di cervello.

E' escluso perciò trattarsi di infanticidio. Ad ogni modo l'autorità attivò indagini per veder di scoprire a quale scopo il feto fu gettato in canale.

I ladri della co. Tiranty e della Liona — Sequestro di refurtiva — Nella *Gazzetta* del 16 corr. abbiamo narrato il furto di cui fu vittima la contessa Giovanna Lioja Tiranty. I ladri mediante scalata dalla parte del rio della Toletta penetrarono in casa della contessa e rubarono materassi, coperte, lenzuola, *plaids*, un mantello di martoro ed altri effetti per un valore di oltre 900 lire.

Il solerte delegato Pietrangeli riuscì ieri a sequestrare quasi tutta la refurtiva... e dell'altra ancora.

Abbiamo narrato ieri il furto consumato in danno della canzonettista Fanny Liona, in casa Adami, in Calle degli Avvocati.

Oltre agli undici vestiti ed alla biancheria, i ladri spogliarono addirittura il letto asportando due materassi di lana e quattro guanciali, nonchè un orologio a sveglia, dorato, che si trovava sul *comò*.

Se non rubarono gli oggetti preziosi della Liona si è perchè si trovavano custoditi nella stanza occupata dalla sua cameriera, Luisa Rechenscheinich, stanza lontana da quella visitata dai ladri.

Ebbene; il delegato Pietrangeli, insieme agli effetti della contessa Tiranty sequestrò pure un vestito della *chanteuse*, ed arrestò la ricettatrice.

I ladri sono conosciuti, e non tarderanno certo ad essere arrestati. Essi sono quei due famosi pregiudicati specialisti in furti con scalata dai rii, che anni or sono diedero tanto da fare al questore Marchionni. Per ora non possiamo dire di più.

Un investimento alla Giudecca — Quando verso le dieci e mezzo, ieri mattina, cadeva fitta la pioggia, attraversava il canale della Giudecca, in una barca carica di erbaggi, certo Angelo Fontana d'anni 50 da Castello. Giunto davanti all'Istituto delle Zitelle, il Fontana andò a ripararsi dall'acqua sotto la poppa del piroscafo greco a quattro alberi *Polinice*, fermo in quel punto, tenendosi vicino all'elica. Non si sa come, ad un tratto l'elica cominciò a roteare; la barca, travolta dal gorgo, fu spezzata da un colpo di pala, e il povero Fontana, pur lui travolto dalle onde, corse il pericolo di finire miseramente. Ma, per sua fortuna, seppe in tempo vincere l'onda e rasentare il fianco della nave, chiamando aiuto. Calato tosto in acqua un *caiccio*, sui cui presero posto tre marinai, il Fontana potè essere tratto in salvo: non riportò alcuna ferita.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Varie di cronaca

Due povere vecchie furono trasportate ieri ieri mattina all'Ospedale Civile. La prima dal vigile N. 159, è certa Maria Forti vedova Della Janna di 63 anni, abitante in fondamenta della Misericordia, per frattura dell'avambraccio sinistro, riportata in seguito a caduta sul focolare mentre toglieva la pentola dalla catena.

— La seconda, certa Carlotta Mesarbi ved. Molin, di 62 anni, abitante a San Cassiano, per frattura della tibia destra, in seguito a caduta sul ponte di Rialto.

Altri tre fratturati — Il carpentiere in ferro nel r. Arsenale Nobile Placido di 42 anni, abitante a S. Martino, fu dalla propria moglie accompagnato all'Ospedale per frattura del terzo inferiore della gamba sinistra, riportata cadendo accidentalmente.

— Lucia Rinaldo di anni 16, operaia nella Litografia Veneziana, si recò all'Ospitale Civile ove fu medicata di ferite multiple lacero contuse e frattura della falange della mano sinistra. La Rinaldo ebbe presa accidentalmente la mano in una macchina.

— Ultimo nella triste serie è il bambino di due anni Angelo Piazza, che cadendo dalla scala di casa, si fratturò il femore sinistro. Fu anche lui ricoverato all'Ospedale.

In libertà! — Fu rilasciato quel pregiudicato Giuseppe Folin, arrestato per misure di P. S. perchè faceva parte della triade fuggita sui tetti della casa in calle delle Oche a San Giacomo.

Infortunio in Arsenale — Ieri mattina nella fonderia della direzione delle costruzioni in Arsenale, una scheggia colpì all'occhio sinistro l'operaio Apollonio Favero, che dovette essere ricoverato all'Ospedale Militare di Sant'Anna.

Furto di biancheria — Ignoti ladri, entrati ieri in un corridoio della casa dell'ostessa Caterina Piazzi, sulla fondamenta Bollani a Dorsoduro, scassinata una cassa, rubarono sedici tovaglie e quattro tovaglioli del valore di lire trenta.

Disgrazia in Marittima — Nel pomeriggio di ieri l'operaio Giovanni Piccoli d'anni 23, abitante a S. Girolamo, lavorando in un bastimento in marittima, cade da un pontile e si ferì gravemente al mento, riportando anche delle abrasioni all'avambraccio destro, per cui dovette ricorrere alla Guardia Medica.

Caduta in un vaporetto — Ernesto Ballarin di anni 29, timoniere della Società Veneta Lagunare, manovrando ieri un vaporetto in Canal Grande, cadde dal suo posto ferendosi al naso e alla guancia sinistra. Fu curato alla guardia medica.

Taccuino del pubblico

Piazza nell'Istituto Manin. — In esecuzione al testamento *Francesco Varè*, la Congregazione di Carità, quale rappresentante ed amministratrice dell'Istituto Manin, deve assegnare una piazza nel detto Istituto ad un *fanciullo veneziano, povero, di buoni costumi nato e domiciliato nella parrocchia di S. Giovanni in Bragora, sopra una terna presentata dal Parroco pro tempore.*

Il concorso resta aperto a tutto 31 agosto p. v. L'assegnazione sarà fatta entro il mese di dicembre.



Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri ascesero a 1174.

La serata

La pioggia del mattino e il tempo incerto del pomeriggio sembravano aver compromesso seriamente la serata. All'ultimo momento invece il cielo si rasserenò e quando nel giardino, splendidamente illuminato a luce elettrica, la musica cittadina prese a suonare il primo pezzo del Faust, trovò raccolta una folla numerosa, che andò via via ingrossando fin dopo le dieci. Anche nelle sale fresche e profumate deliziosamente il movimento fu continuo, animatissimo, gli ingressi complessivamente ascesero a 3568. Martedì 28 altra serata.

Corriere Giudiziario

Gli imbrogli e l'arresto a Milano di una sedicente baronessa

Milano, 24 luglio sera

Fra i forestieri che prendono alloggio al «Palace Hôtel» di Milano, notavasi da qualche giorno una signora russa dell'età di quarantacinque anni circa, simpatica e vestita con succinta eleganza. Parlava speditamente coi commensali il francese, e sul libro di registrazione dell'albergo aveva fatto scrivere: «Baronessa d'Ebeling». Fin dal giorno del suo arrivo a Milano, la signora sedicente baronessa si era recata dal console russo a Milano, qualificandosi per Belostosky Natalia, nata a Odessa e domiciliata a Pietroburgo.

A giustificazione della sua identità presentava un passaporto ed aggiungeva che tiene qui in Italia — e precisamente a Nervi Ligure — un suo figlio tredicenne, che appunto si era recata a trovare pochi giorni prima.

Scopo della sua visita era quello — ed essa lo disse — di pregarlo perchè la facesse entrare in relazione con qualche famiglia russa residente a Milano. Il Console, nessun dubbio avendo sulla buona fede della signora, le indicò le famiglie che conosceva: quella ne prese nota, ringraziò il Console e si congedò.

E qui viene il bello. Come sia riuscita è per ora un'incognita: fatto sta che la sedicente baronessa d'Ebeling, nonchè Natalia Belostosky, venne a sapere che una di quelle famiglie — delle quali aveva avuto cura di assumere tutte le possibili informazioni dal Console — era in relazione col cambiavalute Temistocle Galli.

A questo la forestiera si presentava il giorno 12 corrente. Incominciò col dire di essere amica della famiglia di conoscenza del banchiere e qui si diffuse in tanti particolari sulla famiglia stessa; aggiunse che conosceva anche il Console, che essa alloggiava al Palace Hôtel, che era venuta in Italia per trovare a Nervi il figlio tredicenne e che... si trovava momentaneamente sprovvista di denaro. Breve: ottenne dal signor Galli lire 1000 con patto di restituzione per il giorno 19 successivo.

Finito il termine, incominciano le dolenti note. La signora Belostosky-d'Ebeling non paga; il banchiere, allarmatosi indaga, e non tarda ad accorgersi di essere stato abilmente giuocato: nessuno conosce nè la Belostosky, nè la d'Ebeling, se non il Console sotto il primo nome ed il proprietario dell'albergo sotto il secondo; ma nessuno dei due informatori sanno dire altro.

Si telegrava di quà, si telegrafa di là: la signora è per tutti un'incognita. Richiesta della somma mentre si attendeva l'esito di tali pratiche, quella risponde che attendeva denari depositati presso il Console di Genova; ma anche questo risponde che ne sa nulla. La denuncia è inevitabile, e dell'arresto viene incaricato il delegato di P. S. Panzetti della delegazione di questura alla Stazione Centrale. Il funzionario, colla scorta di due guardie si recò ieri, verso le ore 15, al Palace Hoetl e trasse senz'altro in arresto, la presunta truffatrice. Questa non mancò di dare in ismanie protestando la sua innocenza e pronunciando parole di poco rispetto contro il Console perchè non l'aveva protetta.

Interrogata sulla destinazione delle mille lire avute dal Galli, l'arrestata disse che non c'era da farsi meraviglia se già le aveva spese tutte, poichè era abituata a spendere migliaia di lire per volta. E notisi che all'albergo non pagò mai un centesimo; e ieri stesso il direttore aveva dichiarato che sospendeva il credito.

La questura crede di aver a fare con un'abile truffatrice internazionale ed indaga attivamente. Si attendono intanto da Nervi informazioni sul conto del figlio che essa dice di avere colà.

L'arrestata venne tradotta al Cellulare.

(Tribunale di Vicenza)

Cassiere d'una Banca condannato

Ci scrivono da Vicenza, 24:

Ieri si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo a carico di Mariotto Giuseppe, d'anni 38, ex-cassiere della Banca Cattolica Vicentina, imputato di appropriazione indebita continuata qualificata di L. 124875 commessa in danno della Banca dal 1898 al 24 settembre 1902, convertendo a proprio profitto denaro a lui consegnato per ragione del suo ufficio di cassiere.

Era inoltre imputato di falso per avere compilato situazioni giornaliere di cassa e verbali relativi in modo non conforme al vero.

Il Mariotto venne giudicato in contumacia.

Il Tribunale lo condannò ad anni 7 di reclusione e 2333 lire di multa.

Teatri e concerti

Malibran

Come abbiamo annunciato, stasera avrà luogo la prima rappresentazione del *Mefistofele*.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *Mefistofele*
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

La vita dei monti

Asiago e i Sette Comuni

In cammino — All'albergo — Cucina alla casalinga — Asiago e il suo sito — Il corpo di S. Modesto — Campane celebri

Oh il godimento schietto della salita in Asiago per la bella strada del *Costo*, ombreggiata di acacie ed ippocastani, in un legnettino a due posti che ci permette di scendere ad ogni poco per la gioia di quattro passi in salita e per adornarsi il petto di timo e di margherite!

Da una parte s'alzano a picco le montagne, dall'altra la pianura, tappezzata di mille gradazioni di verde, interrotta da allegri gruppetti scintillanti al sole, si perde lontano lontano in una atmosfera vaporosa e svanisce come un ridente sogno di giovinezza. Poi la strada si nasconde nel folto dei boschi, poi si apre nelle ampie vallate, letto di antichi ghiacciai, e vi verrebbe la voglia di domandare al vetturino: — ma che paese può esser mai questo Asiago, posto così lontano dal consorzio umano e al di là di monti e di boscaglie? — se non sapeste già che è la terra natale del Bonato, del Pertile, del Costa, del Lobbia e che conta settemila anime, forti come le dolomiti che gelose custodiscono le valli.

***

Ecco: siete davanti all'albergo della Croce Bianca. In uno stabilimento alla moda nessuno si accorgerebbe del vostro arrivo, all'infuori di un arcigno cameriere che, prendendo di mano al vetturino la vostra valigia, vi accompagna davanti ad un più arcigno *maître d'hôtel* che coll'importanza e la musoneria d'un sotto-segretario di Stato, vi destina una camera all'ultimo piano, pronunciando un numero che vi fa l'effetto di quelle bastonate con cui Caron demonio, accoglie le anime dei peccatori. Ma qui, una folla di biricchini, eternamente raffreddati, che vi guardano come bestie rare, sfidano gli scappellotti del proprietario, che premuroso vi dà una mano a scendere e vi prende la mantellina. Benedetta la civiltà! Una volta si entrava per la cucina, dove gli occhi e lo stomaco si deliziavano anticipatamente alla vista di una polenta e di una *teccia di ossi buchi*. Una bella contadinotta, dai fianchi poderosi, vi accompagna in una camera ariosa, di dove godete le praterie olezzanti pei bruni monticelli di fieno e le montagne che si rincorrono nel cielo sereno.

Invano vi cerchereste la *dormeuse* il *vis-à-vis*, la *chiffonière;* ma il letto è ampio, vi si dorme stupendamente e il cassettone ha i cassetti grandi e profondi.

Sono le sei, e l'aria di montagna vi ha stuzzicato l'apettito. Potete approfittare della *dining-romm*, ma vi consiglio a scendere nel salottino a pian terreno, proprio di faccia alla cucina, l'odor del fieno tagliato di fresco vi mette addosso un benessere, una contentezza da farvi venir la voglia di abbracciare.... il cuoco. Invece del *garçon* in *frac* vi si avvicina una graziosa e cortese fanciulla dai pomelli rossi, col grembiatino bianco come la neve. Oh non vi aspettate ch'essa vi offra del *Consommé Royal, des filets de barbue Régence, des cotolettes de ris de veau à l'écarlate, des chaufroix de bécassine, des gateaux à la crème, des bombes à la bulgare:* con una grazietta tutta montanina essa vi sfila la corona dei piatti del giorno: *tajatele al sugo, risi e verze, peto di vitelo al forno, usei scampai.* E mentre vi rifocillate con una bottiglia di Valpolicella potete fare le vostre brave osservazioni di artista e di psicologo sui diversi elementi della saletta. C'è la signora elegante, veneziana, la quale piuttosto che toccare la pesca con le dita, farebbe a meno di mangiarla; al tavolino di contro due bravi alpigiani, col cappello sopra un orecchio seggono uno di faccia all'altro, davanti ad una piramide fumante d'ossi di manzo e di castrato; parlano il cimbro alternato col dialetto del paese, alzandosi di tanto in tanto tutti e due per dirsi nell'orecchio i segreti più gelosi e gesticolando in aria o colla forchetta che impugnano fino a metà o coll'osso spolpato.

***

Asiago giace nel centro d'un ampia vallata ondeggiante per clivi e dolci prominenze ricoperte di un magnifico tappeto verde. Il sole vi piove una luce smagliante, temperata solo dalle nereggianti estensioni di boschi, che con due catene di monti la circondano tutta. A ponente i Comuni di Canove, Roana e Rotzo; a levante Gallio Foza ed Enego che, rompendo il fianco ad alti monti, si estendono fino al Brenta. Dalla parte di mezzogiorno, folte boscaglie si estendono fino alle alture di Granezza e del Corno, dalla cui vetta l'occhio abbraccia l'incantevole pianura solcata dal Brenta e dall'Astico e dove brillano al sole Vicenza, Padova e la laguna di Venezia.

A settentrione di Asiago s'innalzano le dolomitiche Verene, vette altissime che giungono fino a duemila metri e scendono a picco sulla valle. I camosci e i galli cedroni, sono la caccia preferita di quegli alpigiani. Zebio, tutta fiorita di stelle alpine, e la Cima delle Dodici, sono delle vere ascensioni da alpinisti. Ma la passeggiata più amena e più comoda per chi non è alpinista, è la strada che conduce al Tirolo: attraversa la Valdassa, letto di un antico ghicciaio, passa per Vezena e conduce insensibilmente ad una altura, la punta del Verle, dalla quale si gode un paesaggio svariatissimo: In basso i laghetti di Levico e Caldonazzo; in distanza i ghiacciai dell'Adamello e tutta la Valsugana, dove ridono in un'orgia di luce Vetriolo e Levico.

La bellezza della strada è superiore ad ogni descrizione: tagliata in un parco naturale, ora corre tra folte boscaglie, ora tra praterie verdeggianti; ivi l'ameno si alterna col maestoso e il canto dell'allodola si unisce alle allegre canzoni dei mulattieri e delle graziose forosette che custodiscono il gregge, e allo scampanio delle vacche. La popolazione vi è forte e coraggiosa; discende da uomini che dovettero lottare per secoli colla rigidezza del clima, l'aridità del suolo, coperto di boscaglie, su cui le nevi, per la foltezza degli abeti, perpetuavano il gelo; e agguerriti contro l'orso feroce che correva i boschi e non di rado contro grosse compagnie di banditi che infestavano le montagne, dove trovavano facile nascondiglio.

***

Gli Asiaghesi che il forte ingegno temprano alle severe e alle gentili discipline, serbano per eredità e per tradizione il coraggio e l'amore alle armi. Spesso le amene valli e i colli ridenti hanno risuonato delle pie preghiere e delle soavi salmodie che accompagnano le processioni. Quale spettacolo pietoso e commovente quello di un popolo di forti che, lungo una strada ora fiancheggiata di boschi, ora aprentesi in verdi praterie a guisa di parco, sotto un sole di primavera (maggio del 1650) accompagnava la cassa adorna di drappi di seta e di ghirlande di fiori, contenente il corpo del martire S. Modesto, dono del vescovo Cornaro alla chiesa di Asiago. Quei forti, deposte le armi, baciavano la terra e prorompevano in canti appassionati che l'eco ripeteva estasiata dalle circostanti colline. Asiago, come quasi tutti i Comuni, possiede una chiesa bellissima, che, a testimonianza dell'insigne storico dei Sette Comuni, abate Modesto Bonato, sarebbe degna di Capitolo e di Mitra. Possiede quadri lodabilissimi degli insigni pittori Da Ponte, Maganza, Volpato, e, come in Asiago, elegante e maestoso, un campanile di pietra viva senza cemento, opera dell'insigne architetto Stefano Paina da Brentonico.

Che dire del sublime concerto di sei campane, uscite nel 1821 dalla fonderia di Pietro Cavadini di Verona che, al dire del Bonato, non hanno confronto colle più celebrate? Per la perfezione del getto e per la stupenda armonia degli accordi che in certe condizioni dell'atmosfera, si espandono e si ripetono per tutto l'incantevole Altipiano, esse sono un giusto vanto degli Asiaghesi e la delizia dei forestieri.

Asiago, luglio 1903.

Adonisa Franceschi.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

L'annegamento delle tre risaiuole di Contarina

Ci scrivono da Chioggia, 24 luglio:

Sulla disgraziata fine delle tre risaiuole di Contarina vi mando qualche particolare in aggiunta alle notizie di cui il mio telegramma di ieri sera.

Nel pomeriggio di mercoledì scorso, certe Donà Antonietta d'anni 14 e Carolina d'anni 17, sorelle e una loro amica di cui non si conosce ancora il nome dopo aver lavorato alle risaie poste a 10 chilometri da Contarina (Loreo) vollero prendere un bagno nella spiaggia del mare nei pressi del Porto detto Barba Marco. Ad un certo punto l'Antonietta ch'era affetta da epilessia, presa dal terribile male, chiese aiuto alle compagne. Queste non prevedeuto il pericolo cui si esponevano accorsero ad aiutare la poveretta che si dibatteva già tra i marosi: ma fu peggio per tutte e tre le quali dopo sforzi disperati affogarono miseramente.

Ieri mattina il bragozzo del Sottomarinante Sante Tiozzo navigando nelle acque di Porto Tolle raccolse due cadaveri che furono consegnati alle Autorità di Contarina: più tardi rinvenne il cadavere della Donà Carolina che dopo l'identificazione e le formalità legali, fu trasportata al nostro Cimitero

— *Dimissioni.* — Stamane il signor Antonio Ostani per ragione dei suoi molteplici affari, presentò le dimissioni da assessore comunale.

La fiera di San Rocco a Dolo

Ci scrivono da Dolo, 24 luglio:

Nei giorni di domenica 16 e lunedì 17 del p. v. agosto ricorre in questo capoluogo l'antica fiera di S. Rocco, franca da qualunque tassa di stazio e posteggio.

La stagione propizia ad ogni ramo di commercio, le località favorevoli pel collocamento e l'esposizione di qualunque genere mercantile, ed i comodi prezzi di comunicazione con la ferrovia e col Tram richiamano ogni anno un sempre maggiore concorso.

La tradizionale festa avrà luogo, come di metodo, domenica 16, in cui si solennizza l'anniversario del patrono.

La grandiosa fiera degli animali bovini ed equini si terrà nel maestoso, ombreggiato piazzale di corso Padova nel mattino di lunedì 17 agosto, cadendo il giorno di domenica l'anniversario del Patrono.

Nel pomeriggio del giorno 15 verrà dato nella Piazza Maggiore un concerto musicale.

Il Consorzio Ongaro Inferiore

Ci scrivono da Torre di Mosto, 24 luglio:

L'egregio cavaliere Attilio Mazzotto, benemerito Sindaco di Torre di Mosto, in un opuscolo nitidamente stampato dalla tipografia Fregonese di San Donà di Piave, descrive le tristi condizioni dei terreni che formano parte del comprensorio del Consorzio *Ongaro Inferiore*, e passando in rassegna le molteplici cause che condussero all'attuale deplorevole stato di cose, con speciale competenza di provetto idraulico, prevede che saranno rese progressivamente più infelici dalla prossima attivazione delle bonificazioni dei Consorzi *Ongaro superiore ed uniti* e *Bella Madonna*, i quali, mediante le loro potenti idrovore scaricheranno le proprie acque nell'unico collettore comune Canale Lanzalunga-Taglio-Livenza Morta. Quale il rimedio per ovviare il preveduto sconfortante avvenire? il cav. Mazzotto con sicura intuizione indica il solo che tecnicamente ed economicamente si presenta consigliabile: quello di approfittare delle provvide disposizioni della legge 22 marzo 1900 n. 195 e di procedere alla bonificazione del comprensorio consorziale, che misura l'estesa superficie totale di ettari 11437, dei quali 10137 risentirebbero il vantaggio più immediato delle opere e dovrebbero perciò sopportarne le spese. L'A. termina la sua perspicua esposizione con un caldo appello alla rappresentanza del Consorzio perchè si faccia iniziatrice dell'opera di redenzione.

E l'appello del cav. Mazzotto non dovrebe restare lettera morta. La bonificazione del comprensorio *Ongaro superiore ed uniti* è già prossima ad essere compiuta: il consorzio fra *Piave nuovo* e *Piave vecchio* sta per ottenere la concessione per bonificare il proprio bacino superiore: il consorzio *Bella Madonna* si è già costituito col medesimo intento e sarà fra breve in grado di funzionare regolarmente: la bonifica di *Ongaro inferiore* oltre che provvedere all'interesse dei proprietarii consorziati, completerebbe la redenzione del basso agro, antitamente detto Altinate orientale, compreso fra il Piave vecchio ed il canale Cavetta, il Livenza ed il Mare.

Bene consigliato fu il cav. Mazzotto a promuovere l'iniziativa privata. Bene sa egli come noi del Veneto poco dobbiamo attenderci dalla provvidenza del patrio Governo il quale, se è lungo nel promettere, è molto corto nell'attendere. Un esempio di palpitante attualità ci dimostra questa provata verità, proprio nel caso di cui trattasi. Al N. 18 della tabella III annessa alla succitata legge fra le opere di bonificazione da eseguirsi, trovasi il bacino compreso fra il Piave nuovo e Livenza viva nel quale, se non erro, è precisamente si tuato il comprensorio di *Ongaro Inferiore*: secondo il concetto informatore della legge, che è quello dell'obbligatorietà dell'esecuzione delle opere da parte dello Stato, a meno che non vi provvedano per concessione gli enti locali, e secondo la graduatoria fissata nella tabella succennata, nell'esercizio 1902-1903 avrebbero dovuto incominciare i lavori. Orbene! Andate un po' a prendere qualche informazione sul ritardo presso gli uffici, le rappresentanze, le autorità, che pure ne dovrebbero sapere qualche cosa, e vedrete che tutti cascheranno dalle nuvole. Evidentemente i fondi destinati alle nostre terre andranno ad impinguare la famosa cassa speciale, destinata a pagare i lavori a coloro che sanno farsi valere più di noi.

A tale riguardo, quantunque io non ponga dubbio che la voce del cav. Mazzotto sarà raccolta e resa feconda di tutto il bene che egli si propone, pure, siccome l'esperienza mi ha reso molto scettico in fatto di iniziative sia pubbliche che private, a lui, animato da tanto lodevole zelo, mi permetto di ricordare che l'articolo 49 del regolamento 21 ottobre 1900, n. 409, offre il mezzo ai volonterosi di promuovere l'applicazione dell'articolo 9 della legge, il quale dà facoltà, oltre che ai Consorzi, ai Comuni, di chiedere la concessione per eseguire le opere di bonificazione di I categoria.

La Palestra Marziale a Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 24 luglio:

Domenica 26 corr. sarà tra noi l'on. Fradeletto con alcuni allievi della vostra Palestra Marziale, condotti dal loro maestro prof. Gallo.

Gli ospiti arriveranno qui nel mattino con apposito vaporetto della Società V. L. e saranno ricevuti al Municipio.

Alle ore 10 e mezzo l'on. Fradeletto terrà nella sala teatrale una conferenza.

Indi gli allievi della Palestra, sotto la direzione del loro valente maestro, eseguiranno alcuni esercizi ginnici nel cortile dello stabilimento scolastico.

Alle ore 12 avrà luogo un banchetto in onore degli ospiti con intervento della Giunta, di altre autorità e cittadini.

MESTRE, 24. — *Esami di licenza elementare.* — Sotto la presidenza del prof. Jacopo Ortolani, la Commissione ha terminato gli esami di licenza elementare.

Ecco i nomi dei licenziati: Bazzi Luigi, Bavi Pietro, Bobbo Antonio, Cuccarollo Antonio, Kappa Arrigo, Minosso Aldo, Quintareili Ferdinando, Semenzato Pietro, Viviani Giuseppe, Zennaro Edoardo, Girotto Pietro, Favaro Antonio, Alprandi Ines, Barbini Teresa, Beccari Teresa, Canductto Edvige, Cecchinato Maria, Checchin Carlotta, Crepet Ida, Mazzato Nella, Marinato Amelia, Marinoni Lina, Fortuna Mario, Pasqualetto Mario, Passato Giovanni, Pasqualetto Maria, Querengo Elisa.

Per un ricordo marmoreo. — Il sig. Marco Baso-Morando di sua iniziativa aprì, ancora dallo scorso anno, una sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Re Umberto. Tale sottoscrizione raggiunse la somma di lire 333.30 che venne depositata dal sig. Baso-Morando presso la locale Banca di Credito.

Il Consiglio Comunale, che dovrà scegliere la località meglio adatta per la erezione di tale ricordo, sarà chiamato a concorrere nella spesa, essendo la somma raccolta insufficiente. Al Municipio fu presentato ed esposto un modello, a forma di medaglione, dallo scultore Felici di Venezia.

Padova

Per le grandi manovre

Le disposizioni generali

Ci scrivono da Padova, 24 luglio:

Abbiamo dato nei giorni scorsi, notizie varie sulle località nelle quali si svolgeranno le grandi manovre. Coordinandole a molte altre che ci furono comunicate, esponiamo ora nelle linee generali il loro svolgimento.

Le grandi manovre avranno luogo nel territorio del 5. corpo d'armata, compreso tra Padova, Treviso, Belluno. Prima del loro inizio il Re passerà in rivista i vari reparti di truppa e precisamente a Padova nella Piazza d'armi pel 3. corpo d'armata (Milano) e a Belluno nella conca di Polpet pel 5. corpo (Verona).

Alla direzione delle manovre sarà posto il tenente generale Saletta capo di Stato maggiore dell'esercito.

Le truppe si divideranno in due partiti: *azzurro e rosso*: il primo, partito nazionale di difesa, avrà il kepì scoperto: il secondo, partito straniero d'invasione, avrà il kepì coperto della foderina bianca: la truppa sarà in completo equipaggiamento individuale di guerra. Le batterie da campagna avranno 100 colpi da salve per pezzo: quelle da montagna 60.

Dai comandi dei rispettivi corpi d'armata saranno presi tutti i provvedimenti opportuni per l'igiene della truppa nei riguardi specialmente dell'acqua potabile.

Si costituirà inoltre un ufficio trasporti che servirà per la attuazione di tutti i movimenti di radunata o di scioglimento delle grandi manovre provvedendo inoltre all'esecuzione di tutti i trasporti che potranno occorrere durante le manovre stesse: presso alcune stazioni ferroviarie maggiormente interessanti la esecuzione dei movimenti, verranno costituiti, occorrendo, comandi di stazione.

Il servizio postale funzionerà come in guerra: verranno effettuati il servizio dei pacchi postali, la vendita delle carte e valori postali, il servizio vaglia per l'interno e il pagamento per quelli internazionali.

La direzione del nostro ufficio postale telegrafico ha prese tutte le necessarie disposizioni onde la grande affluenza delle corrispondenze non crei agglomeramenti, disguidi o ritardi, aumentando per quel tempo il numero degli impiegati chiamati da altre sedi.

La direzione delle manovre si costituirà a Treviso il 26 agosto. Nello stesso giorno il partito azzurro si troverà nei dintorni di Padova: il partito rosso nei dintorni di Belluno nel giorno successivo.

Modalità speciali vennero fissate per l'equipaggiamento, per l'accantonamento nelle varie località, per la rifornitura dei viveri e dei foraggi e per gli altri servizi speciali.

Come prima dicemmo, direttore delle manovre sarà il tenente generale Saletta capo di Stato Maggiore dell'esercito. Lo Stato Maggiore della direzione è composto del colonnello Camerana Vittorio, capo di Stato Maggiore, del maggiore Vanzo Augusto sotto-capo, e dei capitani Albricci Alberico, Manfelli Ernesto, Grazioli Francesco, del capitano Rosa Giovanni: ufficiale d'ordinanza il tenente Dentice co. Francesco.

Saranno posti a disposizione della direzione i seguenti ufficiali:

Pei servizi del genio: magg. gen. Finardi nob. Zaccaria, tenente Emanuele Umberto.

Pei servizi d'intendenza: colonnello di stato maggiore Pettiti di Roveto co. Alfonso, maggiore del genio Conti Giacomo, capitano di stato maggiore Cossaro Guido, capitano commissario Gritti Luigi.

Per le informazioni alla stampa: collonnello di stato maggiore Barona Enrico.

Pel servizio trasporti: colonnello di stato maggiore Piacentini Settimo, maggiore Tirone Michele, capitano Pons Alfonso.

Addetti agli ufficiali esteri: maggiore di stato maggiore Diaz Armando capitano Castagnola Giovanni, comandante del quartiere generale della direzione: capitano di fanteria Cocchi Gino.

Addetti al quartiere generale della direzione: capitano medico Riccini, veterinario Costanza, tenente contabile Pagliera Ezio.

Delinquenza precoce — Cardinali di passaggio — Echi di una deliberazione consigliare — Grave disgrazia — Tentato uxoricidio?

Ci scrivono da Padova, 24 luglio:

L'altro giorno alla stazione del tram di Stra presentavasi allo sportello a chiedere un biglietto di prima classe per Padova un ragazzetto dell'apparente età di dodici anni malvestito e dall'aria sospetta.

L'impiegato non senza esitare gli offerse il biglietto e il ragazzo salito nella vettura di prima classe si sdraiava comodamente sul morbido coupè!

La cosa naturalmente produsse una forte impressione nell'impiegato distributore che parlò dell'accaduto più tardi in un pubblico ritrovo facendo le sue meraviglie. Si seppe poi che nella chiesa parrocchiale dalle cassette delle elemosine venne compiuto un furto di circa cinquanta lire; avvertito di ciò l'ufficio di P. S. si mise subito in traccia dell'autore che credesi in paese sia quel ragazzino che si vide anche più volte durante la giornata e nelle precedenti, aggirarsi nei pressi della chiesa.

— Furono di passaggio stamane per Padova diretti a Roma, il cardinale Kopp Giorgio, vescovo principe di Breslavia, e il cardinale Giovanni Kniaz de Kozielsko Pusyna, arcivescovo di Cracovia. Viaggiavano entrambi con due segretari particolari.

— L'ing. Oreffice si è deciso in seguito al noto voto del Consiglio comunale, di ricorrere alla G. P. A in sede contenziosa. Pare che la stessa deliberazione si possa impugnare per motivi di diritto.

— Oggi dopo pranzo mentre transitava lungo la via Conciapelli una botte inodora dell'ing. Vezù pel vuotamento delle fogne, il bambino cinquenne Favero Giovanni uscito in tutta fretta dalla porta di casa andava a cadere fra le zampe del cavallo e poscia veniva travolto sotto le pesanti ruote.

Accortosi il guidatore, che non fu in tempo d'impedire la grave disgrazia e fermato di botto il cavallo, estraeva dalle ruote il povero piccino grondante sangue e svenuto. La madre accorsa alle grida delle donne del vicinato alla vista orribile, si pose a piangere e a disperarsi. La scena che ne successe fu pietosissima e commovente. Prontamente il povero bambino venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato. Temesi sia sopravvenuta la seguito alle ferite l'emoraggia. I medici data la gravità del caso, riservano ogni giudizio

— Due anni fa, fra un noto e ricco negoziante della nostra città e la di lui moglie avvenne un violento alterco, tale che egli, adirato, la colpiva con un'arma da fuoco ferendola sotto una mammella. Il medico curante non fece denunzia essendosi voluto far ritenere il fatto come una disgrazia accidentale.

Ma tempo fa pare che la signora siasi lasciata sfuggire alcune frasi sul come avvenne il fatto.

L'autorità giudiziaria venutane a conoscenza ed appurate alcune circostanze, deliberava di aprire a carico del marito l'istruttoria per tentato uxoricidio.

Pare però che il marito non fosse completamente *compus sui* al momento della esecuzione dell'atto delittuoso. L'istruttoria è già quasi terminata.

Da Cittadella

Elezioni amministrative

Ci scrivono da Cittadella, 24 luglio:

A titolo di cronaca vi comunico che, per le elezioni di domenica prossima, i liberali (spinti forse dal pungolo delle osservazioni mosse nella mia precedente corrispond.) avevano promossa una riunione allo scopo di spiegare un'azione collettiva contro l'invadenza del partito clericale.

Ma i socialisti vollero staccarsi senza addurre alcuna giustificazione, e quindi il partito liberale decise l'astensione.

CONSELVE, 24. — *Incendio* — La scorsa notte verso le ore una si sviluppò un incendio in un casclare posto in questo Comune, di proprietà del dott. Rossi di Padova, abitato dal colono Frizzarin Pasquale.

Gli inquilini ebbero appena il tempo di porsi in salvo dalle fiamme: ogni cosa fu distrutta. Il Frizzarin è assicurato presso la Società «Suzzarese».

ESTE, 24. — *Per il riatto della strada Mandolari* in parte ostruita in causa delle straordinarie pioggie dei giorni scorsi, venne presentata al Sindaco un'istanza.

Speriamo che il Sindaco prenderà un sollecito provvedimento, essendo moltissimi conterranei impediti — in questi momenti di febbrile lavoro campestre — di circolar liberamente e di trasportar facilmente le derrate.

VILLAFRANCA, 24. — Il prof. Dino Sbrozzi della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà domenica prossima in questo Comune una conferenza sul tema: *Cure alle viti, falciatura, conservazione dei foraggi e cure ai granai*

Rovigo

ROVIGO, 24. — *Libera docenza.* — Il dott. Arrigo Cavaglieri, laureato da appena due anni, ha in questi giorni superato gli esami di libera docenza in diritto internazionale.

Rovigo illustrata. — E' una splendida serie di cartoline illustrate, edite dal Bedinello, che rappresenta i paesaggi migliori della nostra città.

Treviso

Da Conegliano

Elezioni amministrative

Ci scrivono da Conegliano, 24 luglio:

La città va tappezzandosi di manifesti recanti le liste di candidati che vi ho già spedite una dopo l'altra in questi giorni.

Il partito socialista si affermò in un nome solo, in quello del signor Antonio Vecchia.

Ho qui sott'occhio un altra lista di candidati, la quale, salvo il cambiamento di un nome, è una di quelle che vi mandai in questi giorni.

Sull'esito della battaglia elettorale ogni previsione sarebbe arrischiata.

***

Ci telegrafano da Conegliano, 24 luglio sera:

Dopo lunga ed animata discussione venne votata stasera la seguente lista del partito clerico-moderato:

Zuccaro Achille, Benvenuti Giacomo, Piovesan Vincenzo, Montalban co. Riccardo, Zanon Moro cav. Francesco, De Mola Francesco, Ottaviano De Lotto, Jegher geom. Arturo, Ciarca nob. G. B., Nardi nob. Francesco, Marchi prof. Camillo, Pradella Antonio.

Udine

Per la morte del Pontefice — La questione dei pompieri

Ci scrivono da Udine, 24 luglio:

Oggi alle 10.30 nella cattedrale ebbe luogo la solenne messa funebre in suffragio del Pontefice.

Nel mezzo del tempio sorgeva un grandioso catafalco con iscrizioni latine di circostanza. Intorno numerose fiaccole e ceri su alti candelabri.

Alla solenne funzione intervennero le Autorita civili e militari e numeroso popolo.

Al posto d'onore stavano il Prefetto comm. Doneddu, il generale comm. Sartirana; il Presidente della Deputazione Prov. cav. Reciret.

I carabinieri facevano la guardia d'onore.

— Venne ieri appianata la questione dei pompieri avendo il Comune concesso quanto chiedevano e cioè la guardia per turno.

Il servizio all'Esposizione è incominciato ieri stesso.

Da Codroipo

Fanciullo disgraziato

Ci scrivono da Codroipo, 24 luglio:

In quel di Passariano il ragazzo Giacomuzzi Giacomo d'anni 15, nativo di Cesarolo, avvicinatosi ad un cavallo, ricevette da questi un violento calcio alle reni.

Fu raccolto svenuto e mandato all'Ospitale di Udine, dove gli fu riscontrato un trauma, per fortuna, non grave.

Raccapricciante disgrazia a Pantianicco

Un toro che uccide un uomo

Ci scrivono da Meretto di Tomba, 24 luglio:

Iersera un ragazzo conduceva ad abbeverare un toro. E poichè questi procedeva a rilento, il ragazzo lo sferzò con violenza. Il toro s'imbizzarrì e dato uno strappo alla corda, fuggì di gran corsa atterrando un disgraziato vecchio ottuagenario, e sordo, che incontrò per via.

L'infelice fu raccolto agonizzante con una larga ferita alla fronte. Soccorso dal medico dott. Ferrari, a nulla giovarono le cure, poichè nella notte dovette soccombere.

Vicenza

Tumultuosa seduta al Consiglio Comunale

Ci scrivono da Vicenza, 24 luglio:

Stamane alle 7 sotto la presidenza del Sindaco Marzotto si è riunito il Consiglio comunale. Erano presenti 30 consiglieri; lo spazio riservato al pubblico, era affollatissimo.

Dopo alcune interrogazioni dei consiglieri Cabianca, Rumor, Vicentini e Fincato chiede la parola il consigliere Faccio, socialista. Egli, a proposito di quanto avvenne nella seduta di martedì scorso commemorando Leone XIII, protesta vivamente contro la sopraffazione e la violenza usate dal Sindaco e dalla maggioranza conculcando i diritti della minoranza. Rimprovera alla Giunta la scorrettezza e la parzialità nel diramare ai consiglieri della maggioranza e non a quelli della minoranza certi inviti. Osserva infine che il Sindaco nel suo discorso commemorativo fece due proposte distinte sulle quali egli doveva aprire la discussione e dare al Consiglio la facoltà di deliberare. Il presidente non facendo ciò, egli dice, usò una illegalità e una scortesia.

A questo punto molti consiglieri protestano, il pubblico rumoreggia e grida *bene* al consigliere socialista.

Il Sindaco invita il Faccio ad essere corretto. Questi continua col ricordare che mai il gruppo socialista dette prova d'intemperanza e che anche nelle questioni più scottanti si mostrò sempre tollerante. Da ultimo dichiara che pur avendo il massimo rispetto per il morto non può unirsi coi suoi compagni ai sentimenti espressi dal Sindaco nel suo discorso e protesta contro onoranze ad un uomo che fu sempre nemico dell'unità della patria.

Il pubblico applaude e grida, i consiglieri protestano vivamente ed il Sindaco dopo avere scampanellato parecchio ordina lo sgombero della tribuna pubblica e sospende la seduta. Il pubblico però non se ne vuole andare e dopo qualche minuto, ritornata un po' di calma, il consigliere Colleoni prega il Sindaco di recedere dalla deliberazione presa, non dubitando che il pubblico si manterrà calmo.

Il Sindaco acconsente e riapre la seduta.

Il cons. Faccio desidera che sia messa a verbale la protesta del gruppo socialista.

Il cons. ab. Caldana, rimbecca vivamente i socialisti, dicendo che la minoranza col contegno tenuto, rimanendo seduta durante la commemorazione di un uomo tanto benemerito, negò un sentimento di rispetto.

Il cons. Marzetto, socialista, spiega che a manifestazioni di carattere politico, i socialisti non intervengono, sia che si tratti di un Papa, o di un Re, o di un Presidente di Repubblica. Essi non possono associarsi a dimostrazioni che suonano implicitamente approvazione ad una condizione di cose che essi non accettano.

Il pubblico torna ad applaudire e i consiglieri protestano. Il Sindaco toglie la parola al Marzetto.

Il cons. Rumor si lamenta del contegno del pubblico. Questo allora rumoreggia vivamente e grida: il Sindaco per la seconda volta sospende la seduta e ordina che la sala sia sgombrata, ma il pubblico non è punto disposto ad uscire e qualcuno dice che non se ne andrà a nessun costo.

Per intercessione del cons. senatore Lampertico il Sindaco ritira anche stavolta l'ordine di sgombero e ripresa la seduta si decide finalmente a passare all'ordine del giorno.

L'on. Teso ai suoi elettori

Ci scrivono da Vicenza 23 luglio:

L'on. Teso ha pubblicato una lettera agli elettori dando schiarimenti intorno all'ultima fase dei suoi rapporti colla massoneria.

Premesse alcune informazioni riguardo alla seduta dell'*Unione Liberale* di Roma, egli parla del procedimento che la massoneria aveva iniziato a suo carico.

Dopo di aver notato che egli era dimissionario da quella Associazione, aggiunge di non essersi presentato alle due intimazioni fattegli, ed essere quindi stato condannato in contumacia.

Venne poi a conoscere che la sentenza era stata pronunziata in base a comunicazioni mandate dai suoi avversari vicentini.

Siccome con quegli scritti e con la deposizione gli si attribuivano discorsi ed atti politici non esistenti ed offensivi, l'on. Teso si decise a presentare alla Massoneria alcuni documenti pubblici, dai quali risultava come quei giudizi e quei fatti fossero insussistenti.

«Questo feci — egli dice — confermando le dimissioni date e dichiarando di volere esclusivamente rettificare circostanze di fatto; e non ritirai nè rettificai nessuna delle affermazioni fatte durante le elezioni riguardo la massoneria, anzi le confermai esplicitamente. Le mie rettifiche riguardarono: l'accesso dei clericali alle urne che con i documenti presentati provai non esser avvenuto; il programma di politica ecclesiastica che io aveva dichiarato a Vicenza di volere ferma, seria, continuativa, lontana così dalle spavalderie, come dalle debolezze, conscio dell'ufficio altissimo che ha nel mondo l'Italia nuova, ed il rispetto dovuto alle credenze di tutti.

«La così detta frase dei due Sovrani, fu la seguente: «A Roma il nipote del Sovrano spodestatore può convivere pacificamente col successore dello spodestato; il tempo, e una politica non aggressiva, hanno resa possibile questa convivenza. E' in sostanza il concetto della lapide a Porta Pia».

Il Teso rettifica quindi le circostanze di fatto dell'adunanza massonica tenuta a Roma, affermando ch'esse furono gonfiate ed in parte inventate da un avversario: dichiara di non aver pensato affatto a riammissioni e che sarebbe stata ingenuità il crederlo possibile.

Da Marostica

Crisi al Consiglio Comunale

Ci scrivono da Marostica, 24 luglio:

Nella seduta di ieri, l'avv. Cuman commemorò il Pontefice e propose di indirizzare al Camerlengo un telegramma di omaggio. Indi, sull'argomento delle dimissioni della Giunta e del Sindaco, il cons. Padovan dichiarò di essersi nella precedente seduta astenuto dal voto, nutrendo poca fiducia sulla riescita dei pozzi artesiani; il cons. Tasca invece perchè il suo voto non fosse stato male interpretato. Il cons. Basso diede invece voto di fiducia poichè non riconosce assolutamente pratico l'impianto di un acquedotto nella campagna.

Parlarono in vario senso i cons. Girardi, Serafini, Tasca e Padovan a cui l'avv. Cuman per tutti dichiarò di insistere nelle date dimissioni.

Serafini propose allora il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale respinge le dimissioni date dal Sindaco e dalla Giunta esprimendo tutta la sua fiducia nell'operato della medesima».

La proposta Serafini fu respinta con 10 voti contro otto.

Si procedete quindi alla nomina del Sindaco, e il cons. Pertile riescì eletto con 10 voti. In sostituzione degli assessori Ragazzoni, Cuman, Menegotto e Girardi vennero eletti i signori Moresco, Rigon, Chiminello e Padovan.

Ad assessori supplenti, in sostituzione dei signori Chemello e Nicolli vennero eletti i signori Volpato e Ferrara, ma gli eletti dichiararono di non accettare il mandato e la seduta si sciolse fra infiniti commenti.

Unica soluzione in tutte queste faccende è il Commissario Regio.

Grande incendio a Camisano

Ci scrivono da Camisano, 24 luglio:

Ieri alle ore 17 si è sviluppato un grande incendio nello stabile di proprietà f.lli Boschieri, sito in via Maggiore, affittato al fornaio Valentino Festa.

L'incendio avrebbe preso vaste proporzioni, se i pompieri, diretti dal loro capo Alfredo Morelli, non fossero prontamente accorsi.

Il fuoco venne domato cagionando un danno al fabbricato di circa L. 2000 e distruggendo attrezzi, legna e un birocchino del sig. Festa.

Ignorasi la causa dell'incendio. Sul luogo furono le autorità per le constatazioni di legge.

Verona

I frati francesi - Il monumento a Cavour

Ci scrivono da Verona, 24 luglio:

In aggiunta a quanto vi ho comunicato ieri sui frati francesi nella provincia veronese, noto che il contratto coi fratelli Scalabrini fu stipulato dal sacerdote don Rachelli di Bergamo

Il podere verrà affittato ed il palazzo sarà trasformato in un Ospizio per i trovatelli sul tipo di quello che attualmente esiste alla Madonna dei Pompei. L'Ospizio sarà diretto ed occupato da una Congregazione di frati espulsi dalla Francia.

— Di giorno in giorno questo Comitato per il monumento a Cavour attende da Venezia il responso per la scelta del monumento da erigersi nella nostra città.

La Giuria è composta dall'on. Fradeletto, dal comm. Dal Zotto e dal comm. Moretti e nella settimana scorsa fu a Verona a visitare i bozzetti senza lasciar nulla trapelare sulla scelta.

C'è chi afferma che durante la visita dei bozzetti nel salone Sanmicheli la Giuria si sia fermata a lungo a discutere davanti ai bozzetti degli scultori Montini e Girelli

---

ALBAREDO D'ADIGE, 24. — *Furto e annegamento.* — Ignoti ladri si introdussero nella casa di Andreetto Antonio e rubarono oggetti preziosi e denaro per il valore di L. 150.

— Il ragazzo Agostinetti Antonio d'anni 10, recatosi a nuotare nella fossa Sarega vi perdeva la vita.

ULTIMA ORA

Il ricevimento del corpo diplomatico

La salma del Papa sarà chiusa in una cassa

Roma, 24 luglio notte

Monsignor Merry del Val ha partecipato al corpo diplomatico che il Sacro Collegio lo riceverà in udienza collettiva nella sala del Concistoro. E' inesatto che l'ambasciatore del Portogallo leggerà un indirizzo: si limiterà a dire pochissime parole presentando i colleghi ed esprimendo a nome di tutti le condoglianze per la morte del Papa. Tutti i cardinali presenti in Curia assisteranno al ricevimento.

La *Voce della Verità* annuncia che domani a mezzogiorno si sospenderà l'esposizione della salma del Papa e si chiuderà la Basilica dovendosi fare i preparativi per la tumulazione.

Bettòlo e la querela contro Ferri

Ci telegrafano da Roma, 24 luglio notte:

Il giudice istruttore interrogò oggi nuovamente Bettolo, che confermò in ogni sua parte la querela contro Ferri. Spiegò che nessuna modificazione esiste tra la querela e le sue dichiarazioni orali, aggiungendo che la querela era e rimane amplissima. Il giudice sentirà ancora l'on. Ferri. Se egli insisterà nel sistema adottato, chiuderà l'istruttoria.

Il dissidio dei socialisti milanesi

Milano, 25 luglio ore 0.45

I socialisti transigenti si riunirono stasera per decidere sulla condotta da tenere dopo le ultime discussioni degli intansigenti in seno alla federazione. Seguì una vivace discussione a cui parteciparono Turati, Treves e altri. Si approvò un ordine del giorno con cui, affermato il disgusto di continuare a svolgere l'azione entro la federazione, lasciando libertà ai singoli convenuti di regolarsi individualmente o collettivamente davanti alla federazione, invitano i compagni a stringersi attorno ai comitati socialisti presenti e futuri per la organizzazione proletaria e pel lavoro di propaganda politica ed economica da riprendersi con alacrità e intensità.

Il podestà di Trieste confermato

Ci telegrafano da Trieste, 24 luglio sera:

Oggi, ad ore 1.30 il cons. Luigi Fabiani, a nome del signor Luogotenente, si recò al Municipio a comunicare all'on. Venezian, I vice-presidente del Consiglio, che l'Imperatore ha confermato l'elezione dell'avv. Scipione Sandrinelli a Podestà di Trieste.

Perciò la seduta del Consiglio, indetta per questa sera, fu sospesa, volendo il I vice-presidente avvenga prima la seduta d'insediamento del Podestà. Questa seduta si terrà probabilmente lunedì prossimo.

Parigi è pronta a ricevere il nostro Re

Ci telegrafano da Parigi, 24 luglio notte:

Il *Petit Journal* dice che l'arredamento dell'appartamento al ministero degli Esteri, riservato al Re d'Italia, è terminato ieri. Tutto è pronto per ricevere il Re e forse anche la Regina.

Un processo militare in Francia

"Bugiardo ma non vigliacco,,

Ci telegrafano da Parigi, 24 luglio notte:

Circa quattro mesi fa, il generale Percin, capo del gabinetto del ministro della guerra, aveva ricevuto una lettera ingiuriosa nella quale si minacciava di ucciderlo. Come presunto autore della lettera fu arrestato il maggiore dei dragoni Perrot.

Nel processo tenutosi ieri, davanti al tribunale di guerra di Chalons sur Marne, il maggiore negò ostinatamente di aver scritto la lettera; ma poi, improvvisamente, quando il dibattimento volgeva alla fine, esclamò: Prego di richiamare tutti i testimoni.

Domanderò loro scusa di aver gettato il sospetto sulle loro deposizioni. Io, sì, io sono l'autore di quella sciocca lettera; io, padre di sei figli sprovveduti; l'ho scritta, perchè credevo mi fosse tolta ogni speranza di avanzamento. Sarò stato bugiardo, ma non voglio essere vigliacco».

Tutti i presenti nell'aula erano commossi. Il maggiore fu condannato ad un'ammenda di un franco ed al risarcimento delle spese processuali. Fra i periti calligrafi si trovava pure Varinard che nel secondo processo di Dreyfus aveva dichiarato che il *bordereau* era stato scritto da Esterhazy.

Come si giudicano in Francia

I discorsi di Chamberlain e Balfour

Ci telegrafano da Parigi, 24 luglio notte:

Il *Temps* commentando le dichiarazioni di Balfour e Chamberlain in risposta a D'Estournelles conclude che le disposizioni del governo inglese sono assolutamente eccellenti:

Primo per regolare direttamente tutti i litigi suscettibili di regolamento;

Secondo, per sottoporre ad arbitrato quelli che non sarebbero dopo la discussione suscettibili di regolamento diretto;

Terzo, per elaborare il progetto di un trattato relativo all'avvenire di tutti i litigi che possono sorgere.

La conferenza sismografica internazionale

La *Stefani* comunica da Strasburgo, 24 luglio notte:

Si è aperta oggi la seconda conferenza internazionale sismologica allo scopo di creare una associazione degli stati interessati per le esplorazioni sismografiche.

Il luogotenente dell'Alsazia e Lorena principe Hohenlohe sotto il cui patronato si tiene la conferenza, dette il benvenuto ai delegati in nome dell'imperatore. Lewitzky, Dorpat e Palazzo di Roma ringraziarono. Palazzo dichiarò che la costituzione dell'associazione sarà merito della Germania.

Gravi complicazioni nei mari orientali

Alla vigilia di una guerra russo-giapponese

Ci telegrafano da Londra, 14 luglio notte:

Il *Daily Mail* ha da Tokio, che il Giappone fa grandi preparativi in vista di una guerra eventuale con la Russia. Le squadre russa e giapponese si trovano dinanzi a Wladivostock, pronte ad attaccarsi.

Lo *Standard* ha poi da Tientsin: Si segnalano concentrazioni di truppe nei porti russi e a Port Arthur. Molti degli arrivanti che si danno come emigranti, sono invece soldati russi travestiti.

Secondo notizie da Washington si annunzia ufficialmente, che la Cina essendosi impegnata ad aprire al commercio uno o due porti in Manciuria, gli Stati Uniti insisteranno perchè tale promessa venga mantenuta.

I delegati francesi alla tomba della regina Vittoria

Ci telegrafano da Londra, 24 luglio notte:

I delegati alla conferenza per l'arbitrato visitarono oggi il castello di Windsor: una delegazione si è recata a deporre una corona sul mausoleo della regina Vittoria. I parlamentari ripartirono alle ore 6 per Londra dopo aver partecipato ad un *the* offerto dal vice governatore del castello.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 24 luglio notte:

Dall'odierno Bollettino tolgo quanto segue:

Quattrocchi e Buonaiuti, capitani del corpo R. E. sono collocati a riposo e nominati cavalieri della Corona d'Italia. Il medico Balduino è destinato al «Nord-America».

Il *Coatit* è giunto a Massaua; il *Ciclope* a Livorno.

La querela degli ufficiali di marina
contro l'on. Ferri e l'"Avanti,,

I querelanti

Spezia, 24 luglio

Eccovi il testo della querela sporta dagli abusi a malversazioni di pubblici uffici.

Eccell. Presidente del Tribunale
di Roma

Noi sottoscritti:

Angrisoni Ugo fu Luigi, nato a Pistoia, capo maccinista di II classe — Gatti Giuseppe fu Giulio, nato a Concordia (Modena), commissario di I classe — Giavotto Mattia fu Giuseppe, nato a Genova, capitano di corvetta — Cagni Umberto di Manfredo, nato al Asti, capitano di fregata — Berini Cesare di Filippo, nato a Fermo, capo macchinista di II classe — Speciale Luigi di Vito, nato a Napoli, commissario di I classe — Marulli Joel fu Teodoro, nato a Spezia, tenente di vascello — Barbavara Edoardo fu Ottavio, nato a Pallanza, capitano di vascello — Faggioni Francesco fu Antonio, nato alla Spezia, capo macchinista di I classe — Uggeri Tullio di Pietro, nato a Verona, commissario di I classe — Mortola Giuseppe di Giovanno, nato a Genova, capitano di corvetta — Pescetto Ulrico fu Federico, nato a Novara, capitano di Fregata — Gozo Nicola fu Giov. Battista, nato a Finalborgo, capitano di vascello — Onetti Giuseppe fu Giuseppe, nato ad Alessandria, capo macchinista di I classe.

Zunini Federico fu Luigi Giuseppe, nato a Firenze, commissario di I classe — Bonino Teofilo di Giuseppe, nato a Pinerolo, capitano di corvetta — Canale Andrea fu Cesare, nato a Castelnuovo Berardengo, capitano di vescello — Serravalle Vittorio fu Giuseppe, nato a Genova, commissario di I classe — Mariano Giuseppe fu Francesco, nato a Genova, capo-macchinista principale di II classe — Giachino Domenico di Tomaso, nato a Pinerolo, commissario di I classe — Biscaretti Guido di Roberto, nato a Torino, capitano di corvetta — Rubin de Cervin Ernesto fu Carlo, nato a Torino, capitano di fregata — Marselli Raffaele di Nicandro, nato a Cassino, capitano di vascello — Gerbino Carlo fu Eugenio, nato a Cuneo, commissario capo di II classe — Uccello Alfonso fu Paolo, nato a Sampierdarena, capo macchinista principale di II classe — Cito Filomarino Luigi fu Michele, nato a Firenze, capitano di fregata — Gais Luigi di Francesco, nato a Sampierdarena, tenente di vascello — Ruggiero Ruggero di Francesco, nato a Firenze, capitano di corvetta — Martini Giovanni fu Edoardo, nato a Napoli, capitano di fregata — Costantino Alfredo fu Giovanni, nato a Napoli, commissario capo di I classe — Balzano Giovanni, fu Francesco, nato alla Maddalena, capo macchinista principale di II classe — Bonomo Quintino fu Gerardo, nato a Cotrone, capitano di corvetta — Viotti Giovanni fu Pietro, nato a Genova, capitano di vascello — Molinari Antonio di Mario, nato a Genova, capo macchinista principale di II classe — Sommi-Picenardi Galeazzo di Guido, nato a Corte de' Frati, tenente di vascello.

Tutti residenti alla Spezia, ma agli effetti del presente atto elettivamente domiciliati in Roma e nello studio del signor avv. Bruno Martini via Frattina 110, sentiamo di dovere esporre e formalmente querelare quanto infra; come cittadini, come soldati, come appartenenti tutti alla R. Marina Italiana, come insigniti dei gradi e delle funzioni sopra designate; tutti, sia individualmente, sia come membri di una collettività di persone, collettivamente offese.

Le ragioni della querela

E' noto che il giornale l'*Avanti!* edito in Roma e che si intitola *Giornale Socialista* (cioè giornale di partito) ha da troppo tempo iniziata una serie quasi quotidiana di articoli, il cui bersaglio è non solo la Amministrazione e Contabilità della Regia Marina, ma gli ufficiali cui sono affidati il comando, il governo e l'amministrazione delle navi.

Noi (e intendiamo fissare immediatamente questo nostro doveroso concetto in modo preciso e categorico, onde restino senz'altro eliminati equivoci voluti e preparati e illegittimi deviamenti dalla polemica giudiziaria) noi, non abbiamo il diritto di accettare discussioni circa attacchi che colpiscono l'indirizzo economico della Amministrazione di quella Marina cui abbiamo l'altissimo orgoglio di appartenere. Essa ha in alte funzioni ed in regolari istituti dello Stato, la sua degna rappresentanza, così come ha in questi stessi istituti il sindacato, il controllo e la difesa.

E così noi riconosciamo subito (ad evitare di sgressioni) che la pubblica stampa ha non solo il diritto, ma il dovere, di indagare e stigmatizzare abusi a malversioni di pubblici uffici.

Ma diritti e doveri hanno in un paese libero e civile le loro garanzie e i loro confini. Ma il pubblicista che si investe del mandato di sindacare la vita altrui, pubblica o privata, ha pur l'obbligo di rispettare gli altrui diritti, non meno sacri dei suoi, ha l'obbligo rigoroso di dire la verità, null'altro che la verità, dando dei proprii asserti la prova non meno rigorosa.

Onde è che, niuno contesterà a noi il diritto di insorgere con tutta la energia della nostra coscienza, contro diffamazioni che *personalmente* ci riguardano, e colle quali si tenta avvelenare e distruggere quello che è il nostro sentimento più prezioso e più sacro: l'*onore*

E' in nome di questo diritto e di questo sentimento, che ricorriamo alle sanzioni della Legge Penale: convinti pur troppo che qualsiasi altra riparazione ci sia interdetta, in confronto di colui che sappiamo essere l'inspiratore, il fucinatore, lo scrittore del sistematico libello.

Gli articoli incriminati

Nel n. 2361 del giornale *L'Avanti* in data 1 luglio 1903 fu pubblicato un articolo « La lettera di un marinaio che svela altre magagne della Marina ». Il direttore Enrico Ferri presentò al pubblico la lettera che era a lui diretta, con un breve cenno, la cui lealtà e veridicità è troppo sospetta; la presentò come una delle « tante che da ogni parte continuano a venire, sulle nobili gesta dei succhioni del pubblico denaro ».

La lettera figura con la pseudo firma di un *militare di marina*. E' datata del 30 giugno, da Spezia (richiamiamo fin d'ora tutta l'attenzione del Magistrato su ciò). Dunque l'articolista scrive da Spezia, di cose di precisa attualità, col verbo al tempo presente. Dunque l'articolo mentre colpisce un'intera collettività di persone (Corpo di ufficiali) più specialmente si riferisce al luogo da cui l'articolista scrive e al tempo in cui egli scrive: e cioè a cose o persone di Spezia a comandanti ed ufficiali della regia marina, attualmente nel dipartimento di Spezia. E del resto ogni più lontano dubbio è tolto dal numero successivo dell'*Avanti!* 2370 del 13 luglio in cui ribadisce il concetto della speciale designazione delle nostre persone: ivi si dice che trattasi di ladronerie da tutti in Spezia risapute.

Questo articolo avente la forma di una lettera, è tutta una congerie di travisamenti e di diffamazioni. Ma due soli periodi ci riflettono direttamente e personalmente: e questi due periodi tassativamente noi quereliamo.

— 1. A bordo di ogni nave vi è un commesso che è rappresentante della Impresa Viveri e riceve dallo Stato una certa paga. Questa paga non è mai ritirata dal commesso: La intasca sempre il commissario di bordo o il comandante in seconda e la spiegazione è ovvia.

Commenti

In proposito è superfluo qualsiasi commento. Si tratterebbe di un fatto preciso, determinato, attuale, consuetudinario, anzi di una serie di fatti non solo disonorevolissimi, ma costituenti gravi reati di fronte alla legge penale militare marittima e di fronte alla legge penale comune. Il Commesso di bordo non intasca mai la paga che riceve dallo Stato: essa è invece sempre intascata dal Commissario o dal Comandante in II. Si soggiunge che la spiegazione è ovvia; tantochè si prosegue subito, dicendo che questi Commessi mettono insieme milioni. Il Commesso lucra su vasta scala ai danni dell'erario, mentre la losca complicità dell'ufficiale di marina è compensata dall'intascamento che egli fa della paga del commesso.

— 2. La mangeria tocco i più alti gradi, Comandante, capo macchinista, contabile della macchina, *formano* spesso *una Società di Camorristi* ed il consumo del carbone *si fa figurare il doppio di quello che è;* e spesse volte le rifornitur**e** sono apparenti per l'entrata a Bordo del materiale, mentre invece lo sono effettivamente per la spesa.

Superfluo del pari qualsiasi commento. Trattasi di fatto preciso, determinato, attuale, consuetudinario, disonorevolissimo, delittuoso. Si tratta nuovamente anzi, di una serie di fatti. Sarebbero i più alti gradi che mangiano: fra questi alti gradi, il Comandante. Il consumo del carbone lo si fa figurare il doppio: lo Stato paga il doppio del dovuto. Il losco guadagno della metà è diviso fra i soci *Camorristi* e cioè fra Comandanti, ufficiali macchinisti, sott'ufficiali macchinisti e fornitori

Il commento è, del resto, nel cappello e nella chiusa dell'articolo.

Eccole nobili gesta dei succhioni del pubblico denaro: ecco il cumulo di camorre, per cui l'articolista dice di sentire *nausea* in quella che egli chiama la sua *coscienza onesta!*

La querela

In conseguenza di quanto sopra, noi sottoscritti dichiariamo formalmente:

A

Di querelarci nelle rispettive qualità (unite o disgiunte) di cui sopra, contro:

« 1. *Salustri Augusto* gerente del giornale l'*Avanti!* in Roma.

« 2. *Ferri avv. Enrico* residente in Roma direttore e proprietario o comproprietario di detto giornale (in una o tutte dette qualità) siccome colpevoli: il primo penalmente e civilmente, il secondo civilmente, del reato di diffamazione ed ingiurie per avere entrambi pubblicato nel n. 2361 del giornale l'*Avanti!* alla data 4 luglio 1903 (pag. 1 colonna 3) un articolo intitolato: *La lettera di un militare che svela altre mangerie della Marina* cominciante colle parole *fra le tante* e terminante colle parole *prova nausea*, articoli in cui leggonsi i seguenti testuali periodi:

« 1. A bordo di ogni nave vi è un Commesso che è un rappresentante della Impresa Viveri che riceve dallo Stato una certa paga. Questa paga non è mai ritirata dal Commesso: la intasca sempre il Commissario di bordo o il Comandante in II e la spiegazione è ovvia.

« 2. La mangeria tocca i più alti gradi: Comandante, Capo Macchinista e Contabile Macchinista formano spesso una società di *Camorristi* ed il consumo del carbone si fa figurare il doppio di quello che è, e spesse volte le rifornitur**e** sono apparenti per l'entrata a bordo del materiale, mentre invece lo sono effettivamente per la spesa »

per aver in tal modo e con tali periodi (oltrechè colle frasi ingiuriose *Nobili gesta dei succhioni, Nausea, Camorre, Camorristi*, ecc.) attribuito ai Comandanti in I, ai Comandanti in II, ai capi Macchinisti e ai Commissari delle navi dello Stato, con più speciale riferimento ai querelanti, i due sopra succitati fatti, determinati e di attualità; fatti consuetudinarii disonorevolissimi ed anzi delittuosi (art. 393 allinea, 395 secondo allinea, 396, Codice Penale; 47 Regio Editto 26 marzo 1848; 1151 1152-1135 Codice Civile; 549 e seguenti Codice di procedura penale).

B

Non abbiamo uopo di dichiarare che l'avv. Ferri e il suo giornale non solo debbono ritenersi autorizzati alla prova dei fatti diffamatori come sovra querelati, ma sono formalmente sfidati a darla.

C

Dichiariamo di costituirci fin d'ora, e con questo atto, parte civile in causa, in confronto di entrambi i querelati; redigendo all'uopo il relativo atto in Cancelleria.

D

Osserviamo che la qualità di deputato dell'avv. Ferri se può risparmiargli la querela penale (poichè è intendimento e diritto nostro che i libellisti siano prontamente giudicati, senza che debba attendersi la riapertura del Parlamento) non può per certo sottrarlo alla responsabilità, quanto meno civile, del suo operato.

E

Produciamo il numero dell'*Avanti!* querelato. Produciamo anche due numeri successivi (2368 - 11 luglio 1903 (1 pag. 3 colonna) e 2370 - 13 luglio (1 pag. 3 colonna). Nel primo di essi l'avv. Ferri mentre continua la sua campagna diffamatrice, indarno tenta spostare la questione, localizzarla all'impresa viveri e indarno finge dimenticare tutto ciò che pubblicò contro di noi querelanti. Trattasi di altra asserta lettera di un « Militare Marinaio » in cui è ribadito il preciso concetto diffamatorio contenuto nel primo periodo querelato: « Ma tale paga (del Commesso dell'Impresa) è ingoiata da altre bocche insaziabili, e il furbo commesso lascia correre.

Nel secondo numero si specializza la diffamazione nel luogo e nelle persone.

F

In base agli articoli 371 e 372 del Codice di procedura penale, instiamo formalmente acciò l'Ecc. Presidente del Tribunale voglia spiccare contro i predetti Salustri e Ferri decreto di citazione direttissima, fissando il giorno il più vicino possibile per la discussione della causa, colla diffida (quale col presente atto abbondantemente si fa) ad entrambi i querelati, che essi hanno dalla legge i termini per dedurre in Cancelleria le loro prove di difesa e che devono presentarsi alla discussione assistiti da difensore. Questo difensore si insta, voglia per ogni evento, nominare fin d'ora l'Ecc.mo signor Presidente.

La Spezia, li 13 luglio 1903.

(*Seguono le firme*).

IGIENE SOCIALE

Ancora contro l'alcoolismo

Torno su l'argomento, porgendomene gradita occasione un aureo libriccino che l'egregio cav. Pasquali, direttore generale delle Scuole Elementari di Brescia ha or ora pubblicato (1) con l'autorevole patrocinio di quel Comitato antialcoolico, alla cui testa è l'illustre alienista prof. Seppilli. Il libriccino viene offerto come lettura educativa per la III classe elementare; e diffondere con tal mezzo nelle scuole l'avversione per l'abuso delle bevande spiritose, dimostrandone le fatali conseguenze è, mi si consenta ripeterlo, il mezzo più serio, più pratico, più economico di conseguire, almeno con la generazione che cresce, ottimi risultati.

E' un gran predicare: Insegniamo a leggere ai figli del popolo. E sta bene; però ad un patto, che al tempo stesso prepariate loro delle buone letture. Eccone appunto una che io vorrei sparsa e in Brescia e fuori con la maggior diffusione; perchè non c'è quì dentro ombra di pretesa pedagogica, ma invece un linguaggio facile, naturale, efficace come quello di un padre amoroso; e vengono pòrti esempi di sobrietà e d'intemperanza con tale aggraziata semplicità e facilità di narrazione, che è impossibile non rimangano scolpiti in quelle tenere menti, e non producano sicuro e durevole frutto.

Così va sbriciolato agli alunni il pane della scienza, e non altrimenti. Un bravo di cuore al chiarissimo autore.

Dottor Musatti.

(1) Vizio e lagrime. Letture educative. Brescia Apollonio 1903. (Costa soli 20 centesimi).

Cronaca rosa

Il ministro italiano a Buenos Ayres

La *Stefani* comunica da Buenos Aires, 24 luglio notte:

L'internunzio pontificio Sabatucci, benedirà sabato il matrimonio del ministro italiano Bottaro Costa con la signora Munro Draysdate, nella Cappella della nunziatura.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 24 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.60	55.28	55.02
Termometro centig. al Nord	18.8	20.7	23.9
» » Sud.	19.5	20.9	23.8
Umidità relativa	85	81	69
Direzione del vento	N	NE	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3.20	gocce	0.50

Temperatura massima di ieri 27.6
» minima di oggi 18.0

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 24 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 25 Luglio L. 100.06, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 30	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.10	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.39	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiano	754.—	—
» Cotonificio Veneziano	249.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1845.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	500.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.32 1/2	123.40	—	—	4 0/0
Francia	100.02 1/2	100 07 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.13	25.15	24.95	24.97	3
Svizzera	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

21 Luglio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 30	102.25	102.35	102.25	102.27 1/2
» » fine	102 32 1/2	102.30	102.35	102.32 1/2	102.30
» 4 1/2 0/0 con.	102.37	102.--	102 05	102 26	102.35
» 3 1/2 0/0 . . .	100.47	100.50	100 62	100.50	100.57 1/2
» 3 0/0	72.75	—	72.30	72 25	72.50
Banca Generale . . .	35 --	—	—	-	35 -
Banca d'Italia	1033.—	1032 --	1030.—	1030.1/2	1029
Banca Commerciale .	758.--	736 —	756.50		—
Credito italiano . . .	534.--	534 50	525.—	—	—
Ferrovie Meridionali	693.—	692 50	692.-	692 1/2	693.
» Mediterranee	476 —	475.--	475	475 1/2	476.—
C. a v. su Francia	100.03	100.—	100 02 1/2	100 05	100.05
» su Londra	25.13 1/2	25.13 1/2	25 14 1/2	24 96	25.13 1/4
» su Berlino	123 25	123.32 1/2	123 25	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	100.--	99.95	—	—
Navigazione Generale	4 9 —	420.—	—	—	420 --
Fond. B. Italia 4 0/0	507 50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	421.50	321 50	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1483.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	520.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	117 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	354 75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1840.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 24 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	— —
» » perp.	97.25
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.20
C. su Londra a vista	25.13 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/2
Obbligazioni lombarde	390.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	22 30
Banca di Parigi	1084.—
Tunisine nuovo	482 --
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105 95
Rend. ungh. 4 0/0	101.20
Rend. spag. est. 4 0/0	90 12
Banca ottomana	588.—
Argento fine	42.—
Azioni Suez	3880.—
Lotti turchi	126 75
Ferr. mer. a term.	—
Portoghese 3 0/0	30 90
Banca comm. ital.	--.—
Rendita serba 4 0/0	75 70

VIENNA, 24	
Credito austriaco	Cor. 682 23
Lombardo	82.—
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.29
» su Londra	239.20
Lire ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	100.45
» (carta)	100.50
LONDRA 24 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/2
Rendita Italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	89 3/4
Ren. turca (nuova)	31 3/4
Egiziano nuovo	104 3/8
Argento fino	25 3/8
BERLINO, 24	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	203.25

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 23 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84 — - Idem su Parigi 5.18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.20 - Id. pipe line cert. 153 Cotone Middling C. 13,50 - Id. New-Orleans 13 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.40 - 3 mesi dopo corr. 9.97 - 4 mesi idem 9 71 - 7 mesi id. 9.63 - Entrata cotoni della giornata B. 1 00) - Spedizione per l'Inghilterra B. --.— - Id. pel continente B. —.-.

Frumento rosso disponibile 81 1/4 - Luglio 81 — - Settem. 81 - - Dicembre 81 3/8 - Maggio inquotato - Granone disponi. 57 1/8 - Luglio 57 1/8 - Settembre 56 3/4 - Dicem. 56 5/8 - Farine stra state 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3 65, 2 mesi dopo il cor. 3.80, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.95, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 23 Apertura. Frumento mercato sosten. - Settem. C. 80.3/8 - COTONI Mercato fermo Agosto C. 12 45 Ottobre C 10.04.

HAVRE 23 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 18000 - Mercato calmo - Pel corrente 29.75 - 2 mesi dopo il corrente 10 - - 4 mesi dopo 30 25 - 8 mesi dopo 31 25

HAVRE, 23. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 4400. Mercato sosten.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 24 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 32.-- - Prossimo 32 25 - 4 mesi luglio, agosto 30.75 - 4 mesi ultimi 29.90

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 44 25 - prossimo 41.75 - A 4 ultimi 37.75 - A 4 primi 36 50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.60 - Zucchero raffinato 53.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25.20 - Pel corr. 25 50 - 4 mesi ottobre 25.75 - 4 m. primi 27.37

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 24 90 - Prossimo 22 90 4 mesi ultimi 22.10 - 4 mesi primi 22.10.

Anversa 24 Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 24 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten per fin. chilogrammi) 16.10

Marsiglia 23 - Frumenti importazione q. 16760 - vendite q. 4000 per consegnare q 4000 - Mercato calmo prezzi invariati.

Azime Tagaurock peso 121/130 F. 25,12 imbarco 4 mesi da settembre.

Mercato del grano

CONEGLIANO, 24. — Frumento nuovo nostr. di buona qualità per quint. da L. 19.00 a 22.00 — Segala da 17.00 a 17.50 — Avena da 18.00 a 19.50 — Fagioli vecchi da 17.00 a 18.50 — Grano turco giallo da 15,25 a 15.75 all'Ett. — Bianco nostrano a 15.25 media — NB. Prezzi stazionari con poche vendite.

Animali. — Buoi da macello da L. 118 a 125 per quint. — Vacche di prima qualità da 110 a 115 — Vitelli da 75 a 78 — Agnelli da 100 a 115 — Castrati da 105 a 112 — Maiali piccoli d'allevamento da 20 a 25.

Movimento del Porto

Arrivi del 23. — Da Trieste pir. ital. «Nilo» cap. Kilo G. vuoto — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Newport pir. ingl. «Mones» cap. I Sudwan con carbone.

Arrivi del 24 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. C. Grando con merci.

Partenze del 23. — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 24 — Per Londra — pir. ingl. «Sultana» cap. W. Linghton con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Glannafren» cap. E. Owen Enos vuoto — Per Braila pir. ell. «Menelaos» cap. Calafati I. vuoto — Per Liverpool pir. ingl. «Brescia» cap. Williams con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 luglio 1903:

Maschi 6 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12

Decessi — Pellizioli Luigia d'anni 72 nubile ex suora istitutrice di Venezia — Bari Vittoria di anni 8 studente di Roncade — Fiorini Adamo di anni 40 celibe declamatore girovago di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Due bambine al di sotto degli anni 5 decesse l'una a Mira Vecchia, l'altra a Berbenno.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Io ero avidissimo di sapere quali fossero state allora le sue impressioni, e più di una volta lo interrogai a questo riguardo.

Egli si ricordava tutto con una precisione straordinaria, e diceva che nulla di ciò che era avvenuto durante quei pochi minuti si sarebbe mai cancellato dalla sua memoria.

A venti passi dal patibolo, intorno al quale stavano i soldati e il popolo, avevano drizzato tre pali, perchè vi era un certo numero di condannati: legarono i tre primi a questi pali, dopo aver fatto indossare loro il costume d'uso in caso simile, — un lungo camiciotto bianco, — e calcarono sui loro occhi un berretto da notte affinchè essi non vedessero i fucili: in seguito un plotone di soldati si allineò davanti a ognuno di quei disgraziati. L'uomo di cui vi parlo, figurava l'ottavo sulla lista dei condannati, per conseguenza doveva essere giustiziato nella terza serie.

Un prete, tenendo una croce in mano, si avvicinò successivamente a ciascuno di essi.

Non restavano loro che cinque minuti di vita, non più.

Il mio amico diceva che questi cinque minuti avevano prodotto su di lui l'effetto di una eternità, di una ricchezza immensa, gli pareva che in questi cinque minuti fossero contenute tante vite che egli aveva giudicato inutile di pensare all'ultimo momento.

Egli aveva dunque diviso il suo tempo nel modo seguente: due minuti per dire addio ai suoi compagni, due minuti per raccogliersi in sè stesso, un minuto per gettare un ultimo sguardo intorno a sè.

Si ricordava benissimo di aver preso queste disposizioni supreme.

Egli moriva a ventisette anni, pieno di salute e di forza.

Dicendo addio ai suoi amici, egli si ricordava di avere rivolto a uno di essi una domanda abbastanza indifferente e di avere ascoltato la risposta con un vero interesse. Terminati gli addii, giunsero i due minuti che egli aveva deciso di consacrare a una meditazione: sapeva anticipatamente a che cosa penserebbe; ecco quale doveva essere l'oggetto delle sue riflessioni: adesso vivo, ma, fra tre minuti, dove sarò, che sarò? Tali erano le questioni che egli si proponeva di risolvere in questo breve periodo di tempo!

Non lungi da lì vi era una chiesa di cui il sole faceva risplendere la cupola dorata. Egli si ricordava di aver tenuto i suoi occhi ostinatamente fissi su questa cupola e sui raggi che essa rifletteva; non poteva staccarne lo sguardo, gli sembrava che quei raggi fossero la sua nuova natura, che, fra tre minuti, egli si sarebbe confuso con essi....

L'incertezza, l'orrore dell'ignoto che egli sentiva così prossimo, erano qualche cosa di spaventevole, ma nulla, diceva egli, gli era riuscito più penoso di questo incessante pensiero: « Se non morissi? Se la vita mi fosse resa? Quale eternità! E tutto ciò sarebbe mio! Oh! allora ogni minuto sarebbe per me come una esistenza intera, non ne perderei uno solo, terrei conto di tutti i miei istanti, per non sperderne nessuno inutilmente! »

Finalmente, l'ossessione di questa idea lo aveva talmente irritato che egli avrebbe voluto essere fucilato il più presto possibile. —

Il principe si arrestò tutt'a un tratto: il suo uditorio credeva che egli avrebbe continuato per dedurre la conclusione.

— Avete finito? — domandò Aglae.

— Come ho finito! — rispose il principe che da un momento era divenuto pensieroso.

— Ma perchè ci avete raccontato questo?

— Per niente... Una cosa ne chiama un'altra...

— Il vostro racconto manca di complessione, — mormorò Alessandra; — voi avete certamente voluto provare, principe, che non c'è momento che non valga più di un kopek, o che talvolta cinque minuti sono più preziosi di un tesoro. Tutto ciò è degno di lode; ma, permettimi una domanda: questo amico che vi ha raccontato le sue ansie.... gli fu commutata la pena, e per conseguenza gli fu data quella « vita eterna ». Ebbene, quale uso ha fatto poi di questo tesoro? Ha egli vissuto tenendo conto di ogni minuto, come si era proposto?

— Oh! non gli ho domandato se avesse mandato ad effetto il suo programma, ed egli stesso ha riconosciuto che non aveva affatto vissuto così, che al contrario aveva perduto molti ma molti minuti!

— Ebbene, ecco una esperienza decisiva. Ciò prova che, infatti, non si può vivere tenendo conto di tutti gli istanti. E' impossibile!

— Sì, è impossibile, — riprese il principe, — io stesso l'ho subito pensato.... Eppure, come non credere?

— Vale a dire che voi credete di vivere più intelligentemente di tutti? — interrogò Aglae.

— Sì, ho avuto talvolta questa idea.

— L'avete ancora?

— E... l'ho ancora, — rispose il giovane.

Fino allora egli aveva contemplato Aglae con un sorriso dolce e anche timido, ma, dopo aver pronunziato queste parole, si mise a ridere e considerò allegramente la giovane.

— Non si potrebbe essere più modesti, — diss'ella leggermente irritata.

— Ma che brave ragazze che siete. Ecco che ridete; mentre io sono rimasto talmente impressionato dal racconto di quell'uomo che in seguito l'ho anche sognato: sì, ho veduto in sogno quei cinque minuti....

Di nuovo girò su coloro che lo ascoltavano uno sguardo serio e scrutatore.

— Non siete stizzite contro di me? — domandò egli tutt'a un tratto, con una specie di confusione, sebbene guardasse le tre giovani risolutamente in faccia.

— Perchè? — esclamarono esse sorprese.

— Ma, perchè ho sempre l'aria d'istruire...

Si misero tutte a ridere.

— Se siete stizzite, vi prego di non esserlo più, — riprese il principe: — lo so io stesso, ho vissuto meno di un altro e ho meno di qualsiasi altro intelligenza della vita. Può accadermi qualche volta di dire delle cose stranissime....

Dicendo queste parole, egli era assai turbato.

— Poichè dite che siete tanto felice, avete per conseguenza vissuto non meno, ma più degli altri; perchè dunque queste scuse imbarazzate, principe? — cominciò Aglae con tono un po' aspro. — D'altronde, voi non avete da atteggiarvi a trionfare modesto, poichè qui non trionfate affatto. Con la vostra pacatezza si può rendere felice anche una vita di cento anni. Che vi mostrino una esecuzione capitale o che vi mostrino il dito mignolo, tanto in un caso come nell'altro, voi ne dedurrete egualmente un pensiero lodevole e resterete contento. In questo modo l'esistenza è facile.

— Perchè vai sempre in collera? Non lo comprendo, — disse la moglie del generale che da molto tempo ascoltava la discussione osservando il viso degl'interlocutori, — e non posso comprendere nemmeno di che parlate. Che cosa ci entra questo dito mignolo? Che significa questo?

Il principe parla bene; soltanto, ciò che egli dice, non è troppo allegro! Perchè lo intimidisci? Quando egli ha cominciato rideva, mentre adesso è tutto pensieroso.

— Tacete dunque, mamma? E' un peccato, principe, che non abbiate veduto nessuna esecuzione capitale; vi chiederei una cosa!

— Ne ho veduta una, — rispose il principe.

— Ne avete veduta una? — esclamò Aglae — avrei dovuto aspettarlo! Ciò corona tutta la faccenda. Se avete veduto una esecuzione, come potete dire di aver vissuto sempre felice?

— Ebbene, non vi ho detto la verità!

— Si eseguiscono dunque le condanne a morte nel vostro villaggio? — domandò Adelaide.

— E' a Lione che l'ho veduta: vi ero andato con Schneider, che mi aveva condotto con sè. Il caso ha voluto che, giungendo, assistessi a questa scena.

— Ebbene, vi è piaciuta molto questa scena? E' assai edificante? Utilissima? — volle sapere Aglae.

— Non mi è piaciuta affatto e sono stato un po' malato in seguito a questo spettacolo; ma confesso che ha esercitato su me un fascino singolare, non potevo staccarne gli occhi.

— Nemmeno io avrei potuto staccarmeli, — disse Aglae.

— Lì, hanno poco piacere che le donne vadano a vedere delle esecuzioni, e anche i giornali biasimano in seguito quelle donne che hanno avuto questa curiosità.

— Se essi trovano che non è affare da dame, con ciò vogliono dire che è affare da uomini. Mi congratulo della loro logica. E, senza dubbio siete anche voi di questo parere?

— Raccontateci l'esecuzione di cui siete stato testimonio, — fece bruscamente Adelaide. — Questa domanda sembrò cagionare un certo imbarazzo al principe, il cui viso si oscurò.

— Adesso, non ne ho affatto voglia, rispose egli.

— Si direbbe che non vi sentite la forza di farci questo racconto, — osservò Aglae con tono beffardo.

— No, è perchè ho già raccontato poco fa questa stessa esecuzione.

— A chi l'avete raccontata?

— Al vostro cameriere, mentre aspettavo...

— A quale cameriere? — domandarono in coro.

— Ebbene, sì, a quell'uomo dai cappelli bianchi e dal viso rosso che sta nell'anticamera; sono rimasto lì fino al momento in cui sono stato ricevuto da Ivan Fedorovitch.

— E' strano, — osservò la moglie del generale.

— Il principe è un democratico, — disse malignamente Aglae, — vediamo: dal momento che avete fatto questo racconto ad Alassio non potete rifiutarvi di ripeterlo a noi. *(Cont.)*

nno CLXI — N. 204 — Domenica 26 Luglio 1903 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

GAZZETTA DI VENEZIA

Mentre dura l'interregno papale

a quinta Congregazione cardinalizia e il ricevimento diplomatico

(Per dispaccio alla "Gazzetta")



Le celle dei cardinali durante il Conclave

Il Conclave

Roma! — Il diritto di veto — Le Congregazioni — Chi sarà il nuovo Papa?

(Nostra lettera particolare)

Roma, 24 luglio

l Conclave che si terrà nei primi giorni di sto sarà uno dei più numerosi che mai siasi nto, perchè i cardinali essendo attualmente è prevedibile che quasi tutti potranno assire all'elezione del Pontefice, salvo il cardina-Moran il quale certamente non potrà giungein tempo dall'Australia, e il cardinale Ce a che, a seconda di quello che si dice, è stato nsigliato dai medici di intraprendere il ggio.

i può dunque prevedere che il Conclave sacomposto di 61 o 62 elettori, cifra mai ottea in nessun Conclave precedente, salvo quelper l'elezione di Leone XIII al quale presero to 61 cardinali.

ià diversi cardinali italiani residenti fuori Curia sono giunti a Roma e prendono parlle congregazioni cardinalizie che si tengono i giorno al Vaticano. Non vi fu nessuna dif tà per decidere immediatamente che il Cone doveva tenersi a Roma; nessuna ragione va difatti indurre i componenti il Sacro egio a lasciare la Città Eterna per chiedere italità altrove, essendosi dimostrato il goo cortesissimo verso il Vaticano ed avendo vveduto in modo che la scelta ed elezione del tefice si faccia con piena libertà senza nesa ingerenza.

***

i è parlato molto in questi giorni a propo ed anche a sproposito del diritto di veto potrebbero esercitare la Francia, la Spagna 'Austria per impedire a taluno dei cardinali essere eletto. Ora bisogna sapere che questo itto o privilegio, se così si può chiamare, si ce a ben poco e non è un diritto ben stabilima piuttosto una consuetudine che ai temnostri ha perduto molto del suo valore.

Questa consuetudine è sorta dopo che il San Romano Impero sparì virtualmente con la rte dell'Imperatore Carlo Quinto, il quale e eleggere l' ultimo Papa non italiano, Aiano VI, olandese di Utrecht e antico suo pretore. Mentre da quel tempo si elessero seme i Sommi Pontefici fra gli oriundi italiani, tre potenze cattoliche più influenti di quel npo, la Spagna, la Francia e l'Austria, s'inmisero nell'elezione, per far riuscire coi pariani che avevano nel Sacro Collegio, la pera che ad esse sembrava la più adatta a sonere la loro politica ed a vicenda escludeo chi sembrava poco disposto a sostenere le o mire. A quest'uopo fra i cardinali italiani erano quelli che dai re e dall'imperatore fuo arricchiti di commende ed abbazie con vie rendite.

i tempi nostri questo diritto di veto o di ensiva, difficilmente potrà ancora esercitarsi la sua antica forma, essendo profondamente nbiata la situazione, e stati che prima non evano esercitare nessuna influenza sugli etori del Papa, avrebbero nelle condizioni atli i medesimi diritti che le tre antiche poze cattoliche.

L'alto consesso dei cardinali non potrà far a no di rendersi conto della situazione e per seguenza logica è necessario che il futuro pa sia persona grata a tutte le potenze, quaque siano, ed in questo consiste tutto il larìo attuale che secondo una espressione di Cu, si può solamente dichiarare *auli-preparaia.*

***

Quando nelle Congregazioni romane si deve endere una decisione per sè grave, vi sono adunanze, la prima è la così detta antipreparatoria alla quale partecipano i cardinali ù interessati nella questione, poi vi è la preratoria, e finalmente la congregazione plena. Noi, in vista dell'elezione del Papa, stia ancora nello stadio anti-preparatorio ove delinea il partito di ogni candidato; quando tti i cardinali fuori di Curia saranno aduti, allora incomincierà il lavorìo più intenso preparatorio ove ogni partito si pronuncierà con più sicurezza per procedere poscia alla elta definitiva in consesso plenario che sarà Conclave.

***

E' un fatto che in questo momento così psilogico ci troviamo in presenza dell'incognito rchè troppo numerosi sono i candidati al Pato e questo dimostra che non vi è mente dittiva nel Sacro Collegio e nessuno dei candiati ha per sè un numero abbastanza considevole di aderenti per imporsi.

Nel 1878, si poteva quasi prevedere dai primi iorni dell'agitazione elettorale che il Pecci sabbe riuscito Papa, perchè i concorrenti erano ochi; oggi abbiamo una lista lunga ed indeisa: Oreglia, Di Pietro, Agliardi, Vannutelli Serafino, Gotti, e fuori di Curia il Sarto, lo Svampa ed il Capecelatro.

Con un tale numero di candidati è difficile in uesto momento di poter fare delle previsioni on qualche sicurezza, tanto più che essendo an ora assenti molti cardniali, la situazione può ambiare da un giorno all'altro secondo l'indole e le tendenze dei cardinali italiani fuori di Curia e quelli esteri.

E' un fatto fuori di dubbio che il futuro Papa arà italiano perchè la maggioranza nel Sacro Collegio è italiana, essendovi 39 cardinali italiani e 25 esteri. Ma siccome ci vogliono per lo eno 43 voti in favore di un candiadto, l'elemento estero, se fosse compatto, potrebbe impedire qualunque elezione. Questa compattezza non esiste d'altronde, nè fra i cardinali italiani, e meno ancora fra i cardinali esteri i quali rappresentano tendenze diverse. Non è presumibile che i 7 cardinali francesi vadano d'accordo coi cardinali tedeschi ed austro-ungarici, e da qui sorge l'incognita. Nelle previsioni generali sta il fatto che il Conclave, a meno di qualche sorpresa, sarà assai lungo e laborioso.

Don Paolo

La salma prima della tumulazione

Roma, 25 luglio sera

Anche stamane prima che il pubblico fosse ammesso a visitare la salma di Leone, il dott. Lapponi ne aggiustò le linee del volto, che oramai la decomposizione rese irriconoscibili. Siccome la scialba luce della cappella del Sacramento impediva di vedere chiaramente la salma, venne messo in alto un piccolo riflettore elettrico.

Alle 6 fu ammessa alla visita la folla che era non molto numerosa. Nella previsione che vi fosse la folla di ieri, era stato steso un doppio cordone di soldati all'ingresso della basilica, presso lo steccato verso la piazza San Pietro. Poi di fronte alla Cappella del Sacramento il cordone dei carabinieri formava una specie di semicerchio, in modo che davanti alla cancellata della Cappella non si poteva passare che in quattro o cinque per volta. Gli agenti poi invitavano i visitatori a non fermarsi, evitando così l'agglomeramento verificatosi ieri.

Intanto che la folla passava e si rinnovava nella Cappella Giulia, mons. Panici pontificava la quinta messa delle « Novendiali ».

A mezzedì la basilica venne definitivamente chiusa ai visitatori e si cominciò subito la demolizione delle barriere e degli steccati per preparare la chiesa per la cerimonia della tumulazione della salma.

La quinta Congregazione

Alla quinta Congregazione intervennero anche i cardinali giunti ieri sera e stamane. Si notò che i cardinali non giungevano al Vaticano soli, ma in gruppi. Ciò fa supporre che sia già cominciato lo scambio delle idee circa il Conclave.

La Congregazione fu preceduta da un'adunanza dei capi degli Ordini, presieduta da Oreglia. La brevità della Congregazione — durata appena quarantacinque minuti — lascia supporre che non vi si trattarono argomenti molto importanti.

L'*Osservatore Romano* pubblica che nella quinta congregazione odierna furono nominati: Puccinelli comm. Edmondo, a provveditore del Conclave; Sheider e Mannucci, architetti, Capogrossi, commissario.

Lo stesso giornale dice che dopo il ricevimento del corpo diplomatico il Sacro Collegio ricevette la rappresentanza dell'ordine Gerosolimitano di Malta, presieduta dalla «Balì» marchesa Capranica, essendo il gran maestro indisposto. La «Balì» espresse ad Oreglia le condoglianze del gran maestro e dell'intero ordine. Il Camerlengo rispose ringraziando e mostrandosi dolente della momentanea indisposizione del gran maestro. La rappresentanza dopo aver presentato ossequi al Sacro Collegio si ritirò accompagnata col cerimoniale d'uso. Infine i cardinali presero alcune altre deliberazioni che davano termine all'odierna congregazione.

L'*Osservatore* diffida poi i lettori dalle notizie inventate a proposito delle congregazioni.

Secondo l'*Italie* nella Congregazione di stamane si incaricò Ferrata di redigere una nota alle Potenze per annunziare l'apertura del Conclave.

Il ricevimento del Corpo diplomatico

Il Sacro Collegio ricevette dalle 11 a mezzogiorno il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Tutti i diplomatici erano in alta uniforme.

L'ambasciatore del Portogallo, come Decano, lesse il seguente indirizzo in francese:

L'indirizzo ai cardinali

« Il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, porge al Sacro Collegio le sue profonde condoglianze in occasione della irreparabile perdita subita, che ha riempito di dolore tutta la Cristianità. Le virtù, l'alta saggezza del Sommo Pontefice Leone XIII, lasceranno una traccia luminosa nella storia del mondo. Il Corpo diplomatico prega la Eminenza Vostra a voler aggradire le sue condoglianze Il Corpo diplomatico ha la ferma speranza che Dio nella sua divina sapienza e nella sua ineffabile bontà, ispirerà al Sacro Collegio la scelta del Sommo Pontefice, chiamato a mantenere lo splendore della Chiesa e si adoperera per ottenere l'abbattimento delle passioni e la tranquillità delle anime ».

La risposta di Oreglia

Il Camerlengo card. Oreglia rispose così all'ambasciatore:

« Vostra Eccellenza, nella sua qualità di Decano del Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ha nobilmente interpretato i sentimenti di tutti i colleghi nella dolorosa circostanza della morte del venerato Pontefice di gloriosa memoria. Tutto il mondo ha preso parte con noi a questa perdita irreparabile e per il Sacro Collegio in modo tutto speciale. Dietro a questa prova terribile, irreparabile, che viene ad addolorare la Santa Sede ed il mondo cattolico, il Sacro Collegio apprezza grandemente le condoglianze che gli sono pervenute dai Sovrani e dai Capi di Stato, e questa nuova simpatia che il Corpo diplomatico oggi offre, tocca profondamente il cuore a noi tutti. Voglia credere, signor ambasciatore, che noi siamo sommamente riconoscenti a Vostra Eccellenza e a ciascuno dei vostri colleghi, della parte così viva e sincera che prendono al nostro dolore e che le condoglianze espresse con tanta delicatezza da Vostra Eccellenza a nome del Corpo diplomatico, sono una vera consolazione per i nostri cuori afflitti. Il Sacro Collegio si appresta ad esercitare la più alta delle sue prerogative, col procedere all'elezione di Colui che deve governare la Chiesa come Vicario di Gesù Cristo e in un momento così grave e solenne. Iddio ci accorderà senza alcun dubbio quel soccorso tutto speciale e quelle grazie necessarie a compiere l'incarico che ci è imposto. Con questi sentimenti, alla vigilia del prossimo Conclave, si congeda dal Corpo diplomatico a cui rinnovella la espressione della più viva riconoscenza ».

Testamento e Conclave

Il *Giornale d'Italia* dice che Oreglia stamane inviò ai nepoti di Leone, ai prelati e alle persone che per rito devono essere presenti, l'invito per assistere nella sala del Concistoro alla lettura del testamento.

Si ha da Napoli che il *Pungolo* pubblica una intervista con persona intima di Capecelatro. Questi non avrebbe pensato mai alla probabilità di assumere la tiara. Egli crede necessario di mantenere l'attuale indirizzo nelle relazioni con l'Italia, senza sollevare scismi nè animosità. Tra i papabili politici il Capecelatro mette Oreglia e Rampolla, con maggiori probabilità pel primo; tra i papabili non politici Serafino Vannutelli, Di Pietro, Sarto e Agliardi. La persona intervistata disse che Leone ebbe delle grandi idee, ma poca fermezza nella sua opera politica che infiacchì specialmente pel *non expedit*.

Le funzioni per Leone XIII in Italia

Ferrara, 25 luglio sera

Stamane in Duomo, monsignor Maffi, arcivescovo di Pisa, ha celebrato un solenne funerale in suffragio di Leone XIII. Sulla porta dell'altar maggiore, in mezzo a drappeggi, spiccava una grande croce d'argento: nell' atrio eran schierati i soldati di fanteria e d'artiglieria. Assistevano alla funzione il prefetto, il R. Commissario del Comune, e tutte le autorità civili e militari e le associazioni cattoliche. Molti negozi vennero chiusi con la scritta: *Lutto mondiale.*

Il lotto a Bologna

Bologna, 25 luglio sera

L'affluenza dei giuocatori ai botteghini del lotto è stata enorme: stanotte rimasero aperti fino alla mezzanotte. Stamane a regolare l'affluenza dei giuocatori dovettero intervenire gli agenti della Pubblica Forza. A mezzodì si chiusero le giuocate fino a due lire essendo esauriti i registri. Si accettarono solo quelle di 16 lire. L'incasso deve essere stato favoloso.

Una messa in suffragio del Papa a Berlino

Berlino, 25 luglio sera

Nella chiesa cattolica di Santa Edvige, fu celebrata stamane dal prevosto una messa funebre in suffragio del Papa. Vi assitettero il principe ereditario in rappresentanza dell'imperatore, il barone Mirbach, rappresentante l'imperatrice, il capo della cancelleria dell'impero Conrad, rappresentante di Buloh, il sottosegretario Muehlbach rappresentante il ministro degli esteri, i ministri Rheinbaben, Studt, Posadowsky Kraetke, il corpo diplomatico, i rappresentanti e le autorità dello stato, del municipio, degli studenti cattolici con le bandiere delle parrocchie, molte signore e molto pubblico.

Le "chances„ di Rampolla diminuiscono
Il candidato francese sarebbe Gotti

Parigi, 25 luglio sera

Il *Gaulois* crede di sapere che il Consiglio dei Ministri ha esaminato ieri la questione se il Governo debba assistere al servizio solenne a Notre Dame. La decisione presa non fu comunicata ai giornali.

Il *Gaulois* dice che le ultime informazioni da Roma, giunte al ministero degli esteri, annunziano che Rampolla non potendo contare in ultima analisi che sopra una quindicina di voti nel Conclave non sarà probabilmente candidato nel secondo scrutinio ed appoggierà la candidatura di Gotti. Il giornale aggiunge che Delcassè ha raccomandato ai cardinali francesi di intendersi per quanto è possibile con Mathieu. Ora questi si tiene non meno strettamente unito a Rampolla donde ne consegue, conclude il giornale, che il candidato del Governo francese è ora un religioso appartenente ad una delle congregazioni che il Governo francese ha proscritto. Gotti infatti è frate dell'ordine dei Carmelitani.

Il cardinale Langenieux a Parigi

Parigi 25 luglio sera

Il cardinale Langenieux accompagnato dal segretario e dal medico è giunto a Parigi stamane alle 11.35. A chi lo interrogava dichiarò di essere in perfetta salute e di contare di ripartire domenica sera per Roma. Intervistato riguardo al Conclave Langenieux rispose che si spiegò abbastanza nella lettera pastorale. Il cardinale discese al presbiterio di Nôtre Dame.

La *Patrie* crede che Delcassé riceverà Langenieux nel pomeriggio.

I Sovrani d'Inghilterra in Irlanda

Re Edoardo nei quartieri poveri

Dublino, 25 luglio sera

Il Re visitò oggi a piedi il quartiere più povero della città, per vedere le case che si vogliono ricostruire per farne abitazioni per le classi più indigenti. Il Re fu circondato ed acclamato dalla popolazione del quartiere, visitò un uomo disoccupato, cui regalò un biglietto da 5 sterline. Frattanto la Regina si è recata a visitare gli ospedali. I Sovrani quindi si recarono insieme a vedere la caserma di polizia a Phoenix Park e poscia con un treno speciale si diressero a Mynooth, ove saranno ricevuti dal Collegio nazionale di Saint Patrik e dall'arcivescovo di Dublino nel Castel Tuam.

I vescovi irlandesi ed Edoardo VII

Maynooth, 25 luglio sera

Oltre agli arcivescovi, 20 vescovi ricevettero il Re e la Regina. Il collegio di Saint Patrick presentò ai Sovrani un indirizzo in cui esprime la riconoscenza pell'amabile allusione fatta dal Re al Pontefice.

Edoardo rispose che il Collegio è da molto tempo celebre come centro della vita ecclesiastica; e soggiunse: « Il Venerato Pontefice testè defunto ha lasciato un ricorso che si conserva lungamente anche fuori dei limiti della chiesa di cui egli fu augusto Capo ».

La partenza da Dublino
Un telegramma di Edoardo ai parlamentari francesi

Londra 25 luglio notte

I Sovrani sono partiti nel pomeriggio da Dublino per Newtownards per visitarvi il marchese di Londonderry. Una grande folla li acclamò lungo il percorso fino alla stazione.

Il Re prima di partire fece telegrafare ai parlamentari francesi che condivideva i loro voti e la convinzione che le buone relazioni con i parlamentari inglesi contribuiranno a mantenere la pace nel mondo. La maggior parte dei parlamentari francesi partirono stamane per Parigi.

Prima di partire, il Re ordinò di far conoscere alla popolazione della città, che egli e la Regina avevano profondamente apprezzato la manifestazione di lealtà e d'affetto cui furono oggetto durante il soggiorno a Dublino.

Il Re lasciò 1000 sterline pei poveri della città.

La grave situazione nell'Estremo Oriente
Straordinari preparativi russi a Port Artur

Ci telegrafano da Londra, 25 luglio sera:

Il *Times* riceve da Pechino un lungo dispaccio in data del 23 luglio, in cui si dice: « Ad ogni domanda tentende all'apertura di nuovi forti nella Manciuria, la Cina risponde che una simile misura è anche impossibile perchè il paese è occupato militarmente dalla Russia, la quale potrebbe prolungare l'occupazione se si contraddicessero i suoi desideri. Le potenze interessate credono che l'ultima dichiarazione fatta dalla Russia è ancor meno soddisfacente di quelle che fece anteriormente e si fa osservare che la Russia parla come se la Manciuria fosse una dipendenza dell'Impero russo.

« Da tre settimane la situazione è stazionaria, nonostante le numerose dicerie che corrono. Però in seguito alla visita di un generale russo, venne deciso di mettere una guarnigione di quindicimila soldati a Dalny e di farvi costruire dei forti potentissimi. Arrivano ogni giorno delle derrate alimentari e del carbone a Porto Arturo. I russi hanno comperato tutti i foraggi disponibili lungo la ferrovia nella Manciuria. Essi comandarono 250 mila tonnellate di carbone, per essere trasportate a Porto Arturo. Insomma regna un'attività molto bellicosa da parte dei russi e dei giapponesi ».

Lo *Standard* ha da Tient-sin: « Informazioni da New Chuang, dicono che dei treni carichi di truppe russe sono diretti in tutta fretta verso Porto Arturo. Fu pure inviata dell'artiglieria.

La Francia mediatrice fra Russia e Giappone?

Ci telegrafano da Parigi, 25 luglio sera:

Un dispaccio da Marsiglia alla *Patrie* dice che un membro della famiglia imperiale giapponese è giunto per domandare la mediazione della Francia, nel conflitto russo-giapponese, circa la Manciuria.

Una disastrosa marcia militare in Erzegovina
15 morti d'insolazione

Ci telegrafano da Vienna, 25 luglio sera:

In seguito alle notizie esagerate, diffuse dai giornali, intorno alla marcia militare presso Bilek in Erzegovina, il *Correspondenz Bureau* è autorizzato dal ministero della guerra a dichiarare, che durante quella esercitazione si constatarono 15 casi di morte per insolazioni, ma che dall'inchiesta aperta in proposito, risultò che tutte le misure di precauzione per facilitare la marcia si erano prese e che gli incidenti deplorevoli che si sono verificati, si debbono ad un subitaneo aumento di temperatura da 22 a 40 gradi, durante l'ultima parte della marcia.

A proposito di tale marcia si narra che i soldati trasportati all'ospedale di Bilek soffrono dolori atrocissimi. I soldati morti all'ospedale soccombettero fra spasimi e convulsioni. A Budapest la notizia produsse enorme agitazione e tutta la stampa, meno naturalmente quella governativa, si scaglia in attacchi fierissimi quanto giustificati contro la barbarie di far marciare i soldati sotto un simile solleone. Si nota che l'arrivo a Bilek era fissato per mezzodì ed invece il colonnello Grünzweig fece prolungare l'esercitazione di tre ore e ciò malgrado che nella mattina il medico del reggimento avesse annunciato malati ben settanta soldati. Inoltre va notato che ai soldati oltre che i soliti requisiti si fece portare nella giberna l'uniforme di parata e di un paio di scarpe di più. Qui il fatto indignò ancora più perchè il reggimento ha il suo distretto d'arruolamento a Komorn. E' certo che se non oggi, nei prossimi giorni il deplorevole fatto darà occasione ad un'interpellanza alla Camera.

La terribile crisi finanziaria agli Stati Uniti
Due "kraks„ enormi

Ci telegrafano da Londra, 25 luglio sera:

Un dispaccio ai giornali dice che la Borsa di New York subisce attualmente una delle più terribili crisi che si abbiano mai avute. Un milione e mezzo di azioni furono vendute ieri. Due grandi case finanziarie, la *Calbot Taylor Company* e la *Stow Company* fallirono. Queste due case contavano fra le più importanti degli Stati Uniti. Questi fallimenti trascineranno nel loro disastro altre case. Si prevede che la giornata di oggi sarà più terribile di quella di ieri.

Questa crisi era prevista da molte personalità finanziarie, perchè è evidente che in America la speculazione passava ogni limite; quasi tutti i trusts sono obbligati a servire gli interessi di un capitale fittizio enorme. Un affare nel quale il vero capitale impiegato non supera 100 milioni di dollari, comprende non di meno azioni per 5 milioni di dollari.

L'ultima commedia di Massimo Gorki

Come presto, questa strana figura s'è fatta vittoriosa! A me occorse la ventura tre anni sono, di salutare, forse primo in Italia, sulle colonne d'un giornale oggi defunto, la bella speranza primaverile che non morì: anzi, s'allietò della più gaia fiorita, in brevissimo tempo, conquistando il favore ed il successo, senza una incertezza e senza uno sforzo, si può dire.

Il segreto di questo schietto e grande successo è tutto nella peregrina singolarità dell'anima di Massimo Gorki: anima vagabonda, ribelle od ignara d'ogni saggio sistema, fresca infantile un po' ancora, ma tutta vibrante di santa giovinezza. Egli ha connaturato quasi nel suo stile, nelle sue forme d'arte, un sottile abito speculativo, leggero, arguto, penetrante, del quale non si sente il peso perchè è uno spruzzo di limpida fonte, luminoso di mille iridescenze, e garrulo come un invisibile ruscello montano.

La figura prediletta dal Gorki è novissima nella letteratura, e piena di tentazione, perchè profondamente umana: il tipo del vagabondo. La novella, il romanzo, il teatro contemporaneo sono preoccupati di ben altre questioni morali e sociali, per occuparsi di questa casta innumerevole, disseminata in tutte le classi e difficilissima materia d'indagine per chi non ne abbia fatto, come il Gorki, una esperienza continua e diretta.

Oh! il vivace caleidoscopio umano che appare, per la sua arte, al nostro sguardo come ignaro, come sbigottito! Si direbbe quasi che ci vinca, ci adeschi nella nostra morbosa incontentabilità quella vita nomade, malsicura del domani, malsicura di tutto, affidata ad un capriccio, ad una follia, ad un filo sottile della matassa oscura del destino; e che abbia il potere magico di esprimere, dall'intelligenza umana, virtù rimote o sconosciute.

Il vagabondo, l'eroe delle novelle dei romanzi e delle comedie del Gorki, è una figura d'impulsivo, proclive al bene per natura, capace del male solo per l'influenza corruttrice della società. Egli non ha un controllo morale alle sue azioni, ai suoi pensieri: egli è il figlio della sanità e della spensieratezza della vita; egli è il mago della sua fortuna, come quel mendicante sognatore che il Pascoli finge, nelle *Due fontane.*

Ma dei suoi vagabondi, quelli più destituiti d'ogni senso di dignità, d'ogni sentimento gentile, sono quelli delle classi agiate: l'antico fornaio non ha perdonato. Essi sono i degeneri della classe; e si sono abbandonati al vagabondaggio, non già per curiosità, nè per desiderio di libertà, ma perchè inetti, incapaci di farsi una via normale.

***

Le comedie del Gorki hanno il crudo verismo di alcuni dei romanzi dello Zola, contemperato con un *mèlange* bizzarrissimo, con una profonda, infantile monellesca sentimentalità: hanno poi, in sommo grado, la drammaticità immediata e la visione dell'insieme, come pochissimi dei grandi drammaturghi nordici e francesi.

Prendiamo in esame l'ultimo suo grande successo, portato sulle ali della fama, dalla stampa dei due mondi: *Nei bassifondi* — o, come altri tradusse, più specificatamente — *Asili notturni*, scene drammatiche in 4 atti.

Una rapida visione di vita, brusca ed amara: una successione di quadri crudi, terribili, più che lo svolgimento d'una favola o la difesa di una tesi: l'anima del reietto, del *manquè*, del vagabondo, interrogata nel suo momento più sincero, nell'ora della verità, dopo il lungo e vano errore, nella pienezza dell'abbiezione e della miseria, alla vigilia della morte.

In un sotterraneo che somiglia ad una caverna, sono ammucchiate poche sudice panche, qualche giaciglio, ed una stufa: un sottile tramezzo simula una stanza. Qui, per pochi kopechi, alloggia una folla varia, nella promiscuità nauseante del vizio, del sesso e della vergogna.

Gli ospiti: *Kles*, un fabbro infingardo ed alcoolizzato, sulla cinquantina, gran bestemmiatore ,dinanzi a Dio ed agli uomini: *Anna*, sua moglie, una povera creatura sui trent'anni, rosa dal mal sottile, che si spegne, in una lenta e disperata agonia, in quell'ambiente avvelenato dal fumo, dalle esalazioni alcooliche e dal sentore bestiale di quei bruti che vivono, si rammaricano e maledicono, intorno a lei: *un attore* mancato, quarantenne, alcoolizzato e paralizzato nella sua volontà e nella sua intelligenza, esule d'un mondo di gloria, intravvista, troppo fugacemente, nella sfiorita giovinezza: *il barone* — 33 anni — un dissipatore, ridotto alla miseria, maligno, spudorato, perverso, presuntuoso, il più volgare briccone della compagnia: *Nastia*, una giovinetta di 21 anni, già corrotta, venale, confidente del barone; *Luca*, un vecchio mendico, idealista, filosofo, l'anima candida e pietosa che le amarezze della vita non hanno insozzato; egli è il buon demone, lo spirito sereno, l'unica voce umana che ricordi, là dentro, la rassegnazione, la bontà e la fede nella rettitudine: *Pepel*, un giovine ventenne, di professione: amante della moglie del padrone dell'asilo, la crudele e sanguinaria Vassilissa: uomo senza coscienza e senza forza, nemico della fatica e del pensiero, cieco strumento del capriccio e della perversità della femmina che lo mantiene.

Gli altri sono più insignificanti e prestano all'insieme una varia nota caratteristica, meno eloquente e meno personale.

Il fatto? non c'è un fatto: questo immondo alveare ronza, si agita, confuso, assordante: ascoltiamo: vi sono tutte le voci della vita un po' rôche, un po' crude: perchè le comedie del Gorki sono fatte di questo nulla che si chiama la vita.

***

Tutta l'amarezza delle delusioni, tutto il disgusto del lavoro inutile a risanare le ferite

dell'anima, tutta la sfiducia del presente e dell'avvenire passa a larghe ondate, come espressione d'una fatalità cieca, contro la quale ogni sforzo della volontà sia impotente. Raccolti attorno al tavolino, cianciando o giocando, i derelitti interrogano il mistero del loro essere oscuro: ed intanto, Anna, la moglie del fabbro, agonizza; sente giungere, con novo sgomento, la grande ora. D'intorno, discordi le voci, repugnante l'eco d'una vita brutale e senza interesse: ma, vicino al capezzale di lei, dolcissima la voce di Luca, il vecchio mendicante, voce esule, d'un mondo più puro, più buono, più astratto.

La donna si smarrisce, nello sgomento: ed il vecchio la consola, pianamente — La morte è vicina: non fa nulla, cara: ora che morrai, ti calmerai e non avrai più paura. La morte calma tutto: essa è buona con noi: muori con gioia, dunque: ti dico che la morte, per noi, è come la madre pei bambini piccoli.

Vassilissa, la moglie del padrone dell'asilo, vuole sbarazzarsi di lui: e per questo accarezza il giovane, Pepel, perchè, in un momento di collera, le uccida il marito e la liberi: ma Pepel attraversa ora uno stato di resipiscenza morale: egli s'è innamorato di Natascia, la sorella di Vassilissa: in quell'amore, può essere ancora la sua salvezza: ed in quel momento di speranza, anche a lui il vecchio Luca largisce il balsamo della bontà e della consolazione. — Ogni uomo vive come il cuore gli dice: oggi buono, domani cattivo: ma non bisogna dimenticare ciò che si ama: tutta l'anima nostra è in quello che si ama — e, volto alla ragazza — prendilo, ragazza, prendilo: egli è stato un ladro, è nato ladro: pure, in fondo, è un buon giovane. Solo, ricordaglielo spesso ch'egli è buono: fa bene, sai? Ch'egli non lo dimentichi e ti crederà: digli spesso — Vassia Pepel, sei un buon giovane: non lo dimenticare —

Vassilissa vede con gelosia l'infedeltà del suo schiavo: e percuote a sangue la sorella. Allora, nella confusione, in un momento di furore, Pepel uccide Kostilev: la femmina scaltra che gli ha armato la mano, lo perde, lo denuncia. Ella trionfa: s'è liberata di tutti, ormai!

Luca, il mendico, ha visto tutto e tace: che cosa è lui? Un pellegrino, un uomo che non somiglia agli altri: e se egli vede qualche cosa che non serva a nessuno, egli tace. Egli, odinariamente, non desidera niente: di niente si mischia: non disturba la gente: il suo compito è di non disturbare nessuno e pregare per tutti, per tutti i peccati del mondo!

Passato il momento del sangue e del furore, tutto ritorna come al solito, nel sotterraneo: il barone seguita a barare, coi suoi compagni di crapula e d'abbiezione: in alto, il cadavere di Anna sta, vigilato dal marito, inebetito dall'alcool. Luca, il vecchio, è scomparso e con lui s'è dileguato ogni luce di bontà. Uno dei giuocatori ne sente la mancanza e se ne rammarica. — Egli sapeva dire alla nostra debolezza la bugia salvatrice: egli mentiva, ma per pietà di noi; largiva alla nostra miseria una bugia consolatrice, una bugia conciliatrice. La bugia è la religione così degli schiavi come dei padroni: la verità è il Dio dell'uomo libero. — E riprendono i canti e le risa e le bestemmie e le maledizioni alla vita e poi, un uscio s'apre e la morte s'affaccia ancora, sinistra, lugubre, colla sua lampada accesa: l'attore s'è impiccato, in un momento di follia alcoolica e di disperazione: e tutto tace, dinanzi all'eterno mistero, d'un tratto.

Wandick

Varie da Parigi

La principessa Matilde migliora — Un ufficiale sospeso per un giornalista aggredito — I cocchieri in isciopero.

Ci telegrafano da Parigi, 25 luglio sera:

Il *Figaro* dice che la salute della principessa Matilde era ieri sera molto soddisfacente. Ha passato una notte eccellente, ma l'appetito manca e l'alimentazione è insufficiente.

— Il *Matin* dice che in seguito all'inchiesta aperta a proposito dell'aggressione contro il suo collaboratore Mouton alla *Grande Chartreuse* il luogotenente Besson è stato messo in non attività per sospensione d'impiego.

— In seguito ad un'importante riunione alla Borsa del Lavoro, i cocchieri di piazza in numero di 1500, decisero di far sciopero. Essi chiedevano una tariffa simile a quella della Compagnia Urbana.

Loubet alla fine del settennato si ritirerà dalla presidenza

Ci telegrafano da Parigi, 25 luglio sera:

Intervistato dal *Gil Blas*, Combarieu, segretario generale della Presidenza, ha dichiarato che il presidente Loubet si ritirerà quando avrà terminato il suo settennato. Loubet crede che un Presidente eletto per 7 anni deve poi da sè stesso non ripresentarsi. Loubet vuole rimanere un funzionario rappresentante di una nazione democratica coerente alle sue idee democratiche.

Una sorella di Draga contro Pietro I

Londra, 25 luglio notte

Ci telegrafano da Londra, 25 luglio sera:

Il *Daily Express* ha da Vienna che si crede che la sorella più giovane della Regina Draga farà un giro nelle capitali europee per divulgare che il Re Pietro è stato l'istigatore dell'assassinio di Re Alessandro. Un ricco serbo abitante in Isvizzera pagherà le spese.

La tratta delle bianche
Due mercanti di carne umana condannati

Ci telegrafano da Londra, 25 luglio notte:

Due francesi furono oggi condannati a due anni di lavori forzati. Essi compravano e vendevano giovanette «come si acquistano buoi o montoni», così disse l'ispettore di polizia. Esercitavano insomma da parecchi anni il commercio ignominioso della carne umana. Molte giovanette erano state vendute in Egitto ed altrove.

Due anni di lavori forzati è il massimo della pena per la tratta delle bianche.

Cronaca trentina
I ginnasti romani a Trento

Ci scrivono da Trento 24 luglio:

I ginnasti romani capitanati dal generale comm. Luigi Duce, reduci dal grande concorso di Norimberga, sono arrivati stamane a Trento, ricevuti alla stazione dalla fanfara, con vessillo, della *Società ginnastica*, dal presidente della stessa sig. Vittorio Garbàri, dal dott. G. Stefenelli, dal maestro Dante, dal conte Martini di Calliano, dal prof. Emer ecc.

Nella mattinata, gli ospiti hanno tributato un doveroso atto d'omaggio al monumento eretto a Dante Alighieri, sono stati ricevuti dal Podestà Brugnara, al Municipio e si sono quindi recati ad ammirare la magnifica cascata di Pontalto.

Alle 11 1/2 è stata loro offerta all'Hotel Carloni una colazione, alla fine della quale patriottici brindisi sono stati pronunziati dal Podestà di Trento, dal sig. Garbari, dal generale Duce e dal dott. Franquinet, direttore dell'*Alto Adige*.

Alle 13 1/2 i ginnasti sono partiti, al grido di *Viva Roma! Viva Trento!*

A questo numero della "Gazzetta" va unito il supplemento di 16 pagine "Il Buon Consigliere".

Il prezzo rimane invariato in Centesimi Cinque

Bollettino Militare

Roma, 25 luglio sera

Il *Bollettino Militare* uscito stasera reca:

GENERALI: è collocato in disponibilità il maggior generale Fanchiotti; sono promossi a maggiori generali il colonnello del Genio Mirabelli e un colonnello di fanteria.

CORPO DI STATO MAGGIORE: sono promossi colonnelli i tenenti colonnelli Piacentini, rimanendo nel corpo; Nasalli, Roccia e Cianvio sono nominati comandanti del 40 e 60 regg. fanteria; sono trasferiti nel corpo 12 capitani delle varie armi; il maggiore Negi di Laamporo è nominato capo di stato maggiore della divisione di Verona.

CARABINIERI: Cherubini tenente della legione di Torino è trasferito alla legione di Verona.

FANTERIA: sono promossi al grado superiore il maggiore Bastia dal 14 al 15, Sicardi dal 62 all'80, Bassi Ruiz de Ballesteros dal 7 alpini al 5 alpini, Mortara, Ratto, Capitani, Ax Raffa, Granati, Pantelli Goretti dal 62 all'88; Zocca dall'82 al 62; Oriles, Manari, Brotti, Giliotti, Palermo, Baronis, Marchisio, Formentini a scelta; i tenenti Silvestre, Colla, Bella. Zincone, Pienezza, Casardi, Barberis, Piraino dal 62 al 61 a scelta; Fossa, Stanzani dall'86 al 37; Carpena Gastaldi a scelta; Carnevali, Semerano, Spagnolo, Negro, Miceli, Ghizzipanizza, Tissoni, Pacini, Ramello, Gorro, Sarti, d'Ambrosio, Brunicardi dal 42 al 37; Stagni dal 28 al 61; Ferrari, Barduci, Pacces, Manelli Chiays dall'80 al 62, Sardi, il sottotenente Palmieri; il colonnello Gamerra del 40 è nominato comandante del 6 bersaglieri; i maggiori Casalegna dell'85 è trasferito al 7 alpini, Albonico dal 7 al 62; i capitani De Vecchi del 3 bersaglieri e Castelli dell'81 sono trasferiti al 6 bersaglieri. Il tenente colonnello Troya del 6 bersaglieri è collocato in ausiliaria per età.

CAVALLERIA: sono promossi al grado super. i maggiori Nepinedo, Corapi, Bianchinima, Rossi; i capitani Dayala, Rovere del regg. Piacenza, Rubine De Cervin a scelta; Darin, Battaglia pure a scelta; Vercellana, i tenenti Guiscardi, Morinbaldini a scelta; Marazzani dal «Saluzzo» al «Lucca, Bellotti, Cartu dall'*Umberto I* al *Piacenza;* il capitano Scarpa è richiamato dall'aspettativa ai cavalleggeri Foggia.

ARTIGLIERIA: sono promossi al grado superiore il tenente colonnello Tettoni; i maggior Maffei dall'8 al 6, Caffi della direzione di Mantova; Roasio, Ferigo a scelta; Guidotti, Civardi, Fedele, Rossi a scelta; Lampertini, Cavalli, Martelli, Bollati a scelta; Mantovani dal 20 al regg. di montagna; Galli, Munic, Badoglio a scelta; Schenardi, Degliazzoni dal regg. a cavallo al 21 medici e il sottotenente Oreglia.

GENIO: sono promossi al grado superiore i tenenti Grassini, Anelli, Tozzi, Pollini, Nobile, Savoini, a scelta, e Malingher.

DISTRETTI: il tenente Profumi è promosso capitano; il colonnello Toselli, in maggiorità a Messina, è collocato in posizione ausiliaria per età.

FORTEZZE: il tenente Cadamuro è promosso capitano; l'uff. d'art. Lostia di Santa Sofia, il capitano Botta, il tenente Nicolai e i sottotenenti sono trasferiti nel personale di fortezza; il capitano Costa della fortezza di Roma è trasferito al comando della fortezza di Val Leogra.

MEDICI: il colonnello Bocchia e collocato in ausiliaria a domanda, e sono promossi al grado superiore il tenente colonnello Gozzano, il maggiore Glicimontu, il capitano Ricciuti a scelta, e i tenenti Lagrotteria, Lacascia e Saggini pure a scelta.

CONTABILI: sono promossi al grado superiore i capitani Testa, Cuppini, Piegari, il tenente Merlo, Zanzi, Stortiglioni, Alburno, dal Panificio di Verona al 6 alpini; Massarelli, Gilioli, Passamonti, Levi e i sottotenenti De Stefani, Tonini, Gavono, Roveretti, Salvezza, Motti del 67. Gli ufficiali contabili di ogni grado di anzianità del luglio 1897 e 1891 sono ammessi al primo e al secondo aumento sessennale.

VETERINARI: il tenente Intonti è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto al 4.o ruolo di complemento.

COMPLEMENTO: il sottotenente Pavan del 6 alpini del distretto di Verona, è chiamato in temporaneo servizio per giorni 22, dal 21 agosto; i sottotenenti medici Ginotto del distretto di Venezia, Cravero di Mondovi e Ciceri di Venezia sono trasferiti ai distretti di Udine e di Treviso. Il sottotenente commissario Giani del distretto di Vicenza è trasferito a quello di Padova.

RISERVA: i maggiori Da Zara del distretto di Venezia, Pellerini di Treviso, il capitano Resta di Milano, i tenenti Papini di Padova, Moscardi di Venezia sono trasferiti ai distretti di Cefalù, di Modena, di Mantova, di Belluno e di Roma: il capitano medico Merlo, del distretto di Venezia, è trasferito a quello di Treviso.

Secondo Congresso Nazionale fra i Liberi Docenti

Roma, 25 luglio sera

Contava appena tre anni l'Associazione Nazionale dei Liberi Docenti fondata per iniziativa di Ruggero Bonghi, quando a Torino nell'ottobre 1898, sotto la Presidenza dell'on. Nasi, si teneva il primo Congresso Nazionale dei Liberi Docenti. Fin d'allora la capitale del Regno veniva designata a sede del futuro Congresso, e non vi fu chi non vedesse e sentisse il significato altamente morale di tale designazione. Orbene, oggi, a cinque anni da quella data, l'Associazione dei Liberi Docenti, scioglie l'antico impegno di convocare in Roma, nel venturo mese di Dicembre, il secondo Congresso Nazionale dei Liberi Docenti.

Non è certo la materia di discussione che faccia difetto per una tale riunione, quando si pensi alle tante questioni maturatesi intorno alla Libera docenza dal 1898 in qua, e ai tanti problemi che nell'interesse della sua esistenza, del suo funzionamento, del suo sviluppo sono da risolvere, specialmente dopo i nuovi regolamenti Nasi, e alla vigilia di un progetto di legge che su di essa l'attuale Ministero dovrà presentare quanto prima al Parlamento.

Quali condizioni sono oggi fatte alla Libera Docenza? Quali prospettive le si aprono per l'avvenire?

Di fronte a tali domande, la Commissione organizzatrice del Congresso, con a capo il Vice Presidente dell'Associazione comm. Cesare Facelli, e d'accordo col Presidente dell'Associazione, il Ministro Nasi, ha creduto opportuno di formulare i seguenti temi da discutere nel Congresso stesso.

1) Sulle condizioni fatte ai liberi docenti dai nuovi regolamenti universitari (prof. Teresio Trincheri, relatore) — 2) Ribassi ferroviari a favore dei liberi docenti e loro famiglie (relatori i proff. Ugo Brizzi e Raffaello Ricci) — 3) Sulla opportunità di una Commissione centrale unica per il conferimento della libera docenza (Prof. Cesare Facelli, relatore) — 4) Abolizione delle libere docenze per esami (prof. Guido Cavaglieri, relatore) — 5) Esercizio della libera docenza nelle scuole di applicazione per gli ingegneri (prof. Giuseppe Vanni, relatore) — 6) Utilizzazione del materiale scientifico dei gabinetti da parte dei liberi docenti (prof. Decio Viciguerra, relatore) — 7) Della necessità che i liberi docenti delle singole università si costituiscano in gruppo e cooperino più attivamente all'Associazione nazionale di Roma per gli scopi sociali (prof. Dante Vaglieri, relatore) — 8) Delle Università popolari (prof. Vittorio Ascoli, relatore) — 9) Sull'ordinamento della libera docenza (N. N.) — 10) La libera docenza nella tradizione italiana (relatore N. N.) — 11) La libera docenza nell'insegnamento superiore estero (N. N.) — La libera docenza in rapporto con l'insegnamento secondario (N. N.).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 26 luglio — S. Anna.
Lunedì 27 luglio — San Pantaleone med. e m.
Il sole leva alle ore 4.48 — Tramonta alle 19.45.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per la morte del Papa
I solenni funerali in San Marco

Piazza S. Marco ieri mattina fino dalle nove era animata più del solito; una vera processione di popolo accorreva alla Basilica a procacciarsi un posto per assistere ai funebri *pro pontifice*, con tanta pompa e tanta solennità preparati.

Sui tre stendardi pendevano a mezz'asta le bandiere nazionali abbrunate.

Alle dieci e mezzo la parte riservata al pubblico era già gremita; e le loggie cominciavano ad affollarsi di signori e signore.

Frattanto tutti i negozi della città erano stati chiusi, e sulle imposte avevano affissi cartellini con la scritta: *A dimostrazione di lutto durante i solenni funerali di Leone XIII.*

Nell'interno della basilica d'oro, sotto la navata maggiore, s'erigeva — come già dicemmo — il tumulo, ricco di stoffe preziose, a quattro piani, sormontato dalla tiara pontificia, posata sopra un cuscino di velluto. Intorno al palco ardevano moltissimi ceri; quattro fanali, dodici aste dorate e otto doppieri.

Lo spazio per il pubblico era limitato dai colonnati delle due navate minori e da due file di banchi alle estremità della cupola centrale, davanti all'altar maggiore. Sotto la cupola poi, di fronte all'altare della Madonna stava il clero; e di fronte a quello del Santissimo erano gli ordini religiosi; i maschili a destra, i femminili a sinistra.

Autorità e rappresentanze

Nella cappella di S. Clemente erano assisi tutti i Parrochi della città e dell'estuario, in piviale di lutto, la Curia Patriarcale, il Vice Rettore e i professori del Seminario: nel Presbiterio, davanti all'altar maggiore, le principali autorità civili e militari: il Sindaco, e gli assessori Sorger, Pellegrini, Passi, Picchini, Paternoster, Facci-Negrati, Chiggiato, Bombardella, Donatelli e Castelli, col segretario capo N. H. comm. Memmo, preceduti da quattro valletti municipali: il prefetto march. Cassis; il primo presidente della Corte d'Appello comm. Favini, coi presidenti di sezione Federici e Romanin; il sostituto procuratore generale comm. Favaretti; il comm. Vanzetti ed il presidente del tribunale cav. Girolamo Combi.

Fra le autorità militari, il vice ammiraglio Gonzales comandante del Dipartimento ed il contrammiraglio Farina direttore dell'Arsenale, coi rispettivi aiutanti di bandiera, in alta uniforme e decorazioni; il comm. Cerimele direttore delle costruzioni, il marchese Pignone del Carretto capo di stato maggiore ed il capitano di vascello Marocco, comandante della r. nave ammiraglia *Archimede;* il senatore conte Canevaro, i tenenti colonnelli dell'80.o e del 13.o fanteria ed il maggiore del genio cav. Ricca, il colonnello-medico direttore dell'ospitale di S. Chiara cav. Rossi e molti ufficiali delle varie armi.

Il conte Lorenzo Tiepolo rappresentava il Consiglio dell'Ordine degli avvocati; l'avv. De Biasi il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile. Notammo inoltre i consiglieri comunali Tagliapietra, Fumiani, co. Bianchini, Gastaldis, Cadel, Ciano, Olivotti, Da Venezia e Scattolin; il co. Boldù per la Deputazione provinciale; i cav. Botti e Scarpa per la Giunta provinciale amministrativa; il commend. Scolari direttore delle R. Poste; il comm. De Battistis Intendente di Finanza; il dott. Allegri per l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; il cav. Amati ed il cav. Baruffi per l'Avvocatura Erariale; il presidente della Camera di Commercio comm. Suppiei, il vice presidente cav. Ajò, i consiglieri Vasilicò, Da Ponte e De Paoli, il segretario cav. uff. Canali ed il vice segretario dott. Andrea Saccardo; il comm. Fadiga, segretario dell'Istituto di B. A. l'ing. De Mori, il cav. Agostino Battaggia, il rag. Osvaldini ed il dott. Caffi per la Congregazione di Carità; i commissari cav. Massione e cav. Borelli in rappresentanza del Questore: il cav. Billanovich, il comm. De Sanctis caposezione al Ministero dell'interno, il Preside del Liceo Marco Polo, il comm. Rossi ingegnere-capo del genio civile, il comm. Masotti economo generale dei Benefici vacanti, il cav. Bonaiuti direttore compart. del Lotto, il medico provinciale cav. Wolner, il provveditore agli studii prof. Ronca, l'arch. Manfredi, il cav. Spirito, il dott. Massaria per l'Istituto Esposti, il co. Alberto Valier per il *Liceo Marcello* e molti altri.

L'Istituto Coletti era rappresentato da 12 ragazzi, l'istituto Ricci di Brescia da 4 collegiali.

Il servizio d'onore era fatto dal capo usciere Callalo, coi 4 valletti in alta tenuta, 40 vigili con 6 capi al comando del sig. Vianello Chiodo, e da 20 guardie di P. S. agli ordini del delegato dott. Mars.

La messa pontificale

Poco dopo le 11 il Patriarca cardinale Sarto cominciò a celebrare la messa pontificale di *Requiem*, assistito da mons. Mion Arcidiacono, dall'arciprete mons Apollonio, dai mons. Cucito, Pantaleo, Brunetti, da mons De Angelo *diacono* e da mons. Cavallari, arciprete di S. Pietro di Castello, *suddiacono*. Fu eseguita dalla Cappella Marciana la nuova messa del m. Thermignon, scritta per i funerali Soldini.

Assistevano alla funzione tutti i canonici residenziali in mitra bianca, e monsig. Giurekian, arcivescovo armeno, avvolto nel sua ampio paludamento rosso, al posto di mons. arcidiacono, con due suoi sacerdoti.

Dopo la messa pontificale, durata circa una ora, il Patriarca, indossato un ricco e maestoso piviale nero, trapunto d'oro, — senza cambiare la mitra bianca, come esige il rito — scese dinanzi al tumulo, sotto la cupola, mentre i parroci e i canonici con i ceri si erano disposti

Mar... nico ... Roberto C... co penitenziere mons. Francesco ... quarta dal canonico Federico Brunetti: tutti accompagnati dal cerimoniere capitolare don Leopoldo Veronese e da mons. De Angeli.

Dopo la quarta assoluzione la Cappella Marciana intonò il *Libera me Domine:* ed allora impartì l'ultima assoluzione S. E. il Patriarca preceduto dalla croce astile, accompagnato dal cerimoniere patriarcale ed assistito dai mons. Pittoni e Bortolini.

E con questo la solenne cerimonia funebre — alle ore 12.35 — ebbe termine. Le autorità uscirono per il Cortile del Palazzo Ducale, e il pubblico numerosissimo che gremiva la chiesa cominciò a sfollare.

L'ordine fu sempre esemplarmente perfetto: nessun incidente degno di nota. Solo dopo mezzodì, lo svenimento, dovuto al caldo ed alla stanchezza, di un ragazzo, portato fuori, quasi inosservato, a braccia da un vigile.

La partenza del Patriarca

Oggi alle 14.35 parte diretto a Roma il cardinale Sarto per assistere al Conclave, in uno scompartimento di prima classe, speciale.

Per l'occasione, nelle chiese succursali, dopo l'ultima messa, e nelle parrocchiali alla sera — esposto il SS. Sacramento — si reciteranno preci per il viaggio del Patriarca. E alle 14, prima della partenza, in tutte le chiese saranno suonate a stormo le campane.

Il Comitato diocesano invitò le Presidenze delle Associazioni Cattoliche a trovarsi alla Stazione «per ossequiare il venerato Pastore che va a compiere l'ufficio più eccelso del suo alto grado».

Alla stazione vi sarà anche una rappresentanza del Clero della città.

***

Questa mattina alle 10 e mezzo nell'isola di S. Lazzaro i Padri Mechitaristi celebreranno esequie in suffragio del Pontefice.

***

Al telegramma di condoglianza spedito al Cardinale Camerlengo ed al Sacro Collegio Cardinalizio in nome della Rappresentanza Provinciale dal Presidente della Deputazione, pervenne la seguente risposta:

«I sensi di condoglianza da Lei espressi a «nome di codesto illustre consesso ci confortano nell'immenso dolore. Ringrazio vivamente commosso **Card. Oreglia**».

***

Ieri dalle 14.10 alle 14.35 fu di passaggio per la nostra Stazione il più giovane dei cardinali. S. E. mons. Skrubensky, arcivescovo di Praga.

Intorno al campanile

Mentre le autorità locali stanno provvedendo alla soluzione della questione, ritornata sul tappeto per le dimissioni di Luca Beltrami, non sarà discaro ai nostri lettori conoscere quanto ci scrive sul problema tecnico l'egregio generale Bucchia:

Montecchio 21 luglio 1903

Egregio Signor Direttore,

Ricorro alla di lei cortesia perchè voglia concedere posto a queste poche considerazioni:

Per circostanze varie non avendo seguito nei possibili particolari l'andante fase degli studi per la ricostruzione del campanile di S. Marco, chiestone ripetutamente in una mia gita dell'altro giorno a Venezia, rimasi sorpreso:

1) delle contraddizioni, e della confusione delle idee correnti in proposito, mentre tutta Venezia che tanto e giustamente si interessa del problema, dovrebbe chiaramente e pienamente esserne edotta.

2) dei dubbi che non so come si sarebbero diffusi nientemeno che sulla possibilità della ricostruzione!

Ammetto benissimo che possa discutersi tecnicamente se sia prudente o meno affidarsi alle vecchie fondazioni, e sulla convenienza od anche possibilità di arrobustirle ed estenderle, in modo sicuro. Anzi nella oscurità in cui io sono sulle reali condizioni di esse, il sentimento tecnico mi porterebbe piuttosto a diffidarne. Le questioni di tempo e di spesa devono mettersi in seconda ed anche terza linea in un argomento così altamente morale ed artistico come questo. Ma non so darmi pace sulla realità dei dubbi che, per quanto ho inteso, sarebbero stati sollevati sulla possibilità di sostituire per la futura mole, alle vecchie, fondazioni del tutto nuove e di piena fiducia. Pur troppo i monumenti che circondano l'area del campanile dipendono da enti diversi; e si sa quanto i buoni e seri accordi, e l'unità di indirizzo, anche fra organi affini, siano da noi difficili, e come le vedute comprensive e gli interessi collettivi soffrano per abitudine, dello spirito per così dire di casta e quindi ristretto, dovuto in parte all'eccesso burocratico che pervade l'organismo dello Stato, ed in parte alla natura umana. Ciò non per tanto, per il diritto che la scienza e l'arte delle costruzioni oggidì hanno di farsi valere per quel che sono, io ho fiducia che il campo sarà presto sgomberato da ogni incertezza sulla attuabilità di nuove fondazioni qualora si ritenessero necessarie; e non solo resistentissime, ma tali da poter venire costruite senza alcun danno degli edifici circostanti. I distintissimi tecnici che hanno per mano il problema della nuova mole, e quelli cui sono affidati gli edifici, e che conoscono a fondo tutte le risorse odierne dell'ingegneria, certamente non possono a meno d'esserne convinti.

Il Genio militare al quale mi pregio di appartenere, nei quasi otto lustri dacchè Venezia fu ridata alla patria ebbe a dotare il vecchio e glorioso Arsenale, di fondazioni e murature subacquee assai difficili, e che riscossero gli elogi dei tecnici più competenti. Anche nel breve periodo in cui ebbi l'onore di comandare il Presidio ed il Genio militare in Venezia, con gli studi e le direttive di valenti ufficiali dell'Arma sorse nell'Arsenale una cospicua torre per il fortissimo tiraggio necessario al grandioso impianto elettrico ivi fattosi; torre che si erge saldissima ad un'altezza assai rimarchevole fra edifici preesistenti e vicini, che punto soffersero per i notevoli lavori di fondazione condotti nei modi e coi mezzi più perfezionati, blandi e ciò non pertanto efficacissimi della tecnica odierna.

Riflettendo a tutto quello che potrà farsi per alleggerire la nuova mole nella parte di sopra, pur rispettandone ogni particolare e dimensione dell'architettura, e considerando la proporzionalità fra l'amplissima sua base e quella tanto più ristretta della torre dell'Arsenale, io penso che un raffronto fra questa e quella può benissimo stabilirsi in via di massima, e dedursene che le reali difficoltà dell'una non saranno per essere di gran lunga maggiori di quelle felicemente superatesi per l'altra.

Ringraziandola, coi più distinti sensi

Augusto Bucchia m. Generale

La commemorazione d'oggi

Come venne ieri pubblicato si commemorano oggi i martiri di Cosenza, fratelli Bandiera e Domenico Moro. La riunione della Associazioni ha luogo alle 2 e mezzo pom. sulle fondamente Nuove per procedere alla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo e quindi al Teatro Malibran, dove terrà la commemorazione il senatore Cavalli. Il pubblico e gli invitati potranno entrare in Teatro fin dalle 3 pom. Essendo limitatissimo lo spazio sul palco scenico, i portatori dei biglietti potranno invece trovar posto nella prima fila di poltrone. Le altre poltrone, i posti distinti e gli scanni sono riservati alle Associazioni Militari della Regione e a quelle cittadine.

La bandiera decorata del Comune prenderà posto sul palcoscenico. Alle bandiere sono riservate le due leggie del pepiano, quella di destra per le bandiere delle Associazioni Militari, quella di sinistra per quelle delle Associazioni Civili. Per il pubblico sono riservate la platea, il loggione, il terzo ordine ed eventualmente i palchi del secondo, che rimanessero vuoti.

Le medaglie commemorative, di cui il Comitato offre un esemplare alle Associazioni della Regione venute a Venezia, sono opera dell'incisore Santi (in ... no rivolgersi coloro che ... ricordo della cerimonia.

***

... questa mattina, per cura del Comitato, verrà posto in vendita in tutto il Veneto un *numero unico* il cui provento è destinato ad incremento del fondo pel monumento che la città di Cosenza erige sul posto delle fucilazioni ai martiri del 1844. L'editore Ferrari ne ha fatto un'opera veramente elegante.

Eccone il sommario: *I Bandiera e Moro*, di ... sotto — *I Bandiera e Mazzini*, profezia di Domenico Moro — *Ai fratelli Bandiera e Domenico Moro*, versi della contessa Vittoria Aganoor — Manifesto lanciato agli italiani all'atto dello sbarco in Calabria — Lettera di Domenico Moro al comandante dell'*Adria* — Manifesto ai Calabresi — Commemorazione tenuta nel 25 luglio 1848 in Milano da Giuseppe Mazzini — *Commemorando i Martiri di Cosenza*, sonetto, G. Deleuse — Giuseppe Mazzini e i fratelli Bandiera — Le lapidi al monumento di Cosenza — La condanna a morte — La sentenza — Il Giuda — Quanto resta dei Bandiera e Moro, di G. Fantoni — Un pensiero di Giselda Fojanesi Rapisardi — Il giuramento della Giovine Italia — Attilio Bandiera al *Marco Foscarini* — Un pensiero di Mario Rapisardi — Garibaldi ai Martiri di Cosenza — Cosenza pei martiri del 1844 — Venezia ai suoi martiri — La medaglia commemorativa — La Legione *Bandiera e Moro* nel 1848-49 — Ringraziamenti del Comitato.

Illustrazioni — Ritratti di tre martiri — Veduta di Cosenza col Castello Angioino, dove furono rinchiusi — Il monumento di Cosenza — La cattedrale ove furono sepolti — Il Vallone di Rovito, luogo della fucilazione.

***

Fu spedito ieri il seguente telegramma al R. Commissario di Cosenza:

«In nome Comitato onoranze Bandiera Moro ringrazio cotesto Municipio di aver compreso nel manifesto onoranze caduti 1844 il nome di Venezia. Dolente non poter personalmente portare saluti cittadinanza alla patriottica capitale forte Calabria sempre prima nelle lotte indipendenza come nelle generose azioni, pregola essere interprete sentimenti cittadinanza veneziana.»

A questo telegramma, il Commissario Regio Guicciardi così rispose:

«Cerimonia prima pietra monumento Martiri 1844 riuscita solenne. Popolo cosentino acclamando dal Vallone di Rovito generosa Venezia, ringrazia cotesto Comitato patriottico concorso ed invia fraterno augurale saluto.»

Lo stesso Commissario inviò il seguente telegramma ai Fratelli Moro:

«Oggi anniversario sacrificio glorioso spedizione Bandiera, popolo cosentino, inaugurando lavori monumento, commosso annunzia vostra offerta, saluta degni fratelli gentile Ave Domenico Moro.»

La famiglia Moro ha messo a disposizione della Residenza delle Società Veterani 1848-49 lire 200 da elargirsi ai veterani poveri.

— La famiglia Moro ha messo a disposizione della i generosi oblatori, ha disposto in conformità della loro volontà.

Con questo caldo

che opprime, che snerva, che abbatte tutti quanti, v'ha chi si domanda, in procinto di fuggire verso aure più respirabili, su quale località fresca e salubre dovrà far cadere la propria scelta. Taluno fra i nostri lettori non sapendo ancora come regolarsi ha voluto che noi gli rivelassimo la nostra opinione. E noi..... noi abbiamo consigliato al lettore di rivolgersi agli sportelli dell'amministrazione dove col semplice versamento di *dieci lire* (importo dell'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» da oggi al 31 dicembre) egli potrà — qualora la sorte lo designasse a vincitore di uno dei cinque «coupons» per il viaggio in mare lungo il litorale istriano-dalmata — egli potrà, diciamo, fare un magnifico viaggio senza la noia di dover scegliere e, quel che più monta, in prima classe.... e *gratis!*

Ancora i furti della contessa Tiranty e della Liona — Due arresti — La donna arrestata dal delegato Pietrangeli quali ricettatrice dolosa, essendosi sequestrata presso di lei tutti gli effetti della contessa Cioia Tivanty, ed una veste di Fanny Liona è certa Luigia Mondo Cirani di 28 anni, abitante in Calle Bernardo, a S. Polo, N. 4903. Suo marito è addetto come fattorino ad una pubblica amministrazione con uno stipendio di tre lire al giorno ed ha da mantenere cinque figli!

Ieri mattina, poi, alle sei mentre, pacifico come il più candido agnellino si ritirava presso l'affittaletti al ponte Panada, veniva dagli agenti della squadra mobile arrestato uno dei famosi ladri specialisti acrobati, Domenico Vianello detto *Spenta* di 58 anni. Il compagno suo è sempre uccel di bosco.

Una nuova scuola di merletti verrà oggi inaugurata a Burano dalla ditta M. Jesurum e C.o

Gli invitati partiranno alle 13.30 con vapore speciale dalla Riva degli Schiavoni, presso il monumento a V. E. Alle 14.30 assisteranno all'inaugurazione della Scuola: poi faranno una gita a Torcello, ritornando a Venezia verso le 18.

Corriere Giudiziario

Le prove di Ferri al dibattimento!

Ci telegrafano da Roma, 25 luglio sera:

Ferri, nuovamente interrogato dal giudice istruttore, intorno alla querela Bettolo, confermò ciò che disse nel primo interrogatorio, riservandosi di presentare le prove al pubblico dibattimento.

(Tribunale Penale di Padova)
Omicidio colposo

Ci scrivono da Padova, 25 luglio:

Lunedì innanzi al nostro Tribunale sarà discussa la causa pel disastro avvenuto al Bassanello lo scorso anno in quest'epoca, in cui rimasero uccisi due muratori, contro il capo-mastro Truzzante e l'ing. Pagani Cesa, direttore tecnico dei lavori, imputati di non aver usata nella costruzione dell'assito e dell'impalcatura, tutta quella diligenza e circospezione necessarie ad impedire la fine miseranda di due infelici manovali.

SPORT

Convegno ciclistico a Legnago

Ci scrivono da Legnago 25 luglio:

Domani converranno qui i ciclisti di Verona, Lonigo, Cerea, Sanguinetto, Isola della Scala, Soave ecc.

Il convegno ha lo scopo di restituire la visita ai ciclisti legnaghesi in occasione delle gite da loro compiute testè in quei comuni.

Alla sera i ciclisti si riuniranno a banchetto all'albergo *Alla Torre*.

Concorso ippico a Sacile

Ci scrivono da Sacile, 25 luglio:

Eccovi i nomi dei cavalli che prenderanno parte al concorso ippico di domenica 26 corr.

Niniche, Ulverston, Baiards, Capriolo, Rose d'amour, Tromba, Nino, Nina, Ninetta, Remeurbev, Coio, Ravasol, First-off, Mira, Dusn, Gemma, Welson, Clara, Erdoff, Moretta.

Cose d'Arte

Il pittore B. Bezzi e l'esposizione internazionale di Düsseldorf pel 1904

Ci consta che il *Comitato direttivo dell'Esposizione internazionale artistica di Düsseldorf* ha pregato il noto pittore B. Bezzi di rappresentarlo in Italia, affinchè col suo mezzo quella mostra *sia arricchita di una scelta collezione delle migliori opere di artisti italiani.*

Speriamo che il Bezzi accetterà l'onorifico mandato e che i nostri artisti così abbiano una nuova occasione di far sempre più ammirare l'arte italiana.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — ore 9 — *Mefistofele.*
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Dalle Provincie Venete

Venezia

La stagione balneare di Sottomarina

Ci scrivono da Sottomarina, 25 luglio:

Eccovi qualche nome dei nuovi arrivati: Le famiglie Calore, Rigioni, Basolo, Menapace, Benvenuti, Nassuato, Piva, Drigo, la marchesa Dondi Dall'Orologio, il cap. medico Calore, i figli del co. Antonio Comello; tutti di Padova — le signore Casellato, Acerboni, Maestri, Bonaldini, di Adria — le famiglie Busana, (Trento) — Gallo, (Battaglia) — Battistini, (Motta di livenza) — Zeni (Montagnana) — Marchiori, (Lendinara) — Dal Colle, (Schio) — Malchiodi, (Arezzo) — Zanchin, (Camposampiero) — Zeni, (Milano) — Zambotti, (Rovigo) — Macaferro, (Ferrara) — Zerbini, (Lendinara) — Cavallari, (Rovigo) — Nob. Lombardi, (Verona) — Guriam, (Bagnoli) — Abriani (Fratta) — Coltre, (Polesella) — i signori Pietro Bon (Cittadella) e Bortoluzzi, (Este), ecc. ecc.

Alle 11 di stamane giunsero allo stabilimento con vaporino speciale le famiglie del co. ing. Alessandro Moschini di Padova, presidente della Navigazione fluviale, e dal cap. Scoppicich, direttore della Navigazione stessa: in tutto 15 persone. La marchesa Dondi Dall'Orologio accolse amabilmente la simpatica comitiva, la quale a mezzogiorno, nella splendida terrazza dello stabilimento, s'assise a pranzo, servito inappuntabilmente dall'ottimo Gigi Bullo. Verso le 5, dopo il bagno, quella leggiadra accolta di eleganti signore e signorine si recò col vaporino fluviale fino a Pontelongo e quindi ripartì per Padova.

Il Commissario regio a Murano

Ci scrivono da Murano 25 luglio:

Il prefetto marchese Cassis, ha mandato qui in qualità di R. Commissario il ragioniere di Prefettura signor Montsori.

Fra breve, avremo quindi nuovamente le elezioni generali amministrative.

CHIOGGIA, 25. — *La tombola rinviata.* — Per ragioni di opportunità il giuoco della tombola che doveva aver luogo domenica 2 agosto, fu rimandato alla domenica successiva.

MESTRE, 25. — *Per il maestro della banda.* — Ci consta che l'assessore Marco Baso Morando, nella sua qualità di delegato alla scuola di Musica, abbia fatto rapporto alla Giunta perchè in base al regolamento, la presidenza della banda possa nominarne il maestro e ci consta pure che la Giunta si sia rivolta alla presidenza stessa, incaricandola di sollecitarne la nomina.

Belluno

Da Fonzaso

Il carbonchio nelle malghe di Cismon — L'ufficio notarile di Arsiè — La strada di San Donato

Ci scrivono da Fonzaso 25 luglio:

Si lamenta che l'Autorità di Vicenza non abbia preso alcun provvedimento circa i casi di carbonchio che si sono manifestati nelle malghe di Cismon; e ciò allo scopo di evitare il contagio agli animali della provincia di Belluno. Il sindaco di Arsiè ha diretta una protesta al ministero ma finora senza alcun risultato. Forse che il prefetto di Vicenza manca dei prescritti bollettini settimanali?

— Da quasi un mese trovasi insediato ad Arsiè il nuovo notaio, ma esso non può funzionare se prima il Consiglio Notarile di Belluno non compie una formalità di legge. Pel ritardo frapposto dal Consiglio Notarile (ritardo che davvero non si spiega il lagno è generale.

— Dopo viva lotta venne approvata dal Consiglio Comunale di Lamon la costruzione della strada di S. Donato, con una spesa che varierà dalle 100 alle 120 mila lire. La Regia Prefettura approvò la deliberazione consigliare ma credesi che l'autorità militare porrà il suo veto, trattandosi di strada di confine.

Da Feltre

Orario telegrafico — Nella R. Pretura — Al teatro d'Estate — Colonia Alpina

Ci scrivono da Feltre 25 luglio:

In seguito al vivo interessamento del Sindaco ing. Bonsembiante il ministero delle P. T. ha disposto che l'orario di quest'ufficio telegrafico sia prolungato senza interruzione dalle 7 alle 21, a tutto il mese di Ottobre.

— Finalmente è stato coperto nella nostra Pretura il posto di vice-cancelliere, al quale fu delegato il signor Francesco Giacomelli.

— La compagnia Corazza inizierà Giovedì prossimo al Teatro Estivo il corso delle sue recite. Durante la stagione, la compagnia metterà in scena parecchie interessanti novità.

— La prima squadra della «Colonia Alpina S. Marco» arriva a Feltre stamane. Alloggerà nei soliti locali del Ginnasio Comunale.

Padova

La polemica sui Pratiarcati

Abbiamo detto di voler chiusa, almeno per ora, questa polemica, perchè tutte le cose lunghe diventan serpi. E terremo la promessa. Il sig. Mazzucato, presidente del Consorzio Patriarcati, ci prega tuttavia di annunziare che il Consorzio risponderà a tutte le osservazioni, pubblicando una relazione a stampa, ove saranno date a tutti gli interessati esaurienti spiegazioni sullo svolgimento del piano di bonifica e sulle intenzioni dell'Amministrazione consorziale che lo propugna. E ora viene a proposito il virgiliano: *claudite jam rivos, pueri, sat prata bibere.*

Teatro Verdi — Per la morte del Pontefice Funerali

Ci scrivono da Padova, 25 lugilo:

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Teatro Verdi.

Venne fra l'altro trattata la questione delle condizioni statiche dello stabile e dei lavori da farsi onde il massimo ritrovo della città possa essere prontamente riaperto.

La commissione composta degli ingegneri Maestri Tomasatti, Monterumici, ha dato parere favorevole alla riapertura del teatro, poichè le condizioni statiche sono tali da tranquillare anche i più timorosi.

La Commisssione ha studiato in special modo la cupola, la copertura del palcoscenico e quella della sala scenografica. Nella cupola si constatarono varie filtrazioni d'acqua per cui grave danno ne risentirono le pitture artistiche e le decorazioni del soffitto determinando qualche distacco dell'intonaco.

Rispetto al coperto del palcoscenico si constatò la brutta condizione delle incavallature in gran parte deteriorate o infracidite malgrado i restauri fatti quà e là in varie occasioni. Anche nella sala scenografica non pochi sono gli inconvenienti verificatisi causa il difficile smaltimento delle acque che permette alle medesime l'infiltramento nell'interno. La commissione però esaminati tutti questi non lievi inconvenienti conchiude «che l'edificio non è minacciato da alcun pericolo imminente, e come sta potrebbe esser aperto al pubblico senza timore di sorta».

Proposti quindi vari lavori da attuarsi per togliere i lamentati inconvenienti nella cupola, nella copertura del palcoscenico, nella sala scenografica e nel lucernario così conchiude:

«Nei riguardi di sicurezza nessun provvedimento si presenta come assolutamente urgente. Si ritiene tuttavia necessario: 1. di rinforzare le due estremità delle banche di due catene nel palcoscenico: — 2. di togliere, o per lo meno di diminuire sensibilmente le infiltrazioni d'acqua nel lucernario della grande cupola: — 3. di dare al personale del teatro delle disposizioni tasssative per certi servizi di manutenzione e di sorveglianza».

L'assemblea approvando e mandando un voto di plauso all'operato della commissione con lodevole pensiero deliberò di effettuare il più presto possibile detti lavori dando all'uopo nelle linee generali le disposizioni occorrenti.

— Lunedì mattina nella Cattedrale avranno luogo solenni funebri per la morte di Leone XIII.

Il vescovo mons. Callegari ha diramato gli inviti alle autorità civili e militari, al Prefetto, al Sindaco, ai generali, alle associazioni della città e provincie ed alla stampa.

— Stamane seguirono i funerali del patriotta Antonio Besseghini, reduce dalle patrie battaglie.

Accompagnarono la salma i senatori Lampertico e Cavalli, parecchi vicentini, e moltissimi amici del defunto, nonchè varie autorità, i veterani e i reduci.

— Stasera alle 17 seguirono pure i solenni funebri della contessa Laura di Coloredo Cuman partendo dal palazzo nel Corso Vitt. Emanuele.

Seguivano la bara parecchie signore vestite a bruno, e molti rappresentanti dell'aristocrazia cittadina. Il feretro era ricoperto di bellissime corone in fiori freschi: chiudevano il corteo oltre un centinaio di torcie e parecchie carrozze padronali.

Rovigo

Contro "La Squilla,, di Bologna

Ci scrivono da Rovigo 25 luglio:

Ieri si doveva discutere davanti il Tribunale di Bologna il processo per diffamazione contro il giornale socialista *La Squilla* a querela dei signori Luzzati Gustavo, Cantoni Italo, De Angeli Ferruccio e Cavallini Rodolfo, componenti la commissione del listino del nostro mercato per un articolo del decorso novembre in cui veniva offesa detta Commissione accusandola di speculare sul pane e di usare losche manovre per rialzarne artificialmente il prezzo.

Alla difesa del gerente sedevano gli avvocati Bertini e Oviglio di Bologna, a quella del tipografo l'avv. Venturi pure di Bologna; i querelanti si erano costituiti parte civile con l'avv. Ezio Ancona di qui e l'avv. Capretti del foro di Bologna.

Ma per l'intromissione del presidente si potè addivenire al recesso di querela. Il giornale *La Squilla* esborsò lire mille, somma che dedotte le spese dovesse erogarsi a scopo di beneficenza: si impegnò inoltre di pubblicare una ritrattazione dell'articolo sui principali giornali di Bologna, di Venezia, di Milano e su quelli del Polesine.

ARIANO 25. — *Furto di buoi.* — Ieri furono qui di passaggio due buoi del valore di circa Lire 1000, che furono rubati da una stallla della tenuta Villanova Dinoro.

Dopo il passaggio dei due animali che il conduttore fece riposare nella *golena* della località Anconella, giunse il fattore del danneggiato che denunciò il furto ai carabinieri, i quali iniziarono subito attive indagini.

Treviso

Per Leone XIII — All'Esposizione di Udine La lapide ad Umberto I

Ci scrivono da Treviso 25 luglio:

Lunedì 27 corr. alle ore 10 prec. in Chiesa al Duomo avranno luogo solenni funerali a suffragio del Sommo Pontefice Leone XIII.

Mons. Vescovo ha invitato alla cerimonia il municipio e tutte le Autorità civili e militari.

Verrà eseguita la messa da Requiem del maestro Perosi a quattro voci con accompagnamento a grande orchestra.

— Alla inaugurazione dell'Espos. di Udine, Treviso sarà rappresentata dagli assessori cav. uff. Augusto Marzinotto e cav. co. Sigismondo Felissent.

— Mercoledì 29 luglio corr. sarà inaugurata la lapide ad Umberto I. Treviso scioglie così il voto pronunziato dalla propria rappresentanza.

Ecco l'iscrizione dettata dall'on. Bianchini: A Umberto I — Re buono prode leale — Treviso — questo marmo consacra — ad affermare che il dolore d'Italia — per il delitto nefando — del 29 luglio 1900 — rinsaldò — il patto dei plebisciti — 1903.

Le autorità, le associazioni e rappresentanze sono invitate a riunirsi con bandiere alle ore 9 del giorno di Mercoledì 29 corr. nell'atrio della residenza municipale.

⁂

Stabilimento Bagni. — Alla prossima convocazione dal Consiglio Comunale sarà posto all'ordine del giorno il progetto dettagliato del nuovo stabilimento di bagni, per la sua approvazione. Si può quindi sperare che con l'anno prossimo verrà inaugurato il tanto desiderato Stabilimento.

Assemblea agraria. — L'associazione Agraria Trevigiana è convocata in Assemblea Generale martedì 28 corr. alle ore 13 nella sala gentilmente concessa del Consiglio Comunale per discutere e deliberare su seguente ordine del giorno: Resoconto morale della Presidenza — Relazione dei revisori ed approvazione del conto consuntivo 1902.

Scuola di musica. — Lunedì 27 corr. incominceranno a Palazzo Rusteghello gli esami degli allievi della Scuola di musica. Il municipio incaricherà ad assistervi apposita commissione.

Il *Processo Bianchet.* — L'assassino della co. Zenobia Teodolinda Jacquillard d'Onigo, venne, con sentenza 17 luglio 1903, della Corte di Cassazione di Roma, rinviato alla Corte d'Assise di Venezia per motivi di legittima suspicione.

Da Conegliano

A proposito di una lista apocrifa

Ci è accaduto un caso strano e spiacevole. L'altra notte fra gli altri espressi ci giunse da Conegliano una cartolina recante una lista di nomi maliziosamente amalgamati, fra rispettabili e (a quanto ora ci scrivono) non rispettabili. Il redattore, incaricato della compilazione della rubrica *Dalle provincie Venete*, non conoscendo quei nomi, e vedendo la cartolina firmata: «per il Comitato» con sotto «saluti» e una firma abbreviata che, nella fretta dell'ora fu presa per la firma di un amico, la passò in tipografia. Si trattava invece della spregevole mistificazione di un mascalzone anonimo che volle farsi gioco della nostra buona fede.

Abbiamo ricevuto lettere di protesta dal nostro corrispondente ordinario e dai signori Francesco De Mola e Ottaviano De Lotto. A questi signori e a quelli altri che si siano offesi della pubblicazione dichiariamo che la cartolina è nelle nostre mani, e siamo pronti a consegnarla a chi di loro voglia incaricarsi, col nostro aiuto, di ricercare l'autore della vergognosa azione.

Lo scoppio di un fulmine a Mogliano

Ci scrivono da Mogliano, 25 luglio:

Ieri mattina durante l'imperversare d'un temporale scoppiò un fulmine, che andò a colpire la stalla del colono Pavan Giuseppe, in frazione di Bonisiol, dipendente del barone Bianchi.

Il fulmine sviluppò un incendio che distrusse circa 600 quintali di fieno, una quantità di concime attrezzi rurali ed altro. Furono fortunatamente salvati i bovini. Il danno ascende a circa 5000 lire.

SUSEGANA 25. — *Mercato mensile.* — Lunedì 27 del corr. avrà luogo in questo comune il consueto mercato mensile d'animali, merci e grani, franco di tassa.

Si prevede un grande concorso di gente e d'affari.

Udine

Esposizione regionale

La mostra delle scuole italiane all'estero — La guida del Friuli — La tombola e la lotteria

Ci scrivono da Udine 25 luglio:

E' giunto tra noi il cav. Edoardo Vignolo del Ministero degli Affari Esteri e stamane si è recato al palazzo degli studi — Sezione Liceo — per la collocazione del materiale delle scuole italiane all'estero che partecipa alla nostra mostra.

In ricca ed elegante edizione dei fratelli Tosolini, è uscita la guida del Friuli compilata dal dott. Gualtiero Valentinis, adorna di 93 foto-incisioni e di tre carte planimetriche. Ne riparleremo diffusamente.

— Era corsa voce che quest'anno non si sarebbe estratta la solita tombola di beneficenza alla metà di agosto, e ciò per non portar danno alla lotteria. Ciò è inesatto. L'estrazione della tombola avrà luogo come di consueto, poichè il Comitato non può risentirne il minimo danno, e lo prova le grandi richieste di biglietti della lotteria che giungono continuamente.

Il Re ha accettato l'invito di venire a Udine

La lettera ufficiale

Al nostro sindaco Perissini è pervenuta stamane dal primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Brusati, la seguente lettera che appaga il vivo e legittimo desiderio della cittadinanza udinese.

Racconigi, 23 luglio

Egregio Sig. Sindaco,

Ho avuto l'onore di presentare a S. M. il Re il telegramma direttomi da V. S. e dal Sig. Presidente del Comitato dell'Esposizione Friulana.

La M. S. è Loro molto grata del cortese invito fattogli, di visitare cotesta simpatica e patriottica città.

Non volendo però cagionare Loro disturbo, considera fatto l'invito, del quale ringrazia Lei e l'on. Morpurgo.

Le aggiungo inoltre che la M. S., salvo casi impreveduti, sarà ben lieto di visitare Udine in occasione delle prossime grandi manovre.

Le dichiaro, sig. Sindaco, la mia perfetta considerazione.

Il primo aiutante di campo:
Generale Brusati

UDINE 26. — *Contravvenzione annullata.* — Il pretore del I Mandamento ha mandato assolti 15 negozianti di qui che erano stati chiamati alla sbarra, su denuncia degli incaricati d'igiene del Municipio, per vendita di strutto grasso di maiale contenente l'80 per cento d'acqua leggermente alcalina, strutto proveniente dall'America; e ciò perchè fu provato che tale strutto non era nocivo. Il magistrato ha dato facoltà ai negozianti predetti di pretendere il risarcimento dei danni eventuali.

Verona

Il soffitto di una chiesa — Il serraglio Kludsky — La partenza del cardinale

Ci scrivono da Verona 25 luglio:

Qui si biasimano coloro cui spetta la conservazione dei monumenti, per non aver saputo impedire la vendita ed il trasporto all'estero del soffitto della soppressa chiesa di Santa Maria della Ghiaia.

Il soffitto rappresentava la natività di M. V. e la sua incoronazione in cielo. La Chiesa è ora di proprietà della famiglia Brasavola. Si ritiene che il soffitto sia stato venduto in Ungheria; era in tavole dipinte, opera del pittore Francesco Barbieri da Legnago detto lo *Sfrisato* nato il 1623 e morto 1698.

Ora nella Chiesa si trova ancora un monumento eretto da frate Mario Averoldo in onore di suo zio Bartolomeo morto in Verona il 1537. La statua ha la mitria in capo coi paramenti episcopali. E' mezzo coricata, appoggiando la testa ad una mano

— Il serraglio Kludsky ha chiesto al Comitato di beneficenza l'uso dell'Arena incominciando dal 1. di Agosto Nel seraglio Kludsky vengono date rappresentazioni alle quali prendono parte leoni, tigri, elefanti ammaestrati.

Ora il serraglio si trova fuori di Porta Nuova su terreno del Genio militare e le rappresentazioni, che non presentano alcun pericolo, si seguono regolarmente. Ora però che il serraglio intende trasportare le sue tende su terreno del Comune si troverà davanti ad un articolo del regolamento Municipale il quale subordina la concessione di spazi pubblici per serragli, al divieto ai domatori di entrare nelle gabbie.

Il clou del serraglio Kludsky è appunto il circo nel quale entrano i domatori. Si spera che il Municipio voglia abrogare il divieto che non esiste in nessun regolamento del mondo.

— Alle 11 di stamane S. E. il Cardinale si recava alla stazione di Porta Vescovo accompagnato dal suo segretario don Tomba e dal cameriere Giulini.

Alla stazione lo attendevano per ossequiarlo il commendator Pelanda, mons. vicario Polosi, il co. Carfurali, mons. Antonini arciprete della Cattedrale, mons. Casella Rettore del Seminario, mons Gio. Manzini Cancelliere della R.ma Curia, i professori del Seminario Demonte, Gottardelli, Buffatti, Zamboni, Maschi, Trida, Pederzoli, Zenati Ferrais e Portinari, l'arciprete di S. Nicolò don Rampeni, il maestro d. Maggio, il r. d. Santo Cerebotani don Arnoldi ed altri.

S. E. il Cardinale salito in uno scompartimento di prima classe s'intrattenne a discorrere affabilmente al finestrino cogli intervenuti.

Il treno è partito alle ore 11.15.

LEGNAGO, 25. — *Infortunio sul lavoro* — Certo Angelo Andrela, d'anni 20, manovale alle dipendenze del capomastro Giovanni Fregna, nei lavori di costruzione del fabbricato Cappellato in via XX Settembre, riportò una ferita lacera contusa alla regione parietale sinistra, in seguito alla caduta di un mattone. Condotto all'Ospitale, il medico dott. Maggioni, giudicò la ferita guaribile in dieci giorni.

Il cursore di Vangadizza. — L'ottuagenario signor Berardo Gaetano, cursore comunale per la frazione di Vangadizza, fu testè sostituito in quell'ufficio dal signor Epifanio Rodella.

Vicenza

Echi della commemorazione del Papa — Cadavere rinvenuto — Passaggio d'artiglieria Gite ciclistiche del T. C. I.

Ci scrivono da Vicenza, 25 luglio:

Il Vescovo mons. Ferruglio ha diretto al Sindaco Marzotto una lettera, colla quale gli esprime la più profonda riconoscenza per la dimostrazione d'affetto e di venerazione, promossa in seno al Consiglio Comunale in omaggio alla memoria di Leone XIII.

— In risposta al telegramma spedito dal Sindaco al Cardinale Oreglia, è giunto il seguente:

«Sindaco, Vicenza — Voglia rendersi interprete presso codesto Consiglio Comunale miei sensi gratitudine per dimostrazione di dolore morte Venerato Pontefice. F.to card. Oreglia.»

— Nel pomeriggio di ieri è stato pescato nel Bacchiglione il cadavere del giovane Sartori Giuseppe, perito sabato sera a Debba mentre si stava bagnando nelle acque di quel fiume. Le autorità si recarono sul luogo per le constatazioni di legge.

— Oggi fu di passaggio per la nostra città la 3.a batteria del 16.o reggimento d'artiglieria, di ritorno dai tiri di Spilimbergo Domani arriverà la seconda batteria e lunedì la 3.a.

— Dal consolato di Vicenza del T. C. I. è stata indetta pei giorni 14, 15 e 16 agosto una gita a Udine per partecipare a quel convegno.

La partenza si effettuerà venerdì 14 agosto alle ore 14 dal Caffè Nazionale.

Nello stesso mese il locale Consolato ha stabilito di indire tre altre gite. La prima ad Ascoli Piceno per i 7, 8 e 9 agosto; la seconda ad Adria per il quindici; la terza a Livorno per i 22, 23 e 24.

— Al Convegno di Busto Arsizio la Sezione di Vicenza ebbe la piccola medaglia d'argento di benemerenza.

BASSANO 25. — *Il rifugio sul Grappa.* — A cura del Club Alpino venne oggi spedito all'Esposizione di Udine il modello completo del rifugio sul Grappa.

E' un lavoro accuratissimo eseguito in pietra dall'alpinista di qui signor Sebastiano Andolfato.

Continua in IV pagina

LOTTO — Estrazione del 25 Luglio

VENEZIA	67	5	11	79	2
BARI	96	13	15	87	34
FIRENZE	88	68	82	23	64
MILANO	74	67	44	61	81
NAPOLI	67	8	35	27	62
PALERMO	76	55	53	10	23
ROMA	4	80	73	27	54
TORINO	49	73	44	14	30

ULTIMA ORA

La tumulazione della salma del Papa

Roma, 25 luglio notte

Stasera ha avuto luogo la cerimonia della tumulazione, per la quale il Camerlengo aveva diramato circa duemila inviti.
le ultime note del *Requiescat in pace*.

La salma del Pontefice è stata rinchiusa in tre casse: la prima di cipresso, la seconda di piombo, la terza, esteriore, di legno con ornati semplicissimi. Il vicario del capitolo di San Pietro, il quale ha presieduto la cerimonia funebre, ha benedetto le tre casse. Poscia i Cappellani hanno sollevato la coltre rossa col cadavere del Pontefice e lo hanno deposto nella prima cassa tale quale era vestito durante l'esposizione pubblica. Il maggiordomo si è quindi approssimato alla cassa e ha coperto di un sudario di seta bianca il volto e le mani di Leone, deponendo poi nella cassa una borsa di velluto rosso contenente le medaglie d'oro, di argento e di bronzo coniate annualmente nella ricorrenza della festa di San Pietro ed allusive ai principali fatti del pontificato di Leone XIII. E' stato poi deposto nella cassa un cilindro di latta il quale contiene una pergamena colla biografia del defunto Pontefice, redatta in latino.

Qui la cerimonia è diventata estremamente commovente. Gli operai hanno chiuso la cassa e l'hanno circondata di nastri di seta rossa sui quali hanno apposto i loro sigilli il Capitolo, il Maggiordomo ed il Camerlengo. Mentre i notai leggevano l'atto di consegna del cadavere, la prima cassa è stata posta dentro quella di piombo nuovamente sigillata a piombo coi sigilli sopra detti e finalmente, rinchiusa anche la terza cassa di legno, è stato impresso su questa lo stemma del defunto con sopra il triregno e la croce. Una iscrizione latina dice *Corpus Leonis XIII P. M.* ed indica gli anni e mesi di vita e di pontificato.

Un'ultima benedizione è stata data al cadavere; quindi le casse funebri sono state portate a spalle fuori della cappella, presso al deposito provvisorio, innanzi al quale era stato eretto un castello di legno.

Legata con fune, la cassa è stata sollevata per mezzo di un argano. E mentre i cantori intanto cantavano il *Benedictus*, i sanpietrini hanno deposto la cassa nel loculo situato sopra la porta che dà adito alla cantoria del coro dei canonici. Immediatamente il loculo è stato murato con mattoni e si è posto innanzi un monumento di legno rappresentante un sarcofago che ha in cima il triregno posto sopra un cuscino. L'iscrizione è semplicissima: *Leo XIII Pont. Max.* Dopo un'altra orazione pel defunto, tutti si sono ritirati, mentre i cantori cantavano mestamente le ultime note del *Requiescat in pace.*

I ferrovieri ungheresi minacciano lo sciopero

La *Stefani* comunica da Budapest, 25 luglio notte:

Gli operai delle ferrovie dello Stato minacciano, seguendo il movimento operaio, di dichiarare lo sciopero generale lunedì per questione di salario. Si crede che il numero degli scioperanti sarà di 6000.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 23 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	22
Barometro a 0 in mm.	56.52	57.38	57.64
Termometro centig. al Nord	20.2	22.5	25.6
» » Sud.	21.0	25.7	24.6
Umidità relativa	51	49	46
Direzione del vento	O	N	SSE
Stato dell'atmosfera	5	3	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25 7
» minima di oggi 19 0

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 23 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali dal 27 Luglio L. 100.02. — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.30	—
Rend. ital. 4 0/0 netto	102.	—
» 3 1/2 0/0 netto	102.20	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.59	—
Azioni Banca Veneta	212.—	—
» Banca Comm. Italiana	727.—	—
» Cotonificio Veneziano	240.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1810.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	506.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.30	123.37 1/2	—	—	4 0/0
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.12	25.13 1/2	25.05	25.07	3
Svizzera	99.90	99.95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.97 1/2	105.02 1/2	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.97 1/2	105.00 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	25 Luglio Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102.30	102.25	102.31 1/2	102.25	102.30
» » fine	102.32 1/2	102.30	102.37 1/2	102.32 1/2	102.32 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.37 1/2	102.—	102.02	102.25	102.10
» 3 1/2 0/0	100.47 1/2	100.45	100.45	100.36	100.45
» 3 0/0	72.70	—	72.30	72.25	72.50
Banca Generale	35.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia	1030.50	1032.—	1030.—	1030.—	1031.—
Banca Commerciale	729.—	726.50	726.50	—	—
Credito italiano	569.—	565.—	567.—	—	—
Ferrovie Meridionali	693.—	692.—	692.—	691.50	693.—
» Mediterranee	477.—	475.—	475.—	476.50	476.—
C. a v. su Francia	100.02 1/2	100.02	100.02 1/2	100.—	106.—
» su Londra	25.13 1/2	25.13	25.14	24.93	25.16
» su Berlino	123.32 1/2	123.30 1/2	123.35	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	99.96	99.93	—	—
Navigazione Generale	419.50	420.—	—	—	420.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	326.50	328.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1483.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	518.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	128.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354.75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	231.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1848.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 25 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.37
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.30
C. su Londra a vista	25.14 1/2
R. cons. 2 3/4 0/0	91 7/16
Obbligazioni lombarde	381.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.30
Banca di Parigi	1086.—
Tunisine nuove	—.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105.90
Rend. ungh. 4 0/0	101.50
Rend. spag. est. 4 0/0	90.55
Banca ottomana	588.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	3860.—
Lotti turchi	129.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31.—
Banca comm. ital.	727.—
Rendita serba 4 0/0	75.80

VIENNA, 25	
Credito austriaco	Cor. 661.75
Lombardo	81.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.29
» su Londra	239.20
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.25
» (carta)	100.40

LONDRA 25 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 7/16
Rendita italiana 5 0/0	101 1/8
R. spag. est. nuova	89 1/2
Ren. turca (nuova)	31 3/4
Egiziano nuovo	104.—
Argento fino	25 3/16

BERLINO, 25	
Credito su Londra (3 m.)	20.45 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.05
» sull'Italia (10 g.)	81.—
» mob. austr. (fine)	208.10

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 24 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 80 - Idem su Parigi 5.18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.55 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 13.30 - Id. New-Orleans 13 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.10 - 3 mesi dopo corr. 9.86 - 6 mesi idem 9.66 - 7 mesi id. 9.60 - Entrata cotoni della giornata B. 1.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 3.000.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 4.000 - Spediz. per l'Inghilterra B. 1.000 — pel Continente B. 6.000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 215.000

Frumento rosso disponibile 81 5/8 - Luglio 81 1/8 - Settem. 81 1/8 - Dicembre 81 3/8 - Maggio inquotato - Granone disponi. 51 —.- Luglio 57 3/4 - Settembre 56 3/8 - Dicem. 56 3/4 - Farine extra state 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3.70, 2 mesi dopo il corr. 3.80, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.95, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 24 Apertura. Frumento mercato sosten. - Settem. C. 81.— - COTONI Mercato calmis Agosto C. 12 40 - Ottobre C 9.91.

HAVRE 24 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato sosten - Pel corrente 30, - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.50 - 6 mesi dopo 31 00.

HAVRE, 24. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 4300. Mercato calmo.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 23 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. fr. 31.50 - Prossimo 31.50 - 4 mesi luglio, agosto 30.— - 4 mesi ultimi 29.90

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 44 25 - prossimo 41.50 - A 4 ultimi 37.75 - A 4 primi 36.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.60 - Zucchero raffinato 53.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25 37 - 4 mesi ottobre 26.75 - 4 m. primi 27.-

Frumenti - Mercato pesante - Pel corr. 25.— - Prossimo 22.90 - 4 mesi ultimi 22.— - 4 mesi primi 22.10.

Anversa 25 — Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 25 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per (in. chilogrammi) 15.90

SETE

Lione 24 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 5	B. 16	B. 21	C. 1701
Trame	B. 6	B. 22	B. 28	C. 1988
Greggie	B. 18	B. 49	B. 67	C. 4827
Pesate	B. 5	B. 60	B. 65	C. 3241
Totali	B. 34	B. 147	B 181	11754

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia, con sentenza 25 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta Bonlini Emilio di Venezia, orologiaio — Curatore provvisorio avv. Manfrin Eugenio — Giudice delegato avv. Umberto Domini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 11 agosto ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 24 detto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 settembre ore 10 — Attivo L. 42852.60 — Passivo L. 56741.13.

Movimento del Porto

Arrivi del 24 — Da Bona pir. ital. «San Severo» cap. F. Spampinati con fosfato — Da Porto Empedocle brig. ital. «Neptun» cap. F. Zennaro con pietra da gesso.

Arrivi del 25 — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. A. Messena con merci — Da Newcastle pir. ingl. «Newby» cap. C. Clark con carb. — Da Sfax pir. ital. «Castellaccio» cap. Repetti A. con fosfato.

Partenze del 25 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci — Per Fiume pir. aust. «Barone Kemeny» cap. I. Smoquina con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 luglio 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni — Pessani Attilio industriale con Tonioli Carlotta, civile — Tagliapietra detto Mareta Antonio terrazzaio con Misseroch ch. Missaro Luigia perlaia — Tencato Domenico accenditore a gaz con Indri Elisa domestica.

Celebrato in Firenze addì 20 luglio 1903: Haupt Gualtiero Pastore Evangelico celibe con Molinari Adele casal. vedova.

Decessi — Costantini d. Boscolo Teresa di anni 67 vedova casal. di Burano — Visentini Rosa d'anni 51 nubile villica di Adria — Ceselni-Capitanio Angela d'anni 49 coniug. perlaia di Venezia — Vianello Bartoli Natalina d'anni 24 id. casal. id. — Begolo Antonio d'anni 76 ved. pens. ferrov. id. — Poli Adriano d'anni 67 celibe maestro di musica di Ficarolo — Farinella Angelo d'anni 64 coniug. già contadino Arzergrande — Longega Alessandro d'anni 51 id. barcaiuolo di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 26 luglio 1903:

Dalle Feste Giuseppe imp. cassa risparmio con Guizzetti Teresa casal. — Dalle Nogare Giuseppe imp. municipale con Rossetti Luigia id. — Raimondo Giacomo calzolaio con Masotti Rosa Elisabetta Emilia sarta — Celeghin Michele commissionato con Tommasi Maria casal. — Dariffa Pietro op. al Cotonificio con Naibo Italia id. — Bigaro Pietro commerciante con Borgato Ebe ch. Gemma civile — Vianello d. Fioretto Odone agente di commercio con Lorenzini Elettra casal. — Jesurum Felice Giorgio I. R. impiegato con Furlanetto Antonia negoziante — Gavagnin Vittorio tornitore Meccanico con Meneguzzi Vittoria fiammiferaia — Rossi Giovanni imballatore con Rossi Giuseppina casal. — Bagnoli Geminiano pens. con Gavioli Maria massaia — Moretti Andrea inserv. postale con Nardi Luigia casal. — Montelli Agostino spazzino comunale con Fomento Michelina domestica — Franceschini Francesco op. al Cotonificio con Gambin Giuseppina op. al Cotonificio — Bettamio Giovanni Antonio macch. navale con Griffi Emilia civile — Zorzi detto Cucco Emilio falegname con Robassa Amelia op. al Cotonificio — Rigo Antonio id. con Dal Lago Adelaide ch. Antonietta rivenditrice RR. Privative — Turra Giovanni Battista portiere privato con Zane Amalia casal. — Materazzo Agostino capo tim. R. Marina con Materazzo Maria Teresa id. — Pandice Alberto elettricista con Guarnieri Eleonora fioraia — Biasotto Vittorio r. pens. con Scagion Santa casal. — Vianello Pietro Riccardo scultore con Ravagnan Cesira Marcellina id. — Levi Ferruccio comm. II classe R. Marina con Levi Angela possidente — Durando Giovanni ingegnere con Millin Elvira id.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 23

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— Voglio sentirlo assolutamente, — insistè Adelaide.

— Poco fa, — ripetè con animazione il principe, rivolgendosi alla giovane, — quando mi avete domandato un soggetto per un quadro, mi è venuta l'idea di proporvene uno; rappresentare il viso di un condannato a morte nel momento che precede la caduta della mannaia,, nel momento in cui il disgraziato sta per essere legato sulla ghigliottina.

— Come! il viso? Soltanto il viso? — domandò Adelaide, sarà un singolare soggetto, e quale quadro c'è da fare?

— Non lo so comprendere ora, — replicò vivamente il principe. — Ho veduto ultimamente a Basilea un quadro di questo genere. Vorrei ben descriverveIo.... Ve ne parlerò un giorno... Mi ha molto impressionato.

— Più tardi, certamente, bisognerà che mi parliate del quadro di Basilea, — disse Adelaide, — ma adesso spiegatemi che cosa ha che fare con questa esecuzione. Potete ritracciarmi le cose come ve le rappresentate? Come dunque dipingere questo viso? E poi, soltanto un viso? Che viso è?

— E' appunto un minuto prima della morte, — si affrettò a cominciare il principe, il quale, trascinato dai suoi ricordi, sembrava aver dimenticato tutto il resto, — nel momento in cui il condannato aveva salito i gradini del patibolo e metteva i piedi sulla piattaforma.

Egli girò gli occhi dalla parte mia: io guardai il suo viso e compresi tutto...

Del resto, come raccontare ciò? Desidererei di tutto cuore che voi o qualche altro ne faceste un quadro; sarebbe meglio che lo faceste voi.

Fin d'allora pensavo che una simile pittura sarebbe utile. Sapete, si tratterebbe di rappresentare con essa tutto ciò che ha preceduto, tutto, proprio tutto!

Egli era in prigione e contando che le solite formalità sarebbero state osservate, credeva di avere almeno otto giorni davanti a sè. Ma, in seguito a non so quale circostanza, queste formalità furono abbreviate.

Alle cinque del mattino, egli dormiva ancora; era la fine di ottobre, alle cinque fa freddo e non è ancora giorno.

Il direttore della prigione, accompagnato da un carceriere, entrò senza rumore, e pose la mano sulla spalla del detenuto.

Questi si alzò a sedere.

« — Che cosa c'è? — domandò egli vedendo la luce.

« — E' oggi tra le nove e le dieci, che sarete giustiziato!

Ancora a metà addormentato, il prigioniero non poteva credere a questa notizia! pretendeva che l'ordine di esecuzione non sarebbe arrivato che fra otto giorni; ma quando fu ben desto, cessò di discutere e rimase in silenzio, — tali sono i particolari che mi hanno raccontati.

In seguito, egli disse:

— Non importa, questa notizia, datami così bruscamente mi riesce penosa!

Ei tacque di nuovo e non volle profferire più parola.

Tutti sanno che avviene durante le tre o quattro ore che seguono: vi è la visita del prete, la colazione, che si compone di carne, vino e caffè... Ebbene, non è una derisione?

Che crudeltà, direte voi, ma quella gente non agisce con malizia, essa è ingenuamente convinta che, trattando il condannato in questo modo, dà prova di umanità, — viene in seguito l'abbigliamento, — sapete in che consiste l'abbigliamento di un condannato a morte! — finalmente lo fanno salire in un carro e lo conducono a patibolo...

Credo, che anche lui siasi figurato, durante il tragitto, che avea ancora un tempo infinito da vivere. Strada facendo, egli doveva dire fra sè, senza dubbio:

— Mi resta da vivere tutto il tempo che impiegheremo a percorrere tre strade; è abbastanza lungo! Quando sarà giunto alla estremità di questa via, ancora un'altra da seguirne, e poi una terza, nella quale vi è una bottega di fornaio, a destra... Passerà ancora del tempo prima che giungiamo a questa bottega.

Intorno al carro si pigia una folla rumorosa, diecimila teste, diecimila paia d'occhi, — bisogna subìr tuttociò; sopportare specialmente questo pensiero:

— Sono qui circa diecimila e non taglieranno la testa a nessuno di essi; sono io che morirò!

Ebbene, ecco pei preliminari! Una scala dà accesso alla ghigliottina: davanti a questa scala il condannato si mette repentinamente a piangere, ed era un uomo forte, un carattere energico ;era stato, dicevano, un grande scellerato!

Il prete, che aveva preso posto vicino a lui, nel carro, non lo lasciava un istante e gli parlava sempre: presumo che il disgraziato non lo sentisse: egli cercava probabilmente di ascoltare, ma, fin dalla terza parola, non comprendeva più.

Finalmente, cominciò a salire la scala; le corde che gli legavano i piedi l'obbligavano a salirla lentamente.

L'ecclesiastico, un uomo intelligente, senza dubbio, cessò le sue esortazioni e si contentò di porgergli continuamente la croce a baciare.

Ai piedi della scala, il colpevole era già pallidissimo, il suo viso divenne affatto bianco come un foglio di carta. Sicuramente la gambe gli si piegavano ed egli provava male al cuore, come se qualche cosa lo stringesse alla gola, dandogli la sensazione di un solletico.

E' un fenomeno che si produce col terrore. In quei momenti terribili la ragione sussiste tutta intera, ma non ha più nessun impero.

Se, per esempio, la vostra perdita è inevitabile, se una casa sta per crollare su di voi, provate tutt'a un tratto una voglia irresistibile di sedervi, di chiudere gli occhi e di aspettare, — avvenga quello che vuole avvenire!...

Vedendolo in quello stato di debolezza, il prete, silenziosamente e con un gesto rapido, gli avvicinò la croce alle labbra, una piccola croce latina, di argento.

A questo contatto il condannato sembrava rianimarsi per alcuni secondi, apriva gli occhi e camminava.

Egli baciava la croce avidamente, con la precipitazione inquieta di un uomo il quale, prima di partire per un viaggio, ha paura di dimenticare un oggetto di cui è nel caso di avere bisogno; ma si può supporre che qualsiasi idea religiosa fosse assente dalla sua coscienza.

E fu così fino al momento in cui lo legarono sulla tavola...

E strano che, in questi ultimi momenti, la sincope si produca raramente! al contrario, la testa conserva una vita intentissima, e lavora senza dubbio con una forza estrema come una macchina in movimento.

Suppongo che ogni specie d'idee si diano di cozzo sotto il cranio, idee abbozzate, forse anche ridicole, punto appropriate alla situazione, del genere di questa:

« — Tò! quello spettatore ha un porro in fronte, il carnefice ha un bottone arrugginito al suo abito...

Eppure voi sapete tutto, vi ricordate tutto, vi è un punto che è impossibile di dimenticare, e tutto gravita intorno a questo punto.

E pensare che ciò dura così fino all'ultimo quarto di secondo, quando la testa, già passata nella mezzaluna, aspetta, *sa*, e tutto a un tratto sente il ferro scorrere al disopra di sè! Si deve certamente sentirlo! Io, se mi trovassi sulla piattaforma, tenderei l'orecchio appositamente e percepirei questo suono! Non si produce forse che per la decima parte di un secondo, ma non si può fare a meno di sentirlo!

E, figuratevi, ancora oggi, non si è riusciti a

(Continua)

Anno CLXI — N. 205 | Lunedì 27 Luglio 1903 | Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — Venezia e tutto il Regno italiano Lire 28 all'anno — 14 al semestre e Lire 7 al trimestre. Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta. Un foglio separato centesimi 5.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER Venezia, Piazza San Marco 144 — Padova — Milano — Torino — Genova — Firenze — Roma — Napoli e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7; PAGAMENTO ANTICIPATO.

ASPETTANDO IL CONCLAVE

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

FRA I PAPABILI

Girolamo Maria Gotti

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 25 luglio

Il cardinale Gotti è il candidato più in evidenza tra tutti quelli che si designano come successori di Leone XIII. Le sue origini democratiche, il suo carattere serio e pacifico, i suoi successi nell'amministrazione di un ordine monastico importante e nella direzione della Propaganda, lo raccomandano all'attenzione degli elettori. Genovese, figlio di un operaio del porto, il cardinale è nato nel 1834 ed entrò nell'ordine dei Carmelitani Scalzi di cui pervenne a tutti i maggiori gradi, quello compreso di superiore generale. Divenire il capo di un ordine religioso è segno di grande capacità, perchè i monaci sono osservatori sottilissimi e la loro scelta è sempre frutto di prudenza e di saggezza.

Non si arriva di punto in bianco alle alte dignità dell'ordine; bisogna passare tutta la lunga trafila: essere soldato prima per essere caporale poi, ed in ogni promozione è la compagnia che decide.

Nessuna carica è a vita: non vi si può restare che tre, sei o dodici anni, e un colpo di scrutinio in un capitolo può mettervi in disponibilità da generalissimo ridurvi di nuovo a soldato semplice.

Gotti fece meraviglie nel suo ordine: in ogni occasione i suoi confratelli glielo vanno ripetendo.

Ascende Superius: e nella carica suprema di generale, non si ebbe che a lodarsi d'una amministrazione ferma ed intelligente, che ebbe per risultato di dare impulso vigoroso all'istituzione ed a svilupparla sotto tutti i punti di vista.

Durante i dieci anni di governo del Gotti, l'ordine sentì un novello spirito vivificarlo e fu spinto seriamente agli studi.

Quando Leone XIII volle riorganizzare gli affari religiosi nel Brasile, non seppe trovare persona più adatta del generale dei Carmelitani. Gotti fu consacrato arcivescovo nel 1892 ed inviato come internunzio al Brasile. Il compito non era troppo facile; richiedeva un tatto straordinario, perchè, prima di tutto si trattava di riformare il clero in questo paese turbato profondamente dalle rivoluzioni. L'America spagnuola non ha delle pagine gloriose da fornire alla storia ecclesiastica; quando Gotti arrivò al Brasile, una buona parte del Clero secolare e regolare viveva nell'indolenza e la crapula. In certi monasteri, la chiesa, l'altare, il tabernacolo stesso, non avevano per ornamento che la polvere, e ragnatele; il convento era «*un tripot*» dove i monaci vivevano con donna e bambini.

***

In tre anni, Gotti fece dei miracoli, posò le basi di una rigenerazione completa, così che Leone XIII ne fu meravigliato al punto che nel Concistoro del 29 novembre 1895, senza far passare l'internunzio per nunziature più elevate, lo nominò direttamente cardinale. I genovesi ne furono lusingati, essi fecero al loro cardinale un ricevimento entusiastico al suo ritorno dal Brasile, e gli applausi più calorosi vennero dal ceto dei lavoratori del porto, fieri di salutare un principe della Chiesa uscito dal loro rango.

A Roma Gotti divenne subito uno dei cardinali più degni di nota della Curia. Egli fu nominato prefetto dell'importante congregazione dei vescovi e dei regolari. Forse se lo si avesse lasciato prendere delle misure discrete riguardo alle Congregazioni religiose, la legge di Combes contro le associazioni non avrebbe avuto un carattere così violento e disastroso per i religiosi. Nella sua qualità di prefetto, Gotti fu obbligato a firmare dei fogli di cui egli non approvava completamente il tenore.

Alla morte del cardinale Ledochowski, Gotti fu nominato prefetto della Propaganda.

Questa è una delle cariche più invidiate nella Curia romana, ed il titolare gode di una giurisdizione così vasta che lo si suol chiamare il Papa rosso. Qualcuno pretende di sapere che Leone XIII ha trasferito Gotti alla Propaganda per meglio metterlo in evidenza e designarlo, per così dire, ai suffragi dei colleghi. Questa non sarebbe la prima volta che un prefetto di Propaganda divenga Papa. Nel 1830 un altro monaco, Mauro Cappellari occupava questo posto allorchè fu proclamato Papa sotto il nome di Gregorio **XVI**.

***

Alla Propaganda, il prefetto deve possedere delle vere qualità di governo, egli ha sotto le sue dipendenze le vaste regioni delle missioni e tutta la gerarchia episcopale degli antichi paesi di missione; da tutti gli angoli del globo si ricorse a lui ed i governi trattano sovente direttamente con la Propaganda. Grazie al suo tatto squisito, il cardinale Gotti, ha fatto dimenticare ben presto il piglio aristocratico del suo predecessore.

A tutte queste qualità Gotti aggiunse una modestia non affettata; come cardinale egli non cessò di vivere semplicemente con i suoi religiosi ed egli non prese un grande appartamento che il giorno in cui dovette installarsi alla Propaganda. Si può prevedere che i governi non saranno ostili alla sua candidatura: i gesuiti soli probabilmente lo vorranno scartare. Essi non amano i Papi usciti dagli ordini religiosi: la più parte di essi sono stati ostili e volevano esaminare da troppo vicino la costituzione e l'organismo dei gesuiti.

I gesuiti hanno poi ancora un motivo speciale di non esser troppo persuasi di Gotti: essi gli rimproverano d'aver favorita la pubblicazione delle lettere complete di Santa Teresa. Ora, la grande mistica del Carmelo, ha sovente nel suo epistolario lodi che non sono certo di lode per la Compagnia di Gesù. Fino alla pubblicazione favorita dal Gotti, queste frasi spiacevoli erano state soppresse ed i Gesuiti raccomandavano il culto della santa. La pubblicazione integrale non potè che dispiacere alla Compagnia e già qualche suo membro trattava la Grande mistica... di Grande isterica.

Dal punto di vista italiano, l'esaltazione alla tiara del Gotti non potrebbe che piacere. Per lungo tempo e come religioso e come eccellente matematico è stato professore della Scuola navale di Genova e la maggior parte degli ufficiali superiori della Marina italiana hanno conservato di lui il migliore ricordo e non hanno rotto i rapporti molto amichevoli d'un tempo con il cardinale Gotti.

Don Paolo

Dopo aver assistito, la mattina, alla messa solenne che si celebra per invocare i lumi dello Spirito Santo, i cardinali, nel pomeriggio fanno il loro ingresso solenne in Conclave. Prima del 1870, quando i conclavi si tenevano al Quirinale, ove gli appartamenti dei Cardinali erano disposti nella cosidetta Manica Lunga che comprende quella serie di stanze che si stendono lungo l'attuale via Venti Settembre, i cardinali si adunavano nella vicina chiesetta di San Silvestro al Quirinale e di là, preceduti dalla croce, accompagnati ognuno dal proprio conclavista ecclesiastico, entravano solennemente in clausura. Così fu fatto nel 1846, quando si tenne il Conclave per la morte di Gregorio XVI. Se al contrario il Conclave si faceva al Vaticano, la processione d'ingresso partiva dalla Basilica di San Pietro e saliva per la Scala Regia recandosi alla Cappella Sistina.

Come i cardinali entrano in Conclave



Nel 1878, la cerimonia d'ingresso fu più semplice. La processione partì dalla Cappella Paolina al Vaticano, traversò la Sala Regia ed entrò immediatamente nella Cappella Sistina, dove il cardinale decano recitò l'orazione.

I cardinali prestano immediatamente il giuramento di rito, col quale si obbligano ad osservare le Costituzioni Apostoliche nell'elezione del Papa. Si introduce poscia nella Cappella il principe Chigi, che ha la carica di Maresciallo del Conclave e per conseguenza la custodia esterna della clausura. Il principe giura secondo la formola latina, di essere vigilante custode del Conclave e di non permettere che i Cardinali ed altre persone con essi rinchiuse siano molestate in nessuna maniera. Eguale giuramento presta il suo seguito ed anche il prelato Maggiordomo del Palazzo Apostolico.

Dopo queste cerimonie il Conclave incomincia i suoi lavori.

La giornata di ieri in Vaticano

La lettura del testamento di Leone XIII — I lasciti — Le visite al sarcofago del Papa — La sesta Congregazione cardinalizia e l'incidente di Santiago

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 26 luglio sera

Oggi nelle sale della segreteria di Stato fu letto il testamento di Leone, presenti i cardinali Rampolla, Mocenni e Cretoni, esecutori testamentari, Oreglia e Macchi come capi dell'ordine dei vescovi e dei diaconi (essendo Rampolla capo *pro tempore* dell'ordine dei preti) e il conte Ludovico Pecci come rappresentante della famiglia. Il testamento, ch'è di data prossima, conferma le disposizioni già note; cede e lascia alla Chiesa tutte le sostanze mobiliari ed immobiliari, anche se personalmente a lui donate, avendo onestamente provveduto in vita ai suoi congiunti; dispone inoltre centomila lire pei poveri, così ripartite: 50.000 lire ai poveri di Roma, 30.000 a quelli di Perugia e 20.000 a quelli di Carpineto.

— Discreta folla si recò oggi in San Pietro a vedere il sarcofago del Papa. V'erano molti alunni di scuole cristiane, operai e parecchi soldati. Negli addobbi la Chiesa non subì alcuna modificazione.

— Monsignor Ceppetelli pontificò stamane la messa del novediale.

— La sesta congregazione stamane si occupò di molte questioni attinenti al Conclave. I cardinali francesi furono festeggiati con molto calore dai colleghi. Verso le 10.45 si chiamò il maresciallo del Conclave Chigi al quale si diedero ordini precisi circa la polizia di questi giorni. La Congregazione si potrasse fino alle 11,15.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che mons. Mery del Val comunicò alla Congregazione la notizia giunta dall'internunzio di Santiago, ove — com'è noto — monsignor Uguarte durante la messa di suffragio per Leone XIII presenti i rappresentanti dei governi italiano ed esteri avrebbe pronunziato parole offensive per l'Italia inducendo il ministro italiano Cucchi a lasciare il tempio. Il Ministro degli esteri Chileno si recò subito a presentare le accuse del Governo al Cucchi.

La Congregazione, senza discuterla, prese atto della relazione dell'internunzio.

Il Conclave a venerdì

Candidature che tramontano — I dubbi di Steinhuber — Martinelli Papa? — L'obolo di San Pietro — Leone Pontefice austero — Previsioni difficili

Roma, 26 luglio notte

E' stato definitivamente stabilito che i cardinali entreranno in Conclave nel pomeriggio del giorno 31. I scrutinii principieranno al mattino del 1 agosto, dopo la messa detta dello Spirito Santo durante la quale i cardinali riceveranno l'Eucarestia dal cardinale decano Oreglia.

Nei circoli vaticani si afferma che le candidature di Rampolla, di Serafino Vannutelli e d'Oreglia perdono terreno. Ne acquistano invece quelle di Bacilieri, Capecelatro, Martinelli e Di Pietro. Noto che Martinelli nella prima Congregazione insieme col gesuita Steinhuber espresse alcuni dubbi sulla convenienza di tenere il Conclave in Roma, dubbi combattuti dall'Oreglia e non accolti dal Sacro Collegio. Questo incidente acquista importanza oggi che si fa il nome del Martinelli come possibile Pontefice.

Esso potrebbe essere indizio di tendenze intransigenti che non rispondono al pensiero della grande maggioranza dei cardinali; onde la sua elezione apparisce poco probabile

Il Martinelli, frate agostiniano, è lucchese ed ha appena quarantacinque anni. Anche l'età non lo raccomanda al Sacro Collegio che non nasconde la sua preferenza per un Papa relativamente vecchio.

La *Tribuna* pubblica una lettera firmata *L'innominato* che dice proveniente dal Vaticano. La lettera smentisce che nel Sacro Collegio si combattano delle ambizioni personali. Invece le correnti s'agitano su questa questione: «Si devono continuare o mutare l'opera ed i criteri di Leone?»

L'Innominato ripete le voci corse di certo denaro dell'obolo di San Pietro impiegato in speculazioni di borsa, di altro sperperato in imprese industriali di promozioni a cardinale avutesi o negatesi per differenze di denaro. Leone era mal circondato, e Rampolla strapotente dinanzi alla fiacchezza del Papa che non sarebbe stato intransigente, senza il Rampolla.

L'articolista enumera gli insuccessi politici del papato, con la Francia, l'Austria, la Russia e la Germania, per concludere che Leone resterà un Papa famoso per austerità di costumi e per dottrina, ma non per abilità politica. Per ciò nel Vaticano si delinea una fortissima corrente che vuole che il papato torni all'ideale cristiano vivendo nella e per la Chiesa. Un' altra corrente vuole la *statu quo*. E' difficile prevedere quale trionferà.

Vedi "Ultima Ora" in terza pagina

Le intenzioni del card. Bacilieri

Legnago, 26 luglio

Dietro informazioni dell'«Agenzia Libera» la *Gazzetta di Venezia* pubblicava ieri l'altro una breve statistica dei voti che i cardinali conferirebbero ai due candidati Oreglia e Rampolla.

Aggiungeste che del cardinale Bacilieri non si conoscono le intenzioni. Nè io mi arrogherei il diritto di poter conoscere che cosa pensa l'Emm. prelato; ma da parecchie circostanze posso concludere che il voto del cardinale Bacilieri sarà per Rampolla.

I due prelati sono stretti da vecchia amicizia. Entrambi frequentarono l'Università Gregoriana di Roma, dalla quale il Bacilieri uscì dottore in teologia. Si narra inoltre il seguente aneddoto che fece già il giro dei giornali:

Quando dopo la morte del cardinale di Canossa, il Bacilieri fu nominato vescovo di Verona, si recò a Roma per ottenere l'immissione in possesso. Fu invitato anche a pranzo dal cardinale Rampolla che aveva pure invitato altri prelati per onorare il Bacilieri. Quando si fu ai dolci il cardinale Rampolla presentò a Bacilieri una bomboniera e lo invitò ad aprirla. Si vide entro di essa, circondato da molti dolci un piccolo cappello cardinalizio. Era questa una promessa del cardinale Rampolla al suo compagno di studi; promessa che fu due anni or sono mantenuta. Vedete che ce n'è di troppo per concludere che il voto di Bacilieri sarà per Rampolla.

Funzioni funebri per Leone XIII all'estero

e funzioni per il nuovo Papa

Aja 26 luglio sera

Nella cappella della Nunziatura si è celebrato oggi il funerale in suffragio di Leone XIII per iniziativa dell'incaricato d'affari della nunziatura monsignor Giovannini.

Il decano dei parroci Venervendorens celebrò la messa bassa. La Regina, il principe Enrico e la Regina madre vi erano rappresentati. Vi intervennero alcuni ministri, il corpo diplomatico ed i corpi di stato del parlamento.

Parigi, 26 luglio sera

Il *Gaulois* dice che il Governo ha deciso che il protocollo rimarrebbe completamente estraneo alla cerimonia a Nôtre Dame. L'amministrazione diocesana sola farà gli inviti ai Corpi costituiti. Questi accetteranno se lo crederanno opportuno.

Tunisi, 26 luglio sera

L'arcivescovo di Cartagine farà celebrare martedì nella Cattedrale un servizio funebre in suffragio di Leone XIII. Vi assisterà ufficialmente il residente generale.

Vienna, 26 luglio sera

Nella chiesa metropolitana si fecero oggi preghiere per la imminente elezione del nuovo pontefice.

Commemorazioni a Superga

Ci telegrafano da Torino, 26 luglio sera:

Stamane a Superga vi è stato un servizio religioso in suffragio di Carlo Alberto e Umberto I. Vi intervennero le autorità civili e militari, molte società con bandiere e grande folla rappresentante ogni classe della cittadinanza. Il prefetto della basilica ha pronunciato uno splendido e commovente discorso; indi l'assessore comunale Albertini, dinanzi al monumento di Umberto ha commemorato i due Re, vivamente applaudito.

Gli avvenimenti in Macedonia

Le induzioni sul viaggio del Principe di Bulgaria

L'accordo delle Potenze

Roma, 26 luglio sera

Secondo l'*Agenzia Italiana* sarebbero giunte in questi giorni notizie poco rassicuranti circa l'attitudine delle bande rivoluzionarie in Macedonia.

Mentre la Turchia e il governo bulgaro si mostrano assai concilianti, i rivoluzionari macedoni assicurano che per la fine del corrente mese o ai primi di agosto, cioè dopo i lavori dei raccolti, scoppierà la rivoluzione generale in tutta la Macedonia.

Si danno alla partenza del principe molte spiegazioni induttive. V'è chi crede che la situazione sia migliorato al punto da permettere al principe di fare un viaggio, e chi crede egli non potendo più resistere alla corrente bellicosa nel principato, preferisce allontanarsi, anche per sfuggire da un attentato.

Non manca chi afferma che il principe avrebbe perduto la stima e la fiducia della Russia. Altri pretende che il principe Ferdinando si rechi all'estero per accamparsi l'alloggio di qualche potenza contro la Turchia.

Quest'ipotesi è ritenuta assurda poichè le potenze sono più che mai d'accordo circa il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

La questione religiosa in Francia

La legge contro le Congregazioni

estesa alla Tunisia

Combes non si dimetterà

Ci telegrafano da Parigi 26 luglio sera:

Il *Gil Blas* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri, Pelletan reclamò l'applicazione integrale della legge sulle congregazioni in Tunisia. Non vede per quale ragione quel protettorato debba fare eccezione nell'applicazione rigorosa della legge. Questo parere fu appoggiato da alcuni ministri e combattuto da altri. Infine fu approvato da tutti salvo Rouvier e Delcassè.

Secondo il *Gil Blas* nello stesso Consiglio Combes ha indicato i principali punti del discorso che è intenzionato di pronunciare prossimamente a Marsiglia. Dichiarò inoltre che non aveva per nulla l'intenzione di ritirarsi, che ha fiducia nel paese e nella maggioranza del parlamento e che non si ritirerebbe che dinanzi ad un voto formale della Camera. Combes aggiunse che non cambierà nulla sul suo programma; la legge sulle congregazioni sarà applicata alla lettera; Combes si scaglierà energicamente contro la resistenza dei vescovi e se questi continueranno propugnerà con tutta la tenacia di cui è capace la separazione della chiesa dallo Stato.

I creditori di Luisa di Coburgo

citano il Re del Belgio

Ci telegrafano da Parigi, 26 luglio sera:

I giornali annunciano che undici negozianti parigini, creditori dela principessa Luisa di Coburgo, hanno citato dinanzi al tribunale di prima istanza a Bruxelles, il Re del Belgio, la Principessa Clementina, il conte e la contessa Loniay, curatori della Principessa Luisa e il dott. Carl. La citazione ha lo scopo di ottenere l'urgenza per l'istanza che hanno intenzione di presentare per fare operare la liquidazione della successione della Regina. I negozianti presentano fra tutti 150 mila franchi di credito.

I fatti di Figuig secondo il governatore dell'Algeria

Ci telegrafano da Parigi, 26 luglio sera:

Il *Radical* ha intervistato Jonnart, governatore generale dell'Algeria sui fatti di Figuig e sulla situazione dell'Algeria. Il governatore crede che se la tribù di Figuig comprenderà il suo interesse, Figuig diventerà un mercato importante perchè la ferrovia passa a quattro chilometri. L'Algeria è calma. Il governatore spera che i disordini antisemiti non si rinnoveranno.

La conferenza radiotelegrafica

Berlino, 26 luglio sera

I delegati tedeschi alla conferenza radiotelegrafica sono: Sydow sottosegretario di Stato per le poste, il prof. dott. Strecker consigliere intimo per le poste; il prof. Wachenfeld consigliere intimo per le poste; Schrader consigliere per le poste; Scheer capitano di corvetta del dipartimento della Marina; il dott. Felisch consigliere effettivo dell'ammiragliato; il maggiore Klussmann comandante del parco areostatico ed il capitano Oschmann.

Londra, 26 luglio sera

I delegati inglesi alla conferenza radiotelegrafica sono il colonnello Hippisley ed il capitano di Marina H. L. Heath.

"Marconigrafia" in automobile

Ci telegrafano da Londra, 26 luglio sera:

Si ha da New York che una compagnia americana per l'esercizio della telegrafia senza fili ha fatto costruire un automobile che serve per trasmettere e per ricevere dispacci col sistema Marconi: esso è a tale uopo provvisto di un'asta alta sei metri che sostituisce le antenne ordinarie.

Il telegrafista sta in una specie di cabina di vetro. Finora si sono trasmessi con buoni risultati dispacci tra la borsa di *Wall Street* e gli agenti di cambio delle vicinanze.

Questa vettura è analoga a quelle adoprate dall'esercito tedesco pel telegrafo senza fili.

Un attentato contro un treno diretto a Costantinopoli

La *Stefani* comunica da Costantinopoli 26 luglio sera:

Ieri notte sulla linea ferroviaria dell'Oriente fra Burgas e Dedeagath vennero trovate due cartuccie che ancora non è accertato se fossero cariche di dinamite od altro esplosivo.

Il treno fu fermato in tempo; proseguì poscia arrivando qui con un'ora e mezzo di ritardo senza alcun incidente.

Il Consiglio di guerra stabilito a Salonicco fu sciolto.

La minaccia di sciopero generale a Barcellona

La *Stefani* comunica da Barcellona, 26 luglio sera:

In un *meeting* anarchico, a cui assistevano la maggior parte delle società operaie di Barcellona, è stato deciso, dietro minaccie di sciopero generale, di chiedere al governo la liberazione prima della fine del mese di tutti gli operai agricoli incarcerati per reati di sciopero.

A Xeres fu tenuto un *meeting* nel quale è stato votato un ordine del giorno simile. Gli operai minacciano persino di forzare la prigione.

Le geste dei marinai americani

La *Stefani* comunica da Madrid, 26 luglio sera:

Notizie da Lisbona segnalano abusi innumerevoli commessi dai marinai della squadra americana. La polizia portoghese è stata percossa da marinai americani ubbriachi.

L'Italia criminale in Germania

(*Nostra lettera particolare*)

Berlino, luglio

(*E. G.*) Dio mi guardi dall'asserire che i giudici di Sans souci possano venire meno alla loro ben meritata fama d'integrità, ma essi stessi son certo i primi ad ammettere che la giustizia assoluta non è umanamente possibile e a commiserare chiunque abbia a fare con lei, specialmente se innocente. Questa convinzione condivideva certo dal profondo dell'anima quel famoso giurista francese, di cui mi sfugge il nome, che si vantava di far condannare chicchessia su una semplice parola di suo pugno. Prescindendo naturalmente dai giudicati dei tribunali militari, un'anacronismo indegno dei nostri tempi, a cui in Germania sottostanno tutti coloro che indossano l'uniforme, non fosse che nelle grandi cerimonie, quali ufficiali della riserva a cui ogni tedesco che si rispetti e voglia contare socialmente qualche cosa più di zero, deve assolutamente appartenere: il clamore sollevato dalla assoluzione di quel gentiluomo, mattoide, che in Alsazia assassinò con una fucilata un povero terrazziere italiano, intento unicamente al suo lavoro, non è ancora assopito, nè potrà esserlo mai finchè non si rendano di pubblica ragione gli argomenti che hanno militato a favore della assoluzione.

Doppiamente da compiangere, anche se colpevoli di qualche leggero reato o trasgressione ai regolamenti locali, son tutti i forestieri, che ignari delle leggi, della lingua, della procedura tedesca, arenano sul banco degli accusati. Gli italiani cui incoglie tanta disavventura possono ripartirsi a occhio e croce in quattro gruppi.

***

Il più numeroso è quello dei venditori di figurine di gesso, un'industria monopolizzata, come ognuno sa, dai nostri connazionali, che per rara eccezione vi arricchiscono, ma che in generale non vi raccolgono che maltrattamenti e disillusioni, non solo in Germania, ma in tutti i paesi dell'orbe. Son per lo più simpatici ragazzetti, spesso ancora veri e propri bambini, che sfruttatori di professione importano oltre Alpi e mandano in giro dalla mattina a sera inoltrata, curvi sotto la loro sproporzionata cesta. Loro compenso in contanti sono una ventina di lire al mese, più una derisoria percentuale sulla vendita; per poco che gli incettatori siano proclivi alla malvagità e lo smercio non corrisponda alla loro aspettazione, il compenso si trasforma spesso volentieri in battiture selvaggie, in vitto pessimo, in giacigli da cani. Ora, per esercitare questo lucroso commercio girovago, occorre un permesso dell'autorità che in Prussia costa la somma non indifferente di 48 marchi, vale a dire 60 lire all'anno. Il principale impresario, o capo della banda, che preferiamo chiamarlo, si premunisce rilevando in nome proprio un simile permesso, ma manda in giro i suoi accoliti, che quando arrivano dai loro monti del bell'Appennino toscano, non hanno la minima idea di questa disposizione di legge, senza permesso di sorta; i gendarmi, gli agenti di polizia in borghese, li colgono naturalmente in flagrante come mosche; la prima volta il tribunale degli scabini gli rimanda a casa con un paternale, la seconda con una multa d'un paio di marchi, la terza converte la multa in un paio di giorni di carcere, e così, progredendo, sicchè i malaugurati dopo molte recidive non si danno per vinti e fanno clandestinamente fagotto. Inoltre, il permesso non è valido che per Berlino, ma Berlino è amministrativamente, un conglomerato di tre o quattro città, senza interruzione di continuità edilizia — Charlottenburg, Schöneberg, Rixdorf ecc. — e il povero toscanello che anche di questa geografia amministrativa non ha la menoma idea, passa senza accorgersene la linea di demarcazione, e cade di nuovo nelle paterne braccia degli agenti e sotto la ferula della legge. Di difesa in simili casi non può essere nemmeno questione, prima per la meschinità della causa, poi perchè non riescendo a farsi capire i nostri poveri connazionali non troverebbero testimoni, principalmente perchè il giudice, che gli interroga sempre per mezzo d'interprete, parte dal preconcetto che mentano, come generalmente avverrà, ma come per eccezione potrebbe anche non essere il caso. A decidere il loro destino, basta la deposizione giurata d'un agente, che, puta il caso, afferma certo in buona fede, che essi hanno teso la mano per elemosinare la moneta da dieci centesimi, che un'anima pietosa ha offerta spontaneamente e che egli non ha vista intascare che in lontananza.

***

Ancora più spregevoli e più esiziali son quei nostri connazionali, che per muovere a pietà il pubblico, reclutano in Italia — generalmente a San Pellegrino in provincia di Parma — i vecchi dall'aspetto più pittoresco, gli scemi notori, i disgraziati più commiserevoli, per indurli a esporre, col pretesto di suonare l'organetto e sotto l'egida d'una scimmia, la loro miseria, la loro miseria patologica e mentale. Anche per questi disgraziati si ripete il giuochetto del permesso, dell'arresto, della condanna, della recidiva, con la sola differenza, che essi non mirano più con tanta fiducia all'avvenire come gli adolescenti che vendono le figurine, e che di tanto in tanto qualche vecchio — troppo malandato e scoraggiato per tentare la fuga — si getta in un barlume di buon senso, sotto un treno, come or non è molto presso Potsdam, lasciando il proprio organetto sconquassato in custodia della sua fida scimmia, lungo il binario! I giudici, va detto a loro onore, trattano questi innocui accusati, tanto quelli che hanno appena varcata la soglia dell'adolescenza, quanto coloro che hanno dietro di sè quella della vecchiaia, con una bonarietà, che dimostra quanto volentieri farebbero a meno d'applicare loro il rigore della legge!

Condizione preliminare imprescindibile per essere lasciate a piede libero, per ambo queste categorie di sciagurati, quando l'agente li conduce al posto di polizia, è d'avere un domicilio fisso, ma la maggior parte tanto dei suonatori che dei figurinai non lo hanno, qualchevolta anche se lo hanno non se ne rendono conto e così avviene che restino due o tre settimane a godere il sole a scacchi, per sentirsi poi condannare ad altrettanti giorni di carcere, che hanno scontato preventivamente cinque o sei volte. E meno male se dei giorni scontati in più, tenessero loro conto per la prossima occasione, ma a questa contabilità in partita doppia, Temi naturalmente non si presta!

I pastai dell'Alta Italia

e le riduzioni ferroviarie pel Mezzogiorno

Ci mandano da Milano 26 luglio:

Numerosa ed importante riuscì ieri mattina la riunione dei fabbricanti di paste alimentari dell'Italia centrale e settentrionale, tenutasi presso la Camera di Commercio di Milano, per discutere sulla difficile situazione loro fatta dal decreto-legge che accorda riduzioni ferroviarie anche alle paste prodotte nel Mezzogiorno.

Una ventina furono i rappresentanti di pastifici che parteciparono al convegno e poco meno di duecento le adesioni pervenute ai promotori.

Dopo ampia discussione i convenuti approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei fabbricanti di paste alimentari dell'Italia centrale e settentrionale, riunito presso la Camera di commercio di Milano — in rappresentanza di 192 stabilimenti dalla produzione annua di 900.000 quintali, con un personale di oltre 8000 operai ed agenti — presa visione del decreto-legge 24 giugno 1903 e delle relative tariffe per il trasporto ferroviario di paste da vermicellai — considerando che tali tariffe sono in contraddizione coi fini precisati nel decreto-legge che tende a favorire esclusivamente i prodotti del suolo e della pastorizia del Mezzogiorno — considerando che le paste alimentari sono un prodotto dell'industria e non del suolo, e sono fabbricate con grani duri per la massima parte importanti dall'estero — considerando che le summenzionate tariffe offendono irreparabilmente la parità di trattamento che deve esistere, in fatto d'una stessa industria, fra tutte le regioni del Regno, non solo, ma sopprimono violentemente l'industria delle paste alimentari, resa da esse impossibile per i fabbricanti dell'Italia centrale e settentrionale, ad esclusivo vantaggio dei soli fabbricanti del Mezzogiorno, già tanto favoriti dalla natura, dal buon mercato dei fitti e della mano d'opera, dalla tenuità delle imposizioni fiscali e dalla organizzazione dell'industria più volte secolare — considerando che le paste del Mezzogiorno godevano già il vantaggio della tariffa locale N. 202 — fa riserva dell'opportuno ricorso da promuoversi, occorrendo, nelle vie amministrative, perchè la volontà sovrana non venga travisata dall'arbitrio del potere esecutivo — delibera di rivolgere al Governo del re urgentissima istanza per la soppressione delle nuove tariffe per il trasporto delle paste alimentari del Mezzogiorno, incluse nella protezione del decreto-legge 24 giugno 1903 — di nominare una Commissione con l'incarico di comunicare il presente ordine del giorno al Governo del Re e ottenere soddisfazione prima del giorno 1 agosto prossimo e di tenersi pronto a qualunque mezzo di agitazione, non esclusa la chiusura di tutti gli stabilimenti ».

A far parte della Commissione vennero eletti i signori cav. Luigi Baroni di Milano, Silvio Buitoni di Borgo S. Sepolcro, R. A. Ceccacci di Roma, Achille Antonelli di Venezia e Cassanello di Genova.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 26 luglio sera:

Tolgo dall'odierno bollettino quanto segue:

Avranno luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Di Palma da disponibile al comando militare marittimo di Taranto; Grabau dalla torpediniera 67 a disponibile; Avezza dal *Montebello* alla torpediniera 67; Vinci dal comando militare marittimo di Taranto ad aiutante di bandiera del contr'ammiraglio Di Brocchetti; Calenda da aiutante di bandiera del contr'amm. Di Brocchetti ad aiutante di bandiera del vice-ammiraglio Quigini Puliga; i tenenti di vascello Tecia e Spalazzi sono dichiarati idonei coll'incarico del materiale elettrico per le armi subacquee.

Hanno luogo i seguenti avanzamenti per il personale amministrativo nelle capitanerie di porto: Salemme e Agnoletti furono ammessi a godere lo stipendio del loro grado. Rossi applicato di porto fu promosso ufficiale; Giacomelli fu nominato applicato di porto; Mazzinghi fu promosso applicato di porto. L'*Agordat* il *Lampo* il *Turbine* e il *Nembo* sono giunti al Golfo degli Aranci; il *Caracciolo* è partito per Villafranca Mare.

Le truffe di una avventuriera

già condannata a Venezia

Ci telegrafano da Brescia, 26 luglio sera:

Qualche mese fa scendeva all'Hôtel Mayer di Desenzano sul Garda una elegante signora sulla quarantina, ancora fresca e piacente, accompagnata da un giovinetto quindicenne che ella dichiarò suo figlio. Sul registro dei forestieri accanto alle sue generalità, scrisse il titolo di principessa russa. E come tale si trattava e fu trattata signorilmente. A crescerle fiducia venne il fatto che, pochi giorni dopo il suo arrivo, la signora collocava nel fiorente collegio di Desenzano il suo figliuolo perchè completasse gli studi.

Quando l'albergatore la invitò a regolare i conti, la signora lo rimandò al suo amministratore residente a Bologna, il quale interpellato per lettera, rispose fissando una data scadenza pel pagamento di qualsiasi debito incontrato dalla signora. Ma di ciò non si accontentò il rettore del collegio che un bel giorno rimandò alla signora il suo figliuolo. Quel giorno stesso, col pretesto di una breve gita, la signora si squagliò nè fu più vista a Desenzano.

L'albergatore denunciò l'accaduto alla questura e si seppe allora che la stessa sedicente principessa russa era stata condannata per truffe consimili dal Tribunale di Venezia. Contemporaneamente giungeva da Milano notizia dell'arresto avvenuto colà d'una sedicente russa truffatrice. Tosto l'albergatore di Desenzano partì per Milano onde accertarsi se l'arrestata sia la sua debitrice.

Frattanto la questura cerca il famoso amministratore di Bologna.

Una feroce rissa a Genova

Ci telegrafano da Genova, 26 luglio sera:

A causa di odi di famiglia esistenti da tempo, avvenne la scorsa notte, in una stalla, a Borzoli, una terribile zuffa fra certi Pietro Poggi, scaricatore di carbone, e Carlo Carretta, vetturale, entrambi avvinazzati. Il Carretta sparò tre colpi di rivoltella, ferendo il Poggi alla faccia. I proiettili non furono ancora estratti. Il Poggi a sua volta inferse dieci coltellate al dorso del Carretta. Entrambi sono moribondi.

La moglie del Carretta, incinta, interpostasi fra i contendenti, ricevette un terribile calcio al ventre. Il suo stato è allarmante.

Gravi disordini a Catania

Ci telegrafano da Catania, 26 luglio sera:

Gravi fatti avvennero stasera a Militello ove avvengono le elezioni amministrative. Una gran folla si recò alla casa del barone Majorana, ove si supponeva che fossero rinchiusi parecchi elettori facendola bersaglio ad una violenta sassaiuola. Dal palazzo si rispose; successe quindi una vera battaglia. Intanto si recarono a Militello parecchie guardie, carabinieri e soldati..

Cronaca trentina

L'Arciduca Eugenio

Ci scrivono da Rabbi, 25 luglio:

L'arciduca Eugenio, comandante il corpo di armata del Tirolo, è qui giunto ed è sceso all'Albergo Nodari.

Visitati i bagni e la chiesa è ripartito per Malè ove si svolgono manovre di battaglione.

Colà ha preso alloggio all'albergo Pedrotti.

Gravissima disgrazia a Cavareno

Ci scrivono da Cavareno 25 luglio:

Un giovane ventenne di cui si ignora il nome ma che si sa essere di Caldaro, era salito sul Penegal (Mendola) in cerca di *edelweiss* quando cadde in un burrone dell'altezza di 200 metri, rimanendo istantaneamente cadavere.

NECROLOGIO

A Gemona, il sedicenne Vittorio De Carli, figlio al filandiere signor Giovanni De Carli.

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Una decisiva confessione

della Bonetti

Ci telegrafano da Bologna, 26 luglio notte:

Una nuova sorpresa, che è da augurarsi sia esattamente vera. Gli imputati avrebbero confermato chi più chi meno la verità. Per il momento non posso dirvi altro che la sarta Bonetti ammise al giudice istruttore Stanzani di aver ricevuto a Venezia dalla Linda la chiave dell'appartamento di Bonmartini e poi di averla consegnata a Tullio, al Naldi, ed a uno sconosciuto.

Gli abiti insanguinati, dopo il delitto, furono portati a casa sua.

Come vi potete immaginare, questa rivelazione, tanto attesa e tante volte creduta insperabile, dato il sistema di difesa assunto dagli imputati, ha fatto impressione di sollievo enorme. Finalmente il mistero sta per essere definitivamente e completamente rischiarato.

La premeditazione, l'agguato ormai, per la confessione della Bonetti, sono assodati: il castello di menzogne innalzato dal Tullio cade. Non più dubbi: il povero Bonmartini, cadde stretto da sei braccia che lo colpirono ferocemente.

Ora sta a sapere chi sia il terzo assassino: ma sarà questione di poco tempo. Le confessioni quando sono cominciate si seguono, e da esse scaturirà la luce. Sotto la quale, le figure della Linda e di Tullio appaiono in tutta la loro nequizia.

Come sarà la graduatoria della colpa per gli altri complici noti ed ignoti in questa spaventevole storia?

Ecco il compito, che rimane all'istruttoria.

SPORT

Le feste ciclistiche a Udine

Ci scrivono da Udine, 26 luglio:

Ecco il programma dei festeggiamenti ciclistici che avranno luogo nei giorni 15 e 16 agosto a cura dell'U. V. U. e del T. C. T.:

Sabato 15 agosto dalle ore 7 alle 10: Ricevimento delle squade che avranno preavvisato il loro arrivo — Ore 10: Riunione dei ciclisti al deposito macchine. (Scuole San Domenico). — Ore 10 e mezzo: Visita all'Esposizione, dove vi sarà uno speciale riparto del materiale del Touring — Ore 16: Tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità — Ore 17: Corse ciclistiche — Ore 21 e mezzo: Fiaccolata a premi.

Domenica 16 agosto, ore antim.: Ricevimento delle squadre in arrivo — Visita all'Esposizione — Ore 10 e mezzo: Ritrovo di tutti i ciclisti sulla Piazza Garibaldi — Partenza (a piedi) per la salita del Castello — Ore 11: Bicchierata d'onore, offerta dal Comitato agli Ospiti, sul piazzale del Castello — yOre 13: Banchetto ufficiale offerto alle Autorità e principali Rappresentanze ciclistiche. — Ore 15: Riunione di tutti i ciclisti al deposito macchine — Disposizioni per la sfilata — Ore 16: Partenza per la sfilata — Ore 16 e mezzo: Sfilata generale a premi — ore 17: Corse ciclistiche — Proclamazione dei premiati — Ore 20 e mezzo: Serata di gala in onore dei ciclisti al Teatro Sociale.

La Palestra Marziale a Cavarzere

Ci telegrafano da Cavarzere, 26 luglio:

La squadra della vostra Palestra Marziale arrivò qui alle ore 10.30 incontrata dalle autorità, dalla banda cittadina e da numeroso pubblico.

L'on. Fradeletto tenne una splendida conferenza che affascinò l'affollatissimo uditorio suscitando imponenti ovazioni.

Si costituì quindi una sezione della Palestra con molti aderenti.

Al banchetto di oltre ottanta coperti, rallegrato dalla fanfara dei ginnasti, furono pronunciati parecchi discorsi e brindisi indovinati tra applausi fragorosissimi.

Gli esercizi ginnici furono eseguiti mirabilmente e procurarono vivissimi applausi al professor Gallo ed ai suoi allievi.

I gitanti partirono alle ore 18 festeggiatissimi, acclamando a Cavarzere.

Il convegno ciclistico di Cividale

Ci telegrafano da Cividale, 26 luglio sera:

L'odierno convegno ciclistico favorito da un tempo splendido ebbe esito felicissimo.

Vi presero parte numerose squadre ciclistiche giunte da Trieste, Gorizia, Corvignano, Gradisca, Cormons, Udine, Palmanova, Pordenone, Tarcento, Buia e S. Maria la longa e rappresentanze di S. Daniele, Spilimbergo e Forlì.

Alle ore 17 ebbe luogo un banchetto al Collegio rConvitto Nazionale fra grande entusiasmo.

Pure splendido successo ebbero i festeggiamenti disposti per il convegno.

All'estrazione della tombola assisteva un pubblico affollatissimo.

Molta gente, intervenuta anche dai paesi circostanti, partecipò al ballo col quale si chiusero le feste della felicissima giornata.

La corsa di motociclette Susa-Moncenisio

Ci telegrafano da Torino, 26 luglio, sera:

La odierna corsa di velocità per motociclette «Susa-Moncenisio», su un percorso di 21 chilometri, raccolse 24 partenti.

Arrivarono: 1.o Maffeis, milanese, in 32 minuti e 40 secondi; 2.o Emanuelli, novarese; 3.o Cagno, torinese; 4.o Tamagni, piacentino. Gli arrivati si riunirono a banchetto all'albergo dell'Ospizio.

La lite della scuderia Bocconi-Dall'Acqua

contro la Mediterranea

Tempo fa avevamo annunziato che la scuderia Bocconi-Dall'Acqua intendeva muover lite alla Mediterranea perchè in un disguido ferroviario alla stazione di Roma erano stati rovinati e feriti alcuni cavalli che dovevano concorrere al Derby reale.

La lite — a quanto annunziano i *Tribunali* — venne transatta ieri l'altro col pagamento da parte della Mediterranea di L. 25000.

I signori Bocconi-Dall'Acqua furono difesi dall'avv. Cogliolo di Genova.

La commemorazione dei martiri di Cosenza a Venezia

Il corteo

Allorchè le numerosissime associazioni cominciarono ieri, verso le 2 e mezzo, a radunarsi sulle Fondamente Nuove, avvenne un po' di confusione non essendovi alcuno alla direzione del lunghissimo corteo.

Con un po' di buona volontà, questo, alla fine, riuscì a comporsi ed a muoversi, per la fondamenta dei Mendicanti, verso Ss. Giovanni e Paolo.

Precedevano un picchetto di vigili in alta tenuta e una sezione della Banda cittadina. Di autorità, il Sindaco e l'on. Tecchio, fra i membri del Comitato.

La bandiera decorata del Comune era portata dal cav. Boch e scortata da due capi vigili. Seguivano, tutte con bandiera e con larga rappresentanza, le Associazioni aderenti: Veterani, col presidente Bianchi, Artiglieri Bandiera e Moro, Mille, G. Garibaldi, Reduci Patrie Battaglie, Reduci Garibaldini, Garibaldini di Vicenza, Reduci pur di Vicenza, Reduci Friulani, di Feltre, di Padova, Garibaldini e Veterani di Padova, Reduci e Veterani di Treviso, Reduci di Ostiglia, di Conegliano, di Bozzolo, Garibaldini di Napoli, Circolo Trieste, Società Stephenson, Macellai, Giovani monarchici, F. Morosini, Costantino Reyer, Carpentieri e Calafati, Bastasi S. Lucia, Herion, Personale Subalterno, Carpentieri in ferro, Generale Operaia, Artisti, Palestra Sport, Macchinisti, Mercato del Pesce, Gondolieri, Tipografi, Braccianti Mercato del Pesce, Anticlericale, Democratica, Parrucchieri, Orfanotrofio Gesuati, Istituto Manin.

Erano rappresentate le società: I militari di Padova, Trento e Trieste, Circolo Cavour, la Società Veneta Lagunare, ed altre.

Quando il corteo giunse in campo Ss. Giovanni e Paolo nessuna bandiera entrò in chiesa. Mentre il reduce Paolo Verza deponeva sulla tomba dei martiri una corona di fiori freschi con la scritta: *Ai fratelli Bandiera e D. Moro*, il Sindaco, il Comitato e parte del corteo entrarono in chiesa e, inchinandosi, passarono davanti alla lapide.

Quindi, ricompostosi, il corteo procedette sino al teatro «Malibran», mentre strada facendo, la Banda cittadina e le fanfare dei Reduci e Manin, suonavano gli inni del 1848 e di Garibaldi.

AL MALIBRAN

Il Teatro «Malibran» fu aperto alle tre e subito cominciarono a giungere gli invitati e a prender posto nei palchi.

Sul palcoscenico è tenuto abbassato il telone, e in mezzo, in un trofeo di bandiere, spiccano, circondati da tre corone di alloro, tre grandi e forti ritratti a carboncino di Emilio ed Attilio Bandiera e di Domenico Moro.

Alle tre e mezzo arriva il corteo, e le bandiere si dispongono intorno, intorno alla platea. Quella del Comune e quelle dei Veterani e dei Reduci si collocano sul palcoscenico. Quella abbrunata del Circolo «Garibaldi» di Trieste è protesa fra grandi acclamazioni da un palchetto di seconda fila. Le due bande prendono posto nelle logge. Il pubblico invade platea, logge di prima e di ultima fila, quanti palchi ancor rimangono vuoti, ovunque può trovare un po' di spazio.

Nel palcoscenico oltre ai membri del Comitato e alla famiglia Moro, sono i deputati Tecchio e Manzato e il Sindaco co. Grimani.

Bisogna attendere mezz'ora, perchè la commemorazione è fissata per le quattro, giacchè si credeva che il corteo non avrebbe potuto arrivar prima al teatro. E quella mezz'ora si occupa facendo sunare continuamente l'inno di Garibaldi e ripetendo le ovazioni a Trento e a Trieste. La bandiera del Circolo Garibaldi si agita in segno di saluto, le altre bandiere si inchinano verso di essa, il pubblico da tutta la sala acclama agitando cappelli e fazzoletti, e la dimostrazione si rinnova sempre molto entusiastica.

Finalmente entra il Senatore Cavalli tenendo in mano il berretto rosso di garibaldino. Un lungo applauso lo saluta fin che egli prende posto al tavolo collocato al centro del boccascena, davanti ai ritratti dei martiri. Ai lati del Senatore stanno il co. Grimani e l'on. Tecchio. Un profondo silenzio si fa nella sala ormai tutta affollata e che presenta un aspetto solenne. Nelle prime file di poltrone sono le rappresentanze militari, i garibaldini dalle rosse camicie, reduci e veterani coi berretti dei corpi cui appartennero e i petti coperti di medaglie.

La presentazione dell'oratore

L'on. Tecchio a nome del comitato saluta e ringrazia il senatore Cavalli, e dice che per presentarlo degnamente non ha bisogno che di tre parole: *Uno dei Mille* (*grandi applausi*). L'on. Tecchio continua ringraziando Autorità, Associazioni, cittadini, tutti che concorsero a rendere così solenne questa commemorazione. La quale, egli dice, è tanto più bella e cara che si sia fatta oggi e sia riuscita tanto maestosamente degna, per alcuni attuali avvenimenti. Poichè proprio in questi giorni l'Italia potè parere dimentica di offese antiche (*applausi calorosissimi e prolungati*)... di offese antiche e recenti (*nuovi applausi entusiastici*), ma ciò fu soltanto perchè l'Italia non volle, sull'esempio dell'avversario, mostrarsi insensibile al sacro dolore e alla maestà della morte (*applausi vivissimi*). Ma l'oblio delle offese non è oblio degli ideali (*applausi*) E per ciò è bene che proprio oggi l'Italia, qui in Venezia dimostri di non dimenticare, ma di onorare, anzi altamente i martiri che contribuirono a farla una, rispettata e potente sì che può obliare le offese, sicura nella sua via di progresso e di libertà.

Una lunga ovazione unanime corona le parole dell'on. Tecchio, e ristabilitosi quindi il silenzio il senatore Cavalli cominciò il suo discorso.

Il discorso del senatore Cavalli

L'on. Cavalli comincia con un ricordo personale tolto dalle sue note, semplice ricordo, per la sobrietà delle parole, ma commovente per sè stesso e perchè personale dell'oratore. Descrive, dunque, il Cavalli l'arrivo a Cosenza e la corsa fatta dai Garibaldini comandati da Bixio al Vallon di Rovito per visitare le croci piantate sulle sepolture dei Bandiera, e le parole pronunciate dal Bixio davanti ai soldati e al popolo commosso. Mentre Bixio commemorava quei martiri, Garibaldi entrava in Napoli, e così si dimostrava come veramente il martirio fosse una battaglia vinta. E il Cavalli mette in luce, quanta, infatti, influenza sui fausti destini della patria abbia avuto lo spensierato e grande sacrificio dei Bandiera, di Moro e dei loro compagni, ai quali fu detto che si deve in gran parte il '48.

— Passa a parlare della educazione dei Bandiera e del Moro, dicendo come poco se ne sappia, e come non si conosca per quali vie si siano infiltrati nell'animo loro così forti sentimenti di libertà e di patria. Forse i primi germi ricevettero i Bandiera dall'esempio dei catturati del '31 che essi accompagnarono e che il triste dovere del padre dovette sacrificare. Sulle mura di S. Giovanni d' Acri i Bandiera s'incontrarono con Moro nel sentimento che *anch'essi hanno una patria*, e giurano di morire per liberarla. Si ascrivono alla *Giovane Italia*, e mandano a Mazzini lettere infiammate ed eroiche. Nella Marina Veneta si trovavano i patriotti, compresi di quel sentimento di indipendenza e libertà che tutti anima, e pel quale ci troviamo uniti nel commemorare i Bandiera. L'oratore si sofferma a parlare del dolore delle famiglie dei disertori, e ricordando le madri e sorelle dire che la storia del Risorgimento ha molte eroine, sublimi di virtù e di sacrifizio, che la modestia ha tenute nascoste, ma che il martirologio italiano dovrebbe ricordare. Quindi il Cavalli racconta i particolari della formazione della congiura in Corfù. L'imbarco per l'Italia per la spedizione in Calabria ove erano attratti dalle false voci dei moti cosentini. Mazzini ed altri patriotti li avevano sconsigliati a tentare l'impresa. Era stato mandato a dissuaderli anche Ricciotti. Ma egli invece si unisce a loro. Veleggiano verso l'Italia, in venti, *per dare l'esempio*, sbarcando baciano la terra dicendo: tu madre ci hai data la vita e noi veniamo a rioffrirtela. Sono pieni di entusiasmo e di fede, ma poco dopo cadono nello sconforto sentendosi traditi. Inseguiti dai borbonici sono presi. Avrebbero dovuto esser tutti fucilati, ma diminuita nel Borbone la paura, si fa loro il processo, che essi sostengono con dignità e fermezza sublimi, di martiri volontari non rei, sì che impongono reverenza anche ai giudici e compassione alle popolazioni che cercano di confortarli. La sentenza è pronunciata, terribile per tutti fuor che per il traditore Boccheciampe. Essi accolgono la sentenza gridando *Viva l'Italia*. Il Cavalli descrive gli ultimi giorni dei Bandiera fino al triste 25 luglio. Essi vanno al supplizio cantando: « chi per la patria muore vissuto è assai ». Nel Vallone si baciano. I soldati borbonici tremano nell'accingersi a sparare contro di essi. Essi li incuorano. I colpi partono ed essi cadono gridando ancora: *Viva l'Italia!* (*grande commozione applausi*). I cadaveri sepolti si tentarono di disperdere, ma salvati, furono trasportati a Venezia. Cosenza li cedette pensando che ideale legame fra le due lontane regioni restava il sangue dei martiri veneziani versato sul suolo calabrese. La spedizione dei Bandiera fu un esempio contagioso di ardimento per l'indipendenza. Il senatore Cavalli chiude ringraziando Venezia madre di questi antesignani infelici ma non meno audaci e valorosi di Garibaldi, precursori dei Mille, geni tutelari della libertà e della patria.

Alla fine del discorso una lunga ovazione saluta l'on. Cavalli, che già più volte aveva tratto il pubblico alla commozione e agli applausi.

Le bande intonano gli inni patriottici, le dimostrazioni si rinnovano, e il teatro lentamente si vuota. Mentre il pubblico sfolla un reduce vicentino vorrebbe dire alcune parole, ma la sua voce è coperta dal rumore delle bande e dagli applausi alla bandiera dei triestini.

AL MUNICIPIO

Usciti dal teatro le bandiere riformano il corteo, che accompagna la bandiera del Comune, che è alla testa fino al Municipio.

Per la via gli applausi si rinnovano al rinnovato suono degli inni. Davanti al Municipio, rientrate le bandiere del Comune e quelle dei reduci e veterani, il corteo si sciolse in perfetto ordine.

IL BANCHETTO

Per dovere di ospitalità gentilmente sentito, il Comitato ha invitato a banchetto, al *Cavalletto*, iersera alle 7 e mezzo i presidenti delle Associazioni Militari qui venute per la commemorazione dei martiri di Cosenza.

Ai due posti d'onore della tavola sedevano il co. Grimani, Sindaco, e il senatore Cavalli, che avevano ai lati il capitano Graziani e il cavalier Bianchi, l'on. Tecchio e il prof. Marsich. Venivano poi il cav. Deleuse, De Col, Girotto di Treviso, Canciani di Feltre, Ing. Bellucco di Belluno, Griffi di Feltre, Dr. Bignami di Bozzola, i rappresentanti di Vicenza, Udine, Bologna, Ostiglia, ecc. Anche la stampa era completamente rappresentata.

Il banchetto, puntualmente servito, è proceduto in mezzo alla più schietta cordialità. Allo *champagne* cominciarono i brindisi che non furono pochi nè privi di interesse.

Primo di tutti parlò il cav. Bianchi, presidente dei nostri veterani, il quale portò il suo brindisi al senatore Cavalli, al Sindaco co. Grimani, presidente onorario, e all'onor. Tecchio, presidente effettivo del Comitato, alle famiglie dei martiri, a Cosenza, alla stampa, alle Associazioni di veterani e reduci consorelle, e finalmente, — dice — a me stesso, perchè io arrivi a vedere l'Italia interamente compiuta (grandi applausi).

Al cav. Bianchi segue il co. Grimani il quale ringrazia il Comitato promotore e le Associazioni intervenute per aver saputo fare dei grandi martiri di Cosenza una commemorazione così solennemente, splendidamente e ordinatamente riuscita, e ringrazia di avergli dato il doppio onore della Presidenza onoraria e di aver potuto assistere alle patriottiche cerimonie. Quale rappresentante di Venezia manda un saluto fervido a Cosenza, un saluto di affetto e di gratitudine ai forti figli, alle gentili donne della Calabria che confortarono gli ultimi momenti dei martiri nostri, che impedirono che venissero disperse le loro ossa, che generosamente consentirono a che le sacre reliquie fossero ritrasportate a Venezia.

Venezia e Cosenza sono oggi uniti in noi nel nome d'Italia, nel nome degli eroi gloriosi, nella fede in noi che quella canzone che cantarono i martiri andando al supplizio, sia l'inno che vi conduca a vedere l'Italia nostra veramente compiuta.

Le nobili augurali parole del Sindaco sono accolte da applausi e da evviva entusiastici, dopo i quali prende la parola il cap. Graziani. Egli rievoca nobilissimamente la memoria di Maria Graziani moglie di Attilio Bandiera e quella degli altri Graziani che segnarono il loro nome nella storia del risorgimento, e chiude ringraziando a nome dei parenti e dei congiunti dei Bandiera.

Si alza quindi il senatore Cavalli. Ringrazia per le parole cortesi a lui rivolte, e quindi riaccennando ai martiri da lui commemorati, dice che sono fra i massimi eroi del nostro riscatto, e che se è ammirevole la commemorazione che Venezia ne volle fare, è deplorevole che non si sia ancora pensato ad eriger loro un degno monumento, almeno un busto là dove ce ne sono tanti di meno meritevoli di loro.

A questo punto il Sindaco co. Grimani sorge in piedi, e stringendo la mano al senatore Cavalli, dice: *ripareremo!* e la solenne promessa è accolta da entusiastici applausi.

Dopo il senatore Cavalli, parlano il cav. Soave di Vicenza, il prof. Emilio Marsich, parente dei Bandiera, che manda un saluto alla fraterna famiglia Moro, e il dott. Bignami di Bozzola. Questi per mandare un saluto a tutti i veterani e reduci ricorda le parole di elogio dettegli dal principe Umberto al quadrato di Villafranca, e che egli attribuisce a tutti i componenti delle eroiche legioni.

Al ricordo di Villafranca, si alza il sig. Sante Manzelli, che pure al quadrato ha preso parte, e va a stringere con lunga effusione la mano, fra l'emozione di tutti, al compagno d'armi e di combattimento.

Dopo il patriottico incontro, si riprendono i brindisi. Parlano ancora Girotto di Treviso, il cav. De Leuse, Griffi di Padova, l'operaio Dostenich, e sorge poi ultimo l'on. Tecchio.

Ho sentito prima — egli dice — proclamare il co. Grimani *sindaco modello*; ebbene è necessario che io, membro dell'opposizione, dica ciò che penso. Ora io proprio mi associo alla qualifica, poichè egli è veramente sindaco modello quando si tratta di tener alta la nota del patriottismo (*Applausi, ilarità*). Malgrado le sue amicizie, malgrado certi suoi legami (*ilarità*) il co. Grimani sente alto, quando è solo, l'amor patrio. Perciò lo ringrazia e prende atto, non già delle sue dichiarazioni patriottiche, di cui non avrebbe avuto bisogno, ma della promessa fatta di un degno ricordo ai Bandiera ed a Moro. Io volevo — dice — prenderne l'iniziativa, ma sono invece lieto di affidarmi alla iniziativa del Sindaco.

Il co. Grimani stringe cordialmente la mano all'on. Tecchio. Gli applausi echeggiano per tutta la sala.

E con la cordialità con cui era durata la riunione si sciolse, coi più amichevoli saluti, verso le nove e mezzo.

* * *

Furono scambiati fra il nostro Sindaco ed il cav. Guicciardi, R. Commissario di Cosenza, i seguenti telegrammi:

Cav. Guicciardi R. Commissario, Cosenza.

« Venezia partecipa colla riconoscenza che impongono imperituri ricordi di gloria e di sacrificio dei suoi figli alla cerimonia di posa della prima pietra del monumento ai martiri che nel Vallone di Rovito affermarono col sangue che Italia doveva rinascere una, forte e rispettata fra le Nazioni. Saluto la patriottica Cosenza, che raccolse custodi e diede culto d'amore alle ossa dei fratelli Bandiera e di Moro e li restituì alla Patria come testimonianza solenne di venerazione e di fraterna concordia.

Sindaco GRIMANI ».

Sindaco Venezia

« Dal Vallone di Rovito dove nomi Venezia Cosenza entusiasticamente acclamati gloriosi ricordi martirio loro generosi figli, popolazione Cosentina deponendo prima pietra monumento spedizione Bandiera invia alma regina Adriatico fraterno augurale saluto ringraziando generosi sentimenti odierno telegramma Vossignoria

Regio Commissario Guicciardi ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 27 luglio — San Pantaleone med. e m.
Martedì 28 luglio — S. Nazario.
Il sole leva alle 4.51 — Tramonta alle 17.43.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La partenza del Patriarca

Come avevamo annunciato il cardinale Sarto è partito ieri alle 14.35. Egli giunse alla stazione alle ore 14.10, mentre tutte le campane della città suonavano a stormo, con la sua gondola a due remi, nella quale avevano preso posto con lui il segretario conclavista mons. Bressan, che lo accompagna a Roma e il maestro di camera mons. Petich. Seguivano in altra gondola mons. Apollonio arciprete di S. Marco, i mons. Pitton e De Angeli, e il suo cameriere G. S. Giovanni Gornati che tutti ormai qui chiamano scherzosamente per l'affetto che porta al suo principale, il Pio Centra veneziano.

C'era alla stazione una vera folla di sacerdoti e di popolo, e quando il Patriarca scese dalla gondola sulla fondamenta a stento potè passare, attraverso quella ressa, nell'atrio, e di là sotto la tettoia.

Prima di entrare, però, quando fu in cima alla gradinata S. E. si fermò a guardare la folla ringraziando e benedicendo. E la gente in gran parte, passò anche nell'interno della stazione, circondando il porporato, acclamandolo e applaudendolo.

Tra quella folla c'erano i rappresentanti dei Comitati parrocchiali, delle Sezioni giovani ed i chierici del Seminario, la Curia Patriarcale, quasi tutti i parroci della città e dell'Estuario, gli assessori Sorger e Pellegrini, i consiglieri comunali Olivotti, Da Venezia, Ciano, co. Bianchini, Valsecchi, Battaglia, Tagliapietra, il dott. Saccardo direttore della *Difesa*, e poi uno stuolo di sacerdoti, di signori e signore. C'era anche una squadra del Collegio Armeno.

Nella sala d'aspetto di prima classe il cardinale disse alcune parole, ringraziando dell'affettuosa dimostrazione, che disse ritener rivolta più alla Chiesa che a lui.

Don Carlos, che doveva partire con la sua consorte per Gorizia, volle prima salutare e porgere gli auguri al cardinale.

Formatosi il treno, S. E. prese finalmente posto in uno scompartimento di I classe con il segretario mons. Bressan e dallo sportello, poichè la folla gliela chiedeva, impartì la *benedizione trina*, mentre i più vicini arrampicandosi sul predellino gli baciavano l'anello.

Il cameriere Gornati, (che, a quanto sembra, non entrerà col cardinale al Conclave) era salito in un vicino vagone di seconda.

Quando il treno si mosse si rinnovarono le acclamazioni, mentre uno degli astanti, nella foga dell'entusiasmo, lanciava questo grido che pareva un epigramma:

— *Felice ritorno!*

* * *

Al suo arrivo a Firenze alle ore 22.45 il cardinal Sarto passerà per la notte, in uno *sleeping car*: sceso a Roma alle 7.30 di stamane si recherà subito al *Seminario Lombardo* ai Prati di Castello.

La commemorazione di Umberto I

Mercoledì prossimo venturo 29 corr., ricorrendo il III anniversario della morte di Re Umberto I, ad iniziativa dell'associazione dei Giovani Monarchici avrà luogo una pubblica commemorazione del compianto Sovrano.

Interverrà il Sindaco con la bandiera del Comune e la banda cittadina.

Le associazioni che desiderano partecipare alla cerimonia sono invitate a trovarsi con i rispettivi vessilli in campo a S. Giacomo dell'Orio alle ore 18 di mercoledì.

Il corteo procederà fino al busto di Re Umberto eretto alla stazione Marittima, ove saranno deposti fiori e verranno pronunciate parole commemorative.

L'inaugurazione della Scuola Merletti Jesurum a Burano — La splendida giornata non troppo calda, la folla degli intervenuti, l'entusiasmo delle operaie, la squisita signorilità della ditta Jesurum, hanno convertito l'inaugurazione di una scuola in una festa del lavoro, di cui Burano serberà grato, per lungo tempo, il ricordo.

Si lasciò il Molo alle 13 e mezzo, un po' pigiati perchè la Lagunare non aveva potuto accordare più di un vaporino. Notati a bordo il cav. Fusco, in rappresentanza del Prefetto, il cav. Ximenes direttore dell'*Illustrazione Italiana* e la sua gentile signora, gli artisti Caprile, Mainella e Carbonaro i rappresentanti della stampa cittadina, e molte belle ed eleganti signore e signorine. Per l'interno dei canali si arrivò a Burano alle 15 circa. Non appena il vaporino fu in vista, tutta la popolazione della simpatica isola si riversò all'approdo, e gli ospiti vennero ricevuti tra gli evviva ed i suoni della Banda del paese.

Bellissima la facciata della nuova scuola ed assai ben disposto l'interno, dove più di cento ragazze attendevano gli invitati. Il comm. Jesurum ricevette il Sindaco e la Giunta di Burano e le altre personalità del paese, ed ottenuto un po' di silenzio, pronunciò uno splendido discorso, che lo spazio ci vieta anche di riassumere. Egli parlò dell'industria dei merletti, del suo progresso da 30 anni, della difficoltà del lavoro, della bravura delle operaie. Presentò il direttore delle nuove scuole, sig. Zampatelli, e chiuse auspicando al benessere di Burano, che vede accresciuto il suo lavoro dalla leale concorrenza degli industriali, e rievocando la maschia e nobile figura di *Paulo Fambri*, cui Burano deve la sua prosperità e alla cui memoria nelle scuole Jesurum venne collocato un busto in bronzo, squisita opera d'arte della signora Rita ved. Fambri.

Terminato il discorso, che fu assai applaudito, dopo aver brindato con lo *champagne* copiosamente servito, gli ospiti vennero ricevuti dal sindaco al Municipio, dove venne offerto il marsala.

Ritornati a bordo, i gitanti si recarono a Torcello per visitare il Museo e la Catedrale; quindi vennero a Venezia tra la musica, l'allegria e un servizio ricchissimo di gelati, bibite e paste.

Il vaporino era ora seguito, ora preceduto, dalla lancia del *Britannia*, con a bordo la famiglia Walther e da un *outrigger* della *Bucintoro*.

Le ragazze di Burano, regalate di un sacchetto di dolci per ognuna, e servite di ogni rinfresco in numero di più che 300, fecero al comm. Jesurum, per cui hanno venerazione ed amore, un'ovazione entusiastica.

Fu infatti una festa riscitissima, che dimostrò anche una volta, come nell'industria dei merletti, l'accordo più perfetto regni tra capitale e lavoro e l'uno e l'altro uniti conquistino l'avvenire.

Per la deficenza di carri ferroviari manifestatasi in questi giorni alla Stazione Marittima, il Prefetto fece pratiche presso il Ministero dei Lavori Pub[...] mentato inconv[...]

Il Ministero [...] vive premure a[...] tica e di aver [...] centrato nella [...] di carri vuoti.

Telefono [...] telefonica pubb[...] sa nell'elenco d[...] privata, è stata [...] rale Italiana d[...] sedente in Rom[...] rano, Mira, Do[...]

La comet[...] visibile ad occh[...] mani e posdom[...] stelle di sinis[...] formano il tim[...] tendo da sinistr[...] quarta (*Delta*) [...] sta sotto (*Gam*[...] Carro, si cerch[...] lato ed *Epsilon* [...] e dove negli alt[...] troverà una st[...] come se fosse [...] meta. Iersera [...] *Delta*, formand[...] latero; col bin[...] più nitida. Gio[...] gi dalla stella [...] do la sua rotta [...] l'Orsa maggiore[...]

A un bene[...]**nale** — Ieri [...] Capo del Munic[...] cordo che il Co[...] manda di collo[...] 17 Giugno u. [...] pera veramente [...] gio del Comun[...] nometro d'oro [...] all'esterno lo s[...] lievo, e nell'int[...] Consiglio Comu[...] signor Frances[...]

Il Comita[...] di cui è preside[...] ri Venier, vice-[...] sa e co. Marce[...] donna A. Berc[...] gnore venezian[...] ta a concorrere [...] di oggetti di [...] in dicembre, a[...] nale per soccor[...]

Federazi[...] — Nella sedut[...] rappresentanti [...] niali — Mercat[...] nale Lagunare [...] peraia — Infe[...] — Macchinisti [...] — Generale fr[...] Parrucchieri — [...] di Savoja — O[...] rion — Maest[...] Operaie, veniv[...] razione delle S[...] vincia di Vene[...] stituita la Fede[...]

Il Comitato [...] zione del I. Co[...] data del 9 agos[...] gli Impiegati C[...] guente ordine [...] to esecutivo — [...] e dei Sindaci.

Pro defu[...] si canterà una [...] Maria Zobenig[...]

Un magi[...] Achileo Bianch[...] mosso a sostitu[...]

La notizia f[...] e sarà di soddi[...] stantino, presi[...]

Il "Para[...] comincierà in [...] stauro della G[...] toretto — lav[...] naro, del quale [...] restauratore v[...] te sulla riusci[...]

Due gite [...] occasione della [...] treno di piace[...] tutte le stazion[...] cento, carrozze [...] glietto cinque [...]

Il 15 agosto [...] stesse condizio[...] gia, Ancona, [...]

Altri am[...] delle 11.05, p[...] tantaquattro [...] e al *Metropole*[...]

Aggress[...] dieci e mezza [...] Santo a Castel[...] bri insieme co[...] anni 30 ed una [...] ra Iride veniva [...] e gettata per [...] prio repentina[...] ne accorse solo [...] ra e la vide a[...] sollevò la mog[...] gile Cimotti e [...] stiere di S. M[...] raggiuntili s'[...] Altri agenti s[...] potenti i due [...] osservazione [...] briachi ed ecci[...]

La signora [...] caffè dove ebb[...]

Durante la [...] rono contusion[...] no medicate al[...] aggressori, ch[...] *Lysistrata* di [...] no tradotti all[...] si riuscì (nem[...] ri loro di bocc[...] a Carlo Baise[...] fu Sebbe. Ad[...] insidiosa e ve[...] una scatola d[...] poi essere stat[...] delle Veste i[...] ro mutismo f[...] vero dove res[...] Marco. Oggi [...] Console Amer[...]

Bische [...] perchè da tut[...] tà una rifiorit[...] mente e si pe[...] ri e immediat[...] la mala pian[...] peggiori di qu[...] gravissimi.

Gli agen[...]**ghe e tor**[...] nirsi in lega [...] tennero alla [...] riunione, in [...] necessità dell'[...]

"Buona u[...]

Per onorar[...] Elisa Bloot [...] to da Maran[...] dei SS. Apost[...]

— Il Diret[...] di S. Felice [...] pina L. 11.50 [...]

— Il sig. [...] li di paglia [...] il 40 per cen[...]

...i Lavori Pubblici affinchè sia provveduto al lamentato inconveniente.

Il Ministero rispose al Prefetto di aver rivolto vive premure alla Società esercente la Rete Adriatica e di aver ottenuto assicurazione che sarà concentrato nella nostra stazione il maggior numero di carri vuoti.

Telefono Venezia-Padova. — La linea telefonica pubblica fra Venezia e Padova, compresa nell'elenco delle linee da concedersi all'industria privata, è stata testè accordata alla Società Generale Italiana di telefoni ed applicazioni elettriche sedente in Roma, con le stazioni intermedie di Mirano, Mira, Dolo e Stra.

La cometa — La cometa di Borelly è sempre visibile ad occhio nudo. Si osservino stasera, domani e posdomani, se il cielo sarà sereno, le tre stelle di sinistra dell'Orsa maggiore, quelle che formano il timone del Gran Carro; arrivati, partendo da sinistra, alla terza stella (*Epsilon*) ed alla quarta (*Delta*) che forma insieme a quella che le sta sotto (*Gamma*) un lato del grande poligono del Carro, si cerchi nello spazio compreso fra questo lato ed *Epsilon* — spazio che normalmente è buio e dove negli altri giorni non si osserva nulla; — si troverà una stella dall'aspetto velato e nebuloso, come se fosse vista attraverso la bruma: è la cometa. Iersera si librava al disopra di *Epsilon* e di *Delta*, formando con esse un triangolo quasi equilatero: col binoccolo essa appariva, naturalmente, più nitida. Giovedì e Venerdì non sarà molto lungi dalla stella *Chi*, al disotto del Carro, proseguendo la sua rotta verso l'estremo lembo inferiore dell'Orsa maggiore.

A un benemerito impiegato comunale — Ieri il Sindaco consegnava al Ragioniere Capo del Municipio signor Francesco Orsoni il ricordo che il Consiglio cittadino, accogliendo la domanda di collocamento a riposo, gli decretava il 17 Giugno u. s. in segno di riconoscenza per l'opera veramente commendevole prestata a vantaggio del Comune. Tale ricordo consiste in un cronometro d'oro a grande soneria e calendari, avente all'esterno lo stemma di Venezia in oro ad altorilievo, e nell'interno incisa la seguente dizione: « Il Consiglio Comunale di Venezia al Ragioniere Capo signor Francesco Orsoni 17 giugno 1903 ».

Il Comitato veneto pei missionari, di cui è presidente la co. Maria di Serego Alllighieri Venier, vice-presidenti le co. Persico della Chiesa e co. Marcello Grimani Giustinian, e segretaria donna A. Berchet Cucchetti, ha diramato alle signore veneziane una circolare, con la quale invita a concorrere nelle offerte per la consueta vendita di oggetti di vestiario pei poveri, che avrà luogo in dicembre, a beneficio della Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Federazione delle Società di M. S. — Nella seduta plenaria del 21 giugno u. s. dai rappresentanti delle società: Agenti biade e coloniali — Mercato del Pesce — Barcaiuoli — Personale Lagunare — Fabbri meccanici — Generale Operaia — Infermieri — Intagliatori e Indoratori — Macchinisti — Macellai — Personale Subalterno — Generale fra pescatori — Marinara Veneta — Parrucchieri — Artieri e facchini — Margherita di Savoja — Operai Molino Stucky — Operai Hérion — Maestri Elementari — Cooperativa Case Operaie, veniva approvato lo Statuto della Federazione delle Società di M. S. della Città e Provincia di Venezia, dichiarando con questo atto costituita la Federazione.

Il Comitato Esecutivo incaricato della convocazione del I. Congresso stabilì, per tale riunione, la data del 9 agosto p. v. alle ore 14.30 nella sala degli Impiegati Civili, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Comitato esecutivo — 2. Nomina del Consiglio direttivo e dei Sindaci.

Pro defunto Pontefice domattina alle 9 si canterà una messa *da requiem* in Chiesa di S. Maria Zobenigo.

Un magistrato concittadino — Il dott. Achileo Bianchi da pretore a Palmanova fu promosso a sostituto Procuratore del Re a Larino.

La notizia farà certo piacere ai suoi tanti amici, e sarà di soddisfazione al buon padre suo, cav. Costantino, presidente dei veterani 1848-49.

Il "Paradiso" del Tintoretto — Oggi comincierà in Palazzo Ducale il lavoro per il restauro della *Gloria dei beati in Paradiso* del Tintoretto — lavoro affidato al prof. Giovanni Zennaro, del quale sono note le qualità ed i meriti di restauratore valente, tali da affidare completamente sulla riuscita dell'importante lavoro.

Due gite di piacere — Il 2 agosto, in occasione della tombola, la ferrovia attiverà un treno di piacere da Milano a Venezia (comprese tutte le stazioni della linea) col ribasso del 60 per cento, carrozze di 2.a e 3.a classe e validità del biglietto cinque giorni.

Il 15 agosto vi sarà un'altra gita di piacere alle stesse condizioni, da Roma, Napoli, Brindisi, Foggia, Ancona, Bologna, ecc. a Venezia.

Altri americani — L'altra sera col treno delle 11.05, proveniente da Trieste, giunsero ottantaquattro americani. Scesero al *Grand Hotel* e al *Metropole*.

Aggressori e ladri — L'altra sera alle dieci e mezza l'ingegnere Lorenzo Vitavich, abitante a Castello 3684 passava per la Calle dei Fabbri insieme con la moglie signora Iride Crema di anni 30 ed una altra signora. Ad un tratto la signora Iride veniva aggredita a tergo da due mascalzoni e gettata per terra. L'aggressione avvenne proprio repentinamente tanto che il sig. Vitavich se ne accorse solo quando udì il grido della sua signora e la vide a terra. Aiutato da alcuni cittadini, sollevò la moglie quasi svenuta e subito dopo il vigile Cimotti cogli agenti Cattani e Longo del sestiere di S. Marco, inseguirono i due mascalzoni: raggiuntili s'impegnò una terribile coluttazione. Altri agenti sopraggiunti riuscirono a rendere impotenti i due riottosi e a trasportarli in sala di osservazione dell'Ospedale civile, poichè erano ubbriachi ed eccitati.

La signora Iride frattanto veniva condotta in un caffè dove ebbe cure premurose.

Durante la colluttazione alcune guardie riportarono contusioni al viso ed ai polsi, lesioni che furono medicate alla guardia medica. Ieri mattina i due aggressori, che sono marinai all'yacht americano *Lysistrata* di Gordon-Bennett, dall'Ospedale furono tradotti all'ufficio di P. S. di S. Marco, dove non si riuscì (nemmeno con un interprete) a cavar fuori loro di bocca solo i nomi che corrisponderebbero a Carlo Baisenson di Gustavo e Gaetano Larsjon fu Sebbe. Ad uno di loro fu sequestrata un'arma insidiosa e venti lire. Al Baisenson poche lire ed una scatola di argento per cerini, che si è saputo poi essere stata rubata in una casa allegra al ponte delle Veste in danno della conduttrice. Per il loro mutismo furono tradotti nelle carceri di S. Severo dove restano a disposizione dell'ufficio di S. Marco. Oggi saranno nuovamente interrogati dal Console Americano.

Bische — Sappiamo, e la cosa è nota a tutti, perchè da tutti se ne parla, che c'è nella nostra città una rifioritura di bische, dove si giuoca impunemente e si perdono ingenti somme. Invochiamo seri e immediati provvedimenti, necessari a sradicare la mala pianta, prima ch'essa porti frutti ancor peggiori di quelli dati sinora, che sono, purtroppo, gravissimi.

Gli agenti in biade, coloniali, droghe e formaggi stanno organizzandosi per unirsi in lega di miglioramento. A tale scopo ieri tennero alla Camera del Lavoro, al Ridotto, una riunione, in cui l'avv. Eugenio Floran parlò sulla necessità dell'organizzazione.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della compianta amica Elisa Bloot la sig. Giulia ved. Weberbeck ha inviato da Marano lire 10 per i poveri della Parrocchia dei SS. Apostoli.

— Il Direttore della Scuola Comunale Maschile di S. Felice ha versato a favore della Colonia Alpina L. 11.50 raccolte fra gli alunni della sua scuola.

— Il sig. Marco Ferro nelle forniture dei cappelli di paglia ha bonificato a scopo di beneficenza il 40 per cento sull'importo della tariffa.

Teatri e concerti

"Mefistofele" al "Malibran"

Applausi e bis: questa la cronaca delle fortunate rappresentazioni del *Mefistofele* che ha inaugurato la stagione lirica d'estate al teatro Malibran. Lo spartito boitiano ha ancora vivamente interessato: tutta l'opera è seguita con attenzione dall'uditorio che più volte ha occasione di dichiararsi soddisfatto della esecuzione.

S'incomincia lietamente colla replica del finale del prologo, la pagina grandiosa che resta fra le più belle del moderno repertorio. Orchestra e coro, guidati dalla vivace bacchetta dell'Acerbi, svolgono con fusione e con vigoria il magnifico crescendo, meritando nutriti battimani al concertatore ed al maestro Carcano.

Il basso Gaudio Mansueto si acquistò il favore della maggioranza per la sua bella voce, voluminosa e tonante. Non si può dire che la figura del protagonista abbia da lui tutto il necessario risalto: non è cosa facile personificare Mefistofele. Tuttavia il Mansueto sa affermarsi per le eccellenti qualità di cantante, cosicchè con più severo studio del poema potrà riuscire ottimo interprete dello spartito boitiano.

Anche al tenore Giuseppe Krismer giovano i pregi della voce, simpatica e spontanea specialmente nell'acuto squillante. Nella romanza del primo atto scoppiano unanimi applausi. Egli abusa delle mezze voci; nella sua azione è evidente l'esordiente. Infatti il Krismer è appena al secondo teatro; ma ciò non toglie che si possa predirgli, con tutta sicurezza, una carriera brillantissima. Il Krismer dice con finezza di sentimento, segna anche con proprietà; mostra di bene usare delle sue corde elastiche e vibranti. Egli ha, in una parola, le qualità essenziali: lo studio e la pratica della scena lo faranno completo, e le imprese se lo disputeranno.

Chiamata all'ultimo momento, a sostituire la signora Kentmann indisposta, la signora Giuseppina Perosio ottenne la conferma dell'alloro già altra volta conquistato anche nei nostri teatri. Riuscì gentile Margherita; la famosa «nenia» ebbe da lei efficacissimo rilievo in ogni dettaglio, e, seppure certe licenze possono dichiararsi di un gusto molto discutibile, devonsi apprezzare in lei l'espressione appropriata, la dizione correttissima, l'accento appassionato, la emissione giusta e sapiente.

Questi elementi determinarono il felice esito dello spettacolo. Corrette le inevitabili incertezze dell'inizio, le prossime rappresentazioni potranno richiamare sempre un pubblico affollatissimo che non mancherà di dare all'ardita impresa l'incoraggiamento che a buon diritto si attende!

Domani sera terza rappresentazione.

Teatro di Lido

Questa sera debuttano i ginnasti agli anelli fratelli Domini's, ed i musicisti fratelli De Pace.

Domani un altro debutto: dei duettisti napoletani Maggio-Gravante, e serata in onore di Mary Dallè.

Il Concorso delle Canzonette al teatro di Lido

E' stato, come il solito, un disastro, che servirà speriamo, a persuadere gli iniziatori di questi concorsi a non tentarne altri dopo tante prove fallite.

Come è noto, nove sulle 101 presentate erano le canzonette prescelte per l'esecuzione dalla Giuria, composta dei maestri Carlo Rossi, Alberto Toma ed Aureliano Ponzilacqua. « Oggetto di lunga discussione — dice la prima relazione della Commissione giudicatrice — fu il n. 13 dal titolo *Dona e Madona*, col motto *Fides*. Detta composizione certamente è più una *romanza* su parole veneziane che una canzonetta pura e semplice; ma, senza dubbio, è anche *il più bel lavoro musicale* fra i 101 esaminati ». Fu quindi stabilito di eseguirlo *fuori concorso*. — Questa prima relazione termina — considerando che l'assegnazione dei premi, a tenore del concorso deve esser fatta « tenendo *anche* conto del giudizio del pubblico » — col raccomandare « che l'esecuzione delle varie canzonette sia affidata ad interpreti adatti alle esigenze del genere, nonchè alle *tessiture* dei pezzi. Senza di che il giudizio, basato sopra convincimenti artistici assoluti, potrebbe molto facilmente trovarsi in disaccordo con le impressioni (giustificate del resto) del pubblico stesso ».

Il quale pubblico — non molto numeroso, a dir il vero — si è trovato proprio in perfetto... disaccordo con i giudizi — e lo sarà ancor più ora, quando conoscerà il loro verdetto.

Delle *nove* canzonette eseguite *sette* furono *zittite*; non si salvarano dal naufragio che *el Mussato*, una cosetta assai graziosa e birichina (su versi di *Stradiotto*), cantata con molto garbo dalla signorina Brumati, e *Sarà quel che sarà* (poesia di Dante Dal Zotto) semplice e popolare, quantunque tutt'altro che originale, eseguita con buona voce dal baritono Trevisan. *El Mussato* fu bissato; *Sarà quel che sarà* trissato.

Contuttociò i tre giudici, in un secondo verbale d'ieri deplorando « che la incerta e manchevole esecuzione delle canzonette, dovuta a cause molteplici sulle quali non è loro mancato l'indugere, li metta precisamente nella condizione di dover giudicare i lavori musicali astraendo dal modo nel quale furono interpretati » e, malgrado ciò, tenendo conto « fin dove è possibile delle impressioni del pubblico » assegnarono i premi così:

I. (L. 150) al n. 14 — *La confession de Nina* — parole di Attilio Sarfatti — distinta col motto: *Fides n. 2*. Aperta la busta ne risultò autore il maestro *Riccardo Drigo*, di Padova.

II. (Lire 100) al n. 48 — *Sarà quel che sarà* — versi di Dante Dal Zotto — motto *Ciolè*, sotto cui si celava il maestro *Ettore Lucatello*, di Badria Polesine.

III (Lire 50) al n. 43 — *In Serenata* — poesia di Nane Visentin — motto: « L'amor la xe una spissa che non se pol gratar » di... *Checo Testapelada* — dice la scheda — presso il sig. Lorenzo Sconauta, Vicenza. Chi sarà?

Ma più che il signor Testapelada il pubblico vorrebbe conoscere la ragione per cui la Giuria tenne così poco conto de giudizio, chiaramente manifestato, domandando il *bis* d'*el Mussato*, da escludere dal premio questa ch'esso ritenne la miglior composizione presentata al concorso — *Dona e Madona* compresa... e zittata.

E con ciò mettiamo una pietra sepolcrale su concorsi, canzonette, e giurie.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Il solito pubblico domenicale affollava ieri le sale. Gli ingressi ascesero a 1962.

La serata

Domani sera, tempo permettendo, l'Esposizione, splendidamente illuminata a luce elettrica, resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 11 e mezza pom. La Banda Cittadina eseguirà esclusivamente musica di Bizet.

Biglietto d'ingresso *Lire UNA*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 26 Luglio

NB Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.68	59.61	59 56
Termometro centig. al Nord	23.0	24 2	25.8
» » Sud.	22 1	24 0	24.1
Umidità relativa	68	62	56
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	3	1	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperature massima di ieri 27 0
minima di oggi 19 8

ULTIMA ORA

Il testamento del Papa

Roma, 26 luglio notte

Eccovi nel suo testo preciso il testamento di Leone XIII:

« In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, avvicinandosi il termine di nostra mortale carriera, deponiamo in questo olografo testamento le nostre ultime volontà.

« Innanzi tutto umilmente supplichiamo l'infinita bontà e misericordia di Dio benedetto di condonarci le colpe di nostra vita e di accogliere benignamente l'anima nostra nella beata eternità e questo speriamo specialmente pei meriti di Gesù Redentore ed affidati al suo Sacratissimo cuore, fornace ardentissima di carità, fonte di salute all'uman genere. Mediatrice pure imploriamo la beata Vergina Maria madre di Dio e madre nostra amorosissima e quella schiera di Santi che in special modo venerammo in vita nostri patroni.

« Ed ora, disponendo del patrimonio di famiglia a noi spettante, a tenore dell'istromento di divisione pei rogiti del notaio Curzio Franchi stipulatosi il 17 novembre 1882, istituiamo di esso patrimonio erede il nipote conte Ludovico Pecci figlio del fu Gio. Batta nostro fratello. Da questi beni vanno detratti quelli già donati al conte Riccardo altro nostro nipote in occasione del suo matrimonio giusto istrumento 13 febbraio 1886 in atti del Franchi. Egualmente dalla suddetta disposizione sono esenti tutti quei beni esistenti in Carpineto Romano, che sono di proprietà della Santa Sede secondo la dichiarazione del nostro chirografo 8 febbraio 1900.

« In questa nostra testamentaria disposizione non abbiamo contemplato l'altro nipote Camillo e le due nepoti Anna e Maria, figlio e figlie al nostro fratello Giambattista. Ad essi abbiamo convenientemente provveduto, in occasione del loro matrimonio, pel decoro e mantenimento.

« Dichiariamo che nessuno di nostra famiglia potrà far valere diritto alcuno su tutto ciò da noi non contemplato nel presente atto, perchè qualunque altro bene di qualsiasi natura è a noi provenuto come investiti del pontificato e conseguentemente ed in ogni modo vogliamo sia di proprietà assoluta della Santa Sede.

« Affidiamo l'esatta esecuzione di queste nostre disposizioni ai cardinali Rampolla, nostro Segretario di Stato, Mocenni e Cretoni.......

Queste dichiariamo essere le nostre ultime volontà.

Roma — Vaticano — questo dì 8 luglio 1900.
Gioacchino Pecci Leo P. P. XIII ».

La *Voce della Verità* dice che il testamento è contenuto in un foglio di grande formato tutto scritto di proprio pugno dal Papa in caratteri piccoli nitidissimi e con regolarità estrema; non presenta la minima traccia di incertezza e potrebbe scambiarsi a prima vista con una litografia tanta è la precisione che presenta nell'insieme e nelle singole parti.

Le disposizioni di Oreglia per gli infermi del Conclave
Il campanone del Campidoglio e il Camerlengo
Come furono annunziati ai cardinali i lasciti di Leone XIII

Roma, 26 luglio notte

Il cardinale Oreglia che continua a rendersi popolare e che avrebbe molte probabilità di diventare Papa se il Pontefice fosse eletto nelle sagrestie, ha fatto sapere che i cardinali mal fermi in salute debbono avere un trattamento speciale per il Conclave. E' la sorte — come sapete — quella che decide circa gli appartamenti che devono occupare i cardinali con il loro segretario ed il loro domestico; ma l'Oreglia ha voluto che si facesse sapere al Richard ed al Langenieux, che viene con il suo medico, che il loro appartamento lo scegliessero essi stessi fra quelli del primo piano.

Il cardinale Oreglia ha delle idee geniali. Lunedì, appena morto il Papa, egli decise di mandare ufficialmente la partecipazione della morte al Campidoglio perchè si suonasse subito il campanone. Ma, gli si fece osservare: — Vostra Eminenza non sa cosa potrebbero rispondere quei signori liberali del Campidoglio!

— A me poco importa. Ho veduto che il Camerlengo da molti secoli a questa parte comunica ufficialmente la morte del Pontefice; voglio conformarmi all'usanza. Io non debbo sapere chi regna in Campidoglio.

All'ultimo momento l'Oreglia fu distolto da questo suo divisamento; ma il fatto solo che lo abbia concepito vi da il carattere dell'uomo. Molto probabilmente, se avesse dato seguito a questa idea, il campanone del Campidoglio avrebbe annunziato la morte del Pontefice.

Nessun giornale ha raccontato in qual modo il Sacro Collegio seppe che il Papa aveva lasciato novanta mila lire ai poveri. Ecco qui: Uno dei tre esecutori testamentari, il cardinale Rampolla, prima che si cominciasse a parlare delle cose che non devono essere rilevate, si alzò e disse: — Sono stato incaricato dal Nostro Beatissimo Padre di una comunicazione al Sacro Collegio. — E ciò dicendo il Rampolla tirò fuori da un gran portafoglio una busta.

In questa busta — proseguì — vi sono novanta biglietti da lire mille. Mi furono consegnati in questa stessa busta. Il Pontefice ha voluto che cinquanta mila lire fossero date ai poveri di Roma, trenta mila a quelli di Perugia e dieci mila a quelli di Carpineto.

Ed il Rampolla fece i tre pacchi. Il Respighi, vicario di Roma, fu seduta stante incaricato della distribuzione dell'elargizione di Roma.

Questo atto di Leone fu molto lodato, perchè l'usanza vuole che se il Pontefice dimentica i poveri è il Sacro Collegio che se ne deve ricordare, come avvenne alla morte di Pio IX. Il Pecci, allora Camerlengo, dovette prendere le elemosine dai denari della Santa Sede.

Don Paolo

Monaci francesi in Toscana

Ci mandano da Lucca, 26 luglio sera:

I Certosini di Grenoble hanno acquistato per il prezzo di un milione l'antica Certosa di Farneto presso Lucca. Sono già giunti tre Certosini per sopraintendere ai lavori di adattamento. Questi compiuti, molti frati dell'ordine verranno ad abitare l'antica Certosa di Farneto.

Quando Re Vittorio andrà a Londra

Ci telegrafano da Parigi 26 luglio notte:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che la visita del Re d'Italia a Londra è fissata per il 15 novembre; sbarcherà a Douvres ove giungerebbe con una scorta di navi inglesi ed italiane e rimarrebbe a Londra 4 o 5 giorni.

Il vincitore del "Prix de Rome"

Ci telegrafano da Parigi 26 luglio notte:

Premi di Roma per la sezione architettura: *Gran Prix*, Jaussely, allievo di Daumet e di Esquies; — *Primo Gran Prix*, Wielhorski, allievo di Laboue; — *Secondo Gran Prix* Joulié, allievo di Pascal.

Vedi Dalle Provincie Venete in IV pagina

Esprimiamo la nostra più viva riconoscenza verso tutti quelli che vollero ieri onorare la memoria dei martiri di Cosenza, fratelli Bandiera e Domenico Moro; e ringraziamo in special modo l'illustre Sindaco di Venezia, l'on. Senatore Cavalli, il Presidente ed i membri del Comitato promotore e di Presidenti delle Associazioni Militari della Regione che accorsero con affettuosa premura a questa città.

27 luglio 1903.

FRATELLI MORO

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Mestre

A proposito di un cane suicida

Il signor Angelo Antonello ci scrive in data 26 luglio:

« *Onorevole Direzione*
della «Gazzetta di Venezia».

Vi prego riferire nel vostro pregiato giornale che la notizia pubblicata da molti giornali (compreso il *Corriere della Sera*) intorno alla morte del mio cane, ch'egli si sarebbe volontariamente procacciata, è destituita di ogni fondamento.

La povera bestia fu vittima di un disgraziato accidente, e null'altro. Tutto il resto è frutto della fantasia meravigliosa di certi *reporters*, che quando mancano di notizie, le fabbricano.....

Certo del favore, con tutta stima
dev.mo *Angelo Antonello.* »

CHIOGGIA 26. — *All'Officina elettrica.* — A suo tempo vi scrissi che la Direzione centrale della Società elettrica di Torino avea licenziato, secondo una cattiva voce che allora correva, parte dal personale addetto alla nostra Officina.

Ora da informazioni attinte a fonte autorevole, possiamo annunciare che quella voce non era infondata. Infatti furono licenziati: un ingegnere, due operai, una persona che attendeva all'amministrazione; inoltre fu retrocessa di grado altra persona che copriva la carica di direttore.

Le cause di queste energiche misure sono ancora ignote al pubblico.

FOSSALTA DI PIAVE, 26. — *Consiglio Comunale.* — Nell'ultima tornata il Consiglio Comunale trattò molti ed importanti argomenti. Tra altro, approvò ad unanimità la stabilità del medico-condotto dott. Eugenio Varisco, votando un encomio pei servizi da lui prestati nel non breve periodo di otto anni.

Fu accolta la rinunzia di una delle maestre avente diritto a pensione e fu votato l'organico degli impiegati e salariati comunali.

Padova

Festa di beneficenza — Consorzio Brenta Superiore — Lo studente liberato — Per Leone XIII — Incendio.

Ci scrivono da Padova, 26 luglio:

A Piove, il giorno 30 corr. vi sarà una grande festa di beneficenza, promossa dal comitato studentesco «Pro tubercolosi», sotto il patronato del senat. prof. De Giovanni e presieduta dal dott. Lagomaggiore coadiuvato dagli studenti Montemezzo e Giudice. Vi sarà una passeggiata di beneficenza alle ore sei ed una recita alla sera, col seguente bellissimo programma: *La Bohème* (bozzetto in versi) — *Chi sa il giuoco non l'insegni* — *Fuoco al Convento* — *Effetti dell'improvviso* (monologo).

— Ieri il Consorzio Brenta superiore tenne una importante seduta: presiedeva il cav. Giuseppe Trieste. Furono approvati: il consuntivo 1902 e il preventivo 1903. Furono eletti revisori dei conti i signori Zampieron e Cappellari L. Infine l'assemblea approvò le proposte di un lavoro per impedire le allagazioni in S. Colomba.

— Lo studente Sacchiero, arrestato a Padova giorni sono, sotto l'imputazione di aver spacciato un biglietto falso da lire 100, venne liberato, perchè riconosciuto perfettamente innocente dall'autorità giudiziaria. Lo Sacchiero dovette però scontare undici giorni di carcere a Guastalla, sebbene fin da principio nessuna prova gravasse a di lui carico.

— Domani alle ore 9 avranno luogo, nella Chiesa del Duomo, i funerali ufficiali per il Papa. Furono invitate tutte le autorità militari e civili. Non si sa ancora se la Giunta Municipale abbia deciso di intervenirvi.

— Oggi a Montecrtone si incendiò una casa di proprietà del sig. Visentini, conduttore dell'Albergo Stella d'Oro a Padova. Morirono asfissiati un cavallo e due capre. L'incendio, mercè il pronto intervento dei pompieri, fu prontamente domato.

Grande incendio fuori porta Portello

Ci telegrafano da Padova, 26 luglio sera:

Oggi alle ore 18 scoppiò un grande incendio fuori Porta Portello: in breve il fuoco prese proporzioni allarmanti, tanto che distrusse tre casolari e un fienile: tutte le masserizie furono completamente incendiate.

Il danno è molto rilevante. Le famiglie che abitavano i casolari sono sul lastrico.

Da Abano

Un trattenimento di beneficenza

Ci scrivono da Abano, 26 luglio:

Iersera ebbe lietissimo successo il trattenimento musicale-letterario dato da signore e signori del paese, nella magnifica sala teatrale dello stabilimento «Montecrtone».

Al posto d'onore metto la contessa Savioli-Rigoni e la signorina Maria Dabovich, che si rivelarono due pianiste eleganti e piene di sentimento. Bizet e Rubinstein ebbero in loro due interpreti geniali.

La signorina Palluan recitò con grazia e spontaneità, conquistando la simpatia dell'eletto uditorio. Bene assai disse il prologo la signorina Andreoli Giulia, una brunetta affascinante, che riportò calorosi e meritati applausi.

Arrigo Rigoni, nel *Songe d'enfant*, e nel *Canto religioso* di Stradella rivelò eccellenti qualità di violoncellista.

Ed ora viene il turno ad una cara ed amabilissima signorina, la Bice Salvagnini, che cantò con deliziosa passione d'artista, una *leggenda* del Braga e suonò con maestria una *romanza* del Wagner.

A questa schiera si unì il sig. Danieletto di Padova, che ci fece godere due numeri fuori programma, accompagnati al piano dalla signorina Maria Dabovich.

Il risultato finanziario fu eccellente.

Da Este

Le geste di un pregiudicato

Ci scrivono da Este, 26 luglio:

Iersera — verso le 9 — in Piazza Maggiore venne rincorso dal popolo, ed arrestato dalle guardie municipali, certo Sette, noto pregiudicato, che poco prima, con prepotenze e minaccie si era presentato alla Casa Canonica del M. R. Abate Mitrato Mons. Dal Ferro, a chiedergli l'elemosina.

Intimorito dal contegno del Sette, ed avvertitone il sig. Grandi Vincenzo, abitante lì vicino, questi riprese quel messere il quale, disturbato nella sua impresa, uscì dalla canonica ed inveì contro il Grandi, facendo atto di percuoterlo.

Alcuni passanti accerchiarono l'audace, che però potè fuggire, ma, inseguito da un codazzo di gente, fu arrestato dai vigili urbani e consegnato ai carabinieri.

Manco a dirlo i carabinieri, che potrebbero ogni sera attendere con maggior vigilanza alla piazza, si fecero aspettare, *more solito*, parecchio!

Il lagno, che riporto a titolo di cronaca era generale.

Da Monselice

Elezioni amministrative

Ci telegrafano da Monselice, 26 luglio sera:

Alle odierne elezioni amministrative trionfò completamente la lista dei moderati con 150 voti di maggioranza.

Rovigo

ROVIGO, 26. — *Una sezione di giovani monarchici.* — Ieri sera alcuni giovani deliberarono di costituirsi in speciale sezione aderente al Circolo Cavour.

Funebri. — Stamattina ebbero luogo i funerali del can. prof. Pignolo. Erano rappresentate le società cattoliche cittadine con la bandiera. Al Duomo vennero celebrate solenni esequie dai colleghi del Seminario e dalle Società Cattoliche vennero pubblicate alcune epigrafi.

Bambina che annega. — Ieri sera nel Comune di Bergantino, la madre della bambina di tre anni Grossi Doralice, lavata che s'ebbe in una tinozza d'acqua, salì al piano superiore per mutarsi degli indumenti, lasciando sola la bambina. Ma la Doralice si avvicinò alla tinozza d'acqua e vi cadde dentro a capo fitto. Quando la madre discese, trovò la povera piccina annegata.

Grande incendio a Loreo

Quarantamila lire di danni

Ci scrivono da Loreo, 26 luglio:

Oggi si è sviluppato un grande incendio nella campagna Punta Stramazzo, di proprietà dei conti Papadopoli.

Sembra che ne sia stata causa l'imprudenza di alcuni ragazzi i quali avrebbero lasciati accesi dei fiammiferi in una stanza.

L'incendio, mentre scrivo, è nel massimo sviluppo e per quanto siano stati chiamati d'urgenza i pompieri di Adria, si teme che non potrà essere domato. Fortunatamente non si à a deplorare alcuna vittima.

Sono totalmente distrutte le case di tre o quattro famiglie coloniche, un fienile, dal quale si poterono far uscire gli animali, e il granaio, contenente circa mille quintali di frumento.

Il danno ascende a circa quarantamila lire.

Treviso

TREVISO, 26. — *S. Anna.* — La sagra tradizionale nell'amena borgata di S. Maria della Rovere, ebbe oggi un esito magnifico, favorita dalla giornata veramente splendida. Sulla sera specialmente vi fu maggior esodo dei cittadini per assistere alle luminarie, ai fuochi d'artificio, ai concerti ecc.

Per vestire i bambini poveri. — Il resoconto della festa ginnastica porta il ricavato netto di lire 855.80 e ieri le signore ispettrici scolastiche, promotrici della festa a beneficio degli alunni poveri, presero atto di tale ottimo risultato. Nell'entrante autunno si prepareranno indumenti necessari a vestire centosessanta scolari delle Scuole Comunali.

Per Leone XIII. — Domattina, lunedì, alle ore 10, avranno luogo nella cattedrale le solenni esequie per il Pontefice defunto. Sono invitate alla cerimonia le autorità civili e militari.

Pel 29 luglio. — I soci dell'Associazione Liberale Monarchica e dell'Associazione Giovani Monarchici, sono pregati di trovarsi mercoledì mattina ad ore 8 precise alla sede sociale in via Avogari per recarsi alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide ad Umberto I.

Anche l'Associazione ex-Carabinieri invita i suoi soci a trovarsi alle ore 8.30 alla sede sociale per il medesimo scopo.

La Società del Teatro. — Stamane la Società del Teatro, riunita in assemblea, ha approvato il progetto dello spetacolo per la prossima stagione di Autunno. E' confermata quindi ufficialmente la scelta dell'opera di Wagner *Il Crepuscolo degli Dei*. La direzione e la concertazione dello spartito sarà affidata all'illustre maestro Mugnone.

Da Conegliano

L'esito delle elezioni amministrative

Ci telegrafano da Conegliano, 26 luglio sera:

Alle odierne elezioni parziali amministrative, riuscirono eletti:

Serini avv. Michelangelo	voti 360
Vital Augusto	297
Rocchi ing. Luigi	295
Gera nob. Francesco	274
Angeli nob. Andrea	268
Fabris nob. Liberale	260
Bidoli Pietro	254
Rigato avv. Gio. Batta	253
Di Gaspero Mattia	248
Sartori Antonio	240
Vecchia Antonio	236
Calissoni dott. Vitale	234

Concorsero alle urne oltre seicento votanti.

Udine

Esposizione regionale

La mostra delle Scuole italiane all'estero

La visita del ministro

Ci scrivono da Udine, 26 luglio:

Come abbiamo annunziato, il Ministero degli Affari Esteri ha delegato il cav. Edoardo Vignola a dirigere e sorvegliare l'ordinamento del materiale delle scuole italiane all'estero che deve figurare nella nostra esposizione. E' da notarsi che una mostra di questo genere è *la prima volta* che si tiene in Italia, e perciò assume un'importanza non comune. E con maggior interesse sarà qui ammirata, poichè Udine ha dato largo contributo di insegnanti per le scuole italiane all'estero.

Attualmente al Cairo vi è il cav. Domenico de Franceschi, che se pure non è nato a Udine, fu allevato qui dall'infanzia; la signorina Maria de la Fondée insegnante a Salonicco, ora, e prima a Tunisi; la signora Maria Grasi maestra al Cairo, la signorina Doralice Antonini, che fu varî anni a Patrasso, ecc.

— S. E. il Ministro Carcano nei due giorni che rimarrà qui sarà ospite del presidente del Comitato dell'esposizione on. Morpurgo.

Verona

Il Conservatore del Museo — I prodotti della Provincia di Verona

Ci scrivono da Verona 26 luglio:

La nomina del cav. Sgulmero a Conservatore del Museo ha sollevato grandi rumori; perchè si dice che essendo egli stato sempre vice-bibliotecario nella Biblioteca comunale, non può intendersene di pittura.

Ho voluto domandare il parere a qualche personaggio e mi fu detto che anche all'estero i conservatori dei Musei non vengono scelti fra i pittori, perchè in tali posti, a parte la loro valentia, diedero non buoni risultati.

Il nostro Museo ha bisogno di un sapiente ordinatore non di un artista. Se occorreranno lavori o riparazioni di tele continueranno nella efficace opera loro i pittori Casarotti e Brocchi che da parecchi anni prestano il loro servizio, che ha sempre lo scopo di impedire i guasti e mantenere nello stato attuale le opere senza alterarle.

— La Camera di Commercio ha pubblicato la statistica dei prodotti dei bozzoli e del frumento di quest'anno e del 1902. Ecco le cifre: Frumento anno 1902 quintali 400 mila; anno 1903 quintali 500 mila.

Bozzoli anno 1902 chilogrammi 3,190.000; anno 1903 chilogrammi 1.800.000.

Da Legnago

Lo scolo Terrazzo e le popolazioni di Canove e S. Vito

Ci scrivono da Legnago, 26 luglio:

Lo Scolo Terrazzo, che ha origine dal limitrofo Comune di Bonavigo, attraversa il territorio del Comune di Legnago a sinistra d'Adige e riversa le sue acque nel fiume Fratta in Comune di Terrazzo.

Sono vari anni che le acque di questo scolo allagano i circostanti terreni in causa di acque piovane o per mancanza di deflusso — con danno alla salute pubblica per le esalazioni mefitiche che emanano dai ristagni d'acqua e con danno anche dei proprietari di fondi per la perdita totale o parziale dei prodotti.

A togliere gli inconvenienti si è già da qualche anno costituito un Comitato per provvedere ad un Consorzio di Scolo, venne compilato a cura dell'ing. Zoppellari un progetto di bonifica, ma il progetto incontrò delle opposizioni e gli inconvenienti sussistono tuttora, e seriamente, dal lato igienico, tanto che uno dei membri componenti il Comitato provvisorio del costituendo Consorzio, il cav. Stefano Contro, per richiamare l'attenzione delle competenti autorità a prendere in via d'urgenza dei provvedimenti, ha provocato una relazione che ha compilato con molta competenza il dott. prof. Ferdinando Righi, medico chirurgo del Comune di Legnago per le frazione di Canove e San Vito, maggiormente colpite dalle febbri.

La relazione, che mette a nudo le gravissime condizioni di quei paesi, avrà, speriamo, quell'esito che le popolazioni attendono da molti anni.

Vicenza

Alla Scuola Industriale A. Rossi — Ordine dei Sanitari — Nomina — Teatro Verdi

Ci scrivono da Vicenza, 26 luglio:

Oggi al tocco, presenti le autorità, ebbe luogo alla Scuola Industriale A. Rossi la distribuzione dei diplomi agli allievi. Per la morte di Leone XIII la cerimonia seguì in forma privata.

— Ieri nel pomeriggio si riunirono all'Accademia Olimpica in assemblea generale i soci dell'ordine dei sanitari per discutere sulla vertenza dei medici di Montebello. Dopo la relazione dell'egregio dott. Franceschini, l'assemblea approvò all'unanimità un ordine del giorno, nel quale fa voti che gli attuali medici di Montebello siano riconfermati nel loro posto e per facilitare una tale riconferma e per togliere di mezzo quasiasi causa di nuove e dolorose evenienze, fa appello alla solidarietà collegiale di tutti i medici, perchè nessuno abbia a presentarsi al concorso bandito da quel municipio.

— La Deputazione Provinciale ha nominato a medico del manicomio di S. Felice il dottor Davide Zannoni, attualmente medico al manicomio di S. Servolo a Venezia. Riconfermò ad assistente il dottor Majolo. In tale circostanza il direttore dott. Nordera diede al nuovo e vecchio ospite una simpatica festa, a cui intervennero tutto il personale dell'istituto ed alcuni amici e colleghi.

— Ricordiamo che domani sera va in scena al Verdi la compagnia comica di Emilio Zago con *Severità e debolezza* e *In Pretura*.

Martedì *I quattro rusteghi* di Goldoni.

NOVENTA VICENTINA 26. — *Minaccie di morte.* — L'altro giorno certa Dalla Bontà Antonia, contadina, armata di scure, minacciava di morte, non si sa per quali motivi, due contadini, Padovan Luigi e Caporali Giacomo d'anni 70. Alcuni accorsi disarmarono la Dalla Bontà, che venne arrestata dai rr. Carabinieri.

THIENE 26. — *Figlio infame.* — La settimana scorsa certo Spinato Ottavio per precedenti rancori, malmenò nella propria abitazione il padre suo e lo percosse con pugni e calci.

Il povero vecchio riportò al corpo parecchie lesioni, che il medico giudicò guaribili in un mese circa.

Il figlio inumano è vivamente ricercato dai rr. carabinieri.

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 27 Luglio L. 100.02. — Media settimanale 100.—.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 25. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 75 - Id. su Parigi 5.18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 13.30 - Id. New-Orleans 13 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.32 - 3 mesi dopo corr. 9.91 - 4 mesi idem 9.74 - 7 mesi id. 9.68 - Entrata cotoni della giornata B. --.-- - Spedizione per l'Inghilterra B. --.-- - Id. pel continente B. 1 000.

Frumento rosso disponibile 82 1/4 - Luglio 81 1/2 - Settem. 81 1/2 - Dicembre 81 7/8 - Maggio inquotato - Granone disponi. 54 -.- Luglio 58 1/8 - Settembre 57 1/2 - Dicem. 57 1/2 - Farine extra stato 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo Caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3.70, 2 mesi dopo il corr. 3.80, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.95, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 25. Apertura. Frumento mercato debole - Settem. C. 81.— - COTONI. Mercato fermo Agosto C. 12 46 - Ottobre C. 9 73.

HAVRE 25 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 1000. Mercato calmo - Pel corrente 30, - - 2 mesi dopo il corrente 30 15 - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31 50.

HAVRE, 25. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1500. Mercato calmo.

Mercato del Grano

VICENZA, 25. — Mercato interessante nei grani e risi, sostenuto il granone. — Grani da 20.50 a 20.75 — Risi nostrali da 41 a 43 — Giapponesi da lire 35 a 37.

ADRIA, 25 — All'odierno mercato si pagò il grano Piave da 21 a 22, il Polesine da L. 20 a 20.50; di questo grano ne venne messo in vendita una buona quantità. L'avena si comperò da L. 13.75 a 14.

I granoni si pagarono da L. 19.75 a 20.50; questi sono quasi esauriti — Tutto al quintale stazione qui.

LEGNAGO, 25 — Frumenti ribassati — Frumentoni stazionari — Riso e ricino invariati.

Frumento nuovo fino da L. 21 a L. 21.75 — id. mercantile da 21 a 21.50 — Grano turco pignoletto da 20.50 a 21 — Id. nostrano nuovo da 19.75 a 20.50 — Riso fino a soprafino da 42.50 a 43 — Id. sotto fino da 40 a 41.50 — Id. mezzano da 39 a 39.50 — id. ranghino da 38 a 39.50 — id. giapponese da 34.50 a 35 — id. lancino da 37.50 a 38 — Cascami mezzo riso da 28 a 28.50 — id. risetta da 19 a 20 — id. giavone da 10 a 15 — Risone novarese, pugliese da 23.25 a 24.25 — id. giapponese da 20.25 a 22.75 — Ricino seme da 29 a 29.50 — Olio ricino indiano di I Q. (casse latta) da 68 a 70 — id. nostr. I id. id. da 75 a 78 — id. id. II in barile da 55 a 60 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 25 a 30 — id. altre specie da 15 a 25 — Segala da 17 a 17.50 — Avena da 14 a 14.50 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi Ravizzone da 22 a 23.

BOLOGNA, 25. — Andamento invariato — Grani da L. 22 a 22.50 — Formentoni nostrani esauriti — Id. esteri intorno le 16 — Avena nostrana bianca a L. 15 — Id. rossa a 17.50 — Id. di Puglia a Lire 19.

Movimento del Porto

Arrivi del 25 — Da Huelva pir. aust. «Kate» cap. Vedanich con pirite all'ord. — Da Prevesa pir. ital. «Bari» cap. Andreola con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 26 — Da Schields pir. ingl. «Ractwaite» cap. Porter con carb. all'ord. — Da Rotterdam pir. ital. «Fortunata» cap. Ribera con carb. all'ord. Da Zara pir. ital. «Gallipoli» cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord. — Da Spezia sch. ell. «Evangelistria» cap. Veniopulo caolino all'ord.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

sapere se, durante il primo secondo che segue il supplizio, la testa non abbia coscienza della sua decollazione, — quale idea! E se questo stato persista durante cinque secondi....

Dipingete il patibolo in modo da mettere in evidenza soltanto l'ultimo gradino: il colpevole lo ha salito, il suo viso è pallido come un pezzo di carta, il prete presenta la croce, il condannato porge avidamente le labbra, egli guarda, e, *sa tutto.* Una croce e una testa, ecco il quadro; il prete, il carnefice e i suoi aiutanti, in fondo alcune figure di spettatori, tutto ciò si può lasciarlo, per così dire, in terza fila, in una nebbia, non è che l'accessorio.... Ecco come io concepisco il quadro. —

Il principe tacque e guardò tutta la società.

— Ciò senza dubbio non rassomiglia alla calma tranquillità di un prigioniero, mormorò Alessandra, quasi parlando a sè stessa.

— Ebbene, adesso raccontateci i vostri amori, — disse Adelaide.

Il principe fissò su lei uno sguardo sorpreso.

— [illegible], — riprese la giovane con una specie di precipitazione, — parlerete più tardi del quadro che avete veduto a Basilea; adesso voglio sentire la storia dei vostri amori; non lo negate, voi siete stato innamorato. D'altronde, appena comincerete a raccontare, cesserete di essere filosofo.

— Appena il vostro racconto è terminato, voi vi vergognate di averlo fatto, — osservò bruscamente Aglae. — Perchè questo?

— Come sei sciocca, alla fine! — disse la moglie del generale guardando Aglae con indignazione.

— Non è punto spiritosa, — fece alla sua volta Alessandra.

— Non le credete, principe, — proseguì Elisabetta Prokofievna rivolgendosi a Muichkine, ella lo fa positamente per ostinazione! non è stata educata così scioccamente. Non vi insospettite perchè esse vi contradiscono così. Sicuramente, esse hanno ordito qualche cosa, ma vi amano, io conosco i loro visi!

— Li conosco io pure, — rispose il principe accentuando queste parole in modo da dare ad esse un significato particolare.

— E come? — domandò Adelaide messa in curiosità.

— Che cosa sapete dei nostri visi? domandarono egualmente le altre due.

Ma il principe taceva e aveva preso un fare serio; le tre ragazze aspettavano la sua risposta.

— Ve lo dirò più tardi, — pronunziò egli a voce bassa e con tono grave.

— Senza dubbio voi volete eccitare la nostra curiosità, — gridò Aglae, — e che solennità!

— Andiamo, va bene, — riprese vivamente Adelaide, — ma se siete un così buon fisonomista, certamente anche voi siete stato innamorato; per conseguenza ho indovinato giusto. Raccontate dunque!

— Non sono stato innamorato, — rispose il principe parlando sempre con lo stesso tono basso e serio, — io... sono stato felice, altrimenti....

— E come dunque?

— Ebbene, ve lo dirò, — fece egli.

Il suo viso aveva preso una espressione di profonda meditazione.

VI.

— Sentite, — cominciò il principe, — in questo momento voi mi considerate tutte con una curiosità che m'inquieta, giacchè se non la soddisfo, voi vi stizzirete contro di me. No, io scherzo, si affrettò egli ad aggiungere sorridendo.

Laggiù... laggiù vi erano sempre dei fanciulli, e io passavo tutto il mio tempo con loro, con loro soli. Erano i fanciulli del villaggio, tutta una schiera di scolari!

Non dirò che io li istruissi, oh! no; vi era per questo il maestro di scuola, Giulio Thibaut. Io pure insegnavo loro qualche cosa, se volete, ma vivevo specialmente con loro ed è così che sono passati i miei quattro anni. Non avevo bisogno d'altro.

Io dicevo loro tutto, non nascondevo loro niente. Alla fine, mi attirai il malcontento delle loro famiglie, perchè i fanciulli avevano finito col non poter più fare a meno di me; essi mi stavano continuamente intorno, e per questo anche il maestro di scuola finì per divenire il mio più grande nemico.

Mi alienai molte persone, in quel villaggio, e sempre a causa dei fanciulli; lo stesso Schneider mi fece dei rimproveri a questo riguardo.

E di che cosa avevano dunque essi paura? Si può dire tutto a un fanciullo, — tutto! Ciò che mi ha sempre meravigliato, è la falsa idea che gli adulti si fanno dei fanciulli: questi non sono compresi nemmeno dai loro genitori.

Non bisogna nascondere nulla ai fanciulli sotto pretesto che essi sono piccoli e che alla loro età si devono ignorare certe cose.

Che triste e sciagurato concepimento! E come i fanciulli si accorgono bene loro stessi che i loro genitori li considerano come bambole che non comprendono niente mentre essi comprendono tutto! Le persone grandi non sanno che, anche nel più difficile affare, un fanciullo può dare un consiglio della più grande importanza.

Oh! Dio! quando quel grazioso uccellino fissa su voi il suo sguardo felice e fiducioso, voi avete vergogna d'ingannarlo! Io li chiamo gli uccellini, perchè gli uccellini sono ciò che vi è di migliore al mondo.

Del resto, vi fu una circostanza che indispose specialmente le menti contro di me... Quanto a Thibaut! il suo odio era semplicemente gelosia: sulle prime egli scoteva la testa e si meravigliava vedendo che i fanciulli comprendevano tutto ciò che io diceva ad essi, mentre egli non riusciva a farsi comprendere da loro.

In seguito egli si fece beffe di me, quando io gli ebbi detto che non eravamo noi che insegnavamo ai fanciulli, ma che al contrario, erano loro che istruivano noi.

E come mai ha egli potuto essere geloso di me e calunniarmi, mentre lui stesso viveva coi fanciulli? La loro conversazione guarisce l'anima... Tra i malati che erano curati da Schneider, si trovava un uomo immensamente disgraziato. Non so se possa esistere una sventura simile alla sua.

Egli era stato posto in quello stabilimento come colpito da alienazione mentale; secondo me, non era pazzo, ma soffriva spaventevolmente: lì consisteva tutto il suo male.

E se sapeste ciò che infine divennero i nostri fanciulli per lui... Ma vi parlerò più tardi di questo malato; adesso vi racconterò in che modo è nato in me questo amore per i fanciulli.

Sul principio, i fanciulli non mi amavano, ero così grande e sono stato sempre così poco accorto; so che sono brutto... infine avevo anche contro di me la mia qualità di straniero!

I fanciulli sulle prime si beffarono di me, poi si misero a lanciarmi delle pietre, dopo che mi ebbero sorpreso ad abbracciare Maria... Non l'ho abbracciata che una volta... No, non ridete, — si affrettò ad aggiungere il principe in risposta ai sorrisi delle sue uditrici, — in questo abbraccio, l'amore non c'entrava affatto!

Se aveste conosciuto quella disgraziata creatura, voi stesse avreste avuto pietà di lei, come io...

Era una giovane del nostro villaggio: abitava con la madre in una casupola rischiarata da due finestre. La vecchia vendeva lacci, filo, tabacco, sapone e altre cose; col permesso delle autorità ella esponeva la sua mercanzia su di una tavola davanti a una delle finestre: questo commercio le fruttava alcuni soldi che le permettevano di vivere.

Ella era malata e aveva i piedi gonfi, il che l'obbligava a rimanere sempre seduta.

Maria aveva vent'anni, era magra e di una costituzione debole: sebbene da molto tempo la tisi si fosse dichiarata in lei, tuttavia ella andava a lavorare a giornata nelle case dove faceva le faccende più ordinarie: lavava i pavimenti, dava il bucato alla biancheria, spazzava i cortili, portava da mangiare alle bestie, ecc.

(Continua)

Conto corrente colla posta.
Tipografia della *Gazzetta di Venezia*
Conto corrente colla posta.

Anno CLXI — N. 206 — Martedì 28 Luglio 1903 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 6. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il problema della navigazione interna

nella Lombardia e nel Veneto

Dobbiamo alla penna dell'illustre scrittore di cose marinaresche. Jak la Bolina questo importante articolo sopra una questione, che è di viva attualità. Il problema della navigazione interna in Italia va seriamente studiato, perchè dalla sua soluzione potranno derivare grandi, incalcolabili vantaggi a tutta la economia della nazione, collegandosi esso con molti altri problemi attinenti ai commerci, alle industrie, ai trasporti ecc. Pubblicando questo articolo ci proponiamo di seguire la questione in tutti i suoi successivi svolgimenti.

Oltrepassato il 1870 e compiuto — se non interamente, quasi — il sistema ferroviario europeo la cui costruzione aveva indotto i governi a trascurare le comunicazioni per vie acquee, un movimento favorevole a queste si è disegnato in tutta l'Europa industriale. I due paesi che in ciò hanno primeggiato sono stati la Francia e la Germania.

Se la stregua delle somme accantonate è un criterio di serietà di proposito, la Germania ha anche oltrepassato la Francia nella ricostituzione delle sue vie di navigazione interna. Dal 1872 ad oggi — astrazion fatta dallo scavo del canale tra il mar Baltico e quello di Germania che è più un'opera d'indole militare che commerciale — l'Impero ha speso 129 milioni per il riordinamento dell'Elba e dell'Oder e 200 per quello del Reno. Ma oltre a codeste somme vistose vi sono le spese supplementari cagionate dalla costruzione o dal rimodernamento dei porti fluviali. Così in Amburgo si sono spesi dal 1897 ad oggi 34 milioni. A Brema 37, a Stettino 15 per il Porto Franco e 35 per i canali che vi adducono: 26 a Lubecca, 11 a Danzica. Totale 487 milioni. — E' vero che il porto fluviale d'Amburgo copre 163 ettari ed è di 30 ettari più esteso del marittimo. Non ultima ragione del primato marittimo presente della Germania è l'aver collegato mediante la forte catena degl'interessi sorti dalle comunicazioni fluviali il mare con *l'hinterland*. Basti dire che lungo l'Elba tedesca e la boema le stazioni di smistamento sono 160 e che ad ognuna fa capo un tronco ferroviario o tramviario per la facile distribuzione della merce dal mare alle falde del monte e per la spedizione della merce prodotta nelle terre alte sino al lido del mare. In circostanze così favorevoli non ci si stupisce se nell'Elba, nell'Oder, nell'Ems, nel Weser e nel Reno le compagnie di piroscafi hanno una potenzialità economica collettiva di 73 milioni di franchi e che presto non sarà più sufficiente.

In Francia dal 1820 al 1879 si sono spesi 900 milioni per la navigazione interna: e i 12000 chilometri di vie acquee francesi fanno degno riscontro ai 10.500 delle corrispondenti tedesche. Dal 1879, anno in cui il Freycinet presentò il gigantesco disegno del riordinamento delle acque interne di Francia, si è speso molti milioni, ma stante l'instabilità dei ministri il progetto subì inevitabili intermittenze. Come fortuna volle, esso è stato ripreso, Camera e Senato lo hanno votato e i dipartimenti lambiti o traversati dalle nuove vie acquee contribuiranno alla costruzione od alla rettificazione di queste.

***

Le righe ora scritte sono un preambolo per annunciare che anche presso di noi la questione del riordinamento delle vie interne è stata messa sul tappeto, e non manca nessuno degli elementi di risolverla.

Infatti gli elementi in codesto genere di faccende sono: l'esame dello stato reale della rete esistente *ab antiquo*, prezioso legato di governi la cui opera oggi si può giudicare spassionatamente: lo studio del modo di coordinare ciò che v'è con ciò che i progressi del paese esigono; ed infine il costo dell'impresa.

Questo triplice lavoro (storico, tecnico e finanziario), è stato compiuto nei tre anni decorsi dal Marzo 1900 in cui il Ministro dei LL. PP. Lacava nominò la Commissione perchè studiasse e proponesse i provvedimenti più adatti a promuovere un maggiore sviluppo della navigazione interna tra Milano e Venezia, commissione presieduta dal comm. Leone Romanin Jacur, sino all'aprile 1903, in cui il Romanin ed i suoi colleghi presentarono l'insieme dei loro studi che, stampati, costituiscono uno splendido lavoro analitico-sintetico contenuto in 9 parti, ciascuna delle quali forma un volume a parte.

Laghi, fiumi ed acque incanalate hanno in Italia uno sviluppo di 2981 chilometri di cui 2676 nell'Italia settentrionale, ed anzi nel sistema idrografico della Valle del Po. Spartite secondo la loro varia natura, codeste vie d'acqua sono distribuite in: 248 chil. di laghi, 1717 di fiumi, 503 di canali di I. categoria, 150 di seconda, e 56 di marittimi.

La commissione si propone di portare la rete della valle del Po a: 705 chilometri di acque fluviali ed incanalate atti alla navigazione di barche della portata unitaria di 600 tonnellate: a 1168 atte a barche da 250 tonnellate di carico: a 1275 per barche da 100 tonnellate: ed infine a 262 capaci di sostenere barche minori. In tutto 3410 chilometri, cioè 734 chilometri più di quelli esistenti.

***

Venezia è la città a cui il disegno di riordinamento quale la commissione lo propone, porterà il massimo giovamento. Mercè i canali di Friulana, Trevisana, Vicentina, Padovana e Veronese la cui navigazione è stata su ciascuno soggetto ed argomento di uno studio speciale della Commissione, Venezia diventerà l'*entrepôt* dei prodotti del Veneto Superiore. Mediante poi la via diretta Venezia-Chioggia-Cavanella-Milano lunga 397 chilometri, codesti prodotti, in uno a quelli che affluiranno al Po dall'Emilia (i punti estremi delle vie acquee confluenti sono a Ferrara, a Bologna, a Reggio e a Modena) e dai laghi di Garda e di Iseo, andranno a Milano a permutarsi con altrettanta merce di esportazione marittima, di cui Venezia diverrà il naturale emporio.

***

L'arteria di 397 km. è già in parte esistente, ma non ancora atta a sostenere scafi di 600 tonnellate di carico. Infatti la Società di navigazione fluviale che già esercita il traffico Venezia-Milano allo stato presente della via, possiede 6 chelandie metalliche da 250 tonnellate ciascuna e 20 da 100 a 150. Ed è noto che sul mare come sui fiumi, il nolo corre in ragione inversa delle spese generali cui il veicolo soggiace, ed esse sono pressochè le medesime per una chelandia di 600 tonnellate ed una di 200. La prosperità del commercio fluviale del Reno dipende in gran misura dalle chelandie che lo solcano, alcune delle quali portano 2100 tonnellate, mentre quelle che frequentano l'Elba, raggiungono le 1000. La Commissione si è fermata sul limite di 600 tonnellate minimo per un traffico di 397 chilometri interrotti da conche, mentre sarebbe troppo esiguo, perchè il Reno è navigabile pianamente per 566 chilometri.

Ho detto che l'arteria è in parte esistente, perchè da Venezia a Pavia essa non ha bisogno che di miglioramenti e riordinamenti. Ma da Pavia a Milano il *Naviglio* che le riunisce, non risponde più all'esigenze. La Commissione è giunta per conseguenza alla conclusione di: riordinare la navigazione dei Canali Veneti e del Po sino al confluente dell'Adda: adoperare pochi chilometri di questo fiume sino a Pizzighettone e da quest'ultimo modulo, aprire per Lodi e Melegnano un canale nuovo che faccia capo a Milano. La spesa preventiva dei due tronchi Pizzighettone-Lodi e Lodi-Milano, sarebbe calcolata rispettivamente in 10 e 18 milioni cui, aggiungendo 600.000 lire per l'impianto del sistema meccanico di alaggio (il rimorchio a vapore delle chelandie avrebbe luogo puramente sui tronchi Venezia-Brondolo e Cavanella-Pizzighettone), la spesa viva salirebbe a 28.600.000 lire. Siccome poi anche il riordinamento dei laghi, fiumi e canali della rete specialmente lombarda e la creazione di un porto fluviale in Milano s'impone, così a codesta seconda parte del programma, la Commissione adibisce altri 17 milioni circa.

Il totale della spesa è dunque distribuita così nel riordinamento generale.

1. — Canali e fiumi di Treviso e Friuli	3.270.000
2. — Canali e fiumi di Padova e Vicenza	5.080.000
3. — Da Venezia al Po	23.350.000
4. — Da Torino al mare	1.750.000
5 — Canali e fiumi dell'Emilia Bassa	15.000.000
6. — Mincio e Garda	24.117.000
7. — Laghi, fiumi canali Lombardi	45.535.000
	118.102.000

I canali nuovi (perchè oltre quello di Pizzighettone a Milano, se ne hanno varî, quantunque di minore lunghezza, ma d'importanza strategica commerciale notevole), sono quasi tutti tali da permettere che si metta in valore la forza della loro acqua.

La Commissione giudica che la forza in cavalli dipendenti dai lavori proposti e che si acquisterà sarà la seguente:

Fiume Sile	cav.	1.108
Fiume Noncello	»	533
Bacchiglione (Vicenza-Padova)	»	2.800
Canale Bisatto	»	200
Canale Brentella	»	400
Naviglio di Bomporto	»	500
Naviglio di Volano	»	100
Nuovo Canale dal Garda a Mantova	»	26.500
Canale Fusia - Canali Coccoli - Naviglio Isorella	»	4.546
Canale Lodi-Pizzighettone	»	9.131
Naviglio della Martesana	»	2.753
Il totale generale sale dunque a		48.571

***

E' forza distribuibile ad utenti che si affretteranno a valersene ed a pagarne l'affitto non appena la vivacità della navigazione interna avrà fomentato quelle industrie e generato quelle ricchezze che hanno accompagnato sempre e dovunque un traffico intenso. E questo non potrà mancare, perchè la navigazione fluviale si può ridurre tanto economicamente quanto praticamente si può dire che non ammetta povertà di merce; tutto quasi è suscettibile di trasporto lungo i fiumi. Nè Roma stessa avrebbe le sue splendide basiliche decorate con granito di Baveno, se esso dal lago Verbano non fosse, nei tempi andati, sceso a Venezia e di là per mare non avesse approdato alle foci del Tevere per risalirlo sino a Roma. Anche oggi nelle condizioni misere di navigabilità dell'Alto del Po, dal confluente della Sesia al confluente del Ticino, v'è piuttosto vivace una navigazione di cabottaggio, affidata a materiale di vetusto disegno che è alimentata dalle mercanzie seguenti e d'indiscutibile povertà: ciottoli, ghiaie, sabbie, legna da fuoco, paletti per le viti, salice selvatico per canestri, e stramaglie per imballaggio e lettiera da bestiame.

E' dunque lecito vaticinare quale sarebbe la prosperità della valle del Po' e delle confluenti, quando mediante chelandie da 600 tonnellate nelle vie maestre, da 250 nelle affluenti e da 100 nei vasi che chiamerò *capillari* del sistema potessero penetrare nelle Città interne i legnami dell'Austria, le farine ungheresi, i carboni d'Inghilterra e Vestfalia, i petrolî russi ed americani, i vini ed i mosti meridionali italiani, le stramaglie di qualunque provenienza.

Dovrà dunque infallantemente accadere, per un Po rinnovato e sistemato con Milano e l'Alta Lombardia, quello che è accaduto per il Reno. Venezia prenderà la situazione di Rotterdam, Milano di Colonia, Pizzighettone di Mannheim. E non tarderà molto Torino ad acquistare l'importanza di Basilea.

***

La Commissione ha esaurito il suo compito. Inutile aggiungere che lo ha eseguito egregiamente. Nel paese che si onorò di Elia Lombardini e di Paleocapa, e che antichissimamente aveva avuto in Filippo degli Organi, e in Fioravante da Bologna gl'inventori delle conche a sostegno e in Leonardo da Vinci quegli che le rimodernò, v'era luogo ad attendere un lavoro di primo ordine. Tale è. Nulla vi manca. Ma oggi all'azione intellettuale degli individui va collegata quella spronatrice delle masse i cui interessi economici sono ridestati.

Capitale inoperoso non manca in Italia; uomini che con qualche arra di sicurezza lo consacrino con rimunerazione alle opere pubbliche non mancano nemmeno. Ad essi ora intervenire nella faccenda che, oltrepassato il periodo speculativo, entra sull'esecutivo.

Forse oggi, anzi non sarebbe inopportuno un Congresso nazionale di navigazione interna, come quelli che nel rimanente d'Europa hanno preparato i Congressi internazionali, l'ultimo dei quali ebbe luogo a Tolosa nel 1902 ed al quale anche l'Italia prese parte. La rappresentò il generale Lorenzo Bigotti, uno degli eredi del pensiero del generale Mattei, si a lungo deputato di Venezia.

Jack la Bolina

La situazione in Estremo Oriente

La tensione russo-giapponese

secondo un diplomatico

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 27 luglio sera

La *Patrie* ha intervistato un alto funzionario della legazione Giapponese sulla situazione attuale fra la Russia ed il Giappone. Il funzionario ha dichiarato che quantunque non crede che gli avvenimenti abbiano assunto un aspetto troppo pericoloso, nondimeno è certo che vi è qualche cosa fra il Giappone e la Russia. Dal 1900 il Giappone domandò alla Russia di sgombrare la Manciuria, ma la Russia non si decise mai ad acconsentire. Il funzionario disse di attendere notizie ufficiali dal suo Governo, ma può affermare che il principe Impahana non fu mai incaricato dall'Imperatore giapponese di venire a chiedere la mediazione della Francia. Il Giappone chiede solamente la pace, ma è pure deciso a fare rispettare i suoi diritti. Il funzionario ha terminato dicendo: « E' entrato tardivamente nel circolo europeo il mio paese, ma fa grandi passi ogni giorno per mettersi al livello delle grandi potenze » e concluse sorridendo: « La forza assicura la pace ».

Un rifiuto del Giappone alla Russia

Jokohama, 27 luglio sera

Il ministro giapponese a Seoal rifiutò di ricevere la domanda del Governo coreano, tendente alla soppressione della linea telegrafica giapponese da Seoal a Fusan, domanda che veniva in seguito alle proteste del ministro di Russia contro la costruzione di questa linea prima dell'impianto della linea russa.

La guerra fra pochi giorni?

Londra, 27 luglio sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Hong-Kong, dicente che degli agenti della polizia segreta russa sono giunti a Pechino. Si dice confidenzialmente che la guerra tra la Russia ed il Giappone verrebbe dichiarata fra pochi giorni.

Come potrebbero risolversi i malumori

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio notte:

La *Libertè* ha da Pietroburgo che quantunque i giapponesi si mostrino molto bellicosi a Tokio circa la Manciuria e spieghino una grande attività nei preparativi militari, non si crede che la guerra abbia a scoppiare. Senza dubbio la Russia non rimane con le braccia conserte e non vuole essere sorpresa dagli avvenimenti, ma le disposizioni prese dal generale Kouropatkine durante il suo viaggio nell'estremo Oriente, sono una semplice misura di precauzione.

La Russia non cerca la guerra, essa non attaccherà il Giappone, ma è pronta a tutte le evenienze. Si crede qui che il Giappone se sarà solo, non oserà mai a dichiarare la guerra e siccome l'Inghilterra, sua alleata, non fece alcun preparativo, si è convinti che tutto si aggiusterà pacificamente.

Gli avvenimenti nel Marocco

Crudeli castighi ai prigionieri

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio sera:

Si ha da Marnir che le truppe sceriffiane hanno ricevuto col vapore *Turki* un migliaio di regolari, 5 cannoni revolver e munizioni. Il *Turki* è ripartito per Tangeri portando due banditi della regione di Nemour e sette caids del pretendente divenuti prigionieri del capo dell'esercito marocchino. Questi prima di imbarcarli fece aprire le palme delle mani ai prigionieri e versare del sale nelle piaghe aperte. Le mani furono poscia subito riaccostate e chiuse. La avanguardia di El Menehdì è giunta a Selouan. Si attende il grosso dell'esercito comandato dal Sultano, il quale ha informato la missione marocchina del suo prossimo arrivo nella regione.

Dimostrazioni religiose in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio sera:

Si ha da Marsiglia che a Marzagues la partenza dei frati del «Sacro Cuore» ha cagionato dimostrazioni in favore e contro i religiosi. Alcune pietre furono scagliate contro le vetture dei frati. Alcuni dimostranti furono feriti. Si verificò un leggiero conflitto.

Alfonso XIII di Spagna a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio sera:

Il *Gaulois* segnala, sotto riserva, la voce secondo cui durante l'intervista col re di Spagna che Vilaverde ed il marchese Del Muni devono avere a San Sebastiano tratteranno non soltanto delle relazioni franco-spagnuole, ma anche dell'eventualità di un viaggio di Re Alfonso a Parigi.

Niente ciambellano di Pietro I

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio sera:

Il conte de Tricorneau ha scritto al *Gil Blas* che contrariamente a quanto è stato annunziato egli non fu mai nominato ciambellano del Re di Serbia. Egli ritornerà in Francia fra otto giorni.

Un convegno di Edoardo e Guglielmo a Darmstadt

Ci telegrafano da Londra, 27 luglio sera:

Lo *Standard* ha da Darmstadt: Il re Edoardo si recherebbe in Germania per fare la cura delle acque di Marienbad, donde andrebbe a Darmstadt collo Czar, la Czarina, Guglielmo II e la Granduchesa d'Assia.

I fasti del linciaggio agli Stati Uniti

La strage di un negro e le fucilate

Ci telegrafano da Londra, 27 luglio sera:

Giunge notizia da New York che a Talville nell'Illinois un negro avendo ucciso un bianco con un colpo da fuoco fu condotto in prigione. La folla ne spezzò le porte e s'impadronì del negro uccidendolo a calci e ne bruciò il cadavere. Le gambe che sporgevano fuori del rogo furono tagliate a colpi d'ascia. La folla ritornò alla prigione e chiese la consegna di un altro negro, ma la polizia fece fuoco ferendo parecchie persone.

Le accuse contro il Belgio per lo stato del Congo

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio sera:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che in seguito alle proteste del re del Belgio circa le accuse fatte contro il Belgio per quanto riguarda lo Stato libero del Congo si avanzò la proposta di sottoporre la questione ad una Corte arbitrale dell'Aja, ma Re Leopoldo non si mostra favorevole a questo arbitrato.

Gara internazionale di tiro in Francia

L'intervento italiano

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio notte:

A Maçon la terza festa nazionale di tiro è cominciata sabato. Un gran numero di tiratori vi si è recato da Parigi e da tutti i punti della Francia, dalla Svizzera e dall'Italia.

Si notava la presenza di Manganini cavaliere della legione d'onore e direttore del giornale *Il tiratore italiano*, uno dei campioni italiani.

Maçon è tutta pavesata; si preparano feste in onore dei tiratori.

Chi sarà il nuovo Pontefice?



Durante il Conclave: La visita ai cibi dei cardinali

Bacilieri e Sarto fra i papabili

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 27 luglio notte

Come potete facilmente immaginare, i discorsi nei circoli politici e giornalistici, man mano che si avvicinano i giorni del Conclave, versano sempre più intorno alle previsioni sulla elezione del nuovo Papa. Ormai tutte le più eminenti figure del Sacro Collegio, da Oreglia a Rampolla, da Vannutelli a Gotti, da Di Pietro a Svampa, sono state passate in rivista e su ciascuna di esse si sono fatti i calcoli delle probabilità. Chi sarà il nuovo papa, nessuno certamente può predire con qualche sicurezza, anche perchè i discorsi sono molti, ma pochi gli indizi di orientazione.

Le condizioni del papato, come sono rimaste alla morte di Leone XIII, sono tali che, a giudicare dai bisogni della Santa Sede in rapporto alla religione e alle varie nazioni, si possono fare i più disparati giudizî, le più disparate ipotesi. Vorrà il Sacro Collegio che il nuovo papa continui il programma politico lasciato incompiuto dal suo predecessore? o non piuttosto, considerando che ai dì nostri l'azione religiosa è da preferirsi alla politica, vorrà il Sacro Collegio votare per un Papa essenzialmente religioso? Qualunque di queste due vie sia la prescelta, i candidati non sono pochi.

Era stata ventilata anche la questione se fosse da credere possibile, se non probabile, la scelta di un cardinale straniero, come quello a cui sarebbe più facile comporre il dissidio con lo Stato italiano; ma è da escludere in via assoluta che il Sacro Collegio voglia derogare dalla consuetudine, dirò così, canonica, che vuole il Papa italiano, tanto più che l'elezione di un Papa straniero acuirebbe le gare fra le varie nazioni a tutto danno della Santa Sede.

Intanto vi posso dire, che le figure maggiori del Sacro Collegio, in questo quarto d'ora, sono passate nella penombra e si torna a fare i nomi del cardinal Sarto, patriarca di Venezia e del cardinal Bacilieri, vescovo di Verona.

Del Sarto la *Tribuna* questa sera ricorda la parte presa alla funzione della collocazione della prima pietra del Campanile di San Marco. Nel discorso tenuto in quella occasione, dice la *Tribuna*, il Sarto trovò modo di unire la religione con il nome di Casa Savoia segnando un progresso sui suoi precedenti d'intransigente. Il medesimo giornale ricorda del Sarto il commovente affetto per la madre sua e dice pure: « con lui il partito clericale veneziano seppe organizzarsi come una grande forza nelle elezioni amministrative ». Il card. Sarto è giunto a Roma oggi.

La *Tribuna* però crede possibile la riuscita del Di Pietro, sul cui nome potrebbero concordarsi le due tendenze del Sacro Collegio. Per conto mio vi confermo l'informazione telegrafatavi ieri; e cioè che la candidatura del cardinale Bacilieri, vescovo di Verona, amico e si può dire creatura del Rampolla, con cui fece gli studî nel Collegio Romano, acquista crescente favore. E' dunque possibile che la riuscita del Bacilieri non vi giunga inattesa. Il Bacilieri nacque a Breonio nei monti della Valpolicella, il 1842 e fu creato cardinale recentemente e cioè il 15 aprile 1901. E' figlio di modesta gente di campagna: all'autunno si reca quasi sempre a passare alcuni giorni nella natia Breonio fra i suoi parenti. Fino a pochi anni fa aveva la madre. E' appassionato cultore della caccia e dell'uccellaggione. Essendo stato coadiutore del compianto cardinale Di Canossa della nobilissima famiglia veronese, si può dire che negli ultimi anni di vita di quel buon vescovo, resse lui il vescovato di Verona, dando prova di energia e anche di ingegno. Non fece alcuna carriera nelle nunziature, avendo esercitato sempre la cura d'anime. Nel Sacro Collegio, anche perchè neo eletto, è una delle figure secondarie; e potrebbe darsi che appunto per ciò avesse a raccogliere la maggioranza.

Delle figure maggiori quella che rimane in vista anche ora è quella dell'Agliardi.

Si prevede che interverranno al Conclave dai 62 ai 64 cardinali.

I "novendiali,,

Roma, 27 luglio sera

Stamane nella Cappella Giulia in San Pietro fu celebrato il quinto «novendiale» in suffragio del Papa defunto. Pontificava monsignor Costantini, assistito dai canonici Radini e Bartolini.

I cursori apostolici hanno notificato che i 3 ultimi solenni novendiali cominceranno con un giorno di anticipazione ed avranno luogo domani 28 e nei successivi 29 e 30. Martedì 28 pontificherà Serafino Vannutelli e nella solenne assoluzione al tumulo sarà assistito da Agliardi, da Vincenzo Vannutelli, da Satolli e da Richard. Mercoledì 29 pontificherà Kopp, che nella assoluzione sarà assistito da Goossens, Gruscha, Di Pietro e Perraud. Giovedì 30 pontificherà Vincenzo Vannutelli assistito da Svampa, Ferrari, Manara e Gotti. Dopo la messa verrà recitata l'« oratio in laudem defuncti summi pontificis». I cardinali dell'ordine dei vescovi che per il rito dell'assoluzione dovranno indossare il piviale con stola, porteranno la cotta coll'amitto e la mitra semplice di seta damascata. I cardinali dell'ordine dei preti porteranno soltanto l'amitto di damasco. I diaconi e i caudatari porteranno la cotta di velo per sostenere la mitra. Gli altri cardinali che assisteranno alla cerimonia indosseranno vesti con cappe di lana violetta.

Il cardinal Vicario ha pubblicato una notificazione che fissa le modalità per la ripartizione fra i poveri di Roma delle 50 mila lire lasciate dal Pontefice.

Due correnti

Roma, 27 luglio notte

I cardinali cominciano ad avere fra loro frequenti conversazioni. Da due o tre giorni non si incontrano per le strade che vetture di cardinali. Questa mattina mi trovavo presso un eminentissimo e nello spazio di un'ora ne sono venuti quattro, fra cui uno, il cardinale Vincenzo Vannutelli si è mostrato per l'eminentissimo presso cui mi trovava di una gentilezza, di una *prevenance* squisita. Queste visite sono molto espansive. Ora vi dirò quello che comincia a disegnarsi dalle conversazioni che sento fare fra le persone che possono essere informate.

Si stanno formando due correnti: una con Rampolla; l'altra con Oreglia e Vannutelli. La prima vuole lo *statu quo*, ossia la continuazione della politica di Leone; l'altra vuole un cambiamento ma meno radicale di quello che si crede. Se Rampolla riesce (e ciò non è probabile giacchè solo con i francesi e gli spagnoli conta appena undici voti) potrebbe imporsi nel Conclave ed al momento decisivo far pendere la bilancia dalla parte che vorrà lui. Vi era oggi chi diceva che un accordo fra Rampolla e Vannutelli non era impossibile. Se ciò fosse, il Papa sarebbe fatto prestissimo; ma sembra che i gregari dell'uno e dell'altro non siano disposti a questa fusione.

Sono nel gruppo di Rampolla, Gotti, Di Pietro, Agliardi e Segna; metto Segna alla fine, ma dovrei forse metterlo in migliore vista, perchè, esaminando bene le cose, può avere forse maggiori *chances*.

I francesi si agitano poco, e si capisce: non sono sostenuti dal Governo del signor Combes. Ma le cose invece cambiano dal lato tedesco. Il Kopp, lo Steinhuber e i cardinali austriaci, ungheresi e polacchi si vedono e lavorano... con vero ardore e d'accordo con il ministro prussiano, Di Rotenham.

Don Paolo

La sesta Congregazione

Roma, 27 luglio sera

La piazza San Pietro oggi era pressochè deserta. Qualche carrozza di cardinale che entrava a intervalli entro il palazzo apostolico; pochi forestieri che giravano nelle ore meno calde quà e là, col naso in su; una compagnia di granatieri scaglionata sotto il loggiato del Bernini, e basta.

Il Vaticano esternamente sembra disabitato: tutte le finestre sono chiuse e le invetriate delle loggie sono già state rese opache con vernice grigia, per impedire qualsiasi segnale dall'esterno durante il Conclave. Soltanto i finestroni della biblioteca privata di Leone XIII hanno le persiane aperte. Sulla facciata del palazzo che prospetta verso la piazza del Risorgimento, le finestre sono aperte perchè vi si trova la sala del Concistoro dove sono riuniti i cardinali alla consueta congregazione, alla quale stamane assistettero cinquantadue cardinali.

Non vi assistette Herrero y Espinosa, perchè malato. Il *Giornale d'Italia* dice che Gibbons, quantunque scandagliato molto attivamente da altri cardinali, fu impenetrabile circa le sue tendenze. Rampolla confabulò lungamente con Perraud e Mathieu. Notata l'indifferenza di Bacilieri, arcivescovo di Verona, il quale dichiarava (nonostante il provato rampollismo attribuitogli dal *Giornale di Venezia*) di non aver simpatie per nessuno.

Alle 10.35 si procedette all'estrazione delle celle. L'operazione fu lunga e noiosa. Si discussero quindi altre modalità del Conclave.

— Stamane Pio Centra è partito per Carpineto. Lasciò al Vaticano la moglie, le due figlie e un figlio che è addetto alla Segreteria di Stato.

— L'*Avanti* dice che nel Conclave vincerà il candidato dei gesuiti, i quali secondo l'informatore del giornale socialista, spiegano una grande attività.

— I lavori del Conclave vengono spinti febbrilmente. Vi sono occupati quattrocento operai.

Funzioni per Leone XIII in Italia

Brescia, 27 luglio sera

Per iniziativa di monsignor Vescovo, nella Cattedrale parata a lutto, nel centro della quale sorgeva un magnifico tumulo, venne celebrato stamane un solenne ufficio funebre per il defunto Pontefice.

Celebrava il Vescovo e, dalla cappella del Duomo, venne egregiamente eseguita della musica classica. Invitate dal Vescovo assistevano tutte le autorità locali, dal prefetto ai generali comandanti di divisione e di brigata, l'intendente di finanza, ecc. Soltanto l'autorità comunale si astenne ed il Sindaco conte Federico Bettoni, anche a nome della Giunta popolare, così rispondeva all'invito del Vescovo:

A S. E. Mons. Vescovo di Brescia

A nome della Giunta debbo ringraziare l'E. V. per aver voluto cortesemente officiarla ad assistere ai funebri in ricordo di S. S. Leone XIII.

La rappresentanza cittadina fa omaggio al-

le insigni virtù private del defunto Pontefice e ne compiange la morte, ma crede, in pari tempo, di dover declinare il gentile invito di V. E.

Tale determinazione è dettata dal fermo proposito di mantenersi nell'orbita precisa delle proprie attribuzioni amministrative, mentre l'intervento alla cerimonia legittimerebbe interpretazioni diverse, oltrepassanti il limite di un atto di pietoso cordoglio.

Col convincimento che l'E. V. troverà giustificata la presa deliberazione mi ripeto

Devot.mo

firm.: *F. Bettoni*

Genova, 27 luglio sera

Stamane nella Cattedrale furono celebrati solenni funerali in suffragio di Leone XIII. Vi intervennero il Prefetto, il deputato Pizzorni, altre autorità civili e militari, il corpo consolare e grandissima folla. La chiesa era parata a lutto. Un maestoso catafalco sorgeva nel centro del tempio. L'arcivescovo celebrò la messa e diede l'assoluzione al tumulo, assistito dal vescovo di Casal Monferrato e dal Capitolo della chiesa. Durante la funzione molti negozi furono chiusi.

Il catafalco per Leone XIII a "Nôtre Dame,,

Parigi, 27 luglio sera

Le decorazioni di Nôtre Dame per il servizio funebre che vi avrà luogo martedì in memoria del Papa sono completamente terminate. Il pubblico fu ammesso nel pomeriggio a visitare la chiesa.

Una folla enorme circolava nelle due navate della chiesa. Quella centrale essendo riservata agli invitati è stata chiusa con barriere. Le decorazioni sono di grande effetto. La navata centrale è ornata con drappi neri ed ermellino, con scudi con le armi del Papa alternati a palme verdi. Il pergamo è intieramente coperto di crespo. Il catafalco che è alto 12 metri si innalza in mezzo alla grande navata ed è sormontato da un sarcofago circondato da 22 candelabri. Sul sarcofago vi è una tiara in bianco ed oro fiancheggiata da una croce e da un pastorale in oro.

Uffici funebri per Leone a Londra
Il Papa che l'Inghilterra vedrebbe volentieri

Londra, 27 luglio sera

In parecchie chiese protestanti specialmente in quelle *non conformiste* i pastori commemorarono ieri Leone XIII. Anche nella cattedrale anglicana di San Paolo l'arcidiacono fece l'elogio del carattere del Papa defunto.

Il *Times* in un articolo sul Papato dice che fra un Papa politico e uno religioso gli inglesi non esiterebbero a dare la preferenza al secondo. Essi vedranno senza inquietudine l'avvento di un Pontefice italiano a reggere i destini della Chiesa Romana.

Le funzioni per il Pontefice a Vienna

Vienna, 27 luglio sera

Stamane alle ore 11 si celebrarono nella Cattedrale solenni funerali in suffragio di Leone XIII.

Vi assistettero il ministro della guerra, gli alti dignitari militari e le rappresentanze di tutta la guarnigione di Vienna.

In suffragio di Leone XIII

Malta, 27 luglio notte

Il Governo ordinò che per mercoledì si celebrino in questa cattedrale solenni funerali in suffragio di Leone XIII, durante i quali saranno chiuse le Corti di giustizia, gli uffici pubblici ed i teatri.

Belgrado 27 luglio notte

Nella Cappella della legazione austro-ungarica si è celebrato stamane un funerale in suffragio di Leone XIII. Vi assistettero il personale di legazione austro-ungarica ed i rappresentanti di altre legazioni estere.

Varie da Roma
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 27 luglio notte

Una nota ufficiosa dice che la situazione del Tesoro è eccellente, perchè dopo aver provveduto al pagamento di maggior parte della rendita all'interno e all'estero senza ricorrere alle anticipazioni statutarie, offre un'eccedenza di fondo di cassa di circa 80 milioni.

— L'*Agenzia Italiana* stampa in grassetto una smentita esplicita e recisa alle voci raccolte da alcuni giornali su una pretesa imminente ricomposizione ministeriale.

— Oggi fu sequestrato a Roma il *Resto del Carlino* che riproduceva un manifesto dei socialisti francesi, sul viaggio di Vittorio Emanuele a Parigi. L'*Avanti* nota che il manifesto fu già pubblicato da altri giornali, anche ortodossi, senza subire il sequestro.

— A palazzo Braschi sono cominciati gli esami orali per la nomina a commissari di Pubblica Sicurezza. Di 116 candidati 3 furono espulsi durante le prove e soli 36 furono ammessi agli esami orali.

— Si è firmato il decreto pel prelevamento di 50 mila lire a favore del ministero d'agricoltura come prime spese pel concorso dell'Italia alla Esposizione di Saint Louis.

Un seminarista liberato da un ufficiale

Roma 27 luglio sera

La *Voce della Verità*, sotto il titolo « Un seminarista liberato da un ufficiale » pubblica:

« Ieri l'altro, verso le nove antimeridiane, una immensa moltitudine di popolo si accalcava innanzi alla gradinata della basilica di San Pietro, desiderosa di prestare l'ultimo atto di venerazione al Santo Padre Leone XIII, nella sua augusta salma colà esposta. In mezzo alla folla trovavasi il giovane norvegese Torleig Engelsen, alunno di Propaganda, il quale al pari di altri, sospinto alle spalle dalla impetuosa ressa, cadde bocconi al suolo sulla scalinata dirimpetto al gran portico, mentre parecchie altre persone cadevano sopra di lui, e passando lo calpestavano, in guisa che era per rimanere soffocato dal gran peso, senza potersene in niun modo liberare. Egli trovavasi ormai al punto di perdere il respiro e di rimanere soffocato, quando un bravo ufficiale dell'esercito, ch'era ivi poco lungi, accortosi del caso, corse frettoloso e con uno sforzo erculeo, sbarazzò sopra al pericolante giovane tutte le persone che l'opprimevano. Nè pago di ciò, lo tolse gentilmente con sè e così com'era fuor dei sensi e malconcio, lo fece condurre al più vicino posto di soccorso, ove gli furono con amorevoli cure da quei sanitari, apprestati opportuni soccorsi, la cui mercè potè in breve rinvenire e quindi restituirsi con gli altri suoi compagni al Collegio di Propaganda. Ed ora egli ha voluto rendere pubblico il fatto per attestare la sua viva riconoscenza a chi l'ebbe soccorso nel duro frangente ».

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 27 luglio sera:

Tolgo dall'odierno bollettino della Marina quanto segue:

Per motivi di famiglia sbarcherà dalla *Carlo Alberto* il capo macchinista Pietrantonio, cui fu concessa licenza.

La *Sicilia*, la *Sardegna*, l'*Umberto I*, la *Varese*, la *Carlo Alberto*, la *Calatafimi*, l'*Agordat*, il *Nembo*, il *Turbine*, il *Fulmine*, il *Lampo* sono partiti dal Golfo degli Aranci.

La r. nave *Piemonte* è giunta a Wei Haiwei, la *Barbarigo* è partita per Massaua.

Il vaiuolo nel Catanese

Ci scrivono da Catania, 27 luglio sera:

Ad Adernò in causa del vaiuolo si proibì la festa del patrono. La folla minacciosa percorse le vie e tentò di sfondare la porta della chiesa. La forza la respinse.

Scosse di terremoto in Toscana

Firenze, 27 luglio sera

Stamane alle ore 4.47 gli strumenti sismici segnalarono una leggiera scossa di terremoto. Credesi che il centro del movimento tellurico sia ai confini della Toscana.

Una leggera scossa ondulatoria fu avvertita nella stessa ora a Pistoia, Lucca, Pisa, Samminiato, Pontedera, Cascina, Empoli e in altri paesi. Nessun panico

Pontremoli, 27 luglio sera

Stamane alle ore 3 fu avvertita una scossa di terremoto, che si ripetè con maggior violenza verso le ore 5 danneggiando alcune case nei vicini paesi di Groppoli, Bagnone e Filattieri, ove inoltre due persone furono leggermente ferite. Alle ore 11 vi fu un'altra scossa.

Lucca, 27 luglio sera

Questa mattina alle ore 4.50 si è udita una scossa di terremoto ondulatorio, forte, ma di breve durata. Grande panico nella cittadinanza.

Anche nell'Alta Italia

Roma, 27 luglio sera

L'Ufficio centrale di metereologia e geodinamica comunica: « Stamane alle ore 4.45 circa, una leggera scossa di terremoto fu avvertita a Porto Maurizio, Chiavari, Lucca, Modena, Piacenza e registrata anche a Torino, Firenze, Padova e Pavia.

L'eruzione del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 27 luglio sera:

L'eruzione del Vesuvio cresce d'intensità minacciando il casotto delle guide, che sloggiarono. Grandi masse incandescenti vengono scagliate ad enorme altezza. Lo spettacolo è imponente.

Dimissioni di un consigliere clericale a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 27 luglio sera:

Il duca Frezza, clericale, si è dimesso da consigliere comunale perchè nell'ultima tornata il Sindaco tolse la seduta (ricorderete i tumulti che avvennero in quell'occasione) senza concedere la parola a chi la voleva, per commemorare il Papa. Domani i clericali impegneranno nel Consiglio una vera battaglia su queste dimissioni.

I debiti della principessa di Coburgo
Quando si farà il processo

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio notte:

A complemento della notizia mandatavi ieri sulle citazioni inoltrate contro la casa regnante del Belgio, per i debiti della principessa di Coburgo, eccovi ulteriori particolari:

Le citazioni al principe Filippo di Coburgo e ai coniugi conti di Lonyay sono state emanate in via diplomatica; siccome però l'autorità giudiziaria non ha voluto riconoscere l'urgenza delle petizioni dei creditori di Vienna e di Parigi, il processo non sarà avviato prima dell'anno venturo. Il regolamento di procedura civile belga del 1806 accorda per le citazioni dall'Austria un termine di 4 mesi. I creditori di Parigi della principessa Luisa di Coburgo sono: 4 sarti da donna, 2 gioiellieri, un venditore di oggetti d'arte, un calzolaio, un fornitore di camicie, una bustaia e un incisore.

I sovrani d'Inghilterra a Belfast

Ci telegrafano da Londra, 27 luglio notte:

I Sovrani sono giunti a Belfast stamane accolti da entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Il Re ha quindi inaugurato la statua della Regina Vittoria ed il nuovo Ospedale Reale.

Una atroce vendetta
Trenta ragazze abbruciate vive

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio sera:

Un dispaccio da Odessa dà notizia di un odioso delitto commesso dagli operai del Governo del Don. Una trentina di giovane operaie venute per i lavori del raccolto si chiusero in un *hansar* per sfuggire alle persecuzioni degli uomini della fattoria. Questi ultimi per vendicarsi appiccarono il fuoco all'*hansar* e tutte le donne miseramente perirono.

Monete romane in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 27 luglio sera:

Il *British Museum* ha fatto studiare le 3700 monete di bronzo romane, trovate da alcuni operai che scavavano delle fondamente al centro della città di Croydon (Inghilterra).

Gli archeologi incaricati dello studio di quelle monete hanno dichiarato che esse sono tutte della stessa epoca, e risalgono circa all'anno 350 dell'êra volgare.

Un disastro ferroviario a Glascow
15 morti e 20 feriti

La *Stefani* comunica da Glascow, 27 luglio notte:

Un treno carico di escursionisti provenienti dall'isola di Man urtò contro i paracarri della stazione di Saint Enach. Vi sono 13 morti, ed una ventina di feriti.

Il deposito di rame più ricco del mondo

La *Stefani* comunica da Londra, 27 luglio sera:

Il *Daily Mail* annunzia che un deposito di rame che si dice il più ricco del mondo è stato scoperto a Tingoudin (Messico).

La vita dei Sovrani a Racconigi

Ci mandano da Racconigi, 26 luglio:

Ieri nel pomeriggio, i Sovrani si recarono in automobile al parco reale di Pollenzo per una partita di pesca. Erano accompagnati dal generale Brusati e da una diecina di persone del seguito, che li seguivano in altri automobili.

Stamane a Racconigi il Re ricevette il Sindaco e la Giunta municipale del paese: poi il Conte di Mirafiori, il sotto-prefetto e il Sindaco di Alba che invitarono il Sovrano ad assistere all'apertura della prossima esposizione di Alba, ciò che il Re promise di fare. Da ultimo Vittorio Emanuele ricevette il Sindaco di Torino, senatore Frola.

Il naufragio del piroscafo "Vorwärts,,
Vani tentativi di ricupero

Ci telegrafano da Trieste, 27 luglio notte:

Mandano da Fiume al *Piccolo*:

Stamane con tre giorni di ritardo, arrivò il piroscafo del Lloyd *Achille* con a bordo 43 persone dell'equipaggio del *Vorwärts* naufragato sul banco di Kastrosikia, fra Parga e Prevesa.

Il comandante Achille Tomassovich, mi narrò che i primi piroscafi ad accorrere in aiuto del *Vorwärts* furono i lloydiani *Selene* e *Bucovina* che presero a bordo la posta, i passeggieri e l'equipaggio del vapore.

All'alba del 22 giunsero sul luogo del disastro i piroscafi *Dalmazia* e *Achille*; vi si trovava già il *Pluto* con a bordo l'ispettore Mayer, che aveva fatta preparare l'opera di disincaglio.

Il *Vorwärts* fu tutto imbragato con catene. L'*Achille* e il *Dalmazia*, legato il *Vorwärts* con grosse gomene, insieme al *Pluto* tentarono di disincagliarlo. Gli sforzi furono però inutili; parecchie bitte furono divelte. Il *Vorwärts* erasi incastrato nel banco roccioso, da due parti. Verso le 10 — da cinque ore durava il lavoro — cominciò a imperversare un fortunale da maestro. Il mare era grosso. Lo scafo del *Vorwärts* cedette; ci fu una falla; l'acqua vi si precipitò, inondando prima il magazzino numero due, poi lo scompartimento delle macchine.

Nel pomeriggio il fortunale incalzò: grosse ondate passavano sopra il *Vorwärts*. L'*Achille* stette tre giorni sul luogo: ricuperò gli effetti dell'equipaggio, il mobilio, le imbarcazioni, del valore complessivo di 50.000 corone.

Sul luogo del disastro rimasero il comandante Laneve e 14 persone dell'equipaggio del *Vorwärts* per continuare il ricupero delle macchine ausiliarie.

L'equipaggio del *Vorwärts* dice che la causa del naufragio va ascritta esclusivamente alla fittissima nebbia.

SPORT

La Palestra Marziale a Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere 27 luglio:

Alle notizie telegrafiche che vi ho ieri mandate sulla venuta a Cavarzere della Palestra Marziale, aggiungo questi altri particolari:

I gitanti (circa una cinquantina) arrivarono alle ore 10 e mezzo incontrati allo sbarco dalla Giunta Comunale e da molti cittadini.

Alle ore 11 nella sala Teatrale gremita di popolo e allietata dalla presenza di molte belle signore, l'on. Fradeletto, presentato con nobili parole dal nostro Sindaco, tenne l'annunciata conferenza, interessando col fascino della parola il numerosissimo uditorio che interruppe spesso e salutò alla fine il valente conferenziere con applausi fragorosi.

Indi il prof. Gallo aprì la sottoscrizione per costituire una sezione della Palestra e raccolse molte adesioni, tra cui quelle di molte gentili signorine. Fu deferito ad un Comitato composto del Sindaco cav. Bertolini, del Pretore avv. La Rocca e dell'ingegnere del Genio Civile sig. Andruzzi, l'incarico di raccogliere altre firme e provvedere poi all'impianto della Palestra.

Alle ore 13 nella stessa sala teatrale, fu servito dal trattore Ruzza un banchetto di oltre 80 coperti.

Allo *champagne* il Sindaco rinnovò il saluto agli ospiti ringraziandoli della loro visita oltremodo gradita.

Rispose l'on. Fradeletto dicendosi grato al Sindaco e ad ognuno dei presenti dell'accoglienza veramente splendida.

Il signor Girardi declamò quindi una poesia scritta per l'occasione ed a lui fecero seguito con brindisi indovinati il prof. Montanari e il colonnello cav. De Fabi, questi inneggiando a S. M. il Re e suscitando il più caldo entusiasmo.

Alle ore 17 nella Piazza Manin i baldi giovinotti della vostra Palestra sotto il comando del prof. Gallo eseguirono alcuni esercizi, tra cui il giuoco della palla vibrata. E furono ammiratissimi per l'ordine, per la disciplina, per la prontezza e precisione con cui seppero ubbidire al comando.

Gli ospiti carissimi partirono verso le 18 accompagnati dalla Giunta, da altre autorità e da molti cittadini, sino all'approdo del vaporino.

Tiro al Piccione a Lonigo

Ci scrivono da Lonigo 27 luglio:

Come vi avevo annunciato, ieri ebbe luogo il tiro al piccione, che, per concorso di molti tiratori riuscì assai animato.

Eccone i risultati:

Tiro di prova: I Girardi, II Morini.

Gran tiro Lonigo: I e II diviso fra il conte Piovene e Maggioni, III Amadori, IV Fiorini, V Morini, VI Caretta, VII Terzo

Tiro Handicap: I. Amadori, II. Girardi, III. Piovene, IV. Morini.

Le gare di tiro terminarono con una brillantissima *poule* vinta dal signor Girardi.

Tiro al piccione al Lido

Risultati del Tiro al Piccione che ebbe luogo domenica al Velodromo di Lido:

Poule d'apertura: I Rizzoli Umberto di Venezia con 13 su 13. — II. Bedin Adolfo di Padova con 12 su 13. — III Margi Giorgio di Trieste con 8 su 9.

Tiro di luglio: Ie II diviso fra co. Carlo Zazio e dott. Antonio Marini di Venezia con 9 su 9. — III Lebreton Alberto di Treviso con 6 su 7. — IV. Ferenaz Giuseppe con 5 su 6. — V. Bedin Adolfo con 8 su 10.

Prima e dopo i tiri ebbero luogo diverse poules vinte da Lebreton Alberto, Giorgio Margi, Rizzoli Umberto, Bedin Adolfo, Ferenaz Giuseppe.

Poules di Chiusura vinta da Margi Giorgio con 8 su 8

Società ginnastica "C. Reyer,,

La presidenza della « Reyer » nominava di recente il rag. Giovanni Cozzarini Direttore di Palestra e costituiva il Comitato Esecutivo per le prossime Gare Nazionali federali di nuoto nelle persone dei signori dott. Alessandro Baccara, rag. Giovanni Cozzarini e dott. Agostino Zanirato. Deliberava inoltre di partecipare con tre squadre alle gare nazionali di giuochi che si terranno a Udine nel prossimo Settembre.

Le disgrazie automobilistiche
Il principe Chimay ferito, il "chauffeur,, morto

Ci telegrafano da Parigi 27 luglio notte:

L'automobile del principe Chimay si è ribaltato a 3 chilometri da Rocrois. Lo chauffeur rimase ucciso, ed il principe gravemente ferito.

La Regina madre in viaggio per Roma

Ci telegrafano da Torino, 27 luglio notte:

La Regina Margherita è partita stasera con un treno speciale per Roma, salutata alla stazione dal Duca d'Aosta ed ossequiata dal Prefetto, dal Sindaco e dalle Autorità.

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte — Venezia 1903

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1344.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, l'Esposizione illuminata a luce elettrica, si aprirà dalle 21 alle 23 1/2. Per maggiore comodità dei signori visitatori è stato disposto che si possa accedere al recinto annesso alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa, cioè nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale.

La Banda Cittadina eseguirà un concerto di musica Bizetiana, svolgendo il seguente programma:

Parte I, II, III, e IV, della *Carmen*. — Suite II, *L'Arlesienne*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 28 luglio — S. Nazario.

Mercoledì, 29 luglio — Santa Marta vergine.

Il sole leva alle 4.51 — Tramonta alle 17.43.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

XXIX Luglio — Per il terzo anniversario della morte del compianto Re Umberto I, si celebreranno domattina alle 10 le consuete solenni esequie nella Chiesa dell'Orfanotrofio Maschile (sulle Zattere) coll'intervento delle Autorità

La Chiesa sarà aperta al pubblico.

— Le r. navi e gli stabilimenti marittimi alzeranno domani la bandiera a mezz'asta.

Il primate d'Ungheria — E' transitato ieri alle 2.10 per la nostra stazione ed è partito per Roma il principe primate di Budapest cardinal Vaszary, con otto persone di seguito, fra cui due suore e due sacerdoti.

Esequie — Giovedì mattina, alle ore 8 e mezzo, al Patronato di Castello, per iniziativa del presidente comm. Pellesina, avranno luogo solenni esequie in suffragio del Pontefice Leone XIII.

Stamane verranno celebrate messe da *requiem* a S. M. Zobenigo, a S. Canciano e a SS. Apostoli.

Il corpo dei vigili aumentato — La Giunta provinciale amministrativa ha approvato l'aumento di dieci vigili di seconda classe, proposto dall'Ispettore cav. Gaspari e votato dal Consiglio. In seguito a ciò il Corpo dei vigili comprenderà 181 uomini. Per tale aumento saranno fatte cinque promozioni fra cui quella di un capo vigile nella squadra di mare.

— La G. P. A. ha pure approvata l'istituzione del Corpo di pompieri volontari a Lido-Malamocco.

Per la Tombola che verrà estratta domenica sera si è cominciato ieri a costruire il dado dei cartelloni nel mezzo della Piazza. Esso sarà quest'anno illuminato ai quattro angoli dai grandi fari elettrici.

Ormai la vendita delle cartelle è incamminata tanto bene che si dovette stampare una nuova edizione di bollettari. I primi bollettari erano color di rosa, i secondi sono bianchi, però sono tutti egualmente valevoli per concorrere alle vincite, che sono: per la tombola di lire 2000, per la cinquina di lire 400 e per la quaderna di lire 300. Sappiamo che una ditta concittadina assieme ad altra di Milano offrirà un bellissimo regalo in aggiunta del premio stabilito per la cinquina.

Associazione fra impiegati civili — L'Assemblea Generale straordinaria, che era stata fissata per domani sera, è rimandata a Sabato 1 agosto alle ore 21. Qualora non si potesse raggiungere il numero legale per uno degli articoli all'ordine del giorno, resta fissata, per la seconda convocazione, la sera di mercoledì 5 alla stessa ora.

Il Comitato della festa di Castello lieto dell'esito magnifico ottenuto dalla sua iniziativa e dal suo lavoro si raduna questa sera alle 6 e mezzo a banchetto al *Restaurant Orfeo* ai Giardini. Vi sono invitati: il Sindaco, i membri del *giurì* per l'assegnazione dei premi, ed i rappresentanti della stampa cittadina.

L'assassino della contessa d'Onigo — Ieri mattina, tradotto dai R. R. carabinieri, è giunto a Venezia ed è passato nelle carceri di S. Marco il contadino Primo Bianchet, che, nella sera dell'11 marzo scorso a Treviso, assassinava con un colpo di scure alla testa la sua padrona, contessa Linda Jacquillard d'Onigo sessantenne, mentre nel giardino del suo palazzo passeggiava a fianco del cav. Giuseppe Sabbioni.

Il Bianchet ha 27 anni ed è nativo di Trevignano: è basso di statura, bruno di colorito e di capelli, ed ha una fisionomia insignificante, quasi da inebetito. A chi gli chiede il motivo per cui uccise la sua padrona, risponde: *mi no la go gnanca vista!!* Come abbiamo detto altra volta, il dibattimento seguirà nel prossimo novembre davanti alla nostra Corte d'Assise, a cui fu rinviato per ragioni di legittima suspicione.

Un altro bastimento veneziano affondato — L'equipaggio salvo — La ditta Eugenio e Giulio Salvagno è ben disgraziata coi suoi bastimenti. Nel breve spazio di un mese ne ha perduto due.

Nella *Gazzetta* del 10 corr. un telegramma da Pola ci annunciava, infatti, che il trabaccolo *Adolfo S* carico di pietra greggia per la ditta costruttrice della diga del Lido, la mattina del giorno otto, all'altezza di Cittanova veniva investito dall'incrociatore austriaco *Pelikan* e colato a fondo

Capitano ed equipaggio riuscirono a salvarsi.

Ieri mattina una identica dolorosa notizia pervenne telegraficamente alla ditta Salvagno.

Lo schooner *Stella S* al comando del capitano Nordio, carico di legname per Cefalonia colò a fondo ed è perduto completamente presso Capo Monte.

Il telegramma aggiunge che l'equipaggio è salvo.

La *Stella S* era uno schooner greco stato acquistato da poco tempo a Savona e la ditta aveva speso circa 20 mila lire pel ristaurarlo.

La ditta è assicurata ma non per il valore totale del bastimento.

Il pilastro d'un poggiuolo — Per un vero Fiubera, ai piedi del ponte dei Ferali, una disgrazia gravissima. Da un poggiuolo di pietra, sporgente dal terzo piano della casa N. 958, che fa angolo con calle degli Armeni, e dove abita la famiglia del sarto Gaetano Gasparro, cadeva d'improvviso in quell'ora un grosso pilastro, alto un metro, venendo ad infrangersi con fragore davanti alla bottega di ghiaccio condotta da Antonio De Marchi. Sulla porta di questa, a pochi centimetri di distanza, stava il ragazzetto Angelo di anni otto, figlio del proprietario, e, appoggiato al muro di fronte, il calzolaio Antonio Vianello chiacchierava con alcune donne: al tonfo improvviso tutti furono spaventati e parecchi colpiti da schegge. Per miracolo, ripetiamo, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia e nessuno rimase ferito. Il capo dei vigili Marco Marchini, che abita lì vicino è accorso sul luogo ed ha denunciato, a sensi dell'art. 483 del regolamento il proprietario della casa Luigi Sullam, abitante in Via Vittorio Emanuele. E' necessario che il sig. Sullam provveda al restauro di tutti i poggiuoli di quella casa, perchè minacciano seri pericoli.

Il suicidio di stanotte

Verso le una di stanotte fu un improvviso accorrer di gente verso le Procuratie vecchie. Da ogni lato ansiose, curiose, molte spaventate, sbucavano quelle persone che hanno la consuetudine di fare l'ora tarda: poi guardie di città, di sicurezza pubblica, giornalisti; un febbrile movimento, quello che si manifesta sinistramente nelle strade di notte quando una disgrazia è successa o sta per succedere.

La folla accorrente, affannosa fu ad un tratto rotta da un giovane pallidissimo che tutti avanzando, con passo scomposto raggiunse il sottoportico del Cappello Nero dove toccata la soglia di casa Levi la varcò e scomparve. Questo giovane era il dottore Arrigo Ravenna, da poco laureato in medicina, al quale era stata recata casualmente, improvvisamente, mentre sedeva con qualche amico al *Caffè Martini*, la notizia che il fratello suo Oddone s'era ucciso con due colpi di rivoltella pochi istanti prima.

* * *

Una serata lieta, tra compagni di scuola, festeggianti una recente laurea.

Dopo una cena, erano passati per un *Caffè Chantant*, avevano riso, avevano parlato del domani, di speranze di progetti: egli s'era congedato da tutti tranquillo, come sempre.

Ecco come avvenne il tragico fatto. Oddone Ravenna si era ritirato in casa sua, sotto il portico del Cappello Nero (casa Levi), dopo aver trascorsa fuori la serata.

Egli abitava colla madre, attualmente a Recoaro, e col fratello Arrigo. In casa a quell'ora non si trovavano che i domestici.

Dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere, egli non appena rientrato, si recò nel suo studio, dove abitualmente prima d'andare a letto, soleva occupare alcune ore nella lettura o nello studio di qualche libro.

Era calmo, come al solito un po' chiuso: il cameriere Canello Antonio non vide nel suo giovane padrone alcun segno della decisione estrema presa; nè altra ragione gli suggerì di vegliare sugli atti del prossimo suicida. E' con terrore misto a stupore quindi che pochi minuti appresso, il servo udì dalla stanza di studio rompere la quiete notturna, secchi e brevi a rapido intervallo l'uno dall'altro due colpi di rivoltella.

Dapprima rimase sospeso, non immaginando qual tragico avvenimento si fosse verificato nella prossima stanza, ma poscia, sospinto da un terribile presentimento si precipitò nello studio. Giunse alla soglia, spalancò la porta, frugò ansiosamente la stanza con gli occhi sbarrati: il dramma era compiuto. Il povero Oddone giaceva rovesciato a terra tra un lago di sangue che gli sprizzava violentemente da una ferita alla testa.

Egli doveva aver effettuato il triste proposito stando in piedi: era stramazzato al pavimento quasi accasciandosi su sè stesso; un braccio ripiegato sul petto, la mano spalancata con le dita raggrizzate che avevano lasciato sfuggire l'arma, la quale giaceva da presso fra il sangue. L'altro braccio s'allungava sul pavimento inerte.

Una palla di rivoltella, la seconda scaricata dall'arma stava conficcata nel tavolo.

Il servo restò allibito: fu un momento in cui non seppe a qual partito darsi. Poi si lanciò giù per le scale e dal vicino Casino di Commercio telefonò alla Guardia Medica e fu avvisato il dott. Vivante, medico della famiglia, che giunse tosto. Poco dopo arrivava anche il dott. Rambaud.

L'infelice giovane, fu adagiato in un pagliericcio, dove i due sanitari gli esaminarono le due ferite, che furono giudicate mortali.

E difatti, il povero Oddone, mezz'ora dopo spirava.

Frattanto molti amici e conoscenti della famiglia, una tra le più note e distinte della città, erano salite nell'appartamento, notammo lo zio Giacomo Levi, e i dottori Luzzato e Curiel.

Primi ad accorrere furono fra gli altri il notaio Chiurlotto col figlio dottor Ferruccio, il cav. S. Arbit, il cav. Barocci, l'avv. Munari, il sig. Tonetti, il cav. Arturo Chiggiato, Attilio Monti.

* * *

La notizia fulminea, inaspettata, produsse una impressione profonda. Da tutti si compiangeva la triste fine di una esistenza giovanile così immaturamente troncata.

Accorse quasi subito il dott. Chiarmet, del sestiere di S. Marco che sequestrò l'arma e nove lettere dirette alla famiglia, ad amici, alle persone di servizio, con dentro del denaro, un'altra diretta al giornale « La Libertà » di Padova, ed una, in data del 19 gennaio 1903 colla scritta « *Da aprirsi in caso di mia morte* » nella quale dà disposizioni di carattere testamentario; la lettera fu aperta subito dal dottor Vivante, alla presenza del delegato Charmet e del signor Ongania.

Sul tavolo della stanza del povero suicida stava aperto un libro di archeologia greca. Le cause del suicidio si ignorano; pare che il disgraziato fosse affetto da nevrastenia, e forse perchè il soverchio lavoro per conseguire la laurea in lettere, che egli ottenne nell'ultimo sessione d'esami, non abbia affaticato il suo cervello così da turbarlo spaventosamente.

Il fratello Arrigo, che stava come dicemmo tranquillamente al *Caffè Martini*, con alcuni amici, discuteva anch'egli sulla notizia che correva di un suicidio. Fatalità volle che una persona entrata nel caffè e che non conosceva il signor Ravenna pronunciasse il nome del suicida, rendendo vane le premure degli amici che volevano preparare il fratello gradatamente alla tragica notizia.

Egli si slanciò verso casa e precipitosamente salite le scale insieme ai dottori Fenoglio e Jesi fu accolto fra le braccia dallo zio Giacomo e dal dott. Luzzato che cercarono da principio di nascondergli tutte l'atrocità del caso. Ma egli insistentemente volle vedere il fratello, e la scena che ne seguì fu oltremodo straziante.

Stamane egli parte per Recoaro per portare la terribile notizia alla madre, accompagnato da alcuni conoscenti.

La notizia fu telegrafata ai parenti, che soggiornano in quella stazione climatica.

Rissa e ferimento a bordo — Da alcuni giorni, alla Marittima, è ormeggiato il piroscafo *Fortunato* dell'armatore Raggio.

Domenica notte a bordo successe una questione fra alcuni del personale, i quali misero subito mano ai coltelli. E due ne uscirono feriti. Giovanni Libardo, di 20 anni, da Brindisi, fuochista, che riportò una ferita al dorso, giudicata guaribile in otto giorni, e il marinaio Antonio Furia, da Mola di Bari, di 27 anni.

Dagli agenti di P. S. i due feriti furono accompagnati all'ospedale, dove venne trattenuto soltanto il Libardo: l'altro che aveva riportato una leggiera ferita alla coscia fu soltanto medicato.

Sembra che il feritore di ambedue sia stato il marinaio Nicola Siciliano. Però al delegato Manganiello che interrogò i tre rissanti non fu dato ancora di stabilire con certezza la causa della questione ed il feritore.

Un ladro che si addormenta con la refurtiva indosso — Giuseppe Michele Gandolfo di 32 anni, genovese, alloggia presso un'affittaletti in Calle delle Rasse. L'altra notte gli agenti del Sestiere di Dorsoduro lo trovarono disteso sulla fondamenta di S. Andrea che dormiva pacificamente.

Lo si svegliò e gli si trovarono indosso una gallina ed un pulcino morti, completamente spenacchiati.

Chiestagliene la provenienza non seppe che rispondere; allora si fecero delle indagini e si venne a sapere che in quella notte stessa, dal pollaio di Anna Mentuzzi che ha un'osteria alla Marittima, poco distante dal luogo dove venne trovato il Gandolfo, erano stati rubati non solo la gallina ed il pulcino, ma anche altri cinque volatili.

E così il Gandolfo fu messo in *caponera*.

Varie di cronaca

I due marinai del "Lisistrata,, — Ieri, dopo un ultimo interrogatorio, i due marinai dell'yacht *Lysistrata*, furono tradotti nelle carceri di San Marco e deferiti alla Autorità giudiziaria per lesioni, furto e ribellione.

Confermarono di chiamarsi Carlo Baisenson e Gaetano Larsjon.

Arresto di un latitante — Il vigilato speciale ..o dal 29 aprile u. s.

Ieri pervenne alla nostra Questura un telegramma da Mantova annunciante l'arresto dello Ste..ni.

Il suo arresto fu causato dall'essersi egli rifiutato al pagamento di dieci centesimi per un bicchiere di vino bevuto.

All'atto dell'arresto egli diede false generalità.

Il muratore Marco Todaro di 38 anni, che rubò gli attrezzi all'imprenditore Dal Maschio e che era dato alla latitanza è stato ierl'altro arrestato.

Un portafogli sparito — Antonio Vianello denunciò la sparizione del portafogli contenente ottanta lire, che teneva nella tasca dei pantaloni. La sparizione, secondo la sua denuncia, sarebbe avvenuta mentre, andato per radersi la barba dal parrucchiere Alessandro Masetto a Cannaregio, si era addormentato sulla poltrona. Essendo però ubbriaco, non è improbabile che il Vianello lo abbia invece smarrito.

Taccuino del pubblico

Deposito e trasporto delle bevande alcooliche. — Venne apportata una essenziale modifica al vigente regolamento sugli spiriti, da quello testè pubblicato per l'esecuzione della legge 22 marzo u. s. N. 152 sugli alcools industriali, entrata in vigore il 16 corr.

Secondo le nuove direttive l'obbligo della denuncia per i depositi oltre venti litri e della bolletta di legittimazione per i trasporti di quantità superiori a dieci litri, riflette anche le bevande alcooliche, finora escluse. Chiunque quindi, possegga di tali bevande, di una o più specie, che da sole od assieme fra loro o con altra quantità di spirito siano in misura superiore a venti litri, deve farne denuncia all'ufficio tecnico di finanza, dal quale riceverà poi le opportune istruzioni per la tenuta, se del caso, di analoghi registri, come pure in riguardo al servizio delle bollette di legittimazione.

La mancata denuncia ha per effetto di far considerare il genere in deposito, come di contrabbando, con le gravi penalità relative, ad evitare le quali gli interessati devono provvedersi, per questa prima volta, non più tardi del giorno 14 agosto p. v., eseguendo la ripetuta denuncia presso l'Ufficio tecnico di finanza che ha sede nel palazzo dei Camerlenghi a Rialto.

Teatri e concerti

Malibran

Questa sera e giovedì ancora *Mefistofele* — sabato prima rappresentazione del *Trovatore* protagonista il tenore Paoli.

Canzonette

L'autore della canzonetta *In serenata* a cui fu assegnato il terzo premio, nascosto sotto il pseudonimo di *Checo Testapelada*, è il maestro Francesco Giaretta di Vicenza.

Al teatro della Rotonda a Padova

Ci scrivono da Padova, 27 luglio:

Al 1.o di agosto p. v. incomincerà alla *Rotonda* uno spettacolo d'opera, coi seguenti spartiti:

Ernani — Barbiere di Siviglia — L'Ebreo — I falsi monetari — Maria di Rohan — Birraio di Preston.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Pedrollo.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia - *Avanti* - Ranieri — 2. Ouverture - *La Zingara* - Balfe — 3. Ballabili - *Pietro Micca* - Chiti — Valtezer - *Serenate Spagnuole* - Metra — 5. Finale II. - *Cola da Rienzi* - Persecchini — 6. Mazurka - *Fiocchi di neve* - Mayneri — 7. Polka - *Pic-Nik* - Pedetti.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 8 3/4. — *Mefistofele*.

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Corriere Giudiziario

Il processo Cassibile a Messina

Ci telegrafano da Messina, 27 luglio sera:

Il processo Cassibile è cominciato oggi. Si sono esauriti gli interrogatori degli accusati: di questi, Lanza e Grancuore altercarono vivamente fra loro.

Cronaca rosa

Leopoldo Woefling e la signorina Adamovich

Ci telegrafano da Parigi, 27 luglio sera:

Il *New York Herald* edizione di Parigi ha dal *Central News*:

« Il matrimonio dell'ex-arciduca Leopoldo, fratello dell'ex-principessa Luisa di Sassonia, con la signorina Adamovich ebbe luogo ieri di buon'ora a Veyrier, presso Ginevra. Il sindaco ha celebrato il matrimonio civile al Municipio, e gli sposi si sono quindi recati a piedi alla chiesa.

La sposa portava un abito grigio. Dopo la cerimonia, gli sposi fecero colazione da soli all'Hotel *Beau Sèjour* e sono partiti nel pomeriggio per fare una piccola scampagnata. Essi fanno conto di stabilirsi a Ginevra ».

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 27 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm. . . .	56.85	57.55	58.28
Termometro centig. al Nord .	20.0	19 4	18.8
» » Sud. .	20 4	19.0	18 9
Umidità relativa	89	87	82
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm. . . .	4.40	4.30	1.90

Temperatura massima di ieri 27.3

» minima di oggi 19 5

Stamane venne tradotto alle carceri di Monselice, di dove passerà a quelle di Padova. Ieri sera fu sul luogo il pretore di Monselice; stamane venne anche il giudice istruttore di Este con un medico per procedere all'autopsia della vittima.

Da Ariano Polesine

La fiera di S. Gaetano

Ci scrivono da Ariano 27 luglio:

Fu pubblicato il manifesto annunciante la fiera annuale detta di S. Gaetano che avrà luogo nei giorni 8 e 9 agosto p. v. Per detti giorni sono indetti grandiosi festeggiamenti, tra cui l'estrazione della tombola, spettacolo pirotecnico, balli popolari, luminarie, concerti, cuccagne ecc.

Treviso

Per Leone XIII — Alla scuola di musica — Consiglio Provinciale

Ci scrivono da Treviso 27 luglio:

Alle 10 in Cattedrale ebbe luogo la solenne messa funebre in suffragio del Sommo Pontefice Leone XIII. Fu celebrata da mons. Milanese, assistito dai mons. Sanna e Beccegato.

La *Schola Chantorum* diretta dal prof. ab. Camillotto ha eseguito la messa da *requiem* del maestro Perosi con accompagnamento d'orchestra ed armonium. La Chiesa era parata a lutto e nel mezzo del tempio sotto la cupola si ergeva un grandioso catafalco sormontato dalla tiara: sui quattro lati spiccavano quattro pregevoli epigrafi dettate da mons. Milanesi.

Con gentile pensiero l'egregio scultore prof. cav. Carlini offrì un bellissimo altorilievo rappresentante l'effige del Sommo Pontefice, che fu posto sul lato, verso la porta, del Catafalco.

Intervennero alla cerimonia tutte le Autorità Civili e militari invitate in forma ufficiale e moltissime rappresentanze cattoliche ed Associazioni con labari e vessilli.

Durante la sacra funzione tutti i negozi in città rimasero chiusi. La campana del Comune suonava lenti rintocchi.

— Oggi alle 14 incominciarono gli esami degli allievi della Scuola Municipale di musica.

La Commissione esaminatrice è composta dei sigg. cav. uff. Marzinotto, assessore anziano, m. co. Piero Bianchini m. co. O. Loredan, sig. Fabris cav. prof. Dal Ferio R. Provveditore agli Studi.

Assistono il m. Giulio Tirindelli direttore della Scuola, i m. Ghizzoni e Baldini e gli assistenti Prete e Sorelli.

Vennero esaminati gli allievi dei primi tre corsi. Domani continuerà l'esame.

— Domattina ad ore 9 si riunirà il Consiglio Provinciale per la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Generale di passaggio

Ci scrivono da Treviso, 27 luglio sera:

Col treno delle 20 giunsero a Treviso, provenienti da Padova, S. E. il generale Gobbo e S. E. il generale Radicosi di Marmorito comandante la Divisione di Padova: erano accompagnati dai loro ufficiali di ordinanza.

Domattina si recheranno a Maserada ove trovasi accampato l'8. reggimento fanteria per le esercitazioni di tiro.

Udine

Dal vino... all'acqua — I ferrovieri

Ci scrivono da Udine, 27 luglio:

Sabato sera, in via Gemona, un vecchietto sulla settantina che aveva alzato il gomito un po' più del bisogno, camminando lungo la Roggia, benchè vi sia sufficiente riparo in pietra, vi cadde dentro presso la casa de Gleria. Il cocchiere di questi, Costantini Vittorio d'anni 23, visto il pericolante si gettò nel canale e con l'aiuto anche di certo Gaddini, riuscì a trar fuori dall'infido elemento il vecchietto.

— Una settantina di ferrovieri si riunirono ieri alla Camera del Lavoro per trattare del memoriale da presentare al Governo pel loro miglioramento. Il memoriale fu approvato con alcune aggiunte, e votato un ordine del giorno col quale si afferma la imprescindibile necessità dell'*esercizio autonomo dello Stato*, e si esprime il voto che tutti i ferrovieri procedano insieme concordi per raggiungere tale scopo, come avviamento alla futura grande cooperativa ferroviaria.

Da S. Daniele

Le dimissioni del sindaco

Ci scrivono da S. Daniele 27 luglio:

In seguito ad una corrispondenza apparsa nella « *Squilla Repubblicana* » di Padova, il nostro sindaco cav. Antonio Cedolini ha rassegnate al Consiglio Comunale le proprie dimissioni.

Da Spilimbergo

Precipita da un ciliegio e muore

Ci scrivono da Spilimbergo 27 luglio:

A Pradis di Clausetto il contadino Cescutti Tommaso d'anni 76 vedute alcune ciliege rimaste su di un'alta pianta, si arrampicò sulla medesima, ma essendogli mancate le forze precipitò giù riportando nella caduta, gravissime fratture che determinarono la di lui morte poco dopo avvenuta. L'infelice cadde a due passi dalla moglie che lo stava guardando!

ULTIMA ORA

Per il Conclave imminente

Come furono assegnate le celle ai Cardinali

Roma, 27 luglio notte

Tutto fa credere che i cardinali potranno entrare in Conclave venerdì sera e che sabato mattina si potrà avere il primo scrutinio.

Il sorteggio degli appartamenti è stato fatto nella seduta di stamane. Due sacchi di velluto erano stati posti innanzi al cardinale Oreglia; in uno vi erano le schede con il nome di un cardinale, nell'altra i numeri corrispondenti agli appartamenti, dico appartamenti e non celle, destinati agli eminentissimi. Mery del Val, estraeva prima da un sacco il nome del cardinale e poi dall'altro il numero dell'appartamento.

Non sono due cardinali soli, come dicono i giornali romani, ma otto quelli che saranno considerati come aventi bisogno di cure speciali, e per i quali perciò non fu sorteggiato il numero dell'appartamento. Questi otto sono tutti stranieri, cioè quattro francesi Richard, Langenieux, Lecot, Conille; tre austro-ungarici ed uno spagnuolo.

Non posso dirvi nulla, nemmeno approssimativamente sulla durata del Conclave, perchè nessuno lo sa; quello però che posso dirvi per sicuro, perchè mi è stato detto davanti a tre cardinali, è che il caldo non avrà alcuna influenza sul Conclave, e che i porporati sono decisi ad impiegarvi tutto il tempo occorrente ed a sopportare anche cinquanta gradi.

Nel chiudere questo dispaccio lasciate che parli ancora una volta di Leone come uomo. E' stato detto e stampato che se dopo morto faceva così brutta figura, era perchè gli avevano fatta la maschera senza rimettergli la dentiera. E' un dettaglio di minima importanza, ma vi posso assicurare che il Papa non ha avuto mai denti finti.

Se sapeste quanti dentisti esteri, ma specialmente americani, si sono presentati in Vaticano per ottenere di fargli la dentiera! Ma Leone non ha mai voluto.

Don Paolo

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

I veleni del Secchi

Come verrebbe distrutto l'alibi del Naldi

Ci telegrafano da Bologna, 27 luglio notte:

Oggi nessuna notizia a complemento di quella telegrafatavi iernotte. Qualche cosa di nuovo peraltro si rileva nell'attività del giudice istruttore, il quale richiese da alcune fabbriche di prodotti chimici di Lipsia i registri per verificare i veleni venduti al Secchi.

D'altro canto il giudice ritenne provato che il Naldi la sera del delitto si trovava a Firenze, ma ritenne pure ch'egli può aver partecipato al reato.

Così verrebbe ed essere spiegato l'*alibì* con tanta costanza e ricchezza di particolari sostenuto dal Naldi, e dagli amici suoi. Dopo aver commesso il delitto, o partecipato alla sua effettuazione, il treno avrebbe portato il complice o l'autore che sia, a Firenze dove questi avrebbe preparato le prove della sua assenza da Bologna.

Dal resto il supplemento d'istruttoria, tutte queste cose ed altre ancora interessantissime metterà in evidenza per modo che c'è da sperare che il mistero ai giurati non si presenterà tanto impenetrabile quanto fino ad ora era sembrato.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Decisa pel veleno.



Sig. **Paolina Magliocco** (da una fotografia)

Questo ritratto è quello della signora Paolina Magliocco, custode della casa segnata al N. 24, in via Villafranca a Palermo. Ella era stanca di vivere e fu sul punto di avvelenarsi. La lettura di un opuscolo delle Pillole Pink rianimò tutte le sue speranze di guarire ed abbandonò il fatale progetto. Fortunata coincidenza, felice ispirazione! Oggi, essa non vuol più morire, ma al contrario è ben felice di vivere.

« *Certifico scrive ella, che da oltre tre anni io soffriva di un violento dolore alla testa e di palpitazione di cuore. Non potevo più dormire e per conseguenza non potevo riposare. Le mie gambe erano gonfie e mi sentivo sempre le reni come fossero rotte. Quando mi abbassavo non potevo più rialzarmi, non potevo quasi più mangiare poichè il mio stomaco non riteneva alimento di sorta. Non dormendo e non mangiando quasi più, le mie forze s'affievolivano completamente ed il lavoro mi riusciva oltremodo penoso. Provai parecchie cure, ma nulla potè migliorare il mio stato ed i medici stessi mi ritenevano spacciata. Allora stanca di vivere, accarezzavo l'idea del suicidio e pensavo che un buon veleno avrebbe posto fine alle mie sofferenze. Un giorno mio marito rincasando mi portò un opuscolo che citava numerosi casi di guarigione ottenute colle Pillole Pink. Io avevo inteso parlare molto di queste Pillole Pink e volli con esse fare un ultimo tentativo che fu coronato di successo. Bastarono tre scatole di quelle pillole per sbarazzarmi di tutti i miei mali e per ricuperare una salute eccellente.* »

Non bisogna mai perdere la speranza, sia pure nelle più critiche e più disperate situazioni. Ai grandi mali, i grandi rimedî. Le Pillole Pink sono certamente il più gran rimedio. Il caso della signora Magliocco giustifica ampliamente questo motto, poichè ella era spacciata dai medici, non solo, ma ella stessa voleva finirla colla vita e pur tuttavia le Pillole Pink in breve tempo le hanno reso una salute insperata. Prendete il rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, le Pillole Pink, sovrane contro l'anemia, la clorosi, i reumatismi e le malattie di stomaco.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. Via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Cronaca Veneta

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 27 luglio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio: il tempo è stato in questa decade favorevole alla mietitura ed alla trebbiatura del frumento, che continua a dare un prodotto soddisfacente. Proseguono ottimamente il riso ed il granturco; ma per quest'ultimo come pure per le patate e pei legumi comincia a sentirsi il bisogno di acqua. Ottime pure sono le condizioni delle barbabietole e della canapa. L'olivo ingrossa regolarmente il suo frutto. La vegetazione della vite si è in generale avvantaggiata dalle condizioni atmosferiche della decade, tranne in alcune parti del basso versante Adriatico, dove le hanno nociuto i forti calori degli ultimi giorni; danni più sensibili va però arrecando la peronospora specialmente nell'Alta Italia dove la sua diffusione è maggiore.

Per ciò che riguarda il Veneto si hanno queste notizie: La decade è stata favorevole alla vegetazione della vite, che però risente danno dalla peronospora, ed al granturco il quale, benchè un po' tardivo, si trova sempre in buone condizioni. La trebbiatura del grano è bene avanzata con rendimento per lo più normale. Bella la canapa.

Venezia

L'edilizia a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 27 luglio:

I nostri articoli riguardanti le condizioni della edilizia chioggiotta non furono la solita *vox clamantis in deserto*: diciamo questo con sommo piacere ed anche con viva soddisfazione perchè se ora a Chioggia si nota un risveglio in fatto di edilizia, lo si deve a noi che su queste colonne abbiamo iniziato una campagna a prò del miglioramento edilizio cittadino.

Infatti molti privati hanno fatto intonacare le facciate delle loro case poste sul Corso, e qualche edificio governativo, come la Caserma del Genio (l'antico Comando di piazza), e quel gioiello architettonico che è la Chiesa di S. Martino, monumento nazionale stanno abbellendosi esteriormente. Così dicasi della antica chiesetta di S. Francesco *infra moenia*.

E avanti sempre!

MESTRE 27. — *Una lapide* il Municipio dovrebbe far murare nella casa ai Quattro Cantoni (ora proprietà Soranzo) che fu per molti anni dimora dei genitori dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, i martiri di Cosenza. Il ricordo marmoreo sarebbe doveroso, e noi speriamo che il Municipio nostro non mancherà di provvedere all'uopo per soddisfare eziandio a un desiderio generalmente sentito.

Orario postale. — Il locale Ufficio di Posta ci comunica che l'orario per l'ultima impostazione venne prolungato fino alle ore 20.

Per Leone XIII. — L'arciprete Don Antonio Pavon partecipò ieri mediante lettera al Sindaco che nella Chiesa Collegiata avrà luogo una solenne ufficiatura funebre il giorno 30 corr. alle ore 9 1/4 per S. S. Leone XIII

L'arciprete pregò pure il Sindaco a darne l'annunzio a tutte le altre autorità civili e militari.

Padova

Una vittoria del Comune — Banchetto del Club Ignoranti — Echi dell'incendio a S. Gregorio — I funerali pro Pontifice

Ci scrivono da Padova 27 luglio:

La IV. Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso interposto dal nostro Comune contro la deliberazione della G. P. A. che aveva revocato il licenziamento dell'impiegato daziario Danieli approvato dal Consiglio comunale nella tornata 23 maggio 1902.

Patrocinatore del Comune era l'avv. E. Senigaglia.

— Ieri alla *Rotonda* ebbe luogo un banchetto dei soci del « Club Ignoranti ». Intervennero oltre 100 banchettanti fra cui il maestro di musica del 14.o fanteria Rapisardi.

Il vice presidente Zabeo presentò un attestato con medaglie ai bravi maestri di musica del 13 e 14 fanteria per le loro prestazioni durante le feste in Piazza V. E.

Il maestro Rapisardi ringraziò anche a nome del sig. Ruberto, maestro del 13.o che non potè intervenire al pranzo.

Brindarono quindi alla concordia e prosperità del Club i signori Barbieri e dott. Tian. Il banchetto improntato alla più schietta cordialità servì a pacificare gli animi e a dirimere quei fatali dissidi che si erano tempo addietro manifestati nel seno del simpatico e benefico sodalizio.

— Sull'incendio manifestatosi ieri a S. Gregorio fuori porta Portello si hanno i seguenti particolari:

I proprietari danneggiati — certi Mazzucato — sono assicurati alla « Paterna »: il danno ascende ad oltre 6000 lire. I pompieri finirono il loro lavoro verso la mezzanotte.

— Oggi alle ore 10 seguirono i funerali per il Papa: assistevano molte associazioni con bandiere, le autorità civili e militari e numeroso pubblico. La Giunta non era rappresentata. Fra le autorità notiamo: il generale di divisione, i colonnelli dei 13 e 14 fanteria e rappresentanze degli altri corpi, il Prefetto, il presidente della Deputazione e del Cons. Prov., il Rettore dell'Università, il Procur. del Re, il Presidente del Tribunale, l'Intendente di Finanza, il provveditore agli studi. il direttore delle scuole agrarie di Brusegana ecc.

Verso mezzo giorno l'ufficio funebre era finito.

Da Cittadella

Elezioni amministrative

Ci scrivono da Cittadella, 27 luglio.

Nelle elezioni amministrative di ieri trionfò la lista clericale

Nella minoranza entrarono il liberale ing. Antonio Maltatti e il socialista Giovanni Contarini.

Il fiacco, l'indolente partito liberale di Cittadella, accolse l'esito delle elezioni con olimpica indifferenza.

Festa di beneficenza a Vigodarzere

Ci scrivono da Ponte di Brenta 27 luglio:

Domenica 9 agosto p. v. seguiranno a Vigodarzere grandi feste di beneficenza a favore della Congregazione di Carità di Cadoneghe.

Sono annunciati: una grande lotteria, una pesca gastronomica, corse nei sacchi e spettacolo di gala all'Eden.

Rovigo

Tentato suicidio — La morte improvvisa di cinque bovini — Parricidio a Boara Pisani

Ci scrivono da Rovigo 27 luglio:

Ieri sera certo Marcello Zennaro, d'anni 23, che abita nel vicino Comune di Grignano tentò di por fine a' suoi giorni con un colpo di rivoltella. Accorse alla detonazione la moglie del medico che abita lì vicino, la quale visto di che trattavasi chiamò il marito che prestò al suicida le prime cure. Stamane il Zennaro venne condotto al nostro Ospitale, ma non gli si potè estrarre il proiettile che gli si è conficcato alla base del cranio. Egli è in continuo stato di assopimento e si dispera di salvarlo

— A Roverdiere, nella possessione Bonetti, condotta da certo Lago Valentino, la notte scorsa, morirono in poco più di un'ora cinque bovini. Sul luogo furono subito il veterinario municipale dott. Cioli e l'ispettore Golio, ma venne riservato il giudizio sulla causa della morte dovendosi attendere l'esame bacteriologico del sangue. Del resto pare escluso che si tratti di carbonchio; la causa deve invece ricercarsi nel foraggio fresco dato da mangiare a quegli animali, il quale sviluppò dei gas che produssero l'avvelenamento del sangue. Il danno ammonta a lire duemila.

— Presso la località Ca' Bianca, a quattro chilometri dal centro di Boara Pisani, ai piedi dell'argine dell'Adige sorge una piccola casa di quattro vani. Ivi abita certo Stocco Giovanni di 40 anni, con la moglie e tre figliuoli e i vecchi genitori che sono sulla sessantina.

Tra il padre e il figlio avvenivano da lungo tempo scene disgustose, perchè ciascuno dei due voleva avere la direzione della famiglia; in questi ultimi tempi i litigi si ripeterono più frequenti e terminarono con delle percosse che lo snaturato figlio Giovanni dava al padre.

Ieri mattina furono inutilmente invitati al Municipio per una conciliazione. Giunti a casa, verso le una, ricominciarono le solite scene. A un certo momento il figlio Giovanni percosse il padre: quindi brandito un bastone menò un colpo sulla testa al povero vecchio, il quale cadde esamine a terra immerso in una pozza di sangue.

Dopo il misfatto con un ributtante cinismo piegò il ginocchio a terra, baciò il padre, chiese perdono alla madre e s'avviò al paese. All'osteria di Prosdocimi Luigia si fermò a bere un bicchiere raccontando con indifferenza il suo delitto, quindi si avviò al Municipio dove trovò il vice-segretario Prosdocimi Giacinto (quello che la mattina aveva tentato di pacificarli) e gli disse che aveva ucciso il padre.

« Se è vero quello che dici — gli rispose il segretario — non sei nelle mie, ma nelle mani della giustizia ».

A queste parole l'assassino prese la via di Stanghella e si costituì ai carabinieri.

Verona

Un uomo decapitato da un tram — Furto di una bandiera — Caduta mortale — Il colonnello Ciancio — Disgrazia ciclistica

Ci scrivono da Verona 27 luglio:

Un suicidio raccapricciante avveniva ieri verso le ore 11 presso la località Madonna di Lonigo.

Il treno N. 28 del tram Verona-Vicenza era partito da Locara e si dirigeva verso Lonigo. Vicino alla località Madonna allo sbocco della strada che conduce a Volpino, un uomo saltò su di un fosso e si precipitò sotto la macchina.

Il macchinista Baggiani diede prontamente il contrevapore ed il treno si fermò nello spazio di dieci metri. Il personale ed i passeggieri discesero dal treno e trovarono il disgraziato letteralmente decapitato.

Era certo Meneghetti Angelo detto « Ambrosini » d'anni 52 abitante alla Madonna. Egli era nel fosso e raccoglieva lui pure dell'erba; quando ad un tratto balzò fuori e si gettò sotto il treno

Risultò dalla inchiesta fatta dal delegato di P. S. che il Meneghetti si suicidò perchè essendo giunta l'epoca di pagare l'affitto e cioè il giorno di S. Giacomo, non si trovò in grado di poterlo fare. Lascia moglie e tre figli.

— In occasione della morte del Papa la nostra Cattedra Ambulante aveva esposto la bandiera abbrunata nella propria sede in Vicolo Leoncino. Stasera il vice-direttore della scuola prof. De Angelis denunciava alla questura che la bandiera durante la notte era stata rubata. Valeva sessanta lire.

— Fanini Luigi detto « Polizia » d'anni 70 abitante alla Stra di Caldiero è mediatore di stramaglie e stamane alle ore cinque si trovava nel Cortile di Verzini Davide a Caldiero, per aiutare un carrettiere a caricare un carro di paglia.

Egli era salito sul carretto ed essendo scivolato precipitò al suolo col capo all'ingiù. Il colpo fu così violento che il poveretto rimase morto sul colpo essendosi fratturato il cranio.

— Ha fatto graditissima impressione la promozione a colonnello del 60 fanteria del tenente colonnello Ciancio capo dello stato maggiore presso la nostra divisione militare. Il colonnello Ciancio è ufficiale coltissimo e cortese e queste sue qualità gli hanno accapparrate le simpatie della cittadinanza. Congratulazioni all'egregio colonnello.

— Nel pomeriggio di ieri il giovanotto Paris figlio del proprietario del pastificio che si trova al Ponte Navi si era recato in bicicletta ai bagni di Caldiero, alle note terme di Giunone. Per giungervi bisogna scendere un ripido pendìo. Il Paris non seppe frenare la bicicletta e fu trascinato con violenza contro il fabbricato del bagno. Infilò la porta investendo il signor Turco che ne usciva. Entrambi caddero a terra; il Paris con ferite al viso ed il Turco, possidente di Rivalunga con una lussazione ad una gamba. Furono medicati dal dott. Benoni.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Un commesso viaggiatore francese la sedusse e la condusse via con sè, ma, dopo una settimana la piantò in asso.

Abbandonata in mezzo a una strada, ella ritornò a casa sua, chiedendo l'elemosina per tutto il tempo che durò il suo viaggio, e quando giunse era sudicia, coperta di cenci e aveva le scarpe orribilmente bucate; ella aveva camminato pe otto giorni, dormendo all'aperto, e aveva sofferto molto il freddo.

I suoi piedi erano insanguinati, le sue mani erano coperte di geloni e di screpolature.

Del resto, anche prima, ella non era punto bella: aveva soltanto due occhi dolci, pieni di bontà e d'innocenza.

Era taciturna in modo straordinario: una volta, prima dell'incidente di cui vi ho parlato, ella si mise tutt'a un tratto a cantare mentre lavorava, e mi ricordo che il fatto produsse uno stupore generale.

« — Maria ha cantato! Come! Maria ha cantato! dicevano ridendo.

Ella ne fu molto confusa, e, a partir da quel momento, si rinchiuse in un mutismo ostinato.

Allora la trattavano ancora con benevolenza, ma quando ritornò malata, con le membra che facevano sangue, nessuno le testimoniò la minima compassione!

Come si mostrano duri in questi casi! con che severità giudicano tali cose!

La vecchia fu la prima a ricevere la figlia con collera e disprezzo.

« — Adesso tu mi hai disonorata, — le disse ella.

Fu la prima a esporla agl'insulti della folla; quando nel villaggio seppero il ritorno di Maria, vecchi, fanciulli, donne, ragazze, tutti accorsero per vederla: quasi tutta la popolazione del paese invase la capanna della vecchia.

Morente di fame, ricoperta di stracci, Maria stava distesa sul pavimento, ai piedi della Madre, e piangeva.

Mentre affluivano i visitatori, ella cercava di nascondersi e di sottrarsi ai loro sguardi, facendosi velo coi capelli sparsi e abbassando il viso contro terra.

Il pubblico faceva cerchio intorno a lei, la consideravano come un putridume: i vecchi emettevano un biasimo spietato, i giovani sghignazzavano, le ragazze lanciavano ingiurie e mostravano lo stesso disgusto che avrebbero provato alla vista di un ragno.

La madre, seduta nella camera, lungi dall'opporsi a queste manifestazioni, le incoraggiava con la voce e col gesto.

In quel tempo, ella era già gravemente malata, quasi morente: il fatto sta che, due mesi dopo, la vecchia spirò; ma, sebbene ella sentisse avvicinarsi la sua fine, si rifiutò fino all'ultimo momento di riconciliarsi con la figlia.

Ella non le diceva una parola, la mandava a dormire nel vestibolo, e la lasciava quasi senza nutrimento. Ella doveva mettere di frequente i suoi piedi malati nell'acqua calda: Maria glieli lavava ogni giorno, e le prodigava cure che la vecchia accettava senza mai riconoscerle con la minima parola affettuosa.

La giovane sopportava tutto con rassegnazione, e, più tardi, quando ebbi fatto la sua conoscenza, notai che ella stessa approvava tutto ciò considerandosi come l'ultima delle creature.

Quando la vecchia si mise a letto definitivamente, le donne del villaggio andarono a curarla per turno, secondo l'uso in vigore in quel villaggio, e in generale nelle campagne svizzere.

Allora cessarono del tutto di dar da mangiare a Maria: tutti gli abitanti del villaggio la scacciavano dalla porta di casa loro, e nessuno acconsentiva più a darle lavoro come pel passato.

Ognuno, per così dire, sputava su lei; gli uomini non la consideravano più come una donna e le tenevano i più sconci discorsi; talvolta, assai raramente, quando essi erano ubbriachi, la domenica, le gettavano dei soldi per derisione: Maria li raccoglieva in silenzio.

Già fin da quel tempo cominciava a sputar sangue.

A lungo andare, i suoi cenci divennero così sordidi, che ella non osò mostrarsi più nel villaggio; dopo il suo ritorno ella andava scalza.

I fanciulli della scuola — erano più di quaranta — si compiacevano in particolar modo a molestarla e lanciarle del fango.

Ella chiese ad un contadino il permesso di sorvegliare le sue vacche, egli la mise alla porta: allora, di sua propria iniziativa ella si stabilì in questa occupazione, accompagnando il bestiame quando usciva dalla stalla e non lasciandolo mai durante tutta la giornata.

Il contadino si avvide che ella gli rendeva molti servigi e non la scacciò punto, talvolta le dava anche gli avanzi del suo pranzo, formaggio e pane.

Egli considerava ciò come una gran bontà da parte sua!

Quando la madre morì, il pastore non ebbe vergogna di vilipendere Maria pubblicamente, in piena chiesa.

Vestita con i suoi miserabili stracci, ella stava inginocchiata vicino alla bara e piangeva.

La curiosità aveva attirato molta gente alla cerimonia funebre: volevano vedere come la gente piangesse, come camminasse dietro la bara.

Il pastore, uomo ancora giovane, la cui ambizione era di divenire un grande predicatore, si rivolse alla folla, mostrandole Maria:

« — Ecco lì colei che ha cagionato la morte di questa donna rispettabile, — non era vero poichè la vecchia era malata fin da due anni prima, — ella è lì, davanti a voi, e non ardisce alzare gli occhi, perchè è stata contrassegnata dal dito di Dio: ella è lì, scalza, ricoperta di cenci, — serve d'esempio a quelle che avessero la tentazione di condursi male! Chi è dunque costei? E' sua figlia! ecc. ecc.

E, figuratevi, questa viltà fece piacere a quasi tutti gli astanti, ma... allora si verificò un fatto: i fanciulli presero le difese della disgraziata, giacchè a quell' epoca già tutti erano dalla parte mia e cominciavano ad amare Maria.

Ecco come avvennero le cose: io desideravo di fare un po' di bene alla giovane. Ella aveva un grande bisogno di denaro; ma, per tutto il tempo del mio soggiorno nella Svizzera, non ha mai avuto un kopek a mia disposizione. Possedevo una piccola spilla di diamanti e la vendetti a un rigattiere.

Quest'uomo andava da un villaggio a un altro ed esercitava il commercio degli abiti vecchi. Egli mi diede otto franchi della mia spilla, la quale ne valeva certamente più di quaranta.

Passò molto tempo prima che avessi potuto procurarmi un colloquio particolare con Maria. Finalmente c'incontrammo fuori del villaggio, in un sentiero della montagna, dietro un albero. Le diedi gli otto franchi, raccomandandole di averne cura poichè per l'avvenire non avrei potuto più soccorrerla. Poi la baciai.

« — Non mi attribuite nessuna cattiva intenzione, — le diss'io, — se vi abbraccio, non è perchè sono innamorato di voi, ma perchè mi inspirate una profonda pietà. Fin dal principio infatti, ho sempre veduto in voi una sventurata e non una colpevole!

Desideravo vivamente di consolarla, di persuaderla che ella aveva torto di credersi al di sotto delle altre, ma non tardai ad accorgermi che ella non comprendeva le mie parole. Fu il suo atteggiamento che me lo fece conoscere, poichè ella mi disse appena una parola e rimase sempre in piedi davanti a me, con gli occhi bassi, come una persona oppressa dalla vergogna.

Quando ebbi finito di parlare, ella mi baciò la mano; io afferrai la sua e volli baciarla, ma elle la ritirò subito.

Repentinamente, fummo veduti dai fanciulli; tutta la banda stava lì. Seppi più tardi che essi mi spiavano da molto tempo.

Essi cominciarono a ridere, a fischiare, a battere le mani l'una contro l'altra, e Maria si affrettò a fuggire.

Io volli parlare, ma essi mi scagliarono dei sassi. Lo stesso giorno tutto il villaggio conosceva la storia: la malignità pubblica si accanì maggiormente sulla povera Maria. Ho anche inteso dire che si era parlato di infliggerle una punizione; ma grazie a Dio, non fu dato seguito a questa idea. In cambio, i fanciulli non lasciavano più requie alla loro vittima: con un raddoppiamento di animosità si misero a inseguirla e a lanciarle del fango.

Per conseguenza, mi dedicai allo studio e alla lettura unicamente per comunicar loro ciò che imparavo nei libri; mi contenni in questo modo nei tre anni che seguirono.

Quando Schneider e gli altri mi rimproveravano di parlare ai fanciulli come uomini fatti e di non nascondere loro nulla, io risposi che era una vergogna di mentir loro.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 27 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 28 Luglio L. 100.01, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 30	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.—	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.20	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.59	—
Azioni Banca Veneta	112.—	—
» Banca Comm. Italiana	763.—	—
» Cotonificio Veneziano	235.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Accialerie di Terni	1885.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	508.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.30	122.37 1/2	—	—	4 0/0
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.13	25.15 1/2	24.96	24.98	3
Svizzera	99.90	99.95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.95	105.06	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominal. L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 27 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 31.73 - Prossimo 31.90 - 4 mesi luglio, agosto 30.25 - 4 mesi ultimi 30.--

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 43.50 - prossimo 41.50 - A 4 ultimi 37.75 - A 4 primi 36.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.60 - Zucchero raffinato 23.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 23.50 - Pel corr. 23 50 - 4 mesi ottobre 26.75 - 4 m. primi 27 50

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 23.— - Prossimo 22 90 - 4 mesi ultimi 22.10 - 4 mesi primi 22 30.

Anversa 27 - Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 27 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 15 90

Marsiglia 27 - Frumenti importazione q. 73000 - vendite q. 7000 per consegnare q 6000 - Mercato calmo prezzi invariati.

Duro Tunisia Algeria L. 20.25 consegna 3 mesi da settembre - Duro Tunisi L. 21.-- disponibile.

Borse Italiane

TITOLI	27 Luglio Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 27 1/2	102.25	102.40	102.25	102 35
» » fine	102 30	102.30	102.40	102.37 1/2	102.35
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.--	102 10	102 25	102.40
» 3 1/2 0/0 . . .	100.52 1/2	100.30	100 70	100.35	100.35
» 3 0/0	72.70	—	72.30	72.25	72.75
Banca Generale . . .	30.—	—	—	—	36 50
Banca d'Italia . . .	1034.--	1035.—	1034.—	1033.—	1032
Banca Commerciale .	764.--	762	765.—	—	—
Credito italiano . . .	562.--	562.50	564 —	—	—
Ferrovie Meridionali	693.—	691.—	693 50	693.1/4	696.--
» Mediterranee	476.—	476.--	476.50	476.1/2	476.—
C. a v. su Francia	100.--	100.02 1/2	100 --	100.—	100.--
» su Londra	25.14	25.13 3/4	25 16 1/2	24 9. 1/2	25.14
» su Berlino	123 30	123.30	123.35	—	—
» su Svizzera	99.99	99.95	99.9 1/4	—	—
Navigazione Generale	4 9 --	410.—	—	—	423 --
Fond. B. Italia 4 0/0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	327.-	328 --	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1483.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	522 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	353.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	334 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	237.—	—	—	—	—
Accialerie di Terni .	1880.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 27 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97 80
» » perp.	97.32
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—
Rendita Italiana 5 0/0	102.17
C. su Londra a vista	25.14 1/2
R. cons. 2 3/4 0/0	91 1/4
Obbligazioni lombarde	372 —
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.30
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuovo	482.75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 25
Rend. ungh. 4 0/0	101.75
Rend. spag. est. 4 0/0	90 55
Banca ottomana	589.—
Argento fino	80.50
Azioni Suez	3865.—
Lotti turchi	129.-
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 20
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76 25

VIENNA, 27	
Credito austriaco	Cor. 662 25
Lombardo	82.25
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.24
Lire ital. (carta)	95.50
Rendita austriaca (arg.)	100.30
» (carta)	100.40
LONDRA 27 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/8
Rendita Italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	89 3/4
Ren. turca (nuova)	31 3/4
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	25 3/16
BERLINO, 27	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	208.-

CAFFE'

RIO JANEIRO 26 — Entrate della settimana sacchi 133000 — Deposito totale sacchi 576000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 31000 — id. per Amburgo sacchi 6000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 14000 — Caffè Rio ordinary first, reis 43.80 — Cambio su Londra Pence 12 3/32 — Mercato soste..

SANTOS 26 — Entrate della settimana sacchi 128000 — Deposito totale sacchi 706000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 90000 — id. per Amburgo sacchi 42000 — id. per Trieste sacchi — — — id. per resto Europa sacchi 97000 — Vendita della settimana sacchi 304000 — Caffè bon ordinaire reis 44.— — Mercato fermo

Movimento del Porto

Arrivi del 26: Da Trieste pir. austr. « Metcovich » cap. G. Radossovich con merci — Da Liverpool pir. ingl. « Flaminian » cap. C. Littler id.

Arrivi de 27: Da Marsiglia pir. ital. « Lucano » cap. V. Cossenna, id.

Partenze del 26: Per Trieste pir. ital. « Bari » cap. A Andrioli con merci.

Partenze del 27: Per Trieste pir. austr. « Metcovich » cap. G. Radossovich con merci — Per Fiume pir. austr. « Zichy » cap. C. Dusmich con merci — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Per Nicolajeff pir. ital. « Brento » cap. D. Spinelli vuoto — Per Ancona pir. ital. « Ustica » cap. A. Messina con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 26 e 27 luglio 1903:

Nascite: Maschi 10 — Femmine 12 — Nati morti 2 — Totale 24.

Matrimoni: Lazzarini Antonio, lattivendolo con Rigato Giuseppina, casalinga — Magnanini Lodovico, fabbro in Arsenale con Rossi Emilia, perlaia — Bognolo Giovanni, facchino con Lanza Antonia, casalinga — Begotti Vincenzo, congegnatore meccanico con Esposito Francesca, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Decolio Chiodelli Melina, di anni 37, coniugata, casalinga di S. Michele del IV — Marironi Lazzeri Carlotta, 71, vedova, già casalinga, di Venezia — Pirocco Pezzoni Luigia, 71, vedova, già casalinga, di Milano — Hug Anna ch. Adele, 37, nubile già casalinga di Venezia — Camuccio Pierina, 8, studentessa di Venezia — Ferro Luigi, 32, coniugato, già misuratore biade di Lendinara — Zanella Giuseppe, 49, coniugato, facchino, di Venezia — Milano Mario, 19, celibe, guardia di finanza, di Isola del Liri — Pozzo Antonio, 78, coniugato, r. pensionato di Venezia — Venturini Pietro, 66, coniugato, rimessaio, id. — Spellanzon Angelo, 63, coniugato seconde nozze, industriante, id. — Menegoni Augusto, 47, coniugato, sott'ufficiale R. Marina, id. — Voltolina Luigi, 8, studente, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.20	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.42
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.35
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.33
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.33
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.31
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.16
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.33
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.58
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.16
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.4
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.8
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.38

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

Anno CLXI — N. 207 Mercoledì 29 Luglio 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

GLI AVVENIMENTI IN VATICANO

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

FRA I PAPABILI

Antonio Agliardi

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 27 luglio

La provincia di Bergamo è detta spesso la Vandea italiana. I figli di quelle montagne non sono proprio nati per la diplomazia: il loro grosso buon senso, la loro lealtà non ammettono sotterfugi.

Antonio Agliardi, nato in questa provincia nel 1832, è sempre rimasto un bergamasco. Egli, è vero, ha respirato l'aria di Roma, ma di Roma non ha preso che la vernice, la terra nativa s'è sempre rivelata in lui con una persistenza ed una intensità meravigliosa.

Gli si fecero compiere i suoi studi superiori di teologia a Roma; munito di diplomi, dopo notevoli successi accademici, egli ritornò al suo paese e per 12 anni fu curato di campagna. E vi sarebbe forse rimasto per ancor molti anni se il cardinale Franchi, allora prefetto della *Propaganda* non si fosse ricordato dell'Agliardi, lo avesse chiamato a Roma e gli avesse confidata una cattedra di teologia morale.

In quei tempi, lo stipendio di un professore era molto modesto, ma Franchi, come supplemento, accordò al suo protetto un posto negli affari della *Propaganda*, dove precisamente ebbe l'incarico degli affari relativi alle Indie Orientali.

Quando d'accordo col Portogallo, Leone XIII risolvette di ristabilire la gerarchia regolare alle Indie, Agliardi naturalmente apparve come l'uomo d'occasione: lo si nominò infatti delegato apostolico e lo si consacrò arcivescovo di Cesarea il 23 settembre 1884. Alle Indie l'Agliardi fu un vero missionario: presiedette i sinodi, organizzò le missioni. Fu richiamato in patria nel 1887.

⁂

Il Papa, ispirato da qualche avventuriere inglese, credeva, sulla fede del cardinale Howard, che fosse giunto veramente il tempo di stabilire dei rapporti diplomatici con la Cina. Avere un nunzio a Pechino presso il Figlio del Cielo era miraggio non banale!

Agliardi, che era stato alle Indie, poteva ben figurare anche in Cina, — si diceva il Papa — tanto era da quelle parti. Ma faceva i conti senza la Francia gelosa del suo protettorato.

Leone XIII volle fare un colpo di sorpresa: Agliardi fu nominato Nunzio in Cina, ma il giorno stesso l'ambasciatore di Francia faceva sapere al Vaticano che se il Nunzio di Pechino andava al suo posto, bisognava rinunciare ad un Nunzio a Parigi ed a una rappresentanza diplomatica della Francia a Roma. Agliardi restò a Roma; i recenti avvenimenti in Cina hanno provato all'evidenza che un prelato romano mitrato e che pur abbia diritto di portare il pastorale non otterrebbe niente dai Cinesi, i quali non comprendono che il linguaggio appoggiato dal Canone.

Agliardi, trattenuto a Roma, fu per qualche tempo segretario degli affari ecclesiastici straordinari, quindi lo si inviò a Monaco, e quindi Nunzio a Vienna. In quest'ultimo posto fu più bergamasco che diplomatico. Gli ungheresi domandavano ad alte grida il suo richiamo ed egli, per tutta risposta, marciava diritto senza curarsi di nulla.

Leone XIII cedette; Agliardi, dopo aver assistito all'incoronazione dello Czar Nicola II, fu richiamato e creato cardinale nel luglio 1896.

⁂

Egli non conservò buon ricordo degli austriaci, e Leone XIII, che non amava gli scacchi diplomatici, lo tenne da allora sempre in disparte. Egli è, è vero, per forza di circostanze cardinale vescovo suburbicario d'Albano, ma con tutto ciò non potè ottenere alcuna carica importante nella Curia. Certamente il cardinale Rampolla non s'incaricò di procurargli un posto, perchè l'Agliardi non amava le maniere dubitose dell'ex secretario di Stato: egli esprimeva senza tante cerimonie le sue opinioni e sosteneva i democratici-cristiani presso e contro tutti.

Un giovane abate italiano ,ardente democratico, essendo minacciato d'esser allontanato da Roma, fu protetto dall'Agliardi che lo nominò suo secretario particolare. Non si tocca facilmente il familiare di un cardinale. Don Murri fu salvato e potè continuare la sua azione e la sua propaganda sotto l'egida della porpora del suo protettore.

Rampolla credette di fare un colpo abile militarizzando i democratici-cristiani, nello stesso modo con cui il governo italiano militarizzava i ferrovieri.

Si irreggimentarono in una delle sezioni dell'*Opera generale dei Congressi*, sperando così di dominare e raffrenare i loro ardori della giovinezza. Ma ahime! i democratici, cristiani sono sopratutto *des enfants terribles;* essi hanno messo sotto sopra i vecchi mobili della Casa, ed il presidente generale, che comandava senza controllo, senza l'azione del secretario di Stato, dovette deporre lo scettro.

La Secreteria di Stato ne fu tutta turbata: ma intorno al cardinale si sorrise e si parlò della ingenuità delle vecchie parrucche: conclusione facile a trarsi, dunque, è che Rampolla e l'Agliardi non nutrono l'un per l'altro teneri affetti.

Nel Conclave, il cardinale Agliardi, sarà un rivoluzionario ostinato, egli sosterrà ogni idea nuova e sarà partigiano di un Papa che vorrà uscire dalle vecchie rotaie. In ogni caso egli non voterà per un amico dell'Austria-Ungheria questo è certo: ed è incerto invece ma non impossibile che i voti di 40 cardinali possano cadere su lui.

DonPaolo



Durante il Conclave: Lo scrutinio delle schede

Il primo dei tre funerali in suffragio di Leone XIII

Il corteo dei cardinali

Roma, 28 luglio sera

Stamane alle ore 10 fu celebrato nella Cappella Sistina in Vaticano, per cura del Sacro Collegio, il primo dei tre funerali solenni pel defunto Pontefice. Gli altri due si celebreranno domani e dopo domani.

Alla funzione assistevano 52 cardinali, il corpo diplomatico in forma ufficiale, il gran magistero dell'ordine di Malta e il patriziato, tutti in apposite tribune. Pochissime persone furono ammesse con speciale biglietto; tra esse alcune signore. Le guardie nobili facevano servizio d'onore al Sacro Collegio.

Nel mezzo della Cappella era stato innalzato un artistico catafalco sormontato dalla tiara pontificia ed avente ai quattro lati delle iscrizioni latine che ricordano le virtù dell'estinto. Il tumulo era poi circondato da ceri accesi. Ai quattro angoli facevano servizio d'onore quattro guardie nobili.

I cardinali in abiti violacei con cappe rosse si recarono processionalmente a due a due dalla sala del Concistoro, ove avevano tenuto la settima congregazione preparatoria al Conclave, alla Cappella Sistina scortati dalle guardie svizzere.

Molti procedevano sotto braccio dei loro segretari perchè vecchi o malati. Oreglia entrò nella cappella alle 10 e 15 scortato da quattro svizzeri e da guardie nobili. All'ingresso della cappella consegnò il bastone al cameriere e proseguì appoggiandosi al braccio del suo segretario. Si sedette al primo posto degli stalli dei cardinali. Seguivano Mocenni, Agliardi,, Vincenzo Vannutelli e Satolli. Le bancate dei cardinali offrivano uno spettacolo imponente, dietro gli stalli dei cardinali avevano preso posto gli arcivescovi, i vescovi e gli altri prelati.

Celebrò la messa il cardinale Vannutelli Serafino. Dopo la messa i tre cardinali vescovi più anziani: Agliardi, Vannutelli Vincenzo e Satolli, e il cardinale Richard, indossati gli abiti pontificali diedero l'assoluzione al tumulo uno dopo l'altro.

I cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi, eseguirono sceltissima musica.

La cerimonia terminò alle 12.15.

Durante la messa il conte Stampa, guardia nobile, fu colpito da congestione cerebrale.

La ottava Congregazione

Un rimprovero di Oreglia a Richelmy

Intorno al testamento

Roma, 28 luglio notte

Dopo i funerali nella cappella Sistina si tenne l'ottava congregazione, che fu brevissima. Vi intervenne anche Richelmy, arcivescovo di Torino.

Il *Giornale d'Italia* informa come Oreglia lo abbia cortesemente rimproverato per essere entrato nell'aula senza prima recarsi alla presidenza. Richelmy si giustificò: poi i due porporati si baciarono e si abbracciarono. Il *Giornale d'Italia* dice anche che dei cardinali si lagnarono perchè il testamento di Leone XIII non fu letto alla congregazione. Oreglia rispose che ciò era di pertinenza degli esecutori testamentari e Mocenni, uno degli esecutori, aggiunse che trattandosi di disposizioni private gli esecutori non avevano creduto di darne comunicazione. Lo stesso *Giornale d'Italia* conferma che esistono ulteriori disposizioni testamentarie di Leone, le quali sarebbero contenute in alcuni fogli, non scritti da Leone, ma da lui firmati. Consisterebbero in doni lasciati a parenti, familiari, prelati, medici, cardinali e palatini e rappresenterebbero, nel loro complesso, una somma modesta.

L'*Osservatore Romano* occupandosi della odierna congregazione preparatoria dice che, oltre alla trattazione di alcuni affari secondari riguardanti la preparazione del Conclave, si distribuirono ai cardinali le piante delle rispettive celle di cui si fece il sorteggio nella congregazione di ieri.

I preparativi pel Conclave

Il lavoro degli operai e dei sampietrini

Le truppe consegnate

Roma, 28 luglio notte

Oggi nei palazzi apostolici procedettero alacremente i lavori pel Conclave. Dalla Piazza si vedono moltissime finestre già claustrate. Falegnami, e artisti lavorano nel cortile di San Damaso per isolare l'ambiente da tutti gli altri cortili, dalla sala e dai locali della Foreria. Altre squadre di operai e sampietrini lavorano a trasportare mobili, a preparare quanto occorre per l'arredo degli ambienti isolati.

Tutti i lavori procedono sotto la direzione degli architetti Schneiner e Vannucci e dell'ingegnere misuratore Gismondi..

Dal cortile di San Damaso e da tutti quelli che hanno comunicazione diretta con tutti i locali destinati ai partecipanti al Conclave deve essere tolta ogni comunicazione con l'esterno. Per far ciò si mureranno otto arcate andando dalla scala di Pio IX da cui si accede al portone di bronzo.

Le ultime sei non saranno murate servendo di passaggio interno per la comunicazione dalla parte dei cortili dei locali non destinati a conclave col portone di bronzo. Di queste arcate sono state completamente murate le tre a sinistra di chi sale le scale di Pio IX e le quattro centrali. La muratura è eseguita con mattoni ad una testa che viene lasciata libera. Finita la muratura gli stuccatori procederanno immediatamente alla cosidetta *stabilitura* dell'intonaco tra l'interno e l'esterno di essa con una applicazione di calce. La muratura ha uno spessore di 18 cm.

Stamane giunse il cardinal Fischer; domani arriverà Prisco e posdomani Coullie. Manca tuttora Netto, patriarca di Lisbona, che si attende per venerdì. Onde soltanto Celesia e Moran non parteciperanno al Conclave.

Interno al Conclave

Le intenzioni dei cardinali esteri

Le "chances,, di Bacilieri

Roma, 28 luglio notte

Circa l'imminente Conclave un autorevole giornalista e geniale conferenziere di parte clericale diceva stasera che contro la generale aspettazione si ritiene che il Conclave sarà lungo. E ciò sarà un bene — aggiungeva il mio interlocutore — perchè l'elezione del nuovo Pontefice sarà il risultato di matura e ponderata meditazione sui bisogni della Chiesa. La maggioranza dei cardinali esteri intende che il governo della Chiesa sia affidato a un Pastore che faccia punto politica e molta religione. Onde apparisce probabile l'esclusione dalla tiara dei cardinali di Curia, tutti più o meno impeciati di politica, e la scelta di qualche vescovo diocesano che abbia vissuto e viva della vita dei fedeli. Eccettuati pochissimi cardinali francesi e spagnuoli, tale è il pensiero della quasi totalità dei cardinali stranieri, che cercheranno di farlo prevalere nel Conclave. Anche parecchi cardinali italiani concordano in questo pensiero, ma si perdono poi nella ricerca dell'uomo, non per difetto di personaggi pii ed alieni dal politicare nell'Episcopato italiano, ma per la difficoltà di conciliare le diverse tendenze e di riunire la maggioranza canonica dei 42 voti necessari all'elezione.

Devo però aggiungere essere opinione generale dei circoli vaticani che prendono voce dagli *entourages* dei cardinali italiani, che il Conclave non durerà più di tre giorni.

— La *Tribuna* parlando del cardinal Bacilieri dice che quantunque non abbia meriti rilevanti, pure il suo nome si fa come quello di un *outsider* che potrebbe giovarsi delle divisioni del Sacro Collegio.

Un giudizio sul cardinale Sarto

e recriminazioni di un organo vaticano contro la stampa liberale

Roma, 28 luglio sera

L'*Avanti* stasera si occupa del cardinal Sarto. Lo dice perfettamente veneto perchè dei veneti ha la furba bonarietà. Non nega che sia abile stratega nelle lotte elettorali di Venezia. Non è intransigentissimo — dice — nè senza energia. Intellettualmente per l'*Avanti* non è gran cosa. E' un oratore debole, ma un latinista apprezzato. Siccome è simpatico agli altri cardinali, e rampolliano senza entusiasmi, egli ha molte *chances* di riescire, specialmente se vi sarà lotta tra Oreglia e Rampolla. Fisicamente l'*Avanti* lo giudica non antipatico.

La *Voce della Verità* ha un articolo intitolato «Quanta premura», che è una serie di lagnanze contro la stampa liberale, che ha smania di intromettersi petulantemente nelle elezioni del nuovo Papa.

— Alla vigilia della elezione di un nuovo Pontefice — dice l'organo vaticano — l'Italia liberale si trova di fronte al Papato come al venti settembre 1870.

Essa non ha conseguito nessuno dei suoi desiderati, e la tradizione politica e religiosa del Papato è tale, attraverso i secoli, da non lasciare spiegare ai nostri nemici nessuna vittoria che contrasti con i diritti inviolabili ed inalienabili della Chiesa. Neppure l'ombra adunque di debolezza, nel nuovo Pontefice verso l'ingiustizia e l'affarismo opportunistico, nessun appello a conciliazioni impossibili, nessun difetto di decoro e di maestà.

Di questo il mondo cattolico è certo e vive tranquillo, senza preoccupazioni,, pronto ad accettare dalla votazione del Sacro Collegio il Vicario di Gesù Cristo, giacchè, comunque si chiami, qualunque precedente egli abbia di meriti dinanzi a Dio, più conosciuti o meno conosciuti, benchè reali, sarà in ispirito e verità Pietro, cui la Provvidenza concesse di condurre il gregge cristiano a salute.

In un telegramma da Roma di ieri, per errore tipografico, è stato attribuito al *Giornale di Venezia* un apprezzamento che era del *Giornale d'Italia*.

Una conversazione con un cardinale francese sul Conclave

Parigi 28 luglio **sera**

Il *Figaro* ha avuto una conversazione con un cardinale francese durante la quale il prelato dichiarò che è vero che Delcassè ha fatto dapprima una campagna a favore di Rampolla, ma Barrère venuto poscia a Parigi, gli espose la situazione dicendo che l'elezione di Rampolla era considerata a Roma come poco verosimile.

Delcassè disse ai cardinali, che in mancanza di Rampolla, avrebbe veduto con piacere l'elezione di Gotti. I cardinali non presero evidentemente alcun impegno verso il ministro, ma non è dubbio che il Gotti gode più che qualsiasi altro le simpatie dei cardinali francesi. Il cardinale intervistato, non crede che il Conclave sia lungo. Al primo scrutinio i voti si divideranno probabilmente sui cardinali Serafino Vannutelli, Oreglia, Rampolla, Svampa e Di Pietro. Crede che Gotti però, avrà una maggioranza tanto grande, che il secondo ed il terzo scrutinio si faranno probabilmente sul suo nome.

Preoccupazioni degli intransigenti

L'*Osservatore Cattolico* scrive sulle previsioni, che si vanno facendo circa la condotta politica del nuovo pontificato nei riguardi d'Italia un articoletto, che val la pena di rilevare. Quel giornale fa in sostanza questo ragionamento: — C'è una corrente favorevole a un nuovo orientamento della politica vaticana verso l'Italia, lo riconosciamo; ma noi non dobbiamo creare uno stato d'animo, in cui il successore di Leone potrebbe non consentire. Non c'è molto nesso logico in tale ragionamento, perchè, infine, l'*Osservatore* riconosce che quella corrente incontra molte simpatie anche presso taluni «suoi amici»; e viceversa non vuole che si favorisca... L'*Osservatore* abituato alla lotta, evidentemente preferisce lo *statu quo*. E per esser più sicuro si «accontenta di pensare che al voto dei cardinali, presiede lo Spirito Santo, e che se veramente il bene della chiesa esigerà dei mutamenti, questi mutamenti verranno, e che se non verranno sarà perchè essi non sarebbero conformi al bene della Chiesa».

Questo, in altri termini, vuol essere un buon ammonimento a quelli de' suoi amici, i quali pensano che sarebbe meglio che il novello Pontefice si spastoiasse da sè dall'ipotetiche catene del Vaticano, rientrando nella vita del popolo italiano; un ammonimento che vorrebbe dire: «badate, figlioli, a quel che fate!». Se non che certe tendenze sono così forti che ne subiscono l'influenza loro malgrado, quelli stessi, che le vorrebbero combattere. Infatti l'*Osservatore* dice anche: «Non siamo forse a nessuno secondi nel desiderare per le cose d'Italia sorti migliori, e per i cattolici italiani condizioni meno difficili di quelle nelle quali ci toccò finora dibatterci».

Ora che cosa vuol dire questo? vuol dire che riconoscete voi pure tutta l'inutilità anacronistica della prigionia e del *non expedit* e tuttavia non vorreste che l'una cosa e l'altra fossero abbandonate per poter dire male ancora un poco del Regno d'Italia e combatterne gli sviluppi dentro e fuori del paese. Non crediamo però che così la pensino tutti i cattolici italiani!

Funzioni funebri "Pro Pontifice,, all'estero

Parigi, 28 luglio sera

Malgrado la pioggia ed il tempo cattivissimo, un gran numero di curiosi stazionava in piazza di Notre Dame fino dalle 10.30. Il servizio d'ordine era diretto personalmente dal Prefetto di polizia.

Alle ore 11.45 giungono le vetture della nunziatura col Nunzio Lorenzelli, con l'auditore Montagnini e mons. Rasponi. Giungono poscia Duboise e Combarieu, rappresentanti Loubet, la signora Loubet, Andrè, Delcassè e Dunnay direttore dei culti, rappresentante Combes, i generali Florentini e Farabiguet rappresentanti degli altri ministri, il corpo diplomatico in alta uniforme, quindi gli uffici della presidenza del Senato e della Camera. Chaumiè si è fatto rappresentare dal figlio Pietro, suo capo gabinetto.

Alle ore 12.15 tutti i personaggi invitati dalle autorità diocesane, per assistere alla messa solenne in suffragio di Leone XIII sono giunti.

Durante tutta la cerimonia, il tempo si è mantenuto pessimo.

La Cattedrale era riccamente addobbata e presentava un magnifico colpo d'occhio. Lorenzelli sedette sul trono, avendo da un lato l'uditore Montagnini e dall'altro Rasponi. Pontificò la messa Leray. Lorenzelli dette prima l'assoluzione all'artistico tumulo eretto nel centro della chiesa, Leray dette la seconda, Douai, la terza Assmayer, la quarta, Fages e tutti i vescovi presenti la quinta.

Londra, 28 luglio sera

Si celebrò ieri una messa solenne in memoria del Papa defunto nella Cattedrale Cattolica di San Giorgio Studhward. Ufficiava il vescovo.

Stamane si celebrarono nell'oratorio cattolico di Brompton, solenni funerali in suffragio di Leone XIII. Vi assistevano i rappresentanti le ambasciate e legazioni, e la maggior parte dei membri del parlamento irlandese. Il Re era rappresentato da lord Denbigh.

Vi assistevano anche il duca di Cambridge, il duca di Norfolk, lord Edmund Talbot, John e William Redmond, lord Morth e lord Walter. Celebrò la messa il vescovo Kerry. Parteciparono al servizio divino i cori uniti della cattedrale di Westminster e dell'oratorio di Brompton.

Liverpool, 28 luglio sera

Si è celebrata oggi in memoria del Papa una messa solenne nella cattedrale di S. Nicola. Tra i presenti si notarono numerose rappresentanze delle associazioni clericali delle diocesi, i membri delle congregazioni, i membri cattolici del Consiglio Comunale e gli agenti consolari esteri.

Praga, 28 luglio sera

Nella Metropolitana si sono celebrati ieri solenni funerali in suffragio del Pontefice. Vi assistettero le autorità. Oggi e domani si celebreranno altri funerali.

Sofia 28 luglio sera

Stamane nella chiesa cattolica si è celebrato un funerale in suffragio di Leone XIII. Vi intervennero i ministri, il corpo diplomatico e gli alti funzionari.

Le rivoluzioni americane

Un colpo di stato militare a Panama

Ci telegrafano da Parigi, 28 luglio sera:

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da New York:

«Il corrispondente dell'*Herald* a Panama telegrafa in data di domenica: «Un colpo di Stato militare si è compiuto la notte scorsa. Il governo civile del Panama è stato rovesciato ed il governatore signor Mutis, si è rifugiato al Consolato britannico. Parecchi funzionari civili furono imprigionati. Tuttavia la sedizione è fallita, ed il governatore potè ristabilire ben presto la sua autorità. Il comandante Vasquez Cobos, generale delle truppe e autore del colpo, aveva offerto invano a parecchi uomini politici in vista il governo, ma essi rifiutarono energicamente di accettarlo. Quindi questo generale si è sottomesso e l'ordine venne ristabilito. La principale causa della sedizione era una comunicazione che il governatore Mutis aveva ricevuto dal presidente della Colombia, il quale ordinava di licenziare le forze militari di Panama in vista che la situazione non esigeva il mantenimento delle truppe e le spese relative. Le truppe continuano a sorvegliare la città».

La conferma

Ci telegrafano da Londra, 28 luglio sera:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che il Console degli Stati Uniti al Panama conferma che il generale Codovis si è impadronito del governo. Il governatore si è rifugiato presso un americano. La situazione è grave. Si suppone che i partigiani del canale cerchino di impadronirsi dell'Istmo qualunque risultato abbia la discussione del trattato di Bogota.

ECHI DELLA STRAGE DI BELGRADO

Il racconto di un superstite

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Trieste, 28 luglio sera

Il *Piccolo della Sera* ha da Vienna un importante fonogramma che completa il quadro delle nefandezze commesse nella tragica notte dell'11 giugno a Belgrado.

Telefonano dunque al *Piccolo* che il corrispondente della *Zeit* a Belgrado intervistò il colonnello Nikolich, che, com'è noto, fu ferito gravemente la notte dell'11 giugno da due congiurati. Il Nikolich fece un racconto molto interessante dell'episodio del suo ferimento.

La sorpresa

Il colonnello sentì verso le 4 di mattina picchiare ai vetri della sua camera. Saltò subito dal letto ed aprì la finestra: vide di fuori un ufficiale d'artiglieria con 15 uomini della guardia del corpo, il quale gli gridò: «Signor colonnello! sono venuto per arrestarvi in nome del re: Vi do tempo 5 minuti per vestirvi». Il colonnello rispose: «Sta bene». Richiuse i vetri, si vestì in fretta, prese con sè un revolver, ed avendo subito intuito che quel mandato d'arresto non poteva partire dal re, mentre i soldati lo aspettavano per arrestarlo, egli uscì pel cortile.

Salì in una vettura che stava ferma davanti a un *café chantant* e ordinò al cocchiere di portarlo a gran carriera a Baniza. Alcuni minuti dopo fu raggiunto da un artigliere a cavallo: il colonnello saltò dalla vettura, pagò il cocchiere, buttò giù dall'arcione il soldato, e proseguì per Baniza a cavallo. Come seppe poi, era quello il cavallo che l'ufficiale, comandante la batteria che era stata collocata dinanzi al konak, rimandava in caserma. Passando davanti alla caserma di artiglieria, il Nikolich ordinò a un ufficiale di fare attaccare tutte le batterie e d'aspettare ulteriori suoi ordini; poi proseguì per Baniza.

Di sorpresa in sorpresa

Quando il colonnello Nikolich giunse a Baniza, due battaglioni dell'8.o fanteria erano già partiti, il terzo era in procinto di mettersi in marcia. Il comandante del reggimento, colonnello Xondich, era assente perchè, come aiutante del re, aveva pernottato in città per entrare in servizio a Corte nella mattina. Il Nikolich seppe dal maggiore che l'ordine di marciare era stato dato dal colonnello Maschin: da ciò egli ebbe la conferma dei suoi sospetti, perchè Maschin già da un pezzo non era più in attività di servizio. Il colonnello, raccolti gli ufficiali, rivolse loro brevi parole; disse: «Signori! a Belgrado deve essere accaduto qualche cosa di straordinario; forse il re è in pericolo. Io ho il comando di questo reggimento; finchè sarò con loro, dovranno obbedire a me: se non vedessero me, considerino come loro comandante il maggiore Popovich.

Una chiamata al telefono

Aveva appena finito di dire queste parole — continua narrando il Nikolich — quand'ecco che mi si avverte che il comandante la divisione, colonnello Solarovich, desidera parlarmi per telefono. Anche questa era una novità. Solarovich comandante di divisione? ma se era in pensione da un pezzo! Accompagnato da quattro ufficiali andai al telefono. Solarovich mi domandò che cosa volessi io fare a Baniza, e mi disse che egli sperava ch'io sarei stato prudente da non intraprendere nulla. Risposi che anzitutto io voleva sapere che cosa fosse veramente successo.

Solarovich replicò che il re e la regina avevano avuto un litigio, erano venuti alle mani e si erano uccisi reciprocamente;; che si era quindi formato un nuovo ministero, proclamando nuovo re il principe Pietro Karageorgevich; e che egli, Solarovich, aveva assunto il comando della divisione per incarico del colonnello Maschin, entrato a far parte del ministero. Capii subito che Solarovich mentiva: io era stato al palazzo due giorni innanzi, e sapeva che fra il re e la regina non esisteva il minimo disaccordo. Dissi a Salarovich: «Non credo che i reali siano morti; voglio delle prove». Solarovich voleva ricorrere a delle scappatoie, ma finalmente convenimmo che sarebbe venuto a confermarmi la notizia della morte il tenente colonnello Ljubomir Milich.

Aspettando le prove

Il Milich era aiutante del re, e un tempo fu mio addetto: avevo fiducia in lui e sapevo che egli mi avrebbe detto la verità. Aspettai quindi il Milich. Nel frattempo mi intrattenni cogli ufficiali; sedemmo al caffè, fumammo sigarette e ai soldati feci distribuire acquavite. Dopo un poco venne un ufficiale a cavallo: era il tenente di cavalleria Dokic, ex precettore del re, e più tardi presidente dei ministri. Per precauzione gli mandai incontro due soldati coll'incarico di chiedergli che cosa volesse. Egli disse che aveva ricevuto dal colonnello Solarovich l'ordine di comunicarmi che il re era morto. Presi atto di questa comunicazione, e, quantunque non vi credessi, trattenni il tenente. Poco dopo giunse l'ex comandante della guardia, tenente colonnello Gjoka Georgevich, il quale mi disse d'essere stato pur esso incaricato dal colonnello Solarovich di dirmi che il re era morto. Chiesi al tenente colonnello se ne avesse veduto la salma. Egli mi rispose evasivamente: disse d'esser stato bensì al konak, ma di aver distolto lo sguardo quando vide il cadavere. Per me questa non era una conferma sufficiente, quindi volli attendere il Milich.

La catastrofe

Dopo un bel po' di tempo giunse un equipaggio di Corte: ne scesero Milich e due altri ufficiali. Questi erano il capitano Petrovich e il primotenente Milan Gagovich. Questi due ufficiali avevano la faccia gonfia; all'aspetto parevano ubriachi. Tenevano la destra nella tasca dei calzoni: questa circostanza risvegliò i miei sospetti, perchè un ufficiale subalterno non si presenta al colonnello con la mano in tasca. Intimai quindi agli ufficiali di fermarsi: essi non obbedirono e si avvicinarono fino a tre passi da me. Li invitai nuovamente a non muoversi: in quella Petrovich trasse il revolver, e con gli occhi fuori dell'orbita gridò: «Signor colonnello!» e nello stesso istante tirò un colpo. Quasi contemporaneamente anche il primo tenente Gagovich fece fuoco su di me. Benchè ferito estrassi anch'io il mio revolver, e tirai ora sull'uno, ora sull'altro ufficiale. L'episodio durò forse 10 minuti appena: i quattro ufficiali che dovevano proteggermi fecero una scarica, e i due assalitori caddero a terra, il Petrovich morto, il Gagovich gravemente ferito. Debbo notare che tutti gli altri ufficiali testimoni a questa scena non si erano mossi; solo quando tutto era già passato, il tenente-colonnello Milich mi disse: «Colonnello, il re è morto». Nello stesso istante udii che si comandava ai soldati di caricare i fucili. Temetti potesse avvenire qualche disgrazia, e mandai il Milich a dire agli ufficiali che tutto era passato e che ristassero da qualunque passo. Poi ricaddi su una sedia.

I soccorsi al ferito

Allora si pensò a soccorrermi: mi si collocò nell'equipaggio di Corte, dove già era stato posto il Gagovich, e mi si portò all'ospedale. Intanto io era nel pieno uso dei miei sentimenti, e ricordo ancora di avere incaricato il Milich di fare col cantiniere il conto del caffè e dell'acquavite, aggiungendo che tutto sarebbe stato pagato da mia moglie.

Allo spedale mi estrassero due proiettili: gli altri due entrati nel petto erano usciti dalla schiena. Tutte e due le ferite sarebbero state mortali, ma in grazia della mia robusta costituzione potei uscire dallo spedale dopo 25 giorni perfettamente guarito ».

Rispondendo poi alle domande del corrispondente, il colonnello Nikolich disse che, se fosse stato certo della morte dei Sovrani, egli avrebbe subito capito l'inutilità d'ogni impresa contro i congiurati.

Un misterioso fatto al palazzo reale di Lisbona

Attentato anarchico o rissa?

Ci telegrafano da Parigi, 28 luglio sera:

Il *Morning Leader* ha da Lisbona dei particolari sopra l'affare misterioso che si è verificato nel palazzo di Ayuda presso Lisbona durante la giornata di ieri.

Una fucileria fu udita dalla popolazione abitante nei dintorni del palazzo, per una diecina di minuti. Dopo ciò, rintronò un colpo terribile simile ad una esplosione di dinamite, quindi il palazzo fu chiuso al pubblico e circondato dalle truppe. Verso sera il Governo pubblicò una nota dicente che era scoppiato un diverbio fra i soldati di guardia al palazzo in seguito al quale uno di essi si suicidò. Questa versione poco verosimile è accolta con scetticismo dalla popolazione.

Un'altro dispaccio ai giornali dice che corre voce di un complotto anarchico che avrebbe dovuto essere eseguito in occasione del viaggio di Re Edoardo. Tutto ciò è molto oscuro. Il partito repubblicano si è mostrato recentemente attivissimo ed il Governo si inquieterebbe seriamente di certe manifestazioni politiche.

Le pretese della Russia in Manciuria

Ci telegrafano da Parigi, 28 luglio sera:

Si ha da New York che il direttore degli affari asiatici al ministero degli esteri di Russia avrebbe dichiarato ad un giornalista che la Russia ha in Manciuria interessi superiori a quelli di tutte le altre potenze e non acconsentirà mai a perdere il frutto dei suoi sforzi in questa parte del mondo. La Russia non teme la guerra e nemmeno una coalizione di cinque potenze; bisogna nondimeno diffidare di tutte le notizie allarmanti pubblicate da qualche tempo sulla nostra attività, sulla mobilitazione della truppa ecc. Sono tutte false queste notizie e sparse dall'Inghilterra la quale vorrebbe aizzare contro di noi il Giappone e gli Stati Uniti.

Per l'arbitrato anglo-francese

Un'intervista con d'Estournelles

Ci telegrafano da Londra, 28 luglio sera:

Intervistato da un giornalista francese, d'Estournelles ha dichiarato che era tempo di agire altrimenti le nubi tra Inghilterra e Francia si riformeranno ed ogni accordo diverrà impossibile. Gli inglesi sono pronti a firmare con noi una ragionevole convenzione di arbitrato e sono pronti pure a favorire il funzionamento della Corte dell'Aja, deferendovi anche il regolamento degli affari pendenti fra due paesi. La limitazione degli armamenti avverrà in seguito. Spetta a noi ad approfittare delle buone disposizioni degli inglesi, onde si possa conseguire un accordo duraturo. Mai occasione migliore si presenterà.

Alla Camera dei Comuni

Benedettini e Transvaal

Ci telegrafano da Londra, 28 luglio sera:

Alla Camera dei Comuni, *Cranborne* rispondendo ad un'analoga interrogazione dice che il governo pubblicherà la corrispondenza scambiata tra la Francia e l'Inghilterra circa i Benedettini inglesi di Douai.

Si approva poscia in seconda lettura il *bill* stabilente che l'impero garantisce gli interessi del prestito di 35 milioni per il Transwaal.

Chamberlain dichiara che l'opinione pubblica al Transwaal essendo ostile alla introduzione della mano d'opera asiatica, bisogna aspettare che venga modificata. E' però ancora, prematuro parlare di mano d'opera inglese.

La carrozza del re d'Inghilterra

travolge una donna

Ci telegrafano da Londra, 28 luglio sera:

Mentre il Re si recava ieri all'Ospedale di Belfast, una povera donna, passando fra i soldati, si spinse innanzi fino alla vettura reale e fu travolta dai cavalli, restando poi sotto le ruote. Fu trasportata allo spedale in condizioni gravi.

Re Edoardo, rispondendo all'indirizzo presentatogli, disse: La mia più alta ambizione è quella di seguire le orme di mia madre. E' mio costante intento di promuovere il benessere del popolo, la prosperità dell'Irlanda e di favorire il mantenimento della pace fra le nazioni.

I sovrani oggi sono giunti al castello del conte Londonderus dove furono accolti entusiasticamente. Il Re, rispondendo ad un indirizzo del Municipio, espresse il piacere di visitare la città antica e storica.

Il morbo gallico innestato ad uno "chimpanzé"

Il rimedio è prossimo

Ci telegrafano da Parigi, 28 luglio sera:

Il *Figaro* annunzia che i dottori Roux e Metchnikref presenteranno oggi all'Accademia di medicina un chimpanzé a cui sono riusciti, dopo pazienti ricerche, a comunicare la sifilide. L'inoculazione è stata fatta con tale successo che produsse un malattia ed isolare i microbi.

Il *Figaro* dice che ciò è il principio della guarigione certa dell'orribile malattia perchè d'ora innanzi si potrà sorvegliare tutto il progresso della dalla ditta Celso Mantovani.

Un invito dei parlamentari francesi

Ci telegrafano da Parigi, 28 luglio sera:

Il *Courrier du Soir* crede di sapere che i parlamentari francesi che sono stati in Inghilterra invitarono i loro colleghi della Camera dei Comuni ad accettare l'ospitalità delle Camere francesi nel prossimo autunno.

La grave situazione al Marocco

Ci telegrafano da Londra, 28 luglio sera:

Il *Morning Post* ha da Tangeri che le notizie da Tatuan sono sempre gravi. Le truppe spedite colà hanno sguarnito la guarnigione di Tangeri che è ridotta a 400 uomini. Le truppe del Sultano hanno bruciato parecchi villaggi a sei miglia Nord-Ovest di Tetuan.

Lo stato del conte di Chimay

Ci telegrafano da Parigi, 28 luglio notte:

Il ferito nell'accidente automobilistico non è il principe Chimay, ma è un suo nipote, il conte Carman-Chinay di 29 anni; il suo stato è grave; ha una costola rotta e si temono lesioni interne.

NECROLOGIO

La contessa Maria Macola-Moresco

Ieri a Castello di Godego, in quel di Treviso, dopo lunga malattia serenamente sopportata, moriva la contessa Maria Macola-Moresco. Era una bella e buona signora, circondata dalla ammirazione universale. Noi sentiamo tutta la pietà, ch'è nel luttuoso evento, e intendiamo il dolore, che colpisce il marito e i genitori, e a cui lenire non basterà il compianto degli amici e di quanti conobbero la gentilezza della povera defunta. Lagrimoso dramma lo sfiorirsi di una vita gentile nell'ora più cara e più gioconda!... All'on. Macola e ai coniugi Moresco i sensi della nostra più viva condoglianza.

Ci scrivono da Treviso 28 luglio:

E' spirata stamattina la signora Rosa Angeli Piazza, novantenne, madre dell'illustre avvocato comm. Leopoldo Piazza.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 18.

UNA NUOVA EDIZIONE DEI "PAGLIACCI"

Un mimo innamorato sul serio

Un albergatore in attesa del saldo

I giornali milanesi ci sono giunti ieri coi particolari di un piccolo romanzetto avvenuturoso, tra il sentimentale e l'*interlope* — svoltosi in questi giorni a Milano, nel mondo dei teatri dell'allegro vivere.

Eccone ora i dettagli. Protagonisti sono: *Severin* — un mimo di grande ingegno, una vera personalità del genere; una allegra parigina mima per l'occasione, la signora Dorville; un *viveur* milanese, assiduo dell'*Eden* e non nuovo alle avventure, del genere.

Severin — al secolo Severino Caffera, di origine corsa — il mimo squisito di *Conscience* e di *Don Giovanni* — era andato a Milano per agire all'*Eden*, pagato a 590 lire per sera, con una piccola *troupe* di quattro o cinque persone.

Con lui — senza figurare sul bollettino degli spettacoli — era venuta a Milano la signora Dorville; ed entrambi avevano preso alloggio all'*Hotel Rebecchino* in due camere separate, ma — ahimè! comunicanti. Severin s'era assunto di pagare — dopo le prime settimane — anche il conto della signora.

Pagò difatti una prima settimana un conto di 500 lire.

Fra i due colleghi d'arte era stata osservata, anche dal personale dell'albergo qualche piccola

scena di gelosia

giustificata, a quanto pare, dalla passione viva di Severin per la graziosa Dorville.

Egli, a quanto ri racconta aveva lasciato a Parigi la moglie per passare in Italia una luna di miele extra coniugale con la nuova fiamma.

Senonchè la gelosia, durante la rappresentazione dell'Eden, dove la Dorville debuttò la terza o quarta sera, — trovò alimento abbondante. Uno dei frequentatori dei palchi di pepiano — a sinistra — elegante e ricco giovane, non nuovo alle avventure, il cui nome risponderebbe all'iniziale G., sarebbe riuscito a impressionare la Dorville, e ad indurla a tradire la fede, se non giurata, convenuta. Esasperato, dopo una delle ultime rappresentazioni, Severin — che si suicida così bene sul palcoscenico — avrebbe tentato

un suicidio in camerino

Spogliatosi — dopo il calar della tela — fino a restare in mutande e maglia — egli tolse da una tasca dei calzoni il revolver, e se l'appuntò, stando innanzi allo specchio, al cuore. Il colpo partì. Per fortuna la polvere bruciò la maglia e la pelle; ma la palla deviò e andò a conficcarsi nella parete sottile di legno. Essa separa il camerino di Saverin da quello della Dorville.

Alla detonazione accorsero, oltre la Dorville, il direttore degli spettacoli dell'Eden, il quale naturalmente cercò di soffocare ogni rumorosa conseguenze. La signora Dorville, affidata alle sue cure, accettò di partire l'indomani stesso per Parigi. E Severin parve darsi pace. Senonchè si può credere che già si fosse impegnata, da parte della signora Dorville — inquieta sì, ma sempre desiderosa di emozioni,

un nuovo idillio

Infatti invece che a Parigi sembra che la signora Dorville — senza preoccuparsi di ciò che lasciava dietro di sè — si fosse diretta a Lugano — per riunirsi al giovane elegante e intraprendente palchettista dell'Eden — un signor Gua... — che altri supponevano a Livorno, o giù di lì.

Severin — portando un pò del sentimentalismo delle sue pantomime nella realtà della vita — perdette forse la filosofia di *Pierrot* e dopo aver per due o tre sere mimato insieme a un *sostitutivo* della Dorville — corse dietro all'infedele.

Nell'impazienza dell'inseguimento accadde che rimaneva sospeso

un conto di oltre 1000 lire

presso il rispettabile e conosciuto *hôtelier* del *Rebecchino*.

Un suo conto personale di oltre 500 lire era stato da lei già pagato.

Ma il residuo, comprendente tutte le spese generali e particolari della signora Dorville — era rimasto insoluto. E' per questo conto che il direttore dell'albergo ricorse alle vie più spiccie e dirette di legge, poichè l'amore, per gli albergatori, non è buona ragione.

Il *Pierrot* conduceva a Milano una vita assai *chic*. Spendeva e spandeva al giuoco e con le donnine allegre più in voga, e con lui correva lo *champagne*. Egli faceva inoltre frequenti gite a Monza in compagnia ed in *landeau*, e le spese erano... anticipate dall'*Hotel Rebecchino!*

Si dice che egli stia ora combinando una *tournèe* in America. Potrà portarvi — osserva un collega milanese — una nuova pantomima; *Pierrot non paga i conti*; se naturalmente, non riusciranno a fargliели pagare.

Ma, da questo lato, i suoi creditori sembrano animati dalle migliori speranze.

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

L'alibì del Secchi

Il famoso *alibi* del Secchi, di essere cioè egli presente allo stabilimento di Castiglione de' Pepoli la notte dal 28 al 29 agosto, secondo l'*Avvenire d'Italia*, è decisivamente smontato. Il Secchi fu a Bologna quella notte in una scappata di poche ore, e ciò si ha dalla deposizione di questi giorni di un garzone di vetturale che lo accompagnò mentre il vetturale era nell'istessa sera impegnato per altro servizio; quest'ultimo servizio è valso a stabilire a fissare quello del garzone. In questo modo il Secchi ha potuto trovarsi alle ore 20 del 28 a Castiglione de' Pepoli e alle 23 a Bologna a prendere conoscenza del fatto.

I drammi della gelosia

Un'orribile lotta tra marito e moglie a Roma

La loro misera fine

Ci telegrafano da Roma, 28 luglio sera:

Il carbonaio Leopardi, diviso dalla moglie Maria Antonia Adriani, su cui gravavano sospetti di infedeltà, stamane la incontrò mentre usciva da casa. Ne nacque un diverbio vivissimo. Marito e moglie stabilirono di recarsi dalla donna che ospitava la moglie, e di dividere gli oggetti che possedevano. In quella casa si udì un chiasso infernale. Il marito diede un ceffone alla Adriana: ella corse in cucina ad armarsi di un coltello; ne trovò uno anche il Leopardi e una lotta orribile si ingaggiò tra i due consorti. La moglie ebbe due ferite gravissime al petto, un'altra le recise la carotide. Il marito poi fu crivellato addirittura dalle ferite. Accorse sul luogo gran folla. La questura però dà un'altra versione. Il Leopardi avrebbe attirato la moglie in casa per riconciliarsi; la moglie si rifiutò e il marito la uccise con una coltellata e tentò poi di suicidarsi. L'Adriani era infermiera all'Ospitale.

Tanto l'uno che l'altra morirono questa sera stessa.

I drammi dell'onore

Un fratello che uccide la sorella svergognata

Ci telegrafano da Napoli, 28 luglio notte:

Una bellissima bruna sedicenne, Assunta Marra fuggì coll'amante Alfonso, ricoverandosi in un lupanare. L'Alfonso voleva speculare su di lei, ma l'Assunta si ribellò e tornò a casa sua, dove i genitori le perdonarono. Uscì quindi per trovar lavoro, ma incontrò suo fratello Vincenzo, calzolaio, che aveva rimproverato ai genitori per la condiscendenza verso la figlia disonorata.

Il fratello la redarguì e tratto fuori un pugnale la gittò a terra.

L'Assunta piangendo chiese perdono, ma il fratello sordo alla pietà, le vibrò parecchie pugnalate al collo ed alla schiena. La folla li divise ed accompagnò la poveretta all'ospedale ove è morta.

Il fratello si costituì.

Per il 29 luglio a Roma

Ci telegrafano da Roma, 28 luglio sera:

Oggi il Pantheon fu chiuso allo scopo di compiervi i preparativi per la commemorazione di domani.

Il tempio è adobbato a lutto. All'altare maggiore sovrasta un grande baldacchino frangiato d'oro. Sotto ad esso v'è una croce argentea. Davanti all'altare furono posti scanni ove siederanno i Sovrani. Stasera fu recata alla tomba di Umberto, una magnifica corona di fiori artificiali, a nome delle dame d'onore e della Corte della Regina Margherita.

Il Re e la Regina Madre

Ci telegrafano da Racconigi, 28 luglio sera:

Il Re ossequiato alla stazione dalle autorità è partito alle 16.43 per Roma, accompagnato dai personaggi del seguito.

⁂

Ci telegrafano da Roma 28 luglio sera:

Stamane è arrivata la Regina Madre, la quale oggi stesso ricevette Zanardelli che le presentò gli omaggi del Gabinetto.

Sic transit...

Turati dinanzi al Tribunale socialista

La proposta di espulsione dal partito

Telefonano da Roma al *Tempo* di Milano:

L'Unione socialista romana si è radunata per la terza volta allo scopo di giudicare la condotta dell'on. Filippo Turati. Gli intervenuti erano circa centocinquanta; la discussione fu vivacissima.

« *Zambianchi*, segretario della Direzione del partito, invano richiamò l'assemblea al rispetto delle opinioni altrui, ed ammonì che un voto settario avrebbe per effetto immediato e doloroso la scissione dell'Unione.

« L'assemblea approvò un ordine del giorno, presentato da Attilio Susi, il solo della precedente redazione rimasto cronista dell'*Avanti!*, col quale « si invita la Direzione del Partito a procedere all' espulsione del Turati dal Partito Socialista Italiano ».

« La deliberazione fu accolta da applausi per parte di un gruppo d'intransigenti.

« Si prevede che essa avrà un lungo strascico di polemiche, analoghe, ma forse anche più violente di quelle causate dalle sedute della Federazione milanese. Si ritiene poi che il voto segni una scissione nell'Unione Romana. »

⁂

Ci telegrafano da Roma, 28 luglio notte:

L'Unione socialista romana ha deciso di deferire il caso Turati alla direzione del partito per l'espulsione. Per questa decisione gli amici di Turati a Roma sono furibondi e minacciano di dimettersi. Mongini, ex-amministratore dell'*Avanti* durante il direttorato di Bissolati e redattore dell'*Asino* non solo si è dimesso dalle cariche che occupava, ma anche da membro del partito stesso.

Una federazione balcanica?

Ci telegrafano da Roma, 28 luglio sera:

A quanto annunzia l'*Agenzia libera*, secondo le notizie pervenute al governo italiano da Belgrado e da Sofia, l'idea di fondare una confederazione balcanica avrebbe in questi ultimi tempi guadagnato molto terreno, specialmente grazie alla iniziativa del Re di Serbia.

Serbia e Bulgaria sarebbero già quasi d'accordo ed il Montenegro non tarderebbe ad entrare nell'intesa.

Nei circoli ufficiali di Belgrado si afferma — sempre secondo la citata agenzia — che l'Italia appogierebbe vivamente la formazione di una simile confederazione e la Russia non la osteggerebbe.

Le difficoltà invece verrebbero da parte dell'Austria, della Turchia e della Grecia.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 28 luglio sera:

Il *Bollettino della Marina*, uscito oggi, reca:

Il capitano di corvetta Biscaretti sbarcherà dalla *Lepanto* per altra destinazione. E' concessa al capitano di corvetta Spicacci la chiesta licenza ordinaria. Il medico Viola è destinato a Genova sul *Toscana*.

Il Ministro della Marina ha encomiato il capo macchinista De Risi per la sua lodevole direzione dell'apparato motore dell'*Umbria* durante la campagna oceanica. La *Sicilia*, l'*Umberto I.*, la *Sardegna*, la *Carlo Alberto*, la *Varese*, l'*Agordat*, la *Calatafimi*, il *Nembo*, il *Turbine*, il *Lampo* e il *Fulmine* sono giunte alla Maddalena.

Zuffe politiche tra contadini nel Barese

Quattro arresti

Ci telegrafano da Bari, 28 luglio notte:

Il Tribunale di Trani condannò per brogli elettorali parecchi fautori del sindaco di Ruvo. I partigiani del deputato Iatta improvvisarono una dimostrazione di gioia, ma iersera gli avversari organizzarono una dimostrazione contro Iatta fermandosi dinanzi al circolo dei contadini suoi amici. I partigiani di Iatta uscirono. Ne avvenne una violenta colluttazione: vi sono quattro feriti.

Attendesi la truppa da Bari.

SPORT

Il convegno ciclistico di Legnago

Ci scrivono da Legnago 28 luglio:

La squadra della Unione ciclistica veronese giunse qui domenica scorsa dopo le 5.

Mossero ad incontrarla i ciclisti di Legnago ai quali si unirono quelli di Badia Polesine, di Soave ecc. la banda cittadina e numeroso pubblico.

I ciclisti si diressero alla sede del Circolo di Legnago dove venne loro offerto un vermouth d'onore.

Alle 19 i ciclisti in numero di oltre 150 si riunirono a banchetto bene servito dal trattore Cecconi.

Allo *champagne* parlarono il sig. Ferrari Giusto presidente del Circolo Ciclistico di Legnago, il sig. Begaldi Aristide vice presidente dell'Unione Ciclistica di Verona l'avv. Tommasini, Presidente della Società di Soave il sig. G. Visentini di Badia, Patrese Giulio pure di Badia corrispondente dell'*Audax* il sig. Cremonese Console del Touring Club ed il sig. Zuliani presidente della Fratellanza Veronese.

Probabilmente un altro convegno verrà indetto in occasione delle Corse al trottò che seguiranno nei giorni 16 e 23 agosto p. v.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Ponte di Brenta 27 luglio:

La notizia non sembrerà prematura per coloro che hanno cavalli da allenare; è bene dunque che nel mondo ippico si sappia fin d'ora che a Ponte di Brenta nei giorni 4 e 11 ottobre, si effettuerà la grande riunione di corse al trotto, indetta dal compianto senatore Breda.

Si sta ormai formulando il programma generale, coll'indicazione dei due grandi premi di lire 7000 ciascuno per cavalli di 3 anni nati in Italia *figli di stalloni italiani*; e per cavalli pure di tre anni di *qualsiasi origine*.

Inutile dire che avremo il concorso dei migliori guidatori come il Rossi, il Barbetta, il Tamberi ecc. Sono già incominciate le iscrizioni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 28 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.37	59.74	59.75
Termometro centig. al Nord	20.6	22.7	24.4
» » Sud.	21.5	24.6	27 8
Umidità relativa	63	56	44
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	5	8	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21.2
» minima di oggi 18 1

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì, 29 luglio — Santa Marta vergine.
Giovedì 30 luglio — S. Fantino di Siracusa.
Il sole leva alle ore 4.51 — Tramonta alle 19.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

XXIX Luglio

Per il III anniversario della morte di Re Umberto, stamane nella Cappella del Palazzo Reale, sarà celebrato un ufficio funebre dall'abate cav. Nicoletti.

— Un altro ufficio funebre verrà celebrato stamane alle 10 in Chiesa dell'Orfanotrofio ai Gesuati.

— Questa sera come annunciammo, avrà luogo una pubblica commemorazione, promossa dalla *Associazione dei giovani monarchici*. Questa ha pubblicato, in proposito, il seguente manifesto:

Concittadini!

Della tragica morte di Umberto I. ricorre oggi il terzo anniversario.

Venezia non ha dimenticato la nobile figura del Re, che accoglieca nell'animo reale tanta serena bontà: Venezia ha caro rinnovare ogni anno, in questo giorno, alla memoria del Re l'omaggio dell'affetto che dura fedele nel tempo.

Per iniziativa dell'Associazione dei Giovani Monarchici, i rappresentanti dei sodalizi cittadini sociali, e coloro che intendono di partecipare alle nuove onoranze tributate al compianto Sovrano, si riuniranno alle ore 6 pom. in campo San Giacomo dall'Orio. Di là il corteo, preceduto dalla bandiera del Comune, si recherà al piazzale della Stazione Marittima, ove davanti al monumento, che attesta il mutuo affetto del Re e dei nostri operai, verrà deposta una corona di fiori e sarà tenuta la pubblica commemorazione.

Concittadini!

Dal vostro concorso la mesta cerimonia tragga il più alto decoro e la più solenne significazione.

— La Presidenza della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha diramato una circolare invitando i soci a intervenire alla commemorazione.

— Il senatore co. Nicolò Papadopoli, benemerito vice-presidente dell'Ospitale, venuto a conoscenza che per mancanza di mezzi, il Circolo direttivo avrebbe dovuto colla fine dell'anno cessare la somministrazione gratuita dei medicinali nell'ambulatorio, ha rimesso al Tesoriere avv. Giacomo Levi, per onorare la memoria del compianto Re Umberto, nel terzo anniversario della sua tragica fine, la cospicua somma di *lire mille*, destinandole all'Ambulatorio stesso. Il Consiglio, riconoscentissimo per l'atto munifico, porge al benefico senatore vive e sentite grazie.

Data luttuosa questa nei ricordi degli italiani; data triste nella storia del nostro paese — perchè essa ci rinnova un dolore profondamente sentito, mentre rammenta quello che fu detto, ed è, il più gran delitto del secolo. Un Re buono e cavalleresco, un Re, che al suo regno aveva imposto il compito della protezione degli umili, fu spento barbaramente, mentre egli si trovava fidente in mezzo al suo popolo. Povero Re Umberto! Mandino oggi alla sua memoria tutti gli italiani un mesto saluto e un pensiero affettuoso a quella pia Donna, che sempre l'ha nel suo cuore e ancora sconsolata lo piange!

Per una irregolarità in atti pubblici

Eravamo da qualche giorno a conoscenza del fatto che stiamo per narrare, ma esso ci era sembrato così grave che abbiamo voluto appurare tutti i particolari prima di parlarne. Ora che la nostra inchiesta, oculata e scrupolosissima, ci ha confermato le voci diffuse, e giunte fino a noi, sciogliamo il riserbo, e narriamo.

Fra le nostre Società di canottaggio — inutile farsi pietose illusioni — per molte ragioni, non regna certo quell'armonia che, in altri tempi, era veramente esemplare. A tacer d'altro, il fatto odierno sorpassa ogni limite.

Per *squalificare* l'equipaggio che la *Bucintoro* ha destinato per il prossimo *Campionato in veneziana*, vennero fatti emettere per opera di interessati, dall'ufficio di Stato Civile del nostro Municipio quattro *atti di notorietà* in cui si dichiarano i quattro rematori prescelti *battellanti di mestiere*, e come tali, per i regolamenti del *Rowing*, non possono prender parte alla gara. E gli atti furono rimessi appunto al *Rowing*.

Ora, risultando che l'affermazione contenuta in quei quattro atti era contraria al vero, si dovettero emettere, dopo il risultato delle ricerche fatte dagli informatori dell'ufficio, quattro nuovi *atti di notorietà*, esatti, che furono accompagnati al *Rowing* da una lettera del Sindaco, dichiarante nulli i precedenti, e deplorante che fosse stata sorpresa la buona fede dell'ufficio Comunale.

Per questo fatto fu iniziata subito in Municipio un'inchiesta, e speriamo che, in omaggio a giustizia, chi ha rotto pagherà.

"Pro defuncto et pro eligendo Pontifice" — Ieri mattina in tutte le chiese parrocchiali vennero celebrate esequie per il defunto Papa.

Questa mattina si celebreranno, come abbiamo annunciato, solenni funebri nella scuola di S. Rocco.

Domattina alle dieci, nella chiesa della Casa di Ricovero avranno luogo le esequie decretate dalla Congregazione di Carità, alle quali interverranno le Autorità e le Rappresentanze di tutti gli istituti di beneficenza.

La musica corale ed istrumentale dell'Orfanotrofio Maschile, sarà diretta dai rispettivi maestri.

E nella Cappella di San Cristoforo, al Cimitero Comunale, si celebrerà una Messa di *requiem* a cura della Arciconfraternita di S. Rocco e compagnia della Misericordia.

— In tutte le Chiese, anche nelle Chiese regolari, ogni giorno *etiam in duplicibus I. Classis* in tutte le Messe, si è incominciato a recitare la Colletta *pro eligendo Summo Pontifice* e si continuerà fino all'annuncio ufficiale della elezione.

Il Consiglio Sanitario Provinciale nella sua ultima seduta:

1. ha espresso parere favorevole sulla domanda d'esumazione dei cadaveri Coldel Vincenzo e De Battista-Coldel Anna, morti a Venezia nel 1885, di malattia contagiosa — 2. ha provveduto pel rimborso di contributi dovuti allo Stato pel posto di medico delle carceri giudiziarie di Venezia — 3. ha espresso parere contrario alla costruzione del nuovo Cimitero di Spinea nella località prescelta dal Consiglio Comunale — 4. ha preso atto della relazione e delle proposte presentate dal medico provinciale, a proposito della ispezione da lui eseguita alla Casa di Ricovero di Venezia e accettate le raccomandazioni fatte dall'ing. Cadel e dal cons. cav. Bassi — 5. ha dichiarato la propria incompetenza a pronunciarsi sulla deliberazione 27 giugno p. p. del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile di Venezia circa il concorso a tre posti di chirurgo assistente di I classe e ad un altro di oculista di I classe — 6. ha completato dopo altre sei sedute l'esame dello schema di regolamento dell'Ospitale Civile di Venezia, facendo varie osservazioni.

Il Comitato della Tombola di beneficenza è convocato per questa sera alle ore 9 al Municipio.

Il regalo di cui ieri scrivemmo, destinato al vincitore della cinquina, oltre alle 400 lire, stabilite dal Comitato è un *grammofono Monarch* offerto dalla ditta Celso Mantovani. z zz

Il Prefetto in licenza — Ieri alle ore 2.10 pom. è partito in licenza per Belluno, con la famiglia, il marchese Cassis. Durante la sua assenza reggerà l'ufficio il consigliere delegato cav. Guaranta.

La serenata che doveva aver luogo il 20 corrente si darà posdomani venerdì 31. Per conseguenza venne differita a sabato 1 agosto la serata (la quale ha luogo di consueto al venerdì) all'Esposizione e fu disposto per domani sera il concerto della Banda Cittadina inPiazza San Marco.

Sulla torpediniera "30 T." il giorno 1 agosto alle ore 8, si riunirà a bordo la seguente Commissione per procedere alle prove preliminari in mare: capitano di corvetta, Bonacini Aseglio, presidente — Tenente di vascello: Canciani Ciro — Capo macch. di 1.a cl., Moretti Francesco e capo macch. di 2.a classe, Cogliolo Giuseppe, membri — Ingegnere di 1.a cl., Brunelli Pietro, relatore.

La truffa di un controllore a danno della Società Veneta Lag. — Da circa un anno e mezzo certo Giuseppe Naldi di 26 anni, da Cavarzere, abitante in calle dei Zotti a S. Samuele N. 3119 era impiegato in qualità di controllore presso la S. V. L.

Attualmente egli si trovava al pontone grande di S. M. Elisabetta di Lido.

Da alcuni giorni la direzione della S. V. L. aveva notato che il denaro incassato non corrispondeva alla quantità dei biglietti venduti epperciò manifestò dei sospetti sul Naldi al delegato Pietrangeli.

Incaricato di sciogliere il problema fu il maresciallo Gaudio, il quale si recò al Lido e si soffermò parecchie ore (seduto sulla banchina) tenendo d'occhio il Naldi. E si convinse che i sospetti erano fondati.

E' noto che da ogni biglietto si deve staccare una parte che il controllore è obbligato di gettare nella apposita cassetta.

Il Naldi invece ritirava il biglietto intiero e.... se lo metteva in tasca. Dopo parecchi di questi giuochi, il maresciallo Gaudio gli si avvicinò e, declinando le sue qualità, lo perquisì, traendogli dalla tasca ben 250 di quei biglietti, con l'indicazione *Riva Schiavoni-Lido*. Il delegato Pietrangeli procedette, quindi, ad una perquisizione nella camera occupata dal Naldi e sequestrò un altro migliaio circa di biglietti *Lido-Riva Schiavoni*, che facevano parte dei biglietti cumulativi.

Il Naldi, molto probabilmente con la complicità di altre persone, metteva in vendita quei biglietti al prezzo di cent. 10 invece che 15. A quanto pare il giuoco durerebbe da qualche tempo, approfittando della circostanza che, pel numeroso concorso, detti biglietti non erano timbrati, nè portavano la data giornaliera. Ora la questura indaga per scoprire i complici.

Buona usanza e beneficenze varie

Il N. U. e la N. D. Adriano e Luisa Barozzi ci hanno rimesso lire cinque per l'O. Umberto I., per onorare la memoria della compianta contessa Maria Macola Moresco.

Da Galeazzo Girardi lire 2 per la stessa occasione a favore dell'O. Umberto I.

— In memoria di Oddone Ravenna riceviamo lire 5 per i Rachitici dal dott. Ruggero Jesi.

In occasione della morte del compianto amico dottor Oddone Ravenna, la famiglia dell'avv. Giacomo Levi, offre lire 25 all'Ambulatorio Umberto I.

Cronaca dell'Esposizione

Visitatori e vendite

I visitatori ascesero ieri a 1077.

Il sig. Enrico Vonwiller ha acquistato il quadro di John Terris «Durkam» una vecchia torre inglese.

La serata

L'esito della quinta serata non poteva essere più brillante ed ha confermato pienamente la fortuna che hanno saputo conquistarsi questi geniali ritrovi della vita veneziana. Gli ingressi furono 3455.

Teatri e concerti

Echi di un concorso

Il maestro Drigo alla Società Verdi

Il maestro comm. Riccardo Drigo, direttore dell'*Opera* di Pietroburgo, dove sa tener in alto l'onore l'arte italiana, ha con pensiero gentile rimesso ieri all'avv. Usigli, presidente della Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* la seguente lettera:

« Avendo l'onore di appartenere al sodalizio sì degnamente presieduto dalla S. V. Ill.ma ed avendo avuto la fortuna che una mia canzonetta (scritta per mero passatempo) venne testè premiata con L. 150, al concorso bandito dal giornale *Sior Tonin Bonagrazia* desidero ripartire questa somma, metà al fondo di previdenza della Società Verdi, e metà a vantaggio della famiglia del compianto maestro Antonio Gasparotto.

Nell'accluderlo la detta somma, prego la S. V. Ill.ma di rimettere gl'importi a chi di ragione ».

La Società *Verdi* porge vive grazie all'ottimo Drigo che vuole in ogni occasione riaffermare la sua benevolenza e la sua simpatia al fiorente sodalizio.

Un'altra lettera

A proposito delle canzonette, riceviamo:

Egregio signor Direttore,

Lo scandalo suscitato dal verdetto della commissione esaminatrice delle canzonette presentate al concorso di Lido, fu tale che mi permetto ricorrere alla squisita Sua cortesia perchè voglia concedere a me, che ebbi la fortuna di eseguire e *bissare fra vivissimi applausi* la canzonetta «El mussato» (che fu trascurata nella premiazione per dare la precedenza ad altri lavor dal pubblico zittiti), un po' di spazio pe resporre un fatterello che può interessare il pubblico.

Durante le prove d'orchestra delle malaugurate canzonette al Teatro di Lido, parlando con uno dei membri della Commissione facevo le meraviglie perchè sentivo provare, (perchè scelte) delle canzoni che mi facevano la triste impressione (che fecero poi al pubblico) mentre conoscevo alcune delle presentate che — escluse — avevano invece del vero valore. Tanto che al predetto signore ne volli cantare a mezza voce una. Ne rimase colpito e, non sapendo come scusarsi, fresco fresco come una rosa: *Ma questa xe belissima* — mi disse ingenuamente — *e se xe vero che la xe stada presentada, vol dir che nualtri no la gavemo capìa.* — Testuale.... rinuncio ai commenti...

La Commissione, nella sua relazione delle premiazioni, non sapendo a che appigliarsi per giustificare il suo giudizio, dice che non ha potuto tener conto di quello del pubblico — come diceva l'avviso di concorso — perchè il successo o l'insuccesso dei lavori, era dovuto all'esecuzione. Gratissimo di questo complimento, attribuente alla mia dizione il successo del «Mussato» che, coscienziosamente, non ritengo per me, ma giro al mio maestro, devo protestare nei riguardi dei colleghi da tale motivazione certo non trattati bene.

Infatti credo che, per esempio, l'interpretazione data dal baritono Trevisan alle canzonette zittite, lungi dal diminuirne, abbia aggiunto assai al pregio discutibile delle composizioni.

Qualcuno non fu troppo felice nell'interpretare canzoni infelicissime: se questi facesse come me ed al maestro suo girasse l'accoglienza avuta dal pubblico, si dovrebbe trarre qualche conclusione non benigna. Ma io mi guarderò bene dal farlo...

Certa che Ella non verrà negarmi il favore che le chiedo, protestandole i sensi della mia più viva gratitudine, mi professo di Lei

dev. e obblig. *Lina Brumati*
Artista di canto

Malibran

Un bellissimo teatro anche ieri sera per la terza rappresentazione del *Mefistofele*, che si darà questa sera ed anche domani.

Teatro di Lido

I debutti dei duettisti napoletani Maggio-Gravante e dei musicisti fratelli De Pace furono ieri sera fortunatissimi. Stasera spettacolo in onore della *diseuse* Luciana Muguet.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 8 3/4. — *Mefistofele*.
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Cronaca rosa

Il matrimonio d'amore del ministro Pelletan

Ci telegrafano da Parigi, 28 luglio sera:

Il ministro della marina Camillo Pelletan si ammoglierà la seconda quindicina di agosto. La sposa è la signorina Denise, istitutrice nel primo circondario di Parigi. La signorina è sorella di un ex-usciere.

Dalle Provincie Venete

Pubbliche prove di strumenti agrari per la lavorazione del suolo

Stamane dalle ore 7 in poi per cura della Cattedra ambulante d'Agricoltura, saranno tenute a Mira delle pubbliche prove con strumenti agrari, atti alla lavorazione del suolo e gentilmente forniti dalla ditta Vezù di Padova.

Venezia

Per il porto di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 28 luglio:

Persona autorevole ci informa che l'Ufficio del Genio Civile di Venezia ha compiuto gli studi riguardanti la tanto desiderata rettificazione del Porto. La relazione del progetto relativo, la quale sarà redatta entro il mese venturo, verrà poi trasmessa al Ministero a cui spetta l'ultima parola.

I lavori progettati consistono nella costruzione delle dighe lunghe metri 1700 ciascuna in direzione dei venti dominanti sulla nostra costa, allo scopo di rendere più agevole l'ingresso alle navi anche in tempi burrascosi. Fra breve l'egregio cav. ing. Poli per invito del cav. Rossi ing. capo del Genio Civile di Venezia, convocherà in seduta i nostri capitani marittimi per sentire il loro parere d'indole pratica, circa la giusta direzione da dare alle dighe.

Per il Papa — Stamane mons. Bonaldo, vicario celebrò in Cattedrale la seconda Messa di *Requiem* in suffragio di Leone XIII. Domani avrà luogo la Messa Pontificale coll'intervento delle Autorità civili e militari. Dopo la messa mons. Bonaldo dal pergamo leggerà un discorso d'occasione.

La Chiesa di S. Martino. — monumento nazionale, costruita nel 1341, viene in questi giorni restaurata oltre che all'esterno, anche internamente per cura dell'arch. Moretti che fu a Chioggia ierl'altro a tale scopo. L'altare maggiore contiene un polittico del Vivarini.

MURANO 28. — *Per Leone XIII.* — Stamane nelle due parrocchie dell'isola ebbero luogo solenni esequie in suffragio di Leone XIII. Le autorità comunali intervennero in forma ufficiale al Duomo ove funzionò mons. De Angelo canonico teologo di S. Marco.

L'orazione funebre fu pronunciata a S. Pietro da quel parroco don Pietro De Temi ed ai ss. Maria e Donato, dal parroco mons. Cerutti.

MESTRE, 28. — *Pozzo tubolare.* — Finalmente alla profondità di cento metri fu trovata oggi l'acqua nel pozzo che si stava costruendo nel viale conducente alla stazione.

Consiglio Comunale. — La seduta consigliare che la Giunta aveva disposto di tenere venerdì è stata rimandata al 7 agosto p. v.

Belluno

BELLUNO 28. — *Funerali.* — Stamane ebbe luogo nella Cattedrale un servizio funebre in suffragio di Leone XIII. Funzionò il vescovo mons. Cherubin che pronunciò una elocuzione in elogio dell'illustre estinto. Intervennero col Prefetto, le rappresentanze delle Autorità civili e militari invitate dalla Curia e molti cittadini: fu notata l'assenza del Sindaco, della Giunta e della rappresentanza Provinciale.

Da Feltre

Un consigliere dimissionario — Lo spettacolo d'opera al Comunale — Società Filarmonica — L'uniforme ai bandisti

Ci scrivono da Feltre, 28 luglio:

Il signor Sebastiano Plancher ha rassegnato le proprie dimissioni da consigliere comunale e da membro del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di carità.

— Siamo pregati di smentire quanto ha pubblicato un altro giornale di Venezia, che cioè l'impresa cittadina abbia scelto «Un ballo in maschera» e «Ruy Blas» quali opere per lo spettacolo di settembre. La notizia è per lo meno prematura.

— Oggi si raduna la presidenza della Società filarmonica per trattare su di un soggetto di molta importanza, come è quello di fornire i suonatori, appartenenti alla banda cittadina di una nuova uniforme. Se la proposta, come non si dubita, verrà approvata, la banda si presenterà in piazza colla nuova divisa nel prossimo settembre.

AURONZO, 28. — *Una gravissima disgrazia* è avvenuta ieri nella contrada Riva da Corte.

Tre fanciulli si trastullavano sopra un cassone molto pesante, che stava appoggiato al muro di una casa fiancheggiante la strada maestra: ad un tratto, forse dal peso dei fanciulli, il cassone, perduto l'equilibrio, si rovesciò, travolgendo seco i malcapitati ragazzini. Due di essi non riportarono che lievi lesioni: ma il terzo, un bimbo di 5 anni, figlio del sig. Luigi Pais Tarsiglia, colpito alla testa, fu levato agonizzante di sotto al pesante cassone.

Padova

Le grandi manovre

Ci scrivono da Padova 28 luglio:

Fu mutata l'ora della rivista che dovrà passare S. M. il Re; questa avrà luogo alle ore 7: il Re partirà in automobile da Treviso alle ore 5.

I cavalli a disposizione del Re e degli addetti esteri saranno posti nel quartiere del 20.o artiglieria.

Stamane il capitano Bianco dello Stato maggiore fece un sopraluogo nella Provincia di Padova per studiare in ispecial modo tutto ciò che si riferisce all'approvvigionamento dell'acqua.

Commemorazione — Il telefono Padova-Venezia — Società operaia di M. S — Comitato studentesco pro-tubercolosi

Ci scrivono da Padova 28 luglio:

Domani le Associazioni monarchiche «Umberto I» e «Vittorio Emanuele» commemoreranno con manifesti e discorsi il 29 luglio, data dolorosa per tutti gli italiani.

La linea telefonica Padova-Venezia, fu accordata alla Società Generale dei telefoni che ha sede in Roma. Vi saranno lungo la linea quattro stazioni intermedie: Mirano, Mira, Dolo, Stra.

— Domani alle ore 21 si convocherà nella sede sociale il Consiglio Amministrativo della Società Operaia di M. S. per l'estrazione dei premi commemorativi «Umberto I». Tutti i soci possono intervenirvi.

— Domani alle ore 4 pom. il Comitato studentesco «Pro tubercolosi» farà la prova generale per lo spettacolo di beneficenza che dovrà svolgersi a Piove di Sacco giovedì. Alle prove oltre gli invitati speciali interverrà anche la stampa. Oltre che a Piove i nostri bravi studenti hanno l'intenzione di dare altre recite anche a Treviso, Recoaro, e in altre città del Veneto per terminare poi la loro «tournée» artistica ad Udine nei giorni fissati pel convegno nazionale degli studenti.

Incendio a Villafranca

Ci scrivono da Villafranca, 28 luglio:

Un incendio, cagionato dalla fermentazione del fieno, si è sviluppato oggi e in breve ora distrusse un esteso cascinale con casa colonica di proprietà del sig. Mulloni Ferdinando, affittato a certo Friuleri Secondo.

Il danno pel solo affittuale ascende a circa 9000 lire, essendo stato distrutto tutto il raccolto, gli attrezzi e le masserizie.

Però tanto il proprietario che il fittavolo sono assicurati.

Da Este

La fabbrica di concimi — Il prezzo del pane Al Tribunale ed al Genio civile

Ci scrivono da Este, 28 luglio:

La Fabbrica Estense di Concimi Chimici è convocata il 1 agosto p. v. per deliberare intorno alla proposta di liquidazione della Società stessa, ed alla sua fusione coll'Unione Italiana tra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici.

— Il pane si vende qui ad un prezzo eccezionale. Ciò ha già segnato un movimento a favore di una Società Cooperativa, che, speriamo, potrà in seguito abbracciare altri generi di quotidiano ed indispensabile consumo.

— Da alcuni giorni ha preso possesso del suo ufficio d'istruttore presso il nostro Tribunale il giudice avv. Vittorio Boldrini, vostro concittadino, e nell'ufficio del Genio Civile, l'ing. Raimondo march. D'Arcais.

Rovigo

ROVIGO 28. — *Al Tiro a segno.* — La presidenza del tiro a segno ha indetto un corso accelerato per coloro che intendono di godere dell'esenzione dalla chiamata. Le lezioni avranno luogo il 2, 6, 9 e 13 agosto dalle 4 e mezzo alle 6 pom.

Ancora sui cinque animali morti. — Il medico provinciale crede che si tratti di carbonchio emotico. Ha approvato le misure precauzionali prese tanto dal veterinario curante dott. Piva, quanto da quello municipale dott. Cioli.

In memoria del dottor Morandi. — Nel pomeriggio di domenica p. v. verrà scoperta al Cimitero la lapide in onore del dottor Luigi Morandi. La Società Operaia ha oggi pubblicato un manifesto con cui invita gli operai a render l'estremo tributo di gratitudine e di affetto ad un uomo che consacrò la sua attività a beneficio dei sofferenti.

Da Ariano

Tentato omicidio

Ci scrivono da Ariano 28 luglio:

Giunse notizia telegrafica all' Autorità Giudiziaria di un grave fatto avvenuto a Garino, frazione di questo Comune.

Certo Milani sarebbe in pericolo di vita in seguito a colpi di arma da fuoco riportati non si sa dove nè da chi.

Sopraluogo si recarono il Pretore col cancelliere e i carabinieri.

A domani maggiori particolari.

LOREO, 28. — *Nuovo Pretore.* — Con recente decreto è stato nominato Pretore di questo Mandamento l'avv. Emilio Corbi, attuale aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Tolmezzo. Cesserà quindi la reggenza dell'egregio vice-pretore nob. Battista Priuli Bon, il quale, durante i 18 mesi della mancanza del titolare ha dato prove di zelo e rettitudine e si è cattivata la stima e la simpatia di tutto il paese.

Treviso

Consiglio Provinciale

Ci scrivono da Treviso 28 luglio:

Stamane alle 9 il Consiglio Provinciale ha tenuto l'annunciata seduta.

Presideva il Vice presidente avv. Schiratti e vi assisteva il prefetto comm. Bessone.

L'avv. Schiratti all'inizio della seduta commemorò S. S. Leone XII interpretando — egli disse — i sentimenti della Provincia e propose di rendere omaggio al Grande estinto, auspicando un avvenire sempre migliore alla Chiesa e alla Patria. Venne poi approvato l'invio di un telegramma al cardinale Camerlengo.

Seguì la commemorazione del cons. avv. Alessandro Serafini di Vittorio. Infine il comm. Minesso Presidente della Deputazione Provinciale annunziò al Consiglio la morte della madre del deputato comm. Leopoldo Piazza. Il Consiglio approvò le condoglianze da inviare al collega.

Si passò finalmente alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ratificate alcune deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale si approvarono il Conto Consuntivo 1902 e il bilancio preventivo 1903 della Casa Esposti. Si approvò indi la rinnovazione, pel quinquennio 1904-907 della convenzione col Comune di Ferrara per i locali ad uso deposito stalloni.

Approvati: la segregazione dal Comune di Salgareda della frazione a destra del Piave, e lo Statuto della Congregazione di Carità di Mareno di Piave, si votò a favore della R. Università di Padova un concorso di L. 1000 annue per la durata di anni cinque.

Contro i termini per la caccia fu presentato un ricorso e ne diede relazione il deputato comm. Fabris. Il Consiglio però respinse il ricorso approvando le dimostrazioni del Presidente della Deputazione.

In seduta segreta il Consiglio approvò la promozione del Preside dell'Istituto tecnico Riccati prof. cav. Algiso, dalla 3.a alla 2.a classe col conseguente aumento di stipendio.

L'inaugurazione della lapide ad Umberto I

La solenne cerimonia si compirà domani alle ore 9.

All'uopo il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

«Nel terzo anniversario della morte di Umberto I, in omaggio alla sacra memoria del Re buono e leale, Treviso scioglie il voto pronunziato a mezzo della propria rappresentanza inaugurando una lapide commemorativa in Piazza Maggiore.

La modesta ma cordiale cerimonia, a cui tutti i cittadini sono invitati, sia nuova espressione, nuovo tributo di dolore e di affetto e sia, nell'animo nostro glorificazione imperitura dell'Augusta vittima».

L'assemblea dell'Associazione agraria Trevigiana

Oggi al tocco nella sala Municipale ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione Agraria Trevigiana.

Presiedeva il prof. cav. Benzi ed erano presenti numerosissimi soci, possidenti, ed agricoltori della Provincia.

Venne presentato per l'approvazione il resoconto morale dell'anno 1902.

Dal diligente riassunto rileviamo i seguenti dati:

L'Associazione floridissima è al quarto anno d'esercizio: i soci salirono nel 1902 a 347 con 549 azioni.

L'opera utilissima, filantropica della fiorente Associazione Agraria, ha continuato nell'intensa propaganda che è tracciata negli statuti che la reggono, mediante l'ottima *Gazzetta del Contadino*, organo efficacissimo, la *Borsa Agraria* cui tutti ricorrono per le notizie ed informazioni agrarie e commerciali.

L'Associazione ha inoltre continuato ad appoggiare tutte le utili iniziative con incoraggiamenti e medaglie per Esposizioni, ha preso parte ai concorsi ed ai congressi, ha espresso il proprio parere sopra disegni di legge riguardanti l'agricoltura e le classi rurali, ha presentato proposte per essicatoi da bozzoli, ha fatto pratiche per lo smercio dei prodotti agrari sui mercati esteri, procurò ai soci sementi, macchine e piante, f uinsomma sempre pronta di consigli, di aiuti a quanti ad essa ricorsero, siano enti morali Comuni ecc.

Il resoconto venne approvato all'unanimità con plauso all'opera della Presidenza.

Venne inoltre presentata all'Assemblea la relazione dei Revisori dei conti e fu approvato il Consuntivo 1902.

Da Conegliano

Il signor Alessandro Costariol ci prega di avvertire che egli non fu nè l'autore nè l'ispiratore della lista apocrifa dei candidati al Consiglio Comunale comparsa sulla *Gazzetta* di sabato scorso 25 corr.

CONEGLIANO, 28. — *Per Leone XIII* — Coll'intervento delle autorità civili, militari, corpi morali e istituti d'insegnamento, ebbe luogo ieri mattina in Duomo una solenne ufficiatura in suffragio del Pontefice Leone XIII.

Le navate del tempio erano riccamente parate a lutto, e dalle pareti pendevano epigrafi commemoranti la vita e le virtù del defunto.

Immensa folla assisteva alla solenne funzione, che terminò alle ore 11 e mezzo, e durante la quale tutti i negozi rimasero chiusi con la scritta: *Per lutto mondiale.*

Celebrò Mons. Arcangelo prof. Busicchia, Arciprete Protonotario Apostolico, il quale, dopo la messa, recitò un'elevata orazione in elogio del trapassato.

Al sommo della porta d'entrata del tempio leggevasi questa iscrizione:

A Leone XIII — Ammirazione del mondo — Mesto tributo — Di figliale onoranza — E di suffragio.

CESSALTO 28. — *Per la nomina del medico.* — Ieri si è riunito per la terza volta il Consiglio Comunale per la nomina del medico. Naturalmente tutti aspettavano con vivo interesse il responso dell'urna ed una discreta quantità di persone si era riunita in piazza, per improvvisare una dimostrazione di simpatia al Consiglio, qualora fosse riescito il dott. Emilio Vio che come è noto e da tutti desiderato per le sue doti di mente e di cuore.

Invece, il Sindaco, non si sa perchè, dopo un lungo discorso, sciolse la seduta, fra le meraviglie della maggior parte dei consiglieri.

I commenti in paese sono infiniti.

Udine

Esposizione regionale

I doni della Regina Madre e della Regina Elena — Lo spettacolo d'opera

Ci scrivono da Udine, 28 luglio:

La marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina Margherita, ha telegrafato ieri da Racconigi alla signorina Ida Pecile, presidente della Commissione per la Mostra speciale di floricoltura, frutticoltura, giardinaggio, ecc. annunziandole la spedizione al senatore conte Antonino di Prampero di un *remontoir* d'oro dell'Augusta Donna, per la mostra di floricoltura.

Come già è stato annunziato, S. M. la Regina Elena per questa stessa mostra, ha offerto una grande medaglia d'oro.

— Le prove del *Tannhäuser* al *Sociale* procedono alacremente sotto la direzione dell'egregio maestro Mingardi.

La prima rappresentazione — alla quale interverrà S. E. il ministro delle Finanze on. Carcano — avrà luogo indubbiamente la sera di sabato 1.o agosto, giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione.

Per la venuta del Re a Udine

I reduci e veterani

Ci scrivono da Udine 28 luglio:

Per rendere atto di reverente omaggio al Re, saranno convocati nel maggior numero possibile i friulani reduci e veterani della patrie battaglie dal 1848 al 1870.

Una squadra speciale sarà formata dagli strenui campioni della difesa di Osoppo col loro glorioso vessillo.

Altra squadra costituiranno i valorosi che parteciparono ai moti del Friuli nel 1864. Fra i veterani vi saranno alcuni di coloro che presero parte alle campagne dell'Esercito piemontese, con Carlo Alberto.

Sarà invero una dimostrazione patriottica che tornerà gradita al Giovane Monarca.

Da S. Daniele

Ritorno tragico

Un emigrante che muore in treno

Ci scrivono da S. Daniele 28 luglio:

Fin dalla primavera scorsa i fratelli Pietro e Antonio Signora di qui eransi recati in Germania a lavorare in una di quelle fabbriche di laterizi. Ammalatosi il Pietro in questi giorni prese il treno per restituirsi in patria, ma durante il viaggio la malattia da cui fu colpito — il tifo — lo rese cadavere prima che potesse giungere a casa. La notizia dolorosa fu comunicata per telegramma al padre che accasciato dal dolore, corse a incontrare la salma del figlio.

Verona

La disgrazia di un farmacista — Per Re Umberto — Il saggio dell'Accademia — Un nuovo maestro — Due disgrazie

Ci scrivono da Verona, 28 luglio:

Il signor Balestrini Giovanni, d'anni 42 agente farmacista, abitante in Via Paradiso N. 53, viaggiava iersera alle cinque in bicicletta sullo stradale da Parona a Verona. Giunto a cinquecento metri circa da Borgo Trento, volendo schivare un carretto di mattoni, si trovò stretto tra il carretto e la sbarra della ferrovia Verona-Caprino, che corre lungo la strada, seguendo il binario. Il Balestrini fu sbalzato di sella e cadde col capo contro la sbarra, che è costituita da una grossa corda metallica.

Rimase privo dei sensi. Fu posto nella carrozza dell'ing. Boguolo, che passava per di là, e portato all'Ospitale. Si teme che abbia a manifestarglisi una commozione cerebrale.

— Domani sera alle 5.30 nella sede dell'Associazione monarchica in Vicolo San Matteo, avrà luogo una solenne commemorazione di Re Umberto. Sarà pronunziato un discorso dal sig. Perego, studente licenziato quest'anno dal Liceo Scipione-Maffei e che si dimostrò altre volte un facondo oratore.

— Domenica ha luogo la distribuzione dei premi agli allievi dell'Accademia di pittura e scultura. Terrà un discorso il volentissimo letterato abate cav. Pietro Caliari, un discendente del celebre pittore Paolo Cagliari, detto il Veronese.

— Al Liceo Pesaro ottenne il diploma di maestro di musica e direttore il sig. Stegagno di S. Michele, giovane musicista, che fa promettere molto bene per il suo avvenire musicale.

— Ieri sera alle ore 22 e mezzo, il maestro di musica Miglioli Alfonso, abitante a Tomba, noleggiava una vettura di posteggio in piazza Vittorio Emanuele, per recarsi a Tomba. Aveva con sè la sua signora e tre figlie. Appena saliti in vettura, il cocchiere mise il cavallo di corsa. Il signor Miglioli protestò subito, dicendo al vetturale di andare più adagio.

Presso Tombetta, alla curva della strada davanti la cartiera Fedrigoni, la carrozza si rovesciò. La signora riportò la distorsione del braccio sinistro e le figlie delle contusioni. Furono medicate dal farmacista di Tombetta signor Fiorini.

— Iersera verso le ore sei il dott. Salvetti, veterinario di Cerro Veronese, percorreva colla sua vettura la strada di Boscochiesanuova.

Lungo il viaggio il cavallo s'impaurì al passaggio di una motocicletta, montata dal conte Ottavia Orti-Manara, il cavallo, sbandatosi, rovesciò la carrozza, ed il dott. Salvetti cadde a terra, ferendosi al viso e ad una gamba. Fu subito soccorso dal conte Orti, addolorato di essere stato involontaria causa della disgrazia. Il dott. Salvetti fu poi trasportato a Cerro col mezzo d'una vettura dell'Impresa Salvetti.

Vicenza

Scuola femminile di disegno — Zago al "Verdi"

Ci scrivono da Vicenza, 28 luglio:

Alla nostra Scuola femminile di disegno, diretta dalla gentile e valente signorina prof. Giulia Collauto, è stata aperta in questi giorni una esposizione di lavori eseguiti dalle sue allieve. La mostra è riuscita ricchissima ed interessante, sia per la varietà come per la bellezza dei lavori esposti. Vi sono quadri, pitture, disegni di esecuzione ammirevole e originale. Tra il numeroso stuolo delle espositrici notiamo le signorine Maria Zanetti, Lina Cevese, Olimpia Beltrame, Giannina Dal Maso, Italia Benetti, Italia Bonciani, Margherita Zanotto, Emma Marcoliei, Clelia Calvi, Matilde Biego, Lucia Boni, Adele Valesella, Annunciata Benetti, Antonietta Bianchini, Emma Lago, i cui geniali ed eleganti lavori raccolgono gli elogi di tutti coloro che visitano la simpatica mostra. Alla brava direttrice ed alla sua assistente signorina Amelia Tretti spetta una lode viva e sincera.

— Emilio Zago ha cominciato ieri sera al «Verdi» il suo breve corso di recite. La compagnia veneziana, costituita sempre di ottimi elementi come il Brizzi, la Borisi e l'Alberti, rappresentò la gioconda e morale commedia *Severità e debolezza*. Zago e di suoi compagni, dopo l'immancabile applauso di presentazione, furono alla fine d'ogni atto chiamati ripetutamente alla ribalta da unanimi battimani. Il nostro pubblico, accorso numerosissimo a questa prèmiere, riaffermò la sua grande simpatia per il valoroso artista e per i suoi bravi attori.

In Pretura Zago ebbe il solito successo d'ilarità.

Grande incendio a Rosà

Ci telegrafano da Bassano, 28 luglio:

Stasera alle ore 18.30 si è sviluppato a Rosà un grande incendio nel piano superiore del magazzino di pizzicheria del sig. Borsato Domenico.

Devesi all'aiuto efficace dei primi accorsi che abbatterono il tetto ed isolarono il fuoco, se l'incendio non si è comunicato ai fienili ed ai caseggiati confinanti.

I pompieri, accorsi sollecitamente, completarono l'estinzione dell'incendio, di cui si ignora la causa.

Il proprietario è assicurato.

Da Lonigo

L'ospizio maniaci — Onoranze a Leone XIII

Ci scrivono da Lonigo 28 luglio:

Ieri sera verso la ore 18 alla presenza di molte Autorità, quantunque la cerimonia non avesse carattere ufficiale, venne deposta la prima pietra dell'erigendo Ospizio Maniaci.

Erano presenti il Sindaco cav. Maffei, il M. R. monsignor Fossà, arciprete, l'avv. Dal Monte, presidente e vari membri della Congregazione di Carità il cav. Turati e molti altri.

Ora i lavori procedono alacremente e si spera che alla fine dell'anno l'edificio sarà ultimato.

— Giovedì 30 corr. avrà luogo nel nostro duomo un servizio funebre a suffragio di S. S. Leone XIII.

A tal uopo il sindaco ed il clero hanno con apposito manifesto invitato ogni classe di cittadini ad intervenire alla funebre cerimonia.

Il Municipio in detto giorno esporrà la bandiera abbrunata.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Ieri 28 agosto in Castello di Godego (Treviso) alle otto e mezza del mattino, inconscia del suo male, nella fidente giovinezza dei suoi ventidue anni, moriva la

Contessa Maria Macola Moresco

Il marito conte Ferruccio Macola Deputato al Parlamento, i Genitori cav. Pasquale Moresco e Sofia Moresco dei conti Felissent, e i parenti tutti danno desolati il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Castello di Godego presso Castelfranco Veneto alle 6 pom. di oggi 29.

Si dispensa dalle visite. Il presente avviso serve di partecipazione personale.

La madre Giuseppina Levi ved. Ravenna, il fratello dottor Arrigo Ravenna anche a nome degli altri congiunti, con l'animo straziato partecipano la morte del loro amatissimo

Dott. ODDONE RAVENNA

avvenuta alle ore 2 ant. del 28 luglio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 30 corrente alle ore 9 ant., partendo dalla casa, S. Marco, Sottoportico Cappello Nero, N. 181.

Per obbedire all'espresso desiderio del defunto si prega di non inviare torcie.

Non si mandano partecipazioni speciali.
Venezia, 29 *luglio* 1903.

Dopo penosa malattia e quando gli animi si aprivano alla speranza, improvvisamente spirava a Brescia in seno alla famiglia, in Fiumicello alle ore 1 ant. del 27 corr., il

Il Cav. Luigi Giacoletti

D'animo mite e generoso, d'intelligenza non comune, attivo e intraprendente, seppe crearsi un'alta posizione nel campo industriale fondando anche in Venezia uno Stabilimento da quindici anni prosperoso, guadagnandosi la stima e l'affetto di quanti lo avvicinano.

Le Fabbriche Riunite di Glucosio Destrina ed Affini di Milano, delle quali era amato e stimato Consigliere Tecnico e Amministrativo, e il personale tutto da esse dipendente, ne danno il triste annuncio.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

« D' altronde, — aggiunsi io, — malgrado tutte le vostre precauzioni, essi sapranno sempre ciò che volete lasciar loro ignorare, soltanto, lo apprenderanno in una maniera che insudicierà la loro immaginazione, mentre con me non c'è da temere questo pericolo. Ognuno non ha che da interrogare i ricordi della sua propria infanzia!

Ma questo ragionamento non convinceva nessuno...

Fu soltanto quindici giorni prima della morte della madre che abbracciai Maria.

Quando il pastore fece la sua predica, tutti i fanciulli si erano schierati dalla parte mia. Io feci conoscere loro l'odiosa scappata che l'ecclesiastico si era permessa e la qualificai come meritava di esserlo.

Tutti si rivoltarono: parecchi nella loro indignazione, andarono perfino a rompere, a colpi di sassi, i vetri della casa del pastore.

Io feci comprendere loro che avevamo avuto torto di avere agito così, tuttavia si sparse la voce nel villaggio che io ero l'istigatore del fatto, e fu a partire da questo momento che mi accusarono di pervertire gli scolari.

Quando la povera etica li sentiva alle sue calcagna, se la dava a gambe e correva fino a perdere il fiato, per sottrarsi a quegli insulti, ed essi l'inseguivano vociferando ingiurie.

Un giorno fui anche sul punto di venire alle mani con loro.

Più tardi mi assunsi il còmpito di fare intendere loro la ragione, parlai ad essi ogni giorno, almeno tutte le volte che ciò mi fu possibile; talvolta essi si fermavano e mi ascoltavano, ma continuavano sempre a insultare Maria.

Lo spiegai loro quanto ella fosse disgraziata; essi cessarono ben presto d'ingiuriarla e quando la vedevano, proseguivano il loro cammino senza dirle niente.

A poco a poco avemmo insieme colloqui più prolungati: io non nascondevo loro nulla. raccontavo loro tutto.

Essi mi ascoltavano con molta curiosità e non tardarono ad avere pietà della povera fanciulla.

Parecchi, quando s'imbattevano in lei, la salutavano con un affabile «buon giorno».

Immagino che Maria dovette essere molto sorpresa di un tale cambiamento a suo riguardo.

Una volta due fanciullette, alle quali erano state regalate delle focaccie, andarono a portargliele e vennero poi a dirmelo.

Esse mi dissero che Maria si era messa a piangere e che adesso esse l'amavano molto.

Ben presto tutti i fanciulli l'amarono e furono presi anche da un affetto repentino per me. Essi venivano a trovarmi spesso e mi pregavano sempre di raccontare loro qualche cosa.

Suppongo che io raccontassi bene, perchè erano avidissimi dei miei racconti.

In seguito, tutti si accorsero di amare Maria, e questa scoperta cagionò una grande inquietudine a tutti, ma la giovane era felice.

I genitori avevano un bel vietare ai loro fanciulli di frequentarla; i bambini andavano a trovarla di nascosto nel luogo in cui ella sorvegliava le vacche, ed era abbastanza lontano, a una mezza versta circa dal villaggio; essi le portavano dei regali, alcuni andavano semplicemente da lei per abbracciarla e dirle:

« — Vi amo Maria! — dopo di che ritornavano a casa loro con tutta la velocità delle loro piccole gambe.

Poco mancò che una fortuna così insperata non facesse perdere la testa a Maria; ella non aveva mai traveduto una cosa simile, nemmeno in sogno; ella provava un misto di confusione e di gioia. I fanciulli, e in particolare le bambine, desideravano specialmente di andarla a vedere per dirle che io l'amavo e che parlavo loro molto di lei.

« — Egli ci ha raccontato tutta la vostra storia, — le dicevano essi, — adesso noi vi amiamo, vi compiangiamo e sarà sempre così.

Poi accorrevano da me, e con piccole moine allegre, affaccendati, m'informavano che essi avevano veduto Maria e che Maria mi mandava i suoi saluti.

La sera andavo alla cascata; lì si trovava un luogo interamente chiuso dalla parte del villaggio, molti pioppi lo circondavano; era in questo luogo che, durante la sera, ella riceveva la visita dei fanciulli; parecchi vi venivano di nascosto.

Credo che essi provassero un piacere estremo del mio amore per Maria, e, per tutto il mio soggiorno laggiù, è il solo punto sul quale io li abbia ingannati. Lasciavo credere loro che fossi innamorato di Maria sebbene provassi per lei soltanto un sentimento di pietà; ma vedendo che essi mi prestavano un altro sentimento e che questa idea riusciva loro piacevole, io fingevo di essere stato indovinato da loro.

E che bontà delicata in quei piccoli cuori! Per non citarne che un esempio sembrava loro impossibile che il loro buon Leone amasse tanto Maria, e che Maria fosse così male vestita e mancasse anche di scarpe!

Credereste che essi le fornirono scarpe, calze, biancheria e anche alcuni abiti? Come, con quali prodigi d'ingegno riuscirono essi a procurarsi tuttociò? E' quello che non ho mai compreso. Tutta la scuola si mise all'opera. Quando li interrogavo a questo riguardo, una risata allegra era tutta la loro risposta, le bambine battevano le mani e mi abbracciavano!

Qualche volta andavo io pure a vedere Maria alla sfuggita.

Il suo male si aggravò talmente che le divenne quasi impossibile di camminare. Finalmente cessò del tutto il suo servizio alla fattoria. ma conduceva ancora ogni mattina il bestiame nei campi. Si sedeva contro una roccia perpendicolare al suolo e rimaneva quasi immobile fino al momento in cui riconduceva le vacche alla stalla.

Sfinita dalla tisi, respirando difficilmente, ella passava tutta la giornata in una specie di sonnolenza, con gli occhi chiusi e la testa appoggiata contro la roccia; il suo viso era emaciato come quello di uno scheletro, il sudore le bagnava la fronte e le tempie. Era in questo stato che la trovavo sempre.

Andavo lì soltanto per un momento, io pure non volevo essere veduto.

Appena mi mostravo, Maria trasaliva, apriva gli occhi e si affrettava a baciarmi le mani: io la lasciavo fare, perchè per lei era una contentezza.

Per tutto il tempo della mia visita ella tremava e versava lacrime; talvolta, in verità, ella si metteva a parlare, ma era difficile di comprendere le sue parole: aveva l'aria di una pazza, tanto era commossa ed esaltata.

Spesso accadeva che i fanciulli arrivavano insieme con me. Pel solito, in questo caso, essi si tenevano a una certa distanza e facevano la guardia affinchè nessuno mi sorprendesse a parlare con Maria, e questa parte di sentinelle piaceva loro infinitamente.

Quando eravamo partiti, Maria, ritrovandosi sola, rimaneva di nuovo senza moversi, con gli occhi chiusi e la testa appoggiata contro la roccia; forse ella pensava a qualche cosa.

Un mattino le fu impossibile di uscire come al solito per condurre le bestie al pascolo, e rimase sola nella sua piccola casetta. I fanciulli lo seppero subito e quasi tutti andarono a più riprese a farle visita in quel giorno; era a letto, e non aveva nessuno che si occupasse di lei. Per due giorni, i fanciulli furono soli a prestarle le cure necessarie; essi si davano il cambio in questa occupazione di infermieri.

Ma in seguito, quando si seppe nel villaggio che Maria era moribonda, alcune vecchie contadine andarono a stabilirsi successivamente al suo capezzale.

Pare che nella località cominciassero ad avere pietà della giovane, almeno; lasciavano ai fanciulli la libertà di avvicinarla, e non l'ingiuriavano più come per il passato.

La malata era sempre in uno stato comatoso, ella aveva il sonno agitato e tossiva orribilmente.

Le vecchie impedivano ai fanciulli di penetrare nella camera, ma essi correvano alla finestra, qualche volta per non restarvi che un minuto, il tempo per dire:

— « Buon giorno, nostra buona Maria, — ed ella, appena li scorgeva e udiva le loro voci, era tutta rianimata; subito, sorda alle osservazioni delle sue infermiere, ella si sollevava penosamente sul letto e rivolgeva un piccolo segno di testa ai suoi piccoli amici per ringraziarli.

Essi continuavano a portarle regali, ma ella non mangiava più niente.

Grazie a loro, ve lo assicuro, ella morì quasi felice; grazie a loro ella dimenticò la sua sventura, ricevette da loro in certo modo il suo perdono; giacchè, fino alla fine, ella si considerò come una grande colpevole.

Simili agli uccellini essi battevano le ali alle sue finestre e le gridavano ogni mattina:

— « Ti amiamo, Maria!

Ella morì prestissimo; credevo che avrebbe vissuto più a lungo. Il giorno prima che morisse, verso il tramonto, andai a vederla; ella parve riconoscermi: io le strinsi la mano! E il mattino seguente vennero a dirmi tutto a un tratto che Maria era morta.

Questa volta, sfidando tutte le proibizioni, i fanciulli entrarono nella casa: coprirono di baci la defunta e le misero una corona sulla testa.

In chiesa il pastore risparmiò almeno la memoria di colei che aveva insultata vivente. Del resto, l'assemblea si riduceva a pochi curiosi.

Nel momento in cui fu portata via la salma, tutti i fanciulli vollero portare la bara: siccome non erano abbastanza forti per questo, non si potè dare soddisfazione al loro desiderio, ma seguirono tutti il convoglio piangendo.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 28 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 29 Luglio L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.35	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.10	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.20	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.59	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	768.—	—
» Cotonificio Veneziano	256.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1860.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	508.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.25	122.34 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1/2	24.95	24.97	3
Svizzera	99.87 1/2	99.95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.94 1/2	105.00	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.99 1/2	105.00	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 15	B. 37	B. 52	C. 4212
Trame	B. 1	B. 45	B. 46	C. 3266
Greggie	B. 17	B. 83	B. 100	C. 7920
Pesate	B. 3	B. 176	B. 179	C. 9440
Totali	B. 36	B. 341	B 377	24836

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	28 Luglio				
Rend. it. 5 0/0 con.	102.25	102.22 1/2	102.37 1/2	102.25	102 30
» » fine	102 35	102.32 1/2	102.40	102.32 1/2	102.30
» 4 1/2 0/0 con.	102.12 1/2	102.40	102 22 1/2	102 15	102.40
» 3 1/2 0/0 ...	100.50	100.50	100 50	100.37	100.52 1/2
» 3 0/0 ...	72.75	—	72.25	72.65	72.60
Banca Generale ...	—.—	—	—	—	30.- -
Banca d'Italia ...	1032.—	1028.—	1035.—	1034.—	1030 - -
Banca Commerciale	765.—	764 50	767.—	—	—
Credito Italiano ...	586.—	562.- -	565.—	—	—
Ferrovie Meridionali	695.—	693.—	693.- -	691.1/2	693.—
» Mediterranee	481.—	478.—	477.50	480.1/2	474.—
C. a v. su Francia	100.- -	100. -	100 - -	100.—	106. —
» su Londra	25.13 1/2	25.14	25.15 1/2	24.96	25.13 1/2
» su Berlino	123.25	123.33	123.34 1/2	—	—
» su Svizzera	99.90	99.97	99.95	—	—
Navigazione Generale	419.—	419.—	—	—	426.—
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	327. —	328 —	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1487.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	522.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	258.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1862.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 27 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 60 - Idem su Parigi 5.18 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 13.50 - Id. New-Orleans 13 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.10 - 3 mesi dopo corr. 9.79 - 4 mesi idem 9 61 - 7 mesi id. 9.62 - Entrata cotoni della giornata B. -- - - Spedizione per l'Inghilterra B. --.— - Id. pel continente B. - .- .

Frumento rosso disponibile 83 1/8 - Luglio 83 1/8 - Settem. 82 7/8 - Dicembre 83 — - Maggio 84 1/2 - Granone disponibile 59 1/2 - Luglio 59 1/2 - Settembre 59 1/2 - Dicem. 58 3/4 - Farine extrastate 3.35 - Nolo cereali 1 1/8 - Caffè: mercato calmo Caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3.65, 2 mesi dopo il corr. 3.75, 3 mesi dopo 3.88, 4 mesi dopo 3.96, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

Caffè: Vendite nella settimana s. 75000 - Deposito nei porti 1967000

NEW-YORK, 27 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 81.1/4 - COTONI. Mercato sosten Agosto C. 12 30 - Ottobre C 9.90.

HAVRE 27 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato calmo - Pel corrente 30, - - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31.75.

HAVRE, 27. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2100. Mercato calmo.

Borse Estere

PARIGI, 28 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97·95
» » perp.	97.45
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	— - -
Rendita italiana 5 0/0	102.20
C. su Londra a vista	25.13 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	- . -
Obbligazioni lombarde	348.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.27
Banca di Parigi	1090.—
Tunisine nuovo	485.-
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.
Rend. ungh. 4 0/0	101.60
Rend. spag. est. 4 0/0	90.80
Banca ottomana	588.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	3865.—
Lotti turchi	126.75
Ferr. mer. a term.	- .—
Portoghese 3 0/0	31 22
Banca comm. ital.	- —
Rendita serba 4 0/0	76 15

VIENNA, 28	
Credito austriaco	Cor. 662 25
Lombardo	82.25
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.12
» su Londra	239.15
Lire ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	100.30
» (carta)	100.40
LONDRA 28 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 5/16
Rendita italiana 5 0/0	101 1/2
R. spag. est. nuova	90 —
Ren. turca (nuova)	31 7/8
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	25 3/16
BERLINO, 28	
Credito su Londra (3 m.)	20.45 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.05
» sull'Italia (10 g.)	81.- -
» mob. austr. (fine)	208.10

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 28 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr. fr. 32.10 - Prossimo 32.30 - 4 mesi luglio, agosto 30.60 - 4 mesi ultimi 30.40

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 43.75 - prossimo 41.30 - A 4 ultimi 37.75 - A 4 primi 36.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.60 - Zucchero raffinato 52.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25 50 - 4 mesi ottobre 26.77 - 4 m. primi 27 50

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 25.40 - Prossimo 23 30 - 4 mesi ultimi 22.40 - 4 mesi primi 22.75.

Anversa 28 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 28 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 15.00

Marsiglia 28 - Frumenti importazione q. 7188 - vendite q. 4500 per consegnare q 4500 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria F. 20.75 e 20.80 consegna mese corrente.

ATTI UFFICIALI
Fallimenti

TREVISO. — Ettore Lorenzon e Francesco Fabris, lavanderia a vapore. — Cur. avv. Domenico Gioco.

— Cagnato Giuseppe della ditta Mario Cagnato, bottiglieria e pasticceria; d'ufficio e ad istanza della ditta Boy di Luisburg (Germania) (8 e 20 agosto, 5 settembre) — Curatore prof. R. Ligonto.

Il Cagnato fuggì da Treviso da circa otto giorni, lasciando il negozio in balìa del fratello minore che, sprovvisto di merce, dovette chiudere.

Procedure in corso

VENEZIA. — Venuti Emilio e Bucella Antonia, Oriago: revocato per adempiuto concordato.

TREVISO. — Cardin Luigi, di Castelfranco: verrà revocato a norma della nuova legge sui piccoli fallimenti.

Movimento del Porto

Arrivi del 27. — Da Filadelfia pir. germ. «Bayonne» cap .G. von Hugo con petrolio — Da Huelva pir. aust. «Palermo» cap. G. Petranich con pirite.

Arrivi del 28. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. F. Nesso con merci — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. A. D'Agostini con merci.

Partenze del 28. — Per Trieste pir. ital. «San Severo» cap. F. Spampinati con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. F. Nasso con merci — Per Trieste pir. ital. «Bosnia» cap. Anatra con merci.

***

Il piroscafo «Manin» è arrivato il 27 corrente a Maryport (Inghilterra). A bordo tutto bene.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 luglio 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 15.

Decessi — Brutesco Italia d'anni 9 e mezzo studente di Venezia — Bighin Ildegonda d'anni 5 e mezzo di Adria — Costa Luigi d'anni 66 ved. calzolaio di Venezia — Ruspante Giuseppe d'anni 64 id. id. id. — Forner Pietro d'anni 54 coniug. bracciante id.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Morgano (Treviso).

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 21.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 6 30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 festivo 22.15 - Da Chioggia 5,30 7. 9,30, 11,30. 14. 17.40 e festivo 2

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24 .30 ogni ora mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 15.

Anno CLXI — N. 208 Giovedì 30 Luglio 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le missioni religiose all'estero
ed il nuovo Papa

La terra europea fu troppo lavorata e spremuta. Con gli imperialisti dell'economia politica convengono anche in parte gli economisti del collettivismo. La terra dove l'europeo è nato lo lascia ormai morire di fame: altra terra vergine occorre; alla politica di casa l'avvenire sostituisce la politica delle colonie.

Un paio di scarpe sode, un fardello legato in capo al randello, una buona schiena: ecco il viatico. Con questo si finirà per correre il deserto in vettura elettrica, per avere, se nevichi, la pelliccia, ed il gabinetto da bagno nell'estate per ammorbidire la pelle bruciata ed aggrinzita dal sole e dalla pioggia.

Il proletario va con le sue gambe alla conquista della colonia, la società capitalistica con gli *chèques* e con le merci indigene, lo Stato con il cannone, con la diplomazia e con le missioni.

Quest'ultimo mezzo è più lento ma più sicuro degli altri: costa anche meno degli altri ma tutti li avanza in benignità di veste e forse in beneficio morale. Gli Stati europei hanno sancita la sua bontà, adottandolo e rafforzandolo di tutto quanto potessero: sussidî morali e materiali non furono lesinati; e così i missionari entrarono a far parte del meccanismo dei ministeri degli esteri.

Abbastanza tardi ma sempre in tempo — trattandosi di politica dell'avvenire — anche noi abbiamo organizzate le nostre missioni, trent'anni dopo che le innumerevoli *Verein* della nostre compagne nella Triplice — da quella teutono-olandese dell'Jannsen a quella austriacaca della contessa Ledochowska — esercitavano la loro influenza in Africa ed in Asia e tentavano di scalzare l'alto predominio della figlia prediletta del Vaticano: la Francia.

Questa con il suo monopolio della protezione della Romana Chiesa all'estero — monopolio guardato e salvaguardato gelosamente — ci ha fatto tutt'altro che del bene; ci ha mostrati nei paesi lontani ed ignoranti, come gente debole e sommessa ad una protezione che mai chiedemmo. Prelati, nunzî, legati pontifici, sorti da terra italiana, con nome italiano, parlanti lingua italiana, italiani insomma per razza, tradizione e costume, presso a corti barbaresche ma possenti e pronte a crudeltà, ad arbitrî, a derisioni sui nostri industriosi emigranti, disconobbero quella protezione naturale, logica e doverosa che il governo della propria terra loro offeriva, per mettersi sotto l'egida di una bandiera straniera ed in qualche momento anche nemica.

***

E' vero che per giustizia qui conviene ricordare come, tanto il Governo, quanto i prelati individualmente hanno tentato molte volte, continuamente anzi, di rompere questo ingiustificato incantesimo onde la Francia s'è sottomesso il Vaticano. Il Governo italiano, nel tempo in cui Francesco Crispi tenne la presidenza del Consiglio, fu largo di soccorso alle missioni nostre ed in special modo alle monache di Ivrea nelle quali l'obbedienza religiosa non va scompagnata dall'amore della patria.

Il sussidio per queste benefiche, attive e pie donne, le quali nell'alto Egitto nella Tripolitania ed a Smyrne, in dieci stabilimenti esercitano la bontà e vivificano lo spirito italiano, fu portato a 1.700.000 lire. Oggi stesso, il Governo non lascia che le missioni attendano per 39 anni i diciotto milioni di indennità cinesi: ma premuroso alle istanze, provvido ai bisogni, le aiuta in un'operazione che loro permetterà di conseguire in breve spazio di tempo il denaro onde abbisognano. Fa di più. L'eccedente compenso pei danni reali lo devolve alla organizzazione del sistema missionario stesso.

I capi di missione, in Oriente, dal canto loro, lungi dalla patria sentono fortemente il legame naturale che li avvince ad essa: e così hanno impulsi simpatici non deformati da alcuna costrizione fittizia, e sempre che possano, mettono sotto i colori nazionali la tutela dei loro diritti minacciati, e tentano di dimenticare, con tranquilla coscienza gli ordini ricevuti da Roma.

Ma da quì Leone XIII fu sempre inflessibile. Se i francescani italiani che hanno la custodia dei *Santi Luoghi* hanno tentato di avanzare per amore della terra lontana, in autorità i Francescani francesi: se i Salesiani di don Bosco hanno trovato sul loro cammino di pietà e di italianità i Salesiani francesi e hanno fatto opera alacre per superarli: sempre, con costanza crudelmente ingiusta la Santa Sede pose il suo *veto;* sempre l'Italianità fu dalla Chiesa Romana sottoposta al predominio di Francia.

Anime limpide, forti di una fede che pensarono degna di quella giurata alla dottrina di Cristo: anime fervide di opere di bene, ebbero i sogni e le speranze e la gloria propria sacrificate dal Vaticano per aver pensato e sperato liberamente. Monsignor Bonomelli per aver messo tutto il suo cuore di italiano nella istituzione di quel *Patronato per la protezione degli emigranti* in America, perdette la fiducia della Curia papale, perdette la speranza dell'avvenire e la gloria del cappello rosso. Nel prossimo Conclave la sua voce forte quindi, per mala ventura, non si comporrà con quella dell'Agliardi nello sforzo di trovar nuove vie per l'antica fede!

***

In tale costanza di repressione la grande figura di Leone XIII s'è sminuita. Nella sua attività che volle essere moderna Egli avrebbe ben dovuto lasciar libero il trionfo alle nobili attività sacerdotali che pur non gli avrebbero pregiudicata la poveretta questione romana!

La scomparsa del Pontefice e l'attesa del Successore sono dunque fatti importantissimi e quasi diremo essenziali per le missioni italiane che il senatore Lampertico ed il generale Schiapparelli fecondamente invigilano; perchè la volontà che muove tutto il congegno della Chiesa Romana non è estranea all'avvenire coloniale politico ed economico.

Il mezzo di conquista che noi abbiamo osservato ora può ricevere da questa volontà un impulso od un colpo. Nel primo caso le antiche leggi divine avranno una vigorìa rinovellata contemperandosi con le moderne necessità: nel nel secondo, una sterile malevolenza consumerà molte cose che potrebbero ancora germogliare.

Transigere con la propria coscienza è male, ma transigere con il passato in omaggio all'avvenire è una sana e virtuosa opera. Di Pietro o Agliardi, Oreglia o Gotti, Sarto o Bacilieri, Rampolla o Vannutelli: a questo dovrà pensare, con la serenità e la sapienza dell'alto ministero, il Pontefice nuovo.

Gli uomini di buona volontà faranno il resto.

e. d. s.

Alla vigilia del Conclave

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia ")

Una pubblicazione di Leone XIII
sul suo pontificato

Roma 29 luglio notte

La morte di Leone ha fatto sospendere un lavoro storico letterario, che certo interesserà moltissimo quando sarà ultimato. E' Leone che lo ha ideato ed è lui che ne ha forniti gli elementi. Per la *Gazzetta di Venezia* è questa una primizia, che meriterà di essere apprezzata. Si tratta di una storia documentata del pontificato di Pio IX e di quello di Leone XIII. Non rivelerò per ora il nome dello scrittore, che da più di due anni lavora a questa storia interessantissima, sulla scorta di documenti usciti dalla segreteria di Stato e dall'archivio segreto.

Voi sapete che fra il cardinale Antonelli e Gioacchino Pecci, le relazioni non furono mai ispirate a grandissima simpatia. L'Antonelli tenne sempre lontano da Roma il Pecci per tema che questi volesse combattere l'influenza straordinaria che egli esercitava sullo spirito di Pio IX. Ora Pecci ha fornito i documenti necessarî perchè la storia possa accusare Antonelli non di tradimento, come si è da tanti scritto, ma di grande insipienza politica. Pecci volle provare insomma che l'Antonelli si mostrò un pessimo uomo politico e che, nel parallelo fra il Papato di Pio IX e quello di Leone, quest'ultimo non ha cercato che di riparare agli errori dell'altro. E qui ritroviamo il carattere di Leone.

Per ora non posso entrare in più minuti particolari; ma quello che posso aggiungere (sia ancora la *Gazzetta* la prima a dirlo) è che Leone ha voluto lasciare una storia documentata, diciamo, ufficiosa se non ufficiale, dei primi anni del suo pontificato, in confronto con quello di Pio IX. Vi dirò ancora che i gesuiti hanno preparato anche loro una storia del pontificato di Leone; ma credo che i gesuiti non abbiano nemmeno il sentore di quest'altra storia che è proprio di Leone. Del resto quando vi dirò l'autore che la detta, capirete che i documenti non possono essere che ufficiali. I fatti dal 1860 al 1870 sono scritti sulla scorta dei rapporti de' nunzi a Parigi. Ora il Papa Leone solo poteva permettere che fossero ritirati dagli archivi. Per oggi faccio punto.

Don Paolo

Il secondo funerale
in suffragio del Pontefice Leone XIII
Come sarebbe tramontata una candidatura

Roma, 29 luglio sera

Stamane nella Cappella Sistina con lo stesso cerimoniale di ieri si celebrò il secondo funerale solenne. Vi assistevano una cinquantina di cardinali. Il corpo diplomatico non comparve « au complet » come ieri, ma gli invitati, quasi tutti patrizî dell'aristocrazia romana erano più numerosi. Pontificò il cardinale Kopp e l'assoluzione al tumulo fu impartita dai cardinali Goossens, Gruscha, Svampa, Kopp e Perraud.

Le finestre esterne del palazzo vaticano che prospettano sulla piazza San Pietro, sono chiuse a mezzo di gelosie che arieggiano quelle in uso nelle carceri.

— Molti non sanno perchè sia tramontata, o quasi, la candidatura di uno dei cardinali più papabili. La ragione è questa: che se quel cardinale è lo specchio dell'onestà, illibatezza di costumi, pietà e coltura, egli ha tuttavia qualche parente, che non gli fa molto onore.

Ora la questione delle parentele sarà presa in moltissima considerazione dal Sacro Collegio. Per essere Papa è condizione « sine qua non » che i suoi parenti siano assolutamente degni di lui.

La nona Congregazione
Le lamentele dei cardinali esteri
Il Conclave a domani sera

Roma, 29 luglio notte

La nona Congregazione stamane fu brevissima: durò appena un quarto d'ora. Vi intervennero tutti i cardinali, meno Cretoni e Netto. Il *Giornale d'Italia* dice che si notò un animato colloquio fra Segna e Mathieu e poi fra Segna e Steinhuber, Vannutelli e Skrbensky.

Il *Giornale d'Italia* dice anche che i cardinali criticano molto la politica finanziaria seguita da Rampolla, Mocenni e Gotti. Specialmente i cardinali stranieri vogliono sapere quanto disponga la Santa Sede, e come si usano i fondi ecc. Terminata la lettura dei telegrammi di condoglianza, Oreglia fece distribuire ai presenti la scheda per gli scrutinii, spiegandone l'uso. Molti cardinali si lagnarono per l'aspetto antiestetico del tumulo eretto nella Cappella Sistina.

La Congregazione continuerà domani. Dopo la Congregazione di stamane, il cardinale Portanova si recò subito a conferire con Rampolla. Mocenni tornò alla sua cella sorretto da un caudatario e da un cerimoniere pontificio.

Le celle dei cardinali, delle quali, come vi ho telegrafato, è già seguito il sorteggio, recano ciascuna sopra un cartellino il numero progressivo. Nel cortile vi è un ingombro colossale di mobili; letti, paglicricci, cassettoni, tavoli, lavabo e una quantità di masserizie lo occupano quasi tutto. Sopra la Cappella Sistina è stato collocato un enorme tubo di lamiera di ferro che servirà da sfiatatoio, sopra il culmine del tetto è stato collocato un pilastro che regge un parafulmine. La corte di San Damaso è quasi completamente chiusa, dimodochè è quasi pronto il recinto per il Conclave.

I cardinali si chiuderanno in Conclave venerdì sera alle 7.

Alcuni giornalisti anglo-americani hanno visitato il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, nella speranza di sapere qualche cosa intorno a tutto ciò che si è detto sull'azione, che egli spiegherebbe nel prossimo conclave.

Ma il Gibbons, nelle sue risposte fu del tutto negativo.

Egli disse soltanto che le pretese rivalità e discordie nel Sacro Collegio non esistono, che i cardinali italiani, senza eccezione, sono, per tutti gli altri, modello di equanimità e disinteresse, che nessun cardinale straniero ambisce al Papato, che il Conclave sarà breve e che verosimilmente il nuovo Papa sarà eletto all'unanimità.

Pe la messa dello " Spirito Santo "
e l'entrata in Conclave

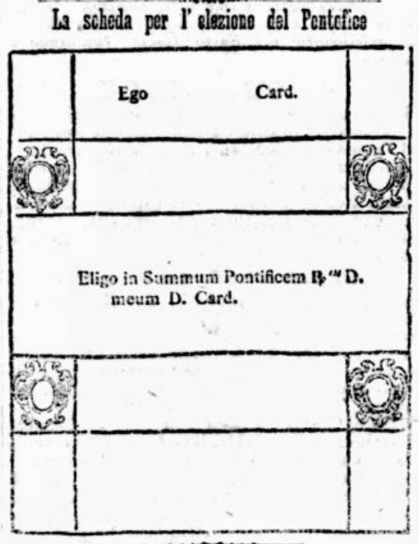
Roma, 29 luglio notte

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica una intimazione mandata dal prefetto delle cerimonie della Santa Sede, Riggi, per la messa dello « Spirito Santo » che si celebrerà il 31 corr. alle ore 10 del mattino nella Cappella Paolina, dal cardinale Serafino Vannutelli.

Nello stesso giorno alle ore 5 pom. i cardinali dovranno trovarsi nella Cappella Paolina, donde partiranno; e processionalmente, mentre i cantori intuoneranno l'inno « Veni Creator Spiritus », entreranno in Conclave.

L'*Osservatore* pubblica pure l'intimazione fatta da Riggi pel giuramento della custodia delle ruote del Conclave.

La scheda per l'elezione del Pontefice



Un'adunanza di cardinali francesi
e una colazione presso Nisard

Roma, 29 luglio notte

E' il caso di dire: *Motus in fine velocior.* I cardinali si scambiano visite, si comunicano le loro idee e... si fanno più che mai delle promesse. Il lavoro continua non sopra dei nomi, ma sopra delle correnti. Ve ne sono sempre due: da una parte Rampolla, dall'altra Oreglia e Vannutelli. Per quanto si voglia dire il contrario, Rampolla può contare sopra un buon numero di voti; e certamente la sua influenza nel Conclave sarà grande, grandissima.

Tutti i cardinali francesi sono giunti oggi e hanno tenuto un'adunanza alla Procura di San Sulpicio, ove ne abitano quattro. Non so quello che abiano deciso; non so se tutti ubbidiranno alle preghiere, per non dire agli ordini, del signor Delcassè. Domani saranno invitati a colazione all'ambasciata di Francia presso il Vaticano, ossia al palazzo di Santa Croce. Forse la signora Nisard vorrà ripetere sotto altra forma ciò che il Delcassè ha già detto loro. Ma con un ministro quale Combes, come si può pretendere da questi vecchi cardinali dell'accondiscendenza? Molto probabilmente la coscienza loro non suggerirà, nell'interesse della Chiesa, che di fare il contrario di ciò che richiede il Delcassè, per quanto questi abbia sempre cercato di fare un giuoco diverso da quello del Combes.

Oggi si faceva osservare che il Conclave si riunisce il giorno di Sant'Ignazio, ciò che potrebbe far piacere ai gesuiti; e che potrebbe chiudersi il giorno di San Domenico — martedì 4 agosto — ciò che potrebbe servire ad accontentare i domenicani. L'*Ignis ardens* sarebbe subito spiegato, se finisse il Conclave col giorno di San Domenico.

Don Paolo

San Domenico infatti porta per stemma un cane poggiato sopra un libro con una torcia accesa nella bocca.

Sarto o Di Pietro?

Roma, 29 luglio notte

Persona assai addentro nelle cose vaticane mi assicura che i cardinali contrari al Rampolla si affermeranno tutti sul nome del Sarto abbandonando ogni altra candidatura. Viceversa i Rampolliani dopo una votazione di puro assaggio sul nome del Rampolla faranno propria la candidatura del Di Pietro. Sicchè la elezione si combatterà tra Sarto e Di Pietro che soli rimarranno a tenere il campo.

Funzioni "Pro Pontifice Defuncto" all'estero

Pietroburgo, 29 luglio sera

Nella chiesa cattolica di Santa Caterina, si è celebrato un funerale in suffragio di Leone XIII.

La chiesa era parata a lutto e vi assistettero il ministro Lansdorff, i consiglieri del ministero degli esteri, ed i membri del corpo diplomatico. Anche nella Cattedrale cattolica si celebrò un funerale in suffragio di Leone XIII con l'intervento del maresciallo di Corte conte Benckendorff e del ciambellano Albedimgki.

Marsiglia, 29 luglio sera

Il vescovo di Marsiglia ha celebrato ieri nella cattedrale un servizio in occasione della morte del Papa. Vi assistevano i membri del corpo consolare ed il rappresentante del generale comandante il 15.o corpo.

Londra, 29 luglio sera

Al servizio di *requiem* nell'oratorio di Brompton, il conte di Denbigh, rappresentante del Re, il principe Cristiano, il duca di Cambridge, il duca di Norfolk, il generale Kellykenny rappresentante l'ammiragliato e tutti i funzionari presenti, erano in uniforme come pure il corpo diplomatico.

I commenti alla partecipazione del governo
alla messa di "Nôtre Dame"

Parigi, 29 luglio sera

Numerosi giornali commentano l'attitudine dei membri del governo in occasione del servizio a Nôtre Dame. I radicali ed i socialisti rimpiangono vivamente che il generale Andrè abbia creduto bene di assistere alla cerimonia. I giornali di opposizione nel fatto che alcuni ministri assistettero al servizio religioso ed altri si astennero, vedono un indizio della mancanza di omogeneità nel gabinetto.

Il *Figaro* esprime il timore che i rappresentanti della chiesa attualmente riuniti a Roma non si sentano offesi dall'attitudine del governo e si chiede se i cardinali saranno impegnati in queste circostanze a scegliere un Papa amico della Francia.

Il caso Turati
dopo la proposta di espulsione dal partito

Ci telegrafano da Roma, 29 luglio notte:

Un'altra riunione dei socialisti di Roma decise anche di sottoporre a giudizio i metodi polemici di Arturo Labriola che è uno dei più violenti avversari del Turati. I riformisti intanto scriveranno all'Unione socialista proclamandosi solidali col Turati e invitandola ad estendere il giudizio alle loro persone. Il Comitato direttivo dell'Unione socialista romana, che era contrario all'ordine del giorno di Susi ed aveva accettato quello più temperato di Piva decise di dimettersi. Così il guazzabuglio è completo.

A proposito della iniziativa per l'espulsione dell'autore dell'« Inno dei lavoratori » dal partito socialista, è sommamente interessante di conoscere quanto il Turati stesso, interrogato da un redattore del *Corriere della Sera*, ha detto, ieri l'altro:

« Ma io non me ne occupo! Ho tanto da fare... E credo che queste bizze di circoli non abbiano importanza per la vita del partito. Io sono un po' il Pangloss di quest'agitazione e credo che tutto vada come deve andare, se non nel migliore, nel più naturale dei modi. Tutto ciò che esiste è utile... anche le esasperazioni antituratiane di qualche circolo socialista. Del resto, io ho sempre attribuito scarsa importanza alle famose due tendenze, che sono sopratutto manifestazioni di circoli e circoletti: ma se, nel periodo di origine i circoli, donde si gridava contro le violazioni della libertà e per le necessità fondamentali dell'organamento proletario, avevano una grande importanza pel partito, ora che il movimento socialista è divenuto quale cosa di più vasto, più profondo, più complesso, essi hanno perduto gran parte della loro importanza e della loro efficacia. E però ora il lavorare ciascuno secondo il proprio giudizio dei tempi e delle cose è lungi dal nuocere all'espansione e al vigore delle idee che seguiamo e sosteniamo.

« Si ha un bel guardare lontano, ai fini supremi, quando l'Estrema Sinistra è formata da un centinaio di deputati, l'Estrema Sinistra « governa » in quanto che deve partecipare praticamente ed efficacemente alla vita governativa; ed è quindi necessario che curi diligentemente e serenamente i particolari della sua condotta. C'è tanto ancora da fare, e mi duole ch'io vada divenendo vecchio davanti al compito immenso...

« Le dissenzioni nel partito non possono impedire che, coi circoli e contro i circoli, tutti i volonterosi facciano l'opera loro. Coloro che santificano il fischio comprenderanno domani che non si può durare in piccole schermaglie personali per la conquista d'una prevalenza effimera e si troveranno per forza di cose a camminare insieme agli altri.... »

Il caso d'Angelo
Mandati di cattura contro il personale di "Regina Coeli"

Ci telegrafano da Roma, 29 luglio sera:

La perizia dei medici per il caso D'Angelo alle carceri di *Regina Coeli*, ammette che questi andò soggetto a varie forme di psicopatia cerebrale, ma che la morte sarebbe stata causata dalle cattive condizioni igieniche nelle quali fu tenuto, dall'insufficienza dell'alimentazione, e dai mezzi coercitivi, che ostacolarono la sua respirazione. Si spiccò intanto mandato di cattura contro il medico del carcere e contro altri del personale di Regina Coeli.

Il Comune di Roma domanda aiuti al Governo

Ci telegrafano da Roma, 29 luglio sera:

Il Sindaco di Roma insiste presso il Governo per ottenere aiuti a vantaggio delle finanze comunali, che si trovano in condizioni molto precarie.

Il Sindaco non chiede altro se non che il governo restituisca a Roma ciò che le spetta. Il dazio consumo di Roma rende 14 milioni all'anno, ma il governo che esercita questa gabella, non corrisponde al comune che soli 10 milioni. Sono dunque 4 milioni all'anno che il fisco indebitamente sottrae al bilancio della capitale.

Una concessione di Menelik all'Italia

La *Stefani* comunica da Asmara, 29 luglio, sera:

In seguito alla domanda del governatore, Menelik dispose l'apertura della strada dal confine eritreo sul Setit a Gondar passando per Noggara. Questa strada pone in diretta e facile comunicazione la colonia coi mercati centrali dell'Etiopia e apre il migliore degli aditi al commercio italiano.

Il " Libro Azzurro " sul Somaliland
La convenzione sugli zuccheri

Londra, 29 luglio sera

Si è pubblicato un *libro azzurro* relativo alla campagna nel Somaliland. In uno dei documenti, il generale Manning, dice che il disastro del colonnello Plunckelt è dovuto alla sua disobbedienza. Manning trova che le palle dei fucili inglesi essendo troppo piccole, mancano di efficacia e chiede fucili di più grosso calibro.

Alla Camera dei Comuni, Balfour chiede alla Camera l'approvazione della convenzione di Bruxelles sugli zuccheri. Parecchi deputati liberali combattono la convenzione, affermando che essa aumenterebbe il prezzo dello zucchero. La discussione è aggiornata e la seduta è tolta.

Il *Times* ha da Pechino: Si sono scambiate ieri le ratifiche del trattato di commercio anglocinese.

A che cosa si riduce la rivoluzione di Panama

Ci telegrafano da Londra, 29 luglio sera:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che la rivoluzione di Panama si ridurrebbe a questo fatto. Il generale Cobos avendo troppo ben pranzato volle fare arrestare tutti i funzionari delle sue truppe. I funzionari fuggirono, ma quando al generale fu svanita la sbornia s'impadronirono di lui e lo legarono. Sarà sottoposto a giudizio.

Il *Central New* ha poi questi particolari:

Il generale Gomez, comandante militare del distretto del Panama aveva voluto arrestare il Governatore e la moglie perchè si erano rifiutati a mettere a sua disposizione la loro casa. Il Governatore, venuto a conoscenza di queste intenzioni del generale Gomez, fuggì e si rifugiò presso il Consolato inglese.

Intanto, le truppe — furibonde per un articolo comparso sul giornale *La pace* che le attaccava perchè esse chiedevano l'*home rule* nell'istmo — assalirono gli uffici del giornale, ne malmenarono i redattori ferendone anche qualcuno piuttosto gravemente.

Questo episodio di prepotenza militare destò vivo terrore negli abitanti e nel Governatore, ma l'ottimo generale Gomez, avendo capito di averla fatta grossa, fece rassicurare il Governatore dichiarandogli di non aver contro di lui alcuna... intenzione ostile. Il Governatore, così rassicurato, lasciò con la sua moglie il consolato inglese, rientrò nel suo palazzo e così finì questo incidente che fu tanto gonfiato da passare per una vera e propria rivoluzione. E' vero, però, che in America le rivoluzioni si fanno anche per meno.

Le colonne del Ciborio di S. Marco

Quel coraggioso e nobilissimo editore che è Ulrico Hoepli, procede animosamente nella pubblicazione della *Storia dell'Arte Italiana* di Adolfo Venturi, un'opera in cui la severità dell'erudito si unisce in bella armonia alla genialità dell'artista. Non in brevi termini e sulle colonne di un giornale quotidiano si può parlare di una opera di tanta mole e di tal merito. Ma in questo vecchio e riputato giornale veneziano, che amorosamente si occupa di quanto a Venezia si riferisce, ci si consenta fermarci ad un particolare del libro del Venturi, ad un suo giudizio, che riguarda un prezioso monumento del nostro bel S. Marco.

Non torni discaro al chiarissimo autore se noi dissentiamo da lui: la discussione, più che la lode cieca, torna gradita agli spiriti e agli ingegni elevati.

Le arti plastiche andarono fra le lagune svolgendosi con timida lentezza, anche ne' secoli XI e XII, quando la Francia vedeva sorgere opere di squisita bellezza a Parigi, a Chartres, a Reims, ad Amiens, ad Auxerre, e nell'Italia settentrionale l'Antelami compiva le nobilissime sculture di Parma, e le provincie meridionali della penisola, s'ornavano di statue e bassorilievi di così fine magistero, da poter giustificare l'opinione che Nicola Pisano abbia fatta la sua educazione in Puglia, dove l'arte, più presto che in Toscana, era sbocciata vigorosa. A Venezia invece non appare ancora alcun notevole lavoro di scultura.

I sepolcri del doge Vitore Faliero (m. 1096) e della dogaressa Felicia Michiel (m. 1102) nell'atrio della Basilica Marciana, creduti un dì fattura di scultori veneziani, sono invece composti di frammenti di vecchie sculture, uniti insieme a disegno e di eleganti plutei bizantini del secolo X, collegati alle colonne. Perfino nel Dugento si adoperavano bassorilievi bizantini del secolo VII, trovati forse ad Altino o ad Aquileia, per formare i sarcofaghi di due dogi, l'uno di Marino Morosini (m. 1225) nel vestibolo di S. Marco, l'altro di Giacomo Tiepolo (m. 1253) sotto un archivolto del prospetto di S. Giovanni e Paolo.

***

Quand'ecco, tra queste misere cose, c'incontriamo in un mirabile lavoro: le colonne del ciborio di S. Marco. Le quattro bellissime colonne di cipollino sono tutte scolpite con istorie degli Evangeli, disposte in nove zone, ciascuna delle quali è ripartita da nove colonnine, su cui girano piccoli archivolti. Antonio Mario Zanetti le ritenne veneziane del secolo XI, ma il Cicognara non a torto osservava che, tra le lagune, certi preziosi marmi erano rari a quel tempo. Più moderni critici le attribuirono all'età cristiana primitiva, più propriamente al secolo V o al VI. Da parecchi furono anche considerate come opere veneziane dell'XI o XII secolo, ma che fossero di scalpello occidentale nessuno mai dubitò.

Il Venturi arresta il suo esame alle due colonne anteriori: le reputa opera occidentale del secolo VI, e crede vengano da Pola, tolte dal ciborio della basilica che Massimiano, vescovo poi di Ravenna, innalzò con grande magnificenza. Il fino giudicatore fonda la sua congettura sui dialoghi dell'Anonimo di Pola, pubblicati dal Kandler, in cui si parla di colonne tolte dai Veneziani alla basilica di Massimiano. Come i Romani, che si gettavano a correre e a rubare tutto il mondo, così i veneziani, quando erano la prima potenza d'Europa, erano mercanti armati, che si portavano a casa, come trofei di guerra, i più preziosi monumenti d'arte. Infatti nell'anno 1243, la città di Pola fu messa a ferro e a fuoco dai Veneziani, i quali fra tanta ruina pensarono di serbare durabili segni del valore e della fortuna loro, trasportando in patria quel capolavoro della scultura cristiana che sono le due colonne del ciborio.

***

La congettura, per quanto acuta, del Venturi non ci soddisfa. Anche noi abbiam sempre creduto che le due colonne anteriori spettino al V secolo, o agli inizî del VI, laddove a un tempo più recente debbono ascriversi le due posteriori. Ma, a differenza del Venturi e degli altri critici, ci sembra che le due colonne anteriori abbiano tutti i caratteri di opere orientali. Nè ci saremmo attentati di opporci al Venturi, se questa nostra opinione non fosse confortata da quella di un autorevole critico tedesco, *Hans von der Gabelentz*, nel suo libro pubblicato di questi giorni e che porta per titolo *Mittelalterliche Plastik in Venedig* (Leipzig 1903).

Troppo tempo ancora dovrà correre prima che gli scultori veneziani raggiungano l'eccellenza artistica che fanno pregiate le colonne del ciborio. Nel secolo XII l'arte bizantina imperava ancora sulla laguna e produceva opere come il *Cristo in croce*, proveniente dal convento di S. Spirito, ed ora al Museo Civico, o come il rilievo rappresentante *La nascita di Cristo* a S. Giovanni Elemosinario. Appena nel Dugento le rappresentazioni simboliche dei peccati e dei dodici mesi dell'anno, o le figurazioni dei mestieri scolpite sulle porte di S. Marco, e i gruppi dell'*Adorazione dei Magi*, conservati nel Seminario della Salute, pur non abbandonando le traccie bizantine, accennano all'arte gotica francese e a quella dell'Alta Italia, più precisamente di Parma. Ma l'influsso bizantino non cessa, e come opere di greco stile, con alcuni lineamenti occidentali, compiute tra il secolo XIII e il XIV, il Gabelentz ricorda: due rilievi rappresentanti la *Vergine*, uno nella parete esterna meridionale di S. Gio. e Paolo, e l'altro, con due mezze figure di angeli, nella parete esterna dei Frari; una *Madonna in trono con angeli e santi* nell'abside di S. Polo; un'altra sulla parete posteriore di S. Maria Maddalena, una terza in S. Caterina a Mazzorbo; i due angeli nella pila dell'acqua santa nella cappella di S. Isidor os S. Marco; i quattro angeli che stanno presso i pinnacoli della cupola centrale di S. Marco, che appartenevano molto probabil-

mente, come vuole il Venturi, ad una rappresentazione del *Giudizio finale*, ma che non si possono far risalire, come crede l'egregio critico, al secolo X o XI ecc. L'emancipazione dei bizantini si compie nel Trecento, in cui la scultura veneziana, guardando e studiando specialmente i modelli gotici, va acquistando uno stile più libero dalle pastoie tradizionali.

La prima opera di scalpello che mostra il lieto cominciamento di un'arte nuova a Venezia, è la gagliarda statua del Beato Simone, compiuta nel 1317 da Marco Romano, che si conserva nella chiesa di San Simeone grande. Una vigorosa espressione hanno pure i due gruppi d'angolo del Palazzo ducale, *Adamo ed Eva* e la *Vergogna di Noè*. In quest'ultimo gruppo, particolarmente nella bella testa di Noè, si scorgono non poche rassomiglianze con la statua del Beato Simone del Romano (1). Ma i germi di quest'arte semplice e forte non si svolgono rapidamente, e una ingenua espressione del sentimento traluce appena di tra le rozze forme di altre statue, eseguite più in quà, come le due immagini della Vergine, una nel chiostro di Santa Maria del Carmine di Arduino *Taiapiera* (1340) e l'altra di autore anonimo sulla porta delle Scuole della Carità (1345), il bassorilievo della Corte di San Giovanni Evangelista (1349), i tre bassorilievi nel Museo del Seminario, uno con Sant'Antonio (1355), l'altro con San Giovanni Battista (1361), il terzo con la Madonna (1363), il S. Martino a cavallo con il mendicante e la figura del Doge (1370) a S. Giovanni Evangelista, i Santi Teodoro e Giorgio a cavallo (fine sec. XIV) nel Battistero di San Marco; le due figure di San Secondo (1377) e San Cristoforo (1384) sulla porta della Scuola della Carità ecc.

Benchè quest' ultime opere non sembrino contemporanee alle grandi tombe, stupende per grazia e nobiltà, scolpite a Djion dai maestri di Michel Colombe (1), pure esse sono importanti come tentativi di quello stile libero e originale, che prelude agli splendori del Rinascimento.

Pompeo Molmenti

(1) *Ruskin, The stones of Venice I.*

(1) COURAJOD, *Les origines de la Ren. en Fr. au XIV et XV siècle.* Paris 1888.

LA COMMEMORAZIONE DEL 29 LUGLIO

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

A Roma

L'arrivo del Re — Al Pantheon — Le corone Le autorità e la folla

Roma, 29 luglio sera

Il Re è arrivato alle ore 7.45 col seguito ed è stato ricevuto alla stazione dalle sue case civile e militare. Il Sovrano, salito in vettura, s'è recato direttamente al Pantheon, dove è arrivato alle ore otto. Poco dopo è giunta la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa Villamarina e dal marchese Guiccioli. Il Re e la Regina madre si abbraciarono affettuosamente. Le Loro Maestà furono ricevute da Nasi, dal senatore Massarucci, presidente dei veterani e da mons. Lanza. Assistettero alla messa, che fu celebrata dal cappellano di Corte Bianchi, quindi si recarono alla tomba di Umberto, dov'era stata deposta una magnifica corona d'alloro con la scritta: « Vittorio Emanuele III, Elena e Margherita ». Altre belle corone di fiori freschi furono pure deposte sulla tomba di Umberto, per incarico di Zanardelli, del personale di corte e degli impiegati della Real Casa.

Il Re s'intrattenne coi veterani di guardia alle tombe di Umberto e Vittorio Emanuele II, ringraziandoli per il pietoso servizio. Il Re e la Regina Madre uscendo dal Pantheon furono rispettosamente salutati dalla folla che stazionava sulla piazza.

Nella mattinata si recarono al Pantheon parecchie notabilità, che firmarono sui registri. Fra esse notansi: Biancheri, col questore della Camera Biscaretti, i ministri Cocco Ortu, Balenzano e Carcano, il sotto-segretario di Stato Niccolini, il generale Di San Marzano.

Alle ore 10 giunse al Pantheon la deputazione provinciale presieduta dal principe Borghese, che depose una corona sulla tomba di Umberto. Alle ore 10.15 entrò nel tempio la giunta municipale coll'assessore anziano Palomba, che depose pure una corona.

Indi la chiesa fu aperta al pubblico, che vi accorse numerosissimo in pietoso pellegrinaggio.

Alle ore 11 nella Cappella privata del palazzo della Regina Margherita, venne celebrata una messa funebre per Re Umberto. Vi assistevano il Re e la Regina Madre. Gli edifici pubblici e moltissimi privati furono imbandierati a lutto pel tristissimo anniversario.

Particolari sulla cerimonia — L'incontro fra Vittorio e Margherita — Il Re e i veterani — Un "album" con ventimila firme — Le rappresentanze parlamentari

Roma, 29 luglio sera

Eccovi altri particolari sulla cerimonia di stamane. Il Re e il seguito erano in tre carrozze chiuse di Corte. Quella di Vittorio, il quale indossava la bassa tenuta di generale, era scortata da un plotone di corazzieri. Appena sceso nel pronao del tempio, Re Vittorio si fermò a conversare per una diecina di minuti con Nasi, Saracco, mons. Lanza, il senatore Massarucci e qualche altro. Poco dopo giunse Margherita insieme con la marchesa di Villamarina e il marchese Guiccioli, scortata da agenti ciclisti. Vittorio le andò incontro e l'aiutò a scendere dalla carrozza, poi l'abbracciò e la baciò. Quindi Margherita e Vittorio entrarono insieme nel tempio. Non molto sfoggio di forza si notava nella piazza.

Dopo la cerimonia religiosa il Re si avvicinò al colonnello Forte, che prestava servizio alla tomba di Umberto e gli domandò ove aveva guadagnato la medaglia d'argento che gli brillava sul petto.

— Maestà, a Milazzo — rispose il Forte.

E Vittorio: — Ora Ella è nella riserva!

Forte: — Sì, ho 64 anni.

Vittorio: — Li porta bene.

Al Travaglini, presidente del Comitato dei veterani di Pisa il Re disse: — Ci rivedremo presto a Pisa, perchè conto di venire qualche tempo a San Rossore.

Stamane al ministro di Casa Reale giunse un *album*-autografo nazionale con circa 20 mila firme di cittadini che rendono omaggio alla memoria di Umberto.

Nel pomeriggio una quarantina di deputati, con alla testa Biancheri e quindi una trentina di senatori con alla testa Saracco, si recarono solennemente al Pantheon ad iscriversi nel registro posto per l'anniversario della morte di Re Umberto.

La commemorazione popolare — Attraverso la città — Davanti all'ambasciata d'Austria - Al Pantheon - Verso il Campidoglio

Roma, 29 luglio sera

Nel pomeriggio v'è stata la solenne commemorazione popolare di Re Umberto, promossa dal comitato popolare e dal comitato delle associazioni cittadine che si erano fusi formando altresì dei sotto-comitati in tutti i rioni di Roma. Alle 17.30 al suono della marcia reale e di altre marce suonate dai ricreatori, le Società si sono raccolte e si sono ordinate in piazza del Popolo tra una folla considerevole. Il loggiato del Pincio, tutte le case attorno alla piazza, le finestre e i balconi del corso erano gremitissimi, specialmente di signore in multicolori *toilettes* estive. Si vedevano tra la folla vecchi garibaldini e veterani dal petto fregiato di medaglie. Il corteo era diviso per rioni con le bandiere rionali alla testa. Notato il ricreatorio femminile Margherita di Savoia, le bambine del quale recavano in mano dei mazzetti di lilla. Seguiva l'Associazione femminile dallo stesso titolo, composto di un compatto stuolo di donne di varie classi sociali, vestite a lutto. Notate anche una rappresentanza di tramvieri e di ferrovieri e l'educatorio agricolo nazionale, con un ramo d'olivo nel cappello.

Alle 17.45 al suono della marcia [illegible]le, il corteo s'è messo in moto tra due fittissim[illegible] di popolo. La piazza Colonna era gremitissima, presentando uno spettacolo imponente. Così anche la gradinata della chiesa di San Carlo. [illegible]tti i negozi erano chiusi; moltissimi con la [illegible] « 29 luglio — lutto nazionale ».

Alla testa del corteo, dopo un [illegible] di guardie, procedevano le bandiere di T[illegible] Trieste oggetto, come sempre, di dimostrazioni di viva simpatia da parte della folla.

Quando il corteo è passato sotto all'ambasciata d'Austria, al balcone della quale sventolavano le bandiere a mezz'asta i vessilli di Trieste e di Trento sono stati capovolti, mentre la folla gridava: « Viva Trento e Trieste! ». Anche la bandiera dei reduci garibaldini è stata capovolta.

Il corteo quindi ha proceduto senza incidenti e abbastanza ordinato fino al Pantheon, sulla piazza del quale le finestre e i balconi erano gremitissimi.

Il corteo è giunto alle 18.35 al Pantheon, ove è stato ricevuto dai veterani che fanno servizio d'onore. Accompagnato dai veterani, il corteo è entrato nel tempio ed ha sfilato dinanzi alla tomba di Umberto, mentre le bandiere si abbassavano e venivano deposte delle corone fra grande emozione.

Indi il corteo uscendo dalla chiesa s'è diretto al Campidoglio fra immensa folla.

Il corteo popolare al Campidoglio — Il discorso dell'on. Pinchia "Il Re italiano" Le commemorazioni ai comitati rionali

Roma, 29 luglio notte

Il corteo uscito dal Pantheon, per via Rotonda, corso Vittorio e vie Gesù e Aracoeli, si recò al Campidoglio, ove era giunto tutto alle 19.20; accolto dai vivissimi applausi della folla che gremiva la piazza. Le associazioni cittadine si disposero in circolo sulla piazza. Il deputato Pinchia, salito su apposita tribuna, commemorò Re Umberto, rievocando la figura e dicendo che l'omaggio alla sua memoria è un tributo del cuore e l'affermazione della nostra coscienza civile. Umberto che spontaneamente il popolo chiamò « Il Buono » sarà dalla storia detto « l'Italiano ». Nessuno più di Umberto sentì l'alto significato del tricolore sventolante sul Quirinale.

L'oratore spesso interrotto da applausi durante il discorso, fu vivamente acclamato alla fine.

Quindi il corteo si sciolse fra calorosi evviva al Re.

Stasera in tutte le sedi dei comitati rionali, si è commemorato Re Umberto. La dimostrazione odierna è riuscita quanto mai grandiosa e imponente. Tutta la cittadinanza vi ha partecipato.

La partenza del Re

Il Re è partito alle 19.15 in forma privatissima per Racconigi, accompagnato da Ponzio Vaglia, Brusati e dai personaggi del seguito.

Sul luogo del regicidio

Monza, 29 luglio sera

Stamane la Giunta comunale ha deposto una corona di fiori sul luogo del regicidio, ove si stanno ora compiendo i grandi lavori per erigere la Cappella espiatoria. Anche le Società dei reduci delle patrie battaglie di Monza si sono recate con bandiera sul luogo e hanno deposto una corona di fiori freschi.

Nella basilica di San Giovanni Battista ha avuto luogo, alle ore 11, l'ufficio funebre che si celebra ogni anno. Vi intervennero le autorità civili e militari, un gran numero di cittadini e le Società cattoliche. Sul luogo del regicidio privati e famiglie cospicue di Milano e del personale della Real Casa, nonchè di molti istituti di educazione mandarono fiori e corone.

Nel pomeriggio giunsero molte Società con bandiere e presero parte alla commemorazione indetta dalla locale Società monarchica, che si tenne nel teatro Sociale, con discorso del deputato principe di Scalea. Si formò quindi il corteo che, attraversando la città, si recò all'ex palestra di via Matteo da Campione a deporvi corone di fiori. Furono spediti telegrammi di condoglianza al Re e alla Regina Madre.

Nelle altre città

Napoli, 29 luglio sera

Per l'anniversario della morte di Umberto, gli edifici pubblici e moltissimi privati e le navi ancorate nel porto, furono oggi imbandierati a mezz'asta. Alle ore 10 il Sindaco e la Giunta ufficialmente si recarono a Capodimonte a deporre una corona sul monumento di Umberto. Anche la Fratellanza Militare depose, a mezzodì, una corona. Gli impiegati della marina e una rappresentanza degli ufficiali apposero una corona alla lapide di Umberto all'Arsenale. Nel pomeriggio le Associazioni cittadine con bandiere, scortate dai pompieri e dalle guardie municipali in grande uniforme, si recarono a deporre corone al monumento di Umberto.

Verona, 29 luglio sera

Stasera nella sede dell'Associazione Monarchica si tenne davanti a numeroso pubblico la commemorazione di Re Umberto.

Vi intervennero i generali Bisesti e De Lorenzi, i colonnelli Redaelli e Bettoli, ufficiali di ogni arma e molte signore; il comm. Dorigo, presidente della deputazione provinciale, gli assessori Goldschmiedt, Boccoli Giuseppe e Luigi, Vanzetti e Vivaldi. Il Sindaco Guglielmi non potè intervenirvi essendo a Milano. Mancava il prefetto Dallari, che mandò una lettera alla Associazione.

Il presidente avv. Carlo Galli presentò il nuovo circolo costituitosi col titolo: «Patria e Re». Pronunciò quindi un discorso applauditissimo lo studente Luigi Perego.

Firenze, 29 luglio sera

In occasione dell'anniversario della morte di Umberto I, il municipio ha inviato telegrammi al Re e alla Regina madre e ha fatto deporre sulla lapide in memoria di Umberto, nel tempio di Santa Croce, una corona di fiori freschi con un nastro dai colori del Comune e con lo stemma fiorentino. A Palazzo vecchio e agli edifici pubblici, nonchè a molti privati, fu issata la bandiera a mezz'asta.

Milano, 29 luglio sera

Stamane per iniziativa del comitato presieduto dal senatore Genova di Revel si è celebrato nella chiesa di S. Satiro, l'ufficio funebre in suffragio di Umberto I. Vi intervennero le autorità civili e militari, molti invitati e grande folla.

Un altro ufficio si è celebrato nella chiesa di San Gottardo a palazzo reale in presenza di tutto il personale di palazzo.

Bandiere abbrunate sventolavano da molti edifici pubblici e privati.

Bari, 29 luglio sera

Stamane ad Acquaviva delle Fonti, nella Cappella del Ricovero di Mendicità Umberto I, fu celebrato un solenne funerale in memoria del Re buono. Vi assistettero le autorità civili e militari, molti invitati, tutti i ricoverati e una rappresentanza della scuola d'arti e mestieri fondata da Umberto e venuta da Bari. Monsignor De Santis, arcidiacono della basilica palatina, celebrò la messa.

Palermo, 29 luglio sera

La città era oggi imbandierata a lutto. Stamane nella Cappella palatina venne celebrata una messa funebre in suffragio di Umberto. Vi assistettero le dame e i gentiluomini di Corte, tutte le autorità e il corpo consolare. Stasera i concerti pubblici sono sospesi.

Bologna, 29 luglio sera

Nella sala del liceo Rossini, alla presenza delle autorità e di grande folla, s'è inaugurata la bandiera della federazione delle Società Militari di città e provincia. L'on. Panzacchi pronunciò un applauditissimo discorso, commemorando Umberto.

Le notizie che i nostri corrispondenti ci inviano dalle Provincie, recano che l'anniversario della morte di Re Umberto fu commemorato ovunque con grande cordoglio. Dappertutto furono issate le bandiere abbrunate e a mezz'asta e si celebrarono solenni funerali. Autorità e Associazioni si recarono a deporre corone ai monumenti e alle lapidi che ricordano il Re buono. Si tennero riunioni pubbliche con discorsi e vi furono altre varie manifestazioni d'affettuoso rimpianto. Dovunque le popolazioni si associarono alle autorità civili e militari nel rendere omaggio al compianto Re. Anche dalle Colonie italiane all'estero giungono notizie che ieri fu per esse giorno di lutto nazionale.

A Parigi fu celebrata una messa funebre nella Cappella privata detta degli italiani nella Rue des Thermes. Vi assisteva Tornielli con tutto il personale dell'ambasciata. Un gruppo di operai italiani che rappresentavano anche altri compagni trattenuti al lavoro, e alcune orfanelle italiane allevate dalle missionarie del Sacro Cuore, cantarono il Miserere.

A VENEZIA

Dagli uffici governativi e municipali, sulle tre antenne di piazza, da molte case e molti negozi, sventolava ieri la bandiera abbrunata.

— Alla messa da *Requiem* celebrata ieri mattina dall'abate cav. Nicoletti nella cappella di Palazzo Reale, assistettero il direttore del Palazzo cav. Ghè con tutti gli impiegati, l'ing. comm. Lavezzari col suo assistente ing. Zini, e tutto il basso personale di servizio.

All' Orfanotrofio dei Gesuati

La chiesa dell'Orfanotrofio dei Gesuati era ieri mattina tutta parata a lutto. Sulla porta stava un'epigrafe: *Al Re Buono — Solenni esequie — Nel III. anniversario della sua morte.* Nel mezzo del tempio si ergeva un catafalco su cui posavano la corona reale, sopra un manto di velluto rosso, e la bandiera nazionale.

Celebrò il Parroco dei Gesuati don Francesco Malusa. I ragazzi dell'Orfanotrofio eseguirono una messa di Aller col *Dies irae* ed il *Libera me Domine* composti dall'alunno Nicola Zambon. Stava all'organo il maestro Thermignon. All'elevazione suonò la banda dell'Istituto, diretta dal maestro Minello.

Oltre al capitano cav. Perillo, direttore dell'Orfanotrofio, con tutto il corpo insegnante e tutti gli alunni, assistevano alla cerimonia l'assessore ing. Chiggiato per il Municipio; il S. P. G. Favaretti; il procuratore dell' Istituto co. Tornielli, anche in rappresentanza, con l'avv. Fumiani, della Congregazione di Carità; il cav. Fiori, direttore dell'Istituto Manin con 25 allievi e un prefetto; il cav. Gaspare Gamato per i veterani; il co. Nani Mocenigo e molti altri.

Più tardi nelle scuole dell'Orfanotrofio commemorarono Re Umberto il direttore didattico Marcosanti ed il maestro Coja.

***

Anche all'Orfanotrofio delle Terese venne celebrato un ufficio funebre, a cui assistevano lo assessore professor Paternoster per il Municipio, il cons. cav. Battaggia per la Congregazione di Carità, e la Patronessa contessa Boldù.

V'erano anche rappresentanze degli Istituti Zitelle e Manin.

La commemorazione in Marittima

Le associazioni cittadine invitate a prender parte alla commemorazione di Re Umberto iersera alle 18 — com'era stato disposto — si radunarono in campo S. Giacomo Dall'Orio. Alle 17 e mezzo da Cà Farsetti partì la Banda Cittarina con la bandiera del Comune portata dal veterano Gamato, e scortata dal cav. Casartelli e dall'assessore Donatelli.

Alle 18 in campo S. Giacomo Dall'Orio giunse anche il Sindaco co. Grimani, e si formò il corteo. Lo precedevano quattro vigili in alta tenuta e la banda cittadina. Seguivano il Sindaco, il cav. Fusco rappresentante del Prefetto, la bandiera del Comune, il Comitato regionale dei Veterani, col Presidente Bianchi, tenente colon. Manussos, Cadorin e Zambon; il cav. Giomo per l'Associazione fra Impiegati civili, il dott. Giovanni Chiggiato per la «Dante Allighieri»: quindi la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, l'Associazione dei Giovani Monarchici con una corona, dei Reduci Garibaldini, la Liberale Monarchica, l'Associazione per il Riposo Festivo, la Società di M. S. Regina Margherita, degli Scaricatori S. Lucia, la Società di M. S. Fabbri Meccanici ed affini, la Stephenson, la Società dei Gondolieri, dei 30 e 36 scaricatori di Marittima, il Circolo di Scherma, la Società fra Macellai e quella degli operai dello Stabilimento Herion. Notata l'assenza delle bandiere delle Società Stivatori e Scaricatori, e della Compagnia dei 40.

Così costituito, il corteo si mosse e, per S. Simeone e S. Chiara, si diresse al busto di Re Umberto in Marittima. Giunsero intanto anche gli assessori Bombardella e Castelli e il consigliere Carnelutti.

Le varie rappresentanze si disposero tutto intorno al giardinetto che circonda il busto; il resto del pubblico rimase fuori del recinto. — Fu deposta quindi ai piedi del busto la corona di fiori freschi portata dai Giovani monarchici: e il Sindaco co. Grimani pronunciò un breve discorso.

Il discorso del Sindaco

Il co. Grimani cominciò col riandare la sera del 13 agosto 1900, quando la Regina Margherita, affranta dal dolore, veniva a Venezia per trovare qui tra la quiete delle nostre lagune un po' di pace, un po' di conforto. E ricordò il saluto spontaneo, mesto, generoso dei veneziani, che dalle fondamente del Canalazzo applaudivano vivamente alla Augusta derelitta. E con Lei — disse l'oratore — ci domandiamo ancora: ma perchè l'hanno ucciso? Re Umberto era buono e leale: non fu circondato dall'aureola di gloria dell'augusto suo genitore, che raccolse dai campi di Novara la spada insanguinata di Carlo Alberto: Egli aveva riposto e trovò negli umili la gloria del suo regno: negli umili che protesse e sollevò, là dove il morbo infieriva e mieteva, là dove un cataclisma portava la desolazione e il dolore.

Egli mantenne la pace nella sua Italia che volle prospera e forte nelle industrie e nei commerci: e alla gioventù tese sempre la mano incoraggiatrice. Ed ahimè! in mezzo all'entusiasmo dei giovani ebbe tolta così barbaramente la vita!

Re Umberto ormai è solo una memoria viva e cara, una memoria che rivive nel giovane Vittorio Emanuele: ma noi ogni anno verremo qui davanti al suo monumento e ricorderemo la sua vita magnanima e le sue opere generose e benefiche.

« Ricorderemo sì, ma non soltanto questo — concluse il Sindaco — poichè dinanzi a questo marmo, in cui serenamente rivive la maschia e simpatica figura di Re Umberto, noi, deposte almeno per un momento le ire di parte e sollevandoci al di sopra delle quotidiane miserie, avremo a domandarci se veramente abbiamo fatto il dover nostro di cittadini, se la vita nostra fu veramente operosa, se ai mali morali e materiali che affliggono l'umanità abbiamo dato il nostro tributo per alleviarli; se abbiamo combattuto lo scetticismo che sembra tutto travolgere, se verso gli ideali di libertà e di patria fu sempre in noi viva e costante l'ispirazione. E se a tali domande ognuno di noi potrà rispondere affermativamente, allora sì, potremo fissare i nostri occhi su quelli, che Umberto I. aveva così belli e così pieni di bontà e di amore: allora sì potremo credere che il suo spirito aleggi intorno a noi, lieto che anche il sacrificio della vita sia stato fecondo per l'unione e la concordia dei figli d'Italia ».

Il discorso del Sindaco fu accolto da applausi e dalla marcia reale.

Quindi il corteo si sciolse, e la Banda cittadina accompagnò fino al Municipio la bandiera del Comune.

I telegrammi

Il Sindaco spedì ieri i seguenti telegrammi:

S. E. primo aiutante Campo S. M. il Re— Roma

In questo giorno di tristi indimenticabili ricordi venga gradito al cuore di S. M. il rispettoso compianto con cui Venezia associandosi al lutto dell'intera Nazione, manda reverente omaggio alla memoria del Re Buono, sacrificato al dovere, tolto per codarda rabbia assassina all'affetto del suo popolo. Possa la devozione d'Italia al Giovane Re che così altamente risponde alle tradizioni di Sua Casa, agli esempi paterni, alleviare il dolore di funeste memorie. — Sindaco *Grimani*.

***

Dama di Corte di S. M. la Regina — Roma

A nome di Venezia prego V. S. presentare S. M. la Regina espressione di profondo compianto in questo giorno di funesti ricordi in cui ogni cuore italiano si volge alla Reggia riconfermando la fede nel Re, l'ammirazione per la virtù del figlio, continuatore delle grandi tradizioni della Sua Casa. — Sindaco *F. Grimani*.

***

S. E. Marchesa Pes di Villamarina, Dama d'onore di S. M. la Regina Madre — Roma

Per volger di tempo e di eventi non scema il triste ricordo di un efferrato delitto che tolse all'Italia il Re Buono, e troncò a Margherita di Savoja ogni gioia futura.

Possa l'Augusta Donna trovar conforto nel reverente memore affetto del popolo italiano, nella virtù del figlio, nella santa missione che comprende ogni dolore, e accogliere benevolmente la reverente parola di compianto che Venezia invia. ... *Grimani*, Sindaco.

Grazia Umberto I,

Ieri sera nella sede della Società di M. S. fra il Personale Subalterno delle p. p. amministrazioni, alla presenza di tutto il Consiglio e di molti invitati si è consegnata la grazia di L. 50, intitolata al lacrimato Sovrano Umberto I, agli orfani del socio Giuseppe De Martis. Il Presidente del Sodalizio sig. Luigi Mazzuccato pronunciò un breve, patriottico discorso commemorativo, terminando con un fervido saluto augurale a Re Vittorio Emanuele III.

Il conte Lorenzo Tiepolo con gentile e generoso pensiero volle unirsi alla filantropica azione aggiungendo all'importo della grazia altre lire 50, che furono da lui consegnate agli orfani del socio predetto.

Visibilmente commosso rilevò con sentite parole l'importanza morale della provvida istituzione diretta a ricordare degnamente le virtù del compianto Sovrano. Rivolse pure espressioni di conforto ai derelitti orfani che non avevano parole sufficienti per ringraziare l'egregio benefattore.

Il Consiglio ringraziò affettuosamente il co. Tiepolo, suo benemerito socio e Sindaco onorario, del quale ricorderà con grato animo la squisita bontà ed il generoso cuore.

La cerimonia riuscì bella e commovente lasciando in ognuno degli astanti l'impressione della bontà dell'istituzione e del perfetto funzionamento del benemerito Sodalizio.

Corriere Giudiziario

(Pretura urbana di Venezia)

Una importante sentenza in materia di stampa

Ieri si trattò dinanzi al Pretore urbano la causa contro la *Gazzetta di Venezia*, promossa da una querela presentata dal sig. Pavan per un articolo comparso nel nostro giornale il 23 dicembre dello scorso anno e cioè prima che la *Gazzetta* venisse assunta dalla attuale direzione.

E' noto ormai ai lettori il dramma della miseria che ebbe il suo lieto epilogo alla Corte d'Assise coll'assoluzione di Arturo Gornini. Questi, essendo portalettere, aveva trattenuto per alcuni giorni l'importo di lire trenta corrispondente al valore di due cartoline vaglia inviate al sopradetto Pavan. Quando il Gornini andò dal Pavan per consegnare le lire trenta scusandosi per il ritardo, ebbe la sorpresa di sentirsi chiedere lire 15...... per indenizzo! Gornini non le aveva e l'altro fece denuncia.

La *Gazzetta di Venezia*, senza designare il Pavan, ebbe severe parole per l'atto compiuto. E quando il Pavan sporse querela nientemeno che per diffamazione, il nostro giornale venne prosciolto dall'accusa dalla ordinanza del giudice istruttore che rilevò *le menzogne* del Pavan, ed aggiunse che l'autore del cenno di cronaca *era stato mosso da nobile impulso* e quindi non doveva, in ogni modo, infliggersi pena eccedente la competenza inferiore.

Il Pavan, non soddisfatto della censura avuta dall'avv. Usigli difensore del Gornini in Tribunale e alle Assise, non contento della assoluzione stessa del Gornini, insistette nella querela e ieri si presentò assistito dall'avv. Gioppo.

Tra i testi furono escussi l'avv. Usigli, il Gornini, il portalettere Vio, i quali smentirono tutte le affermazioni del Pavan, le cui contraddizioni furono brillantemente rilevate dall' avv. Pagani Cesa. Il quale con efficace argomentazione, con logica stringente dimostrò la inesistenza del reato, e vivacemente rispose all'avv. Gioppo che si era espresso in poco cortese modo verso il nostro giornale.

Il Pretore, accogliendo le tesi proposte e svolte dall'avv. Pagani Cesa, mandò assolta la *Gazzetta di Venezia*, condannando il Pavan, querelante, nelle spese.

La sentenza è importante, poichè salva il diritto di critica nella stampa onesta verso ogni atto che dalla morale deva essere condannato.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 29 luglio sera:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che i deputati Brunialti e Massimini ebbero l'incarico di studiare all'estero la legislazione ferroviaria.

— Il maggior generale Pedrazzoli d'artiglieria ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria. Prossimamente per limite di età i porrà in ausiliaria il maggior generale del genio Giacomino.

— Le condizioni del deputato Piccini continuano ad essere gravissime. Stamane giunsero i fratelli.

— Menotti Garibaldi è malato con febbri infettive, raccolte nella sua tenuta di Carano.

Incendio in un piroscafo a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 29 luglio sera:

Nel piroscafo *Algeria* dell'*Auchor Line*, si incendiò il deposito di carbone. Accorsero i pompieri e i marinai. Dopo molte ore l'incendio fu domato. Si ignorano le cause dell'infortunio: i danni risalgono a quattro mila lire.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 29 luglio sera:

Tolgo dal bollettino della Marina le seguenti disposizioni:

Il capitano dei RR. Equipaggi Lena, è collocato a riposo; è pure collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia, il capitano Rizzi; il tenente Campaiola è collocato a riposo per anzianità di servizio. L'ing. capo del Genio navale Ferrati è autorizzato di recarsi all'estero (Francia e Svizzera) durante la sua licenza ordinaria.

La *Caracciolo* è giunta a S. Remo, la *Puglia* a Fuchsunchan, la *Lombardia* a Nagasaki, la *Calabria* a Chemulpoo, il *Piemonte* e la *Pisani* sono partite per Chefoo.



Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri ascesero a 1037.

La serata

di domani è rimandata a sabato 1. agosto, essendovi domani la serenata sul Canal Grande.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 30 luglio — S. Fantino di Siracusa.
Venerdì 31 luglio — S. Ignazio di Lojola.
Il sole leva alle ore 4.51 — Tramonta alle 19.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La sospensione della convenzione per la navigazione tra Venezia e Calcutta

Ci telegrafano da Roma, 29 luglio sera:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice: « In seguito ad un lungo colloquio tra Galimberti e Zanardelli fu sospesa ogni decisione per la promulgazione della convenzione istituente il nuovo servizio della navigazione fra Venezia e Calcutta, che dovrebbe inaugurarsi il 1 di Ottobre ».

S'ignorano i motivi della sospensione poichè questo importante ed urgente servizio fra Venezia e le Indie deve essere attuato per decreto reale a norma di quanto è stabilito nell'articolo 13 della legge del 22 aprile 1893 sulle vigenti convenzioni per i servizi postali, commerciali e marittimi. Però vi ha chi attribuisce la imprevista sospensione all'atteggiamento assunto dalla Navigazione Generale recisamente contrario alla convenzione testè stipulata dal Governo con la Società Veneziana di Navigazione per Venezia e Calcutta.

La Commissione provinciale di appello per i ricorsi sulle Imposte dirette risultò per quest'anno così composta:

Nominati dal *Ministero delle Finanze*: Danese ing. comm. Luigi, direttore di Dogana a riposo, e Toscani cav. Giuseppe, segretario dell'Intendenza di Finanza, membri effettivi; — Liva cav. Sante e Minio ing. Giuseppe, supplenti.

Per i fabbricati: Marsich ing. Francesco membro effettivo aggiunto, e Descovich ing. Nicolò, supplente aggiunto.

Nominati dal *Consiglio Provinciale*: Allegri cav. uff. dott. Marco, effettivo, e Bianchini cav. uff. Prospero, supplente.

E per i fabbricati: Pellesina ing. comm. Emilio, effettivo, e Piamonte ing. cav. Giuseppe, supplente.

Nominati dalla *Camera di Commercio*: Battaggia cav. Agostino, effettivo, e Bagilotto Vittorio, supplente.

Tranne queste due ultime che sono nuove nomine in sostituzione del cav. Dalla Zorza e di Pietro Vianello, le altre sono tutte riconferme.

Spetta ora alla Prefettura la nomina del Presidente.

Alla Scuola di S. Rocco si celebrarono ieri mattina solenni funerali in suffragio di Papa Leone XIII.

Il tempio era addobbato a lutto. Sul palco funebre la tiara posava sopra un manto ricchissimo di velluto a ricami. Piante e ceri contornavano il palco, ai cui angoli erano accesi quattro fanali dell'Arciconfraternita. Dinanzi all'organo lo stemma pontificio.

Celebrò il cappellano mons. Catimis, assistito dai rev. Merli e Macatzech. Fu eseguita una messa del Perosi, a tre voci, diretta dal maestro Concina.

Nel coro assistevano alla cerimonia il Guardian Grande conte Enrico Matteo Passi ed i confratelli sacerdoti; gli altri confratelli e la Cancelleria della Scuola erano nella navata centrale.

L'anello di Attilio Bandiera — A conferma della notizia ieri pubblicata, il Municipio ci comunica che le signore Carolina Barucco ved. Giustinian ed Antonietta Barucco ved. Bas indirizzarono al Sindaco una nobilissima lettera accompagnando un anello che Attilio Bandiera affidava al loro padre sig. Pietro Barucco, quale segno di fraterna amicizia, prima di rifugiarsi a Corfù e di là preparare la sventurata impresa che finì a Cosenza.

« Tale oggetto custodito con venerazione fino « ad oggi, (scrivono le signore Barucco) e che per « noi ha la voce pura e inestinguibile di un passato « d'affetti, d'angoscie e insieme di vanto forse inesplicabile per chi non ha vissuto i giorni gloriosi del nostro Risorgimento, noi l'offriamo a Venezia, mentre con l'anima eroica della città fervono ancora i nostri cuori nella memoria del « passato ».

La Giunta ha disposto che il prezioso ricordo sia conservato nel Civico Museo, ed a nome della città il Sindaco ha vivamente ringraziato le cortesi donatrici.

Tiro a segno — Domenica scorsa ebbero principio al poligono di Lido le lezioni regolamentari di tiro del II periodo accordato dal Ministero della Guerra per gli appartenenti alla classe 1879. Intervennero 19 Soci. Contemporaneamente alle lezioni ebbe luogo l'annunciata gara speciale alla quale presero parte 14 tiratori sparando complessivamente 1410 cartucce.

In questa gara risultarono premiati: Tis V. 15 caricatori; Rioda A. 10 id; Battisti C. 8 id; Marcon D. G. 6 id.; Perale R. 4 id.; Boccanegra A. 4 id.; Zona G. 4 id.; Boccanegra G. 4 id.

Il rimorchiatore N. 28 con la data d'oggi passa in disarmo.

Il Caffè-Birraria Trovatore, Campo S. Bartolomeo è sempre fornito della rinomata **Birra Pschorr** di Monaco.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il senatore Pacifico Ceresa ad onorare la memoria della compianta contessa Maria Morosco Macola ha elargito lire cinquanta all'Orfanotrofio Maschile.

— Per onorare la memoria del compianto dott. Oddone Ravenna hanno rimesso al Tesoriere a favore dell'Ambulatorio Umberto I L. 10 il cav. dott. Cesare Musatti e figli, L. 10 il cav. Attilio ed Angelina Jesurum, L. 5 il cav. Luigi ed Enrica Levi, e L. 5 Raffaelo Levi di Lazzaro; ed a favore dell'Ospitale dei bambini L. 10 il cav. avv. Adriano e Rosina Diena.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 29 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	58.53	58 68	58.50
Termometro centig. al Nord	21.8	24 2	26.0
» » Sud.	22.0	24.8	25.2
Umidità relativa	71	62	59
Direzione del vento	SO	SO	SE
Stato dell'atmosfera	8	7	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28 3
» minima di oggi 20 5

Londra allagata

Ci telegrafano da Londra, 29 luglio sera:

Delle gravi inondazioni vi furono ieri in diversi quartieri di Londra. Parecchie stazioni della ferrovia metropolitana sono convertite in laghi sotterranei. In provincia le pioggie torrenziali danneggiarono gravemente il raccolto.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 8 3/4. — *Mefistofele*.
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Dalle Provincie Venete

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 29 luglio sera:

Dall'odierno *Bollettino Giudiziario* tolgo quanto segue:

Sono accettate le dimissioni di Cicolla vice-pretore a Vittorio, Motinelli vice-pretore a Modena è destinato in temporanea missione a Venezia, Soliani da Reggio Emilia è trasferito a Cividale; Fabris da Roma a Tolmezzo; Agosti da Belluno a Vercelli; Tomea da Rovigo a Milano; Zani cancelliere al Tribunale di Pordenone è trasferito a Tolmezzo; Cremasco viceversa; Fruscalzo alunno al Tribunale di Padova è trasferito a Treviso; Fornasari viceversa; Peggion vice-cancelliere al Tribunale di Tolmezzo è nominato Cancelliere di Pretura a Lecco; Brugnera cancelliere di Pretura a Pieve di Cadore è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Tolmezzo; Vianini conservatore all'archivio notarile di Rovigo è nominato conservatore a Vicenza.

Venezia

Da Mira

Consiglio Comunale

Ci scrivono da Mira, 29 luglio:

Il Consiglio Comunale, in seduta odierna, ha preso alcune importanti deliberazioni.

Noto l'approvazione delle spese per l'ampliamento del Cimitero, di quelle per il restauro dei manufatti comunali e del Palazzo Municipale, per la costruzione di altri cinque pozzi artesiani, per l'acquisto di una terza pompa per estinzione incendi, per l'impianto delal luce elettrica ed altre di minore importanza.

In fine di seduta, essendo presente il co. Filippo Grimani, il Consiglio, invitato dal Sindaco co. Corner, gli improvvisò una simpatica dimostrazione per la sua nomina a commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

In una prossima seduta sarà discusso il progetto, già pronto, per la costruzione del Macello pubblico, progetto che si trascina inutilmente da tanti anni e che avrà finalmente la desiderata attuazione.

CHIOGGIA, 29. — *I funerali per il Papa.* — Stamane in cattedrale ebbero luogo le esequie in suffragio di S. Santità Leone XIII. In mezzo alla chiesa, riccamente parata a lutto s'ergeva un catafalco circondato da candelabri, stemmi e iscrizioni latine. Alle 10 il vescovo mons. Marangoni celebrò la Messa Pontificale, eseguita dalla *Schola Cantorum* di Adria. Erano presenti il Commissario cav. Manfren col segretario Colombo, il Sindaco Galimberti cogli assessori Pais e Bersan ed alcuni impiegati comunali, con a capo il Segretario cav. Cester, il Comandante del Porto Zanetti, i tenenti del Genio ing. Tiraboschi e Candolo, col furiere magg. Jacobelli, il comm. Penzo presid. e il sig. Calcagno membro della Congregazione di Carità, il Pretore dott. Colpi, il dott. Morchio, il tenente dei carabinieri Zucchelli, il tenente di finanza Galvani, il prof. avv. Tiozzo per la Scuola Tecnica e il prof. Servetti per l'Istituto nautico, Associazioni cattoliche, Istituti Pii, molti sacerdoti e gran folla. Durante la funzione, tutti i negozi rimasero chiusi.

MIRANO, 29. — *Per la morte del Pontefice.* — Nel trigesimo della morte di S. S. Leone XIII avranno luogo nella nostra Chiesa Arcipretale solenni funzioni funebri organizzate dal clero.

Palestra Marziale — Questa sezione della Palestra Marziale ha compiuto domenica la prima gita visitando la sezione di Dolo. Percorse 26 chilometri dimostrandosi forte e bene allenata.

Belluno

FARRA D'ALPAGO, 29. — *Cose del Comune.* — Gli amici dell'amministrazione Polito, nelle elezioni generali di domenica vennero splendidamente rieletti.

La nuova giunta attenderà ora al compito affidatole dagli elettori, amministrando con saggezza e cercherà di riparare ai danni cagionati al Comune in un decennio di lotte, di favoritismi, di cause civili e penali memorabili.

E' sicura la nomina a segretario del Da Re e sarà un atto di onesta riparazione che il disgraziato funzionario attendeva da dieci anni.

Padova

Le grandi manovre

I mezzi di trasporto

Ci scrivono da Padova, 29 luglio:

Lo stato maggiore cui venne commesso l'arduo incarico di studiare i mezzi più pratici e più efficaci di trasporto delle truppe e degli animali durante i vari dislocamenti nel periodo delle grandi manovre, ha fatto pratiche presso la Società Veneta, per attivare per l'occasione, treni speciali, aumentando notevolmente il numero attuale delle corse.

A sua volta le direzione della Società, ha affidato parecchi fra i migliori suoi funzionari di studiare il problema. Soltanto i treni straordinari militari che si attiveranno pel concentramento delle truppe lungo la linea Padova-Montebelluna-Treviso, saranno a quanto ci si assicura, non meno di sessanta; si aggiungono ad essi quelli necessari pel concetramento a Padova del 3.o corpo d'armata, proveniente da Milano e quelli che saranno attuati per servizi speciali lungo la linea Treviso-Belluno.

Il concetramento della divisione di milizia mobile, avrà luogo a Belluno nei giorni 16, 17, 18 agosto; dal 24 al 27 quello del V Corpo d'Armata del quale fa parte pure la divisione di Padova. Nello stesso periodo avrà luogo pure il concentramento del V. Corpo d'armata. Il giorno 28 seguirà in Piazza d'armi a Padova la grande rivista coll'intervento di S. M. il Re.

Le Società ferroviarie Veneta ed Adriatica, agiranno di comune accordo.

Echi di una deliberazione consigliare — Spettacolo pro-tubercolosi — Apertura dell'anno venatorio — Monte di Pietà — Disgrazia alla stazione

Ci scrivono da Padova, 29 luglio:

L'ing. Oreffice ex direttore dei servizi cumunali del gaz e dell'acquedotto in seguito al voto del Consiglio di cui ci occupammo giorni fa, ha presentato formale ricorso alla G. P. A. delegando il comm. avv. Pagani Cesa a sostenerne davanti quell'autorità tutoria le ragioni per cui egli intende sia impugnabile la deliberazione consigliare.

— Oggi alle 5 al Teatro *Garibaldi*, ebbe luogo la prova generale della recita di beneficenza «pro tubercolosi» indetta da uno speciale comitato di studenti, sotto l'alto patronato del senatore De Giovanni, spettacolo che avrà luogo domani a sera a Piove, prima tappa della *tournée* che sarà fatta nel Veneto durante la stagione autunnale.

Intervennero moltissime signore, signorine, studenti, professori, invitati, e la stampa cittadina. Applauditissimi e meritatamente furono i vari numeri del bellissimo programma ottimamente svolto.

Tutto fa prevedere che domani a sera la recita otterrà un vero successo.

— E' stato pubblicato un manifesto che fissa i termini per la caccia.

La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto al 31 dicembre 1903 eccettuata quella della beccaccia, degli uccelli palustri ed acquatici, che terminerà invece il 20 aprile 1904. La caccia al lepre è permessa dal 1 settembre al 31 dicembre 1903: la caccia con reti, lacci, vischio, ed altri sistemi di aucupio compresa quella della stanga per le quaglie è permessa dal 15 agosto a tutto il 30 novembre 1903. Seguono quindi altre disposizioni speciali nonchè le penalità ai contravventori delle medesime.

— Possiamo assicurare che il Consiglio d'Amministrazione del Pio Istituto in seguito al voto del Consiglio comunale ed alle insistenze di molti amici, ha quasi deciso, vente le ultime incertezze di riaccettare l'onorifico incarico. Per decidere ansi definitivamente, il Consiglio si radunerà domani a sera.

— Stamane l'operaio Casagrande Giuseppe fu Pietro addetto alle officine della stazione ferroviaria mentre stava riparando la molla del repulsore di un carro, in causa del suo improvviso scatto, si produceva varie ferite alle mani ed al viso onde fu necessario il suo ricovero allo spedale.

ESTE, 29. — XXIX *Luglio.* — Nel triste anniversario della morte del compianto Re Umberto I, l'Assoc. Liber. Monarchica pubblicò un patriottico manifesto e molti cittadini una bellissima epigrafe. Il presidente dell'Assoc. Monar. cav. Golfetto dott. Pietro, spedì al gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Margherita il seguente telegramma:

«La tristissima data odierna rinnova l'acerbissimo lutto da tre anni ognora più ravvivantesi nei nostri cuori e richiama a Voi adorata Regina tutti i nostri fervidi devoti sentimenti»

Ed a S. E. il Ministro della R. Casa:

«L'Associazione Monarchica di Este col cuore e col pensiero devotamente accompagna S. M. Vittorio Emanuele III nel suo pietoso pellegrinaggio al Pantheon e con lui piange e prega sulla tomba del Re Martire desideratissimo amatissimo sempre».

PIOMBINO DESE, 29. — *Per Leone* XIII. — Iermattina, nella Chiesa arcipretale, ebbe luogo la solenne messa funebre, in suffragio di S. S. Leone XIII, celebrata dal nostro parroco don Antonio Sgambaro. La Chiesa era parata a lutto e nel mezzo si ergeva un catafalco sormontato dalla tiara: ai lati facevano servizio d'onore due carabinieri in grande uniforme.

Il Municipio in tale occasione offrì una corona di fiori freschi, con la scritta: *Municipio di Piombino-Dese*, che fu posta sul lato anteriore del catafalco.

Alla cerimonia intervennero le autorità, fra cui il Sindaco sig. Domenico Mason, il segretario comunale Dal Degan, gli assessori signori Torrà, Francalanza e De Grandis, il medico Ferrari, i maestri Zannini e Cestaro, tutti i consiglieri comunali, e gran folla.

Rovigo

ROVIGO, 29. — *La Cassa di Risparmio* ha deliberato di elevare da Lire 30000 a 50000 il limite della somma sui depositi a risparmio e di emettere libretti vincolati a tempo, tanto nominativi che al portatore all'interesse annuo del 4 per cento.

Da Ariano

Ancora sul tentato omicidio

Ci scrivono da Ariano 29 luglio:

Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere sul fatto di sangue annunciatovi ieri:

Domenica a sera certo Milani Giovanni di Antonio, affittavolo del marchese Di Bagno, da Gorino Ferrarese, passava il Po con un battello e si dirigeva alla sua abitazione. Prima di giungervi, alla distanza di circa 100 metri gli venne esplosa contro una schioppettata, indi una seconda. Quantunque colpito, ebbe la forza di trascinarsi fino a casa, ed ivi, posto a letto fu chiamato d'urgenza il dott. Ercole Reggio di Gorino, che gli estrasse una ventina di pallini.

Il Lunedì successivo si recarono a Gorino il pretore col Cancelliere e i carabinieri. Dopo l'interrogatorio del ferito, venne arrestato certo Bellani Pietro di Luigi di 40 anni seppellitore della frazione. Al Bellani fu sequestrata una doppietta.

Sulle cause del tentato omicidio le voci sono contradditorie. L'istruttoria intanto procede minuziosa e diligente.

Treviso

L'inaugurazione della lapide ad Umberto I

Ci scrivono da Treviso, 29 luglio:

Per il tristissimo anniversario oggi il vessillo italiano era issato a mezz'asta sulla torre del Palazzo Provinciale, sventolava ornato del crespo nero dagli edifizi pubblici e privati.

Alle 9 in Municipio si formò il corteo che si recava all'inaugurazione della lapide al Re Umberto I.

Precedeva la Banda Municipale e quindi la bandiera comunale scortata dai valletti municipali e seguita dal Sindaco comm. Mandruzzato. Venivano poi per ordine la Giunta, l'on. Bianchini, il Prefetto comm. Bessone, il Presidente della Deputazione Provinciale G. U. Minesso e le altre autorità e rappresentanze cittadine.

In Piazza dei Signori il corteo si dispose ordinatamente innanzi la colonna del Palazzo dei 300 ove venne murata la lapide commemorativa. Quindi il Sindaco pronunciò un elevato discorso ricordando le virtù e le benemerenze del Re magnanimo e leale.

Dopo il discorso del Sindaco, le bande intuonarono la marcia reale, e la tela cadde scoprendo la lapide la cui seguente iscrizione fu dettata dal deputato on. Bianchini:

A Umberto I. — Re buono prode leale — Treviso — questo marmo consacra — ad affermare che il dolore d'Italia — per il delitto nefando — del 29 luglio 1900 *— rinsaldò — il patto dei plebisciti* — 1903.

Le bandiere si abbassarono e gli astanti si scoprirono plaudendo fragorosamente.

Il corteo quindi si ricompose e ritornò al Municipio ove si sciolse.

***

Fu inviato a S. M. il Re Vittorio Emanuele III. il seguente telegramma:

«*S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re*
Roma

«Cittadinanza trevigiana inaugurando oggi lapide in onore amatissimo Re Umberto I. esprime Sua Maestà il sentimento affetto devozione nella lieta aspettativa riconfermarlo nella prossima venuta fra noi dell' Augusto Sovrano. — Sindaco *Mandruzzato*».

La Società dei Reduci e Veterani ha spedito il seguente:

«*A S. E. la march. Villamarina, Dama d'onore della Regina Margherita*
Roma

I Veterani e Reduci di Treviso nei lutti di questo giorno sacro alla memoria del Re Martire, si associano riverenti al dolore dell'Augusta Regina a cui ormai non resta che il conforto di sublimi visioni nello inesorato avvenire. — *Sartorelli*, presidente.»

***

Ad onorare la memoria del Re Martire la Congregazione di Carità ha distribuite le grazie istituite con la donazione avuta a tal uopo dallo speciale Comitato, a favore di vedove povere con figli minorenni.

CONEGLIANO, 29. — *Disgrazia.* — Nella vicina stazione di Pianzano, certo Tizian Giuseppe di Orsago, d'anni 36, facchino, ammogliato con figli, scaricando del carbone, cadeva dal carro, fratturandosi la gamba sinistra. Ne avrà per cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Incendio. — Ieri sull'imbrunire, a Santa Maria di Feletto, sviluppavasi un incendio in una casa colonica e stalla di proprietà della signora Rossetti-Boschieri Teresa di Parè. La casa era abitata dal colono Giacomo Tonon detto Montesel e dalla sua famiglia.

Si poterono salvare gli animali bovini, le masserizie ed alcuni attrezzi agricoli.

Tutto il resto andò distrutto, con un danno di circa 10 mila lire.

Udine

Esposizione regionale

Il programma dell'inaugurazione

Ci scrivono da Udine, 29 luglio:

Ecco il programma dell'inaugurazione che rimane fissata improrogabilmente per sabato 1.o agosto:

Ore 7.43. — Ricevimento alla stazione ferroviaria di S. E. Paolo Carcano, ministro delle finanze.

Ore 10. — Solenne inaugurazione dell'esposizione alla presenza del Ministro, delle autorità ed invitati.

Ore 13. — Banchetto nel gran salone del Restaurant. Concerto della banda di cavalleria.

Ore 17-21. — Concerto della musica di cavalleria.

Ore 21. — Serata di gala al Teatro Sociale coll'intervento di S. E. il Ministro. — Opera *Tannhäuser*.

Inaugurazione del teatrino di varietà nel recinto della Esposizione.

Nel terzo anniversario — Per la venuta del del Re — Lo spettacolo lirico

Ci scrivono da Udine, 29 luglio:

Oggi 29 luglio, terzo anniversario dell'esecrabile delitto di Monza, gli uffici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera abbrunata.

Alla Palestra ginnastica, nella quale si trova il busto di Re Umberto, vennero deposte quattro corone, del Circolo costituzionale, delle signore udinesi, degli studenti monarchici, ed una grandiosa dei Goriziani.

— Il Presidente dealla Deputazione Prov. ha inviato al primo aiutante di campo di S. M. il Re a Racconigi il seguente telegramma:

«Deputazione provinciale, avuta nella odierna seduta comunicazione dell'invito fatto a S. M. dal Sindaco di Udine e dal Presid. del Comitato dell'Esposizione di visitare questa città nell'occasione delle prossime grandi manovre, e della adesiva risposta di S. M., mentre si associa di gran cuore all'invito, sicura di interpretare i sentimenti dell'intero Friuli, fa voti vivissimi che nessun caso impreveduto ci privi della visita desideratissima. Prego V. S. di comunicare a S. M. questi sentimenti della Rappresentanza provinciale.
F.to *Renier*.»

— Sotto la direzione dell'egregio maestro Mingardi, procedono alacremente al Sociale le prove del *Tannhäuser*, che andrà in scena sabato sera, interpreti principali i soprani signore Fausta Labia e Severina Favelli, il tenore Cosentino, il baritono Bonini, e il basso Sabellico.

La "Dante Alighieri" a Cividale

Ci scrivono da Cividale, 29 luglio:

Domani, giovedì, alle ore 17, in un'aula del r. Commissariato, gentilmente concessa, avrà luogo la prima adunanza dei soci ordinari e straordinari componenti il Comitato cividalese della «Dante Alighieri».

In detta adunanza si discuterà il Regolamento e si nomineranno le cariche sociali.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 29. — *Disgrazia.* — Il signor Giuseppe Carabelli, viaggiatore della ditta Rovada e C. di Milano, salito oggi alle 17 sopra una motocicletta, lasciò andare la macchina a rapida velocità. Giunto all'angolo del viale che conduce alla stazione, non si sa se per un falso movimento o per altra causa, andò a battere contro il muro. Venne sbalzato di sella e lanciato a due metri di distanza. Raccolto dai presenti, venne trasportato subito all'Ospitale, e visitato dal dott. Florioli, questi gli riscontrò una ferita al sopraciglio destro, e delle contusioni di piccola importanza in varie parti del corpo, che giudicò guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Verona

I pericoli di una strada — Lavori stradali Disgrazie alle officine — La tassa bozzoli

Ci scrivono da Verona, 29 luglio:

La disgrazia toccata al veterinario di Cerro Veronese dott. Salvetti è più grande di quanto appariva da principio.

La strada che dai Bellori va a Chiesanuova è stretta, da lasciare appena il passaggio ad un'altra vettura, ha la pendenza notevole dell'8 per cento. Sale fino all'ameno paese facendo dei pericolosi «tourniquets». Da un lato è addossata al monte e dall'altro è sul limite di profondi precipizi. Non appena il cavallo del dott. Salvetti si spaventò, la sua signora saltò giù dalla carrozza, egli invece, vi rimase. La carrozza, dopo cinquanta metri, urtò contro i macigni, e si rovesciò; fu allora che il dott. Salvetti cadde sotto, riportando la frattura del piede destro, per cui gli occorreranno due mesi di cura. Rimarrà per sempre zoppicante.

La sua signora si ferì al capo ed ebbe contusioni in tutto il corpo. Numerosi villeggianti fanno voti perchè il Municipio di Boscochiesanuova regoli il passaggio degli automobili su quella strada, in modo che la vita dei viaggiatori non corra alcun pericolo.

— La Giunta municipale, nell'inverno scorso, deliberava la pavimentazione in asfalto del rimanente tratto della Via Nuova. Ora sono incominciati i lavori mercè i quali la più frequentata via della città avrà un pavimento come da tempo si desiderava.

— Sberze Marcello, abitante in Via Nuolo Massa N. 59, mentre batteva del rame sopra uno stampo, rimase ferito alla mano sinistra da una scheggia. Fu medicato dal dott. Manganotti; guarirà in otto giorni.

— Adami Angelo, calderaio, abitante in Vicolo Cieco Moisè N. 7, piano terra, riportava una ferita per schiacciamento della mano sinistra.

Egli si produsse tale lesione, giudicata guaribile in otto giorni, mentre deponeva a terra il controfondo di una caldaia.

— La tassa bozzoli venne così stabilita: Bozzoli annuali gialli e bianchi L. 3,679 — Bozzoli annuali incrociati L. 3.201.

Un'assemblea per i zuccherifici

Ci scrivono da Cologna Veneta, 29 luglio:

Stasera ebbe luogo a Verona l'assemblea degli azionisti dei zuccherifici di Villanova e Cologna per approvare il bilancio dal 1 aprile 1902 al 31 marzo 1903.

Il bilancio porta una perdita di esercizio in lire 934.107.76. Circa seicento mila lire riguardano la perdita di lavorazione. V'è inoltre compresa la spesa di ammortamento dei macchinari.

Vicenza

I funerali per Leone XIII

Ci scrivono da Vicenza, 29 luglio:

Stamane alle 10 ebbe luogo nella Cattedrale la solenne cerimonia funebre in suffragio del Pontefice Leone XIII.

Sopra la porta maggiore della Cattedrale leggevasi la seguente iscrizione:

Animae magnae — Leonis XIII Pont. Max. — vicetinorum pietas — requiem aeternam lucemque perpetuam — patri desideratissimo — adprecatur.

Ve ne erano altre due, pure in latino, sopra le porte minori. Nell'interno della Chiesa, tutta parata a lutto, nel mezzo, era stato eretto un ricco catafalco, intorno al quale ardevano moltissimi ceri.

Fra gl'intervenuti abbiamo notato i senatori Lampertico e Fogazzaro, l'on. Bonin, il Sindaco Marzotto, gli assessori Zileri, Clementi, Borgo, Ratti, Monza e Morsoletto, moltissimi consiglieri comunali e provinciali, il presidente della Deputazione Prov. dott. Bottazzi, i membri della Deputazione stessa e della Giunta Prov. Ammin., il consigliere di Prefettura cav. Melo per il Prefetto, assente, il cav. Lanari pure della Prefettura, il Presidente del Tribunale cav. Castegnaro, il Procuratore del Re avv. Oppizzi, il sostituto procuratore avv. Speggiorin, il colonnello cav. Ricci del regg. cavalleria *Montebello*, seguito da uno stuolo di ufficiali in alta tenuta, il tenente dei R. R. carabinieri Arduini, il direttore delle Poste cav. Zicavo, il Presid. della Camera di Commercio cav. Vaccari, l'Intendente di Finanza Dall'Oglio, i professori Pettinà e Da Rin dei Ginnasio-Liceo, Slaviero e Girardini dell'Istituto Tecnico, ecc.

Erano rappresentate tutte le Associazioni Cattoliche con bandiera e molti istituti di educazione. Il servizio d'onore era fatto dai R. R. carabinieri e dai vigili.

La messa di requiem fu celebrata dal vescovo mons. Ferruglio, assistito dal Capitolo della Cattedrale.

Fu eseguita la messa del maestro Perosi. Dopo di essa il vescovo scese dall'altare maggiore e diede l'assoluzione al tumulo. I funerali ebbero termine alle 11,45.

Durante la cerimonia moltissimi uffici e quasi tutti i negozi rimasero chiusi

Incidente fra ciclisti. — Ieri sera in Campo Marzio due ciclisti, il sig. Oreste Portinari e un meccanico, che correvano in direzione opposta, si scontrarono. Entrambi rimasero gravemente feriti alla faccia, alle gambe e alle mani. Le biciclette rimasero fracassate.

Grave dissesto. — La crisi della Banca Provinciale non ha finito, sembra, di portare i suoi tristi effetti sui nostri negozianti. Uno di questi, assai noto, che negozia in polleria e uova, sarebbe in procinto di fallire. Si parla di un passivo di circa 200.000 lire.

Una donna annegata

Ci telegrafano da Vicenza, 29 luglio sera:

A Creazzo tale Maria Valisa, ritornando ieri sera alla propria casa, colta da grave malore, cadde in un fossato, rimanendo miseramente affogata. La poveretta venne trovata stamane da un contadino che passava per quella località.

Un incendio a Longara

Ci telegrafano da Vicenza, 29 luglio sera.

Oggi circa alle ore 16 si è sviluppato un incendio in una casa rurale dei conti Papadopoli a Langara. Chiamati d'urgenza accorsero sul luogo una squadra di pompieri con due carri da campagna, il maresciallo dei carabinieri Terraneo e alcuni militi. Il fuoco invase il fienile dove erano allogati oltre 100 quintali di fieno e paglia, che rimasero in parte distrutti. Il fabbricato fu gravemente danneggiato e così pure alcuni attrezzi rurali. S'ignora la causa del fuoco. All'ora in cui telegrafiamo i pompieri non sono ancora rientrati in caserma. Mancano i particolari.

Da Legnago

Concorso fra contadini, braccianti e bovai

Ci scrivono da Legnago 29 luglio:

Fino dallo scorso anno questa Associazione Agraria del basso veronese aperse un concorso a premi fra contadini, braccianti e bovai dei Comuni appartenenti ai Distretti di Legnago, Isola della Scala, Sanguinetto, Cologna Veneta e Sambonifacio.

I premi in numero di 10 consistono in diplomi ed in altrettante iscrizioni alla Cassa Nazionale di previdenza con versamento della quota annuale minima di lire 6 e degli arretrati.

Il termine per il concorso è ora scaduto e sabato 1 agosto p. v. presso la Associazione Agraria si riunirà il Giurì per l'esame dei titoli dei concorrenti e per l'aggiudicazione dei premi.

BASSANO, 29. — *All'Esposizione di Udine*, oltre al modello della capanna *Bassano* sul Grappa, cui abbiamo accennato recentemente, figurerà il progetto dell'acquedotto comunale.

Concorrerà pure l'industria delle ceramiche artistiche, rappresentata dai signori Passarin Raffaele e Bonato Gaetano; la ditta Zanandrea vi figurerà coi lavori in cuoio.

ULTIMA ORA

Le accuse di un furiere maggiore di Pavia al tenente Modugno

Ci telegrafano da Milano, 29 luglio notte:

La *Sera* pubblica la seguente notizia da Pavia:

Oggi alle ore 13, il pretore — per incarico del giudice istruttore di Lecce — ha chiamato e lungamente interrogato il furiere maggiore Carlo Cantoni, addetto quale portalettere al primo reggimento Genio. Egli fu per 15 mesi — senza contare il tempo del viaggio — in Cina col tenente Modugno. Il Cantoni è un valoroso decorato della medaglia di bronzo al valor militare. Nel suo interrogatorio egli confermò a carico del tenente — uomo intelligentissimo e colto — tutte le accuse mossegli dai soldati interrogati altrove.

Il Cantoni dovette assistere al fatto già denunciato di un chinese che Modugno fece sotterrare nel carbone fino alla gola per obbligarlo a rivelare il nascondiglio dei suoi averi, che il tenente si appropriò poi. Fu pure testimonio di un atto di violenza carnale commessa dall'attuale imputato ai danni ed a ludibrio di una ragazza di sedici anni.

Il Modugno maltrattava sempre i soldati; cui mai ebbe a risparmiare violenze e minacce di morte. Prese parte al fatto d'arme di Kumseien, ma secondo la deposizione del Cantoni, confortata da altre, egli non si meritò certo, con atti di valore la medaglia d'argento che gli venne decretata.. La buona fede dei superiori fu questa volta sorpresa dalla abilità del tenente uxoricida.

Il furiere Cantoni nel ritorno a Napoli, venne incaricato di provvedere allo scarico delle casse contenenti il bottino fatto dal Modugno. Gli incaricati della dogana — ha raccontato il teste — non volevano lasciarle passare, ma intervenne un tenente dei bersaglieri e dopo avere avuto un lungo colloquio cogli ufficiali ed altri impiegati della dogana la roba ebbe diritto di transito senza altre noie e discussioni.

L'ultima domanda rivolta poscia al teste, riguardava l'eventuale esistenza di responsabilità consimili a quelle assunte dal Modugno a carico di altri ufficiali.

Il Cantoni ha risposto, che non mancano ufficiali i quali si appropriarono roba appartenente ai cinesi, ma non gli risulta affatto che alcuno, per ottenere tale risultato, abbia fatto ricorso ai metodi preferiti dal tenente oggi in carcere sotto terribile accusa.

La fine dello sciopero dei fornai a Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 29 luglio notte:

I fornai decisero di riprendere il lavoro. Del resto la città nulla aveva sofferto pel il loro sciopero.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Fin d'allora la tomba di Maria è stata sempre onorata da loro, ogni anno l'ornano di fiori, vi hanno piantato dei rosai tutto all'intorno.

Fu specialmente dopo questa tumulazione che vi fu contro di me uno scatenamento generale causa delle mie relazioni con gli scolari.

I principali agitatori di questa sommossa erano il pastore e il maestro di scuola.

Giunsero perfino a proibire ai fanciulli di fermarsi con me, e Schneider promise di esercitare un'attenta sorveglianza.

Malgrado ciò, ci vedevamo, parlavamo da lontano, con segni, essi mi mandavano delle letterine.

Più tardi le cose cambiarono, ma allora era una vera contentezza: questa persecuzione contribuì a rendere ancora più stretta la mia intimità coi fanciulli.

Nell'ultimo anno, mi riconciliai quasi con Thibaut e col pastore, ma fra Schneider e me le discussioni erano frequenti; egli mi rimproverava volentieri ciò che chiamava il mio «pernicioso sistema coi fanciulli» come se io avessi avuto un sistema!

Infine, il giorno prima della mia partenza, Schneider mi manifestò una opinione molto strana che si era formata sul mio conto.

— «Ho acquistato l'assoluta convinzione, — mi disse egli, — che siete voi stesso un vero fanciullo, intendo un fanciullo nel vero significato della parola. Voi avete di un adulto la statura e il viso, ma nient'altro. Sotto il rispetto dello sviluppo, dell'anima, del carattere, forse anche dell'intelligenza, voi non siete un uomo fatto e resterete così anche se doveste vivere sessanta anni.

Queste parole mi fecero ridere molto. Evidentemente, egli s'inganna; ho forse l'aria di un bambino?

Eppure, una cosa è vera, ed è che non amo di trovarmi con gli adulti, con gli uomini, con le persone grandi, e, — ne ho fatto l'osservazione già da molto tempo, — non amo ciò, perchè non li conosco!

Checchè essi mi dicano, qualunque sia la loro bontà verso di me, la loro conversazione mi riesce sempre penosa e sono lieto non appena posso andare a raggiungere i miei camerati; ora, i miei camerati sono sempre stati i fanciulli, non perchè fossi io stesso un fanciullo, ma perchè mi sentivo attirato verso la loro giovane età.

Nei primi tempi del mio soggiorno laggiù, quando, errando solo e triste, li vedevo uscire tutt'a un tratto rumorosamente dalla scuola, con le loro risate, le loro grida, tutta l'anima mia si slanciava repentinamente verso di loro.

Non so perchè, ma provavo una sensazione di felicità straordinariamente forte ogni volta che li incontravo.

Mi fermavo e avevo un sorriso di beatitudine considerando i loro piedini che trottavano così presto, i fanciulli e le bambine correndo insieme, le risate e le lacrime, — giacchè, ritornando a casa, dopo finita la scuola, parecchi trovavano il tempo di battersi, di piangere, di far pace, di giocare.

Di fronte a questo spettacolo dimenticavo il mio affanno.

In seguito, durante questi tre anni, non potevo comprendere come nè perchè gli uomini si tormentino.

Il mio genere di esistenza mi riavvicinava ai fanciulli. Contavo anche di non lasciare mai il villaggio ed ero lungi dal supporre che sarei un giorno ritornato qui, in Russia. Mi sembrava che sarei rimasto sempre là, ma infine riconobbi che Schneider non poteva tenermi.

Del resto, sopravvenne una circostanza così importante, che lo stesso Schneider mi consigliò di partire al più presto. Vado a vedere di che si tratta e a conferire con qualcuno. Il mio destino cambierà forse completamente, ma non è questo il punto essenziale. L'essenziale è che un grande cambiamento si è già operato nella mia vita. Ho lasciato laggiù molte cose, anche troppe. Tutto è scomparso. In ferrovia, dicevo fra me: «Adesso io vado fra gli uomini; forse non so niente, ma una nuova vita è cominciata per me». Ho deciso di essere onesto e fermo nell'adempimento del mio còmpito.

La convivenza con gli uomini mi riserva forse molte noie e contrarietà. Ho preso la risoluzione di essere cortese e sincero con tutti; non mi si può chiedere di più. Forse qui non fanno come in Isvizzera, non mi considereranno come un fanciullo; del resto, non m'importa niente.

Tutti mi prendono anche per un idiota; per il passato sono stato talmente malato che allora, infatti, rassomigliavo a un idiota, ma lo sono egualmente adesso che comprendo io stesso di essere giudicato come tale?

Io entro e penso:

— Ecco, essi mi prendono per un idiota ma io sono intelligente, ed essi nemmeno lo sospettano...

Ho spesso avuto questa idea.

Quando ricevetti a Berlino alcune letterine che i fanciulli mi avevano scritto, allora soltanto compresi quanto li amavo.

La prima lettera che si riceve cagiona una impressione molto penosa! Come erano tristi nell'accompagnarmi! Un mese prima della mia partenza, essi avevano preso l'abitudine di ricondurmi a casa: essi dicevano:

— Leone se ne va! Leone se ne va per sempre!

Continuavamo ogni sera a riunirci intorno alla cascata e non parlavamo punto della nostra prossima separazione.

Talvolta i fanciulli ritrovavano la loro antica allegria, e, nel momento di ritornare a casa loro, essi mi stringevano fortemente nelle loro braccia, cosa che prima non facevano punto.

Quando andai a prendere il treno, mi accompagnarono tutti fino alla stazione che era situata circa a una versta dal villaggio.

Essi si sforzavano di padroneggiare la loro emozione; ma, checchè facessero per non piangere, molti, le bambine specialmente, avevano gli occhi pieni di lacrime.

Salii nel treno, la locomotiva partì; tutti mi gridavano:

— Evviva! — e rimasero sulla banchina finchè poterono vedermi.

Io stesso guardavo sempre verso di loro...

Ascoltate: quando sono entrato qui, poco fa, osservando i vostri graziosi visi, — adesso osservo le fisonomie con molta attenzione, — ascoltando le vostre prime parole, mi sono inteso sollevato per la prima volta dacchè ho lasciato la Svizzera.

Poco fa dicevo forse fra me che ero, infatti, nel novero delle genti felici; so che è raro d'incontrare delle persone che si amino fino dal primo sguardo, e io vi ho incontrate all'uscire dal treno... So benissimo che, in generale, non si osa parlare dei propri sentimenti, ed ecco che io vi parlo dei miei senza nessun imbarazzo.

Io sono misantropo e forse non ritornerò in casa vostra per molto tempo. Ma vi prego di non vedere in ciò nessun cattivo pensiero; se dico questo, non è perchè io non ami la vostra compagnia: non crediate nemmeno che io mi sia offeso di qualche cosa.

Voi mi avete chiesto che cosa ho osservato nei vostri visi: ve lo dirò ben volentieri!

Voi, Adelaide Ivanovna, avete un aspetto felice, il vostro viso è il più simpatico dei tre. Oltre che siete bellissima della persona, vedendovi uno dice: «Ella ha l'aria di essere una buona giovane». Con le vostre maniere semplici e allegre, voi leggete presto nel cuore della gente. Ecco l'impressione che il vostro viso ha prodotto su di me.

Voi, Alessandra Ivanovna, avete anche voi un aspetto grazioso, ma vi è forse in voi un affanno segreto; l'anima vostra è assai buona, sicuramente, ma voi non siete allegra. La vostra fisonomia ricorda quella della Madonna di Holbein che si vede a Dresda. Ebbene, ecco l'opinione che mi sono formato esaminando il vostro viso; a voi il dire se ho indovinato giusto.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 29 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 30 Luglio L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 luglio 1903	102.25	—
Cons. ital. 4 0|0 netto	102.10	—
» 4 1|2 0|0 netto	102.20	—
» 3 1|2 0|0 netto	100.39	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	761.—	—
» Cotonificio Veneziano	259.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1855.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	508 1|4	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.25	123.32 1|2	—	—	4 0|0
Francia	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.85	—	—	3
Londra	25.13 1|2	25.14	24.94	24.96	3
Svizzera	99.90	99.95	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.97 1|2	105.05	—	—	3 1|2
Banconote Austriache	104.97 1|2	105.06	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 29 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 32. - - Prossimo 32.25 - 4 mesi luglio, agosto 30.40 - 4 mesi ultimi 30.30

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 40.50 - prossimo 39 75 - 4 ultimi 37.— - A 4 primi 36.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.60 - Zucchero raffinato 23.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25 50 - 4 mesi ottobre 26.87 - 4 m. primi 27 80

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 23.40 - Prossimo 23 25 - 4 mesi ultimi 22.30 - 4 mesi primi 22.80.

Anversa 29 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 29 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 15.90

Marsiglia 29 - Frumenti importazione q. 13471 - vendite e 25000 per consegnare q.i 4000 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria L. 20. - consegna agosto e settembre.

Borse Italiane

TITOLI	Milano (29 Luglio)	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	102.27 1|2	102.30	102.30	102 30	102 30
» » fine	102 60	102.66	102.57	102.36	102.30
» 4 1|2 0|0 con.	102.37 1|2	102.80	102 15	102 16	102.40
» 3 1|2 0|0	100.75	100.20	100 55	100.52	100.40
» 3 0|0	75.20	—	72.25	72.25	72.00
Banca Generale	35.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1034.—	1035.—	1031.—	1031.—	1031
Banca Commerciale	766.—	766.—	766 50	—	—
Credito Italiano	562.—	561.—	561 50	—	—
Ferrovie Meridionali	698.—	697.—	694 50	694.1|4	696.—
» Mediterranee	485.—	484.50	482.—	484.1|2	483.—
C. a v. su Francia	99.97 1|2	100.—	100.—	100 01 1|2	99.97 1|2
» su Londra	25.13	25.14	25.13	24.96	25.14
» su Berlino	123.27 1|2	123.23	123.30	—	—
» su Svizzera	99.92 1|2	99.92	99.90	—	—
Navigazione Generale	424.—	424.—	—	—	426.—
Fond. B. Italia 4 0|0	507.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	328.—	327.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1487.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	522.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	174.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355.25	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	334 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	261.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1863.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 29 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	97.55
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita Italiana 5 0|0	102.30
C. su Londra a vista	25 14
N. cons. 2 3|4 0|0	91 1|4
Obbligazioni lombarde	342.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.42
Banca di Parigi	1088.—
Tunisine nuovo	482 50
Egiziana 4 0|0 (rend.)	104 80
Rend. ungh. 4 0|0	102 10
Rend. spag. est. 4 0|0	90.75
Banca ottomana	500.—
Argento fino	82.—
Azioni Suez	3870.—
Lotti turchi	129.—
Ferr. mer. a term.	695.—
Portoghese 3 0|0	31 30
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	76 95

VIENNA, 29	
Credito austriaco	Cor. 661 50
Lombardo	82.—
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.12
» su Londra	239 25
Lire ital. (carta)	96.10
Rendita austriaca (arg.)	100 20
» (carta)	100.35

LONDRA 29 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	91 1|4
Rendita Italiana 5 0|0	101 3|4
R. spag. est. nuova	90 —
Ren. turca (nuova)	31 7|8
Egiziano nuovo	104 1|2
Argento fino	25 5|8

BERLINO, 29	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	208 40

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 28 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 60 - Idem su Parigi 5.18 3\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 13.25 - Id. New-Orleans 13 1\|3 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.90 - 3 mesi dopo corr. 9 83 - 4 mesi idem 9 71 - 7 mesi id. 9 68 - Entrata cotoni della giornata B. 1 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 1.000.

Frumento rosso disponibile 83 1\|8 - Luglio 82 5\|8 - Settem. 82 5\|8 - Dicembre 82 3\|4 - Maggio 84 1\|4 - Granone disponibile 59 — - Luglio 54 1\|2 - Settembre 58 1\|4 - Dicem. 58 3\|8 - Farine extra-state 3.40 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5.1\|8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3 65, 2 mesi dopo il cor. 3.75, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.95, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|16

NEW-YORK, 28 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 83.1\|8 - COTONI Mercato calmo Agosto C. 12 18 - Ottobre C. 9.80.

HAVRE 28 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato calmo - Pel corrente 30, - - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31 30

HAVRE 28. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2700. Mercato ribasso

ATTI UFFICIALI

Fallimenti

VENEZIA — 25 *Luglio* — Bonlini Emilio orologeria (11 e 24 agosto, 11 settembre). — Cur. avv. cav. Eugenio Manfrin.

BASSANO — 27 *Luglio.* — Peratoner Gio. Cristoforo, chincalierie (10 e 25 agosto, 12 settembre). — Cur. dott. cav. Eugenio Antonibon.

Procedure in corso

PADOVA: *Cantarello Filomena*, formaggi: retrodatata cessazione pagamenti al 23 agosto 1902.

VERONA: *Garuli Giulio*, vetraio: conch. concordato 20 per cento a contanti.

Mercato del Grano

ROVIGO, 28. — Frumento nuovo da L. 20.25 a 21.25 — Frumentone giallo o friulotto da 19.40 a 19.60 — Id. agostano da 19 a 19.15 — Avena nuova da 13.75 a 14. — Tutto di primo costo. — Mercato attivo. Grani ribassati di circa cinquanta centesimi; granoni stazionari; avene ribassate di 25 centesimi.

Movimento del Porto

Arrivi del 28. — Da Anversa pir. ingl. «Mountfields» cap. Boyle con fosfato — Da Genova pir. ital. «Simeto» cap. P. D'Alessandro con merci.

Arrivi del 29 — Da Fiume pir. aust. «Styria» cap. Burgstaller con carb.

Partenze del 29. — Per Galatz pir. ingl. «Tregenna» cap. G. Shephard vuoto — Per Galatz pir. ingl. «Trewiden» cap. James Symons vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Trieste pir. aust. «Gundulic» cap. M. Gabella con merci — Per Marsiglia pir. aust. «Assiria» cap. E. Cafiero con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. D'Agostino con merci — Per Trieste pir. ital. «Gallipoli» cap. F. Gambardella con merci — Per Ancona pir. ital. «Lucano» cap. Conenna V. con merci — Per Ancona pir. ital. «Nilo» cap. Kilo con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 luglio 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

Matrimoni — Baldan Ineri bracciante celibe con Bonora Giuseppina casal. nubile.

Celebrato in Breda di Piave addì 28 luglio 1903: Orontini Giannantonio cameriere celibe con Tofoletto Maria domestica nubile.

Decessi — Zorzi Nardari Paola d'anni 83 vedova casalinga di Carbonera — Parisotto Novello Paola d'anni 77 id. già perlaia di Venezia — Pellegrinotti Feder Regina d'anni 73 coniug. casalinga id. — Fontanella Rodati Antonia d'anni 63 vedova casal. id. — Favret Baroni Maria d'anni 32 coniug. sarta id. — Marzio Ines d'anni 12 studente id. — De Orazi Francesco d'anni 83 coniug. intagliatore id. — Carrer Francesco d'anni 69 id. falegname di Treviso — Ravenna Oddone d'anni 22 celibe prof. letteratura di Rovigo.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Affittasi Casa 2. p. via Garibaldi 1619, 6 stanze, cucina, altana, 2 corridoi, magazz. L. 60. fuori acqua. — Grande magazz. Cannaregio S. Girolamo 3018 int. L. 30. Riv. Novello 4003, Bragora.

D'affittarsi *Palazzi Contarini dei Scrigni* sul Canal grande a San Trovaso, splendidi secondi e terzi piani. Rivolgersi Amministrazione Conte Rocca a San Benedetto.

Albergo bene avviato posizione centrale Verona affittasi. Trattative Amministrazione Economica Trezza, Verona.

Affittasi causa partenza Venezia, per l'inverno in un bel palazzo sul Canal Grande esposto a mezzogiorno, un appartamento di 16 locali, elegantemente ammobigliato con comfort moderno, gaz, acqua potabile, bagno, «sanitary arrangements» campanelli elettrici, stufe, Riva Canal Grande ed ingresso Calle. Scrivere B 3135 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Tricesimo (Alto Friuli) fittasi appartamento mobigliato 7 locali, cucina, posizione incantevole, salubre; panorama stupendo. Rivolgersi Eugenio Bortolotti negoziante in Tricesimo.

Bellissima stanza mobigliata fittasi a mese oppure a giornata. Vicinissimo Piazza. — Casselleria 5295, Corte del Fruttarol.

Splendida Villa ammobigliata con giardino, brolo, scuderie, rimesse, pompa d'acqua, watercloset, gas, cucina a gas, vicina due minuti dalla stazione ferroviaria di Treviso, fittasi 1. Agosto.
Scrivere M. R. B. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

S. Giustina Bellunese-Celvago
Affittasi villa signoril. ammobig. splendida posizione dal 1 settembre al 20 ottobre. Rivolgersi D.r Bonsembiante, Pedavena.

Affittasi camera e salotto ammobigliato, a perfetto mezzogiorno. Corte Coppo N. 4346 terzo piano. Per vederla dalle 12 alle 4 pom.

Affittasi alle quattro Fontane al Lido bellissima capanna mq. 38, composta quattro locali, cucina, serramenti vetri grande terrazza. — Rivolgersi Trattoria Quattro Fontane.

VENDITE

Pappagallo quasi nuovo con apparecchio ottimo condizioni vendesi causa partenza forestiero.
Rivolgersi Riva Schiavoni Ponte del Sepolcro 4147.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Deutsches, gebildetes Fräulein sucht Stellung als bonne oder Gesellschafterin. Beste referenzen. Scrivere Elisa, fermo posta Vicenza.

Trentaduenne diploma ragioniere impiegherebbesi subito. Offerte casel a postale 40 Venezia.

Italiano trentacinquenne, conoscendo perfettamente inglese, francese, viaggiato molto estero, cerca posto presso azienda commerciale o negozio qualsiasi disposto andare ovunque. Buone referenze. Scrivere U. V. 31, fermo posta, Roma

Fattorino bella presenza, ottime referenze, parla francese, cerca occupazione presso casa commerciale o amministrazione, miti pretese. Giambattista, Solferino, 18, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi per Fiume (Austria) bonne per due bambine, la quale possieda qualità necessarie ad impartire le lezioni delle prime due classi, nonchè parli francese. Quelle che sanno insegnare musica avranno preferenza. Offerte sub C. 18022 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi contabile che conosca partita commercio fotografico. Scrivere H 7290 G presso Haasenstein e Vogler, Genova

Fattorino celibe, ex militare, con bella calligrafia, cercasi da stabilimento in Milano. Offerte cassetta 97 R. Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Ponte — Ho ancor palpitante sul labbro ultimo bacio, coronato dal canto dell'usignuolo. Ricordami, amami, come io amoti, ricordoti. Bacioti. Sabato spedirò.

Barbino — Addoloratissimo non poterti salutare parlare prima partenza. Tuo ostinato silenzio davvero incomprensibile fece aumentare maggiormente appassionatissimo amore. Continuerò scriverti; penserò sempre dolce tesoro; saprò acquistarmi affetto, stima!! Scriverotti «Gazzetta» ogni domenica cominciando 9 agosto. Addio!!

Anno CLXI — N. 209 Venerdì 31 Luglio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7; PAGAMENTO ANTICIPATO.

SATURNO

L'immagine non è nuova davvero; ma bisogna riconoscere che si adatta molto bene al caso. A Roma, nel partito socialista, s'è determinata una vivace corrente, che vorrebbe condurre nientemeno che alla radiazione di Filippo Turati — il primo apostolo del collettivismo in Italia,— dal partito! Non è a credere che tale radiazione sia certa e in ogni modo possa avvenire senza grandi contestazioni e grandi contese; ma già il fatto solo che si sia pensato ad essa è grave ed è sintomo ben chiaro d'uno stato di profondo turbamento del partito. Infatti, quando si pensi che il socialismo in Italia, come organismo politico, ha poco più di vent'anni di vita e che il Turati fu, si può dire, il primo a prepararne gli incunabuli a Milano e a curarne i successivi sviluppi; quando si pensi che le più decisive battaglie il partito le ha date appunto sotto il comando e nel nome di Turati; quando si pensi ai fiumi d'inchiostro ch'egli ha versato per quelle battaglie nei fogli quotidiani, negli opuscoli, nella sua *Critica sociale*, viene spontanea l'esclamazione: — dunque il socialismo italiano, novello Saturno, mangia il suo figlio primogenito! — Veramente di figlioli ne aveva già mangiati alcuni altri, che sentivano la loro coscienza a disagio nelle strettoie della tirannia collettivista; ma eran figure secondarie, che potevano essere o spostati della politica o relitti di naufragi singolari.

Quì il caso è diverso. E succede in conseguenza non tanto di una coscienza spostata (sebbene anche un poco di ciò possa esservi), quanto per un vero e proprio spostamento, di una vera e propria scissione di tutto il partito. Oramai non v'è più alcun dubbio: due correnti esistono in seno al socialismo italiano, una tendente verso le riforme e la tattica del «caso per caso», l'altra verso il metodo rivoluzionario impetuoso. E se ci meraviglia un poco questa levata di scudi socialisti contro il Turati, molto più ci meraviglia la serenità veramente evangelica con cui egli la giudica, persistendo a negare quello che risulta tutti i giorni dalle pagine stesse della sua *Critica Sociale*, e cioè l'esistenza delle correnti.

A un redattore del *Corriere* egli ha detto di avere sempre attribuito scarsa importanza alle «famose due tendenze» e ha però soggiunto che « il lavorare ciascuno secondo il proprio giudizio dei tempi e delle cose è lungi dal nuocere all'espansione o al vigore delle idee che seguiamo e sosteniamo».

E sta bene. Ma or non è molto, appunto nella *Critica Sociale* dell'on. Turati noi leggevamo queste parole:

Il «rivoluzionarismo», che pretende di rivoluzionare, ritemprare, galvanizzare, ecc., ecc., la coscienza proletaria, fabbricandola anche a getto continuo, in fondo non fa che esaltare, con parole vuote, con i *grassetti* giornalistici, colle grida clamorose, con ordini del giorno, con l'imperversare dell'«accusomania», le impulsività più recondite della folla. Ma non si fa opera d'educazione politica. E questo è doloroso assai, perchè questa propaganda convulsa, questo procedere chiassoso ad ogni costo, questa leggerezza nel non valutare le difese o gli argomenti degli avversari, questo continuo incoraggiamento che si dà a non studiare mai i problemi legislativi tecnici riuscendo più comodo risolverli colle risorse del proprio *semplicismo* (ch'è il.... salasso della medicina antica), questo disprezzo per le riforme e per tutto ciò ch'è studio e opera di meditazione, il grande conto che si fa delle manifestazioni follaiuole, la preoccupazione affannosa di non mettersi mai contro corrente per non perdere il favore popolare, e tutto quanto — insomma — il repertorio rivoluzionario-intransigente, fanno una cosa sola: guastano l'anima popolare. Ne carezzano le passioni e non la migliorano; ne ingigantiscono gli istinti primitivi, ma non l'educano, ma non l'istruiscono.

Queste parole sono tolte da un articolo intitolato così: « La vendetta delle cose — Saggio d'intransigenza socialista in Sicilia ». Un giornale conservatore liberale come il nostro le potrebbe sottoscrivere. E questa non ha da chiamarsi tendenza bella e buona o quale tendenza?

Ma l'on. Turati ha questo *tic* o questa illusione, di non voler riconoscere l'esistenza delle due tendenze nè dopo il congresso di Imola, nè dopo le polemiche dentro o fuori del partito, nè dopo lo spodestamento di Bissolati dalla direzione dell'*Avanti* e l'insediamento del *Ferri*, nè infine ora che una parte del partito si prepara a dare a lui, Turati, il ben servito!

Lui ci avrà del resto le sue buone ragioni e certo il suo atteggiamento sereno e calmo può attirargli dentro e anche fuori del partito molte simpatie; tanto più che egli del partito socialista è il carattere più integro e la mente più chiara. Ma non pertanto è meno evidente e meno serio il dissidio, che travaglia il partito socialista in Italia, dissidio che ha indubbiamente servito a indebolire molto quella organizzazione che qualche anno fa era così forte e così compatta. I partiti liberali conservatori possono di ciò compiacersi come di un colpo recato alla propaganda dell'utopia collettivista. Oggi, per conto nostro, ci basta di aver fatto il rilievo per dimostrare, con un novello esempio, come in seno alle democrazie collettiviste esista sempre — e la storia di tali esempi è piena — il germe della tirannide e della ingratitudine.

—*—

Bissolati pubblica nel *Tempo* di Milano un assai fiero articolo, in cui dice:

La domanda di espulsione del nostro Turati dal partito fu atto d'ipocrisia. Si spera, colpendo l'uomo, di colpire tutti coloro che con lui idealmente consentono, obbligandoli ad andarsene dal partito. Ma i riformisti non sono tanto ingenui da abboccare all'amo: essi nè si dimetteranno nè si sottometteranno » E conclude: « Non vogliamo fare opera di secessione, perchè ogni giorno che passa ribadisce la nostra convinzione circa la inconsistenza fondamentale della divisione che si è voluta creare nel partito socialista; non possiamo sottometterci, perchè abbiamo delle idee, e anche per dignità e per fierezza. Rimarremo, sinchè non ci dimetterete voi, a lavorare tranquillamente per l'idea socialista e per le rivendicazioni proletarie ».

Ciò che scrive Ferri

Roma, 30 luglio sera

L'*Avanti* pubblica un lungo articolo di Ferri sulla scissione dei socialisti. Dopo aver fatto l'apologia dell'opera dell'*Avanti* che — dice — nulla fece per rompere l'unità del partito socialista, Ferri afferma che soltanto la direzione del partito e il congresso nazionale sono depositari della sovranità e che le minoranze devono inchinarsi ai loro deliberati. Esclude che i dissensi attuali possano condurre alla morte del socialismo ed insiste nel concetto che i socialisti non debbano far parte di alcun governo borghese. Ferri conclude dicendo che egli e i suoi amici tutto faranno e tenteranno per evitare la prevalenza della tendenza riformista o rivoluzionaria difendendo con ogni mezzo l'unità del partito.

NOTERELLE POLITICHE

La questione dei vini in Consiglio dei ministri
Marcora ministro?

Roma 30 luglio notte

L'odierno consiglio dei ministri dopo essersi occupato degli affari ordinari e delle disposizioni pel Conclave, trattò anche dell'agitazione provocata dal decreto-legge del 24 giugno per il trasporto ferroviario dei vini meridionali. Ma se ne tengono secrete le deliberazioni. Autorevolmente si afferma che furono accolte parzialmente le domande della commissione piemontese per un abbuono parziale del dazio sul vino.

L'*Avanti* dice che Zanardelli offrì la presidenza della Commissione per l'inchiesta amministrativa sulla Marina all'on. Palberti, vice-presidente della Camera, il quale accettò. A Marcora, già predestinato a Presidente, si offrirebbe il portafoglio di ministro. Non è infatti un mistero che Zanardelli desidera vivamente la partecipazione di Marcora al governo; ma è dubbio ch'egli accetti o non ponga tali condizioni da rendere impossibile la sua entrata nel Gabinetto. In ogni modo il rimpasto, se rimpasto si avrà, non potrà limitarsi ad uno o due portafogli.

La Commissione dei servizi marittimi visita i porti italiani

Ci telegrafano da Roma, 30 luglio sera:

I diversi componenti della Reale Commissione dei servizi marittimi che prendono parte alle tre sottocommissioni incaricate di visitare i principali porti esteri e nazionali per riferire sul loro funzionamento in rapporto ai servizi marittimi di Stato hanno deciso di partire fra il 20 e il 22 dell'entrante mese di agosto.

La sotto-commissione per i porti nazionali e quelli di Trieste, Fiume e litorale Adriatico, inizierà le sue indagini dai porti della Sicilia. Si estenderà poi subito a quelli dell'Ionio e dell'Adriatico, comprendendovi non solo i porti di Venezia, Trieste e Fiume ma anche quelli del litorale sino all'Albania compresa.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 30 luglio sera:

L'ambasciata degli Stati Uniti trasmise a Morin una medaglia d'oro decretata dalla Società Geografica Americana al Duca degli Abruzzi pel suo viaggio al Polo. Morin la trasmise subito a Spezia, ove si consegnerà al Duca.

— Presto a bordo d'un piroscafo della N. G. I. partiranno da Genova o da Napoli reparti di fanteria e di marinai con parecchi ufficiali e sottoufficiali, diretti a Taku, ove si imbarcheranno i militari che hanno diritto al rimpatrio.

— Su 36 candidati ammessi agli esami orali per il posto di Commissario di P. S. sono approvati 33. I posti disponibili sono 10. La graduatoria si pubblicherà sabato. I migliori risultati li diedero i candidati provenienti dalla Questura di Napoli.

— Il Comitato superiore delle ferrovie approvò la proposta d'impianto d'un servizio di merci a piccola velocità a Montegrotto, linea Bologna-Padova, con alcune modificazioni da farsi.

Principi italiani invitati alle manovre tedesche

Ci telegrafano da Roma, 30 luglio sera:

L'imperatore Guglielmo invitò il conte di Torino alle manovre della cavalleria che avranno luogo nella metà di agosto ad Altengrabow, e il duca di Aosta alle manovre imperiali che seguiranno in settembre ad Erfurt ed a Merseburg. L'imperatore invitò anche il generale Rogier, ispettore generale d'artiglieria.

Il Re e la Regina Madre

La *Stefani* comunica da Racconigi 30 luglio sera:

Il Re accompagnato da Ponzio-Vaglia e da Brusati, di ritorno da Roma, è giunto alle ore 10.17, ossequiato alla stazione dalle autorità.

***

Ci telegrafano da Novara, 30 luglio sera:

La Regina Margherita ha transitato alle 11 e 10 diretta a Luino. E' stata salutata dal duca degli Abruzzi.

Echi dell' inchiesta di "Regina Coeli"

Ci telegrafano da Roma, 30 luglio sera:

Il medico di *Regina Coeli*, dott. Ponzi, dice che non ebbe alcun mandato di cattura per il caso D'Angelo e che querelerà i giornali che fecero il suo nome.

In Vaticano

L'ultima Congregazione
Le disposizioni pel Conclave
Una nota alle Potenze

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 30 luglio sera

Stamane ha avuto luogo l'ultima congregazione cardinalizia, ch'è durata un'ora. Il segretario del Conclave, mons. Mery del Val, dispensò ai cardinali la medaglia d'argento del Conclave stesso e lesse una lettera dell'imperatore d'Austria che esprime sensi di devozione al Sacro Collegio. Infine Mery lesse la nota che si invierà alle Potenze. Secondo la *Patria* essa contiene le solite proposte pel dominio temporale.

Alla terza cerimonia funebre nella Cappella Sistina assistevano 54 cardinali, il Corpo diplomatico, il Patriziato e molti invitati. Pontificò l'Ecc. Vannutelli Vincenzo; poscia monsg. Galli, salito su una piccola tribuna posta a *Cornu Epistolae*, pronunziò l'orazione *pro Pontifice defunto*. Infine i cardinali Ferrata, Manara e Gotti diedero l'assoluzione al tumulo.

Subito dopo numerosissimi inservienti del Vaticano cominciarono a demolire il tumulo, i palchi e le tribune e a portar via i banchi dei cardinali che saranno collocati nella Cappella Paolina per la messa di domattina. Nella Sala Regia si è installata la luce elettrica con riflettori onde permettere di lavorare tutta la notte per la sistemazione dei 64 tronetti della Cappella Sistina, dei tavoli e di tutto quanto occorre per i scrutini. Le quattro ruote per introdurre oggetti nell'interno del Conclave si apriranno soltanto due ore alla mattina e due ore nel pomeriggio. Nel tempo restante rimarranno sempre chiuse.

Le celle dei cardinali sono già tutte pronte e arredate: manca qua e là qualche dettaglio. I cortili sono tutti sgombri; è cessato il movimento febbrile degli operai; soltanto gli inservienti del Vaticano e qualche tappezziere attendono a ultimare i lavori.

— Pel Conclave fra i cardinali sembrano prevalere due concetti: di fare l'elezione il più rapidamente possibile e di eleggere un papa anziano. V'è un grande scambio di visite fra i porporati. Il lavorio elettorale si fa mediante i segretari. I vari cardinali osservano che qualunque cardinale divenisse Papa, la profezia *Ignis Ardens* si verificherà sempre.... perchè il Conclave avviene nel mese più caldo dell'anno!

Temendosi delle indiscrezioni si sono aumentati i rigori per mantenere il segreto durante il Conclave. Il basso personale non potrà aver contatto coi servitori dei cardinali; le lettere che si manderanno ai cardinali in Conclave potranno essere chiuse, ma si trasmetteranno ai cardinali capi d'ordine, i quali dopo esaminate, le consegneranno ai destinatari. Le lettere che i cardinali vorranno spedire fuori del Conclave saranno aperte e soggette alla revisione degli incaricati alle Ruote. I giornali avranno libero accesso.

Durante il Conclave mille soldati saranno scaglionati nei dintorni di San Pietro e del Vaticano prestando servizio notte e giorno. Venti pattuglie di cavalleria saranno lungo le mura e i giardini vaticani.

Intorno alle ultime volontà del Papa
La conferma delle nostre informazioni

Roma, 30 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che in una delle ultime Congregazioni cardinalizie si distribuì ai porporati l'attesa costituzione di Leone sul Conclave. Essa ricorda le antecedenti costituzioni lamentando le condizioni della Santa Sede e quelle del Pontefice *sub hostili dominatione constitutus*. Raccomanda che dopo dieci giorni dalla sua morte si proceda sollecitamente all'elezione del Papa; consiglia di farla a Roma, se la libertà del Conclave sarà pienamente rispettata; nel caso contrario, altrove. Raccomanda poi di mantenere inalterati i diritti della Chiesa e di non eleggere il Papa secondo le simpatie personali, ma ispirandosi solo al bene della chiesa. Quindi fissa in tanti articoli le disposizioni pel Conclave. Sulla copertina del fascicolo si legge: «Da conservarsi col più assoluto segreto e con obbligo di restituzione».

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che l'anno venturo si pubblicherà la storia del Pontificato di Leone, scritta dal conte Soderini, cui lo stesso Papa diede i documenti occorrenti. Leone lasciò al Soderini piena libertà di giudizio, ingiungendogli soltanto di scrivere una storia, non un panegirico.

Le informazioni del *Giornale d'Italia* vengono a confermare quelle, già da noi pubblicate, di « Don Paolo » il nostro corrispondente vaticano.

Come vivono i cardinali in Conclave
Le celle - I cibi - Il servizio - Le ruote
Le udienze - I giornali e le lettere

Roma, 30 luglio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica che le celle ove risiedono i cardinali durante il Conclave sono piccoli appartamenti composti ciascuno di almeno tre camere, di cui una occupata dal cardinale, l'altra dal conclavista, la terza dal domestico. Le celle sono completamente separate le une dalle altre: il loro arredamneto è decoroso, ma abbastanza modesto, cominciando dal letto che è formato da un piano elastico e materasso.

Ai cardinali fu lasciata la scelta di farsi servire il pasto nella propria stanza, ovvero di prenderlo in comune. A questo scopo, cioè a sala per uso di refezione, si adattò una prima sala delle congregazioni al primo piano delle loggie.

Dei 62 cardinali partecipanti al Conclave 42 espressero il desiderio di essere serviti nelle loro camere, gli altri 20 andranno nelle sale comuni.

L'ingresso al Conclave è per la porta della Sala Regia dalla parte del cortile del maresciallo.

Le ruote sono custodite dai chierici della Camera Apostolica, dai protonotari apostolici, dai vescovi assistenti al trono pontificio e votanti la segnatura papale. Le ruote nelle ore stabilite si aprono solennemente dal maggiordomo governatore del Conclave accompagnato dalla guardia svizzera. All'interno fanno per turno la guardia alle ruote gli *scopatori* coll'obbligo di chiamare qualunque persona del Conclave richiesta dall'esterno.

Le udienze alle ruote si devono tenere a voce alta ed intelligibile ai prelati custodi, che attendono all'entrata ed uscita delle lettere, aprendole e leggendole da chiunque siano scritte oppure a chiunque siano dirette.

E' permesso dietro sorveglianza l'introduzione di stampe e libri. Ogni ruota ha un campanello dall'esterno all'interno per tutto il tempo del Conclave. Ogni cardinale ha un servitore pronto ai suoi ordini.

Vedi "Ultima Ora" in quarta pagina

Le famose rivelazioni contro Alessandro di Serbia
Una violenta smentita

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 30 luglio sera

Il giornalista serbo Giovanni Gruich, dimorante a Neusatz, risponde alle note rivelazioni di Vladan Giorgevich, e dice:

« Prescindendo da tutto quello che riguarda la regina Draga, e dal matrimonio di re Alessandro, che nessun amico del re ha mai approvato, passo a parlare della grande canagliata che uomo abbia mai avuto l'impudenza di commettere al cospetto dell'Europa. Dunque Vladan Giorgevich, il già presidente dei ministri di re Alessandro, sostiene che questi aveva prezzolato il Knesevich per fare assassinare suo padre? Ebbene ciò ch'io scrivo è sacrosanta verità, e posso dimostrarlo colle prove; un paio di mesi avanti l'ultimo attentato contro Re Milan, un amico mi comunicò che due individui erano stati assoldati dagli agenti del principe Pietro Karageorgevich per assassinare alla prima occasione re Milan e re Alessandro. Io conosceva anche il luogo in cui quei due individui dimoravano. *Ex privata diligentia* scrissi subito a re Milan a Belgrado una lettera: due giorni dopo il dott. Vladan Giorgevich, allora presidente dei ministri serbi, mandò da me un *detective*, col quale però io evitai qualsiasi colloquio più serio. Subito dopo io scrissi al dott. Giorgevich una lettera in cui gli chiedeva quattro fotografie e 30 fior. valuta austriaca come viatico per due fiduciari, i quali dovevano essere incaricati di constatare se le 4 fotografie corrispondessero a quattro persone, che venendo da Belgrado aveano dei convegni coi sicarii prezzolati. Questi convegni non si tenevano a Neusatz. Che cosa avvenne? Il dott. Vladan Giorgevich disse a Re Milan: « Non c'è traccia di attentato: il dott. Gruich vuole semplicemente darsi importanza ». Com'è noto generalmente, l'attentato di Knesevich contro re Milan fu realmente eseguito, ma fallì.

Ora dopo il nefando eccidio di Belgrado vedo con mio orrore che quelle stesse persone, delle quali io aveva chiesto le 4 fotografie al dott. Giorgevich, sono oggi gli uni ministri a Belgrado e gli altri parteciparono all'eccidio del Konak. Ed ora voi, signor ex-ministro, voi che non volete falsare la storia, voi che non volete lasciare l'Europa nell'errore, ditemi: E' possibile che queste quattro persone, che testè presero parte all'assassinio del re Alessandro e della regina Draga, siano state designate anche in allora dalla stessa coppia reale per assoldare quello Knesevich affinchè assassinare re Milan? Io pubblico questa mia dichiarazione tutt'altro che per simpatia per gli Obrenovich, ma soltanto nell'interesse dell'umanità, della verità e della morale pubblica ».

Uno scandalo amministrativo nel ministero della guerra in Serbia

Parigi, 30 luglio notte

La *Patrie* ha da Belgrado che ivi è scoppiato uno scandalo al Ministero della Guerra. Un esame alla contabilità ha rivelato che delle ordinazioni erano state pagate col 50 per cento più del prezzo segnato nelle fatture dai fabbricanti di cartuccie e che 10.000 chilogrammi di polvere senza fumo furono pagati dalla amministrazione il doppio, più di quanto chiedevano i fornitori viennesi.

L'ostruzionismo alla Camera ungherese
L'opposizione abbandona l'aula

Budapest, 30 luglio notte

Dopo i tumulti di ieri, alla Camera si riprende la discussione in seduta segreta.

Apponyi dichiara che non tollerò giammai atti di violenza. Dopo i discorsi di parecchi altri deputati si riprende la seduta pubblica. Il vice-presidente dichiara che la proposta trasmessa in iscritto da Kuchmiedervary è contraria al regolamento.

Su domanda di 20 deputati il presidente ordina che nuovamente la seduta sia segreta. Questa incomincia alle 6.30 e si protrae fino alle 11.30 pom.

Numerosi deputati pronunciarono discorsi ostruzionisti. A mezzodì si riprende la seduta pubblica. *Polonyi* dichiara che il proseguimento della seduta è contrario al regolamento. I deputati d'opposizione allora abbandonarono l'aula cantando l'inno nazionale.

Apponyi contesta la dichiarazione di Polonyi e si decide quindi di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la continuazione della discussione del progetto di indennità.

La seduta è tolta alle12.45. In seguito a vivaci parole scambiatesi nella seduta tra Molnar e Borbely essi si scambiarono i padrini.

L'Inghilterra alla vigilia di una battaglia economica

Londra 30 luglio sera

Alla Camera dei Comuni si discute in seconda lettura il progetto della convenzione per gli zuccheri. Parecchi oratori sostengono che lo stato di cose attuale è preferibile alla situazione creata dalla convenzione.

Campbell Bannermann parla contro il potere conferito alla commissione permanente.

Chamberlain dice che gli interessi delle potenze sono eguali ed i premi cagionarono danni ai raffinatori inglesi, mentre la convenzione darà libero scambio agli zuccheri, impedirà il monopolio possibile ed avvantaggerà le Antille inglesi.

Incidentalmente Chamberlain dice che l'Inghilterra si trova alla vigilia di una battaglia economica. Il progetto viene approvato con voti 224 contro 144. Alcuni unionisti votarono con la minoranza.

Varie da Parigi

Pelletan decorato dal Re d'Italia — Un duello franco-turco — Un servizio religioso — Redentoristi condannati

Ci telegrafano da Parigi, 30 luglio sera:

Il *Figaro* annunzia che Pelletan ha ricevuto dal Re d'Italia il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— In seguito ad un alterco ebbe luogo un duello alla spada fra il visconte di Contades e Tueni Bey segretario dell'ambasciata turca il quale rimase ferito ad un braccio.

— Ieri a Troyes vi fu un servizio religioso per la morte del papa, nella cattedrale. Vi fu grande affluenza. Officiava il vescovo.

— La Corte d'Appello di Poitiers ha confermato la sentenza del tribunale di Sables d'Olonne che condannava il superiore dei Redentoristi a 25 franchi d'ammenda e 7 altri religiosi a 16 franchi.

Varie da Madrid

Per lo sciopero generale — Dimostrazioni anticongregazioniste

Ci telegrafano da Madrid, 30 luglio sera:

Giunge notizia da Barcellona che le società operaie della federazione locale hanno distribuito un manifesto consigliante gli operai a cominciare lo sciopero generale il 3 agosto e di continuarlo finchè gli operai detenuti in tutte le prigioni di Spagna vengano liberati.

— Fu tenuto un *meeting* per celebrare l'espulsione delle congregazioni nel 1837. Si pronunciarono violenti discorsi. Un oratore che gridò: «Viva la Repubblica» fu arrestato.

Problemi d'anime e d'arte

Nel 1899 Enrico Panzacchi raccoglieva in volume tredici sue conferenze di vario argomento e Paolo Arcari — il critico di cui oggi mi occupo — commentava così: « il libro tende a divenire un archivio od un'antologia ove lo scrittore va raccogliendo, con certo lasso di tempo, il meglio di quanto ha detto o scritto, pur lasciandolo in quel disordine proprio a chi abbia maggiormente desunto dalla varietà della vita e delle circostanze del momento che non da un'aspirazione intieramente scevra dalle influenze, anche accidentali, del mondo esteriore ».

Alleggerito di qualche vocabolo — perchè articoli e conferenze, se anche cuciti insieme con intelletto d'amore, non possono mai dare l'impressione di un'archivio o di un'antologia — quel commento è applicabile al volume che lo stesso Arcari pubblica sotto il titolo *Alle soglie del secolo, problemi d'anime e d'arte* (1). Trentacinque articoli che già vissero, ventiquattro ore ciascuno, la vita del giornale.

Trentacinque articoli che meritavano — non tutti ugualmente — una resurrezione sincrona, perchè in essi serpeggia intero, sotto le specie dell'arte e della psicologia letteraria, il contenuto religioso e sociale della democrazia cristiana. Paolo Arcari è tra i giovani che più fervidamente sottoscrissero ai *propositi di parte cattolica* dettati da don Romolo Murri e fulminati in fasce l'anno scorso dalla intransigenza del Vaticano. Il singolare documento di un fenomeno che si accentuava senza precisi contorni negli ultimi anni dello scorso secolo e sbocciava nei primi di questo come una fiorita di speranze, aveva trovato pronti ad accoglierlo parecchi giovani cattolici, noti e simpatici oltre l'orbita del proprio partito: l'Arcari, il Gallarati-Scotti conferenziere di squisita eleganza, e valoroso, se pur non dichiarato, duce intellettuale della schiera padre Giovanni Semeria che nella prefazione al volume scrive: « noi cattolici e giovani non dobbiamo lasciare ad altri il vanto di far da svegliarino... La vittoria sovente è di chi si desta per il primo ».

Erano ormai desti in parecchi e a Roma si è voluto riaddormentarli scomunicando in essi il documento ufficiale della democrazia cristiana. I giovani gerarchicamente obbedirono: ma la loro personalità resta e più restano le cose e la dottrina che combattendo per la fede cattolica prescindono dal potere temporale e rinunziano ad ogni rivendicazione di territorio.

Una prova della incoercibile sopravvivenza sono gli articoli che l'Arcari sentì di poter raccogliere in volume, dove bisogna distinguere subito quanto è critica d'arte da quanto è problema d'anime.

Incominciamo col secondo.

***

Nota culminante, comune a tutti i cattolici che si occupano d'arte, è la recisa affermazione della formula: arte funzione sociale. Nessun critico, nessuna scuola di critici che vivano in altri partiti, o fuori dai partiti, la perseguono con così inalterabile convincimento: neppure i socialisti!

La ragione è ovvia perchè muove direttamente da quella dottrina cristiana che per trionfare del paganesimo non si arrestò alle sue forme emendabili, ma volle — era naturale reazione allora — umiliarne anche le glorie e l'arte avvinse, come ogni altra espressione umana, al simbolo della carità. Ribadita poi questa soggezione da due millennii di storia e conservata nelle apparenze perfino ai tempi del Rinascimento quando la bellezza formosa ispirava madonne ai pittori e il maggior lusso di motivi architettonici si addensava nelle chiese.

I critici cattolici, per siffatta ragione d'ambiente e di dottrina, gravano anzi la penna sulla formula «arte funzione sociale» aggiungendovi la limitazione del dogma. I giovani cattolici hanno dimostrato qualche maggior libertà, ma pur tuttavia la limitazione è visibilissima anche nei loro studî.

L' Arcari, nell' articolo *divagazioni di democrazia letteraria* ritiene che non si possa ammettere una letteratura popolare senza accettare il concetto cristiano dell'arte. « Solo da questo concetto infatti la questione se e come debba coesistere una forma popolare di letteratura accanto ad altre più elevate può venire giustificata » (p. 19). E già la prima volta nell'articolo *tattica critica* aveva scritto: « Non è naturalmente da escludere che un cultore dell'arte per l'arte possa far opere non lesive dei diritti della morale, o per purità dell'animo suo, o per indifferenza di certe questioni scabrose, o perchè gli dispiaccia turbare con pensiero colpevole l'armonia della veste o semplicemente perchè (questo è più facile) l'argomento che egli per avventura tratti non sia suscettibile nè di bene nè di male: ma è logico e frequente che uno scrittore il quale non si preoccupa affatto della missione educatrice delle lettere le renda mezzo di diffusione, se pur non di esaltazione, del vizio » (pag. 13).

Questo modo di intendere l'arte trova la sua applicazione specifica in moltissime pagine della raccolta. Nella *letteratura della noia* prende posto (pag. 30) una commedia del Donnay, l'*Affranchie* (che è invece tra le più organiche, equilibrate ed interessanti del commediografo parigino, perchè la visione della protagonista tende a spezzare le leggi della morale cristiana. Nella *letteratura fine di secolo* afferma l'Arcari la derivazione del D'Annunzio dal Carducci — due ingegni e due ispirazioni così potentemente diversi! — e ritiene quella derivazione fatale (pag. 53), perchè entrambi attinsero al paganesimo. Si lagna perchè il *polifilo* negli *scioperi di Casale Olona* adombra con la satira fine « un ibrido connubio fra i partiti popolari » (pag. 44), e questa lagnanza gli attenua la lode per la fine ironia di cui Luca Beltrami, l'artista che si nasconde nel noto pseudonimo, volle rivestire squisitamente i bozzetti. Vede in *Resurrezione* dell'animosità — animoso lui, Leone Tolstoi! — e la contrappone alla serenità bonaria del Dostojewskj (pag. 148). Non sapendo come sbarazzarsi della legge che domina il teatro, e cioè della necessità che il teatro sia specchio dei tempi e dei costumi, riduce quella legge ai minimi termini escludendo dalla scena, secondo il concetto della democrazia cristiana, non tutti i vizi ma soltanto il sensuale (pag. 192): senza avvertire che l'esclusione, minima in apparenza è massima nella realtà, perchè l'amore a teatro fu sempre fattore sovrano.

E quando la formula non viene a lui l'Arcari va verso la formula, attribuendo i propri stati d'animo e di pensiero agli autori. Di Enrico Ibsen scrive, commentando il *Quando noi morti ci destiamo*: « più m'addentro nei lunghi ed oscuri meandri del pensiero ibseniano, meglio mi convinco esso non sia riducibile all' etica cristiana » (pagina 212). E in pagine, che pure sono per tanta parte splendide come lucida visione dell'arte vo-

luta dal Sienkiewicz con *Quo Vadis!* e con *Senza dogma*, sale ad una esaltazione eccessiva dello scrittore anteponendolo difatto a tutti i viventi perchè crede di scorgervi una diritta via all'insegnamento cattolico. E giudica diverso il valor morale delle verità enunciate dal Nordau in *Menzogne convenzionali* da quello delle verità enunciate in *Bonne souffrance* dal Coppée, come se la verità non s'identifichi con sè stessa con la morale al disopra degli uomini, dei partiti, dei dogmi.

Tutto ciò — la sfilata degli esempi potrebbe continuare — è prova delle aberrazioni alle quali si giunge quando l'artista vuol asservire il concetto dell'arte ad altra forza che non sia l'arte stessa, e quando il critico-artista ama confondersi con lo psicologo, col moralista, col sociologo. Non che per arte aristocratica si debba intendere una cincischiatura stilistica, un vuoto suonar di parole: ma perchè la creazione raggiunga i fastigii della bellezza, è necessario che l'ingegno, ispirandosi dalla natura e dalla vita (sole sue dominatrici) sia sgombro da ogni altra preoccupazione, o almeno non si lasci dalle altre preoccupazioni soverchiare. Sono affermazioni vecchie, ma giova ripeterle perchè troppe volte abmo sentito in questi tempi tramutare la severa e aristocratica disciplina ch'è nella formula, quando bene intesa, dell'«arte per l'arte», in una schermaglia di frasi.

E giovava ripeterle anche perchè la maggior esemplificazione è negli stessi avversari più convinti. A volere tagliar corto con gli esempi, basti ricordare Leone Tolstoi che è artista sommo nelle pagine di *Anna Karenine*, di *Guerra e Pace*, della *Sonata a Kreuzer*, di *Resurrezione*, ecc., quando si dimentica istintivamente dei suoi precetti e trascende con poderosa ispirazione a ritrarre la vita vissuta.

* * *

Un'altra prova eccellente per la nostra dimostrazione è proprio qui nel volume dell'Arcari quando, in tema di critica d'arte, si scompagna — volente o nolente — dal problema delle anime per seguire soltanto il fantasma artistico-letterario.

Tali sono in gran parte gli studi sulla ricostruzione della storia romana, affrontata da Guglielmo Ferrero; sulla caricatura nell'affare Dreyfus; sulla *Testa di Gesù*, novella di Arnaldo De Mohr; sull'*Aiglon* del Rostand; sul *Quo Vadis!* e sul *Senza dogma* del Sienkiewicz, ecc. Studi larghi, obbiettivi, profondi, con un corredo di buona coltura, garbati sempre anche quando discutono l'opera di avversari. E' del resto in tutto il volume — come nell'opera in genere dei democratici cristiani — un bisogno e un orgoglio di rispettare le più pure forme della cortesia e di non trascendere mai ad espressioni colleriche.

Renzo Sacchetti

I grandi incendi

Il cotonificio ligure distrutto

Un milione di danni

Ci telegrafano da Genova, 30 luglio sera:

Stamane a Serravalle Scrivia si sviluppava un incendio nel Cotonificio ligure. Le fiamme alimentate dal vento divamparono spaventosamente, attaccando l'intero fabbricato che nonostante gli sforzi degli operai e della popolazione in breve rimase completamente distrutto. Il danno si calcola ascenda a circa un milione per la merce e il fabbricato distrutti.

La costernazione a Serravalle per l'improvviso disastro è enorme. Moltissime famiglie rimarranno per qualche tempo senza lavoro e perciò in miseria. Durante il divampar delle fiamme molti piangevano disperatamente; altri davano mano al lavoro di salvataggio.

La causa dell'incendio non è ancora precisata.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 30 luglio sera:

L'odierno *Bollettino della Marina* reca:

Il capitano di fregata Verde è promosso a capitano di vascello; il cap. di corvetta Cacace è promosso a cap. di fregata; il tenente di vascello Castellino a cap. di corvetta; i sottotenenti Gambardella e Durazzo a tenenti; i guardiamarina Bossi e Lauro sottotenenti di vascello.

Il medico Ettari è sbarcato dalla *Toscana*; Bombelli, Rioda, Mazzonas e Grandinetti sono sbarcati dalla *Calabria*.

La r. n. *Caracciolo* è partita da S. Remo: la *Lepanto* da Porto Ferraio, la *Ciclope* da Livorno, la *Garibaldi* da Gaeta. La *Galileo* è giunta a Suez: l'*Etna* a Viareggio, la *Pisani* a Cinquantao.

La gara internazionale per l'acquedotto pugliese

La *Stefani* comunica da Roma 30 luglio sera:

Il ministero dei lavori pubblici comunica: E' accertato che alla gara internazionale indetta pel 1.o febbraio 1904, per la concessione della costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese concorreranno ditte nazionali ed estere, così che la concessione potrebbe in quel giorno essere definitivamente aggiudicata. Il Governo ha dato all'avviso di gara ampia pubblicità tanto sui giornali italiani che su quelli esteri; l'avviso è inoltre visibile insieme al regolamento al capitolato ed al progetto di massima dell'opera presso il ministero di LL. PP. e presso le Prefetture del Regno nonchè presso le RR. Ambasciate e legazioni italiane all'estero e gli uffici consolari più importanti. I lavori dovranno essere compiuti nel termine di 10 anni e la concessione avrà la durata di 90 anni ed alla gara potranno prender parte ditte italiane e straniere delle quali sieno provate la potenzialità finanziaria e la capacità tecnica, necessaria per una impresa di tanta mole. Ad assicurare tali requisiti il capitolato prescrive apposite garanzie, tra le quali una cauzione provvisoria di un milione e quella definitiva di 10 milioni di lire. Procede pure attivamente, da parte di varie imprese costruttrici, lo studio dei progetti per alcune linee ferroviarie complementari, tra quelle contemplate dalla legge 4 dicembre 1902 e principalmente del progetto di direttissima possibilmente a trazione elettrica, tra Roma e Napoli, per la quale occorre presentare domanda di concessione per tutto novembre prossimo.

Una madre che annega i figli e poi si getta nell'Adda

Mandano da Sondrio alla *Lombardia*: Un dramma terribile della pazzia ha fortemente impressionato queste pacifiche popolazioni. Certa Francesca Marchetti, brava madre di famiglia, fu colta improvvisamente da un accesso di pazzia, e recatasi sulla riva destra dell'Adda, presso S. Giacomo, insieme ai suoi figli, aspettò che la strada fosse deserta, e poi prese per le braccia il bambino più piccolo, di appena tre anni, gettandolo nel fiume. Il misero piccino sparì immediatamente nei gorghi della corrente che in quel punto è molto rapida: ed allora la donna, voltasi all'altro figliuoletto di quattro anni, che era rimasto a guardare atterrito la fine del fratellino, lo chiamò. Il bambino però istintivamente prese la fuga, come se sapesse che gli sarebbe toccata la stessa fine. Ma la madre lo rincorse per un buon tratto di strada, e raggiuntolo, lo trascinò, malgrado le sue grida ed i pianti che avrebbero spaccato le pietre, alla riva, e lo gettò nel fiume come l'altro. Non contenta ancora essa andò a cercare gli altri due figli che le rimanevano, per mandarli a tener compagnia ai due primi; ma intanto quelli avevano potuto guadagnar strada, ed erano già lontani. Viste fallite le sue ricerche, la povera pazza tornò all'Adda, e vi si gettò a sua volta.

Intanto la gente chiamata dai due superstiti era accorsa, tentando di ripescare i tre infelici; ma non si riuscì che a trovare il corpo della madre. Il cadavere fu, dopo le constatazioni di legge, trasportato nella camera mortuaria del cimitero.

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Mentre si brancola nell'incerto

La verità al dibattimento

Fino al momento in cui scriviamo queste righe, il telegrafo non ci ha recato novità intorno a quel poco decifrabile *rebus* ch'è il dramma Murri Bonmartini. Si cerca, si scruta, si rovista qua e là fra il cumulo delle reticenze, delle affermazioni menzognere, dei particolari fantastici; ma la verità,, dopo undici mesi di ricerche, ahimè, è ben lungi dal rifulgere al cospetto del sole.

E' ormai supposizione generalmente accettata che il supplemento d'istruttoria affidato dalla Camera di Consiglio al giudice Stanzani, possa essere chiuso prima dell'8 agosto, cioè prima che quel magistrato profitti del periodo di ferie al quale ha diritto.

Certamente la istruttoria avrebbe potuto procedere più speditamente, se le prime indagini fatte intorno al delitto — come opportunamente rileva un corrispondente del *Giornale d'Italia* — non fossero state erronee; e se il delitto stesso non fosse stato tanto lungamente premeditato da renderne complicatissime le circostanze, anche per il numero delle persone le quali vi hanno, direttamente o indirettamente, avuto una parte. Ciò non ostante la prima istruttoria era già compiuta ai primi di giugno, quando nuove rivelazioni degli imputati resero indispensabile — come i lettori sanno — il ricominciare da capo.

Le rivelazioni della Bonetti

E' fuori di dubbio che prima a parlare fu la Bonetti, il silenzio della quale sarebbe forse ancora continuato, quantunque le avessero dato una compagna di cella, se non le fossero venute a mancare quelle piccole comodità e quel miglior vitto che i prevenuti possono procurarsi con il loro denaro. Ma terminata la somma stata consegnata, a nome della Bonetti, alla Direzione delle carceri, il deposito non fu rinnovato... e la Bonetti, vedendosi trattata a quel modo, non esitò più a parlare. Non pare difficile indovinare chi avesse fatto il deposito, e non si spiega come chi ha già speso tanti denari non abbia anche speso le poche centinaia di lire a far tacere ancora la Bonetti, la quale poteva senza dubbio dir molte cose.

E' vero che il silenzio di lei non sarebbe probabilmente bastato! Dopo di lei parlò il Naldi, e le loro parole, come si è veduto, misero il giudice istruttore sulla via di nuove ed importanti scoperte. Il giudice dovette accorgersi che, contro il povero conte Bonmartini, non soltanto era stata incominciata da un pezzo una accanita campagna di diffamazione fatta con la premeditazione di far servire le calunnie sparse a giustificare la eventuale di lui scomparsa; ma la di lui consorte, la madre dei suoi figli, studiava, esperimentava insieme con un suo amante, il modo di sbarazzarsi del marito con un veleno che non lasciasse traccie

Il dott. Secchi e i veleni

La Tisa Borghi, è vero, ha detto al giudice istruttore, e lo dice pure a chi non vuole saperlo, che il dottor Carlo Secchi, suo padrone, faceva gli esperimenti del curaro sopra agnellini, che essa teneva in braccio e vi morivano fulminati, soltanto per persuadere la contessa Linda Bonmartini-Murri del pericolo di ricorrere a tali mezzi. Ciò prova abbastanza che se la morte dell'agnellino fosse avvenuta dolcemente, il dott. Secchi non avrebbe avuto argomenti per scongiurare il delitto, intorno al quale si discuteva amabilmente chi sa da quanto tempo, fra lui e la Linda.

L'arresto del Secchi, la prova ormai raggiunta che egli corse a Bologna da Castiglione de' Pepoli la sera del 28 agosto, hanno messo in viva luce uno degli aspetti più foschi della tragedia, togliendo ogni speranza a chi assicurava, in buona o in cattiva fede, che la Linda Murri sarebbe stata prosciolta da ogni imputazione per sentenza della Sezione d'accusa. Ora nessuno si azzarda a dirlo neanche per burla: dicono tutti bensì che al giudice istruttore non resta più nulla da fare.

Ciò può anche esser vero, ma non apparisce da quanto è noto finora al pubblico ed anche a chi ritiene di essere informatissimo di tutto l'affare.

Troppe cose ancora s'ignorano, la conoscenza delle quali, a fil di logica, è assolutamente necessaria perchè il processo possa dirsi intieramente istruito.

Il terzo assassino

S'ignora fino ad oggi chi sia, o per lo meno non si trova nelle mani della giustizia, il terzo personaggio che ebbe parte nella esecuzione materiale dell'assassinio — il famoso biondino — se pure è vero che l'assassinio fu commesso da Tullio Murri, dal Naldi e da questo terzo sconosciuto, mentre altri asserisce che Tullio Murri fosse ad aspettare sotto il vicino porticato della Chiesa dei Servi.

S'ignora altresì a quel punto arrivi la responsabilità di alcune persone nel favoreggiamento del delitto: responsabilità la quale varia infinitamente qualora si possa provare che il favoreggiamento non servì ad occultare un fatto già compiuto, ma anche a facilitarne l'esecuzione. S'ignora inoltre se la polizia giudiziaria fu messa innocentemente su false traccie appena avvenuto il delitto, o vi fu messa ad arte da chi, per gratitudine o per tornaconto doveva avere tutta la premura possibile per salvare la famiglia Murri da ogni sospetto. Come si vede ancora s'ignorano non poche cose importanti! Bisogna perciò confidare che le conosca il giudice, il quale se difficilmente può ottenere dalle persone citate come testimoni il segreto sulle loro deposizioni, sa mantenerlo in quanto riguarda le dichiarazioni degli imputati.

Si è parlato di un confronto drammaticissimo fra la Teodolinda Murri ed il Secchi: ma oso dire — scrive il corrispondente del giornale romano succitato — che al pubblico dibattimento, assisteremo a scene ben più drammatiche, quando gli imputati, per istinto della propria conservazione, cercheranno senza infingimenti di rovesciare gli uni sugli altri la responsabilità delle colpe comuni, e tenteranno magari di attirare i rigori della legge sul capo di chi finora è riuscito a sfuggire ad un procedimento penale.

La cronaca dell'istruttoria

Ci telegrafano da Bologna, 30 luglio notte:

Oggi il giudice istruttore ha lungamente interpellato il deputato Albertoni sulle causali del delitto. Nel pomeriggio alle carceri furono messi a confronto gli agenti di casa Murri con i detenuti.

I DRAMMI DELLA VITA

Un dottore in legge che si divora il proprio patrimonio e si uccide

Scrivono da Bergamo al *Tempo* di Milano:

Giunge notizia da Palazzolo sull'Oglio — quantunque si cerchi per certi riguardi di non dare pubblicità alla cosa — che ieri l'altro si toglieva colà la vita gettandosi nella *Castrina*, un ramo del fiume Olio, il dottore in legge Italo Locatelli.

Egli aveva circa quarant'anni. Legato in parentela a persone cospicue del paese — che è uno dei più ricchi ed industriosi della privincia di Brescia — egli avrebbe potuto vivere nell'agiatezza e farsi un'onorata posizione perchè d'ingegno svegliato e di una certa coltura. Ma amante del piacere, spese in pochi anni il suo lauto patrimonio riducendosi in condizioni meschinissime; tanto che dovette più volte essere sovvenuto dai parenti.

Volle essere un epicureo nel più largo senso della parola e comprese la vita nella sola soddisfazione dei sensi senza curarsi dell'«incerto domani»...

Era figlio del defunto Antonio Locatelli, che per parecchi anni fu sindaco di Palazzolo prima del dott. Antonio Suffico, capo attualmente di quell'amministrazione comunale.

Lo sciagurato Italo Locatelli, stanco della sua grama esistenza, dopo una vita agiatissima, e forse eccitato dalle bibite alcooliche nelle quali sembra volesse soffocare la tristezza che l'opprimeva, cercò nella morte l'oblio eterno di ogni dolore. In Palazzolo non si parla d'altro.

Al numero di domani sarà unito un *SUPPLEMENTO ILLUSTRATO*, di quattro pagine, dedicato alla **ESPOSIZIONE REGIONALE DI UDINE.**

La *Gazzetta* e il *Supplemento* saranno venduti al prezzo di Centesimi 5 in tutta Italia. — I rivenditori sono pregati di chiedere in tempo gli aumenti di copie.

Trentino e non Tirolo italiano

(Appunti storici)

Ci scrivono da Trento, 28 luglio:

Mentre qui si combatte come si sa e può per sostenere che il nostro paese è il *Trentino* e non il *Tirolo Meridionale*, accade sovente di dover notare come anche i fratelli regnicoli adoperino inconsciamente la tanto a noi ingrata frase: *Tirolo italiano!* Sembra che essi non sappiano come il *Tirolo italiano* non esista, poichè c'è un Tirolo solo — da Salorno in su — dove si parla tedesco e che quello del *fedele* Andrea Hofer, da Salorno in giù, non sia che il Trentino.

Eppure anche la campagna garibaldina del 1866, illustrata dalle vittorie di Bezzecca e di Condino, va sotto il nome di *campagna del Tirolo!!*

Ora, a dimostrare che la nostra osservazione non è cervellotica, ma è basata sulla storia, mi sia lecito di citare alcuni dati storici *ad hoc* riuniti in un foglietto unto e bisunto che ho avuto la fortuna di trovare in una vecchia, abbandonata biblioteca: a Cuviano. Il foglietto, che ha per titolo: *Nazionalità garantita dalla maestà di Ferdinando I., imperatore e re*, ecc., è datato da Terlago *28 novembre 1848* ed è firmato: «Aldrighetto Castel-Terlago cittadino patrizio fiorentino». Da esso riassumo: Trento, edificato da Reto, conduttore di popoli Etruschi, fu cinta da Garennone di mura, poi distrutte da Attila. Già, nell'anno 705 di Roma trovavasi in possesso dei diritti di cittadinanza romana. Ottaviano inviò 120.000 veterani a colonizzare il territorio. Costantino, nello scomparto d'Italia, ritenne Trento parte integrante di questa, e Trento fu italiana anche dopo l'occupazione fattane da Agilulfo.

Teodorico la cinse di nuove mura e chiamò romani i suoi abitanti a differenza dei propri soldati Goti. *Italiae Castrum* viene ancor detto il castello sul monte Poienne (Brenner) all'epoca dei Re Goti in Italia.

Carlo Magno donò — *cum mero et mixto imperio* — al vescoco Ildegario Riva, il Benaco, Val di Ledro, le Giudicarie, ecc., e Pipino, suo figlio, venne a Trento «siccome città d'Italia» a raunare il suo esercito contro Zassilone. Verso l'829, Lotario ordinava che la gioventù di *Trento e di Mantora* frequentasse lo studio di Verona. Corrado II il Salico, nel 1027, con suo diploma datato a Brescia *ob remedium animae nostrae* donò al vescovo Uldarico, il *Marchesato Trentino* cui aggiunse la Venosta e Bolzano.

Enrico IV, nell'ottobre 1082 aggiunse al Trentino la contea di Castellaro nel Mantovano. Federico Barbarossa aggiunse al Trentino, nel 1161, la contea e castello di Garda.

Per diploma di Federico II, verso il 1207, risultano le città di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Trento, Feltre e Belluno soggette nelle Appellazioni al medesimo romano nunzio imperiale. Stretto da impellenti circostanze, il vescovo Aldrighetto di Castel Campo, cedè l'avvocazia e difesa del ducato Trentino ad Alberto, marito di Juta, duchessa di Merano, il *primo* che si nomasse conte del Tirolo, ma Mainardo, conte del Tirolo, *vassallo del Principe di Trento*, obbligato a restituire il mal tolto, fu quì nel 1277, ad invocare sull'altare di San Vigilio la maledizione di Dio contro ogni diminuzione del territorio trentino. Nel diploma di Sigismondo (1463), fra le altre franchigie, si riconosce ai consoli e cittadini di Trento la nazionalità italiana, nonchè il diritto di respingere qualsiasi messo se non perfetto conoscitore della lingua italiana. Bernardo Clesio, vescovo, principe e cardinale, s'indusse a cedere al conte del Tirolo, Bolzano e Rovereto. Ma, ad ogni modo, l'italiano Trentino continuò ad avere per confini ad oriente la contea di Feltre, a mezzodì il Veronese, ad occidente il Bresciano, a settentrione Castel-Tirolo.

Trento conservò sempre la propria nazionalità, italiana per lingua e per costumi, la propria Curia feudale di cui il conte del Tirolo figurò sempre quale vassallo, ed oltre leggi proprie, affatto dissimili dalle tirolesi, ebbe anche la propria zecca, tanto è ciò vero che nel 1239 il Castello di Trass nell' Engadina si compesava a marche di peso e d'argento trentino da chi non ne doveva ancora avere di suo.

Benedetto XIV stabilì le basi del capitolo trentino, riserbandosi solamente l'elezione del Principe. Il magistrato consolare ebbe in aprile 1746 intimazione notarile dell'atto riguardante la competenza dei cittadini e, per legge patria, ogni anno quì doveva presiedere alla giustizia un pretore italiano.

Insomma, malgrado i successivi smembramenti, il Principato Trentino potè, *sino al principio del secolo XIX*, mantenersi affatto indifferente dai tirolesi.

Il trattato di Campoformio stesso aveva conservato il dominio e Principato Trentino! Nel 1801, Trento, priva di vescovo, si resse da sè, disponendo di una forza armata composta di cinque compagnie di guardie nazionali. Ma, purtroppo, nel 1802 l'Austria ne prendeva possesso, per cederlo nel dicembre 1803 (pace di Presburgo) alla Baviera e quindi vederlo nel 1810 aggregato al Regno Italico, e, infine, tornarne in possesso in virtù del trattato di Vienna.

«Qual sia or la nazionalità propria a questo paese, qual diritto di supremazia competer possa alla Dieta Germanica o del Tedesco Tirolese, decida chi legge e capace si trova di ben intendere e ragionare».

Così scriveva nel 1848 il buon Aldrighetto Castel-Terlago: così scriviamo noi a questi lumi di solleone dell'anno di grazia 1903.

G. Fr.

L'insediamento del podestà di Trieste

I soliti divieti

Ci telegrafano da Trieste, 30 luglio sera:

Oggi ebbe luogo nell'aula del Consiglio municipale il solenne insediamento del podestà avv. Scipione Sandrinelli, la cui nomina, dopo due mesi dall' elezione del Consiglio, è stata confermata dall'imperatore, avendo il governo respinto tutti i reclami portati... dall'odio contro l'idea nazionale.

Le tribune erano affollate di signore che fecero cadere sul podestà una pioggia di margherite significative.

Venero pure lanciati foglietti tricolori con evviva all'Italia e poesie patriottiche d'occasione stampate a Venezia.

Il discorso del vice presidente on. Venezian, capo del partito nazionale, sollevò clamorose ovazioni specie quando accennò al compito del Consiglio di conservare ad ogni modo e ad ogni costo la fisionomia italica di Trieste e ne rivendicò il diritto ad una propria Università.

Anche le parole del podestà auspicanti all'avvenire di Trieste fu salutato da molteplici evviva, che si ripeterono all'uscita dalla folla che gremiva la piazza grande, dove la polizia aveva preso straordinarie misure.... per tutelare l'ordine.

* * *

La luogotenenza proibì al Municipio di concorrere alla Mostra di Udine nella sezione didattica, motivando il divieto col fatto che quella esposizione è solamente «nazionale».

Fu pure vietato il nuovo distintivo della società ginnastica per la combinazione dei colori bianco, rosso, verde.

Scioperanti uccisi dalla truppa in Russia

Ci telegrafano da Parigi, 30 luglio notte:

Si ha da Pietroburgo che gli operai scioperanti a Michailovo, stazione sulla linea Tiflis-Baku fermarono un treno merci. Un distaccamento di 40 soldati inviato a ristabilire l'ordine fu accolto a sassate e revolverate. Il comandante ordinò ai soldati di far fuoco sugli scioperanti. Una diecina rimasero morti e 18 feriti. La calma fu ristabilita.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

I platani della strada di Monselice

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Speccher.

Davanti alla nostra Corte d'Appello è comparso ieri Antonio Capodaglio d'anni 67 di Este, sotto l'imputazione di avere nei giorni 4 dicembre 1902 e seguenti, comunicando con più persone offeso l'onore e la riputazione di Taddeo Marchesi, attribuendogli di avere assunto, per proprio conto, lo scavo dei platani della strada da Monselice-Bevilacqua: ciò che gli era assolutamente vietato, dato il suo ufficio di sorvegliante stradale.

Per tale imputazione il Tribunale di Este — giudicando che nei fatti ascritti al Capodaglio concorrono non già gli estremi del delitto di che all'art. 393 cod. pen., ma quelli di cui all'art. 395 del Codice stesso — lo aveva dichiarato colpevole di tale reato e lo aveva condannato alla multa di L. 150, ai danni, spese ed onorari di parte civile da liquidarsi separatamente nonchè al risarcimento delle spese processuali.

Ieri invece la Corte, dopo una discussione che occupò quasi tutta la giornata, udite le arringhe degli avv. Bossi e Diena per la parte civile e Indri e Bon per la difesa, assolveva il Capodaglio per inesistenza di reato

(Tribunale Penale di Venezia)

Furto, falso e truffa d'un assistente daziario

Pres. Tombolan — P. M. Ciotto.

Ieri dinanzi al nostro Tribunale si è discusso il processo contro certo Arcadio Cinquetti-Rizieri d'anni 26 di Verona, già assistente daziario a Venezia da tempo latitante e colpito a mandato di cattura.

Quand'era a Venezia il Cinquetti abitava, insieme con certo Cesare Bertina, in casa di Maria Ravà, una delle nostre tante affittaletti. Il giorno 23 maggio scorso, non è precisato se con chiave falsa o con altro mezzo, da un cassetto dell'armadio in camera del Bertina egli rubò un libretto della Cassa postale di Risparmio, con il credito di lire 210. Si recò quindi alla succursale di S. Sofia N. 7 e dalla supplente postale Adele Marchini — sostenendo di essere il Bertina e firmando con quel nome la cedoletta di rimborso — si fece consegnare lire duecento.

Alcuni giorni dopo il Bertina si presentò alla Centrale e, accortosi della truffa, con la Marchini e con altri fece tutto confessare al Cinquetti, che fu deferito per furto, per falso e per truffa all'autorità giudiziaria. Ma, come abbiamo detto, questi potè poi darsi alla latitanza.

Intanto ieri il Tribunale l'ha condannato, in contumacia, a due anni, dieci mesi e cinque giorni di reclusione e a lire 83 di multa.

Il processo per i fatti di Galatina

Ci telegrafano da Lecce, 30 luglio sera:

Il processo pei gravi disordini avvenuti in Galatina (Lecce) la sera del 19 aprile ultimo scorso, in cui si ebbero a deplorare due morti ed una cinquantina e più di feriti, comincierà domani davanti al nostro Tribunale penale.

Gli imputati sono quelli arrestati nella notte del 19 al 20, circa trenta. Il processo è stato istruito dal giudice Di Nanna.

SPORT

Gare di nuoto

Il campionato biennale "Lord Byron,,

Anche quest'anno la Società di sport nautici «F. Querini» organizzerà delle gare di nuoto. A quelle già bandite l'anno scorso, e cioè: *San Marco*, fra corpi militari e militarizzati — *Venetia*, campionato veneto — *Juventus*, per la gioventù veneziana — *Querini*, per i soci della «Querini» — e *Mare nostrum*, campionato fra le Società Sportive Italiane — si indirà un campionato internazionale di resistenza, da disputarsi ogni biennio, intitolato a *Lord Byron*, in memoria del cimento che il forte poeta inglese compiva nella nostra città andando a nuoto da S. Lucia al Lido.

Tiro al piccione al Lido

Programma per domenica 2 agosto:

Ore 12: Piccioni d'esercizio.

Ore 13: *Poule d'apertura*: 1. Piccione a m. 25 — Entrata lire 5 — 1. Premio il 50 per cento — 2. Premio il 30 percento.

Ore 14: *Tiro agosto*: 5 piccioni a m. 25 gara m. 26 — Entrata lire 10 — 1. Premio L. 100 — 2., L. 60 — 3., L. 40 — 4. e 5., Medaglia d'argento.

In questo tiro è ammessa una seconda iscrizione, concorrendo ad un solo premio.

Dopo i tiri *poules*, con la trattenuta del 25 per cento.

Teatri e concerti

Malibran

Il cartellone reca, dopo la rappresentazione di iersera, l'annuncio della prima del *Trovatore* per domani; protagonista Antonio Paoli, l'acclamato tenore che suscitò tanto entusiasmo la scorsa primavera alla Fenice.

Canzonette....

Riceviamo questa lettera sul famoso concorso per le canzonette e la pubblichiamo, ritenendo con ciò chiusa definitivamente la già troppo laboriosa polemica:

Ill.mo Signor Direttore,

I sottoscritti, che ebbero tante volte l'onore di essere invitati a fare parte di Giurie per concorsi musicali d'ogni genere, ritengono che tale fatto per sè stesso dimostri la fiducia, tanto degli enti banditori dei concorsi, quanto dei concorrenti, nella onestà e competenza artistica dei componenti le Giurie stesse.

Senonchè, in occasione dell'ultimo concorso di canzonette veneziane, i soliti, inevitabili sfoghi dei malcontenti, assunsero, col tramite della pubblica stampa, vivacità e crudezza maggiori dell'usato....

I sottoscritti, mentre si dolgono degli attacchi ricevuti, dichiarano che hanno la coscienza di avere giudicato con pieno convincimento, non tenendo alcun conto nè di indiscrezioni, nè di pressioni.

A loro conforto sta sempre il fatto che aperte le schede ne uscirono tre nomi di valenti artisti due dei quali anzi veterani dell'arte.

Con perfetta osservanza

Carlo Rossi — Aureliano Ponzilacqua — Alberto Toma.

Le "Villi,, al Sociale di Treviso

Ci scrivono da Treviso 30 luglio:

Per l'epoca delle grandi manovre è certo che si schiuderanno i battenti del nostro Sociale.

L'opera prescelta sarebbero *Le Villi* del maestro Puccini.

Le opere che prepara Mascagni

Il *Proscenio* annunzia che il dramma «Frou-Frou» è stato ridotto a libretto da Mario Giobbe e da Vincenzo Morello (Rastignac) e il maestro che lo metterà in musica è Pietro Mascagni.

Finora dunque il maestro livornese avrebbe messo mano a quattro opere: *Maria Antonietta* di Illica, *Vestiglia* di Targioni-Tozzetti, *Stella* di Renato Fucini, *Frou-Frou* di Giobbe e Morello.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 30 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.43	56 09	55.73
Termometro centig. al Nord	22.4	24.0	26.5
» » Sud.	22.0	24 0	25 8
Umidità relativa	82	69	66
Direzione del vento	SO	SO	S
Stato dell'atmosfera	8	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26 9

» minima di oggi 20 5



Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ascesero ieri a 1363.

La serata di domani

Domani sera, tempo permettendolo, l'Esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 11 e mezza pom. La banda cittadina eseguirà esclusivamente musica di Puccini.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire una.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 31 luglio — S. Ignazio di Lojola.

Sabato 1 agosto — S. Pietro in Vincoli.

Il sole leva alle ore 4.63 — Tramonta alle 19.38

IL TELEFONO DELLA **GAZZETTA** PORTA IL NUM. 90

La linea di navigazione

Venezia-Calcutta

Dalla *Società Veneziana di Navigazione a Vapore* riceviamo la seguente importante comunicazione:

Ill.mo Signor Direttore,

Con riferimento alla notizia di cronaca pubblicata da codesto pregievole periodico intorno al servizio di navigazione tra Venezia e Calcutta, abbiamo l'onore di significare che il nostro Consiglio d'Amministrazione, riunitosi oggi, si è occupato della questione.

Benchè il contratto non sia stato convalidato con Decreto Reale, la Società ha avuto dal Governo l'invito di darvi esecuzione con formale impegno che la discussione della Legge avverrà subito alla riapertura del Parlamento.

Era nostro dovere di tener conto dei voti della Regione Adriatica, i cui rappresentanti avevano studiato il progetto e lo avevano voluto esercito dalla Società Veneziana. Gli interessi affidati alla Società imponevano una risoluzione degna della fiducia in essa riposta, per quanto grave fosse il rischio cui essa poteva esporsi.

In relazione a queste considerazioni il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di iniziare la linea col 1 ottobre prossimo venturo, come è stabilito nel contratto, e di procedere risolutamente per la sua strada, facendo ogni sforzo, affinchè gl'intenti nazionali e commerciali della Commissione promotrice siano raggiunti.

Per il resto, la Società confida sicuramente nel Governo e si pone sotto l'usbergo delle rappresentanze della Regione Adriatica.

Con perfetta considerazione La riveriamo.

Il Presidente A. TREVES — Gli ammnistratori delegati *J. Coen — G. Fries*

La vertenza Sportiva

Riceviamo dal Municipio il seguente comunicato:

«Alcuni periodici cittadini accennano in questi giorni a questioni relative al rilascio di certificati, da parte del Sindaco, ed a irregolarità in cui sarebbero incorsi al riguardo uffici municipali.

Al Sindaco preme affermare pubblicamente fin d'ora che la Società Querini Francesco e l'Onorevolo suo Presidente conte Piero Foscari il cui nome si fa nei periodici stessi a tale proposito si limitarono a incaricare persona legale a chiedere nelle vie normali al Sindaco il rilascio di documenti dai quali apparisce quale fosse l'arte od il mestiere di determinate persone e stettero in attesa che tali documenti fossero ad essi consegnati o rifiutati».

Osserviamo che qui si fa cenno soltanto dei primi quattro certificati rilasciati dal Sindaco (e che, aggiungeremo per la cronaca, erano firmati dall'assessore Facci), mentre non si parla degli altri quattro rilasciati posteriormente che, come fu detto anche ieri, vennero rilasciati in seguito a protesta della *Bucintoro*.

* * *

La *Bucintoro* poi ci manda quest'altro comunicato:

«Per chiudere definitivamente una increscioa polemica ci pregiamo comunicare a cotesta on. Direzione il seguente telegramma oggi ricevuto da Villac:

«Sfido provare stolte accuse consegnando Tribunale quali diffamatori firmatari lettera oggi pubblicata. — *Presidente Società Querini*».

Benissimo! con ciò rimane ufficialmente accertato ciò che non sapevamo ancora, e cioè che i famosi certificati vennero inviati al *Rowing* dalla *Querini*, che si guardò bene del resto dal darne notizia alla *Bucintoro*, prima della spedizione.

Decideranno adunque i Tribunali ancor più presto di quello che potessimo sperare, sicuri come siamo della verità e gravità dei fatti da noi esposti.

La Presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro. — 30 luglio 1903».

La Serenata — Questa sera avrà luogo la seconda serenata, eseguita dalla Società Filarmonica *G. Verdi* per incarico del Municipio. La galleggiante partirà alle 8 e tre quarti da Cannaregio.

Eccone il bellissimo programma:

1. *Sabbioni* — Gran marcia per orchestra.
2. *Museo* — Verdi: Nabucco «Va pensiero» per coro e orchestra.
3. *Ca d'Oro* — Tirindelli: serenata per tenore, coro ed orchestra (G. Masin).
4. *Pescheria* — Tessarin: «I pescatori» per coro ed orchestra.
5. *Rialto* — Rotoli «La mia bandiera» romanza per baritono, con accompagnamento d'orchestra (I. Barettin).
6. *Municipio* — Verdi: Gran finale IV dell'«Ernani» (G. Masin, sig.na Paselli, U. Giandominici)
7. — Meyerbeer: Ugonotti, finale IV «Dillo ancor che m'ami» (sig. Masin e sig.na Paselli).
8. *Corte dell'Albero* — Picollo: Serenata per coro ed orchestra.
9. *S. Tomà* — Mozart: Sinfonia delle «Nozze di Figaro» per orchestra.
10. — *Accademia* — Ghin: «Il Santo» Marcia e coro del I atto per coro ed orchestra.
11. *Prefettura* — A. Acerbi: Serenata per coro ed orchestra.
12. *Grand Hotel* — Buzzola: Bar arole «Spira, spira in tanta calma» per coro ed orchestra.
13. *Hotel Bauer* — Schubert: serenata per soprano con accompagnamento d'orchestra (sig.na Paselli).
14. *Calle Vallaresso* — Verdi: «Forza del destino» Atto IV, Duo per tenore e baritono con accompagnamento d'orchestra (G. Masin e I. Barettin).
15. *Giardinetto Reale* — Rossini: «Mosè» Gran finale III, coro e preghiera «Dal tuo stellato soglio» per coro ed orchestra.

Il Capo di Stato Maggiore marchese Pignone del Carretto è partito ieri in licenza ordinaria.

A sostituirlo fu incaricato il capitano di fregata Antonio Nagliati.

Il Questore Gervasi nostro concittadino è giunto ieri mattina da Ancona. Da questore di quella città, egli fu ora traslocato a Torino. Venne qui per salutare i parenti.

Neo-cavaliere — Il prof. Carlo Godermaier della Scuola veneta d'arte applicata all'industria, ai Carmini è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Nella P. S. — Il delegato Giacomo Panozzo, segretario di Gabinetto del Questore, fu promosso, per esami a Commissario. In trenta concorrenti il sig. Panozzo riuscito primo.

Scuola industriale d'arte — Ieri mattina alle 6.38 sono partiti per Padova, accompagnati dal prof. Paoletti, 25 studenti della Scuola Industriale d'Arte.

Continuano le Esequie per il defunto Pontefice. Ieri mattina furono celebrate nella Chiesa della Casa di Ricovero presenti il cav. Spito per il R. Prefetto, l'assessore Paternoster per il Comune, il dott. Caffi presidente interinale della Congregazione di Carità, il cav. Sagramora procuratore della Casa di Ricovero, i consiglieri avv. Fumiani, cav. Battaggia, conte Manzoni, rag. Osvaldini e il cav. De Kuriachi, segretario della Congregazione di Carità; il cav. Magrini, segretario dell'Ospitale Civile, il primario Da Venezia, il co. Venier, la co. Pellegrini De Mori, la co. Manzoni. Gli Istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità erano rappresentati dai Direttori e Preposti con largo numero di suore e di allievi. Vi erano pure i presidenti delle commissioni parrocchiali di beneficenza.

Celebrò il Rettore dell'Ospedaletto don Gio. Cottica. Venne ripetuta dagli alunni dell'Orfanotrofio, diretti dal maestro Thermignon, la messa di Haller, eseguita l'altro ieri ai Gesuati.

— Altre funzioni vi furono ieri nella Cappella del Cimitero per cura dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo, officiante mons. Sanfermo — e nella Chiesa del Patronato di Castello, celebrante il direttore don Raimondo Ronzani, presenti il comm. Pellesina, presidente dell'Istituto, il cav. Licer, l'avv. Cervellini, il cav. De Mori, l'avv. co. Avogadro, i maestri, tutti i capi officina con i loro assistenti e gli alunni.

— Domattina alle 10 i Padri Domenicani celebreranno esequie in Chiesa SS. Giovanni e Paolo.

Il primo "Asilo-custodia" del Patronato "Pro Schola" — Il Comitato Pro Schola in esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci ed in attuazione degli scopi prefissi dal nuovo statuto, ha stabilito di aprire prossimamente, in via d'esperimento, come abbiamo preannunciato, il primo *Asilo-custodia* gratuito, in Lista di Spagna.

Vi saranno ammessi bambini poveri dai 3 ai 6 anni. Le norme per l'accettazione ed il giorno dell'apertura saranno indicati quanto prima.

Questa iniziativa del « Pro-Schola » è degna del maggiore incoraggiamento. Ora che la refezione gratuita e i Ricreatori, a cui sopra tutto esso intendeva, funzionano in misura sempre più larga a cura della « *Carlo Combi* » e del Municipio la miglior forma di attività dell'ottimo sodalizio cittadino, sorto per giovare all'infanzia, è appunto quella di offrire un aiuto alle povere operaie costrette ora ad affidare i bimbi a cure mercenarie per recarsi al lavoro.

Sappiamo che il locale affittato dal « Pro-Schola » per il suo primo *Asilo-custodia* è ampio, sano, provvisto di un bel giardino: vi si raccoglierà per ora un numero limitato di bambini, che avranno refezione, doccie, assistenza accurata e affettuosa; in seguito, aumentando i mezzi, sarà accresciuto il numero dei piccini beneficati, e si apriranno nuovi Asili in altri Sestieri, — ciò che, per il bene di tante piccole creature e per la pace di tante povere madri, vivamente auguriamo.

Gli insegnanti delle scuole Comunali a dimostrazione della loro gratitudine per il nuovo organico che ha migliorato le loro condizioni, offriranno stamane alle 11 al Sindaco anche per il Consiglio comunale, un'artistica pergamena egregiamente miniata dal prof. Vincenzo Faggiotto — all'assessore alla P. I. co. Pellegrini, un'altra pergamena dello stesso autore — ed all'assessore prof. Paternoster un elegante servizio in argento da scrivere.

La pergamena del Sindaco è in stile nuovo; reca nel fregio lo stemma gentilizio dei Grimani, il leone andante di S. Marco, e una figura simbolica raffigurante la pedagogia. Sotto la dedica, dettata dal direttore De Marchi seguono, divise scuola per scuola, le firme di tutto il corpo insegnante. La pergamena, in più fogli, à nell'ultima pagina un bel fregio pure in nuovo stile, ed è rinchiusa in una ricca cartella in cuoio d'oro, fatta dallo stab. Norsa, che porta abbinati gli stemmi di Venezia e dei Grimani.

La pergamena per l'ass. Pellegrini, contenuta in un rotolo, pure di cuoio d'oro, ha nel centro lo stemma nobiliare dei Pellegrini, ed a sinistra in chiaro-scuro a imitazione di un bassorilievo un piccolo quadro raffigurante una lezione di Vittorino da Feltre. Anche questa pergamena è firmata da tutti gli insegnanti.

E poichè dalla somma raccolta dai sottoscrittori è rivanzato un rilevante importo, è intenzione degli insegnanti di istituire con la rendita a perenne ricordanza dell'atto del Consiglio Comunale una piazza nella *Colonia Alpina S. Marco*.

Alla cerimonia di stamane al Municipio parteciperanno il direttore generale didattico prof. Bettini, i direttori delle scuole, il Comitato per il miglioramento degli insegnanti col suo presidente prof. De Marchi, ed alcuni maestri.

Manicomi Centrali Veneti — Il progetto di una migliore e più presta comunicazione fra i Manicomi e la città che da vari anni giaceva fra gli scaffali polverosi dell'archivio del Consiglio di Amministrazione, ebbe ieri per coraggiosa iniziativa dell'egregio R. Commissario avv. Alfredo Ferrara, definitiva risoluzione. Ieri stesso cominciò a funzionare una lancia a benzina costruita nel noto cantiere dell'ing. Angelo Meloncini: Detta imbarcazione a 12 posti, della forza di 6 cavalli, gareggia per eleganza, solidità e velocità con le migliori fino ad ora costruite. Essa farà ora il servizio per tutti e due i Manicomi, nell'attesa che una seconda, ora in costruzione, possa rendere il servizio meno lungo e più proficuo per l'uno e per l'altro dei due stabilimenti. Con ciò il R. Commissario, oltre a rendere più agevoli le comunicazioni con la città, ebbe in animo di ridurre di molto le spese non indifferenti per barche e barcaiuoli fino ad ora adoperate nei Manicomi Centrali.

Ripartizione dei carri in Marittima — Ieri alle tre pom. nell'ufficio dell'Ispettorato ferroviario governativo ebbe luogo una seduta dei delegati del R. Ispettorato e del cav. De Paoli per la nostra Camera di Commercio, affine di concretare la relazione da presentarsi alla Commissione permanente pei servizi del Porto di Venezia, in ordine alla ripartizione dei carri in Marittima, visto l'esito delle indagini praticate dagli stessi delegati nella loro ispezione ai porti di Genova e Savona.

I funerali di Oddone Ravenna — I funerali del compianto dott. Oddone Ravenna, la in città, riuscirono un'affettuosa manifestazione di in città riuscirono un'affettuosa manifestazione di cordoglio per lui e per la sventurata famiglia. Numerosissime erano le corone, portate da alunni dell'Istituto Coletti, della madre e del fratello, della signora Bescapè, degli zii Emma e Marco Levi, Alice Levi, Ettore e Corinna Berla, Angelo e Giovannina Levi, Giuseppina e Giacomo Levi, dei cugini Umberto e Nina Ottolenghi, dei cugini Levi, della famiglia Arbib, degli amici e colleghi di Padova, degli amici Sandro Levi, Angelo Sullam, Mormino, Maggioni, ing. Trevisanato, Ehrenfreund, dei domestici di casa, ecc. ecc. Fra gli intervenuti notammo l'avv. Degan e Domenico Fante di Rovigo, il dottor Marco Levi Bianchini, l'ing. Cesare Bianchini, Gino Sarfatti, gli amici studenti di lettere Limentani e Cessi, il prof. Castelnuovo, il prof. Riccobonì, il prof. Marsich, il prof. Padoa, il comm. Musatti, l'avv. Diena, l'avv. Ventura, il dott. Luzzatto, il comm. Jesurum, il dott. Vivante, il colonnello Capon, il cav. Benedetto, e il sig. Luigi Sullam, l'avv. Umberto Luzzatto, l'avv. Max Ravà, il cav. Padoa, il comm. Guggenheim, il dottor Chiggiato anche per la «Dante Alighieri», l'avv. Usigli e il prof. Soppelsa per il Circolo Artistico, l'ing. Fano e figli, l'ing. Trevisanato, oltre, naturalmente, ad una larga rappresentanza di parenti ed amici intimi quali le signore Nina Ottolenghi, Anlina Jesurum, Bice Finzi, Margherita Levi, Irene Levi e figlia, Wolf di Padova, Brunelli, Giacomo Levi fu Cesare, Finzi, Jesurum, Arbib, Renzo Levi, avv. Giacomo Levi e figlio, fratelli prof. Giorgio e dott. Ruggero Pardo, Maggioni, Sullam, dott. Iginio Levi, Aldo Musatti, Raffaello Levi, ecc. ecc. Reggevano i cordoni il prof. Tropea, il dott. Marco Luzzatto, Giacomo Levi fu Cesare, avv. Giacomo Levi, dott. Aldo Maggioni, avv. Sullam, prof. Crescini, avv. Sandro Levi.

Il corteo, preceduto da quattro vigili col sotto capo Zanon, fra due fitte ale di popolo, percorse la Piazza e la Piazzetta. Al Molo, la venerata salma fu desposta nella barca funebre di seconda classe, che, rimorchiata da un vaporino della S. V. L. e seguita da numerose gondole, si avviò verso il forno crematorio di S. Michele. Per disposizione del defunto non vi furono nè torcie nè discorsi. Alle 16, i parenti e gli amici più intimi ripresero a San Michele l'urna contenente le ceneri, che fu deposta, secondo la volontà del compianto estinto, al cimitero israelitico di Lido.

E così le ceneri di Oddone Ravenna furono portate a quell'eterno riposo che il caro e buon giovane aveva tanto tragicamente cercato.

Per l'Esposizione di Udine domenica alle 6.48 partirà da Venezia un treno speciale con biglietti ridotti del 60 per cento, che nel ritorno danno facoltà di fermarsi a Pordenone, per coloro che desiderassero visitare i grandi lavori del Cellina per la produzione dell'energia elettrica.

Questione fra Municipio e medici di circondario — L'articolo 8 del Regolamento pel servizio dei medici di circondario, fa loro obbligo di presentare un elenco mensile nominativo dei poveri da loro curati.

Siccome finora il Comune di Venezia non ha ottemperato a quanto prescrive il regolamento sanitario generale del Regno e che cioè *la Giunta Municipale deve dare al medico condotto l'elenco dei poveri aventi diritto alla cura gratuita e deve ogni anno partecipargli le modificazioni introdotteci*: così il suddetto articolo 8 restò fino ad ora lettera morta.

I medici indarno chiesero più volte l'elenco dei poveri da curarsi. Ora, con loro sorpresa, il Comune li invita a presentare l'elenco dei poveri curati.

E' naturale che i medici non possano ottemperare alla richiesta del Comune se esso non fornisce loro l'elenco dal regolamento sanitario prescritto.

Convegno stenografico — Domattina alle 9 s'inaugura all'Ateneo il convegno che gli stenografi della scuola Gabelsberger-Noë tengono per iniziativa dell'Unione stenografica triestina e dell'Istituto Stenografico Veneziano.

Il programma del convegno è il seguente: domani, ore 9, seduta inaugurale, nomina della presidenza; alle 15, seconda seduta; ore 21, ricevimento offerto dall'Istituto Veneziano. Domenica ore 9, terza ed ultima seduta; ore 15, visita all'Esposizione; ore 19 banchetto al Lido.

Tutte le sedute ed il ricevimento seguiranno all'Ateneo.

Tombola di Beneficenza — Le Cartelle da scriversi per la tombola che avrà luogo irrevocabilmente domenica sera alle ore 9 in Piazza si potranno dettare presso i diversi rivenditori sparsi per la Città solo fino alle ore 4 di domenica stessa. Dopo quest'ora, e fino al momento dell'estrazione, saranno poste in vendita soltanto cartelle interamente scritte.

Società Dante Alighieri — Questa sera, come già ne abbiamo dato l'annuncio, i soci del Comitato di Venezia sono convocati in assemblea generale. Per l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, che abbiamo pubblicato ier l'altro, è certo che l'adunanza riuscirà numerosa.

La Società fra medici e chirurghi testè ricostituitasi, tenne ieri assemblea all'Ateneo per la nomina delle cariche. A presidente venne eletto il prof. Davide Giordano.

Case sane ed economiche — Il secondo esperimento d'asta per la costruzione di sette fabbricati ad uso di abitazione a S. Giobbe, venne fissato per il 25 agosto, alle 3 pom. presso il Municipio.

Il Consiglio direttivo dell'Ospedale dei bambini Umberto I. si riunisce oggi per importanti deliberazioni.

Interverrà alla seduta il suo Presidente Senatore Prefetto Caracciolo che viene espressamente da Bari.

Tentato suicidio alla stricnina — Enrico Seebold, lavorante fotografo, abita in calle Bembo a San Luca N. 4180, insieme al figlio Aldo di 15 anni, lavorante presso il sarto Bacchini in Via 22 marzo, ed ad una figlia Antonietta, di otto anni.

Un'altra figlia, Emma, di 14 anni, vive presso una zia in calle dei Botteri.

La moglie del Seebold, Emilia Maccato, di 46 anni, dalla quale è diviso da oltre un anno, abita a S. Giacomo e tiene presso di sè un'altra figlia, Teresa, di sei anni.

Da ciò si comprenderà che il Seebold, non aveva di che rallegrarsi delle sue condizioni famigliari; aggiungasi che egli fu coinvolto in un processo per falsa denuncia fatta allo Stato Civile dalla moglie; aveva inoltre una malattia grave agli occhi, per la quale il lavoro veniva a mancargli e versava perciò in ristretteze finanziarie.

Ce n'era abbastanza per sconvolgere il suo cervello.

Ieri l'altro egli si recò all'ambulanza Baldisserotto in campo S. M. Formosa, appunto per curare la malattia agli occhi e gli furono somministrati cento globuli di stricnina, da prendersi dai tre ai cinque per giorno, arrivando fino a dieci. Reduce dalla farmacia, egli si recò presso sua sorella Antonietta, coniugata col cuoco Alessandro Rosa che occupa una camera presso la famiglia di Nicola Valaro in corte del Luganegher in Frezzeria N. 1151. Egli l'andava spesso a visitare, epperciò la sorella si limitò a chiedergli soltanto conto della sua vista.

— *No ghe xe da restar contenti* — rispose e le mostrò la scatola dei globuli. — *Vedistu*, aggiunse, *tolendole tute se va subito al mondo de là!*

Il Seebold rimase un poco con la sorella e si allontanò. Ieri alle undici vi tornò e passeggiò su e giù per la camera della sorella, mentre ella, in cucina, stirava della biancheria.

Verso le una ella sentì alcune scosse provenienti dalal sua camera, la cui porta era stata chiusa.

Vi accorse e trovò il fratello, stecchito, disteso sulla ottomana: la mano sinistra afferrata alla testiera, che veniva scossa dagli assalti convulsivi. La bocca era piena di schiuma bianca.

Alle grida della donna accorse la famiglia del Valaro, ed il Nicola uscì in cerca di un medico. Giunto il dott. Calimani, sequestrò la scatola contenente una cinquantina circa di globuli; altri sette od otto globuli furono racolti da terra. Il Seebold ne avrà inghiottiti una quarantina circa. Dopo le prime cure suggerite dal caso, il dottore ordinò il trasporto del suicida all'Ospedale, trasporto che fu effettuato dal vigile 167.

Ieri sera il Seebold era moribondo.

Scirocco — Un salvamento al Lido
Sino da ieri mattina lo scirocco agitava insolitamente il mare. Verso le 10 e tre quarti due giovanotti che facevano il bagno al Lido, e s'erano diretti dalla stabilimento verso le capanne a sinistra, dovettero esser soccorsi dai bagnini Angelo Scarpa e Olivo Vianello, essendo stanchi della lotta contro le forti ondate.

Ma dopo mezzodì lo scirocco infuriò più veemente, tanto che si dovettero inalberare le banderuole rosse che segnano dove comincia il pericolo per i bagnanti. Con tutto ciò qualche imprudente, soverchiamente fiducioso nelle proprie forze non manca mai. E verso le 5 pom. un grido dal mare *non sa nuotare, non sa nuotare* richiamò l'attenzione della folla elegante che se ne stava nelle capanne a sinistra dello stabilimento. Il mare era grosso più che mai, le onde si accavallavano impetuose sulla spiaggia, una corrente fortissima affaticava anche i più provetti nuotatori che in numero ben esiguo prendevano il bagno. Al grido che partiva da una signora al di là del confine segnato dalle corde si staccò la barca di salvataggio vogata da Olivo Vianello, Antonio Scarpa e Paolo Rinaldi ed uno dei bagnini del riparto, Antonio Giada, si gettò a nuoto: essi avevano avvertito un uomo che si dibatteva disperatamente fra le onde.

Al di là della corda nuotava poco discosto il nostro collega avv. Usigli. Udito il grido di soccorso e vedutosi a pochi metri il bagnante che a stento stava a fior d'acqua, si affrettò tosto verso di lui e lo sorresse, facendo poi forza di braccia verso la corda dove l'acqua era ad altezza d'uomo. Dalla spiaggia, si era osservato con una certa apprensione lo sforzo cui era costretto il collega perchè l'altro gli si era appoggiato tutto addosso.

Ma fortunatamente sopraggiungevano intanto sul posto il bagnino e quindi la barca di salvataggio. Il pericolante fu raccolto e portato nella capanna N. 7, occupata dai nob. Passoni e Lantieri de Paratico, di Brescia, amici del naufrago. Il quale ebbe là cure efficaci dal dott. D'Arman, e in breve si rimise completamente. Furono mandati a prendere i suoi vestiti nello stabilimento, dove aveva occupato il camerino n. 101.

Per evitare falsi allarmi d'incendio avvertiamo che questa sera alle 11 si bruciano i pagliericci al Cimitero di S. Michele.

Al manicomio criminale — I lettori ricorderanno il mancato uxoricidio avvenuto a Mestre la mattina del 16 maggio.

Il barcaiuolo Pietro Muriotto di 63 anni, abitante alle barche, in un momento di pazzia, colpiva replicatamente con una scure alla testa la propria moglie Teresa Longo detta *Fasiola*.

Fortunatamente i colpi non erano mortali e la povera vecchia guarì. Il Muriotto fu ricoverato nella sala d'osservazione del nostro Ospedale (dove era stato accolto altre volte) e sottoposto a procedimento per mancato omicidio in persona della propria moglie.

Siamo ora informati che il primario Locatelli, ha proposto il ricovero del Muriotto in un manicomio criminale, essendo pazzo, e quindi irresponsabile del reato ascrittogli.

L'arresto di un altro corridore sui tetti — E' nota la fuga sui tetti a San Giacomo di 3 pregiudicati, mentre il delegato Pietrangeli dava la caccia al famoso Diana, quale autore del furto dei rami in danno di una pegnarola di Castello.

E' noto pure che uno di loro, certo Giuseppe Folin, fu già arrestato. Ieri l'altro, gli agenti della squadra mobile, d'ordine del delegato Pietrangeli, invitarono certo Antonio Rangon (il terzo corridore) a recarsi all'ufficio della Centrale per essere interrogato.

Il Rangon oltraggiò gli agenti, per cui fu arrestato.

Varie di cronaca

La cassa sequestrata — L'altra sera, poche ore dopo consumato il furto, i facchini stessi della ditta De Paoli, in seguito alle indicazioni fornite loro da alcuni cittadini che abitano le case soprastanti al rio del *Malibran*, riuscirono a sequestrare il collo, contenente le sacchette da scuola per ragazzi, dirette al cartolaio Pellegatta a Rialto. Il ladro l'aveva portato in una casa agli Ormesini e fu da là appunto che i due facchini la portarono la sera stessa al destinatario.

Il ladro è noto e non tarderà ad essere arrestato.

Lo scalpellino Steffinlongo Dionisio, a proposito della notizia da noi data ieri, ci scrive dicendo che non gettò a terra nè conciò in malo modo il ragazzo Luigi Colomban, come questi affermò, ma solo lo fece allontanare dal cantiere dai suoi dipendenti per la sua prepotenza.

Furto vecchio — Il bandaio Giacomo Bressan sabato scorso si addormentò nella sua bottega in Calle del Tagliapietra ai Frari.

Soltanto ieri si accorse della sparizione di due candelieri di nichel che gli erano stati consegnati per riparare. I candelieri erano spariti dal banco mentre dormiva.

Un orologio che corre troppo — Il brigadiere delle guardie di finanza Lorenzo Lopresti, addetto a S. Chiara, l'altro ieri nel pomeriggio si recò a prendere un bagno nel canale Scomenzera, lasciando i vestiti in un burchio.

Quando andò per vestirsi constatò che dalla tasca del *gilet* mancava l'orologio di *nichel*.

Chi perde e chi trova — Un braccialetto d'argento fu depositato all'Economato Municipale dal vigile N. 85, che lo aveva rinvenuto sul piazzale di S. M. Elisabetta di Lido.

Sequestro — L'ufficio di P. S. di Castello ha sequestrato alcuni degli oggetti appropriatisi e venduti dall'operaio Pietro Fabbro, in danno del suo padrone Soranzo Pegoraro (v. *Gazzetta* di ieri).

Buona usanza e beneficenze varie
Per onorare la memoria del compianto dott. Oddone Ravenna hanno rimesso direttamente al Tesoriere a favore dell'Ambulatorio « Umberto I » L. 50 lo zio cav. Angelo Levi, L. 50 il cugino Edmondo Vittorio Levi e L. 25 il cugino dott. prof. Ugo Levi.

Ed il sig. Francesco De Rossi per onorare la memoria del lacrimato Re Umberto I nel terzo anniversario della sua morte ha versato L. 50

— Per onorare la memoria del compianto Oddone Ravenna, ci vengono rimesse lire 25 dai signori fratelli Enrico e Giorgio Galvani per i Rachitici; lire 10 dai signori ing. Cesare e Ida Bianchini per la Colonia Alpina; L. 5 dai signori dott. Lazzaro ed Emilia Levi per la Casa Israelitica.

— Ing. dott. Alber Schott di Trieste lire 10 per la Colonia Alpina.

— Il signor Giacomo Levi fu Cesare offerse L. 20 alla Colonia Alpina in memoria del dott. Oddone Ravenna.

CRONACA VENETA

Venezia

Per il porto di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 30 luglio:

In una stanza del Municipio ebbe luogo ieri una seduta tra i nostri capitani marittimi onde accordarsi sulla direzione da dare alle due dighe che, secondo il progetto del Genio Civile di Venezia, si dovranno costruire per la necessaria rettificazione del nostro Porto.

Fra i presenti c'erano il Sindaco Galimberti, il comm. Penso, il cap. prof. Baldo, il cap. Friziero, l'armatore Bellemo ecc. Presiedette l'egregio cav. uff. ing. Rodolfo Poli che convocò la seduta per invito del cav. Rossi, ingegnere capo del Genio Civile di Venezia. Dopo serena e lunga discussione si votò all'unanimità un ordine del giorno nel quale si propone di dare la seguente direzione alle due dighe: quella posta a tramontana della lunghezza di 1800 metri, per tre quarti a levante e pel rimanente a levante-scirocco; l'altra posta ad ostro, lunga 1200 metri, tutta a levante.

L'ordine del giorno contiene poi un ringraziamento all'indirizzo del cav. Rossi per l'interessamento preso a favore di Chioggia.

L'ing. cav. Poli, come fu deliberato dall'assemblea, fece pervenire il testo dell'ordine del giorno al Genio Civile di Venezia.

MESTRE 30. — *I funerali per il Papa.* — Stamane nella Chiesa Arcipretale ebbero luogo solenni esequie in suffragio di S. S. Leone XIII. Sulla porta esterna del tempio leggevasi la seguente epigrafe:

Per Leone XIII — Splendore della Chiesa — Vanto d'Italia — Coll'orbe Civile — Lagrime e Preci — A Cristo immortale — Mestre — Innalza.

In mezzo alla Chiesa, riccamente parata a lutto s'ergeva un catafalco circondato da candelabri, fiori, stemmi, e l'effige del defunto Pontefice. Celebrò la messa il parroco don Antonio Pavon eseguita dalla *Schola Cantorum* di Venezia, diretta dal maestro Concina.

Erano presenti il Sindaco cav. Frisotti, il pretore Dal Lago, il giudice conciliatore dott. Roncalli, il cancelliere Sotti e vice cancelliere Cargnel, i deputati provinciali cav. uff. Pietro Berna e cav. uff. dott. Napoleone Ticozzi: il tenente del presidio, il maresciallo dei RR. Carabinieri in assenza del tenente, gli assessori e consiglieri comunali Conte Rossi, Marco Baso, Conte Soranzo, Gastaldis Giacomelli De Carli: l'agente delle imposte Carnevali, il presidente della Congregazione di Carità Ferrari con alcuni membri, il segretario Castellani, l'ingegnere municipale Mogno, il commendator Castellani, ecc. ecc.

Dopo il Vangelo il parroco lesse un discorso sulla vita e le doti del Pontefice defunto. La funzione durante la quale tutti i negozi rimasero chiusi terminò alle ore 11.

Padova

Le grandi manovre
Gli alloggi per le truppe

Ci scrivono da Padova, 30 luglio:

Il Municipio d'accordo col comando del III Corpo d'Armata ha terminato di fissare gli alloggi, gli accampamenti, gli accantonamenti agli ufficiali ed alle truppe, e gli stalli per i cavalli e i carri durante lo svolgimento delle grandi manovre nel padovano.

Come già abbiamo annunziato venne pure definitivamente pubblicato il numero delle famiglie private che hanno spontaneamente offerto alloggio agli ufficiali superiori ed agli addetti esteri durante la loro permanenza in città; presto si compilerà pure non appena saranno terminate le iscrizioni, l'elenco di quelle famiglie che dal Municipio vennero invitate ad offrire stanze e alloggi per gli ufficiali.

Il Municipio fornirà pure pali ferrati e mastelli, costruirà abbeveratoi, curando che i recipienti sieno mantenuti o mediante prese applicate all'acqua o mediante apposito servizio di botti rotabili: saranno prese pure speciali disposizioni per la illuminazione dei luoghi di accantonamento, di accampamento mediante impianti a carburo di calcio.

Dal comando del III corpo d'Armata venne pure pubblicato l'elenco ufficiale delle località, delle famiglie e dei municipii ove prenderanno posti il comando di Stato Maggiore e i vari comandi speciali delle singole divisioni: nonchè i luoghi di rifornimento, di vettovagliamento, di ritrovo, di ricovero dei vari riparti di truppa e degli animali, nella città, nel suburbio e nella provincia.

Udine

Esposizione regionale
Lavoro febbrile — I deputati — Treno speciale Venezia-Udine

Ci scrivono da Udine, 30 luglio:

Impossibile descrivere il momento attuale dell'Esposizione: un brulichio di gente, un viavai di carri straccarichi di casse, vere montagne di oggetti che rapidamente sotto l'abile guida degli espositori o dei loro rappresentanti vanno prendendo posto in bell'ordine nel riparto rispettivamente assegnato. E speriamo che se non proprio tutto, una grande parte del materiale sia a posto per sabato.

— All'inaugurazione, oltre i deputati dei collegi del Friuli interverronno l'on. Brandolin di Conegliano e l'on. Rava di Vergato, che accompagnerà il ministro Carcano.

— Aderendo a richiesta del Comitato dell'Esposizione la Direzione della Rete Adriatica ha concesso per domenica 2 agosto un treno speciale col seguente orario:

Partenze da Venezia ore 6.48, arrivo a Udine

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La madre Giuseppina Levi ved. Ravenna, il fratello dott. Arrigo Ravenna anche a nome degli altri congiunti profondamente commossi ringraziano con sentita riconoscenza tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore ed hanno voluto onorare la memoria del loro amatissimo

Dottor Oddone Ravenna

Venezia, 30 *Luglio* 1903.

Alle 7.25 del 30 luglio

ELSA FACCO di GIORGIO

d'anni 15

per malattia ribelle alla scienza, spegnevasi al Lido inconscia della sua triste fine, quando le sorrideva la vita.

I genitori costernati, gli zii coniugi Angelo e Giustina Foffano ed i parenti tutti partecipano desolati il ferale annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 31 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di San Michele in Isola.

Il presente serve di partecipazione personale.



Pietro Barbin

alle 10.55. Il ritorno potrà effettuarsi con qualunque treno.

Treviso

Per l'arrivo del Re

Ci scrivono da Treviso, 30 luglio:

E' notizia quasi certa che S. M. la Regina Elena visiterà Treviso durante il periodo in cui S. M. risiederà qui in occasione delle grandi manovre.

S. M. il Re giungerà a Treviso nel pomeriggio del giorno 26 agosto.

A palazzo Revedin, per ordini impartiti dal nob. co. proprietario, fervono i lavori di adattamento per ricevere gli Augusti ospiti.

Fra giorni sarà a Treviso un aiutante di campo di S. M., un maestro di cerimonie ed un funzionario del Ministero della Real Casa per predisporre gli appartamenti e gli alloggi del seguito.

Da Castello di Godego
I funerali della co. Moresco-Macola

Ci scrivono da Castello di Godego 30 luglio:

Ieri alle ore 18 le onoranze funebri, alla contessa Maria Macola Moresco, riuscirono affettuose oltre ogni dire per le dimostrazioni di sentito cordoglio di questa popolazione che, tre anni fa, giuliva salutava la sposa felice esuberante di gioventù e di bellezza.

Fra gli intervenuti notammo: il senatore Cerese, il comm. Cerutti, l'avv. Usigli, il cav. Giovanni Pellizzari col figlio dottor Valentino.

Erano largamente rappresentati i comuni di Castelfranco Veneto, Vedelago, Riese, Loria.

Vi erano nel lungo corteo circa 200 torcie e numerose e splendide corone.

Dopo la cerimonia, che proseguì ordinatissima sotto la direzione del cav. dott. Giovanni Bordigioni e del cav. Ettore Brocco, la salma fu tumulata nella tomba della famiglia Moresco.

L'on. Macola nella luttuosa circostanza elargì a scopo di beneficenza L. 500: 250 pei poveri di Godego e 250 per quelli di Castelfranco.

ULTIMA ORA

In attesa del Conclave

I cardinali si lagnano
La colazione all'ambasciata di Francia
L'apatia dei Rampolliani

Roma, 30 luglio notte

I cardinali hanno potuto visitare i piccoli appartamenti a loro riservati, e chi più chi meno ha fatto le sue osservazioni. Una lagnanza unanime è stata quella della mancanza di un luogo per passeggiare. S'era detto che sarebbe stato loro assegnato a quest'effetto un braccio del museo di scultura. Invece non è stata loro concessa che una cinquantina di metri della corsia *lapidaria*. Chi si lagna di più sono gli spagnuoli che non possono andare a fumare le loro sigarette.

Un altro soggetto di lagnanza è la proibizione assoluta di ricevere giornali. Non fare sapere al di fuori quello che essi fanno dentro, sta bene: ma impedir loro poi di sapere quello che succede di fuori è parso un poco esagerato, e credo che vi sia stato qualche eminentissimo che non ha mancato di dirlo chiaramente al cardinale decano e camerlengo.

Quest' oggi alle 13 ha avuto luogo all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede la colazione offerta da Nisard agli eminentissimi francesi. Ne mancavano due: Langenieux che da molto tempo è sofferente ed è venuto qui col suo medico curante ed il Perraud che da due giorni è stato colpito da qualche disturbo gastrico causato dal caldo e dallo strapazzo. Però tanto l'uno quanto l' altro si chiuderanno in Conclave.

Si era parlato di questa colazione come di una riunione segreta di cospiratori. V'erano invece la signora Nisaro, tutto il personale dell'ambasciata, l'arcivescovo di Chambery ed il vescovo di Angers. Del resto le azioni della Francia son talmente in ribasso ora al Vaticano che non vedo quale potrebbe essere lo scopo e la conseguenza della cospirazione!

* * *

Il movimento elettorale si fa sempre più vivo. Noto che i partigiani del gruppo Rampolla, oltre ad essere poco numerosi, sono anche poco attivi e che invece i fautori del Vannutelli sono di una attività fenomenale. Ne voglio citare uno: un cardinale straniero. Questo bravo prelato molto intelligente e istruito, che parla parecchie lingue e che occuperebbe davvero un posto più degno di lui se, a torto o a ragione, Leone non avesse voluto sempre tenerlo lontano dal Vaticaon, mette addirittura sotto sopra mezzo mondo. Invece i candidati rampolliani son meno attivi; a vederli sembra non abbiano il coraggio di farsi avanti. Dalla parte del Vannutelli si sono schierati tutti i malcontenti; e naturalmente sono legione.

Don Paolo

La visita dello Czar a Roma

Ci telegrafano da Roma, 30 luglio notte:

Contrariamente a quanto affermava il *Figaro*, la *Tribuna* stasera dice che nulla ancora ufficialmente fu stabilito circa la venuta dello Czar a Roma, quantunque lo Czar abbia già espresso il desiderio di essere in Italia entro il 1903.

La Regina Madre sui laghi

La *Stefani* comunica da Como 30 luglio notte:

Alle ore 20.10 la Regina Margherita dopo aver pranzato alla stazione di Luino, proseguì il viaggio transitando per Bellinzona.

I drammi della montagna
Misera fine di un geometra

Ci telegrafano da Brescia, 30 luglio notte:

A Ponte di Legno, alpestre e frequentata stazione climatica dell'alta Valle Camonica avvenne ieri una orribile disgrazia.

Fuori dell'abitato, passato il ponte sull'Oglio, in mezzo ad una lussureggiante pineta, vi è una cascata con un salto di circa una ventina di metri. Salendo e girando il monte, si arriva ad una spianata che domina la cascata. Qui appunto erano saliti ieri il nobile Ugo Torri, quattordicenne, insieme all'ospite suo Gino Vitali di Brescia d'anni 18, testè licenziato perito agrimensore e studioso dilettante di musica. Ammirato il salto dell'acqua, il Vitali volle imprudentemente avventurarsi sopra una pianta che dal ciglio della spianata si protende nel vuoto sopra la cascata. Ma non l'aveva ancora tutta percorsa, che la pianta infida si spezzò e ruinò nei gorghi insieme all'imprudente giovanotto. Accorse gente, ma il poveretto che aveva battuta la testa sulla roccia s'era fracassato il cranio ed era rimasto morto sul colpo.

La notizia giunse oggi alla famiglia sventurata.

Ancora la tragica marcia di Bilek
Il terrore per le prossime manovre

Budapest, 30 luglio notte

Un riservista che prese parte alla marcia di Bilek scrisse a un suo fratello raccontandogli che finora sono morti 23 soldati e 13 sono scomparsi; 36 non avevano ancora ripreso i sensi allorchè egli scriveva.

Dice che tutti vedono con terrore avvicinarsi il periodo delle grandi manovre, che comincieranno il 6 agosto e dureranno 30 giorni. Aggiunge che il vitto è scarso e che i soldati che non possono comperarsi qualche cosa separatamente patiscono la fame. Le autorità militari volevano proibire alla posta di inoltrare le lettere dei soldati.

Due commessi viaggiatori di Budapest, giunti a Bilek e saputa la cosa, ripartirono immediatamente per Budapest per portare notizie ai giornali e ai deputati.

Il soldato dice ancora che, se non fosse soldato, avrebbe ben altro da raccontare!

I medici militari dicono che di 36 malati gravi, non ne guariranno che dieci.

Il *Magyar Hirlap* pubblica una lettera scritta dalla moglie dell'armaiuolo di Bilek a una amica di Komorn, in cui racconta che durante la fatale marcia morirono 14 soldati, e 10 morirono il domani. All'ospedale vi sono 36 malati gravi e 200 leggeri.

Un segretario generale francese
contro la religione cristiana

Ci telegrafano da Parigi, 30 luglio notte:

Giunge notizia da Marsiglia che il segretario generale del dipartimento delle Bocche di Rodano, che presiedeva alla distribuzione dei premi al locale Liceo ha provocato un grave incidente col suo discorso. La rivoluzione morale egli disse che non si può fare che con l'istruzione esclusivamente laica, ciò che non vuole dire soltanto che l'istruzione dovrebbe essere impartita da personale laico, ma significa che l'insegnamento deve essere impregnato da quelle grandi verità che fanno le coscienze libere e sbarazzato da quella umiltà cristiana che abbassa l'uomo coll'idea fissa della sua colpevolezza e della sua impotenza morale, e che fa di lui uno schiavo tremante e superstizioso. Mormorii di proteste sorsero fra i presenti; e due elimosinieri del grande e piccolo liceo, si ritirarono accompagnati dagli applausi delle madri di famiglia.

Il seguito del discorso del segretario generale fu interrotto da nuove proteste e dovette esser abbreviato ed in breve troncato.

La libertà di stampa in Cina
L'attitudine del ministro d'Italia

Ci telegrafano da Londra, 30 luglio notte:

Il *Times* ha da Pekino che i ministri di Francia, Russia, Stati Uniti, Belgio e Olanda, sono di parere di consegnare i redattori del giornale *Supao* imputati di lesa maestà. Il ministro d'Italia fa osservare che il delitto è di carattere politico ed essendo stata dai cinesi accordata a Shangai la libertà di stampa la colpevolezza degli imputati è attenuata. Gli altri ministri non fecero ancora conoscere la loro opinione.

La costruzione della ferrovia di Bagdad
Saccheggi e massacri

Ci telegrafano da Londra, 30 luglio notte:

Il *Times* ha da Costantinopoli che i lavori per la costruzione della prima sezione della ferrovia di Bagdad sono cominciati ieri a Konia. Il *Times* dice che dei massacri di Babys ebbero luogo nella città e nella provincia di Yebad nella parte meridionale il 27 e 28 giugno. La folla ed i soldati saccheggiarono le case e massacrarono tutti i babys che incontrarono.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 30 Luglio

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 31 Luglio L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 25	—
Rend. ital. 4 0/0 netto	102.10	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.10	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.60	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	768.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1860.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	508 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.25	123.30	—	—	4 0/0
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.12	25.14	24.94	24.96	3
Svizzera	99.90	99.95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	105.—	105.10	—	—	3 1/4
Bancanote Austriache	105.—	105.10	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	30 Luglio				
Rend. it. 5 0/0 con.	102 45	102.37 1/2	102.37 1/2	102.35	102 30
» » fine	102 50	102.65	102.40	102.27 1/2	102.32 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.17 1/2	102.42 1/2	102 22 1/2	102.25	102.40
» 3 1/2 0/0 ...	100.37	100.50	100 77	100.47 1/2	100.52 1/2
» 3 0/0	73.50	—	72.25	72.25	72.60
Banca Generale ...	35.—	—	—	—	36 . .
Banca d'Italia	1038 50	1039 —	1037.—	1036.—	1039 .
Banca Commerciale .	772.—	—.—	770.—	—	—
Credito Italiano ...	565.—	561. —	565.50	—	—
Ferrovie Meridionali	700.—	—.—	696. -	696.1/4	696. —
» Mediterranee	489 50	489.—	489.50	487.1/2	489.—
C. a v. su Francia	99.97 1/2	99.98 3/4	100 —	100.—	99.97 1/2
» su Londra	25.13	25 13 1/2	25.14 1/2	24.94 1/2	25.13
» su Berlino	123.25	123.22 1/2	123.27 1/2	—	—
» su Svizzera	99.95	99.92	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	426 50	426 —	—	—	426 —
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	328. -	329. —	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1493 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	522.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	120.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	335 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	287.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1862.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 30 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.62
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.36
C. su Londra a vista	25 13 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	91 11/16
Obbligazioni lombarde	344 25
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	32.42
Banca di Parigi	1088.—
Tunisine nuove	—.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 -
Rend. ungh. 4 0/0	101.75
Rend. spag. est. 4 0/0	90.77
Banca ottomana	591.—
Argento fino	93.—
Azioni Suez	3870.—
Lotti turchi	130 25
Ferr. mer. a term.	698.—
Portoghese 3 0/0	31 30
Banca comm. ital.	—
Rendita serba 4 0/0	75.77

VIENNA, 30	
Credito austriaco	Cor. 661 56
Lombardo	88.—
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.15
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.20
» (carta)	100.30

LONDRA 30 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/2
Rendita italiana 5 0/0	101 3/4
R. spag. est. nuova	90 —
Ren. turca (nuova)	31 7/8
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	25 3/16

BERLINO, 30	
Credito su Londra (3 m.)	20.24
» su Parigi (8 g.)	81 05
» sull' Italia (10 g.)	80.85
» mob. austr. (fine)	208 -

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 29 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 60 - Idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 13.25 - Id. New-Orleans 13 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.37 - 3 mesi dopo corr. 9.98 - 4 mesi idem 9 80 - 7 mesi id. 9 81 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.090 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 83 1/4 - Luglio 83 ... Settembre ... - Dicembre 83 7/8 - Maggio 85 1/4 - Granone disponibile ... Luglio 60 1/4 - Settembre 58 1/8 - Dicem. 58 3/4 - Farina ... stato 3.40 - Nolo cereali 1 1/8 - Caffè: mercato soste. ... n. 7 disponib. 5.1/8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3.... dopo il corr. 3.75, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.9... dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 ...

NEW-YORK, 29 Apertura. Frumento mercato sosten. - ... C. 84.1/4 - COTONI Mercato sp. so Agosto C. 12 01 - Ottobre ...

HAVRE 29 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. ... Mercato calmo - Pel corrente 29.75 - 2 mesi dopo il corrente ... - 4 mesi dopo 30.25 - 8 mesi dopo 31 25

HAVRE 29. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata ... 2700. Mercato sosten.

Commerci e industrie
Dispacci Commerciali

Parigi 30 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - Pel ... fr. 31.90 - Prossimo 32.10 - 4 mesi luglio, agosto 30 50 - 4 ultimi 30.25

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 39 75 - prossimo ... A 4 ultimi 37. — - A 4 primi 36 50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile ... - Zucchero raffinato 62.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile ... - Pel corr. 25.50 - 4 mesi ottobre 26.87 - 4 m. primi 27.... *Frumenti* - Mercato sosten - Pel corr. 26 10 - Prossimo ... 4 mesi ultimi 22.50 - 4 mesi primi 22.50.

Anversa 30 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato ... Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 30 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo ... per fin. chilogrammi) 15.90

Marsiglia 30 - Frumenti importazione q. 25957 - vendite ... per consegnare q 6500 - Mercato calmo in favore dei compratori ... Duro Tunisia Algeria E. 20.20 consegna 5 mesi da agosto ... to F. 20. - stessa consegna — Detto F 26. — consegna ... — Tuzelle Bel-Abbes kg. 80 F. 23.75 disponibile.

SETE

Lione 29 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	9	B.	18	B.	27	C.
Trame	B.	—	B.	31	B.	31	C.
Greggio	B.	26	B.	86	B.	112	C.
Pesate	B.	5	B.	182	B.	187	C.
Totali	B.	40	B.	317	B	357	

ATTI UFFICIALI
Procedure in corso

PADOVA: *Bianchi Luigi e Ettore*, orefici ... al 4 agosto per ulteriori ades. al concordato.

Movimento del Porto

Arrivi del 29: Da Trieste pir. austr. « M...vich » cap. Radoslovich con merci. — Da New ...leans pir. austr. « Olimpo » cap. F. Hagga ... fosfato.

Arrivi del 30: Da Braila pir. ital. « Bulgaria » cap. Di Bartolo con grano.

Partenze del 29: Per Trieste pir. austr. « ...covich » cap. Radoslovich vuoto.

Partenze del 30: Per Sebenico pir ital. « ...laccio » cap. F. Rezzetto vuoto — Per L... pir. ingl. « Flamian » cap. C. Littler con ...

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 luglio 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 8.

Matrimoni — Veronese Giovanni, vigile urbano con Casagrande Drosiana, domestica — Br...gnin Marin, fattorino privato con Maggio A... casalinga — Melon Egisto, falegname con L...bardo Giulia, casalinga. — Tutti celibi.

Decessi — Ossi Frescura Giovanna di anni ... coniug., già perlaia di Venezia — Palazzi Sart... Maria, di anni 57, coniug., custode Asilo inf... di Venezia — Nalin Puato Pasqua, di anni ... coniug., casalinga, di Padova — Cipolato Bocc... Teresa, di anni 45, coniug., casalinga, di Venezia — Poggi Carlo, di anni 77, celibe, già manuale ... Venezia — Banchieri Gio. Batta, di anni 55, ...be, di Belluno.

Zennaro Umberto, d'anni 14, falegname, ...so a Parabiago.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi ... Femmine 4.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 28

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Quanto a voi, Elisabetta Prokofievna, — aggiunse bruscamente il principe, rivolgendosi alla moglie del generale, — il vostro viso mi fa credere, o piuttosto mi prova che, malgrado la vostra età, voi siete una vera fanciulla, con tutte le qualità e tutti i difetti che implica questa parola.

Non vi stizzerete contro di me perchè parlo così? Voi sapete, non è vero, quale rispetto io professi per i fanciulli? E se mi sono espresso con tanta franchezza a proposito dei vostri visi, non crediate che io lo abbia fatto per ingenuità; oh! no, non è affatto così! Avevo forse la mia idea! —

VII.

Quando il principe ebbe cessato di parlare, tutte le sue uditrici, compresa la stessa Aglae, lo guardarono allegramente; ma la più contenta era Elisabetta Prokofievna.

— Ecco passato l'esame! — esclamò ella. — Ebbene, signorine, voi vi preparavate a proteggerlo come una poveretta infelice, ed è molto se egli si cura della vostra protezione; egli ha avuto cura di dirvi che non verrà che di tempo in tempo. Questa volta, siamo mistificate, e ne sono molto lieta; ma il più colpito, è Ivan Fedorovitch. Bravo principe! aveva ordinato loro, poco fa, di farvi sostenere un esame, ma ciò che avete detto del mio viso è perfettamente vero; io sono una fanciulla e lo so! Lo sapevo prima che voi me lo aveste detto; voi, con una sola frase, avete espresso precisamente il mio pensiero. Credo che il vostro carattere sia di tutto punto conforme al mio, e ne sono contentissima; noi ci rassomigliamo come due goccie d'acqua. Soltanto, voi siete un uomo, e io sono una donna; di più; io non sono stata in Isvizzera; ecco tutta la differenza.

— Non correte tanto, mamma, — gridò Aglae — il principe dice che aveva la sua idea esprimendosi con questa franchezza e che non lo ha punto fatto con ingenuità.

— Sì, sì, — fecero ridendo le altre due sorelle.

— Non ridete, carine mie, egli solo, forse, è più forte di voi altre tre. Vedrete! Ma, principe, perchè non avete detto niente di Aglae? Ella aspetta, e io pure!

— In questo momento non posso pronunciarmi, rimetto ciò a più tardi.

— Perchè? La trovate notevole?

— Sì, notevole; voi siete una bellezza straordinaria, Aglae Ivanovna! Siete tanto bella che si ha paura di guardarvi!

— Ed è tutto? Ma il carattere, — insistè la moglie del generale.

— E' difficile di giudicare la bellezza. Io non sono ancora in grado di farlo. La bellezza è un enigma!

— Vale a dire che voi proponete un enigma ad Aglae, — disse Adelaide, — indovina, Aglae! Ma è ella bella, principe?

— Straordinariamente bella, — diss'egli considerando con occhio estatico colei di cui parlava; — quasi quanto Nastasia Filippovna, sebbene il viso sia affatto differente..

Stupore delle signorine Epantchine, che si guardarono le une e le altre.

— Come chi? — fece con voce strascicante la moglie del generale: — come Nastasia Filippovna? Quale Nastasia Filippovna?

— Poco fa, Gabriele Ardalionovitch ha mostrato il ritratto di lei a Ivan Fedorovitch.

— Come! egli ha portato questo ritratto a Ivan Fedorovitch?

— Per farglielo vedere! Nastasia Filippovna ha dato oggi il suo ritratto a Gabriele Ardalionovitch e questi è venuto a mostrarlo.

— Voglio vederlo, — riprese vivamente Elisabetta Prokofievna: dov'è questo ritratto? Se ella glielo ha dato, egli deve averlo, e, senza dubbio, sarà ancora nel gabinetto del generale. Egli viene qui a lavorare tutti i mercoledì e non se ne va mai prima delle quattro. Che lascino venire subito qui Gabriele Ardalionovitch!... No, non mi preme affatto di vederlo... Abbiate la bontà, caro principe, di andargli a chiedere questo ritratto e di portarlo qui! Ditegli che vogliono vederlo. Fatemi questo piacere.

— E' molto per bene, ma troppo ingenuo, — osservò Adelaide quando il principe fu uscito dalla camera.

— Sì, è troppo ingenuo, — confermò Alessandra, — al punto che è anche un po' ridicolo.

Sembrava che l'una e l'altra non esprimessero che una parte del loro pensiero.

— Del resto, parlando dei nostri visi, se l'è cavata molto abilmente, — disse Aglae, — ha lusingato tutti, anche la mamma.

— Tregua alle parole spiritose, te ne prego! — replicò la moglie del generale. — Non è lui che mi ha lusingato, sono io che ho trovato lusinghiero il suo apprezzamento!

— Credi che egli siasi mostrato scaltro? — domandò Adelaide.

— Non mi pare tanto sciocco!

— Finiscila dunque! — riprese con veemenza Elisabetta Prokofievna: secondo me, voi altre siete ancora più ridicole di lui. Egli è ingenuo ma è furbo, prendendo questa parola nel suo più nobile significato, ben inteso. E proprio come me.

— Certo, io ho commesso una vera indiscrezione parlando del ritratto, pensava non senza rimorso il principe Muichkine, mentre si dirigeva verso il gabinetto di Ivan Fedorovitch; — ma... forse ho fatto bene a lanciare questa parola....

Nella sua mente cominciava a sorgere una idea strana: del resto, ancora non troppo bene precisa.

Gabriele Ardalionovitch ancora non aveva lasciato il gabinetto del suo superiore ed era intento a consultare dei documenti.

Senza dubbio, non era per niente che la compagnia gli passava uno stipendio.

La sua agitazione fu estrema quando il principe gli chiese il ritratto e gli fece sapere come le signore Epantchine ne avessero avuto conoscenza.

— Eh! quale bisogno avevate di ciarlare così, — esclamò egli, in preda a una violenta collera, — voi non sapete niente... Idiota!... — borbottò egli dentro di sè.

— Perdonatemi, è stato per pura inavvertenza che mi è sfuggito nella conversazione. Ho detto che Aglae era bella quasi quanto Nastasia Filippovna.

Gania gli chiese un racconto più particolareggiato. Il principe disse tutto.

Ascoltandolo, Gania lo considerava nu...mente con una espressione beffarda.

— Decisamente, Nastasia Filippovna vi ...ta per la testa! mormorò egli; poi dive... pensieroso.

La sua perplessità era visibile.

Il principe riparlò del ritratto.

— Ascoltate, principe, — disse tutto a ... tratto Gania come illuminato da una ispi...zione repentina, — ho un immenso servizio ... chiedervi... Ma, veramente, non so...

Egli si turbò e non finì la frase; pareva ... una lotta avvenisse dentro di lui.

Il principe aspettava in silenzio.

Gania fissò ancora una volta su di lui ... sguardo penetrante, scrutatore.

—Principe, — riprese egli, — andiamo... siamo adesso... in ciò che mi concerne... in ...guito a una circostanza stranissima... e ... cola... e nella quale io non entro affatto... ...diamo, è inutile parlare di questo; in una p...rola, pare che quelle signore siano un po' s...zate con me, di modo che da un certo tempo ... voglio più entrare nei loro appartamenti s...za esservi chiamato... In questo momento a... un gran bisogno di parlare ad Aglae Ivanov... A ogni buon fine, ho scritto alcune parole (... neva in mano un foglietto accuratamente p...gato) e, ecco, non so come farlo perveni... Volete incaricarvi, principe, di portare q... biglietto immediatamente ad Aglae Ivanov... Ma bisognerebbe rimetterlo nelle sue pr... mani e ad insaputa di tutti, comprendete... dio sa che si tratta di un segreto, non vi ... ciò nulla di male... ma... volete rendermi ...sto servizio?

(Continua)